



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



HARVARD
COLLEGE
LIBRARY

VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO.

ΟΙ ΠΑΙΟΝΕΣ
*Neque a doctissimis, neque
 ab indoctissimis legi volo.*
 ΟΥΔΕΙΣ ΤΙΣ ΕΝ ΤΑΙΣ

6746
 51-170
 50-5

VOCABOLARIO MILANESE-ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
VOLUME SECONDO.

D—L  
~~~~~

^c
MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1840.

7294.18 (2)

1863, Sept. 10.



Il presente libro è posto sotto la tutela delle leggi.

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

DA

D'. *Di.* D'essegghen po' minga dass.
Non può far che ve ne sia. *V. De.*

Dà. *Dare.* Verbo per la sua eccellenza usato in migliaja di modi in ambe le favelle nostrale e italiana. Registrerò qui i più usuali e non affatto simili nella esposizione fra i due linguaggi; gli altri veggansi nelle sedi dei sostantivi costituenti l'essenza delle frasi e dei dettati ne' quali entra questo verbo.

Dà adoss. *Dare addosso.* *Investire;* e *fig. Dare alle gambe ad uno o Tagliar le calze e il giubbone a uno.*

Dà adree. *Dare dentro.* Proseguire di forza un lavoro; *Opus urgere dicevano i Latini.*

Dà adree. *Dare scorta.* *Dare a provvisione.* *Munire.*

Dà al coo, al dent, al pes. *V. Coo, ec.*

Dà anmò. *Ridare.*

Dà a trà. *Dar retta.* *Dare ascolto.*

Dà-chi el capell o simili. *Dammi il cappello o simili.*

Dà contra. *Dar contro.* *Contrariare.* *Opporsi.* *Contrastare — Dare il torto.*

Dà del fì, del vù, ecc. — **Dà del lader, ecc.** *Dar del tu, del voi, ecc.* — *Dare del ladro o di ladro, ecc.*

Dà dent in vun. *Abbatersi o Imbat-
tersi o Incontrarsi o Avvenirsi o Dare
in uno.* *Dar di cozzo in uno.*

Dà dent in quejcoss. *Dare in chec-
chessia.* *Dar del piede in checchessia.*
Incappare. *Inciampare.* *Dar dentro.*

Dà el cuu per terra. *V. in Cùu.*

Dà-fœura. *Montar sulla bica.* *Stizzirsi.*
Dar nelle stoviglie. *Lo stesso che Andà
fœura de la grazia de Dio.* *V. in Dio.*

DA

Dà-fœura. *fig. Sciogliere pallino* (Fag. Cont. Bucot. II, 2). *Sciogliere i bracci.* *Impazzare affatto.* Per es. *A l'estaa el dà-fœura.* *D' estate impazza.*

Dà-fœura. *Manifestare.* *Palesare.* *Nominare.* *Scoprire.* *Svertare — Dà-fœura on difett.* *Scoprirsegli una magagna.*

Dà-fœura. *Dar fuori o fuori.* *Publicare.* *Mandare in luce.*

Dà-fœura. *Dare in fuori.* *Venire in pelle, venire alla cute.* *Gh'è daa-fœura del calor.* *Gli son date in fuori molte bollicelle di riscaldamento.* *El fà dà-fœura el maa.* *Manda alla cute ogni malignità.*

Dà-fœura a sgar. *Prorompere in grida — Metter grida bestiali.*

Dà-fœura danee o robba. *Sborsar quattrini.* *Somministrar roba.*

Dàgh. *Tentar di . . .* Per es. *El gh'haa daa lu dò o tre vœult per saltà-sù, ma l'ha poduu-nò.* *Tentò e ritentò d' alzarsi, ma invano.*

Dagh adree a vun. *Rincorrere alcuno.*

Dagh a tutt dà o a tutt dagh. *Lavorare a mazza e stanga.* *Dare dentro* *Dagh dent.* *V. in Dènt.*

Dagh dent. *Dare in.* *Concambiare.* *Dagh dent tanta zila per el sò or.* *Dare cera in oro.* *Dagh dent tanti seud.* *Dare altrettanti scudi quanta moneta.*

Dagh de s'cenna. *V. in S'cenna.*

Daghela de dò. *V. in Dò.*

Daghela longa. *V. in Lóugh.*

Dagh-giò ai serc.... *A colpi di mazza fare che i cerchj d'una botte s'arretrino alquanto verso le testate onde per più fini rallargare alquanto la dogatura.*

Dagh-là. *Proseguire. Continuare. Avac-
ciare. Affrettarsi.*

Dagh-sù ai serc.... A colpi di mazza
fare che i cerchj d'una botte giun-
gano a quel punto ove debbono stare
per tener bene asserragliate le doghe
che la compongono. Il fr. *Rebattere.*

Dà-giò. *Posare. Dà-giò la polver.
Posarsi la polvere.*

Dà-giò. *Cessar di bollire. Sedare.
Posarsi. El vin el dà-giò. Il mosto
cessa di bollire. El vin el dà-giò in
del vassell. Il posar vero del vino è
nella botte. Il Rassoir de' Fr. V. Fond.*

Dà-giò. met. *Calmarsì. Pacificarsi.
Rasserinarsi. Placarsi. Mitigarsi. Dà-
giò la collera. Cessar la collera. Dis-
asprire. Disacerbarsi.*

Dà-giò. *Rinvilire. Calar di prezzo.*

Dà-giò. *Indozzare. V. in Giò.*

Dà-giò de scriv (parl. di esempi, mo-
delli, ecc.). *Far l'esempio. Far la mostra.
Dà-giò on cunt. Proporre un quesito.*

Dà-giò (parl. di pianeti). *Tramontare.*

Dà-giò (parl. di bilance e sim.). *Tra-
collare. Dare il tracollo.*

Dà-giò. *Scemare. El vassell el dà-
giò. La botte scema.*

Dà-giò el cuu o la grassa. *V. Gràssa.*

Dà-giò la balla. *Disebbriare.*

Dà-giò la ciav, el cadenazz. *Dis-
chiavare. Dar di volta alla chiave —
Dischiavacciare.*

Dà-giò la sgonfiezza. *Disenfarsi.
Lassà dà-giò la stracchezza. Disistan-
carsi — Fà dà-giò l'inflammazion. Dis-
inflammare. (dar innanzi.*

Dà inanz. *Spignere. Sospingere. Man-
dà indent. Rientrare.*

Dà indree. *Dare addietro. Rinculare.
Arretrarsi. Dietreggiare. Ritirarsi. Dare
indietro. Retrocedere; e fig. Dare ad-
dietro in sig. di peggiorare.*

Dà indree i cavaj o Faj dà indree.
Arretrarsi o Far arretrare i cavalli.

Dà indree. *Rendere. Dà indree el
rest. Dare il resto.*

Dà indree. *Restituire. Rendere.*

Dà indree a la forma. *V. in Fòrma.*

Dà indree in del mangià, in del bev,
e simili. *Parcheggiare. Bere o Mangiare
scarsamente per naturale inappetenza.*

Dà in fœura. *Sportare. Essere o
Uscire in fuori.*

Dalla. T. di Giuoco. *Darla vinta.*

Dalla freggia. *V. in Frècc.*

Dalla in dò, tre vœult. *Darla a fare
in due, tre volte ad uno (Dati Lep. 81).*

Dammen che t'en daroo. . . . L'a-
gricoltore dice che le sono parole
della terra la quale come più la ral-
legri d'opera e letame più ti frutta.

Dann el cœur. *V. in Cœur.*

Dà-sora. *Dare per giunta. Dare di
giunta. Dare giunta. Dare vântaggio.*

Dà-sott. *Scalzare. Sottrarre. Cavar di
bocca; e fam. Far uscire uno. Cavar
i calcetti. Tirar le calze. Cavar la lepre
del bosco. Tirar lo spaghetti a uno.*

Dà-sott. *Adastare. Attastare (Voc-
aret.). Aizzare. Inzigare. Eccitare.*

Dass de butt. *Ajutarsi a far checches-
sia. Adoperarsi. Industriarsi. Ingegnarsi.*

Dass per mort, e sim. *Darsi morto,
perduto, ecc. V. Desperàss.*

Dà-sù. *Insorgere a parlare.*

Dà-sù. *Montare. Rincarare. Crescere
di prezzo. Dà-sù i gran. Rincarare o
Ritoccare i grani — Il ritocco de' grani.*

Dà-sù. *Dare giunta o vântaggio.*

Dà-sù. *Sospignere. In su spignere.*

Dà-sù el cadenazz, la tavella, ecc.
V. in Cadenazz, Tavella, ecc.

Dà-sù la ciav. *Chiavare. Inchiavare.
Dar di chiave all'uscio o simili.*

Dà-sù on pes a vun. *Ajutar a porre
(Assetta 1, 5).*

Dattela mandattela. *V. in Mandà.*

Dà-via. *Dispensare. Dà-via i ca-
dregh. Dispensar le seggiole. Dà-via
i beliett. Distribuire i biglietti.*

Dà-via. *Donare. La darav-via anch
la socca. Darebbe via anche la gon-
nella. Donerebbe anche la gonnella.*

Dà-via. *Alienare. Vendere. Dà-via
la cà. Vender la casa.*

Dà-via. *Conferire. Han anmò de dall-
via quell post. Quella carica non è
ancora conferita.*

Dà-via. *Dare via. Esitare. Spacciare.
Smaltire. Hoo daa-via finna i campion.
Insino alle mostre ho dato via.*

Dà-via di cattasù. *V. in Cattasù.*

Dà on canton in pegn, Dà sui crost,
Dà la pell a Ciocchin, Dà el foj de
gatt, Dà-giò el coo, Dà in la stria, Dà
a trà, Dà on pè in la seggia, Dà
lœugh, Dà vorden, ecc. *V. Pègn, ecc.*

Avè de dà. *Aver a dare.*

Deghà bona, tappelleghì menader.
V. in Tappellà.

E daghela. *Forbici! L'eran marie.*
La cornamusa del Cortona. V. anche in Sciatt.

El gh'ha daa ona buona piovuada,
tromada e sim. V. in Piovuada, ecc.

Fà dà-fucara. *Farla uscire a uno*
(Tac. Dav. Ann. M, 24). Par uscire uno. Anzate. V. anche in Dio.

Fà o Giugh a tammel e dammel.
Pape: a bambin. V. in Teet.

Torna a dà. *Ridare.*

Dà. *Dare* (Sacch. Nov. 200). *Percuotere. Battere.* El pollinar el comenza a bajà al gazza e a dagh. Il pollinaro comincia a gridare allo fanciullo e a darli (Sacch. ivi) — Me darala la mamma se foo innè? *La toccherò io dalla mamma se il fo?*

A chi en ne dà, a chi ne impromett.
V. in Impromett.

Dà el cas per i mur. *V. in Mur.*

Daghen a vuu tant che sia assee o
Daghen a tutt dagh. *Darne altrui un ruotolo. Dar come in terra. Percuotere a rotta.*

Senza nauch dà varda che te deo.
Senza dir verbo. Senza dire che ci è dato. Subito. Isoffatto. Di cheto.

Tel daroo mè. *L'avrai a fare con me. Modi di minacciare altrui.*

Torna a dà. *Ripercuotere.*

Vas li per dagh. *Esser per dargli; e fam. Essere colle mani in aria.*

Dà. *Gettare.* Sta penna la dà (o la lassa)
ben. *Questa penna getta bene.*

Daghen. . . . *Estimola tutta propria di que' giuochi ove intervenga misura, come in Terra del mio monte, in Meglio al mare, ecc.*

Daghen nagotta. *Non vi dare nulla.*

Daghen pocch e pocch o nagott.

Darvi poco di chiacchissia (Sacch. Nov. del Tavernajo di Settimo). *Non esser vago. Non calere. Non importare di una cosa.*

Dàss. *Darsi.*

Dass-contrà lor de per lor. *Infilzarsi; e fam. Tirare ai suoi colombi.*

Dàss. *Accadere. Dare il caso.* Va mo' a dass che poss-nò. *Accade appunto ch'io non posso.*

Pò dass. *Può essere. Sard. Formole dubitative.*

Se po' dà! *Può fare il gran diavolo che?*

Dàss. *Darsene. Percuotersi. Battersi.*

Dàss. *Porsi. Farsi famigliare.*

L'è minga omm de dass cont i pret. *Non è uomo per porsi con preti* (V. Cr. in Poete ediz. Min. § 116).

Dàss. T. de' Caciuj. . . . *L'embarsi della forma del cacio lodigiano. La forma la se dà o la ven. La forma gonfia.*

Dàssen. *Addarsi. Avvedersi. Avvisarsi. Accorgersi. Entrare in sospetto. Ombrarsi. Pigliar pelo. M' en sont daa. Me n'addiedi. Ne sospetbai.*

Dàssen. *Battolarsi. Battersi. Darvele.*

Dàa. *Dato. part. di Dare.*

Dàa. s. m. *Dato.*

L'e el sò daa. . . . *È il suo prezzo, è il prezzo comunemente assegnato.*

Dàa. s. m. *Dado.*

Giugh ai daa. *Dadaggiare. Giocare o Fare ai dadi* — In questo giuoco due medesimi numeri si chiamano *Pariglia* — Quando due dadi hanno scoperto asse dicesi *Aver fatto ambasì*; se il due, *duino*; se il tre, *terno*; se il quattro, *quaderwo*; se il cinque, *cinquino*; se il sei, *seino* o *sino* — Un dado segnato da una faccia sola chiamasi *Farinaccio* — *Andare al dado* dicesi del mettere colui che tira i dadi, e dal monte prenderne altri — *Chiamare* si dice il nominar il punto che un vorrebbe — *Quegli che tira i dadi in maniera ch' e' fmo il punto ch' e' vuole* dicesi *Piantator di dadi*; e il così tirarli dicesi *Piantare i dadi* (Vas. 180) — Coi dadi anticamente si faceva una specie di giuoco detto *Parlacocco*.

Giugador de daa. *Dadajuolo.*

Soli come on daa. *Pari quanto un dado.*

Dàa. T. de' Pastaj. . . . *Specie di pasta così detta dalla sua forma quadrata. Tagliando a pezzuoli i canonicini se ne trarrebbero de' rochetti di pasta; tagliando a pezzuoli maccheroni o lasagne se ne traggono dadi di pasta.*

Daa rigaa, Daa sehi, Daa gross, Daa piscinitt, Daa bianch, Daa giald. . . . *Paste rigate, lisce, grosse, piccine, bianche, gialle in forma quadrata.*

Dàa. T. de' Pizzicag. Quadratelli di carne o grascia ch'entrano a comporre i salami e simili.

Dàa. T. di St. Dado. È quella specie di ralla in cui entra il puntone che preme il pirrone del torchio da stampa.

Dacòrd. s. m. *Accordo. Convenuto. Il concertato.*

Dacòrd. avv. *D' accordo.*

Dacquà. *Innaffiare. Innaffiare. Adacquare. Innacquare. Irrigare. Dare acqua. Inacquare. Acquare. Inrigare.*

Dacquàda. *Innaffiamento. Innaffio. Innacquamento* — e fig. *Imbagnamento.*

Dacquadinna. *Un po' d'annaffiatura* (Pros. fior. IV, 1, 121).

Dacquadór. *Annaffiatojo. Innaffiatojo*; e con v. dottr. *Clessidra.* Vaso cilindrico di latta o di rame che da un lato ha un collo lungo e grosso, alla cui estremità s'adatta una palla o bocchetta traforata perchè l'acqua ne cada come pioggia ad annaffiare fiori, erbe, ecc.

Canna. *Cannello?* = Bocchell. *Palla. Bocchetta* = Cuu. *Fondo* = Manetta.

Maniglia? = Manegh. *Manico?*

Dacquadór de stanza. *Annaffiatojo*. Vaso simile a un imbuto senza cannello, e pertugiato da fondo, che s'usa per adacquar le camere onde non si levi troppa polvere nello spazzarle.

Dacquadóra. *Ad. di Fòssa. V.*

Dacquadorin. *Annaffiatoio* (Fag. Forz. Rag. II, 11, ove è per similitudine).

Dàda. *Part. pass. fem. di Dà usato frequentissimamente nella frase L'è dada. Ella è battuta*, cioè è risoluta, è fatta; ed anche in altro senso *Abbiam fritto*, cioè la cosa è ita a male, è perduta.

Daddrizz. *V. Dedrizz.*

Daditt. s. m. pl. T. de' *Dastaj*. Specie di paste picciole simili a quelle maggiori dette Dàa. *V.*

Dafa. *V. in Fà.*

Dafarninchè. *Che farne? A qual pro? A qual fine? A qual effetto? A quale scopo? A quale intento?*

Dàgn (che le persone civili dicono comunemente Dànn). *Danno. Detrimento, e antic. Dannaggio.*

April n'ha trenta, e se piovesse trentun, farav dàgn a nissun. *V. in April.*

Bestia che fa del dàgn. *Bestia dannia.*

Chi è mincion sò dàgn. *V. Minción.*

Chi se l'ha a maa, sò dàgn. *Chi l'ha per mal si scinga. Zara a chi tocca. Zara all' avanzo.* Si dice quando non ci dà pensiero che altri s'abbia per male alcuna cosa.

Fallà mai in sò dàgn. *V. in Fallà.*

L'è mej stà ai primm dàgn. *È meglio tal e quale che senza nulla stare. Egli è me' perdere che straperdere.*

Nè pan nè pagn nò fan mai dàgn. *Nè di state nè di verno non andar senza mantello.* Prov. che, oltre al suo significato materiale, ha quello di Doversi star sempre provveduto per tutti i casi che posson nascere.

Quand la merda la monta in scagn, o che la spuzza o che la fa dàgn. *È dettato simile all' altro L'è on vilan refaa. V. in Mèrda e in Vilàn.*

Refà i dàgn. *Pagare o Rifare il danno. Ristorar alcuno dei danni.*

Sò dàgn. *Sette suo* (Fag. *Aver cura* ecc., II, 2). *Suo danno. Gli sta il dovere. Tal sia di lui.*

Toccà de pagà dàgn e spes. *Esser condannato nelle spese e a rifare il danno.*

Dagnéver disse il Maggi (Interm. II, 299) per Dannoso.

Dàj dàj. *Dalle dalle.* Così replicato è maniera di dire per denotare un' azione continuata.

Daj al lader. *Dagli ch' egli è un ladro.*

E daj che l'è on sciatt. *V. in Sciatt.*

Dalmàtega. *Dalmatica. Tonicella.*

Dàma. *Dama. Gentildonna.*

Dama d' atór. Dama che presiede alla toelette delle regine o delle principesse. Dal fr. *Dame d'atour.*

Dama de cort. *Dama di corte.*

Dama d' onor. *Dama d'onore.*

Dama del bescottin. *V. in Bescottin.*

Boccon de dama. Sp. di dolce.

Pann de dama. *V. in Pann.*

Vess tutt damm. *Essere gentildonnajo.*

Dàma. *Tavoliere. Scacchi.* Quella tavola su cui si giuoca a dama, a scacco, ecc. Il *Damier* de' Francesi — Giugà a dama. *Fare a dama.* Giocare al giuoco di dama — Andà a dama. *Andare a dama.* Portare una pedina fino agli ultimi quadretti dello scacchiere.

Dama. *Dama.* Pedina damata.

Damà. *Damare.* Condotta una pedina fino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, farla coprire con altra pedina dall'avversario.

Dama (o *Reginna*). *Regina* (Monig. *Serv. nob.* II, 8). Ne' giuochi di carte.

Giugà a fant, dama e re che stoppa. *Fare a chiama re* (*tosc. — Editto toscano ferdinandeo 12 giugno 1597). *Fare a stoppa o a stoppare* (*lucch.). Specie di giuoco che si fa colle carte da tresette.

Damascàa. *Dommascato* (*fior. — Giorn. Georg. XVI, 249). *Damascato* (Zanob. Diz. — L'Alb. enc. però dice che *Damascato* non è voce toscana). *Tossuto a opera*. Aggiunto di tele per lo più da tovaglie, mussoline, ecc. lavorate a fiorami o simili a uso di Damasco.

Damàsch. *Dammasco. Dommasco. Panno damasceno.* Drappo di tutta seta o di cotone e seta, tessuto a opera, a fiorami, e talora anche rigato o liscio, per abiti, parati, coperte e simili.

Damàsch. *Damaschetto.* Drappo a fiori d'oro o d'argento che si fabbricava altre volte per eccellenza in Venezia.

Damàzza. *Gran dama. Gran gentildonna. Dama d'alto affare.*

Damerin. *Damerino. Zerbino. Ganimede. Tutto zerbineria.*

Damigiàna. *Damigiana. Boccione.* Grandissima boccia della tenuta da' dieci a' sessanta boccali con veste di paglia o vimini.

Daminna. *Damina — Damigella.*

Daminna. *Violacciocco forestiero* (Targ. Toz. Ist.) *L'Hesperis matronalis* de' bot.

Daminna. Specie di panno. *V. in Pann.*

Daminna. T. degl' Ingegn. . . Alietta di muro che si erge a traverso di quella lingua di terreno la quale si prolunghi fra due fossati, fra due gore o simili, e che non si vuole sia percorsa dalle genti. Quella de' pozzi direbbesi in italiano *Véntola*.

Dämmel. *Uscita del verbo Däss che qui si registra perchè dà luogo alla frase*

Fà a töummel e dammel. *Fare a fanciullo o a' bambini. V. in Tœd.*

Damón chiamano alcuni la Dama o Pedina coperta o addoppiata.

Danà, Danàa, ecc. V. Danna, Danna, ecc.

Vol. II.

Danadàa o Damedàa. v. a. del *Var. mil.* Il dì di Natale. *Ceppo. Pasqua di ceppo. Pasqua di Natale.*

Voss l'œuv de Danedaa. *V. in Chiv.*

Danazión. *V. Dannação.*

Dànda. s. f. *Dòndolo.*

Dà la danda. *Ninnare. Cullare.*

Dagh la danda. *Dar la berta, la burla, la baja, la soja.*

Spartì o Partì o Divid per danda. *V. in Divid.*

Dandalò. T. de' Calz. *Bussetto. Lisciapiante. Mazza da lisciare* (*fior.) *Lustrino?* (*fior.). Strumento di bossolo col quale i calzaj lustrano il suolo delle scarpe — Il *Listee*, il *Lisciott*, la *Stecca* e il *Dandalò* de' nostri calzaj sono così affini come il *Lustrino*, la *Mazza da lisciare*, il *Bussetto*, lo *Steccone* e il *Lisciapiante* di quelli toscani.

Dan dàa. *Ton ton.* Voci imitanti il suono della campana quando suona a fuoco.

Dandàna. *Voce usata nella frase* Dà la dandanna. *Dar la baja, la berta, la soja.*

Dandinna, e quasi sempre al pl. Dandinn. *Falde. Càide.* Quelle due strisce di panno o simile, attaccate dietro alle spalle dell'abito o gonnellino dei bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare. Vengono anche dette *Maniche da pendere*, cioè pendenti, dall' Alb. enc. in *Falda*. Gasparo Gozzi (*Opere* XV, 171) le dice *Braccialetti* con voce apertamente veneziana. Il Cesari (nelle *Bellezze di Dante* I, 128) le chiama *Dande*, con voce tratta non so donde.

Tegnì vun per la dandinna o per i dandinn, o Tegnì la dandinna o i dandinna a vun. *Tenere uno per le caide. Essergli alle caide* (Voc. aret.). Reggere, guidare, aiutare alcuno così nel senso pos. come nel fig. — *Tener la briglia.* Corrisponde al francese volg. *Mener à la lisière*, e vale reggere, sovvenire altrui nella sua condotta.

Danée (e scherz. *Piòrli, Pirli, Pili, Pessitt, Pescuzzi, El pèss, El te lùzis, Sòldi, Lugagn, Tolin, Ciovitt, De quist, Conquibus, I plin plin, El sur Càrlo, I gäsg, Mantècca, El quint element, I tólderì*). *Danajo. Danaro. Moneta. Pecunia;* e più comunemente al pl. *Danari. Quattrini;*

con voce infantile *Dindi*; e in gergo *La grascia di quel santo*, o i *Sonajoli* — Talora noi accennando i danari diciamo *I amis hin quist*, cioè *Gli amici sono i danari* (Pan. Poet. II, vi, 34).

Avegh *feura* di danee o *Vess-feura* con di danee. . . . Restar esposto col danaro, cioè avere sborsato danari senza per ancora frutto o ricavo o esito.

Avegh i danee de *fà-sù* cont el *pa-lott*. *Misurar le doppie collo stajo*. *V. sotto Vess el re de danee*.

Cavagh feura danee. Attinger danari.

Chi fa i danee adora i sò danee (*che il Maggi fece dire in lingua semicotta milanese a una dama* Chi fa el dinar adora el sò dinar). . . . Danaro sudato danaro pregiato; cioè chi, nato povero, arricchisce, comunemente non fa sciupio del danaro.

Chi fa i danee matt o fals. *Falsamonele. Falsator di monete. Falsificatore o Contraffattore di monete*.

Chi gh'ha danee fa danee, e chi no gh'ha danee el po' fà scusa el cuu per candiree. *V. in Candirée*.

Chi ha danee fa danee. *La roba va alla roba* (Monos. pag. 325).

Ciappà danee. *Entrare in danari, e bass. Insanguinarsi*.

Dà-feura danee. *Sforsar danari — Dar danari su checcnessia*.

Danee danna. . . . Modo che s'usa talora da chi non è ricco per consolarsi della propria povertà volendo significare che la larghezza de' quattrini spesso ci danneggia nell'anima e nel corpo; modo a cui altri suol rispondere *Dannà a aveghen minga* perchè anche la povertà è madre assai volte ai delitti; onde concludiamo col Buti Buono è il danajo nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell'avar.

Danee de giough tegnen minga lœugh Le vincite di giuoco tornauo di poco frutto a chi le fa, perchè il danaro quanto meno è sudato, tanto meno è pregiato, e sfuma in un attimo.

Danee e messizia romp el coll a la giustizia. *Chi fa il fodero d'argento può portare che arme gli piace* (Cini Des. e Sp. III, 1). *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a san Giusto*.

Danee e peccaa l'è cativ stimà. *Danari, senno e bontà, la metà della metà. Danari, senno e fede ce n'è manco che l'uom non crede o che non si vede*.

Danee matt. *Monete false — Stagnuoli* si dicono le Monete falsificate con lo stagno; *Incamiciate o Bratteate*, le falsificate con lamina d'oro o d'argento.

Danee mort. *Danaro morto o secco. Danaro infruttifero in cassa*.

Danee paga e cavall trotta. *Il danajo è nervo di tutti i mestieri* (Pandolf. Gov. Fam. p. 170 ediz. Class.). *Chi vuole ogni cosa abbia danari* (Cant. Carn. II, 41).

Danee viv. *Danaro a guadagno*.

Ecco chi on sacch de danee. *Ecco qua un prato di fiorini* (Doni Com. Burch. p. 26). *Monta un pozzo di quattrini. V. in Sàcch*. E dicesi mostrando alcun oggetto a comperare il quale siansi voluti gran danari.

El farav danee su la pell d'on picucc. *V. in Picucc*.

Fà danee. *Far quattrini. Arricchire*.

Fà danee a monton o come terra. *Guadagnar danari come rena* (*tosc.). *Far danari a bussa o a busso*. Guadagnare quattrini in gran quantità.

Fà danee d'ona robba. *Far ritratto*.

Fà soltà i danee. *Dar fondo ai quattrini*. Vale dissiparli, consumarli.

Fava mej con quij danee a andà a cà de l'offellee. *V. in Offellée*.

Guadagnà danee a monton. *V. sopra*.

I ciaccer hin ciaccer o I ball hin ball, e i danee hin danee. . . . In qualche caso potrebbesi tradurre *La liberalità non giova dove la non aggiunge* (Vettori nelle Op. di Mach. VII, 41); in altri *Dammi del tu e trattami da voi*.

I danee e mi stemm minga ben insieme. *I danari mi scottano in tasca* (*fiur.). Non appena ho un quattrino ch'io lo spendo. *Lymphatici nummi sunt mihi* facea dire Plauto ad Agorastocle nel *Penulo* in pari significato.

I danee gh'han i al o volen. *I danari vanno via presto, o vanno via come l'acqua benedetta, o sono tondi e rizzolano* (Monos. pag. 138).

I danee gh'han la pesa, se tacchen ai did. . . . *È cosa scimunita toccando il mel non si leccar le dita* disse l'Alleg. p. 24 traendo allo scherzo un'idea

riprovata dalle genti oneste. I Franc. dicono *On ne peut manier du beurre sans s'engraisser les doigts.*

I danee hin ssa per spendi o hin redond per birlà. *I danari son fatti per ispendergli* (Lasca Strega III, 3) o *per ispendere* (Monos. pag. 159). *La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode* (ivi). *Se tu tieni i denari serrati e nascosti, non sono utili nè a te nè a' tuoi* (Pandolf. Gov. fam., p. 171 ediz. Class.).

I danee se troeuvèn minga per strada, o vero Voo minga a la strada a robaj mi i danee vè! *I danari non si trovano nella strada* (Lasca Strega III, 3).

I danee van a mucc, chi ghe n'ha tropp, chi ghe n'ha minga o vero I danee van dove ghe n'è. *La roba va alla roba* (Monos. pag. 525). *Il Dantur opes nulli nunc nisi divitibus* di Marziale.

I danee van e vegnen. *I danari vanno e vengono* (Monos. pag. 154).

La libertaa de fà e de desfà no gh'è danee che le possa pagà. *Sanità e libertà vaglion più d'una città* (Monos. p. 225). Prov. di cui è nobile antitesi il

« Tu proverai siccome sa di sale lo pane altrui, ecc. » (di Dante).

L'è mej spend danee in pan che in medesinn. *V. in Medesiunna e Lenzœu.*

Maneggià danee. *Trassinare danari* (Pr. fior. IV, III, 99).

Miralò ben miralo tutto l'omo senza danee come l'è brutto. *Oh quanto è brutto un uom povero e vecclio!* (Mon. Tac. ed Am. III, 20).

« Non hai danari, grattati il forame,

« Che sei stimato meno che il litame. »

disse il Burch. Son. 65). *Chi ha sa, ma chi non ha non sa* (Nic. Mart. Let. 83). *Chi non ha danari a lui manca ogni cosa* (Pandolf. Gov. Fam., p. 170 ediz. Class.). *Chi non ha quattrini vada in piazza a vedere i burattini* (Fag. Prol. Fortini). *Chi non ha oro non creda esser mai in prezzo* (Cant. Carn. I, 146).

Mitaa parer e mitaa danee. *Ajuto e non consiglio* (Monos. pag. 341).

No pensà che a fà danee. *Non attendere che al far roba* (Vieri Trat. proem.).

No vessegh danee che le paga. *Non aver prezzo* (Monig. Tac. ed Am. III, 17). *Non esser caro per danari* (Monos. 238).

Pazienziàt el diseva fraa Gandiott quand el perdeva i danee de la messa. *V. in Fràa.*

Pocch danee pocch sant'Antoni (che anche dicesi Talis pagazio talis cantazio). *Qual ballata tal sonata?* Poco danaro poca merce; poca stoffa abito corto; pochi modi poca ventura; dal poco poco.

Senza danee i pret canten minga messa. *V. in Mèssa.*

Toccà i primm danee. *Prendere la prima mancia. Far la prima faccenda.* Dicesi dai bottegaj del primo vender a contanti dopo aperta ogai di la bottega.

Vess el re di o de danee. *Essere la regina di danari* (Monig. Serv. Nob. II, 8). *Misurare i danari con la pala* (Assetta I, 3). *Misurare le doppie con lo stajo. Esser ricco sordo.*

Danée. Danaro. Picciolo. Moneta di calcolo, 12 delle quali costituiscono un soldo.

Pagà lir, sold e danee. *Pagare finalmente*, cioè interamente, del tutto.

Danée. Danaro. Danajo. La ventiquattresima parte dell'oncia grossa nostrale, equival. a 0,001135 di lib. decim.

Danée per Scrùpol. *V.*

Danée, che anche dicesi Oro. T. del Giuoco di Tarocchi. Danari. Uno dei pali delle carte da minchiate, così detto perchè si somiglia a quattriuoli gialli.

Vess el re de danee. *V. più sopra.*

Daneggià. Daneggiare. Nuocare.

Daneggià. Daneggiato.

Danerasc. Danajaccio (Cea. Servig. III, 2).

Mesterasc danerasc. *V. in Mesterasc.*

Dàgn. *V. Dagn.*

Danna. s. f. Stizza. Rabbia. Rovello.

Dannà. Arrovellare. Istizzirsi. *V. Inrabbli*

— Anche i Franc. ed i Provenz. usano la nostra voce nell'ugual senso.

Danee danna. *V. in Danée.*

Fà dannà l'anima. *V. in Inrabbli.*

Dannaa. Arrabbiato. Stizzoso. Arrovellato. Si usa anche sostantivamente. *V. Rabin.* Il Fagiuoli (*Amor non opera a caso*, atto I, scena 1), disse « *Lo vo' far morir dannato* », cioè lo vo' far morire di rabbia, di stizza.

On'anima dannada. *Anima dannata.*

Uno scellerato. *Une ame damnée* dicono anche i Fr. (*V. in Mura.*

Te set dannaa, va a saltà la mura.

Dannadón. *Ebbro di stizza. Pieno di stizza. Tutto collora.* Uno stizzosaccio.

Dannamént. } *Rovello. Stizza. Rabbia. Rann-*
Dannazón. } *core. Livore. Habbiaccia-*
Dannazón. *Dannazione. Perdizione del-*
Dantèll. *Dentello?* (l'anima.

Dapochisia. *Dappocaggine. Dappochezza.*

Dapós e Depós. *Dietro. Di dietro. Dopo.*
V. Após.

Mettes dapos. *Addoparsi.*

Daquà, ecc. *V. Dacquà, ecc.*

Dàrbia. } ... In Val Blenio, a Olivone,
Darbiœù. } a Biasca, ecc., in Val d'Orta,
 chiamasi così quel cerchiello da caciuo-
 le che nei monti a noi più vicini dicono
Fasséra, Faccirœù, Quaccirœù, ecc. V.

Dàrdan. } *Balestruccio salvatico o ri-*
Dardanèll. } *pario (Sav. Ornit.). Rondi-*
Dàrden. } *ne riparia (id.). Topino (id.).*

Uccello che è l'Hirundo riparia L.

Darè, e al f. Daréra. v. a. *Ultimo. Sessajo* —
Darè è sincope di *Dadrée*, cioè che
 viene dietro tutti, il *Dernier* dei Fr.
a Sarà col dare a strece — Su quij pa-
rell che se reposen su la darrera vochè,
come Andà. » (Var. mil.).

Mandà a la darrera. *Lasciar nel chiap-*
polo o nel dimenticatojo. Mettere o
Buttarsi o Gittarsi una cosa dietro alle
spalle. Non far più caso di checchessia
— Il Maggi (Int. II, 154) l'usò an-
che per Mandà a fà bolgirà o al dia-
vol. V. Diàvol.

Darè. s. m. Sui monti di Nava equivale
 all'*Ultimo tocco*, al nostro citt. *Terz. V.*

Darénso. *Difficile. Duro. V. Darùsc.*

Darense a spend. *Agro* (*tosc. e Tom.

Daréra. *V. in Darè.* (Sin.

Dàrsena. *Dàrsena.* Nomi a noi noti dopo
 lo scavo della Darsena di Porta Ti-
 cinese fattosi dal Governo Italiano
 nel 1810 a ritiro delle barche pro-
 cedenti dal Naviglio.

Darùsc (e *Derùsc* e *Darénsc*). *Scabro.*
Ruvido. Aspro.

Darùsc. met. *Sgarbato. Ruvido. Zotico.*
Scortese. Discortese. Disameno. Mal-
grazioso. Disamabile. Malpolito. Spia-
cevole. Dispettoso — Darusc come ona
sprella. V. in Sprella.

Darusción. *Zoticone. Ruvidaccio — Sor-*
gnone. Sornione. Susornione.

Darvl. *V. Dervl.*

Daspoè v. a. del *Var. mil. Dappoi.*

Dàssen. *V. in Dà.*

Datà. *Dare. Porre la data. Far la data.*
Datàs. *Dato. Dataa* de Romma. *Dato in*
Roma. Dataa del quindes. *Colla data*
del quindici. In data del quindici.

Dàtta. *Data.* Nelle lettere e ne' frontispizj.

Dattàs. *Adattarsi. Accomodarsi.*

Dàttol. *Dàttero. Dàttilo.* Il frutto della
 palma (*dactylus dactylifera*).

Chi no gh'ha dattoli no magna dat-
 toli. *Chi vuol vin dolce non imbotti*
agresto (Burch. Son. 43). Prov. vene-
 ziano invalso da pochi anni anche fra
 noi, e indicante che l'usar soavità di
 maniere è scala al nostro ben essere
 nel mondo, e talora in senso peggiore
 che il mondo è dei piaccianti e di
 chi sa andare ai versi del compagno.

Davantàgg. *Oltre il bisogno. Di vantag-*
gio. Di seppapiù.

Dàzi o Dàzzi. *Dazio. Gabella. Diritto.*

Avegh nagott de dazi. Non aver da
dazio (Cecchi *Diam.* III, 4 in Prov. 87).

Dazi de l'imbottaa. *V. in Imbottaa.*
Fà de mincion per no pagà dazi.
V. in Mincion.

Tucc i paroll no paghen dazi. *Ogni*
parola non vuol risposta. Le parole
non s'infilzano. Modo proverbiale che
 significa non doversi tener conto di
 alcuna cosa detta inconsideratamente.
 — È in altro significato *Il fiato non*
fa lividi. Le parole non fanno enfiati
o lividi (Fag. *Av. pun.* I, 5).

Dàzi. *Porta.* Quell'uscita della città dove
 sogliono essere i doganieri per gabel-
 lare le merci soggette a dazio.

Fœura del dazi. *Fuor di porta.*

Dàzi o Dàzz. v. brianz. *Fiburno. Lentag-*
gine, e col Targ. Toz. Diz. anche *Lan-*
tana e *Favorna.* Il *Viburnum lantana* L.
 Pianta fruticosa de' cui ramuscoli ho
 veduto talora i vignajuoli briantei
 servirsi per legare le viti in man-
 canza di salciuoli.

Dazià. T. de' Fin. *Addaziare. Gabellare.*
Dazià la mercanzia. *Sgabellare le*
merci.

Daziàa. s. m. *Gabellamento.* L'importare
 della gabella.

Daziée. *Daziere* (Caro *Lett. neg.* I, 384).
Gabelliere. Gabellotto, e con voce non
 necessaria, ma che per isvilativo po-
 trebbe talora venire in buon taglio

Dazzino (Cecchi *Diam.* III, 4 in *Prov.* pag. 87). Colui che alle porte della città riscuote le gabelle — *Capp di daziee. Il maggior gabelliere* (Sacch. Nov. 146).
Daziéra. Gabelliera. V. in Ziléra.
Daziètt. Portella (Pecor. II, 193). *Porticiuola.* Dim. di Dazi in senso di porta di città, forse così detto dal non gabellarsi vi le merci grosse e d'importanza.
Dàzz. V. Dàzi.
De. Il Di. La Di. Quarta lettera del nostro alfabeto — A be ze de, la majestra la vœur i danee, ecc. *V. in Majèstra.*
De. Di. Segno del secondo caso. L'è mè de mi. *È mio. È di me.*
De. Da. Segno del sesto caso. El dipend minga de mi. *Non dipende da me.*
De. Segno del sing. e del pl. indeterminato. Per es. De manz ghe n'è no. *Manzo non ve n'ha. De donn s'en ved minga. Donne non se ne veggono.*
De. Nota usi particolari:
Dà de filà. Dar a filare.
 On porch de vun, On vecc de vun e sim. *Un animalaccio. Un vecchiaccio.*
Vess de teater, de conversazion, de casa. . . . cioè Essere avviato al teatro, disposto a ire a veglia, a starsi in casa, e simili.
Déa o Déja. Dea; e ant. Iddia.
Dea d'amor. Ninfa. Bellà.
Debà(El). . . . Nome di una gazzetta notissima francese intitolata *Journal des débats*, cioè Giornale delle discussioni.
Debàss. Dabbasso. Da basso.
Debén. Dabbene.
Dèbet o Dèbit. Debito.
 Andà in debit. *Indebitarsi. Contrarre debiti. Far debiti — Riuscir debitore.*
Caregae de debit. Carico di debiti.
 Chi no gh'ha debit l'è scior. . . .
 La prima regola d'economia è quella di non contrarre debiti, o incontrandone di liberarsene al più tosto. (dit.)
 Chi paga debit perd el credit. *V. Cré.*
Dà debit o Notà a debit o Trà in debit. Porre debitore. Addebitare. Dare debito. Scrivere in debito. Impennare il debito.
Debit de patron l'è on'investitura.
 Dettato comunissimo fra i nostri contadini i quali hanno per gran sorte il non uscir mai di debiti coi padroni in sulla quasi certezza

che per esserne pagati quando che sia i padroni non sappiano licenziarli dal potere ancorchè se lo meritassero.
Error no paga debit. V. in Errór.
Nettass di debit. Sdebitarsi. Uscir di debiti. Liberarsi o Dispacciarsi dai debiti. Soddisfare o Pagare o Annullare o Estinguere ogni debito.
Tirass al coll on debit. Recarsi addosso un debito.
Vess pien de debit finna al coo. Affogar ne' debiti. Aver più debiti che la lepre. Aver debito il fiato o la pelle.
Il fr. Avoir des dettes par dessus la tête.
Debitin. Debituzzo. I diz. arrecano anche *Debituolo*, voce che il Monti nella *Proposta* chiama malfatta, o per lo manco inutile; al che forse non assentirà così facilmente chiunque abbia a scrivere di piccioli debiti contratti da chi suol battere i sentieruoli.
Debitór. Debitore.
Debitóra. Debitrice.
Dèbol. s. m. Debole. Debolezza. L'è el sò debol. È il suo debole, cioè il suo difetto predominante, la pecca a cui è maggiormente soggetto.
Dèbol. ad. Débole. Débile. Fievole. Frale.
Debolèzza. Debolezza. Fievolèzza. Fiacchezza. Fralezza — fig. Debolezza.
 Azione o Passione poco lodevole ancorchè non delittuosa. Ona gran debolezza. *Una debolezza.*
Debolèzza. Debolezza (Non le sarei venuto innanzi con questa debolezza. Caro *Lett. fam.* I, 191; parla di sonetti). El scusarà i mee debolezze. *Miserie!* Dicesi per atto di modestia da chi vi dà saggio della propria abilità in checchessia.
Debolin. Debolino. Deboletto. Deboluzzo.
Debolmént. Debolmente. Fiaccamente. Fievolmente; e fig. . . . Come meglio potrò, a mio debol potere o sapere.
Debón. Da senno.
Deboscé. V. Debosgé.
Debòsg. Scapigliatura, e alla fr. Debòscia.
 Dass al debosg. *Scavallare. Scapigliarsi. Stemperarsi — In sig. meno smoderato Straviziare. Darsi agli stravizzi.*
 Fà debosg insemma o Fà de mangià insemma. *Accozzare i pentolini, e anticamente Far tarisca.*
Debosgé o Deboscé. Scorretto. Stemperato. Incontinent. Dissoluto. Scapestrato.

Scapigliato. Scavezzacollo. Il nostro è un francesismo usato assai frequentemente anche dai Fiorentini, i quali, come osserva l'Alb. enc., dicono *Deboscia* e *Debosciato*, voci che leggonsi anche nelle Rime d'un aut. pis.

Debù. . . . Il primo salire in palco; il primo montare il palco scenico. Dal fr. *Debut*. S'incomincia a dire anche parlando dell'iniziativa d'alcuno in altri esercizi, come del montare la prima volta in pergamino, e simili.

Debutà. Esordire? Montare il palco scenico, il pergamino, ecc. per la prima volta. Dal fr. *Debüter*.

Debutant cominciano anche a dire alcuni sostantivamente nei sig. di cui sopra.

Decadutu (e ant. Decasgiù). *Decaduto.*

Decàlog. *Decàlogo.*

Decaminénden o corénden v. cont. e br. A corsa. Correndo a furia. *V. in Scòrsa.*

Decampà. Declinare da checchessia. Cedere. Allentare. Desistere. Rinunziare a checchessia. Bisogna decampà de sti pretes. *Bisogna allentare tali pretese* — *Decampare* ha Min., ma soltanto in senso di Levare il campo.

Decàn. Decàno.

Decanàa. Decanato.

Decàpp. Daccapo. Da capo.

De chè. Dapponquà (Targ. Viag. IV, 139).

Dacchè. Da che. Dappoichè. Dappoi in qua che.

Decid. Decidere. Far decisione.

Decid. Decidere. Montare. Importare. Per es. El decid sossenn de vess insci, ecc. *Monta assai che la sia a questo modo.*

Decis. Deciso. Color decis. Colore schietto? Colore serratissimo? (Pr. fior. IV, III, 105). Il fr. *Couleur prononcé.*

Decisión. Decisione.

Decisiv. Decisivo.

Declinà. T. gram. Declinare.

Declinaziòn. T. gram. Declinazione.

Decollaziòn. Decollazione.

Decoràa. Crocesignato. Che ha croce d'onore, insignito della croce di cavaliere.

Decoraziòn. Distintivo d'onore? Nome generico indicante ogni insegna d'ordine cavalleresco di cui altri sia fregiato. Si specifica poi particolarmente in *Ordin, Cros d'onor, Crascià, Bindellin, Medaja*, ecc. secondo qualità, classi, ecc.

Decòtt. Decotto. Decosione.

Pinol de cusinna e decott de cantinna. Pillole di gallina e sciropo di cantina. Scherz. per uova e vino.

Decottin. Decottino. Leggier decotto.

Decoziòn. Decosione. Decotto.

Decrépet. Decrépito. Travecchio. D'estrema vecchiezza.

Decretà. Decretare.

Decretàa. Decretato.

Decretin. . . . Quattro righe di decreto.

Decretón. . . . Gran decreto; decreto di grand'importanza. I decreti istituenti il Regno d'Italia, la Coscrizione, le Esposizioni pubbliche d'oggetti di belle arti e di manifatture, e l'Istituto italiano furono *decretón.*

Decrètt. Decreto.

Decrinà. v. cont. brianz. Declinare. Scemare. Per es. El temporal el decrinna. *Il temporale scema o si va calmando.*

*Decrottèur. Lustrastivali (*fior.).* Dal fr. *Décrotteur.* È quegli che fa professione di ripulire gli stivali o le scarpe con vernici, cerette o simili.

Decùria. . . . Nelle Scuole è detta così una Squadra di scolari affidata a uno di loro detto *Decurion*; ed anche la Lista nominativa di tale squadra coi meriti rispettivi diurni degli scolari.

Decuriòn. Decurione. Nome di ciascuno dei sessanta patrizj componenti il Consiglio municipale della nostra città che resse fino al 1796; nome che si cambiò poi in quello di *Consigliar comunale.*

Decuriòn. Nelle Scuole è detto così quell'Allievo che ha vigilanza sulla squadra di scolari detta *Decuria.*

Dedè. Voce usata nella frase Fà norin dedè. Fare a te te o alle mammucce.

Trastullarsi in cose frivole come fanno i bambini.

Dededént. Entro. Dentro, e fam. Drento.

Dededrée. Per di dietro. Dietro.

Dedefœura. Esteriormente. Per di fuori.

Dedelà. Di là. Va dedelà. Vattene di là.

Dedeli. Di lì.

Dedenànz. V. Denànz.

Dedént. Dentro. Internamente. Entro.

Dedesóra. Di sopra. Sopra.

Dedesòtt. Per di sotto. Sotto.

Dèdica. Dedicà. Dedicazione. Dedicatoria.

Dedicà. Dedicare.

Dedicàa. Dedicato. (dotto. Dedutto.

Dedòtt. Diffalcato. Dibattuto. Didotto. De-

Dedrée. s. m. *Il Rovescio.* La parte posteriore di checchessia. *V. anche Schenàl.*
Dedrée. avv. *Dietro. Di dietro.*
 Dà el nas dedrée o Boffà dedrée. fig.
Dar di naso in cupola. V. anche in Boffà.
 Fà el diavol cont i pee dedrée.
V. in Diàvol.
Dedrée. . . . I nostri ragazzi sogliono gridare *Dedrée dedrée* quando veggono alcuno aggavignarsi o starsi seduto sulla pedana posteriore delle carrozze, come per avvisare i cochieri di quel peso più a passavolante.
Dedreevìa. *Dietrovia. Dietro. Di dietro.*
Dedrizz e Daddrizz. *Da senno. Bene. Da bene. A dovere.*
 Partii dedrizz o dedritt. *V. in Partii.*
 Se l'è sàda dedrizz, la pias anca la crosta del pastizz. *V. in Pastizz.*
Dedù. *Dedurre. Diffalcare. Dibattere. Sbattere. Defalcare. Sottrarre.*
Deduziòn. *Deduzione. Sottrazione. Defalco. Diffalco.*
Deèssa disse el Porta per Dèja. *V.*
Defà. *V. in Fà.*
Defeni o Defini. *Finire. Terminare.* Dove vœurel andà a defini con sto descors? *Dove vuol ir a parare?* (Fag. *Avaro punito* I, 5). *Dove tende egli, dove va egli a parare con questo suo dire?* — Dove vala a defeni sta strada? *Dove mette capo questa via?* — L'è andaa a defeni maa. *Fini malamente.*
Defèsta. *Ceppo.* Mancìa o donativo che si dà per lo più ai fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore. Il suo diminutivo sarebbe *Cepperello* secondo il Tom. Sin. p. 122.
 Pagà defèsta. . . . A quegli amici e conoscenti che vediamo nel loro giorno onomastico o che incontriamo con indosso alcun abito nuovo, o lieto per alcun fausto avvenimento sogliamo fare questa domanda *Paghet de festa?* E que' tali secondo voglia e potere soddisfanno l'inchiesta col pagare una colazione, un pranzo, o sim.
Déficit. . . . Manco, ammanco di somme o sostanze. Dal latino *Deficere.*
Defilà. T. milit. *Sfilare — Filare.*
Degjà. *Giacchè. Poichè. Dacchè.*
Degiùn, Degiunà. *V. Digiùn, Digiunà.*
Dègn. *Degno — Condegno.*
Deguaa. *Degnato.*

Degnass. *Degnarsi.*
Degnaziòn. *Degnazione.*
Degradà. *V. Trà-giò in Trà.*
Dèja. *Dea. Dia, e anticam. Iddia e Deessa.*
Dél. *Dello. Del.*
Delasoré. *Re (Diz. mus.). Delasoré (Pan. Poet. II, XIII, 9).*
Delegà. *Delegare. Deputare.*
Delegàa. *Delegato* — È altresì il nome di quel magistrato che rappresenta il Governo nelle varie province del Regno lombardo-veneto; magistrato che dal 1760 fin verso il 1800 dicevasi *Intendente politico*, e a' tempi del Regno d'Italia *Prefetto.*
Delegaziòn. *Delegazione* — È altresì il nome della magistratura altre volte detta *Intendenza politica e Prefettura.*
Delfin. *Delfino.*
Delfinna. *Delfina.*
Delfinna. *Delfina* (Alb. bass. in *Dauphine*). *Scangé?* Stoffetta di lana o di seta imitante il moerito cangio.
Delibera. *Deliberazione. Aggudicazione.*
Deliberà. *Liberare. Deliberare.*
Deliberà. *Aggudicare.*
Deliberàa. *Deliberato. Aggudicato.*
Deliberatàri. *Deliberatorio. Aggudicata-*
Delicàa. *Delicato. Dilicato.* (rio?)
Delicàa de conscenza. Che si fa stretta coscienza delle cose. Delicato di coscienza.
Vess pœu minga tant delicàa. Non essere gran che dilicato; e fam. Non la guardare in un filar d'embrici.
Delicàa. *Delicato. Squisito.*
Delicadin. *Delicatello. Delicatuizzo.*
Delicadin (parl. di stoffe o colori). *Gen-tile. Delicato.*
Deligénza o Diligénza. *Diligénza* (Alb. bass.). Sp. di carrozzone. *V. in Lègn.*
Deligeri. v. idiot. o sch. *Digerire.*
Delimà. *Dilimare, e ant. Delimare. Dileguare. Struggersi.*
Delin dellin. *Tintin.* Voci imitanti il suono del campanello. Il prov. *Derlin derlin.*
Deliqui. *Svenimento. Sfnimento. Sincope.*
 Andà in deliqui. *Svenire. Basire.*
Delirà. *Delirare. Farneticare. Vaneggiare.*
Delirante. . . . Spasimante, ganzo, damo.
Deliri. *Delirio. Farnetico. Vaneggiamento.*
 Andà in deliri. *Delirare.*
Delitt. *Delitto. Misfatto. Maleficio.*
Delizia. *Delizia — Voluttà.*

Sit de delizia. *Luogo di delizia.*

Delizièta. *V. in Paradisin.*

Deliziós. *Delizioso. Voluttuoso — Deliziale.*

Delsadèss per Dessadèss. *V.*

Delusà. v. a. del *Var. Burlare. Deludere.*

Delùvi o Dilùvi. *Diluvio.*

Ai vintiseş sant'Anna, e ai vintisett el deluvi. *Ecco lo Sparecchia. Ecco il diluvione, il diluviatore o la diluviatrice. E dicesi per tacciare chicchessia di voracità eccessiva.*

Delùvie Dilùvi. fig. *Diluvione. Diluviatore.*

Divoratore. *Corpo disabitato. Gola disabitata. Gran mangiatore. V. Lùdria.*

Delzadèss per Dessadèss. *V.*

Demanimàn o Demenemàn. *Di mano in mano.*

Demérit. *Demerito. Mal merito, e poet. Demerto.*

Demèzz. *Mezzanità, e fig. Temperamento. Accomodamento. Bìpiego.*

Piatt de mezz. *V. in Piatt.*

Tòu o Ciappà on demèzz. *Prendere una via di mezzo (Machiav. Opere IX, 93). Temperare. Accomodare.*

Demission. *Rinunzia all'impiego.*

Dà la soa demission. *Rinunziare all'impiego — Risegnare — Abdicare.*

Democràtegh. *Democratico.*

Demòni. *Demonio. V. Diàvol e Diavoléri.*

Vess on demoni in carna. *Esser un diavolo in carne, un demoniaccio.*

Demoniètt. *Demonietto. V. Diavolètt.*

Denà. v. a. *Da lungo tempo. Il lat. Diu.*

Denànz o Dedenànz. *Innanzi. Davanti. Dinanzi, e ant. Denansi.*

Denanz che. *Prima che.*

Podè stà denanz a qualunque galantomm... *Dicesi di persona o roba egregia nel suo genere. V. Galantòmm.*

Stà denanz. fig. *Entrar mallevadore.*

Denànz(on). *T. degli Occhialaj. . . .*

La parte anteriore della cassa d'un occhiale, cioè quella che abbraccia le lenti e accavalcia il naso.

Dénc. *V. Dént.*

Dencià. *Addentare.*

Denciàda. *Dentata. Colpo di dente. Il provenzale Dentado o Coou de dent.*

Denciàtter. *Dentacci. Pegg. di Denti.*

Dención. *Dentaccio (Dens immanis).*

Dención o On dencion d'on omm. . . .

Uomo che ha denti grandi e sporgenti.

Dencitt. *Dentini (Fag. Il Pod. spil. 1, 10).*

Denominatór. *T. aritm. Denominatore (Pros. fior. III, 11, 46). Quella cifra d'un rotto la quale indica in quante parti fu diviso l'intero onde fu tratto.*

Denónzia. *Disdetta. Licenziamiento che si fa della casa ove altri sta a pigione o del podere che si ha a fitto. I diz. ital. hanno Disdetta soltanto in senso di quel rifiuto che fa uno dei socj o tutt'insieme di seguitare una società mercantile; ma (oltre che questa voce trae i suoi natali da Disdire che anche que' diz. registrano in ambedue i sensi, e di disdire la casa, e di disdire una società mercantile) il Fagioli usa più volte nelle sue commedie Disdetta nel preciso senso della nostra Denonzia.*

Dà la denonzia. *Disdire il podere, il fitto, la casa. Licenziarli.*

Denonzia in botta o sul fatt. *Disdetta in trocò (Gior. Georg. VII, 61).*

Denónzia. *Dinunsia. Riferto? Mett-giò la denonzia. Porre la dinunsia. Dinunziare. Scrivere il riferto?*

Denonzià (la cà). *Disdire. V. in Denónzia.*

Denotà. *Denotare. Dinotare.*

Dént o Dénter. *Dentro. Entro. Dent del lœugh. Dentro al o del o dal o il luogo. Andà dent. Entrare. Andar dentro. Entrar dentro. Internarsi.*

Andà dent e fœura. *V. in Fœura.*

Andà denter tanti danee in d'ona cossa, tanti brazza de pann in d'on vestii, ecc.; e così Andà dent a mucc, a fass, ecc. . . . Occorrere, bisognare, volerci tanti dati quattrini, tante date braccia per alcun'opera, veste e sim.

Borlà dent. *Incappare. Incorrere.*

Dà dent in quejoss. *Percuotere in qualcosa (Arid. III, 2). Urtare in chicchessia — Inciampare. Dar dentro.*

Dagh dent o denter. *Lavorare a massa e stanga. Darvi dentro.*

Dagh dent. *Dar di falce alla spiga. (Assetta I, 6). Pigliar la voga. Darvi dentro. Incominciare un lavoro.*

Dagh dent. *Rimanerci schernito, ecc.*

Dagh dent ona robba. . . . Comprèdere checchessia in un contratto per parte di prezzo, vendita, ecc.

Dà in dent on maa. *Rientrare?*

De dent gh'è el marsc o la mangagna. *Dentro è chi la pesta. Suol dirsi quando noi crediamo che l'interno*

di chi al di fuori mostra sanità o letizia non corrisponda all'esterno.

Dent finna al coll. *Immerso fino agli occhi* (Min. citando l'Ariosto per ispoglio del Parenti).

Dent per dent. *Di quando in quando. Di tempo in tempo. Interpolatamente. Di distanza in distanza.*

Fà o dent o fœura. *Fare un fatto o guasto* (Mach. Op. VI, 112).

Fagh dent la tommia. *V. in Tòmma.*

Menagh dent, e Menagh dent la coa. *V. in Menà e Cóa.*

Metteghel dent o dent longh. *Ficcare un porro dietro via. Calarla. Accoccarla.*

Mettes dent. *Metter mano in checchessia. Dare opera a checchessia.*

Mettes dent cont i man e cont i pee. *Mettersi coll'arco dell'osso.*

No andà nè dent nè fœura. *Essere un i canne onne. Essere incerto, esitabondo, infradue. N'être ni dedans ni dehors* dicono i Fr. *V. anche Fœura.*

O dent o fœura. *O fatta o guasta, e talora O Cesare o Niccolò.*

On dent-e-fœura. *V. in Fœura.*

Tornà dent. *Rientrare.*

Vess dent. *Esser baggeo. Averci poco peccato. Non intendersi di checchessia.*

Vess dent o Vess dent a mœuj. *Essere cotto, intabaccato, ecc. V. Gòtt.*

Vess dent in d'on negozi.
Aver parte in un traffico, in una bottega — in d'ona lit... *Averci parte, entrarci.*

Vess dent o dent in la banda. *Esser un bruco, un tritone, un pelapiadi. Esser povero in canna* parlando di persone — *Esser logoro, magagnato, malandato affatto parl. di robe.*

Vesseggh dent. *Aver le mani in una materia* (Magalotti II, 162) — *Essere in causa.* Chi no gh'è dent se le ciappa minga colda. *A chi non tocca l'interesse proprio o Chi non è in causa si piglia le cose più consolate.*

Vesseggh dent anca chi l'ha faa. *Esservi dentro il maestro* (Vocab. bresc. Melch. senza citare autorità). *Dicesi d'ogni manifattura oltremodo pesante.*

Vesseggh dent la micca. *V. in Micca.*

Vesseggh dent nagotta.
Dent dire che si usa per indicare non vi essere nella soggetta materia malignità, cattiveria, frode o sim.; e talora anche

Vol. II.

per significare l'imbecillità d'alcuno; e in questo caso direbbesi italianamente *Averci poco peccato.*

Vesseggh dent tutt. *Simigliare affatto. Esser il tale pretto sputato.*

Vesseggh minga dent coo. *Essere cosa sconsigliata.*

Dént o Dènc, e cont. Dinc. s. m. *Dente* = Bœucc. *Alveoli* forellini nei quali stanno incassati i denti — *Collo del dente* quella parte di esso che sorge immediate fuor dell'alveolo — *Corona. Corona* la sommità — *Smalto* la tunica bianca che lo veste — *Radis. Radice* o *Radica* quella parte che sta internata nelle gengive — *Gnerv. Animetta* il midollo — Chi per difetto di denti pare che sibili anziché parlare dicesi *Bioscio* — I bei denti eburnei sono detti da' poeti *Perle*, e le due parti della dentiera due *Filze di perle* — Di chi non ha denti in bocca si suol dire scherz. che ha la *bocca sferrata*. Rimettere i denti fu. pur detto scherz. *Risferrar la bocca.*

Andà-fœura i dent. *Cadere i denti.*

Avegh i dent tutt bus. *Avere la dentatura bucherellata.*

Avegh la rabbia in di dent. *Aver la gina ne' denti* (*aret. — Vocab. aret.). *Dicesi di quel gran prudore nelle gengive di cui danno vivi segni i bambini allorchè stanno per mettere i denti.*

Avè i dent finna in gora. fig. *Pigliare per san Giovanni. Essere venale all'eccesso.*

Rallà o Dondà i dent. *Crollare i denti.*

Besognà mostrà i dent al loff. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.* La malvagità vuol essere ribattuta forte.

Carna che dà al dent. *V. in Càrna.*

Cascià-fœura i dent on pontsora fig.
Lo dicono le donne dei sopunti ineguali, mal fitti e che a luogo a luogo mostrano troppo il punto.

Cascià i dent. *Mettere i denti.*

Cavà i dent. *Cacciare o Trarre di bocca i denti. Cavare i denti.*

Cavalier del dent. *V. in Cavalier.*

Dent a restell. *Denti a bischeri*, cioè lunghi e radi.

Dent bus. *Dente bucherellato.*

Dent che sponta. *Barba o Nascenza di dente.*

Dent canin. *Denti canini.*

Dent cont el calcinazz. *Dente ruginoso o col tartaro o col calcinaccio.*

Dent de la sapienza o del giudizzi. *Denti della sapienza. Denti del giudizio* (Min. citando Demarchi); e dottrinal. *Crantéri.* Nome di ciascuno degli ultimi due denti molari.

Dent de latt. *Denti lattajuoli.*

Dent denanz. *Denti incisivi.*

Dent de presa. *Sanne. Zanne.* (*lari.*

Dent ganassal. *Denti mascellari o mo-*

Dent giazzeu. *Dente vetrino o marmolino o diacciuolo.*

Dent guast. *Dente guasto, magagnato, tarlato, cariato, carioso, intarlato.*

Dent mal inguaa. *Denti inequali.*

Dent marsc. *Dente fracido.*

Dent oggiaa. *Denti occhiali.*

Dolor de dent. *Duolo o Mal dei denti.*

Dondà on dent. *Dimenarsi un dente.*

Hoo sentii cl' el dent el dondava. *Sentii che il dente si dimenava* (Sacch. Nov. 166).

Fà i dent o Spontà i dent o Cascià i dent. *Mettere o Spuntare i denti - Dentizione = parl. del cavallo Dentare.*

Fà vegni l'acqua ai dent. fig. *V. in Acqua.*

Ferr de cavà i dent. *Leva. Depressore; e dott. Dentagra?*

La lengua la batt dove deeur el dent. fig. *La lingua batte dove il dente duole.*

Ligà i dent. *Allegare i denti; e met. Non mangiar di una cosa, cioè non intenderla. V. in Ligà.*

Menà el dent. fig. *Dare il portante ai denti. Far ballare i denti. Mangiare.*

Molà i dent. fig. *Far ballare i denti. Dare il portante ai denti. Sbattere il dente. Ugnere il dente. Toccare col dente. Mangiar saporitamente; e talora anche fra noi Prepararsi a pacchiare molto. Anche i Franc. dicono in questo sig. Aiguiser ses dents. Il Petrarca disse in senso affine Indurar l'ughe e i denti per vendicar suoi danni.*

Mostrà i dent. fig. *Ragnare. Piagnere indosso. Dicesi de' vestiti quando cominciano ad essere logori.*

Mostrà i dent a vun. fig. *Mostrare i denti ad alcuno. Opporsi arditamente; e fra noi più specialmente Parlar con vigore, con autorità, con*

rampognio ad alcuno. Quel che anche i Francesi dicono *Montrer les dents.*

Mudà i dent. *Mutare i denti; e parlando di cavalli e sim. Uscir di dentini. Mutare.*

O el dent o la ganassa. *Qui bisogna o bere o affogare. O fatta o guasta.*

Pagà duu ceucc e on dent. *V. in Cucc.*

Parlà o Cantalla fœura di dent. *Dirla fuor de' denti. Dare le carte alla scoperta. Parlar liberissimamente.*

Parlà in di dent. *Favellare fra' denti. Dire checchessia fra' denti; e familiarmente Avere o Parere un calabrone in un fiasco.*

Polver per i dent. *Dentifricio.*

Quand s'insogna che va fœura i dent. . . . il nostro volgo teme prosima la morte; e i volghi sono tutti uguali, giacchè l'identica paura viene irrisa dal Varotari nella Satira 6.^a del suo *Vespajo stuzzicato* parlando delle osservazioni superstiziose del volgo veneziano.

Remètt i dent. *Rimettere i denti postici, e scherz. Riferrar la bocca.*

Sbatt i dent. *Batter le gazzette.*

Sbusass i dent. *Cariarsi i denti.*

Scrizzà i dent. *Dirugginare o Digrignare i denti. Stropicciare l'un col l'altro dente.*

Streng i dent. Strignere i denti dalla rabbia.

Tegul i man a cà soa e la lengua dent di dent. *V. in Lengua.*

Tiralla cont i dent. fig. *Assottigliarsi. Stracchiare le milze. Vivere di limatura o a spilluzzico o magramente. Stare a stecchetto. Piatire il pane.*

Tocà nanca on dent. *Non toccar Pugola. Essere una fava in bocca al Porco o al leone. Dicesi de' cibi troppo scarsi a paragone dell'appetito.*

Tœuss o Robass el pan fœura di dent. *V. in Pan.* (Carna.

Trovà carna per i sœu dent. *V. in Vess franch del dent. fig. Aver una cosa nel carnieri. Si dice quando uno tiene d'aver checchessia più che sicuro.*

Vess minga carna per i sœu dent. *Non essere da lui. L'è minga carna per i tœu dent. Ben sai che l'asino non ha luogo in crosta. V. anche in Carna.*

Dént. *Dents*. Ne' cavalli si distinguono cogli aggiunti che sieguono :

Dent barbirœù. *Quadrati*. Terzo morso. I denti piccioli serrati intieri che il cavallo muta per la terza volta.

Dent bus. *Scaglioni*. Denti seienni.

Dent de mezz. *Di mezzo*. *Dente mezzano*. Secondo morso.

Dent de latt o Dentin. *Dentini* (Lastri IV, 64 e pass.). Primo morso.

Dent in costa. *Fagioli* e dottr. *Gnomoni*. I quattro denti che nascono ai cavalli dopo l'età di quattro anni, situati fra gli scaglioni e i denti di mezzo.

Dentón. *Denti mascellari*.

Fà i dent. *Dentare*.

Lassà i primm dent. *Uscir di dentini* (Lastri Op. pass.). *Mutare*.

Dént. *Tacca*. Quel po' di mancamento che nasce nel filo dei coltelli o altri ferri taglienti.

Dént. *Dente*. *Dentello*. Nelle ruote, nei cilindri, nei pettini, ne' rastrelli, nei rocchetti e simili sono quegli sporti che hanno figura di dente.

Incastrà a dent. *Indentare*.

Dént. *Becco* (Alb. enc. in *Becco* per induzione — Diz. artig. in *Scatto*). Quel ferruzzo rostrato che fa parte dello scatto delle armi da fuoco e serve a tenerlo montato.

Dent de mezza monta. . . . Becco di mezzo scatto.

Dent de tutta monta. . . . Becco di tutto scatto.

Dént. *Coniéra*. Nelle cave delle pietre e de' marmi è il nome di quelle intaccature che vi si fanno per incominciare lo scavo di ciascuna saldezza.

Dentàa. *Dentello*. Ognuno di quegli sporti di mattone che formano la così detta *Dentada* del soprarco d'una bocca di fornace da mattoni o tegole.

Dentàda. *Addentellato*? Il complesso di tutti que' dentelli o mattoni sporgenti in una fornace che abbracciano il soprarco della sua bocca.

Dentadùra. *Dentatura*. La serie, l'ordine dei denti così animali come meccanici. — *Dentadura rimessa*. *Dentiera*.

Dentàsc. *Dentaccio*.

Dént-de-can. *Calcagnuolo*. *Brunitojo*. *Dente di cane*. Specie di scalpello da scultori.

Dentèll. T. d'Archit. *Dentello*.

Dénter. *Dentro*. Lo stesso che Dént. V.

Dentlin. *Denticello*. *Dentino*. Picciol dente. Dentin (ne' cavalli). V. la voce in Dént riga 9.^a della colonna 1.^a di questa pagina.

Dentinà. T. de' Fab. d'org. . . . Dare la forma addentellata alle animelle che hanno ad esser poste nella bocca delle canne d'organo, il che si fa collo strumento detto *Dentinadór*. V.

Dentinàa. T. de' Fab. d'org. . . . Aggiunto dell'animelle addentellate.

Dentinadór. T. de' Fab. d'org. . . . Specie di rotellina immanicata la quale serve a fare l'addentellato nelle animelle da canne d'organo.

Dentinadùra. T. de' Fab. d'org. . . . Il lavoro dell'addentellare le animelle delle canne d'organo.

Dentirœù. v. a. *Daz. Merc. per Tettirœù*. V.

Dentista. *Dentista* (Alb. enc. in *Bucherelato e Dente*). *Cavadenti*.

Dentón. *Dentone*? Gran dente — Ne' cavalli. Vedi sotto Dént riga 16.^a colonna 1.^a di questa pagina.

Denunzia. V. *Denónzia*.

Deograzias. *Dio sia con noi. Dio ci mandi bene*. Modo di annunziarsi all'entrare in casa altrui che usano alcuni in luogo del comune Oh de cà! Chi è qua? O di casa!

Deograzias sodisfaa. . . . Modo di render grazia dopo preso alcun cibo, che usano alcuni, e spec. i religiosi.

Dèos. V. *Dèus*.

Depée. V. in *Pè*.

Depéng. *Dipingere*. V. *Pitturà*.

Depéngiùu. *Dipinto*. V. *Pitturàa*.

Depèrdes. V. *Dipèrdes*.

Deperlée, Deperlù, Deperlór, Depermi, Depertì, Deperviölter. *Di per sè o Dipersè o Dispersè, Da sè solo, Da loro soli, Da me solo, Da te solo. Da voi soli*.

Depodisnàa. *Sera*. V. per l'ambiguità *Sira*.

Deponént. T. gram. *Deponente*.

Depònn. *Deporre*. *Diporre*. Noi diciamo Mett-giò e Tra-giò ne' sig. di *Deporre* o *Posare*, e di *Rimover* di carica. Usiamo però Depònn nei signif. seguenti: Depònn. *Posare* parlando di liquidi che si defechino.

Depònn. *Diporre. Dipositare. Dare in deposito.*

Depònn. *Diporre. Testificare. Attestare.*

Depondu. *Deposto. Diposto. Posato — Diposto. Testificato — Diposto. Depositato.*

Deportaa. *Sbandeggiato. Disbandeggiato. Relegato.* Deportaa è voce da noi conosciuta dopo la relegazione sofferta a Cattaro nel 1799 dai Repubblicani Cisalpini.

Deportament e Depòrt. *Condotta. Diportamento. Portamento. Procedere.*

Depós. *V. Dapós.*

Depòset e Depòsit. *Deposito. Diposito.* La cosa depositata. Quegli che dà in deposito chiamasi *Depositatore* o *DepONENTE*, chi riceve *Depositario* o *DIPPOSITARIO*, e se è donna *Depositaria*; il luogo del deposito dicesi *Depositeria* o *Dipositeria*.

Fà on deposet. *Diporre. Dipositare.* Depòset e Depòsit. *Posatura. Residenta. Feccia. Sedimento.*

Deposità. *Depositare. Dipositare.*

Deposità. *Schiarare. Posare. Deporre le fecce.* *V. Depònn.*

Deposición. *Deposizione. Deposto.*

Deprefóndis. *Deprofundis.*

Deputaa. *Deputato.*

Deputación. *Deputazione. Andà in deputazion. Andar deputati ad alcuno.*

Dèrbeda o Dèrbita. *Èrpete.*

Derelitt. *Derelitto. Abbandonatissimo.*

Derenéra. *Lombaggine. Mal di lombi.*

Derivà. *Derivare.*

Dèrla. s. f. e Derlón. s. m. *Mallo.* Il primo guscio della noce.

Dèrlà. *Smallare. Levare i malli alle noci.*

Derlón. *V. Dèrla.*

Derocàa. *Diroccato. Disfatto. Rovinoso.*

Derogà. *Derogare. Dirogare.*

Derómpes. *Sciorre le membra. Darsi vita. Muoversi.*

Dersètt. *Diciassette.*

O per sett o per dersett. *V. in Sètt.* Dersett-e-mèzz. s. m. . . . L'ottavo del crocione, moneta così detta dal valere soldi milanesi diciassette e mezzo.

Dervi (e nel contado Darvi ed anche Arvi). *Aprire. Schiudere. Diserrare. Dischiudere; e ant. Oprire.* Anche i Provenzali hanno *Darbir*.

Chi ben sarà ben derva. *Salvo si rende quel che ben si guarda.* *V. Sarà.*

Dervi a vun. *Aprire ad alcuno, cioè aprirgli la porta di casa.*

Dervi-fœura. *Aprire, e per intensione Spalancare.*

Dervii-fœura lassella andà. *Egli lancia o scaglia o sbalestra. Ammanna che io lego.* Dicesi a chi iperboleggia.

Dervi in duu. *Dimezzare. Spaccare.*

Dervi i œucc. *V. in Èucc.*

Dervi la bocca. *V. in Bócca, in Desgràzia, e in Rid.*

Dervi. fig. *Aprire* (Salvini Prose I, 482 che usa anche in egual senso *All'apertura di . . .*). *Dar principio. Incominciare. Entrare a o in.*

Dervi l'asta, la seduta e sim. *Aprire o Incominciare l'asta, la seduta, ecc.*

Derviss la stagion. *V. in Stagion.*

Dervi. *Sparare le bestie da macellarsi.* Derviss. *Allentarsi. Crepare; e in maggior grado Sbonzolare.*

Derupàzzi. } *Dirupo?* Macerie o di case,
Berupéri. } o di pietre, erbaggi, terre
fatta in un punto da fiumi, torrenti, ec.

Derusc. *V. Darusc.*

Derusc come ona sprella. *V. Sprèlla.*

Deruscà. *Scalfire. Spellare.* Stracciar la pelle. Il fr. *Effleurer.*

Deruscàa. *Scalfito. Spellato.*

Deruscadùra. *Scalfittura. Spellamento.* Escoriazione della tenera cuticola.

Dés. *Dieci, e anche Diece.*

Chi fa a sò mœud scampa des ann de pù. *V. in Mœud.*

Cinqu e cinqu des, la cavalla l'è nosta. *V. in Cavàlla.*

Cinqu e cinqu des, ti la merda e mi i scires. *V. in Scirésa.*

Dann des a andà ai dodes. *Dar trenta ad alcuno* (*fior. — Zan. Cres. rino., II, 13). *Dare altrui quaranta e il tavolo.* Saperne assai più di colui al quale s'applica il dettato — Il nostro proverbio prova giuoco nostro favorito le pallottole; l'altro, giuoco favorito ai Toscani la pallacorda.

Fà trenta e des vint(o simili). *Fare di trentatrè undici* (Monos., p. 411). Anzi che guadagnare in qualche negozio, scapitarci. È simile all'altro Menagh dent. *V. in Menà.*

Quell di des. *Il decimo.*

Robba des, donanden quatter en resta ser. *V. in Sés.*

Des. *Dis. S. Es. Des.* Particella per lo più distruttiva che preposta a verbi ed anche a sostantivi fa l'ufficio del *Dis* o del *Di* o dell'*S* italiano, come Desdì, Deslazzà, Destanà, Destrigà. *Disdire, Dilacciare, Stanare, Stricare.*

Desabiglié (In). *Lo stesso che* In agher de zeder. *V. Zéder. Desabiglié* è un pretto franzesismo.

Desabitàa. *Disabitato. Ermo. Spopolato. Disabitato di gente. Voto d'abitatori.*

Desabusà. *Abusare.*

Desabusàss. *Sgannarsi. Disingannarsi. Dal francese* *Se désabuser.*

« Oh pover marter, ch'el se desabusa,
» Ch'a l'è peggiò la scusa che nè el fall. »
(Brand. Bad. Men.).

Desafitàa. *Spigionato.*

Desagregà. *Segregare. Appartare — Disseparare — Dismembrare.*

Desagregàa. *Segregato. Appartato.*

Desanimà. *Disanimare. Scoraggiare. Scoraggiare. Tòr l'animo. Fare altrui perdere l'animo. Disgomentare. Discorare. Avvilire. Sbigottire. Sgomentare. Scorare.*

Desanimàa. *Disanimato. Scoraggiato. Scorato. Discorato. Discoraggiato.*

Desanimàss. *Disanimarsi. Perdersi d'animo. Discoraggiarsi.*

Desaprovà. *Disapprovare.*

Desarmà. *Disarmare.*

Desarmàa. *Disarmato — Inerme.*

Desàsi. s. m. *Sciupone. Strassinone. Chi fa deserto della roba. Sprecatore. Guastatore. Disfattore della roba.*

Desasiòn. *Gran strassinone.*

Desassuefà. *Divezzare. Svezzare. Divezzare. Disvezzare. Disusare att.*

Desassuefàa. *Divezzo (Mach. Op. IX, 282-3). Disassuefatto. Divezzato. Disusato.*

Desavià. *Sviare. Traviare. Scioperare. Il provenzale Desaviar — Desaviass-via. Spassarsi. Passar mattana. Smattanare.*

Desaviàa. *Disviato. V. Desbandàa.*

Desaviàa. Che non ha, o che ha perduto l'avviamento, e dicesi parlando di negozj, hotteghe, ecc.

Desballà. *Sballare. Contr. d'Imballare.*

Desballà (che anche dicono Cavà). T. dei Bamieri.... Cavare della così detta balla i varj rami rozzi quali vengono dalla magona per poi lavorarne utensili.

Desbandàa. *Scapestrato. Dissoluto. Disscolo. Sviato. Traviato. Scorretto.*

Desbarcà. *Sbarcare. Disbarcare.*

Desbastì. *Disfare l'imbastitura.*

Desbatezzà. *Sbattezzare.*

Vorè desbatezzass. *Volersi sbattezzare per meraviglia, stizza o simile.*

Desbellinàa. *Alla sfatta (Nelli L'Astr. I, 1).*

Incomposto. Disacconcio. Malassetto.

Disorrevole. Disparuto, e peg. Svivagnataccio. Disconcio. Precisamente il fr. Dépenaillé e il lat. Inconcinnus.

Desbellinàda. *Malassetta; e peggior. Svivagnataccia. Bandiera. Sciatta.*

Desbilinea. *Lo stesso che Desbellinàa. V.*

Desbindà. *Sbendare. Togliere la benda:*

Noi raramente usiamo questo verbo nel senso dello *Sbendarsi* o *Disbendarsi* (gli occhi), ma sì in quello di *Desbindà* on did, el coo, e sim.... cioè Levare i bendelli da un dito o dal capo o sim. infermi.

Desbirolàa. *Scommesso. Scassinato. Uscito di perni, che ha perduto i mastiuoli o le caviglie, dissestato, fuor di sesto; e metaf. Scassinato. Scombussolato; ed anche in altro signif. fig. Svivagnato. V. Desbellinàa.*

Desboscionà. *Dare la stura (a una bottiglia). Sturare. Levare il turacciolo di sughero che diciamo bosción ad una bottiglia. Il Déboucher de' Francesi.*

Desboscionàa. *Sturato.*

Desbottonà. *Sbottonare.*

Desbottonass la gippa. *V. in Månega.*

Desbottonàa. *Sbottonato, e per estensione Sfibbiato. Scinto.*

Desbrattà. v. dell'Alto Mil. *Sbrattare. Sbarazzare. Nettare.*

Desbriàa. pos. e fig. *Sbrigliato.*

Desbrigàss. *Sbrigarsi. Spicciarsi. Disbrigarsi. Dispicciarsi. Spacciarsi.*

Desbroccà. *V. Sbroccà.*

Desbrojà. *Sbrigare. Strigare. Disimpacciare. Disbrigare — Disviticchiare.*

Desbromcà. *Dibrucare.*

Descadenà. *Scatenare. Discatenare.*

Descadenàa. *Scatenato. Discatenato — V. anche in Diàvol.*

Descantà. *Disonnare. Sdormentare. Svegliare. Risvegliare.*

Descantà i vermen. fig. *Cantar la zolfa. Dare una sbrigliata o una sbrigliatura. Scuoter la polvere. Dare un rimprovero. V. in Felipp fig.*

Descantà, *Smaliziare. Scaltrire.*

Descantà. *Sciòrrre. Agevolare.*

Descantà on fior, ona rœusa, ona faccia. T. dell'Arti del disegno. *Dare anima o l'anima. Dar come la vita. Avvivare — Dare pastosità, morbidezza, carnosità.*

Descantà ona stadera, ona saradura o sim. . . Dirugginare, disciorre, slatinare una stadera, una toppa.

Descantà i man. *Sgranchiare.*

Descantàa. *Accorto. Destro. Svegliato.*

Descantàss. *Darsi vita. Snighittirsi. Sgran-*

Descapellà. *Scappellare. (chiarsi.*

Descapellàa. *Scappellato.*

Descàpet. *Discapito. Scàpito. Perdita.*

Descapriziàss. *Scapriccirsi.*

Descàrega. *Sparo. Sparata. Scarica d'armi da fuoco. (scaricare.*

Descàregà. *Scaricare. Discaricare. Di-*

Descàregà. *Sparare. Trarre. Scaricare armi da fuoco.*

Descàregà. *Scaricare (Gras. Diz. mil.)*
Levare col cavastracci la carica dell'armi da fuoco.

Descàregà i mœul. . . Levar delle macchine il grano già macerato e sfarinato.

Descàregàa. } *Scaricato. Scarico — Parlan-*

Descàreggh. } do di vetture noi diciamo anche più volentieri *Vœùj. V.*

Descarellàss. . . . Sciupare o Guastare il codrione (*el carell del cuu*).

Descarnà. *Scarnare. Discarnare; e dottr. Scarificare.* Noi lo diciamo quasi solamente parlando d'unghie incarnate.

Descarnàa. *Scarno. Scarnato. Discarnato.*

Descarognàss (*che il Maggi disse Desincarognàss*). *Disnamorarsi. Snamorarsi.*

Descartà. . . . Trarre della carta.

Descascià *per Cascià-via. V.*

Descaviàa. *Scapigliato. Discapigliato.*

Descavilcc *per Desfortunna. V.*

Descaviggiaa. met. *Sventurato. Sfortunato,*
e per superl. *Sacco di disdetta.*

Descendènza. *Discendenza. Descendenza.*

Des-centèsem. s. m. . . . Moneta erosa del valente di dieci centesimi di quella lira decimale a cui si riferisce, la quale dicesi anche on *Duu-e-mezz.*

Des'cervellàss. *Discervellarsi. Dicervellar-*

De-scià. *Di qua. V. in Scià. (si.*

Des'ciodà. *Schiodare. Dischiodare.*

Des'ciodalla. *Cavarne o cappa o mantello. Uscir di dubbiezze, definirla.*

Descobbia. *Sparigliare — Scoppiare.*

Descodegà. *Scotennare.*

Descodegà o Tœù-via i lott. . . Contr. di Piotare, spogliare delle zolle erbose.

Descollà. *Scollare. Descollass. Scollarsi.*

Descollàa. *Scollato.*

Descolpàss. *Scolparsi. Discolparsi. Scagionarsi. Giustificarsi.*

Descòlz. *Scalzo. Discalzo. Discalzato. Coi pie' discalzi.*

Descolzà. *Scalzare. Discalzare.*

Descolzà. v. cont. *Scalzare. Sradicare.*

Descòmed. sost. m. *Scomodo. Incomodo.*

Discomodo. Disagio. Discomodità.

Descòmed o Descòmod. ad. *Scomodo.*

Malagiato. Disagiato. Disagioso.

Descomodà. *Discomodare. Disagiare. Incomodare. Scomodare.* Noi per lo più lo usiamo parlando di far alzare alcuno.

Descomodàss. *Scomodarsi. Incomodarsi. Disagiarsi. Discomodarsi.*

Descompagn. *Spareggiato (Giuch. Intr. p. 353). Scompagnato (Targ. Viag. 1, p. 150). Spajato (Cecchi Pellegr. 1, 2 in Prov. tosc. p. 74). Scoppiato.*

Descompagn. *Dissimile. Diseguale. Diverso*

Descompagnà. *Spajare. Dispajare. Scoppiare — Sguagliare — Sparigliare (cavalli) — Scompagnare. Discompagnare.*

Descompagnàa. *Scoppiato (Mach. Op. IX, 14). V. Descompagn.*

Descompòn. T. di Stamp. *per Desfà. V.*

Desconcòrdia. *Sconcordia. Discordia. Dissensione. Disconcordia. Disunione.*

Desconsacrà. *Dissagrarre. Sconsacrare. Profanare.*

Desconsacràa. *Profanato. Esecrato.*

Descónsc. *Scuncio. Disacconcio. Disconcio.*

Desconscià. *Sconciare. Disconciare.*

Desconsciàa. *Sconciato. Disconciato.*

Desconsciàss disse il Grossi *per Desperdes, Fà ona despersa. V.*

Descontént (Maggi *Interm.*, pag. 154). *Scontento. Malcontento. Discontento.*

Descontentà. *Scontentare. Discontentare.*

Descoppà. T. de' Macell. . . . Finir d'amazzare il bue, stecchirlo. Per es. Varda se l'è descoppaa Vedi se la mazzata l'ha finito, Vedi se la mazzata l'ha tocco nelle cervella.

Descòrd. } *Discorde. Scordato. Disac-*

Descordàa. } *cordato. Discordato. Dissonante.* Contr. d'Accordato, che scorda.

Descordàss. *Scordarsi. Discordarsi. Dis-*

accordarsi.

Descorr o **Discorr.** *Discorrere. Parlare. Favellare. Ragionare.*
Descorr! o vero Andà a descorr! Interjez. simili all'altra Figurass. V.
Descorr de ara belara. Ragionar di Berta e di Bernardo (Sacch. Nov. 220), cioè di cose ideali e senza appiccico, solo per tener in indugio altrui.
Descòrs o **Discòrs.** *Discorso — Sermone. Descorsiv. Parlante. Discorsivo. Discorsevole.*
« . . . tucc quij piant ch' him là » Gh' han spiret, gh' han sentor, hin descorsiv. »
(Bal. Ger.)
Descredità. *Screditare. Discreditare — Diffamare. Infamare. Disfamare.*
Descreditàa. *Screditato. Discreditato — Disonestato. Diffamato. Infamato. Disfamato.*
Descresziòn. *V. Discreziòn.*
Descriziòn. *Descrizione — In qualche luogo del Maggi leggesi anche Descriziòn per Discreziòn, ma certo per errore delle stampe.*
Descriv. *Descrivere. Discrivere.*
Descritt e Descrivuu. *Descritto. Discritto.*
Descrostà. *Scrostare. Scortecciare.*
Descrostass i mur. Scanicare.
Descrostàda. *Scrostamento.*
Descummià. *Disnidare. Snidare. Cacciar di nido, sturbar dal nido gli uccelli; e fig. Dare lo sfratto. Sfrattare. Levàrsi dattorno. Forse da Accomiatare.*
« No ghe dà ascot, descummià » Quell vedov. . . . »
(Bal. Rim.)
Descummiàss. *Snidarsi. Abbandonare il nido; e fig. Nettare il pajuolo. Sbiettare. Còrsela. Fuggire. V. Svignà.*
Descusi. *Scucire. Discucire.*
Descusilla giò del oomm al romm. V. in Ròmm.
Descusii. *Scucito. Discucito.*
Pari Maria descusida. V. in Maria.
Descusidùra. *Uno scucito.*
Descutti. *Discutere.*
Desdamà. . . . Vincere all'avversario le dame nel giuoco di tal nome. *(dia.*
Desdi. *Disdire. Disdirsi. Cantar la palinodia.*
Desdi. *fig. Disdirsi. Sconvenirsi. Per quell lì el ghe disdis minga. Il tempo e il luogo non lo dischiede — Disparerne. A ti el te stà ben e a lee el desdis. A te stà bene e a quell'altra ne dispare* (Lor. Med. Canz. 67.^a)

Desditta. *Disdetta. Disdetto. Mala sorte. Sfortuna; e ant. Disditta.*
Avegh adree o adoss la desditta. Aver disdetta. Essere in disdetta.
Desdobbià. *Sdoppiare. Scempiare.*
Desdòtt. *Diciotto e anche Digidotto.*
Andà o Marcià sul cinqu e desdott. Vestir attillato. Stare lindo o sulla lindura o sulle gale. Andare o Vestir lindo o galante. Corrisponde al provenz. Marchar sur lou trentun, ed al francese Marcher sur le ton, e vale Vestire alla moda, in galanteria — Talora Parere il secento.
Desegnà. *Indicare. Pronosticare.*
Desèmbër. *Dicembre. Dicembre.*
Desembrin. *ad. . . . Del dicembre.*
La fiocca desembrinna per trii mes la confinna. V. in Fiocca.
Someneri desembrin el var nanca triiquattrin. V. in Somenéri.
Desenemis. *Inimico. Nimico. Nemico.*
Desènna. *Decina. Diecina.*
Desènna. *Posta* (**for. — Pan. Poet. di teat. I*). Una delle quindici divisioni in cui si riparte la corona, composta di dieci avemmarie e un paternostro.
Desènni. *Decennio.*
Desèr. *Dessert* (Rim. d'un poet. pis.). *Pospasto. L'ultimo servito, le seconde mense, i dolci, le frutta.*
Desèr. *Trionfo. Quell'ornato che si mette in tavola al pospasto; il Durtout de'Fr.*
Desèrt. *Deserto.*
Desertà, ecc. *V. Disertà, ecc.*
Dèsf. *Sfatto.*
Desfà. *Sfare. Disfare.*
Desfà el baull, la valis, ecc. Sbaulare. Svaligiare. Trarre del baule, della valigia, ecc. le robe contenutevi, non già sconnettere il baule come parrebbe a prima giunta che valga l'espressione.
Desfà-giò o Desfà-fœura. Dispiegare. Spiegare.
Desfà la tila. Stessere. Distessere.
Desfà ona societaa. Disdire una ragione. Disfare la compagnia.
Desfà on gropp. V. Desgroppl.
Desfass de vun. Disfarsi d'alcuno. Smaltirlo. Riuscirne.
Desfass d'ona robba. Disfarsi d'una cosa. Alienare una cosa da sè. Riuscirne, e talora Liberarsi. Sbrigarisi.

Fà e desfà l'è tutt lavorà. *V. in Lavorà. Il lat. Penelopes telam retexere.*
Desfà. *Disfare. Liquefare. Struggere. Fondere.*

Desfass in bocca. *Struggersi. Sciogliersi in bocca. Dimojare.* Dicesi di frutti e simili.

Desfà. *Scommellere. Scommezzare. Sconnettere.*

Desfà on pavement. *Smattonare.*

Desfà. . . . Sciogliere col rastro (*restell*) la pasta macerata da faruo amido.

Desfà per Descusi. *V.*

Desfà. T. degli Stampatori. *Scomporre.* Così dicesi il separar le lettere di una forma di stampa, e disporle di bel nuovo nella cassa, ciascuna nel suo proprio nicchio; lavoro che si chiama *Scomposizione.*

Desfàa. *Disfatto. Sfallo.*

Desfàa. *Strullo. Fuso. Liquefatto. Disfatto.*

Desfàa per Desbellinàa. *V.*

Desfassà. *Sfasciare. Disfasciare.*

Desfassàa. *Sfasciato. Disfasciato.*

Desferenzià. *Differenziare. Disferenziare.* Variare, esser diverso.

Desferla dicono alcuni per Stralattón o Desàsi. *V.*

Desfescià. *Sbrattare. Sbrigare. Disimpacciare. Disfare. Disimpedire. Sbarazzare.*

Desfìbbià. *Sfìbbiare.*

Desfidà. *Sfidare. Disfidare.* Provocare a duello.

Desfigurà, Desfiguràa. *V. Desformà, Desformàa.*

Desfilà, Desfilàa. *V. Desfirà, Desfiràa.*

Desfiori. *Sfiorire.*

Desfirà, *Sfilare.* Cavar di filo.

Desfiràa. *Sfilato.*

Desfironàss. *Sfilarci. Direnarsi. Slombarsi.*

Desfodrà. *Sfoderare. Sguainare.*

Desfodrà la sciabla e sim. *Sguainare la sciabola.*

Desfodrà. *Levar la fodera* (a un abito, a una roba). *Sfoderare.*

Desfogonàa. *Sfoconato.*

Desformà o Desfigurà. *Sformare. Disformare. Difformare. Deformare. Sfigurare. Disfigurare. Svisare — Trasfigurare. Trasformare.*

Desformàa o Desliguràa. *Svisato. Sfigurato. Deforme. Difforme. Disformato.*

Desfornasà. . . . *Levar della fornace i lavori di terra cotta. Abbiamo nei*

diz. Sformare; non saprei se sonerebbe gradito alle orecchie italiane Sformaciare.

Desfortunàa. *Disfortunato. Sfortunato.*

Disventurato. Malavventurato. Disavventurato. Sgraziato. Disgraziato. Infornato; e fam. Disdicciato.

Desfortùnna. *Disfortuna. Disventura. Sfortuna. Sventura.*

Desfratàa. *Sfratato. Disfratato.*

Desfratàss. *Sfratarsi. Disfratarsi.*

Desgaggiàa. *Svelto. Destro. Disinvolto. Sentito. Pronto. Sollecito.*

Desgaggiàa. *Sbrigato. Speditivo.*

Desgaggiadón. *Sveltissimo. Uomo che ha una disinvolturona mirabile.*

Desgaggiàss. *Sbrigarsi. Spacciarsi. Distrigarsi.* Dal fr. *Dégager.*

Desgallonà. . . . *Levar il gallone, sguernire del gallone.*

Desgallonà. *Scosciare.* (fine.)

Desgallonàss. *Scosciarsi* (Fag. III, 12 in

Desgambiss. *Sgranchiare. Snighittirsi. Strigarsi. Sciòrsi. Spastojarsi.* Noi lo diciamo in particolare dei polli.

Desgarb. *Sgarbo.*

Desgarbàa. *Disgarbato. Sgarbato. Sgraziato. Malgrazioso. V. anche Darùsc.*

Desgarbadaria. *Sgarbataggine. Sgarbatexza. Sgarbo. Sgraziataggine.*

Desgarbadón. *Il re degli sgraziati* (Alleg. 222). *Sgraziatone. Sconvenevolone.*

Desgarbià. *Distrigare. Sviluppate.*

Desgarbià i cavij. *Ravviare i capegli. Scrinare. Sciorre o stendere i capelli.*

Desgarbiass i œucc. *Spaniarsi gli occhi.*

Desgarbiàa. *Strigato. Distrigato — Spaniato.*

Avegh i œucc desgarbiàa. *fig. Essere destro, svelto, sagace. V. in Cùcc.*

Cavij desgarbiàa. *Capelli scrinati —*

Capelli ravviati.

Desgarbiàa. *fig. Svelto. Destro. Scaltro. Accorto. Svegliato. Sagace — Agile —*

Vivace. V. anche Desgaggiàa.

Des'gelà. *Dighiacciare. Sghiacciare; fior. Didiacciare; e con Min. Disghiacciare.*

Des'gelàa. *Dighiacciato; e fior. Didiacciato.*

Des'gerbià. T. agr. *Dissodare. Pastinare. Il Défricher dei Francesi.*

Des'giarà. T. de' Cappellaj. *Svanare. Col rasojo o con altro levar via il pelo vano dui cappelli.*

Desgiuné. *Colazione. Desco molle.* Dal franc. *Déjeuner*. Propriamente l'asciolvere mangiando carni o simili.

Des'giùst. ag. *Scordato. Discordante.*

« Che la poma trovà. (disse il Bal. Rim.)

« I clavazzin che no sien mai desgiust. »

Des'giustà. *Sconciare. Spostare.* È simile al franc. *Désajuster.*

Desgradà. *V. Trà-giò in Trà.*

Desgranà. *Sgranare.*

Desgrappà. v. br. *Sgranellare. Disgranellare.*

Desgrappass. . . . Lo spiccarsi degli acini dell'uva dal proprio grappolo.

Desgrassà. *Digrassare* parl. di brodi.

Desgrassà. T. de' Macell., Pizzicag., ecc.

. . . Spogliare della grascia le parti carnose delle bestie macellate.

Desgrassà. T. de' Parruc. . . Disugnere i capegli che si voglion tessere facendoli bollire nell'acqua.

Desgrassàa. *Digrassato.* — *Disunto?*

Desgràzia. *Disgrazia. Sciagura. Sventura. Avversità. Disavventura. Infortunio;* e con v. ant. *Misventura.*

Dervl la bocca e lassà che parla la disgrazia. *Aprire la bocca a caso e lasciar andare* (Fag. Rime I, 296).

Disgrazia del can fortuna del loff. *V. in Càn.*

I desgrazi hin come i scires; adree a vunna gh'en ven des. *Le disgrazie non vengon mai sole. Le disgrazie sono come le cirege* (Alb. enc. in *Ciriegia* ove cita per ciò un testo del Varchi). *Le disgrazie vanno a coppie, e non finiscun per poco* (Alleg. 115). *Le disgrazie sono come le cirege, che una tira l'altra* (Buoni Prov. II, 240). *Non fu mai disgrazia che non fusse accompagnata* (Assetta 3, 7).

I desgrazi hin pareggiaa come i tavol di ost. *Le disgrazie son sempre apparecchiate.*

No vorè savè desgrazi. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio.* Darsi piacere e bel tempo senza pensiero o briga di checchessia — Ed anche... Volere il dovuto a tutto rigore.

Per disgrazia. *Per disgrazia. A sorte. A caso. Per gran caso.*

Vess pien de desgrazi. *Disgrazie colla pala!* (Fag. Av. pun. in versi III, 6).

Desgràzia. *Disfavore.*

Vol. II.

Andà in desgrazia de vun. *Cadere o Venire in disgrazia d'alcuno. Perdere la grazia d'uno.*

Mett in desgrazia. *Cavar di grazia ad uno checchessia* (Mart. Nic. Let. 2), cioè far uscir d'amore.

Desgraziàa. *Disgraziato. V. Desfortunàa.*

Quand vun l'è desgraziàa, se borlajò on copp del tecc el ghe va in sul coo a là. *V. in Tècc e Còpp.*

Desgroppl. *Sgruppare. Sciogliere i gruppi. Disgroppare. Snodare.* Disfare i nodi.

Desgroppli. *Sgruppato. Snodato.*

Desgrossà. *Digrossare. Sgrossare. Disgrossare.*

Desguarnì. *Sguernire — Disfornire.*

Desguarnii. *Sguernito — Disfornito.*

Desgussà. Il *Varon mèl.* dice che questa voce vale quanto *Decidere, Stricare, Sminuzzare*, e talvolta anche *Mangiare*. Ora non è più in uso tra noi, se non a mala pena nel senso di *Sgusciare o Digusciare.*

Desgùst. *Disgusto.*

Desgustà. *Disgustare — Sgustare.*

Desgustàa. *Disgustato.*

Fà el desgustaa. . . Dare segno continuato di disgusto; con affettata freddezza studiarsi di fare che altri ci riconosca mal soddisfatti di lui.

Desgustin . . . Lieve disgusto, dispetto, dispiacere, amarezza.

Desgustós. *Disgustoso. Disgustevole.* Noi lo diciamo anche a Persona; per es. Te see pur anca desgustos. *Zoticon nojoso che sei! Tu sei il gran disgarbato! Tu sei pur malgrazioso!*

Desiccà dree a vunna. Fr. br. *Struggersi o Morirsi d'amore d'alcuna o per alcuna.*

Desiderà. *Desiderare. Bramare. Disiderare, e poet. Desirare. Desiare. Disiare.*

Desideràa. *Desiderato. Disiato. Desiato. Disiderato.*

Desideràbel. *Desiderabile. Desiabile.*

Desidéri. *Desiderio. Desio. Disio. Brama. Desire. Disire. Disiro;* e ant. *Desidéro e Disia e Desiore e Disianza.*

Desigilà. *Disigillare. V. Dessigilà.*

Desimhórs. *Disborsó.*

Vess in desimbors. *Essere in disbors.* Aver pagato danaro per conto altrui, o per oggetti non ancora ricevuti.

Desimbrojà. *Strigare. Distrigare. Spacciare. Disviluppare. Sviluppare.*

Desimpajà. *Spagliare?* *Levar della paglia* *chechessia.*

Desimparà. *Disimparare. Disapparare. Disimprendere. Disparare. Disapprendere.*

Desimpastà. *Spastare.*

Desimpègn. *Disimpegnò.*

Abaa de desimpegn. Chi veste abito ecclesiastico senza esser tale veramente. Nello Stato romano non sono rari i curiali e gl' impiegati che vestono così per omaggio al governo pontificio; i possessori secolari di certe abbazie fecero spesso altrettanto; i cantori di varie cappelle di chiesa lo fanno parimente vestendo altresì gli abiti clericali nelle sagre cirimonie, forse per andare più convenevolmente a compagnia col clero — Al fig. noi diciamo altresì *Abaa de desimpegn* que' veri abati i quali, sbagliata vocazione, vorrebbero per diversi fini tenere un piè nel santuario e l'altro nel bel mondo.

Trovà on desimpegn. . . . Trovar modo a sciogliersi da un impegnò.

Desimpegnà. *Disimpegnare.* Cavar d'impegno, liberare da chechessia, torre di dosso un assunto.

Desimpegnà(i stanz). . . Fare che le stanze siano libere, non legate l'una l'altra.

Desimpegnà. *Riscuotere il pegno* (Fag. *Av. pun. I, 4*). *Spegnare.* Levare il pegno o Levare di pegno.

Desimpegnàss Cavarsi d'obbligo o d'assunto.

Desimpiegàa. *Disimpiegato.*

Desimpegnà. *Spregnare* (Manni *Vegl. IV, 20*), e fig. *Strigare. Sciogliere. Distrigare.*

Desinamoràss. *Snamorarsi. Disamorarsi?* *Disnamorarsi. Disinnamorarsi.*

Desincarnognàss. *V. Descarnognàss.*

Desingana. *Disingannare. Disgannare. Sgannare.*

Desinteressàa. *Disinteressato. Spassionato.*

Desinvòlt. *Disinvolto. Destro. Spedito.*

Desinvoltùra. *Disinvoltura*, e al superl.

Disinvolturona — Brio — *Franchezza* — Destrezza — Scioltezza.

Desist. *Desistere.*

Deslaccia. *Svezzare. V. Deslattà.*

Deslæss. *Slascio. Rilascio. Scapito.*

Deslæss. *Concessione. Eccezione.*

* Pur se gha sia deslass (*dise il Maggi*)

* Mi me remiotti al son di vost campana. *

Deslattà. *Slattare. Spoppare. Svezzare. Disvezzare. Il fr. Sovrer.*

Deslattàa. *Slattato. Spoppato. Svezzato.*

Deslavràa (Maggi I, 358). *Slabbrato?* colle labbra tagliate. Il Bellini usò *Slabbrare.*

Deslazzà. *Dislacciare. Dilacciare. Slacciare. Scignere. Scingere.*

Deslazzass-fœura. *Dislacciarsi. Sfibbiarsi.*

Deslazzàa. *Slacciato. Dilacciato. Deslazzafœura. Sfibbiato* (Lor. Med. *Simp. cant. 6.*).

Desleggeri. *V. Deslengeri.*

Deslenguà. *Sdiliquare. Struggersi. Liquefarsi. Liquidire* — *Colliquare.*

Deslenguà come ona candira o come la nev al sò. *Andarsene pel buco dell'acquaio.* Smagrire e struggersi insensibilmente.

Deslenguà del cold. *Stillar dal caldo.*

Deslenguà-via. *Struggersi. Consumarsi a poco a poco.*

Deslenguà (parl. di metalli). *Venire in acqua* (Cellini *Oref. pag. 132*). *Struggersi.*

Deslenguàa. *Srutto.*

Desligà. *Slegare. Dislegare. Sciòrre. Sciogliere.*

Chi ben liga ben desliga. *V. in Ligà.*

Desligà i can. *Sguinzagliare i cani.*

Desligà i gioj. *Dislegare? Scastonare? Sfasciare?*

L'è desligaa el cavrett. fig. *Egli è uscito di donzella. V. in Cavrett.*

Desligaa. *Slegato. Dislegato. Sciòlto.*

Desligaa (parl. di libri). *Slegato. V. anche in Ligaa.* (*stonato.*)

Desligaa (parl. di gioje). *Dislegato. Sca-* *Desligass* (i dent). *Dislegare i denti.* Guarir dall'allegamento.

Deslengeri o Desleggeri. *Alleggerire* — *Sgravare. Disgravare* — *Alleviare.*

Deslippa. scherz. *Disdetta.* Sorte avversa, e singolarmente in giuoco.

Deslippaa. *Disdicciato. V. Desfortunaa.*

Quand se nass deslippaa l'è inutil tœuss el cœur che l'è tuttunna . . .

A chi nacque in mal punto non vale accorarsi, non può mai voltar sua serte. Desliscàss . . . Dicesi delle seggiole intessute di sala che si vanno stessendo e perdendola.

Deslogaa. *Dislogato. Slogato; dott. Lus-* *sato* — *Disovvato; aret. Dischiovolato.*

Deslogadùra. *Dislocazione. Dislogamento. Slogatura. Slogamento; dott. Lussazione.*

Demogàss. *Slogare. Dialogare, e dottr.*
Lussarsi. Si dite dell'ossa. *Seonciarsi*
una gamba o un piede. (singh.)
Deslusingàss. *Disingannarsi. Usair di lu-*
Desmanegàss. . . . Perdere il manico.
Desmaniàss. *Smaniare.*
Desmarcà. . . . Levare la marca o il
 bollo o il puntiscritto.
Desmascaràss. *Smascherarsi.*
Desmentegà. *Dimenticare. Dismenticare.*
Obbliare. Scordare. Smenticare.
 Perdonà l'è de Cristian; **desmentegà**
 l'è de ciall. . . . Le offese vanno per-
 donate; ma non bisogna fidarsi alla
 cieca di chi ci ha per lo addietro offesi.
Desmètt. *Dismettere. Smettere. Cessare.*
Dimettere. Desistere. Finare. Restare.
Tralasciare. Rifinare. Rifinire.
 « Se quel ciall de don Galdin
 » Nol desmètt con quij campan,
 » El forniss eant el tirann
 » On quej fulmen sul coppia. » (Porta).
Desmètt mai de fà, di, ecc. *Non finire*
o restare o rifinare o mollare, ecc.
Desmètt on vestii o sim. *Dismettere,*
Dimettere, Smettere, Porre da parte un
abito o sim.
Desmettùu. } *Smesso. Dismesso — Vano.*
Desmiss. } *Casso. Cassato.*
Desmobigliàa. . . . Senza mobili.
Desmontà. *Dismontare. Discavalcare. Scavalcare.*
Dismontar da o del cavallo.
 Fà desmontà de cavall. *Scavalcare*
uno. Smontare uno da cavallo — Smontare
a piede.
 Fà comè quell ch'è borlaa-giò de
 l'asen, ch'el dìseva ch'el voreva
 desmontà. *Farsi onore del sol di luglio.*
Desmontà. *Scendere dal calesso — Scen-*
der del carro — Sbarcare.
Desmontà. *Smontare. Desmontà ona scuf-*
fia. Smontare una cuffia — i canon.
Smontare o Scavalcare le artiglierie.
Desmontà de guardia. *V. Guardia.*
Desmorbà. *Ripulire — Dismorbare e Smor-*
bare ne' diz. ital. valgono altro.
Desmostrà. *Dimostrare.*
Desnidollàa. *Smidollato. Dismidollato.*
Desnodàa. *Snodato.*
Desnoèuv. *Diciannove. Calà semper des-*
noèuv e mezz a fà vint sold. V. in Sold.
Desnoèuv-söld. s. m., o *Desnoèuv assol.*
 . . . La lira parmigiana che ha corso
 fra noi col valore di 19 soldi nostrali.

Desocupaa. *Disoccupato. Ozioso. Sfaccen-*
Desolaa. *Desolato. Disolato.* (dato).
Desolaziòn. *Desolazione. Desolamento.*
Desombrià. *Disaduggiare.*
Desonèst. *Disonesto.*
Desonèst. *Ad. di Prezzi. Ingiusto. Ingordo.*
Desonestaa. *Disonestà.*
Desonór. *Disonore. Dignore. Disonoranaa.*
Desonorà o Fà desonor. *Disonorare. Con-*
tare. Vituperare. Svergognare. Sfrigiare.
Desorapù, **Desoravla.** *V. Dessorapù, ecc.*
Desórden. *Disordine. Trasordine.*
 Adree a on desorden gh'è ven on
 olter. *Un disordine ne fa cento.*
Desorden gross. *Disordinaccio.*
 Di voèult on desorden el forma on
 orden. *Spesse volte uno trasandare*
accencia una cosa che tutto il seguire
dell'ordine che fa mai non l'accon-
rebbe (Sacch. Nov. 189). Un disordine
spesse volte è cagione di un buon or-
dine (Borgh. Don. cost. V, 14). Uno
sconcio gli ha fatto un acconcio (Mo-
nos. 284). Un disordine nascer suol
fare un ordine (Moniglia Conte di Cu-
tro III, 9). Uno sconcio fa un accon-
cio. D'un disordine nasce un ordine.
Dai mali costumi nascono le buone
leggi o Dai cattivi costumi vengono
le buone leggi.
Desórden. *Stravizzo. Stravizio. Intempe-*
ranza. Stemperanza.
Desordin gross. *Stravizione.*
 Fà di desorden. *Stravizzare. Stra-*
viziare.
Desordenaa. *Disordinato.* (p. 47).
Desorganizàss. *Disorganizzarsi (Sohl. Sal.*
Desorlà. *Torre* l'orlo. Corrisponde al fr.*
Déborder, ed è una delle tante voci
che mancano ai nostri dizionarij italia-
ni ben facendosi da Orlare, Disorlare.
Desorlaa. . . Senza l'orlo avuto da prima.
Desossà. *Disossare.*
Desossaa. *Disossato così nel significato*
di Spoglio d'ossa, come di Rotto nelle
ossa, Dolente nelle ossa.
Desott. *V. in Sott.*
 Andà al desott. *Discadere. Smontare.*
Rimener disastro. Essere in disordine.
Desotterrà. *Disotterrare. V. Dessotterrà.*
Despachettà. . . . Aprire, sciogliere, svilup-
 pare un pacchetto. Il fr. *Dépaqueter.*
Despalà. *Spalare le viti.*
Despallaa. *Spallato.*

Despallàss. *Spallarsi.*
 Desparà. *Sparare. Levare il parato.*
 Despareggià. *Sparecchiare. V'è anche esempio di Disparecchiare.*
 Despareggiàa. *Sparecchiato.*
 Desparér. *Disparere. Discrepanza.*
 Despart. *Disparte. In disparte.*
 Despeccenàa. *Scarmigliato. Arruffato.*
 Despedì. *Spedire. Spicciare. Sbrigare. Disimpedire.*
 Despedli. *Spedito. Spiccio.*
 Despedlss. *Dispedirsi (Amer. Viag. 8).*
 Despenolà. *Sbiettare. Sconfiggere.*
 Despenolàa. *Sconfitto. Scommesso.*
 Despénsa. *Salvaroba. Dispensa. Stanza de' camangiari.*
 Despénsa. *Dispensa. Esenzione. Dispensazione. Dispensamento. Dispensazione.*
 Despensà. *Dispensare. Esentare. Esenzionare. Far esente.*
 Despensà. *v. cont. per Spénd. Dipendere.*
 Despensér. *Dispensiere. Dispensiero.*
 Despensin o Dispensin. *Picciola dispensa.*
 Desperà. *Disperare — Desperàss. Disperarsi. Disperare — Bisogna pœu minga desperàss. Non s'abbandoni. Non disperi. Non si sconsorti.*
 Desperàss. *come on matt. Abbandonarsi. Gettarsi tra i morti o tra' perduti. Disperarsi. Darsi alla disperazione.*
 Nanca per quest vuj minga desperamm. *Non per questo me ne stracerò gli occhi. Non ne avrò passione.*
 Desperàa. *Disperato.*
 Desperàa. *Scavezzacollo. Risicoso. Che non pensa più in là.*
 Desperàda (A la). *Disperatamente. Alta disperata. Smodatamente. Senza modo. Senza termine.*
 A la pù desperada. *Al peggio dei peggiori. Lo stesso che A la cà di can. V. in Càu.*
 Bui a la desperada. *Bollire a scroscio, a ricorsojo, cioè nel maggior colmo.*
 Desperadón. *Bestione. Bestionaccio. Rinnegatuccio. Disperatissimo — Disperato. Rompicollo. L'ingl. Wild-fellow.*
 Desperazió. *Disperazione. Disperazione. Disperamento. Disperatezza.*
 Dass a la desperazion. *Darsi al disperato. V. in Diàvol.*
 L'è ona desperazion. *È un dispetto.*
 La è cosa da disperarsene.
 Te see la mia desperazion. *Tu mi fai disperare.*

Despèrdes. *Dispergersi. (ciarsi).*
 Despèrdes. *Abortire. Disperdersi. Seon-*
 Desperluscént disse il Grossi per Sperluscént. *V.*
 Despèrs. *Disperso. Sparso.*
 Despèrsa. *Aborto. Abortivo. Sconciatura.*
 Fà ona despèrsa. *Disperdere la creatura (Gigli Reg. 255). Abortire. Sconciarsi. Disperdersi. Abortirsi. Abortare.*
 Despèss. *Spesso. Soventi volte.*
 Despètt. *Dispetto. V. Dispètt.*
 Despettenàa. *Scarmigliato. Arruffato.*
 Despiasè. *Dispiacere. Disgusto. Dispiacimento. Dispiacenza.*
 Despiasè. *Dispiacere. Spiacere — Disaggradire.*
 Despiaséver. *Spiacevole. Dispiacevole.*
 Despiasùu. *Dispiaciuto. Spiaciuto.*
 Despiccà. *v. cont. br. contr. del pure cont. br. Impiccà. V. in questa ultima voce.*
 Despiegà. *Spiegare. Dispiegare.*
 Despiená. *Spiantare. Dispiantare. Diradicare.*
 Despiená. *Smontare. Per es. Despiená on lecc. Smontare un letto.*
 Despigàss. *Disgranellarsi? Uscir della spiga il grano al batterlo in aja.*
 Despiombàa. *Spiombato.*
 Despiombàss. *Spiombarsi.*
 Despolpà. *Spolpare. Dispolpare.*
 Despolpàa. *Spolpato. Dispolpato.*
 Despollià. *Svelare. Rivelare. Svertare.*
 « Che vai despollià l'oltra poltia
 » Che te gh'ee faa. » (Mag. Bar. Birb.)
 Desponn. *Disporre.*
 Desponùn. *Disposto.*
 Despontà. *Spuntare spilli o simili. Contr. d'Appuntare.*
 Despontellà. *Spuntellare.*
 Despòst. *Disposto. V. Dispòst.*
 Despòtegh. *V. Spòtiche.*
 Despreparà. *Sparecchiare. V. Despareggià.*
 Desprési. *Dispetto. Noja. Atto che si faccia altrui per muoverlo a dispetto, per nojarlo, per dargli pena.*
 Andà-via la robba per desprési. *Andar via a ruba. Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori.*
 Fà di desprési. *V. Despresia.*
 Fà per desprési. *Fare per dispetto, a bello studio, a bella posta, appastatamente.*
 Fà robba per desprési. . . . Fare ubertosissimo raccolto. Faremm robba

per despresi. *Tutte le cose ci ammoggeranno* (Soder. Agr. 2), vale a dire avremo granaglie a moggia infinite.

Vegni-sù per despresi. *Crescere per dispetto?* Crescere senza che altri il voglia o il coltivi, come la malerba, ecc.

Croître par dépit dicono anche i Franc.

Despresia. *Nojare* (*tosc. — Editti toscani).

Tribolare (Borgh. Rip. III, 22). V. Perzipità. (zipitòs).

Despresios. *Nojoso. Dispettoso.* V. Per-Despresiosón. *Dispettosissimo.* Di là da nojoso.

Despretàss. *Spretarsi.* Lasciar l'abito pretesco. V. in Collarin. (porzionato).

Desproportionàa. *Disproporzionato.* Spro-Despropriàss. *Spropriarsi. Spropiarsi.*

Dispodestarsi o Spodestarsi di chechessia. (sprovvuduto).

Desproviast. *Sprovvisto. Sprovvuduto.* Di-Desquarcia. } *Scoprire. Discoprire — Sco-*

Desquattà. } *perchiare. Scoverchiare.*

Desquattà o Squajà i altaritt. V. in Altarin.

Desquattà (così detto assol. nelle Cave di pietre). *Scoprire il masso. Sgalestrare.*

Desquilibràss. *Squilibràssi.*

Desranghi e Desranghiss. *Sgranchiare. Sngghittire.* Contr. di Aggranchiare (inranghi). « Oh via sgranchia, e cavati il tabarro, e qualcosa anche tu mettiti a fare. » (Fag. Rim.). Il *Dégourdir* de' Fr.

Desrazzà. *Estirpare. Sradicare. Distirpare.*

Eradicare. Disverre. Disvegliare. Diradicare. Diradicare.

Desrazzà (o Srazzà) vun d'on sit. *Fare lo sgombero d'uno.* (Direnato).

Desrenàa. *Sfilato. Slombato. Dilombato.*

Desrennà. *Direnare. Sfilare. Slombare.*

Desrescà. *Diliscare. Levare le lische a' pesci.*

Desrescià. *Grinzare* (Aret. Ip. 545). *Stendere. Agguagliare. Lisciare. Distendere.*

Desrusgeni. *Dirugginare. Dirugginare.*

Dëss. Ohibò. Oibo. Madenò. Mai no — Ma dess, descor. *Ma non mai.*

Dessadëss (che alcuni dicono anche Delzadëss o Delsadëss). *Or ora.* Dessadëss vegni. *Or ora son da te.*

Dessadëss e Dessadëss vë. *Che sì. Che sì che sì.* Per es. Dessadëss te la doo d'intend mi. *Che sì che io ti sgaro!* — *Guardati. Guarti. Statti in guardia.*

Dessadëss. *A caso. Per sorte.* Per es. Dessadëss el pò vegni lu. *Per sorte può*

capitar egli. Se dessadëss el capita. Se per caso o Se mai capita.

Dessadëss. *Siccome. Poichè. Se non che.*

Per es. Dessadëss te vee in collera, l'è mej che tasa. *Siccome tu monteresti in collera, così è meglio che io taccia.*

Dessaldà. *Dissaldare.*

Dessedà. *Sdormentare. Destare. Svegliare. Disvegliare. Disonnare. Ridestare. Risvegliare. Disonnare. Svegghiare.*

Dessedà o No dessedà el vespee. fig. *Stuzzicare o Non istuzzicare il can che dorme, le pecchie, il formicajo, il formicolajo, il despajo, il naso dell'orso quando fuma.*

Poden anca portall via ch'el se desseda minga. . . . Dicesi di chi dorme profondissimamente. *On emporterait sa maison qu'il ne s'éveillerait pas* dicono i Francesi.

Dessedàa. *Sveglio. Desto. Svegliato. Scoosso dal sonno. Disonnato — Insonne.*

Stà dessedaa. *Vegliare. Vegggiare.*

Dessedàa. fig. *Svegliato. Accorto. Furbo. Sopravveduto.*

Dessedàda. } (Grossi *In morte di Carlo*

Dessedamént. } *Porta sestina* g). *Svegliamento. Svegghiaménto. Destaménto.*

Dagh ona dessedada. fig. . . . *Eccitare, destare alcuno a pagare o sim.*

Dessëgn. *Disegno. V. Dissëgn.*

Dessegnà. V. Dissegnà. (Spartì).

Desseparà. *Disseparare. Separare. V.*

Desseppelli. *Disseppellire. Disotterrare.*

Dessigilà. *Disigillare. Disuggellare. Disuggellare. Dissigillare.*

Dessigilà ona botteglia. *Dare la stura a una bottiglia. Disturarla.*

Dessolà. T. di Mascalcia. *Disolare. Cavar l'unghie ai cavalli e simili.*

Dessolàa. s. m. *Disolatura. Staccamento morbosso del suolo nel piè del cavallo; disolatura dell'unghia.*

Dessóra. V. in Sóra.

Dessorapù. *Inoltre. Di più. Soprappiù.*

Disoprappiù. Disovrappiù. Da vantaggio. Giunta.

Dessoravia e Desoravia. *Di sopra. Estoriamente. Al di fuori — A galla.*

Andà dessoravia. *Ridere. Traboccare. Versarsi i vasi troppo pieni.*

Andà o Vegni dessoravia. *Levare in capo. Riboccare dei liquori che nel bollire sollevino la parte più grossa.*

Stà dessoravia. Galleggiare. Vegni dessoravia. *Venire a galla.*
 Dessoravia. *Sopra capo. Sopra.*
 Dessotterà. *Disepellire. Disotterrare. Dissotterrare.*
 Dessù. s. m. *Albagia. Fummo. V. Ària fig.*
 Ciappà el dessù. *Vincer la mano (Fag. Rime III, 292). Ciappà el dessù sora vun. Pigliar campo addosso ad alcuno.*
 Dessuefà, ecc. *V. Desuefà, ecc.*
 Destabaràss. *Stabarrarsi; nobilmente Dismantarsi.*
 Destaccà. *Staccare. Distaccare. Spiccare.* — Preso assolutamente *Destaccà* vale Disgiungere, staccare i cavalli della carrozza, il francese *Dételer.*
 Destaccà el picoll. *Spicciolare.*
 Nol pò stà destacca de colù. *Non se ne sa spiccare.*
 Destacch. *Distaccamento. Fà on destacch. Spodestarsi di cosa a noi cara.*
 Destagnàss. . . . *Perdersi o rovinarsi la stagnatura nella superficie dei metalli.*
 Destanà. *Stanare.*
 Destapezzà. . . . *Levare la tappezzeria.*
 Destaroccà. . . . *Fare sì che l'avversario si rimanga senza tarocchi. Lo Staroccare dei diz. ital. vale Dar tarocchi in giocando.*
 Destavellàa. *Smattonato?*
 Desteccià. *Disembriciare? Levare il tetto.*
 Destecciàa. *Distegolato?*
 Destemperà. *Distemperare. Stemperare. Dissolvere. Distemprare. Stemprare.*
 Destemperàa. *Distemperato.*
 Destemperàda (Dagh ona). *Distemperare.*
 Desténd. *Distendere. Dilatare. Stendere.*
 Destend-sceura. *Dispiegare.*
 Destend el zirott e simili. *Appiastrare.*
 Destend-giò. *Distendere. Posare in terra dispiegato.*
 Destend-giò el forment o simili su l'era. *Inajare. Mettere in aja.*
 Destend i brasc. *Tendere, Stendere, Distendere, Prostendere le braccia.*
 Destend i pagn. *Sciordinare i panni.*
 Destend i pagn de la hugada. *V. Bu-*
 Destéendes. *Distendersi. (gàda.*
 Destendüu e Destès. *Disteso.*
 Destésa. *Giro. Mucchì di fogli stampati disposti in ordine sopra tavole per raccogliarli in quaderni e formarne libri — Mett-giò la destesa. Preparare il giro — Mettere insieme il giro.*

Destésa chiamano alcuni lo Stendidór. *V.*
 Destésa (A la). *A distesa. Alla distesa. Al disteso.* Senza intermissione, continuamente, a dilungo; e dicesi *Correre, Sonare, ec. alla distesa o a ricisa.*
 Cantà a la destesa. *V. in Cantà.*
 Ciara e destesa. *A lettere d'appigionasi o di scatola o di speziali — Alla divulgata — A viso aperto.*
 Destilà. *Distillare. Stillare. Destillare.*
 Destiladór. *Distillatore. Destillatore. Stillatore.*
 Destilaziòn. *Distillazione. Destillazione. Stillazione.*
 Destin. *Destino. Fato. Sorte.*
 Destin. *Destinazione. Andà al sò destin. Andare alla sua destinazione.*
 Destinà. *Destinare. Stabilire. Risolvere. Fermare. Assegnare. Costituire. Destinàa. Destinato. (putare.*
 Quell ch'è destinàa è destinàa. *A quel che vien dal cielo non è riparo (Alleg. p. 102). A quel che vien di sopra non è riparo. Al mazzier di Cristo non si tiene mai porta.*
 Destingu. *Distinguere.*
 Destingu. *Scorgere. Raffigurare. Ravisare.*
 Destingu vun. *Usar distinzione ad uno. Onorare uno. Far conto d'uno.*
 Destingues. *Distinguersi. Segnalarsi.*
 Destirà. *Stirare.*
 Destirà i lentœu e sim. *Stirare le lenzuola o altre lingerie.*
 Destiràss (che anche dicesi Bestiràss). *Sbarrarsi nelle braccia. Protendersi.*
 Destitul. *Rimuover dalla carica. Levàr di carica. Cacciar d'impiego.*
 Destituli. *Rimosso dalla carica.*
 Destituziòn. . . . *Il cacciar d'impiego. El ris'cia la destituzion. Risica l'impiego. Risica rimanere destituto dalla carica.*
 Destœd. *Distogliere. Distorre. Storre. Distornare — Disconfortare. Sconfortare. Sconsigliare. Dissuadere. Svolgere. Disconsigliare. Disverre. Disvegliare.*
 Destòlt. *Distolto. Stolto — Dissuaso.*
 Destomegà. *Stomacare.*
 Destonà. *Stonare. Distonare. Uscir di tono.*
 Destoppà. *Sturare. Disturare — Distasare.*
 Destortià. *Storcere. Svolgere. Anche i Provenzali hanno Destourtilhar, ed i Francesi Détortiller.*
 Destribù o Dà-sceura. *Distribuire. Dispendere. Compartire.*

Destribužion. *Distribuzione.*

Destrigà. *Distrigare. Districare. Strigare* — *Sviluppare* — *Havviare* — *Accapazzare* — *Spicciare. Spacciare.*

Destrigàa. met. *Lo stesso che Desgagghia met. V.*

Destrigàss o Destrigàss-fœura. *Strigarsi. Spacciarsi. Spedirsi. Sbrogliarsi. Spicciarsi. Sbrigararsi* — *Finirla.*

Destrighevela on poo tra violter. *Strigatevela tra voi.*

Destrùg, e con v. cont. brianz. *Destrù e Destruvà. Distruggere.*

Destrugà. *Diguastare. Distruggere. Sciupare. Sprecare. Sciattare* (Targ. *Viag.* IV, 82). Il Biringucci (nella *Pirotecnia* pag. 4 retro riga 4) usa anche *Stracciare*; forse sanesimo ambiguo equivalente a *Straziare*, voce preferibile per ogni riguardo.

L'erba ruga tutt i maa je destruga. *V. in Erba ruga.*

Destrugadór } *Sprecatore. Distruggitore.*
Destrugón }

Destrugónna. *Distruggitrice.*

Destrùtt. *V. Distrütt.*

Destrùu. v. cont. brianz. *Distrutto.*

Destuccà. *Dissaldare.*

Destùrb. *Disturbo. Sturbo. Dà desturb. Sturbare. Disturbare. Nojare.*

Ghe sont de desturb? *Guasto? Si può passare? C'è impedimento? Do io impaccio?*

Desturbà. *Sturbare. Disturbare.*

Desturbàa. *Sturbato. Disturbato.*

Desubedi. *Disobbedire. Disubbidire.*

Desubediénza. *Disubbidienza.*

Desubediént. *Disubbidiente. Disubbidiente. Disubbediente. Disobbediente.*

Desubedientón. *Disubbidiente in sommo grado.*

Desuefà. *Svezzare. Divezzare. Disvezzare.*

Desuefàa. *Svezzato. Divezzato. Disassuefatto.* (zare.)

Desuefàss. *Divezzarsi; e neutr. Disavvez-*

Desuguàl. *Diseguale. Disuguale. Ineguale.*

Disguagliante.

Desuni. *Disunire.*

Desuni. *Disunito.*

Desunió. *Disunione. V. Desconcordia.*

Desusà. *Disusare. Disusarsi.*

Chi non usa desusa . . . Lo starsi divezza; non facendo più una cosa se ne perde l'abitudine — Il più duro

passo è quello della soglia; esci una volta e non penserai più alla casa.

Desùtel. *Disutilaccio. Uomo da nulla.*

Desuvrà. *Dissipare. Consumare. Mi pare che questa voce del Var. mil. abbia affinità grande col francese Désœuvrer.*

Desvài. *Divario. Divario.*

Desvariàss-via. *Svagarsi. Passar mattana.*

Desvedellà. v. br. cont. Vendere il vitello — Desvedellà la vacca . . . Torre il vitello alla vacca, Spoppare il vitello.

Desvegnì. *Disvenire. Smagrar. Dima-*

grare. V. anche Vegni-giò in Vegni.

Desvegnùu. *Dimagrato. Dato nelle vecchie.*

Desvèrg, e per lo più Desvèrges. *Stri-*

garsi. Sbrigar. Spicciarsi. Distrigarsi.

Desverginà. *Dispulsellare. Sverginare.*

Disfiore. Deflorare.

Desvestì. *Svestire. Spogliare. Disvestire.*

Giugà a vestiss e desvestiss. *V. in*

Taròech.

Desvestìi. *Svestito. Spogliato. Disvestito.*

Desvestiss. *Spogliarsi-Spararsi* (Fac. Piov. *Arl.*, p. 57 e p. 94). *Dicesi del deporre i paramenti gli ecclesiastici.*

Desvidà. *Switare. Sconnettere le cose fermate con viti.*

Desvoltià. *Svolgere, e met. Scoprire i maneggi, le cabale. Svalare.*

Deszaccàss (Mag. *Cous.* 137). *Staccarsi.*

Detàgli. *Particolarità. Minusia.*

Vend al detagli. *Vendere a ritaglio.*

Detagliànt. *Venditore a ritaglio o a minuto.*

Detenùu. *T. degli Uff. Carcerato.*

Deterioràa. *Danneggiato. Guasto. Peggio-*

Dettà. Dettare. Dittare. (rato.)

Detiàa. *Dettato.*

Dettadùra. *Dettatura.*

Devantàgg. *V. Davantàgg.*

Devegni. *Procedere. Provenire.*

Devegnùu. *Proceduto. Originato.*

Deventà. *Diventare. Divenire. Addiven-*

tare. Addivenire — Nel nostro dialetto

Deventà unito a mille aggettivi compone mille dizioni che in italiano si traducono anche per soli verbi, ciò che non è dato a noi. Per es. *Deventà ross, giald, smort, bianch, avar, cativ e simili. Arrossare, Ingiallare, Imbiancare, Inavviare, Incattivire, ecc.*

Devèra. *Davvero, e per ischerzo Da Verona* (Fag. *Ast. bal.* III, 12). *Davverissimo* (Fag. *ivi* II, 10).

Deus che gli idioti pronunziano Dèves o Deos nella frase Vess el sò Deus. Essere il suo idolo. V. in Carcèu e Dio. Devòtt. Divoto.

Grass, biott e mal devott. *V. Biòtt.*

Vess devott de san Ferma, de san Silvester, ec. *V. in Férma, Silvester, ec.*

Vess devott de santa Caterinna a la rœuda. *V. in Rœuda.*

Devòtt. *Ad. di Vèrmen. V.*

Devoziòn. *Divosionè. Devozione.*

Devozion de san Mattee. *V. Mattée.*

Fà i sò devozion. *Far le sue devozioni, cioè confessarsi e comunicarsi.*

No gh'è el pù pesg ladron che no gh'abbia la soa devozion. . . . Ogni uomo, sia pure malveggiante quanto un voglia, ha sempre alcuna buona dote.

Romp la devozion. *Rompere la devozione altrui (Man. Vegl. piac. 111, 15).*

Nojare. Infastidire. Seccare. V. in Rómp.

Di. Dei. Degli. El coo di omen. *La testa degli uomini.* El coo di bagaj. *La testa dei fanciulli.* In di giughitt. *Nei trastulli. (donne.)*

Di. Delle. El coo di donn. *La testa delle*

Di. Segno del pl. indeterminato o del partitivo. Per es. Di colzon ghe n'è insci, ma di omen ghe n'è pocch. . . .

Calzoni moltissimi, uomini veri pochissimi. Vuj di soldi. *Vo' danari.* Gh'è di nos? *Vi son noci?* Di vœult si, di vœult no. *Alle volte sì, alle volte no.*

Alcuna volta sì, alcuna no. *Talvolta sì, talvolta no.* Ora sì, ora no.

Di. Dai. Dalle. Per es. El ven di bagn. *Viene dai bagni.* El ven di acqu. *Viene dalle terme o dalle acque termali.*

Di usasi anche con forza superlativa nel seguente modo: La reson di reson l'è questa. El fatt di fatt l'è quest. *Ragion massima è questa. Alle brevi il fatto sta così.* Lo scarto degli scarti disse anche il Pan. *Poet. II, xxiv, 57.*

Questo nostro modo è oggidì assai comune in Italia ove si hanno *Almanacchi degli almanacchi*, e simili.

Di. s. m. Di. Giorno; poet. Die; antic. *Dia. Giornata — Giornata.*

Adi. A di. A' di. Addi.

A la veggia ghe rincress a mori perchè ne impara vunna tucc i di. *V. in Veggia.*

Al di d'incœu. *V. in Incœu.*

Andà a dormì a di. *Andare a dormire fatto giorno.*

Bell e el primm di. *Il primo primo di (Assetta I, 1).*

Biott come quell di che l'è nassuu. *Nudo nato. Come Dio lo fece (Monos.).*

De di in di. *Di di in di. Di giorno in giorno. Giornalmente. Di per di. A giorno per giorno. Giorno per giorno.*

Del bell di. *Di bel giorno. Di bel sole. Di chiaro di. Di bel di. A di alto.*

Del di. *Il di.*

De tutt i di. *Da ogni di. Quotidiano.*

Di de degiun. *V. in Digiun.*

Di de festa. *Di festivo. I di de festa. I di dalle feste.*

Di de lavó. *Di seriale o da lavoro. Giorno lavorativo.*

Di de grass. *Di nei quali si mangiano cibi carnili o ne' quali si carneggia.*

Di de magher. *Di nei quali si fa magro; e scherz. Di o Giorni neri.*

Di d'oli. *V. in Oli o Olii.*

El di adree. *L'altro di.*

El di de la poveretta. *V. in Sàbet.*

El di de la Zerìeula. *La candel-laja. La Candellara.*

El di del latt. *V. in Latt.*

El di de tutt i sant. *Ognissanti.*

El dormirav fina al di del giudizi. *Farebbe a dormir col saccone.*

Faccia de tutt i di. *V. in Faccia.*

I di de la Merla. *V. in Mèrla.*

Inanz ch'el riva n'ha de passà di di. *Innansi ch'eivenga ci son dei giornielli.*

In di in di. *A giorni.*

La va al di del giudizi. *Ella va alle calende greche — Elle durerà jusqu'au jour du jugement dicono anche i Fr.*

Longh comè l'ultem di de l'ann. *Più. lungo o maggiore del sabato santo.*

Lontan come del di a la nott. *Più lontan che gennajo dalle more.*

Ogni trii di. *Ogni terzo giorno. D'ogni tre di l'uno. Di terzo in quarto di.*

Pari el di del giudizi a la podisnaa. *Parere un finimondo. Essere una gran rovina, un gran precipizio.*

Quand l'è longh i di. *Ai di lunghi.*

Quell ch'emm de fà femmel ai nost di. *Il fatto sta ch'egli sia ai di misi (Lasca Pinzocchera II, 6).*

Quindes di o Tredes di quattordes mia. *V. in Mia.*

Su la fin del dì. *All'abbassar del dì.*
Sul fà del dì. *In sul fare del dì.*
Sul far del dì. *Sul rompere del giorno.*
Nell'aprir del giorno. *Allo spuntar dell'alba.*
In sul dì del tal giorno.

Tutt'el santo dì. *Tutto il dì quant'egli è lungo.* *Dall'alba alle squille.*
Tutto il nato dì.

Tutt i dì che Dio ha creaa. *Ogni dì che cade in terra.*

Tutt i dì en passa vun. *Ogni dì ne va un dì.* *Ogni giorno passa un giorno.*

Vegnì dì. *Farsi giorno.*

Vess ciar ch'el par del dì. *Esser chiaro che par di giorno* (Salv. Sp.V, 3).

Vess come el dì e la nott. *Esserne lontano come gennajo dalle more.* Non ci aver che fare, essere diversissimo. *Il y a de la différence comme du jour à la nuit* dicono anche i Francesi.

Viv de dì in dì. . . . Non potere col proprio guadagno giornaliero fare di più che vivere alla giornata, non poter fare gruzzolo per l'avvenire. *Vivre au jour la journée* (Roux Dict.).

Di. verbo. *Dire.*

A dighela in bon milanes. *V. in Bón.*

A dilla giusta. *A confessarmi giusto.*

A dì pocch. *A farla stretta.*

A dì sossenn. *Per dire assai. Per dirla larga. A pigliarla ben larga.*

Andà a dì de sì Andar a marito o a moglie.

Avè che dì. *Aver che dire.*

Avegh de fà e de dì. *Aver da gratiare. Aver che ugnere.* Gh'è staa de fà e de dì a fall tasè. *Ci volle assai a farlo tacere.* Gh'hoo avuu de fà e dì a cavammela. *Ebbi che ugnere e che fare e che dire a uscirne* (Fagioli Conte di Buc. I, 15).

Avegh on sogn, ona famm, ona paura, ecc. de no dì. *Aver sonno, fame, paura grande.* Non è a dire o Non si può dir con parole qual sonno, quanta fame, ecc. avesse.

Avegh pussee de fà che de dì. *V. in Fà.* Bell quell che vœur di hell e sim. *Di là da bellissimo.*

Besogna di ch'el sia insci. *Convien dire o credere ch'è sia tale.* È da supposti ch'è sia tale.

Besogna minga di tattcoss. *Ogni vero non è ben detto.*

Vol. II.

Come sarant a dì? *Come dire?* (Fag. Ast. bal. II, 15) — *Che vorrestu dire con ciò?* Modo d'interpellare che ha in sè alcun po' di minaccia o di dispetto. E perciò non è raro che altri risponda al vostro *Come dire?* con un *Come fare?* che equivale a negativa irrisoria di spiegazione a quella vostra domanda.

Come sarav a dì (positivamente). *Cioè a dire. Come a dire. Per esempio. Come sarebbe a dire. Come dire. Ciò è a dire. Che è quanto dire. Tanto vale a dire. Tanto è a dire.*

Cosse diavol disel? *Che armeggia egli? Che anfana egli? Che dic' egli? Che annaspa egli?*

Del dì al fà gh'è i sò dificoltaa o vero ghe passa ona gran diversitaa. *Dal detto al fatto è un gran tratto.*

Dì adree. *Dir contro. Avventare. Dire altrui checchessia in mal senso. Dire verso uno.*

Dì attorna. *Divolgare. Propalare. Pubblicare. Disseminare.*

Dì ben. *Dir buono. Andare a seconda.* Succeder bene, aver le cose favorevoli.

Dì ben i sœu orazion. *V. in Orazion.*

Dì ben ona cossa a vun. *Adattarsi.*

Dì che i micch hin mingà pan. *V. in Micca.*

Dì-sœuta. *Dire. Dir fuori.*

Digh a mè nomm che l'è insci. *Dimmi al tale che l'è a questo modo.*

Digh dent tanti mess. . . Dire tante messe quanto danaro viene offerto.

Dighen assee o Dì el rest de la parpœula. *Dirne affatto. Cantarla o Sonarla ad alcuno. Darne infino ai denti. V. anche in Parpœula.*

Di-giò. *Dir fuori. Dire a distesa.*

Di-giò per gesa. *Dire in chiesa* (Gior. agr. tosc. I, 97). *V. Trà-giò per la gesa in Gésa.*

Dì minga. *Non confarsi. Non dirsi. Non riscontrare. V. anche in Desdi.*

Dinn quatter. *Dire della violina.*

Dinn tant che sia assee. *Votare il sacco. Scuotere il sacco pei pellicini.*

Dinn tutt i ben. *Dir bene di checchessia. Porre in cielo.*

Dì ona robba a mezza bocca o Dì e no dì. *Accennare infruscato checchessia*

(*Tac. Dav. Post. 127*), dire e non dire — Talvolta anche *Dire a bocca piccina o alla trista. V. in Bócca.*

Di picch-e-pander de quejghedun. *V. in Picch.*

Di pur quell che te vœu, che già l'è istess. *Tu puoi zuffolare. Tu puoi dir quel che tu vuoi che io non ne vo' far niente.*

Di robb che no pò stà nè in ciel nè in terra, Di robb de cà del diavol. *V. in Cièl e in Diàvol.*

Disa chi vœur. *Dica chi vuole*(Buonar. *Tancia I, 5*).

Disi de nò mi. *Pensavo di no io* (*Fag. Cav. parig. I, 3*). *V. in Nò.*

Disi de sì mi. *Dico di sì io* (*Fag. Aver cura di donne è pazzia II, 9*).

Diss adree la nomm di fest. *Lo stesso che Dass de tutt i titol. V. in Titol.*

Di-sù. *Dire. Narrare. Esporre. Favellare. Dir fuori.*

Di-sù robba brodosa. *Esser prolisso.*

El dis minga maa. *Egli non dice male. Egli ha ragione.*

Fà bell di lù o El gh'ha bell di là. *Ha buon dire egli. V. anche in Bèll.*

Faghela di a quejghedun. *Far dire della violina — Cavare il ruzzo di capo a uno.*

Fassel minga di dò vœult. *Non farselo dire due volte*(Rosini *Signora di Monza*). *Senza duol di fune.*

Foo insci per di. *Io fo per via di ragionare*(Lasca *Spir. IV, 1*).

Foo minga per di. *Non fo per dire* (Rosini *Signora di Monza*). *Non per metter male; sbaglierò forse, ma... e si sottintende La debb'essere così.*

Foo minga per di. *Non dico per dire*(Fag. *Gli Am. senza vedersi I, 1*). *Non fo per tenermene*(Giorn. agr. I, 100). *Non a vanto, non dico per ambizione o superbia; non esagero.*

Ghe disii pocch? *Ti par egli poco?*

Ilin nanca robb de di. *V. in Ròbba.*

Hoo de divel in musega? *V. Mùsega.*

L'è minga de di che se possa fà o simili. *E non è di dire che si possa, ecc.*(Salv. *Spina V, 9*).

L'ha avuu de di che . . . *Ebbe a dire che . . .*

Minga per di a di. *Non dico per dire. Vedi più sopra Foo minga per di.*

No savè coss'el se disa. *Non sapere ciò ch'ei s'abbai.*

No savè di quatter paroll in cros. *V. in Paròlla.*

Per mœud de di. *V. in Mœud.*

Per quell-lì tant, el dis minga mal. *Non dice male se vuoi. E' non abbaja a vuoto.*

Podè minga dilla con vun. *Non ce la potere o Non la potere con alcuno.*

Quell ch'è de di è de di. *Lode al vero.*

Se dis per di. *Eh si fa per discorrere*(Fag. *L'Ast. bal. II, 14*) — Talora anche *Si parla a caso o a casaccio. Si boccia in fallo.*

Senza di nè duu nè trii. *V. in Trii.*

Senza di nè lù nè lee. *V. in Lée.*

Senza nanch di varda che te doo. *V. in Dà*(percuotere).

Se po' minga feni de di . . . *Non si può dire a mezzo la . . .*

Soo quell che disi quand disi torta. *V. in Tòrta.*

Stà a quell ch'el dis. *Stare o Star-sene al detto o a detta di alcuno.*

Tel disi mi. . . *Io ti so dire che . . .*

Trattegniss de di. *Tenere in collo.*

Trovà de di sora tusscoss. *Quistionare sur una cruna d'ago. Esser garoso, perfizioso, sfisicoso. Appellare a ogni cosa*(Lippi *Malm. VI, 94*) — ed anche più spesso *Apporre alle Pandette o al sole. Intorbidar l'acqua chiara. Cercar cinque piè al montone.*

Van adree a dill. *Se ne bucina. Se ne mormora. Se ne bisbiglia.*

Vesseggh de fà e de di. *V. più sopra Avegh de fà e de di.*

Vesseggh nient de di. *Non c'esser a dire o che dire o ridire.*

Vess tutt quell mai che se pò di. *Non se ne può dire di più.*

Vœutt di? Vorii di? Vœurel di? *A dire! Che sia mai! Credil tu? Il pensate voi? Dic' ella da senno? Possibile ciò! Che ciò sia! Avesse mai ciò ad essere! Vœutt di che sien faa de corda? Oh può fare a dir ch'elle sian fatte di corda?*

Vorè fà, di e bordegà. *Minacciar di fare e di dire ad alcuno*(Firenz. *Oper. IV, 165*). *V. in Fà.*

Vuj dighen quatter. *Voglio dirgliene*(così il Segneri con garbo di

lingua, ma con improprietà di concetto nella Pred. XXII, 1 del suo Quarresimale), cioè vo' risentirmi con lui. Di. T. di Giuoco. Pigliar le distanze. Di.' *Toh. Toh. Ve' (Aferesi di Vedii).* Oh di' chi, el gh'è insemma. *To', egli è con lui. To', egli è insieme con esso. Oh di' chi, di' chi, chi vedi mai mi! Guarda guarda chi c'è (Pan. Poet. I, XVIII, 15). Toh, chi vegg'io!* Di. *Dire all'incanto. Offerire o Profferire all'asta. Dire sopra una cosa all'ind. v. cont. per Ditt. Dotto. (canto.* Dia. *V. Dio - Ficeuj de dia... Esclamazione « E sù ficeuj de dia. » (Bal. Rim. IV, 115).* Diablemanfort. s. m. Specie di stoffa, colla di cui moda ci è venuto anche il nome dalla Francia. Diàcon. *Diàcono.* Diadèmm. s. m. *Serto.* Quell'ornato da testa femminile che rappresenta una specie di diadema. È la *Goleta* de' Ven. Diaframma. T. degli Occhialaj Cerchietto di legno lavorato a traforo che si mette in fondo alla canna del cannocchiale per allogarvi lo specchio oggettivo. Anche tra' Fr. *Diaphragme.* Diagridi. *Diagridio.* Dialètt. *Dialetto.* Diàlogh. *Dialogo.* Diamant. *Diamante.* Bell diamant. *Diamante che mostra bene.* Brutt diamant. *Diamantaccio.* Diamant d'Olanda. *Spera.* Diamant groppii. *Gruppito.* Quader del diamant. *Faccette.* Diamant. T. de' Vetr. ecc. *Diamante.* Strumentino da tagliare il vetro. Anche i Fr. lo chiamano *Diamant.* Diamantà. *Indiamantare.* Diamantàa. *Indiamantato.* Diamantin, e al pl. *Diamantitt. Diamantino.* Diamantin. *Ad. di Ciòd. V.* Dianeguarda. *V. Dininguarda.* Dianna. *Voce che si usa nelle frasi* Batt la dianna. *Batter la diana.* Oh per dianna! *Possibile! Ch'è' sia vero! Affè del zio baccone (Monig. Tac. ed Am. I, 2). Diavol becco! (Fag.).* Pari la stella Dianna. *V. in Stella.* Per dianna, Per dianna bacch, Per dianna de legn o Per dianna in canna. *Per dianora. Corpo di dianora. Lo stesso che Per diuna. V. in Diuna.*

Diànzén. *Diàscolo. V. Diàvol.*

Oh dianzen! *Diacin. Diacine. Diascane. Diascolo. Diamin. Diamine. Diaschigni.* Esclamazioni di meraviglia che s'usano per ischivar la parola diavolo.

Diànzèna. *Diavola. Diavolessa.*

Dianzenamént. *Diavoleria. V. Diavoléri.*

Diàpol (*Diàscolo. Diàscane*) dicono per eufemismo i contadini dell'A. M. come noi cittadini diciamo Diànzén. *V.*

Diaréa (e cont. Früst). *Diarréa. V. Cagarèlla.*

Diàscòrdi. *Diàscòrdio.*

Diàsper. *Diàspro.*

Diàvol e Diàvel e Diàver e Diànzén (*che anche dicesi Barlicch, Ciaffolètt, El Quindès de tarocch, Ciappin, Rabbój, Quell di orecc d'oss, Scarinz, Demòni).* *Diavolo. Demonio. Tentennino. Satanasso. Lucifero. Belsebù. Il Maligno;* colle Pros. fior. (IV, III, 64) *Il Nabisso;* col Pananti e con altri *Berlicche;* e con Dante *Nero cherubino* — I demonj sono anche detti *Angeli rei* o *fallaci* o *mali* o *Angeli del diavolo* — Il Diavolo è il caval di battaglia del popolo e son per dire di tutti: fa ritratto d'eccellenza in ogni cosa, sia buona sia trista, dalla sola inerzia in fuori colla quale mal si conforma l'idea della somma attività che gli viene attribuita; per lo che non possiamo dire *L'è on gran diavol per fà nagott* come diciamo *L'è on gran diavol per lavorà, per fà vers, per sonà, per cantù, per ballà, per battes, per fà-sù la gent,* ecc. È un demonio; È un diavolo per fare, dire, ecc. C'est un grand diable dicono anche i Fr. in pari sig.

A costo de vedè el diavol in l'impollin, vuj propri savell. *S'io dovessi far la caraffa, me ne vo' chiarire (Fag. For. rag. I, 8).*

Andà a cà del diàvol calzaa e vestii. *V. in Andà.*

Andà a cà del diavol in caroccia. *Andare a casa il diavolo in carrozza (Rime d'un aut. pis.).* A forza di godimenti mondani andare in eterna perdizione.

Andà al diavol. *Andar al diavolo, cioè in malora, in chiasso.*

Andà ch'el diavol el le porta. *Levarla come avesse mille diavoli addosso. Andarne che il diavolo lo porta.*

Andà in bocca al diavol. *Andarne in Cafarnau* (Sacch. Nov. 124). *Andare in chiasso.*

Avegh el diavol adoss o el diavol in la coa. *Aver un diavolo per capello* (Gior. agr. I, 97). *Avere il diavolo addosso o in corpo. Essere indiavolato, infuriato, imperversato, e alla cont. indiascolato, cioè arrabbiatissimo; Aver tanti diavoli addosso quanti capelli in capo.*

Avegh el diavol de la soa. *Aver fatto patto col diavolo.* Dicesi di persona cui ogni cosa avvenga propizia.

Avegh la borsa fodrada de pell del diavol. fig. *Esser buona borsa.*

Avegh ona paura del diavol. *V. Paura.*

Avegh on carater del diavol. *Avere un caratteraccio indiavolato. Essere di mala cornatura.*

Chi è staa a cà del diavol sa cosse ghe fan. *V. in Cà.*

Chi ha paura del diavol fa nagott. *Di bene in diritto si muor di fame* (Fag. For. Rag. III, 3). Onestà specchiata e gran lucri mondani rade volte possono andar di conserva; il fiume non ingrossa d'acqua chiara; e perciò i tristi esortano con questo proverbio i deboli ad imitarli; ma i buoni sogliono dire *Molto meglio è un buon nome che una mala ricchezza* (Alleg. pag. 132).

Chi mangia pocch e olter ben no fa, sparmiss el sò e a cà del diavol va. *Chi digiuna e altro ben non fa, risparmia il pane e a casa del diavol va.*

Chi va a cà del diavol va a cà soa . . . Il castigo è preparato ai malvagi; casa maladetta sta là pei tristi.

Corpo del diavol! *Può fare il diavolo!*

Cosse diavol fal? Cosse diavol gh'hal in sul coo? *Che diavol fa egli? Che diavolo ha egli in capo?*

Dà on diavol sui corni . . . Dare altrui in sulla testa un oggetto qualunque che sia atto a sfracellargliela.

Dà ona robba in man al diavol. *Dar la lattuga in guardia ai paperi. Dar le pecore in guardia al lupo.*

Dass al diavol. *Darsi alle streghe* (Monos. 183). *Darsi al diavolo.* Impazientarsi, disperarsi.

Di robb de cà del diavol. *V. Robba.*

El diavol el fa i pignatt ma minga i coverc. *Il corto torna da piede.* Le tristizie si vengono pur sempre a scoprire. È in parte quello che Seneca (epist. 97) disse *Tula scelera esse possunt, secura non possunt, e in pieno ciò che l'Ariosto disse*

Miser chi mal oprando si confida

Che ognor star debbia il malaficio occulto, ecc.

El diavol el fa la torta (o la polt), e i donn ghe la fan mangià. *Le donne hanno più un punto che il diavolo.* Si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.

El diavol el se cascia de per tutt o El diavol el vœur mettegh o menagh dent la coa o i corni de per tutt. *Dio non fa mai chiesa che il diavol non voglia o non vi fabbrichi la sua cappella. Sempre il diavolo s'intermette. A chi Dio dà farina il diavol toglie il sacco.*

El diavol el s'impicca se lu el le fa o sim. *Tutto può accadere anzi ch'egli il faccia o simili.*

El diavol l'è pœu minga insci brutt come el fan o come el depensgen. fig. *Non è il diavolo brutto come si dipinge. Chi vede il diavol dadovero lo vede con men corna e manco nero.* La cosa non è sì disperata com'ella pare.

El diavol l'ha pers on' anema . . . Dicesi allorquando si vede alcuna donna per lo addietro data agli amori diventar poi bacchettona nell'ahdare in là cogli anni; ed è quel che i Veneziani dicono bellamente *Co la carne vien frusta l'anema la se giusta.*

El diavol l'jutta i sœu. . . . I malvagi s'ajutan fra loro; e pel gran numero in che e' sono recano fortuna a chi è con loro. Proverbio che metà de' miei lettori riconosceranno verissimo toccato ch'abbiano il loro anno quarantesimo; e della cui verità gli altri si staranno in dubbio forse tutta quanta la vita.

El le troeua nanch el diavol. *E' non lo troverebbe la carta da navigare.* Dicesi dell'impossibilità di ritrovare una persona.

El l'ha cagaa el diavol quand el gh'aveva i dolor o i dolor de ven-

ter o quand el se peccenava la coa dedree del pajee. *È cattivo di nidio. Vien di mala cucina. È più cattivo che tre assi.* È uomo di là da malvagio.

Fà el diavol. *Fare il diavolo.* Fare ogni sforzo per ottenere, ecc. *Faire le diable* dicono anche i Francesi.

Fà el diavol a quatter o cont i pee o pitt dedree. *Fare il diavolaccio. Diavoleggiare. Fare il diavol in un canneto o in montagna o a quattro. Nabissare. Imperversare. Indiafolare.*

Fà el diavol per diventà sant.
Propriamente far di tutto per crescere in santità; ma dicesi quasi sempre scherz. per tacciar che 'bacchettoni i quali fanno mille attucci divoti e mostrano avere tutte le virtù meno quella della carità.

Fà vedè o Mostrà el diavol in l'impollin. *Far vedere il diavol nell'ampolla o la luna nel pozzo o lucciole per lanterne* (Monos. pag. 498). Gabbare, illudere.

Fin che el diavol l'è crepp. *Fin ch'è scoppia.* A sazietà.

Fint o Doppì come el tabarr del diavol. *Più doppio d'una cipolla. Leale come uno zingano. Tamburino.*

Fodraa de pell del diavol
Che non sente punture nè scottature.

Furb come el diavol. *Trincato come il trentamila diavoli* (Mach. Opere IX, 150). *V. più sotto Savènn ecc.*

Ghe va-sù nanca el diavol in quell sit-là. *Non vi salirebbero nè anche le capre* (Salv. in Pr. fior. IV, 1, 128). *Non v'andrebbe il diavolo per un'anima.*

La farina del diavol la va tutta in crusca. *Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa.* Il mal acquisto non dura, diavol reca e diavol porta via.

Lavorà per el diavol. *Lisciar la coda o Far la panata al diavolo. Perder l'acconciatura e la lisciatura. Far la zuppa nel paniere. Gettar via il ranno ed il sapone. Masseria, masseria, viene il diavolo e portala via* (Monos., pag. 327). Lavorar inutilmente, senza pro.

L'è la miee del diavol che lava i pagn. diciamo noi allorchè dà il

sole e piove ad un tempo. Il Burchiello disse che

- « Gli amorosi di Laura e di Giove
- » Piangono coi denti molli e con affanno
- » Le sculacciate che i zoccoli danno
- » Alle calcagna quand'è sole e piove ».

Mandà al diavol. *Mandare alle birbe. Dare il cencio.* Licenziare — Ed anche in senso di Mandà a fà bolgirà. *Dare al diavolo.*

On diavol descascia l'olter. *L'un diavol caccia l'altro, e Satanasso tutti* (Monos. 99). *Un diavol caccia l'altro.*

On diavol e mezz. *Una sfucinata.* Gh'è andaa on diavol e mezz dè ferr. *C'è voluta una sfucinata di ferro.*

O tutt del Signor o tutt del diavol. *Bisogna essere o tutto buono o tutto reo* (Guar. Idrop. III, 3).

Pari che s'abbia faa patt col diavol. *V. più sopra Avgh el diavol de la soa.* Riuscire ogni cosa bene.

Pari el diavol de la Ciarella.

Pari el diavol di cassett. } Il
secondo diavolo mira a quelle figurette di diavolini che balzano in piede sì tosto che s'aprono le scatolette in cui sono prigionieri; il primo o a qualche dipintura locale in cui fosse alcun bruttissimo demonio, o a qualche rompicollo del paese così soprannominato, o ad alcun forte uomo chiamato così per aver menate bene le mani nelle guerre del secolo 14.^o

Pell de diavol. . . . Sp. di stoffa. *V. in Pèll.*

Quand el diavol el vœur. *Chetti sacchè* (Allegr. p. 207).

Robba trada al diavol. *Roba sciupata o gettata.*

Robb de cà del diavol. *Cose india-volate. Le più diavole cose del mondo.*

Sant in gesa e diavol in cà. *V. in Sant.*

Savènn vunna pù del diavol. *Avere più un punto che il diavolo. Avere il diavolo in testa o nell'ampolla. Saper dove il diavolo tien la coda.*

Scappà come el diavol de l'acqua-santa o Stà lontan come el diavol de l'acqua santa. *Fuggire checchessia come il fuoco di sant'Antonio. Odarlo come il diavolo odia la croce* (*fior.). *Essere una cosa a chicchessia come al diavol croce* (Burch. Rim. pag. 89).

Temp del diavol. *V. in Témpe.*

Trà al diavol. *Soqquadrare.*

Va ch' el diavol te porta via. *Va al diavolo. Va al tuo diavolo. Va in malora.* Imprecazione.

Vecc pussee del tabarr del diavol. *Più antico del brodetto.*

Vegnigh dent el diavol o Vessegh el diavol in cà. *Entrarci il diavolo.* Venirci discordia, intrigo. *Le diable s'en mêle* dicono i Francesi.

Vess de quij divertiment o de quij spass che dà el diavol ai sò fieu. *Piaceri da chi se gli vuol se gli pigli* (Nicc. Mart. *Let.* 26 retro). *V. anche in Divertimént.*

Vessegh el diavol o el diavol per aria o el diavol in cà. *Esservi il diavolo* (Pr. fior. VI, III, 21), cioè Nascere gran guajo.

Vesseghen per el diavol. *Lo stesso che Vesseghen o Aveghen de fà lecc ai cavaj. V. in Cavall.*

Vessegh semper on quej diavol de mezz. *Sempre il diavol s'intermette.*

Vess el diavol che ghe giuga dent. *A chi Dio dà farina il diavol toglie il sacco.*

Vess el sò diavol. *v. cont. brianz.* *Essere il casissimo. Essere il bisogno per appunto.*

Vess on andà del diavol. *Esser un mal andare, una pessima strada, ecc.*

Vess on bon diavol. *Esser un buon pastaccio. L'Être un bon diable de' Fr.*

Vess on diavol descadenaa o on diavol in carna o in carna e oss. *Essere un diavolo scatenato o un nabisso. Être un diable incarné* dicono i Fr.

Vess on diavol per lavorà. *Per lavorare essere un verro* (Gior. agr. I, 98 in bocca di contadini).

Vess on diavol tentador. *Essere un diavol tentennino. Essere il tentatore.*

Vess on gran diavol. *Esser un demonio.* In bene e in male significa eccelesia come dissi da principio.

Vess on marter del diavol o del ciappin. . . . Lo diciamo degli avari.

Vess on pover diavol. *Essere un cattivellaccio.*

Vess pœu minga el diavol. *Non avere il viso volto di dietro* (Fag. Cav. parig. I, 3). *Avere un poco d'aria.*

Vorell nanca el diavol. . . . *Dicesi di persona o cosa di là da pessima.*

Vorè vedè dove el diavol el gh'ha la coa. *Voler vedere dove la lepre giace.*

Diàvol. *Il Diavolo* (Alleg. p. 207). Chiamasi ne' tarocchi il quindicesimo perchè rappresenta un diavolo.

Diàvol. *Certo. Di certo. Così sta. Affè.*

Diàvol o vero *Èuh diàvol! Diavol! Gran fatto fia! Potrà esser mai! Domin anche!* *Esclam. di affermazione. Tel tegnaree a ment? . . . Diavol! — Lo terrai a mente? . . . Domin anche.*

Diàvol! *Esclamazione d'ammirazione.*

Diavol becco! (Fag. Avar. pun. III, 9).

Diàvola. *Diavola. Diavolessa.* Donna pessima, insopportabile.

Diavolamànt. *scherz. per Diamànt. V.*

Diavolamént. *Diavoleria. V. Diavoléri.*

Diavolamént o Diavoléri o Demòni. *Maledizione* (Vas. *Vit. Pitt.* proem., p. 43).

Un diavoleto. Gh'han faa on diavolament de nicc, de gugli, de sojamm mai pù fenii. Per tutte le facce gli hanno fatto una maledizione di tabernacolini, di punte, di fogliami, ecc.

Diavolàsc. *Diavolaccio. Demoniaccio* (Pan. *Poet.* II, xxiii, 24). Da noi si usa le più volte coll'agg. Bón; e vale *Buon pastaccio. L'è tant ona bonna diavolascia. Ella è tanto dabbennaccia* (Lor. *Med. canz.* 135.^a).

Diavoléri (e Diavolamént o Dianzenamént).

Diavoleto. Diavoleria. Indiaivollo.

Diavolètt. *Nabisso. Facimale. Fistolo. Satanasso. Demonietto. Farfanicchiuzzo. Serpentello. Frugolo. Frugolino. Frugoletto.* Fanciullo che mai non si ferma e sempre procaccia di far danni.

Diavolòtt. *s. m. usato per lo più al pl. Diavolini. Diavoloni.* Sorta di confetti pizzicanti, mordaci all'eccesso.

Diavolòtt . . . A Soma e ne' contorni è il nome di quell'uccello che noi chiamiamo in città Lorócch. *Gufo reale.*

Dibis redibis. *V. Redibis.*

Diciaria. *Ciancia. Diceria.*

Did. *Dito, e al pl. I diti o Le dita.*

Didon o Mazzapiœucc. *Pollice o Dito grosso = Fregaeucc. Indice = Biccioian o Longhignan. Medio = Sposin. Anulare. Anulario = Didin. Mignolo. Mignoro = Grassell. Polpastrello = Ongia. Unghia = Nœud. Nodello =*

Nei diti si osservano altresì le *Falangi* o gl'*Internodj* e i *Procondili* — I nostri ragazzetti facevano e fanno ancora talvolta tenere questo dialogo alle dita

Didon. Mi gh' hoo famm!
Fregaucucc. Va a robann....
Longhignan. Stà minga ben....
Sposin. Và là in del cardenzin
 Che gh' è on bell micchin;
Didin. Dammel a mi che sont piscinin.

E qui pure il medio faceva la parte sana insegnando l'onesto, e la nemia era men censurabile che altri non pensi. Anche i Veneziani usano questo giochetto nominandolo *Far campièlo*.

A dagh de la libertaa in d'on dida s'en tœujen on brazz. Se l'uomo gli porge il dito, ed egli vuol pigliare il dito e la mano (Pros. fior. II, v, 127). Per un dito credere un braccio (Berni Orl. innam. LV, 50). Dettati affini agli altri riferiti in *Bràzz*, ancorchè non quelli per appunto.

A menna did. *A menadito. A mena dito.* Savè ona robba a menna did. *Avere alcuna cosa su per le dita o su per le punte delle dita. Saperla a menadito.* Saperla, conoscerla benissimo.

Avè minga vanzaa de' bagnà on did in l'acqua santa. *V. in Vanzà.*

Basà el did. *V. in Mân.*

Credes d'andà a toccà el ciel cont on did. *Pensarsi di toccare il cielo col dito.*

Cuntà i pee sui did. *V. in Pè.*

Dà el did sott a la coa. *V. in Didin.*

Dass i did in di œucc. *Darsi del dito nell'occhio.*

D'on did fà on brazz. *Far d'una mosca un elefante o d'un bruscolo una trave.*

Fà cantà i did. *Far le cocche* (Voc. parm.). Fare scricchiolar le dita collidendo precipitosamente il pollice col medio; ciò che i ricchi romani usavano fare per chiamare i loro servi quando erano a mensa, e dicevano *Concrepare* assolutamente o pur anche *Concrepare digitos o digitis* — *Faire craquer les doigts* dicono i Francesi.

Fà i cunt sui did. *Noverare a memoria. Contar sulle dita. L'In digitos mittere* dei Latini.

I did di man hin desugual o vero
 I did d'ona man hin vun divers de

l'olter. . . . Per significare specialmente che tutti i figli d'un medesimo padre, benchè fratelli, dissimigliano di temperamento e di merito. Anche i Fr. hanno questo proverbio: *Tous les doigts de la main ne se ressemblent pas*. Il Fortig. nel Ricc. (IX, 77) ha il suo contrario, cioè *Essere dita d'una stessa mano* in sig. d'Esser pari di valore, scienza e simili.

Insci sui did. fig. *Costi sulle dita* (Gior. agr. tosc. I, 496). Senza corrervi danari o scritte.

Ligassela a on did o Mordes el did. fig. *Legarsela al dito. Allacciar-sela a un dito. Mordersi il dito. Minacciar vendetta.*

Manch did e manch puid. fig. *Le poche pratiche fanno vivere l'uomo in pace* (Vasar. 989 che riporta questo esimio proverbio come detto del divino Michelagnolo). *La virtù vuol pensiero, solitudine e comodità, e non errare con la mente e disviarsi nelle pratiche* (Vas. pag. 987). In modo famigliare poi io direi quasi *Meno ricci meno impicci*.

Podè leccass o sciscia i did o hasà el did. *Poter leccarsene le dita. Aver di catto o di cattì.*

Segnaa a did. *V. in Segnàa.*

Spuass sui did. *Sputarsi sulle dita.* Did. Dito, cioè la larghezza d'un dito. N'ho bevuu tant come on did o anche N'ho bevuu on travers d'on did. *Ne bevi un dito.* M'è calaa on did de robba. *Ebbi manco un dito di stoffa.*

Did. Ditale. Quella parte del guanto che copre il dito, e per lo più si dice di quella che si taglia dal guanto per difesa del dito che abbia qualche malore.

Dida idiotismo per Did. *V.*

Didàa. Ditale. Anello da cucire. Arnese notissimo che usano le donne o i sarti nel cucire.

Didàa de somenza de cavalier. Anello (*tosc.). Il dodicesimo dell'oncia: *Anella* dice il Giorn. Georg. IV, 415 che si chiamano dai contadini toscani le dodici parti in cui sogliono dividere l'oncia da seme. A Bologna quattro anelli di seme o internodj di canna formano un'oncia di quel peso.

Didàa. *Sonaglio.* Quella bolla che fa l'acqua quando e' piove.
Didàa. *Ditale?* Specie di ditale largo quanto il polpastrello del pollice per uso di fendervi sù le penne a temperatura volante.
Didàa. *Ditale?* Anello con entro una pennuzza da pizzicare il salterio, ecc.
Didàda. *Ditata* (Targ. *Viag.* I, 120). Impressione di dito.
Didàsc. Gran dito, dito grosso, dito tozzo, e talora anche semplicemente Dito rozzo, villano, come p. es. Tocca no con quij didasc. *Non toccare con quelle tue brutte dita.*
Didèlla (che altri chiamano anche Didellinna, Didœùla, Manètta, ecc.). *Ditola.* Specie di fungo imitante alquanto il corallo, cioè tutto ramusculi uscenti da un solo ceppo, detto bot. *Clavaria.*
Didella gialda. *Ditola* gialla. La *Clavaria flava* di Schaeffer.
Didella gialda e rossa. *Ditola* gialla rossa. La *Clavaria botrytis* di Persoon.
Didin. *Diuno?* *Ditello?* *Ditolino?* *Dituzzo?* Picciol dito. El gh'ha certi diditt. *Ha certe ditoline* — Ghe cala on didin de robba. *V'è un mignolo di stoffa manco.*
Didin. *Mignolo.* *Mignoro.* *Dito mignolo* o *auricolare.* Il dito minore della mano.
 Dà el didin(o el did) sott a la coa.
Dar gambone. Dare ardire, rigoglio, baldanza — Ed anche *Tirar lo spaghetto a uno*, cioè dire per far dire.
 Popò de mettegh el didin in bocca. *V. in Popò* — Diciamo anche *Te'el didin* a uno che faccia del semplice e nol sia; ciò che il Fagiuoli (nell'*A-stuto balordo*, III, xii) disse
 « Mettetele un dito in bocca. »
Dido (Oh)! *Deddina!* Oh meraviglia!
Oh vatti con Dio! Doh!
Didœùla per Didèlla. *V.*
Didón. Pollice. *Dito* grosso.
Diesà. *Diesare* (Diz. mus.).
Diesira. *Diesire.*
 Fà di la Diesira a vun. *Far dire della violina ad uno.* Far pentire.
Diésis. T. mus. *Diésis.*
Dièta. *Dieta* — Ciò che pertiene alla dieta dicesi *Dietetico.*
 Stà a dièta. *Far dieta.* *Stare a dieta*, e con un idiotismo italiano popolare de' più ragionevoli *Stare a divieta.*

Tegnì a dièta. pos. e fig. *Tenere a dieta.* *Dietare.*
Dièta e com. al pl. Diètt. Dal lat. barb. *Dieta* (merces diurna) o dall'ant. ital. *Dieta* per Giornata, spazio di un giorno valutato venti miglia. . . Mercede diurna che si accorda oltre l'onorario annuo a chi per ragion di pubblico incarico dalla sede fissa cui è tenuto per esercitarlo s'allontana per andare uno o più giorni in luoghi diversi per visite, sopralluoghi, ricognizioni, ecc.
 Passagh i diètt. Pagare la mercede di cui sopra.
 Vess in dièta. Toccare la mercede di cui sopra.
Dièta. *Dieta.* Assemblea nazionale, comizj nazionali.
Dièttinna. Assemblea parziale, comizj parziali. I deputati dei 22 cantoni svizzeri insieme adunati formano la *Dieta* svizzera; quelli dei paesi d'ogni cantone insieme raccolti formano la *Dièttinna* o sia l'assemblea cantonale.
Difènd. *Difendere.*
Difèndes. *Difendersi*; e fig. *Passarsela.*
 Pœuh me difendi. *Via me la passo pian piano.*
Diferentemént. *Differentemente.*
Diferénza. *Differenza.* *Diversità.*
Difertur voce latina che usiamo nel detto *Quod difertur non auferitur. Lo allungare non leva via la cosa* (Bib. *Calandria* IV, 4).
Difèsa. *Difesa.*
Difètt. *Difetto.* *Mendo.* *Menda.*
 Besogna compati i difett di olter. . .
 È necessario comportare i difetti del compagno — Talora *Godi l'amico tuo col vesso e vizio suo*, o *Ama l'amico tuo col suo difetto.*
 Chi è in difett è in sospett. *Chi d'altrui è sospettoso*, di sè 'è *mal-mendoso* (Buoni, *Prov.* II, 7). *Chi è colpevole d'un misfatto stima che ognun favelli del suo fatto* — Talora equivale a *Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda*, cioè Chi è in colpa teme del castigo.
 In difett. *Altrimenti.* *In se no.*
 Tutt'ognun gh'ha la soa o gh'ha el sò difett. *E' non c'è sì fresc' uovo che non guazzi* (Matteo Franco in un son. fra quelli del Burch. a pag. 250).

Ogni casa ha cesso e fogna o acquajo.
Non c'è boccon del netto.

Tutti veden i difett di olter e minga i scu. Ognun vede i difetti del compagno nè vede i suoi, nè sè stesso conosce.
 Difettàa. Difettato. Difettoso. Guasto. Magagnato. Mendoso.

Difettin. Difettuzzo. Difettuccio; e fig. Peccarella (Gior. agr. tosc. X, 192). Maccatella. Viziuccio.

Difettón.... Difetto grave — Alter che difettin, l'è on difetton... Non peccarella, è magagna e grave. (volezza.

Dificoltàa. Dificoltà. Difficoltà. Disage-
 Dificoltàa d'orinna. Difficoltà d'orinaria (Alh. enc. in Dissuria); e dottr. Iscuria. Dissuria. Disuria.

Vess pien de dificoltàa. Studiare in difficoltà. Cercar tredici in dispari.

Difidà. Diffidare. Essere sfiduciato.

Difidà. T. forense. Intimare.

Difidàa. Avisato. L'han difidàa. Gli hanno Difidaziòn. Intimazione. (intimato.

Difidént. Diffidente. Ombroso. Sospettoso.

Difizil. Difficile. Malagevole. Disagevole.

Difizilmént. Difficilmente. Malagevolmente.

Difizilòtt. Disagevoletto. Difficiletto.

Digeri. Digerire. Digestire. Smaltire. Far digestione. Cativ de digeri. Di difficile digestione. Poco digestibile.

Digeri anca el ferr. V. in Fèrr.

Digestión. Digestione. Smaltimento. Digerimento.

Digestiv. Digestivo. Digerente. Maturativo.

Digh. Dirci sotto (Mach. Op. VI, 121).

Offerir prezzo d'alcuna cosa allorchè è messa all'incanto.

Dighi. V. in Di (verbo).

Digitàl. s. f. Digitale. (digiunora.

Digiùn. s. m. Digiuno, e ant. Le digiune o Avè annò de romp digiun. Esser tuttora digiuno. I Fr. dicono *N'avoir mangé d'aujourd'hui ni pain ni pâte.*

Romp digiun. Solvere o Mutare o Rompere il digiuno. (lancia fig.

Romp el digiun. fig. Rompere una Digiùn. ad. Digiuno.

Stà digiun fin che non sonna i campan. Fare il digiunò del trapasso o delle campane (Paoli 283). V. anche in Campàna.

Digiunà. Digiunare, e ant. Giunare.

Digiunà. fig. Digiunar vigilie non mai comandate (Raf. Borgh. Am. fur. IV, 4). Vol. II.

Stare a denti secchi (Lor. Med. Canz.). Far lunghe diete.

Digiunà a la mia moda. Fare il digiuno del lupo o di fra lupo. Mangiar più volte quando si digiuna; e a chi lo fa anche mangiando poco diceasi *Chi spilluzzica non digiuna.*

Dij (voce cont. usata dal Maggi nelle Op. II, 237). Detto. V. Dlu.

Dilettànt. Dilettante. Intendente. Talora Amante di checchezza.

Dilettàss. Dilettarsi.

Diligént. Diligente. (za, col fiato.

Diligentà. Finire con amore, con diligen-

Diligénza. V. Deligénza.

Dilùvi. V. Deluvi.

Dimèss. Destituito. Deposto. Bimosso. V. Trà-giò in Trà.

Dimission. V. Demission.

Dimissoria. T. eccl. Dimissoria.

Dina. Voce usata nel seguente modo ant.

O tard o dina. O tardi o accio. O tardi o avaccio. Cioè o prima o poi.

Dinc. v. contad. per Dènt (dente). V.

Dincio (Per). Lo stesso che Per diuna. V.

Dindàna usano dire in Valnadrera e altrove nell'A. Mil. per Longalonghèra. V.

Din din. Tin tin. Voci imitanti il suono de' campanelli.

Dindolò. V. Dandalò.

Dindón. Don don. V. Dondón.

Dininguàrda (che anche scrivesi Diane-
 guàrda). Dio guardi. Tolga il cielo.
 Cessi il cielo. A Dio non piaccia.

Diinna. Voce usata nella seguente frase:

Per dinna (che anche dicesi Per dian-
 na, o Per dianna bacch, o Per dianna
 in canna, o Per dianna de legn, o
 Per diuncio, o Per bincio, o Per bio,
 o Corpo de bio baccon o Giura bio,
 o Giura bacco baccon baccon). Ded-
 dina. Per dianora. Corpo di dianora.
 Affè de' dieci. Poffar il zio. Poffare
 il cielo. Poffare il mondo. Cacio. Corpo
 di me. Corpo del mondo. Corpo del
 diavolo. Alla croce di Dio. Può fare
 Dio. Esclamazioni in luogo delle quali
 il Fagiuoli nelle sue commedie usa
 spessissimo Perdicoli. Alle guagnela.
 Alle guagnespole, e il Pananti Perzio.

Dio o Dia. Dio. Iddio. L'Altissimo. L'On-
 nipotente. L'Eterno. Il Creatore. L'Ente
 supremo. Il Sommo Bene. L'increata Sa-
 pienza. Il Sauto de' Santi. Il scmpiterno

amanto. Il primo Amore, La somma Sapienza. V. anche Signór, voce che noi usiamo soventi volte in vece di Dio. — Notisi che le persone morigerate sogliono schivare tutte le espressioni nelle quali il volgo senza pensare più in là fa entrare questo nome non con quella reverenza che gli è dovuta, espressioni che ho perciò contrassegnate da capo con un asterisco.

* A cà de Dio. *Lo stesso che In Calicùtt. V.*

* A la bonna de Dio. *Grosso modo (Neri Art. Vetr. 25). Alla carlona. Alla buona. All'ingrosso. Alla grossa.*

* A la bonœur de Dio. *V. in Bonœur.*

* Andà de Dio. *Lo stesso che Andà de Re. V. in Rè* — Talvolta si usa anche in senso di *Star dipinto. Andar a capello.*

* Andà fœura de la grazia de Dio (*che anche dicesi Andà in collera pesg che nè on strascee, Andà in crist o in bestia o fœura del birlo o Vess fœura affacc*). *Dar ne' lumi, nelle furie, nelle stoviglie, nelle smanie, nelle scartate. Andar sulle furie. Montare o Saltare sulla bica o in bestia. Imbarcare. Andare in fisima o in furia. Inalberare. Innalberare. Battere il piede. Entrare in bestia. Insaccar nel frugnolo. Imbestialire. Indragare. Ingrecare. Andare o montare in bizza. Aver le battigie.*

* A quell Dio. *In fiore — Squisitissimo. Biscottato. Regalato. Di muschio. Perfetto nel suo ordine.*

Chi ama Dio ama i sò sant. *Chi ama me ama il mio cane.* Dicesi propriamente per far intendere che gli amici amano naturalmente tutte le cose che veggono esser care all'amico. *Qui aime Bertrand aime son chien* dicono anche i Francesi.

Dà l'anema a Dio. *V. in Ànema.*

* De Dio. *Di Dio. V. Tassoni Secch. pag. 82.*

De la parte de Dio. *Per Dio. Di grazia. In nome di Dio.*

Dio o pure O Dio! O Dio. *Dio! Esclam.*

Dio me le manda bonna. *Prego Dio la mandi buona. Dio di buon mandì (Fir. Trin. V, 6).*

Dio te le renda. *Dio te ne rimeriti.*

Dio ne guarda. *V. Dinguàrda. Che Dio ne guarda. Con sanità si ricordi (Alleg. p. 125).*

Dio vœubbia. *Diel voglia. Diel volesse. Dio il voglia. Domin fallo.*

Dio l'abbia in gloria. *Dio lo riposi o l'abbia in gloria o gli dlu pace.*

Dio t'ajutta. *Dio vi salvi. Dio v'ajuti.*

* Dì ira de Dio. *Dir cose da chiudi. Dir cose da fubco. Dir tal vitupero che fina l'aria. V. anche in Plagas.*

Don de Dio. *V. in Dón.*

* Fà o Fà-giò i robb come Dio vœur. *Far le cose alla babbalà o ad un tanto la canna o alla grossa, cioè senza badarvi, alla sfatata.*

In d'on'ora Dio lavora. *V. in Óra.*

In quella cà gh'è del gran ben de Dio. *Quella casa è una dogana; cioè doviziosa di tutte le cose bisognevoli al vivere.*

* La ya de Dio. *La va di rondone o co' fiocchi. V. in Rè.*

* L'è quell che Dio ha faa (*che anche diciamo L'è quell che dà el convent, o L'è quell che Dio fece, o L'è el Dio fece*). *È un domeneddio. È panunto o pan unto. Più appunto e a tempo che l'arrosto. Cosa sopraggiunta a grand'uopo; cosa opportunissima.*

L'omm parponn e Dio disponn. *L'uom pensa e Dio dispensa (Monos. pag. 336). L'uomo propone e Iddio dispone (Giorn. agr. tosc. XIII, 119).*

Lumentass de la grazia de Dio. *V. in Gràzia.*

No casca foglia che Dio non voglia. *Non si muove in arbore una fronda senza voglia di Dio (Fir. Oper. VI, 222). Sotto e sopra il cielo non si muove fiato senza il voler divino (Compar. Pellegr. III, 6). Nelle mani di Dio son tutte le cose.*

* No avè on dio. *Non aver un becco d'un quattrino. Non potere o non avere da far cantare un cieco. Esser senza danari affatto.*

Oh quanta grazia de Dio! *Oh vedi grazia di Dio! (Pan. Poet. I, xxv, 31). È come dire Oh vedi quante vivande! Oh vedi copia di vivande!*

Omm de Dio. *V. in Òmm.*

Per amor di Dio. *Per l'amor di Dio. Per Dio.*

* *Piœuv* che Dio le manda (che anche dicesi *Piœuv* a secc o *Piœuv* a tutt *piœuv*). *Piovere* a seccie. *Venir giù la pioggia* a seccie. *Strapiovere*. *Piovere* quanto Dio ne sa mandare (Cell. Vita. II, 14). *Diluvians*. *Piovere* dirot.*

Quand Dio ha volsuu. Quando a Dio *piucque*.

Quell che Dio *vœur*. Come piace a Dio. Modo di esprimere rassegnamento alla volontà di Dio.

Santo Dio! Santo Dio! (Pan. Poet. I, xxii, 21).

Se Dio *vœur*, l'è chl. Dio *grazia* egli è pur qui!

Se Dio *vœur*, sont minga priv d' on sold. Se Dio *m'ajuti* o Se Dio *mi dia bene* o Se Dio *mi dia il buon anno* o *Diograzia* o Per la Dio *grazia* o Per la *grazia* di Dio, io ho pure il mio bisogno da ciò.

Tutt'i di che Dio ha creaa. *V. in Dio*.

* Vegni a quell Dio. *Fare il fiocco*.

* Viva Dio. *V. in Viva*.

Dio. Nel sig. de' Gentili. Dio. *Idolo*. *Divinità*. *Deità*. *Nume*. *Divo*.

El Dio d'amor del Borgh di Ortolan. *Svenevolone*. Dicesi a chi sta sulla lindura, ma sgraziatamente, sguajatamente.

Vess el sò Dio. *Essere il suo idolo* o il suo dio, cioè l'oggetto de' suoi affetti.

Dipartiment. . . . Nei dizionarj italiani la voce *Dipartimento* sta solamente per *Dipartenza* o *Allontanamento* o *Separazione*. Nel secolo corrente però l'uso ha introdotto questa voce come succedanea di *Provincia*. Così ai tempi del Regno d'Italia, cioè dal 1804 al 1814, le Province di Milano, di Como, di Bergamo, ecc. dicevansi *Dipartimenti* dell'Olona, del Lario, del Serio, ecc.; nel 1812 quelle di Firenze, di Siena, di Perugia, ecc. *Dipartimenti* dell'Arno, dell'Ombrone, del Trasimeno, ecc. Quell'dipartimenti suddividevansi poi in *Distretti*, *Cantoni*, *Comuni* — A' nostri giorni questa voce si usa pure s'fa noi a indicare i varj Connessi a ciascun de' quali sono affidate le varie incumbenze proprie dei Governi amministrativi o delle Contabilità dell'Impero austriaco, e diconsi *Dipartimenti* 1.°, 2.°, 3.°, ecc. ovvero *Dipartimenti de' Consiglieri*

A, B, C, D, ecc., o vero *Dipartimenti* *Zecche*, *Poste*, ecc.; dipartimenti che a tempo del Regno d'Italia chiamavansi *Divisioni* e suddividevansi in *Sezioni*.

Nelle Contabilità diconsi *Capp-Dipartiment* i capi di ciascuno di tali riparti.

Dipénd. *Dipendere* e anche *Dependere*.

Dipendént. *Dipendente*. *Dependente*, così in senso del lat. *Cliente*, come in quello di *Subalterno*.

Dipèrdes o *Depèrdes*. *Dipèrdes-via*. *Baloccarsi*. *Perdersi in cose inutili*. *Perdersi in checchessia* — *Distrarsi*.

Dipèrdes-via. *Dispergersi*. *Sbandarsi*.

Dipèrs. *Dispèrso*.

Diplomàtegh. *Diplomatico*.

Fà el diplomategh. fig. . . . Darsi l'aria d'uomo a cui marciscano in corpo grandi segreti, fare alcun tale l'arcifanfano in modo che altri possa per burlarsi di lui dirne ch'ei soffia il naso alle galline.

Diplòmma. *Diploma*. Noi lo usiamo per lo più nel sig. della *Patente di laurea*.

Dipòrt. *Diportamento*. Modo di procedere.

Diportàss. *Procedere*. *Diportarsi*. *Comportarsi*.

Diramà. *T. degli Uffizj*. . . . *Spedire*, e per lo più contemporaneamente uno o più spacci identici a diversi uffizj. *Diramàa* *Stato spedito* a più uffizj o indirizzi.

Dirètta. *s. f.* *Imposta fondiaria*.

Dirèttór. *Direttore*.

Dirèttòri Noi conoscemmo il *Direttor*io esecutivo ai tempi della *Repubblica Italiana*; conosciamo oggidì il *Direttor*io aulico di contabilità; gli ecclesiastici conoscono sotto questo nome il loro *Calendario*.

Dirètriz. *Direttrice*. *Direttrice*.

Direziòn. *Direzione*.

Dirig. *Dirigere*. *Reggere*. *Governare*.

Dirigiùu. *Diretto*.

Disapònt. *Disavanzo*?

Disavògo. *Largo*. *Spasio*. *Sfogo*.

Discernimént. *Discernimento*.

Discèsa. *China*. *Calata*. *Scesa*. *Discesa*.

Disciplinna. *Disciplina*.

Sala de disciplinna. *Casamatta*? La prigione disciplinare dei soldati. *V. Sala*.

Discol. *Discolo*.

Discòrs. *Discorso*.

Discorsètt. *Discorsetto*. *Discorsino*.

Discrett. *Discreto*. *Moderato*.

Discreziòn e Descreziòn. Discrezione. Dis-
scrizione. Discretezza. Moderatezza.

Capi per discreziòn. *V.* in Capì.

La discreziòn l'è la mader di virtù. *La discrezione è madre delle virtù* (Doni Zucca, p. 35 verso). *Senza discrezione non si può durare. La discrezione genera e guarda tutte le virtù. Non avere discrezione è pericoloso. La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtù* (Vite SS. Padri V, 9). *Medio tutissimus ibis.*

« Hìn coss de matt (diceva il Maggi)

» El vorè teù tutteccoss cont el solcion;

» La dolza discreziòn

» L'è on zuccher che sta ben per tutt i piatt. »

In questa valle di lagrime chi non s'attiene a questo re dei proverbj, rovina sè e altrui. Educare reprimendo è diseducare; e il proverbio insegna a educare guidando. Idolatrare il danaro è avarizzare, sciuparlo è prodigare; e il proverbio insegna a spenderlo. Non dire parola se non è gabellata toscana è incatenare le menti, dirne a piacere quante ne sente Italia dal San Bernardo al Limbarra è confonderle, abhujarle, infollarle; e il proverbio c'insegna a preferire sì le voci toseane, ma non avere a schifo, se utili o belle o per fonte di diletto giudiziosamente usate, anche l'altre d'Italia.

On poo de discreziòn. *Discrezion se ce n'è* (Allegri. p. 88).

Disertà. Disertare. Desertare. E dal senso positivo del fuggirsi di furto dalla milizia noi trasportiamo per ischerzo *Disertà* e *Disertor* anche all'abbandonare quasi furtivamente la compagnia, la veglia, lo stravizzo, e sim.

Disertà o Desertà. v. brianz. *Disertare.* Parlandosi di poderi vale rovinarli, ridurli a deserto.

Disertàa. Disertato. Desertato.

Disertaziòn. Dissertazione.

Disertór. Disertorè. Desertore.

Disimbórs. Disborso.

Disingànn. Disinganno. A proposito della qual voce non è a dire quanta economia di fiato e di tempo frutterebbe anche fra noi quel proverbio spagnuolo che cita il Magalotti nella sua Lett. scient. XI a p. 250 *I disinganni*

non si danno, si pigliano, se tornasse conto a certuni il divulgarlo.

Disnà. Desinare. Pranzare.

Disnà maa i so sabet. *V.* in Sàbet.

Disnà. Desinare. Pranzo.

Disnà grand disse il Maggi (Op. VI, 148) per Pranzo formale. *V.* in Grànd.

Guastà el disnà. *Guastar il desinare.*

Disgràzia, ecc. V. Desgràzia, ecc.

Disgùst, ecc. V. Desgùst, ecc.

Disnarin. } Desinarino (Pan. Poet. I, II, 7).

Disnarell. } Desinaretto (idem I, XVII, 33).

Desinarello (Monos., p. 58).

Disnarón. Accr. di Disnà. Destinata, e ant. Desinéa. *V.* in Piäserón.

Disórdin, ecc. V. Desórden, ecc.

Dispàcc. Spaccio. Dispaccio.

Disparitàa. Disparità.

Dispénsa, ecc. V. Despénsa, ecc.

Dispensin. Dim. di Dispénsa. V.

Disper. Dispari; e con voce poco usata *Caffo* - Parl. di foglie di piante. *Disincontrate* (Pros. fior. IV, III, 92). *Allerne* — Giugà a pari e disper. *V.* in Pàri.

Disperàa, ecc. V. Despèràa, ecc.

Dispèrsa. V. Despèrsa.

Dispètt. Dispetto.

A dispètt di sant. *A dispetto di mare e di vento* fig. (Salv. Granchio, I, 2 — Allegri. p. 207).

A sò dispètt. *A sua onta. A suo dispetto. A suo grave dispetto. A marcio dispetto. A dispettacio.*

Fà per dispètt. *Fare a disgrado, a bello studio, appostatamente.*

Vorè stà in paradìs a despètt di sant. *V.* in Paradìs.

Dispiasè, ecc. V. Despiasè, ecc.

Dispònn. Disporre.

Disponibil. Disponibile.

Disposiziòn. Disposizione. Disponimento.

Dispòst. Dispосто.

San e dispòst, o Dispòst de la soa vitta. *Affatto sano della persona.*

Dispotìsma. Despotismo. Despotismo. V. anche Spòlich.

Disprési per Desprési. V.

Disputa. Disputa. Recita domenicale d'alcuna parte della dottrina cristiana.

Di la disputa. . . . Recitare la propria parte di siffatta dottrina.

Disputà. Disputare.

Dissapór. Disgusto. Dispiacere.

Dissègn. Disegno.

Tœu-giò.el dissegn. . . . Levare il disegno, imitare, copiare; levar di pianta.
 Dissegnà. *Disegnare*. Dissegnà a l'aquarella. *Disegnar d'acquerello*.
 Dissegnà de piœuv. *Presagir pioggia*.
 Dissegnadór. *Disegnatore*. *Disegnante*. È tra noi specialmente chi fa professione di disegnare ai ricamatori.
 Dissegnadóra. *Disegnatrice*.
 Dissegnin. *Disegnuccio*. *Disegnetto*.
 Dissestaa (Vess). *Essere in disordine*.
 Dissestàss. . . . Sconcertarsi nelle finanze.
 Dissipaa. *Swagato*. *Swagolato*. *Swiato*. *Straviato*. Ne' diz. ital. *Disstato* vale altro.
 Dissuad. *Dissuadere*. *Sconsigliare*.
 Distaccà, ecc. *V. Destaccà, ecc.*
 Distànza. *Distanza* — *Lontananza*.
 Distinta. s. f. . . . Nota specificata. Distinta di valut. . . . Il *Ebrdereau* de' Francesi.
 Distinziòn. *Distinzione*.
 Distœu, ecc. *V. Destœu, ecc.*
 Distràss. *Distraersi*. *Swagarsi*.
 Distràtt e Distrattòn. *Distratto* e *Distratissimo*. *Shadatissimo*. *Spensieratissimo*.
 Distraziòn. *Swagamento*. *Distrazione*.
 Distrètt. *Distretto*.
 Distrettuàl. *Distrettuale*?
 Distrùtt. *Mal condotto di salute* — *Emaciato* — *Atrofico* — scherz. *Allampanato*.
 Disturbà. *Disturbare*. *Sturbare*.
 Disturbi? *Guasto?* (Fag. Cav. Par. I, 13).
 Disùtel. *V. Desùtel*.
 Ditt, e cont. Di o Dij. *Detto*.
 Ditt pocch fa. *Antidetto*. *Anzidetto*.
 Predetto. *Sopraddetto*. *Suddetto*.
 Ditt e redditt o straditt. *Ricantato*.
 Ditt e fatt o Sul ditt e fatt. *Detto fatto*.
 Mettì che l'abbia minga ditt. *Sia per non detto*.
 Quell che hoo ditt hoo ditt. *Ho detto*.
 Ditta. T. merc. *Ditta*. *Nome*.
 Ditta (A). *A detta*. *A detto*.
 Diurnista. . . . Impiegato assunto in servizio pubblico con onorario e obbligo di servizio giornaliero, non annuale.
 Diurno. s. m. . . . La mercede diurna propria del così detto *Diurnista*. *V.*
 Diùtel. *Diario*. *Giornale* in cui si tien ricordo di ciò che accade giorno per giorno, o che ci ricorda quello che s'ha a fare ogni giorno. Quello degli ecclesiastici dicesi *Direttorio*.
 Divàn. . . . Specie di canapè con sedere fisso, assai basso e di molto lusso.

Divan a la Turca. *V. anche Duscèss*.
 Divanin. *Dim. di Divàn*. *V.*
 Divers. *Diverso*. *Differente*.
 Ghe n'è divers. *Ve n'ha parecchi, alcuni, non so quanti*. *Varj ne sono*.
 Diversamént. *Diversamente*. Tra noi però significa spesso *Altrimenti*; per es. S'el ven, ben; diversament voo mi. *Se vien egli, bene sta; altrimenti vo io*.
 Diversissem. *Diversissimo*.
 Diversiv. *Spasso*. *Diporto*. *Sollazzo*. *Pasatempo*. *Divertimento*. Nei diz. *Diversivo* ha sig. idraulico esclusivamente.
 Dlverti. *Spassare*. *Divertire*. El se divert. *Si diverte*. *Si spassa*. *Si diporta*.
 Divertii. *Divertito*. *Spassato*.
 Divertimént. *Divertimento*. *Passatempò*. *Spasso*. *Sollazzo*. *Diporto*.
 Tœuss divertiment o Divertiss ai spall de vun. *Pigliarsi o Prendersi piacere o buon tempo di uno; e ant. Far gran dissoluzione d'alcuno*.
 Divertimentin. *Divertimentino* (Pan. Poet. II, xxiv, 15).
 Divertiméntón. *Gran divertimento*.
 Divertiss. *Divertirsi*. *Spassarsi*.
 Divid. *Dividere*. Tornà a divid. *Ridividere*. *Suddividere*. *V. Spartì*.
 Divld. T. Aritm. *Partire*. *Dividere*.
 Divid in longh e in largh. *Dividere o Partire*.
 Divid per numer. *Partire per testa* (Cat. Prat. Mat. p. 13). *Partire a regolo o a tavoletta* (Paciol. Arit. p. 32).
 Divid tajand sœura. *Partire per scapezzo* (Cat. Prat. Mat. p. 13 verso).
 Divid per ripiegh. *Partire per ripiego* (Cat. Prat. Mat., p. 14 verso — Paciol. Arit. pag. 33).
 Divid per anda. *Partire a danda* (Cat. 15 recto — Paciol. Arit. p. 33 verso).
 Divid per *Partire per galera* (Cat. Prat. Mat., p. 16 verso). *Partire per galea o battello* (Paciol. Arit., p. 34).
 Dividèndo. . . . Il numero in cui si cerca quante volte sia contenuto il divisore.
 Divin. *Divino*, e poet. *Divo*.
 Bontaa divinna. scherz. *Bontà divina* (Poem. autor corton. III, 78). *Furor divino* cioè di vino (Guar. Idrop. III, 10).
 L'è ona cossa divinna. È *divino*, cioè squisitissimo, esimio.
 Divinamént. *Divinamente*. *Eccellentemente*.
 Divinitàa. *Divinità*.

L'è ona divinitaa. È un nettare. È una cosa divina.

Divis. *V. Duvis.*

División. *T. Aritm. Divisione. Il partire.*

División. *T. di Stamp.* Quel trattuzzo che si mette in fin di riga, se la parola con cui questa finisce si smezza, per indicare che il resto della parola sta nella riga seguente; o che mettesi fra una o più voci per denotare che vanno pronunciate insieme, segno che dai Fr. è detto *Trait-d'union*.

División. *T. forense. Divisione di beni* (Pr. fior. V, 1, 157).

Avè faa i division. *Aver fatto le divise* (Pr. fior. V, 1, 157).

División. *T. milit. Divisione.*

General de division ò General divisonari. . . . Generale che ha il comando d'una divisione dell'esercito.

Divisionètt. *T. Aritm.* Divisioni di poca entità.

Divisor. *T. aritm. . .* Il numero che è contenuto tante date volte nel dividendo.

Divisòri. *Ad. di Mür. V.*

Diviziós. *Ad. di Vestii. Vantaggiato — Fatto a crescenza.*

Divorà. *Divorare. Diluviare.*

Divòrzi (Fà), e più com. *Spartiss. V.*

Divòtt, Divozió, ecc. *V. Devòtt, ecc.*

Dizionàri. *Dizionario.*

Dizionariètt. *Picciol dizionario.*

Dò dicono i cont. brianz. per Dove allorchè incontra voce principiante per un v. Per es. In dò vet? Dove vai?

Dò. *Due.* Il nostro Dò però non vale che pel femminino; pel mascolino diciamo *Duu*: così *Duu bæu, duu carimaa, duu biccer*, ecc., e *Dò penn, dò donn, dò candir*, ecc.

Bon dò vœult. *V. in Bón.*

Chi lavora gh'ha ona camisa, e chi no' lavora ghe n'ha dò. *V. in Camisa.*

Chi ne fa vunna ne fa dò. *Chi fa una trappola ne sa tender cento.*

Daghela de dò. *Filar grosso — Menarla buona.* Non guardare per la minuta, lasciar correre.

De dò. *T. di Giuoco. Marcio.* Posta doppia.

Domilla. *Duemila.*

Dò milla scud. . . ? dò mila ball. *E dove ho io duemila ducati? duemila fiaschi* (Arid. II, 3).

E vunna e dò e tre, ciappa ch'el gh'è o vero la zoppa la gh'è. *Uno, due e tre, io mi scompagno da te* (Sacch. Nov. 150)? *V. in Ciappà e in Zoppa.*

Fà de dò facc. *V. in Faccia.*

Faghela de dò. *Ficcarla di boléa* (Monig. Ser. nob. III, 35). *Fare una burla di pepe ad alcuno.*

La va de dò. *La va bene che la va bene* (Fir. Trin. III, 4). *La ghe va de dò. Sta in poppa.*

No ghe n'è vunna se no ghe n'è dò. *Al mal fagli male dice il proverbio. Le disgrazie non vanno mai sole.* Abbiám già un danno, eccone un altro giunta. *V. anche in Desgrazia.*

Ogni tre bott i dò. *Botto botto.*

Lòd. Spessissimo. *V. in Bòtta.*

Perdela de dò. *Perderla marcia.*

Tegni el pé in dò staff o in dò scarp. *V. in Pé.* (leg. 38.

Vunna di dò. *Delle due l'una* (Al-Doàna o Dovàna. *Dogana.* Di *Dovanna* (voce antica per noi, alla quale è subentrato *Dazi. V.*) ci rimane vestigio nella contrada così chiamata.

Doanna o Dovàna. *V. Dóva sig. 2.º*

Dòbbia. *Rimboccatura. Roverscina.* Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra la coperta.

Casciass sott a la dobbia. *Mettere il capo sotto.*

Fà la dobbia o Fà-sù la dobbia. *Far rimbochetto* (Sod. Colt. Vit. 198). *Far la rimboccatura o Rimboccar le lenzuola.*

Dòbbia. *Doppiare. Duplicare. Addoppiare.* Dòbbia i' coo d'on fil. *Addoppiare i capi d'un filo.*

Dòbbia. *Piegare.* Dòbbia quel gombed. *Piega quel gomito.*

Dòbbia. fig. *Svolgere. Piegare. fig.*

Dòbbiadùra. *Addoppiatura.*

Dòbbiass. *Ripiegarsi. Incurvarsi.*

Dòbbiass. *Divincolarsi.*

Dòbbiètt. *T. di Giuoco. Doppietto.*

Dòbbiètt. *T. de' Giojell. Doppia* (Alb. enc.). *Doppietta* (*lucch.).

Dòbbiòn. *Coppietta.* Ne' giuochi un numero a canto all'altro, come 3, 4; 7, 8.

Dòbbiòn. s. m. pl. *Doppj* (Gior. Geor. 1838, p. 54 e segg.). *Doppioni* (Gior. Geor. XV, 293). Nome dei bozzoli formati da due bachi e della seta che se ne trac.

Dobbiòn. *Doppia.* Nelle vesti donne-
sche è quel girello che si sovrappone
in giro dappiede o alle maniche per
ornamento, e consiste in una lista le
più volte della medesima stoffa del-
l'abito tagliata in traverso acciocchè
la diagonalità delle spine o delle alli-
stature o de' fiorami rompa la retta
linea in che sono nel resto dell'abito.

Dobbiòn. *Doppia.*

Dobbionin. *Dim. di Dobbiòn.* *V.*

Dòbla. *Doppia. Dobla.* Ne sono varie, cioè

Dobla de Genova *che anche dicesi*

Ona Genova o Genovinna. *V.*

Dobla de Milan. *Doppia di Milano.*

Dobla de Parma *che anche dicesi*

Ona Parma. *Una doppia di Parma.*

Dobla de Ròmma *che anche dicesi*

Ona Romma. *Una doppia di Roma.*

Dobla de Savoja *che anche dicesi*

Ona Savoja. *Doppia di Savoja.*

Dobla de Spagna *che anche dicesi*

Ona Spagna. *Una doppia di Spagna.*

Doblazza. *Doblaccia. Doblone. Doblone.* *Doppione.*

Doblé. *T. di Ballo. Doppio.*

Doblètt. *Dobletto. Dobretto.* Specie di
tela tessuta di lino e cotone.

Dò-bràzza. *s. m. T. degli Artig. e spec.*
dei Falegn! Il doppio braccio
materiale di cui tali artigiani fanno
uso per misurare i loro lavori.

Dòcil e Dòzil. *Docile.*

Docilità e **Dozilità.** *Docilità.*

Documentà. *Corredare di prove, atti,*
scritture, documenti.

Dódes. *Dodici.*

Dann des a andà ai dodes. *Dar giun-*
ta un miglio (Pan. Poet. I, xxxvii, 19).
V. anche in Dés.

Dœùj. *Doglie. Dolori. Sentimi.*

Dœuja-vèggia. *Doglia vecchia? — Mal*
vecchio ne' piedi (Gior. Geor. III, 37).

Dolori vecchi nelle gambe de' cavalli;
quelli che i Fr. chiamano *Courbatures.*

Dœusc. *v. cont. brianz. Dosso. Colle.*

Doggia. *Adocchiare. Docchiare. Alluciare.*
Allumare.

Doggiàda. *Adocchiata. Occhiata.*

Doggiadinna. *Occhiatina.*

Doggion. *V. Sharloggion.*

Dògno. *v. a. Donno. Signore. Fadrone.*

« . . . ma el resta sù (disse il Bal. Ger.)

» Azz, e el dogno d'Italia infin l'è lu. »

Dojós (Andà). *Andare sghembo o anca-*
jone. Cioncolare. Andare con aggrà-
varsi più sur un'anca che sur un'al-
tra, e ciò per dolore che sia soprag-
giunto a quella parte.

Dòla Ne' boschi assegnati al ta-
glio dicesi così ogni albero che venga
scortecciato per lo lungo affinché serva
come segnale di limitazione al taglio
stesso. Insieme col *Dolare* dei diz.
ital. è voce che rappresenta ancora
viva tra noi la latinità.

Dólci *per Bombón.* *V.*

Dolètta. *T. de' Magn. Duletta.* Specie di
piccola sgorbia da bucare gl'ingegni
(contracc) d'una chiave.

Doliètt. . . . Foggia d'abito donnesco spa-
rato lungo tutto il davanti e di uso
recente fra noi. Dal franc. *Douillette.*

Dolmànda. Quella specie di gran
borsa quadrata pengigliante dalla cin-
tura ai polpacci delle gambe in cui
gli usseri ripongono il moccichino, le
carte, ecc. Dall'ungherese *Dolmány.*

Dolór. *Dolore. Doglia. Duolo.*

Anca insci l'è on bell dolor. *Co-*
munque sia, gli è pur il gran dolore.

Att de dolor. . . . Quello per cui il
Cristiano si duole de' peccati commessi.

Chi bella vœur pari gran dolor
bœugna soffrì. *Chi vuol bella parere,*
la pelle del viso gli convien dolere.
Pena patire per bella parere (Monos.).

Curios come el dolor de venter.
V. in Vènter.

Dolòr còlich, e idiot. còliz. Còlica,
e ant. *Fianco o Mal di fianco.*

Dolor de coo o de venter. fig. *Gratta-*
capo. I fiœu hin dolor de coo. *V. Fiœu.*

Dolor de coo el vœur mangià, e dolor
de venter el vœur cagà. *V. in Vènter.*

Dolor de parturi. *Doglie.* Dicesi di
quelle che hanno le donne quando
sono vicine al parto.

Dolor mutt. *Dolore gravativo.*

Grazios come el dolor de venter.
V. in Vènter.

L'è quest el mè dolor. *Questo è il*
dente che maggiormente mi duole (Al-
leg. pag. 81).

M'è saltaa on dolor. *Mi s'è presa*
una doglia.

Nessuu quand el diavol el gh'aveva
i dolor. *Tagliato a calliva luna* (Monos.).

Passà el dolor. *Sdolere* — Come gh'è staa passaa el dolor. *Come fu sdoluto* (Sacchetti Nov. 168 in fine).

Dolorà. *Dolorare*. (cocente.

Doloràsc. *Dolore aspro, acerbo, fiero*,

Dolorin. *Doloretto. Dogliuzza. Doglierella*.

Doloritt. *Dogliuzze del parto* (Gelli *Sporta* I, 4). Comenzà a senti quoj doloritt.

Cominciare a sentire o avere qualche dogliuzza (di parto).

Dolorós. *Doloroso. Doglioso. Addolorevole. Dolorifero*.

Vess dolorosa. fig. *Putire. Scottare. Esser ostico*.

Dólz. s. m. *Dolci*.

Dolz cont el rosoli. T. de' Confett. . .

Sp. di dolci o confetti fatti di zucchero sui modelli coel detti *Stamp*, ne quali si mette anche rhuin o rosolio in luogo del dragante. Hanno nomi diversi secondo la diversità della forma che la moda viene suggerendo ai confettieri. Però i più comuni e costanti e conosciuti sono questi che seguono: *Alpa, Anella, Armandol, Baston, Bescottitt, Boggettitt, Borsett, Cavagnœu, Ceter, Cros de Malta, Cœur, Fasœu, Foresett, Guggirœu, Leon, Lorgnett, Mascarin, Paroll, Perseghitt o Cojon de gatt, Pess, Sciopp, Stell, Fiper cont el coo d'or, Uga*.

Dolz fulminant. T. de' Confett. . . .

Specie di dolce in cui si mette della polvere la quale scoppietta al tatto.

Dólz. *Dolce*.

A ess dolz de sangu no se fa mai guadagn. *V. in Sangu*.

Dolz come l'uga in l'asee. *V. in Uga*.

Dolz de sangu. fig. *Benigno. Dolce*.

Tranquillo. Agevole. Umano.

Dolz de saa. *Dolce di sale*.

Legna dolza. *Legne dolci*.

Pee dolz. Piè teneri (Alb. enc. in *Por sapiano*).

Vin dolz. *Vin dolce. V. in Vin*.

Dólz. *Ad. di Tèmp. Dolce. V. in Tèmp*.

Dólz. T. di Tint. . . . È aggettivo di colore che non contiene acido.

Dolz de lavorà. *Dolce a lavorare* (Neri *Art. vetr.* 39). *Tenero a lavorare* (id. 45).

Dólza. *Ad. di Vitta, di Forma* (formaggia), *di Mascàrpa, d'Imboccaddra, di Ròbba, ecc. V. Vitta, Fóрма, ecc.*

Dólza (Carta). . . Carta poco incollata.

Dolz-e-brùsch. *Tra piacevole ed arcigno* (Allegrì *Calendimaggio*). *Agrodolce*.

Muzzo? • (P. 71.

Dolz dólz. *Dolcemente* (Tac. *Dav. Ann.* II,

Dolzin. *Dolcetto. Dolcigno*.

Dolzusc. *Sdolcignato* (Targ. *Viag.* V, 10).

Dolce smaccato (Soder. *Coll. vit.* 181).

Sdolcinato. (mente.

Domà e Nomà. avv. *Solo. Soltanto. Sola-*

Domà pronunziato con certo tuono di re-

ticenza e accompagnato da un po' di

stringersi nelle spalle ha significato di

Soltanto sì, ma di un soltanto ironico.

Gh' hoo miss domà on di . . . Domà?

— Insci domà quarantases di. *La po-*

vertà di quarantasei giorni (Pr. *fior.* IV,

Domà. *Domare*. (III, 42.

Domà. *Domare?* Rammorbidir le bian-

cherie indossandole o usandone.

Domà. *Domato. Domo* (parl. di panni).

Domàn. *Domani. Domane. Dimane. Al*

dimane. Il di vegnente.

De chi a doman on quaj sant pro-

vedarà. *Cavami d'oggi, e mettimi in*

domane.

Domàn l'è hon de vess bell . . .

Domani risica e' sia bel tempo.

Boman mattionna. *Domattina*.

Domàn pœu! (che dicesi anche Cocò,

Cippeli merli e simili). *Tu informerai*

domane (Pr. *fior.* IV, III, 78). *Non mai*.

Alle calende greche. Domani.

Domàn vott. *Domani a otto*.

Ran ran o Tran tran, quell che no

femna incœu farem doman. *Quello*

che non si farà oggi si farà domane

(Mach. *Cliz.* III, 7). I Francesi dicono

A demain les affaires.

Vedè minga doman. *Avviarsi per le*

poste. Esser a confitemini.

Domànda. *Domanda. Dimanda; e ant.*

Domando. Dimando. Domandita. Di-

mandita.

Domandà. *Domandare. Dimandare. Ad-*

domandare. Addimandare. Chiedere.

Richiedere.

Domandà l'è lezzet, e respond l'è

cortesia. *Domandare è senno, e il ri-*

spondere è cortesia.

Domandà se el Domàn l'è de vend.

V. in Vènd.

Domàn l'è l'è. *Domandato*.

Domandesira. *Dimandassera. Dimanis-*

sera. Diman da sera. Domandassera.

Domattina dicono i Br. alla toscana quello che noi diciamo Doman mattina. V.

Domènega. Domenica.

Domèstegh, ecc. V. Dosmèstegh, ecc.

Domicili. Domicilio.

Domilla. Duemila. Due mila; e ant. Dumilia o Domilia.

Dominée. Voce usata nelle frasi seg.

A fà on dominee ghe vœur on sacch de danee, ecc. V. in Sàcch.

Parl el dominee de Bust. Parere il Secento.

Dominega. Domenica.

Domini. Dominazione.

Domino. Budo? Sorta di giuoco. Dal volg. francese Dominò.

Giugà al dominò. Giocare al budo.

Specie di giuoco che si fa con piccioli quadrelli di osso o d'avorio a uso di dadi, con numeri accoppiati e segnati solamente da un lato.

Dòmino. Dominò. Legger manto di seta nera o a colori e frangiato che è specie di maschera.

Dominus dominanzium. Dominante in una casa o appo alcuno. Dicesi scherz. di chi fa le minestre a modo suo, di chi comanda assolutamente in alcun luogo.

Dømm. Duomo.

Andèmm inanz che vemm in Dømm.

Arrivi che può. Vadane che vuole, ma intanto tiriamo innanzi. Non si fa mai sì gran strada che quando non si sa dove si vada (Pan. Poet. I, xxx, 4).

Avè i ann de la bajla e pœu i scala del Dømm. V. in Ann.

Domandà s'el Dømm l'è de vend. V. in Vènd.

L'è la fabbrica del dømm. È la fabbrica di san Piero (Paoli 279) o l'opera di santa Liperata. È opera di cui non si vede mai la fine. Anche i Napoletani hanno il dett. La fraveca di san Pietro.

Levè-sù al primm segu del Dømm. V. in Sègn.

Sta scrìtt appos al Dømm che donna bella tœu brutt oim, ecc. V. in Òim.

Tirà el Dømm in santa Redegonda. Far di botti barili (Monos. p. 5). Far di Marte un Martino (Fag. Zing.). V. anche in Antòni.

Vorè fà stà el Dømm in sanf Usebbi o in san Salvador. Dare un pugno in cielo. Voler fare cose impossibili.

Vol. II.

Dón. Dono. Donativo. Presente. Regalo.

La voce Don in questo significato si usa tra noi forse soltanto nei due modi seguenti, dicendosi in ogni altra occasione Regall. V.

Cercà la vita in don. Chieder la vita in dono. (del cielo).

Vess on don di Dio. Esser un don

Dón. Don. Sincope di Donno, Domino, Signore, passata per usanza in titolatura quasi iniziativa di nobiltà.

Don dón. Don don. Ton ton. Voci imitanti il suono della campana a rintocchi (a bott).

Fà a don don. Fare a stacciaburatta. V. Dondón. (Regalà.

Donà. Donare. Regalare. Presentare. V.

Donella al Signor. V. in Signór.

In quell ritratt el gh'ha donaa . . .

In quel ritratto l'ha abbellito.

Quell che no poss avè, và che tel doni. Dono quel che non posso vendere (Ambra Bern. I, 2). È il meglio donare quel che non si può vendere che averlo a dare a ogni modo (Cecchi Diss. V, 2). La sapienza degli uomini è saper donare quello che non si può nè vendere nè tenere (Mach. Op. VII, 345).

Quell vestii, quell sciall el ghe donna. Quell' abito, quello sciall la fa più appariscente.

*Donazón. Donazione. **

Dónca e Dónch. Dunque. Adunque.

Ergo donca. V. in Èrgo.

Ergo donca trii conchin fan ona cœnca . . . Modo scherzevole di concludere che volgesi a chi non merita conclusioni di maggior senno. Ha qualche simiglianza col decreto granducale Talor qualor quinci sovente e guari Rifate il ponte coi vostri danari.

Dónda. Dòndola. Dà la donda.

Dare l'andata perchè altri sdondoli.

Dondà (e Dondinà). Dondolare. Sdondolare. Scrollare. Far la ninna nanna.

Dondà. fig. Indugiare. Tempellare.

Dondà. fig. Traballare (Filie. Lett. in Pr. stor. V, 1, 157). Esser per perdere l'impiego o l'autorità o il favore.

Dondàda. Dòndolo. Dondola.

Dondadinna. Dim. di Dondàda. V.

Dondàzi. Tentennone. Tentennonaccio.

Dondolone. Badalone.

Dondàzia (Sura). *Dondolona. Badalona.*
 Dondazià. *Dondolarla. Lellarla. Ninnarla.*
 Dondechè. avv. *Donde. Laonde.* L'ital.

Dondechè significa invece Dondunque,
 cioè Di qualunque luogo.

Dondignà e Dondinà. *Dondolare. V. Dondà.*
 Dondón. *Dondolone.*

Giugà a dondon. *Fare a stacciabur-*
ratta. Trastullo per lo più usato dalle
 balie per acquietare i bambini, e si
 fa tenendo per le mani il bambino
 stesso che s'ha dinanzi, e tirandosi
 innanzi e indietro, come si fa dello
 staccio quando s'abburatta la farina, e
 nello stesso tempo si canta una frottola
 che fra noi è per lo più come siegue:

Don don Cecca maron ,

Cecca de festa, Pan in canesta ,

Vin in vassell ,

Ciappa ciappa o Ciocca, ciocca che l'è bell,

e vero Don don Cecca maron ,

E mort on A, On A de Pavia,

E mort Luxia, Luxia de Milan ,

E mort on can, On can rabios ,

E mort ou tos, Tos tosoit ,

E mort la donna del bigolott.

E in toscano, secondo il Malmantile,
Stacciaburatta, Martin della gatta:

La gatta ando a mulino, La fece un chiocciolino
Col l'olio e col sale, Col piscio di cane.

Dondonà. *Dondolarla.*

Donèll. *V. Donisœu.*

Donià (voce dei monti di Nava in Brian-

za). *Dondolarsi.* Non far nulla.

Douln. *Cecino.* Dicesi a fanciullo avven-

nente e di care mauiere.

Che bell o Che car donin (iron.). *Ceci-*
no. Dicesi di persona trista o maliziosa.

Doninna. *Ad. d' Erba. V.*

Donisœu o Donèll. *Porcellino d' India.*
 Nelle campagne della Brianza varj
 contadini chiamano *Donell* il Coniglio;
 e *Donisœu* fu detta in qualche parte
 del Milanese anche la Scimmia.

Donna. *Donna. V. anche Fèmmena —*
 Molti dettati fra quelli che sono per
 registrare fanno della donna tutt'altro
 ritratto che non si meriti l'essere che
 Dio ci ha dato a compagnia e sol-
 lievo; ma chi sarà che, ricordando le
 cure o materne o compagnevoli che
 la donna suol profondere all'uomo,
 non riconosca applicabili tali dettati a
 quelle sole fra le donne che fanno par-
 lar troppo di sè non essendo eroine ?

Ai donn se pò minga credegh. *A*
donna non si può credere eziam poi
che è morta (Bibbienna Caland. I, 2).

Al scur o Mort che sia el ciar, i
 donn hin tutt compagn. *A lume spento*
è pari ogni bellezza (Mach. Com. in
 versi II, 5). *Al bujo ogni gatta è mo-*
rella (Monig. Ser. nob. III, 35). *Ogni*
cuffiaccia serve per la notte (Monos.
 p. 121). *Al bujo tutte le donne sono*
a un modo (ivi). *Ogni cuffia è buona*
per la notte. Come i poponi di Chiog-
gia son tutte le donne; leva il lume,
e non è una differenza al mondo dal-
l'una all'altra (Bibb. Cal. I, 2). *Sublata*
lucerna omnes mulieres æquales sunt.

Andà a curà i psjœur o i donn de
 part. *Fare la guardadonna* (Cecchi Sib.
 II, 2 — Aridos. I, 5).

Andà a donn. *Andar alle femmine.*
Andar in gattesco.

Bella-donna. *V. Bej-donn.*

Bella-donna. *Belladonna.* Pianta nota
 ch'è l'*Atropos belladonna* L.

Bella-donna mi si dice che chiamisi a
 Somma e lì intorno la Povera-donna. *V.*

Besogna minga cuntà i ann ai donn.
 Non contar gli anni alle donne (volg.
 ital. e titolo persino di varie commedie
 che da secoli sta chiedendo vanamente
 il passo alla troppa rigida
 schiera de' vocabolaristi italiani).

Bonn donn per antifrasi. *V. Sguàns.*

Curios come ona donna graveda.
Lezioso come una donna gravida (Al-
 leg. p. 35) — *Curiosaccio. Curiosissimo.*

De donna. *Donnesco. Da donna.*
 Modo che assume diverso valore se-
 condo ch'è usato. Quella tosa la fa i
 robb de donna. *Quella fanciulla agisce*
con maturità, prudentemente, giudiziosamente.
 — Hin robb de donna o faa
 de donna. *Le son leggierezze donnesche.*

Dò donn e on'occa fan on marcaa.
Tre donne fanno un mercato, cioè
 hanno da discorrere e trattare come
 un'adunanza in dì di mercato.

Dò nos in d'on sacch e dò donn in
 d'ona cà fan on gran ciass. *V. in Nòs.*

Donna bianca bellezz no manca.
 . . . Proverbio che si suol dire per
 denotare quanto mai sia da apprez-
 zarsi la candidezza delle carni in una
 donna, benchè sia vero altresì che *Il*

bruno il bel non toglie. Allude al nostro proverbio il Fag. (Rime I, 11) quando dice d'una sua figlia da marito che

- « Nè perchè ella sia bianca gioverà
- « Il dir quanto mi par che Plinio note,
- « Come *dos omnis in candore* ella ha. »

Donna che cusiss o che lavora in biancaria... La fr. *Couturière en linge.*

Donna che pettenna. *Pettinatora* (Zan. *Cres. rinc.* I, 1).

Donna de barattà... Donna che di campagna viene con legumi, farine e seccumi in città, e cerca concambiarli con abiti e robe smesse per così rimpannucciarsi senza sborsare danari.

Donna de bon temp. *Panichina. Badracca. Pedina*, e sch. *Donna d' assai.*

Donna de cà. *V. in Cà.*

Donna de color (cioè che lava i robh de color). . . Chiamasi così, a differenza dalla bucatare, la lavandaja che netta i panni, le sete, ecc. con acqua e sapone soltanto. A Torino è detta *Joda* o *Savojarda*. Noi la chiamiamo con nome proprio, i Torinesi con nome tratto dal paese o improprio. I Francesi in vece le dicono un po' men malamente *Savonneuses*.

Donna de coo o de sest. *Donna di garbo — Matrona — Madonna.*

Donna de gross. *Fante. Serva. Donna di camera?*

Donna de l'emma. *V. Sguànsgia.*

Donna de mond. *Femmina del mondo* (Ambra *Furto* II, 4). *Donna di partito*, e scherz. *Donna d' assai.*

Donna de servizi. *Fante. Serva.* Oltre questa *Donna de servizi* noi abbiamo anche la *Donna di servizi* o che fa i servizi: la prima convive coi padroni; la seconda, fatta la masserizia di casa altrui, se ne torna ogni dì a casa propria, ed ivi campa la vita a modo suo.

Donna de sopressà. *Insaldatora.*

Donna de tend. T. di Cart. . . Nelle nostre cartiere il mettere la carta sullo spanditojo (*stendidor*) è ufficio affidato alle donne. Nelle cartiere toscane conviene dire che sia affidato ad uomini se è vero, come ne assicura l'Alb. enc., che que' che ciò fanno siano chiamati *Spandenti*, voce che si potrebbe forse senza incoerenza di

lingua accomunare anche alle nostre donne *da tend*.

Donna e madonna o Donna e patronna. *Donna e madonna.*

Donna giovena arept a on vecc gh'è sicu finna in sul tecc. È *facilissimo avere i pulcin di gennajo*. Il nostro proverbio pare che avvisi coperatamente i vecchi del ben loro col rammentare ad essi il *Fucum factum mulieri per impluvium*. I diz. italiani in vece col loro *Gli amori serotini e i freddi precoci mandano i vecchi di là*, gli avvisano con più chiarezza e carità.

Donna matta o portada per i omen. *Donna carnalaccia, libidinosa, sensuale, lasciva, lussuriosa, sfrenata.*

Donna in sul temp o tempada che la par anmò giovena. *Donna antica di tempo ma giovane di viso.*

El diavol el fa la polt o la torta, e i donn ghe la fan mangià. *V. in Diavol.*

Già i donn se tacchen semper al sò pesg. *Le donne s'attaccano al peggio* (Fagioli *Conte di Bucotondo* II, 12).

I arma di donn. *Le arme delle femmine, la lingua, l'ugne, le lagrime*, (Alb. enc. in *Arme* § quartultimo).

I bravi donn dan minga a trà ai sproposit. *Le buone donne non hanno nè occhi nè orecchi.*

I donn gh'han el coo a fa conscià o domà ai berliaghitt. *Donna specchiante poco filante. La donna sopra gli stoggi ognor pensa e vaneggia.*

I donn hin donn o hin debol. *Le femmine sono labili o inchinevoli. Femmina è cosa labil per natura. Le donne non escono mai di donneria. Femmina è cosa garrula e fallace, vuole e disvuole, è folle uom che sen' fida.*

I donn hin semper donn, matt chi ghe corr adree, o hin virisell o variabel. *Donna e luna oggi serena e doman bruna.*

I donn quell che vœuren vœuren, o ottegnen quell che vœuren. *Al campanel delle lenzuola non si può lungamente contrastare* (Bracc. *Sch. fal. dei XV*, 30 1). *Il passo e il savio dalle donne è giunto.*

I donn se cunten minga. Modo di dichiarare le donne esenti dal pagare lo scotto ogni volta che

siano di brigata con chi abbia a stare a siffatto pagamento. *Fremos noun soun gens* dicono anche i Provenzali.

I donn van sempre ai estremm. *Le donne non hanno mezzo, e amano o odiano estremamente.*

I lacrim di donn hin come quij del cocodrill. *La lagrima della femmina è condimento della sua malizia* (Ammaestr. degli Antichi IX, 3).

In cà gh'è sempre maa se la donna porta i colzon, l'omm el scossaa. *Quella casa non ha pace dove gallina canta e gallo tace.*

L'amor e i donn la san longa (Coss. Com., p. 90). *Amore assottiglia l'ingegno.* L'amore sa insegnar di gran cose — *Le donne hanno un punto più che il diavolo.*

Luj e agost donna mia no te conoss. . . . *En aoust et en juilhet ni fremos ni caulets* dicono anche i Prov.

Nè donna nè tila a lumme de candila. *V. in Candira.*

Ona bonna donna l'è on tesor per ona cà. *La savia femmina risfà la casa, e la matta la disfà.*

Petitt de donna graveda. *V. in Petitt.*
Povera donna. *V. Povera-donna.*

Primma Donna, Segunda Donna, Terza Donna. T. teatr. *V. in Òmm.*

Stà scritt appos al Domm che donna bella tuè brutt omm, ecc. *V. Òmm.*

Tra del lor i donn se vœuren pocch ben. *Nè tra gli uomini mai nè tra l'armento che femmina ami femmina ho trovato. Non par la donna all'altra donna bella, nè cerva a cerva, nè alle agnelle agnella.*

Dòuna. assolut. per Donna fatta. L'era già donna. *Era già donna fatta.*

Dòuna. Moglie. Donna. Femmina.

Dòuna. Fante. Serva. Servente. L'è la mia donna de cà. *È la mia fantesca.*

Dòuna. . . . Titolo d'onore che è il femminile di Don o aferesi dell'antica Madonna onde in pari caso titolavansi le gentildonne italiane antiche.

Dòuna(o Dàma o Regina)... Quella carta da giuoco che rappresenta una regina. Negli scacchi dicesi Donna o Regina.

Giugà a donna salta. . . . Giuoco di carte nel quale chi riceve un asso paga la moneta convenuta al banco,

chi un fante la paga al compagno di giuoco che lo precede nel giro, chi un re la paga a colui che gli vien dopo, e chi una donna la paga a chiunque lo sussiegue secondo nel giro; e di qui altri chiamano anche, questo giuoco *Fant indree, Re inanz, Donna salta e Ass in banch.* È giuoco che ha qualche simiglianza col Cucù, ma che n'è più divertente, perchè dove in quello chi ha perduta la posta una volta è obbligato a starsi ozioso spettatore della partita sino a ch'ella uon è alla fine, in questo ognuno può perdere la posta anche più volte, e rimetterla del pari co' pagamenti che gli sono fatti dai giocatori che ha dato, e occorrendo perdere primo tutta la posta e rivincere ultimo la partita, se a lui ultimo tocchino tutte le tre ultime carte buone, cioè nessuna delle quattro già dette che l'obbligano a ripagare altrui. E diciamo *Morì* il perdere tutta la posta, e *Resuscità* il rimetterla in tutto o in parte coi già detti pagamenti collaterali.

Giugà a l'omm e la donna e la bestia. *V. in Òmm.*

Donnàscia. *Donnóna. Donnaccia.*

Donnàtt. *Donnajuolo. V. Donnée.*

Donnàtt. } *Donnone. Femminaccia. Fem-*
Donnée. } *minona. Accresc. e per lo più*
pegg. di Donna.

Donnée. *Donnajo* (Dav. Tac. Ann. V, 2).
Donnajuolo. Donnino. Femminiere. Don-
nésco. Femminacciolo. Attenditor di don-
ne. Femminajo.

Donnéri. *Donnone. V. Donnàtt.*

Donnèta. *Donnicciuola. Donnetta. Don-*
nicina. Donnina. Donnacchera. Don-
naccina. Donnuccia — Donnetta de
l'amed.... Donnicciuola piccina affatto.

Donnèta. fig. *Donnino* (Zanob. Diz.). *Omi-*
ciatto. Omicciattoto. Un Tâte-poule o
Jocrisse qui mène les poules pisser
direbbero i Francesi, un Giacomina
i Piemontesi. Uomo di poco conto,
grossolano, semplice, che si compiace
d'occuparsi in faccende da donne.

Donnin. *Donnina.* Singolar proprietà ha questa voce *Donnin* tra noi; coll'aggettivo *Bell* diventa volentieri maschile, coll'aggettivo *Bon*, femminile; p. es. *On bell donnin, On bonna donnin.*

Donnón (On). *Una camarlingona* (Berni Catr. 4). *Donnone*. *Badalona* — *Cam-pianessa*. (III, 3.

Donnotta. *Donnotta* (Barg. Intr. *Pellegr.* Donzella. *Cameriera*. La *Donzella* dei diz. ital. equivarrebbe alla nostra *Cam-marista*. *V.*

Donzella. Specchione mobile sostenuto da due colonne spesso munite di girelle e da un zoccolo, grande quanto due degli specchj comunali da appendere, fatto per ispecchiarvisi tutta la persona.

Donzellant. *Dozzinante*, e ant. *Comnesso*. Colui che sta a dozzina.

Donzellèta. Giovine cameriera.

Donzenna. *Dozzina*, e ant. *Dodicina*. Quantità numerata che arriva alla somma di dodici. La dozzina dell'uova, dei pani, delle pere e simili in Toscana ha il particolar nome di *Serqua*. Dodici dozzine fanno una *Grossa*.

Lassà andà e Avè tredes œuv per donzenna. *V. in* *Œuv*.

Lavoreri o Robba de donzenna. *Lavoro* o *Roba da dozzina* o *dozzinale*, cioè di poco prezzo..

Stà o Tegnì in donzenna. *Stare* o *Tenere a dozzina*. Vivere o tenere in una casa dove si dia il vitto mediante il pagamento di un tanto al mese, ecc.

Dopdisnàa. *Dopopranzo*. *Il dì fra di*.

Dòpo. *Dopo*. *Indi*. *Appresso*. *Dietro*. *Poi*.

Dòpo! *Interjezione negativa de' Brianzuoli equivalente alla nostra cittadina* Se te vedi mi! *V. in* *Vedè*.

Dòppi. sust. m. *Doppio*. Per es. *A uno, a due, a tre, a quattro doppi*.

Dóppi. sust. m. T. di Stamp. *Duplicato*. *Duplicatura*. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.

Dóppi. sust. m. T. di Stamp. *Doppieggiatura*. Difetto d'impressione, per cui le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse l'una accanto all'altra.

Vegnì doppi. *Doppieggiare*. Imprimere raddoppiate le parole o linee.

Dóppi. add. *Doppio*.

Al doppi. *Al doppio*. *Il doppio*. *A doppio*. *Doppiamente*. Fior, Garofol e sim. doppi. *Fiore*, *Fiola* ecc. *doppia*.

Reff doppi. *Refe addoppiato*.

Dóppi. ad. fig. *Doppio*. *Fognato*. *Di due facce*. *Tecomeco*. *Tamburino*. *Infinto*.

Doppi come i scigoll de Comm. Più doppio di una cipolla (Monos., pag. 7).

Doprà. *V. Drovà*.

Dòr. add. *Dorato*.

Carta dora, Pan dor, ecc. *V. in* *Càrta*, *Pàn*, ecc.

Doradùra. *Doratura*. Fra noi questa voce è usata soltanto dai legatori di libri; chiunque altro e i doratori primi dicono *Indoradùra*. *V.*

Dórd. Tordo. *Tordo mezzano* o *ordinario* o *bottaccio* o *nostrale* (Ol. *Uccel.* p. 43). Il *Turdus musicus*, degli ornit.

Dord stelon. *Schiamazzo*.

Grass comè on dord. *Grasso pinato*. *V. in* *Gràss*.

Dordà. *Zirlare*. Fare il verso del tordo.

Dordin e Dordinna, e verso il Berg. *Guina*. *Pispola*. *Pispolone*. *Tordino* (Savj Orn. II, 49). Sp. d'uccello che gli ornit. chiamano *Anthus arboreus* o *Alauda trivialis*.

L'è on dordin. met. . . È grassoccio o grassottino o grassolino o grassetto.

Dordinètt. *Pispoletta*.

L'è on dordinett. . . È grassolino.

Doré. *Dorato*.

Doré sur transc. T. de' Libr., Legat. di libri e sim. *Dorato nella tondatura*.

Doremifà. . . Dicesi della scala musicale.

Dorì. *Dolere*.

Chi inscì vœur nient ghe dœur. *Gli sta il dovere*. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo*,

Dorì el venter. fig. *Parere ostico*. *Parer agro*. *Dispiacere*. *Dolere*.

Fà dorì el coa *V. in* *Cóo*.

Insalatta de fraa, bombon de monègh fan semper dorì el stomegh. *V. in* *Fràa*.

Dòrma. v. cont. *Dormita*. *Muta*. Quella de' bachi da seta. A la prima dorma. *Alla prima dormita*.

Dormì. *Dormire*. *Dormirsi*. *V. anche* *Cocà*, *Crodà*, *Sognacà*, *Topicà*, ecc.

Andà a dormì a l'ora di gajinu o di tegnœur. *Andare a letto come i polli*, cioè assai di buon'ora.

Andà a dormì al scur. fig. *Esser tenuto all'oscuro di checchessia*. *Non saper messe le messe*. *Esser fatto fare*. *Non aver parte ne' segreti*. *Ignorare*.

Andà a dormì in Cà Painna. *V. in* *Cà e in* *Pajnard*.

April dolce dormir. *Aprile dolce dormire* (Monos. p. 376). *V. in April.*

Chi giuga no dorma. *Chi dorme non pesca o non piglia pesci. Chi è negligente non fa avanzi. Chi vuol fare non dorma.*

Dormi a la serenata. *Serenare.*

Dormi come on scioch o come on tass. *Dormire come un tasso o come un ghiro o come allopiato. Fare a dormir coi tassi. Dormir quanto i sacconi. Aver l'asino legato a buona caviglia. Legar la giumenta o l'asino. Dormir nella grossa. Essere in sulla grossa. Attuffarsi nel sonno. Dormire a pari del capezzale o del saccone. Dormir profondamente. Anche i Francesi dicono Dormir comme un loir.*

Dormi de coo. . . . Dormire da capo del letto, cioè giacere in letto avendo il capo dalla banda della testiera, per opposizione al giacere in esso dalla banda da piede.

Dormi de la quarta. *Dormir nella grossa o sulla grossa.* Il dormire che fa il baco da seta per l'ultima volta. L'Alb. enc. citando per testo di questa frase una nota del Malmantile la travisa dicendo è il dormire che fanno la terza volta i bachi, quando che la nota stessa dice l'ultima volta — E fig. Vedi più sopra Dormi come on scioch.

Dormi de pee.... Giacere a dormire dappiè del letto fattavi una rimbocatura da quella banda; dormir là dove gli altri abbian le piante.

Dormi de sora o in sul soree. *Aver le campane grosse o ingrossate. Aver male campane. Aver cattivo udito.*

Dormi fin che canta la vacca. *V. in Vacca.*

Dormi in costa. . . . Dormire colla persona aggravata per intiero sull'uno de' fianchi.

Dormi in s'cenna. *Dormire supino.*

Dormi in setton. *Dormire assiso* (Firenz. Op. VI, 289).

Dormi in vitta. . . Dormire bocconi.

Dormi i sò sogn quiett. fig. *Dormire a chius'occhi. Dormire col capo fra due guanciali. Tenere il capo fra due guanciali. Avere l'animo riposato intorno a checchessia, essere tranquillo, non aver timori o diffidenze.*

Dormi minga. fig. *Non dormire. Star vigilante; e sam. Badare ai mochi.*

Dormi pondaa sui gombed. *Dormire a gomitello.*

Dormi saraa. *Dormir sodo* (Fag. Ast. bal. I, 2). *Dormir serratamente.*

Dormi su la cavezza o Dormi sora a quejcosa. *Dormire in checchessia colla fante ed al fuoco* (Mach. Op. IX, 411). *V. in Cavèzza.*

Dormigh sora. *Consigliarsi col piemaccio. Dormire sopra checchessia. Pensare bene prima di risolvere.*

El dormirav in l'acqua o sui gucc o sui spin. *Dormirebbe sui pettini da lino.*

Erba cruda e gamber cott no lassen mai dormi tutta la nott. *V. in Erba.*

Mett a dormi o Mett a dormi on sogn. *V. in Sogn — E fig. Mettere a leggere. Impegnare.*

Dormia. *Allòppio. Sonniifero. Medicamento per far dormire.*

Dà la dormia. *Allopiare. Adoppiare. Oppiare.*

Dormiada. *Dormitona.* Lunga e buona dormita. Dagħ. ona bouna dormiada o dormida. *Fare una buona dormitona.*

Dormiascià. *Dormir nella grossa. Schiacciar un sonno. Consigliarsi col piemaccio. Dormir molto.*

Dormida. *Dormisione. Dormitura. Dormita?* (*tosco) — Parlandosi di bachi da seta *Dormita. Muta.*

Dormidinna. *Dormitina* (Pac. V, 12).

Dorminpée. *Il Dormi* (Buon. Fiera f. 185).

Dormalfuoco. Dappoco. Scioperone. Dormialfuoco.

Dormiòn. *Dormitore. Dormiglione. Dormiglioso. Dormi. Indormito. Sonnacchioso. Sonnoiento. Sonnoglioso. Sonnoioso.*

Dormiòn. *Diacle?* Nelle macchine d'ogni specie è nome generico di quel tronco di trave o di quel lastrone che serva, immoto sempre dappiè di esse, a sopportar pesi e pressioni conservandole equilibrate, con quel servizio quasi che fa la zavorra alle navi. Tali sono per es. i due seguenti

Dormiòn. T. di Stamp. *Letto.* Quella parte del torchio da stampa che congiugue le due cosce da piede, su cui gravita il maggior peso del torchio stesso, la quale è detta dagl'Inglese *The Winter.*

Dormiòn (che altri dicono **Fónd** o **Scèp-pa**). *Letto*. Quel ceppo o trave che fa letto agli strettoj da olio e da vino, ed in cui entrano i ritti (i *vergen*).
Dormiòn. . . . Quel sasso entro terra che s'attraversi all'arare o al vangare.
Dormiòn. *Ne' contorni di Soma è così detto l'alocco o barbagianni*. *V. Lorócch*.
Dormiòtt. v. *brians*. per **Dormiòn**. sig. 1.^o *V.*
Dormitòri. *Dormitorio*. *Dormitorio*.
Dorùu. *Doluto*.
Dòsa. *Dose*. *Dosa*. Dà la soa dosa. *Dosare*.
Dosmestegà. *Addimesticare*. *Domesticare*.
Dimesticare — *Dosmestegàss*. *Apparentarsi*. *Affratellarsi*.
Dosmestegh. v. cont. *Ad. di Lœùgh*, *Fœùja*, *Tèrra*, *Bèstia*, ecc. *Dimestico*.
Domestico. Contr. di *Salvatico*. Sit *dosmestegh*. *Domesticheto* (Targ. *Viag.* IV, 56). Terreno sementato e con abitati.
Dòss. *Dosso*. *Dorso*. *Tergo*. *Schiena*.
A sora *doss*. T. di St. *V. Soradòss*.
Faa o Giustaa a sò doss. *Fatto o Racconciato a suo dosso*.
Fann de sott e doss. *Far d'ogni lana un peso*. *Far d'ogni erba fascio*.
Far ogni sorta di ribalderia senza alcun riguardo — Ed anche *Fare il diavolo a quattro o il diavolo in un canneto* — Ed anche *Far mille pazzie*.
Dòss (e cont. *Dœùsc*). *Colle*. *Poggio*.
Dosséra. . . . *Larga fascia di cuojo che dai capi agguanta le stanghe d'un carretto o sim. pòsando per mezzo in sul basto o in sulla sella del cavallo o del mulo vetturino*. La *Dossière* de' Fr.
Dossètt. *Poggetto*. *Poggerello*. *Collicello*.
Dossettìn. *Poggioletto* (Pan. *Poet.* LXVI, 8).
Dotà. *Dotare*. *Dar la dote*. *Assegnar dote*.
Dotare in mille, due mila, ecc. lire.
Dotàa. *Dotato*.
Dotàl. *Dotale*. (mento. *Assegno*.
Dotaziòn. T. degli *Uffizj*. *Dote*. *Assegna-*
Dotinna. . . . *Poca dote, dote picciola* ; e figur. *Rimbrottuazo*.
Dotónna e **Dotazza**. *Dote folgorata* (Storia di *Semifonte in Targ. Viag.* V. 263) *Dotone* (Fag. *Asl. bal.* III, 7). *Gran dote*.
Dotór ecc. *V. Dottór*, ecc.
Dòtta. *Dote*. *Dota*. — I beni che ha la moglie oltre alla dote si dicono *soppraddotali* o *parafernali*. (dote.
Dà de' dotta. *Dar dote o in dote o di Dotta de sant'Anna*. *V. in Anna*.

No la gh'ha on bôro de dotta. *Non ha un tritolo di dote* (Ambra *Bern.* II, 2).
St, ella ha la dote giuggiolina (Fag. *Il Pod. spil.* I, 2 e 3), cioè non ha punto dote. (lipp fig.
Dòtta. fig. *Rabbuffo*. *Spellicciata*. *V. Fe-*
Dottór. *Dottore*, e cont. *Dottório* — Noi dicendo *Dottór* assolutamente, intendiamo parlare del Medico, non mai del Legale. Però con aggettivi appropriati usiamo la voce anche nell'ultimo sig. come in varie delle frasi seg.:
Dottor condott. *Dottore di condotta* (*tosc. — Poem. aut. pis.).
Dottor de la Marca o di *caus pers.*
Dottor de' miei stivali.
Dottor de legg. *Dotmore* (assolut. *Borgh. Lett.* 53.^a in *Pros. fior.* IV, IV, 45).
Dottor del lella o del *perescim* o del *rava* o de la *cispa* o *Dottor scaton* o *Dottor de l'acqua fresca*. *Maestro Guazzalletto* (Ambra *Furto* V, 4 e altrove). *Dottor di Pilato*. *Dottorello*. *Dottore di quei della necessità* (Faginoli *Rime* I, 124). *Medico da suciole*. *Medicastronzolo*. *Medicastro*. *Medicastrone*. *Mediconzolo*. *Mediconzolino*. *Medicuccio*. *Medico da borse*.
Dottor del pozz (e in *giornata* *Facendier*). *Mozzorecchi*. *Legulejo*.
Dottor de medesinna. *Dottor fisico*.
Curator d'infermi, e scherz. *Dottor in orinali* (Doni *Zuoca* p. 4). *Giostra a mule* (Barg. *Intr. Pellegr.* I, 1). *Dottor giornea* (ivi III, 7).
Dottor de quist. *Dottor unto* (Sold. *Sat.* p. 30). Che non lavora se non è unto, cioè se non riceve di molti quattrini.
Dottor de Sinigaja, ch'el mangia sen e el caga *paja*. *Dottor della Marca*.
Dottor de Valenza che gh'han *vesta longa* e *curta scienza*. *Dottor di Valenza con lunga toga e corta scienza* (Pan. *Poet.* II, xxiv, 11). *Prov. reg.* anche nella *Compagnia della Lesina* a p. 56). *Dottor de' miei stivali*.
Dottor di mee ball. *Dottor de jure* . . . *glionico* — *Medico da borse*.
Dottor mezza caroccia. . . . *Dottor di poche faccende*. *V. Mezza-caroccia*.
Dottor senza dottrinna. . . . *Dottor de' miei stivali*, *ignorante*.
Dottor volgar. . . . Nome che si dà a que' contadini o a quei popolari

i quali si danno aria di Tuttessalle in faccia ai loro consimili.

El dis el sur dottor quell che no se pò tegni de lassà corr. . . . Modo di dire usato al positivo o per racconsolare chi ha spettezzato e arrossisce della propria inciviltà, o per tacciare copertamente di tal mancamento chi non pensa più in là; ed al fig. per *Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia. Di quel che non può o non vuole andare diversamente non occorre rammaricarsi.*

L'è mej on asen viv che on dottor mort. *Meglio vale cervio vivo che leone morto* (Brun. Lat. Tesoro, p. 158 che lo mette in bocca di Salomone il quale però dice invece *Melior est canis vivus leone mortuo* Eccl. VIII, 4). *Vedi anche in Asen.*

Parlà mej che nè on dottor. *Parlar come una sibilla* (Fagioli I Genitori corretti dai figliuoli, I, 1).

Spedii del dottor. *V. in Spedii.*

Vess on dottor. scherz. *Essere più savio che gli statuti* (Pol. Ingänn. III, 2). *Essere un cervel da statuti.*

Dottór. Serappuntino. Saccentuzzo. Saputello. Sersacciente. Serpotta. Dottor sottile. Ser Vinciguerra. Nuovo Salomone. Maestro Aristarco. Salomon del nostro tempo. Ser Tuttessalle. *L'Ottavo de' Savj.*

Hoo minga besogn de dottor che me dottora adoss. *Non voglio ser appuntini dattorno. Non voglio censori o sopraccapi che mi rompano il capo.*

Dottóra. Maestressa. Dottoressa. Arcifanfana. Salmistra. Salamistra. Saputona. Salamona. Soppottiera. Madonna salamistra. Salamonina. Dottora. Donna che faccia la saputa, la sacciente.

Dottorà. neut. *Fare il dottore* (Pan. Poet. II, ix, 27). *Vorè dottorà su tutt'coss. Essere un messer tutto biasma* (Bib. Cal. I, 2). *Fare il caffaggiajo. Salamistrare. Fare il sacciente, il saputo.*

Dottorà. att. *Addottorare. Laureare. Dottorare. Fare dottore.*

Dottoràa. *Addottorato. Laureato. Dottorato.*

Dottoràa. *Ad. d' Usèll. V.*

Dottoràda o Dottoramént. *Salamistreria. Dottoreria?*

Dottoràzz. *Dottoraccio. — Ordinariamente però noi usiamo questa voce*

per indicare la nota maschera del dottor Graziano, del dottor bolognese. Dottoràzza. Dottora. Dottoressa. Salamistra.

Dottorèll. Saputello. Saccentello. Dottorino. Dottorello. Dottoricchio.

Dottorin. Dottorello. Dottoretto. Dottorelluccio. *Dottorellucciaccio*; e anche in senso semplicemente diminutivo Dottorino. *Medichino. Medico giovane o di breve statura.*

Dottorón. Dottorone. Dottore di gran merito o fama.

Dottrinèta. . . . Noi lo diciamo (a differenza della catechesi generale che si suol fare in ogni domenica) di quella breve speciale catechesi che si usa fare anche nei giorni feriali a que'soli fanciulli che debbono accostarsi la prima volta ai sacramenti della penitenza, dell'eucaristia e della cresima.

Dottrinna. Dottrina — Fà dottrinna. *Catechizzare.*

Dottrinna. *Catechismo. Dottrina. Il libro.*

Dóva. Doga. Una di quelle strisce di legno di che si compone il corpo delle botti o di simili vasi. Il Bracciolini usò anche Dova nello Scherno degli Dei III 22, ma forse soltanto per amor della rima.

Gross de dova. *Di grosso dogato* (Paoletti Opere II, 66) — Fig. *Di grossa pasta. Di grosso ingegno. Grosso. Tondo. Materiale. Sòro — Grosserello.*

Remett i dov. *Dogare.*

Suttìl de dova. *V. in Suttìl.*

Dóva dicono i Brianzuoli per Guss de castegna. *V.*

Dována. Dogana. *V. Doàna.*

Dována dicono i Brianzuoli per Guss de castegna. *V.*

Dovaria. Dogame (Gior. agr. tosc. I, 559). Complesso di doghe. *Spes de dovaria. Spese di dogamento.*

Dóve. Adv. di luogo positivo o responsivo. *Dove. Ove.*

Dove se va mo? A qual punto era io? A che n'era io? Modo di dire usato da c'ni vuol ripigliare il filo d'un discorso interrotto o per ismemoranza propria o per fatto altrui.

Dove se sia. *Dovunque. In qualunque luogo.*

In dove. *Ove. Dove.*

Dovè. *Avv. di luogo interrogativo. Dove? In qual luogo?*

Dovè. *Dovere. Hoo dovèu fall. Ho dovuto farlo. Mi bisognò farlo — El dovarav sagh ben. Dovrebbe giovargli. Avrebbe a giovargli.*

Dovér. *Dovere. Il dovuto. (temente.*

*A dover. A dovere. Bene. Convenien-
Fà el sò dover. Salutare. Riverire.
Complimentare. La nostra è frase usa-
tissima coi ragazzi per avviarli alla
buona creanza. Presto, fà el tò dover.
Su via, saluta — Anche tra uomini
fatti usiamo dire I mee dover o I miei
doveri o I dovuti in luogo di Il mio
ossequio, La debita riverenza, I miei
rispetti, o con altri I miei doverosi
complimenti; tutti modi che sentono
d'una tal quale volontà di non manca-
re nè alle buone creanze nè al cuore.*

Savaroo pœu el mè dover

*Le ne renderò il debito; non le sarò
ingrato del favore; la non ne rimarrà
senza compenso; tutte frasi che vi
si dicono per comperarvi se avete
incarichi qualunque; e guai a voi se
le vi funno breccia, siete venduto.*

Dovér. *Imposto. Cómputo. Quel tanto che
il maestro impone agli scolari da fare,
e che anche i Franc. chiamano Devoir.*

Dovètta. *Dogarella (Gior. agr. III, 158).*

Doviziós. *V. Diviziós.*

Dovùu. *Dovuto — I Dovuti. V. in Dovér.*

Dragànt. *Dragante. I confettieri conciano
col dragante i confetti di forme varie,
come Capell de pret, Fonsg, Giussumitt,
Lumaghitt, Lovitt, Mazzitt de sparg, ec. V.*

Dràgh. *Drago. Il Maggi usò anche Dra-
ga facendo dire a Nastasia Lavori tut-
t'el dì come ona draga (Int. II, 210).*

Lavorà come on dragh. V. in Lavorà.

*Salta-sù come on dragh o come on
serpent o come ona bisca. V. in Bissa.*

*Sangu de dragh. Sangu de drago
o di dragone.*

Draghètt. *T. d'Archib. Cartella. Contrac-
cartella. Piastra di ferro od altro me-
tallo incassata sulla cassa dell' archi-
bugio dalla parte opposta alla piastra
che porta il cane ed il focone. L'Alb.
enc. registra anche Draghetto come
sinonimo di Cane dell'archibugio; per-
chè forse quando i fucili erano a
ruota il cane aveva figura di serpe.*

Vol. II.

Dragón. *Dragone. Soldato a cavallo con
elmo a criniera ed armatura grave.*

Dragón... *Sp. di mal d'occhio ne' cavalli.*

Dragón. *Dragone. Targone. L'erba detta
Artemisia dracunculus da' botanici.*

Dragón. *Ad. di Vérd. V.*

Dragonà. *Lavorare a mazza e stanga.
V. Struggionà.*

Dragonà. *T. milit. Cisisbeo. Galano.*

Il fiocco della spada. Dal fr. Dragonne.

Dràmma. *Dramma. Un ottavo d'oncia.*

Draperia. *T. di Sarti. Panneggiamento?*

*Panneggiatura che si riporta sui petti
d'un busto liscio di veste donnesca.*

La Drapperia dei diz. ital. ha valor di-

Drapò per Bandéra. V. (verso.

Dràpp. *Drappo.*

Drapp broccaa d'or. Drappo a oro.

Drée. *V. Adrée. (Drappo d'oro.*

*Vardà-dree. Guardare in alcuno. Vale
cominciare a innamorarsi d'alcuno.*

Drèss. *Tordo maggiore o Tordella (Ol.*

*Uc. p. 42). Uccello detto Turdus pilaris
dagli ornit. e Drossel dai Tedeschi.*

Dressin. *Sassello. Tordo sassello. Tordo
minore. Il Turdus minimus degli orn.*

Dressòn *(e verso il Bergamasco Vis'ciéra).*

*Gazzina (altra). Specie di tordella che
dicesi Turdus viscivorus dagli ornit.*

Dritt. *s. m. Ritto. Contr. di Rovescio.*

Dritt. *ad. Dritto. Dritto. Ritto. V. Drizz.*

Dritta. *Destra. Man destra, Lato destro.*

*Andà per la soa dritta. Andarsene
o Andar pe' fatti suoi. Andar raccolto
senza dar fastidio ad alcuno.*

*Avegh la dritta. Essere a man destra.
Sedere in sulla mano destra (Alleg. 26).*

*Dà la dritta. Cedere il passo alla
destra. Ceder la mano. Ceder delia
mano; e fig. Cedere. Inchinarsi. Rico-
noscerci per da meno d'un altro.*

*Dà la dritta. fig. . . . Si usa anche
per denotare il timore che ispirano le
persone di aspetto truce o furbantesco.*

*Tegnì la soa dritta. fig. . . . Non
cedere la mano.*

Dritto. *fig. Destro. Dritto. Furbo. Accorto.
Scaltrito. Scaltro. Mascagno. Scalabri-
no. Trincato. Sagace. Avveduto. Fagno.
Gargo. Astuto.*

Drittòn e Dritton *d'Olanda. Dirittaccio.
Dirittone. Fagnone. Falco. Formicone.
Astutaccio. Furbaccio. Volpacchione.*

Drittùra. *Dirittura. Linea retta.*

In drittura. *Per dritta riga* (Ariosto *Orl. Fur. X, 70*). *Dirittamente. Diritta. Dritto. Per linea retta. A diritto. Al diritto. Per o A dritto.*

Drittura. fig. *Avvedutezza. V. Drollaria.*

Drizz. *Ritto. Retto. Dritto. Diritto.*

Andà sul sò drizz. *Andar pel verso.*

Andà-via drizz drizz. *Andare o Stare intero.*

A sto mond gh'è mai nagott che vaga drizz. *In questo mondo non s'ha a aver nulla a suo modo* (Fag. *Un vero amore ecc. III, 8*).

Drizz come i gamb o come la gamba d'on can. . . . Tutto torto, falcato. Anche i Francesi dicono *Droit comme la jambe d'un chien* (Roux Dict.) o *Droit comme une faucille.*

Drizz come on fus. *V. in Fùs.*

Drizz drizzisc. *Dirittissimamente — Dirittissimo.*

Drizz in peo. *Diritto. Ritto in piedi. Portà drizz. Portar pari. Portare per diritto.* (diritto.

Saldo drizz. fr. brianz. *Sempre a Savè la soa man drizza. V. in Mân. Stà-sù drizz, Tocchè-via o Andà-via drizz. Stare diritto, e se affettatamente Andar intero.*

Tegnì drizz la barca. *V. in Bàrca.*

Tirà-via drizz *Tirar di lungo. Andare a dirittura o a diritto o al dritto.*

Toëulla sul sò drizz o in sul sò drizz.

Pigliare una cosa pel suo verso. Pigliare il verso di una cosa o in una cosa. Essere la diritta a fare a quel modo.

Vess minga in sul sò drizz. fig. *Aver le paturnie. Sonar a mattana. Batter la luna. Avere i cacchioni.*

Drizz. *Ad. di Budèll. V.*

Drizza. s. f. *La destra. V. Dritta.*

Drizza. *Dirizzare. Drizzare. Addirizzare. Raddirizzare — Rizzare — Rettificare — Sbiecare.*

Drizza i gamb. fig. *V. in Gamba.*

Drizzass-sù. *Rizzarsi. Dirizzarsi. Drizzarsi in piedi, e fig. Raddirizzarsi. Rizzarsi a panca. Rimpannucciarsi.*

Fà drizza-sù in pee. *Far dirizzare; e ant. Far rizzare insustante.*

Drizzaa e Drizzaa-sù. *Dirizzato.*

Drizzisc. *V. in Drizz.*

Dròga e Drogarla. *Drogheria. Droghe.*

Droghér. *V. Fondeghèa.*

Droghètt. *Droghetto. Spezie di panno.*

Droghett panna. *Droghetto sodato.*

Dröll e Dröllo. *Accorto. Furbo. V. Dritto.*

Anche i Franc. hanno *Drôle e Drôlerie.*

Drollaria (che anche dicesi Drittura).

Sagacezza. Sagacità. Sagacia. Avvedutezza. Acutezza. Ingegno. Avvedimento. Accorgimento — Astuzia.

Dröllo e Drollón. *V. Dritto e Drittón.*

Drovà. *Adoperare. Adoprare. Usare.*

Drovàss. *Adoperarsi. Industriarsi. Im-*

Dùbi. *Dubbio.* (piegarci.

Dubità. *Dubitare.*

Ducàa. *Ducato. Duchéa. Ducéa.*

Ducatón. *Ducatone. Moneta.*

Ducatt. *Ducato. Moneta.*

Ducca. *Duca.*

Al temp di ducca vicc. *V. in Tèmp.*

Andà o Mandà a parlà col ducca

Boss. *Lo stesso che Andà o Mandà al*

cagaratt. *V. in Cagaratt.*

Fà el ducca. *Far del grande. Spu-*

tar tondo. *Guardar basso.*

Duchèssa. *Duchessa.* (143.

Duchessinna. *Duchessina* (Guad. *Poes. II,*

Duchin. *Duchino; e irrisoriam. Duchetto.*

Ducumént. *Documento. Anche i Siciliani*

dicono *Ducumentu.*

Duèll. *Duello. Fà duell. Duellare.*

Duètt. T. mus. *Duo. Duetto — Talora noi*

diciamo ironicamente *Che bell duell!*

allorchè sentiamo garrire o pigolare

o piangere due o più bambini.

Duettin. T. mus. *Breve duetto.*

Dùgo o Gran-dùgo. *Gufo reale o grosso.*

Barbagianni salvatico. Uccello che è

la *Strix bubo L.*

Dumignà. v. a. disus. *Domare.*

Duplicàa. } s. m. T. degli Uffizj. *Duplicato.*

Dùplo. } *Duplicata, e ant. Esempio.*

Dùr. *Duro. Sodo.*

Aveghi dur. *Avere i polsi grossi*

(Pan. *Poet. II, xvi, 3*). *Esser di polso*

o di gran corpo — *Esser ricco sordo.*

Dur come on mur. *Sodo più d'un*

masso. *Saldo come una macine* (Fag.

Un vero amore non cura interesse I, 4

e passim.). *Fermo nel proposito.*

Dur come on sass. *Petroso. Impe-*

tricato. *Sodo come un travertino.*

Dur con dur no fa bon mur. *V. Mùr.*

Dur de bocca. *Ad. di Cavall. V.*

Dur de coo. *Duro. Di dura cotica.*

Capo duro. Capassone.

Dur de cotta, de pell, ecc. *V. in Cotta, Pèll, ecc.*

Dur d'oreggia. *Di campane grosse o ingrossate. Di male campane. On poo dur d'oreggia. Sordastro.*

L'è dur de morì. . . Pena o Stenta assai a morire; *il a l'ame chevillée dans le corps dicono i Francesi.*

L'è dura. È ostica. È agra. È gran destino perverso; è dura a tollerarsi.

Stà dur. *Stare alla dura. Tener duro o duro in sè checchessia. Non confessare.*

Stà dur o Tegni dur. *Star sulla dura, in sul tirato, in bargagno. Impuntarsi. Tenersi. Attestarsi. Stare al quia. Stare duro o sodo. Addurarsi. Tenersi a martello. Tener duro. Far dura.*

Stà dur come un mur. *Star fermo cantone di pietra. Esser fermo in un proposito; esser pietra angolare.*

Tegni dur. *Far dura. Far resistenza.*

Tegni dur. *Non si lasciar andare.*

Trovà del dur. *Trovar duro.*

Vesseggh anmò del dur. *Esserci del merlo — ed anche Andare alla dura.*

Indursi a checchessia difficilmente.

Durà. *Durare — Ogni cosa dura quanto può (Adimari Son. fra i burchiellieschi; p. 272).* (*Durazione.*)

Duràda. *Durata; e ant. Dura. Duramento.*

Vess de durada. *Esser per durare assai. Esser durativo. Aver durevolezza.*

Duràn. *Durante. Specie di stoffa.*

Duràs (*che nel contado dicono anche Tàcch*). *Che non lascia il nocciolo*

(*Last. Op. IV, 89*). *Duracine. Cologno —*

P. es. Persegh duras, Scires duras, ecc.

Pesche duracini, Ciliegie duracini.

Durètt. *Duriccio (Lor. Med. canz. 105.^a).*

Durello.

Durèzza. *Durezza. Duro, e con voci poco usate Durità. Durizia.*

Durón. *Durezza. Afflusso d'umori induriti in alcuna parte del corpo.*

Durón (nelle poppe). *Durezza per cattività.*

Duròtt. *Durotto.*

Duscèss. . . . Specie di canapè. È voce corrotta dal francese *Duchesse*.

Dusént. *Duecento. Dugento, e unito ad altri numeri Dugen. Duscencinquanta, ec.*

Dugencinquanta. Dugensessanta, ecc.

Dùu. *Due, e nel verso Duo. Dui. Dua.*

A duu a duu. *A due a due. A coppia a coppia.*

Andà in duu. *Spezzarsi. Spaccarsi.*

El duu de copp. *Le due coppe — Tòu-sù el duu de copp. Battersela.*

Fà duu corp in d'on carlee. *V. Carlee.*

Fà i ficeù a duu a duu. *V. in Ficeù.*

Fass in duu. *Induarsi.*

In di mee duu. *Fra il casato di Bartolomeo (Doni Zucca, pag. 149 verso).*

L'ann del duu, el mes del mai. *Nell'ndua (Mon. Ser. nob. I, 8). Mai.*

Senza di nè vun nè duu o nè duu nè trii. *V. in Trii.*

Tajà in duu. *Dimezzare. Bipartire. Ammezzare. Rannezzare.*

Trarev via on eoo se ghe n'avess duu. *V. in Coo.*

Tutt duu. *Amendue. Ambeduni. Entrambi. Entrambo. Amenduni. Tramenduni. Ambi o Ambo. Tutt dò. Ambe.*

Vun di mee duu. *Coglitua. V. Badée.*

Vun l'è nissun, duu l'è on spass, trii l'è on freccass. *V. in Vùn.*

Duu-e-nuèzz. *V. Parpèula e Descensésim.*

Duulin. s. m. v. cont. brianz. *Pannolino di tutto lino. V. in Tila.*

Duupónt. *Mezzi ponti (Gig. Reg. — Cini Des. e Sper. dedica).*

Duvia. *Ruschia? Gallinaccia? Scopa forte di vimini, per quanto assevera il Sormani a pag. 28 della Gloria dei Santi milanesi (Milano per G. B. Bianchi 1761), che la dice parola comune fra i contadini brianzuoli, e la vuole avanzo di grecità, cioè del greco fantasima Duvera che colla scopa in mano pingevasi presso le case intento a scacciarne il Selvano infesto ai bambini appena nati — Io non ho mai sentita questa voce colassù in Brianza, e invece l'ho sentita a venti miglia a ovest da Milano, dove per Duvia intendono la scopa fatta di forti rami di betulla. Sul Comasco chiamano Duvia la Betulla stessa. Anche i Siciliani chiamano Divighia la scopa di spine che adoprano per iscopar l'aja, il che dicono Divighiari.*

Duvis o Divla. *Voce usata nelle frasi*

Vess o Savè duvis o divis. Parere.

Sembrare. Esser veduto o viso o av-

viso o diviso. Me sa o El me duvis.

Mi pare. Mi sembrà. Mi è avviso. In

questo stesso sig. anche i Provenzali dicono M'es davis o M'es adavis.

E. *E.* Quinta lettera del nostro alfabeto la quale talora vale per *Egli*: per es. *E ne vend minga. Egli non ne vende.*

Èa. . . . Voce usata nella frase *De ea* od anche *De ea morell*: Vale lo stesso che dire *Il solito*, tolta la metafora dal Calendario ecclesiastico il quale ad ogni feria che non abbia solenni o festa appone *De ea* e talora *De ea morell*, cioè idem colla pianeta di color morello — Al positivo direbbsi *Far di feria*; al traslato *È la favola dell'uccellino*.

Èa. *Un frullo. V. in Tècch, Èt e simili.*
Èben. *Ebano. Èbeno* — Eben negher, pavonazz, rosaa, violaa, ecc. *Ebano naro, pagonazzo, rosato, violaceo, ecc.*
Ebenista. *Ebanista.*

Ebrèj. *Ebreo. Giudeo. Israelita, e scherz. Un circonciso.* Oggidì gli Ebrei sono la più parte ben lontani da quelle abitudini le quali altre volte fecero nasocere tra noi i traslati poco onorifici che qui sono per soggiugnere. Osservatori mirabili della loro religione sono altresì buoni cittadini, e provano che la Società non ha genti abbiette nel suo seno fuorchè allora quando le sue istituzioni o la sua moncuranza le vogliono tali.

Balsem de l'Ebrej. *Balsamo dell'Ebreo* (Fag. *Av. pun.* III, 7).

Falla de Ebrej. *Ebraizzare. Giudaizzare*; e fig. *Usureggiare.*

Mes'cà i Ebrei cont i Samaritan. fig. *Mescolar le lance colle mannaje.*

Pari on Ebrej. *Aver una vocina fessa*; ló *Sgnanzisar de' Veneziani*; il *Balba de nare loqui dei Latini.*

Pari el tabernacol o Pari la sinagoga di Ebrej. *V. in Tabernàcol e Sinagoga.*

Pari quell che porta la scomunica ai Ebrej. *Parer l'Ufficiale di Val di Stento* (Burch. son. 208).

Ebrèj. *Usurajo. Ebreo.* Chi vende a prezzo esorbitante i viveri e le merci.

Ebrèj. *Bigio. Nero. Giudeo.* Dicesi di chi non si conforma ai dogmi della religione cattolica.

Ebrèja. *Fem. di Ebrèj in tutti i sig. V.*
Ebrejada. *Tratto usurajo.*

Ebrejón. *Usurajaccio.*

Ecceòmo. . . . Dicesi ogni dipinto che rappresenti Nostro Signore alla colonna.

Pari on ecceomo. . . . Esser tutto guasto dalle ferite, grondar sangue per ogni parte.

Eccium. *Accium* (Vocab. bolog. Ferr.) Voci imitanti il suono dello sternutò.

Ecco. *Ecco. Vè'. Vedi, e fam. Tòh'.*

Ecco o idiot. El lécco. *Eco.* L'ecco de la Simonetta. *L'eco della Simonetta.*
Fà l'ecco. *Echeggiare.*

Ecco. *T. de' Fab. d'organo.* . . . Organetto piccino con parti tutte sue proprie il quale fa eco al suono dell'organo propriamente detto a cui si sottopone per produrre suono che figurisi sentito in distanza. Sovr'esso ripetesi dall'organista ciò che prima suonò sull'organo propriamente detto.

Ecéd. *Eccedere. Trascendere.*

Ecelént. *Eccellente. Esimio.*

Ecellentemént. *Per eccellenza. Eccellentemente. In modo esimio.*

Ecelénza o Celénza. *Eccellenza.*

Dagh de l'ecelenza a tutt past. *Dargli dell'eccellenza a tutto transito o pasto.*

Ecepi. *Opporre eccezione. Dare eccezione.*

Ecèss. *Eccesso. Misfatto.* In altri sensi noi non usiamo la voce — Vegul a di eccess. *Dare o Prorompere in eccessi.*

Ecessiv. *Eccessivo. Esorbitante.*

Ecettuh. *Eccettuare. Cavar del numero.*

Ecettuàa. *Eccettuato. Eccetto.*

Eceziòn. *Eccezione — Eccettuazione.*

No pati eceziòn. *Non patir eccezione.*

Tutt i regol gh'han la soa eceziòn.

Ogni regola patisce eccezione (Alleg. 259). *Non si dà regola senza eccezione.*

Tutt i usanz gh'han i sò eceziòn.
V. in Usanza.

Ecità. *Eccitare.*

Ecitamént. *T. degli Uffizj.* . . . Stimolamento a riscontrare.

Eclàtt(Fà). *Far fald. Far vista.*

Ecliss. *Eclisse. Eclissi.*

Ecònom. *Ecònomo. Assegnato. Sparagnatore.*

Ecònom. *Ecònomo.*

Economàa. *Economato.*

Econòmegh. *Economico.*

Economia. *Economia. Risparmio.*

Ofizi d' economia. *Economato.*

Economizzà. *Sparagnarc. Vivere con eco-
Ecràn per Parafœugh. V. (nomia.*

Ecupàgg. *Ecuvalént. V. Equipàgg, Equi-
Edifizi. Edifizio. (valént.*

Editór. *Editore.*

Editò. *Editto. Bando. (ziali.*

Editàl. *s. f. . . Nome sp. dei bandi giudi-*

Ediziòn. *Edizione. Edizion compatta. . .*

Stampa che in poco volume contiene
assaisissima materia. Il Parnaso italiano
di Firenze 1821 è di edizione *compatta.*

Edizionetta. *Edizioncina (*fior.).*

Educà. *Educare — Costumare.*

Educàa. *Educato — Costumato.*

Educànda. *Educanda.*

Educaziòn. *Educasion.*

Colleg d' educazion. *Collegio.*

• Mett-via in educazion ona tosa. *Met-
tere in serbo* (Fag. Gen. car. I, 13).
Allogare educanda.

Senza educazion. *Ineducato. Screan-
Efemérid. Effeméride. (zato.*

Efésios (Parlà ad). *Dire le sue ragioni ai
birri, cioè a chi non vuol sentirle o
menarcele buone.*

Efetiv. *V. Fettiv. (l'effetto.*

Efett. *Effetto — Tolla la cagione è tolto
Fà efett. Far effetto. Fare l'effetto.*

Efett. . . . Carte di stato; cambiali;
vaglia. Nei diz. ital. *Effetti* sono col-
lettivamente gli averi, le sustanze.

Efett. *Effetto* (Lastri Op. V, 144 — Targ.
Viag. VI, 286 e 396 — Manni *Vegl.*
piac. IV, 29). Brutta, perchè troppo
equivoca e non filosofica voce sino-
nima di Tenuta, Podere, ecc.

Efettua. *Effettuare. Mandar ad effatto.
Esequire. Mettere in pratica.*

Efettón (Fà on). *Far grandissimo effetto.*

Èffa. *Effè.* La sesta fra le lettere dell'al-
fabeto italiano. (*fior.

Baron con l' effa. *Briccon coll' effe
Quattrin de l' effa. V. in Quattrin.*

Èfmera. *s. f. Un' effimera. Una febbre
effimera o diaria o efemera.*

Egitt. *Voce che s'usa nella frase Che . . .
d'Egitt o de gitt? Zucche. Finocchi. Zuc-
che marine. Zucche marinate. Zucche
fritte. È lo stesso che dire Sono cose
immaginarie, pretensioni sciocche e
simili; tutti mcdi bassi che si usano
quando non si mena buono ad uno*

il suo discorso, o per disimpegnarsi
da una categorica risposta. Per esem-
pio: El sarà staa on hòeu. . . Che
hòeu d'Egitt! Sarà stato un bue . . .
*Bue? Finocchi; e in volg. fior. Che
bue de' miei corbelli? cioè non è stato
un bue, mal ti apponi, t'inganni.*

Egizian. *Ad. di Caràter. V.*

Égo o Egòne. *Voce latina che sta nei se-
guenti dettati pure stroppiati dal latino:*

*Ego som personna prima. V. in Per-
sonna.*

Prima caritas incipit ab ego o ab
egone. *V. in Tœu.*

Egoismo. . . . Voce comune in quasi
tutta Italia per denotare l'amor di sè
medesimo esclusivo, il non curarsi
d'altri che di sè solo, la dottrinale
Filàuzia, il veneziano *Suismo*. Abbia-
mo perfino alcune commedie così in-
titolate, fra le quali *L'Egoismo imagi-
nario* del Barbieri. I dizionarj italiani
però nol vollero sin qui registrare forse
abborrendo fin la voce per la cosa.

Egoista. *Tutto suo* (Nov. aut. san. I, 6).
Chi non pensa che a sè stesso, chi
tutto e tutti vuole creati per sè solo.
Il *Philautus* de' Latini. Anche Egoista
non ebbe fin qui accesso ne' diz. ital.
benchè voce comune in tutta Italia.

Egoistón. *Accr. d'Egoista. V.*

Egregiamént. *Egregiamente. La va egre-
giamént. Va benone; e sam. La va di
rondone. Stoo egregiamént. Sto benone.*

Eguàl. *ecc. V. Inguàa o Istès, ecc.*

Eguaglianza. *Eguaglianza. Uguaglianza.
Eguaglià.* Voci divenute popolari fra
noi negli ultimi anni del secolo scor-
so. Anche la *Via de' Nobili* fu in que-
gli anni repubblicani ribattezzata *Via
dell'Uguaglianza*; battesimo che venne
poi a perdere in brevissimo tempo.

Eh! Ehi! Eh. Interjezione di sdegno.

Eh. Eh. Eeh. Interjezione denotante mo-
dicità. Per es. Eh l'è minga mal. *Eh
non c'è male.*

Eh. He. I taglialegne, ogni volta che gi-
rano il colpo, con certo sforzo di gola
fanno *he he*, come fanno a Vinegia
quelli che pestano il pepe (Fac. Piov.
Arl., p. 85).

Eh. Eh. Interjezione interrogativa.

Ehi o Èi. Ehi.

El. Egli. *El. E.* El sbragia. *Egli* o *E* grida. *Sbragel? Grida egli?*

El. *Il. Lo.* El sciatt. *Il rospo.* Gli Aretini dicono pure *El* (Vocab. aret.) per *Il*.
Elaboràa. s. m. T. degli Uffizj

Ciò che altri mette in carta per dare saggio del proprio sapere in alcun esame; le fatiche elaborate di chi soggiace a un esame scientifico.

Elafaa. T. mus. *Elafà.*

Elàstegh. s. m. . . . Il saltaleone elastico.

Elastegh de brasc. . . . Que' saltaleoni elastici che servono a mo'di smanigli a tener ferme le maniche ai polsini.

Elastegh de bretell. . . . Que' nervi di saltaleone elastico che annessi agli straccali servono ad allungarli a piacere.

Elastegh de colzett. . . . Que' saltaleoni elastici che mettonsi nei legacci delle calze perchè stringano a capello senza offendere. (in Goma.

Elàstegh. ad. *Elástico.* Goma elastega. *V.*

Elbiceù. T. di Cart. *Conserva. Draganetto?*

Specie di pila con canale che porta l'acqua alle cannelle (ai canon).

Èlbor per Èrbor. *V.*

Èlbor. T. di Meccanica. *Albero. Fuso.*

Gran cilindro che mosso dall'acqua fa andare gli edifizii della macine, della carta e simili.

Polez. *Perno = Pilett. Ralle.*

Elborin (che anche dicesi Fùs o Alborin).

Albero (Gris. Diz. X, 169). *Fuso. Fùsulo.* Albero che dal fondo d'un infrantojo d'olio aggiugne alla soffitta del fattojo. È impernato con perni (*polez*) e ralle (*pilett*) ne' suoi due estremi per modo da potersi aggirare insieme colla macina a tenor del moto di rotazione che gli viene impresso.

La ralla di cima è detta fra noi *Ranella* o *Rànua*; quella di fondo *Nariggiaa*.

Elefànt. *V. Alefànt.*

Elefant. T. de' Fab. di carta. *V. in Càrta.*

Elegant. *Elegante. Gentile. Leggiadro. Vistoso. Avvenente.*

Eleganza. *Eleganza. Leggiadria.*

Elégg. *Eleggere. Trascogliere. Capare. Far elezione.*

Eleggiùu. *Eletto. Capato.*

Eleisson. *Eleisonne.*

Element. *Elemento.*

El quint element I quattrini che sono, a dirla con frase re-

gistrata anche dai dizionarij italiani, un elemento o il quinto elemento, o il secondo sangue, cioè necessarissimi, indispensabili in ogni cosa. *V. in Danée.*

Elementar. *Elementare.*

Elencà. *Mettere in elenco.*

Elénch. *Elenco. Catalogo.*

Elètta dicono alcuni per Lètta. *V.*

Elettór. *Elettore, e ant. Elezionario.*

Elettoràl. *Elettorale.*

Elètttrich. *Elettrico. Machina elettrica. V. in Máchina.*

Elettrizzà. *Elettrizzare.* I dotti usano tra noi la voce nel senso fisico; gli altri in sig. di *Animare. Eccitare. Avvivare.*

Elezión. *Elesione. Eleggimento.*

Elisi. Andà ai Campi Elisi. *Andare ai Campi Elisj dove si mangia e beve a bertolotto. V. in Gagaràtt.*

Elislr. *Elisire. Tintura. Estratto. Quintessenza.*

Èlla. *Elle.* Lettera dell'alfabeto.

Èlmo. *Elmo. Elmetto. Celata — Morione — Cappello di ferro — Cappelletto — Con sù l'elmo. Elmato — On gran elmo. Celatone.*

Elvétègh. *Elvético. Svizzero.*

Colleg elvetegh. *Collegio Elvetico* istituito nel 1579 da san Carlo Borromeo nella nostra città per l'educazione di alunni svizzeri, grigion, valtellinesi e della diocesi di Costanza destinati al sacerdozio. Cessò verso la fine del secolo scorso.

Èlza. *Lucignolo* — Propriamente noi chiamiamo *Elza* quella picciola quantità di lino scotolato e mondo che è intrecciata come una treccia semplice di capeg (*covazza*), la quale, strecciata che sia e scamatata colla canna della rocca onde allargarla, s'inconocchia per la filatura. In città rade sono le filatrici, e queste le più di solo lino; quindi noi per *Elza* intendiamo spesso per estensione anche ogni altro penneccchio di qualunque specie. Nel contado però si fanno minutissime distinzioni in proposito, e sono

Roccada. Penneccchio. In genere ogni pannello di lino o lana o sinighella (*firisell*) ammanito per filarsi in sulla rocca — Preparà la roccada. *Arroccare.*

Elza. Lucignolo. Il penneccchio di lino che il Tommaseo (*Sin. in Appennec-*

chiare) chiama anche *Mannellina*, forse traendolo dall'aretino *Manna* per covone di lino. Io però avviserei che questa voce s'abbia a leggere *Manellina* come *Mana*, *Manata* e *Manatella* per covone e covoncello, e avverto pure che le distinzioni fatte dal Tomas. fra *Inconocchiare* e *Appennecchiare* (*Sinon.* 2.^a ediz.^a) secondo il nostro uso sono inesatte.

Manètta. Il pennecchio di sinighella fina (*firisell de prima sort*).

Ghindana o *Berott*. *Guidana* o *Giudana* (Gior. agr. tosc. passim con voci poco esatte). Il pennecchio di sinighella ordinaria (*firisell ordenari*).

Panisell o *Roccada*. . . . Il pennecchio di stoppa così grossolana, come *fine* (*stopinna*) — Mett-sù el panisell. *Appennecchiare*.

Berott. *Cannetto*. *Pennecchio*. *Manata*. Il pennecchio di lana cardata.

Mazza. *Gargiuolo*? Il pennecchio di canapa fermato al palo (*rocca*) de' funajuoli per farne fili da corde.

L' *Elza*, la *Manetta*, la *Ghindana*, il *Panisell* suppongono sempre la materia prima non ancora in istato di filo. A questo stato subentrano *fal-delle*, *matasse*, *trafusole*, ecc.

Dalla forma della nostra *Elza* e delle sue sorelle, confrontata coll' *Elsa* (detta altre volte anche *Elza*) delle spade, e con quelle capelliere che i selvaggi appiccano per galano (*tragonna*) alle loro sciabole, trarrei quasi argomento di una romanticheria etimologica se non temessi troppo d'uscir di via.

Elzin o *Elzœu*. *Pennecchino*.

Embrión. *Embrione*.

Vedell in *embrion*. *Veder in ombra*.

Emendaa. *Emendato*. *Corretto*.

Emendass. *Emendarsi*. *Correggersi*. *Can-giar tenore di vita*.

Emendaziòn. *Emenda*. *Emendazione*. *Emendamento*.

Emergént. s. m. *L'emergente*. *Il caso*. *La circostanza*. *Il bisogno*. *L'occorrenza*. *L'emergenza*.

Emètegh. *Emético*. *Vomitivo*.

Emètt. *Emettere*.

Emicrania. *Emicrania*. *Emigrania*. *Dolore emicranico* o *micranico*; e sch. *Migrana*.

Emigrà. *Emigrare*.

Emigràa. *Emigrato*. *Pròfugo*.

Emigraziòn. *Emigrazione*.

Eminent. *Eminente*.

Eminentissem. *Eminentissimo*.

Eminénza. *Eminenza* — Nelle scuole è specificazione e attestazione d'onore.

Emissari. *Emissario*.

Emma. La *Emme*, e al pl. *Gli Emmi*. La tredicesima fra le lettere del nostro alfabeto — Riflettasi che tutti questi nomi di lettere alfabetiche le quali hanno fra noi la desinenza in *a*, in lingua italiana l'hanno in *e*, come *Erra*, *Èssa*, *Enna*. *Erre*, *Esse*, *Enne*. Donna de l'emma. *Donna da conio* o *da partito*. *V.* *Sguànsgia*.

Gatt de l'emma (*che anche dicesi Gatt de la Madonna*). *Gatto soriano* o *persianino*. Specie di gatto così detto da noi perchè ha nel pelo della fronte una specie di *M* majuscolo.

I tre emm ghi han tucc. *Ognuno o poco o assai partecipa di tre M*, cioè di medico, di musico e di matto.

Parlà con l'emma. *Metacismo*.

Quattrin de l'emma. *V.* in *Quattrin*.

Sold de l'emma. *V.* in *Sòld*.

Èmm èmm. Modo di chiamare a sè alcuno. L' *Hem* francese.

Èmm emm se vedaremm. *V.* in *Vedè*.

Empòri. *Empòrio*.

Emulaziòn. *Emulazione*.

Emulsión. *Emulsione*. *Lattata*. *Orzata*.

Èn. *Ne*. Particella che riferisce a materia o cagione accennata di sopra. Per es. *Quist hin scud; coss'en vœutt? Questi sono scudi; quanti ne vuoi?* Gli antichi poeti italiani dissero *En* per *In*.

Enciclopédègh. *Enciclopedia*.

Enciclopèdia. *Enciclopedia*.

Encòbi (o *Còbbi*, o *Cobbio* come scrive il *Porcacchi* nella *Nobiltà* di *Como*). *Ciprino rutilo*? Pesce quasi simile al cavedine, grossolano, e che pesa circa mezza libbra.

Èndègh. *Indaco*. Color noto. I nostri tintori e droghieri conoscono l' *Èndègh Caracca fior*, l' *Èndègh Sovre*, l' *Èndègh Corte*, l' *Èndègh Guatimala fior*, l' *Èndègh blœu sorafin*, l' *Èndègh Bengala violett* (sorafin, andant e bass), l' *Èndègh Madrass*, e l' *Èndègh d' Egipt*. L' *indaco* fino è anche detto in commercio *sopra saliente* e il grossolano *curto*.

Éndegh. Mòì diciamo anche del bian-
co sporco. L'è on bianch éndegh . . .
cioè un bianco traente all' azzurro.
Éndes (o Andeghéc o Niàa o Índes): *En-
dice. Guardanidio.* Uovo evàrido o di
marmo che si lascia nel covo delle
galline, quasi per dimostrar loro dove
hanno da andare a far le loro uova, o
per divezzarle dal mal abito di man-
giarsi le uova o di covarle a contrat-
tempo. Il latino *Index ovorum.*

Enigma. *Enimma. Enigma.*

Enigmàteggh. *Enimmatico. Enigmatico.*

Enfasi. *Enfasi.*

Enn enn. *Enne enne. V. sotto N.*

Enna. *Enne.* Lettera dell' alfabeto.

Energia. *Energia.*

Enèrgich. *Enèrgico.*

Energümen. *Energumeno.*

Enòrme. *Enorme.*

Enormitàa. *Enormità.*

Ènsed. *V. Ìnsed.*

Ènsed. Sp. di castagno così detto
per antonom. quasi chi dicesse *Castag-
no dall'innesto migliore*, e forse quello
che produce le Gròssole dei Toscani.
Ènter (in). *Infra. Fra. Tra.* In enter
duu. *In due. Fra due. Tra due.*

Èntra per Ènter. *V.*

Entitàa. *Momento. Importanza* — Nei diz.
ital. *Entità* vale per *ente*, essere.

Entrà. *Intrare.*

Cosse gh' entrel lu? *Che c'entra
egli? Che v'ha egli a fare? Qual parte
v'ha egli? Come entra egli con questo?*

Entrà in ball. fig. *Entrare in danza
o in ballo.*

La m'entra minga. *Non mi attaglia
o calza o attalenta o talenta o garba
o piace o entra o va a pelo.*

Vorè entragh in tutt. *Mettersi in
mazzo. Entrare in mazzo. Essere come
il matto fra i tarocchi.*

Entrà. Giugà a entrà o a entro. *V. in
Giugà a tarocch ombra e in Giugà
a l'ombretta.*

Entràda. *Entrata. Ingresso. V. Intràda.*

Entràda. *Intratura.* Paga l'entrata o el
bon ingress. *Pagar l'entratura.*

Entràda. *Entrata. Rèddito.*

Entrada de vin e de molin l'è en-
trada de meschin. *V. in Vin.*

Entràda. T. delle Arti. *Feritoja. Traforo
o apertura stretta in cui possa libera-*

mente passare, come per taglio, alcun
pezzo di ferro, legno o simile.

Entràda. *Contraserratura. Feritoja.*

Entràda, T. de' Sarti. Il taglio da
cima delle maniche e quello degl' im-
busti in cui elle si entromettono.

Largh d'entrada, Strece d'entrada.
*Largo nelle ascelle? Stretto nelle di-
telle?*

Entradèlla. *Entratella. Rendituzza.*

Entradùra. *Entratura. Entro.*

Entràj. *V. Intràj.*

Entrànt. *Entrante*, e in mala parte *Brigante.*

Èntro. *V. in Entrà (giuoco).*

Entusiasma. *Inspirare entusiasmo.*

Entusiasmaa. *Enfático. Tutto entusiasmo.*

Entusiaste. Entusiastico.

Epidèmegh. *Epidemico.*

Epidemia. *Epidemia. Epidimìa. V. in Maa.*

Epifania. *Epifania*, e volgar. *Pifania o
Befania.*

Epistola. *Epistola.* Noi usiamo la voce
nel solo sig. ecclesiastico del *Di o Legg
o Cantà l'epistola.*

Epitet. *V. Titol* — Nelle scuole cono-
sciamo anche *Épich*, *Epigràma*, *Epi-
logh*, *Episddi*, *Epitùfi*, *Equazion* come
anche *Égloga*, *Elegia* e sim. voci dot-
trinali, ignote però affatto ai popolari
e al dialetto.

Época? *Tempo.* A l'epoca d'avè la soa
pension. A tempo del riposo —
Fà epoca. Far epoca.

Epulón (Ricch). *V. in Ricch.*

Equilibri. *Equilibrio.*

Stà in equilibri. *Stà in perno* —
Stà in equilibri con la spesa. *Equili-
brare la spesa.*

Equinòzzi scherz. per Equivoch. *V.*

Ciappà on equinozzi. scherz. *Equivoco-
care. Sbagliare, allucinarsi. V. Gamber.*
Equipàgg o Ecupàgg. *Corredo. Equi-
paggio. Le robe. Fornimento. Accom-
pagnatura.*

Equipaggià. *Equipaggiare. Arredare. Cor-
redare* — *Rincavallarsi* — *Corredarsi* —
Rimpannucciarsi.

Equipaggiàa. *Arredato. Corredato.*

Equitaliv. *Congruo. Equo. Conveniente.*

Equivalént o Ecuvalént. *Equivalente.*

Equivoch. *Equivooco. Errore. Sbaglio. Qui
pro quo* (Alb. enc. erron. in Qui).

Éra. *Aja.* Spazio di terra spianato e ac-
comodato per battervi grani e biade.

Batt el gran su l'era. *Battere. Trebbiare. Tribbiare. Tibbiare.*

Èra. T. de' Fornac. . . . Quello spazzo, quell'arca, quella piazza liscia e piana sulla quale i mattonieri lavorano la creta in quadrucci e li schierano a seccare. I Francesi la dicono *Aire*.

Eràri. *Erario. V. Tesor.*

Erariàl. *Dell' erario.*

Eratacòrige. T. di Stamp. e Libr. *Errata. Errata corrige.* Allorchè l'errata contiene un errore solo s'intitola *Erratum*.

Erb. s. f. pl. *Erbucce? Erbucci? Bieta da erbucce.* La *Beta vulgaris* de' botanici, le *Erbett* dei Brianzuoli. Questa pianticella è detta da noi *Erb* quand'è novellina, e ce ne serviamo a maritar le zuppe. I suoi nervi quand'è invecchiata diconsi da noi *Cost* (che i Francesi chiamano *Côtes de poirées*, e i Provenzali *Couestos d'herbetos*), e le mangiamo conce con burro, sale e cacio; e le foglie *Bied* che alcuni usano nelle zuppe e negli erbolati (*scarpazz*), e i più nelle medicazioni vescicatorie.

Erba. *Erba.*

A mangià domà erba gh'è de diventà verd. *A mangiar sempre del medesimo colore s'ha a far fisionomia di ramarro* (Fag. *Av. pun.* III, 15). *L'erba è da bestie* (Alleg. p. 243).

Con su l'erba. *Erbito.*

Cont i erb. *Erbato.*

Dà l'erba assol. dicono i contadini dell'Alto Mil. *per quello che noi diciamo*

Dà l'erba ruga. *Dare l'erba cassia. Dare il puleggio. Dare il cencio o l'ambio o lo sfratto.* Discacciare.

Del praa ven l'erba, e del cuu ven la merda. *V. in Pràa.*

D'erba. *Erbale. Erbaceo. Erbario.*

El bus di erb. *Il doccion delle loffe* (Alleg. 72). *Il bossolo delle spezie.* Così chiamasi sch. il sedere. *V. Cùu.*

Erb che ven-sù lor de per lor. *Erbe spontanee.*

Erba cruda e gamber cott no lassèn mai dormì tutta la nott . . . Detato che sconsiglia il cibarsi di erbe in pinzimonio e di gamberi la sera, perchè cibi di malagevol digestione.

Erb d'odor o Erbèt. *Erbe odorifere o odorose o odorale.*

Vol. II.

Fà de tutt i erba Fass o d'ogni erba Fass. *Fare d'ogni erba fascio.*

In erba. fig. *In erba.* Immaturo, precoce, non ancora giunto a perfezione o a compimento. Per es. Dottor in erba, e sim. *Dottore in erba*, ecc.

La mal'erba l'è quella che se slarga e cress pussee. *La mal'erba cresce presto. Non è cosa che più moltiplichi quanto la mal'erba. Mauvaise herbe croit toujours* dicono anche i Francesi.

Làssem la mia erba, che me n'incaghi de la toa merda. *V. in Mèrda.*

Mandà sœura a l'erba, Mandà a l'erba, o Mett a l'erba, o Inerbà i besti. *Governare le bestie a frescume* (Giorn. Georg. II, 231). *Aderbare.* Pascere le bestie sì bovine e sì cavalline d'erba o vegetante o colta di fresco, il più delle volte per medicina. I diz. ital. hanno *Inerbare* per coprir d'erba.

Mangià el fen in erba. fig. *Consumare o Misurare o Mangiarsi la raccolta o il grano in erba.*

Nettà di erb. *Diserbare.*

Pestà-giò l'erba. *Scalpicciare o Scalpitare l'erba.*

Speccia bò (o bœu) ch'erba cressa. *Caval deh non morire, che l'erba ha da venire. V. in Speccià.*

Tajà l'erba. *Fare erba o l'erba.*

Vegni-sù l'erba. *Erbeggiare.*

Vedè l'erba a nass de nott. *Avere l'arco lungo.* Essere accortissimo.

Erba amara. *Tabacco di padule. Rómice che si mangia* (Targ. Toz. Ist.). Sorta di lapazio o romice ch'è propriamente il *Rumex aquaticus* o *major* de' bot.

Erba amara (altra). *V. Erba san Peder.*

Erba arlecchinna. *Erba pappagalla* ("lucch.). *Pappagallo* o *Maraviglie* o *Maraviglie di Spagna* (Targ. Toz. Diz.). *L'Amaranthus tricolor* de' botanici.

Erba balsamina. v. dell'Alto Milanese.

Cacciadiavoli. Fuga daemonum (Targ. Toz. Diz.). *L'Hypericum perforata* L.

Erba basgianna. *Erba da calli. Erba san Giovanni* o *di san Giovanni. Fava grassa. Fabaria. Il Sedum Telephium* L.

Erba bianca. *Argentina. V. Erba de cinqu sœuj bianca* — Verso il Bergamasco chiamano così i *Biéd. V. in Erb.*

Erba bindellinna. *Canna* (Così viene chiamata dal Targ. Toz., dal cav. Re, e

nell'Orto botanico di Firenze). *Canna di foglie rigate*. *Canna reale rigata* (Targ. Toz. Ist.). Erba assai conosciuta nei nostri giardini, che ha le foglie striate di giallo e verde o di bianco e verde. Il suo nome botanico è *Arundo donax* o *laconica versicolor*.
 Erba bonna. *V. Erbabònna*.
 Erba brugarœula. *V. Sanguanella*.
 Erba brusca (che anche dicesi Erba cucca o Erba salinna o Sansa o Pan cucch). *Acetosa minore*. *Acetosella*. *Salamoja* o *Erba salamoja*. *Pàssola*. *Ossàlide minore*. Erba a foglie lanceolate astate che è il *Rumex acetosella* dei bot. — Sotto questi stessi nomi, e nel cont. anche sotto quello di *Panmojn de la Madonna*, conosciamo comunemente anche il *Pancuculo* o *Trifoglio acetoso* o l'*Erba lùjula* a fior bianco e foglie ternate coriformi detta *Oxalis acetosella* dai botanici. (taj. *V.*
 Erba cagna chiamano alcuni l'Erba del Erba canalinna. *Scagliola*. *Canària* (Targ. Toz. Ist.). Specie d'erba che è cibo gradito delle passere di Canaria ed è la *Phalaris canariensis* dei bot. — Alcuni intendono anche per Erba canalinna la *Peveràscia*. *V.*
 Erba capón o caponna. . . Sp. d'erba il cui nome botanico è *Cestrum Parquy*, così detta fra noi dal suo odore che simula quello del cappon lesso raffreddo.
 Erba carlinna. v. dell'A. Mil. . . È antidissenterica. *V. in Spinàzz*.
 Erba cavallinna. *Medica*. *V. Erba medega*.
 Erba cavra. *Erba rena*. *Imperatoria*. *Belgiuino selvatico*. *Angelica francese*.
 Erba cedrada. *V. Erba limonzinna*.
 Erba che pezziga. *Cnico oleraceo*.
 Erba cipressinna. *Santolina*. *Santolino*. *Crespolina*. *Abròtano*. Specie d'erba odorosa più comunemente fra noi detta *Ciprèss* e anche *Pròten*. *V.*
 Erba comunna. . . Così chiamansi per isch. antibologico i *Cornutt* (fagioletti) *V.*
 Erba crespà. v. *brianz*. per *Crèspola*. *V.*
 Erba che rampéga. *Erba scadente* o *rampicante* — Nell'Alto Mil. è anche nome speciale dell'erba arvense detta *Erba raperina* o *Sacco montagnuolo*.
 Erba coronna. *Erba puzza*, e dottr. *Solatro ortolano*. *Solatro* (Targ. Toz. Ist.). Il *Solanum nigrum* dei bot.

Erba cortèlla o Cortellàna. *Lanciola*. *Lanciola*. *Piantaggine lunga*. *Petacciola*. *Lingua canina*. *Cinquenervi*. *Arnoglossa* (Targ. Toz. Diz. e Istit.). La *Plantago lanceolata* L.
 Erba cucca. *Lo stesso che Erba brusca*. *V.*
 Erba cucca di sciatt. v. dell'Alto Mil. *Salcerella* (Targ. Toz. Ist.). Il *Polygonum persicaria* L.
 Erba d'acqua. v. dell'A. Mil. . . .
 Erba de cancher. *Erba storna*. Il *Thlaspi arvense* dei botanici.
 Erba de cinqu fœuj. *Spillabuco giallo*. *Cinquefoglio*. *Fragolaria*. *Pentafillo* (Targ. Toz. Diz.). *Potentilla*. *Cinquefoglie*. Specie d'erba che dai Lodigiani viene detta *Magiostra selvadega* e dai bot. *Potentilla reptans* — Alcuni chiamano così anche la *Fragolaccia* (Targ. Toz. Ist.), cioè la *Potentilla tormentilla* (Scop.).
 Erba de cinq fœuj bianca (che anche dicesi semplicemente Erba bianca). *Argentina*. *Piè d'oca*. *Piè di gallo* (Targ. Ist. bot.). Erba detta dai bot. *Potentilla argentea* o *anserina*.
 Erba de fœuj (che anche dicesi Centfœuj). *Millefoglio*.
 Erba de gatt. *V. Erba di gatt*.
 Erba de la gamba rossa. v. dell'A. Mil. . . Specie di gramigna?
 Erba de la Madonna per Erba teresta. *V.*
 Erba de la reginna per Erba limonzinna. *V.*
 Erba de la rognà. *Scabbiosa*. *Vedovina salvatica*. *Ambretta* (Targ. Toz. Diz. e Ist.). La *Scabiosa arvensis* L.
 Erba del pover omn. *Stancacavallo*. *Gratiola* (Targ. Toz. Ist.). La *Gratiola officinalis* dei botanici.
 Erba del taj. *Ciciliana* (Targ. Toz. Ist. e Diz.). L'*Hypericum androsaemum* dei bot. — Altri intendono per Erba del taj l'*Achillea millefoglio*; altri parecchie altre erbe vulnerarie.
 Erba de piagh. *Erba rustica*. *Fior cappuccio salvatico*. Erba così detta anche dai Lodigiani, e dai bot. *Consolida regale* o *Delphinium consolida*.
 Erba de pitocch. *Vitalba*. *Clematide* — *Fianmola*. Nome delle due Clematidi dette dai botanici *Clematis vitalba* e *C. flammula*.
 Erba de ratt. *V. Quattroeusa*.

Erba de sciatt. *Marrubio aquatico*. *Siderite*. Il *Lycopus europæus* dei bot.
 Erba de scimes. *Erba rustica* (Così nel Targ. Tozz. in *Symphythum officinale*). Anche l'Alb. enc. in *Erba* ha la voce *Erba rustica*, ma rimette il lettore a *Rustico*, dove poi si è scordato di registrarla — Alcuni chiamano Erba de scimes anche l'*Ebbio* cioè il *Sambucus ebulus* L.
 Erba de tenciò o de teng. *V. Ginestroeù*.
 Erba de tutt i mes. v. dell' A. Mil. *Sabina*. *Cipresso de' maghi*. *Pianta dannata*. Lo *Juniperus Sabina* L. a cui si attribuiscono mille qualità nocive delle quali l'Haller si ride grandemente.
 Erba de vent (che altri chiamano anche Fior de pasqua o Passafior). *Cavolo marino* (Targ. Toz. Ist.). *Pulsatilla*. *L'Anemone pulsatilla* dei botanici.
 Erba di copp. v. dell' A. Mil. *Semprevivo dei tetti*?
 Erba di gatt. *Maro*. *Maro siriano*. *V. Maro* — Alcuni chiamano così anche l'*Erba gatta* o *gattaja*, cioè la *Nepeta cataria* Lin.
 Erba donna.
 Erba donnina. v. brianz. Sp. di erba detta *Erica purpurascens* dei botanici. È erba tintoria, e, se non erro, equivale alla *Cerretta* o *Braglia* dei Toscani.
 Erba donnina (altra). *Celidonia*. *Erba da volatiche*. *Erba marchesita*. *Erba gialla dai porri*. Il *Chelidonium majus* L.
 Erba d'or. *Eliantemo*. *Panace chironio*. *L'Helianthemum vulgare* Pers. o il *Cistus helianthemum* L.
 Erba droga. *Git*. *Gittajone*. La *Nigella cretica* L. *V. Gioltón*.
 Erba farinella. *Erba vitina*. *Corallini* (Targ. Toz. Ist.). *Splatro*. *Solano* — Altri la intendono per Erba corona. *V.*
 Erba gattera. Così chiamano alcuni il Pabbj. *V.*
 Erba giacca. *Ranuncolo scellerato* o *da piaghe*. Erba comune nei prati e che offende le gambe dei fienajuoli.
 Erba giacca per estensione diconsi anche le Piaghe sulle gambe prodotte per caso o per arte dall'Erba giacca.
 Erba gialdina. *V. Gialdiana*.
 Erba giazzadinna (che anche si dice Erba giazzoera o giazzoela). *Erba cristallina*

o *cristalloide*. *Erba diacciola* (Targ. Toz. Ist.). *Erba diacciata*. *Cristalloide* (id. Diz. in *Mesembrianthemum crystallinum*). Erba che sembra tutta sparsa di goccioline o globetti di cristallo o di ghiaccio.
 Erba gratta. Specie d'erba che cresce in folti cespi, e che ha le foglie come tanti nastri verdi, la quale infesta le risaje.
 Erba guzza. *Vena maggiore*. *Saggina canajola* (Targ. Toz. Ist. e Diz.). Specie di pianta ch'è l'*Avena elatior* L.
 Erba guzza chiamano alcuni il Bromo giganteo, che viene anche detto con altro nome *Biava selvadega*, ed è il *Forasacco* altissimo del cav. Re, e parmi anche la *Segale canajola* del Targ. Toz. Ist.
 Erba guzza presso i Lodigiani vale quanto la *Loglierella*, da noi detta Erba mora.
 Erba jarœula. *V. Sanguanella*.
 Erba lanada. *Erba san Pietro*. *Salvia salvatica* (Targ. Toz. Diz.). È la *Stachis germanica* dei bot.
 Erba lattera. *Erba lassa*. *Esca da pesci*. *Titimalo caracin* (Targ. Toz. Diz.). *Euforbio*. *L'Eupharbia caracias* de' bot.
 Erba limonzinna (che si dice altresì Erba cedrada, Erba luisa, Erba de la Reginna, e Zitornella). *Apiastro*. *Melacitola*. *Cedronella*. *Cedornatta*. *Citragine*. *Cedroncella*. *Cetrina*. *Erba cedra* o *cedronella*. *Limoncina*. *Melissa*. Erba così detta perchè tiene odore di cedro, ed è la *Melissa officinalis* dei botanici.
 Erba luisa. *V. Erba limonzinna*.
 Erba longa. *Segale lanajola*. Specie d'erba il cui nome botanico è *Bromus glomeratus*.
 Erba madonnina per Erba donnina (prima). *V.*
 Erba magenga. *Fienaruola*. *Sciammia*. *Spannocchina* (Targ. Toz. Diz.). *Gramigna de' prati* (id. Ist.). Erbe il cui nome botanico è *Poa trivialis* e *Poa pratensis*.
 Erba majestra. *Erba fava*. *Favajola*. *Favagello*. Il *Ranunculus ficaria* o la *Celidonia minore* dei botanici.
 Erba majestra chiamano altri l'Erba da volatiche o la *Celidonia maggiore* dei botanici.

Erba majèstra chiamano alcuni il Titimalo.
 Erba maria. Così chiamano alcuni la Erba teresta. *V.*
 Erba marocca chiamano alcuni la Erba corona. *V.*
 Erba matrical. *Matricaria. V. Camamèlla.*
 Erba medega. *Medica. Erba medica. Trifoglio. Cedrangolo.* Sorta di pianta arvense ch'è propriamente la *Medicago sativa* dei botanici.
 Erba medega salvadega. *Medica di fior giallo* (Così presso il Targ. Toz. in *Medicago falcata* ch'è il nome botanico di questa pianta arvense).
 Erba medegada. *Nepitella. Nipitella.* I Brianzuoli ne regalano le loro focacce (*brusad*), e dicono che *L'erba medegada la fa buona la brusada.*
 Erba meleghetta. *Meliloto. Erba vetturina. Ghirlandetta di campagna. Lupinella. Melliloto. Loto domestico. Triboli. Tribolo. Sertula campana. Zolfaccio. Tritoli. Tripuli. Trifuli. Trifoglio odorato o cavallino* (Targ. Toz. Diz.).
 Erba merda. *Erba connina. Rugiadella. Diacciola salvatica. Brinajòla* (Targ. Toz. Ist.). *Erba puzzolona o che puzza di baccalà. Ficattole* (id. Diz.). *L'erba Chenopodium vulvaria* dei bot.
 Erba miràbel. *Noce spinosa. Noce puzza* (Targ. Toz. Ist.). *Strimonio. Stramonio* (id. Diz.). *La Datura Stramonium* dei botanici.
 Erba mognaga. *Tribolo terrestre.* Specie di pianta che produce un frutto spinoso, detto anch'esso *Tribolo.*
 Erba mora. *Loglierella. Loglio selvatico.* Quella pianta che dagl'Inglesi è detta *Ray-grass*, e che si coltiva per pastura del bestame. Dai Pavesi è detta *Lojessa* o *Lojarolla*; dai Lodigiani *Erba guzza*, e dai Bresciani *Erba larghetta.*
 Erba mora (altra). È lo stesso che Ongia de gatt. *V.*
 Erba mora presso i Pavesi e i Lodigiani intendesi la *Centaurea jacea.*
 Erba morella. *Sòlatro. Lo stesso che Erba corona. V.*
 Erba mornera. *Cenerognola. Celidonia.*
 Erba nevedinna. Così chiamano varj Brianzuoli la *Nepeta cataria* L., cioè *l'Erba gatta o gattaja.*
 Erba pajanna. *Erba brillantina* (Targ. Toz. Diz.). *Tentennino? Tremolini?* (id. Ist.).

Specie di pianta arvense che dallo Scannagatta viene detta *Briza media.*
 Erba paria o paja o palia. *Parietaria. Paritaria. Vetriola. Vitriola. Erba vetriola. Murajòla. Erba da pulire i vetri* (Targ. Toz. Diz. e Ist.). *La Parietaria officinalis* dei botanici.
 Erba pelosa. Lo stesso che *Pajetta pelosa. V.*
 Erba per. la fever. *Biondella. Fiel di terra. Cacciafebbre. Centaurea. La Gentiana centaurium* L.
 Erba perucca o perucconna. *Sopravvivolo dei muri.* Specie di erba che parmi il *Sedum reflexum* dei botanici.
 Erba pignœula. *Sempervivo minore.*
 Erba porriana. v. dell'A. Mil. *Erba da porri. Verrucaria. Porraja. L'Heliotropium europæum* Lin. — Altri chiamano così anche l'*Erba laxa* o *mora*, cioè l'*Euphorbia caracas* L.
 Erba raspa. . . . Specie d'erba tintoria.
 Erba rava verso il Bergamasco per Biedrava. *V.*
 Erba reginna o de la reginna per Erba limonzinna. *V.*
 Erba regondella. *V. Regondella.*
 Erba rossa. v. dell'Alto Mil. . . . Specie di gramigna. (bot.
 Erba ruga. *Ruta. La Ruta graveolens* dei L'erba ruga tutt i maa je destrugga. . . . Dall'esser la ruta reputata vermifuga, carminativa, antisterica è nato fra il nostro volgo questo dettato.
 Erba rugarœula. *V. Sanguanella.*
 Erba salaminna (che anche dicesi *Erba salamm*). *Erba. . . .* Specie di pianta che il Nocca nelle sue Istituzioni botaniche chiama *Timo capitato*, e *Linneo Teucrium polium.*
 Erba salinna dicono alcuni la *Sansara. V.*
 Erba salvadega. *Erba querciòla. Querciuola. Camedrio. Calamandrea. Calamandrina.* Il *Teucrium chamaedrys* dei botanici.
 Erba sanatoria.
 Erba san Carlo. *V. in Spinazz.*
 Erba san Cristofen. *Barba di capro. Cristoforiana. L'Actæa spicata* de' bot.
 Erba san Giacom. *Matricale selvatico.* Il *Senecio jacobæa* de' bot.
 Erba san Giovann. *Erba croce. Erba crosella. Erba colombina. Verbena. Vermena. Erba crocina. Erba grana*

(Targ. Toz. Diz. e Ist.). La *Verbena officinalis* o *Yerobotane* de'botanici.
 Erba san Peder (che in città diciamo com. Erba amara). *Erba santa Maria*. *Erba costa* o *costina*. *Balsamile*. *Menta greca* o *romana* o *saracinesca*. *Erba amara*. *Erba della Madonna* (Targ. Toz. Diz. e Ist.). La *Balsamita suaveolens* dei bot. che noi usiamo mescolare nelle frittate.
 Erba san Rocch. *Erba roberta*. Il *Geranum robertianum* de' botanici.
 Erba santa Barbora. L'*Erysimum barbarea* dei botanici.
 Erba santa Polonia dicono alcuni il Giusquiamo.
 Erba savia. *Salvia*. *Salvia da uccelli*. Specie di pianta conosciutissima che è la *Salvia officinalis* o *hortensis* dei bot.
 Erba scaretta. *Licopodio*. *Musco terrestre* (Targ. Toz. Ist. e Mattioli). Il *Lycopodium clavatum* dei bot. Nel Diz. ital. tedesco di Castelli e Flathe alla voce *Wolfsklaue*, corrispondente al *Lycopodium*, leggesi *Branca di lupo* — *Pied de loup*. la dicono anche i Francesi, e Più di lupo anche varj degli scrittori di botanica italiani.
 Erba sciatta. Specie di bromo o forasacco peloso.
 Erba secca. v. a. *Daz. Marc.* per *Gialdinna*. V.
 Erba sensitiva. V. *Sensitiva*.
 Erba senza costa. *Lingua serpentina* o di *serpe* o di *vipera*. *Argentina*. *Opio-glossa*. *Erba lucciola*. *Erba luccia*. Alcuni (così dice l'Alb. enc.) la chiamano anche *Erba senza costa*. L'*Ophioglossum vulgatum* dei bot.
 Erba solda. *Erba iva*. *Iva*. *Ivartetica*. *Canepizio*. *Ajuga*. *Erba laurenziana*. *Erba mora*. *Erba di san Lorenzo*. *Soldola*. *Erba stola*. *Morandola* (Targ. Toz. Ist. e Diz.). L'*Ajuga reptans* dei bot.
 Erba solda pelosa. *Soldola villosa*? Specie di pianta arvense che con nome botanico è detta *Ajuga pyramidalis*. Il Nocca nelle Istituz. botan. la chiama *Bugola piramidale*, e il Mattioli *Consolida media*. Essa corrisponde precisamente al *Sicklevort* degli Inglesi.
 Erba soradonne (ne' contorni di Melegnano; e in Brianza Soverdone e presso altri Erba santa Polonia). *Giusquiamo*.

Josciamo. *Dente cavallino*. *Disturbio* (Targ. Toz. Ist.). Lo *Hyoscyamus albus* o *niger* dei bot.
 Erba soradonne per Erba majestra. V.
 Erba soverdone. V. Erba soradonne.
 Erba strambra (cioè per i strambadur)...
 Erba strigia o striggia. v. dell'Alto Mil. *Gramigna*? Erba con foglioline triangolari ed acute e delle cui radici si fanno spazzole. Mi pare l'*Andropogon gryllus* di Willdenow o l'*Ischaemum* dello stesso o il *Gramen dactylon*.
 Erba teresta (che altri dicono Erba de la Madonna). *Edera terrestre*. Sorta d'erba che nasce ne' luoghi ombrosi, intorno alle mura ed alle siepi. La *Glechoma ederacea* dei botanici.
 Erba trosa chiamano alcuni la Sprèlla. V.
 Erba trigabœu. v. dell'A. Mil. *Straccabue*. *Ervo*. *Capogirlo*.
 Erba turca per Erba per la sever. V.
 Erba valmasia
 Erba vitella. *Raponzj*. L'*Oenothera biennis* de' botanici.
 Erba zia. V. in Zia.
 Erbabicch. Lo stesso che Barbabicch. V.
 Erbabònna. *Semi di finocchio* (*tosc. — Poema d'un aut. pis. XVI, 78) — I Brianz. chiamano Erbabònna anche la pianta cioè il *Finocchio*.
 Erbabonna fa fenocc. L'erba buona è tal come è il finocchio (Rime aut., p. 134). Il buon vino fa gromma e il cattivo muffa. Ogni erba si conosce per lo seme o dal seme. Prov. che vale quanto Dal buono nasce il buono, e dal cattivo il cattivo,
 Erbàdegh. ad. *Erboso*.
 Erbàdegh. s. m. *Erbajo* (Giorn. Georg. II, 240). *Erbata*? Nome del prato a frescume, cioè recente, di ripiego, di vicenda; ed è quello che non istà prato di continuo; ma sibbene per alcuni anni è tale, per altri campo, avvicinandosi in esso la coltura dei cereali e dell'erbe. Cosiffatti *Erbàj* nel primo anno del loro apparire sono fra noi detti *Spianad*. Nell'Alto Mil. chiamano *Erbàdegh* anche il *Campo erboso* come lo dice il Crescenzi, cioè l'*Erbajo* che nasce nel campo dopo tagliato il grano e le stoppie; e così anche un luogo qualunque aderbato, un erbajo qualunque, l'*Inerbato*

del Voc. agr. del Gagl. ed anche l'*Erbatico* usato da Annibal Caro nella 246.^a delle sue Lettere inedite (ediz. mil. 1827, tom. 2, p. 224) stando alla spiegazione datane da Carlo Botta nell'Annotator piemontese di dicembre 1837, pag. 330; se però l'*Erbatico* non importasse mai il *Diritto di far erba* in tutto un podere, non esclusi anche i prati montanini o altri come il Botta vorrebbe. Anche l'*Erbata* dei diz. ital. ha affinità col nostro *Erbadegh* senza esser quello per appunto.

Erbàgg. *Erbaggio*.

Erbàj. *Erbaggi*.

Erbacùla. v. cont. *Cirieggiuola*. Il ciliegio salvatico, non innestato.

Erbasàvia. *Salvia*. *Salvia da uccelli*.

Erbàscia. *Erbaccia*.

Erbètt. s. f. pl. *assolut. per Erb d'odor*. V. in *Èrba*.

Erbètt. v. br. *Biete*. V. in *Èrb*.

Erbètt dicevansi anticamente dalle nostre dame le donne non nobili

- « Le plebee dalle nobili signore
- » Si dimandano *erbette*;
- » Se vanno in case illustri allor son dette
- » Dall'altra nobiltà che non le cura
- » *Erbette di mistura* » (Mag. I, 270).

Erbètta. *Erbetta*. *Erbuccia*.

Erbettinna. *Erbolina*. *Erbicciuola*.

Erbicòcc. *Albercocco*. *Albicocco*. Albero noto detto *Prunus armeniaca* dai bot.

Erbicòcc. *Albercocca*. *Albicocca*. Le *albicocche*. Frutto dell'*albicocco*.

Erbicèù. *Beveratojo*. *Abbeveratojo*. V. *Albicèù*.

Erbión. *Pisello*, e antic. *Peso*. Legume noto. Il *Varon milanese* lo deriva dal greco *Αρβιον* ch'egli dice significar *piselli*; e Dio sa dov'egli trovò questa bella erudizione, giacchè quel nome vale appo i Greci quanto la *Persolata* appo i Latini, come dice Plinio nel lib. 25, cap. 9 verso il mezzo, cioè quanto la *Lappa* italiana; e dalle foglie di questa, più grandi che non quelle della zucca, alle fogliuozze de' piselli e' ci corre quel boccon di diversità che ognun vede. Nell'Alto Milanese e sul Lago maggiore l'*Erbion* è detto *Erbej*, *Arbej*, *Arbij*, ed ivi dicono *Arbion* la nostra *Taccola*. V.

Io non saprei se corrotto dall'*Arueja* degli Spagnuoli o prolungato dall'*Erbse* de' Tedeschi, tutte voci denotanti questo legume.

Erbion quarantin. *Piselli quarantini*.

Erbion sciattej. *Piselli nani* — *Piselli chiomosi* o *zazzeri*.

Vi sono anche i *Piselli a mazzetti*, i *P. baccelloni* (o *Taccol*), i *P. culnero*, i *P. grossi bianchi*, i *P. reali*, i *P. minori*.

Erbion che vegnen via minga ben. *Piselli ingrillati* (Gior. agr. I, 271), cioè rattappiti, intristiti, non fioriti.

Andà i brugn in erbion. *Imbozzacchire*. Dicesi dell'intristire le prugne, dei rimangersi la *prugna* come solo *abbozzata* quale la dice il Pergamino, o *Curnicchia di pruna* come la chiamano i Siciliani.

Erbionin o Arbijn. *Piselletto*. Dim. di *Pisello*.

Erbionin. *Pisello verdino*. Sp. part. di *pisello* che è il *Pisum sativum semine cinereo*.

Èrbol o Erbor. v. cont. brianz. *Albero*.

Èrbol. v. cont. brianz. *Castagno*. I nostri colligiani e montanari chiamano il castagno l'*albero* (*èrbol*) per eccellenza, e n'hanno ben ragione perchè ad essi somministra legne da ardere, sostegni da vigna, assi da fabbrica, frasche da strame, vinchi da legaccioli, manichi da strumenti agrarj, cibi d'ogni forma e gusto, ombre ristoratrici, delizia di palato co' funghi che si nutrica da piede, ecc. ecc. Così anche i Toscani chiamano per eccellenza *Albero* o *Albaro* il Pioppo (*Populus nigra*), perchè ne traggono mille utilità per la vita.

Èrbol. v. cont. brianz. *Albero* di una macina. V. *Èlbor*.

Erborari. *Erbolajo*. Quegli che va cavando e ricercando diverse maniere d'erbe per luoghi selvatici. Nelle nostre gride antiche, come per es. in quella 26 febbrajo 1677, si legge *Arborarj* — *Erbajuolo*. Colui che vende l'erbe medicinali.

Erborinnà. *Ad. di Stracchin*. V.

Erborinna. s. f. e per lo più al pl. *Erborinn* che nell'Alto Mil. dicono *Persemm* o *Pedersemm*. *Petrosellino*. *Petorsello*. *Prezzémolo*. *Petrosello*. *Petro-*

sémolo. Petrosillo. Pretosémolo. Pretosello. Erba notissima che si usa molto nelle vivande ed è l'*Apium petroselinum* dei botanici.

On sesin d'erborinn tre lira. *V. in Sesin.*

Erborinn. s. f. pl. . . . Quelle vene verdi bige che veggonsi ne' nostri caci detti stracchini, sviluppo di que' funghi microscopici che i bot. dicono *Mucor mucedo* e noi *Muffa*. Gli stracchini che hanno tali vene e che noi diciamo *erborinàa*, dai Francesi sono detti *Fromages persillés*. Il marchese Cosimo Ridolli ad esprimere questa circostanza degli stracchini grassi disse *Stracchino che si dipinge con tutti i colori dell'iride*; e ciò non senza ragione, giacchè al bianco del latte vedi misto il verde ceruleo e il rossigno della putrescenza a cui va soggiacendo.

Erborinna salvadega o spuzzenta. *Cicuta.* La *Cicuta virosa* dei botanici.

Erbós. *Erboso. Erbito.*

Èrcol. *Ercole.* Diciamo anche noi un uomo robustissimo; uomo erculeo.

Eròd. *Erede. Redatore ed Ereditario; e antic. Ereda.*

Eredità. *Ereditare. Redare; ant. Eredare.*

Ereditàa. *Eredità. Retaggio; ant. Ereditaggio. Eretaggio.* (chin.

Ereditaa del Matt Fachin. *V. in Fa-*

Ereditàa. *Ereditato. Redato.*

Ereditàri. *Ereditario.*

Ereditinna. *Lo stesso che Reditarœula. V.*

Eresia. *V. Resia.*

Erètegh. *Eretico, e ant. Retico.* Deventà eretegh. *Ereticare.*

Erètegh. fig. *Eretico.* Impersuasibile, incredulo in tutt' altro che in materia di fede.

Vess eretegh in d' ona cossa. *Esser eretico. Non poter credere. Non saperne dar pace. Non potersi discredere.*

Ergástol. *V. Argàster nell' Appendice.*

Èrgna (che nell' *Alto Mil.* dicono anche Erga e Inguen). *Édera. Èllera. Édra.* L'*Hedera helix* dei botanici.

Ergnós. *Ederaceo.*

Ergnós. *Erniosio.*

Ergo donca. *Adunque. Dunque. Ergo. Venendo all' ergo.*

Ergo donca, trii conchin fan ona conca. *V. in Dónca.*

Eriàda. *Ajata.* Tanta quantità di grano o di biada in paglia quanto basta ad empier l'aja.

Eriassón. *Lo stesso che Arizzón. V.*

Ermafroditt. *Andrògino. V. Armafodritt.*

Ermelin. *V. Armelin.*

Èrnia. *V. Apertúra.*

Eròd. *Eròde.*

Mandà de Erod a Pilatt. *V. in Pilatt.*

Eròich. *Eròico.*

A l'eroica. T. teatr. *All' eroica.* Dicesi d' abiti serbanti il costume o il decoro eroico usati nelle rappresentazioni teatrali. = *Eroicamente, e scherz. Con eroicheria.*

Èrpas e Erpasinna. *V. Èrpes e Erpesin.*

Èrpes. *Erpice.* Stromento d'agricoltura notissimo. Fra noi due sono le specie di erpici; uno co' denti di ferro acuti e taglienti, che vien detto *Èrpes*; e l'altro coi denti di legno, che più particolarmente viene detto *Rapèga*. Anche in Toscana si conoscono diverse specie di erpici, come per es. lo *Spianuccio* (Giorn. agr. V, 121), l'*Erpicone* (Giorn. agr. III, 610), sp. d'erpice ripassatore, ecc.

Dent. *Denti* = Rampella o Grampella o Rampèttola. *Manico.*

Vess on erpes. fig. *Essere più lungo che il sabato santo. Essere un pentolone. Esser un i enne onne.*

Erpesà (ed anche Rapèga). *Erpicare.*

Erpesin o Erpasinna. *Spianuccio?* Specie d'erpice con denti di ferro assai fitti.

Èrra. *Erre.* La diciottesima fra le lettere del nostro alfabeto. — Gli artigiani chiamano *Erre* ogni mensola fatta a sproni per reggere checchessia, così dicendola perchè è fatta come un'erre arrovesciata y. Vi sono quindi l'*Erre* pei sedcrini da carrozze, per le insegne delle botteghe, pei lumi delle strade, pei lastroni delle ringhiere, ecc. . .

Errór. *Errore, e in modo basso Erro.* Error non paga debet. *Frego non cancella partita.*

Fà error. *Prender errore. Errare. Essere o Andare errato.* (rone.

On gran error. *Erroraccio. Erro-* Salvo error. *Salvo errore.*

Errorin. *Errorretto. Erroruccio. Erroruzzo.*

Erta (A l'). *All'erta.* Stà a l'erta. *Stare all'erta. Stare avvertito, oculato, cauto.*

Ertegh. Grosso. Sodo. Fitto. Corrisponde più precisamente al francese *Épais*, e dicesi d'un corpo solido considerato per rapporto alla sua profondità.

Ervi usò il Maggi (Op. II, 159) per Dervi. *V.* Eructavit. Voce latina che si usa nella

frase *Fà on eructavit. Vomitare. Rece-re. Eruttare*, e scherz. *Rivedere i conti.*

Esagerà. *Esagerare. Iperboleggiare.*

Esageràa. *Esagerato. On fa esageraa.*

Caricatura — Modi esagerativi.

Esageradór. *Esageratore.*

Esageradóra. *Esageratrice.*

Esagerazió. *Esagerazione. Ipèrbòle.*

Esalà. *Asolare. L'italiano Esalare vale Sfiatare.*

Andà a esalass. *Andar a pigliare un po' d'asolo o a prendere un po' d'aria, o un po' d'esalazione o ricreazione. Asolare.*

Esalazió. *Esalazione. Effluvio.*

Esaltà. *Esaltare.*

Esaltàa. *Esaltato.*

Esaltazió. *Esaltazione.*

Esamin. *Un po' d'esame.*

Esaminà. *Esaminare. Disaminare. — Risaminare.*

Andà a esaminass. *Andare a subire un esame. Andare a esser sentito in esame.*

Esaminàn. *Esaminato.*

Esaminadór. *Esaminatore.*

Esaminadóra. *Esaminatrice.*

Esàmm. *Esame, e ant. Esàmine. Esaminamento. Esamina. Esaminazione.*

Esàtt. *Esatto. Puntuale.*

Esattèzza. *Esattezza. Puntualità.*

Esattór. *Riscotitor delle tasse (Fag. Gl' Ingan. lod. I, 12). Esattore. Ufficial esattore.*

Esattóra. *Esattrice.*

Esattoria. Sede e ufficio dell'esattore.

Esaudì. *Esaudire.*

Esaudìi. *Esaudito.*

Esaurì. *Esaurire.*

Esaurìi. *Esàusto. Esaurito.*

Esazió. *Riscossione. Esazione.*

Esclamà. *Esclamare. Sclamare.*

Esclamazió. *Esclamazione. Esclamamento.*

Esclüd. *Escludere. Forchiudere.*

Esclùs. *Escluso. Forchiuso.*

Esclusión. *Esclusione.*

Eselusiv. *Esclusivo.*

Esclusiva. s. f. *Esclusiva. Esclusione.*

Esclusivamént. *Esclusivamente.*

Esebl. *Esibire. Offerire. Profferire.*

Eseblii. *Esibito. Profferto. Offerto.*

Esecutiv. *V. Direttóri.*

Esecutór o Esegutór. *Esecutore.*

Esecuzión. *Esecuzione.*

Esegui. *Esequire.*

Eseguli. *Eseguito.*

Esèmpi. *Esempio.*

Dà bon esempi. *Dare buon esempio.*

Dà cativ esempi. *Dare mal esempio.*

Per esempi. *Esempigrazia. Per esempio. Per cagion d'esempio.*

Portà per esempi. *Esemplificare. Addurre per esempio.*

Esèmpi. *Novella. Favola. Racconto. Fòla. Novellata (Alleg. pag. 159).*

L'esempi de la Scindirœula. *La novella della Cenerognola. V. Scindirœu.*

Esèmpi. } *Esemplare? Quello scrit-*

Esemplà. s. m. } to che fa il maestro di calligrafia per darlo ad imitare allo scolare. Il *Præscriptum* di Seneca — Il Fag. nell'*Amante sperimentato* (att. II, scen. vi) lo chiama *Lo innanzi*, facendo rispondere da Ciapo a Florindo: « Ah vo' mi volete fa lo innanzi come si fa sul quaderno ai ragazzi che imparano lo scrivere, che poi lo fanno come quello. » — Osservisi però che lo stesso Alb. enc. usa anche *Esempio* nella voce *Mostra*, ove dice: « Far la mostra è fare quello scritto che fanno gli scolari nel quaderno per imparare a scrivere, e il maestro dà loro l'esempio » Anche l'*Esempio* di Dante per Modello autorizzerebbe quasi la voce nel nostro sig.

Dà-giò l'esemplar o l'esempi. *Dare l'orma*, cioè (secondo il Monti nella *Proposta* III, 1, 205). Tracciare col lapis o coll'inchiostro rosso o coi puntini l'orma delle lettere a coloro che imparano a scrivere l'abbicci. Uso comunissimo anni fa, ma giustamente proscritto oggidì nelle scuole.

Esemplà. ad. *Esemplare.*

Esentuà. *Esentare. Esenzionare. Eccettuare. Francare. Esimere.*

Esentuàa. *Esentato.*

Esenziàl. *Essenziale.*

Esenzió. *Esenzione. Franchigia. Eccettuazione. Immunità.* (quale.

Esèqui. *Esequie. Mortorio. Pompa ese-*

Fà i esequi. *Far l'esequie*, e ant.
Esequiare.

Esercità. *Esercitare*.

Esercizi o Eserzizi. *Esercizio*.

Fà l'esercizi. T. milit. *Fare gli esercizi*.

Esercizi a fœugh. *V. in Fœugh*.

Fà i esercizi o i esercizi spirituali.

Darsi agli esercizi spirituali.

Eserzi. *Esercitare*. Eserzi è una di quelle voci di cui il Baretti (spiegando nella sua *Frusta letteraria* il vocabolo *Chicchere* usato nel titolo di un certo libro uscito a' suoi tempi dalle stampe di Lugano) dice che sono proprie di quella storpiata lingua toscana che si parla in Milano. Anche i diz. ital. hanno lo storpiato *Esèrcere*, fratello di questo nostro, la cui vita è da essi confinata tra i curiali.

Esibet. *Esibito*. Lo stesso che *Palpée*. *V.*

Protocolli di esibet. *V. in Protocolli*.

Esibizion. *Esibizione*. *Profferta*. *Offerta*.

Esig. *Esigere*.

Esig. Voce forense sinonima della comune *Sceùd*. *V.*

Esigénza. *Bisogno*. *Necessità*.

Esigénza. *Riscossione*. *Esazione*. *V. Scòssa*.

Esimes. *Esimersi*. *Sottrarsi*.

Esist. *Esistere*.

Esistli. *Esistito*.

Èsit. *Esito*. *Fine*. *Evento*.

Èsit. *Esito*. *Vendita*. *Spaccio*.

Avegħ esit. *Avere spaccio*.

Esità. *Esitare*. *Dubbiare*.

Esità. *Esitare*. *Vendere*. *Spacciare*.

Esitàa. *Esitato*. *Venduto*.

Esorbitànt. *Esorbitante*. *Disorbitante*.

Esòrdi. *Esordio*.

Esorzista. *Esorcista*.

Esós. *Spilorcio*. *Sórdido*. *Taccagno*. Nei diz. ital. *Esoso* vale odioso.

Esósa. *Spilorcia*. *Sórdida*. *Taccagna*.

Esosaria. } *Spilorceria*. *Sordidezza*. *Tac-*
Esositàa. } *cagneria* — *Stillo* (Fag. Cont.

Buc. I, 10).

Esosón. *Spilorcissimo*. *Taccagnone*.

Esosónna. *Spilorcissima*.

Esperimént. *Esperimento*. *Esperienza*.

Sperimento. *Sperienza*. *Cimento*. *Prova*.

Esperimentn. *Esperienzuccia*.

Esponént. T. di Stamp. . . . Aggiunto di lettera o carattere. Per es. in 1.^{mo} quelle lettere *m* e *o* che stanno più

Vol. II.

in alto delle altre lettere della riga si chiamano *m*, o *esponent*. I Francesi hanno in questo preciso senso *Lettrine* o *Lettres supérieures*. La voce *Esponent* è tolta dall'*Esponente* aritmetico, o dall'*Esponenziale* algebrico.

Espönn. *Esporre*.

Esposizion. *Esposizione*.

Esposizion del Santissem. *Esposizione del Santissimo* o *del Venerabile*.

Espòst. *Esposto*.

Esprèss. s. m. *Straordinario*. Corriere spedito espressamente e fuor del corso ordinario delle poste.

Per espress. *Per uomo a posta* (*V. Crusca in Spedizione*).

Esprèss. part. *Espresso*.

Espressamént. *Espressamente*. *A bello studio*. *Appositamente*, e al superl. *Espressissimamente* (Vas. 820). Nel senso dei diz. ital. noi adoperiamo ben difficilmente la voce.

Espression. *Espressione*.

Espressiv. *Espressivo*.

Esprì o Spri. *Pennino*. *Piumino*. Ornamento da capo delle donne, composto di gioje disposte a foggia di piccolo pennacchio imitante piuma.

Esprimm. *Esprimere*.

Expulsión (che diciamo secondo casi *Calór*, *Sàls*, ecc.). *Empetiggine*. *Esantéma*. *Efflorescenza*. I diz. ital. non registrano *Expulsione* in tale sig., ma si bene solo nel senso astratto d'*Expellere*.

Èss. *Essere*. *V. Vèss*.

Èss. s. f. pl. T. degli *Strumentaj*. . . Così chiamansi quelle fessurine che veggonsi nel coperchio d'un violino, e che in esso fanno lo stesso ufficio che fa la rosa negli altri strumenti, di rendere cioè più gagliardo e spiccante il suono. Chiamansi *Ess* dalla loro forma di S, a differenza di quelle de' violoni e delle viole che sembrano un C — L'Encycl. le chiama *Ouies*.

Èssa. *Esse*. La diciannovesima lettera del nostro alfabeto.

Èssa. T. de' Ciamb. . . . Così chiamasi, dalla sua forma, ch'è precisamente quella di un'esse, una certa specie di pasta dolce.

Èssa. T. de' Calderot. *Esse*. Ogni ferro ripiegato a mo' di S.

Èssa del barbozzaa. *Esse del barbazzale*.

Esser (In) o In bon esser. *Ben tenuto* (Pr. fior. IV, 1, 59) (parl. di biancherie, ecc.) *Convenevole*. *V. in Mezzandaa.*

In cativ esser. *Malandato.*

Essevrezza o **Eseurèzza**. v. a. *Piacere*. *Agevolezza*. Dal gr. ἔξαρπία dice il *Var. mil.*

Estàa. *Estate*. *State*. *Està*.

Estaa de san Martin. *La state di san Martino* (Tasso Lett. all'ab. Niccolò degli Oddi — Pros. fior. IV, 111, 82).

La state di novembre (Doni Zucca p. 118).

I dieci giorni che sussieguono alla festa di san Martino, durante i quali le più volte suol essere bel tempo, giorni che anche i Tedeschi chiamano *Nachsommer*, e i Fr. *Été de saint Denis*.

In temp d'estaa. *N'e tempi estivi* o *Estàtegh*. *Estàtico*. (estivali).

Restà *estategh*. *Rimanere di stucco* o *trasognato* o *come uomo scolpito*.

Èstem. *Estimo*. *Censo*.

Primm èstem. ... Il maggior estimado, cioè Chi è gravato del maggior censo in una terra perchè supera in beni stabili locali ogni altro suo terriere.

Esténdes. *Estendersi*.

Estensión. *Estensione*.

Estensór. *Gazzettiere*. *Gazzettante*. *Fogliettante*. *Compiler di gazzetta* — *Estensor* d'on articol. *Scrittore di un articolo*.

Estenuàa. *Estenuato*.

Èster. *Esterio*. Noi usiamo la voce solo in sig. di Allievo esterno d'un Convitto.

Esterioritàa. *Esteriorità*.

Esternà. *Esternare*.

Esternàa. *Esternato*.

Esternàss. *Confidarsi*. *Esternare*.

Estés. *Esteso*.

Èstes. s. m. *Un' estasi*. Nelle Poesie di Carlo Porta (II, 53) leggesi *Ona estes*, ma per errore di stampa.

Andà in estes. *Andare in visibilo* — *Andare in gloria* — *Andare in broda* o *in broda di succiole* — *Non capire in sè stesso* o *nella pelle* — *Estasiarsi* avventurò il Pananti nel *Poet.* II, xv, 6; ma non mi pare da imitarsi.

Stà in estes. *Stare in estasi*, cioè sopra pensiero (Fac. Piov. Arl. p. 16).

Estimàa. *Estimato?* *V. anche Censii*.

Estrà. *Estrarre* — *Esportare*.

Estratà. T. degli Uffizj. *Epitomare*. *Far estratto* o *sommario* o *epilogo*.

Estràtt. *Estratto*.

Giugà o **Mett d' estratt**. T. del Giuoco del Lotto... Giocare determinando la scala d'estrazione del numero che si spera beneficiato, il che dicesi anche *Mett d' estratt nominaa*; e Giocare uno solo fra i 90 numeri del lotto che dicesi particolarmente *Mett d' Estratt sempi*.

Estraziòn. *Estrazione*. *Esportazione*.

Estraziòn (del lott). *V. Straziòn*.

Estraziòn. *Condizione*. *Stirpe*. *Schiatta*.

Legnaggio. De bassa estrazion. *Di bassa condizione*. *Ignobile*. *Di basso paraggio*. *Di bassa mano*. *Di vile schiatta*.

Estremitàa. *Estremità*.

D'on' estremitaa a l'oltra. *V. sotto*.

Estremm. *Estremo*.

Andà ai estremm. *Non aver mezzo*.

D'on estremm a l'olter o D'on' estremitaa a l'oltra. *Da stremo a stremo*. *Senza mezzo*. *O asso o sei*. El va sempre ai estremm. *Non ha mezzo*; e famig. *E' fa come il grillo, o salta o sta fermo*.

Tutt i estremm hin cativ. *Tutti gli estremi son viziosi*. Ogni estremo è vizio. Il troppo e il poco guastano il giuoco; perfino Quando eccede cangiata in vizio ogni virtù si vede.

Vess ai ultem estremm. *Essere all' ora estrema* o *sull' estremo della vita*; e fam. *Essere a confilemini*.

Vess a l' estremm. *Èssere all' estremo* o *alle strette*. *Avere la stretta*.

Estremmamént. *Estremamente*.

Èstro. *Estro*.

Estro de matt. *Ticchio*. *Bizzarria*.

Capriccio. *Ghiribizzo*. *Fantasiaccia*.

Ghe ven certi estri. *Gli tocca il ticchio*. *Ha fantasiacce tutte sue*.

Estrós. *Ghiribizzoso*. *Ticchioso*. *Capriccioso*. *Bizzarro*. *Fantastico*.

Esùss. *V. Jésus*.

Esuss, *esuss*, magari ghen fuss, o *Esus esuss*, insci gh'en fuss; *Esuss* per i so pover mort, ecc. *V. in Magàra, Mòrt, ecc.*

Esùss. *Croce santa*. *Tavola santa*. Quella su cui i bambini imparano a leggere.

Etàa. *Età*. *Elade*. *Elato* — *Evo*.

Etàa de bagaj. *Infanzia*. *Fantilità* e *Puerizia*. Spazio dalla nascita fino ai sette anni compiuti.

Etaa de fieu. *Fanciullezza. Impubertà. Età fanciullesca.* Quella dai sette ai quindici anni.

Etaa de giovenett. *Pubertà.* Età che ne' maschi è fissata agli anni quattordici, e nelle femmine ai dodici.

Gioventù. *Adolescenza.* Età dai quattordici ai venticinque anni: dicesi anche *Fiore d'età. Età verde o fiorita o novella. Aprile dell'età. Buono dell'età.*

Etaa d'omm o madura. *Virilità.* L'età fra la gioventù e la vecchiezza, che dicesi anche *Età di mezzo. Mezza età. Età consistente o matura. Età della consistenza.*

Vegetaa. *Vecchiezza. Vecchiaja. Canizie. Età grande.* Età tra la virilità e la decrepitezza.

Ultema vegetaa. *Decrepitezza. Decrepità. Travecchiezza.* Età cadente, vecchiezza estrema e cagionevole; e scherz. *Età barbogia.*

Etaa maggior. *Eta maggiore.* Quella dopo gli anni ventiquattro compiuti, giusta la nostra legislazione.

Minor etaa. *Età minore.* Quella al di sotto dei ventiquattro anni.

De mezza etaa. *V. Mezzetà.*

Vess in su l'etaa. *Essere in là od oltre con gli anni. Essere attempato; ed anche assol. Esser oltre.*

Etasgèr. . . Specie di reggilibri mobile fatto a scaffaletto quadrialto, aperto per ogni lato e con coperchio ad uso di scrittojo. Ha due, tre, e fin quattro plutei (*pian, étages*) e serve anche come reggivivande. Dal fr. *Étagère.*

Etcètera. *Eccetera. Etcètera.*

Ètegh. *Ètico. V. Tócch.*

Ètèrna. *Eterno. Eternale.* Noi però usiamo questa voce sempre nei sig. traslati di *Durevolissimo, Prolisso, Infinito, ecc.*

Chi fabrica d'inverna fabrica in eterna. *V. in Fabricà.*

Omm eterna, Ora eterna, Strada eterna, ec. *V. in Òmm, Òra, Stràda, ec.*

Eternamént. *Eternamente.*

Eternità. *Eternità.*

Andà a l'eternità o Voregh on'eternità. *Andare alle calendè greche.*

Che eternità d'on omm! *V. in Òmm.*

Ètich. *V. Tócch.*

Etichètta. *Etichetta.* Stà su l'etichetta. *Stare sui convenevoli o sui cerimoniali.*

Etichètta. *Etichetta.* Strisciuola di carta che s'appicca in sui sacchi contenenti danari, nella quale è scritto il peso, il numero e la specie loro. I Piemontesi la dicono *Croveta.* Dal fr. *Étiquette.*

Etisla. *Ètica. Tisi.*

Ètt. *Ette* (Alb. enc. in *Conne*). Il segno & che rappresenta l'eccetera.

Ètt, Comm e Ròmm. *L'Ette, il Conne e il Ronne, cioè &, Ç, R.*

Ètt. *Ette* in senso d'un Minimo che. *Un ette, Un jota, Un apice, Un frullo.*

Gh'è calaa on ett. *Fu a un pelo. Mancò poco.*

Importann on ett. *Non importare o Non caler altrui un ette di checchessia.*

No se pò digh on ett. *E' non se gli può appiccare uncino addosso* (Monos. pag. 18). È senza difetto.

No sfalzà on ett de quell che se gh'è ditt. *Non uscire un punto di commissione* (Targ. Viag. II, 90). *Non uscire un jota di commissione. Non pretarire un jota.*

No vari on ett. *Non essere da cosa alcuna.*

Evàd. *Spedire. Espedire. Sbrigare. Definire.*

Evangéli. *Evangelio. Vangelo.*

Evangelista. in gergo. . . . Grascino; chi bada ai venditori delle grasce perchè non usino frode.

Evasión. *Esito. Definizione. Espedizione.*

Dà evasion. *Espedire.*

Evasiv. *Sbrigativo.* Dà ona risposta evasiva. *Spedir per le generali.*

Evasiva in forza di sust. f. equivale a Risposta evasiva. *V. sopra.*

Évi. *Voce cont. per Aveva.* (lese.)

Evidént. *Evidente. Chiaro. Manifesto.*

Eviva. s.m. *Viva.* I eviva gh'hin per tucc.

Il viva è per tutti. A chi no dis eviva ghe poda saltà la piva. *V. in Piva.*

Eviva! } Allo sternutare altrui era *Evivazza!* } usanza ed è ancora fra molti di noi il dire *Eviva*; e in ital.

Dio v'ajuti, Dio vi salvi. Ciò al primo, non ai susseguenti starnuti; oggidi è uso dimesso nel bel mondo.

Èvoluzión. T. mil. *Esercizj.*

Eurisma. *Aneurisma.*

Eur (ditt. Eur). A eur a eur. *V. in Vœur.*

Ex. Gli ex (Pan. Poet. II, xi, 21, 22, 23).

In qua addietro. Per l'addietro. Di qua dietro. Ex-minister. In qua addietro ministro.

Fa. T. Mus. *Elafù*.

Fà. *Fare*.

Avè a che fà con vun. *Aver a fare con uno*, cioè *Avere interessi con lui* — Talora *Aver che fare con uno*. *Esser attinente o parente d'alcuno* e sim.

Avè a che fà cont el bon. *Non avere a mangiare il cavolo coi ciechi*.

Avè a che fà in don sit, in don comun. *Aver a fare* (Cecchi Dote III, 2). L'ha che fà li attacch. *V' ha a far victno* (ivi). *Essere possidente in alcun luogo*.

Avè bell pari a fà che già se fa nagott. *Far come il porco, menare menare e non approdar nulla. Ponza ponza e semino in sabbia. Fresca tresca, e zappo in rena. Ticche tacche e fondi in rena*.

Avegh el sò bell de fà. *Aver che ugnere. Aver da grattare*.

Avegh minga a che fà. *Non averci a fare. Non ci entrare. Non ci aver interesse*.

Avé trovaa el sò de fà senza andà al pont. *V. in Pònt*.

Avegh tutt' olter de fà. *Aver altro che fare. Aver l'animo ad altro*.

Che fètt che foj. *Che fai che faccio. Chicchi bichiacchi. Chicchi bichiacchi. Ciccheri ciaccheri*.

Ch'el faga lu. *Faccia lei*.

Cbi gh'ha de fà ghe pensa. *Chi ci ha a pensar ci pensi* (Raz. Bal. I, 1).

Chi gh'ha de fà ghe pensa; mi già sont nassuun. *Ognun farà, ch'io son nato* (Lor. Med. Cans. 1.^a).

Chi le fale spetta. *Chi la fa l'aspetta. A chi te la fa, fagliela. Qual ballata tal sonata. Bolla, risposta. Render pan per focaccia, colpo per colpo, frasche per foglie. Convien aspettare da altri quello che si fa ad altri* — *Chi la fa se la dimentica, ma chi la riceve se la lega a un dito o se la tiene a mente*.

Chi no sa fà no sa comandà. *Chi non sa fare non può saper comandare* (Gior. agr. VI, 31).

Chi sa fà sa desfà. *Chi fa il carro lo sa disfare.* (faccenda).

Dà de fà. *Dar faccenda. Mettere in*

De fà. Interjez. *A qual fine? A qual pro?* Per es. *Coss'emm de mangiall de fà? Perché mangiarlo?* Cosse manget de fà, *Cosse vegnet chì de fà ecc.* solo interrogativo. *A che ne vieni?*

Del di al fà gh'è i sò difficultaa. *Dal detto al fatto v'è un gran tratto*.

E fa e fa e pœu l'ha ciappaa nagott. *Durò fatica per impoverire*.

El Signor el lassa fà ma minga strafà. *V. in Signór*.

Fà ai sassad, ai pugn e sim. *Fare ai sassi, ai pugni, ecc.*

Fà a ment. *V. in Mènt*.

Fà arent. *Rammassare. Cumulare*.

Fà bell (a cui si aggiungono i verbi *Di, Vess, ecc.*) *Espressione usatissima fra noi con cui si vuol indicare comodità in altri di fare o dire checchessia che per lo più si sottintende non esser dato a noi d'imitare. Per esempio uno mi dirà: Voi, me son faa ona marsinna. . . . ed io gli risponderò: Fà bell di ti a vess scior, t'en podet fà vunna tutt i di. Sai tu che io mi son fatto un abito? . . . Tu il puoi fare a sicurtà perchè sei ricco; o vero Ma . . . bella cosa è l'esser ricco; tu te ne puoi fare uno ogni giorno* — In luogo di *Fà bell* ess dicesi anche assai volte *L'è on bell bott a vess. V. anche in Bèll*.

Fà cald, frecc, ecc. *Fare o Esser caldo, freddo, ecc.*

Fà condemen. *Far di manco o meno o senza*.

Fà dent. . . . Per es. *Coss'emm de fagh dent? . . . A quale prezzo il mettiam noi? Qual mercato me ne fai? Che n'abbiamo noi a mercatare?*

Fà di locc. *V. in Lòggia*.

Fà e desfà l'è tutt lavorà. *V. in Lavorà*.

Fà el salamelecch. *V. Salamelècch*.

Fà el vin. *V. in Vin*.

Fà fà vun a nòst mœud. *Far filare uno. Ttrarre il filo della camicia da uno*.

Fà-fœura. *Cavare. Far di checchessia alcuna cosa*. Per es. *De sto tabarr se po' fà-fœura on sortò e on para*

de colzon. *Di questo jabarro e' se ne caverà un soprabito e un pajo di calzoni, o vero In questo tabarro v'è il taglio d'un soprabito, ecc.*

Fà-sœura. *Offerire prezzo. Esibire danaro. Per esempio: De la galetta de quest'ann m'han già faa-sœura tre lira e mezza a la lira. Già mi hanno esibite lire tre e mezzo la libbra pei bozzoli dell'annata. Gh'hoò faa-sœura vint lira d'on succh de formenton. D'un sacco di granoturco gli ho proferto venti lire.*

Fà-sœura i soldi. *Snocciolare. Slazzerare i quattrini. Pagare.*

Fà-sœura dicono i contadini per Fà-giò (sgusciare). *V.*

Fà-sœura i castegn. *Sdiricciare le castagne = i nos. Smallare le noci.*

Fagh'sora o Fagh-sù on plaus. *Farvi su un comento (Caro Apol. p. 169).*

Fagh stà-sù. *V. in Stà.*

Fà-giò che i contadini dicono Fà-sœura. *Sgusciare (in genere). Fà-giò i erbion, i hasgiann, i fasœu. Sbaccellare piselli, fave, fagioli.*

Fà-giò i ragner. *Ripulire dai ragnateli. Levare le tele di ragno.*

Fà-giò i verz. *Sfogliare i cavoli.*

Fà giò la pulver. *Spolverare.*

Fà-giò reff, fil, ecc. *Dipanare. Fig. Stà-lì a fà giò reff. Star pulcelloni. V. in Rëff.*

Fà i forz. *V. in Fòrza.*

Fà in seda o Fà afari in seda; Fà in tutt i gener. *Intendere in seta; Intendere in tutto sorte di cose (Pr. fior. IV, III, 44).*

Fà i robh insci va là che vegn o come Dio vœur o come se sia o cont el cuu. *Far le cose alla babbalà o a stampa o a babboccio. Abborracciare. Acciappare. Acciabbattare. Arrocchiare. Fare le cose senza diligenza, operare a caso, inconsideratamente.*

Fà la lunna (che i Brianza dicono Renovà la lunna). *Far la luna.*

Falla-sœura. *Chiarire una partita fra due (Varchi Stor. X). Vorè falla-sœura. Voler vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto s'avrà fiato, ecc.*

Falla-sœura. *Azzuffarsi. Venire alle mani; e talvolta anche semplicemente*

Venire ai ferri, cioè alla conclusione di checchessia.

Falla vedè in candira. *V. in Candira.*

Fà nagotta. *Questo non fa. Questo non conta. A mi el me fa nagotta. Questo a me non fa farina.*

Fann de sott e doss. *V. in Dòss.*

Fann e no fann l'è on tant l'ann. *V. in Ànn.*

Fann vunna di sò. *Fare delle sue.*

Fà ona robba come nient. *Fare checchessia come a bere un bicchier d'acqua. Non vi mettere nè sal nè òlio a fare checchessia. Fare una cosa con tutta facilità. L'Extendit cœlum sicut nihilum scritturale.*

Fà pussee che Carlo in Franza. *V. in Cârlo.*

Fà seda e Fà-giò seda. *V. in Sèda.*

Fà-sott. *Azzuffarsi. Appiccarsi con uno.*

Fà-sott a pugn, a sassad, ecc. *Fare ai pugni, ai sassi, ecc.*

Fass. *Formarsi. Fass on omm. . . Se faire dicono anche i Francesi.*

Fassela. *Scantonarsela. V. Tondà.*

Fassela ben, maa, ecc. *Farla bene, male, ecc. Passarsela bene, male, ecc.*

Fass inanz. *V. in Inànz.*

Fass-sù in d'on gropp o in d'on remissell. *V. in Grópp e Remissèll.*

Fà-sù. *Avvolgere.*

Fà-sù. *Rammassare. Per es. Fà-sù el fen. V. in Fèn.*

Fà-sù a busserell. *Aggirare. Abbindolare. Ingannare. Truffare. Ciurmare. Gabbare. Infinochiare. Trappolare. Tagliare. Accalappiare. Incalappiare. Ingalappiare. Acchiappare. Carrucolare. Abbacinare. Inzampognare. Frappare. Giuntare. Giungere o Mettere al gabbione. Agguindolare. Infrascare. Fare uno cordovano. Fare altrui la barba di stoppa. Ficare il chiodo ad uno. Correr gli il cappello o la berretta. Menar pel naso. La nostra frase mira a quella specie d'inganno che noi facciamo per es. a un ciriegio anstandovi (a busserell) sur un ramo un anelletto o un bucciolo di amarasco, e tramutandolo, se senziante sì ma insciente, in una pianta di due nature.*

Fà-sù bolgett. *Appallottolar la neve.*

Fà-sù el pever, e simili. *Rinvolvere il pepe* (Redi Lett. — Alb. enc. in *Droghiere*) o simili. *Incartocciare*.

Fà-sù in di prezzi. *Tirar gli occhi aduno* (Fag. Rime III, 50). *Fare il collo*.

Fà-sù la nev. *Spalar la neve*. *Nettare*, tor via la neve con pala (V. l'Alb. enc. in *Pala*).

Fà-sù vun. *Metter di sotto uno* (Gior. agr. tosc. I, 497). *Tirar su* (Lasca 314). *Fare stare forte a checchessia*.

Fà-via. *Levare. Ripulire da*. Per es. Fà-via la pulver. *Spolverare*. Fà-via la fanga. *Ripulir dal fango*.

Gh'è dent anca chi l'ha faa. V. in *Dént pag. 17 colonna 1.^a verso il fine*.

Gh'è el sò de fà de per tutt. E' c'è che far per ognuno (Monos. 416).

Guarda a fatt maa. V. in *Maa*.

Insci come se fà. *A quel modo che uom fa. Così come uom suole fare*.

In tutt i cà gh'è el sò da fà o vero De per tutt gh'è el sò de fà. *Per tutto è che fare Bobi* (Doni Zucca p. 102). *Per tutto è che ugnere*. I Francesi dicono *Par tout pays il y a une lieue de mauvais chemin*: e vale che in ogni cosa e in ogni luogo v'è la sua parte di spine.

La libertaa de fà e de desfà no gh'è danee che le possa pagà. V. in *Libertaa*.

L'ha faa tant ch'el l'ha vengiuda. *Fece tanto che l'ottenne*.

Nè fà nè firà. *Non servire nè a Dio nè al diavolo*. *Non accontentare nè una parte nè l'altra; nimicarsi ambe le parti* (Machiav. Op. IX, 417). — Talora *Non fare nè un aspo nè un arcolajo*, cioè *Non fare cosa alcuna volendo farne più a un tratto* — Talora *Non poter andare nè pian nè ratto. Starsi lemme lemme*. *Non poter agire, doversi stare ozioso*.

No savè cosse fagh. *Non sapere che farci. Non sapere che farcisi*.

Per fà che. *Acciocchè. Acciò. A fare che*. Ghe l'ho daa per fà ch'el bevess. *Glielo diedi acciò che bevesse*.

Quand foo quell che poss, coss'hoo de fà de pù? *Nessuno è tenuto all'impossibile*. Anche i Fr. dicono *Quand on fait ce qu'on peut on n'est pas obligé à davantage* (Roux Dict.).

Quand hin faa hin faa, l'è inutil. *Le cose fatte si convengono lodare* (Salviati Granchio I, 1).

Quand se pò minga fà come se vœur bisogna fà come se pò. *Chi non può far come ei vuole faccia come ei può* (Monos. pag. 334).

Quell ch'è faa è faa. *Quello ch'è fatto non torna addietro* (Bocc. Filoc.).

Quell ch'emm de fà sèmmel ai nost di. *Il dente va cavato quando duole* (*tosco. — poem. d'aut. pis.). *A doman non differire ciò che in oggi puoi compire. Di doman nessun si paschi. Di doman non c'è certezza. Colui fa molto che non lascia da far niente per l'indomani. V. anche in Di*.

Se la ven fada. *Se occorre. A un bel bisogno. Per avventura. Forse*.

S'el fa tant de . . . S'ei giugne a tanto. Per es. Se te fet tant de bev, te see guarii. *Fa di bere e sei sano. Ove tu beva guarisci*.

Sul fà del di. V. in *Di*.

Vegni fada. *Riuscire. Venir fatto*. Se la me ven fada de trovall sont a cà. *Se giungo a trovarlo, io sono a cavallo. S'io lo trovo ella è fatta*.

Vesseggh de fà e de di. *Volerci del buono. Esserci che ugnere*.

Vess faa insci. *Essere così fatto; e fam. Essere di tale cornatura o di quella coltoja*.

Vess lu che fa e desfa come el vœur. *Esser quegli che fa le minestre o che la fa bollire e mal cuocere*.

Vorè fa, di e bordegà. *Assai parole e poche lance rotte*. Frasi che diconsi quando taluno vuol mostrare di far gran cose e non ne conchiude veruna. Il Fagiuolo disse pressochè in egual senso:

« Volean fare, Volean dire, Bastonare, Far morire. »

Fà. *Affarsi. Convenire. Confarsi*.

El me se fa minga. *Non mi si fà*.

Fà a vun. *Far per uno* — El me fa. *Fa per me. Mi si fà*.

Fà. *Fare per Cacare*. Per es. L'ha faa tanti vermen. *Fece tanti bachi*.

Chi le fa le mangia. fig. *Chi imbratta spazzi*. E vale chi ha fatto il male faccia la penitenza.

Falla in di colzon. V. in *Colzón*.

Fassela adoss o sott. *Sconcacarsi. V.*

Adòss' e Sòtt.

Fà per *Eleggere. Deputare. Nominare.*

P. es. Femm i deputaa. *Eleggiamo i deputati.*

Fà per *Importare. Calere. Fare al fatto.*

Cosse me fa a mi? *Che mi fa a me?*
(Buon. Tanc. f. 22). *Questo a me non fa farina.*

Fà nagott. *Non fa caso.*

Fà per *Indurre, Mettere, ecc.* Per es.

Nol me fa nè frecc nè cold. *V. in Frègg.*

Fà per *Lavorare. Faticare.*

Avegh de fà fin dessoravia del coo.
V. in Coo.

Con pù s'è, e manch se fa
Troppi, intoppi; più genti più stenti;
la moltitudine genera confusione;
nelle faccende non i molti ma i pochi
e valenti sanno ben approdare.

Fà per *Partorire. L'ha faa ona tosa.*
Partori una bambina.

La gh'ha pussee de fà che de di. . .
Dicesi in ischerzo per accennare copertamente un' incinta innoltrata.

Chi je fa je lecca. *V. in Leccà.*

Fà. assolut. parl. di bestie. *Sgravarsi.*

Avè de fà. *Esser pagna.* La cavra,
la bezzinna, la vacca gh'han pocch
a fà. *La capra, la pecora, la vacca son per partorire.*

Fà (in gergo per *rubare*). *Còrre P. es.*

Fà el fazzolett, Fà l'orelogg, *ecc.*
Còrre il fazzoletto. Còrre l'oriuolo,
cioè rubarli ad alcuno.

Fà per *Tagliare.* Per es. Fà i bosch,
Fà legna, Fà i vit, Fà la barba, *ecc.*
Tagliare i boschi, Far legne, Potar le viti, Radere, ecc.

Fà i sass. . . . Cavar le pietre che
nelle campagne usiamo in luogo di
mattoni per murare, e prepararle ammontate a tal uopo; *colligere lapides suos in hyeme* come dice l'Ecclesiastico cap. 21, vers. 9.

Fà i vid. . . . Comprende in genere fra noi ogni lavoro che si faccia intorno alla vite oltre il pedale per metterla a frutto. Quindi nel Fà i vid entrano il potare, il dibruscare, il tendere, il legare, il palare, *ecc.* I Fr. dicono *Accoler la vigne.* Nel colle distinguono le operaz. in Tajà-sœura, Fà, e Tend. *Potare, Legare, e Tendere.*

Fà unito colla preposizione de. *Fare il.*

Fare le veci di. Sostener persona di.

— *Simulare il.* Per es. Fà ti de comandant. *Sostien persona tu di capitano* (Tasso Ger. XI, 56). Fà de no savell. *Simular d' ignorarlo.*

Fà de Arlechin o simili. *Fare il zanni, ecc.* (in Pr. fior. IV, 1, 124).

Fà de locch o de mincion. *Far lo gnorri o il nescio. V. in Lócch.*

Fà de tenor, *ecc. Fare il tenore, ecc.*

Fà el speziee, el sart, *ecc. Fare lo speziale o il sarto o Essere speziale, sarto, ecc.* — Fà el ciall. *Far lo gnorri.*

Fà per *Creare. Fare.* El Signor l'ha faa el mond. *Dio fece il mondo* — per Comporre, Scrivere. L'ha faa on bell liber. *Fece o Scrisse un bel libro.*

Fà o Fàlla. *Accoccarla. Calarla. Caricarla. Barbarla a uno. Cingergliela. Tirargliela giù.*

Faghen vunna. *Dargnene una.*

Faghela o Fàlla a vun. *Lo stesso che Friccaghela. V.*

Fà a fassela. *Fare a barbarsela.* Gaggiare nell'accoccarsela l'un l'altro.

Fà. T. di Giuoco. *Far le carte.* Mescolarle per poi darle.

Coss'emm de fagh dent? *Quanto ne va?* A quanti la mandiamo noi; e fig. . . . Che ne vogliamo cavare? Che n'ha a uscire? Che ne abbiamo a fare?

Fà la biglia, Fà i omitt, el re, l'ass, la dama Vincer la biglia o i birilli o il re o l'asso o la donna, cioè mandarli perduti per l'avversario.

No gh'è de faghen o de fà. *Non c'è che dire. V. in Redenzion.*

Fà si usa in mille altri modi, come Fà a mezz, Fà el prezios, Fà insemma, Fà l'arzipret, Fà on œuv sœura de la cavagna, Fà la pigotta, Fà us'cioeu, *ecc. Veggansi per questi i sostantivi, gli aggettivi o le altre parti del discorso colle quali è accoppiato in essi modi.*

Fà (usato a modo di sostantivo). *Fare.*

Avegh on fà de collegial. *Aver viso di collegiale* — de andeghee. *Essere tagliato all' anticaccia.*

Brutt fà. *Brutto o Mal fare.*

El gh'ha on fà che me pias nagott affacc. *Ha gesti, atti, azioni che non mi garbano, che non mi quadrano punto punto.*

In su d'on fà o In su on certo fà.
Per un certo verso. In certo modo.

In sul fà. Sull' andare. In su l'andare di . . In sul medesimo andare come. Per es. L'han tirada-sù in sul fà del Domm. L' hanno fabbricata in sull' andare del Duomo.

On bell fà. On bel garbo. Bella grazia. Bella maniera — Compostezza. Componimento. Aggiustatezza.

Sul fà de vun. Della tacca o Della taglia d' uno — Del carattere o Del costume d' uno — Sull' aria o Sul fare o Sulla figura o Sulla vista d' uno.
Fà in modo avverbiale; Per esempio

On ann fa. Or è l' anno. Da uno anno indietro (Mach. Cliz. V, 3); ed anche assol. Anno.

On pezz fa. Un pezzo fa. Già tempo. Tempo fa.

Faa. Fatto.

Ben faa. Ben fatto. Ben conformato.

Faa a man. Fattizio. Facitizio.

Faa-giò come se sia. Fatto colle gomita. Fatto alla peggio.

Faa e fenii. Perfetto. Pieno. L'è on letterato faa e finii. È un letterato della prima tacca. L'è on asen faa e fenii. È un bue della terza cotta. L'è on tal faa e fenii. È lui pretto sputato. È lui nè leva nè poni.

Tanto faa. Tanto fatto, Tanto grande; e ant. e cont. Tamanto, e coll' allargar delle mani e delle braccia denotiamo la grandezza.

Faa. Fatto. Maturo. Compiuto. P. es. Omm faa, Donna fada. Uom fatto, Donna fatta, cioè più che adulto, virile.

Minga faa nanmò parl. di vino è lo stesso che Azèrb. V.

Faa (che anche per maggior forza d'espressione dicesi Faa come un melon). Cotto. Cotto spolpato. Cotto fradicio. Cotto come una monna o come un gambero o come un Sileno. Vale ubriaco al maggior segno. Il volgo fiorentino dice anche in questo caso: E vinai; gli è cotto ogni cosa, e si polentrare a tavola. V. in Ciocch.

Mezz-faa. Mezzo ciuschero (Pros. fior. III, II, 39). Albiccio. Mezzo cotto. V. anche Alègher.

Fa-bisògn. . . Conto specificato delle spese occorribili per una data opera.

Fà-bon (v. cont. dell'A. Mil. in forma di sust.). Condimento. P. es. Démm tanto fà-bon. Datemi di molto condimento. Ol fà-bon ol costa. Il condire costa.

Fabrian. Culiseo. Tapanario. V. in Cùu.

L'è de gadan a vorè ciappà i mosch col fabrian. V. in Gadàn.

Fàbrica. Fabbrica.

Fà ona fabrica. Innalzare o Ergere o Erigere una fabbrica.

Mettes in fabrica. . . . Prendere a edificare; darsi o entrare a fabbricare.

Vess in fabrica. . . . Star edificando.

Fàbrica. Officina. Fabbrica. Luogo dove si lavora checchessia. (brica.

Andà in fabrica. Andare alla fabbrica. Capo della fabbrica.

Fabrica de bindej, de candil, de capej, de gucc, de indiann, de vej, ecc. Fabbrica di nastri, di caudele, di cappelli, di aghi, d' indiane, di veli, ecc.

Fabrica del veder. Vetreria. .

Fabrica de savon. Saponeria.

Fabrica de zila. Cereria.

Fabricà. Fabbricare. Murare. Edificare.

Fabricà anmò o Tornà a fabricà.

Risfabbricare. Riedificare.

Chi fabrica d'inverna fabrica in eterna. Chi mura di verno mura in eterno o mura di ferro. Dettato che sembra in contraddizione col pensare e coll'agire dei più, ma che in realtà è verissimo, perchè la calce più spesso bagnata dalle piogge fa migliori presa e rende più durabili le muraglie. Il Segneri (Quares. pred. XIII, 4) dice che Gli edificij fabbricati di verno non sono durevoli, e trae al suo proposito poco felicemente un testo scritturale; ma egli non fece in ciò che seguire l'opinione volgare.

Fabricàa. s. m. Fabricato. (rato.

Fabricàa. part. Fabricato. Edificato. Mu-

Fabricatòr. Fabricatore. Fabricante; e poet. Fabriciere. Fabriciero.

Fabricaziòn. Fabricazione. Fabricamento. Spes de fabricazion. Spese di fabbricazione.

Fabricér. Operaio (Vas. g34). Fabriciere (Alb. enc.). Deputato all'opera (fabbrica) d'una chiesa e ad amministrarne le rendite.

Fabricchètta. Fabbrichetta. Fabbruccia.

Fabricón e Fabricónna. *Fabbricone.*

Facc. s. m. sing. e pl. *Fatto.* Voo a fà on facc. *Vo per un mio fatto.* Incœu ho faa tanti facc. *Molti fatti ho eseguiti in quest'oggi — V. anche Fatt voce più comune tra le persone civili.*

El temp el fa i facc. *V. in Tèmp.*

Fà i facc de cà. *Far la masserizia della casa.* Far le faccende domestiche, come spazzare, risare i letti, ecc.

La matinna l'è la mader di facc. *V. in Matinna.*

Faccèta e Faccettinna. *Visettino. Mostaccino. Mostacciuzzo. V. Faccin.*

Faccetà. *Affaccellare. Faccellare (Zan.).*

Faccetàa. *Affaccellato. A faccette.*

Faccia (che noi spesso diciamo el Musón o el Mùso o el Mostàcc, e i Brianz. el Vólt). *Faccia. Viso. Volto;* e scherz. *Muso. Mostaccio. Ceffo. Grifo. Grugno.*

Faccia brusca. *Mal viso. Viso torto. Viso brusco. Viso dell' arme. Viso arcigno. Mal volto. Viso bieco.*

Faccia che dis nagotta. *Viso statuino.*

Faccia che terriss. *Faccia di terrore (Pan. Poet. II, xiv, 13).*

Faccia contra i tentazion del demoni. *Viso contraffatto o di marmotta o orrendo. Brutto ceffo.* L'è pœu minga ona faccia contra i tentazion del demoni. *Po' poi non ha il viso volto di dietro.*

Faccia crespà. *Mostaccio rinfrignato, infrigno, rugoso, cresposo, grinzoso.*

Faccia crespà come el cuu d'ona veggia. *Faccia più grinza che quella di una testuggine (Cecchi la Stiava III, 1). Viso a saltéro.*

Faccia d'arpla. *Viso d'arpia (Coltellino sc. 7.^a). Viso di stecco.*

Faccia de baloss. *Ceffo di tristo (Assetta II, 9).*

Faccia de basitt. *Viso ghiotto o grazioso o venusto o dolce o rubacuori.*

Faccia de bonasc. *Viso benigno o tutto bontà.*

Faccia de brugna. *Viso di morla (Berni Catr. 2). V. anche in Brùgna.*

Faccia de caccia o de merda. *Viso di culo. Un viso rubicondo che par di rame.*

Faccia de Caijn. *Faccia stizzosa o arrovellatissima. — Viso tirannesco. Faccia di terrore.*

Faccia de can e Faccia de can barbin o de can bolognin. *Un viso rin-*
Vol. II.

cagnato di fagiuolo. — Fà facc de can. V. in Can.

Faccia de caprizzi. *Viso geniale, che va a genio, che dà nel genio. Viso avvenente o simpatico. Visettino galante.*

Faccia de cuu de can de caccia. *Viso di conno infermo. Viso di culo.*

Faccia de forca. *Faccia di boja (Compar. Pel. II, 9). Viso d'impiccato.*

Faccia de frigna. *Viso rinfrigno.*

Faccia de luna pienna. *Un viso che pare in quintadecima la luna (V. Alb. enc. in Scofacciato). Un visage de pleine lune dicono anche i Francesi.*

Faccia de macacco. *Viso di babbuino. Viso scimiesco.*

Faccia de Madonin. *V. in Facciœù.*

Faccia de muson de porscell. *Muso di luccio (Pan. Poet. II, xiv, 14). Grugin da porci.*

Faccia de paradis. *Viso che imparadisa. Viso celeste.*

Faccia de pignatta tencia o de padella. *Bel grugno. Bel gruginno. Bella faccettina (ironic.). Un nero ceffo. Un ceffaulto. Un ceffautte.*

Faccia de porch. *Viso amaro (Coltellino sc. 3.^a). Grugno da porco.*

Faccia de primavera. *Visuccio tutto sangue e latte. Musin di minio, e volgotosc. Faccia di Pasqua d'uovo.*

Faccia de scapusc o de strion o de stria. *Viso furbo o furbacchiotto o maliardo.*

Faccia de tirasgiaff. *Viso di goffo (Alleg. pag. 248). Viso di fagiolo (id. pag. 254). Viso di marmotta.*

Faccia de tolla o fodrada de tolla. *Viso da pallottola. Fronte invetriata o incallita o di meretrice. Faccia tosta. Viso tosto — V. anche in Facciàuna.*

Faccia de tutt i di. . . Espressione che suol usarsi per ischerzo ed anche talvolta per dimostrare amore, piacere che si risenta alla vista d'alcuno, ed allora è quasi come dire Viso che io bramo riveder pure ogni di.

Faccia d'imbrigh. *Viso bitorcolato come sogliono averlo i briacconi; quello che i Fr. dicono Visage boutonné (Roux Dict.).*

Faccia d'imbrigh (in di pittur). *Faccia focosa (Vas. 287), cioè rossa per troppo sangue mostro correre al viso.*

Faccia d'incantaa. Faccia di stupido (Pan. Poet. I, xxxvii, 16). *Viso statuario — Viso ammirativo.*

Faccia d'inconter. Faccia che dà nel genio. Viso geniale.

Faccia d'ora. V. in Faccieù.

Faccia d'ospedaa. Un viso rubicondo che par di rame. Viso di moria.

Faccia franca. Buona faccia (Caro Apol. 217). *Buon viso — Con faccia franca. Con forte o fermo viso — Fà faccia franca. Fermare il viso — Faccia franca, bosia pronta e gamba lesta. V. Gamba.*

Faccia gottica. Viso di goffo (Alleg. p. 248). *Viso artagottico?*

Faccia lavorada a bolin. V. in Bolin.

Faccia longa. fig. V. Faccia muffa.

Faccia malcotta o malmostosa o de paucott. . . . Viso di malcontento. Il Visage chagrin de' Francesi.

Faccia moscatella. Viso ghiotto. Viso galante o gentileseo. V. in Faccieù.

Faccia muffa o camuffa o longa. Viso avvilito o depresso.

Faccia negra. Viso torvo.

Faccia noeuva. Viso nuovo (Pan. Poet. I, xlii, 15) o *Viso non più visto. La m'è ona faccia noeuva. Mi riesce nuovo quel viso.*

Faccia proibida. Viso da Fariseo. Viso di Longino o di cagnazzo. Ceffo truce o da impiccato. Ceffautto. Faccia da scomunicato. (sereno.

Faccia ridenta. Viso ridente, ilare,

Faccia sconduda. Faccia cupa.

Faccia scura. Faccia torva.

Faccia sentimental. . . . Viso sensitivo, viso palliduccio o smorticcio.

Faccia sincera. Faccia aperta. l'iso aperto o schietto o chiaro.

Faccia spiattarada o schiscia. Viso scofacciato. Naso di chiù (Pan. Poet. II, xiv, 14).

Faccia stravolta. Viso turbato — Viso scontraffatto — Viso spiritaticcio.

Avegh el cuu in su la faccia. Parere in quintadecima la luna. V. Cùn.

Avegh faccia de fà, di, ecc. Aver viso o volto di fare, dire, ecc.

Beata la faccia del tal. È lo stesso che Viva la faccia del tal. V. più sotto.

Borlà-giò con la faccia inanz. Cader bocconi. V. in Borlà.

Cont ona faccia de spaventaa. Spiritaticcio e con occhi tondi (Vas. 209).

El gh'ha ona faccia de dagh la man drizza. V. in Mân.

Fà de dò facc o de s. Giovann quatter facc. Esser un tecomeco — Aver due visi (Mon. p. 111). *Esser tamburino, finto.*

Fà de tutt i facc. Aver viso di pal-lottola. Essere una fronte invetriata.

Fà faccia de rid. Far viso lieto. Far bocca ridente. Venir le risa agli occhi. Comporsi al riso?

Fà la faccia de gniff o de gniffin. Fare il viso di cartapeccora stata al fuoco (Fag. Am. non op. a caso II, 16).

Fà minga de dò facc. Aver un viso solo (Fag. Ast. bal. II, 8). *Non esser tamburino — o tamburina* (Fag. ivi).

Fissà in faccia. Affissare.

Longh de faccia. Di viso oblungo.

Mandall minga a di, dighel su la faccia. Gettarlo in faccia. Dirlo a viso aperto (Cr. in Viso).

Mesuragh i pugn su la faccia. Andar colle mani in sul viso a uno.

Sarà l'uss in faccia. V. in Ùss.

Squas squas me varden nanch in faccia. Appena ne son guardato in fronte (Paudolf. Gov. Fam. 4).

Tajà la faccia (l'aria o la brisa). Fender la testa pel mezzo. V. in Brisa.

Tajass el nas per insanguanass la faccia. V. in Nàs.

Te gh'èe tanta faccia de dill? Hai tanta faccia a dillo? (Monig. Ved. II, 31).

Trovà la faccia de legn. Trovar l'uscio imprunato? Andare alla casa d'alcuno, e trovarla chiusa senz'anima nata. Anche i Francesi dicono Trouver visage de bois.

Vardà in faccia a nissun (che i Br. dicono Portalla in faccia a nissun). Gittare il giacchio tondo. Menare la mazza tonda. Trattar tutti alla pari — Essere come l'arco soriano che trae agli amici e ai nemici. Essere come la staderna de' beccaj. Calarla a chiunque — Dar nel fango come nella morta. Sparlare di grandi e piccioli.

Vardass in faccia vun con l'olter. Gualarsi l'un l'altro.

*Viva la faccia del tal. Fiva la faccia di . . . (*fior. — Salvadan. 54).*

Voltà faccia. Voltar bandiera.

Voltagh la faccia. . . . Rinnovare, rinnovellare, dare aria di novità.

Vun che marca i facc. *Fisonomista.*

Facciàda. *Facciata. Faccia.*

De facciada. *Di faccia.*

In facciada. *In faccia.*

Facciadiinna. *Facciatella.*

Facciànnna. *Faccia tosta. Viso da pal-lottola. Fronte invetriata.*

Fà la facciànnna. *Far faccia tosta*, ed anche ass. *Far faccia.* Operar senza vergogna. *V. Facciòn.*

Facciàscia. *Facciaccia. Mostacciaccio.*

Faccin. } *Visuccio* (Nov. aut. fior. 390).

Faccioèu. } *Mostacciuzzo. Mostaccino. Vi-setto. Faccella. Faccettina?* Il Burchiello in un suo sonetto usò anche il diminutivo *Volticello.* (gemme.

Faccièu d'or. *Musin d'oro. Musin di*

Faccièuostos o moscatell. *Viso galante o gentilescio o ghiotto o zuccherino o da rubacuori o chiavacuori. Viso moscato?* (Caro). Persona avvenente

Faccièu de Madonna o de Madonin. *Viso d'angela. Dolce angelica figura. Viso celeste.*

Facciòn. *Faccione. Visone. Mostaccione.*

Fà el faccion. *Far frontino* (Assetta, II, 8). *Far faccia. Far faccia tosta.*

Facciòn. scherz. *Culattario. V. Cùu.*

Facciòtt. } *Viso allegro. Viso di Pasqua*

Facciòtta. } *d'uovo.*

Facciòttell. . . . *Visuccio tonderello.*

Facciòttón. } *Viso di Pasqua d'uovo.*

Facciòttónna. } *Viso di Pasqua d'uovo.*

Facciòvèlla dicono alcuni per Quacci-ròu. *Picciolo cascino da raveggiuoli.*

V. Quaccin, Quacciòvè e Fassera.

Facciitt. s. m. pl. dim. di Facc. *Faccenduole.*

Faccendusse. Quella bagaja la fa i sò facciitt come ona donetta. *Quella ragazzina fa le sue faccendusse assai bene.*

Facciitt. pl. di Facciètta. *V.*

Facènda, *Faccenda. Fatto — Affare — Bisogna — Mena — Negozio.*

Fà facend. *Far faccende* (Zanob. Diz.).

Vendere molta mercanzia — Fà pocch facend. *Far poche faccende* (ivi). Spacciar poca roba.

Vess in facenda. *Essere affaccendato.*

Facendée. *Faccendierè. Uomo o Persona da faccende — Faccendoso — Affaccendato — in senso dispregiativo Fac-cendone. Impacciatore. Impigliatore.*

Ceccosula. Ser Mesta. Mestatore. Ser Faccenda — Imbroglione — Appaltone.

Facendée dicesi da qualche tempo in qua a que' pseudoavvocati che altre volte dicevansi Dottor del pozz. *V. in Dottor.*

Facendinna. *Faccenduzza. Faccenduola. Faccendetta.*

Facendón. *Affannone. V. Trusción.*

Facendónna. *Faccendiera. V. Trusciónna.*

Fachin. *Facchino; e ant. Portatore. Bastagio. Porta.*

Badia di Fachin. Da tempo antico, cioè fin dal 1500 e a' giorni del celebre pittore Giovanni Paolo Lomazzo, si stabilì fra noi una specie di Accademia diretta a congiungere gli studi poetici coll'onesto spassarsi, un'Accademia poco diversa da quelle dei Deoni, del Manellaccio, degli Spensierati, dei Granelleschi, e di tante altre cosiffatte spontanee filosofali consolatrici del nostro nonnulla. In quella specie d'Accademia si volle per ispazzo poetare nel dialetto della Valle di Blenio, una delle valli della Svizzera italiana donde vengono nella nostra città moltissimi terrieri per qui campare meglio coll'esercitarsi nelle arti minori quella vita che stretta condurrebbero nella patria loro penuriosa di troppe cose se di quella non emigrassero a noi. Delle poesie scritte in quel dialetto esiste buon saggio in un libro intitolato *Rubisch dra Academiglia dpr compà Zavargna Nabad dra vall d'Bregu ed tucchi i sù fidigl soghit con ra ricenciglia dra Valada Or cantò di sversarigl, scianscia*, di cui si hanno edizioni pel Ponzio e pel Bidelli del 1589 e del 1627. Abate della Valle s'intitolava il pittor Lomazzo medesimo, Compà Borgnin il pittore Brambilla, e vie va scorrendo. Anche in altri libri di quell'epoca si veggono sonetti o versi stampati in quel dialetto, semiprove del continuare in fiore quell'Accademia. Da essa, cred'io, ebbe origine nei tempi susseguenti un'altra adunanza diretta a quasi ugual fine e a divertire altresì la città con bellissime mascherate nei dì carnevaleschi e nelle straordinarie festività del paese. E quest'adunanza prese il nome da un'altra Valle a noi

più vicina, cioè da quella d'Intragna che trae il suo nome dall'aver foce presso il borgo d'Intra sul Lago Maggiore. E siccome anche molti di quei valligiani vengono nella nostra città a guadagnarsi il pane come zanajuoli e vinaj, e avevano, come ogni altra arte a' tempi andati, loro capi e patroni e statuti, così dalla capitudine loro detta *Badia di Fachin* trassero il nome alla loro Adunanza in cui adottarono legge che s'avesse a parlare e scrivere sempre nel dialetto proprio di quelle genti. Chi amasse aver piena cognizione di quest'Adunanza può leggere il libro intitolato *Statut dla Gran Bedie antiche di Fechin dol Lagh Mejó fondó in Milan, amplificó in tol' ann present 1715*. Da questi statuti si rileva che la Compagnia era composta di trenta individui non compresi gli emeriti, e governata da due *Abbà* (l'uno forese, l'altro cittadino), da due *Vis d'Abbà* viceabati, un *Sgresg* o sia un Censore, un Conservator degli Ordini, un Segretario, un Dottore, un Tesoriere, un Cancelliere, due Consiglieri, due Consoli, due Cerimonieri, un Pacificatore, due Maestri de' Novizj, due Infermieri, un Poeta, ed un Maestro di ballo. E vedesi altresì che in abito di compagnia portavano non più che cinque piume nel cappello di soli due o tre colori, cioè bianco, rosso e citrino; il cappello di color similante a quello dell'abito e orlettato di rosso, e guanti tutti d'un colore, e collare bianco; diversificandosi fra tutti gli *Abati* per un abito più magnifico e per dieci piume nel cappello; nel qual vestire però è da notarsi che alcuna diversità esisteva fra questi ultimi *Fachin* e quelli anteriori al 1715, come si rileva dalle incisioni adornanti le poesie dell'epoche diverse. Solevano fare di grandi Mascherate che il volgo chiamava *La Fachinada*; e in queste comparivano quali in cocchio e quali a cavallo, avendo ognun dei cavalieri nelle fonde della sella due cannelle da botte in luogo di pistole, e facendosi precedere da veri Facchini mascherati sul loro andare e portatori di gerle piene di mezzuli,

cannelle, zipoli, ecc. adorne di foglie d'alloro inargentate. In queste mascherate conducevano seco altresì, in cocchi particolari detti *Nevett*, donne e fanciulli che, nominavano le loro *Zvanine* e i loro *Marasc* e *Marascitt*. Di tali mascherate si ha un bel tipo fra gli altri nel Rame stampato da G. C. Bianchi e intitolato *Mascarade doi Fechin dol Lagh Mejó ascricc in ulla Magnifiche Bedie, faccie in Milan ol dì 20 fevree 1764*. In occasione di queste mascherate (che cessarono insieme colla Badia verso la fine del secolo scorso) assai Poesie volanti in istampa spandevano nel pubblico, poesie tutte distese nel dialetto d'Intragna che il volgo chiamava *Lengua fachinna*, e delle quali si trova numerosa raccolta nella Biblioteca Ambrosiana nel volume in 8.º segnato I, vi tomo 1.º n.º 3, e nell'altro in foglio segnato I xii, nel Catalogo Bellati esistente in quella Biblioteca. In questo ultimo volume vedesi anche un brevissimo dizionario di questo particolare linguaggio, di cui si possono chiamare unici testi di momento il poemetto dell'avvocato Bertarelli venuto in luce del 1760 che ha per titolo *Lucciade dol Compà Strusapolenta*, ecc., e l'almanacco del 1764 intitolato *La Balle*, dal quale si rileva pure l'usanza che allora correva in questa Badia del *Piantar maggio*, e le costumanze dei veri Facchini di star sul *Passo*, di far l'offerta solenne del *Mosgètt*, ecc. ecc. — La *Sceppinada* era un'altra specie di mascherata, da non confondersi colla *Fachinada*; di essa veggasi nella rispettiva sede alfabetica.

Ereditaa del Matt Fachin. Non ha molti anni che un facchino, a cui era troppo picciola cosa il guadagno giornaliero come tale, soleva aumentarlo coll'andare verso sera ciarlataeggiando e cantando arie buffe per le vie della città insieme con uno scricciolo di moglie che s'aveva. Un bel dì di questo mezzo giullare e mezzo facchino si pensò per la morte di non so qual parente avere ereditato quanto gli bastasse per vivere senz'altre occupazioni, e in su questo fondamento

gettò quelle poche monete che aveva in bagordare, scarrozzare, spassarsi. La lettura del testamento parentesco trasse però ben presto il facchino d'illusione, ed egli, tornato all'antica busca, solea cantare alla moglie

Oh cara la mia gœubba,
L'ereditaa l'è andata,
Semm in bolletta e in strada,
Tornemm a fà el pajasc.

Da questo fatto ebbe origine l'intitolarsi Ereditaa del Matt Fachin ogni Eredità che sfumi, illusoria, che si risolve in nulla.

Vitt de fachin. *Facchinerie*.

Fachinàda. *Facchineria*. Fatica grande.

Fà di fachinad (che anche dicesi Fà el fachin o Fà vitt de fachin). *Facchineggiare*. *Affacchinare*. *Affacchinarsi*. Far grandi fatiche.

Fachinàda. *V.* Budia di fachin in Fachin.

Fachinàgg. *Porto*. *Portatura*. Spes de fachinagg. *Spese di portatura*.

Fachinètt. *Zanajuolo*. Facchino che fa porture di picciola fatica.

Fachinna. *Ad. di Léngua*. *V.* Badia di fachin in Fachin.

Fachinòtt. *Facchinaccio*.

On fachinott d'on bagaj, On fachinott d'ona tosa. *Lo stesso che* On troncott d'on bagaj, ecc. *V.* *Un enfant fort comme un Turc* dicono i Francesi.

Fàcil. *Facile*. *Agevole*.

Facilità. *Facilitare*. *Agevolare*. } *Vedi*
Facilitàa. *Facilità*. *Agevolezza*. } *Fàzzil*,
Facilitàa. *Facilitato*. *Agevolato*. } *Fàzzili*-
Facilitón. *Ser Agevola*. } *tón*, ecc.

Facilmént. *Facilmente*. *Agevolm*.

Facinorós. *v.* forense. *Facinoroso*.

Facojón. *v.* bassa. *V.* *Faminción*.

Facoltàa. *Facoltà*.

Factòtum. *Factòdo*.

Fadiga. *Fatica*.

Con gran fadiga. *A mala fatica. A fatica. Con gran fatica. Alle maggiori fatiche del mondo*.

El lavorà l'è fadiga. *La poca fatica è sana*. Si suol dire ai poltroni e dai poltroni.

El starà minga per la fadiga. *E non ci metterà nè sal nè olio*.

Fadiga trada al diavol. *Opera perduta. Fatica durata per impoverire*.

Fà fadiga. *Faticare*. *Affaticare*.

Fà fadigh de bestia. *Durar fatiche da cani. Far fatiche bestiali. Crepar di fatica. Durare faticacce*.

Manch fadiga e pussee salut. *La poca fatica è sana*. Dettato consolatorio dei pigri ed anche di quanti si veggano uscir di mano un lavoro a cui agognassero.

Ogni fadiga merita prèmi. *Ogni fatica merita premio*.

Fadigà. *Faticare*. *Affaticare*. *Durar fatica*.

Fadigh (che altri dicono Mollètt). *s. f. pl.*

Galle. *Malore che viene a' cavalli nelle gambe*.

Fadigós. *Faticoso*. *Laborioso*.

Faèr. *V.* *Fèrr*.

Faetón o Faitón. *Faeton? V. in Lègn*.

Faffautt. *T. mus. Effautte*. Uno dei tuoni musicali.

Fàggia. . . . Questa voce rappresenta nelle Istorie del Corio le nostre ville suburbane distanti non più che sei miglia da Milano. Pare che più in antico denotasse ognuna delle sei regioni del contado corrispondenti alle sei Porte principali di Milano che sboccavano per le sei Vie principali ad esse rispondenti, vie chiamate fors' anche esse *Faggie* per un raggio di sei miglia dalla città entro al contado — *Faggia* fu anche detta la Milizia forese di quelle terre — A' tempi moderni *Faggia* fu il nome di questi tratti di strada la cui accomodazione incumbava alle terre circostanti, e *Faggia* anche il nome dell'impresa d'accomodarle che altri assumesse — Il Ducange s'ingannò forte allorchè leggendo queste *Fagie* nei nostri Statuti (capit. 272) se le figurò moli o edifizj qualunque fatti sulle pubbliche vie. Io credo che il romano *Faig* (fatto) o lo svizzero *Fachwerk* (opera, giornata) o il celtico *Fach* (riga) abbiano dato origine a queste nostre *Faggie*, e che dalle fatiche o *corvées* come ora direbbersi cui erano obbligate le terre suburbane per la manutenzione delle strade siano derivate tutte le significazioni ulteriori da me addotte. Queste *Faggie*, sorelle per avventura delle *Masse* sanesi, hanno poi ceduto il luogo ai moderni *Corp-sant*. *V.* con qualche scapito però nella sostanzialità.

Consol di Fagg, e prima Consol di pascol Magistratura milanese antica che presedeva alle così dette Faggie di cui vedi addietro, e ne capitava i terrazzani se chiamati alle armi.

Fagott. *Fagotto. Fardello, Batuffolo.*

A fagott. *A balle.* In quantità.

El mestee de fraa o pret fagott l'è de toëuss fastidi de nagott. *V. in Fräa.*

Fà fagott. *Fare gruzzoli. Far quat-trini.* Trovà de fà fagott anca in sul ruff. *Far danari sull'acqua* — Talora *Far fardello* o *Affardellare* per rubare.

Fà fagott o fagotteri. Dicesi degli abiti allorchè riescono indosso affagottati, non ben assetti alla persona, e tutti sgonfj.

Fà-sù el fagott. *Fare fagotto* o *fardello.* Partirsi, andarsene.

Lassà-giò el fagott. fig. Sgraversi.

Fagott. *Fagotto.* Strumento da fiato detto ant. *Dolcino* o *Dolciano* o *Dolzaina.*

Fagottà. *Far fagotto.*

Fagottà-sù. *Affagottare.*

Fagottèll. *Fagottuccio* (Fag. Mar. alla mod. II, 10). *Fagottino. Fardellino. Fardelletto. Invogliuzzo. Rinvòlgolo.* Dim. di Fagotto.

Fagottellin. *Picciol fagottino.*

Fagottéri. *V. Fà fagott* sig. 2.^o in Fagott.

Fagottón. Gran fagotto.

Fagottón. *Contra fagotto?* Sp. di fagotto più basso d'un'ottava del fagotto solito.

Fagottón. fig. *Fantonaccio. Badalone.*

Fagottón. fig. *Badalona. Donnone.*

Fagottón. fig. in genere. *Fastello mal legato. Mollume. Carnume.*

Falà, ecc. noi pronunciamo per Fallà, ecc. *V.*

Falabràcch. *Fantastico. Gkribizzoso.*

Falca. v. cont. br. Quella po' d'erbuccia che spunta tra' cespugli o i dirupi o ne' boschi in primavera, e che il montanaro brianzuolo va sterpando colle mani; e questo sterpare lo dice *Fà falca* (evident.^o da *Falce*).

Falchètt. Nome generico il quale fra noi ai non ornitologi rappresenta varie specie d'uccelli da rapina, o ch'è s'iano veri *Falchetti* o *Falconcelli* o *Falconetti*, o che s'iano *Falchi* o *Falconi* o *Sparvieri* o *Astori* o *Smerigli*. I cacciatori poi chiamano specialmente

Falchètt lo *Sparviere comune da fringuelli*, cioè il *Falco Nisus* L.

Falchètt il *Falchetto da allodole* o da uccelli o *Lodolajo. Sparviere variegato*, cioè il *Falco subbuteo* L.

Falchètt lo *Sparviere minore da fringuelli*, cioè il *Falco minutus* L.

Falchètt l'*Astore. Smerlo. Smeriglio maschio*, cioè il *Falco gentilis* L.

Altre specie di falchi hanno nomi speciali anche fra noi, come il *Nibbi*, il *Pojàn*, il *Dardanèll*, ecc., de' quali veggansi le sedi rispettive.

Èucc de falchett. *V. in Èucc.*

Sgriff de falchett. *Pie' d'uccellino.*

Quelle grinze che vengono intorno agli occhi a chi va in là cogli anni.

Falchèttón. *Girifalco?*

Falcidià. *Fare la falcidia. Sballere. Destrarre. Dibattere. Menomare.*

Falcón. *Falcone. Falco* — *Cappelletto* specie — Anticamente era voce propria anche del nostro dialetto nel signif.^o d'uccello; oggidì non si conosce più che come nome proprio di contrade, osterie, e simili derivato dalla prima significazione.

Fàlcor. s. f. pl. Quelle funi o catenelle che passando pel giogo e per le così dette *tapp* tengono fermi i buoi al giogo. *V. anche Gióv.*

Faldistòri. *Faldistòrio. Faldistòro.*

Fall, Falli, Falimént pronunciamo noi per Falli, Fallii, Fallimént, ecc. *V.*

Faliléla. *Voce usata nella frase fig.*

Cantà la faliléla. *Far Fillide mia?*

Fallire. *V. in Falli.*

Fàll. *Fallo*, e ant. *Falta. Falligione. Fallura. Fallore. Fallanza. Fallaggio. Fallenza. Fallimento.* Errore, sbaglio, mancamento — *Risallo* è fallo recidivo.

Mett on pè in fall. *V. in Pè.*

Senza fall. *Senza fallo* o *dubbio.*

Infallibilmente.

Toè in fall. *Cogliere in cambio.*

Fallà (che noi però pronunziamo Falà).

Fallare; e ant. *Sfallire* e *Sfallare* — *Fiascheggiare.*

Chi fa falla. *Chi ne ferra ne inchioda* (Fir. Luc. I, 1). *Chi fa falla e chi non sa sfarfalla*, o vero *Chi non fa non falla. Guastando s' impara.*

Fallà el monton, el primm oggiœù, la strada, ecc. *V. in Montón, Oggiœù, ecc.*

Fallà l'uss. *Scambiar l'uscio.*

Fallà mai in sò dagn. . . . Non errare mai in proprio danno; sempre vantaggiarsi sul compagno; largheggiare sempre ne' conti a suo pro.

Podè fallà. *Non aver altro scampo che... Potersi mettere o dare per...* El pò fallà a scappà. *Può darsi alla fuga.* El pò fallà a creppà. *Può ire a cercare del prete (Cecchi Dote III, 3).* Può mettersi per morto.

Semm sogett tutt a falà. *Tutti siamo fallibili.*

Fallà. *Fallire il colpo.* Fallà la sgneppa. *Fallire la beccaccia.*

Fallà. T. di Giuoco. *Fagliare.*

Trii ass falla copp. *Tre assi faglia coppe.*

Fallà. *Fallire (Paoletti Opere II, 44 — Targ. Viag. 200).* Parlandosi di cose agrarie vale mancare, non fruttare o fruttar poco. Fallà l'uga, la segra e sim. *Fallir l'uga, la secale, ecc.* El fallà de la robba. *Fallacia (Gior. geor. II, 220).* La fallacia delle fave, de' fagioli, ecc.

Falladisc, e cont. Fallaisc. *Ingannevole, cioè che trae in inganno, che induce in errore.* Strada falladiscia. *V. in Strada.*

Falladisc. *Fallibile.* Soggetto ad errare. Fallaisc. *V. Falladisc.*

Fallaisc. *Fallace (Lastri Op. V, 88).* Infruttifero, improduttivo, mancato; e dicesi d'uva, granoturco, ecc. che fruttò poco, che rese poco o nulla.

Falli (che noi pronunziamo Fali). *Fallire; e scherz. Far Fillide mia. Infilare o Infilzare le pentole. Dar del culo in sul petrone.*

Falli con la borsa in la s'cenna. *Fallir col sacco. Fallir col morto in casa (*fior.).* Fallire dolosamente, e conservando per sè il danaro della ragione e de' creditori. (rato)

Fallii. *Fallito, e nell'uso volg. legale Obefallii marsc. Decotto. Decottore.*

Trà fallii o Trass fallii. *Dichiarare o Dichiararsi fallito.*

Fallimént. *Fallimento* — Vess sott a on falliment. *Restare al fallimento.*

Falò. *Baldoria. Falò.*

La legna del compagn o del vesin fa bell falò. *Della pelle d'altri si fanno le coregge più larghe (Monos. 518).*

Falò. fig. *Fallo.*

Falò o Falòpp o Falòppa. *Faloppo (Gior. agr. VII, 48). Faloppa. Bozzolo imperfetto, mezzo bozzolo.*

Falòppa. *Filaticcio di . . . che si cava dalle falloppe. V. Gussone.*

Falòppa. *Lo stesso che Patanlànna. V. Faloppée. Cacciatorello. Cacciatore mal pratico.*

Faloppée. *Favolone. V. Balée.*

Fals. *Falso.*

In sul fals. T. d'Archit. *In falso.* Vess sul fals. *Posare in falso. Essere in falso.*

Fals. *Ad. di Ciòd, Pàss, Pòrta, ecc. V. Ciòd, Pàss, Pòrta, ecc.*

Fals (Ciàr). *Contrallume. V. Ciàr.*

Falsariga. *V. in Riga.*

Falsètt. *Falsetto.* Voce acuta e falsa. — *Falseggiare è cantare il falsetto, e Falseggiante chi il canta.*

Falsità. *Falsità. Il falso. Falsamento.*

Falsón. *Bugiardone. Gran falsardo.*

Falzètta. *Serra (*fior.). Finta (*aret.).* Propriamente la cintura de' calzoni, talvolta con coda e codino per affibbiarli dalla parte di dietro, e bottoni con uccielli dalla parte davanti.

Falzètta. T. de' Legat. di libri. *Braca.* Striscia di carta che si salda sopra un foglio stracciato.

Falzèttà. T. de' Legat. di libri. *Imbracare. Saldare una braca (falsetta) sopra un foglio stracciato.*

Fàmbros dicesi parlando di sorbetti *quel che in ogni altro caso diciamo*

Fambròsa. *Lampone. Lampione.* Il frutto del rovo ideo (*Rubus idæus* L.). Il Magalotti nelle sue *Lettere scientifiche* scrisse anche *Framboise* alla francese.

Fambros de mes. . . . Specie di lamponi che fanno a ogni mese.

Pianta de fambros. *Rovo ideo. Lampone.* Il frutice detto *Rubus idæus* bot.

Vess ona fambròsa. *Essere un rubino* parlandosi di vini.

Famèj. . . . Contadino (non vaccaro bergamin di professione) cui affidiamo nel Basso Milanese il governo delle vacche, la muntura e la manipolazione del latte in ajuto ai Casei propriamente detti, e in generale la custodia della vaccherèccia.

Famèja. *Famiglia.*

L'onorata fameja. scherz. *La compagna de' famigli* — *La Famiglia* o *la Famiglia di palazzo*, cioè la sbirraglia. *Famiglia. Famiglia.*

Arma de famiglia. *Stemma.*

Cress la famiglia. *Crescere in famiglia. Infamigliarsi. Far famiglia.*

Famiglia morta. *Famiglia estinta o abbacinata.*

Ficeu de famiglia. *Figliuolo di famiglia* (Gigl. Reg. 242).

Sacra Famiglia. *Sagra famiglia* (Vas.)

Quadro in cui si veggano insieme la Madonna, il Bambino e S. Giuseppe; e dicesi anche fig. e sch. allorchè vedonsi di brigata padre, madre e tutti i figli.

Famiglietta. *Famigliola.*

Famigliòna. *Famigliona* (Targ. Viag. VI, 145). Gran famiglia.

Famigliar. *Domestico. Dimestico* — *Manso* — *Cleure* — *Mansueto*. Parlando di bestie.

Famgliarità. *Famgliarità.*

Famgliarizzass. *Dimesticarsi. Addimesticarsi. Addomesticarsi.*

Faminciòn. *Fagno. Fagnone. Sorbone. Soppiatone*. Uomo cupo, e che fa lo gnorri ad arte per proprio vantaggio.

De famincion. *Sodone sodone* (Borgh.

Lett 97.^a in *Pr. fior.* IV, 14, 95).

Faminciòn. *Spupillato. L'Anguilla dei Lat.*

Fàmm. *Fame.*

Avè on poo de fàmm. *Aver famuccia. Essere affamatuizzo o affamaticcio o pizzicato dalla fame.*

Fà pati la fàmm. *Far piatire il pane.*

Gh'hoo ona fàmm de no di, o ona fàmm de ran o de bestia o de lader o de loff o de sonador o de poëtta, o ona fàmm che no ghe vedi. *Ho una fame che la vodo* (Caro Stracc. I, 1). *Mi svengo dalla fame.*

L'amor, la fàmm e la toss hin tre coss che se fa cognoss. *V. in Amor.*

La fàmm la fa fà di gran coss. *La vergogna e la fame non istanno insieme* (Cr. in *Fame*).

La fàmm la mœuv el loff sœura de la tanna. *La fame caccia il lupo dal bosco. Il bisogno fa trottar la vecchia.* — *La faim fait sauter le loup hors du bois* dicono anche i Francesi.

La fàmm l'è tanto granda che l'amor la sta de banda. *La fame è più*

potente d'amore (Lippi *Malmanf.* IV, 3). Il lat. *Fames amorem superat.*

La geja fina ai genœucc, la fàmm finna ai œucc. . . . Prov. brianz. che avvisa l'abbondanza di castagne soler essere compagna a carestia di granaglie.

Lassà vegni longh la fàmm o Lassalla vegni longa. Aspettar a mangiare o per necessità, o per desiderio di fare poi meglio repulisti.

L'è pussee la gora che la fàmm. *Lo stesso che L'è pussee grand l'œucc che el bœucc. V. in Cœucc.*

Longh come la fàmm. *V. in Lóngh.*

Mort de fàmm. *Morto di famo; e fig. Tritone. Povero in canna.*

Quand se gh'ha fàmm tutt coss è bon o se mangiarav anca i sass. *A tempo di carestia pan veccioso. A buona fame non v'è cattivo pane. La fame fa parer buono e tenero lo pan duro e nero* (Cr. in *Fame*).

Vess a l'orden con la fàmm. *Avere aguzzato il mulino.*

Vess mort de fàmm o Avè ona fàmm de no di o che no se ghe ved o de loff. *Essere allupato o morto di fame o affamatissimo. V. in Lóff.*

Fàmm. *Fame. Golpe.* Malore del grano.

Famós. *Famoso. Celebre. Rinomato.*

Famosón. *Famosissimo.*

Fanagottón. *Pigraccio. Michelaccio. Ser Agiato da Val di riposo.*

Vess on fanagotton, cioè vun che fa nagott. *Esser un san Mistò* (Biscioni, Not. Malm. v. 2, p. 314), vale a dire un che si sta senza fare cosa alcuna.

Fanàl. *V. Lampiòn.*

Fanàtegh. *Fanatico.*

Fanatègón. *Gran fanatico. Energumeno.*

Fanatismo. *Fanatismo.*

Fanatizzà. *Dare nel fanatico.*

Fànc } (Var. Mil.) *Fanciulli. Figli, e Fancitt } ant. Fancelli. Fantelli. Fanticini.*

Fandònia. *Fandònia. V. Bambànnà.*

Fanèggia. *Quella paletta che ferma il buretto dell'aratro al dentale. V. in Scilòria.*

Fanèlla. *Flanella. Frenella.* Stoffa nota.

Fanèlla. *Albàgio. Pannalbagio.* Panno lano grossissimo assai usato fra i contadini.

Famellin de montagna. *V. Gardinalin.*

Fanellinna. *Flanellina?* Sp. di stoffa.

Fanètt. *Fanello. La Fringilla linaria* L.

Fanfarón. *Fansano. Arcifansano.* Vano, che anfans per peco, anfanatore. Anche i Fr. hanno *Fansuron. V. Spaccón.*
 Fanfaronàda. *V. Spaccàda.*

Fanfùlla. *Baja. Celia. Fanfaluca. Frottola.*
 » Cantemù d'olter, el diss, l'è ona fanfùlla.»
 (Bal. Rim.).

Fànga. *Fango. Fangaccio*, e nob. *Limo* in genere — *Melma* o *Memma*, terriccio in cui si sfondi. *Mota* e *Moticcio* fango liquido per le vie. *Brago* la mota in cui s'avvoltola il porco. *Fanghiglia* il fango de' pozzi, delle fogne, ecc. *Poltiglia* la fanghiglia della segatura delle pietre. *Belletta* la memma che lascia l'acqua fumatice. *Loto* l'acqua torba e fangosa. *Pacciame* e *Pacchiarina* la mota di stalle e simili luoghi. *V. anche* *Pocicca, Pociacchera*, ecc.

Fà via la fanga. *Ripulire dal fango.*

Fauga tacchenta. *Fango tenace* o *te-*
Pestà fanga. Sfangare. (gnente.

Tœù-su la fanga. *Ripulir le*
vie dal fango e dalla mota raccogliendo
nelle così dette navi (navasc).

Tutt pien de fanga. *Tutto zacchere*
o schizzi di fango. Infangato — Mel-
moso. Fangoso. Limaccioso.

Fanghi. s. m. pl. *Terme. Fanghi* — Andà
 ai fanghi. *Andare ai Fanghi*, cioè al
 luogo dove sono i fanghi — Fà i fan-
 ghi. *Fare le lutzioni o i bagni a loto.*

Fangósà. gergo. *La scarpa.*

Fànt. T. di Giuoco. *Fante.*

Giugà a fant, dama e re che stop-
 pa. *V. in Dàma.*

Fantaria. *La Fanteria. Le Fanterie. I*
Fanti. I Fantaccini.

Fantasia. *Fantasia. Immaginativa. Imma-*
ginazione. Virtù fantastica.

Che fantasia! *Qual fantasia!* cioè
qual capriccio, qual ticchio!

Fantasia de matt. *Matta fantasia*
 (Alb. enc. in *FantasiOSO*). *Fisima.*

Fantasticaggine. Fantasia fisica e
fantastica. Fantasticheria. Fantasiaccia.

Fantàsma. *Fantàsima. Fantasma. Fantà-*
simo. Fantasma.

Parì ona fantasma. *Parere una mor-*
te, uno spettro, una fantasima. Es-
sere scarno, magrissimo, allampana-
to. I Fr. N'être plus qu'un fantôme.

Fantasmagoria. *Fantasmagoria* (Demarchi
 e Zanob. Diz.). Noi conosciamo la voce

Vol. II.

nel significato affine al più volgare
 di *Omber V.*, cioè di quello spetta-
 colo fisico, in cui al bujo si fanno
 comparire fantasmi o corpi illusorj.
Fantastegà. Fantasticare. Fantasiare. Ghi-
ribizzare. Mulinare. Girandolare. Ar-
zigogolare. Stillarsi il cervello.

Fantàstegh. *Faldico. Fantastico. Strava-*
gente — Fantasticatore. Umorista.

Fantèsca } dicono in varie parti del con-
 Fantrèsca } tado, come nella Brianza,
nel Pioltellese, ecc. per Sèrva (reggi-
conocchia). V.

Fantìn o Fantin a cavall. *Ragazzo* (Al-
 legr. 24). *Fantino* (*tosc. — Giorn. agr.
 XI, 134 e segg.). *Garzoncello* che a
 mo' di *jockey* cavalca a bardosso i
 barbereschi correnti al pallio.

Fantlu a pè. . . . *Garzoncello che*
pedestre corre al pallio.

Farabolàn. *Parabolano.*

Farabùtt. *Ciarpiere. Ciarpone. Acciarpa-*
tore. Abborracciatore. Chi fa male ciò
 che intraprende a fare. *V. Buttalà.* —
 È curiosa la varietà de' significati
 che le diverse genti d'Italia affib-
 biano a questa identica voce *Fara-*
butto. I Fiorentini, i Bresciani e i
 Bolognesi intendono per essa un Truf-
 fatore; i Reggiani un Viso da Fari-
 seo; noi insieme coi Cremonesi, coi
 Comaschi e coi Pavesi uno Sbadato,
 un Affollatore; i Piacentini e i Par-
 migiani un Ragazzo inquieto, un fr-
 golo, un serpentello; i Piemontesi
 un Confonditutto, uno Sconcertato-
 re; i Veneziani un Assassino, un Si-
 cario. La voce pare ignota oltre l'A-
 pennino, e data a noi dagli Spa-
 gnuoli, chè quelle genti chiamano
Farabusteador chi va alla busca, chi
 mette a ruba il paese; *Farabusteador*
 che i Francesi e noi con essi vol-
 tammo in *Farabutt* e *Farabuttà.*

Farabuttà. *Acciarpare. Ciarpare. Accia-*
battare. Abborracciare. Fare le cose al-
borracciatamente o acciarpamentè.

Farabuttón. *Un grande acciarpatore. Che*
fa le cose abborracciatissimamente.

Farabuttónna. *Ciarpiera?*

Faràgin. *Farraggine.*

Faraón (Giugà al), che il Maggi disse
 Mett al Taj e Mett a la bassetta ed al-
 tri dicono Giugà a prima e seconda.

Fare a chiamare e alzare (Cr. in *Eas-setta*). *Giocare al faraone o alla bassetta o a chiamare e alzare*. Sp. di giuoco notissimo i cui termini sono i seguenti: *Doppiett. Doppietti* (*fior.) — *Carta di faccia o Prima carta* (secondo l'Alb. bass. in *Face*), ed è quella prima carta che scuopre quegli che tien banco alla bassetta — *Pigliar di faccia o in faccia alla prima carta* (secondo l'Alb. bass. in *Facer*), e vale *Dar prima quella stessa carta su cui il giocatore ha messo danaro* — *Giugà a banch fallii. Giocare a banco fallito* (*fior.), e vale continuare a giocare benchè non vi sia più danaro sul banco — *Chiamare la carta*, e vale nominar la carta sopra la quale si vuol giocare.

Faraònnua. Ad. di Àneda, Gainna, ecc. V. Faraóst e Faravóst. Ferragosto.

Dà el faravost. *Dare la mancia per ferragosto. Dare la mancia, il ceppo in occasione che ricorre il ferragosto.*

Fà faravost. *Ferrare agosto*. Stare in allegria e in conviti il primo giorno d'agosto, e tra noi quasi sempre fuor di porta, nelle osterie di campagna e con una buona scorpacciata d'anatre domestiche, volatili atti per eccellenza a ferrare agosto.

Pianta del faravost. . . . Albero o gran ramo d'albero verdeggianti che i muratori e i manovali sogliono inalberare il primo giorno d'agosto sulla parte più alta od appariscente delle fabbriche alle quali stanno lavorando in segnale di ferragosto e ricordo durevole per tutto il mese della mancia che in quel dì si suol dare loro dai padroni delle fabbriche stesse onde lo possano ben feriare.

Faravostin. Un po' di ferragosto.

Fàrcor. V. Fàlcor.

Fàrd. Fardo. Così chiamasi un collo di caffè di commercio. Il Diz. ven. Boer. (in *Zurlo*) dice che a Venezia si nomina *Carlo*, ma parmi ch'egli sbagli; e parimente credo che sbagli l'Alb. enc. nel definire il suo *Fardo*, se pure egli non ebbe oclio a tutt'altra specie di continente che non è il nostro *Fardo*.

Fardètt. . . . Picciol fardo. V. Fàrd.

Fàrcé. V. Ferrée in Fònsq.

Farfàlla. V. Parpaj; e fig. Un farfallino.

Un cervello fatto a tornio. Instabile.

Fàrfer. gergo. . . . Un frate.

Farføj. Lo stesso che Farfojón. V.

Farføj del pedriœu. . . . Voce di gergo per Confortatore. V. in Zèrgh.

Farfojà (che anche dicesi Ciarfojà).

Cianciugliare. Ciangottare. Ciangolare.

Affoltarsi. Parlare in fretta e frastagliatamente. Il Farfullar degli Spagnuoli.

Farfojàda (che anche dicesi Ciarfojàda).

Affoltata (Varchi Erc.). Cioè parlata fatta in fretta e frastagliatamente.

Farfojón e Ciarfojón. Ciangottone. Broglione. Il Farfullon degli Spagnuoli.

— In generale queste voci *Farfojà, Farfojàda, Farfojón* si prendono anche in senso di Tartagliare, Tartagliata, ec.

Farinàcc. V. Farinós.

Farinàzz (Giugà a). Fare a parlacocco?

Fare a farinaccio? È giuoco che si fa con sei dadi, del quale esce vincitore chi giugne a fare ventun punti non lasciandosi addietro alcuno de' sei dadi.

Farinna. Farina. Sostanza de' semi farinacei macinata o trita.

Farinna bianca o de infarinà, gialla, de segra, de frajna, de luin, d'armandol, de castegn, de pomm de terra, de linosa o de panell, e simili. Farina di grano, di granturco, di segale, di grano saraceno, di lupini, di mandorle, di castagne, di palate, di linseme, ecc. ecc.

La Farina di grano, che al primo uscir di sotto la macine dicesi *Tutta farina o Farina greggia*, abburattata e stacciata che sia, scende per la seguente scala dal fiore al peggio:

Sèmola. Fior di farina. Fiore — Farina da cialde.

Masnaffacc. Semolino.

Modonesa. Curcussù o Scureussù.

Farinna. Farina.

Farinetta. Codetta.

Oradega o Farinna matta. Volatica.

Dopo queste farine seguono i da noi così detti *Cascamm*, cioè

Rosgiolin o Tondell. Spolvero. Prima farina.

Rosgiœu. Tritello.

Cruscon. Cruscone.

Crusca. Cruscone. Crusca. Semola.

Cruschetta. Cruschello.

Fà el bœucc in la farina per fà el pan. *Fare la casa nella farina.*

La farina del diavol la va tutta in crusca. *V. in Diàvol.*

L'è minga farina del tal a fall. *Non è da lui il farlo.*

L'è tutta farina de fà gnocch. fig. *È tutta fava.* Gli è quel medesimo, la è una cosa medesima.

Santa Caterinna la porta on sacch de farina. *V. in Caterinna.*

Vess minga farina del sò sacch. fig. *Non esser farina del suo sacco.* *Non essere erba del suo orto.*

Farinée. *Farinajuolo.* Venditor di farina.

Farinèll. v. a. del Var. Mil. . . . Uom della mano, perverso, omicida.

Farinèll. *V. Beolin e Beolòtt.*

Farinèlla. *Ad. d' Erba. V.*

Farinètta. *Codetta.* L' infima delle farine che casca dal frullone (*buratton*).

Farinón. *Farinaccio.* Il fungo mangereccio detto *Agaricus ovoides* da Bulliard e *Orange blanche* dai Fr. La voce *Farinón*, come anche quelle di *Muo bianch* e *Cocch bianch* sinonime, non sono milanesi ma dell' Oltrepò pavese, di Voghera, ecc. Però le registro perchè questo fungo, che il ch. Vittadini dice non esistere fra noi, può essere portato con questi nomi pavesi od oltrepadani sui nostri mercati.

Farinós o Farinàcc. *Farinoso. Sfarinoso.* Aggiunto di frutte

Farinacciolo. Sfarinacciolo - Farinaceo. scipite e che mal reggono al dente.

Farinósa. *Ad. d' Uga che altri dicono Molinàra. V. in Uga.*

Fariœù. s. m. *Ferrajuolo. Mantello.*

Fà on fariœu a vun. fig. *Lo stesso che Fà on tabarr fig. V.*

Fariœù (o Feriœù o Stracòtt). *Ad. di Quadrell. V.*

Fariolln. *Ferrajolotto. Ferrajoluccio.*

Farirœu e Farirolin. *Dim di Farée (porcino). V. in Fónsg.*

Farisée. *Fariseo* (Nov. Aut. san.). Fursante, truffatore, e simile.

Farnasia e Farnesia. *Frenesia. V. Farnesia.*

Farrée. *F. Ferrée.*

Farsa. *Farsa.*

Farsètta. . . . Breve farsa.

Farsi. T. di Cuochi. . . . Vivanda che consiste generalmente in carni tagliuz-

zate minutissime cotte in alcun sapore e regalate di droghe o erbe odorose. Dei *farsi* però ne sono infinite specie secondo varietà di cucine.

Farù o Ferù. } *Succiola?* Castagna cotta Farùff. } in acqua semplice in tem-

po che per avere più mesi d'età è già risecca. In altre parti del contado invece intendono per *Farù* le castagne da noi dette *Peladej*, cioè lesse e sbucciate. Anche a Cremona le dicono *Farui* o *Feruej*, ed hanno altresì l'acrescitivo i *Farulòn* (Lanc. Voc. crem.).

Fasàn. *Fagiano.* Uccel noto che è il *Phasianus gallus* L.

Fasan o Gall de montagna. *Fagiano nero o alpestre.* Gallo di monte. Il *Tetrao urogallus* L. — Altri intendono anche il *Fagiano di monte* o sia il *Tetrao tetrix* L.

Fasan de la China. *Fagiano di color d'oro della China.* Il *Phasianus pictus* degli ornitologi.

Cott come on fasan . . . Stracotto.

Vess on fasan. . . . Dicesi di qualunque vivanda che sia ghiotta, squisita, saporita in sommo grado, forse perchè nel fagiano, come dicono i Provenzali, si riconoscono fino a nove differenti sapori. (giano.

Fasanèlla. *Fagiana.* La femmina del fasan. *Fasanna. Fagiana.*

Fasanòtt. *Fagianotto.*

Fascicol. *Fascicolo.*

Fascicolà. T. degli Uffizj. . . . Distribuire per fascicoli, riporre una carta nel fascicolo contenente le sue consimili, cioè quelle di pari materia.

Fascicolètt. *Fascioletto.*

Fasénd. *Facendo.*

Fasnà. v. ant. *Ammaliare. Affascinare* = Per no fasnall soleau dire in antico a detta del Var. mil. per lodare la bellezza d'un fanciullo.

Fasœu. *Fagiolo.*

Sgorbia. *Baccello. Siliqua. Gagliuolo* = Pell. *Guscio* (Targ. Toz. Ist. III, 82) = Oggin. *Viso. Occhio. Occhiolino.*

Fasœu bianch. *Fagiolo bianco.*

Fasœu che fa i cornitt longh. *Fagioli lunghi un bruccio* (Targ. Toz. Ist. in *Dolichos sesquipedalis*).

Fasœu che fa i cornitt senza siragu. *V. più sotto Fasœu scolar.*

Fasceu de brocca. *Fagiolo bianco*. *Fagiolo romano*. Il *Phaseolus vulgaris albus* dei botanici.

Fasceu de color. *Fagiolo brizzolato*.

Fasceu de l'aquila. *Fagiolo romano*? Specie di fagiolo bislungo tutto bianco, fuorchè presso all'ilo o sia al viso, sopra al quale ha qualche screziatura avvinata e sotto una macchia del medesimo colore che ha qualche simiglianza con un corpo bialato. È detto *Phaseolus cilindricus bicolor* dai bot.

Fasceu de l'œucc negher o Fasceu de l'oggiu o Fasceu piscinin o Fazoritt. *Fagiolo con l'occhio* (Last. Op. IV, 25 e pass.). *Fagiolo dall'occhio o gentile*. *Fagiolo turco* (Re Ort. dir. in *Dolichos Catiang.*) *Fagiolo con l'occhio*. *Fagiolo ordinario*. *Fagiolo in vainiglia* (Targ. Tozz. Ist.).

Fasceu de Spagna. *Fagioli della China o d'Egitto*. Così il Targ. Toz. Ist. in *Dolichos purpureus lablab*.

Fasceu giald. *Fagiolo giallo* (Targ. Toz. Diz. in *Phaseolus vulgaris luteus*).

Fasceu gris. *Fagiolo grigiolo*.

Fasceu majoleghin. *Fagiolo majolichino* (Re Ort. dir.). Specie di fagiolo di colore avvinato cupo quasi simile a quello delle nostre tazze di majolica.

Fasceu nan. *Fagiolo verde*. *Fagiolo peloso*. Il *Phaseolus Mungo* de' bot.

Fasceu negher. *Fagiolo nero*. Il *Phaseolus vulgaris niger* dei botanici.

Fasceu œuv de truta. V. in Œuv.

Fasceu quarantin. *Fagiolo rigato*. (Re Ort. dir. in *Phaseolus zebra*). *Fagiolo* così detto tra noi perchè si semina misto col granturco serotino che nominiamo *quarantin*.

Fasceu rampeghin. *Fagiolo rampichino* (*pist.). Specie di fagiolo il cui nome botanico è *Phaseolus vulgaris volubilis* — Una specie ve n'ha che fa in baccelli curvi detta *Fagiolo a sciabola* o *Fagiolo rampichino a sciabola* (Targ. Toz. Diz. in *Phaseolus lunatus*).

Fasceu röss. *Fagiolo rosso*. Il *Phaseolus vulgaris ruber* de' botanici.

Fasceu scolar o scolarin. *Fagiolo senza filo*. Il *Phaseolus vulgaris globosus*? de' bot. Specie di fagiolo tondo così detto dall'essere bicolore come

gli abiti de' laudesi, cioè avvinato cupo e biancastro.

Fasceu stobbiarœu. *Fagiolo cappone*? *Fagiolo* così detto fra noi perchè seminato in quei campi dove rimangono le stoppie del grano già segato.

Fasceu vares.... Il *Ph. illiricus* de' bot. Coss' eel? s'cioppa i fasceu? *Va egli giù la vinaccia?* (Cecchi Rivali III, 2, in Prov. p. 102). *Tu non dai tempo al tempo. Tu hai più fretta che chi muor di notte.*

Insaccà fasceù. fig. *Disaccolare*. Dicesi per ischerzo di chi cavalcando non istà saldo in sella, ma va diguazzandosi come fa spesso chi insacca legumi.

Mangia in coo i fasceu. fig. *Mangiar la torta in capo*. Soverchiare.

Mondà i fasceu. *Svisare*. Levare quell'occholino che i fagioli hanno da un de' capi.

On ris e fasceu. V. in Ris.

Ris e fasceu minestra de' fœu, ecc. V. in Ris.

Fasceù. T. di Mascalcia. *Fagioli*. I quattro denti che nascono al cavallo tra gli scaglioni e que' di mezzo quando ha quattr'anni.

Fasceù. ger. *Sorgozzone. Sergozzone*. Colpo dato sotto il mento col pugno rovescio.

Fasceù. v. cont. *brianz. per Goga*. V.

Fasceù. gergo. *Pellegrino*. V. Picœucc.

Mazzà in coo i fasceu dicono alcuni per Mangia in coo i fasceu. V.

Fasceù. T. de' Confett. Specie di dolci con rosolio in forma di fagioli.

Fasceù in gergo scherz. *Le fave capponiche*. I graneli de' polli.

Fasoràda. Quantità di fagioli cotti.

Fasorell per Triicantón. V.

Fasorin. *Fagiolatti*. Dim. di *Fagiolo*.

Fasoritt per quelli botanic. detti *Phaseoli nani* e *Dolichi catiang*. V. in Fasceù.

Fasorón. Dicesi di quasi tutti que' fagioli che si arrampicano.

Fasorón. *Schiattona. Stiattona. Fantocione*. Uomo atticcioato, membruto.

Bon fasoron o fasorott. scherz. *Pastriociano. Buon pastriociano. Bonaccio. Buon pastaccio*.

Fasorónna. *Schiattona. Stiattona. Grossottona. Badalona*. Donna atticcioata.

Ona fasoronna. fig. *Una dabbenaccia di donna*.

Fasoròtt. *V. in Fasorón.*

Fàss. *Fascio.*

Andà in fass. T. di Stamp.
Scompaginarsi alcuna riga o pagina
o forma di stampa.

Andà-là o Voltà-là come on fass
de quell. *Cadere in abbandono* (Berni
Orl. in. I, 76). *Cadere abbandonata-*
mente, cioè senza procurar di evitare
la caduta, per difetto di forze o vero
di modo o tempo da ciò.

Fà d'ogni erba fass. *Far d'ogni erba*
un fascio. Far d'ogni lana un peso.
Confondere le lance colle mannaie.

In d'on fass. *In un fascio. All'im-*
bracciata.

Fàss. s. m. *Quintale.* Peso nostrale per le
legne, pei marmi, per le pietre, ecc.
Dividesi in dieci pesi (*pes*); ogni *peso*
in dieci libbre grosse (*lir gross*), cioè
da ventott'once l'una, e corrispon-
de a libbre nuove decimali 76,2517.

Fass de ferr. . . . È libbre piccole
trecento, cioè libbre grosse da ven-
tot'once 128 e once 16.

Fàss. Per fass et nefas. *V. in Néfás.*

Fàss. s. m. pl. *Le fasce* parlando di
quelle da bambini. *V. anche Fàssa.*

Fass con la coa. . . . Quella specie
di fasce assai lunghe, terminanti da
un capo anguate, le quali servono per
esterna o seconda fasciatura ai bam-
bini già fasciati e adagiati nel cuscino.

Fass intreggh. . . . Quella specie
di fasce di pari larghezza in ogni
loro parte, le quali servono per in-
terna o prima fasciatura ai bambini.

El primm ann a brazz a brazz, el
second pattej e fass, el terz ann a
cuu a cuu, el quart ann quant'è mai
t'ho conossuu. *V. in Cùu.*

El primm ann stringh e bindej,
el second fass e pattej. *V. El primm*
ann in Cùu.

Fàss. s. f. pl. *Fasce* (Diz. mus.). Negli
strumenti da arco sono le assicelle
o collegatrici del coperchio col fondo.

Fàss. T. arch. *Brachettoni.* Tutte quelle
pietre che fasciano un arco e ne fanno
l'ornato.

Fàss. Nolla vanga sono le due
lastre anteriore e posteriore che
assicurano l'incassatura (*cassa*) in cui
entra il vangile (*vanghett*).

Fàss. *V. in Fà.*

Fàssa. *Fascia. V. sopra Fàss sig. 4.°*

Avè conossuu de fassa o Avè ve-
duu in fassa. *Aver visto in fasce. Aver*
conosciuto dalle fasce,

De fassa. *In fasce.*

Fàssa per simil. *Fascia.* Ogni cosa che
rassomigli fascia.

Fassa in cros. . . . Quelle due stri-
sciuole di carta fra le quali incrocic-
chiate s'imprigionano que' libri o
quelle carte che si spediscono altrui
non sotto coperta suggellata, ma as-
sestate per modo da lasciar ricono-
scere la loro essenza a chi ne ha il
diritto. I Piemontesi la dicono *Crovata.*

Fàssa. T. de' Leg. di lib. *Culatta.* Pezzo
di cartone, pergamena o simile con
cui si cuopre il dorso di un libro per
rinforzo o sostegno della legatura.

Mett la fassa a on liber. *Acculattare.*

Fàssa per Fris. *V.*

Fàssa. *Fasciare.*

Fàssa. . . . Metter le legne in fastella o
fasci, e venirle pesando a quintali.

Fàssaa. s. m. . . . La quantità, il nu-
mero dei quintali (*fass*).

Fàssaa. *Fasciato.*

Fàssacóa. *Fasciacoda.* Cuojo da tener
ripiegata la coda delle bestie da soma.

Fàssadùra. . . Quantità di quintali (*fass*)
di legne, froni, marmi, ecc. Per es.
La fassadura l'è tant. *Sono tanti quin-*
tali (fass).

Fàssadùra. *Fasciatura.*

Fàssàscia. . . . Fascia grande e rozza.

Fàsséra (che anche dicono Fòrma). *Casci-*
no. Fiscella? Asserellino o Scandorletta
di legno dolce, alta 27 centimetri e
snodata, la quale, accerchiellata che
sia, riesce del diametro di circa 64
centimetri. Serve per contenere la
pasta recente del cacio. Lodigiano in
tutto il tempo dell'insalatura e dargli
la forma di pratica. Se ne può vedere
la figura nella Tavola annessa al *Casci-*
ficio del Cattaneo. Pei cascini d'ogni
altra specie di cacio vedi *Quaccin*. Ve
n'ha di quadrate pei caci così detti
Stracchini. I Franc. la dicono *Éclisse*,
e i Provenz. quasi come noi *Feisselo*.
In una Memoria d'un Sarzanese inserita
nel Giorn. agr. VI, 298 leggesi *Fascia-*
ra, voce evidentemente lombarda.

Fassètt. *Fascetta*. *Fasciuccio*. *Fasciatello*.
 Fassètta. Quella cintura in cui
 fanno capo le falde de' grembiali, dei
 cintini(*sottanin*), ecc.

Fassètta. Parte della cuffia, ed è
 quella che forma cerchiello al capo
 e in cui s'annesta il fondo della cuffia.
 Fassètta. *Fascetta*(*volg. tosc. — Tomas.
Sin. p. 254). Specie di busto usato
 dalle donne per contenere la vita.
 La *Bustinna* è busto picciolo e stretto
 alla vita quasi simile alla fascetta.

Stecca. . . . f Denanz. *Petto?* = 2 De-
 drée. . . . = Spallitt. *Spallette* = Li-
 sta de la stecca. *Guaina?* = Chignœu
 de sora o de stomegh. . . . = Chigirœu
 de bass. . . . = Chignolitt sott sel-
 la. . . . — Talora alla *Lista* già detta
 e ai *Chignœu de bass* sostituiscensi la
Ventrera e i *Fianch*.

Fassètta o Fassettinna. . . . Quell'anelletto
 rientrante o quella specie di strozzat-
 tura che hanno nel loro mezzo i boz-
 zoli pestellini (la *galetta camozzina*).

Fassètta, e per lo più al pl. Fassètt.
Fascette. *Bocchini*. Cerchielli che adornano
 il collo delle canne delle armi
 da fuoco di minor portata.

Fassètta. T. de' Leg. di lib. *Braca*. Stri-
 scia di carta che si salda sopra un
 foglio stracciato.

Fassètta. T. de' Leg. de' Yib. *Imbracare*.
Imbragare. Fortificare con una striscia
 di carta incollata i fogli laceri.

Fassettinna. *Dim.* di Fassètta sig. 1.° e 4.°
 Fassin. v. cont. br. *Fascetto*. *Fascinetta*.
 Fassinin e al pl. Fassinitt. *Fastella* di
 sermenti — *Fastella* in genere.

Fassinna(nome collettivo). Lo stesso che
 Legna menudra. V. in *Lègna*.

Fassinna. *Fascina*.

Asperges di fassinn. scherz. *Messer*
Batacchio. Bastone, fascio di verghe.

Benedl con l'asperges di fassinn.
Dar le frutta di frate Alberigo, e
 fors' anche *Far l'asperges colla gra-*
nata interpretato dal Minucci nelle
 note al Malmantile per Aspergere,
 spruzzare colla scopa.

Fassinna con la soa schenna(che
 più prop. dicesi Camarètta). *Fascina*
 col pezzo. (stellare.

Fà-sù i fassinn. *Fascinare* — *Affa-*
Meda de fassinn. V. in *Méda*.

Stà a la fassinna di Spagnœu. *Stare*
a soleggiarsi(*fior. — Salvad. 23). *As-*
solinarsi. V. anche in Spagnœu.

Fassinón ed anche Fassinna. T. di Fortif.
Salsiccione. Fastellone fatto di grossi
 rami d'albero o di tronchi d'arbo-
 scelli legati insieme, il di cui uso è
 di coprir gli uomini e di servir a
 guisa di spallette.

Fassinòtt. *Fascinotto*(*fior. — Rim.aut.pis.).

Fassitt pl. di Fassin. V.

Fassœura. *Fascia*.

Bell in fassœura, brutt in camisœura
 o in piazzœura come dicono varj cent.
brianz. V. in *Famisœura*.

In fassœura. In fasce. Dalle fasce.
 Dalle prime fasce. Dalla culla. L'ho
 cognossuu in fassœura. L'ho visto in
 fasce.

Fassón. Voce fr. (façon) usata nelle frasi

A la gran fasson. In gran gala.

A la san fasson. Alla libera, senza
 etichette, senza cerimonie. Alla buona.

Fassónna. Gran fascia.

Fassòtt. V. in *Lègna* menudra.

Fastidi. *Fastidio*. *Impaccio*. *Briga* — *So-*
prossicello(Pr. fior. IV, III, 98).

A morì se va-fœura de tutt i fastidi.
 Chi muore esce d'affanni(Monos. 141).

Doo fastidi? Guasto io forse?(Tac.
 Dav. Cans. Perd. El. 16).

El mestee de pret o fraa Fagott l'è
 quell de tœuss fastidi de nagott. V. in
 Fràa.

Fastidi fatt' in là. Tanto l'uomo ha
 briga quanto elli se ne dà(Sacch. Nov.
 126). Segua il peggio che può, non
 voglio guai(Monig. La Ved. II, 6). Ei
 fugge il ranno caldo. Ei lascia andar
 l'acqua alla chîna. Nè di tempo nè
 di signoria ei non si dà melanconia.
 È un cacapensieri (I testi del Cecchi,
 del Machiavelli e del Caro addotti dai
 diz. ital. in questa ultima voce, letti
 in fonte l'autorizzano anche in signi-
 ficato di Uomo di lieta vita, che non
 vuole darsi pensiero di cosa alcuna).

Fastidi grass od anche Fastidi col
 buttér. . . . Brighe da nulla, spine
 immaginarie, guai da romanzo.

Ghe n'è minga de sti fastidi o Gh'è
 minga fastidi. . . . Nessuno me lo potrà
 apporre; non sarà chi il possa dire di
 me; mal t'apponi; non sono qual dici.

I fastidi hin quij che fa diventà gris o vecc. *I pensieri fanno mettere i pe' canuti* (Monos. pag. 49). *I pensieri fanno invecchiare* (id. 165).

L'omm di fastidi. *V. più sotto* Vess quell di trentatree fastidi.

Mandà-via i fastidi. *Cavare i pensieri* (Cecchi Dissimili I, 1).

Pien de fastidi. *Pensierato* (Cecchi Dissimili I, 1).

Tœuss fastidi d'ona cossa. *Darsi pensiero o briga di checchezzia. Prender fatica di checchezzia. Tœùtten minga fastidi. Non te ne dare nulla fatica.*

Tœuss i fastidi del Ross o di olter. *Torsi gl'impacci del Rosso. Aver preso la gabella degl'impacci o Aver preso a riscuotere la gabella degl'impacci. Dicesi d'uno che si affatica per questo e quello; al quale proposito si suol anche dire scherz. che Le brache degli altri rompono il culo.*

Vegni grass in di fastidi. *Ingrassar nelle brighe o nelle molestie.*

Vess in d'on fastidi. *Essere in impaccio o in una briga.*

Vess quell di trentatree fastidi. *Aver da pettinare o da grattare. Aver da pettinare lana sarlesca. Avere mille brighe, mille molestie. Essere il Fatica lupinajo* (Monos. p. 299). *Dicesi di chi si dichiara sempre in un mare di guai.*

Fastidi. *Fastidio. Noja. Straccaggine. Stracchezza. Stucchevolezza.*

Fà fastidi. *Venire a noja. Fare asfa. Dar ricadia o recadia. Essere ricadioso, stucchevole, rematiccio. Venire a fastidio. Infastidire.*

Fastidi. *Svenimento. Sfinimento. Basimento — Sincope. Sdilinquimento. Smarrimento di spiriti.*

Sentiss a vegni fastidi. *Sentirsi venir meno o svenire o svenirsi o basire.*

Vegni on poo de fastidi. *Avere un po' di basimentuccio.*

Fastidiós. *Fastidioso. Ricadioso. Che darebbe noja alla noja. Seccagginoso. Nojoso. Rinrescevole.*

Fatal. . . D'estremo danuo, rovinosissimo.

Fatalista. . . Che si affida al destino, che ogni cosa crede per fato immutabile.

Fatalità. *Fatalità.*

Faticàto. s. m. . . . L'anca del pollo fatta vivanda.

Fàtov. *Scondito* (Monig. Pod. di Colog. I, 12). *Fàtuo. Sciocco. Scipito.*

Fàtov. fig. *Fatuo. V. Badée.*

Fàtt. s. m. *Fatto. Evento.*

Cattà sul fatt. *Cogliere in fragranti.*

El fa di fatt e minga di ciaccer. *E' fa fatti e non novelle* (Lor. Med. Canz. 135.^a). *Fa faccende e non dice parole.*

Fà on fatt. *Fare de fatto o di fatto. Operare di subito e senza le convenienti riflessioni.*

Ghe vœur di fatt, minga di ball o di ciaccer. *V. in Ciaccera.*

Mett al fatt. *Informare.*

On fatt de fatt. *Fatto singolare, strepitoso, grande, e le più volte implica altresì l'idea di subitaneo o imperioso o tristo.*

Vess al fatt. *Esser informato. (sto.*

Vess on fatt. *Constare. Esser manifestato. Fatto. Negozio. Faccenda. Anche noi usiamo questa voce intiera Fatto, ma nelle sole frasi Fatto stà, El fatto è. Fatto sta che, ecc.*

A cercà el fatt sò se fa tort a nissun. *Chi fa i fatti suoi non fa torto a nessuno* (Monos. pag. 231).

A fa i fatt sœu se sporca minga i man. *Chi fa i fatti suoi non s'imbratta le mani* (Monos. p. 242). *Chi fa i atti suoi merita laude* (Cant. Carn. II, 324).

A la fin di fatt. *Al postutto.*

Andà per i fatt sœu. *Andarsene per fatti suoi. Andar a fare i fatti suoi. Andare alle sue faccende. Partirsi. Andar via.*

Chi renonzia al fatt sò prima de morì de nissun el merita d'ess compati, o vero Chi renonzia al fatt sò prima ch'el mœura el merita a travers al coppin ona talœura o el merita sul coo d'ona mazzœura. *Chi del suo si spodesta merta un maglio sulla testa.* Dettato di piana intelligenza.

Dà el fatt sò o el fatto sò o el fatte sò. *Dare il suo pieno o il suo giusto. El fatt sò. Il suo. Il proprio.*

El trà-via el fatt sò. met. *La padella dice al pajuolo: Fatti in là che tu mi tigni.* Suol dirsi a chi riprende altrui d'alcun vizio di cui sia macchiato egli stesso.

Guarda el fatt tò. *Guarda la gamba. Abbi occhio.* Il latino *Cave!* Modo d' ammonire altrui a starsi in guardia. *Volta largo ai cantì. Abbi cura ai mochi.* Guarda di non essere gabbato — Guarda ben el fatt tò! *Guai a te!*

Intrigass di fatt di olter. *Entrare ne' fatti d' altri.*

La gent de ben no cerca i fatt di olter. *Chi cerca i fatti d' altri non può esser buono* (Doni *Zucca*, p. 7 verso). A questo mondo però sciaguratamente

« Perchè savè i face nost par che tuco poseem,
« El pù savè l'è savè quij del prossim »
(disse il Magg. *Interm.* II, 313).

Mandà per i fatt sœu. *Mandare a far le sue faccende* (Lippi *Malm.* XI, 34).

Portà i fatt sœu in d' on sit. *Recarsi in alcun luogo in petto e in persona.*

Savè el fatt sò. *Esser uomo esperto, pratico, dotto* nella propria professione; ed anche in generale *Essere accorto, avveduto*, e scherz. *Aver gli occhi dietro la collottola.*

Vorè el fatt sò finna in d' on guggin o finna a l' ulem quattrin. *Voler la parte sua sino al finocchio.* *V.* Quattrin. Fatt per Fàa usiamo noi nella sola frase Ditt e fatt. *Detto fatto.*

Fatt. ad. *Sciocco. Dolce di sale.* Antic. dicevasi anche *Fado.* Dal lat. *Fatuus.*

Fatt. *Ad.* di Formàgg. *V.*

Fatt è usato anche dalle nostre donne in senso di Poco torto. Per es. Coton on poo fatt, Firisell on poo fattin, Seda fatta, Fir on poo fatt. *Cotone poco torto, Sinigheffa poco torta, Seta floscia o Pelo, Filo poco torto.*

Fatt (in genere). *Scipito. Insuperato.* Dissaporito; e ant. *Dissapito. Discipito. Dissavoroso. Dissipito.*

Fatta. *Compito.* Lavoro assegnato altrui a fare in breve tempo determinato. La nostra voce è usata quasi esclusivamente fra le ragazze, e fra le madri o le maestre che assegnano loro il compito. Quando poi le fanciulle vogliono fra di loro gareggiare nel terminare prime alcuna parte di esso compito dicono d' avere a *Fà fattin*, cioè da compiere a gara in minor tempo un picciol compito di loro arbitraria assegnazione — *Fatta* ne' dizionarij ital. vale sorta, qualità.

Avè senii la fatta. *Aver finito il peso.*

Dà la fatta o Fà la fatta. *Dare o Fare il compito.* (dizione.

Fatta. *Fatta. Foggia. Sorta. Specie. Con-*

Piagh de sta fatta. *Piaghe immense.*

Persegh o sim. de sta fatta. *Pesche tanto fatte, o di questa posta o di questa fatta.* E per lo più col gesto avviammo quella fatta più o meno secondo il nostro sentire.

Fattarèll. *Casetto.*

Fattarèll. *Novelletta.*

Fatte. *V.* in Fatt.

Fattèzz. *Falteeze.* (tezze gentili.

Fattezzinn. *Falteeze delicate molto. Fat-*

Fattibil. *Fattevole. Fattibile.*

Fattin (Fà). *V.* in Fatta.

Fattin. ad. . . . Un po' insipido, alquanto sciocco — ed anche... Un po' poco torto.

Fatto. *V.* in Fatt.

Fatto sta. *Fatto sta che*, ecc. (Dav. Tac. *Annali* II, 42).

Fattón. v. *Daz. Merc.* venutaci forse dalla Sicilia (*Fattumi*). *Capitone. V.* in Strùsa.

Fattór. *Fattore.*

Cosse me cuntée mai fattor! *Che diavol narri! Dòmine che mi dici mai?*

Famm fattor trii agn, e se faroo maa, el surà mè dagn. *Fammi fattore un anno e sarò ricco* (Lastri *Prov.*).

Fattór. T. de' Mugn. . . . Quello fra gli operai d' un mulino che abbada ai conti delle mulende e le dirige.

Fattór. T. de' Calz. . . . Quell' operajo che accudisce solo a preparare i lavori e a servire gli avventori.

Fattór. . . . Il cozzone di noli di vetture.

Fattór. T. aritm. *Numeri moltiplicanti o produttori* (Pac. *Arit.* 25 verso). *Radici o Fattori del prodotto* (Brunacci *Elem. di Algebra*). 'ome collettivo dei due termini della moltiplicazione, cioè del moltiplicando e del moltiplicatore.

Fattóra. *Fattoressa.* La moglie del fattore.

Fattóra di monegh. *Fattoressa assolut.* (Fag. *L'aver cura*, ecc. I, 10 — id. *Genit. corretti* I, 1). *Servigiana. Fattoressa di monache.* Donna secolare che serve le monache ne' loro affari fuori del monastero. La *Sposa Tarlesca* delle *Commedie del nostro Maggi.*

Fattóra. *Ad.* di Vàcca. *V.*

Fattoria. *Fattoria.*

Fattorin. Giovan fattore.

Fattorinna. . . . Giovine fattoressa.
Fattùr. s. f. pl. T. de' Sarti. . . . I lavori di raccomodatura.

Gioven di fattur(che altri dicono Tacconée)? . . . Quello tra i varj lavoranti d'una sartoria che distriga i soli lavori di raccomodatura, a differenza dagli altri che lavorano di robe nuove.

Fattùr. s. f. pl. T. de' Cappellaj. . . . Il dare pulimento ai cappelli.

Coldera di fattur. T. de' Cappellaj. . . . Quella caldaja d'acqua riscaldata nella quale s'immergono iterat.^a i cappelli già tinti per ripulirli da ogni macchia.

Fattùra. *Fattura*.

Lavorà a fattura. *Fare a còmputo. Stare per opera.* Lavorar con mercede pattuita pari all'opera, a differenza del Lavorare per mercede giornaliera.

Fattùra. T. merc. *Tariffa. Fattura.* Nota dei prezzi assegnati a chi dee vendere.

Fatturà. *Affaturare. Fatturare. Sostificare* — *Far affatturazione o affatturamento.*

Fatturà. T. de' Cappell. . . . Ripulire il cappello già tinto. *V. in Fattùr.*

Fatturàa. *Fatturato. Affatturato. Sostificato. Alchiminto. Archiminto. Adulterato.*

Fatturàda. . . . La lavoratura di cui sopra.

Fatturàl. T. merc. . . . Libro su cui si copiano dai mercanti le fatture.

Abbiamo *Copialettere e Messale*; quindi pare che *Copiafatture* o *Fatturale* avessero a entrare un dì nei diz. ital.

Fatturant.

Fatturèta e Fatturinna. *Lavoretto.*

Fatùra, Faturàl, ecc. *V. Fattùra, ecc.*

Fatùtt. *V. Stramàss. (d'uno.*

Vess el sò fà-tutt. *Essere il factodo*

Fàva. *Fava.* In Milano la voce *Fava* al singolare rappresenta esclusivamente l'idea della vivanda che si fa colle fave secche, e corrisponde all'italiana *Faverella, Favata* o *Fava*. Al plurale la voce *Fav* ci rappresenta esclusivamente l'idea della *Fava cavallina, muletta* o *da biada* dei Toscani (*Vicia Faba minor, Féverole* de' Francesi). Le fave fresche poi sono chiamate *Basgiann (Vicia faba major)*, e corrispondono a *Fave fresche, Baccelli, Bagiane* di varj dialetti toscani — Nel contado, e in Brianza specialmente, la voce *Fava* singolare denota pure la *Faverella*; ed al plurale *Fav*
Vol. II.

comprende tanto la fava cavallina, quanto le bagiane anzidette.

Bossà su la fava. fig. *Aver voce in capitolo. Dar le mosse ai tremuoti. Dar l'orma ai topi.* Avere superiorità ne' maneggi, nei consigli e sim.

Cuntà-sù la rava e la fava. *Dire ciò che Berta filò* (Sacch. Nov. 115). *Recere tutta quanta la cosa come è andata* (Fag. *Un vero amore ecc.* in versi III, 7). *Dar libro e carte.* Raccontare per filo e per segno alcuna cosa; mostrarne tutte le circostanze; addurne tutte le particolarità.

De la rava a la fava. *Per filo e per segno. Filo per filo. Punto per punto. Dall'a alla zeta. Per appello e per appunto.* Cioè dal principio alla fine.

Fava americana o turca. . . Frutto che ponsi nel tabacco per dargli buon odore.

Fava inversa o grassetta. *Orzino. Fave tardide* (*san. — Gior. agr. X, 208).

Fava menada. *Faverella. Favata. Fava.*

L'ha mangiaa i fav de la menò. . . . dicono i contadini brianzuoli alle maggiori tra più sorelle quando si maritano prima di esse le minori.

Savè ona cossa de la rava a la fava. *Saperla per appello e per appunto o Saperla tutta o Saperla com'ella andò e come ella stette* (Redi Op. VI, 68).

Vorè savè la rava e la fava. *Voler udire l'intero di una cosa* (Assetta I, 1).

Favaccin. *Beccabunga. Beccabungia.* Sp. d'erba ch'è la *Veronica beccabunga* L.

Favée. *Ad. di Colómb. V.*

Favèlla. *Favella.*

Levà la favella. *Far perdere la favella. Tòrre la favella.* Il nostro è un riscontro di buona lingua comune nell'Alto Milanese allorchè nasce che altri per timore allibisca e si rimanga mutolo. Il *Lupus vidit eum prior* vivente tuttora fra i boscajuoli brianței. *Favèta dicono alcuni il Cacao* Lisbona. *V. in Cacao.*

Favitt. s. m. pl. . . . Nell'Alto Mil. si chiamano così i frutti dello Spino bianco che noi cittadini diciamo *Lazaritt salvadegh. V.*

Fàvo. . . . Malore noto.

Fàvola. *Favola.*

Favolèta. *Favoletta.*

Favón dicono alcuni del contado per Basgiànnna. *V.*

Favór. *Favore.*

Favorévol. *Favorevole* — *Fàusto. Propizio.*

Favori. *Favorire. Favorare. Favoreggiare.*

Favori. *Favorire* in senso di visitare (*visere*).

Favorü. s. m. *Il mignone.* La persona in favore.

Favorü. s. m. pl. per Sciantiglión. *V.*

Favorü. partic. *Favorito.*

Faxäll. *Fauxhall.*

Faziòn (Fà). *Far pro. Far utile. Far vantaggio — Far appariscenza — Esser rendevole?*

Fazionari. *Sentinella* — *Chi è in fazione.*

Fàzzil. *Facile* — Molte nostre frasi nelle quali entra questa voce si voltano in un solo aggettivo italiano, come Fazzil a marsci. *Corruttibile*; a inrabbiss. *Irascibile*; Fazzil de imparà. *Apprendevole*; a inanorass. *Cascatojo*; de trovà. *Rinvenibile*; de fà. *Facitojo. Fattevole*, ec.

Fàzzil. *Probabile.* L'è fazzil ch'el vegna. *Probabilmente* verrà.

Fazzilità. *Facilitare. Agevolare.*

Fazzilitàa. s. f. *Facilità. Agevolezza.*

Fazzilitàa. partic. *Facilitato. Agevolato.*

Fazzilitón. *Ser agevola? Ser accomoda?*
Uomo indulgente e facile. *Corrisponde al Commode de' Francesi.*

Fazzolett. *Fazzoletto.*

Fazzolett del coll. *Fazzoletto da collo. Pezzuola da collo. V. anche Mantellina, Collarinna, Colàr o Golar, Goriglia, Fiscü, ecc.*

Fazzolett del nas. *Moccichino. Pezzuola.*

Fà fazzolitt. *Corre altrui la pezzuola*, cioè rubargliela; intorno a che è necessario avvertire che una parte della galanteria de' nostri masgalani del secolo scorso consisteva nel lasciarsi uscire delle tasche deretane dell'abito un buon terzo di pezzuola, il quale terzo rendeva men difficile che oggidì il negozio de' ladroncelli di calca; galanteria che ha ripreso alcun po' di vita fra noi dal 1836 in qua.

Fazzolettàda. *Pezzolata*(*fior. — Tomas. Sin.). Quanto può capire di roba entro a un fazzoletto.

Fazzolettàda. Colpo dato con fazzoletto

Fazzolettàsc. *Fazzolettaccio*(Facez. Piov. Arl. p. Go). *Pezzolaccia*(*fior. — Tomas. Sinor.). (letto).

Fazzolettin. *Pezzoluccia.* Dim. di Fazzolettin del nas. *Benduccio.* Quello che s'attacca alla cintura ai bambini.

Fazzolettin del coll. *Pezzolina*(*fior. — Tomas. Sin.).

Fazzolettin del sudor. *Pezzoluccia*(*fior. — Tomas. Sin.); e nobilmente *Sudariolo.*

Fazzolettón. . . . Gran fazzoletto, gran pezzuola.

Febràr (che i contad. dicono *Fevrée* con voce romanza *Febrér*). *Febbrajo.* Il Burchiello nel suo Son. 212 lo disse anche *Antimarzo.*

Genar fa i pont e febrar je romp. *Gennajo fa il ponte e febbrajo lo rompe*(Monos., pag. 378).

Fechin, ecc. *V. Fachin, ecc.*

Féd. *Fede. Fe'.*

Avegh la vera fed. *Stare a buona speranza. Sperar bene.* Abbia la vera fed. *Spera pure. Vivi pure in tale speranza. Datti pure a credere a questo modo*; e per lo più ironicamente.

Bœugna fà on att de fed. Non mi par vero ancorchè io lo vegga; mi par incredibile; e' ci vuole gran fede per crederlo. Dicesi d'ogni cosa che rassembri fuor di natura o possibilità.

Faa con la fed de povertaa. *V. in Povertaa.*

In bonna fed. *Lealmente. Schietamente. Secondo onestà. In buona credenza.* Senza pensare più in là.

Mancà de fed. *Venir manco ad alcuno*(Caro Am. past. 90). *Esser fedifrago. Romper la fede ad alcuno.*

No avè nè legg nè fed è come Vess on'anema de carton. *V. in Anema.*

No capi o No cognoss nè legg nè fed. *V. in Légg.*

Omm de bonna fed. Uomo che agisce schietamente, lealmente, senza ombra di malizia — Talora anche *Credenzone.* — *Homme fait à la bonne foi. Homme qui vit bien à la bonne foi* dicono anche i Francesi.

Tirà a la fed. fig. *Trarre il filo della camicia ad uno.* Far piegare al proprio desiderio.

Vess minga on articol de fed. fig. *Non essere articolo di fede* (Paciol. Div. Prop., pag. 3 verso).

Vess on articol de fed. fig. *Essere un articolo di fede* (Pan. Poet. II, xxii, v3).
Féd. *Attestato. Fede* (Lasca Nov. 10.^a).
Breve scrittura colla quale da chi n'ha il diritto si faccia fede di nascite, nozze, mortorj, probità, povertà e sim.
Féda(A). *V. Fededinna.*

Fedàscia. *Superlativo di Féd che vale Fede viva, grandissima, e si usa particolarmente nel dettato: Var pussee on poo de fedascia che tutt el legn de la barcascia. La fede è buona, e salva ciascuno che l'ha — La fede nostra ci fa savi* (Sacch. Nov. 60).

Fededinna (che anche dicesi A seda o Affeda). *Affè. Affè di Dio. Affededicci. Alla buona fe'.* Esclamazione.

Fedél. *Fedele* — Fig. Compass fedel. . . . Compasso di squisita esattezza.

Fedelón e sch. Fedelótt. *Fedelaccio.*

Fedeltàa. *Fedeltù. Fidatezza.*

Fedinna, ed anche Fedinna criminal. . .

Attestazione del non essere iscritto sui registri delle sentenze criminali.

Feghèj o Fighèj dicono i Brianzuoli ed anche alcuni Verbanensi quello che noi chiamiamo Griœu de nos; e Andà in feghej, l'Andà in griœu. *V. in Griœu.*

Fél(la). *Il fiele. Il sele; e lat. Felle.*

Mangia fel e spuà mel. *V. in Mèl.*

Vess senza fel. fig. *Non aver fiele.*

Essere un buon pastaccio, una pasta d'uovo, un uom di miele.

Felice e Felicitàa. *V. Feliz, Felizitàa, ecc.*

Felipp. *Filippo.* Nome d'uomo e moneta.

Giugà al felipp. *V. in Giugà.*

Felipp(o Tassa personal). *v. cont. Testatico. Decima sopra la testa.*

Andà-giò del felipp. fr. cont. . . . Avere oltrepassato l'anno sessantesimo dell'età sua; perchè età in cui si cessa di pagare il testatico.

Andà in sul felipp. fr. cont. . . . Correr sui quattordici anni; perchè età in cui s'incomincia a pagare il testatico.

Vess in sul felipp. fr. cont. . . .

Avere compiuti i quattordici anni.

Felipp (che anche dicesi Dòtta, Romanzinna, Lavada de coo, Merémur, Filàda, on Cicolàtt). *Cappello. Cappellaccio. Gridata. Rabbuffo. Lavata di capo.*

Dà on felipp (che nel Basso Mil. dicono Mett-giò on ciocch). *Dare una bottata o un raffaccio* (*tosc. — Tomas. Sin.). *Riscaldar gli orecchi a uno. Dare un cappello o un cappellaccio. Cantar la zolfa o la compieta o il vespro. Rاسentar la scuffia. Scapponeare. Fare una risciacquata o un rovescio. Risciacquar un bucatò. Spellicciare. Rabbuffare. Dare una buona stregghiatura o una buona mano di stregghia, una spellicciatura, un grattacapo, una canata, un lavacapo o una lavata di capo. Dare o fare una sbarbazzata, una ripassata, un rivellino, una ramanzina o ramanzina, un ramanzo, una sbrigliata, una gridata, un rabbuffo, uno scappone, una scopatura.*

Mezz felipp. . . . Un legghier raminanzo.

Tœu-sù on felipp comifò. *Toccare una ramanzina di muschio* (Redi Op. VI, 238) o una buona ripassata, ecc.

Felippa. . . . Ferro che i contadini si mettono a cintola in sulle reni per raccomandarvi il pennato o il potajo allorchè lavorano in sulle piante o intorno ai pali o sim., tenendosi così l'astuccio da cote(codée) per dinanzi, e per di dietro la Felippa. In alcune parti del contado, come a Gorgonzola questo ferro chiamasi il *Pover omm.* — Riscontro singolare è questo che i Provenzali chiamano *Felipou* il grimaldello; e per verità questa nostra Felippa coutadinesca ha una delle sue gambe che non rassembra male a cosiffatto strumento.

Felippa o Felippola o Feripola dicono varj Brianz. per Lughèra (favilla.) *V. Feliz. Felice.* Anche noi però diciamo Felice in alcune frasi, come in *Felice o Felicissima notte* e simili.

Felizitàa. *Felicità. Prosperità.*

Fèlor e Felorótt per Férola e Ferolótt. *V.*

Fèlpa. *Felpa.* Drappo di seta o lana o pelo di capra con pelo lungo.

Felpaa. ad. . . . Aggiunto di panno, stoffa o simile lavorata aoggia di felpa.

Felpètta. . . . La felpa di pelo più corto, non tanto fitto nè pesante.

Felpón. . . . La felpa di pelo assai lungo, fitto e pesante.

Fèlter. T. di Cartiera. *Feltro. Pannello.* Quel pezzo di panno lano su cui

mettesi ogni foglio di carta di mano in mano che si va cavando della forma.
 Feltrà. T. de' Cappell. *Feltrare*.
 Feltràda. T. di Cartiera. *Feltro? Pannello?*
 Una pezza intiera di feltro.
 Feltrin. T. di Cappell. . . . Il cappello di prima informazione.
 Feltrón. T. di Cart. *Colatoja*.
 Felùcca e Feluchètta. *Berghinella. Donna d'assai ironio*.
 Felùcca. v. cont. br. per Bericchia e Scrocch. V.
 Femèna in sig. di Donna o Femmina non è usato nel nostro dialetto cittadinesco; sentesi però ancora nelle bocche de' contadini dell'Alto Milanese.
 Femèna. Ad. di Ciäv. V.
 Fén. *Fieno*.

Avegh-giò i fen. . . . Aver l'erbe segate e sparse in sui prati a oggetto di farle seccare e infienire.

Bui el fen. . . . Il maturar del fieno di cui vedi Bui sig. 8.°

El temp di fen. . . . L'epoca del falciare i fieni. La *Fenaison* dei Franc.

Fà i fen. *Tagliare o Segare il fieno*.

Fà o paja o fen. fig. *Cavarne cappa o mantello*. Venir a qualche conclusione.

Fà-sù el fen. fig. V. sotto Tajà-sù ecc.

Fen brusaa. . . . Quel fieno che per eccessivo ribollito rincuoce, annerisce e torna pastura velenosa alle bestie.

Fen de mala sort. . . . *Mezzofieno* (Gior. Georg. II, 225). Fieno non tutto tale, ma misto di stoppie. — In alcuni luoghi del Fiorentino chiamasi *Fieno lupino* certa specie di fieno spontaneo non inutile per le bestie vaccine.

Fen fojos. *Fieno fogliuto*.

Fen gross. *Fieno grosso*.

Fen in andanna. . . . Quell'erba che riesce abbattuta per istrisce in sul prato dalla banda della costa del ferro de' falciatori, e che ivi rimane segno d'ogni falciata data di passo in passo in sino a che non se ne formino le strisce, prima ammontate continue lungo tutto il prato (*andann de fen o Fen in andanna* pure), e poscia divise in maragnole (*capellinn o maragnœu*).

Fen magengh. *Fieno maggese*. Fieno della prima segatura de' prati che a seconda delle stagioni suol tagliarsi sul finir di aprile o a' primi di maggio.

Fen mezz secch. V. sotto Mezz fen.

Fen ostan o agostan. *Grunereccio. Gomareccio*. Fieno serotino e più corto del maggese, ed è la seconda raccolta del fieno solita farsi in luglio o ai primi d'agosto.

Fen piovattaa. *Fieno fracido o fradicio*. Fieno imbevuto d'acqua per esservi caduta sopra troppa pioggia.

Fen quartirœu o assol. *Quartirœu*... Fieno che si taglia per la quarta volta. V. *Quartirœu*.

Fen secch. *Fieno secco*. (tano.

Fen sortumos. *Fieno grosso di pan-Fen strasii. Fieno arido*.

Fen sutil. *Fieno sottile*.

Fen terzœu e assol. *Terzœu*. . . . Fieno che si taglia per la terza volta. V. in *Quartirœu*.

Fen verd. . . . Fieno non ben rasciutto.

Incontra on carr de fen. fig. . . . Incontrare un qualche grave ostacolo; e per lo più si dice scherz. *Coss' eel? ét incontraa on carr de fen?* a rimprovero contro chi torni troppo tardi a noi da alcun luogo dove sia ito per nostra commessione; e talvolta anche in ischerzo per indicare l'incontro di una coppia amorosa.

Mangia el fen in erba. V. in Erba.

Mett a fen o a praa. V. in Praa.

Mezz fen. . . . L'erba falciata a fieno, mezza risicca e mezza no.

Ogni busca per lu l'è on carr de fen. V. in Carr.

Oh ben oh ben la mascarpa la paga el fen. fig. . . . Si suol dire per accennare d'averla calata a chi ce l'accocchè già primo, d'averla resa la pariglia; per dire *Sia pan per focaccia*.

Scoldass i fen. . . . Il primo grado del ribollire de' fieni. V. Bui sig. 8.°

Tajà-sù el fen. posit. *Tagliare il fieno. Segare il fieno*.

Tajà-sù o Menà-sù el fen o Fà-sù el fen o Restellà-sù el fen. fig. *Rastrellare. Fare un rastrello* (Ambra Furto III, 5). *Fare agresto. Fare del ben bellezza*, cioè Far del bene assai, cioè lucrare e per lo più poco onestamente nell'amministrare checchessia.

Tegnù i besti a fen. *Governare a seccume*, cioè a foraggio secco (Giorn. Georg. II, 222).

Trà-giò i andann de fen... Sparpagliare le strisce dell'erbe falciate e ammontate per sovvolgerle e rasciuttarle a dovere.

Vesseggh attorna di carr de fen. fig. . . . Esservi ostacoli grandi. *V. anche sopra* Incontrà on carr de fen.

Voltà el fen. . . Andar sovvolgendo l'erbe da fieno onde s'asciughino bene per intiero. I Francesi dicono *Faner*, come *Faneur* e *Faneuse* i lavoratori.

Fenàda. *Riccolta del fieno.*

Fenaggià. T. cont. . . . Lavorare a sovvolgere, ammontare, rastrellare e incarrare i fieni.

Fenaggiòn. T. cont. . . . Quel fienajuolo che attende col forcone ad ammontare e assicurare i fieni sulle carra.

Fencisc. *V. Infencisc.*

Feneàn. *Scioperato. Sparapane. Perdi-giorno. Scioperone. Scioperonaccio. Pol-trone. Oziato. Infingardo.* Il fr. *Fainéant*.

Fenèster dicono alcuni per Eucc del mors. *V. in Eucc.*

Fenèstra (e più coltam. Finèstra). *Finestra.*

Spall. *Stipiti* = Scoss. *Davanzale* =

Squarc. *Strombatura* = Architrav. *Architrave.* Lus. *Vano* = Pedegalla. . . = Pè. *Base? Zoccolo?* (Scarpón.

D'on bus fà ona fenestra. *V. in*

O mangia sta menestra o salta sta fenestra (che anche dicesi O el dent o la ganassa). *A questo fiasco bisogna bere o affogare*, ed anche semplicemente *bisogna bere*. Dicesi a chi siano proposti due partiti e che sia forza accettarne uno.

Stà a la fenestra. *Starsi o Stare alla fenestra.* Trattenervisi affacciato; e fig. *Star alla fenestra* (Pan. Poet. II, XIII, 41). *Star a vedere*; non agire in checcesia, e piuttosto stare aspettando il bello o il destro d'agire; il che fam. direbbesi allora *Stare sulle volte. Aspettare il porco alla quercia o la palla che balzi.*

Fenèstra. *Finestra.* Foro quadro o quadrilungo che hanno in sè certe pinzette, alcuni coltelli da cucina, i grossi infilacappj e sim. i quali diconsi perciò *finestrati*.

Fenèstra. *Cruna*, e ant. *Cruno*. Foro dell'ago — *Romp la fenestra d'ona guggia. Scrutare un ago.*

Fenestron. *Finestrino. Finestrina. Finestrello. Finestrella. Finestretta. Finestron. Finestrone.* (struzza.

Fenestrorin. *Finestrucolo.*

Feni (che i più colti dicono più volentieri Fini). *Finire. Terminare.*

Dove vala a feni mo? Dove mo va ella a parare o a ferire o a battere? Dove ha a riuscire questa involtura?

Feni la rocca. *Soonocchiare.*

Fenilla-fœura. *Defnire. Dissolvere. Accapezzare. Spedire. Sbrigare. Finir la danza* (Lasca Sibilla I, 1). *Concludere definitivamente.*

Fenilla o dent o fœura. *Finirla. Farla finita. Cavarna cappa o mantello. O fatto o guasto.*

Fenilla pù. *Dare la stura al truogolo* (Zan. Rag. civ. II, 4). *Porta sul liuto. Menare il can per l'aja. Fare una lunghiera o una lungagnola.*

Fenimmela men! L'è vora de fenilla. *Se via finiscila! Falla finita. Mai più.*

Ghe vœur on sesin a comenzà e on sold a feni. *V. in Sesin.*

In sul feni de la giornada e sim. *In sullo o Nello scorcio del dì, ecc.*

L'è fenida. fig. *Siamo spacciati o iti o per le fratte. Facciamne il pianto. Non è più rimedio. La pietra è caduta nel l'rrone.*

L'è minga nanmò fenida. fig. *Dammelo morto. Il dì loda la sera. E non è ancora andato a letto chi ha ad avere la mala notte.*

No soo come l'andarà a feni. *Nox ne vedo segno* (Bib. Caland. V, 9).

Vuj on poo stà a vedè come la va a feni. *Vo' vedere a quel che si riduce la cosa* (Bib. Cal. III, 11 e V, 5).

Feni vun. *Finir uno. Ucciderlo.*

Fenida. *Ad. di Cà. V.*

Fenli. *Finito* — *Faa e fenli. Frase che rggungiamo per lo più in mal senso a sostantivi corrispondenti, come per es. Birbon faa e fenli, Asen faa e fenli, Giorgia fada e fenida, ecc. a notare eccellenza di tristizia, sciocchezza o simili. Briccone della terza cotta, Re degli sciocchi e sim.*

Fenil. *Fienila.*

Bussera. *Tromba* = Usell. *Abbalno.*

Fenirò. . . . Spezie di cinipe (cynips), insetto che fra noi trae questo nome

dal suo frequentare i sienili allora quando vi sta il fieno raccolto di fresco. Anche i Bolognesi lo dicono *Fnaròl*. Fenitiva (A la). *Alla fine. A cose finite. A cose finite — In fin delle fini. Per concluderla. A ridurla* (Nelli *L'Astr.* I, 8). *In fine in fine* (Redi *Op.* VI, 105). Fenizión. *Fine. Finita — Definitiva.* Fenòcc. *Finocchio*, e propriamente *Finocchio dolce. Finocchione.*

Erba bonna fa fenocc. *V. in Erba-bonna.*

Fenocitt. T. de' Ciambell. . . . Con-fetti che si nominano così dal seme di finocchio onde sono regalati.

Fenòmen. . . Fra noi solo i dotti usano la voce nel senso fisico; i più se ne valgono per indicare ogni singolarità in genere. L'è on fenomen. *La è cosa singolare. È mirabile a dirsi. È una maraviglia.*

Féra. *Fiera.* Mercato di gran momento i cui maggiori pagamenti sono per a tempo o cambiarij.

Angonia de la fera. *Fiera fredda. Scorcio di fera.* Dicesi quando i negozj della fera sono intorno al fine, e la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando essa è in fervore.

Canzonà o Mincionà la fera. *Minchionar la fera.* Corbellare, canzonare.

Fera de pocch. *V. Ferasciœula.*

In sul bon de la fera. *Mentre la fera è in fervore.*

Féra noi diciamo per estensione anche al mercato qualunque; per es. In di paes de sieura per la soa festa gh'han semper on poo de fera. *In contado non è sagra senza un po' di festa* (cioè senza un po' di mercatuzzo di robe per lo più mangiative solite venderli presso il luogo dove si fa la festa). Ai fest de Pasqua gh'è la fera di nanz in Borgh di Grazi e a Sant'An-giol. *Per Pasqua d'uovo è gran mercato di melarance alle Grazie e a Sant'Angelo.* A la Madonna d'Agost gh'è la fera di melon a San Cels. *Per l'Assunta è la festa de' poconi a San Celso — V. anche Portà a cà de festa in Fèsta.*

Forestee che ven a la fera. *Fie-raiblo* (Gior. agr. VIII, 186).

Feràsc dicono in alcune parti del contado il Migliaccio (sangue porcino cotto).

Ferasciœula e Ferasciœura. *Fierucola. Fiera di poche tavole?*

Ferì. *Ferire. Far ferita; e cont. Fedire.* Ferì in del viv. *Ferir nel cuore.*

Ferì assol. e Ferì la fantasia. mpt. *Ferire. Pugnere. Destare.*

Ferida. *Ferita — Trafitta.*

Ona ferida de nagott. *Ferita lievis-sima, e scherz. Una leccatura.*

Ferii. *Ferito.*

L'è mej vess ferii che mort. fig. *È meglio caer dalla finestra che dal letto.*

Tra mort e ferii gh'è nissun. *Non ci s'è azzoppata una gallina* (Cecchi *Assiuolo* V, 2). Dicesi per indicare non esser in effetto succeduto a un batostarsi di parole alcun guaio corrispondente. In molti casi tradurreb-besi anche per *Assai parole e poche lance rotte — Autant de morts que de blessés il n'y eût qu'un chapeau perdu* (Roux Dict.).

Fericeù. *Ad. di Quadrèll. V.*

Feripola o Felipola. *V. Lughéra.*

Fèrla disse il Maggi (VI, 92) per Férola. *V.*

Férma. s. f. *Fermo.* Nome proprio usato nella frase Vess devott de san Ferma. *Far lepre vecchia o la lepre vecchia.* Dar addietro quando si vede qualche pericolo.

Férma. s. f. . . . *Appalto delle gabelle e rendite pubbliche.*

Ferma mista. . . . L'appalto di cui sopra, diverso però da esso in questo che dove l'appalto semplice è tutto affidato all'appaltatore (*fermèr*), l'appalto misto va a comune coi Delegati del pubblico. *V. Fermér.*

Férma. s. f. *Fermata. Ferma. V. Fermàda.*

A la ferma. T. di Caccia. *A fermo.*

Can de ferma. *Can da fermo.*

Férma. s. f. *Il fermo.* Nella arti dicesi così quel coso qualunque che entri ne' varj lavori a oggetto di rattenere, fermare, assicurare. Per es. *Zainér con la ferma. Cerniere col fermo.*

Fermà. *Fermare. Rattenere — Ferma ferma* . . . Grido che si mette onde siano rattenuti cocchj o cavalli correnti a furia.

Fermà. *Arrestare. Menar prigionie — Ferma ferma.* . . . Grido d'accorruomo onde s'arresti alcun delinquente.

Fermà. *Calzare. Imbiettare.*

Fermà. T. di Caccia. *Puntare* (Savj Ornit. II, 168). *Fermare.*

Fermàa. *Fermato. Fermo. Posato.*

Fermacadènn. T. d'Orolog. *Fermacorde. Guardacatene.* Pezzo dell'oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fin della catena quando è finita di caricare.

Fermàda. *Fermata. Posata. Pausa. Resta. Ristata. Rimasa. Indugio — Fermatura. Fermamento.*

Fermàda. T. Mus. *Fermata. Corona.*

Fermadinna. *Sofferinata.* Breve fermata.

Fermàj. *Fermaruota?* Quadruccio di legno, sporgente fuori d'uno dei quarti superiori della ruota da campane, il quale urtando in un dato punto ferma la ruota e non permette che col suo aggirarsi possa riuscire a danneggiare nè la campana, nè sè stessa, nè la risonanza.

Fermamént. *Fermamente. Di o Per fermo.*

Fermantipòrt. . . . Bietta o Dado di legno coi quali si calzano da piede gli usciali (*antiport*) perchè stiano aperti quel più che un vuole.

Fermapè. . . . Sp. di cordone che sta nelle così dette *Ramp* d'assi. *V. in Rampa* sig. 3°

Fermass on poo. *Sostarsi. Sofferinarsi.*

Fermass in sui duu pee. *Fermarsi o Arrestarsi di botto o di colpo. Fermo le piante ristarsi.*

Fermass li (i prezzi). *Riposare.* (vää.

Fermém. *Fermento. Fermentazione. V. Le-*

Fermém. fig. *Un bolli bolli. Un subbuglio.*

Fermentà. *Fermentare. Lievitare — e fig. Ribollire. Fermentare. Agitarsi.*

Fermentàa. *Fermentato. Lievitato — Birra fermentada. Birra ben fermentata.*

Fermentazón. *Fermentazione.*

Fermér. *Appaltatore.* Chi s'assume l'incarico di riscuotere a suo rischio le gabelle o le rendite pubbliche pagandone allo Stato una determinata somma di danaro. Questa voce *Fermer* (d'origine francese *Fermier*) ci era nota anche nel secolo decimosesto, però con più ristretta ed esclusiva significazione, giacchè i nostri governatori chiamavano negli editti italiani *Amministratore del sale* quello che negli editti spagnuoli chiamavano *Fermero*.

Fermézza. *Fermezza. Saldezza.*

Férmo. s. m. *Arresto. Arrestamento.*

Férmo o Férma. ad. *Fermo.*

Canto fermo. *Canto fermo.*

Stà fermo. *Statti fermo. Sta fermino.*

Vess mai ferma in d' on sit. *Non aver regno fermo* (Nicc. Mart. Let. 82).

Fernabùcch. *Fernambucco. Legno del Brasile. Vernino?* Il legno della *Cœsalpinia echinata* de' botanici.

Fernesia. *Frenesia. Farnetico. Delirio.*

Andà in fernesia. *Dare in frenesia.*

Vess in fernesia. *Freneticare. Farneticare.*

Férol. s. f. pl. . . . Nella conocchia sono dette così tutte le liste in cui venne sesso il bocciuolo penultimo verso il campo per darle l' uzza o il ventre su cui sostenere la materia da filarsi. Férola. v. brianz. *Verga.* Dal latino *Ferula*. In oggi però comunemente i Brianzuoli dicono *Férola* o *Ferla* e *Feroldt* quello che i più de' panieraj dicono *Tapp. V.*

Férola. v. br. *Tondino* da inferriate.

Feronié. . . . Specie di borchia o fermezza onde alcune donne usano mascherarsi la fronte sconcianandola se candida e liscia, coprendone la rapiastratura se d' altra fatta.

Fèrr che anche fu scritto Faèr. *Ferro.* Questo metallo tal quale si ricava dalla ferriera (*cava del ferr*) dicesi

Minera de ferr. *Ferro nativo. Vena da ferro. Miniera di ferro,* della quale la non buona che a fare polvere da scritto dicesi con particolar nome *Agro*;

Dalla ferriera o sia dal forno (*fusinna grossa*) ove si cola esce in

Ghisa o Ferr crud. *Ferraccio* (Targ. Viag. III, 189).

Ferr recott. *Coltucci di ferro.*

Massellato e agguantato colla presa (*tenaja destesa*) che sia, il ferro dalla incudine ove si lavora o dal maglio (*maj*) ove si batte esce in

Ferrarezza. *Ferrareccia. Ordinario di ferriera* (cioè serramenta grosse come vanghe, vomeri, scuri, ecc.). *Modello. Lamiera. V. anche Serciaria, ecc.*

Ferr lavoraa. *Ferro sodo* (Tariffe toscane); e questo

Dal distendino (*maj de suttiladora*) esce in

Ferr piatt. *Ferro sodo quadro* (Tar. tosc.). *Ferro in lastre*.

Ferr tond. *Ferro sodo tondo*. *Ferro in verga* (Tar. tosc.).

Ferr otangol. *Ferro sodo bistondo* (Tar. tosc.).

Ferr piegaa. *Ferro capivolto* (Tar. tosc.). *Capivolto*. *Capivoltino*.

Dal distendino (*chiodirœula*) esce in

Ciodarla. *Chiodagione*. *Chiovagione*.

Stacchettaria. *Bullettame* — *Mezzana* delle quali vedi le sedi alfabetiche.

Il Ferro sodo quadro (*ferr piatt*) si specifica poi secondo spessore crescendo in

Lamera de Svezia o de Germania.

Labaldone. Lamiera fina e grande.

Lamera bressanna. *Lamiera a colpi*, cioè quella non bene spianata su cui veggonsi i colpi del martello.

Lamerin. *Lamierino*. Lamiera per tubi da stufe e simili.

Lamera. *Lamiera*. *Lamiera mezzana*.

Lameron. *Lamierone*. Lamiera da fabbricar padelle, seghe e sim.

Ferr sor o sold.

Lamierone grosso due punti del braccio nostrale, di cui si fa uso per casse di ferro, scrignoni e sim.

• Mojetta *V. in* Piatta lissea.

Reggia o Resgia o Rasgia d'asnin.

Reggettina? (mulo?)

Reggia de mull. *Lastra da ferri da*

Reggia de cavall. *Lastra da ferri da cavallo?*

Piattinna. *Quadrucchio stiacciato*.

. *Nastrino*. *Nastrino per grate*.

. *Bastardo* — *Bastardino*.

Quadrett. *Quadrretto* — *Quadrucchio*

— *Quadrucchino*. Noi lo dividiamo

in Quadrett de duu, trii, quat-

ter, ecc. pont; cioè in *Quadrucchio*

da due, tre, quattro punti di

braccio milanese o sia da otto, do-

dici, sedici millimetri di spessore.

Quader. *Quadro* di cui le magone

toscane noverano più specie, co-

me *Quadro grosso*, *Quadro da*

letti, *Quadro di soldo*, *Quadro di*

soldo e crazia, *Quadro di quat-*

tro quattrini, *Quadro di disten-*

dino, ecc. (e notisi che il soldo

di braccio fiorentino è diviso in tre quattrini, ed equivale a circa tre centimetri). Noi invece specifichiamo il *Quader* dal numero 60 al 36 decrescendo, e diciamo *Quader* de 60, de 59, de 58, ecc.

Terenghetta. *Reggetta?*

Terenga o Terenca o Tarengh. *Reggettone?*

Besg, Spresg, Vergell, Vergellon.

Vedi nelle rispettive sedi alfab.

Il Ferro sodo tondo e bistondo (*ferr tond* e *otangol*) si specifica secondo grossezza crescendo in

Ramett crull, Ramett recott, Bordio-

nin, Bordion suttil, Bordion mez-

zan, Bordion gross. *V. in* Fil de ferr.

Tondinella de la prima. *Tondino*.

Verga sottile per ferri da portiera.

Tondinella mezzana. *Verga ordin.*

Tondinella grossa. *Verga grossa*.

Tondin de 1 finna al 40, cioè da

uno, due, tre pezzi, ecc. per ogni

fastello. *Bastoni?*

Del ferro capivolto si hanno

Vergella piegada. *Verzello capivolto*.

Capivolto.

Tondinella piegada. *Capivoltino?*

Il ferro poi si dice inoltre, secondo qualità e lavorazione,

Ferr crud. *Ferro agro*.

Ferr ladin. *Ferro dolce*.

Ferr mezzavoraa. *Ferro dirozzato*.

Ferr polii. *Ferro lavorato*.

Ferr sfojos. *Ferro faldoso*.

Ferr sgresg. *Ferro grezzo*.

Ferr smorbi o dosmestegh. . . . Fer-

ro grasso e spugnoso.

Ferr violaa.

Ferr violet. . . . limato e brunito.

. *Ferro ramato*.

. *Ferro stagnato*.

Da Ferr si hanno i seguenti modi:

Boadferr. *Legno ferro* (Targ. Viag.

IV, 20). Dal fr. *Bois de fer*.

Coronna de ferr. *Corona di ferro*.

Corona ferrea (Storici Italiani). Quella

corona d'oro tempestate di gemme e

rigirata internamente da una lamina

di ferro venerata per uno dei chiovi

coi quali fu confitto in croce il no-

stro comun Redentore, la quale ser-

basi da tempo assai antico nel Teso-

ro della Cattedrale di Monza per le

regie coronazioni. Da essa ebbe nome l'Ordine cavalleresco detto della Corona di ferro. Muratori, Fontanini, Zucchi, Giulini, Antolini scrissero ampiamente di questa Corona: consultile opere di quei dotti chi ne desiderasse maggiori notizie.

De ferr. *Ferruccio* (Lor. Med. canz. 105.^a). *Ferrigno*. Robustissimo, fortissimo.

Digeri anca el ferr. *Digerire anche i coltelli* (Pan. Poet. II, xxiv, 36). *Avere ventre di struzzolo*.

Fà ona carta de ferr. . . . Fare una scritta ineccepibile.

La calamitta la tira el ferr. fig. . . . *Naturam sequitur quisque suam*.

Omm de ferr. fig. *V. in* Omm.

Perd i ferr. *Sferrarsi* parl. di cavalli.

Pont de ferr. *Ponte di ferro*. *Ponte a fili di ferro* (Giorn. agr. tosc. ove parla di quello fatto sulla Cecina, credo unico sinora in Italia).

Sass ferr. *V. in* Sass.

Scoldass i ferr. fig. . . . Accendersi d'amore.

Strada de ferr. *Strada di ferro*. *Strada ferrata*. *Strada a rotaje di ferro* (Fogli ital. nel parlare in genere di tali strade, e in particolare di quella da Milano a Monza, unica sin qui in Italia).

Testa de ferr. fig. *V. in* Tèsta.

Vess come l'or e el ferr. *V. in* Òr.

Vess de ferr. fig. *Esser di ferro*. *Aver le braccia di ferro* (Monos. 40). Essere instancabile — *Esser ferrigno*. *V. in* Omm.

Vess minga de ferr. fig. . . . Essere uomo, e soggetto a stancarsi. *N'è tre pas de fer* dicono anche i Francesi. Ferr (o Anèll). *Appello*. Nel giuoco del pallamaglio è quel cerchiello sul quale si pone la palla innanzi batterla.

Bon. Buono? — Gœubb o Cattiv. Marcio?

Fèrr. *Ferratura*. *Ferramento*. Tutto il ferro che si mette in opera per armare porte, imposte, carra, carrozze, e simili lavori grossi. El legnamm el costa des, e el ferr cinqu. *L'ossatura vale dieci, la ferratura cinque*.

Fèrr o Ferr de bottia o Ferr del mestee. *Ferramenti*. *Ferri*. In generale diconsi così tutti gli strumenti di

Vol. II.

ferro proprj d'alcun'arte meccanica, come pure ogni strumento da lavoro ancorchè non di ferro. Talora hanno aggiunti particolari come tutti quelli che nominerò qui sotto; e più spesso hanno nomi speciali dei quali vegghiansi le rispettive sedi alfabetiche.

Fèrr. s. f. pl. T. de' Mugn. . . . Pezzi di ferro i quali allorchè non vi è più grano nella tramoggia cadono e avvertono di ciò il mugnajo. Questi ferri mettono capo a certe nottole che noi diciamo *Moriggiœur* e i diz. ital. *Tentennelle*.

Fèrr. T. de' Sarti e Cappel. *Ferro da spianare*. *Quadrello?* (Alb. enc. in *Crachetta* francesismo da schivarsi). Ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dar la solda alle biancherie, col quale i sarti usano spianar le costure, e i cappellai lasciare i cappelli, montarne le tese, ecc. È la *Craquette* dei Francesi.

Ferr a botton. T. de' Manisc. . . . Ferro per dare bottoni di fuoco a' cavalli. È quello che i Franc. dicono *Bouton*.

Ferr a cantón. T. d'Intagl. in legno. *Scarpello torto*. Se ne fa uso per isbieco.

Ferr a tàj. T. de' Manisc. *Taglio?* Ferro incisorio pe' cavalli; quello che i Francesi dicono *Couteau à feu*.

Ferr a té. . . . Ferro che ha forma di T, il quale si usa per assicurare nel muro gli stipiti degli usciali (*antipòrt*).

Ferr de banch. *V. Cortell de banch*.

Ferr de bàst. . . . Ferro appuntato da un capo e piatto riquadrato dall'altro, col quale si ficca ben addentro la borra nei basti. È il *Per à bàtier* dei Francesi.

Ferr de boffà in del soëugh. *Soffione*.

Ferr de borlón per Canón sig. 13.^o *V.*

Ferr de bottia. *V. in* Ferr qui contro.

Ferr de brascà (che alcuni dicono anche *Brascón*). . . . Gran palo lungo dai cinque a' sei metri, per due terzi di legno, e per un buon terzo tutto di ferro, da capo del quale è confitto un quadruccio di lamierone con rinforzi di bandellette incrocciate, quadruccio che è detto *Tappa* da' nostri fornaciaj. Servonsi di esso per ispignere le brage sotto i quadrucci nella fornace. Lo credo il *Poussoir* dei Francesi.

Ferr de busècca. *Ferro da conciar le trippe* (Scappi Op. fig.). Strumento a punta di lancia da rinettar le trippe.

Ferr de canettà. *Ferri da arroccettare?* Specie di lunghi spilloni più o men grossi coi quali, bene accaldati, si arroccettano le guernizioni delle camice, degli abiti, e simili.

Ferr de cavall. *Ferro.*

Binda. *Lastra* = ... *Branche?* (*branches* fr.) = ... *Talloni?* (*éponges* fr.) = Ce. *Curva?* (*arc* fr.) = Barbetta. *Risvolto?* *Ribaditura?* (*pince* fr.) = Cava. *Incavo?* (*voute* fr.) = Bus. *Buchi. Fori.*

Ferr a barbetta. *Ferro a rivolto?* Nome di quella specie di ferro da cavallo che ha un risalto alla cima del piede il quale rialza per di sopra al piè del cavallo. Talora si fanno anche ferri con due di questi risalti (*Ferri a due rivolti?*) ai due lati del ferro donde incomincia la curva di esso. È il *Fer à pincon* dei Francesi.

Ferr a lunetta. *Ferro a mezzaluna?* Sp. di ferro da cavallo di branche corte. È il *Fer à lunette* dei Fr. i quali hanno anche il *Fer à demi-lunette*.

Ferr a pianella o Ferr a tavola. *Ferro a pianella.* Sp. di ferro da cavallo che si va sempre più sottigliando verso la cima. È il *Fer à pantoufle* dei Francesi.

Ferr a rampon. *Ferro a ramponi* (Alb. bass. in *Crampon*). *Ferro da ghiaccio.* Quella specie di ferri da cavallo ne quali vedesi un orlo interno ai due capi per ajutare l'andar del cavallo in sul ghiaccio, orlo diverso dal *Bottón* e dall' *Oreggin de gatt.* È quello che i Francesi dicono *Fer à crampon*.

Ferr a sgriff. ... Sp. di ferro da cavallo che ha un po' di ribaditura detta *Sgriff* per di dentro, la quale agguanta per di sotto il piè della bestia e le rende sempre più certo l'andare sul ghiaccio.

Ferr a spinetta. ... Ferro da cavallo che ha i due orletti da capo detti *botton* ribaditi superiormente, non per di sotto come sogliono essere ne' ferri comuni.

Ferr a spinetton o Ferr a la turca. ... Sp. di ferro da cavallo a

branche corte usato co' cavalli che hanno il difetto di tagliarsi (*intajass*). È il *Fer à la turque* dei Fr.

Ferr cont i bottou. ... Quella specie di ferri da cavallo nei quali esista quella poca di prominenza interna che si fa loro ai due capi in foggia di bottone diversa dal *Rampon* e dall' *Oreggin de gatt. V.*

Ferr con vun o duu o più oreggin de gatt. ... Quel ferro di cavallo in cui vedasi quel po' di cornetto che si fa ribadendo da' capi un angoletto della lastra del ferro stesso. È diverso così dal *Fer à botton* come dal *Fer a rampon*; ed è quello che i Fr. dicono *Fer avec des crampons à oreille de lièvre*.

Ferr covert. ... Specie di ferro da cavallo che ha pochissimo vano ed ha per così dire un mezzo suolo per difendere dagli urti il piè dei cavalli zoppi o altrimenti infermi. È il *Fer covert* dei Fr. — Una specie ve n'ha con menò suolo, la quale dicesi dai Fr. *Fer mi-couvert*.

Ferr curt de dent per el borsin. ... Sp. di ferro da cavallo di brevissima punta che s'usa coi cavalli malamente abituati allorchè stanno giaccioni a ficcarsi il piede ne' gomiti e cagionarvi que' tumori che i Fr. dicono *Loupes* e noi *Borsin*.

Ferr de bujda. *Ferro vecchio?* Quel ferro da cavallo che viene lavorato con due sferre (*ferr vecc*) ribollite. È una sp. di *Lopin* o di *Rassis* dei Fr.

Ferr de reggia. *Ferro di lastra?* *Ferro nuovo?*

Ferr largh de binda; Ferr strecc de binda. ... Ferro da cavallo di lastra larga; Ferro di lastra stretta; giacchè *Binda* è il nome che diamo alla larghezza di tutto lungovia il ferro da cavallo stesso.

Ferr mocc. *Ferro a mezza branca?* Ferro di brevissime branche che s'usa pci cavalli soggetti a gravemente tagliarsi (*a intajass*).

Ferr senza botton. ... Sp. di ferro da cavallo di lastra tutta liscia senza rivolti nè ramponi nè prominenze di specie alcuna. Corrisponde al *Fer ordinaire* dei Francesi.

A ferr de cavall. *A ferro di cavallo* (volg. ital.). Di forma traente a quella d'una porzion maggiore d'un ovato; i teatri sono le più volte di tale forma.

Avè traa via on ferr. . . . Suol dirsi copertamente d'una giovane che ancora nubile abbia fatto fallo.

Dondà i ferr. *Chiocciare i ferri*.

Ferr de cavall rott o vecc. *Sferra*.

Vess on orb che ha trovaa on ferr de cavall. *V. in Òrb*.

Ferr de cavall. in gergo. . . . Un rochio, una fetta di trota o simil pesce.

Ferr de cerusia. *Ferri chirurgici* (volg. it.); in compl. *Armamentario chirurgico*.

Ferr de crespà. T. de' Parruc. . . . Ferro a mo' di cesoje le cui due lame sono piate ed hanno tre o quattro striature internamente. I parrucchieri se ne servono per accotonare i capelli. È detto dai Fr. *Fer à friser*.

Ferr de fà fior. . . . Ne sono di più specie per ritagliare i fiori finti detti *Ferr de taj, de incid o stoccà o goffré*. *V. in Goffré*.

Ferr de fà sœugh. *Attizzatojo*.

Ferr de fà-sù i rizz. *V. Ferr de ròtol*.

Ferr de filettà. T. di Stucciai. *Proffilatojo*? Ferro che riscaldato segna orletature e filetti negli astucci. È il *Fer à fileter* dei Francesi che secondo più o men numero di strie dicono *Fer simple, Fer double, Fer quadruple*, ecc.

Ferr del sœugh o del fogoraa. *Paracener* (*fior.). Semitelajo di ferro di cui si fa orlo al focolare d'un cammino per sostenere la cenere.

Ferr de fusinna. . . . Lama di ferro aovata di cui si fa uso per rendere equabile il calore ai vasi, crogiuoli, ecc. È il *Fer à forger o à creuset* dei Fr.

Ferr de ghitarée. . . . Ferri, altri tondi, altri piatti, dei quali servono i liutaj a racconciare le screpolature nelle assicelle degli strumenti da corde.

Ferr de incassà o de sarà. T. de' Giojell. *Incassatojo*. *V. Struccarempòl*.

Ferr de la bicocca. *Fuso*. Quell'ago che fa da perno all'arcolajo (*la bicocca*).

Ferr de la canella. T. de' Confet. . . . Lama da ripulir la cannella della pietra.

Ferr de la coa. T. de' Manisc. . . . Ferro che serve a cauterizzar nella coda i cavalli. È il *Brule-queue* dei Fr.

Ferr de la strada. *Licciajuola. Chiave da allicciare la sega*.

Ferr del camin. s. m. pl. *Ganci*. Quei ferri con ornamenti d'ottone o bronzo a' quali si raccomandano le molle e la pala ne' camminetti.

Ferr de ligador de liber. . . . Nome di quegli strumenti di rame, ottone, bronzo o ferro coi quali si stampa sulle coperte dei libri ogni specie d'ornato. Vi sono i *Ferr de ciapp, Ferr del dors*, ecc. che tra i Fr. diconsi *Fers à palettes, Fers à dos, Fers à roulettes, à dorer, à polir*, ecc.

Ferr del mestee. *Armi*. *V. in Mestée*.

Ferr del triapaja. *Falcione*.

Ferr del zuccher candid. . . . Sp. di ganghero che usano i confettieri per attorcere lo zucchero candi o d'orzo.

Ferr de macaron. *V. in Macarón*.

Ferr de marcà. T. de' Fabbr. di carte da giuoco. . . . Punzoni taglienti, figurati a cuori, fiori, picche, ecc., coi quali se ne profonda nelle carte da giuoco la figura da poscia miniarsi.

Ferr de mœula. T. de' Coltellinai. . . . Lama di ferro riquadrata e fitta in un manico, della quale si fa uso per disuguere e ritondare la ruota su cui s'affilano i ferri taglienti.

Ferr de mull. *Ferro a pianella* (*fior.). Ferro largo sì che divanza d'un orlo notabile tutto il contorno del piè del mulo, e specialmente la ciuva. È il *Fer à mulet* dei Francesi, di cui hanno due specie, la *planche* e la *florentine*.

Ferr o Rampin de pajee. . . . Ferro manicato che finisce in una specie di uncino assai lungo, col quale i contadini traggono la paglia del pagliajo.

Ferr de papigliott. . . . Ferro a mo' di cesoje le cui branche hanno da capo due tonde cucchiaje colle quali riscaldate si abbrancano i capelli avvolti nelle carte (*i papigliott*) e si accaldano bene bene per dare consistenza e durezza all'accotonatura. I Franc. lo dicono *Fer per eccel*.

Ferr de pelà. T. de' Pellatt. . . . Ferro da spelar le pelli. Il *Fer à repêler* dei Fr.

Ferr de praa. *Lo stesso che Ranza*. *V.*

Ferr de purgà. T. de' Pellatt. . . . Ferro col quale si rinettano le pelli dalla calce. È il *Fer rond à talon* dei Fr.

Ferr de raspà. T. de' Pettin. *Parone.* — *Ferro da allargare.* Strumento a due tagli e a due manichi per digrossar l'ossa da fare i pettini.

Ferr de refud. Ferro a due fondi e due manichi che ha il rilievo d'un Crocifisso con due Marie dai lati, e che è forma alle ostie da medicinali.

Ciapp. *Fondi?* = Manegh. *Manichi?*

Ferr de ròtol (*che anche dicesi* Ferr de fà-sù i rizz o i canellon, o Ferr de rizzà, o Ferr de topè). *Ferro;* e dottr. *Calamistro.* Ferro che ha faccia d'un par di cesoje, in una delle cui lunghe branche accanalata entra l'altra cilindrica. I parrucchieri se ne servono per arricciare i capelli e rivolgerli all'insù verso il cocuzzolo del capo. È detto anche dai Fr. *Fer à toupet.*

Ferr de saldà. V. Saldadór.

Ferr de soprèss. T. de' Cappell.

Sp. di quadrello o ferro da spianare che si usa accaldato per ben lisciare i cappelli. È il *Fer à repasser* dei Fr.

Ferr de soprèss. T. de' Parrucch. . . .

Ferro terminante in una lastra piatta che moderatamente accaldata si fa passar sulle trecce di capegli cuciti per ben assestarli. È una sp. di ferro da stirare che i Fr. chiamano *Fer à passer.*

Ferr de soprèssa. *Ferro. Liscia. Cucchiaja.* Strumento che ben riscaldato si usa a distendere le biancherie. È di due specie: l'uno di tutto acciaio o di ferraccio sodo; l'altro di acciaio voto o d'ottone e con anima che i Fr. specificano per *Fer à repasser en cage* — V. anche Borlón, Canón, Ferritt, ecc.

Ferr de spàrg. Ferro lungo un braccio nostrale, grosso circa un dito, e terminante in una lama a mezza lancia, col quale nelle sparagiæ si tagliano fra le due terre gli asparagi che si vogliono cogliere.

Ferr de stuccà. Specie di saldatojo da stuccatori che finisce o in un quadrelletto o in una lancia.

Ferr de tajà. Ferro cilindrico, tagliente per di sotto, e vano, che attrae a sé i bollini e i comunichini che ritaglia fuor delle cialde e li lascia uscire del vano superiore tolto che ne sia il turacciolo (*stopporon*) che gli serve di guardamano.

Ferr de tajà i obbiadin. Il ferro di cui sopra per ritagliare l'ostie in bollini.

Ferr de tajà i particol. Il ferro di cui sopra a uso di ritagliare i comunichini.

Ferr di balènn. T. degli Occhialai. . . .

Ferro che ha qualche somiglianza col grisatojo (*ransin*) de' vetraj, e di cui gli occhialai si servono per lavorare gli ossicini da balena dei quali fanno le casse da occhiali.

Ferr di brasciœu de cavriàda. *Ferramenti e palettatura* de' puntoni (Vas. cit. dall'Alb. enc. in *Ferramenti*).

Ferr di candirètt. T. eccles. *La bandella* dei moccoli votivi.

Ferr di coo *che altri dicono* Trefila.

T. de' Setajuoli. *Filiera* (Gior. agr. II, 294). *Trafila* (ivi 295). Vera filiera di ferro con quattro o più fori pei quali passano i capi della seta nel trarla che si fa dalla caldaja per poscia dar loro la torta e riunirli in uno.

Ferr di còpp. *Lo stesso che* Mœud. V.

Ferr d'invèdriè. . . . Il ferro tondo e l'appuntato onde i vetrai si servono per lavorare i piombi delle lastre. Per gli altri veggasi Ranzin, Saldadór, ecc.

Ferr di ténd. *Ferro da bandinelle?*

Ferr d'obbiaditt. Forma delle ostie in bollini.

Ferr d'osti de mèssa. Quel ferro a due manichi e due fondi in cui rilieva il monogramma IHS, e che serve per forma alle cialde d'ostie da messa ed ai comunichini.

Ferr-dritt. T. degl' Intagl. in legno. . . . Nome generico di tutti gli scalpelli in isquadra quali sono la *Spanza*, la *Spansetta*, ecc. V.

Ferr-drizz. T. de' Pellatt. *Coltello da scarnire.* Ferro tagliente a due manichi che usano a scarnire le pelli. È il *Couteau à écharner* dei Franc.

Ferr per tajà i canimel. Ferro incrocicchiato e tagliente con cui si ritagliano le pastiglie così dette *canimel* o *caramèll*.

Ferr ròtt. *Ferraglia* (Diz. art. — Diz. mil. Gr.)

Andà per i ferr ròtt. fig. *Tirare i panni.* *Lo stesso che* Andà al cagaratt. V.

Entragh per ferr ròtt. *Averci tanta parte quanta ne ha ser Marcellino in*

paradiso (Berni *Orl. innam.* LXV, 2 — Pr. fior.). Non ci avere parte alcuna.

Mett in del cavagn di ferr rott. fig. *Mettere nel dimenticatojo. Scartare.*

Quell del ferr rott. *Ferragliere.*

Quell di ferr e strasc e veder rott. *Ferravecchi.*

Vess nominaa nanca per ferr rott. Essere da meno che le sferre; ed anche Non aver nome alcuno, non aver fama. Nel fare gl' inventarj delle masserizie di casa le ciarpe, le sferre e simili robacce si menzionano e prezzano in monte come ferro rotto senza partitamente nominarle e prezzarle. Ecco donde è tratta la nostra metafora.

Vorè nanca per ferr rott. *Non voler checchessia o Non voler uno d' attorno se'l si dovesse dare a sconto in tanta carne per la gatta* (Monig. *Serva Nob.* II, 3).

Ferr-stòrt (che anche dicesi Buttavàn). *Cacciabotte.* Scalpello a doccia che si adopera per far isbalzar via il legno negli sfondi.

Ferr-stòrt. T. de' Pellatt. *Ferro* (*fior.). Specie di coltello a fil rovescio che s'adopera a finir di bene scarnire le peli. È l'*Écharnoir* o la *Drayoire* de' Fr. *Ferr.* s. f. pl. *Ferri. Ceppi.* Carcere.

Condanà ai ferr in vitta. *Condannare a prigione perpetua o a vita;* e ant. *Mettere in finale prigione.*

Mett ai ferr o ai ferri duri. *Mettere in ferro o al ferro o ne' ferri* alcuno.

Ferrà. Ferrare — Rinferrare.

Ferraa. Ferrato — Rinferrato.

Ferraa. fig. . . . Che ha di molti danari. *Ferràda. Grata. Inferrata. Ferrata. Inferriata.* Propriamente il cancello che si fa a finestre o balconi; chè le altre inferrate diconsi più particolarmente anche da noi, tranne il caso di cui più sotto, *Restellàda, Linghéra, Restèll,* ecc.

. *Ferriata a cancello.* Quella grata che ha i bastoni ritti.

. *Ferriata a corpo.* Quella grata d'una finestra o simile che sporta dal mezzo in giù.

. *Ferriata a gabbia.* Grata che sporta tutta in fuori.

. *Ferriata inginocchiata.* Grata ripiegata in alcuna sua parte a guisa di ginocchio.

. *Ferriata a mandorla o mandorlata o ammandorlata.* La grata fatta a rombi.

Tondin. *Bastoni tondi — Bastoni quadri = Bastoni ripresati.*

Andà cont el muson a la ferrada. *Andar in luogo dove si vede il sole a scacchi. Andar alle bujose,* cioè in prigione. *V. anche in Presón.*

Ferràda. In Piazza Mercanti, da lato alla Loggia degli Osii dove oggidì è la Camera di commercio, era trent'anni fa un porticato tutto chiuso da altissime inferrate dove eseguivansi le vendite giudiziali; residuo dell'antica usanza del *Mettere i beni alle gride* verso vespro in sulla Ringhiera della Loggia degli Osii introdottasi nel 1379 da Galeazzo e Bernabò Visconti in Milano. Di qui i dettati

Andà a la Ferrada, Mandà a la Ferrada, Vend a la Ferrada. *Esser venduto per autorità pubblica.*

Ferràda. T. d'Oref. Specie di grata di legno con cui si cuopre il pavimento delle botteghe d'orefici, gioiellieri e simili per poter più facilmente raccogliere quel che cade in terra. È il *Grillage* dell' *Encycl.*

Ferràda. Colpo di falce frullana (ranza). *Falciata? Tagliata o Giro di falce.*

Ferràda (Dà ona). *Dare una mano col ferro da stirare.*

Ferradèlla. } *Graticola. Dim. di Ferrà-*
Ferradin. } da. *V. Picciola grata come quella da cui si parla alle monache nel parlatorio.*

Ferradùra. Ferratura.

Ferrajœù. . . . Fabbro ferrajo di poche tavole, che fa poche faccende.

Ferramént. Ferramento. Ferreria.

Ferrarèzza. s. m. *Mercante di ferrareccia o di ferreria. Grossiere* se non erra il testo. Venditore di ferri all'ingrosso, come scuri, vanghe, cerchioni, lamiere ed altri ad uso di agricoltori, bottaj, magnani, fabbri, ecc. — *Ferrarezza* sembra abbreviazione di *Mercant de ferrarezza*, come altre volte dicevasi, per quanto appare dagli Statuti de' Paratici o sia delle Arti di Milano, e singolarmente da un memoriale del 1767 fatto dai Calderai e Ramieri per dividersi

dall'università de'Ferrai — In Toscana la vendita dei ferri all'ingrosso è proprietà privilegiata dello Stato; in ogni città è quindi un magazzino generale chiamato *la Magona* a cui ricorrono i bisognosi di ferri all'ingrosso; ed ecco forse il motivo per cui nei dizionarj italiani non v'è parola corrispondente al nostro *Ferrarezza* che i Francesi direbbero *Ferron* o *Ferronnier*.

Bottia de ferrarezza. *Magoncina* (Tommas. Sin. p. 386). Picciolo magazzino di ferreria che anche in Toscana è concesso a qualche privato di tenere pel traffico minuto.

Ferrazza. *Ferraccia*. Così chiamasi dagli argentieri, orefici e doratori a fuoco una lamiera di ferro, tirata quasi a foggia di scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro od anche l'argento, il platino ed altri metalli per incuocerli (*fai ross*) prima di bianchirli o di far loro subire altre mutazioni volute dalla circostanza del lavoro.

Ferrazzetta. . . . Picciola ferraccia. *V. in Ferrazza*.

Ferrée e Farrée. *Ferrajo. Fabbro. Fabbro-ferrajo*, e ant. *Ferratore* o *Ferrajuolo*.

Dal ferree no tocca, dal speziee no mett in bocca. *V. in Speziée*.

Ferrée. *Ad. di Fónsg. Fungo porcino. V. in Fónsg.*

Ferréra. *Ferraja*. La moglie del ferrajo. *V. in Ziléra*.

Ferrètt. *Ferretto. Ferruzzo. Ferrino. Ferrolino*.

Ferrètt. . . . Terreno composto di sabbia agglutinata da un'argilla carica di ferro idrato giallognolo, assai duro, che si trova in molti campi del nostro contado, e specialmente verso ouest-ouest-nord. È pessimo incontro per gli agricoltori ai quali arreca anco maggiori danni che non arrechino ai bassi colli della Brianza il loro *Gessón*. *V. Chi ne bramasse notizia più specificata legga le pagg. 35, 53 e 54 della Descrizione geologica della Provincia di Milano dell'eg. Scipione Breislak. Milano, I. R. Stamperia, 1822.*

Ferretón. . . . Il *ferretto* di cui sopra estremamente duro.

Ferritt. s. m. pl. . . . Piccioli ferri d'acciajo da stirare.

Ferrón de' bauij. T. de' Carr. e Sell. *Fermi di un baule*. Ferri ripiegati fermati sopra l'asse di dietro della carrozza perchè il baule non isdrucchioli.

Fèrs. *Rosellia. Morbilli. Rosolia*. Malattia notissima. È la *Rougeole* dei Fr. Noi diciamo *I Fers*, e i cont. *La Fèrsa*.

Dà-sœura i fers. *Manifestarsi i morbilli* — Dà indent i fers. . . . Rientrar i morbilli.

Fèrsa(la) *v. cont. per I Fèrs. V.*

Fertàda(che anticamente dicevasi Fertæ, ed ora assai comunemente Fritàda).

Frittata. Si usa in tutti i sensi sì al proprio come al figurato. *V. Frittàda*.

Fertadin. *Frittatina*. Dimin. di Frittata.

Fertadonna. *Frittatona*. Accr. di Frittata.

Ferù. *V. Farù*.

Fésa. *Spicchio*. Una delle particelle della cipolla, dell'aglio e simili che ne compongono il bulbo, ed anche ognuno degli spazj in cui dividonsi gli aranci e simili agrumi sbucciati che siano. La nostra voce procede forse dal celtico *Fes* ricevuto per mezzo dei Provenzali *Fes* (volta). *V. anche Fesin e Fesinœù*.

Faa a fes. *Spicchiuto. Formato a spicchi*.

Fésa. T. de' Macell. . . . Uno de' tagli di culaccio nel vitello.

Fesa de ferr. T. de' Torniai. . . . Ferro che è come una specie di mandorla a stric diagonali, il quale s'usa da' torniai per le accecature, ed è quel medesimo che serve ne' macinelli a spolverizzare i semi del caffè.

Fesa de narànz. T. de' Confet. . . . Spicchio d'arancio confetto o candito. *V. anche Scorzètta*.

Fèsc. T. di St. . . . Così chiamasi una quantità di caratteri di varie qualità mescolati insieme, ed anche un foglio, una pagina o un pezzo di pagina per inavvertenza o per caso andato in fascio, come si suol dire dai nostri stampatori. L'Alb. enc. chiama *Refuso* questo nostro *Fesc*; ma io credo ch'egli abbia errato, giacchè per quasi tutta Italia *Refus* significa soltanto una lettera sbagliata in una parola qualunque, ed è ciò che j Francesi con

proprio nome chiamano *Coquille*. La nostra parola *Fesc* in vece corrisponde precisamente al volg. francese *Pâtés*, che leggesi nel *Manuel de l'Imprimeur* d'Anton Francesco Momoro.

Fescée o Martin fescée. V. Fesción.

Fèscia. *Feccia*.

Fescia de vassell o del vin. *Fondigliuolo*. La *Puinte* dei Friulani. *Feccia*. Ogni posatura di vino — ed anche *Taso di botte*. V. *Gripola e Cròppa* de vassell.

Fescja de l'œuli. *Morchia*.

Fèscia. met. *Infingardo*. *Poltrone*. *Neghittoso*. *Neghiente*. *Accidiato*. *Tardo*. Dicesi *Fescia* tanto a donna quanto ad uomo. L'è ona fescia. È un dappoco — È una dappoca.

Deventà ona fescia. *Infingardire*. *Impigrire*. *Anneghittire*.

Fesciàda. . . . Azione da infingardo.

Fesciaria. *Infingardaggine*. *Infingardia*. *Infingarderia*. *Tardità*. *Poltroneria*. *Pigrizia*. *Torpedine*. *Torpore*. *Torpidizza*. *Poltronia*. *Neghienza*. *Accidia*. *Dappocaggine*.

Fesciœù. Dim. di Fèscia nel sig. maschile.

Fesciœura. Dim. di Fèscia nel sig. femminile.

Fesción (che anche dicesi Fescée). *Infingardaccio*. *Dormalfuoco*. *Poltroncione*. *Neghiente*. *Dappoco*.

Fesciónna. *Infingarda*. *Poltrona*. *Poltronciana*. *Dappoca*.

Fescionón. *Re degl' infingardi*.

Fesin. *Spicchiello*. Diminutivo di Spicchio.

Fesin d'aj. *Cantuccio d'aglio* (Salvini *Annot. Buonar. Fiera* 480 col. 2 § ult.

— Alb. enc. in *Spicchio*).

Fesinœù. *Spicchiellino* — *Cantuccino*?

Fèssa. *Sparato*. Quella po' d'apertura per lo lungo che si fa nelle camice da uomo, nelle vesti donnesche e nelle gonnelle per dare campo a indossarle comodamente, o a innestarvi le tasche necessarie.

Fessin. Dim. di Fèssa. *Sparo* (Alb. enc. in *Camicia*). Fessiti del pedagn di camis. *Spari da piede* = di manegh. *Spari delle maniche* — Fessa e Fessin sono voci evidentemente latine.

Fèst. s. f. pl. . . . *Le Pasque*? Sotto il nome assoluto di *Fest* noi intendiamo indistintamente quelle due o

tre feste che si sussiegono a coppia in ognuna delle quattro ricorrenze solenni seguenti:

I Fest de Pasqua, de Natal, de Pentecost (V. *Pàsqua*, *Natàl*, *Pentecòst*), de Sant' Ambroëus (cioè le feste di Sant' Ambrogio e della Concezione ricorrenti in dicembre). Nei diz. e nei libri italiani pare che le *Feste* assolutamente non si usino mai al modo nostro, ma sempre con alcun aggiunto, e specialmente che esse denotino le *Feste Natalizie* dette per eccellenza *Le Sante Feste* (Redi *Op.* V, 226).

Come t'ee passaa i fest? Come hai tu ben pasquato?

Dà i bonn fest. *Dar la buona pasqua*? Augurare felicità per le pasque.

Dà i bonn fest . . . Dare alcuna mancia che serva altrui per ben pasquare.

Dopo i fest. *Fatto la pasqua*?

Fà i fest. *Pasquare*? Andà-fœura a fà i fest. *Andare in campagna a pasquare*?

Per i fest. . . . *Per le pasque*?

Per sti fest. *Per pasqua prossima*?

E vale per le feste ricorrenti a pasqua (o d'uovo o rosa o di ceppo che sia) la quale deve sopravvenire per la prima dopo il tempo in cui si parla; od anche per quelle dei primi di dicembre.

Tœù che te faree i bonn fest. *Eccoti con che ben pasquare*.

Vestii di fest. *Vestimenta pasquali*.

Fèsta. *Festa*.

Festa de ball, e anche assol. Fèsta. *Ballo*. *Veglia*. *Veglione*.

Festa de ball in regola. *Veglia formata*.

Festa de prezetti. *Festa comandata* o di precetto.

Festa mista, . . . Propriamente quel Ballo a corte cui sia ammessa, non la sola nobiltà solita intervenire esclusivamente, ma anche la cittadinanza.

« Fœ come i damm in su la festa mista. »

(Art. poet. p. 55.)

Andà a festa. v. cont. e spec. dell'Alto Mil. . . L'andare alle case dei parenti a banchetto, e specialmente a convito nuziale; e di qui *Festab* o *Festavó* o *Festarin* l'uomo, e *Festadóra* o *Festaóra* o *Festarinna* la donna

commensali a siffatti convitti; nomi che si portano nel tempo dell'andarvi, dello starvi e del tornarne — Vess a festa. *Mangiare festerecciamente?* — Portà a cà de festa quajcossa ai soeu. *Portare della festa a que' di casa* (chè *Festa* chiamano i diz. ital. la roba da mangiare solita darsi o vendersi dove si fa festa) — Forse il *Defesta* nostro di città trasse i natali da queste *Feste* mangerecce dei nostri buoni vecchi le quali poscia per la maggior importanza loro in città passammo a nominare *Fer*, come la *Fera di naranz*, la *Fera di melon*, ecc.

Baston de la festa. *V. in Bastón.*

Chi lavora gh'ha ona camisa, e chi fa festa ghe n'ha dò. *V. in Camisa.*

Comandà i fest. *Fare o Dar le mosse a' tremuoti. Dar l'orma a' topi. Essere colui che debbe dar fuoco alla girandola. Soffiare il naso alle galline. Guidar la ballata.* Si dice di coloro, senza la parola e l'ordine dei quali non si comincia a metter mano, non che a spedire cosa alcuna — *Governare a bacchetta.* Aver autorità assoluta.

Conscià per i fest. *Abburattar per lo modo* (Cesari Sopraggiunta in *Modo*). *Acconciare o Conciar pel di delle feste.*

Dà festa. *Dar festa.* Licenziare dal lavoro, dalla scuola e simili.

De festa. *A festa. Festerecciamente.*

De la festa. iron. fig. *Di muschio.* *Dal di delle feste.* Ona strapazzada de quij de la festa. *Una rammanzina di muschio.*

De quell de la festa. *Squisito. Eccellente. Ottimo. Prelibato.* Vin de quell de la festa. *Vino squisito.*

Di adree a vun la nomm di fest. *Nominar alcuno pel suo nome. Dirgli villania. Dirgli un carro di villanie.*

Fà festa. *Feriare. Festeggiare. Guardar la festa. Festare.*

Fà festa. *Oziare. Feriare — Fare festa? Starsi ozioso o scioperato.* Non aver lavoro.

Fà festa o legria a vun. *Ricevere festeggevolmente. Far festa o lieta festa o lieta accoglienza a uno. Ricevere con festa uno.* Fà ona festa de no di a vun. *Fare meravigliosa festa a uno.*

Fà di gran fest. *Stare sulle feste* (Bentivoglio, *Lett.* 190).

Fà la festa. *Far repulisti.* Fà la festa a on polin. *Mangiarsi tutt'intiero un tacchino* — Talora *Fare vento a checchessia*, cioè rubar checchessia.

Fass di adree la nomm di fest. *Farsi dire villania. Farsi bandir la croce addosso.*

La festa del Corpusdomen. *La festa della Pasqua del Corpo di Cristo* dicevano gli antichi. *Il Corpusdomini.*

La festa l'è fada per ti. fig. . . . Il temporale sta sul tuo capo; il colpo è diretto a te; il pigiato sarai tu.

La Pifania tutt i fest je menna-via o je porta-via (che altre volte, allorchè si feriava tra noi anch'essa, dicevasi La Cristoforia tutt i fest je porta via. *Befania tutte le feste le porta via* ("fior.)).

L'è minga tutt el di festa. *Non sempre si sguazza?* Noi lo diciamo a modo di negativa allorchè non vogliamo concedere altrui ciò che per ragionevole motivo o a periodi consueti si concedeva altre volte. Nei diz. ital. il dettato *Ogni di non è festa* equivale a dire che La fortuna suol cambiare, o vero che Le cose non vanno sempre a seconda del desiderio proprio.

Pagà de festa. *Pagar la festa* (Alb. Bass. in *Payer la fête*). Dare mancia o altro il giorno della propria festa, o sia il giorno in cui ricorre la festa del santo di cui si porta il nome.

Passata la festa gabbato lo santo. *Fatto le feste non si trova chi spicchi gli arazzi* (Lasca Pinz. III, 2). *Fatta la festa e corso il palio, non, ecc.*

Senza ti se fa minga la festa. fig. *Non si fa la festa senza di te*, cioè Non si conclude quella cosa senza di te.

Sonà de festa. *Sonare a festa.*

Vess conaciaa per i fest. *Essere aggiustato. Essere conciato pel di delle feste*, cioè stato trattato male, disertato, ridotto a mal partito.

Vestii de la festa. *V. in Vestii.* Festadóra, Festaò, Festaóra, Festarin, Festarinna. *V. Andà a festa in Fèsta.* Festajœura. *Festicciuola.*

Festajœura o Mezza festa. *Festajolo* (Gior. agr. VII, 56). *V. Mezza-fèsta.*

Festlin. *Festino. Veglia.*

Festin de rœuda. Festino pubblico? Veglia bandita? Fra noi però dicesi comunemente di certe veglie dove si paga o poca moneta all'ingresso o ancor più poca a ogni ballo, e sono ridotti ove non concorre che la plebe infima della città.

Festinett. Vegliino (Pol. *Ingann.* I, 4). *I festinitt. I Veglini* (ivi I, 5).

Festinna. Festicciuola.

Festón. . . . Gran festa.

Festón. Veglione (*fior.). Nome delle grandi feste da ballo che si danno o in corte a tutta la cittadinanza, o per autorità pubblica nel maggior teatro della città. Diciamo altresì *Festón* per antonomasia quel veglione, tra i molti che si danno in teatro al carnevale, il quale suol essere ogni anno il più brillante; a un di presso la *Cavalchina de' Veneziani* — Il *Festone* dei diz. ital. vale sorta d'addobbo o di smerlatura.

Fétt. Voce usata nella frase

Che fett che soj. *V. in Fà.*

Fétta. Fetta; e ant. *Caletta*. Ona fetta de melon. *Una fetta di popone.*

Ciappà ona fetta de paes. *Venire a strisciate*. Dicesi della grandine.

Ciappa sta fetta. *O castra questa. Finocchi*. Modo basso che accompagnato da un gesto di spregio si usa verso colui al quale neghiamo alcun oggetto richiestoci.

Dann ona fetta o ona succia. *V. in Sùccia.*

Fà-sœura i fett. Sfetteggiare (Alleg. 63).

Fetta de pomm, de per, e sim. Spicchio di mela, di pera e simili.

Tajà-giò a fett. *Affettare* — e fig. *Far rocchi o salsiccia o ciccioli d'uno. Tagliare in fette.*

Fétta o Vèrs. T. delle Cave. Filare. Filone. Strato. La disposizione a strati orizzontali delle pietre, a differenza dei trovanti o dei filoni verticali che diciamo *Trinciant. V.*

Fettàscia. . . Grande e larga fetta.

Fettin. Fettuccia. Fettolina. Tagliuolo. On fettin de pan. *Un tagliuol di pane.*

Fettinn. s. m. pl. T. di Cucina. Fettucce? (Fag. *Rime* III, 32). Dicesi del vitello ridotto in piccole fette e cotto così in sapore con drogherie o erbe odorose.

Fettinœu. Picciola fettolina.

Vol. II.

Fettinœu de pan. Tagliolino di pane (*tosc. — Tom. Sin.).

Fettón o Fettónna. . . . Gran fetta.

Fettón. T. di Mascalc. Fettone, e ant. *Bulésia o Bulésio*. Eminenza biforcata, di sostanza cornea, che è come un fesso o una spaccatura del piè del cavallo, dall'ungchia alla corona.

Fettón. gergo. Tافانario. V. Cûu.

Menà el fetton. *Menar la lonza. Culeggiare*; e metaf. *Usar lo spadone a due gambe. Svignare. V. Tondà* — Talora vale anche *Faticare. Lavorare. V. Stronzonnà.*

Fettón per Tajón. V.

Fettónna. . . . Gran fetta.

Féver. } Febbre. — Venuta, Accessione,
Févera. } Parossismo o Esacerbazione di
febbre, Stato o Forte o Colmo della
febbre, Declinazione o Termini della
febbre, Rimessione di febbre.

Fevera bartolascia che cont on legn la se descascia. . . La febbre del pigro, e si rimprovera a chi per iscansarsi dal lavoro s'inginge rotto dalle febbri.

Fevera calda. Febbre ardente.

Fevera cutta. Febbre acuta.

Fevera de bestia o de cavall. Febbre da leone (*tosc. — Rim. ant. pis.). *Febbricone.*

Fevera del latt. . . . Febbre puerperale.

Fevera freggia. Brividi di febbre — Vegni la fevera freggia. *Abbrividur dalla febbre.*

Fevera manginna. . . Dicesi per ischerzo a chi si lagna di febbre o malattia, ma pacchia, *ch'el gl'ha la fevera manginna*; febbre sorella della *febre goulisardo* dei Provenzali.

Fevera petachial. Febbre petecchiale.

Fevera quartanna. Febbre quartana.

Fevera scarlattinna. Febbre scarlattina (Targ. *Viag.* II, 196).

Fevera tèrzanna. Febbre terzana.

Avegh la fevera adoss. *Sentir di febbre. Aver la febbre. Febbricare. Febbricitare.*

Besogna guarnà quejcos o on quaj sold per la fever. *Bisogna farsi un po' di capezzale per la vecchiaja* (Monos. pag. 299). *Chi sguazza per le feste stenta il dì di lavorare* (Gelli *Sporta* IV, 4 — Cr. in *Sguazzare*). *Chi sguazza*

le feste stenta il dì di lavoro(Mon. pag. 174). Proverbio che vale doversi sempre risparmiare e serbar qualche cosa per i bisogni futuri, ed è corrispondente al fr. *Il faut garder une poire o une pomme pour la soif* (Acad. franç.).

Bon per la fever. *Febbrifugo*.

Comenzà a mett via per la fever.

T. di Giuoco. *Dar beccare alla putta*.

La fever continua la mazza l'omm. fig. *La febbre continua ammazza l'uomo* (Monos. pag. 245).

La fever la m'ha battuu comè. *La febbre m'ha trito*(Monos. pag. 25).

La fevera quartanna i gioven i e resanna, e per i vecc la fa sonà la campanna. La quartana suol avere buon esito ne' giovani, pessimo ne' vecchi. *Fèbres quartanos n'on jamais such sounar campanos* dicono in genere i Provenzali con meno ipocratica verità del nostro dettato.

Mett la fever. *Dare la febbre. Ingenerar febbre*.

Sentiss di sgrisor de fever. *Sentire riprezi o brividi di febbre*.

Feveràscia (che il Porta disse anche per *licenza poetica* Fevràscia). *Febbrone. Febbricone*.

Feverètta. *Febbretta. Febbricella. Febbruzza*. Diminutivo di Febbre.

Feverettinna. *Febbricina. Febbriciattola. Febbrettuccia — Febbrettucciaccia*. — Ona feverettinna de tisegh. *Una febbruzza elica o polmonare*.

Feverón. *Febbrone. Febbricone*.

Feverós. *Febbricoso. Febbrifico*. Che induce febbre.

Feverós. *Febbrile. Febbroso*.

Cald severos. *Calor febbrile*.

Fevrée. v. cont. per Febràr. V.

Feud. *Feudo*.

Feudetàri. *Feudatario*.

Feudetari de Noveghen. *Signor di maggio*. Vale signor da burla, che ha i suoi castelli in aria, che ha suoi feudi negli spazj immaginarj (no veghen, non averne).

Fiaa. *Fiato. Alito — Andlito*.

Avè el fiaa. *Alitare*.

Bev a on tant al fiaa. V. in Bév.

Ciappà fiaa. *Pigliar fiato. Raccorre o Ricogliere il fiato o l'alito*; e fig. *Riavere il fiato. Riaversi. Rinfrancarsi*.

Dà fiaa. *Dare fiato. Dare tempo. Dar' comporto*(Zan. Rag. civ. III, 4). *Pazientare, aspettare con pazienza*.

Fà bon el fiaa. *Fare buon alito*(Gigli *Voc. cat.* 192).

Fà tegni el fiaa. *Far allungare il collo*(Pan. Poet. II, V, 18). *Farsi tirar per il ferrajolo. Ritardare i pagamenti*.

Fin che gh'è fiaa gh'è vitta. *Chi ha tempo ha vita*.

Istrument de fiaa. *Strumenti o Suoni di fiato*.

Lassà ciappà fiaa. *Dare fiato*.

Levà o Tèu el fiaa. *Mozzare il fiato*.

Mancament de fiaa o de respir. *Ansima. Affanno*.

No trà fiaa. *Non alitare. Non fiatare*.

On fiaa d'aria. *Uno spiro d'aria*.

On fiaa de vin. *Un trattarello*(Pol. Ingann. IV, 4).

Pesà el fiaa o Spuzzà el fiaa. *Essere fiatoso o di tristo fiato. Aver pessimo fiato. Aver fiato grave*.

Spuzzà el fiaa pesg che ona cantaranna. *Avere un fiato d'avello o che ammorbà*.

Sugass el fiaa. *Sfiatarsi*.

Tegni a man el fiaa. fig. *Non gettar parole. Sparagnare il fiato*.

Tegni el fiaa. pos. *Ritenersi dall'alitare*; e fig. *Dare pei tempi. Aspettare il pagamento*.

Tirà el fiaa. *Ansare. Anelare. Riaver l'alito*; e fig. *Esserci fatto allungare il collo*, cioè differito il pagamento.

Tirà el fiaa. *Ansimare*(*tosc. — Tomas. Sinon. pag. 52). L'alitare affannoso quando è difetto da natura ma minore dell'asma.

Tirà l'ultem fiaa. *Fare l'ultime recate. Dare gli ultimi tratti. Fare le recate della morte. Mandare l'ultimo fiato o l'ultimo respiro. Esalare lo spirito*.

Tirà-sù el fiaa del fond di calcagn. *Ansimare. Alitare a gran fatica*.

Tèu el fiaa. fig. *Serrare il basto addosso. Stringere altrui*. Importunare, sollecitare uno a far checchessia.

Tèu el fiaa. fig. . . . Quando alcuno recita o favella male e stentatamente si dice L'è robba ch'el tœu el fiaa. *Egli ammazza*.

Tœu-sù a fiaa. *Comperare pe' tempi*.

Trà-sù el fiaa. *Mandar l'ultimo respiro*.

Trà-via el fias. *Perdere il fiato e il tempo. Predicare ai porri. Sfiatarsi senza pro — Appiccar brevi — Contar le sue ragioni ai birri.*

Tutt in d'on fiasa. *In un fiato. D'un fiato. A un fiato. Tutto in un fiato. Sotto un riavere d'alito. Tout d'une haleine* dicono anche i Francesi.

Usmà el fiasa. *fig. Veder dove si trovi uno*, cioè in quale tempera di umore — Talora anche Richiedere del prezzo di checchessia, e dicesi quasi sempre parlando di cose il cui prezzo si sospetti eccedente.

Vess fiasa. *Esser caduco o labile. Semm tucc de fiasa. Siamo caduchi, mortali, soggetti a morte* e simili.

Vess fiasa per fiasa. *Essere pan per focaccia. Lo stesso che Vess pan, restituii. V. in Pàn.*

Vess li per trà-sù el fiasa. *Essere a confitemini? Essere alle recate della morte.*

Fiàa. . . . parl. d'organi il Doni lo disse, e parmi bene, in plurale: *Metter le mani sopra la tastatura senza fiata perdo il tempo* (Doni Zucca, p. 60 verso).
Fiàa. *Bolsaggine?* Una delle malattie del cavallo.

Fiacca. s. f. *Fiaccona* (*fior. — Zanon. Rag. civ. I, 1 e altrove). *Fiacca e Fiaccóna* (Zanob. Diz.). *Lentezza. Lentore*, ed anche *Svegliatura. Svegliataggine. Sveneolaggine* — La *Fiacca* dei diz. ital. vale strepito, fracasso.

Ciappalla con tutta fiacca. *Prender-sela a quattro soldi il braccio* (*tosc. — Poem. aut. pis.).

Parlà cont ona certa fiacca. *V. Parlà. Fiàca, (che anche dicesi Côt e Côtègh). Coccuola. Scottatura.*

Fiacca (s. f. riferibile anche a donna). *Svegliato — Svegliata.* Talvolta si usa anche in senso di *Faminción. V.*

Fà la fiacca. *Fare lo svegliato.*

Fiacca (la) per Fiàcher. *V.*

Fiacca. *Penfigo?* Specie di vescica che viene sotto la pianta de' piedi a chi pate dal lungo viaggiar pedestre; la quale i Francesi chiamano *Ampoule*.

Fiaccaré e Fiaccarista. *V. Fiaccherista.*

Fiàch. s. m. Quel vase nel quale cola l'olio all'uscire dallo strettojo onde si venne esprimendo.

Fiàch. s. m. *Vescicaria. Palloncini. Solatro alicacalo. Alcachengi officinale.* Sorta di pianta che è la *Physalis alkekengi* de' botanici.

Fiàch. ad. *Fiacco. Debole. Fievole.*

Cuntalla fiacca. Dicesi di cosa che dia poco a sperare in bene, che abbia cera di non riuscir a piacere.

Cuntalla fiacca *simile all'altro* Dà di reson magher. *V. in Resón.*

De fiàch. *Fiaccamente.*

Pulost fiàch. *Fiacchetto.*

Sur Oràzi fiàch. *V. in Oràzi.*

Fiàch. *Ad. di Lätt. V.*

Fiàcher. s. m. o Fiacca. s. f.

Nome di quelle carrozze da nolo orario fisso, distinte per numeri noti al buongoverno (*a la polizia*), che trovansi in diversi piazzatetti della città pronte ad ogni richiesta a partire in sull'attimo. Il Martello nel suo *Trattato della Tragedia* p. 200 le chiama e scrive in corsivo *Fiaccari*. Noi avemmo la voce insieme coll'usanza dai Francesi i quali nominano *Fiacres* tali vetture o perchè in origine stanziano in Parigi presso la chiesa di san Fiacre, o perchè nel così nominarle vollero fare antitesi con quella carrozza adorna di cristalli che i Siciliani chiamano *Flacca*.

Fiaccherista o Fiaccarista o Fiaccarée. . . .

Così chiamansi i conduttori de' *fiacres*. Dal volg. fr. *Fiacriste. V. Fiaccher.*

Fiacoón. *Soppiattone. Soppiattonaccio. Fagnone. V. Faminción e Fiàca.*

De fiaccon. *Sodone sodone.*

Fiadà. *Fiatare. Rifiatare.*

El podeva nanca fiadà del spaghet. *Appena potea rifiatare dalla paura. Non poteva riaver l'alito per la paura.* Lassà fiadà i cavej. *Dare fiato ai cavalli.*

Fiadà. *Respirare. Trapelare. Trapassare. Sfiatare*; e dottr. *Meare*. Il poter trapelare aria per qualche spiracolo in alcun oggetto o nelle opere di legno, di metallo o simili. Per es. Sta vessiga la fiada. *Questa vescica sfata.* Sto boxzer el fiada. *Questo coso sfata.*

Fiadàda. *Fiatata* (*tosc. — e Poem. d'un autore pis.). *Un respiro. Un rifiatare. Fiatamento. Un riaver d'alito.*

Fiadadinna. *Una fiatatina* (*tosc.).
Fiadò. T. de' Mur. *Colatojo? Gemitio? Sfiatatojo?* Quel fessolino che si lascia ad arte in certe mura per agevolare lo scola alle acque. La fr. *Chantepleure*.
Fiamenghinna. *Fiamminga. Fiamminghetta.* Piatto per lo più centinato ad uso di portar vivande.
Fiamia? *Volpone — Fantino — Sorbone — Mammamia.*
Fiàmma (*che realmente al sing. noi pronunciamo Fiàma*). *Fiamma.*
 Andà a sœugh e fiamma. *Andare a fuoco e fiamma.*
 Faa a fiamm. *Fiammato. A fiamma.*
 Fà fiamma. *Levar fiamma. Fiammare. Fiammeggiare.*
 Sentiss ona fiamma al stomegh. . . .
 Sentirsi ardore o bruciore allo stomaco.
 Trà fiamm. *Fiammeggiare.*
 Vegni i fiamm a la faccia. *Tingersi in volto d'infiammato rossore. Accendersi nel viso o nella faccia o nella vista. Fumar per lo viso come stizzon ardente di fuoco per ira.*
Fiàmma. fig. *Fiamma. Amata.* V. Morósa.
Fiàmma. T. de' Manisc. *Salasso.* Strumento con lancetta da cavar sangue ai cavalli o ad altre bestie.
Fiammàda. *Fiammata* (Last. Op. II, 113 e pass.). *Una baldoria o Una fiammata* (Pananti). *Fiamma. Lieta.* Fuoco che si fa con una fascina o simili e che non dura molto. L'Alb. enc. registra *Fiamma* per *Lieta* citando Min. Malm., e manda a veder *Lieta* che poi non ha tratta fuori alfabeticamente.
 Toèu-sù ona fiammada. *Prendere un buon caldo* (Lasca Cena I, nov. 10.^a in fine). *Darsi una fiammata* (Targ. Viag. VI, 32).
Fiammadinna. Dim. di *Fiammàda.* V.
Fiammadonna. Accr. di *Fiammàda.* V.
Fiammànt. ad. *Fiammeggiante. Fiammante. Fiammato.* Nœuv fiammant. *Nuovo di pezza. Nuovo che arde o che sfolgora. Novissimo.* In alcuni casi *Ruspo o Nuovo di zecca.*
Fiammàscia. Accr. dispr. di *Fiàmma.*
Fiammètta. *Fiammetta. Fiammella. Fiammicella. Fiammolina.*
Fiammòdda. *Fiamma gagliarda, vivace, ardentissima.*
Fiancàda. V. *Fianconàda.*

Fiànch. Fianco — generic. *Lato* — sottintendendone l'osso, *Anca.*
 Gross de fiancl. V. *Fiancùu.*
 Mettes cont i man sui fianch. . . .
 Far come due anse al corpo appoggiando il dosso delle mani ai fianchi, e ciò le più volte in aria di sdegno, imperiosità o simile.
 Sentissela in di fianch o a dà in di fianch o a batt in di fianch. *Sentir sonare la lunga. Lo stesso che Andà giò i serc o la conscenza.* V. in Sêrc.
 Senza fianch. *Sgroppato.*
 Slargass in di fianch. fig. *Rizzarsi a panca. Tornare in sella.* Vale rimettersi in essere.
 Stà ai fianch o ai cost. *Essere o Stare al fianco ad uno.* Tenergli continuamente ricordato checcnessia.
 Voltass in fianch. *Mularsi in lato.*
Fiànch. T. de' Cappell. Il pelo della laoca prossima alle schiene.
 Fianch tajaa. Lo stesso pelo stremato colle forbici.
 Fianch strappaa. . . . Il pelo della lacca prossima alle schiene strappato con lama o strumento da ciò; a differenza dal *tajaa* di cui sopra.
Fianchètt, e per lo più al pl. *Fianchitt.* T. de' Cappell. *Fianchetto.* Il pelo della lacca sottana, pelo più scelto onde sogliono coprire le parti più apparenti d'un cappello. È una specie di *Dorure dei cappellai francesi.*
Fiancón. Gran fianco; grand'anca.
Fianconàda. *Fiancata. Sfiancata.* Colpo forte nel fianco.
Fiancùu. *Ancacciuto* (Pros. Gor. IV, 111, 39). *Fiancutto. Ben fiancutto.*
Fiandrinna. V. *Sfiandrinna.*
Fiàpp. *Floscio. Molle. Debole.*
Fiàsca. *Fiasca.*
 Da on pè in la fiasca. fig. *Lo stesso che Dà on pè in la seggia.* V. in Sèggia.
 Romp la fiasca. V. in Rómp.
 Vardà in fiasca. *Guardar in cagnesco o a stracciasacco o a squarciasacco,* cioè con occhio torvo e bieco.
Fiàsca. *Sninfia. Lernia.* Dicesi di donna smorfiosa, leziosa. V. anche *Vessiga* fig.
Fiascàda. } *Leaj. Smorfie. Svenevolag-*
Fiascaria. } *gini.*
Fiàsch. *Fiasco* — Quantità di fiaschi dicesi *Figscheria*; chi vende fiaschi

Fiascajo; il mettere in fiaschi *Infiascare*; il fiasco da collo lungo e ritorto *Borbottino*; il fiasco rotto ma tuttora nella sua veste *Bassetta*.

El pan del servi l'è come el vin del fiasch, a la sira l'è bon e a la mattina l'è guast. *Il servir del cortigiano la sera è buono, e la mattina è vano. Signore, amor di meretrice e vin di fiasco la mattina è buono, e la sera è guasto.*

Romp el fiasch se no te podet bev. fig. *Chi non può pigliare uccelli mangi la civetta* (Doni *Zucca* p. 37). *Chi non può dare alla palla, sconi.*

Vedè el cuu al fiasch. *Vedere il fondo al fiasco.* V. in Cùu vol. 1.^o a p. 378.

Fiasch. fig. *Caata.*

Fà fiasch. fig. *Fare un buco nell'acqua. Far fico. Piscarsi addosso. Dare in ceci o in tinche o in nulla o in budella. Fare una vescia. Abortire. Far la suppa nel paniere. Dar del culo in un cavicchio. Fiascheggiare. Perder la lisciatura. Trovarsi o Rimanere col culo in mano. Tornar zoppo. Tornar col dito nell'occhio* (Franco Sacchetti). *Fare vescia. Ber bianco. Andare alla banda. Dare un tuffo. Averla bianca — Ricetta provata e non riuscita — Bene bene ma la mattina era morto. Suol dirsi di tutte quelle cose che si tenta di conseguire e non si conseguono, o di quelle che altri intenderebbe far bene e non fa o fa male.*

Fà fiasch. *Far cecca* *tosc. — Rime d'un poeta pisano). *Fare tavola parlando dell'atto carnale — Far fiasco* (Pananti *Poet.*) parlando d'opere teatrali non piacenti al pubblico.

Fà fiasch in sul pù bon. *Partirsi in sul fare del nodo al filo. Lasciare sul buono. Cader il presente sull'uscio.*

Fiaschètt. *Fiaschetto — Fiaschettino.*

Fiaschètta. . . . — Quella fiaschetta del vino che si portano i viandanti al fianco dicesi *Borraccia* o *Borraccina*.

Fiaschètta per Vessighèta. V.

Fiascón. *Fiascone.* Gran fiasco.

Fiascón e Fiasch. . . . Parlandosi di rappresentazioni teatrali vagliono quanto cattiva riuscita, ciò che i Francesi direbbero *La chute d'une pièce.*

Fiascón. *Lesiosaccio. Smorfiosaccio.*

Fiascónna. *Accr. di Fiasca (sninfia). Smorfiosaccia. Lesiosaccia.*

Fiàster. *Figliastro.*

Fiàstra. *Figliastra* (Cecchi *Diam.* I, 1, in *Prov. tosc.* p. 82).

Fibbia. *Fibbia.*

Ardion. *Ardiglione* = *Gambetta.* *Staffa.*

Deslazzà i fibbi. *Sfibbiare.*

Lazzà i fibbi. *Affibbiare.* *Fibbiare.*

Mezza fibbia. V. *Mezzafibbia.*

Negozi de fibbi descompagn. V. in *Negozi.*

Fibbia. in gergo. *Le bujose.* V. in *Presón.*

Fibbiàssela. *Levarla* (Sacch. *Nov.* 78). *Battersela. Battere il taccone. Sviagnare. Andarsene. Darla a gambe.*

Fibbiàtt. *Fibbiajo.* Chi fa o vende fibbie.

Fibbiètta. *Fibbietta.*

Fibbièttinna. *Fibbiettina.*

Fibbiòn. *Una fibbia sfoggiata.*

Ficanàs. *Ficcanaso. Inframmettente.*

Ficarœù. T. de' *Panieraj.* Legno ripiegato che s'introduce fra stecca e stecca o gretola e gretola delle ceste, dei panier e simili nell'atto che si stanno lavorando per fare la via alle altre stecche o gretole che occorrono per compierle. V. anche *Manescin.*

Ficc. V. *Fitt* — *Tirà-sù el ficc.* V. in *Fitt.*

Ficca. *Voce usata nel dettato* Fà la ficca.

Fare una pedina, una bassetta, una cavalletta, un soprammano a uno. Impedire o torre altrui una cosa che stava per conseguire.

Ficcanàs, Ficarœù, Ficcòn, ecc. V.

Ficanàs, Ficarœù, Ficcòn, ecc.

Ficcà. *Lo stesso che Fraccà.* V.

Ficcià, Ficciàver, Ficciàvol, ecc. V.

Fittà, Fittàvol, ecc.

Ficón, che altri dicono Pientón o Parètt. *Passone?* *Mozzicone* che ficcasi in un canto della stalletta da poderanti per raccomandarvi quella fune che accollata al lattonzolo lo tiene sotto custodia e della vacca e della chiave della stalla.

Ligà al ficon. *Appassonare* (Lastr *Op.* III, 299).

Ficón. T. agr. *Foraterra? Piantatore? Cavicchio* da piantar cereali o erbaggi.

Fida dicono i cont. per Féd. V.

Fidà. *Fidare.*

Fidàa. *Fidato. Fido. Fedele.*

Fidàss. *Starsi sicuramente ad uno* (Caro Am. past. 87). *Confidarsi. Fidarsi. Aver fidanza. Stare a fidanza d'alcuno.*

Fidass l'è ben e no fidass l'è mej.

Chi si fida riman ingannato. Il Burchiello diceva già fin da' suoi tempi

- « La fede, l'amicià e il parentado
- « Si stiman poco rispetto ai danari,
- « Tal che gli è senno fidarsi di rado. »

Anche nell' Op. dello Scappi pag. 1 verso leggesi *Chi molto si fida rimane ingannato*, e questa mi pare la meglio variante del proverbio.

Fidato e Fido. *Occhio destro. Cuore.* L'amico più intrinseco e fidato; il *Fidus Achates* dei Latini.

Fidecomiss. *Fidecommesso. Fedecomesso. Fedecomesso. V. Fittcommiss.*

Fidegh. *Fégato. Curatella* (Alleg. p. 235) — Chi pate di mal di segato dicesi *Fegatoso.*

Al. Lobi = Popæu. Lobulo? Lobetto = Ponta. Apice?

*Avegh el fidegh guast } con quej-
Avè marsc el fidegh } ghedun.*

Aver in uggia alcuno. Aver l'animo grosso con alcuno.

Cœuses o Tœuss o Mangiass o Mar-sciss el fidegh o el polmon. V. Polmón.

Gh'è minga pericol ch'el se scalda el fidegh. Non ne piglierà una scarmana. Dicesi ai flemmatici, ai don agiati in ogni affare. *Il ne gagnera pas la pleurisie à force de se hâter* dicono i Francesi.

Maa de fidegh. V. in Maa.

Salamm de fidegh. V. in Salamm.

Vess dolz de fidegh o de fritura. fig. Esser tenero di calcagna o cascatojo, cioè. facilissimo a innamorarsi.

Vess tutt cœur ma senza fidegh. V. in Cœur.

Fldigh. *fig. Cuore. Occhio destro.* Dicesi di persona carissima.

Fideghin. *Coratellina. Curatella. Coratella.* Il segato degli uccelli, de' pesci e degli animali quadrupedi piccoli.

Fidegón. . . . *Fegato grande.*

Fidél (voce cont. usata anche dal Mag. Cons. Men. 169). *Fedele.*

Fidelitt. s. m. pl. *Vermicelli.* Così diconsi certe fila di pasta fatte a somiglianza

di vermicciuoli, e che cotti come lasagne si mangiano in zuppa. Gli Spagnuoli hanno *Fideas* in questo senso, ed i Provenz. *Fidelier* in quello di *Vermicellajo*, cioè fabbricator di vermicelli. V'è chi trae l'etimologia di questa voce da *Fidulæ* de' Latini. — I vermicelli sottilissimi sono detti a Firenze e a Lucca *Capellini*, ma sono più lunghi de' vermicelli usuali fra noi.

Fidelitt bianch. Vermicelli bianchi.

Fidelitt giald. Vermicelli gialli.

Fidelitt mezzan. Vermicelli mezzani.

Fidelitt nostran. Ver. di pasta grossa.

Fidelitt sorafinissim. Capellini.

Fidelitt suttil. Vermicelletti.

Fidelitt. met. Barbe.

Andà a fidelitt. . . Disfarsi in barbe.

Fidelitt. s. m. pl. Vermicelli grossi.

Fido. *Credenza. Fà fido. Dare a credenza.*

Vendere pei tempi. In Milano il negoziante, il commerciante dice *Fù fido* quello che il botteghiere e il volgo dicono *Dà a cretta*, perchè *Fido* implica idea di molta e ragguardevole merce; *Cretta* di poca e di non molto valore.

Fido. V. in Fidàa.

Fieri. *Voce lat. usata nella frase* In fieri.

In fieri (Fag. Ast. bul. III, 18). *In erba.*

Fiffa. *Tema. Paura. V. Fóffa* — *Fifa* nei diz. italiani vale quell'uccello che noi diciamo *Vanètt.*

Fiffón. *Pauroso. Spauroso.*

Fiffónna. *Paurosa.*

Fiffonón. *Arcipauroso.*

Figàda. . . Colpo di fico; un fico nel viso.

« Quell ch'eva biuu i figh se miss a rid. »
(Mag. Prol. del Mancomale.)

Figàsc. *Ficcaccio.*

Figàscia. v. cont. per Brusàda. *V.*

Figasciœura. v. cont. per Brusadèlla. *V.*

Figatèll, e al plur. *Figatèj* o *Figatij. Fegatello.*

Figb. *Fico. Albero; il Ficus carica* dei bot.

Figb. *Fico.* Frutto del fico suddetto. —

Lor. de' Medici nella sua Canzone a ballo 33.^a disse apœhe *Fì* apocopato per ischivare un mal suono, e disse *Il Fì chiuso* — *Ficami di bassa mano* disse il Caro (Com. p. 46) i Fichi di poco pregio, e in conseg. *Ficami* i fichi al collettivo — Oltre alle specie di fichi che nominerò qui sotto, in

Toscana hanno i *fichi asinacci*, i *fichi a listre*, i *badaloni*, i *bottaj o farao- ni*, i *cani*, i *castagnuoli*, i *carne di cervio*, i *casini o segeni o sesini o cesini o segini o perticoni*, i *castresi*, i *cavalieri o sanmartino tondi*, i *corbini*, i *corbolini*, i *cortecconi*, i *datterì*, quei della *giuncaja*, della *padrona*, di *Portogallo*, i *donicali*, i *duràcini*, i *frati o verdoni*, gl' *incarichi*, i *lazzeri*, i *martegiani*, i *melani*, i *meli*, i *napoletani*, i *palentoni*, i *papali*, i *pasquali*, i *fichi pere*, i *poponi o pononcini*, i *piattellini*, i *piccioli*, i *pisanelli*, i *ricciolini*, i *rigati*, i *santamaria*, i *zèccoli o zeccoluti*, i *dottati*, i *dragoncelli*, i *garaoncini*, i *gentili*, i *grasselli*, i *lampas*, i *rondoni pisani*, i *rondinini*, gli *scalogni*, e col Burch. (Son. 6) i *fichi aquilini*; sotto i quali nomi però vanno forse meno specie che non paja perchè varj di essi mi sembrano sinonimi tratti dai diversi dialetti di Toscana e del Romano.

Figh bianch. Fic'albo (Allegri). *Fico grande e bianco. Il Ficus carica lutea* dei pomologi.

Figh brugio. Fico brogiotto nero. Specie di fico assai delicato la cui polpa è di color rosso nero. Il *Ficus carica bruschiotus niger* dei pomologi.

Figh che cascia-fœura la gotta. Fico che ha la lagrima, o che ha la lagrima al becco, o che piange (Sacchetti), o *fontanello o fontaniere*.

Figh che derva la bocca. Fico con la bocca aperta (Sacch.). *Fico un po' aperto* (Lorenzo de' Med. canz. 33), e se eccessivamente *Fico apertone* (id. - ivi).

Figh fioron. Fiorone. Fico primaticcio. Fico fiore. Nome de' primi fichi.

Figh genoves. Fico zuccajolo?

Figh madama. Fico lardajuolo o lardello. Fico peccidlo. *Fico* assai grosso, che fa due volte l'anno, la cui polpa trae al colore aurino, e che forse è quel *Fico medesimo* che il Tanara nel suo *Economo in villa* chiama *Fico di Madama*. Il *Ficus carica lardarius* de' pomologi.

Figh marchian o marchianin. Fico verdino lungo. Fico bitontone? Fico sangiovanni? Fico piccino verde,

bislungo, molle, che a perfetta maturanza assume fra noi il nome di Passin; ed è quel medesimo che a Varese e nei dintorni dicono Figh ciolin.

Figh morellon. Fico corbo o sampiero secondo. Il Ficus carica Sampierorum dei pomologi.

Figh negher. Fico sanguinaccio.

Figh nihbiaa. Fico rugoso o annebbiato o asato o vieto.

Figh ostàn. Fico settembrino o tardivo. Il Ficus carica serotina dei pomologi.

Figh passitt o verdès. Fichi verdicci o verdini. V. sopra Figh marchian.

Figh perseghin o herzeghin. V. Figh sciattell più sotto.

Figh rimes o de rima o de rimen. Fico rossellino rosso.

Figh roman. Fico romano. Il Ficus carica bruschiotus albus dei pomologi.

Figh salvadegh. Caprifico. Il frutto del Ficus carica caprificus dei pomologi.

Figh sciattell (che altri dicono Figh herzeghin o perseghin). Fico piattolo? Fico laggio?

Figh secch. Ficos secco. Fico di barile (Scappi Op. p. 5 verso). *Fico di filza* — *Fig. dicesi di Persona magrissima, segaligna, risacca.*

Figh verdès dicono i Brianzuoli quelli che noi diciamo Figh passitt. V. sopra.

Adree ai figh ghe vœur acqua. Al fico l'acqua, ed alla pera vino.

A l'amigh pera el figh, al nemis pera el persegh. All'amico monda il fico e la persica al nemico.

A san Michee la pianta l'è toa e i figh hin mee. V. in Michée.

Avè del figh. Esser grosso, tondo, babbeo. Essere un cocomero, un zoccolo e sim. V. Badée.

Brusada con dent i figh. V. in Brusada.

Cattà in sul figh. fig. ... Cogliere in fragranti, sul fatto.

De figh. Ficulneo voce dello stil sostenuto.

Gandolitt di figh. Granelli di fico.

I figh han de vess longh de coll e rott de pell. Il fico vuol avere collo da impiccato e camicia di fursante.

Indormentass sul figh. fig. Dormir sulla cavezza. Dormir colla fame.

Infilà i figh. Mettere in trecce o in filze i fichi.

Lacc di figh. *Lattificio*. Latte delle foglie o de' rami teneri del fico acerbo.

No perà figh. *Non mondar nespole*. Si dice del non fare meno, del non essere da meno di un altro.

No vari on figh secch. *È simile al Paltro* No vari on coo de rengh. *V. in Rengh*.

Resta o Filza de figh. *Rocchio di fichi?* (Caro *Am. past.* p. 110).

Salamm de figh. *V. in Salamm*.

Salvà la pancia per i figh. *Serbare il corpo ai fichi* (Lippi *Malm.* III, 45). *Serbar la pancia ai fichi* (Braccioli. *Schernò falsi dei XIX*, 13). *Il meglio è di serbar la pancia ai fichi* (Assetta II, 3).

Togn pela rogn pela figh capitani di formigh. *V. in Togn*.

Vivee de figh. *Ficheto. Fichereto*. Figh. *Fico?* Sp. di malattia nelle vacche; le fregano con funghi per guarirnele. Figh de Spagna. *Fico d'India*. Il *Cactus opuntia* de' bot. Il volgo toscano ne chiama *Frittelle* le foglie.

Figh de Spagna. *Aristolochia clematite. Aristologia*. Erba nota.

Fighée. *Ficaja*. Albero del fico.

Fighée. *Fichereto. Ficheto*. Terreno dove siano piantati molti fichi.

Fighèj. *V. Feghèj*.

Fighéra. v. dell' Alto Mil. *Ficaja*. Propriamente quel Fico il quale da un grosso ceppo terragnolo manda fuori molti e larghissimi bracciuoli. È così detto per distinguerlo dall'albero da fico a pedale alto, il quale chiamiamo semplicemente *Figh. V.*

Fighètt. met. *Nasuccio*. Naso schiacciato.

Fighètt. } *Ficolino*. Picciol fico.

Fighettin. }

Fighòtt. . . . Fra i Brianzuoli vale Donnaccia mal messa, sciamannata, sciatta, presa l'idea da un fico piatto schiacciato.

Figura. *Figura*.

Andà a la figura o Studià la figura. *Dare opera al disegno di figura*.

Brutta figura. *Figura di sospetto*.

Fà bella figura. *Essere appariscente o apparente. Far compariscenza o comparsa o apparenza. Campeggiar bene*.

Fà bonna figura. *Avere buon occhio. Parer bene* — e in altro sig.

Far buona figura. Comparire fra le genti onoratamente. *Faire figure dans le monde* dicono i Francesi.

Fà cativa figura. *Fare mala vista o cattiva mostra — Fare cattiva figura*.

Fà fà brutta figura. *V. in Shigurà*.

Fà figur de can. . . . Fare tristissime figure, scomparire.

Fà la prima figura. *Primeggiare. Far figura*.

Fà ona bella figura. iron. Far meschina figura.

Fà ona figura de cicolattee. *Far trista o cattiva o meschina figura*.

Figura de biribiss o gotica. *Figurino del Callotta. Figurino del Callottù* (Cr. in *Figurina e Figurino*). *Figuraccia. Figura strana. Mascherone o Figura da cembali. Fantoccio. Burattino. Figura del Calotta. Ceffautto*. I Francesi dicono *Une plaisante figure d'homme — Un figuro. V. in Figuròtt*.

Incoe in figura, doman in sepultura. *Finchè l'uomo ha denti in bocca non sa quello che gli tocca*.

La sesta figura del biribiss. *V. più sopra Figura del biribiss*.

Pittor de figura. *Figurista*.

Robba de figura. *Roba appariscente o apparente*.

Spegascià la figura. . . . Lordare il viso; e fig. *Fare uno sfregio nel viso*. Percuotere nel viso.

Figura. *Figurante*. Ballerino che s'introduce ne' balletti de' teatri per rappresentarne alcune parti accessorie.

Mettes in figura. Disposi coi compagni di ballo in quella figura che si esige dalla qualità del ballo stesso.

Figura. met. *Finzione*.

Per figura. *A mostra*.

Vess bon de figura o de ciaccer e nagott olter. *Essere un carbone che tinge e non cuoce* (Pan. *Poet.* I, VII, 11). *Essere inchiestro che non tinge?*

Figura. T. de' Giuochi di carte. *Figura — Re, Regina, Cavallo e Fante* sono figure.

Figura. . . . I botteghini (*Iottireu*) danno questo nome a tutti i numeri del giuoco del lotto divisibili per uno stesso numero, come per es. La figura 9 è 9, 18, 27, 36, 45, 63, 72, 81, 90. *Figura. Affronto. Ingiuria. V. anche Azion*.

Fà ona graa figura a vun. *Farla altrui di figura*, fargli grande ingiuria. Figurà. *Far bella mostra*.

Figurà. *Far figura*. Essere in posto eminente. Ghe pias a figurà. *Gli piace primeggiare*.

Figurà con vun. Comparire insieme con alcuno; e si dice specialmente dell'accompagnarsi in pubblico donna e uomo galanteggianti.

Figuràa. *Figurato*.

Figurant. T. teatr. *Figurante*. *Figura*.

Figurascia. *Figuraccia*.

Figurass! *Ma pensate! Pensate voi!* (Fag. *Aver cura*, ecc. II, 6). *Imaginatevi! Oh pensa! Figuratevi! Figuriamoci!*

Figurètta. *Figuretta*. *Figurino*.

Figurètta. Patto nel ginocchio del faraone, per cui il giocatore puntando soltanto sopra l'asso o sul due o sul tre, pure vince qualunque di queste tre carte gli sia data favorevole dal banchiere.

Figurin. *Figuretta*. *Figurino*.

Figurin. *Figurino* (Zanob. *Diz.*). Picciola stampa in cui vedesi la moda del giorno, incisione di tutta necessità per le modiste e per le genti del bel mondo. A' tempi andati noi la dicevamo più comunemente *La Pigotta de Franza* perchè il modello ci veniva talora di là come un fantoccino da pittori; oggidì noi siamo suggeritori di queste mode agli Italiani, e perciò abbiamo nobilitata l'idea col disegno e colla voce novella di *Figurin*.

Figurinna. *Figuretta*. *Figurino*.

Quell de le figurine. *Stucchinajo* — Il Rosini (*Mon. di Monza*) scrisse *Figulatore di gessi* poco felicemente parmi.

Figurinœù. *Figurettina*.

Figurista. *Plasticatore*. *Plastico* — *Ceroplasta* — *Gessajuolo*. *Stucchinajo* (*lucch. tosc.) — *Figurista* (pittore).

Figuronna. *Figurona* (Doni *Zucca* p. 162 retro). *Figurone*.

Figuronna fig. nel solo dettato

Fà ona figuronna. *Far gran figura, gran mina, grande appariscenza*.

Figurött. Un *Figuro* (*fior. — Zan. *Ritr. Figl.* I, 2). Una brutta figura.

Fil. *Accia*. *Filo*. Il filato tal quale procede dalla conocchia, che poi rattorto dicesi *Refè*.

Vol. II.

Fà buj el fil per purgall. *Cuocer l'accia* (Fag. *Rime* I, cap. 15, p. 88).

Fà-giò fil. *Dipanare*.

Fil anmò de purgà o minga purgaa. *Accia cruda*. *Filo crudo* (Alb. enc. in *Accia*).

Fil de trà-dent. *L'Ordito*.

Fil purgaa. *Filo cotto*.

Fil sbiancaa. *Filo curato*.

Fil tengiuu. *Accia tinta*.

Sbiancà el fil. *Imbiancar l'accia*.

Scavalcà el fil. *Scavallare il filo*.

Trovà el fil de l'ascia. met. *Rinvergare la matassa*. *Ravviare o Ritrovare il bandolo*. *Trovar l'agevol bordo*. Incominciare a intender un rigiro, o a trovar il nodo di checchessia.

Fil (che il volgo e i cont. dicono *Fir*, voce che in alcuni modi vuol essere così conservata). *Filo*.

A fil de mort. *In fin di morte*. *In fine*.

De fil. *Di filo*. *A marcia forza*. *Per filo*. *A marcio dispello*. Cioè forzatamente.

Mettes in fir. *Rimpannucciarsi*. Migliorar condizione; rimettersi in arnese.

Tirà in fil o in forma. *V. in Tirà*.

Vess a fil con la cà. *Cordeggiare colla casa* (Magal. *Lett. scient.* I, 161).

Vess in fil. *Essere in arnese*.

Fil. *Affilatura*. *Raffilatura*. *Filo*.

Dà el fil. *Affilare*. *Raffilare*. *Inacuitire*. *Dare il filo*.

Fil mort. *V. Fil-mòrt più innanzi*.

Fil per Coò. *Capo*. *Filo*.

A duu, A trì fil. *A due, A tre capi*. *V. in Coo*.

Audà per fil. *Cucire a filo diritto*.

Mett in fil ona perucca. *V. in Perucca*.

Perd el fil del discors. *Non raccapezzar più filo che conduca innanzi* — *Ciappall*. *Ravviare il discorso*.

Stà in fil. *Tenere il filo*.

Fil (verme). *V. Gringh*.

Fil. *Zampillo*. *Schizzo*.

Fil d'aria. *Bava di vento*.

On fil de fever. Un filolino di febbre.

Fil per Filàper. *V.*

Fil. *Filo* di perle, coralli o simili.

Fil. *Tigli*. *Filamenta*. *Fibre* de' leguami.

Fil. T. de' Funaj. *Tréfolo*. Quel filo parecchi de' quali formano il legnuolo.

Fil. T. di Stamp. *Filo. Linea.*
 Linia de fil. *V. in Linia.*
 Fil d'azzal passaa per trafile. T. degli Orolog. *Filo di rocchetta.*
 Fil de Bològna. *Archime* (*piat.). *Salta-leone* pei rosarj. *V. Argentin.*
 Fil de castègn. *Resta di castagne.*
 Fil-de-fèrr. *Fil di ferro.* Noi lo distinguamo, secondo grossezze crescendo, in *Fil de ferr*, *Ramett cruff*, *Ramett cott*, *Bordionin*, *Bordion suttil*, *Bordion mezzan*, *Bordion gross.* Nelle magone di Toscana è distinto in *Sor-tierie* numerate, dette *Piombi dall'1 al 9* e *Passaperla dal rò al 31* decrescendo in grossezza. Dal che giova credere che ai nostri *Bordion* e *Ramett* corrispondano i *Piombi*, e agli altri *Fil de ferr* i *Passaperla*.
 Fil de vit. *Anguillare. Filare.*
 Fil zopp. . . . Nei vigneti si suol dare questo nome a ogni anguillare in cui manchi qua e là alcun vitigno.
 Fil d'òr. *Gavetta. Gaetta.* Filo d'oro tirato ch' esce della prima filiera.
 Fil genovés. *Spago. Funicina rinforzata.* *V. Straforzin.*
 Fil-mòrt. *Filo riccio. Filo morto* ne' rasoj. Il *Morfil* de' Francesi.
 Fil-mòrt. T. di Mascalcia. *Setole?* Sp. di malattia del piede ne' cavalli.
 Fila o Fira. *Fila. Riga.*
 Fila de cadreggh e sim. *Filatessa.*
 Fila de montagn. *Giogaja.*
 Fila de piant. *Filare. Fila.*
 Fila de stanz. *Riscontro di camere.*
 Fila de vit. *Anguillare. Filare.*
 Fila di finester. *Il finestrato* (Vas. 685).
 Andà-fœura de fila. *Uscire di fila.*
 De fila o fira. } *In fila. Alla fila. Per*
 In fila. } *filiera.*
 Mettes in fila. *Affilarsi. Far fila.*
 Ordinarsi in fila. *Affilarsi uno avanti l' altro.*
 Ona fila de bosij. *Filza di novelle.*
 Infilzatura di bugie.
 Romp la fila. *Sfilare. Sfilarsi.*
 Trii di a la che fila o Trii di in fila in fila. *Tre di allato allato* (Sacch. Nov. 167). *Tre di a dilungo.*
 Filà (che il volgo e i cont. dicono Firà, voce che vuol essere conservata in alcuni modi come si vedrà qui sotto).
 Filare — poet. Trarre la chioma alla

rocca — La donna che fila diceasi *Fil-latora* o *Filatrice*; l'uomo *Filatore* — Finir di trarre il filo d'in sulla rocca dicesi *Sconocchiare* — E in proposito di Filare è altresì da ricordarsi il proverbio che *Chi fila e fa filare buona massaja si fa chiamare.*

Dà-via a filà. *Dare a filare.*

Filà a fus. . . . Filare traendo il filo della conocchia e avvolgendol sul fuso.

Filà a morinell. *Filare a filatojo.* Il *Filar a corletta* dei Venez. dimen-ticato dal Boerio nel suo Diz.; cioè filare avvolgendo il filo che si trae della conocchia non già sul fuso, ma per mezzo del filatojo sui rocchetti.

Filà bавos. . . . Filare per modo che il taglio non bene unito mandi fuori sbavature e grovigliuoli in sul filo.

Filà e fà colzett hin duu mestee de mori de la famm. . . . Filare e far calze a mano danno picciolissimo guadagno.

Filà el lazz. *V. in Lazz.*

Filà fatt. . . . Filare immollando la materia da filarsi coll'acqua e non colla scialiva.

Filà fin o suttil. *Filare sottilmente.*

Filà gross. *Filar grosso.*

Filà la guggiada longa. *V. in Guggiada.*

Filà malinguaa o desugual. *Filare sguagliato?*

Filà tond. *Filare agguagliatamente.*

Filà vun, duu, trii fus. *Filare un fuso, due, tre fusa.*

No fà nè filà. fig. *Stare infradue* — Nè foo nè fili e la candila la brusa. *Non fo nè un aspo nè un arcolajo. Non posso andare nè pian nè ratto.* *V. anche in Fà.*

Filà. *Filare* (Paol. Oper. II, 192). *Far le fila* (ivi, 189 e altrove). Dicesi del vino scarso di principj alcoolici, basso, sottile, il quale allorchè è sul guastarsi va riducendosi come oleoso. Anche i Fr. dicono di questa sp. di vino *qu'il file*. Forse anche il testo dell'Ariosto recato dai diz. ital. con altra interpret.* è da riferirsi a questo Filar oleoso del vino.
 Filà. *Filare.* Dicesi anche del cacio lodigiano grasso e moderatamente stagionato il quale, tagliato, metta di molte fila viscoso e aderenti ai pezzi che si staccano dalla forma. È indizio di squisitezza.

Filà. *Filare*. Dicasi anche del tessere che fa il ragno la sua tela.

Filà o Firà. T. de' Funajuoli. *Filare*. Riunire sui rastrelli (*reste*) la quantità di canapa occorrente per farne i fili dei quali s'hanno a commettere i legnuoli componenti le funi — *Filare all'asta* — *Filare alla ointola*.

Filà o Filàlla. *V.* Tiràlla.

Filà or, argent o *sim.* *Filare*. Avvolgere sulla seta l'oro, l'argento o simile in sottilissima lama.

Filà seda. *Trarre la seta*, cioè cavarla dai bozzoli — Filà de tre, de quatter, ecc. galett. . . . Trarre la seta cavando il filo di tre o quattro bozzoli riuniti — Filà de tre nœuv e vuna frusta. . . . Cavare il filo di tre bozzoli e un bozzolaccio (*gussetta*) riuniti.

Filaa. *Filato*. La cosa filata.

El filaa de cà o de l'aun. *Il filato casalingo o dell'annata*.

Filaa d'or. . . . Filo d'oro con sotto seta. Il fr. *Filé*.

Filaa. *Filato*. Partic. pass. di *Filare*.

Filaa. ad. *Continuo. Successivo. Seguento*.

Di *fila*. Vott di filaa. Otto di allato allato (Sacchet. Nov. 167). Otto di a dilungo o alla distesa o di *fila*.

Filacortéj. . . . Arnese col quale si puliscono e s'affilano al tempo stesso le lamine de' coltelli senz'arrotarle, così come si fa colla cete a' rasoj e a' temperini; talora è una specie di mattoncello di terra tripolitana o simile che altri dicono *Medon ingles*.

Filada. *Rabbuffo. Rammanzo. V.* Felipp fig.

Filadór. T. di Cesel., Oref., ecc. *Profilatojo*.

Profilatojo. Strumento da profilare.

Filadór de seda. *Trattore di seta* (Magal.

Lett. scient. XIV, p. 281). *Trattore*

(Lastri Opere V, 144 — Giorn. agr.).

Filadorèll de seda. *Trattorello* (Giorn. agr. II, 301).

Filadùra. *Filato. Filatura*. La quantità di roba da filarsi. — *Filato*. L'atto del filare.

Filafùs o Firafuls (voce us. dal Maggi nel Bar. di Birb. I, 1). Ortolano. L'uccello detto *Sylvia hortulana* dagli ornitologi. Specialmente nell'Alto Milanese è così nominato con voce bergamasca dal suo verso che assai si approssima a queste voci: *fi . . ra fi . . ra fi . . ra fi ra fu . . s* iteratissimamente profferite.

Filàgna. *V.* Firàgna.

Filànda. *Filanda* (come oggi par che voglia chiamarsi anche dai Toscani dice il Gior. agr. I, 141 e V, 227, ed il Gior. Georg. XV, 293). *V.* in Sèda, Molin, Tradóra, Menéra o Menadóra, Scambiànta, Mondarinna, Fogarin, ecc.

Filanda de cent e passa molin. *Filanda di cento e tanti naspi?*

Assistent e Assistenta de filanda. . . .

Uomo o Donna sperte nell'arte che soprantendono al buon andamento della trattura della seta.

Capp de la filanda. *Direttor di filanda* (Gior. agr. V, 227).

Filandée. *Trattore* (Lastri Op. V, 144).

Filandée de pocch. *V.* Filadorèll.

Filaòr. *Filabro*.

Filàpra. *Sfilaccico. Le Filaccica*. Fila che spicciano da panno rotto o stracciato o tagliato. *V.* anche Sfilòzz.

Filàpra (e quasi sempre al pl. Filàper, e cont., come anche ant. secondo il Var. mil., Filàpor). *Faldella. Faldelle*. Quantità di fila sfilate per lo più del pannolino vecchio, sulle quali i cerusici sogliono distendere i loro unguenti.

Filàpra. fig. *Berghinella. Sgualdrinella. Pedina. V.* Sguansgètta.

Filaprént. *Lo stesso che Sfilaprént. V.*

Filaprin. *Un capello. Un pelolino*.

Filapron. *Cencioso*.

Filarmònegh o Filarmònica. *V.* Armònega.

Filarócch. . . . Nome che parecchi contadini assegnano a quegli insetti che i naturalisti chiamano *Tipule oleracee*, ed anche a qualche altro simile.

Filas per Fires. *V.*

Filastròcca. *Filastròcca. Filastròccola. Tiritèra. Fagiolata. Scilòma. Tantafera. Ciforniata. Intemerata. Cuntà-sù ona filastrocca eterna. Fare un cantar da cieco. Far le litanie parl. di nomi*.

Filatòj (m genere). *Filatojo*.

Filatòj. *Filatojo*. Macchina composta di molti valichi per filare la seta, che altrimenti diciamo *Molin. V.* in Molin (anche per le parti come Erbol o Pianta, Fondinna, Cochètta, Strofinazz o Stramazz, Voltinna, Fùs, ecc.), Sèda, Vàlich, ecc. — *Filatojo*. Il luogo in cui esistono que' valichi ed anche gli addoppiatoj e gl'incannatoj. *V.* Bina-dóra, Galettée, Incanadóra, ecc. ecc.

Chi ten filatoj de seda. *Filatojajo*.

Filatojada. *Ad. di Seda. V.*

Filéra. *Filatera. Filattera. Filatessa. Filarata. Filare.* — In filera. *Per filiera. In fila. Alla fila.*

Filéra. T. di Giuoco. *Seguenza (di carte).*

Filéra. *Filatrice. Filatora.* Donna che fila a prezzo il lino, la lana, la seta e simili.

Filerinna. *Filaring* (Targ. *Viag.* III, 419).

Filètt. *Filetto.*

Filètt. *Filetto. Filello. Scilinguagnolo.* Il filolino della lingua.

Avegh tajaa ben el filett de la lengua. *fig. Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo. Non morire o Non rappallottolarsi a uno la lingua in bocca.*

Filètt. T. di St. . . Nome di quelle lastrine di metallo che negli stampati risultano linee separatrici di materie, finche, colonnini. Sono dette *Réglets* o *Filets* anche dai Fr., e ve n'ha di più specie, a *chiaroscuro*, *grosse*, *doppie*, *sottili* che diciamo *Filett* ciar e *seur*, *Filett* de *cuu*, *Filett* doppi, *Filett* suttil.

Filètt. *Filetto.* Ogni parte tutta ugualmente sottile delle lettere di scritto o di stampa — *Filetti di garbo* diconsi quelli che vanno ringrossando per unirsi garbatamente colle aste.

Filètt. *Frenella.* Parte del morso.

Filètt. T. de' Macell. *Filetto.* Quel taglio del culaccio che resta sotto la gropa.

Filètt e anche Filón o Firón. *Schienale. Filetto* (Alb. enc. in *Mosciamà*). *Filo delle reni o della schiena.* Quell'anima che si trova nelle vertebre che sono lungo il dosso, e allora solamente quando n'è tratta per servir di cibo, il *Filet* de' Francesi.

Filètt de ferr. *Fil di ferro.*

Filètt o Filetta de perla, o simili. *Vezzuccio* (Giorn. agr. I, 100). *Un vezzolino di perle* (Pr. fior. IV, III, 95).

Filètt. T. de' Legn. *Gattuccio.* Sorta di sega a mano, stretta e senza telajo di legno, ma con manico come quello degli scarpelli da legno. Corrisponde precisamente al franc. *Ergotine* dell'Encycl.

Filetta guzza. . . *Gattuccio a punta.*

Filettà. *Filettare. Proffilare.*

Filettà. *Filettato. Proffilato.*

Filettadùra. *Proffilo.*

Filettin. *Filolino. Filettino. Filuzzo.*

Filettón. T. de' Legnajuoli. *Gattuccio grande.*

Filettón. V. *Fùria.*

Filettón (A). V. in *Forzellinna.*

Filettón o Bridón. *Briglione. Filetto.* Sp. d'imbrigliatura semplicissima.

Imboccadura. *Imboccatura* = *Barbis. Ritti?* = *Manett. Campanelle? Stanghette?*

Fili. *Voce usata nel prov. stroppiato dal latino Talis patris, talis fili, che dicesi anche Talis pater talis filius. La scheggia ritrae dal ceppo. Egli è figliuol di suo padre* (Monos. 104). *E' non traligna* (ivi 104). *Chi i suoi somiglia non traligna* (ivi 105). *Dai pruni non nascono fichi brogiotti* (Fag. *Av. pun.* I, 11).

Filidùra (e ant. Filiùra). *Fessura. Fesso. Spiraglio. Spiracolo* — Fa meraviglia il trovare la nostra voce *Filidura* pretta pretta nelle bocche de' contadini sardi come leggesi nel Diz. sardo del Porru.

Aria de filidura aria de sepoltura. V. in *Ària.*

In filidura. *A fessolino?*

Filidurinna. *Fessurina.* Diminutivo di *Fessura.*

Filigràna. *Filigrana.*

Carta con filigranna. . . . Carta che ha in sè impronti di controllo.

Lavorà in filigranna. *Granagliare.*

Filiùra. v. a. *Fesso. V. Filidùra.*

Filodramàtegh. . . . Curiosi riscontri di sorte si veggono pure quaggiù! I magnanimi disegni del nostro Giovan Galeazzo Visconti sciaguratamente per l'Italia tornarono vani, forse perchè ei ne seguava le prime linee con mano ingiusta verso lo zio Bernabò; la memoria non pertanto delle molte virtù di lui sfida il tempo nella Certosa e nel Duomo. La crudeltà esecranda di Bernabò Visconti volle riprovate dal cielo non che l'opere sue fin quelle dei più meritevoli suoi attenenti; e come quella sua statua ch'ei s'aveva collocata dietro l'altar maggiore della chiesa di San Giovanni in Conca relegò oggetto di curiosità derisiva nelle sale delle Belle Arti in Brera; quella medesima chiesa ch'egli aveva abbellita

voltò in una rimessa da carrozzo; quella torre di essa che avea rafforzata tramutò in un Osservatorio fisico; quel palazzo regale che s'aveva fabbricato smembrò in più case cittadinesche; così fin quella chiesa di Santa Maria della Scala, che la saggia sua moglie Beatrice Scalignera avea eretta, cangiò in un teatro. Dell'avo suo Azzone invece, del virtuoso Azzone, assai opere vivono tuttora quali uscirongli delle mani, e opere principesche tuttora principesche si conservano. Per curioso riscontro di sorte adunque anche alla chiesa di San Damiano, prossima a Santa Maria della Scala, toccò una medesima fortuna, chè nel 1796 fu tramutata in un teatro il quale da prima fu nominato *Teatro patriottico*, e quindi *Teatro de' Filodrammatici*. E forse per gratitudine a quella scelta Società che spende il proprio danaro e le proprie fatiche per divertire istruendo, il nostro popolo (che da natura è poco volenteroso accettatore delle voci dottrinali e specialmente de' grecismi, e fra tutti i rampolli del *φίλων* annessatisi nella lingua italiana, e fattisi comuni anche nel parlar semivernacolo dei nostri dotti, solo conserva quelli di *Filotéa*, *Filoména*, *Filarmonègh* e *Filòsof* travolgendone però il significato) ha fatto buona accoglienza anche a questo di Filodramateggh *Filodrammatici* (Marchi Diz.), dimostrando poi apertamente il suo contraggenio agl'ibridismi dottrinali coll'assegnare ad alcuni teatrini privati imitatori di quel primo i nomi burleschi di *Filogamber*, *Filofustón*, *Filonavàsc*, perchè prossimi a luoghi ricchi o d'insegne di gamberi o di torsi di cavolo, o di que' trogoni agrarj che nominiamo navàsc.

Filón. T. de' Macellaj, ecc. *Lo stesso che Filètt.* V. — *Per Firón.* V.

Filón. T. idr. *Filone. Spirito della corrente d'un fiume.*

Filòsef. fig. *Filòsofo* in signif. d' uomo astratto, ed anche di Cinico, o di Stravagante che ama agire a rovescio del comune. E forse perchè Povera e nuda va filosofia come Povera e nuda va la poesia, il volgo nostro chiama *Filòsof*

o *Sidich* e *Poètta* ogni persona la quale o nel vestire o nel parlare o nell'agire sembri ad esso dipartirsi dal comune e tener alquanto di straccurato e lunatico.

De filosof. *Sbalestratamente. Sbadatamente. Spensieratamente. Inconsideratamente.*

Filòsef nelle scuole diconsi gli Studenti della classe di filosofia, *cóme Filoso* fia la classe medesima.

Filosèll per Firisèll. V.

Filosofia. T. di Stamp. *Filosofia.* Sp. di carattere da stampa che è di mezzo fra la lettura e il garamone. Gl' Inglese lo chiamano *Smal-Pica*.

Filosofón. *Arcifilosofo* nel senso figurato.

Filosomia. *Fisonomia*, e con una storpiatura arlecchinesca, come dice il Monti, *Filosomia*.

Filòtt. T. di Giuoco di Bigl. . . . Certa combinazione nel giuoco de' birilli sul biliardo per cui con una delle tre palle colle quali si giuoca si vengono ad abbattere tutti e tre i birilli di mezzo. In Toscana ho sentito dire *Fà filott. Far la fila di mezzo* ("fior).

Filza. *Filza.* Mett in filza. *Infilzare.*

Filzètta. *Digiuno?* Uno dei budelli porcini.

Filzèu. *Trafusolina?* (Zan. *Gelos. Crez.* I, 2). Moltissimi *filzèu* si esigono per costituire un' *ascetta* (matassetta), e molti più per un' *ascia* (matassa).

Filzèu de cavij. *Ciocchetta.*

Filzorin. *Dim. di Filzèu.* V.

Filzorin de cavij. *Ciocchettina.*

Fin. s. f. *Fine. Finita. Termine — Esito. Terminazione. Estremo;* e ant. *Finanza — Il finire.*

A la fin. *Alla per fine. Finalmente. In fine. Alla fine.*

A la fin di fatt. *Alla fin delle fini. Alla fin fine. In fine in fine.*

Andà in fin d'ona robba. *Ridursi all'ultimo di checchessia;* e fam. *Essere al verde.*

Aveghen mai a fin. *Non rifinire o Non rifinare. Non finire. Non restare.*

Bonna fin e bon prenzipi.
Augurio comune che ci sogliam fare reciprocamente al far di capo d'anno. Corrisponde a *Le auguro nella rinnovazione dell'anno ogni più vero*

contento congiunto con perfetta sanità e lunghezza di vita (Redi Op. V, 120).

Fà bonna fin. *Far buona fine.*

Fà cativa fin. *Far mala fine. Far trista fine.*

In fin. *In somma. In conclusione. Che si fa egli?*

In fin di fin o In fin di fatt. *In fine. Per fine. Alla fine. In quel fondo. Alla fin delle fini. All' ultimo degli ultimi. Alla fin fine. Al far de' conti.*

La vedaremm o La cuntaremm in fin. *Da ultimo sarà bel tempo. Dam-melo morto.*

No ghe vedi nè prenzipi nè fin. *V. in Prenzipi.*

Su la fin. *In sul finire. Verso il fine.*
Su la fin de giugn. *Uscente il giugno* (Crescenzi).

Tutt coss gh'ha fin. *Ogni cosa è finitiva.*

Vess in fin d'ona robba. *Essere all'ultimo, e fam. al verde di checchessia.*

Fin. s. m. *Fine. Intento. Intenzion finale.*

A ogni bon fin. *Per ogni buon rispetto. V. in Cùnt.*

Fà a fin de ben. *Far per bene o a buon fine.*

Second fin. *Secondo fine* (Fag. *Non bisogna in amor ecc.* I, 3).

Fin per Finna. *V.*

Fin che. *Finchè. Finattantochè. Fin che. Fino a tanto che.*

Fin. ad. *Fine. Fino. Sottile. Minuto.*

Fin. ad. *Perfetto. Squisito.*

De quella finna ironic. sottintendendo lue. *De la plus finne* (merde) dicono anche i Francesi.

Fin. ad. *Sottile. Accorto. Fine. Astuto. Sagace. Acuto.*

Fin. Ad. di Colór. *V.*

Finna. *V. Finna.*

Finà. T. di Zecca. *Affinare. Affinire.*
Purificare oro, argento o sim. Il fr. *Affiner.*

Finadèss. *Finora. Fin ora. Infino a questo punto. Insino a questo tempo. Fino a qui.*

Finàl. s. m. *La finale* d'un dramma o sim.

Finàl. . . . I botteghini (*lottirœu*) danno questo nome a tutti que' numeri che terminano per una stessa cifra. Per es. 8, 18, 38, 48 nel loro linguaggio diconsi *Finàl.*

Finalètt. *La finale* del primo atto d'un dramma musicale.

Finalmént. *Finalmente. In fine. Alla fine. Alla per fine. All' ultimo. Ultimamente. Da ultimo.*

Finalón. *La finale ultima* d'un dramma musicale.

Finamài. *Al sommo. Sommamente. All'ultimo segno. Quanto mai. El me pias finamài. Mi aggrada sommamente.*

Finamài. *Perfino. Insino. Finamài ch'el vegna. Insino a ch'ei venga.*

Finànz. s. f. pl. *Gli averi. Le sostanze. Le rendite. Le entrate — Finanza* parlando delle rendite dello Stato.

I sò finànz el porten minga. *Non ha modo da ciò. Gli manca il modo da ciò. Gli è oltre il suo avere.*

Finànza. *Finanza.* Nome di doppia accezione fra noi: l'una generale, l'altra speciale. La *Finanza* in generale, che a' tempi del Regno d'Italia imparammo a conoscere dai Francesi, significava come presso loro l'Amministrazione delle rendite del pubblico quali ch'elle fossero, e corrispondeva a quel che italianamente si direbbe *Camera*. Quindi così il Censo, come le Dogane, le Privative del pubblico, le Poste, le Zecche, l'Erario, i Monti pubblici erano soggetto di quest'Amministrazione tutta affidata ad un *Ministeri de finanza* al quale presedeva un *Minister de finanza*, delle cui importanti operazioni ci rimangono splendidissimo testimonio i dieci *Budget de finanza* impressi in Milano dal 1804 al 1814 e la più parte nella R. Stamperia; *Budget* la cui pubblicazione, assoggettando e amministratori e amministratori all'impero ineluttabile della ragione, non concedeva luogo in alcuno all'apatia per la cosa pubblica. Questa voce di *Finanza*, morta fra noi in quest'accezione generica col cessare del Regno d'Italia, ci è rimasta oggidì nello speciale senso di *Amministrazione delle dogane e degli oggetti di proprietà privilegiata del pubblico*, uno dei molti rami del pubblico avere cui accudisce l'*Amministrazione camerale* dell'Impero a cui siamo oggidì soggetti; e in questo specifico senso abbiamo tuttora vivi i modi seguenti:

Andà a la finanza. Andare alla dogana maggiore.

Cassa de finanza. Cassa pubblica delle dogane.

Gener de finanza. Così dicono il tabacco, il sale, la carta bollata, perchè di vendita privilegiata a pro del pubblico erario.

Giudizi de finanza. Tribunale composto di giudici in parte forensi ed in parte camerali, che porta sentenza sui processi per frodo o sim.

Guardia de finanza. Doganiere, gabelliere. Queste Guardie si specificano poi in Daziée o Presentin, Borlandött e Guàrdi de confin. *V.*

Impiegaa in finanza. Impiegato nella zienda delle dogane pubbliche.

Intendent de finanza, e anche assolutamente Intendent. Il capo della magistratura di cui sotto.

Intendenza de finanza. Magistratura che in ogni provincia del Regno Lombardo-Veneto accudisce in prima istanza agli oggetti proprj delle dogane o di vendita privilegiata del pubblico.

Legg de finanza. Statuti delle dogane.

Finanziàri. ad. Che pertiene alle finanze nel senso generico.

Finanziér. *Finanziere. Ministro* (cioè impiegato che amministra in genere) delle finanze. Nel senso generico corrisponde a Persona che s'occupa delle rendite pubbliche dello Stato, ed anche al *Pubblico Economista*; nello speciale è sinonimo d' *Impiegaa de finanza* e di *Guardia de finanza*. *V.*

Finanziéra o Financéra. T. di Stamp. . . .

Specie di carattere così detto dal francese *Financière*, ed è di questa forma: *Carattere finanziaria.*

Finazón. T. di Zecca. *Affinamento. L'Affinage* de' Francesi.

Finca. Colonnino. Colonnina. Colonnello. Casellino.

Finèstra, Finestrœù, Finestrón, Finestrorin dicono le persone colte per Fenèstra, Fenestrœù, Fenestrón, ecc. *V.*

Finèzza. Finezza. *Squisitezza.*

Finèzza. Finezza. *Favore. Atto di cortesia.*

Finèzza. Sottigliezza. *Tenuità.*

Finèzza. Accortezza. *Destrezza. Sagacia.*

Fing. Fingere. Andar finto. Procedere con finzione. Fare finta — Simulare.

Chi no sa fing no sa regnà. *Chi non sa simulare non sa regnare* (Domenichi *Facez.*, p. 263). E nota che il prov. ital. non mira già a doppiezza, ma a quel mero dissimulare o mostrar di non avvedersi ch'è spesso utile ripiego in società; mira in somma al negativo anzi che al positivo.

Fini, ecc. dicono i più colti per Feni, ecc.

Finitù per Fornitù. *V.*

Finna o Fina. Fino. Sino.

Finna a tant che. *Fin a che. Finchè. Mentre che. Finattantochè. Fino a tanto che.*

Finnafinòrum. *All' infinito. Infinitumten- te.* Per es. Sta robba la va finnafinòrum. *Questa faccenda va all' infinito o alle calende greche.*

Finosomia idiot. per Fisonomia. *V.*

Fint. Finto. Doppio. Simulato. Infinto.

Fint. Fittizio. Fittivo. Porta finta, Fene-stra finta. *Porta fittizia. Simulacro di finestra.*

Finta. Finta. Fintaggine. Infinta. Infinto.

Finta. T. de' Sarti. Finta. Parte dell'abito che fa finimento alle tasche.

Finta. T. aritm. Infinta? Operazione che si fa non per tenerne conto, ma per facilitare la via al giudizio d'alcun'altra vera operazione. Per es. nel moltiplicare allorchè si calcolano i valori delle parti aliquante, accadendo che una di queste difficoltà l'operazione per mala rispondenza colle sue antecedenti, si fa una finta, cioè si computa una parte più rispondente che poi si distrugge, e la vera parte si adegua a questa simulata.

Fintaria. Fintaggine. Finzione. Simulazione. Simulatezza. Infinta. Infinsione. Infingimento. Infintura. Doppiezza. Duplicità. Falsità.

Fintón. Uomo fintissimo. Infintaccio.

Fintónna. Donna fintissima. Fintaccia.

Fio (Pagà el). Pagare il fio. Portar la pena.

Fiocca. Neve. *V. in Fioccà.*

Con la fiocca su la barba. *Colla barba fioccata di neve.*

La fiocca desembrinna per trii mes la confinna. Proverbio con cui si vuol dare a comprendere quanto duri in terra la neve che cade in

dicembre. I diz. italiani in vece non hanno che il prov. *Costi durasse la mala vicina quanto dura la neve marzolina*, per denotare che la neve caduta di marzo suol durare poco in terra.

Pan, vin e occa o gnocca, e s'el vœut fiocà, ch'è la fiocca. *Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia*. Prov. di ch. sign.; ed anche *Legala bene e lasciala trarre*. Provvedi bene, accomoda ben le cose, e segua che vuole.

Fiocà. *Nevicare. Nevare. Metter neve*. Quando la neve viene a gran fiocchi, dicesi *Fioccare. Venir giù la neve a fiocca a fiocca. Far fiocco o il fiocco. Nevicare gagliardamente*.

Fiocàfig. *Spessare. Spesseggiare. Piovere*.

Fiocà legnad, Fiocà bott. *Spesseggiar legnate, Spesseggiare colpi o percosse*. Cioè replicare spese fiate le percosse, i colpi. Il volgo fiorentino direbbe anche *Piover legnate*, ecc. — *Fioccar le cause, i corvi*, ecc.

Fiocch. *Fiocco* — Fare in fiocchi dicesi *Sfioccare*; adornar di fiocchi *Infioccare*.

Fiocch de la mella (o Dragonna). *Cicisbeo*. Quel fiocco che suole appendersi all'elsa della spada.

Fiocch de la zipria. *Nappa* (secondo il Tom. ne' *Sin.*, p. 401). *Piumino. Fiocco da polvere o da impolverare. La Houpe de' Francesi*.

Fiocch de tenda, de balduccin, de campanin, de zenta de pret o de scolar o de banda d'offizaj. *Nappa* (Tom. *Sin.*, p. 401). *Fiocco*.

Fiocch di hander. *Nappe* (*tosc. — poem. aut. pis.).

Fiocch di scarp, del redin, del cappell. *Fiocco* (Alb. enc. — Tom. *Sin.*, 401).

Andà cont i fiocch. fig. *Andar di rondone o di vanga*. Cioè andar assai bene, a seconda, prosperamente.

Bombas in fiocch. *Bambagia in falda*.

Fà el fiocch. *Fare un fiocco ad uno*. (Varchi *Suoc.* I, 5). *Fare vento a chiacchessa*, cioè furare, rubare.

Ona passada de fiocch. *Una nappatina* (Pan. *Poet.* I, XVIII, 31).

On felipp cont i fiocch. *Una ramanzina di muschio* (Redi *Op.* VI, 238).

Fiocch. *Fiore*. La prima qualità di sinighella (*firisell*) dopo quella di bozzoli di seme (*galettq real*). *V.* in Sèda.

Fiocch. . . . Le filatrici danno questo nome a quel po' di risvolta che fanno al penneccchio per accomodarlo sotto la pergamena; risvolta che abbatuffolando la roccata fu quella per avventura la quale trasse in inganno il Tommaseo per ciò che dice ne' suoi *Sinonimi* in *Appennecciare*.

Fiocch. *Callo* (Scappi *Op.*, p. 13 e pass.). Quella grascia soda che trovasi in capo alla punta del petto delle bestie bovine, simile a quella materia quasi gelatinosa che anche i chirurghi dicono *Callo*.

Fiocch. *Barbetta*. Fiocco di pelo che ha il cavallo nella parte posteriore delle gambe verso l'attaccatura del piede.

Fiocchètt. *Fiocchetto*, e secondo i casi accennati in Fiocch *Nappetta*.

Fiocchitt de alamar. *Nappine. Nappette*.

Tutt a fiocchitt. *Fiocchettato*.

Fiocchettin. *Fiocchettino*, e secondo i casi accennati in Fiocch *Nappettina*.

Fioccón. *Fioccone*; e secondo i casi accennati in Fiocch *Nappone*.

Fioccón. s. m. pl. T. de' Carroz. *Cordoni*. Que' fiocchi che son posti dietro alle carrozze per ritegno de' servitori.

Fiocù. . . . Voce che ha due sensi: l'uno speciale, cioè d'Essere in relazione coi proprj genitori; l'altro generico, cioè di Essere in età fanciullesca, il nostro Tùs o Bagaj. *V.*

Fiocù (in ispecie). *Figlio. Figliuolo*.

Fiocù adottiv. *Figlio adottivo*.

Fiocù bastard. *Figlio bastardo, illegittimo*.

Fiocù bastard. *Figlio naturale*.

Fiocù bastard. *Figlio adulterino o spurio*.

Fiocù desbastardaa. *Figlio legittimato*.

Fiocù legitem. *Figlio legittimo*.

Fiocù maggior. *Figlio maggiore*.

Fiocù (primm). *Figliuolo primogenito*; e nota che *Il primo è figliuolo dell'amore, e l'ultimo dell'uggia e della fiaccona* (Zan. *Rag. civ.* I, 1).

Avegh di fiocù che ghe mazza i piœucc in coo. . . . Aver figliuoli già adulti; e chi gli ha tali non si dimentichi mai il dettato che *Chi ha figliuoli bisogna che per insino a un*

Fà fìœu. Figliare. Esser figliante.
Fare o Menar figliuoli. — Tornà a fà fìœu. Rifigliare.

Fà i fìœu a duu a duu. Binare. Gemellare?

Fìœu e puj tœujen-sù tutt i fre-guj. V. in Pùj.

I fìœu besogna trattaj de fìœu...
Al positivo equivale a dire che ai fanciulli non bisogna mancare del castigo all'occorrenza; al fig. dicesi della necessità di far pentire chiunque non istia al concertato nelle cose. Nel primo sig. correrà talora bene il dire: *I figliuoli si vogliono allevare in modo che non ti odino e però ti temano* (Cecchi Dissim. I, 1); nel secondo *A tal labbra tal lattuga.*

On stronzellin o on ranin o on lavorin o on lavorsell d'on fìœu. Un marmocchino, un bamboccino.

Ris e fasœu minestra de fìœu, ris e basgiann minestra de tosan. V. in Ris.
Te see minga pù on fìœu. Tu sei ormai uscito di fanciullo.

Tornà a diventà fìœu. Rimbambire.

Vegni-sù insemma de fìœu. Esser rilevato insieme (Fag. Ast. bal. I, 7).

Vess come i fìœu, zà el mè bebell che vuj giugà pù. Esser Martino di colle che dà la roba e poi la ritolle; e alle genti siffatte si suol dire Chi dà e ritoglie il diavol lo raccoglie, o vero Chi dà e raccoglie mette il capo tra le foglie.

Fìœù o Bagaj. fig. Bachillone. Bambo. Zufolone. Gocciolone. V. Badée.

Fìœu. Figliatura. Prole. Parto. Portato in genere; Catelli de' cani; Pulcini o Gunscherini de' volatili.

El temp de fà i fìœu o de mett-giò. Figliatura.

Fìœu. T. d'Agr. Figliuolo. Rimessiticcio.

Fà fìœu. Cestire. Accestire. Germogliare — Ingramignare.

Fìœu. Figliolanza (Gior. agr. I, 135). I Toscani danno questo nome alle spighe terze, quarte del grano e minori della maggiore.

Fìœu. Figliolanze (id. XII, 318). Gli steli o getti laterali delle viole garofanate e sim. — Anche i Prov. li dicono *Filholos.*

Fìœu. Barbatella di carciofo.

Fìœul d'ona bolgiùonna! Poffar bacco!

Fìœula. Fanciulla. Zita. Zitella.

Fìœula o Fìœura. Figliuola. Figlia.

Dill a la fìœura perchè intenda la nœura. V. in Nœura.

La mader pietosa la fa la fìœula tegnosa. V. in Mader.

Fiòl. V. in Fìœù.

Fiòla mia (Vess on). *Essere un fantino, un bambin di Ravenna, un aggiratore. Aver colto il culo ne' ceci rossi, o pisciato in più d'una neve, o scopato più di un cero. Avere gli occhi nella collottola o il diavolo in testa. Sapere a quanti di è san Biagio o dove il diavolo tien la coda. Essere putta scodata o gazza con pelata la coda. Essere bagnato e cimato. Essere astutissimo.*

Fiolà. V. Fiorà.

Fiolà. Accestire. Cestire. Si dice del grano.

Fiolàda o Fioràda. Bambinata (Mon. La Ved. I, 17 — Pros. fior. IV, 1, 123). *Ragazzata. Puerilità. Fanciullaggine. Bambinaggine. Bambocceria. Bambolinaggine. V. Bagajàda — Talora Invénie. Smorfie. Quelle.*

Fà di fiolad. Fanciulleggiare. Bambineggiare. Far bambine. Pigliar gli uccellini. Atteggiare. Bamboleggiare.

Fiolànza. Figliolanza. Figliulolanza.

Fiolàss per Fioràss. V.

Fiòlda o Fioldinna voce cont. dell'Alto Mil. per Sambrùcca. V.

Fiòlda. v. cont. br. . . . Quel colmo sulle misure che noi diciamo Montàgna. *V.*

Fiolón. Figliuolone. V. Fiorón.

Fiolon d'ona montagna! Poffare il mondo! Poffar l'Antea! Corpo di me!

Fiolòtt. Ragazzetto?

Fiòmba. Indiana (*fior.). *Paravento. Mobile fatto di carta o tela dipinta stese su più telai di legno congiunti fra loro per modo ch'è si possono ripiegare più e più volte, di cui come se fosse una parete si fa uso nelle stanze per ripararsi dall'aria delle porte e delle finestre, o per appartare quella porzione di stanza in cui siano letti o mobili che si vogliano celare alla vista di chi passa per essa. In tutta la famiglia delle bussole, delle portiere, degli usci, degli usciali, e dei paraventi che il Tommaseo mi condusse innanzi ne' suoi *Sinon.* a pag. 96 io non ho potuto raffigurare pienamente nè la*

nostra *Fiomba* nè la nostra *Pattonna*; à ogni modo *Paravento* sembra la voce più opportuna.

Fior. Fiore. — Il nome collettivo de' fiori è *I Fiorami* (Targ. *Viag.* I, 381 e pass.).

Fœuj. Labbra o Pétales = Gamba o Picoll o Canon. *Gambo. Gambetto. Pedicciuolo. Pedicello. Peduncolo* — *Stelo* = Botton. *Boccia. Bolltone*; e dottr. *Calice o Periantio* = Coronna? *Corolla* = *Skami* con *Borsetta* o *Antera* o *Tasca* e *Filamenti* = Polverinna. *Pòlline, Pulviscolo, Farina fecondante* = *Pistilli* con *Ovario, Stilo* e *Stimma* o *Bollo* = *Ricettacolo* = *Nettarj.*

Faa a fior. *Ombrellifero. Umbellifero.* L'erbabonna l'è fada a fior. Il finocchio è tra le piante ombrellifere.

Fior che croda. *Sforitura.*

Fior de capuscin. *Nasturzio. Nasturcio.* Il fiore del *Lepidium sativum* Lin.

Fior de cedro. *Fiore citrino.*

Fior del cocò dicono alcuni con nome forastiero la *Scisciattola. V.*

Fior de loff dicono alcuni quello che altri dicono *Insalatta d'asen. Scardiccione salvatico.* L'*Onopordon acanthium* de' botanici.

Fior de mort. *Fiorrancio. Caléndula.*

Fior de paradis. *Siringa.* L'arbusto detto *Philadelphus coronarius* da' bot.

Fior de pasqua. *V. in Pàsqua.*

Fior de passion. *V. Passionin.*

Fior de pissa. Nome che alcuni danno alla *Scisciattola. V.* (lausto.

Fior de pommgranaa. *Balausta. Bafior* d'inverna dicono alcuni con nome forestiero il *Zafranón. V.*

Fior di oliv. *Mignoli.*

Fior doppi. *Fiore doppio.*

Fior matt. Alcuni ortolani chiamano così i fiori inferti delle piante cucurbitacee.

Fior sempi. *Fiore scempio.*

Fior senza gamba. *Fiore sgambato o nano o sedente o sessile* (Targ. *Toz. Ist.*).

Fior stradoppi. *Fiore stradoppio* (id.).

Fior tigraa. *Fior brizzolato.*

Disegn de fior (che alcuni dicono *Fioristega*). Disegno di fiori.

Matt per i fior. *Fiorista.* Grand'amatore e coltivator di fiori — ed anche *Che va mattio di fiori* senza coltivarli.

On fior el fa minga primavera. fig. *Un fiore non fa ghirlanda. Un fiore o Una rondine non fa primavera.* Non si dee portar giudizio d'alcuno da una o poche sue azioni.

Pittor de fior. *Pittor fiorista. Fiorista.*

Quattà de fior. *Infiorare. Infiorire.*

Fiorir di fiori = *Far la minuzzata. Sparger mortella.* Spargere in terra fiori e frondi minute in occasione di feste, processioni e simili.

— Fior fint o matt. . . . Fiori finti, fiori artefatti, e ne sono di più specie, come

Fior de carta. . . . fatti colla carta.

Fior de galetta. *Fiori di bozzolo.* (Tar. tosc.). Specie di fiori finti, fatti colle fila de' bozzoli.

Fior de lama. . . . fatti con verniglia d'oro o d'argento.

Fior de lana. . . . fatti con lana.

Fior de penna. . . . fatti con piumino d'uccelli.

Fior de pezza. *Fiori secchi* o di tela (Gior. *Geor.* I, 102).

Fior de seda. . . . fatti con pelo o seta.

Fior de tila. *Fiori di tela* (Gior. *Geor.* I, 102), cioè fatti con ritagli di tela.

Fior de velù. . . . fatti con tonature di velluto.

Fà fior. Lavorar fiori finti.

Fior. fig. Fiore. Fioretto. La parte più squisita di checchessia. — *Fior di ferro* — *Fior del rame* — *Fior del sale.*

Fior de calcinna. *Calcina viva. Fior di calcina* o di calce. *Cloruro.*

Fior de canaja. *Schiama di fursante. Caffo degli scellerati.*

Fior de canella. T. dei Drogh. *Fior di cannella.*

Fior de cassia. *Polpa di cassia.* La cassia estratta dai suoi baccelli e raggrumata.

Fior de robba. *Fior di roba vantaggiata e rara.*

Fior de violetta. *V. in Violetta.*

Fior de virtù. iron. *Mala giarda. Malbigatto.* Il libro intitolato *Fior di virtù che tratta di tutti i vizj umani*, ecc. ci ha prestata la frase.

Fior de zoffreggh. *Fior di zolfo. Zolfo sublimato.*

Fior d'omm. *Uomo nel fiore dell'età.*
 Pan de fior. *Pane di fior di farina.*
V. in Pàn.
 Vess minga sto fior de zucch. *V. in Zucca.*
 Vess on bon fior de locc. *V. in Lòggia.*
 Fiór. T. di Giuoco. *Fiori.* Uno de'semi delle carte da tressetti. Il fr. *Tressle.*
 Fiór. *Màndola*, e talvolta anche *Fiore.* Quello delle calze.
 Fioràa. *Fiorito. Affiorato.*
 Fioràa. *Fiorito* (Car. *Apol.* 161). *Affiorato.* Aggiunto di drappi o stoffe.
 Fioràa. *Affiorato?* Tondin fioraa, *Majolega fiorada. Piattello a fiori? Majolica a fiori?*
 Fioràa. *V. in Maa.*
 Fioràa. *Che ha figliolanza.* Ben fioraa. *Che ha buoni figliuoli.*
 Fioràda. *Bambinata. V. Fiolàda.*
 Fioràda. T. dei Tint. *Fiorata. Crespo.* Schiuma galleggiante sul vagello riposato.
 Fioràmm. . . . Diconsi così certi vasi di fiori finti, fatti per lo più di metallo o di talco, i quali si mettono sugli altari fra un candelabro e l'altro per ornamento. I Sic. li chiamano *Ramette.*
 Fioràsc. *Figliolaccio.*
 Pover fiorasc. *Povero figliolaccio.*
 Fioràscia. *Fanciullona*, e pleb. *Cittona.*
 Fioràss. *Adottare in figlio.*
 Fiorée. . . . Fabbriator di fiori finti.
 Fiorèlla in gergo. . . . Il fienile.
 Fioréra. *Fioraja.* Venditrice di fiori.
 Fioréra. *Vaso da fiori* (Alb. bass. in *Bouquetier*). Vaso di più forme e materie in cui si alloggano i fiori già colti che tengonsi per vaghezza sui cammini o tavolini delle proprie camere.
 Fioréra. . . . Grande canestra, per lo più tonda o aovata, che si suol allogare nei collicelli o sui rialzi nei giardini tutta seminata di piante fiorifere, o che s'impianta sui tavolini per averne fiori nelle stanze.
 Fioréra. . . . Fabbriatrice di fiori finti.
 Fiorètt. *Fiorello. Fiorello*, e dot. *Fldsculo.*
 Fiorètt. *Fiorelto?* (Targ. Toz. *Modo di far gli erbarj* nelle *Istit. bot.*) Sp. di carta. *V. anche in Càrta.*
 Fiorètt per Passètt. *V.*
 Fiorètt. *Fiore.* Nuberella o umor rugiadoso che aderisce alla pellicola de' pe-

ricarpj polposi, cioè che ricopre le prugne, le pesche, gli acini dell'uva e simili allorchè sono in piena maturanza, e che al menomo toccarlo svanisce. Il Gallesio con altri pomologi lo chiama *Pubescenza delle frutte*; i Siciliani lo dicono *Panna.*

Fiorètt. *Fiore.* Minutissimi frammenti di quella muffa che i bot. chiamano *Mycoderma mesentericum* o *M. lagena* o *M. vini*, i quali veggonsi nel vino allorchè la botte è in sul finire o quando il vino è viziato. Di questo fiore fu detto che *Ogni fior piace ec-cetto quel del vino* - Quell vin el gh'ha-sù el fiorett. *Quel vino è fiorito o ha il fiore.*

Fiorètt. *V. in Maa.*

Fiorètt. *Ad. di Zuccher. V.*

Fiorèttà. T. music. *Rifiorire. Abbellire*; e fig. *Dare in fioretti o in risforimenti*; lo *Sfiorizar* de' Veneziani.

Fiorèttà. T. di Ball. *Far fioretti*, cioè certi passi che diconsi poi, secondo specie, *Fioretti semplici, Fioretti in iscacciato, Fioretti in gittato*, ecc.

Fiorèttin. *Fiorellino.*

Fiorètto o Florétos . . . Sp. di stoffa. Fiorèttón de robba, de gent e sim. *Cima delle cime* in una specie di cose (Lasca *La Strega* V, 8).

Vess fiorèttón. *Aver le sette curatelle.*

Fiorèttón. *Ad. di Zuccher. V.*

Fiorì. *Fiorire.* Fiorì i oliv. *Mignolare.*

Fiorì. *Sbullettare. V. in Calciniròu.*

Fiorì la colcinna. *Sbullettare.*

Fiorì i medon. *Sputare il fiore.*

Fiorida. *Fioritura.* I botanici la distinguono in *Infiorazione*, cioè l'apparire, e *Fioritura*, cioè il primo aprir del fiore, lo sbocciare del fiore.

Fiorii. *Fiorito.*

L'uga l'è fiorida. *La vigna è in fiori.*

Fiorii (parl. di pannilini). *Candido.*

Fiorli (parl. di stoffe di seta). *Fiorito? Rifiorito? Indanajato? Picchiettato. Chiazato. Taccato.* Tutto spruzzolato di macchiette giallige.

Fiorin o Fiorii o Fiori. T. de' Caciaj. . . . Residuo di latte che si ricava dal siero dopo trattane la forma del cacio lodigiano. Al suo primo comparire sulla superficie del siero, e finchè dura liquescente porta questo nome; cocendo

e rassodandosi, lo cambia in quello di *Mascarpa dolza*. Altri poi chiamano *Fiorin* tutta indistintamente la parte sierosa che resta nella caldaja dopo trattane la forma, giallo-verdognola, acidetta, densastra, piena di grumetti di latte. Il *Laccett* dei Brianzuoli è simile al *Fiorin*.

Fiorin. Figliolino. V. Bagàjn, e agg. Bambinuuccio. Bambinello. Zitino. Bimbo. Bambo; ant. Fantigino; nobil. Pargoletto; al vezzeg. Naccherino. Mammolo. Mammolino; scherz. Marmocchino.

Fiorin. Fiorino. Gigliato. Moneta così d'oro come d'argento che nata già in Italia vi è risuscitata oggidì col valore di tre lire lombarde decimali.

Fiorinna. V. Tosètta. (ticcio.

Fiorón. Fiorone. Fico fiore. Fico prima-
Fiorón dice qualcuno con voce forestiera
per Scud de Franza. V. in Scud.

Fiorón. V. in Articiòch.

Fiorón. I cohtadini danno questo nome a ogni cosa precoce come il fico fiore.

Fiorón. Quel baco da seta che s'avvia primaticcio al bosco.

Fiorón. I bacaj brianzuoli idioti se veggono un baco da seta avere unico il così detto mal del calcino, dicono ch'esso è un *floron*, e scioccamente lo tengono per buon augurio.

Fiorón. Figliulone. Cittone. Figliolone da compensarne Bacco e Carnevale. Gran figliuolo.

Fiòzz. Figlioccio. Quel ch'è tenuto a battesimo, così detto solamente in relazione a chi lo tiene.

Fiòzza. Figlioccia.

Fiozzin. Figlioccino (Firenz. Op. VI, 146).

Fir. V. Fil.

Fir. I sunajuoli danno questo nome a ognuno di que' grossi fili di canapa già attorti, tre de' quali fanno un legnuolo.

Fir. gerg. Tema. Paura. Filo.

Nol gh'ha fir de nissun. *E' non gli crocchia il ferro.* Si dice degl'impavidi in ogni genere. - *Non è secondo a chicchessia.* Si dice di chi ha molto merito nella propria professione.

Fira. Fila. V. Fila.

Firà. V. Filà.

Firafùs. V. Filafùs.

Firagn. Fila.

Fà firagn. *Far le fila.* Dicesi del cacio quando fila.

Firagn o Firàgna o Filàgna.

Filo lungo con attaccati di molti ami per far pesca di pesce minuto.

Firagn o Firàgna o Filàgna. Anguillare.

Filare. Filarata di viti che si fa nei campi.

Firàgna. V. Firagn - Per Giughirocùla. V.

Firàgna. Lenza di cui si fa uso per cordeggiare diritti i solchi nei campi.

Firagnòch. Dappoco. Baggeo. V. Badéc.

Mostacc de firagnocch. *V. in Mostacc.*

Firatò. Filatojajo. Colui che lavora al filatojo da seta.

Firèll. Filatojo. V. Morinèll.

Firèll. Sp. di filatojo portarocchetti.

Firéra. Filatrice. Noi abbiamo una canzone popolare che incomincia per le parole *La firera del Cordus*, ecc.

Fires. s. m. Felce. Félice. Arbusto ch'è l'*Aspidium flex* de' bot. Sotto nome di *Fires* vanno fra noi tutte le varie specie d'*Aspidj*, meno il maggiore che diciamo *Firesèssa. V.*

Somenza de fires. *Seme di felce* il quale fra i contadini brianzuoli è tenuto per un portentoso filtro amatorio.

Firesèssa. Felce maggiore. F. ramosa.

F. da ricotte. F. capannaja. F. grande.

F. da porci; e dootr. Aquilina (Targ.

Toz. Diz.). È la Pteris aquilina L., cioè

la Fougère femelle dei Francesi.

Firifiss. Glirigòro. Giricòcolo. Girigògolo.

Tratteggio o intreccio di linee fatto a capriccio di penna. Fra noi dicesi per lo più di quello che si fa nelle firme, e anche più propriamente la firma stessa che appongono i notaj agli atti pubblici, alla quale solevano altre volte preporre il *Vidissee fieri*; latiname che il nostro volgo storpiò in *Firifiss*.

Firisèll (che pare corruzione di Filo se-
rico). Filaticcio. Filo di seta che si trae dai bozzoli di seme (*galetta real* o *de somenza*), dalle borre di seta o dalle sbroccature (*strus*), o dai bozzolacci (*gussètt* o *schiscètt*) cardati o stracciati che si dicano. Prima che sià filato si chiama *Sinichella* o *Sirighella*. Anche i Francesi lo chiamano *Filoselle* e i Provenzali *Filouselo*; e *Filosello*

scrivono anche i nostri allorchè vogliono uscir di milanesi, e lombardegiando mentre credono italianizzare — *V. anche in Séda* — Si specifica dal meglio al peggio in

Firisell de galetta real. *Filaticcio di bozzoli di seme o di bozzoli sfarfallati.*

Firisell fiocch. *Fiore* (Gior. Georg. XIII, 151) che si fila in *manett*.

Firisell de schiscett o Segondin. *Filaticcio di palla.*

Firisell strusa. *Borra di seta. Bavella. Sbroccature.*

Firisell gross o pettenuzz o roccadin o de terza e quarta man o terziœu. *Filaticcio d'infima qualità che si fila in berott o ghindann.*

Firisell. gergo. *Chiaro.* Il vino.

Firisella. *Panno di filaticcio?* Stoffa con ordito di lino o canapa e tessuto di sinighelle filate.

Firisella. } v. cont. *Gonnella di fila-*
Firisellada. } *uccio.*

Fà de la firisellada. *Impannare* le sinighelle filate (Gior. Georg. XIII, 136).

Firisellin. *Filatore di filaticcio.* Chi straccia i bozzolacci per farne filaticcio.

Firlafórla. *Trapano. Trapano ad archetto.* La nostra è voce imitativa del romore che fa quest'arnese aggirato; un etimologista romanzesco la direbbe figlia del romano *Furlo* o *Sasso forato*.

Firma. *Firma.*

Per onor de firma. fig. *Per onor di lettera*, cioè per apparenza.

Tœù o Levà la firma. *Levar la penna* (Pan. *Viag. Barb.* II, 220).

Firmà. *Firmare.*

Firón o Firon de la s'cenna. *Filo della schiena o delle reni. Spina. Filo; dottr. Vèrtèbre. Spònduli. Spòndili.*

Firón. T. de' Macell., Pizzic. e simili. *Schiena*. Il complesso delle vertebre componenti il filo della schiena delle bestie da macello, allestito per venderli.

Fis. *V. Flss.*

Fiscàl. *Fiscale.*

Fiscalizzà. *Fiscaleggiare. Sottilizzare.*

Fisch. *Fisco.*

Andà al fisch. *Andare in o nel fisco.*

Fis'cià. *Dar l'urlo* (Fagioli *Rime* I, 264).

Dare lo strillo (Magal. *Lett. sc.* 9.^a I, 145).

Far le fischiare.

(Fichus.

Fisciù e Fissù. *Fisciù* (Alb. enc.). Dal fr.

Fisegh. *Fisico.*

Stà fisegh (*che anche diciamo Stà fresch in di patti*). *Star fresco.* Avere alcun guaio grosso.

Fisonomia, e idiot. *Finosomia. Fisionomia. Fisonomia*, e scherz. *Luchèra.*

Fisionomista. *Fisionomista. Fisionomista. Fisionomo.*

Fiss o Fls. avv. *contad. d'origine bergamasca e comune nell'Alto Mil.* Molto. *Assai. V. Sossenn.*

» Trovà quacicos ohe te spiassess ben fiss »
(Maggi *Intermezzi* II 214.)

Fiss. ad. *Fisso.*

Aria fissa. *Soffio d'aere che vi dia addosso diretto e continuo. L'Aria fissa dei diz. ital. vale altro.*

Fissà. *Fissare* (Min.). *Stabilire. Determinare.*

Fissà el ciod o Fissass. *Fermare il chiodo. Ostinarsi in un proposito.*

Fissà (in faccia). *Affissare. Fisare. Rimirar fiso o fissamente o fisamente o fiso fiso. Fisar gli occhi addosso — Aver l'occhio fisso in alcuno.*

Fissaziòn. *Fissazione — Monomania.* El gh'ha ona fissazion. *È un passo di fissazione. (nazione.*

Fissaziòn. *Caparberia. Caponeria. Osti-*
Fistola. *Fistola.*

Formassegh ona fistola. *Infistolirsi. Fistolare. Divenir fistola. Farsi fistolazione.*

Fistuscìa. v. a. del *Var. Mil.* *Intopparsi nel parlare — Involupparsi nel far qualche cosa.* Oggidì nel primo senso è voce disusata tra noi; nel secondo diciamo più volentieri *Fustuscìa. V.*

Fit — Che fit o Che fet che foj. *V. in Fà.*
Fitt (*che i contadini e il volgo dicono Ficc, voce che vuol essere serbata così in alcuni modi volgari, come si vedrà sotto*). *Fitto.*

Cercà el cunt di ficc. fig. *Tenere a sindacato. Rivedere il pelo.* Far rendere conto altrui del suo operato.

Dà a fitt. *Dare a fitto. Affittare. Allogare a fitto.*

El ficc nol tempesta. *Del fitto non ne beccan le passare.*

Ficc di danee. *Censo. Interessi.*

Fitt de cà. *Pigione.*

Fitt de cà. met. *Cesso?* Ognai oggetto che obblighi a frequenti spese per

essere conservato. Per es. Per lo pù i pendol hin fitt de cà. . . . Gli orologi a pendolo botto botto son guasti.

Fitt de la terra. *Terratico*.

Guarda ch'el gh'ha el fitt. . . . Così sogliono dire parecchi contadini allorchè imprestano coltello, potatojo o sim. ad alcuno, come per usura chiamandosi a parte di ciò ch'ei sta per cogliere adoprandoli.

Tirà-sù el fitt. fig. *Tirare il fiato per le narici* (Alb. bass. in *Renisler*). E fra noi prop. Aspirando rattener nelle narici quel moccio che sta per colarne.

Tirà-sù i fitt. . . . Riscuotere i fitti, il terratico, le pigioni.

Toè a fitt. *Pigliare o Tòrre o Prendere a pigione o in affitto o a fitto*.

Fitt. . . . Aggravio ordinario. Per es. L'è on fitt; bisogna daghel de bev. *Glì è censo; dagli bere*.

Fittà e Ficcità. *Affittare. Appigionare*.

Avè fittaa via i mezzaniit. fig. *Avere spionato il pian di sopra. Non aver punto di zucca. Aver appiccato alla testa un appigionasi* (Lippi Malm. IV, 15).

Fittà a danee l'è maa o l'è on sassinà i fondi. *Chi affitta sfitta* (Paoletti *Oper.* — Gior. Georg. III, 63 — Gior. agr. I, 111). Dettato veritiero in genere, ancorchè non in ogni circostanza.

L'è de fittà. *È scena vota* (Fag. *Am. non op. a caso* II, 18), cioè è Donna senz'amante o senza marito.

Tornà a fittà. *Riallogarè*.

Fittanza. *Fitto*. Voltà-giò ona fittanza o ona fittarescia. *Rinnovare un fitto*.

Fittarèscia o Fittarèzza. *Fitto. Possessione affittata. Fattoria*. Tenuta di beni e poderi dati altrui in affitto. Anche i Bolognesi dicono *Affittarezza* esclusivamente i fitti delle valli o paludi del loro territorio.

Fittàvol e Ficcitàvol. *Fittajuolo. Affittajuolo. Fittuario*. Conduttore di fondi e specialmente rurali.

Capell de fittavol. . . . Cappello di testa bassa e tesa assai larga e piana, così detto per esscre simile a quelli che sogliono portare i fittajuoli rurali.

Capell de mezz fittavol. . . . Cappello di tesa men larga e testa men bassa di quello detto qui sopra, ancorchè traente alla stessa forma.

Fittavol de ris fittavol de paradis. *V. in Paradis*.

Fondi a fittavol fondi al diavol o vero Terren in man a fittavol, terren in man del diavol. *Chi affitta sfitta. V. più addietro in Fittà*.

Ris butaa-giò fittavol in pee. *V. in Ris*. Fittàvol. gergo. *Ballo* (Gal. Saggi). *Colombo da pelare. Piccion tenero*. Dicesi d'uno che sia comodo e non molto astuto in giocando, cosicchè facilmente resta, come suol dirsi, il pigiato, e perde; ed anche in genere *Fra Fazio*, cioè Chi paga per altri.

Avè trovaa el fittavol o el barba o el polacch o el miscee o simili. *Aver trovato Fra Fazio*.

Fittàvol. T. di Giuoco. *V. in Fornéra*.

Fittàvola. *Fittajuola*. Così chiamasi la moglie del fittajuolo.

Fittavolaria per Fittarèscia. *V.*

Fittavolinna. *Dimin. di Fittàvola. V.*

Fittavolonna. *Accr. di Fittàvola. V. in Piaserón*.

Fittcomiss. *Fidecommisso. — Asso fermo*.

Fittón. *Fitto grande*.

Fiùmm. s. m. che in campagna e spec. nell'Alto Mil. diventa sust. fem. dicendosi ivi La fiumm. *Fiume*.

Fiumm giò de corda. } *Veggasi l'Ap-*
Fiumm in corda. } *pendice*.

Fiumm stravacca. *Fiume inondante. Fiume uscito de'suoi termini. Fiumara. Fiumaja. Fiumana*.

Fiùmm. T. di Scult. . . . Nome di quelle statue incoronate d'alga o di altre piante acquatiche giaccioni o sedenti le più volte a gomitello sur un'urna donde sgorgano acque, le quali rappresentano divinità fiumatiche o per lo più i figli di Tetide e dell'Oceano in figura di vecchioni con barba e capei molli, e pongonsi ad ornamento in sugli archi trionfali e simili. I Fiumm de l'Arco del Sempion.

Fixa. *Fio*. Nomi idiotici di quella lettera dell'alfabeto che le persone colte dicono *Ipsilonne*.

Flacón. T. de' Profum., Chincagl., ecc. *Bocetta* da essenze. Dal fr. *Flacon*.

Flagiolè. *V. Fragiolètt*.

Flàn. T. di Cuochi. . . . Specie di picciola tartara fatta con crema e carni o verdure piste. Dal fr. *Flan*.

Flàtto. *Flato.*

Flattós. *Flatuoso. Flatulento. Flatulente.*

Flattositàa. *Flatuosità.*

Flàut o Flùta. *Flauto*; contad. *Fiòtola*; con voce equivoca e parmi da schivarsi benchè usata dal Chiabrera *Fiuto*. Il flauto traversiere, strumento da fiato detto *Flùte* anche dai Francesi.

Testa. . . . = *Pompa. Imboccatura* = Pezz de mezz. *Pezzo medio* = Primm pezz. *Pezzo medio* altro = Trombin. *Piede*. . . = *Chiav. Chiavi.*

Aut aut o on zifol o on flaut. *O Cesare o Niccolò — O fatto o guasto. Sonador de flaut. Flautino.*

Flautàda. *Ad. di Nòtta. V.*

Flebòtom incomincia a dirsi dalle persone colte per quello che altre volte dicevamo *Barbée(cavasangue)*.

Flemàtegh. *Flemmatico.*

Flemategón. *Arciflemmatico.*

Flèmma. s. f. *Flemma. Torpidezza.*

Onà flemma porca sostantivamente. *Infingardaccio. Un torpidaccio, un pigraccio.*

Flicch flacch flüch. } . . . Suoni, non
Flipp flopp flüpp. } voci, che usiamo
per indicar ogni parlare a noi ignoto,
e specialmente il germanico. E diciamo
così dell'ultimo perchè sentiamo
frequenti in bocca di chi lo parla le
combinazioni sillabiche *Flach, flich,*
fluch, fra noi di nessun uso.

Flizz. *Fitta. Trafitta.* Dolore pungente e intermittente.

Flizza (che i più colti dicono Frèccia). *Freccia.*

Piuma. *L'ale* (Tass. *Gerus. lib. XI, 41*) = *Ponta. Ferro.*

Flizzón. *Arciere.* Colui che va richiedendo le genti di denari in prestanza. — *Fà el flizzon. Frecciare. Dar la freccia.*

Flèur. *Fiore.* La nostra è voce usata in *Acqua de mila flèur. Acqua di cento odori* (Pan. *Poet. II, XIII, 71*).

Flòra (Parl ona Dea). . . Essere tutta lindura, e dicesi delle donne, segnatamente allorchè nelle loro acconciature hanno dovizia di fiori o veri o finti.

Floràng. *Folasse* (*fior.). Spezie di stoffa di seta detta anche dai Francesi *Florence* o *Florenting*.

Flòre(in). *In fiore* — Talora anche è sin. d' *In auge. V.* — Pretto latinismo —

Mi si assicura che in qualche parte della Brianza dicano con lieve diversità d'inflessione ma con pari valore *In florò* o *In flòra*.

Andà in flore. *Fiorire met. Prosperare.*

Tornà in flore. *Rifiorire met.*

Vess in flore. *Esser in fiore met. Esser in florido* (Magal.).

Florétos. . . . Sp. di stoffa di seta.

Flòss. s. m. *Bava?* Sp. di seta. *V. in Sèda.*

Flòss. ad. *Flòscio. Flòscido. Ricascante. Flàccido. Leno. Snervato. Lonzo. Languido* — *Deventà floss. Snervarsi. Infievolire. Illanguidire* — *De floss. Flosciamento. Languidamente. Fiacca-*
mente.

Seda flossa. *Lo stesso che Flòss sust. V. in Sèda.*

Flossón. *Languidissimo. Tutto languido-*
re. Tutto floscezza.

Flòtta. *Frotta. Calca. Pressa.*

Fluscià. *Frusciare.*

Fluscià. *Incitare. Aizzare. Pungere.*

« E coi preghier e coi moain la fluscia
» El terz e el quart lesta e maligna in tutt ».
(Bal. *Cerus.*).

Flùss. T. di Giuoco. *Frussi. Frusso.* Spezie di combinazione al giuoco di primiera. *V. in Primèra.*

Andà a fluss. *Stare a frussi*, cioè cercare di far frussi.

Fà fluss in duu. *Far la pariglia.*

Flùss. *Flusso. Mal di pondi. Dissenteria*; e per es: *nsione Scorrèzza o Soccorrèzza. V. Cagarèlla.*

Flùss. T. di Mascalc. *Aragàico* ne' cavalli. *Fluss e riflùss. Un flusso e riflusso*, cioè un continuo movimento a andirivieni.

Flussion. *Flussione.*

Flussionàscia. . . . Grave *flussione.*

Flussionètta. . . . Una lieve *flussione*, una *flussioncella?*

Flùta. s. f. diciamo assai comunemente per Flàut. *V.*

Fò. *Faggio.* Albero noto che è il *Fagus silvestris* L. e che anche i Fr. chiamano volg. *Fau* e *Futteau* (Vedi *Stratico Diz. di mar. Append.*). La coccola o il frutto ch'ei produce dicesi *Faggina*.

La legna de fò per el primm ann l'è or, per el segond l'è argent, per el terz la var nient. . . . Le legue di faggio tagliate da un anno sono di

ottima qualità, da due, sono di mezzana, e da tre, di cattiva riuscita.

Bosch de fò. *Faggeta* (Targ. Viag. IV, 59). *Faggeto*?

Fò bianch. *Faggio* (comune).

Fò ross. . . . Varietà del faggio che ha le foglie d'un color rosso cupo.

Frutt del fò. *Faggia* (Targ. Ist. in *Fagus silvestris*). *Faggina*. *Faggiuola*.

Fócc (Giugà al). . . . Specie di giuoco che si fa colle carte da minchiate.

V. in Taròcch.

Focciùu per ischivar di dire Fottùu. V.

Fodrà. *Foderare* — *Soppannare*.

Fodrà d'ass. *Intavolare*?, e ant. *Incastagnare*.

Fodràa. *Foderato* — *Soppannato*.

Avegh el canaruzz fodraa de coramm o de tolla. V. in Canarùzz.

Avegh i oregg fodraa de pell d'inquilla. V. in Orèggia.

Avegh la borsa fodrada de pell de diavol. V. in Bòrsa.

Parlà fodraa. *Favellar collo strascico*. V. Parlà con la fœudra in Fœudra.

Fodràzz. . . Coda di vitello o simile risseca e forata dall'un de' capi, in cui s'intromette ognuno dei ferri da far calze che di mano in mano si vanno succedendo nel ricevere sopra di sè ogni girar di maglie. Oggi questa specie di punto d'appoggio è andata in disuso, e se gli è sostituita quella cannuccia di bossolo o simile che diciamo *Canèlla*. V.; o vero alla francese s'appoggia il ferro ricevente le maglie alla forcatura che è tra il pollice e l'indice della man destra della donna che lavora di calze a mano.

Fodreria. v. cont. dell'Alto Milanese. *Frode*. *Marachella*.

Fodrètta. *Federa*. *Vesticciuola*. Il Caro (*Lett. fam.* II, 168) usò anche *Foderetta* nel sig. di Federa. Sopraccoperta di pannolino, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali.

Mett-sù i fodrett sui cossin. *Rivestire i guanciali* (Aret. *I poc.* f. 389). *Infederare* = Tœù-giò i fodrett. *Sfederare*.

Fodrettinna. *Federetta*. Dim. di Federa.

Fodretton. s. m. . . . Federa lunga pei capezzali.

Fodriéra. T. dei Cappell. *Pezza da imbastire*? Pezza di tela nuova e forte
Vol. II.

nella quale s'involano le falde per feltrarle a caldo — Dal fr. *Feutrière*. Fodrinàa. . . . Aggiunto d'imposte o simili rinforzate con anime o contr'assi.

Fodrinna. *Anima*. *Fondo*. Il sodo dell'intelajatura d'una porta, d'un'imposta e sim.; quel che i Francesi dicono *Panneau*: e di qui i nostri *Pandri* quadrati degl'imbiancatori.

Mett a post i fodrin d'on sarament. *Incanalar le anime d'un'imposta*.

Fodrinna. *Contr'asse*. *Fondo*. Asse che serve come di fodera interiore alla pianta della cassa delle carrozze e d'altrettali lavori.

Incastrin de fodrin. V. Incastrin.

Fodrinna. *Foderetta*. Leggera fodera.

Foètt. *Scudiscio* o *Sculiscio da cavalcare* (Targ. Istit. II, 18 e 304). *Frustino* (Tar. fior.). *Scuriscio*. Frusta corta con manico impiombato, che i Francesi chiamano *Cravache*. La nostra voce *Foètt* però è d'origine francese essa pure, cioè trae da *Fouet* (frusta).

Foèttàda. *Colpo di scuriscio* o *scudiscio*.

Foèttà-sù. *Scudisciare*. *Scurisciare*.

Foèttin. . . . Breve e sottile scuriscio.

Foèttón. *Scuriscione*. *Scudiscione*?

Fœù. v. cont. per Fœura. V.

Fœuder. *Fodero*. *Gualna*; poet. *Vagina*.

Fœuder del sciabel. *Fodero di sciabola*. Le sue parti sono

Pontal. *Puntale* = Bottonin del pontal. *Bottoncino del puntale* = Cusidura.

Cucitura = Imboccadura. *Bocca* = . . .

Cappa = . . . Bottone della cappa —

e in quello da cavalleria. . . . *Boc-*

chetta = . . . *Cresta* = *Fa-*

scette = Anelitt. *Campanelle* (Diz. artig.).

Fœuder. gergo. . . . Il letto. Andà in del fœuder. . . . Andare a letto.

Fœuder. s. f. pl. T. de' Calz. *Fasciuole*.

Fascette. *Formanze*. Strisce d'alluda

con cui si soppanna in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.

Fœudra. *Fòdera* — *Fodero*. *Fodro* — *Soppanno*.

Mett in fœudra. T. de' Sarti. *Foderare*. *Soppannare*; e propriamente Imbastir panno e soppanno per ben foderare le vesti e simili.

Parlà con la fœudra. *Favellar collo strascico*. Si dice di chi o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe,

o replica le parole in fin del periodo o degl' incisi. È una specie di hatologia di cui si hanno troppi esempi nelle Poesie rusticali fiorentine per non ritenerla mendo comune anche oltre l'Apennino — Gli accompagnaverbi servono talora con grazia ad una specie di parlar *sodraa*. Per es. Te credet de *sevenn pussee* de mi ti. *Credi tu saper più di me tu.*

Tòu-via i fœuder. sfoderare.

Fœudra. Guscio. Involtura di materasse, guanciali, sedili di scanne, e simili.

Fœudra de ponta. T. de' Calzola. Cap-pelletto. Pezzo di cuojo grosso posto internamente in fondo della scarpa a sostenere il tomajo.

Fœuggia. V. Fœuggia.

Fœugh. Fuoco; poet. Fòco; al pl. Fuochi; e antic. Le Fuocora. — Noi diciamo anche *Foco* ma nel solo det. che usiamo talora all' italiana *Un legno non fa foco, due ne fa poco, tre un focarello, quattro un foco bello, cinque un focone, e sei un diavolone. V. Lègn.*

Arma de fœugh. Arma da fuoco.

Avegh el fœugh al cuu. fig. Avere il fuoco al culo. Affrettarsi in checcchia come si affretta il cavallo restio a correre quando ha la paglia accesa al culo. *Il court comme s'il avait le feu au cul* dicono i Francesi. El par semper ch'el gh'abbia el fœugh al cuu. *Egli è un cacafretta.*

Brusà come on fœugh i man, i did o sim. Sentire un fuoco nelle mani, alle dita o sim. — (la pissa) Pisciar fuoco.

Chi ha besogn del fœugh slonga el bœnazz o sporgia el bœnazz. fig. In bocca chiusa non entra mai mosca. Chi va lecca e chi sta si secca. Chi s'ajuta Dio l'ajuta. Adoprati se vuoi ottenere.

Chi no sa fà a fà fœugh no sa fà cà. Chi vuol conoscere un dappoco, gli faccia accendere il lume e il fuoco (Magalotti Lettera scient. IX.^a a p. 134 — Monos. a pag. 362). Trito assioma che si troverà ben rare volte mendace.

Ciappà fœugh. fig. Pigliar fuoco. Incollarirsi. Adirarsi. Entrar in collera.

Cœuses al fœugh. Covare il fuoco. Crogolarsi. Stare o Sedere lungo tempo al fuoco. Pigliare il crògiolo.

Dà el fœugh a pian o in furia. V. più innanzi a p. 139, riga 12.^a Taccà fœugh.

Di robba de fœugh. Dir cose di fuoco; sparlare grandemente.

El fœugh el mangia el cagg. V. Cagg.

Esercizi a fœugh. T. milit. Esercizj a fuoco? Dicesi di quelli che si fanno con le armi tirando a voto con sola polvere per differenziarli da quelli che si fanno senza sparare — *L' Esercizi a fœugh con balla* dicesi particolarmente *Tirà a segn. V.*

Fà el fœugh d' Arlechin.

Al positivo significa Allestire il fuoco allogando le legne grosse per disotto alle minute, e rendendo così difficilissimo per non dir impossibile l'accenderlo. — In senso fig. equivale al prov. riferito dal Gher. (Voc. vol. I, p. 121, col. 1.^a in fine) *Far come Schizzone che prima finiva e poi abbozzava; cioè fare le cose a rovescio.*

Fà fœugh o Fogà. Attizzare il fuoco.

Fà fœugh. Dare o Far fuoco. Sparare.

Fà fœugh. fig. V. Fà-sott fœugh.

Fà-giò del fœugh. . . . Attizzare il fuoco e dar nelle legne colle molli o colla pala per averne brage a suo uso. Corrisponde nelle legne a quel che lo Sbraciare nella brace.

Fà-inanz el fœugh. Rattizzare. Far fuoco fresco o buon fuoco. Riordinare i tizzoni per averne maggior fuoco.

Fà sott fœugh. Rattizzare. Attizzare. Far fuoco sotto pos. e fig. (Machiav. Op. V, 197). Fare fuoco. Accalorare. Incitare. Sollecitare. Incalzare. Aggiugnere legne al fuoco. Il lat. Faces subdere. Mettere al punto.

Fà-sù on fœugh de cà del diavol. Accendere una fornace di fuoco che la pare un inferno (Zanoni Rag. cir. I, 1). Fare un fuoco grandissimo. Fare un fuoco di lione, e ditiramb. Infernificare.

Fœugh a pian. V. più oltre a pag. 139, riga 12.^a Taccà fœugh.

Fœugh de la misericordia o Fœugh di pover mort o vero Ona miseria d' on fœugh. Due tizzoncelli appena; un po' di tizzoncino; un focolino assai povero.

Fœugh de paga. Fioraglia. Il latino Flamma de stipula — Al fig. Fuoco di paglia, cioè Cosa che dura poco.

Fœugh de sant' Antoni. *Serpigine.*

Fœugh di Spagnoeu. *Lo stesso che Fassinna di Spagnoeu. V. in Fassinna.*

Fœugh in furia. *V. nella col. 2.^a riga 12 di questa stessa pag. Taccà fœugh.*

Fœugh salvadegh. *Fuoco salvatico. Fiamma salsa.*

Gh'è el gatt sul fœugh. *In casa è più cattivo ordine che il venerdì santo (Fir. Luc. I, 2), cioè Non vi si vede indizio di cucinare.*

Indorà a fœugh. *V. in Indorà.*

L'andarav in del fœugh per mi. *Per me si metterebbe nel fuoco (Pan. Poet. I, xxxix, 2). Per me si sparebbe. Il se mettrait au feu pour son ami dicono anche i Francesi.*

Lengua de fœugh. *V. in Lèngua.*

Mett acqua sul fœugh. *fig. Spegnere il fuoco. Metter buone parole. Metter pace. Rappaciare. Racconciare.*

Mett a fœugh o Mett-sù. *Mettere a fuoco. (V. in Mân.*

Mettarev ona man in del fœugh.

Mett fœugh. *V. Fà-sott fœugh fig.*

Mettegh el fœugh al enu a vun. *fig. Mettere i cani alle costole d'uno. Presarlo a fare checchessia.*

Mett troppa carna a fœugh. *fig. Mettere troppa carne a fuoco. Imprendere troppe cose ad un tratto.*

No avè nè fœugh nè lœugh. *Non aver nè luogo nè fuoco.*

Parì staa a fœugh. *scherz. Dicesi di cibo che scotti.*

Pien de fœugh. *fig. Subitaneo. Tutto subitezza. Che ha caldo o fuoco. Impetuoso. Focosissimo. D' animo caldo.*

Pizzà-sù el fœugh. *Accendere il fuoco.*

Pizzà mai fœugh. *fig. Non mangiar mai di cotto.*

Quand el fœugh el cria dedree, o robba o danee; Quand el fœugh el cria di part, forestee a la casa; Quand el fœugh el cria denanz, o gent o parent o el patron malcontent (che altri dicono o gent al present, ecc., ed altri o gent o present, ecc., ed altri final. robba de piang) . . . Fila di idee superstiziose benchè innocenti vivissime tra noi che pur non siamo Parsi, senza che milioni di mentite col fatto abbiano mai potuto spegnerle.

Refà i codegh cont el fœugh. *V. Refa.*

Romentà el fœugh. *Coprire o Addormentare il fuoco. V. Romentà.*

Rugà el fœugh. *Stuzzicare o Sbraciare o Cercare il fuoco.*

Smorzà el fœugh. *Spegnere o Smorzare o Ammorzare o Ammorzare o Estinguere il fuoco.*

Stà semper a cavall al fœugh. *Essere un colombo di gesso (Monos. 175). Covar la cenere. Starsi continuamente al fuoco.*

Taccà fœugh. *T. de' Fornac. Metter fuoco alla fornace; il che si fa da prima a pian, cioè blandamente, o come dicono i Francesi a petit-feu, per prosciugare alquanto la cotta, o da poi in furia, cioè con gran forza, o a grand-feu com'essi dicono, per cuocerla da vero sennò.*

Toccà col fœugh. *V. in Toccà.*

Tœù-fœura fœugh. *V. Stoppà-sù.*

Trà fœugh. *Sfavillar fuoco.*

Trà fœugh. *Far fuoco coi ferri (Alb. enc. in Fuoco). Dicesi del cavallo che trae coi ferri scintille di fuoco dalle pietre sulle quali corre.*

Vess come la paja attacch al fœugh. *Accostarsi alla carne come il giunco. (Poem. d'un aut. corton. III, 73).*

Vess tutt fœugh. *V. in Foghètt. Fœugh. Incendio. Fuoco. Per es. Che fœugh gh'è mai staa! Oh quale incendio!*

Dà-dent el fœugh. *Incendiarsi — fig. È lo stesso che Vesseggh dent el fœugh di più sotto. V.*

Dà el fœugh a ona cà o sim. *Appicare o Mettere o Figger fuoco a o in una casa o simile.*

Dà fœugh a la robba. *fig. Far baldoria o fald. Far del bene bellezza. Colare il suo. Sbraciare a uscita. Sprecare.*

Dà fœugh al pezz. *posit. Allumare — Stoppinare — fig. Dar fuoco alla girandola. Dar le vele ai venti.*

Ona cà che cria fœugh. *V. in Cà.*

Sonà de fœugh. *Sonare a fuoco (Dati Lep. 75).*

Taccà fœugh. *Incendiarsi. Apprendersi il fuoco. Appigliarsi fuoco. Prender fuoco.*

Vesseggh dent el fœugh (in d'ona mercanzia). *Andar via a ruba. Anche i Fr. dicono Le feu est à cette marchandise. Fœugh (ne' vini). Fuoco (Soder. Coll. 187).*

Avè del fœugh. *Aver del fuoco* (Soder. ivi). Principiar il vino a inacetire.

Ciappà del fœugh. *Prendere il fuoco o il settembrino* (Gior. Georg. VIII, 222). *Pigliare un poco di punta.*

Fœugh. *Fuoco. Famiglia.* Da noi la voce in questo sig. dura solo in campagna; e con buona ragione chè ivi per solito ogni famiglia non ha che un fuoco unico in casa; in città i più fuochi usati in una medesima famiglia hanno fatto sì che si spenga la voce in tale sig.; perciò al contadinesco *Semm tanti fœugh* corrisponde in città il *Semm tanti vesin.*

Fœugh. *Cuscuta.* *V. Gringh.*

Fœugh. *T. degli Ottici. Fuoco.* Il fr. *Foyer.*

Fœugh *artifizial. Fuoco artificiato. Fuoco lavorato.* Dicesi *Fuoco di gioja* se usato a festività, *di guerra* se ad offesa, *muto* se non iscoppietta.

Pianta de fœugh. *V. in Pianta.*

Fœugh arz. *Fuoco fatuo;* e precisamente quello che in forma di fiammella s'alza ne' luoghi bassi, pantanosi, umidi, e va radendo terra terra. Secondo paesi è detto anche *Cuàrz* o *Cuàs* o *Culàss* o *Culàzz*, e nelle menti pregiudicate è parente stretto della *Tregenda*, dell'*Andata*, della *Menata* (Pauli, p. 116).

Fœuj. *Foglio.*

A fœuj per fœuj. *A foglio a foglio.*

Foglio per foglio.

Di l'offizi di quaranta fœuj. *V. Liber desligaa in Liber.*

Fœuj d'ingann. *Inganno* (Zanob. Diz.). Così chiamasi dai calligrafi e dai disegnatori quel Foglio unico su di cui siano scritti o disegnati biglietti, figure, carte geografiche, carte da giuoco e simili i quali si nascondano l'un l'altro in alcuna loro parte come se vi fossero gettati sopra a caso.

Sporcà o Smerdà el fœuj. *Sconciare la ballata.* Guastare un negozio — *Talora Sgocciolare il barletto.* *V. Squaja.*

Fœuj, che anche dicesi Fœuj de stampa o Fœuja. *Foglio. Foglio di stampa.* (Alb. bass. in *Feuille*) — È quel complesso di sedici pagine se in ottavo, di quattro se in foglio, di otto se in quarto, ecc. che corre sotto una delle varie lettere di registro. La metà di questo foglio diciamo propriamente

Forma; e due *Form*, cioè *Bianca e Volta*, compongono il foglio intero. Vedi le voci.

Bianca. *Carta bianca* = *Volta. Carta volta. Bitirazione.*

El fœuj l'è in torc. *Il foglio è in torchio.*

On in fœuj. *Un in foglio* — **On Fœuj in ottav, in quart, ecc.** *Un Foglio in ottavo, in quarto, ecc.*

Fœuj. *s. m. sing. e pl. La gazzetta* — *I fogli pubblici* (Zan. Diz.). *V. Gazzetta.*

Fœuj o Fojasc. *s. f. pl. Cartocci* (Alb. enc. in *Formentone*). *Sfogli o Sfoglie o Cartocci* (Giorn. Georg. II, 222). Le grandi glume della spiga del grano turco colle quali per lo più si empiono i sacconi (*i pajasc*). In Brianza chiamano *Slovass* o *Spelott* le esterne più grosse, *Fojett* le interne che danno spesso a mangiare alle bestie bovine.

Quell di fœuj. *V. in Quèll.*

Fœuja, e in qualche dett. anche Fòglia. *Foglia. Fronda o Fronde* (quest'ultima voce appo i bot. ha però sig. speciale). Le foglie sono distinte in caduche, perenni, semplici, composte, picciuolate, cuoriformi, pelose, ispide, ecc. Gli aggiunti siffatti veggansi specialmente nelle *Istituzioni botaniche* del Targioni Tozzetti, Firenze, 1825, t. 1.^o, da p. 78 a p. 125.

A la crodada di fœuj o di frasch. *V. in Frasca.*

Cascià i fœuj. *Infogliarsi. Frondeggiare. Frondire. Fronzire, e ant. Fogliare.*

Color de fœuja morta. *Interriato.* *V. anche in Colór.* (glie.)

Crodà i fœuj. *Sfogliarsi. Cader le fo-*
Fà i fœuj. Frondeggare. Frondire.

Fœuj de làvor. Molle così dette dalla loro forma, che murate da' lati delle finestre o simili servono di ritegno per le persiane.

Fœuj disper. *T. bot. Foglie disincontrate* (Pr. fior. IV, 111, 92). *Foglie alterne.*

Fœuj matt. *Foglie seminali* (Targ. Toz. Ist. I, 38). I cotiledoni del seme comunicanti immediate colla radice ch'ei mette, o sia Quelle due foglie gialloline che spuntano dal seme allorchè germoglia, indi verdeggiano,

e da ultimo, fornita che sia la pianta delle vere foglie, cadono.

Fœuja d'acqua. . . . Così chiamano i nostri disegnatori una particolare specie di foglia d'ornato perchè trae alla forma delle foglie di qualche pianta acquatica come sarebbe la romice.

Fœuja de fior. *Labbro. Pétało* — Tirà-via i fœuj ai fior. *Spicciolare i fiori*.

Fœuja de vit. *Pàmpano. Pàmpana*. No gh'è che fœuj. *Assai pampani e poc'eva. È vite pàmpanosa o pàmpanuta* — Tirà-via i fœuj ai vid. *Spanpanar le viti*.

Fœuja senza picoll. *Foglia sèssile. Gallofer* de cinqu fœuj. ger. *Schiaffo. V. Slaviòn*.

Lima a fœuja d'oliva. *V. in Lima*.

O pan moijn o pan mœuj, se no hin frasch hin fœuj. *V. in Pàn*.

Perà i fœuj. *Sbrucare*.

Tœù-via i fœuj. *Disfogliare*.

Tremà come ona fœuja. *Tremar come una vetrice* (Man. *Vegl.* II, 5 — *Buccac. Nov.*). *Tremar come una bubola o come una verga o a verga a verga. Bubbolare. Tremar grandemente. V. anche in Tremà*.

Fœuja (che altri dicono Piùma o Pènnna o Bròcca). *Frasca* (Gior. agr. V, 285). La messa d'ogni annata nelle piante cedue così dolci come forti, della quale si fanno fascine.

Fœuja del fass de legna. *Chioma* (Burch. Son. 209).

On elev de cinqu fœuj. . . . Un ramo quinquenne d'una pianta qualunque.

On taj de vott fœuj. . . . Un taglio di piante aventi otto anni di età.

Fœuja. *Foglia* dicesi anche assolutamente di quella de'gelsi con che si nutricano i bachi da seta. *V. anche in Moròn*.

Fœuja de scart o cativa o vanzada. *Fogliaccia* (Sod. *Colt. Vit.* pag. 107).

Fœuja de segunda càsciada o met-tuda o buttada, o vero La segunda. . . La foglia che rigermoglia dopo la prima brucatura fattasi durante la prima età dei bachi da seta.

Fœuja dosmestega. *Foglia arancina* (Lastri *Op.* I, 286).

Fœuja giazzœula. . . . Quella che si trae dai gelsi così detti fra noi piassentin. *V. in Moròn*.

Fœuja incartada. *Foglia incurtata* (Lastri *Op.* I, 286), ed anche *Foglia cartaginosa* come con voce poco bella se non travedo la chiama il Gior. Georg. XV, 294.

Fœuja salvadega. *Foglia di moro salvatico*.

Fœuja smaggiada o che ha ciappaa de la smaggia. *Foglia arrugginita?* Quella foglia di gelso che per nebbie, melumi, seccori, lievi tocchi di grandine od altro riesce in alcuna parte di sè come stremenzita e risecca — Fœuja smaggiada galetta mai falada. *V. in Galètta*.

Mangià la fœuja. fig. *Ammascare un discorso. Addarsi. Aver l'intesa — Sapersela bene — Avè mangiaa la fœuja. Aver avuto il vino* (Ambra *Furto* II, 8). *Aver compreso ove ella ha a battere — Aver conosciuta la imbeccata*.

Fœuja. . . . Boccuolò foggiao a calice polifillo che abbraccia e contiene il fuso (la *fusella*) dei candelabri e candellieri da chiesa.

Fœuja per Culètt de caliz. *V.*

Fœuja. *Foglio. Carta; e abus. Pagina*.

Volta fœuja. *Voltar carta*.

Fœuja. T. di Stamp. e Libr. *Lo stesso che Fœuj sig. 2.*

Fœuja. *Foglietta*. Sp. di tabacco.

Fœuja. *Foglia. Sfaglia*. Dicesi dell'oro, dell'argento o d'altro metallo ridotto a forma e sottigliezza di foglio di carta.

Fœuja. *Foglia*. Quello stagno mescolato con argento vivo che si applica dietro a' vetri o ai cristalli per farne specchi.

Fœuja-dritta. T. de' Falegn. *Pialla da gola diritta o da scima o da onda o da sima o da goletta?* Sp. di pialla che serve a fare quelle modanature nei lavori di legname che i Fr. chiamano *Feuillures*. L'Alb. Bass. in *Feuilleret* la chiama *Sponderuola* con voce evidentemente veneziana e mantovana.

Fœuja-roversa. T. de' Falegn. *Intavolato*. Sp. di pialla col taglio fatto a simiglianza della gola rovescia archit.

Fœura, che in campagna dicesi anche Fœù. Fuori. Fuora. Fuor. Fuore. Fòra. Fòre. Fòri.

Andà dent e fœura. *Trapassare. Andar dentro e fuori* — fig. *Non istare in proposito. Non istare in cervello*.

Fare a che l'è dentro e che l'è fuori.
Fare a tira e allenta. Dire e disdire,
 non istare al già detto; al quale pro-
 posito direbbesi

Dondolò dondolò dondolò,
 Che l'è dentro e che l'è fore,
 Fa da te ch'io non ci fò.

(Lor. Med. Canz. 68).

Andà fœura. *Andare di fuori.* An-
 dare fuor della città o della terra
 murata in campagna.

Andà fœura, e in alcune parti del
 contado Andà fœu. *Menare a pasco.*
Condurre al pascolo le bestie.

Andà fœura. T. di Giuoco. . . .
 Viucere tutti i punti della partita.

Andà fœura de cervell. *Uscir di*
senno o di cervello. Giravoltare.

Andà fœura del coo, de lœugh, de
 piomb, de proposit, di pee, ecc. *V. in*
Cóo, Lœugh, Piómb, Propòsit, Pè, ecc.
 Andà fœura in altre frasi dipen-
 denti veggasi in Andà.

A sti or fœura de l'acqua? *V. in Óra.*
 Avegh fœura di danee. *V. in Danée.*
 Bó-e-fœura: *Lo stesso che Bolgiron.* *V.*
 Cantalla fœura di dent. *V. in Dént.*
 Ciamass-fœura. T. di Giuoco. . . .
 Acousarsi vincitore della partita.

Ciamass fœura. fig. *Poterne far fuori*
(Cecchi Sib. II, 3). Non ci aver parte.
 Cusass fœura. *V. Cusà e Gentilòmm.*
 Dà-fœura colle frasi dipendenti veg-
 gasi in Dà.

Dervii fœura, lassella andà. *Pon' re-*
na, chè lo Sbracia armaggia. *V. anche*
in Dervi.

El de-fœura. *L'esteriore. Il di fuori.*
 Fà-fœura, Falla fœura e sim. frasi
 dipendenti veggansi in Fà.

Fà o dent o fœura. *Risolvere o den-*
tro o fuori. *Cavarne cappa o man-*
tello. Venire a qualche conclusione.

Fà on œuv fœura de la cavagna.
V. in Cœiv.

Fà vegni fœura el dottor. *Chiamare*
il medico. Mandare pel medico. La
 nostra frase indica altresì più spec.
 il mandare pel medico di condotta.

Fœura del bosch a fà legna. *V. Lègna.*

Fœura del vada. *V. Vada.*

Fœura per el di. *Fra giorno.* *V. in Di.*

Fœura per l'ann o sim. *Nell'anno.*
L'anno o sim.

Giugh de fœura. *V. in Giugh.*

No andà nè dent nè fœura. *Star lì*
lemme lemme (Pan. Poet. II, xxv, 32).
Star fra le due acque. Dante disse *Ten-*
zonare sì e no nel capo. *V. anche in*
Dént.

On dent e fœura. *Giravolta. Riusci-*
ta. Andirivieni — fig. *Involture di pa-*
role. Andirivieni o Anderivieni.

Portalla fœura. *Camparla. Scamparla.*
 Se la porti fœura. *Se campo di questa.*

Saltà-fœura cont ona proposizion.
Uscir addosso con un discorso.

Stà semper fœura. *Rusticare. Vivere*
in villa, in campagna.

Tirà fœura del birlo o de la grazia
 de Dio. *V. in Birlo e Dio.*

Tirà fœura di pieucc. *V. in Pieucc.*

Tirà-fœura el sò tarocch. *V. in Ta-*
ròcch.

Tœu-fœura colle frasi dipendenti
 veggasi in Tœu(verbò).

Trà-fœura e Tràss-fœura colle frasi
 dipendenti veggasi in Trà e Tràss.

Vegninn-fœura e frasi dipendenti
 veggansi in Vegni.

Vegni-fœura cont on descors. *Uscir*
in un parlare.

Vess fœura. fig. *Esser sulle furie.*
V. anche Andà fœura de la grazia di
Dio in Dio.

Vess fœura affacc. *V. in Affacc.*

Vess fœura de cà. *V. in Cà.*

Vess fœura de cà de nocc. *Esser*
fuori di notte (Magal. Let. scient. I, 94).

Vess fœura de lu. *Essere addolo-*
ratissimo. Essere fuor di sè dal dò-
lore o simili.

Vess fœura o fœu de tant. *Essere*
in disimborso di una tal somma.

Vess on dent-e-fœura. *Lo stesso che*
Vess on su-e-giò. *V. in Giò.*

Vun de fœura. *Forese.*

Fœura! Su! Parla! Escine! *Dalla fuori!*
 Fœuravia o De fœura via. *Ab extra* (Redi
 Op. VI, 95). *Di fuori via* (Caro Let.
 ined. I, 175 — Aret. Ipocr. II, 5). *Per*
cerebottana. Come non fosse suo fatto.
Indirettamente, incidentemente.

Comprà de fœura via. *Comperare*
di scarriera, cioè occultamente, di
furto — Talora anche semplicemente
 . . . Comperare non già alla bottega
 o al mercato, ma per altra via.

Vend de fœura via. *Vendere alla macchia* — *Vendere per via trasversa?*
 Fœùsgia. v. a. *Foggia*, e al dim. *Foggetta*.
Foggettino. Specie di berrettino schiacciato che si usava a' tempi antichi.
 Fœusgia (A). *A foggia*. Per es. *A fœusgia de caliz*. *A foggia di calice*. *A mo' di calice*.
 Fœùsgia o Fœùggia. v. dell' A. M. *Cér-cine*. Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall' offesa del peso.
 Foff. gergo. *Culo*. V. Cùu.
 Avè strengiuu-sù el foff o el peverin. V. *Peverin*.
 Foff. } *Battisoffiola*. *Cusoffiola*. *Paura*.
 Foffa. } *Tema*. *Timore*; pedantesco. *Formidine*. V. *Spaghett fig*.
 Foffia. fig. *Maramè*. *Scegliticcio*. *Pisciadura*. La parte più cattiva di checchessia.
 Foffa. *Tabaccaccio*. Tabacco cattivo.
 Foffign. s. m. *Baratteria*. *Frode*. *Inganno*.
 « El commett domà foffign, usur, millia ingiustizzi. » (Gar. Tob.)
 Foffign. ad. *Pauroso*. *Timoroso*.
 Foffon. *Pauraccia*. *Cusoffiola*.
 Fogà. *Aizzare*. V. *Fà fœugh in Fœugh*.
 Fogà. T. de' Fornaciaj. . . . Far fuoco, metter legne al fuoco. Hoo fogaa mezza ona nocc. *Ho seguitato più di mezza una notte a far fuoco alla fornace*.
 Fogàa. *Infocato*. *Affocato*.
 Fogàa. *Riscaldato*. *Scarmanato*.
 Fogarin. *Fuocarino* (Targ. Viag. IV, 336).
Fuochista (voce non bella perchè ambigua del Gior. agr. II, 297). Persona che accudisce a far fuoco ai fornelli dove si trae la seta; la qual persona se è donna da noi si dice
 Fogarinna. *Fuocarina?*
 Fogarèu. *Cacafretta*. *Subitaneo*. *Impetuoso*. Precipitoso, che ha il fuoco al culo.
 Fogass. *Rinfocolarsi*. Nei diz. ital. *Fogare* ha sig. diverso.
 Fogass. *Riscaldarsi*. *Scarmanarsi in checchessia*. *Pigliar foga*.
 Fogazón. *Riscaldamento*. *Scarmàna*.
 Foghée (in genere). *Fornello* — *Tizzonajo*.
 Foghée o Foghéra. T. de' Castag. *Fornello* (Alb. enc. in *Bruciatajo*). Spezie di fornello portatile al cui fuoco si fanno cuocere le castagne dai bruciatai.

Foghént. *Focosso*. *Infocato*. *Affocato*.
 Foghéra. V. *Foghée*.
 Foghéra. T. de' Cerajuoli, *Pastaj*, ecc.
Focara? Specie di braciato.
 Foghéri. *Focone*. Gran fuoco.
 Foghètt. *Focherello*. *Focolino*.
 Vess on foghett o Vess tutt fœugh.
 fig. *Esser focosetto*. Essere spiritosissimo, ed anche *Essere ardentetto*, cioè impetuoso, subitaneo.
 Foghettin. *Focherellino*.
 Foghista. *Razzajo*. Artefice che lavora razzi ed altri fuochi artificizati da festa.
 Foghitt. s. m. pl. *Fuochi artificizati da festa*, e più particolarmente *Saltarelli*.
 Fòglia. *Foglia*. Usiamo questa voce solo nel dettato No casca foglia che Dio non voglia. *Senza la providenza e volontà del Signore non cade foglia d'albore* (Vite de' Santi Padri I, 4). *Non si muove pur una foglia senza voler del cielo* (Nozze di Maca II, 1). V. anche in Dio.
 Fogliaa. s. m. T. di Libr. Stamp., ecc....
 La quantità, il numero dei fogli di stampa.
 Fògn. *Faldelluzza* (Ambra Cofan. I, 3).
Fuffigno. *Foffigno* (*lucch.). *Incannata*.
Cabala. *Raggiro*. *Intrigo*. *Viluppo*. Fra noi Fogn vale anche più propriamente un'azione qualsisia fatta di soppiatto. Si dirà per esempio: *Coss' eel staa quell fogn che t' ee faa incœu?*, *Quella ciambellina alla nascosta d'oggi che fu?* cioè che cosa hai tu fatto quest'oggi celatamente, di nascosto? V. anche Fognètt.
 Fògn. *Soffoggiala* (Cecchi Ass. III, 1).
Guattarello (Barg. Intron. Pellegr. IV, 3).
 Per es. *Coss' eel quell fogn che te gh'ee lì sott*, cioè che cosa è che hai nascosto, o celato, o appiattato lì sotto?
 De fogn. *Furtivamente*. *Di soppiatto*.
Di nascosto. *Soppiattone*. *Celatamente*; ant. *D'imbollo*; e con voce antica ma bella *Dinvòlo* o *D'invòlo*.
 Fognà. *Armeggiare* (Fag. Am. esp. II, 3).
Rovistare. *Frugare quasi di soppiatto*.
 Fognà, e più comunemente Fognà-via.
Affogare checchessia. *Soppiattare*. *Celare*. *Nascondere*. E notisi che questi Fògn e Fognà con tutta la loro discendenza implicano sempre idea di nasconditura e viluppo; e spesso anche

s'usano in significato affine all'italiano
Fognar degli uccelli.

Fognass dent. Ficcarsi. Cacciarsi.

Fognà. Parlar nel naso. Quel che i Latini diceano *Balba de nare loqui*. Il *Fognare* dei diz. ital. equivale al nostro *Moccià i paroll. V. in Moccià.*

Fognàa. Rimpinzato. Colmo. Zeppo.

Fognàa. Nascosto. Celato.

Fognattà. Frugacchiare. Rovistare. Andare alla risfrusta.

Fognattón. Voce che s'usa nella frase Andà a fognatton (che anche dicesi Andà a fognon). *Rovistare. Frugare. V. Fognà.*

Fognattón. } . . . Persona che ha per
Fognattónna. } abito di far checchezza
alla nascosta, e di celar robe, cibarie, ecc. alla vista altrui.

Fognètt. Ciambellina alla nascosta (Zanon. Cres. rinc. III, 4). Rigiuro, viluppo; ritrovio o colloquio furtivo.

Fognin. . . . Chi parla nel naso.

Fognón. Frugatore. Che fruga.

Fognón. Soppiattonne. Soppiattonaccio.
Persona simulata e doppia che non dice la cosa com'ella sta.

Fognón (Andà a). V. in Fognattón.

Fogolà. v. brians. per Infogà e Brascà. V. Fogón. Focone. Gran fuoco.

Fogón così detto ambiguamente, o vero
Bassinètt. Scodellino.

Svasadura. Bacinetto = Braga. Brachetta = Gambetta o Braga. Brachetta con foro per la vite della martellina = Spalletta. Spondella.

Fogoràa. Focolare, e ant. Fochéttolo. Centro del camminu dove si fa fuoco.

La bocca e el fogoràa ciappen quell che ghe ven daa. Stringi gola, e passa ora (Gelli Sporta IV, 4). Il corpo piglia quel che tu gli dai (Monos. 148). Ricco, o non ricco, è come l'uom s'avvezza, Povertà lieta è gran ricchezza (Adim. Sonetto fra i burchielleschi 277).

Fogoràa. Braciajuola? — Tiz-onajo (nei fornelli) — Attizzatojo (nelle fornaci).

Fogorént. Infocato. Focoso. Affocato.

Fogós. Focoso. Subitano. Impetuoso.

Fój. Voce usata nei dettati

Che fett o Che fit, che foj. V. in Fà.

Dà el foj de gatt. Lo stesso che Dà on buratton sig. 2.° V.

Dà el foj de gatt dicesi anche da alcuni per Dà el rugh. Dare lo sfratto.

Mandà o Tirà a foj. T. di Giuoco. Freddare uno. Sbusare. Vincere altrui tutti i suoi danari; tirar al verde in giuoco.

Fojàda. Ad. d' Òga. V.

Fojàmm. Fogliame. Frondura — Fogliametti.

Fojàsc. s. m. pl. T. di Stamp. Mezzetto. Carta difettosa; fogli orlati, strappati, ragnati o altrimenti difettosi; e perchè di questi ordinariamente si fanno le prime prove di torchio,

Fojàsc. s. m. pl. Fogliacci diconsi tra litografi e stampatori anche i primi fogli che si stampano per passar poi alla tiratura delle copie buone. Di qui suol dirsi, quando un'opera ha grande spaccio, che *se n'è daa via anch i fojasc*, cioè che se ne sono vendute anche le prove, i primi fogli di torchio i quali per ordinario, come difettosi e cattivi, si gettan via. I diz. ital. hanno *Fogliacci* per quelli che non son buoni ad altro uso che ad involgere cacio, salame e simili.

Fojasc di risma. . . . Così chiamano i cartai que' fogliacci che servono d'involatura alle risme della carta e che i Francesi dicono Armures.

Fojasc per Fœuj. V.

Fojasción. Ciarpierre. Ciarpone. Abborracciatore. Acciarpatore. Suol dirsi di colui che fa le cose con fretta, in disordine, malamente.

Fojasciónna. Foglione. Gran foglia.

Fojètt. s. f. pl. Cartocci. V. in Fœuj sig. 4.°

Fojètt. s. m. Foglietto — I foitt. V. Gazzetta.

Fojètt. T. music. Foglietto (Diz. mus.).

Specie di spartito contenente tutti i passi obbligati dell'orchestra, il quale si suol dare alla parte del primo violino capo d'orchestra ripetitore dei balli.

Fojètta. Frondetta. Foglietta. Fogliuzza.

Fojètta. T. de' Torniai, Falegn. ecc. Foglia. Ferro da scorniciare e da tornare, conformato a guisa di fogliolina.

Fojètta. V. in Caradà.

Fojettinna. Fogliolina. Fogliettina.

Foin (che varj cont. dicono Màrtor). Faina. Animaletto che è la Mustela faina L.

Èucc de foin. V. in Èucc.

Foin. metaf. Serpentello. Fistolo. Ragazzo vispo all' eccesso. V. Pèsta.

Foja. *Foglietto*. Picciol foglio.

Foinéra (che in Briansa dicono Tajosùra).

Tagliola? Cubattola? Scarpello (entrato nei nostri diz. ital. in grazia dello *Scarbellus* del Crescenzo latino lib. X, cap. 28). Specie di trappola di ferro fatta con due archi, per lo più dentati, infra i quali si pone il cibo cui venendo per prendere le bestie, vi restano strette pel collo. Fra noi è detta *Foinéra* dalle *saine* (*foin*) che con essa sogliamo acchiappare. Corrisponde precisamente al *Traquenard* della *Encycl.*, e se ne fanno di grandi e di piccole; le prime per prendere lupi, *saine*, ecc., e le seconde per pigliare uccelli.

Foinètt.

Foinètta. } *Serpentello*. V. in Foin e Pèsta.
Foinna. }

Foinna? Battello spiatore d'un ponte volante (*d'on port sui fiumm*).

Fojèu. T. de' Mac. *Centopelle*. Il terzo stomaco degli animali ruminanti, quello cioè che riceve il cibo dalla trippa e lo manda alla molletta.

Fojèu. *Cipollina*. Figliuoli delle cipolle. Quelle cipolluzze che i botanici direbbero *Allii cepæ plantulae*.

Fojonna. *Fagliona* (Caro Com. p. 38). Gran foglia.

Fojós. *Ad. di Fén. V.*

Fòira si sente spesso in bocca de' montanari svizzeri che vengono tra noi a esercitare l'arti del cioccolattiere, del lattajo, ecc. per Soccorrenza, diarrea; voce provenzale e franc., *fouiro*, *foire*.

Fòla o Fòla che anche dicesi Fòlla o Fòll.

T. di varie arti. . . . Rimasuglio della latina *Fullonica* indicante sempre calcatojo, cioè a dire luogo o vase in cui si calca e addensa e raffittisce alcuna materia, come lana, cenci, pelo, ecc. per ricavarne manufatti di pannilani, carta, cappelli, ecc. Eccone le più comuni:

Fòla o Fòlla. *Gualchiera*. Edifizio o macchina che mossa per forza d'acqua pesta e soda il panno.

Fòla o Fòlla. *Cartiera*. Fabbrica dove si fa la carta.

Fòla o Fòlla. T. di Cart. *Pila*. Vaso in cui mettonsi i cenci a macerare; ed anche vaso nel quale si pestano.

Vol. II.

Folla che lava. *Pila a cenci*. *Prima pila*. Nome di quelle conche nelle quali s'incomincia a pestare i cenci da far carta, e che i Francesi chiamano *Piles-drapeaux*.

Folla che tria o Fòll. *Pila a ripesta*. *Seconda pila*. Nome di quelle conche nelle quali si vengono raffinando i cenci da far carta. I Francesi le chiamano *Piles drap* o *Piles floran* o *Piles à effilocher* o *Piles à affiner*.

Folla finada. *Pila sfiorata*. *Pila a sfiorato*. Nome di quella conca nella quale i cenci sono ridotti a pasta liquida ed atta immediatamente a farne carta. I Fr. la chiamano *Pile de l'ouvrier* o *Pile à effleurier*.

Fòla o Fòlla. T. de' Cappellai. . . . Quel luogo dove si follano i feltri da cappelli. La *Foulerie* dei Francesi.

Fòla o Fòlla. T. de' Cappellai. . . . Tavola inclinata, e posata sur una caldaja in cui è la gruma di botte calda e sfatta, sulla quale si follano i feltri per farne i cappelli.

Coldera de la fola. . . . La caldaja di cui sopra che anche i Fr. dicono *Chaudière de la foule*.

Folà o Follà. T. d'Agric. *Ammostare*. *Pigiare l'uva nel tino*.

Folà o Follà. T. de' Cappel. *Follare*. *Feltrare*. Premere il feltro da cappello e dargli corpo bagnandolo e rimaneggiandolo in mille versi per condensarne il pelo e sodarlo.

Folà o Follà. T. de' Pann. *Feltrare*. *Gualcare*. *Sodare*. Raffittire il panno a guisa di feltro. Il *Fouler* de' Francesi.

Folà o Follà. T. de' Pellic. ed altri. *Calcare* che alcuni autori scrissero anche *Calciare*; e vale pigiar forte la pelle o il cuojo co' piedi per agguagliarli.

Follàa o Follàa. *Gualcato* — *Feltrato* — *Calcato*. *Ammostato* — *Affollato*.

Foladin e Folladin. *Follone*. Purgatore, lavator di panni. Il *Foulon* o *Foulonnier* dei Francesi.

Foladin o Folladin. . . . Nelle cartiere è l'operajo che bada alle prime pile.

Foladór e Folladór. *Cartajo*. *Fabbicator di carta*.

Foladór (che altri dicono Calcon di tegasc). *Ammostatojo*. Anche la *Cinquena V.* è una specie di ammostatojo.

Foladór o Folladór. *Gualchierajo.* Chi soprintende alla gualchiera da panni.
Foladùra o Folladùra. T. de'Cappel. *Fel-tratura.* L'azione di feltrare.
Foladùra o Folladùra. *Ammostatura?*
Folàss o Follàss. *Affollarsi.*
Fòlc (*che in contado chiamano anche* Ranscia, Ransciòtt, Cerciòtt, Rampinettón, ecc.). *Falce. Falcia.*
 Rampin de la solc. *Capo della falce?*
 La parte ricurva della falce, quella che i Latini dicevano *Sinus falcis.*
 Tajaa-giò con la solc o cont el folc-ion. fig. *Dirozzato col piccone* (così nella Novella 163.^a di F. Sacchetti — Alb. enc. in *Dirozzare*). Tagliato alla grossa, mal fatto, mal disposto.
Fòlc. Ai formai rappresenta un'asce onde si servono per digrossare il legname da farne forme da scarpe o stivali. È la *Hâche à main* dei Fr.
Fòlc de tajà i strasc. T. di Cart. *Stracciatore. Falce.* Specie di coltello fisso in una panchina col quale si stracciano i cenci da farne carta.
Folcètt. V. Folcitt.
Folcètta. Ai beccai rappresenta propriamente la coltella quadra minore del coltellaccio (*folción*) e con manico di legno, colla quale essi fanno il taglio principale ne' buoi (*intaj*) e quello delle gambe, del capo, ecc. È propriamente il *Fendoir* dei Franc. che inclinerei a tradurre *Sfenditojo.*
Folcètta. *Mariolare.* Far fraudi nel giuoco — *Fare fraccirillo* (Zan. Diz.). Mischiare le carte artatamente e in modo che le migliori tocchino a sè o al compagno.
Folcèttée, Mariuolo? Colui che in giuoco fa spesso delle mariuolerie (*di folcitt*).
 Corrisponde perfettamente al fr. *Pipeur*
Folciàda. *Falciata.* Un menar di falce.
Folcin (*che in contado chiamano* Podirœu o Rampinètt). *Falcetto. Falcuola.*
Folcinètt. Dim. di Folcin. V.
Folción e Folciòtt. *Coltellaccio?* Quella gran coltella che beccai, pizzicagnoli e cuochi adoprano a tagliare le ossa e i pezzi grossi de' buoi, majali, ecc. È diversa dalla *Manéra*, e non ha che fare col suo nome, giacchè dove è carattere delle falci avere l'augnatura, l'adunco, questo *folcion* macellesco è tutto piano e pari. Ha anche il ma-

nico di ferro e taglio sbieco; e parmi il *Couperet* dei Francesi.
 Vess tajaa-giò cont el folcion o con la solc. fig. V. in Fòlc.
Folciòtt. V. Folción.
Folcitt (*e da alcuni* Folcètt). *Piastricci. Mariolerie.* Inganni, per lo più nel giuoco. Corrisponde al fr. *Piperie.*
 Fà di folcitt. *Mariolare.* V. Folcètta.
Fòld. s. f. pl. T. de' Sarti. *Falde. Quarti.* Quelle parti deretane degli abiti e Quelle parti in genere dei soprabiti che dalla cintura pendono sino alle gambe.
 Slargass in di sold. fig. V. in Slargà.
Fòlda o Fàlda. T. de'Cappel. *Falda* (Alb. enc. in *Calcatoya*, *Pezza da imbastire*, *Imbastire*, ecc., quantunque in *Falde* dia tutt'altra definizione ed errata). Quella porzione di lana o di pelo battuta ad arco che raffittita si spiana in figura di un tondo, e che addossata ad altra pari porzione similmentè conformata, si lavora di poi in cappello. Due falde, che i Francesi chiamano *Capades*, separate dalla pezza da imbastire (*fodriera*) fra loro entroposta costituiscono il cappello.
Fòlda. Quella tanta parte di fieno che in forma quadrata si recide dalla catasta del fieno ammontato in tettoja (*cass de fen*) per farne uso.
Foldón. *Faldone.* Accr. di Fàlda.
Foldón. fig. *Zazzerone. Uomo all'antica o all'anticaccia.*
Foldónna. fig. *Donna all'antica.*
Fólega. *Fólaga.* L'uccello detto *Fulica atra* dagli ornitologi.
Fólega. *Diavol di mare.* La *Fulica aterima* degli ornitologi.
Fólega. fig. . . . Scaltro, desto, vivace.
Folètt. *Folletto.*
Folètt. fig. *Nabisso. Serpentello.* V. Pèsta.
 On folett d'on bagaj, d'ona tosa.
Un serpentello. Un fistolo. Un diavoletto.
Folètt. *Plica* (Targ. Istit. III, 409). Spezie di malattia de' cavalli.
Folètt. Sp. di malattia del grano.
Folètt. Le modiste, i piumisti, le donne chiamano così una specie di pennacchiera tutta rotonda; così detta perchè spesso di piuma matta, e ciò per omaggio al *Poil follet* dei Fr.
Folettin. Dim. di Folètt sig. 2.^o e 5.^o
Folettón. Accr. di Folètt sig. 5.^o

Fölser. v. a. *Scaltro. Accerto. Destro.*

Föll. s. f. pl. *Busse. Botte. Battiture.*

Dà di foll. *Percuotere. Dar delle busse. Dar le frutta di frate Alberigo.*

Föll. s. m. *Tema. Raura. V. Fòlla.*

Föll per Fòla. *V.*

Föll. T. de' Tint. *Lo stesso che Battircœu-
Fòlla. Folla.* (la. *V.*

Balcà la folla. *Sfollare* (*fior. — Min.).
Diradarsi la folla.

Fà folla. *Far fuoco o foga.* Far im-
pegno per ottenere chechessia.

Fòlla, Follà, Follàa, Folladór, ecc. *V.*

Fòla, Folà, Folàa, Foladór, ecc.

Follón. *Paura. Tema.*

Follón. *Pauroso. Cacacciano. V. Spagu-
resgión.*

Fólt. *Folto.* Da noi è usato solo par-
lando di ciglia e di capegli.

Fónd. *Fondo. Affondo. Profondità.*

Andà a fond. *Affondare. V. Fondà.*

Andagh al fond. fig. *Andare al fondo.*

Toccare il fondo. *Pescare al fondo.*

Sapere a fondo. *Scoprire il vero.*

Andà in fond di colzon. fig. *Sentir
sonare la lunga. Aver gran fame.*

El bon l'è in fond. *I pesci grossi
stanno al fondo. Il meglio vienē da
ultimo.*

In fond. *In sostanza. In fond o In
fondo l'è minga cativ. Di
carattere non è cattivo.*

In fond de torr. *V. in Tórr.*

In fond in fond. Nell' ul-
timo fondo; e met. *In quel fondo. In
fin delle fini. In fine in fine.*

In sul fond del pozz. *All'arca.*

L'è già finna in fond di calcagn
(el mangià). *È oramai smaltito il cibo
preso. L'è smaltitissimo.*

Mandà a fond. *Mandare a fondo.*

Mandà a fond i gnocch. *V. in Gnöch.*

Sentissi a andà-giò in fond di cal-
cagn. *Sentirsi allungare i pendoli* (Poem.
aut. pis.).

Tirà-sù el fiaa del fond di calcagn.
V. in Fiaa.

Fónd (che alcuni dicono anche Coltùra).
Fondo. La terra vegetale, l'*humus.*

Avegh del fond o sossenn fond.
Esser fondato. Dicesi di podere o ter-
reno in cui la terra vegetale si trovi
continua a molta profondità.

Avè pocch fond. *Esser poco fondato?*

Dagh del fond a on camp o Fagh
el fond. *Richiedere la terra. Vangare
o Arare ben addentro.*

Fónd. *V. Fòndo* (capitale) e Fòndi.

Fónd o Cùu. *Fondo.* In genere è la parte
bassa, estrema o di base dei varj
lavori.

Fónd. *Corpo.* Nella lucerna a mano (la
lumm) è la parte in cui giace l'olio.

Fónd per Dormiòn. *V.*

Fónd. Nelle stasse è quel pezzo
su cui posa immediate il piede.

Fónd. *Fondo.* Ne' mobili, nelle casse,
ne' canterani e simili è l'asse di fondo.

Andà sul fond de la cassa. *V. in Càssa.*

Fónd. *Fondo.* Nelle barche è quella
parte che è costituita dalle staminare
(*cagn* o *travi* o *bór*) e dalla fodera
che è a contatto dell'acqua. Sopr'esse
è il fondo interno o pagliuolo che
noi diciamo *Sterno. V.*

Fónd. *Campo. Fondo* (Zanoh. Diz. — Alb.
bass. in *Fond*). Dicesi nelle stoffe
il tessuto primitivo o il còlor prin-
cipale in cui s'introducano tessuti o
colori accessorj.

Fónd o Cùu. Nelle ceste, nelle
zane, ne' panieri è la parte di fondo.

Fónd per Fòndi. *V.*

Cà faa e fond desfaa. *V. in Cà.*

Fónd. s. m. pl. T. de' Bott. *Fondi.* Così
chiamansi le due parti di una botte
incastrate nelle doghe.

Fond. *Fondo anteriore* = Cubbi.
Fondo posteriore.

Fónd. T. degli Strumentai. *Fondo* (Alb.
enc. in *Anima.* — Diz. mus.). Quella
tavola, che alle volte è anche divisa
in due pezzi, la quale forma la pan-
cia, per dir così, d'un violino o al-
tro simile strumento da arco.

Fónd. T. d'Archit. e Mur. *Asticciuolo.*
Tirante. Primo fondo. Nome di quei
travi che si posano lungo via sulle
creste delle muraglie degli edifizj a
base delle cavallature e dei tetti. In
luogo di *Fond* alcuni dicono *Radis.*

Fónd. T. d'Armajuoli. *Camera.*

In sul fond del s'ciopp. *Nella ca-
mera del fucile.*

Streng el fond. *Incamerare.*

Fónd. *Piante. Pedanino.* Quel legname
che forma l'intelajatura da piede
della cassa (*socca*) delle carrozze.

Fônd. T. de' Muratori e Conciatetti. Canaletto ("Iacch.). Ogni tegolino(*copp*) posato per convesso a servir come canale in sui tetti. Mett i fond. . . . Posare i filari dei canaletti.

Fônd. T. d' Incisori. Campo.

Fônd. Capitale.

Fond de religion. *V. in Religion.*

Fônd (*che anche dicono Fondèll*). T. de' Mugn., Fattojai e simili. **Fondo.** La macina orizzontale che forma il fondo della macine o dell'infrantojo sulla quale giacciono i grani o i semi oleiferi che la macina verticale va frangendo nell'aggirarsi sovr'esso fondo.

Fônd. T. de' Parrucchi. Reticella di seta sulla quale si montano le trecce e si cuciono tutti i capegli componenti una parrucca. È quella che i Franc. chiamano *Coiffe* o *Coiffe à perruque*.

Fônd. Rimasuglio. Residuo. Resto.

Fond de bottega. **Fondaccio di bottega.** Dicosi le ciarpe, gli scampoli, ecc. che restano in bottega, e corrisponde al francese *garde-boutique*.

Fond de cassa. pos. e fig. *V. in Cassa.*

Liber de fond, Mercanzia de fond. *V. in Liber.*

Fônd. Posatura. Fondata. Fondo del vino.

Rev i fond di vassej. *Bere infino all'alsature delle botti*(Nicc. Mart. Let. 70 retro).

Fà el fond o Dà-giò. *Sedare. Posarsi.*

Fônd. Fondata. Il residuo la posatura che resta nelle fornaci, caldaje, ecc.

Fônd o Gittà. Colare. Gettare. Fondere.

Tornà a fond. *Rigettare. Rifondere.*

Fondà. Affondare. Sprofondare. Profondare.

Fondà-dent tanti danee. Volervi i quattrini a monti.

Tornà a fondà. *Raffondare.*

Fondà. T. di Tint. Lo stesso che Scuri. V.

Fondajœu. Poderino(Cecchi Dote II, 5).

Fà-fœura di fondajœu. *Appoderare* (Gher. Voc.) Dividere in picciole quantità una gran tenuta.

Fondament. Fondamento.

Con bon fundament. *Fondatamente.*

Fondamentalmente. Con fondamento.

Fà i fundament. *Fondare. Gettare le fondamenta.*

Senza fundament. *Senza fondamento.*

A credèren. Fallacemente. Aeroamente.

Fondaria. Fonderia. Officina dove si fondono metalli per farne monete, artiglierie, campane, caratteri, ecc.

Fondass. Fondarsi. Affondarsi. Far capitale. Farsi cavaliere d'una cosa? Sostenersi. Appoggiarsi.

Fôndegh. Fondaco. (ghe.

Fondeghée. Droghiere. Venditor di dro-

Fondeghéra. Droghiera. V. in Ziléra.

Fondeghètt. Fondachetto.

Fondeghirœu. Droghiere di poche tavole.

Fondèll per Fond de molin o de frangia d'oli. V. Fond sig. 23.°

Fondéri. Fonda. Fondaco. Fonderia. Miniera. Infinità. Subbisso. Quantità.

« Tanci virtù.

« Min en basgiteu, on fonderi. (Bal. Rim.).

Fôndi. s. m. pl. e talora anche al singolare On fondo. **Fondi.** Noti però che dove questa voce italiana **Fondi** è generica indicatrice de' beni stabili qualunque, la nostra milanese è particolare ed esclusiva sinonima dell'it. **Tenuta o Podere** - Questi poderi rurali nell'aspetto catastale o censuario milanese che si dica dividonsi in **Fondi de prima, seconda, terza, quarta squadra o stazion, e squadra unica**, secondo che sono di maggiore o minor produzione nella specie loro rispettiva; e nel linguaggio comune dividonsi anzi tutto in

Fondi a la Bassa. Possessioni nella parte bassa del contado.

Fondi in collinna. Poderi di colle.

Fondi in montagna. Poderi di monte (Targ. Istit. II, 40). **Poderi di montagna** (ivi 68).

Fondi in pianura. Poderi di piano. Possessioni. Tenute.

Suddividonsi poi in

Campagn. Campagna. Campagne.

Campi in genere.

Campagnon. Campo latissimo.

Crost o Quatter crost. Quattro sole. Poderuzzi da poco o nulla.

Latifôndi. Latifondio.

Lœugh. Podere. Complesso di più campi con casa da lavoratore.

Loghett. Poderetto. Poderino. Poderuzzo.

Possession o Tegnuda. Possessione.

Tenuta. Complesso di più poderi.

Possessionetta. *Possessioncella. Tenutella.*

Scolodra. *Grillaja.* Podere sterile.

Terra. *Terra* in genere;

e suddividiamo poi in

— Aratori. *Terreno lavorato o lavorativo o lavoratojo.* Terra sementata a cereali o a lino, e solo in qualche anno lasciata erbajo.

Aratori a caneva stabil. *Canapajo.*

Aratori a caneva a vicenda. . . .

Terra coltivata tal anno a canapajo, e tal altro a cereali o lino.

Aratori con frut. *Terreno lavorato fruttato.*

Aratori cont oliv. *Terreno lavorato ulivato.*

Aratori daquatori. *Terreno lavoratojo irrigato.*

Aratori de montagna. . . . Terreno lavorato di monte cosparso d'assai rupi o macigni.

Aratori moronaa. *Terreno lavorato con gelsi*, e col Gior. Georg. *gelsato.*

Breù. *Fruttello. Brolo*, e ant. *Bruolo.*

Brovazz. . . . Fruttello grandotto.

Brovazzell. } . . . Picciol fruttello.

Brovett. }

Camp o Aratori sempi. *Podere sementato* (Targ. *Ragionam. Agric. tosc.* pag. 46). *Campo. Luogo imbiadato. Campo sativo.* Terra sementata per lo più a soli cereali e non irrigata.

Campagna. *Cultivato. Colto. Culto* — *Villa.*

Campagnetta. } *Villetta. Villicciu-*

Campagnœu. } *la. Villino.*

Campell. } *Campicello. Campitello.*

Campett. } *Camparello.*

Giardin. *Giardino*, e ant. *Verziere.*

Lœugh o Aratori vidaa. . . . Terra lavoratoja avvignata.

Loghett. . . . Poca terra come sopra.

Ort. *Orto.*

Ortaja. *Ortaglia*, e ant. *Ortale.*

Ortesell. } *Orticello. Orticino.*

Ortin. }

Risera. *Risaja.*

Risera aratoria. *Risaja aratia.*

Risera a vicenda. . . . Terra sementata ora a riso ed ora a cereali o lino o simili.

Risera a zappa o vallivà. *Risaja di valle.* Quella che non si

può arare, ma che essendo padulesca da natura si coltiva sempre a riso vangandola con quella specie di lunghissime vanghetta che i Mantovani chiamano *Sitte*.

Risera stabil. . . . *Risaja* costantemente sementata a riso.

Somençeri. *Seminario. Seminato.*

Vivee. *Nesteta* (Targ. *Al. Ac. Cim.* III, 12). *Nestajola.*

— Bosch. *Bosco. Selva. Fòresta*; e pedantesamente *Salto*.

Bosch cedov. *Bosco ceduo.* Quel bosco le cui piante si sogliono schiomare e scapitozzare per averne fascine e legne da ardere.

Bosch de piant de scimma o d'alto fust. Bosco di piante che si lasciano crescere a tutt'altezza.

Bosch dolz. . . . Bosco di piante dolci.

Bosch fort. . . . Bosco di piante forti.

Bosch mist. . . . Bosco di piante in parte dolci in parte forti.

Boschett. *Boschetto. Selvetta.*

Boscon o Boscasc. *Boscaglia* — *Selvaccia.*

Castanil. *Bosco da palina.* V. *Castanil sig. 2.*

Gronda. . . . Ripa o Costa boscata; ogni striscia di bosco assai più lunga che lata. V. in Gronda.

Gronda dolza. . . . Ripa o Costa boscata di piante dolci.

Gronda forta. . . . Ripa o Costa boscata o boscosa o boscagliosa o selvosa o silvosa di piante forti.

Gronda mista. . . . Ripa o Costa boscata di piante forti e dolci.

Selva. *Castagneto* — *Marroneto.*

Selvett e Selvettin. . . . Picciol castagneto.

— Brughera. *Scopeto. Stipeto.*

Boschinna o Brughera cespugjada.

Macchia; e ant. *Buscione.*

Brughera boscada. *Macchione.*

— Padù o Padumm. *Padule. Palude. Valle?*

Argen. *Argine.*

Argen a praa. *Argine appratito.*

Argen a boschinna o cespugjas. *Argine macchioso.*

Argen boscaa. *Argine boscato.*

Cancee. *Canneto.*

Paduu liscos. . . . Padule pien di sala o schianza.

Paduu somenaa. *Padule sementato.*

Padule colmato e ridotto a sementa.

Paduu sals. *Valle salsa?*

Stagn. *Stagno.*

Stagn de pesca. *Stagno pescoso.*

— Pascol. *Pasco. Pascolo. Pastura.*

Campo compascuo.

Alp o Alpee. *Alpe. V. Alpée.*

Pascol boscaa. *Pascolo boscato.*

Pascol cespujaa. *Pascolo macchioso.*

— Praa. *Prato.*

Carecc o Lischee o Praa liscos.

Giuncaja. Giuncheto.

Erbadegh. *Erbajo.*

Marscida o Praa de marscida. *Prato marcitojo. Marsita.*

Praa a vicenda. . . . Terra per due o tre anni coltivata a prato, e per altrettanti a cereali.

Praa cont oliv. *Prato ulivato.*

Praa con frut. *Prato fruttato.*

Praa daquatori. *Prato irrigato.*

Praa de rampon o Spianada. . . .

Prato naturale.

Praa moronaa. *Prato con gelsi.*

Praa sortumos. *Prato uliginoso.*

Praa stabil o de codega veggia. . . .

Terra coltivata a prato sempre o per assai lungo tempo.

Praa vidaa. *Prato vignato o avvi- gnato.* (sai prati.

Pradaria. *Praterla.* Complesso di as- Prajell. *Pratello. Praticello.*

— Vidor. *Podere vitato* (Targ. *Ragion.*

Agric. tosc. p. 46). *Terreno avvilto?*

Aratori vidaa. *Campo lavoratio av- vignato.* (glioni.

Roncaja. . . . Serie di vigneti a sca- Roncasc. Vigneto esteso a scaglioni con viti e gelsi.

Ronch. *Vigna di poggio. Vigneto a ripiani o a terrazze o a gradini o alla lucchese,* cioè a scaglioni e con viti e gelsi.

Ronch prativ o coltiv e con riva codegada, o cont i murej.

Vigneto a gradini appratito o lavoratio e con ripe appratite o a muraglie.

Ronchett. . . . Picciol vigneto a gradini con viti e gelsi.

Vigna. *Vigna. Vignajo. Vigneto. Vi- gnazzo.* Terra a sole viti.

Vigna coltiva. *Vigna lavorata.*

Vigna con frut. *Vigna fruttata.*

Vigna cont oliv. *Vigna ulivata.*

Vigna moronada. *Vigna con gelsi.*

Vigna pradiva. *Vigna prativa.*

Vignetta.

Vignœu. } *Vignetta. Vignuola.*

Vignœula.

— Zerb o Zerbid. *Sodo. Sodaglia. Ter- reno sodo.*

Gera boscada. *Ghiajeto macchioso.*

Gera gorinada. *Vetriciajo. Vincaja.*

Vincheto.

Gera nuda. *Ghiajeto. Greto.*

Sabbia nuda. *Renajo.*

Sass nud. *Roccia. Rupe. Macigno.*

Zerb boscaa. *Sodaglia macchiosa.*

Zerb pascoliv. *Sodaglia erbosa.*

— Avegh di fondi in d'on comun.

Aver che fare (Cecchi *Dote* III, 2).

L'ha a che fà o El gh'ha di fondi lì attacch. *V'ha a far vicino* (ivi).

Cà faa e fond desfaa. *V. in Cà.*

Rotondà i sò fondi. *Riquadrar la fattoria* (Targ. *Ving. VI, 17).*

Toè di fondi. *Entrare in beni sta- bili* (Pr. fior. IV, III, 100) o *in poderi.*

Fondin. *Fondello. Anima del bottone.*

Fondin. T. de' Filatoi di seta. *Lo stesso che Fondinna sig. 2.° V.*

Fondinna. *Fonda.* Nome di ognuna di quelle specie di buste fatte di corame assai grosso e appiccate all'arcione della sella nelle quali si alloggano le pistole o nude o involte ne' loro fo- deri di pelle o di tela. Alcune sono ricoperte di pelliccia ordinaria, una parte della quale (detta *Quattapistòll*) serve a chiudere la bocca della fonda.

Fondinna o Fondin. T. de' Filatoi di seta. Queha specie di fondello copoluto e di vetro nel quale posa il fuso in cui è fitto il rocchetto carico di seta nel filatojo. Ogni fuso di roc- chetto posa in uno di questi fondelli.

Fondita. *Fusione.*

Fondita ricca. T. di Zecca. *Fusione al maggior titolo.*

Fonditor. T. di Zecca. *Fonditore.*

Fóndo. *V. Fón di.*

Fóndo usiamo anche nelle frasi

Vess bon de fondo, Vess minga cativ de fondo e sim. *Essere di buon carattere, di carattere non cattivo e sim.*

In fondo. *In sostanza. Sustanzialmente.* In fondo el gh'aveva reson. *In fine in fine egli aveva ragione.*

Mondo rotondo chi no sa navigar presto va al fondo. *V. in Mònd.*

Fóndo. *Capitale.* Fà i fondi. . . Somministrare, disporre il danaro occorrente.

Fondœur. *Fonditore.* Fonditor di caratteri da stampa.

Fondûda. . . . Crema fatta con cacio dolce stemperato e cotto con acqua e tuorli d'uova di cui spesso regalansi tartufi o simili. Il cacio imperio (Pan. Poet. I, xxxv, 39 nota) è una specie di *Fonduda*, alquanto diversa però da questa nostra che ci fu insegnata col nome (*Fondûa*) dai Piemontesi.

Fondûsc. *Fondaccio*; e presso i chimici *Capomorto*.

Fonduso de l'acqua. *Belletta.*

Fondûu. *Fondo. Fondato.* Boschinna fonduda. *Macchia fòndata.*

Fondûu. *Fuso. Strutto. Fonduto.*

Fondûu. *Profondo. Fondoluto* (Bellincioni. *V. in Legnamée*).

Fóng. } dicono alcuni del contado e
Fongée. } special. i Brianzoli con mi-
Fonggiatt. } glior pronuncia che noi citadini per Fónsg, Fonggiatt, ecc.

Fongós. *Fungoso.*

Fónsg. *Fungo.* — Molte sono le spezie di funghi; ed oltre a quelle che trarrò fuori qui sotto è da avvertirsi che noi ne chiamiamo parecchi dal nome dell'albero a cui nascono da piede; e così *Fonsg de castan, Fonsg de rogher, ecc.* diciamo, senz'altra distinzione di sorta, que' funghi che nascono a piè dei castagni, delle querce, ecc. — Le parti del fungo sono

Gamba. *Gambo* = Capella. *Cappello* = Colarin o Golarin. *Anello. Ghiera. Cortina. Collare. Collarino* = Mòll o Marminna. *Lamelle. Le laminette* = Colzetta. *Volva. Borsa. Sacco* = ... Pori = ... *Papille* = ... *Punte o Echini* = ... *Peridio. Veste* = ... *Inenio* (Targ. Ist. I, 454).

Fonsg barbis o barbin. *Lo stesso che Barbisin. V.*

Fonsg bon o Fonsg bon de mangià. *Fungo buono* (Targ. Op. pass.). *Fungo mangereccio*; e dottr. *Fungo edule.*

Fonsg brugarœu. *Fungherello di scopeto.*

Fonsg busgiolaa dicono in qualche parte del contado per Spongignœura. *V.*

Fonsg casgnœu o lusirœu o troppett o de moron. *Ceppatelli* (Lastrì Opere V, 175). *Famigliole* (*aret. — Vocab. aret.). *Famigliole bianche buone* (Targ. Diz.). Specie di piccoli funghi bianchi i quali, nascendo vicinissimi l'un l'altro, sembrano quasi vivere e coabitare in famiglia. In Brianza gli ho veduti comunissimi a piè de' gelsi e specialmente di que' morticini o scapitozzati; e mi parvero sempre una cosa medesima coi nostri *Gabbirœu* o *Fonsg de motta* — Forse *Casgnœu* per sincope di *castegnœu* o corruzione di *gasgnœu, gaslèt* — *L'Agaricus mutabilis* L.

Fonsg ciovirœu o ciodin. *Steccherino.* Fungo così detto fra noi forse dalla sua forma quasi quella di un aguto. Voglionsi mangerecci solo lo *Steccherino odorato* o *dorato* (Hydnum repandum) e lo *Steccherino bianco* (Hydnum imbricatum) dei micologi.

Fonsg cocch, detto allorchè è nella volva (Euv (cucco), fuor d'essa S'cioppón (palla d'uovo), fuor d'essa affatto affatto e con capocchia assai distesa e lamellata Capellón. *Uovo.* Spezie di fungo che ha gran similitudine coll'uovo finchè novellino è chiuso nella volva, ed è l'*Agaricus caesareus* de' micologi.

Fonsg cocch bianch. *V. Mascarpón.*

Fonsg cocch matt. *Ovolaccio. Uovo malefico. Tignosa dorata.* Specie di fungo velenoso che simula l'uovo comune (còcch), ma facile a distinguersi da quello per le verruche onde ha sparso il cappello. Ne abbiamo nei boschi della cosiddetta *Grovana*, e ne ho trovati anche in Brianza verso Marezzo. È l'*Agaricus muscarius* di Lin.

Fonsg codogn. *Borcino bastardo. Pinaccio buono pelosiccio.* Specie di fungo mangereccio che è il *Boletus fragrans* del ch. Vittadini.

Fonsg de colzetta o Capellinna o Tobietta. *Pratajuolo.* Fungo bianco con gambo alto anellato, a cappello liscio, frequente negli erbati, ne' trafiglioli, ecc. ed è l'*Agaricus campestris* dei micologi.

Fonsg de fò. *Cardela* (*pist.).

Fong del frecc. Gielone o Gelone? (Canti Carn. II, 370). Fungo che ho sentito nominare così in Brianza, ma che non ho veduto e non posso bene asseverare se sia per avventura il nostro *Fong ferree invarnengh. V.*

Fong de lisca. Fungo da far esca. Il *Boletus igniarius* L.

Fong de moron. V. Fong casgnœu.

Fong de motta o de mazz. Ceppatello (altro) del Mich. Specie di funghi assai comuni tra' saici. *V. addietro Fong casgnœu.*

Fong de pobbia o Pobbiet o Albarèj. Funghi pioppini (*pis.). *Alberini.* Funghi comuni a piè dei pioppi che dubito una cosa stessa coi Beolitt dei quali più innanzi. *V.*

Fong de primavera. Prugnuolo. Specie di fungo odorosissimo e d'ottima qualità che suol venire alle prime piogge dell'aprile. L'*Agaricus prunecolus* de' micologi. I luoghi dove questi funghi si trovano frequenti diconsi *Prugnolare* dal Targ. Viag. VI, 297.

Fong de rogor. Fungo leccino giallo. L'*Agaricus ictericus* di Scop. — *Bigolino* (*fior.). L'*Agaricus quercinus* L.

Fong de sceppada. Funghi di ceppo?

Fong farree o ferree (che sul Lago Maggiore verso Brissago ecc. dicono Cablòt, verso Soma Fong de pescia, nel Comasco Capelèt, sul Pavese Varicœu, e in altri paesi del Regno Levrin, Legorsela, Brisòto, Bianchin, Porchì, Nòna). Fungo porcino. Ghezzo. Ceppatello buono di selva. Moreccio. Porvino. Fungo di color lionato, ch'è il *Boletus bovinus o esculentus* de' bot.

Fong ferree invarnengh. Fungo di pino (Buon. Tancia III, 13). *Porcino d'autunno? Gielone o Gelone?* Varietà di porcino frequente nei pineti.

Fong ferree matt o ross. Porcino mulefico. Fungo cambiacolore. Il *Boletus conscriptus* di Persoon.

Fong gabbirœu. Ceppatello del Mich. Propriamente quello che nasce ne' pedali degli alberi e singolarmente di quelli scapitozzati da noi detti *gabb.*

Fong gabbirœu matt. . . . L'Agaricus anularius di alcuni micologi.

Fong gasgnœu. V. Fong casgnœu.

Fong lusirœu. V. Fong casgnœu.

Fong maggengh. V. Spinarœu.

Fong matt. Funghi malefici. Funghi di rischio. Funghi cattivi (Mich.). Nome generico di tutt' i funghi non esculenti.

Fong matt che trà del bleu. Grumati. Ne sono di più specie.

Fong matt che trà lacc. Lattajoli. Ne sono di più sp., *dolce, forte, d'estate dorato, lapacendro, pepino, imbutino, ecc.* (Targ. Toz. Diz. in *Agaricus*).

Fong negher o de ruff. Pisciacane cattivo. Spegnitajo diligine (Targ. Diz. in *Agaricus finetarius e galericulatus*).

Fong nosirœu o nosarœu. Ceppatello? Specie di fungo che suol crescere a piè dei noci e dei legnami morticini, e mi pare pressochè, simile all'altro da noi detto *gabbirœu. V.*

Fong pelliscion. V. Pelliscion.

Fong pernigaa. Tignosabigia rigata. Specie di fungo che vegeta mell' autunno inoltrato e che è detto *Agarico maculato* da Schaeffer e *Agaricus pantherinus* da Decandolle.

Fong pradirœu. Fungo pratajolo. Pratolino; e corrottamente Pretajolo (Targ. Diz. in *Agaricus campestris*).

Fong rosier o rossin. Ròssole (Mich. — Gabinetto fisico di Firenze — Targ. Diz.). Specie di fungo così denominata dal suo colore che trae al rosso roseo. È l'*Agaricus russola* dei micologi.

Fong rossin matt. Fungo cambiacolore. È il *Boletus mutabilis* de' micologi.

Fong secch. Funghi seccati (Targ. Ist. III, 531).

Fong senza gamba. Pezize.

Fong spinarœu o sprignœu. Prugnolo. V. Fong de primavera più sopra — *Fong spinarœu matt. Prugnolo venefico.*

Fong strapazzon. . . . Fungo vecchio, mucido, di pessima condizione.

Fong stravargaa. Fungo sopraffatto o troppo fatto (Cant. Carn. II, 369).

Fong troppett. V. Fong casgnœu.

Fong verd. Funghi freschi (Targ. Ist. III, 531).

Beolitt. . . . Funghi che nascono presso le betulle, detti *Funcia d'arvule* dai Siciliani e *Agarici betulini* da Lin.

Capella (tra' Verban.). *Lumacon tutto bianco.* Il *Phallus impudicus* dei bot.

Capellinna. V. Fong de colzetta.

Carnùna o Carnetta o Carnella o Grassiuna. *Cicciola*. V. Carnèlla.

Dencitt. *Lo stesso che Gajnoœura spinosa*. V. in Gajnoœura.

Didella o Didala o Didalina o Didett o Manetta o Didine o Dide de passera. V. Didèlla.

Pobbiètta. V. Fonsg de pobbia.

Pœula. V. Toróbbi.

Tobiètta. V. Fonsg de colzetta.

Colombinna; Farinon; Gajnoœura; Oreggella; Orlett; Pett o Petton de loff; Sabbiaœu; Scudellinna; Spongignoœura; Torobbi, ecc. ecc. *veggansi nelle sedi alfabetiche rispettive*.

Cress come i fonsg. *Crescere come i funghi* (volg. ital.). Crescere da vedere a non vedere, come fanno i funghi — Anche i Francesi parlando di un uomo che siasi innalzato in breve tempo a qualche dignità, dicono *Qu'il est venu en une nuit comme un champignon*.

Fà nass i fonsg. fig. *Stare inciscranato*, cioè stare seduto troppo a lungo. V. Vegni el cuu quader in Cùu.

Fà seccà i fonsg. *Seccare i funghi* (Targ. Istit. III, 531).

I fonsg hin gustos. *Son ghiotta cosa i funghi*.

In d'on ann o A vora d'on ann o simili en po' insci nass di fonsg. *Il tempo è padre del caso* (Machiav. Op. VI, 364). *Prima di un anno posson nasser cento funghi*. (Sotto Ann non mi sovvenne questo dettato che è il vero equivalente del nostrale.) Molte cose possono intervenire col tempo; il tempo dà campo a di molto.

Masaraa come on fonsg. *Tutto molle*.

Mett-giò i fonsg in l'oli. *Mettere i funghi sott'olio*.

On sit pien de fonsg. *Una fungaja*.

Vegni-sù i fonsg. *Divenir fungoso*.

Fónsg (che in alcune parti del contado dicesi Móra). *Moccolaja* (Gior. georg. X, 191). *Fungo*. Escrescenza in cui dà il lucignolo de' lumi che non si smoccolano a tempo.

Fónsg. met. *Sedere*. *Tasanario*. V. Cùu.

Fónsg. fig. *Pentolone*. Uomo che va adagio.

Fónsg ed anche Serciós o Póngh (voci di lingua gerga)... Il cappello.

Fónsg. met. *Ira*, *stizza* — ed anche Capèll fig. V.

Vol. II.

Fà vegni el fonsg. *Muovere a stizza*.

Vegni el fonsg. *Pigliar muffa* (Nelli *Vecchi Rivali* I, 15). *Montar in sulla bica*. V. Ciappà capèll in Capèll fig.

Fónsg. T. de' Confett. . . . Specie di dolce figurato a funghetto.

Fónsg. T. delle Arti. *Fungo*. Nòme generico di quei ferri o strumenti che sono conformati a cappel di fungo per uso di battervi sopra i lavori onde addirizzarli o incavarli a dovere. Gli orologiai per esempio hanno il *Fungo* e il *Mezzofungo* che sono specie di ancudinette sulle quali addirizzar le casse degli oriuoli da tasca.

Fónsg. T. de' Calz. . . . Ferro col quale si lisciano e lustrano i talloni delle scarpe, degli stivali, ecc.

Fónsg. T. de' Sell. *Lisciatojo*. Strumento d'osso da lisciare cuoi e costure.

Fonsgètt. *Briciuolo* (*Voc. aret.). *Nisciuolo* (*sanese). *Fignoletto*. Picciol ciccione.

Fonsgiarla. *Fungaja?* Copia di funghi.

Fonsgiarla carestia. *Anno fungato anno tribolato*.

Fonsgiàtt. *Cercator di funghi* (Alleg. p. 203). In campagna i cercatori di funghi sono i contadini; e perciò più comunemente

Fonsgiàtt. . . . nell'Alto Milanese chiamansi tanto il Negoziante di funghi secchi quanto il Rivendugliolo di funghi freschi.

Fonsgin. *Funghetto?* *Fungherello?*

Fonsgin (che anche dicesi Bruschètt). *Asta*. *Grancia*. Ulceretta che nasce in bocca alle bestie bovine.

Fonsgiòtt (che anche dicesi Polpettón). *Tonfacchiotto* — e se donna *Un Fonsone* (Lasca II, 4 p. 264). *Tonfacchiotta*. Uomo o donna assai grassi e piccioli.

Fonsgirolin. *Fungherellino?*

Fonsgitt. s. m. pl. *Funghetti* — *Funghi in salamoja*. *Funghi sott'olio?*

Fonsò. T. de' Morsai. *Fondelli* (Diz. art.). Specie di controribaditure a crocera le quali formano l'imboccatura del morso colle aste. Dal fr. *Fonceaux*.

Fontanée. *Fontaniere*.

Fontanèlla. *Fontanella*. *Fonticella*.

Fontanèlla. *Polla*. V. Eùcc.

Fontanil. } *Fontina?* (Targ. Viag. II, Fontanin. } 112). *Fontino?* (Moscheni *Bagni di Lucca*). *Lurogo più o men*

profondamente scavato ad arte in cui si raccoglie l'acqua che ivi rampolla dalla terra, a fine di diramarla nelle campagne vicine. Quella parte d'esso luogo in cui propriamente s'aduna l'acqua dicesi da noi *Testa*; quella che riceve lo scola di essa testa *Asta*; il prolungamento di quest'asta *Canal*, che è il diramatore dell'acqua; *Cucco* o *Scistern* o *Fontanell* diciamo le *Polle* dell'acqua sorgiva; e *Tinn* le botti cilindriche sfondate, collo quali allacciamo e serbiamo tali polle.

Fà ona testa de fontanin. *Allacciar l'acqua*.

Testa de fontanin. *Capo dell'acqua*.

Polla. Vena.

Fontanin. *Fontanella*. Dim. di Fontana.

Il *Fontanino* dei diz. it. è addiettivo.

Fontanin. *Stagno*.

Fontanna. *Fontana. Fonte.*

De fontanna. *Fontano. Fontàneo.*

Fontanevole. Fontanino. Fontanoso.

Fonticol. *Cauterio. Inceso. Rottorio. Emis-Fonziòn. Processione.* (sario.

Andà i busecch in fonzion. *V. in Busècca.*

Andà in fonzion. *Andare a processione. Processionare.*

Regolador di fonzion. *Ramarro.*

Fonziòn. Dicesi fig. per Filat-tera di esseri che vadano susseguentemente concorrendo in alcun luogo.

C'est une procession dicono anche i Fr.

Fonziòn. s. f. pl. *I divini uffisj.*

Fonzionà. *Celebrare*, cioè dir la messa o il divino uffizio. (blico.

Fonzionari. *Magistrato. Impiegato pub-*

Fòpp. s. m. v. cont. br. *Gozzo d'acqua* (Gior. agr. I, 151). *Fossa. Buca.*

Fòppa. *Buca. Fossa. Sepoltura.*

Andà in la foppa. *Andare in buca. Venir seppellito.*

Avegh i pee in la foppa. fig. *Esser colla morte in bocca. Tenere il piede nel sepolcro. Aver la bocca sulla bara. Piatir coi cimiteri. Essere alle ventitrè ore.* Essere vicino a morire, essere molto avanzata in età. *Avoir un pied dans la fosse* dicono anche i Fr.

Fòppa. *Buca. Fossa.*

Andà-giò per i fopp de vall'Ambrœusa. fig. *È simile all'altro* Andà-giò per la melga. *V. in Melga.*

Fà dent la foppa in del lecc. *Affondarsi nel letto.*

Lassà in di fopp. fig. *È simile all'altro* Lassà in di pettol. *V. in Pettola.*

Tirass fœura di fopp. fig. *Uscir del fango o del pecoreccio. Trarre il cul del fango.* Uscir d'intrigo, di guai.

Fòppa. *Pozza. Pozzanghera*; e scherz. *Osteria dei cani.* Si dice propriamente alle buche delle strade ripiene di acqua piovana.

Fòppa. T. de' Fornac. Sp. di bacinò riquadrato in cui si mette l'argilla da mattoni a imbevversi d'acqua, e dove per forza di marra o di piedi si va tramestando per ammannirla al formatore. È il *Marcheur* dei Francesi.

Fòppa. T. de' Fornac. *Bagno?* Buca da lato alle bocche della tegolaja o mattonaja, talora con entro acqua, nella quale i fornaciai mettono a freddare i tizzonaj, ecc. ecc. e a spegnersi le brage che cavano dalla fornace.

Fòppa. *Formella. Fossa* — *Fogna* se fognata — Buca da piantarvi gelsi o altri alberi.

Fopp in quader. *Fosso a formella* (Galliz. in *Ann. Agric.* del Re, novemb. 1809, pag. 183).

Fopp a la longa. *Fosse andanti*(ivi).

Fòppa. *Truògolo.* Quella fossa dove si lascia la calce a rin vigorire.

Fòppa de vit. *Fossa da viti*(Gior. Georg. XII, 190 e passim). *Fossatella.*

Fòppa delledamm. *Sterquilinio. Letamajo.*

Foppànnà. *Ad. d'Aneda. V.*

Foppàscia. *Bucaccia.*

Foppèll. *Buchetta. Fossierella. Fossetta.*

Fossicella. Fossicina. Dim. di Fossa.

Foppèll. *Pazza. Pazzanghera. V. Fòppa.*

Giugà ai foppej(che altrimenti dicesi Giugà a spazzafoppell). *Fare alle bucherelle o alle buchette*(Tomas. Sin). *Giocar alle buche. Fare alle buche.* Giocare facendo diverse buche in terra, e tirandovi entro noccioli o palle con diverse date convenzioni. In Toscana per lo più fanno sette o veramente nove di queste buche le quali sono tassate o prezzate per determinare la vincita dei noccioli che vi si fanno entrare. Fassi anche questo giuoco con una palla, e vi si giocano denari. Sono termini di questo giuoco

Buffarè, che è il soffiare in un nocciolo che al primo tiro non è entrato nelle buche per condurvelo dentro; *Limare*, che vale spingervelo nello stesso caso col dito indice; e *Buca del Nifio*, cioè quella delle sette buche che non fa vincere, perchè non tessuta.

Foppell de la gora. *Fontanella. Forcella*. Quella parte della gola nell'uomo dove ha principio la canna.

Foppellin. *Fosserella. Fossicella. Fossicina* — In Brianza dicesi anche talora per un po' di Terrenuccio ottimo.

Foppón. *Cimitero. Camposanto*; e propriamente nome di un vastissimo fabbricato della nostra città destinato, anticamente, per cimitero pubblico e ne' tempi più prossimi, a *Carnajo*, cioè a cimitero dei morti nello Spedal maggiore.

Andà al Foppon ed anche al Fopponin. *Andare a rincalzare un cimitero*. Morire. *V. Cagaràtt*.

Fopponin. *Dim. di Foppón*. . . . Nome di uno de' cimiteri della nostra città.

Andà al Fopponin. *V. in Foppón*.

Fora-fóra. s. m. *Serra serra. Parapiglia*. Voce con che si esprime subita e numerosa confusione di persone.

Fora fóra. m. avv. *In caccia e'n furia*.

Fà fora, fora. *Fare affollata o ur' affollata. Fare a furori*, in gran fretta.

Fora fora in quatter di han faa tatt-coss. *In caccia e'n furia fecero ogni cosa in quattr di*.

Forafóra. s. m. *L'è on forafóra. Egli è un buon bottegaio*. Dicesi per ischerzo a chi fa le cose frèttolosamente.

Foragg. *Foraggio*.

Foraggià. gergo. *Svignarsela*.

Foràja. T. d'Arm. . . . Ferro da portugiare.

Foràni. *Ad. di Vicàri. V.*

Fòrbes. v. cont. *Forbice. V. Foresètta*.

Fòrbes. s. m. . . . Quel forbicione che s'adopera a tosar gli animali velluti, a scorticar le ranocchie, ecc. ecc.

Forbesètta. v. br. per *Foresètta (insetto). V.*

Forbesètta. *V. Tabarón*.

Forbesinna dicono i cont. dell' A. M. per *Foresètta (forbice). V.*

Forbesón. v. a. *Colaseione*.

« Sul Forbeson cantava a la destesa. » (Mag.).

Fórca. Forca — *Bidente. Tridente. (nico*

Rampon. Dentì. Rebbj — Manegh. Ma-

Fà la forca, che anche dicesi Fà canna canna. *Far le fiche o le castrafiche*, ed anche *Far lima lima*.

Fà la forca. fig. *Farla vedere in candela*. Vale far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui. *Lo stesso che Fà la ficca. V. in Ficca*.

Faa a forca. *Biforcato. Triforcato. Triforcuto*.

Fórca. La Forca. *Le Forche. Patibolo*; e in gergo la *Maddalena* o il *Letto a tre colonne* o il *Colomino*, cioè il complesso dei travi componenti la forca.

Faccia de forca. *Capastro. Capestruzzo. V. in Faccia*.

Pendent de forca. *V. in Pendent*.

Pientà la forca. *Rizzare o Drizzare o Piantar le forche*.

Te voètt feni su la forca. *Il caso tuo nella fine sarà un dondolo* (Lasca Sibilla III, 1).

Va in su la forca! *Va alle forche!*

Fórca. fig. *Putta scodata. Golpone scorzonato. Forca. Mascagno. Astutaccio. Callerito. Trincato*.

Fórca. met. *Capastro. V. Bal e Gognin*.

Forcàa. T. de' Fornaciai di calce. *Forcato. Lo stesso che Forchètt sig. 2.º V.*

Forcàda. *Forcata*. Quantità di paglia o simile levata a un tratto da una forca.

Forcàda. *Rebbiata*. Colpo di rebbj di forca. *V. Forconàda*.

Forcèll. s. m. *Forca da fieno* (Targ. Istit. III, 390). Bidente di legno e spesso di nocione (*nos matta*) da lavorar ne' fieni — Sp. di biforco. *V. in Forcèlla*.

Forcèll. s. m. . . . Nell'Alto Mil. chiamano così una specie di forcinetta non più lunga d'un palmo fatta di una vettura biforcata di castagno ed elastica, di cui servonsi per raccogliere di terra le castagne chiuse nei ricci affine di non si punzecchiar le mani. Il Voc. reg. (in *Giòva*) la chiama *Molle di legno* senza citar fonte.

Forcèlla. *Forchettone* (Last. Op. I, 247). *Biforco. Forcella. Palo o Legno biforcuto*. Serve ai contadini per sostenere piante, ai bucai per sorreggere le funi sulle quali stanno le biancherie lavate a rasciugarsi, e sim.

Che fa forcèlla. *Forchettuto*. Cavij che fa forcèlla. *Capegli forehettuti* (Pr. fior. IV, III, 35).

Fà forcella. *Biforcarsi. Forcheggiare. Far forza.* Noi lo diciamo specialmente de' capegli allorchè nella loro punta si vengono biforcando.

Forcella. *Trutina* (Galil. *Op.* I, 558). Quel ferro biforcato in cui s'assesta l'ago delle bilance.

Forcella. *Forcina* (Panant. *Poet.* I, xxiii, 4 — Zanob. *Diz.*). *Ferretto da capelli* (**fior.*). Filolino di ferro ripiegato a mo' di una forchetta a due rebbj e senza manico col quale si sostengono i ricci e le trecce nelle acconciature del capo. È il tedesco *Haarnadel*.

Forcella, che nell'Alto Mil. dicono Margaritta e altrove Vermen devott. *Manto.* Insetto che s'accosta di molto alla locusta, ma il cui corpo è assai più affilato, e che ha le gambe lunghissime.

Forcella. *Biforco.* Bidente di ferro con manico di legno.

Forcella. T. de' Carroz. *Forchetto.* Lungo pezzo di legno, armato di due punte di ferro, attaccato alla stanga delle carrozze, che si manda giù nelle salite acciò non si possa dare indietro.

Forcellinna. *N.* Forzellinna.

Forcellón (Dante *Vers. ined.* del Porta cant. V.) *Forca. Biforcatura grande.*

Forchètt. *Forchetto. Biforco.*

Forchètt. . . . Biforco di ferro con manico di legno che usano i fornaciai di calce per ficcar ben addentro nella calcara le fascine, e attizzare il fuoco.

Forchètt. } met. *Gognolino. Capestruz-*
Forchètta. } zo. *Capestruolo. Forcuza.*

Forchètta. Arnese che usano i macellai per incavigliare.

Forchètta per Forchetton. *N.*

Forchèttàda. . . . Una forcata di fieno o sim.

Forchèttón. *Forcinone* (Zanob. *Diz.*). *Forchettonne.* Quella forchetta grande che va a coppia col trinciante; e siccome le posate da trinciante non usano che per le tavole dei ricchi o degli agiati, così per esser eglino usualmente più colti non *Forzellinon* ma *Forchetton* dicono questo arnese, come da essi impararono i cuochi a dir pure *Forchetton* il loro Forcinon da cucina.

Forcón. *Forcone* — *Trienza e Cinquenna* sono specie di forconi, la prima di tre (*tridente*), la seconda di cinque rebbj.

Forcón. *Fórcolo.*

Forconàda. *Rebbiata* (Cini *Des. e Sp.* I, 9 — Alb. *enc.*).

Forconà-sù. *Rebbiare.* Percuotere a rebbiate, cioè a colpi di forza o sim.

Forèll. *Forame. N.* Cùn.

Streuges-sù el forell. fig. *Furo il cul lappe lappe.* Aver gran paura.

Forén. *Forese.* Che sta fuori della città o della terra, abitator di costado.

Forér, e per lo più Caporal forer. . . . *Foriere? Furiere? Furiero?* Quel basso ufficiale nelle santerie che corrisponde al *Maresciallo d'alloggi* nella cavalleria, ed è grado di mezzo fra il caporale e il sergente.

Fóres(el). *La forbicia* (**tosc.* — Targ. *Istit.* II, 245). Grossi forbicioni coi quali si tagliano i rami di certi alberi e si dà loro quel garbo che più diletta. Si usa specialmente pe' viali, per le siepi, ecc., come altresì per tagliare il pelo ai cavalli. *V. anche in Foresettón.*

Foresètta. *Forbice.* Arnese notissimo.

Manegh. *Aste* = Anej o Oggièul. *Anelli* = Lamm. *Lame* (divise in *Piano e Dorso*) = Ciod o Brocca. *Impernatura* o *Chiodo passante.*

Dagh dent la foresetta. *Dargli di forbice.* Il fr. *Mettre les ciseaux dedans.*

Foresetta che biassa. *Forbice che trincia.* Forbice cattiva, che frastaglia.

Giugà a foresetta o a foresetta barretta, che altri dicono Giugà ai quatter canton. *Giocare a prestami la forbice* (Don. *Zuc.*). Giuoco che si fa da cinque o sette o più persone, ma sempre in modo che il numero dei giocatori sia dispari. Consiste nel girare che fa uno (il quale sta sotto e dicesi *La Stria?* e dai Francesi il *Pot de chambre*) intorno agli altri che lo circondano, fra i quali, mentre girano essi pure intorno a lui, egli procura di prender posto, e preso che l'ha, quello fra i primi che lo circondavano che rimane fuor del cerchio, è perdente, va in mezzo e ricomincia il giuoco. Questo ginoco è quel medesimo che i Francesi chiamano volgarmente *Les quatre coins*, come si può vedere nel libro intitolato *Les jeux des quatre saisons.*

Foresètta. fig. . . . *Lingua maledica;* e in generale perchè è facile dalle

ciarle trascendere al mormorare, . . .
Lingua ciarliera e Lingua femminina.
Il Zanob. Diz. dice chiamarsi *Forbicio-
ni* anche quei luoghi ove è crotchio
usuale di maldicenza e mormorazione.

Maneggià ben la foresetta. fig. . . .

Essere buon satirico. *V.* Foresetta.

Foresetta. T. de' Confett. . . . Sp. di
confetto imitante una forbicina, le
più volte regalato con rosolio.

Foresetta. *Forfecchia*. Bacherozzo di
coda biforcata a guisa di forbici, che
particolarmente si nasconde nei fichi.

Vin di foresett o forbesett. *V.* in Vin.

Foresetta. *Sbottoneggiare*. Tagliar le calze
ed il giubbone o i panni. Lavare il
capo col ranno caldo o freddo, coi
ciottoli, colle frombole. *Mormorare*.
Dir male d' altrui.

Foresettada. *Forficiata*. Colpo di forbice.

Foresettée. *Forbicario*.

Foresettinna. *Forbicine*. *Forbicetta*. Dim.
di Forbice.

Foresettón. *Forbicione*. Accres. di Forbice.

Foresetton de' sces, de' frut, ecc.
Mollette da agrumi (Gior. Georg. XV,
279). Forbici da potar agrumi. *V.*
anche Fòres.

Foresettón (che alcuni del contado fini-
timi al Novarese chiamano Fòrbón o
Frosón). *Nepa cinericia*. Insetto as-
sai dannoso al grano germogliante che
è la *Nepa cinerea* L.

Forestarla. *Foresteria*. *Forestarla*. *Fore-
stieria*.

Andà in forestaria. *v.* cont. *Andare*
all' estero. *Viaggiare*,

Forestarla. T. monastico. *Forestarla* —
Forestarlo (Vas. 486) dicesi il Frate
che bada alla forestieria.

Forestée. *Forestiere*. *Forestiero*. *Straniero*.

Fà el forestee. *Farsi straniero d'una
cosa*. *Far l'indiano, il nescio, lo gnor-
ri*. Cioè inganarsi di non saperla.

Forestee in casa. *V.* in Fœugh.

Forestée. *Gente di fuori*, cioè gente
non della famiglia. Per es. Incoeu
seunm domà nun a disnà, gh'è min-
ga de forestee. Oggi a pranzo siam
bòli, non v'è gente di fuori.

Forestée tra i Vetturali significa il Viag-
giatore che nella loro vettura si reca
da paese a paese.

Forestée. gergo. . . Guercio da un occhio.

Forestér. *V.* Forestée.

Forestér. *Esotico*; e idioticamente *Zotico*.

Forfànt. Voce che tra noi ha ceduto il
luogo a Rimbón (*Furfante*). A tempi
andati era in uso, e il Maggi fece dire

« L'è fatt che noue a tant

» Mostrè el œur coi forfànt. »

(Pal. Fil. I, 6).

Forgón. . . . Sp. di carro coperto che
si usa specialmente fra gli eserciti
per trasportare la robe di qualche
pregio. Dal francese *Fourgon*.

Forgonin. . . . Sp. di carro coperto
simile al sud. ma assai più picciolo.

Fòri. Fuora? La nostra voce è esclu-
sivamente teatrale, e si usa tumul-
tuariamente dagli spettatori per ri-
chiamare gli attori dalle scene al palco,
onde applaudirli.

Forlàn. *Friulano*. — fig. Forlàn e For-
lanón sin. di Scapuscioff. *V.*

Forlàn. *Calcagno*. Voci che in lingua
furbesca vaglion monello, borsajuolo.

Forlànna. *Furlana* (Algar. Op. . . . —
Diz. mus.). Specie di danza, che per
quanto pare, trae il suo nome dal
Friuli dove fu inventata.

Forloncà. *Farlingottare*. Parlar tedesco,
e per lo più malamente; e in senso
fig. *Anfanare*. *Affollare*, cioè parlar
molto e male. I Riemontesi hanno an-
ch' essi il verbo *Terdosch* nel senso
positivo di parlar tedesco. De qual-
cuno del volgo For. ho sentito dire
Intedescare.

Forloccàda. Parlata in tedesco;
e fig. *Anfanamento*. *Affollata*. *Orsata*.

Forlón. *Culiseo*. *Tasanario*. *V.* Cùn.

Forlònia (Fà). *Ballonzare*. *Ballonzolare*,
ed anche semplicemente *Galluzzare*.

Fórm (che anche dicansi Cēs o Masgio-
rin o Strención). s. m. pl.

Nome di que' due pezzi di legno di
bosso che si fanno combaciare esat-
tamente e collegati con bandellette di
ferro in varj punti, i quali formano
come un secondo strettino nello stret-
tojo da olio, e compressi dal piastrone
(*masgiœu*) su cui agisce la vite dello
strettojo esprimono l'olio dai semi
oleiferi posti nel vase di esso.

Fóрма. *Forma*. Nelle arti, in genere ogni
Norma o Regolo materiale su cui si
formi alcun lavoro, come *Forma da*

bocconi, *Forma da vetrai*, *Forma da mastietti o da bocchette*, *Forma da cappelli*, ecc.

La forma del gippon, ecc. *V. in Gippón*, ecc. (*mare*).

Mett in forma. T. dell'arti. *Infortirà in forma. Rastremare*; e fig. *Ridurre a stecchetto*.

Fórma. Pila (Gagl. *Voc. agr.*). Così chiamasi nei brillatoi da riso quel vaso di pietra in cui si pesta il riso vestito per brillarlo.

Fórma. T. degli Acquacedrati. Forma da gelati (Alb. enc. in *Gelato*). Quell'arnese in cui si pongono a pigliar forma di frutto, mattonella o simile i liquori congelati.

Fórma. T. de' Calzolei, Formai e sim. Forma — Le forme da scarpe si asciugano, si puliscono, si raspano, si raschiano, si limano — *V. anche Cortèll, Ras'cètt, Scapollà, Preparà, ecc.*

Forma s'ceppa. Fórma tronca (**fior.*). *Forma da allargare?* Ordegno che mettesi nelle scarpe per allargarle introducendo nelle due parti onde si compone una lunga bietta. Corrisponde alla *Forme brisée* dell' *Encyclop.*

Tœu-giò de' la forma i scarp, e simili. *Sformare*.

Fórma. T. de' Cart. Bronsina (Alb. enc. in . . .). *Forma*. Telaio guernito di piccioli fili di ottone assai fitti e ritenuti dalla trecciuola sul quale si forma il foglio di carta.

Svergell. Pilato = *Ligadura. Trecciuola* = *Pontisej. Colonnelli* = *Cassa o Coverc. Cascio*.

Fórma. T. de' Cascin. Cascino. Lo stesso che Fasséra. V.

Fórma. T. de' Getti di carat. Forma. Ordegno in cui si gettano i caratteri da stampa.

Gitt. Guscio o Guscetto = *Placch o Cartell. Piastre* = *Pell per la mader. Cojetto*.

Fórma. T. de' Formaggiari. Forma.

Forma de formaj de granna. Cascia (**tosc.*). *Forma di parmigiano*. Disco di cacio a due facce piane, alto circa due quinti del suo diametro. Una forma larga dieci once del braocio milanese riesce alta quattr' once o in quel torno — Propriamente parlando

noi la diciamo *Formaggia* sinchè non è assodata e insalata, e *Forma* d'allora in poi — I diz. ital. la dicono *Forma* in ambi gli stadj. Le sue parti sono

Bocca. Faccia superiore = *Codegh. Croste* = *Scalz o Fassa. Circonferenza* = *Spigor. Spigolo* = *Vestii. Roccia*.

Forma averta (o *Forma de botta*). *Forma cappata* (forse *scappata Targ. Ragion. Agric. tosc. pag. 180*). Quella forma di cacio lodigiano nel cui interno compariscano delle sfaldature all'epoca del primo suo stagionare.

Forma boccarda. Quella forma di cacio lodigiano che nella parte superiore, o sia nella così detta bocca, è segnata di quel colore ferrugigno che molti chiamano *milò*, cioè color serpentino (del *coluber milo*).

Forma cajrorada. Forma intarlata o tarlata.

Forma che pissa. Quella forma di cacio lodigiano che per decomposizione della parte caseosa s'ierosità acre e puzzolente. *V. sotto*.

Forma che suda. Quella forma di cacio lodigiano che per difetto di latte e quagliatura trasuda una certa sierosità acre e puzzolente, la quale se geme in maggior copia e scola, cambia il nome alla forma e le dà quello di *Forma che pissa*.

Forma chiara o con l'œucc o oggiada. Forma alluminata? *Forma di cacio lodigiano* che per aver ricevuto poco presamé e poca cottara di grana riesce tutta occhi.

Forma cont odor, o de scaffin, o che sa de pee o che spuzza. Forma che sente di tanfo (Targ. *Rag. Agr. tosc. p. 168*). *Forma che sente di riscaldato* (ivi). *Forma di cacio lodigiano* che per latte troppo grasso o maturo, o per crema mal sceverata dal latte e rimasta in esso per inavvertenza, manda un odore fetente simile a quello del sudiciume de' piedi umani.

Forma de botta. V. sopra Forma averta.

Forma de bus. Nome di quelle forme di cacio lodigiano le quali danno sintomi di carie co' bucki più o men larghi e fondi che vanno comparando nella loro circonferenza.

Forma dolza. . . . Nome di quelle forme di cacio lodigiano che o per latte troppo riposato o per eccesso di presame o per quagliatura a fuoco men forte del bisogno vanno sempre enfiando allorchè si stagionano, e martellate oscillano lungamente per difetto di compattezza.

Forma o Formaggia ingrugnada. . . . Quella forma di cacio lodigiano che malamente si può staccare dal cascino (*de la fassera*) e che è di pasta enfiata, mal compatta, slegata.

Forma invernenga. . . . La forma di cacio lodigiano verulo, cioè fatta in alcuno dei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennajo, febbrajo, marzo ed aprile.

Forma lisa. . . . Quella forma di cacio lodigiano che per latte *fiacco* o eccessivamente sfiorato o per troppo maturato presame riesce leggiera oltre modo a confronto del volume, ha la circonferenza (*el scalz*) rettilinea, e martellata rende suono cupo.

Forma madura. . . . Quella forma di cacio lodigiano, per lo più estiva, che per latte troppo maturato o per lavorazione troppo dilungata è riuscita di pasta croja, agroamarognola sull'andar della nespola matura, e di crosta screziata di color bigiccio.

Forma magenga. . . . La forma del cacio lodigiano lavorato nella stagione estiva, cioè dal maggio al settembre.

Forma postada. . . . Quella forma di cacio lodigiano che all'uscire della caldaja nella quale fu lavorata ha meno volume di quello che ragionevolmente si dovea sperare dalla quantità del latte impiegato per ottenerla, e premuta colla mano si dà a conoscere di pasta già molto addensata e resistente.

Forma rasida. *Forma cappata?* Quella forma di cacio lodigiano che, composta in parte di latte munto da vacche in tempo che si lasciano divizzare, è tutta crepacci nella crosta delle facce, e a male inoltrato anche in quella della fascia; da quali crepacci, natavi una muffa verdognola, geme un umore viscoso, acre e corrosivo.

Forma sana. . . . Chi s'impaccia di cacio lodigiano chiama così la forma di esso cacio che venne fabbricata con latte sano e perfetto e che si conservò tale in tutti i periodi della sua tramutazione in cacio.

Forma sborsa. . . . I lavoratori e i trafficanti di cacio lodigiano chiamano così quella forma di esso cacio la cui circonferenza (*scalz*) presenta una linea più o meno convessa da spigolo a spigolo.

Forma varolada. . . . Forma di cacio lodigiano che ha in sé quel guasto che diciamo *Varcùla*. V.

Dà indree a la forma. . . . Raschiare leggermente le croste (*còdeghe*) della forma di cacio lodigiano per ripulirle dal sudiciume.

La forma la boffa. . . . Così dicono i nostri caciai quando la forma del cacio lodigiano, riuscita gonfia per mala amministrazione del presame, sfioracchiata coll'ago spira l'aria rinchiusa ne' suoi enfiati.

Forma. T. degli Occhialai. *Bacino. Piatto.* Pezzo di bronzo, concavo, convesso o piano sul quale coll'arena di varia grossezza alternata si soffregano, puliscono e riducono a più o meno convessità secondo che si vuole i cristalli da occhiali, telescopj, ecc. Altre volte questi bacini usavansi di piombo, rame o ferro, ed anche di cristallo greggio. Le forme della prima specie convesse o concave diconsi dai Francesi *Bassins*, quelle dell'ultima *Bassins de glaze*.

Forma piana. *Piatto piano.* Quello da soffregarvi-sù i vetri da cannocchiali, ecc. che hanno a riuscire piani. I Francesi la chiamano *Rondeau*. **Forma.** T. de' Pastai. *Forma* (Alb. enc. in *Arganello*). Quel lastrone che colla forma de' suoi pertugi conforma a cannoncini, cannoni, ecc. le paste che vi si fanno passare. I Fr. la dicono *Moule*. **Forma.** T. degli Scultori, ecc. *Forma.* Cavo (Baldinucci *Voc. dis.*).

Forma pers. *Contrafforma.*

Forma. T. di Stamp. *Forma.* Il mezzo foglio di stampa composto e impaginato, o quella composizione qualunque di più pagine che occupi un torchio.

Dervi la forma. *Allargare* o *Allen-
tare la forma?* Il *Desserer* dei Fr.

Mett a la via la forma. *Gaernir la
forma?* Circondare le pagine d'una
stampa delle margini opportune e
imbiettarle nel telaio del torchio. Il
francese *Garnir*.

Sarà la forma. *Strignere la forma?*
Il francese *Serrer*.

Fórma. T. di Zecca. Matrice in
cui si gettano l'oro e l'argento per
farne verghe dalle quali poscia trar-
ne lastre e tondini da monetare.

Fórma, e spesso **Forma** de l'apis. . . .
I litografi chiamano così una lastra
d'ottone bipartita e con fori riscon-
trantisi nella quale gettano per così
dire il loro lapis composto litografico.

Formàa. T. di Stamp. e Librai. *Seslo.*
La lunghezza e larghezza di un libro.

In foglio, In quarto, In ottavo, ecc.

Formàa. *Ad. di Caràter che si usa an-
che sostantivamente.* V. *Caràter*.

Formadór. *Stucchinajo* (*lucch.).

Formagèlla. V. in *Formaggin*.

Formagèlla. Specie di matton
tondo che si suol usare nei pavimenti.

Formagèlla. *Fenditojo.* Formella di bos-
solo, ulivo o altrettale legno resisten-
te per uso di fendervi sopra le penne.

Formaggée. *Caciajuolo.* *Formaggiajo* (non
usato in Toscana). Venditor di cacio.

Formaggéra. *Caciajuola.*

Formaggéra. Vaso o Piattello sul
quale si porta il cacio in tavola.

Formaggerinna. *Dim. di Formaggéra in
ambi i significati.*

Formàgg. V. *Formàj.*

Formàggia. *Forma di cacio.* La forma
del cacio lodigiano sinchè non è as-
sodata. Assodata che sia, dicesi *Forma*.
Nel parlar comune però molti con-
fondono le due idee e le due voci.

Formaggìn. *Caciuolo* (Facezie Piov. *Arl.*
pag. 88). *Caciuala.* *Formella di cacio.*
Cacio schiacciato di forma comune-
mente rotonda. Assodato che sia, as-
sume con proprietà di linguaggio il
nome di *Robbriorin*, come ne' caci
grossi la *Formaggia* assume quello di
Forma. La *Colla de formaggitt* avva-
lora questa mia asserzione; pure nel-
Puso si confondono le due idee e le
due voci così poi caci piccini come poi

grandi. Noi sogliamo fare qualche
distinzione tra *Formaggìn* e *Forma-
gèlla* ancorchè pajano quasi voci si-
nonime. Chiamiamo *Formaggitt* quelle
caciule piccine di latte pecorino,
caprino, vaccino o misto che ci so-
glion venire dai colli di Brianza o
dai monti lariensi, leccensi, verba-
nensi, per lo più circolari e talora
anche quadrate, il cui diametro o la
cui diagonale dipassa rare volte le due
onze milanesi e l'altezza l'un'oncia o
le due. Chiamiamo invece *Formagèll*
le caciule maggiori del doppio o del
triplo in grandezza, e per lo più di
latte vaccino, che fabbricano i nostri
lattivendoli in città o i pastori nei
monti già detti. Forse *Caciuala* è il
Formaggìn, e *Caciotto* (usato dal Caro
Let. Fam. Guid. III, 256) è la *Forma-
magèlla*.

Colla de formaggitt. V. in *Colla*.

Formaggitt fatt. *Caciule*
non ancora insalate.

Vardà in su l'assa di formaggitt
(che i *Brianz.* dicono Vardà in ber-
lusch). fig. *Guardar di sestile.* *Guardar
torto.* *Guardar a traverso.* Si dice di
chi ha gli occhi scompagnati, e fra
noi singolarmente di chi guarda losco.
In Toscana parmi anche aver sentito
dire in questo senso *Guardar l'orto*.
Formaggtrid. V. *Formajtrij*.

Formaj (che i più civili dicono *Formàgg*).
Cacio. *Formaggio* — *Cacioso* o *Caseoso*
dicesi ciò che ha natura di cacio.

Formaj bianch o *de latte.* V. *sotto*.

Formaj de Battelmatt. V. *Battelmatt*.

Formaj de cavra (che talvolta con vo-
ce svizzera dicesi *Crèn*). *Cacio caprino?*

Formaj de grana (o *Formaj giald* o
Formaj lodesan o *Granon*). *Cacio par-
migiano* (Burch. Rime). *Formaggio par-
migiano* (Boccaccio Nov.). *Il Parmigiano*
assol. (Sacc. Rim. — Prezzi mercantili
di Livorno — Rime d'un poet. pis.
— *tos.). *Cacio parmigiano* (Fac. Piov.
Arl. p. 135 ove si vede simigliante
d'uso fra i nostri pizzicagnoli e que'di
Firenze). Quel cacio che si fa in gros-
sissime forme dalle 5a alle 100 lib-
bre ciascuna e colorato giallo collo
zafferano. E qui sia detto per inci-
denza, hanno gran torto gl'Italiani

non che gli strauieri, chiamando per eccellenza parmigiano questo cacio, quando che, venendo esso fabbricato sul territorio ch'è tra Lodi, Piacenza e Milano, dovrebbe portare il nome di alcuno fra questi paesi anzichè quello di Parma: nè l'imitazione che se ne fa in altri luoghi, come a Sermede nel Mantovano o in alcune terre del Parmigiano, nè ciò che dice su di ciò il Font. in *Formaggio* pare che scusi bastevolmente l'uso di simile dizione. Secondo ciò che io dissi nella Prefazione di questo mio libro a pag. xxxvii io aveva disposto una sinossi delle persone e delle cose inerenti alla lavorazione del formaggio che noi diciamo di grana, come quello che forma uno dei primarj ed esclusivi prodotti della nostra industria agricola. La pubblicazione però delle due belle Memorie sul caseificio di Cattaneo e Pellegriani, e soprattutto quella del primo esimia nel riguardo della casearia pratica, mi consigliano ad omettere tale sinossi, e rimandare alle dette opere chi desiderasse più estese cognizioni in proposito.

Formaj de grana de mezz-temp.

Parmigiano alla stagione (*tosc.

— Prezzi mercant. di Livorno).

Formaj de grana straveggion. *Parmigiano stravecchio* (*tosc.-id.).

Formaj de grana veggion. *Parmigiano vecchio* (*tosc.-Prezzi id.).

Formaj de Grujèr o Gruéra... Cacio così detto da *Gruyères*, villaggio nel cantone di Friburgo dove si fabbrica.

Formaj de la paja. *Cacio sappiente?*

Formaj de latte. *Cacio bacellone* (*tosc. — Gior. Georg. X, 298). Formaggio fatto col latte sburrato dai nostri lattivendoli di città.

Formaj de sbrinz ed anche assolut. *Sbrinz* (*fior.). Cacio insalato che si fabbrica a Brienzen nei Grigioni e che i Tedeschi nominano *Primsenkäse*.

Formaj de sbrinz de mezz temp.

Sbrinz alla stagione? Lo sbrinz di cui sopra di fabbricazione quasi recente e poco insalato.

Formaj de sbrinz vecc. *Sbrinz vecchio?* Lo sbrinz di cui sopra vecchio e sappiente.

Vol. II.

Formaj dolz. *Cacio dolce*. Quello fatto col presame vegetale.

Formaj d'Orsera... Cacio così detto dal paese d'Orsera dove si fabbrica.

Formaj saa col cacc. *Cacio forte*.

Formaj grass. *Cacio grasso* (Scappi Op. p. 4 che cita la voce come milanese).

Formaj nilz. *V. in Nilz*.

Formaj pien de bæucc. *Cacio pien d'occhi* (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 160 e segg.). *Cacio sforacchiato o vespajoso o spugnoso*.

Formaj salaa (per ant.). *Cacio forte*.

Formaj senza bæucc. *Cacio serrato e senz'occhi* (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 181).

Formaj senza bæucc, pan coi bæucc, e vin che solta ai bæucc. *Pane alluminato e cacio cieco e vin che smaglia o che brilla o che schizza*. Dettato con cui si vuol denotare le prerogative che debbono avere queste tre derrate.

L'è on cinqu quattrin o vero L'è on sold de formaj. *V. in Quattrin*.

Mangià el formaj insci, minga gratta. *Mangiar del cacio sodo, non grattato* (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 161).

Mett-sù el formaj. *Incaciare. Caciare*.

Vegnì el formaj sui macaron. *V. in Macaron*.

Formajtrij e Formaggtrid. *Cacio grattato* (Alb. enc. in *Grattato*); e fra noi *Parmigiano grattato*, non usando noi come altre genti grattar caci d'altra specie per condirne le vivande.

Formalista. *Formalista*.

Formalitaa. *Formalità*.

Formalizass. *Formalizzarsi*.

Formalmént. *Formalmente*.

Formèlla, che altri dicono comunemente *Ciappón, Formella*. Durezza o soprosso o tumore calloso che viene talora al cavallo nelle pastoje (*pasturaj*).

Formént. *Grano. Formento. Frumento*

— Il formento segato che sia si ammassa prima in manipoli (*manell*), poi in covoni (*cœuv*), con venti o più dei quali fassi la cavalletta (*cavall, cavaletta, staffetta*), e con moltissime di queste poi la bica (*meda o capalla*) — Quando il grano è bene asciutto e scorre per mo' di favellare in mano, quei del mestiere sogliono dire che esso ha buona mano — Il grano si divide in *Grano duro* (di granello

pesante, magro, trasparente, giallognolo, duro, di frattura vetrina scuriccia, renoso) e in *Grano nostrale* (di granel tozzo, pieno, leggiere, biondastro, pelosetto alla cima, non trasparente, di frattura facile, candida, farinacea) che suddividesi poi in *Grano gentile* e *Grano grosso*.

Canna. *Erba*, indj *Paglia* = Goss o Gosell. *Involucro della spiga* = Spiga. *Spiga* = Barbis. *Resta* = Granna. *Granello* = Resca. *Pula*. *Loppa*. *Lolla*.

Forment a mazz o di gras. *Grano a mazzetti* o a grappoli o del miracolo o a pigna. Il *Triticum compositum* L.

Forment bianch. *Grano grosso bianco*.

Forment biondell. *Tosetto rosso senza resta?*

Forment borlin. *Grano bottoncino?* (Latri Op. V, 23). Grano di granel tondo, aristato.

Forment carlon. *Grano duro ravennese?* Grano con reste assai lunghe, di granello brunetto, e di poco pregio.

Forment coi barbis. *Grano aristato*.

Forment coi barbis bianch. *Grano gentile dalla resta?*

Forment coi barbis ross. *Cascola rossa con la resta?*

Forment d'Odessa. *Grano duro o Grano marzolo d'Odessa* (Gior. Georg.).

Forment invernengh. *Grano vernino*.

Forment marzengh o Formentin. *Grano marzuolo*. Spezie di grano che si semina a marzo, ed è il *Triticum aestivum* o *Zea verna* de' botanici, ed il Grano trimestre o sitanio dei Greci.

Forment mondell o rosell o tosell. *Grano calvello* o *carvellino* o *gentile* o *tosella bianco senza resta*.

Forment ross. *Grano grosso rosso*.

Forment senza barbis. *Grano mutico*.

Forment. . . *Grano bizzarro*. Quello lunghetto, grinzoso, di scorza rustica e che dà molta crusca; forse una specie di *Forment carlon* come addietro.

Oltre queste specie i Toscani conoscono altresì tutte le seg. che nomina il Giorn. Georg. II, 424 e altrove.

Grano gentile bianco — *Grano gentile bastardo* — *Grano gentile rosso* — *Carlentina* o *lustrante* — *Grano duro di Sicilia* — *Grano grosso* o *Civitellg* — *Grano mazzocchino* — *Grano Cicalino*

o *Lammas* — *Grano lupo* — *Spelda* o *Farro* — *Grano grosso* o *calabrese* — *Farro rosso* — *Farro mazzocchino* — *Spelda piccola* — *Farro bianco* — *Farro di Pollonia* — *Grano majellese Nap* — *Grano della regina peloso Nap* — *Grano ravennese Nap* — *Grano peloso tondo Nap* — *Grano roffia Nap* — *Grano di Chianti* — *Grano rosso d'Alessandria* — *Grano pollacchetto* — *Farro di montagna Rom.* — *Farro lustrante detto peloso* — *Farro Lupo di Spagna* — *Farro Lammas* o *Cicalino* — *Lammas* o *Grano rosso inglese* — *Grano marzolo primaticcio* — *Grano Tangarock* — *Grano settantino* (che viene in 70 di) — *Grano gigante di Sant' Elena* — *Grano Petunielle di 4 specie*; cioè *Petunielle rosso*, *Petunielle bld* o *bld conico degli Inglesi*, *Petunielle nero*, *Petunielle bianco d'Oriente* — *Grano di Danzica* che si vuole una cosa sola col gigante di *Sant' Elena* — *Grano Vittoria* — *Grano di Barberia* — *Grano mischiato* — *Grano segalato* — *Grano vecciato* (Latri Op. I, 173) — *Galbigia*.

— Forment bus. *Grano intonchiato* o *intignato* o *gorgogliato* o *sfarfallato*.

Forment brutt de paja. *Grano male impagliato*, cioè di paglia rada.

Forment che gh'ha bella paja. *Grano ben impagliato*, spesso di paglia.

Forment cucch. *Grano arrabbiato*. Quello che, essendo sopra la terra, si è seccato prima del debito tempo per soverchio caldo.

Forment marc. *Grano golpato*.

Forment somenaa in d'on terren dove ghe n'è mai staa. *Frumento di prima barba* (Gior. Georg. VIII, 323). — Avè del forment secch de vend. *Atteggiare*. V. Avè de l'aria fig.

Chi somenna el forment in di ronch mett el vin sul grancee. V. in Vin.

Dà per forment secch. fig. *Accertare*, *Far cosa certa*. Dar per certo, per cosa sicura, immancabile.

El forment quand el diventa smorbi el perd i barbis e el diventa mondell. *Il rigoglio fa direstare i grani* (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 139).

Gennar polverent pocca paja e tant forment. V. in März.

Nettà o Mondà el forment. *Scerbare* (*marem. san. pis. — Gior. Agr. X, 50). Ripulir dall'erbacce i grani nel campo, il quale ripulire si dice *La Scerbatura* (ivi 52 — Gior. Georg. VII, 11, 62).

Terra negra fa bon forment. *V. Terra.*

Forment matt (da alcuni detto anche Spighètta). *Grano canino*. Così il Targ. Toz. in *Hordeum murinum* ch'è il nome botanico di questa pianta.

Formentin dicono in qualche parte del *Milapese*, come p. es. a *Gallarate*, per *Scionsgin*. *V.*

Formentin. v. a. degli Statuti degli Offellari Milanesi p. 16. Specie di Pasta lavorata forse in *Capellini*?

Formentin (che anche diciamo Forment marzengh). *Grano marzuolo*.

Formentin. Così chiamano alcuni la *Fràina*. *V.*

Formentin. add. Dicesi di certo colore del bestiame bovino, ed è il bianchiccio sparuto.

Formentón. *Formentone*. *Granturco*. *Gran-siciliano* (Gior. Georg. II, 43); e presso i negozianti *Granone* (id. — Zanob. Diz.). *V.* per le specie e per le parti *Melgón* e *Melgött*.

Formentón negher chiamano in varie parti dell'Alto Mil. la *Fràina*. *V.*

Formentonàa. } Campo sementato
Formentonée. } a grano turco.

Formentonin o Formentonin ostanell o quarantin. *Siciliano rosso*. Il *Zea mays varietas bimestris* che in alcune parti del contado si suol seminare al principio di luglio in quei luoghi donde fu già raccolto il grano.

Formètta. s. m. Chi fabbrica le bronzine (i *form*) de' cartai.

Formètta. s. m. *Formajo*. Colui che fa forme da scarpe, stivali, ecc.

Formiga. *Formica*.

Maa de la formiga. *V. in Maa*.
Togn pela rogn pela figh capitani di formigh. *V. Tògn*.

Formiga. in gergo. . . Soldato, Fante.
Formigh. s. f. *Informicolamento*. Dolore ch'è simile alle morsiure di molte formiche, ed è una sorta di granchio.

Avè i formigh. *Informicolare*.

Formighéri. *Formicajo*. *Formicolafo* — de gent. *Formicajo*. *Brulicame*.

Fórmula. *Fórmula*.

Formelàri. *Formulario*.

Fórna. *V. Forno*.

Fornàda. *Infornata*.

Fornàs. *Fornace*. Il luogo dove si spianano i mattoni e dove è la fornace da cuocerli.

Fornàs. *Fornace*. Ogni forno dove si cuociano mattoni, tegoli, embrici, stoviglie, vetri, ecc. La fornace da mattoni è detta da noi per eccellenza *Fornas* (dai Francesi *Four*) quando ha il vase conterminato da mura stabili; e quando è fatta di matton crudi, quand'è fornace per così dire improvvisata noi la diciamo *Pignón* e i Francesi *Fourneau*. Quella fornace che coesse soli mattoni direbbesi *Mattonaja*; quella che soli tegoli *Tegolaja*; quella che sola calce *Calcàra* (*V. Calchéra*); quella che soli vetri *Velriera* o *Vettraja*. *V. Fàbrica del veder in Véder* — Le parti esterne della *mattonaja* sono:

Murazz o *Murasc*. *Mura?* = *Murell* o *Parapett*. *Davanzale?* = *Porta* o *Us'cera*. = *Bocca*. *Abboccatojo*. *Bocca* — e le interne

Vas. = *Canalon* o *Canelon*. = *Banchianna*. = *Attizzatojo*. *Tizzonajo*.

Fà andà ona *fornas*. *Fare una fornace* (*Lasca Nov*. p. 162).

Fornasà dicono alcuni per *Cœus*. *V.*

Fornasàda. *Infornaciata* (Targ. *Viag*. IV, 329). *Fornaciata* (ivi 342 — Gior. Georg. II, 77, 78 e segg. id. VII, 248).

Fornasàtt. } *Fornaciajo*. Chi lavora alla
Fornasée. } fornace. Noi confondiamo sotto i nomi di *Fornasàtt* e di *Fornasée* così i preparatori de' lavori di terra da cuocersi, come quelli che li cuociono; quei dell'arte però assegnano nomi speciali ai diversi manuali che ajutano in siffatte operazioni, come verrò specificando.

— I preparatori, che costituiscono quella che noi diciamo *Ona compagnia*, ed i Francesi una *Table de brique*, si suddividono in

Moltirœu. Colui che colla marra (*zappa*) o col piede prepara la creta, detto *Batteur* o *Deméleur* o *Marcheur* dai Francesi.

Moltirœu (altro). Colui che più per minuto va stemperando colle

mani la creta già disposta colla marra o col piede dall'altro. È il fr. *Vangeur*.

Lottirœu o Lavorant. Mattoniere — Tegolajo. Colui che forma o spiana i mattoni o i tegoli (che diconsi *Lott* finchè non cotti); lo Spianatore detto *Mouleur* da' Francesi.

Coppirœu o Garzon. Piazzarolo? (Targ. *Viag.* IV, 319 e seguenti). Chi trasporta sullo spazzo i lavori del mattoniere e del tegolajo; il *Porteur* dei Fr.

Lavorant de gambetta. . . . Chi alloga a catasta i lavori; l'*Enhayeur o Releveur* o *Metteur en haye* dei Francesi.

— I cottori, i quali costituiscono ciò che i Francesi dicono 'una *Main de briqueteurs*, si suddividono in

Fornasee. Fuocarino (Targ. *Viag.* IV, 319 e seguenti). Il regolator del fuoco, il fornaciario per eccellenza; quello che i Francesi dicono *Cuiseur o Chauffeur*.

Lavorant che infornasa. . . . Quelli che allogano nella fornace i lavori da cuocersi; gli *Ensfourneurs* dei Fr.

Garzon. . . . Quelli che allo sbocco della fornace prendono i materiali dai piazzaroli e li pongono ai fornaciari nell'interno; i francesi *Entre-deux*.

Quij de la caretta. Piazzaroli? Quelli che dallo spazzo recano, o in carriuola o a braccia, i lavori alla fornace e ivi li danno ai garzoni; sono i *Rechercheurs o Rouleurs o Brouetteurs* dei Francesi.

Fornasée. . . . Dove il lavoro dei forni fusorj o delle fornaci o calcare è assai vivido, e perciò suddiviso fra operatori diversi, possono anche venire in taglio i seguenti nomi registrati dal Targ. nei *Viaggi* Tom. IV, 319 e seguenti:

Fachin o Portalegna. Portalegne.

Omen che spurga. *Spurghini*.

Omen di colder. *Calderai*.

Picozz o Lavorant de picch. Picconieri.

Scernasass. Capatori o Capasassi.

Tajador. Fenditori.

Fornasèta. Fornacino (Neri *Art. Vetr.* 166). *Fornacetta. Fornacella. Fornacina*.

Fornasin. Fornaciajo. Mattoniero. Fabricator di mattoni. — *Tegolajo*.

Fornasón. . . . Gran fornace.

Fornés o S'cesonò. Fornajo? Infornápaine? Quello fra i lavoranti in un forno di cui è particolare ufficio l'infornare.

Fornèll. Fornello.

Bocca. . . . = *Fogoraa. Braciajuola?* = *Ferr. Gratella?* = *Sottfogoraa*. . . . (*cendrier* fr.) = *Sit del carbon*. . . . *Fornèll de filanda. Fornello da filanda* (*Giorn. agr. pass.*).

Bocca de sora. . . . = *Fogoraa. Braciajuola?* = *Bocca del fogoraa. Bocchetta?* = *Us' ciœd. Usciulo?* = *Nas*. . . . = *Gradiscia o Graiscia o Gradizza o Ferr. Grata?* = *Sottfogoraa*. . . .

Fornèlla. s. f. Fornellone.

Fornèllin. Fornelletto. Fornellino. Fornellina.

Fornellista. . . . Chi fabbrica forni e fornelli di cotto. Il fr. *Fournaliste*.

Fornellista. T. degli Acquacedratai. . . . Dicesi di quello fra i garzoni di un caffè che bada ai fornelli.

Fornèllón. Fornellone?

Fornéra. Fornaja. Oggidi noi diciamo comunemente *Presinéra*; anticamente però anche *Fornéra* doveva essere comune, chè ce lo testimoniano i dettati

Giugà a fornera. Fare al tordo. Fare al pagaloste (I Fiorentini usano il primo, i Lucchesi il secondo di questi modi). *Vedi Giugà a fornera in Boggia, e aggiungi che* il nostro *Fittàvol* del giuoco di *Fornéra* equivale al *Tordo* dei Fiorentini, e significa il pagatore, quello che ha a pagar l'oste. Del resto chi volesse vedere quale picciola varietà passi fra il nostro *Giugà a fornera* e il *Fare al tordo* fiorentino legga la nota alla stanza 75 del 3.^o cantare del *Malmantile* del Lippi (pagg. 166 e 167 ed. clas. mil.) ove troverà pure altri modi di dire proprj del giuoco.

Vess come el pan de la fornera, locca, el cerchen in la marna e l'è in del forna, *equivalente a* Cercà l'asen e vessegh a cavall. *V. in Asen*.

Forni. Finire. V. Feni.

Fornilla ona vœulta. Toccar della fine. Ridur le mille parole in una.

Forni. Bardamentare.

Fornimént. T. di Stamp. Le margini (Alb. bass. in *Garniture*). Il complesso di tutte quelle margini e di tutti quei

eunei che separano pagina da pagina delle forme di stampa e circondandole le tengono ferme nel telaio in torchio. Ve ne sono altresì di metallo detti specialmente *Lingò*. Anche gl' Inglese chiamano questo complesso di margini *The Furniture*.

Forniment. T. di Sellai, Carr. ecc. *Fornimento. Finimento* — *Bardatura*. Ogni arnese che si mette alle bestie vetturine per attaccarle alle vetture. *V. Bràga, Tirànt, Sottipància, Sottcòia, ecc. ecc.*

Fornitór. s. m. *Fornitore* (Zanob. Diz.). *Arrendatore*. Chi somministra per appalto viveri, vestiarij, combustibili, attrezzi, ecc. alle pubbliche amministrazioni, e in specialità al militare.

Fornitù. *Fornimento. Finimento. Fornitura. Arredo. Guarnitura.*

Fornitù de tavola. *Fornimento. Fornitura.*

Fornitùra. *Fornitura* (Zanob. Diz.). L'assunto del fornitore. P. es. L'ha tolt la forniture di scarp. *Si è accollata la forniture delle scarpe.*

Fórno o Fórna. Forno.

S'cesù o Preja o Ciuson. *Lastrone. Chiusino* = Bancàa. *Altare* = Pilastritt di medon. *Pilastrini* = Seggiolina sostenente i tambelloni = Volta. *Cielo* = *Raggiata* = Caldanna. *Smalto* = Bocchetta. *Sfogatojo* = *Focolare* = . . . *Barulla* (Gior. Georg. XV, 276) la riempitura che si fa del vano d'un forno per costruirvi sopra la volta; ed il così riempierlo dicesi *Barullare* (ivi). — *V. Scoàsc, Pàla, Tirabràsc, Marna, Lusirèù, Stùà, ecc.*

Cott al forno. *Cotto in forno.*

Dà el sœugh al forno. *Caricare il forno* — *Divecchiare il forno* cioè riscaldarlo la prima volta (Gior. Georg. XV, 275).

Forno del bescott. *Biscotteria.*

On forno de pan. *Un'informata. Una fornata.*

Scoldà a forno. *Riscaldare a bocca.*

Fòro. Smantellate che furono nel 1801 le fortificazioni dell'antico nostro Castello, e ridotte a spianata le fosse che lo circondavano, esimio pensiero nacque nelle menti di alcuni illustri Milanesi di tramutare quello spazzo in un Foro circolare del dia-

metro di circa 633 metri, e voltata l'attuale Caserma di Castello in Palagio del Capo dello Stato farle cerchio a ben 500 metri di largo d'una continua serie di fabbricati di grandiosa uniforme architettura, in parte dei quali raccogliere tutti gli uffizj delle varie amministrazioni dello Stato, ed in parte ogni genere di edifizj commerciali e cittadineschi. La meschinità di alcuni esseri educati a reputare magnificenza di patria le sole miserie dei secoli bassi mandò a voto l'esimio progetto, e appena lasciò che quella idea tutta romana si struggesse in un labirinto di viali nelle cui ombre poter aggirarsi aggirati quegli odiatori di ogni luce d'autonomia italiana. Del Progetto ci rimasero unici testimoni i bei disegni dell'architetto Giovanni Antolini, e i modi di dire seguenti:

On Foro. Moneta d'argento coniatasi nel 1801 in memoria del Foro che si doveva ergere; era del valore di soldi trenta milanesi con effigie donnesca elmata da un lato ricinta dal nome di *Repubblica Cisalpina*, e dall'altro colla leggenda *Pace celebrata* — *Foro Bonaparte fondato* — Anno IX. Molte di queste monete furono messe sotto la prima pietra del Foro gettatasi in quella parte della Piazza Castello che quasi rasenta la città verso Via Cusani.

Te podet andà sul Foro. *Puoi ire in chiasso, in bordello, alle forche.*

Vunna del Foro (che altre volte dicevamo Vunna del Guast). *Una stradina* (Alleg. 129). *Una padella di piazza* (Alleg. 95). Prostituta infimissima; il latino *Stercus curiæ Glaucia*. *Une courreuse de remparts* dicono i Francesi.

Fòrsi. *Förse. Fòrsi.*

Forsi si forse no. *Forse che sì, forse che no.*

Fòrt. *Forte.*

Fass fort. T. merc. *Venire in istato o in grado. Arricchirsi.* Crescere in mezzi, in danari, in averi mercantili. — Il Zanob. Diz. *Ha far forte alcuno* per ajutarlo con danari e protezione.

Fort come on tron. *Atante della persona. Forte su' picciuoli. Che ha forte nerbo. Forzuto. Gagliardo.*

Fort minga mal. *Fortetto. Forticello. Gagliardetto.* Alquanto vigoroso.

Mettes al fort. *Mettersi coll' arco dell' osso. Arrecarvisi di buona gana.* Accignersi di proposito a checchessia — *Mettersi alla dura.* Star fermo nel volere checchessia.

Stà fort. *Zittire. Stare zitto* (Salviati *Spina* IV, 8).

Stà fort. *Chetarsi. Posarsi.* Stà fort donca. *Via! sta cheto, sta fermo.*

Tegni man forta. *V. in Mân.*

Vess el sò fort. *Essere il suo forte* (*Magal. Let. scient.* I, 218 — *Fag. Rime* I, 62).

Fört. Agro. Acetosio. Forte. Infortito; e al dim. Fortuzzo. Forteruzzo. Fortigno. Fortiño. Agretto.

Deventà fort o Ciappà del fort. *In-fortire.*

Fört. Ad. di Àqua, Carben, Lègna. V. Fört. avv. Forte. Fortemente. Con forza.

Chi va pian va san, chi va fort va a la mort. *V. in Mòrt.*

Fört! Via. Vattene via. Via di qua. Va via. Dal tedesco *Furth*, che vale lo stesso quanto *Tura via. V. in Tura.*

Fortèzza. Fortezza. Gagliardà.

Fortèzza. Forte. Fortezza. Castello.

Fortèzza per Contrafört. V.

Fortificà. Fortificare.

Fortificà el stomegh. *Roborare o Corroborare o Fortificare lo stomaco.* *Fortin. T. mil. Fortino, e ant. Fortilizio* (*Targ. Viag.* II, 383, 399 e 413 egli stesso — id. II 571 colle parole 'del Volterrano Giovanelli).

Fortinètt. T. mil. . . . Picciol fortino; una bicocca di fortilizio.

Fortunà. Fortunato.

Fortunaa come on diavol o come on mull. *Lo stesso che Caviggion sig. 3.° V.*

Son tant fortunaa che me bagnarev el cuu anca che fuss settaa. *V. in Cùu.*

Vess fortunaa come i can in gesa. *V. in Càn.*

Fortunàscia. Sortaccia (vedi il testo male spiegato dai diz. ital.). *Gran sorte. Gran ventura.* — Noi non usiamo *Fortunaccia* nel significato della mala sorte, della *Fortunaccia* dei diz. ital.

Fortunètta. Fortunetta (Pananti *Poeta* I, II, 5). *Fortunella.*

On omm che gh'hà semper di fortunett. . . . Dicesi specialmente di chi abbia frequentj incontri d'amoretti. *L'homme à bonnes fortunes* dei Francesi.

Fortunin. Persona affortunatissima o che tiene la fortuna pel ciuffetto. V. in Caviggion fig. e in Fortunna.

Fortunna (che comunemente diciamo anche Cavice). Fortuna. Sorte.

A fortunna. A sorte. A caso. A o Per fortuna. Fortunosamente. Di ventura. Per sorte. Alla ventura. Fortuitamente. A ventura. Per ventura. Casualmente. Accidentalmente.

A la fortunna. A bandiera.

Andà a cercà fortunna. Andare alla ventura.

A sto mond ghe vœur fortunna. Fortuna e dormi. L'uomo ordisce e la fortuna tesse. Val più un' oncia di fortuna che una libbra di sapere. Chi ha a aver bene dormendo gli viene. Di fortuna una stilla innanzi io voglio che di prudenza un doglio. Assai ben balla a chi ventura o fortuna suona.

Avegh fortunna a maridass. Incontrar buona fortuna nel matrimonio; e comic. Aver digiunato la vigilia di santa Caterina.

Avegh la fortunna che ghe giuga adree. Essere nel colmo della ruota di fortuna. Aver la fortuna che gli si fa incontro col viso lieto e col grembo aperto. Tenere la fortuna pel ciuffetto. Essere in fortuna. Aver gran fortuna.

Ciappà la fortunna per i cavij. Pigliare la fortuna pel ciuffetto.

Desgrazia del can fortunna del loff. V. in Càn.

Fà fortunna. Prosperare. Fortunare. Far fortuna.

Fortuna che! o Fortunna del Signor che! Sorte che! Fortuna che! Per buona sorte che! V. Bonna che.

Fortunna de bocc. Fortunaccia. Mala ventura. Mala sorte.

Ghe corr adree tutt'i fortunna o vero L'è on fortunin. La fortuna gli arride o gli balza in mano o gli balza in sul tetto. Ha il vento in poppa o in fil di ruota. Gli cade o cola o trabocca lo zucchero alla caldaja. La ventura gli piove in grembo (Bib. *Caland.*

1, 8). *La fortuna gli si sbigoncia. V. anche Fortunina.*

La fortuna la va e la ven, o la fa di sbalz. *La fortuna in un punto e parte e torna* (Mon. Tac. ed Am. III, 7). *La fortuna fa de' saliscendi. Falcace fortuna dà e toglie. È fede instabile quella della fortuna.*

La nostra fortuna se la femm nun. *Ognuno a sè di sua fortuna è fabbro.* Proverbio metà vero metà falso; e di cui sembra più veritiero il dettato italiano *Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce.*

Per fortuna. *Per ventura. Per caso. A caso. A fortuna.*

Portà fortuna. *Avventurare. Felicitare. Prosperare.* Rendere avventuroso.

Senza fortuna se fa nagott. *Senza beneficio di fortuna e' non si fa cosa alcuna di buono.* I Siciliani dicono che *Ci vuol fortuna insino a frigger l'uova.*

Trovà la soa fortuna. . . . Abbatte in cosa avventurosa; e scherz. . . . Dare in cosa derisibile o spregevole o da nulla.

Fortunna del cavall. *Plica polonica* (con voce dottrinale). Quella malattia per cui tutti i crini d'un cavallo ingrossano molto e s'appiccicano insieme formando una specie di sarcoma periglioso a tagliarsi. È diversa dal *Follett* che è semplice intrecciatura di crini senza sarcoma o mucosità. Il Targ. Toz. (Viaggi IV, 2) ci testimonia che anche in Toscana questa Plica è detta e creduta superstiziosamente *Fortuna del cavallo.*

Fòrz. s. f. pl. *Forze. Girimèi.*

Fà i forz. *Far le forze d'Ercole?*

Fòrza. *Forza. Vigore. Possa. Gagliardia. Robustezza. Possanza. Lena; e antic. Gina o Agina.*

A forza de ciccierà, o sim. *Ragionando ragionando* (Lasca Sib. III, 5).

Calà i forz. *Mancar le forze — Aver prostrazione di forze.*

Ciappà forza. *Ravvivarsi. Rin vigorirsi. Ingagliardire. Invigorire. Ringagliardire. Rinforzarsi. Ricuperare o Rivocare le forze. Ritornare le forze.*

O per amor o per forza. *O per forza o per amore* (Targ. Viag. I, 40). *Spinte o sponte* (Pan. Poel. I, x, 9). — *Per amore*

significa anche di per sè *Volontariamente, di sua natura*, come nel testo del Magalotti (Lett. Ateismo II, 191).

Perd la forza. *Disvigorirsi.*

Perd i forz. *Smarrir le forze.*

Robba fada per forza no la var ona scorza. Quel che è fatto per forza o a contraggenio non vale nulla o non ha merito alcuno. Il Diz. sicil. dice *Cosa fatta per forza non vale una scorza* senza citar fonte.

Sanmarch per forza. *V. Sanmàrch.*

Tegniss in forza. *Tenersi nelle sue forze.*

Fòrza diciamo noi per Militare, Truppa, Guardie.

Mandà a toèu la forza. *Mandare per le guardie.*

Forzellinàda. *Forchettata* (*fior.). Quanto si leva del piattello in una sola volta colla forchetta.

Forzellinàda. . . . Colpo di forchetta.

Forzellinèta. *Dim. di Forzellinna. V.*

Forzellinna. *Forchetta. Forcinà; e ant. Fuscinola.* Arnese notissimo.

Pont. Rampini. *Rebbj. Punte = Manegh. Codolo.*

Forzellinna a fileton. Forchetta a manico cordonato o striato.

Forzellinna a paletta. Forchetta a manico piano.

Stà su la punta de la forzellinna. *fig. Stare a punta di forchetta.*

Forzellinna. T. de' Falegn. *Forcella.* Sorta di pialla col taglio simile a un C.

Forziòri (A). Latinismo. *Tanta più. Vie maggiormente. Vie più. Via più.*

Forzós. *Ad. di Spés. V.*

Fósch. s. m. *Fosco.* L'ombra prodotta da foltezza d'alberi, rami, ecc.

Fósch. ad. v. dell'Alto Mil. *Fosco. Bujo.*

Fosch foschisc. *Bujo pesto.*

Foschisc. *V. in Fósch.*

Fòsfor. Vasetto da fosforo che i Francesi dicono con poco bella traslazione *Briquet phosphorique* (battifuoco fosforico).

Fòss. *Fosso.*

Avegh ona camisa adoss e l'oltra al foss. *V. in Camisa.*

Chi lavora adree ai foss o a nettà i foss. *Fossajòlo.*

Foss mort. Quel fosso in cui non iscorre acqua e che è scavato

solo per segnale divisorio, per riparo dalle bestie, o per difesa militare.

Foss colador o scolador. *Scolatojo*. Fossa fatta per lo scolo delle acque. L'Écheau de' Francesi.

Morbo e Morbo de foss. *Morbo*. Detto di persona per ingiuria. *Vi libererete da questo morbo di questa vostra moglie* (Ambra Furto V, 13). *V. in Morbo*.

Nettà i foss. *Ricavare i fossi* (Last. Op. II. 10).

Re de foss e Re de fòssin. *V. Redefòss e Redefossin*.

Stà a cavall al foss. *fig. Stare a cavallo al fosso — Tener il piede in due staffe. Attenersi a due ancore — Dare un colpo alla botte e uno al cerchio*. Frasi affini ma non identiche, dinotanti però sempre lo stato di chi la destreggia, di chi non si dichiara affatto, di chi si tiene pronto ad affermare fra due o più partiti quello che gli tornerà meglio.

Fòss. *Fossa* diciamo talora anche noi per Navili. *V.*

Adree al foss o Adree ai foss. . . .

Rasente il nostro così detto Naviglio.

Andà al foss. Andar a lavare checchessia all'acque del Naviglio.

Fòssa. *Fossa*. Noi usiamo questa voce soltanto nei nomi proprj di canali, come per es. la *Fossa interna*, o nel significato architettonico militare, nel quale però s'è quasi spenta la voce dopo la demolizione del nostro Castello, e appena sentesi dire per accennare la Fossa interiore della Caserma Castello: in ogni altro caso diciamo *Fòppa*.

Fòssa per Fòppa. *V.*

Fossa dacquadora. *Fossa acquaia?*

La maggiore delle fosse fatte ad arte in un prato marcitojo per inacquarlo.

Fossa de zecca. *Cassa*. Buca tonda fatta in terra argillosa sotto al forno di zecca, nella quale come in un crogiuolo si fondono il rame e il biglione per le monete.

Fossa majestra. Nome di ognuna di quelle fossette che in un prato marcitojo ricevono dalla fossa dacquadora le acque e le vengono ugualmente spargendo sull'intiera superficie delle ale del prato stesso.

Fossaa (voce viva in Brianza). *Fossato*. *Fossatello*.

Mandà a l'abaa Fossaa. *V. in Abaa*. Fossaa. *Acquajo*. *Solco acquaia*. È quella specie di fossatello artefatto che i contadini fanno ne' campi di terra forte e tenace per dare sfogo alle acque.

Fossajèll. } *v. cont. brianz. Fossatello*.
Fosseràl. } *Chiassajuola*.

Fossètt. *Fossarello*. *Fossatello*. Diminutivo di Fosso.

Fòssil (Carbón) incominciano a dire fra noi le persone colte ancorchè non dotte per quello che il volgo dice Carbon de sass. *V.*

Fossitt. *Nuvolaj* (Targ. Viag. I, 367). Que' fossatelli che hanno acqua solo quando ne viene loro dalle nuvole, cioè per le piogge.

Caccia ai fossitt. *V. in Caccia*.

Fótt. *v. bassa*. *Fare*. *Cosare*. Lo stesso che Bolgirá. *V. — Cosse fottet? Che fai? Che avvilluppi? Che impiastricci?*

Fótt. *Collera*. Lo stesso che Bólgira sig. 7.^o nel vol. 1.^o pag. 125 col. 1.^a *V.*

Fà vegni la fotta. *Far montare in collera*. *V. come sopra in Bólgira sig. 7.^o*

La fotta che gh'hoo mi l'è questa. Questo è il dente che maggiormente mi duole (Alleg. pag. 81).

Vegni la fotta. *Venire il cosso*. *Andare in fisima*. *V. in Bólgira come sopra*.

Fottà. *Cacciare*. *Balzare*. *Ficcare*.

Te fotti in platea vè. *Ti balzo in platea sai! El fottaran in preson. Lo ficheranno in domopetri*.

Fótt. *v. bass. sust.* *Coso*. *Negozio*. *Faccenda*. Che fottet l'è quest-chi? *Che arnese è questo? Che coso è questo?* Dal francese *Foutre*; e dicesi di ogni cosa di cui non conosciamo il nome e che di primo aspetto ci sembri poco pregevole.

On fottet d'on robb. *Uno sconcio d'un coso. Un certo coso*.

Fottiggia. *Chiarello*. *Cerboneca*. *Cerbonea*. *Vino delle centuna botti*. *Vino cattivissimo*.

Fottón. *Bizza*. *Rabbiaccia*. *Veleno*. M'è vegnuu on sottón de no di. *Montai in fisima davvero. Mi rodeva da maladetto senno*.

Fottida. *v. bassa*. *Zombamento*. *Rivellina*. *V. Burattón fig.*

Dà o Dà-via ona sottùda. Zombare.
Dare un zombamento, un rivellino. Dar
 delle busse, percuotere — *Tosulla-sù.*
Toccare un zombamento ecc. Toccarne.
 Fottùu. voce bassa e da schivarsi. *Ad.*
di Birbón, Minción, Pòrch e simili
voci d'ira o di scherno. Briccon col-
l'effe. Mincione della terza colla.

Vess minga sottuu de fà fà, o sim.
 modo basso. . . . Non poter conse-
 guire che altri faccia o sim.

Fraa. *Frate. Fra.*

Fraa Capuscin. *Cappuccino.*

Fraa Cercott. *Mendicante. Cercante.*

Fraa Certosin. *Certosino.*

Fraa de *Benedettino. Monaco*
nero. (ciense.

Fraa de Ciaravall. *Monaco cister-*

Fraa de còr. *Frate. Laico. Converso.*

Fratello.

Fraa del caviggioeu. *Padre del notto-*
*lino (*fior.). Padre del cavicchio (*lucoh.).*
 Il fr. *Recollet.* Il Bracciolini (*Soh. de-*
gli Dei) descrivendo l'abbigliamento
 del Negromante cui ricorre Venere
 per aver nuove d'Amore, dice della
 zimarra ch'egli aveva indosso che
 Sopra il petto l'affibbia un nottolino
 Che passa fuor per un occhiello rotto.

Fraa del Carmen. *Carmelitano. Re-*
ligioso del Monte Carmelo.

Fraa del corenagin o del zenturon.
Coreggiane.

Fraa del Giardin. *Minor riformata.*

Fraa del saech. *Frate delle sacca*
(Firenz. Op. I, 38).

Fraa de messa. *Padre.*

Fraa de san Damian ai Monfort.
Padre o Frate del riscatto. Trinitario.

Fraa de san Franzesch grand. *Fran-*
cescano. Frate minore. Frate di san
Francesco.

Fraa de sant'Agustin. *Agostiniano.*
Canonico regolare di sant'Agostino —
Eremitano.

Fraa de sant'Alissander o de san
 Barnaba. *Barnabita. Cherico regolare*
di san Paolo.

Fraa de sant'Angiol. *Francescano.*

Fraa de sant'Antoni. *Antoniano. Mo-*
naco di sant'Antonio eremita.

Fraa de santa Teresa. *Teresiano.*

Fraa de san Vittor. *Olivetano.*

Fraa di Crositt. *Crocifero.*

Vol. II.

Fraa di Grazi. *Domenicano. Frate*
predicatore.

Fraa di Frati. *Padre di S. Gio. di Dio.*

Fraa laich. *Converso. Servigiale. Tor-*
zone. Laico. Fratello.

Fraa Paolott o de san Franzesch
 de Paola. *Minimo.*

Fraa Somasch. *Padre Somasco.*

Fraa Zoccorott. *Zoccolante.*

Dall'enumerazione qui fatta si rile-
 verà di per sè che noi sollevamo desi-
 gnare i frati più presto col nome del
 maggior convento che possedevano in
 città che non con quello del loro ordine.

— Ciocchin o Baciocchin de fraa. *V.*
Baciocchin.

El mestee de fraa sagott l'è de tòuss
 fastidi de nagott. *Attaccare i pensieri*
alla campanella dell'uscio. Essere ser
agiato da Val di riposo.

Fà el fraa. *Far lo gnorri o l'indiano*
o il fagnone.

Fà el fraa. gergo. *Fare vento a*
checchessia. Commettere un furto.

Fà el fraa cercott. *Fare il cercante*
(Magal. Op. 156). Suol dirsi di uno
 che sia solito ricercare altrui sfronta-
 tamente di checchessia, che sia un
 lat. *Petax*; e talora anche di uno cui
 piaccia molto il pigliare quello d'al-
 tri, ciò che in italiano direbbesi *Es-*
sere un piluccone. V. sotto Fraa ciappa.

Fraa Brœuda o Fraa del conchin
 o Fraa Scopazzagatt o Fraa Gianda.
Succiator di broda (Rim. d'un poet.
pis.). Brodaro (idem). Brodajo. Broda-
juolo. Torzone. Servigiale. Torzoncello.
Frate brodajo o brodajuolo.

Fraa Ciappa. *Unguento da cancheri.*
Arrotino. Piluccone. Scroccone. Tale
che piglierebbe per san Giovanni. Uno
che fa come il ramarro. Venalissimo.

Fraa Ciappa el sta in convent, Fraa
 Dà l'è sœura de cà. *Al pigliar si va*
a nozze, al pagar si va al mortorio.

Fraa Modest no deventé mai prior.
Il mondo è di chi se lo piglia. Del
mondo più n'ha chi più ne piglia
(Mach. Comed. in versi II, 3). Il mondo
è tutto de' parassiti e dei presuntuosi
(Cecchi Servig. IV, 8). Gli sfacciati
 anche immeritevoli ottengono ciò che
 non è dato ai modesti meritevoli; gli
 arditi ottengono ciò che vogliono.

Ghe n'è anch per i fraa de san Rocch. dett. br. *Eccene a cafisso, in copia, ecc. V. in Cavall.*

I ball de fraa Giuli. *Le sucche marine! Baje! Frottole! Celie!* Ragioni insulse, scipite, ecc.

Insalatta de fraa, bombou de monnegh fan semper dori el stomegh. *Insalata di monacha eh! E' si spende più a mangiarne a capo d'anno che non si farebbe a mangiare starne e fagiani*(Gelli *Sporta* III, 4).

Lavorà per i fraa. *V. Lavorà per santa Coronna in Coròna.*

Matt per i fraa. *Fratajo.*

Mort on fraa rott on boccaa. . . La morte d'un frate non mette in guajo nessun convento; dei frati non appena uno è morto che se n'hanno due a tenerne luogo.

Pazienziatt el diseva fraa Gandiott quand'el perdeva i danee de la messa. *Sia con Dio.* Modo d'indicare piena rassegnazione in qualunque evento.

Per on frua ha minga de pati el convent. *Per un frate non deve star male il convento*(Last. *Op.* III, 328). Per un malvagio non deve andar a male una società od una famiglia.

Pules de fraa dicono alcuni *Lariensi* per Lughér. *Faville. Scintille.*

Respond i fraa come ha intonaa l'abaa. *In parlamento quello che pochi intuonano gli altri cantano*(Tac. *Dav. Ann.* II, 5). *La gamba fa quel che vuole il ginocchio*(Monos. p. 245).

Segnass come i fraa del caviggiœu. *Segnarsi a questo modo: senza pensieri, senza amori, senza lili, e senza affanni*(Pan. *Poet.* II, p. 353 nota 2.^a).

Segond el fraa se ghe fa la cappa. *A tal labbra tal lattuga, A tal santo tale offerta, Qual guaina tal coltello, Qual gamba tal calza, Qual piede tale scarpa, Qual cervello tal cappello, Qual buco tal caviocchio, e in modo basso Tal culo tal brache*(Mon. 506)—Talora anche *Si fa la veste secondo il panno?*

Seren d'inverna, nivol d'estaa, amor de donna, de pret e de fraa, guaja. *Seren di verno e nugolo di state e vecchia prosperitate durana poco.*

Son minga on fraa o Son minga fieu d'on fraa. *Noi non siam di mag-*

gio. Suol dirsi quando non si vuol ridire più volte una medesima cosa.

Vess come a cercagh i pistoll ai fraa. *Essere come leccar marmo. Esser come cercar di funghi in Arno*(Lasca *Gelos.* V, 7). *Essere un cercare della discrezione fra le donne*(Fir. *Luc.* II, 1).

Usij in man de fieu, donn in man de soldaa, e cavaj in man de fraa, guaja. . . . Si dice per indicare quale sciupio soglian fare di questi oggetti cosiffatte classai di persone.

Fràa o Gnòch o Gnocchitt. *Grum.* Diceasi di que' grumoletti che talvolta si veggono nella vivanda fra noi conosciuta sotto il nome di *polenta*. Un poeta pisano le chiamò *Zolle farinose*. Mi viene asseverato che i Lucchesi li chiamino volgarmente *Bidcoli* e per celia *Pulcinelloni*; una loro *Farinata coi pulcinelloni* equivarrebbe a una nostra *Pólt tutta pienna de fraa*. I Parmigiani li dicono *Farinelli*.

Fràa. *Monaco?* Così dicono alcuni minatori quel pezzo d'esca accartocciata che pongono a coprire l'innescatura della mina per aver tempo di allontanarsi accesa che l'abbiano.

Fràa che altri dicono Saltafraa o Ranna di praa. . . . Sp. di rana così detta dal colore monachino onde ha ricoperto il dorso, la quale spicca gran salti, ed è la *Rana temporaria*L.

Fràa. T. di Stamp. *Frats.* Parte di stampato per inavvertenza del torcoliere rimasta in bianco o così male impressa che non si può leggere e par quasi bianca.

Frabalà(che oggi giorno dicono Volant). *Falbalà. Falpalà. Balsa.* Guarnizione o sia ornamento increspato intorno al mezzo o da piè delle gonuelle donnesche come un fregio o balzana, fatto per lo più della stessa roba della gonnella medesima. Il *Frabalà* oggi di semitanto mi pare che simigli molto all'antico *Cincigione*.

Frabolàn che altri dicono Farabolàn. *Un vielà vietoro.*

Frabolàna o Farabolàna. *Botacchiuola* (Nelli *Serv. padr.* I, 9). Una baggea la quale per dabbennaggine fa o dice di quel che non dovrebbe.

Fracà. v. a. del *l'ar. Rompere. Spezzare.*

Fratcà per Friccà. V.

Fraeth. Specie di pastrano così detto dall'ing. *Frack*.

Fracch si usa anche fig. in

Dà on fracch de legnad o ona frega o on fregott de legnad. *Far passare sotto un ponte di legno* (Fag. *Un vero amore ecc. in versi* III, 4). *Fare un fodero di bastonate* (Monos. pag. 71). *Dare un rovescio o un carico di legnate o di bastonate. Dare un carpiccio o un buon carpiccio o un rifiuto o un rivellino di massate. Dare una bastonatura di santa ragione. Scuoter la polvere ad uno.*

Fradèll. Fratello.

Amor de fradèll amor de cortell. *Tre fratelli tre castelli?* (Pananti *Poet. I, XIII, 8*). Prov. che suol dirsi per denotare quanto siano rari quei fratelli che si amino di cuore. I diz. italiani hanno soltanto *Corrucciò di fratelli fa più che due flagelli* per esprimere che l'odio fra parenti stretti è più fiero d'ogni altro.

Fradell bastard. Fratello naturale.

Fradell de latt. Collattaneo.

Fradell drizz o giust. Fratel germano. Fratello carnale. Nato da ambi i medesimi genitori.

Vess come duu fradij. Esser fratelli giurati.

Fradèll. Fratello. Confratello. Della medesima confraternita.

Fradellàss. Affratellarsi.

Fradellàster. Fratello uterino. Fratello di madre. — Fratello di padre e non di madre, ed anche Fratello assolutamente — Opportuna è la distinzione italiana tra le due specie di *fradellàster*; ma è difetto della lingua il non avere come noi un nome generico il quale abbracciando queste due specie, dia tosto idea (che tale non la dà l'assoluto *Fratello*) di questa sorta di parentela. Non farebbe però gran peccato, cred'io, chi usasse *Fratellastro, Sorellastra*, giacchè arricchirebbe la lingua di due voci, sto per dir necessarie, e coniate perfettamente sul gusto delle loro germane *Figliastro e Figliastro*, e colle quali si verrebbe anzi ad avere l'opposto del *Germano stesso*.

Fradellin. Fratellino. Fratelluccio.

Fraganza. Fragranza. Fragranzia. Olesso.

Fragia. Scaglia nel ferro.

Fragil. Fragile. Frate.

Fragilitàa. Fragilità. Fralezza.

Fragiolètt o Flagiolè. Zufolo. Zufolino.

Zampogna. Dal franc. *Flageolet*.

Fragol. v. cont. Fragile.

Frbiter, voce tedesca equivalente a *Sottocaporale*, grado ignoto negli eserciti del cessato Regno d'Italia, ma noto in alcuni Istituti civili italiani, come per es. nello Spedale di Santa Maria Nova a Firenze (*V. Targ. At. Ac. Cim. III, 381*).

Frajna (che alcuni dicono anche *Formenton negher o Formentia*). *Erba leprina* (Targ. *Rag. Agric. tosc. p. 13*). *Grano di Tartaria. Grano saraceno o saraceno*; e dottrin. *Fagopiro*. Il *Zanob.* nel suo *Dis.* chiama anche *Frajna* questa pianta cereale solita coltivarli nei luoghi montani e detta dai bot. *Polygonum fagopirum*.

Frajna ha il *Var. mil.* per *Celia. Burla* — Dà la frajna. *Dar la berta.*

Frajnusc dicono verso il Comasco lo Stello del fagopiro (la *paja de la frajna*).

Framassón. Framassone Libero muratore.

Framassonaria. . . . La setta dei framass-
Frànca. avv. V. Frànch. (soni.

Frànca. Assicurare. Francheggiare. Affrancare. Fermare. Assodare.

Frànca-dent. Assodar entro checchessia, fermare in checchessia.

Frànca-giò. . . . Fermare in checchessia.

Frànca i letter. Francar le lettere.

Frànca on livell. Affrancare un livello o un canone. Forse dal lat. barbaro *Afranchire* del Ducange.

Francadùra. T. postale. Francatura.

Francamént. Francamente. Con franchezza.

Francùss in la lezion o sim. Imparare a fondo la lezione o sim.

Franceschinna o Franzeschinna. Linguetta? Fischio da Pulcinella (Baretti *Frusca*).

Sp. di fischio, formato per lo più di due pezzettini di latta uniti insieme con un po' di nastro avvoltovi sopra, del quale si servono i burattinaj per alterar la voce secondo gli attori che fanno parlare nelle loro commedie.

Frànch. s. m. Franco. Sp. di moneta d'identico valore colla Lira italiana. V.

Frànch. add. *Franco. Fermo.*

Del franch. *Per certo. Del sicuro.*

Fass franch. *Impraticchirsi.*

Franch come ona torr. *V. in Tórr.*

Stà franch del dent. *V. in Dént.*

Frànch. *Franco* per esente usiamo noi nelle frasi

Franch de bocca. Esente da spese di cibaria; cibato all'altrui spese.

Franch de cuu. Frase propria de' corrieri, viaggiatori, ecc.; e vale Esente da spese di vettura o cavalcatura per la propria persona.

Frànch per Francón. *V.*

Frànch e Frànca. avv. *Per certo. Di certo. Certo. Certamente. A certo. Al certo. Per lo certo. Chiaramente. Di chiaro. Certanamente. Di certano.*

Franchèzza. *Franchezza. Securtà.*

Franchèzza. *Sfrontatezza. Sfacciataggine.*

Franciàda verso il Comasco per Masigòtt (macco). *V.*

Franciàmm. v. cont. brianz. *Frantumi.*

Franciùra. v. cont. Grossa pietra, con due manichi o anche senza, che s'adopera a soppestare le fave e i fagioli da farne favata o macco (*masigott*), o le stiacciate (*pannell*) da apprestarsi in cibo alle bestie.

Francin. *Camminetto alla franklin* (**flor.*).

Sp. di camminetto di moderna fattura, così detto dal nome dell'inventore.

Francolin. *Francolino di monte.* Uccello che è il *Tetrao bonasia* L. — Altri intendono sotto questo nome il *Franolino*, cioè il *Tetrao francolinus* di Gmelin o la *Perdix francolinus* di Latham.

Francón e Frànch. *Francone* (Nelli *Vecchi rivali* III, 15). *Frontoso. Audace. Ardito. Sfrontato. Sfacciato. Frontiero. Temerario.*

Francónna. *Ardita. Frontosa.*

Fràng. v. brianz. *Frangere. Fragnere.*

Infrangere. Infragnere. Frang la saa.

Soppestare il sale. *V. Franciùra.*

Fràngent. *Frangente.*

Fràngia (che anche dicesi Mäsna o Mœùla).

Infrantojo. Fattojo. Frantojo. Quella macchina in un fattojo (*tòrc d'oli*), che serve per la macinatura dei semi oleiferi. È quella che i Francesi dicono *Moulin à huile*. Le sue parti sono:

Mœula o Molazza. *Macina verticale* = Fond o Fondell. *Fondo* ? = Arborin

o Elborin o Füs (con *polez e piletta e bussera*). *Albero. Fusò. Fusolo* = Stanga o Brasc. = Pal o Palin de ferr. *Braccio* = Menant e Servitor o Menant e Regola. = Vas o Pila o Mortee o Pilon. *Pila.*

I Francesi usano anche infragnere le ulive con una travetta scanalata per di sotto che chiamano *Détritoir* allorchè vogliono spogliarle della polpa senza romperne il nocciolo.

Frangiùda. *Infrantojata* (Targ. *Viag.*).

Franguèll. *Fringuello. Pincione.* Al sem.

Fringuella (*Assetta* l. 7): È la *Fringilla coelebs* L., uccello notissimo il cui verso dicesi *Sfringuellare* — *Spincione* è il fringuello non cieco e richiamo di paratajo — *Fà ciocibio. Spincionare* il verso che fa (Cecchi *Prov.* p. 105).

Franguèll montan. *V. Montàn.*

Frantója (che anche dicono Franciòra e Sfrantója). *Maciulla. V. Sfrantója.*

Frantojà. *Maciullare.*

Frantojàda. Colpo di maciulla.

Frànza (con z dolce). *Frangia. Bighero?*

Fà franza. Lavorar di frange — *Sfrangiare. Sfrangiato. Sfrangiatura.*

Guarnì de franza o Mett la franza. *Frangiare.* Contornare con frangia.

Taccagh o Mettegh la franza o Fà la franza. *fig. Fare le frange. Metter di bocca. Fare il comento o l'appendice. Farvi la giuntarella*, come da quel prov. volg. toscano *La novella non è bella se non v'è la giuntarella.*

Frànza (con z dolce). *Penerata. Cerro della tela. V. anche in Sibbi.*

Fà la franza ai mantin. Accerrare i to-vagliolini (Fag. *Sordo fat. sentirec.* l. 1).

Frànza (con z dolce). T. de' Tessit. *Incorsatura.* I fili cui si raccomanda l'ordito da avviar la tela.

Frànza (con z dura). *Francia. Gallia.*

Fà pussee che Carl' in Franza. V. Carlo.

Fränzée. *Bigherajo?* Lavorator di frange.

Fränzéra. Lavoratrice di frange.

Fränzés. *Francesce.*

Andà via a la franzesa. *Partirsi insalutato ospite* (Amer. *Viag.* 47). *Andarsene senza dire a Dio nè al diavolo* (Bocc. *Decam.* giorn. VIII, nov. 7). *Partirsi senza dire addio. Partirsi senza addio* (Alleg. p. 255). — *Dare un canto in pagamento.*

Franzes de Biella. . . . *Turco da Peretola* (Monig. *Am. e Tac.* III, 5 note). Dicesi per ischerzo a colui che franzeseggia senza pratica della lingua.

Furia franzesa. *V. in Fùria.*

Franzès. Fante. Pellegrino. Voci di gergo per Pidocchio. I deboli soverchiati badano poco al vero nel loro epitetare; si perdoni quindi la voce al nostro dialetto. *V. Piongg.*

Franzèsch. *Francesco.*

Andà sul cavall de san Franzesch.

Andare sul caval de' cappuccini (Pan. *Poet.* I, *xxiv*, 18). *V. anche in Cavall.*

Franzesin. *Ad. di Cidd. V.*

Franzètt. . . . Breve frangia. *Franzett*

di tond, di tovaj, di sass e sim. *Pèneri.*

Franzettina. . . . Brevissima frangia.

Franzón e Franzonna. . . . Gran frangia.

Fraòla, Fraelhna e Fraolotta. . . . Mo-

glie o figlie di soldate. Dal tedesco

Frau, Fräulein.

Fras. *Frase. Locuzione.*

Fras a un di presso per quel medesimo che Partii fig. *V.*

Frasèri. s. m. *Frasario.*

Frasca. *Frasca.*

A la crogada di frasch o di fœuj. *Al cader delle foglie. Atto sfrondarsi degli alberi.* Anche i Francesi dicono *Il s'en ira avec les feuilles* pronosticando il mancar di qualche infermo col cadere dell'autunno.

Frasca de vid. *Pampino. Pampano. Pampana.*

Frasca e palpee hin l'ajutt del cervello. *V. in Cervelé.*

O suppa o pan fœuj, se no hin frasch, hin fœuj. *V. in Fœuja.*

Quell di frasch. *V. in Quèll.*

Frasca. . . . Nome di que' cosetti di latta o di carta pesta fatti come una corona di frasche le quali si mettono in luogo di padellino (*tolin*) sui candellieri da tavolino perchè vi si raccolgano le gocciolature delle candele.

Frasca. *I conti. brians. intendono con questo nome il ramoscello, la vera Frasca italiana.*

Frasçada. *Frasca.* Insegna da taverna villeressa — *Chi non vuol l'osteria levi la frasca.*

Frasçada. *Frascato.* Tetto o pergola di frasche per lo più innanzi alle osterie

di campagna, fatta per comodità di chi vuole star a bere e a mangiare all'aria.

Frascarœu. . . . Nome di que' fasciuoli di frowde che i contadini usano intraperre fra suolo e suolo di certe frutta, e talora anche sovrapporre a' tralci carichi d'uva credendosi così salvarli dalla grandine; usanza son per dire sciocca, chè se grandina il *frascarœu* è un paragrاندine da nulla, e se non grandina è un vero paramaturanza.

Fraschèra. *Cernitojo. V. Crosin sig. 3.º*

Fraschètta. *Fraschetta. — Fuscello.*

Fraschètta. *Frasconcino.*

Fraschètta. *Fraschettuola. fig. Vanerella.*

Fraschètta. *Faschiorella? (Olina).* Specie di fischio da uccellatori.

Fraschètta. . . . Ognuno di que' ramoscelli secchi i quali interpongonsi alle piante leguminose o solanifere, o aggiungosi ai pali da vite per dar campo alle messe di avviticchiarsi e così maritate venire in bella crescita. Noi dividiamo la famiglia delle *Fraschett* in *Fraschètt* e *Fraschettón*; i Toscani in *Frasche* o *Frasconi*, *Frascatelli*, e *Frascati*.

Fraschètta. *T. di Stamp. Frascetta.* Tela retto di ferro su cui è appastata una carta con adattati spartimenti la quale va a dare di riscontro sulla forma inchiostata da stamparsi, acciocchè ciò che nella stampa ha da rimaner bianco non venga macchiato.

Lenguetta. *Manopola = Pont. Registri.*

Mett a la via la frascchetta. *Montare la frascchetta?* Incollarvi la carta che infinestrata deve lasciar stampare le sole pagine in sui fogli, e unirli al timpano. Il fr. *Monter la frisquette.*

Fraschètt. in genere. *Infrascare* (Gior. Georg. VII, 14, giacchè usa *Infrascatura* in questo senso).

Fraschètt. i vit. *Porre frasconi alle vigne.* Porre i cornetti o i cornicelli. Aggiungere per da capo ai pali sostenitori delle viti un bronconcello non rimondo affinchè i tralci possano salir in alto sui rametti di esso e avviticchiarsi.

Fraschèttin. *Frasca. V. in Frascchètta.*

Fraschèttón. *Frascato.* Ramo più robusto del frascone che si adopera a un egual

uopo. La vite s'accontenta di questo solo appoggio finchè non si pala o si marita coll'olmo. *V. anche in Fraschèta.* Una specie di *Fraschetton* è anche il *Cornicello* che la mia Cr. anon. definisce così: Legno lungo circa un braccio che si fissa nella parte superiore della colonna o del broncone per reggere i tralci della vite.

Frascón. fig. *Fraschiere. Gèrbola. Frasca.*

Frascón o Frascou. *Ad. di Pòmm. V.*

Fràsia. . . . Specie d'ulivo. *V. in Olliva.*

Fràssen. V. Nés matta.

Frata. Pissòcchera. Pinzòcchera. — Le montanare abitanti in *Val Marobin* sopra Dongo e presso Gravedona sul Lago di Como si chiamano *Frata* da quella specie di abito pinzoccheresco ch'esse usano per voto fatto dai loro antenati; abito in cui la donnesca gentilezza sa però annestare morletti ed orise ha i mezzi da ciò. In gran parte esse s'assimigliano alle Pinzocchere palermitane devote di santa Rosalia.

Fratàda. Frateria. Azione da frate.

Frataria. Frataria (Magliab. in *Pr. fior.* IV, 1, 106). Complesso di frati.

Fratasc. Frataccio; e talora anche *Fratacchione.*

Fratàz o Frataz longh. T. dei Mur. Appianatoja? (Leon Battista Alberti *Archit.* p. 204). Sp. di strumento quadrilungo e di legno con cui si agguaglia ed appiana la calce gettata sul muro. Parmi il lat. *Liaculum* ed il piemont. *Talocia.*

Fratàzz. T. de' Mur. Spianare (Canti car. nasc. I, 186). *Piallèllare* (Ricci toscano Agg. all'Opera di G. Pozzi *Del Vino, delle sue malattie*, ecc. Firenze, Piat- ti 1816, pag. 48). Appianare coll'appianatoja la calce gettata sul muro.

Fratàzzin. T. de' Mur. Pialletto (Leon Battista Alberti *Archit.* — *tosc.). *Nettatoja.* Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo spaviero a tenervi la calcina più fina da rintonacare, e particolarmente per ispianarla sul muro.

Fratèrna. Rambianzina. Predica. Rimbrotto.

Fraternità. Rinfretellarsi. La nostra è voce che fu di gran moda nel triennio repubblicano che chiuse fra noi il secolo decimottavo, ma fu tosto spenta con quello.

Fràti (I). Padri di san Giovan di Dio.

— Le *Fatebenesorelle* sono una specie di religiose dette in *Franzia* Sorelle bige o Figlie della Carità a Serve dei poveri infermi, le quali danno il nome allo Spedale che la veramente illustre contessa Laura Visconti di Modrone vedova Visconti Ciceri con munificenza più che privata ha fatto sorgere anche fra noi.

Fratin. Fratino. Fraticello. Fraticino.

Fratin, che alcuni dicono anche Giunin o

Giàna o Zanin. Gorgoglione. Tonchio.

Pinzaccio. Specie di baco o insetto che infesta i legumi e il grano e li buca, ed è il *Curculio granarius* L. — *Intonchiare* dicesi dei grani o legami che si guastano a motivo di tali insetti.

Fratin chiamano in alcune parti del contado l'uccello detto Riottin. V.

Fratinna... Sp. di bicchiervino da sorbetti.

Fratinna per Boarinna. V.

Fratinna (che anche dicesi Moneghinna).

Cincia bigia. Il *Parus palustris* L.

Fratinna. Ad. di Scala. V.

Fratòcc e Fratoccio. Fratotto. Fratoccio.

Fratòcol. Monacello.

Fratón. Fratone. Gran frate.

Fratt. v. ant. Ottimo. Squisito. Eccellente.

Frazion. T. aritm. Frazione. Rotto: Frazion ordinaria, decimal, propria, impropria, apparenta, mista. Frazion volgare, decimale, genuina, spuria, apparente, mista.

Frazionari. Di frazione.

Frazionètta. . . Picciola frazione che ha numeratore e denominator semplice.

Frecass. Fracasso. Romore. Strépita.

Fà frecass. Far fracasso (Zanob. *Dis.*).

Dicesi di cose o persone che levino gran romore di sè. (Trénta.

Fà on frecass del trenta pari. V. in Vess minga sto frecass. fr. cont.

brianz. Non esservene fracasso, cioè non esservene quantità grande.

Vun l'è nissun, duu l'è on spass, e trii l'è on frecass. V. in Vùn.

Frecasséri. Fracassio.

Frècc. V. Frègg.

Frèga (Vess in). *Essere o Andare in frega o in fregola* del pesce.

Frèga de legnad ecc. V. in Fràcch.

*Fregà. Fregare. Sfregare. Strofinare. Stro-
picciare.*

E frega che te frega. *Stropiccia ristropiccia* (Magal. Lett. scient. I, 224).

Fregà adasi o a pian. *Soffregare*.

Sfregacciolare. Fregacciolare.

Fregà con la sabbia. *Arrenare.*

Fregà-giò. . . . Fregare a di lungo.

Fregà-via. . . . Ripulire. fregando.

Fregà insemma. *Confriare.*

Fregà i pee. *Scalpicciare. Scalpitare.* Lo stropiccio de' piedi.

Fregà la cordera. T. di Tintori. *Lenare. Accenciare.*

Fregà la coa al diavol. *Lisciar la coda al diavolo.* Gettar la fatica con uno.

Fregass adree a vun. *Soffregarsi ad alcuno o intorno a uno. Fare delle fregagioni ad uno. Fregarsi attorno ad alcuno.*

Fregass come fa i asen tra de lor. fig. . . . Lodarsi a vicenda; lodare per esser lodato.

Fregass i man. *V. in Mân.*

Fregass i œucc del sogn. *Stropicciarsi gli occhi.*

Fregass i œucc cont i scigoll. . . .

Piagnere artatamente. (*ciare.*)

Tornà a fregà. *Rifregare. Ristropic-*

Fregaa. Fregato.

Fregàda. *Fregagione. Fregamento. Frega-*

tura - Fregata ne'diz. ital. è voce mar.

Fregadiuna. *Fregagioncella. Fregalina.*

Dim. di Fregagione.

Freganèsch. *Voce usata nel dettato*

Mandà a Freganesch. *Mandare a*

Legnaja o a Busseto. Bastonare.

Fregatœucc. *V. in Did.* (*dura.*)

Frègg o Frècc. s. m. *Il freddo. La fred-*

Andà-via el nas del fregg, Gelà via

i did di pee del fregg, o simili. Mor-

rirsi di freddo. Avere gran freddo al

naso, a' piedi e simili.

A sant'Andreja monta el fregg in

cardega, o vero come dicono i Brian-

zuoli A sant'Andreja el fregg te nega.

. . . . Prov. assai comune fra noi,

denotante che all'entrar del dicembre

il freddo incomincia a far le sue prove.

Cascià-via el fregg. *Seacciar il freddo.*

El fregg e el cold le mangia minga

el lôff. *Nè caldo nè gielo non rimase*

mai in cielo (Mon. 171). *V. anche in Lôff.*

Fà fregg. *Affreddare. Far freddo.*

Impresari del fregg. *Freddoloso. V.*

Sgèpè.

I prima fregg o I fregg sœura de temp. *I freddi primattcci* (Gelli *Errore* III, 3).

L'è poeu minga nanmò sto fregg. *Non sono ancora gli stridori. E non si lasciano ancora i melaranci.*

Mett fregg. *Far rabbrivire.*

Molà el fregg. *Addolcire. Addolcare. Partirsi o Dilaguarsi il freddo.*

No fà nè fregg nè cold. . . . Es-
sere un tempo dolce.

No fà nè fregg nè cold. fig. *Non im-*
portare. Non calere. Il Petrarca disse
in questo senso *Nè dentro sento nè*
di fuor gran caldo.

On poo fregg. *Freddiccio.*

* Re del fregg. *Così chiamano alcuni*
quell'uccellino che comunemente dicia-
mo Riottin. V.

Frègg o Frècc. add. *Freddo.*

Avè o. No avè fregg i pee. *V. in Pè.*

Dalla freggia. . . . Mostrare indiffe-
renza. *V. in Dà. Il Battre froid de' Fr.*

Fà fregg on capon, on polin, on
piatt. *Far rapulisti.* Mangiarsi tutto
un cappon o un tacchino, divorarsi
tutta una pietanza.

Fà fregg vun. *Freddare uno. Man-*
dar uno in pellicceria o al rezzo o a
patrasso. Porre o Posare uno sulle la-
stre. Ammazzarlo.

Fà ona robba freggia freggia. *Far*
chechessia o Riuscire chechessia col-
l'acqua fredda, cioè di poco valore
(Guicciard. nelle Opere del Machia-
velli IX, 168).

Fà vegni fregg o Mett fregg. *Far*
fremere chi vede (Fag. *Rime* III, 119).
Far ribrezzo.

Fregg come on hiss. *Gelato da quanto*
un marmo. Freddissimo. Freddo come
ghiaccio. - Froid comme glace dicono
anche i Francesi.

Fregg freggisc. Voce superlat. cont.
Freddissimo.

Lassà minga vegni fregg. *Non la-*
sciar freddare una cosa. Farla subito,
farla in sui primi calori.

Lilò lilà l'ha fregg i pee. *V. in Pè.*
Ricev vun fregg fregg. *Fare un'ac-*
coglienza diacciata (Fag. *Marito alla*
moda II, 6).

Sentiss a vegni fregg. *Rabbrivire.*
Rabbrivire.

Tœulla freggia. *Ninnarsela* (Monig. Tac. ed am. I, 21). *Pigliarsela conso-*
lata. (megh.

Vess fregg de stomegh. *V. in Stò-*
Vess on'anima freggia. Parere il
freddo e la malinconia del mondo
(Vas. pag. 806).

Umor fregg. *V. in Umór.*

Freggée. *Freddoloso. Freddoso. V. Sgenée.*
Freggée dicono i Brianz. per Frigée. V.
Freggiament. Freddamente.

Freggiòn o Fregg de can. *Gelone. Freddo*
che pela. Freddo strinato o aspro o
pungente. Stridori di freddo.

Freggiac. *V. in Frègg.*

Freggiùr. . . . Indozze, reumatismi,
flussioni per cui intristisce tutta la
persona. Diconsi anche *Galton*, e sono
lo stesso che *Umór-fregg. V.*

Freggiùra. *Freddo. Freddura.*

San Lorenz la gran caldura, san
Vincenz la gran freggiura; vunna e
l'oltra pocch la dura. *V. in Vínocénz.*
Freggiùra. Freddura. Caricatura.

Frègh. s. f. pl. *Fregagioni. Freghe.* Quella
fregatura o confricazione che si fa sul
corpo ad alcuno per guarirlo di reu-
mi, dolori, e simili.

Frèghetta. *Fregagioncella. Una piacevole*
fregagione.

Frèghirœù. *Ad. di Pèss. V.*

Frégio. . . . Gl'intagliatori in legno
chiamano così quell'ornato d'intaglio
che intendono allogare nel vero fregio
architavale, per opposizione agli or-
nati da porsi in altre parti di lavoro
che chiamano *Guarnisiòn. V.*

Frègòi dicono sui monti di Nava per
Frègùj(miccino).

Frègón. *Canavaccio. Pezzo di panno*
grossetto col quale si asciugano le
mani, si spolvera, ecc.

Frègón. T. de' Mattonai. *Orso. Arnese*
con cui si ripuliscono i pavimenti
sudici, e si lisciano i marmati (*i pavi-*
ment a scajœula).

Frègòtt. *Subisso. Diluvio. Nugolo. Mer-*
cato. Gran quantità.

Frègòtt per Fràcch. *V.*

Frèguént. } *Frequente. - Frequenza. Da*
Frèguénza. } noi queste voci si usano
soltanto nel sig. medico relativo ai polsi.

Frègùj. s. m. *Un poco. Alquanto. Miccino.*
Un miccino. Alcuu poco. Alcuua cosa.

Ogni freguj. Ogni momento. Ogni
istante. *Ad ogni tratto. Botto botto.*
Lold. Spessissimo.

Frègùja. *Briciola. Bricia. Minùzzolo. Micca.*
Andà tutt a freguj. Andare in mi-
nuzzoli. Sminuzzolarsi.

Fass a freguj. per fa servizj o per
vun. *Mettersi per sedile di botte per*
uno (Nelli Vecch. Riv. II, 14). Spogliarsi
in farsello per far servizio. Spararsi
per alcuno.

Ficœu e puj tœujen-sù tutt i freguj.
V. in Pùj.

Mantegul a freguj de bescottin. fig.
Tenere in grasso. Dar latte di gallina.
Tenere in panciulle. Nudrir lautamente.

Sbatù-giò i freguj de la tovaia. Sco-
tere in terra i minuzzoli avanzati so-
pra la tovaglia (Pr. fior. IV, III, 72).

Sentias a andà el cœur a freguj.
V. in Cœur.

Frègùja. *Rosume. Rosura.*

Frèguin. *Miccino. Pochino.*

Avegghen nanch on freguin. *Non*
aver filo o fiore di checchessia.

Frèguinin. *Tantinetto (Gundag. Poes. I,*
102). Micolino. Pocolino.

Frèguinna. *Briciolina. Dim. di Briciola.*

Frèsca. *Ad. di Pàsta(di cacio). V.*

Frèsca. *Ad. di Vacca. V.*

Frèsch. s. m. *Fresco.*

Avè in fresch quejcossa. . . . Aver
checcchessia pronto a suo desio. El
gh'ha in fresch la sposa. *Ha di già*
la fidanzata.

Ciappà el fresch. *Prendere il fresco.*

Mett in fresch. . . . Mettere in
acqua fresca il vino, le decozioni, ecc.

Pitturà a fresch, Pittor a fresch.
V. in Pitturà e Pittor.

Si domanmattina sul fresch. *Do-*
mani! cioè nou mai.

Frèsch. ad. *Fresco.*

Fresch come ona rœusa o come on
œuv o come ona gioncada. *Fresco*
qual rosa.

Giugà a fresch i pomm brugnœu.
V. in Brugnœu.

Se no te gh'ot olter, te stee fresch
anch ti. *Se non hai altri moccoli, credo*
tu vogli andare a letto al bujo (Fag. Non
bisogna in amor correre a furia I, 9).

Stà fresch (o Stà fresch come el
butter stantii o Stà fresch in di pattij).

È simile all'altro Stà fisegh. V.). Star fresco come un infrescoatojo. (cè.

Sto fresch. Io sto fresco. Gran mer- Fresch. ad. Fresco. Recente. Œuv fresch, Pan fresch e sim. Uovo fresco, Pan fresco e sim.

Fresch de malattia. Convalescente.

Fresch di studi. Fresco degli studi (Fag. Ing. lod. I, 12 — Pan. Poet. I, xxii, 15).

Ve la cunti fresca fresca. . . .

Ve la narro novellina novellina.

Frèsch. add. Fresco della persona. Di bella età; cont. Frescoso; vezzezz. Frescoccio. Arzillo. Rubesto. Rovizzolo.

Freschin. } Freschetto. Dim. di Fresco. Freschinètt. }

Fressacœur. T. de' Macell. . . . Quella grascia che attornia il cuore nelle bestie macellate.

Fressacœur(altro). . . . Il complesso di quelle pellacce che avvicinano la corona del cuore nelle bestie macellate.

Fressamm. Rottame.

Fressamm e Frissamm. Frattaglie. Minutaglie. Le interiora nelle bestie macellate che anche i Fr. dicono Fressure.

Fretazz, Fretazzin, Fretazzà, ecc. per Fratazz, Fratazzin, Fratazzà, ecc. V.

Fricandò. T. de' Cuoc. Braciucola. La nostra è voce pretta francese.

Fricassé. T. de' Cuoc. Fricassee. Spezie di vivanda nota, così detta dal francese.

Fricca. Cavalletta.

Fà la fricca a vun. Farla di bolea.

Friccàlla o Fàlla o Fraccàlla o Ficcàlla. Ficarla. Cignerla. Accocarla. Sonarla. Attaccarla. Piantarla. Calarla. Appicarla. Fare a chicchessia qualche danno o dispiacere o beffa.

Fricco(Giugà al). V. Giugà a la mora in Móra.

Fricò. Carpiccio. Zombamento. Rifrusto.

Dà el fricò. Dar la mancia(Pan. Poet. II, xiv, 18). Far le freghe ad uno ironic.(Zanob. Diz). Darne ad alcuno per uno pasto(Sacchetti Nov. 113).

Tuè-sù el fricò. Toccarne.

Frigée(che altri dicono Freggée). Bågola. Il frutto del bagolaro(Lotus excelsaL.)

Frigée per Sgenée(freddoloso). V.

Frigg. Friggere.

Fà frigg. Friggere. V. Rostì.

l'ol. II.

*Frigna. Lamentone(*tosc.). Pigolone. Così chiamasi una persona rincresciosa e che sempre si lagni o mostri aver bisogno di mille cose.*

Fà la frigna. Fare il dinoccolato. Ch'el faga minga la frigna a dimm che l'è debil. Nè faccia il dinoccolato col dire ch'è debole(Redi).

Frignà. Nicchiare. Miagolare. Friggere. Il rammaricarsi che fanno i fanciullini quando desiderano checcchessia.

*Frignà. Frignare(*pis.). Fignolare. Essere infrigno. Dicesi di chi per malattia si rammarichi - Nicchiare è proprio delle donne quando son vicine al parto.*

Frignàda. } Friggibuchi. Certo ram- Frignadùra. } marichio che sogliono Frignaria. } fare le persone cagionose e infermicce — Si suole anche prendere per Lexio. Lexiosità.

Frignètta e Frignin. Dim. di Frigna. V. Frignòccola. Cavalletta.

Fà la frignòccola. . . . I Sardi chiamano Fragnòculu o Fragnòculu il saltimbanco, il ciurmatore, il giocator di mano; e siccome questo suol esser l'uomo dalle frignòccole per eccellenza, così noi ne ritraemmo la voce. Frignón. Pigolone. Lamentone. Suol dirsi di chi senpre si lamenta.

Frignónna. Pigolona? Madonna tenerina che si slombava a tirare un peto.

Frin frin. Ziro ziro(Pananti Poeta I, ii, 8).

Voci irridenti il suono del violino.

Fris. Frego. V. Sfris.

Fris. Fregio. Il francese Frise.

Fris. T. d'Archit. Fregio. Zofforo, e in gener. Fregi(Targ. At. Ac. Cim. I, 418).

Fris. T. degli Stamp. Fregid. Ornato con cui si rigirano le pagine di frontispizio, coperta e simili.

Fris. T. de' Car. Cerchio del mozzo d'una ruota(Alb. bass. in Frette).

Fris (In). Rasente. A pelo. Per es. In fris al Navigli. A pelo o A livello del Naviglio — Mett in fris. Allivellare. Per es. Mett in fris a la rosgia on ronsgin. Allivellare il gorello alla gora.

Frisa. . . . Sp. di nastro di filaticcio e seta. Corrisponde al fr. Ruban de Boulogne o Fleuret, ed all'ingl. Ferret-ribbon.

Dagh de frisa. Mettercisi coll' arco dell' osso. Menar le mani come i berrettai.

Dagh de frisa parl. di campane.
Sbattagliare. Fare scampanio.

Guarda che bella frisa! . . . Dicesi
a' nanerottoli per burlarli coperta-
mente del loro difetto corporale.

Frisón per Sfrisón. V.

Frisón che varj Verbanensi chiamano
S'ciappagiànd. Frisone. Frosone. Fru-
sone. L'uccello Loxia coccothraustes L.

Frispola. v. a. Scintilla. V. Lughéra.

Frisàmm o Fressàmm. Rottame.

Fritàda. Frittata. V. Fertàda.

Fritada a la Certosinna. . . Frittata
montata; l'Omelette soufflée dei Fr.

Fritada cont el salamm o rognosa.
Frittata in zoccoli.

Fritada cont i erb amar. . . . Frit-
tata regalata coll'erba santamaria.

Fritada cont i scigoll. Frittata con
le cipolle (Alleg. 64). Pesce d'uovo con le
cipolle (ivi). La provenz. Meissouniero.

Ona voltadinna de fritada. iron. Una
rivoltura di frittata. V. in Voltadinna.

Te-a-ta fatta la frittata. T A la frit-
tata (Nelli Vecchi rivali III, 22). Ab-
biam fritto. Ella è frita.

Fritàda. fig. . . . Scempiata, baggianata.

Fritàda. in gergo. . . . Aborto.

Fritola. Frittella.

Fritùra (che i più idioti dicono anche
Frutùra). Frittura. Fritto.

Fà in frittura o Fà-giò in frittura.
Friggere. Cucinare fritto.

Fritura croccché. . . Fritto di car-
ni trite impanate e cotte nello strutto.

Fritura de coradella. Pasto fritto.
Polmon fritto.

Fritura de latt o de panera. Frit-
telle di crema (Cuoco maceratese).

Frittura de pess, de gamber, de raun.
Pesce fritto, Granchi fritti, Rane fritte.

Frittura de pomm de terra, de sci-
goll. Patate fritte, Cipolle fritte.

Frittura de pomm, de persegh, de
zucchett. Fritto di mele, di pesche,
di zucchette.

Frittura de fidegh, de vitell, de
manz. Frittura di fegato, Frittura di
fegato di vitello, di fegato di manzo.

Frittura de zinivella o de laccett.
Fritto di cervella o d'animelle; e col.^e
Frittura bianca (Nelli Suoc. e Nuor. I, 4).

Frittura mista. Fritto di polmone e
fegato, o di cervella e fegato, e sim.

Fritura piccada o picchè. . . Fritto
di vitella lardellata.

Vess dolz de frittura. V. in Fidegh.
Friturinna. . . Un legghier fritto; due boc-
concini di fritto; un pochin di frittura.

Frizión. Fregagione.

Frizzànt. Frizzante. Aria frizzante. Brezza.

Fròld. v. idraulica che sentesi verso il
Po e il Ticino. Ripa a picco. Soggrotta-
tura. L'Alb. enc. registra anche Froldo.

Fròll. Trito. Frollo - Pasta frolla. V. Pasta.

Frollà. Frollare - Frullare.

Frollàda. Frolladinna. Frullata. Frullatina.

Frollin. Frullino.

Fron frón (Fà), Tornire. Far le fusa (Pan.
Poet. II, xiv, 24). Dicesi del gatto.

Frónt. Fronte s. m. e f.

A front de tutt quest. Malgrado o
A malgrado di tutto ciò.

Ciappà de front. Prendere le cose di
petto (Pan. Viag. Barb. I, 56). (porsi.

Fà front. Far o Mostrar fronte. Op-
Fà front ai sò impegn. . . . Sod-
disfare a' proprj debiti.

Stà a front. Fronteggiare. Stare af-
frontato.

Frontà. Affrontare. Affacciare. Fare af-
fronto o sopruso - Raffrontare.

Frontàa. Frontale. Quella parte della
briglia per cui passano sopraccapo,
sguance e soggòlo.

Frontal-bianch. Cometa. Quella macchia
che è in alcuni cavalli dalle orecchie
alle labbra, larga da capo e appun-
tata da piè. Il cavallo così macchiato
noi chiamiamo Cavall che bev in bianch.

Frontalètt. Frontale: Quell'ornato che
sta di faccia alla tastiera de' pianforti.

Frontalin. Corona. Gocciolatojo. Una delle
parti del cornicione architetonico.

Frontespizzi. Frontispizio. Frontespicio.

Frontespizzi mort. T. di Stamp. e
de' Lib. Antiporta (Gamba Serie de' testi
di lingua e altri bibliografi). Pagina
che si suol anteporre al frontispizio
dei libri, con un cenno brevissimo
del frontispizio stesso. Corrisponde al
francese Fausse-page o Faux-titre o
Avant-titre, ed al tedesco Schmutztitel.

On bell frontespizzi. fig. Bella cera.

Frontespizzi. . . . Voce che usano i nostri
muratori, scarpellini, ecc. per indi-
care ciò che gli architetti dicono Tim-
Frontin. Fronticina. (pano.

Frontin. *Finta? Fintino* (Zanob. Diz.). *Capinascence?* Specie di parrucchino che ricopre solo il sinciput, cioè la parte anteriore del capo, e che i Fr. chiamano volg. *Fauz-loupet*.

Frontista. *Frontista. Possessore frontista.*

Frontonaa. *Frontone.* Accresc. di Fronte.

Fròsna e Fròssina. T. di Pescat. *Fidcina.*

Pettinella. Ordigno di ferro che è una specie di forca con molte punte, ciascuna delle quali ha una barbuccia a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci che vengono alla superficie dell' acqua. Talora è soltanto un legno con da capo un ferro puncinato, e s' usa di notte con chiaror di fuoco allo stesso fine.

Fròttola. *Baja.* V. Lappa e Balla fig.

Dà d' intend di frotol. *Piantare o Ficcar carote.*

Frùst. s. m. v. cont. dell' *Alto Mil.* per Diarèa. V.

Frùst. ad. *Lógoro. Frusto.*

Zila frusta. V. in Zila.

Frùsta. *Frusta. Ferza. Sferza.*

Manegh. *Manico* = Pontal. *Puntale* = Vera. *Haperella* = Anell. *Anello* o *Gassa* = Straforzin o Covin. *Scuriatello. Mozzone. Frustino.*

Frustà. *Frustare. Sferzare.*

Frustà. *Frustare. Logorare. Consumare.*

Frustàa. *Frustato* — *Rifrustato.*

Frustàa. *Logorato. Consumo.*

Frustàda. . . . Colpo di frusta.

Frustàda. . . . Logoramento, logoratura.

Frustadinna. . . . Leggier colpo di frusta.

Frustadinna. . . . Un po' di logoratura

Per es. I *camis nœuv* fin che no se gh' è daa ona frustadinna san on poo maa a la pell. *Le camice finchè le non sono alquanto usate sempre incomodano la pelle con quel rozzo che s' hanno.*

Frustadùra. *Logoratura.*

Frustascàgn. *Straccasedie* (Fag. Mar. alla mōda II, 7) — *Frustamattoni* — *Scaldabanchi.*

Frustée. *Fabbricator di sferze.*

Frustin. *Frustino.*

Frustón. *Frustone.*

Frùt. s. m. *Albero pomifero o fruttifero. Pianta fruttifera*, ed anche assolutamente *Frutto* per pianta da frutto come nell' indoviniello del Gior. agr.

tosc. (IV, 251) *I frutti sono carichi di fiori* — Il nome collettivo di Frutti è *Fruttami* (Targ. Viag. III, 311).

A frut. *Fruttato* (Targ. Viag. III, 309).

Teren a frut. *Terreno fruttato* (ivi).

Frùt. *Frutto.* V. in Frùtta.

Fioetton d'on frut. *Frutto sfoggiato.*

Frut de mar. V. in Mār.

Sorbett de frut. V. in Sorbètt.

Zucch e melon ogni frut a la soa stagion. fig. . . . Proverbio che suol dirsi per denotare che ogni età dell' uomo ha certe proprie abitudini le quali quando sono di stagione sono comportabili, e non così quando le vengono fuor della volta loro.

Frùt. T. di Confett. . . . Dolci in figura di frutti coloriti col dragante o regalati di rosolio.

Frut candii. *Frutte candite o acconce.*

Frùta. V. Frùtta.

Frutà. *Frutare. Fruttificare.*

Frutéra. *Fruttiera.*

Frùtta o Frùta. *Frutte. Frutti.*

Frutta che sta lì. *Frutti serbatoi o che bastano. Frutte serbatoje o serbevoli o serbabili.*

Frutta con dent la camola o el can. *Frutte intonchiate o gorgogliate.*

Frutta cotta. *Frutti cotti* (Redi Op. VI, 132) — *Fruttata* diconsi le frutte cotte e intrise.

Frutta d'estaa. *Frutte da estate* (Gior. Geor. IV, 116).

Frutta d'inverna. *Frutte da inverno* (id. ivi).

Frutta fada seccà o Frutta secca. *Seccumi.*

Frutta giuleppada. *Frutte giulebbate.*

Frutta in conserva. *Frutte acconce o riconce o confettate o in composta.*

Frutta moscatella. *Frutte moscadelle* — *F. mezze o ammezite o ammezzate.*

Frutta nibbiada. *Frutte asate o anebbiate o asatuzze o tristanauole o arrabbiate.*

Frutta passada. *Frutte mezze.*

Frutta pelosa. *Frutte vellose o villose.*

Frutta tardida. *Frutte serotini o serotine.*

Frutta temporida. *Frutte precoci o primaticce.*

Frutta verda o azerba. *Frutte abbozzate o acerbe.*

On poo de frutta. *Certe frutterelle* (Pr. fior. IV, III, 43).

Toè per frutta. fig. *Aver come frutta di poi levata la mensa* (Amer. Vesp. Viag. 65).

Vess a la frutta. fig. *Esser al verde. Esser condotto al verde o al basso*, cioè all'estremo, al fine.

Frutti. *Fruttire. Fruttare. Fruttificare. Fruttirœu. Fruttajuolo. Venditor di frutta. Fruttirœula. Fruttajuola.*

Fùga. *Fuga.*

Braza de fuga. *Braccia andanti?* (Gior. agr. VI, 274). *V. in Bràzz.*

Dà la fuga. *Incacciare. Incalsare. Incalsiare. Fugare. Dar la caccia. Metter in fuga* — E fig. *Dar la caccia* (Castigl. Cortig.), cioè Corbellare altrui più o men copertamente per dare un po' di cruccio. *V. in Vogh.*

De fuga. *Andante. Trenta brazza de fuga. Trenta braccia andanti.*

Fuga de stanz. *Fuga o Riscontro di stanze.*

Portà ben la fuga. *Reggere la celia.* Fùga. T. de' Mugn. *Risciacquatojo. Canale* per cui i mugnai danno la via all'acqua quando non vogliono macinare.

Fùga. T. music. *Fuga. Riditta. Conseguenza. Imitazione. Nella Fuga si osservano Tema o Soggetto o Proposta o Guida o Antecedente; Risposta o Conseguente; Contrassoggetto; Riperussione; Episodj; e talora Stretta — Delle Fughe altre diconsi Fughe rigorose, altre libere, altre doppie, altre ricercate, altre a tre o quattro soggetti, altre alla seconda, terza o sesta, altre Fughe contrarie, altre Fughe contrarie rovesce, altre Fughe sciolte, ecc. ecc. (Estr. dal Diz. mus.)*

Fugón. I nostri idraulici chiamano così i risciacquatoi assai grandi (*V. Fùga T. de' Mugnai più sopra.*); per es. *El Fugon de la Torr de l'Imperator*, scaricatojo presso al Bocchello della Vettabbia in Porta Ticinese.

Fùlmen che più com. diciamo Sajètta. *V.*

A fulmen. *A folate. A fulmini.*

Fulminant. s. m. Nome de' zolfanelli fosforici accendentisi per attrito.

Fulminant. *Ad. di Dólz e Capsùll. V.*

Fulminéri. *Fulmine* di gente o sim.

Fùma. s. f. *Pipa. V. Pipa.*

Fumà. *Fumare. Fummare. Mandar fumo. Far fumo.*

Camin che fuma. *Cammino fumoso.*

Fumà come on caldar. *Fumare il fumajol della testa*; e lo sogliam dire di chi sudatissimo abbia il capo che fumichi.

Fumagh l'anima. Essere squisito, ottimo, avvistato, di grande appariscenza nel suo genere.

Fumà per Pipà. *V.*

Fumàda e Fumadlnna per Pipàda e Pipadlnna. *V.*

Fumadàzza. } *Accr. di Fumàda. V. in*
Fumadonna. } *Pipàda.*

Fumadór. *Fumatore* (Gnadeg. *Poes. II, 186 — Poem. aut. pis.*). Chi fuma tabacco.

Fumadóra. Donna che fumi tabacco o per medicina o per capriccio.

Fumàna. v. cont. dell'Alto Mil. *Fummo. Nebbione.*

Fumée e Fuméri. *Quantità di fumo. Gran fumo; e talora Fumo denso, oscuro, negro, crasso, grave.*

Fumént. *Fomento. Fomenta.*

Fuméri. *V. Fumée.*

Fumista. Chi fa professione di accomodare i cammini per modo che non mandino fumo nelle stanze. Dal fr. *Fumiste.*

Fumm. *Fumo. Fummo.*

Andà in fumm (*che nel contado dicono anche Andà-sù per i brocch*). fig. *Andare o Convertirsi o Risolversi in fumo. Svanire — Andare a Scio.*

El fumm el va adree ai leccard. *Il fumo va al più bello* (*fior. — Monos. pag. 100).

El fumm l'impieniss minga la panscia. *Manco fumo e più brace. Meno onori e più modi.*

Fà fumm. *Fumare.*

Fà fumm i candir. Lo diciamo pronostico di pioggia vicina.

L'è on camin che fa fumm. *È cammino che manda fumo in istanza; e scherz. È cammino maestro di far l'arme de' Pucci* (Doni *Zucca*, p. 159 verso).

Levè el fumm a on camin. Raggiustare un cammino per modo che non mandi fumo nella stanza in cui trovi.

Menestra rescoldada la sa de fumm.

V. in Menèstra.

Patl el fumm. . . . Mandar summo fuor del canale destinato. Sto camin el patiss el fumm; Sta cusinna la patiss el fumm. *Questo cammino manda fumo in istanza. In questa cucina il cammino fumica male.*

Robba che sa de fumm. *Fummo.*

Teng a fumm de candira, de lucerna, o sim. *Affumare col lume della candela o della lucerna o sim.*

Vedè vun come el fumm ai œucc. *Non poter patire alcuno. Averlo a noja, non lo poter vedere.*

Fummm. fig. *Fumo. Fummo. Alterezza. V. Ària fig.*

Avegh del fumm o de l'aria. *Stare in aria* (Pan. Poet. I, xxxviii, 4). *Esser fumoso, cioè altiero.*

Avegh pussee fumm che rost. fig. *Aver molto fumo e poco arrosto.*

Fummm. *Fumajolo.* Legnuzzo o Carbone mal cotto che, per non essere interamente affocato, tra l'altre brace fa fumo. Per es. *In quella brasa gh'è on fumm. In quel braciere è un fumajolo.*

Fummm de ras. *Negro fumo. Nero di fumo.*

Funeràl(i). *Il funerale.*

Fùria. *Furia.*

A furia de danee, e sim. *A furia o A forza di danari e sim.*

Andà de furia. *Andare a furia o in furia o precipitosamente.*

Andà in di furi q Dà in di furi. *Andare in furia o sulle furie. Dare nelle o sulle furie.*

De furia. *Furiosamente. Furiamente. Infuriatamente.*

Fà i robbe de furia. *Affollarsi.*

Furia franzesa. *Furia franzese* (Mons. pag. 358). *Furiaccia.*

Pari ona Furia. *Simigliar una Furia.*

Vess in di furi. *Furibondare. Furciare. Infuriare. Esser furente.*

Vess in furia i cavalier . . . Dicesi allorchè i bachi da seta, dopo d'aver dormito in su la grossa (de la quarta), sono voracissimi e tutti intenti a prepararsi pel bozzolo.

Fùria(a donna). *Demone incarnato. Furia. Arpia. Draga. Donna serpentosa.*

Fùria. *Fonda.* In agost gh'è la furia di melon. *In agosto suol essere la fonda*

dei poponi. È da notarsi che questa frase usiamo in città quasi esclusivamente pei poponi; e siccome essa è bergamasca, e il più e il meglio di tali frutti suol venire a noi da Caravaggio, paese del Bergamasco, così è facile che di là ci sia stata portata insieme colla derrata anche la frase. In Brianza in vece estendono la voce anche ad altri oggetti, e dicono *Fùria di dord, di perseghe, di verz, ecc.*

Fùria o Folata di tordi, di pesche, ecc.

Fùria de la gent. *Calca. Pressa. Furia. Fùria o Filettón.* . . . Segà manicata la quale si adopera per segare quelle assi che superano di larghezza il telaio delle seghe ordinarie. *La Briffe dei Francesi.*

Furiètta. *Furiosetto. Ardentetto. Ardentello.*

Furiètta de la costa. *Sega da volgere?* (del Baldinucci). Segà che risalta; forse la *Scie à chevilles* dei Francesi. Furiètta senza costa. . . . Picciola sega manicata che però non risalta.

Furiós. *Furioso. = Furibondo. Furente. Furiosón. Furiosissimo.*

Furóncol. *Furancolo. Fignolo. Ciccione.*

Furór. *Furore.*

A furor de popol. *A furia o grida di popolo.*

Fà furor o furori, e per isch. Fà furoncol. *Far furore* (*fior.). *Far fanatismo o romore?*

Furor uterin. *Ninfomania.*

On furor de gent. *Un fulmin di gente.*

Furugàda. } *Parapiglia. Serra serra.*

Furugòzz. } *Chiasso. Romore. Forse*

dal sicil. Furgata, cioè Furiata.

Fùs. *Fuso;* al pl. *I fusi e Le fusa.* Arnesetto sul quale si viene avvolgendo il filo di mano in mano che si sconnocchia. Le sue parti sono:

Botta. *Bottaccio?* (l'entasi, il ventre del fuso) = Ponta. *Punta* = Còcora. *Cocca.*

Andà adree comè la matta al fus o Vess come la rocca e el fus. *Esser come la chlave e il materozzolo. Essere pane e cacio.*

Andà in preson drizz come on fus. *Andarne al bargello ripiegato ripiegato.*

Drizz come on fus. *Affusolato. Difilato. Diritto diritto come un fuso.*

L'è andaa-sù drizz come on fus. *Sall affusolato*. L'è vegnuu-via drizz come on fus. *Se ne venne difilato*.

Fà-giò i fus. *Annapare. Inaspere*. Dalle fusa cavare il filo in sull' aspo e ammatassarlo.

Fà-giò i fus. fig. *Fare lo spiano*.

Fà-giò i fus. fig. *Fare come le campane di san Rufello*.

Fà-sù la guggiada sul fus. *Avvolgere il passo del filato al fuso*.

Firann on fus. fig. . . . Fare un soprammano, una cavalletta, una so-perchieria.

Fus de coccora o Fus de torg. . . . Quel fuso che ha la cocca non rimessa, ma in sè stesso.

Fus de firà. *Fuso da filare*.

Marz duu fus scars, Avril on fus gentil, Masg el coo sul piumasc. . . . Così dicono i nostri contadini, e specialmente nell'Alto Milanese, per indicare come all'aprirsi della stagione venga vie via scemando sin che finisca affatto il lavoro della conocchia solito farsi nelle ore notturne.

Fùs. T. d'Agr. *Fittone*. *Lo stesso che Madrón*. *V.*

Fùs. T. di Stamp. *Fuso* (*tosc. — Zanob. *Diz.*). Fregio in figura di fuso, o liscio o lavorato che sia, il quale serve o a separar titoli e capitoli, o per fregiuzzo finale.

Fùs. *Guastada?* Spezie di bottiglia così detta fra noi dalla sua forma, e serve per lo più a tenervi entro conserve, decotti, o piante bulbifere da averne precocità di fiori.

Fùs. . . . Quell'asta che porta ogni rocchetto nel filatojo da seta.

Fùs e Giugà al fus dicono in alcune parti dell'Alto Mil. per quello che noi diciamo Giugà a la rella o a la lippa. *V. in Rella*.

Fùs de capiceu. *V. in Capiceu*.

Fùsa. *Fòndita*. *Fusione?* Quel tanto oro o argento o sim. che si fonde in una volta per farne moneta od altro — Ona fusa grossa. *Una fondita copiosa*.

Fusarcèn. T. d'Archit. *Fusajuolo*.

Fusci (Vess). v. br. cont. *Aver fallito*, non avere fruttificato. *V. in Fallaisc*.

Fusèll. T. de' Giojel. ed Oref. *Stecca* (Cellini *Orefic.*). Mazzuolo di legno stuc-

cato o impeciato sul quale incollansi le minuterie per lavorarle. Corrisponde alla *Poignée à ciment* dell'Encycl. *Fusella*. Pezzo di legno, di forma triangolare e forato nel mezzo, che si adatta a un de' capi della fune colla quale i facchini sogliono legare i fasci delle legne e simili, e per cui si fa passare l'altro capo della fune stessa per istringere il fascio e fermarlo con varj nodi che ci si fanno sopra. I Bolognesi chiamano questo arnese *Zigognola*, o *Zeghgnola*, e i Francesi *Liasse*.

Pientà-li sóccch e sacch e fusella. (*che i contadini dicono Pientà-li l'and e el camp*). *Non istare a dire al cul vienne*. Corrisponde al fr. *Trousser son sac et ses quilles*, ed al latino *Nulla interjecta mora discedere*.

Fusella. *V. Fusèta*.

Fusella. *Fuso*. La parte più affusolata de' candellieri da chiesa e de' candellabri che sta fra il Cannin e la *Fœuja*. *Fusellaa*. *Affusato*. *Affusolato*. *V. in Gamba*. *Fuséra*. *Fusiera* (*fior.). Tavola di legno o di canna, o impagliata, le più volte di forma triangolare, sulla quale si ripongono i fusi così vuoti come pieni di filato.

Fuséra. *V. Fusèta*.

Fuserocch. *Fusajò*. Fabbricator di fusi. Noi lo diciamo *Fuserocch* dai fusi e dalle rocche che suol vendere.

Fusètt. T. di Stamp. *Fusello* (*tosc. — Zanob. *Diz.*). Fregiuzzo in forma di picciol fuso.

Fusèta o Fusella o Fuséra. *Voci del contado per Sghiratt. Scojattolo*.

Fusilà. *Fucilare* (Alb. enc.).

Fusilada. *Fucilata* (Alb. enc.).

Fusiliér. *Fuciliere*.

Fusill. *Fucile*. *V. S'ciòpp*.

Fusin. *Fusellino*. Picciol fuso.

Fusinèta. Picciola fucina.

Fusinna. *Fucina*. — *Fucina da raffinare il ferro* o *Ferriera* — *Fusina stabile* — *Fucina volante*. Le parti di queste ultime si veggano nel Diz. art. a pagine 108, 109 e 110.

Master de fusinna grossa. *V. Mäster*. *Fusión*. *Infusione*.

Mett-giò in fusion. *Mettere in infusione*.

Fusón. Gran fuso.

Füst. *Fusto*.

Füst. *Lettieria. Cassa*. Intelajatura di legnami in cui sono poste l'assi che reggono il saccone (*el pajasc*) e le materasse del letto.

Füst. *Cuccia* (Targ. *At. Ac. Cim. III*, 254). *Lettieria*. L'intelajatura dei sofa.

Sbaron. *Sbarre?* = Test. *Testiere?*

Füst. T. de' Faleg. *Anima*. Il sodo dell' intelajatura d'una porta, imposta e sim.

Füst. *Fusto*. Intelajatura de' basti.

Assett o Arch o Arson o Urcion.

Arcioni = Copp. = Ferr de mezz. = Palett rebattu. *Palette?* = Sedee.

Füst. *Fusto della sella* (Alb. enc. in *Burlo*).

Füst. Nelle scanne è l'ossatura.

Füst. Così chiamasi l'albero del torchio di zecca detto *Arbre* dai Fr.

Fustagn. *Frustagno* (Lodovico Guicciardini *Descrizione dei Paesi Bassi*. Anversa 1557). *Fustano*.

A la Vedra ghe va domà i colzon de fustagn. *Ladro che ruba assai non è impiccato* (Monig. *Am. e Tac. I*, 17). *Chi ha buona cappa facilmente scappa* (Monos. pag. 330). Equivale al fr. *Le gilet n'est fait que pour les malheureux*, al provenzale *Fourcos noun sooun que per leis peouïlhos*, al siciliano *La furca è fatta pri lu poveru*. È proverbio usato a denotare che il delitto suol andar impunito nei ricchi; proverbio ch'ebbe però di molte e molte eccezioni ogni volta che il Capo dello Stato seppe esser tale — *V. in Védra* la ragion locale del nostro dettato.

Fustagnée. *Venditor di frustagno*.

Fustagnin. *Dim. di Fustagn. V.*

Fustella. T. de' Calz. *Stampa* (Gior. agr. II, 225). *Stampo. Stella*. Ferro col quale

si fa una specie di stampa sopra il buco della bulletta che ha fermato il suolo nelle scarpe o negli stivali, e che si adopera anche a forare i becchetti delle scarpe o per altri simili usi.

Fà i bus con la fustella. *Stampare* (Gior. agr. II, 225).

Fustèlla. T. de' Sarti. Cannuccia di ferro che posa sur un dado pure di ferro, la quale si adopera per fare i fori tondi da ucchiellini da stringhe.

Fustón. *Torso. Tórsolo*. Fusto d'alcuna pianta, e si dice più comunemente di quello de' cavoli.

Stimà tant come on fuston de verz.

Stimar quanto il cavolo a merenda, o quanto il terzo piede.

Fustón per Musón (de lœuv de formenton). *V.*

Fustonàda. *Torsolata*.

Fà corr a fustonad. *V.* Fà corr a pomm in Pømm.

Fustonin. *Torsoletto*.

Füstusc. *Ciarpa*. Arnese stracciato, vile, vecchio, da nulla.

Füstusc. *Parpaglione. Sparpaglione. Ciarpiere. Ciarpone. Acciarpatore. Imbroglione. Imbrogliatore. Impigliatore*. Colui che opera con prestezza ma senza veruna diligenza.

Füstusc. }

Fustuscéri. } *V. Fustusciàda*.

Fustuscià (e Fistuscià secondo il Varon mil.). *Ciarpare. Acciarpare. Abborracciare. Acciabattare. Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza*.

Fustusciàda. *Abborracciamento. Acciabattamento*.

Fustusción. *Abborraccione* (Alg. X, 343). *Ciarpiere. V. sopra Füstusc sig. 2.º*

Fustusciónna. Donna che opera presto, e impiglia molto, ma fa le cose male.

Gàba o Gàhba, ed anche on Gàbb. *Capitorna*? (Targ. Viag. VI, 49, se pur non è errato e da dirsi *Capitozza*) e in via di similit. *Pianta schericata*. Pianta che giunta a qualche età viene scapezzata o scapitozzata o sia tagliata a corona. V. Gabaria. I Centesi la dicono Cavàzz.

Ignorant come ona gaba o come on gabb. *Baccellone da sgranar con un' accetta*. V. Badée.

Gàba o Gàbba per Sàres. V.

Gàha o Gàbba. s. f. fig. *Tambellone. Ghiandone*. V. Marzòcch e Budée.

Gabà o Gabbà. *Decapitare* (Targ. Viag. IV, 308). *Scornare*? (Gior. agr. VI, 62, se pur non è errore e da dirsi *Scoronare*). *Tagliare a capitozza* (Targ. Ragon. Agric. tosc. p. 17). *Tagliare a scamozzo* (*tosc. — Gior. Georg. X, 361). *Toppare*, far topi (*lucch.). *Sveltare. Scapezzare. Scoronare. Scapitozzare. Tagliar a corona*. Tagliare i rami agli alberi fino alla forcutura del tronco, o Spogliare tutto il tronco della ramatura. Quasi *Decapare* dice il Ferrarì, o fors' anche il basso latino *Deglabare* proveniente per avventura da *Glabrare*.

Gabà o Gabbà. *Gabbare*, e scherz. *Mettere al gabbione*. Trappolare, giunta-re, ingannare.

Gabàa o Gabbàa. *Scapitozzato*.

Gabàa o Gabbàa. *Gabbato. Giuntato*. Resta gabaa. *Restar gabbato*; e fam. *Rimane* giunto o al gabbione.

Gabàda o Gabbàda . . . Filare di piante scapitozzate; quantità di piante state scoronate o sia tagliate a corona.

Gabadór. *Gabbatore. Gabbamondo. Gababacomagno. Giuntatore. Fraudatore*.

Gabadóra. *Gabbatrice. Fraudatrice*.

Gabadūra o Gabbadūra. *Scapezzatura*.

Gabàn o Gabbàn. *Gabbano. Palandrano* — *Gabbanella*.

Acqua do vilan che la passa el gaban. *Acqua del mal villano che pare non piova e passa il gabbano* (Targ. Viag. IV, 52). V. anche in *Acqua* pag. 5. Gabanin. *Capannetto* (Caro Let. III, 126). Gabanin che anche dicesi Gabanött. T.

di Caccia. *Capannuccio. Bertesca. Capanno*. Quel frascato o quel chiusino di frasche e paglie piantato presso gli alberi più vistosi nel quale si nasconde l'uccellatore per pigliar gli uccelli al paretajo o alle reti aperte od anche al fucile. Dicesi *Capanno volante* se si trasporti quà e là.

Gabànnà. *Capanna*. La gabanna del presèpi. *La capannuccia*. V. Presèpi.

Gabanött. *Tettoja. Barco*. El gabanott de l'Ospedaa . . . Il Barco prossimo al nostro Ospedal maggiore.

Gabaré, Gabareràda, Gabarerin. *Lo stesso che Cabaré, Cabareràda, Cabarerin*. V. Gabarerón. . . . Gran vassojo.

Gabaria. . . . Nome collettivo delle piante cedue riservate per legne da fuoco. Dividesi la *Gabbaria* in *dolsa e forta*, e si specifica

== crescendo di grossezza in

Pionton o Alev. 1 . . Ha la grossezza di diametro.

Gabettinna. . . . Pianta cedua il cui diametro è minore di 15 centimetri.

Gabetta . . . Pianta cedua il cui diametro è dalle once 3 alle 4 o sia dai 15 centimetri a 2 decim.

Gaba e Gaba ordenaria. . . . Pianta cedua il cui diametro è dalle once 4 alle 5 1/2 o da 2 decimetri a circa due e mezzo.

Gaba grossa. . . . Pianta cedua il cui diametro è dalle once 5 1/2 alle 7.

Gaba matronna. . . . Pianta cedua il cui diametro è dalle once 7 in là.

== e decrescendo d'altezza in

Gaba alta. . . . Quella che ha dalle 6 alle 8 braccia di pedale circa.

Gaba ordenaria. . . . Quella che ha dalle 4 alle 8 braccia milanesi di pedale circa.

Gaba bassa. . . . Quella che ha dalle 2 alle 8 braccia milanesi di pedale circa.

Pal, Palon, Cantir, Cantiron, Terzera, Somee, De onza *Vedansi* in *Piùta*.

Gabazz. T. de' Murat. *Capisteo* (*aret. — Voc. aret.). *Giornello. Vassojo. Schifo.* Strumento di legno, di figura quadrangolare, alquanto cupo, su cui i muratori tengono pronta la secchiata della calcina quando stanno murando. I Provenzali lo chiamano *Gamulo*.

Gabazzin. T. de' Murat. *Giornellotto. Schifotto?*

Gabb. s. m. *V. Gàba.*

Ignorant come on gabb. *V. in Gàba, ignorant, Badée.*

Gàbba, Gabbà, Gabbàda, Gabbaria, ecc. *V. Gàba, Gabà, Gabàda, Gabaria, ecc.*

Gabbavilan. *Ad. di Pér. V.*

Gabbée. *Foce usata nel modo seguente* Bosch a gabbée... Dicesi di bosco che si venga tagliando a capitozza.

Gabbia noi diciamo soltanto nei sig. fig. equivalenti a Presón o a Badée *V.*, nel dett. Ona gabbia de matt, *V. in Matt e nel seg. — In ogni altro sig. diciamo Càpia. V.*

Gabbia. T. de' Calzett. . . . Quel congegno di ferro, che è parte principissima del telaio da far calze, il quale si mette e si leva dal fusto di esso telaio, ed è per appunto l'ordigno che mosso dal calzajuolo le viene facendo. È retto di peso da un ferro che i nostri calzajuoli dicono *Alzon*, e chiamasi *Cage* anche dai Francesi. Veggasi in Telàr la denominazione e descrizione delle sue parti.

Gabbian. *Merlutto. Baggé. V. Badée.*

Gabbianàda. *Corbelleria. Minchioneria.*

Gabbianua. *Baggé. Goffona.*

Gabbicèu (A). T. d'Agric. . . . Si dice di quella disposizione delle viti che si eseguisce tirando i tralci per ogni verso e raccomandandoli a paletti che formano circolo alla pianta.

Gabbicèu. T. di Caccia. *Frascato.* Quel coperto di frasche che il caociatore si fa al paratajo o che vedesi negli uccellari, in cui celatamente attende alla caccia.

Gabbicèu. T. de' Manif. di tabacchi. *Castello?* Congegno di telai a più ordini per uso di prosciugarvi al coperto le farine da tabacco o i sigari.

Gabbiola. gerg. *Brigata. Compagnia.*

Gabbiot(o Gabbia o Gabbian). fig. *Merlutto. V. Badée.*

Gabbiotàda. *Minchioneria. Srempiatà.*

Gabbiotón. *Ignoccone. V. Badée.*

Gabbirèu. s. m. assel. o Fong gabbirèu. *Famiglia buona (bianca e leonata).*

Sp. di fungo mangereccio detto dottrin.

Agurico mele che è l'*Aguricus polymyces* di Persoon e la *Tèle de Méduse* dei Fr. Cresce in cespi voluminosi da piè de' salci, de' noci, de' pioppi, de' gelsi, degli olmi, degli ontani troncati o morti. Di qui il nome di *Gabbirèu* dai gabb, di *Nosirèu* dai noe, ecc.

Gabèlla. *Gabèlla.* Luogo dove si vende alcuna cosa per conto del pubblico. Noi porò usiamo la voce solo in

La Gabèlla de la saa. *La Gabèlla del sale* (Lasea Nov. R. 2, 29). *Il granajo del sale.*

Gabèlla. fig. Cesso. Aggravio, obbligo, debituizzo o altra simil cosa picciola, ma noiosa.

Gabèlla. fig. *Rozza. Rozzone. Brenna:* Cavallaccio.

Gabèlla. *Sferra.* Uom dappoco — *Uom bocato o bucatuccio*, malandato di salute.

Gabèlla. . . . *V. Mulpaga.*

Gabellón. *Gabellotto?* Meneta procedente dal Mantovano che ebbe corso anticamente anche fra noi.

Gabètt e Gabètta. *V. in Gabaria.*

Gabettinna. *Dim. di Gabètta. V.*

Gabeutt. *Pollrone. Scalzacana. Infingardo.*

« Hin strapellaa, infencio, gabeutt, siffon ».
(*Bel. Ger.*.)

Gàbia, Gabian, ecc. *V. Gabbia, ecc.*

Gabinètt. *Gabinetto — Sgabuzzino.*

Coo de gabinett. *Statista. Politico-ne. Uom di stato.*

Corer de gabinett. *Corrier di gabinetto.* Corriere che porta gli spacci de' gabinetti di Stato.

Gabinett de verdura. . . Cerchiata o pergolato fatti a guisa di stanzuccia per istarvi al rezzo a godersi. Luogo indispensabile nelle osterie di campagna, vi si vede per lo più ricoperto col carpine; luogo di piacere ne' giardini, vi si vede ricoperto pure d'altre erbe scandenti o di gelsomini, di passiflore e simili. Anche i Francesi dicono *Cabinet de verdure*.

Gabinett numismategh. *Gabinetto delle medaglie. Medagliere. Gabinetto numismatico.* Surse auspice il Governo

italiano e curante l'egregio suo direttore attuale Gaetano Cattaneo fin dal 1803 nella nostra Zecca coi numismi degni di conservazione sottratti alle fusioni monetarie. Nel 1808 denominato R. Gabinetto delle medaglie, fu arricchito posteriormente coi numismi avuti dai Musei Corigliano-Caronni, Müllingen, Anguissola, Sanchi, Canonici, Collalto e Bottari, ecc. È corredato da scelta e ricca Biblioteca nella quale primeggiano le Schede monetarie del Zanetti coordinate dal dotto e benemerito Direttore censuario Francesco Bellati e da esso donategli, e la Raccolta dei monumenti egizj del Denon.

Secretari de gabinett. *Segretario di gabinetto.*

Gabinett dicono alcuni a scherz. o per civiltà il Camer. *V.*

Gabinettin. Picciol gabinetto.

Gabieù, ecc. *V.* Gabbiuù, ecc.

Gabol e Gabola. *Cosa. Bordello. Arnese.* Suol dirsi da chiunque vuol indicare alcun oggetto di cui o non sa o non si ricorda il nome. Per es. Coss'è quel gabol li? l'è on gariboldin. Ch'è egli quel coso? è un grimaldello.

Gàbola. *Cabala — Raggiro. Viluppa.*

La gabola del lott. *Cabala del lott.*

Gàbola. *Pateracchio. Affaraccio.* Faccenda disgustosa e difficile a sbrigare; onde È fatto questo pateracchio vale È concluso alla meglio questo cattivo negozio, questo affaraccio.

Gabolà. *Gabbare. Truffare, e sch. Giungere o Mettere al gabbione. V. anche Bè-si.*

Gabolàa. *Giuntato. Gabbato. Aggirato.*

Gaboladór e Gabolista. *Gabbatore. Ingannatore. Giuntatore.*

Gaboladóra. *Gabbatrice. Ingannatrice.*

Gabolin. s. m. *Cabalella.*

Gabolista. *Baro. Giuntatore. V. Gaboladór.*

Gabolitt. s. m. pl. *Raggiri. Viluppi.*

Gabrielé. Specie di sediola con mantice. *V. anche in Lègn — È singolare che i Napol. chiamano Crapiolè una sp. di cappotto con maniche — La nostra voce procede dal fr. Cabriolet.*

Capell a gabrielé. *V. in Capèll.*

Gadiu. *Gabbiano. Baggiano. V. Badée.*

L'è de gadan a vorè ciappà i mosch col fabrian. *V. in Mòsca.*

Gàfa. voce di gergo per *Pattuglia.*

Gagin. *Ad. d' (Èucc(ne' cavalli). V.*

Gagliarda dicono alcuni per Garamonzin. *V.*

Gàja (Ghaja) usiamo nella sola voce.

Zappa de gaja. *V. Gajin qui sotto.*

Gajard. *Gagliardo. Passente. Forzuto.*

Gajin o Zappa de gaja o Zappa de gajin.

Gravina? (Targ. Viag. IV, 319). Ronca

da stipare (secondo la Crusca che

probabilmente colpì giusto intendendo

da fare stipa brugh). Ronca da

stipare (secondo il Monti che proba-

bilmente giocò a indovinare franten-

dendo quello stipare, fa brugh, per

estirpare). Beccastrino? Piccone a lin-

gua di botta? Marra scopajola? Sp.

di piccone o marrone che ha due

bracci; l'uno a taglio di scure, l'altro

a mo' di piccone, atto altresì a

cavar sassi. V. anche Picch.

Gajnàscia voce cont. per Galinàzza. *V.*

Gajnée. *V. in Gáll e in Grugnetton.*

Gajnètta, *Galkinetta.*

Gajnètta d'or o de la Madonna. *Eruca.*

Lo stesso che Carugh o Carùgol. V.

Gajinna (che anche fu scritta Gaiinna e Gajna). *Gallina.*

Andà a dormì a l'ora di gajinn che

anche dicesi a l'ora di tegoccur. *And-*

dare a letto come i polli, cioè assai

per tempo.

Avegh ona sciampa de gajinna. *fig.*

Scrivere peggio delle galline (Pr. fior.

III, II, 153). V. anche in Rampin.

Avè mangiaa el cuu de la gajinna

che in contado dicono Vess el còl del

lacc. *Tenere i segreti del petto pro-*

prio non altrimenti che il paniero o

il vaglio l'acqua (Bocaccio Corbaccio

220-221). Non saper tenere un cocomero

all'erta. Aver la cacajuola nella

lingua. Non saper tenere il segreto.

Che te posset morì del ma di

gajinn! *Tu possa far la morte gazzu-*

*lina! (*aret. — Voc. aret.) O che ti*

venga il grosso! (Cocchi Incant. I, 4).

Che venir ti possa il mal dell'affo-

gaggine!

Chi è nassuu de la gajinna semper

ruspa in la pollinna. *Chi di gallina*

nasce convien che razzoli o raspi. Il

lat. Naturam sequitur quisque suam.

Chi mangia la gaijuna di olter impugna la soa. fig. . . . Dettato frequente fra i contadini tra i quali un po' l'isolamento, un po' l'abito rendono frequentissime le picciole prestanze di cibarie.

Dò donu e ona gaijuna fan on mercaa tutta mattinna (che altri dicono Dò donn e dò gaijnn fan mercaa per tre mattinn, o vero Dò donn e duu gaj el mercaa l'è bell e faj). Tre donne fanno un mercato.

Fà el cuc de gaijuna. V. in Cùu.

Fà el vers di gaijuna. Schiamassare. V. anche Serottà e Galèsch.

Gaijuna che gh'ha strenc el euu. Gallina che l'ha ristretto (fr. contad. usata dal Baldovini nel Lamento di Cecco da Varlungo).

Gaijuna che muda i penn. Gallina che muda.

Gaijuna che scrotta o che vœur covà. Gallina covaticcia.

Gaijuna che va a cattura o che va sempr'attorna. Gallina vagante.

Gaijuna con la scosta a coronna. Gallina di cresta a pantera o a corona.

Gaijuna cont el zuff. Gallina cappelluta.

Gaijuna faraonna. Gallina farabna o numidia o africana o di Guinea. Sp. di gallina di color cenerino brizzolato, che è il *Phasianus Meleagris* L.

Gaijuna mejarcuola. fig. Gallina mugellose. Chi dimostra meno anni di quelli che ha.

Gaijuna montada del gall. Gallina calcata dal gallo.

Gaijuna nanna. Gallina nann.

Gaijuna padovana. Gallina di Spolverara.

Gaijuna rizza. Gallina rizzata.

Gaijuna tigrada. Gallina brizzolata o varia.

Gaijuna veggia o de Goria. fig. Putta scodata. Volpe vecchia. Lo stesso che Fiola mia. V. in Fiola.

Gaijuna veggia fa bon brteud. fig. Gallina vecchia fa buon brodo. Capra vecchia bene sbrocca; e come si suol dire che a siffatte galline La farina s'è convertita in crusca, così anche dicesi che talora alcuna di esse Vende più la crusca che la farina.

Lacc de gaijuna. V. in Lacc.

La gaijuna che va per cà l'impiss el goss che nissun le sa. fig. Gallinetta va per casa o ch'ella becca o ch'ella ha beccato. Proverbio che s'usa per far intendere che non è da prendersi fastidio se una donna mangia poco a tavola, perché Chi non mangia al desco ha mangiato di fresco (Monos. p. 361).

La prima gaijuna che canta l'è quella che ha faa l'œuv. fig. La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo. Chi spontaneo assevera se non aver fatta alcuna cosa le più volte è quel che fa fecer per appunto.

L'è mej ona magra gaijuna incœu che on grass capon doman; e pressò altri L'è mej on œuv incœu che ona gaijuna doman. Egli è meglio un tien tien che cento piglia piglia (Doni Zucca p. 178 verso). Meglio è pincione o fringuello in mano che tordo in frasca. È meglio un asino oggi che un barbero a San Giovanni. Il francese *Un tiens vaut mieux que deux tu l'auras*.

No tantassen pù o No saevan pù nè gall nè gaijuna. V. in Gall.

Perà la gaijuna senza falla crià. fig. Pelar la gassa è non farla stridere: Cavar l'uccello dal nido senza ch'egli strida. Anche i Fr. dicono *Plumer la poule sans crier* o *sans la faire crier*.

Pœuv pœuv; la gaijuna la fa l'œuv; fiocca fiocca, la gaijuna la fa l'œuv.

. . . . Lo dicono i fauciulli quasi per invocar continuata la neve allorchè ne veggono già alcun segno e si figurano d'averne a trarre mille dilette, e lo dicono le contadine come augurio di molte uova se il tempo va dolce.

Robà gaijuna. Sgallinare.

Stà-li a fa-giò la crusca ai gaijann. fig. Star pulcelloni. V. anche in Riff.

Tutt'ognun gh'ha la soa gaijuna de pelà. fig. Ognuno ha il suo impiccato all'uscio.

Vess fœu de la gaijuna bianca. fig. Essere figliuol dell'oca bianca (Monos. pag. 213). Avere il vento in poppa. Aver ogni cosa fortunevole e seconda. Prov. tratto dal lat. *Alba gallinæ filius*. Gaijuna de montagna dicono alcuni il Gallo o Fagiano alpestre minore. Picciolo tetraone. Il Tetrao tetrax L.

Gajjuna o Gajjuna veggia. fig. Gallina vecchia. Donna attempata.

Gajjuna. fig. Parruccaccia. La Tignasse de' Francesi.

Gajjunaùr, Plajadi. V. Gajjunaùr.

Gajjunaùra. Gallosta (Zam. Dia.). Fungo galinaccio. Gallinaccio. Capo gallo. Galinaccio buono. Gallinaccio color di tuorlo d'uovo (Targ. Dia.). Specie di fungo che ha il cappello fatto quasi come una cresta di gallina e di color rancio. Ne ho trovato fra Cà Bariano e Oliva di Lomaniga, ed è l'*Agaricus cantarelus* L. è l'*Agaricus aurantius* della Scopoli. È mangereccio, e viene detto in alcuni luoghi Pläfen o Finfer o Gialdin o Forag giallo. Ha un odore che trae a quello indistinto di uovo coccio e di prugne.

Gajjunaùra spinosa che altri dicono Denott. Gallucci (*tosc.). Dentino (*pist. — Targ. At Acad. Cim. III). Staccherino o Dentino odorato buono. È l'*Hydnum repandum* di Schaeffer, altra specie di fungo mangereccio.

Gajjunaùra spinosa che altri dicono Denott. Gallucci (*tosc.). Dentino (*pist. — Targ. At Acad. Cim. III). Staccherino o Dentino odorato buono. È l'*Hydnum repandum* di Schaeffer, altra specie di fungo mangereccio.

Gajjunaùr. Scaltritiaccio. Furbaccio. Lo stesso che Fiola mia. V. in Fiola.

Gajjunaùra. Grossa gallina.

Gajjoffa. Saccoccia. Tasca. Saccuccia.

Mett in gajoffa. Intascare. Imbisacciare. Tirà-fouura de gajoffa. Sbisacciare.

Gajjoffa ona robba (Porta Rim. ined. p. 27). Intascare. Mettere in tasca.

Gajjoffin. Tascino. Dim. di Tasea.

Gajjoffon. Tascone.

Gajjomm. v. dell'Atto Mil. per Dèrta o Derlön. V. — Ed anche il Perigonio squamoso o sia la scorza verde delle noc-gala. V. Galla. (ciuole.

Galänder. Allorchè si vuol alzare un muro o un tavolato intermedio fra due muri o tavolati laterali, chi dirige la fabbrica segna in ambi questi ultimi i punti di contatto del nuovo muro o tavolato da alzarsi: ove sono questi segni i muratori lasciano cadere da alto in basso due funicelle con pesi a perpendicolo, e con una terza funicella che orizzontale scorre dall'una all'altra delle già dette perpendicolari vanno regolando la dirittura dell'alzamento. Quelle due funicelle laterali sono dette I Galänder. Galanga. Galanga. L'*Alpinia galanga* L.

Galant. s. m. Vagheggino. Damerino. Ci-nettore. Zerbino.

Fà de galant. Galanteggiare. Galantare. Fare il galante o il ganzo o il bello o il zerbino. Ganzare. Amoreggiare. Galantadonna. Leal donna.

Galantaria. Galanteria. Galantio.

Stà sa la galantaria. Galanteggiare. Fare il galante. Seguir le dame. Star sulla vita amorosa. Galantiare. Ciciacquare. Donnare. Far l'attillato.

Galantaria. Giojelletto. Gioietta. Galanteria. Mercanzia di lusso.

Galantiana. Specie di mortadella o soppressato di carni gentili regalato di pistacchi, spezie, cedrati, ecc. — Galantina nei diz. ital. è soprannome di chiocciola o martinaccio. Anche nello Scappi (Op. p. 66) la Galantina è un tutt'altro oggetto, e va a numero colle salse e co' savori.

Galantianna d'animal (che anche dicesi Sopressada). Soppressato. È tutto di carni porcine.

Galantianna de capon. . . . Soppressato in cui entrano i lombatelli e le carni porcine sì, ma per la maggior parte le polpicine e la grascia di cappon.

Galantianna de pess. . . . Soppressato di pulpe d'anguilla, di luccio, pesce persico e simili.

Galantomasc. Amorevolaccio? Dabbenaccio? Un buon uomo, un dabben uomo, un buon galantuomo.

Galantomésim. } Probità. Onestà. Lealtà.

Galantomismo. }

Galantomm. Galantuomo.

A fà el galantomm se diventa minga scior. Di bene in diritto non s'arricchisce (Fag. Non bisogna in amor correre a furia I, 10). Il fiume non ingrossa d'acqua chiara. È cosa rara l'arricchire con arti oneste; il latino *Dives aut iniquus aut iniqui heres*.

De galantomm. Candidamente. Lealmente. Davvero. Da onest'uomo. Da galantuomo. Da uomo dabbene.

El temp l'è galantomm. V. in Temp. El trattà de galantomm l'è on boccon de leccard. L'agir da onest'uomo è beneviso a tutti ed è cosa rara.

Falla de galantomm. Agire da galantuomo; e fig. Giocar di buono. Far buon giuoco.

Galantomma de spallera. *V. Spalléra.*
On certo galantomm. Un certo figuro; una certa lucherà d'uomo; e diessi in significato equivocab.
Podè stà denanz a qualunque galantomm. Dicesi di persona o cosa di bella e buona condizione nel proprio genere, e tale che non debba ragionevolmente incontrar rifiuto.
Poverett ma galantomm. *Poverino, ma dabbene* (Fag. *Stet. bal.* II, 8).
Re di galantomon. *Galantuomo di quei di seggio.* Il fior de' galantuomini; una goccia d'oro; una perle.
Se gh'è on galantomm el merita de vess brusaa. . . . Il vero onest' uomo è una fenice; de' galantuomini veri s'è quasi spento il seme.
Galantomm scherz. *Compère.* Ma el galantomm el se l'era fibbiada. *Ma ito in altra parte il compar era.*
Galantomm. *Galantuomo di quei di seggio.* (Fag. *Rime* IV, 280). *Galantuomone* (Nelli *Vecchi Rivali* scena ultima).
Galantôrbo in ischerio, e tlora scherzo equivoco, per *Galantomm.* *V.*
Galaràa. *Gallarate.* Nome di paese usato nel dett. Oh va on poo su la brughera de Galaraa. *V. in Brughèra.*
Galaria. *Galleria.* *Pinnacoteca.*
Galaria. *V. Bazar.*
Galaria. *Antiporto.* *Antiporta.* *Andito* (Gher. *Voe.*). Andito immettente alla porta di una città.
Galaria. . . . Nome di quel tratto di via maestra che si tagli nel seno di un monte, così detto per riescire di natura sua ad archivolto. I Galarij del Sempion, La Galeria d'Ole, e simili.
Galasc. *Gallastrone.* Gallo grosso.
Fà el galasc. *Galluzzare.* *Ingalluzzare.* *Ringalluzzare.* *Baldire.* *Baldanzeggiare.*
Ross come on galasc. *Di fuoco.* *Rosso di fuoco.* *V. anche in Ross.*
Galasc. *Gallione.* Cappone mal capponato. *V. Galèus.*
Galasc. *Cavallino.* Uomo soverchiamente libidinoso.
Galateo. *Galateo.* Opera nota che metonimicamente prendiamo per Creanza. Chi t'ha insegnaa el Galateo? Chi t'ha insegnato il Galateo? (cioè le creanze — Pan. *Poet.* II, XVIII, 28)

Savè minga el Galateo. *Non sapere o Non avere letto il Galateo* (Pan. *Poet.* II, p. 358 nota 6.^a). Essere screanzato.
Galavèrna. v. de' barcajuoli verbanensi originaria veneziana e registrata anche dallo Stratico, ma con sig. diverso....
Ognuno di quei quattro o sei madieri che dai lati della barca escono con un bracciolo fuor d'assa e sostengono i listelli ne' quali incastrano i cerchi del copertino (*arscionda o scerscèj*).
Galavèrna sinan. *urban, di Carnèlla.* *V. Galavrinna.* *Capriccio.* *Vaglia.* *Ticchio.*
Galavrinna per Garavina. *V.*
Galavron. *Calabrone,* e con voce latina *Crabrone.* Insetto noto che è la *Musca crabro* degli entomologi.
Galavron. fig. *Alloccone* (Leopardi *Rime* 62). *V. Moscón fig.*
Galbe. gergo. *Basina.* *V. Menèstra.*
Galbee. *Rigogolo.* Uccello noto che è l'*Oriolus galbula*. — Galbee femena. *Rigògola* (Fag. *Rime* VI, 192).
Giald come on galbee. *Giallissimo.*
Maa del galbee. *V. in Maa.*
Ross come on galbee. *Con un viso rubicondo che par di rame. Che pare un rigogolo piuttosto che persona* (Sacchetti *Nov.* 74).
Galbee. *Ad. di Pèrnegh.* *V.*
Galberin. *Rigoletto.* *Rigogolello.*
Galbinna (che aliv dicono Sciresconla o Arbarceula o Gandiceura). *Ciliegio salvatico?* Quello che produce ciliegine tutte nocciolo. Il *Prunus avium* L.
Galblinna. *Ciliegia dolce?* La ciliegina biancastra, diaspaa, dolce che è la *Cerasa alba dulcis* di Baubin.
Galdin. Nome di un nostro santo arcivescovo che si usa fra noi nei seg. dett.:
El pan de san Galdin. In passato chiamavasi così fra noi quel pane che si limosinava ai carcerati, forse perchè in origine largito loro da san Galdino; e di qui
Mangia el pan de san Galdin o Vess mantegnua col pan de san Galdin. *Star alle bujoss, o dove le capre non cozzano, o dove si vede il sole a scacchi,* cioè Esser prigioniero. *V. anche Presón.*
Galdin. *Sasso.* *Macigno.*
 « Che de lontan riva on galdin de pes,
 » Levandel de l'impega de leughentant. »
 (Bal. Ger.)

Galècc. v. *brianz. per Galesch. V.*

Galédora. voce comasca. *Gabbiano?* L'uccello detto *Larus canus* dagli ornitologi.

Galée (che anche dicesi *Piàn*) T. di Pellatt.

Canale. *Mortajò*. Luogo dove si tengono le pelli in concia.

Galeggià. *Sgallettare. Sizzarrire. Fare il bello — Fàr galloria. Gallare. Galluzzare*

— *Corvettare. Braveggiare* (i cavalli).

Galeott. *Galeotto.*

Galér. s. m. Sp. di soffitta di rami frondosi, piana o a volta, che si suol fare ai viottoli della ragnaja (del ròccol). È quella che nel *Voc. berg.* viene detta *Cigalér dol tond e de la pasadn dol ròccol.*

Galéra. *Galén. Galera.*

Vend in galera vun. *Rivendere uno.*

Sopraffare uno.

Vess minga venduu in galera. . .

Non essere schiavo alla catena; non si voler soggettare a lavori disorbitanti, esosi o indebiti.

Galéra. fig. Occupazione disorbitante, schiavesca; ed anche Luogo dove un si trovi a tale modo occupato.

Galéra. Nome che danno gli stradajuochi a quella specie di treggia della quale si servono per carreggiare la terra, strascicandola a braccia o spalle. È un po' diversa dalla così detta *Adg-gia V.* Forse la voce ha origine da quella *Galera* o *Galeda*, cioè treggia di legno, colla quale il Passalacqua ci dice nella seconda delle sue Lettere istoriche (p. 343) che i Chiavennaschi carreggiano il vino dai grottoni alle case.

Galéra? *Ruspa.* Arnese di legno che imita in qualche modo una cassa da spazzature bassotta (*portaruff*), il quale tranato pel manico da buoi serve a raccogliere (*ruspare*) la terra smossa nei campi e distribuirla ove più si voglia. Se ne vede il modello nella Tav. V, fig. 5 e 6 del tomo 1.º del Gior. agr. toscano, e la descrizione a pag. 500 e seguenti dello stesso tomo.

Galèsch. *Gallesco?* (non è nei diz. ital., ma essi hanno pure pappagallesco). Pertinente a gallo.

Cantà in galesch. Fare il verso del gallo; il volg. franc. *Coqueriquer.*

Cantà in galesch come i musegh. *Strillare? Stridere?*

Cantà in galesch i gajun. *Gracillare* (Cini *Desid.* III, 8). Dicesi allorchè le galline fanno per caso il cantar del gallo; cosa che dalle donnicciuole di contado è avuta per augurio sinistro e letale.

Fà cantà in galesch. Far dire altrui della violina, fare strillare altrui per forza di mali trattamenti.

Galètt. T. di Mascalcia. *V. in Galettón.*

Galètt. *Galletto*, e per induzione da *Galluzzare Gallusio*. Picciolo o giovine gallo.

Giugà al galett. È giuoco delle contadinette brianzuole. S'accoccolano in due, e l'una dice all'altra

Hai trovato il mio galletto?

e quella risponde

Come l'era faa?

E l'altra dice il come a piacere; poscia risponde la cercatrice

Si che l'è quell; si che l'è quell;

e così accoccolate saltellansi l'una dietro l'altra fino a che reggon loro le forze, e quale di esse perde prima l'equilibrio quella è la perdente — Altre volte dicono

Hai veduto il mio galletto? . . . —

Si . . . — In dovè? . . . — Su la preja del pozzetto . . . —

Coss'el mangiava? . . . — Rha e refette . . . —

Coss'el bevera? . . . — On biccer de vin. . . —

Si che l'è quell, si che l'è quell del mazzettin.

Quand canta i galitt o el gall el vœur picèuv o l'è segn de picèuv. . . Il canto de' galletti è per molti segnale di pioggia vicina. *V. in Gall.*

Galètt per Parpaj. *V.*

Galètt. T. delle Arti. *Galletto*. Specie di madre vite con due ali ette le quali servono di maniglie per aprire o stringere la vite.

Galètta. *Bòzzolo*, e coi Sanesi *Roccio*. Gomitolo ovato che il baco filugello tesse dintorno a sè stesso per incrisalidarvisi, e di cui l'uomo trae poscia la seta. Il Caro (*Apol.* 102) lo disse altresì *Bucciuolo* — La *Galetta* dei diz. ital. sta per biscotto marinresco, e la *Galletta* per una certa specie d'uva — Anche i Francesi dicono volgarmente *Galette* nel nostro significato.

Galetta bergamasca che altri dicono Galetta spagnuola o Galetta de la somenza de Cayrin. . . . Specie di

bozzolo.breve, rotondo, di color giallo focato, e di cui ne vanno. oltre quattro centi per ogni libbra nostrale. Ebbe tra noi i suoi nomi o. dalla Spargna donde la dicono venutaci, o. dal Bergamasca ove suol essere la prediletta, o da Caprino nella Val San Martino ove se ne spaccia molto seme.

Galetta bianca o de la Chinna o de Novi. *Bozzoli de' bachi della China? Bozzoli biancastri?*

Galetta busa. *Bozzolo forato?* Bozzolo stato forato dall' insetto.

Galetta camozzinna. *Bozzolo pestellino di color persichina?* Bozzolo piccino con una specie di strozzatura o d' anelletto rientrante nel suo mezzo (V. *Fassetta* o *Fassettinna*), di cui ne vanno da cinque a sei centi per libbra, I contadini pensano che siano i bozzoli delle sammine dei bachi da seta. Forse la diciamo *Galetta camozzinna* da *Camoscino* (morbido) o. da *Camoscio* o *Camuso* (schiacciato).

Galetta camozzinna spagnœula o Galetta spagnoletta. *Bozzolo pestellino aranciato?* Specie di bozzolo simile in tutto (suorchè nel colore e nel dare più poca sbreccatura) al pestellino di cui sopra.

Galetta che trà del verd. *Bozzoli verdognoli.*

Galetta cont el smaggin. Bozzoli che, per essere di tessuto non fitto a un modo in ogni loro parte, dopo breve immersione nell' acqua calda mostrano in alcuni punti un colore più intenso, e per quelli danno poi adito all'acqua e inzuppatine si prestano meno al moto della trattura e riescono più facilmente bacacci (*recati*).

Galetta de la Chinna. V. più sopra Galetta bianca.

Galetta del segn. *Bozzoli col rigrosso?* (Giorn. Georg. XVI, 319). Que' bozzoli che hanno in sè il bacaccio morto del così detto *calçino* (maa del segn).

Galetta de Novi. V. più sopra Galetta bianca o de la Chinna.

Galetta fossombronna. V. più sotto Galetta romagnœula.

Galetta morta. *Bozzoli stufati?* Quelli che hanno in sè il bacaccio morto dalla stufatura.

Galetta nostranna o pajarinna. *Bozzolo paglierino.* Sp. di bozzolo che è il più comune fra noi, bislungo, di colore traente al carnicino, con quasi nessun anello nel mezzo, e di cui ne va meno di un quattro centi per ogni libbra nostrale di ventett' onçe.

Galetta pontada. *Bozzoli collo spunto* (Gior. Georg. XVI, 319 e segg. e passim.), I bozzoli mai lavorati nei due capi.

Galetta real o de somenza, *Bozzoli sfarfallati, Bozzoli di seme.* I bozzoli donde s' è lasciato uscir l' insetto (*el parpaj*) per l' accoppiatura occorrente ad averne il seme, e dei quali si suol fare filaticcio fiore (*frisell de galetta real*).

Galetta romagnœula o fossombronna *Bozzoli di Fossombrone? Bozzoli zolfini?* Specie di bozzoli grossi, difformi, senza anello nel mezzo, e di color giallo carico, così detti forse perchè venutici di seme da Fossombrone.

Galetta smaggiada o guasta. *Bozzolo macchiato* (Gior. agr. tosc. VII, 42). Bozzoli il cui tessuto riesce imbrattato nell' interno, e talora anche esternamente, dal baco mortovi sopra lavoro e annerato. In Romagna sono detti *Bozzoli scalmati*.

Galetta soffegada, *Bozzolo morto?* S' è trova tanta galetta soffegada. *I bozzoli si sono trovati con molto morta* (Giorn. Georg. XVI, 319 e passim.).

Galetta spagnœula. V. più sopra Galetta bergamasca e in Galetta camozzinna spagnœula.

Galetta spagnoletta. V. più sopra Galetta camozzinna spagnœula.

Galetta viva. *Bozzolo non ancora stufato?* Il bozzolo che ha il bacaccio tuttora vivo.

Con dent di bocconitt de galetta, *Bozzolupo* (Gior. Georg. XII,).

Cattà i galett. *Sbozzolare. Sfrascare.*

Coconera de galett dicono alcuni con voce piemontese la Galettéra. V.

Fà morì i galett in stua. *Stufare i bozzoli* (Gior. agr. II, 293). Più antic. dicevasi *Macerar i bozzoli* (Bando Ferdinando toscano 11 giugno 1654).

Fass de la galetta. *Abbozzolarsi.*

Fassetta o Fassettiina de la galetta.

Strozzatura per similitud. (Targ. *Ist.* p. 311). *Anello* (Giorn. agr. tosc.).

Fior de galetta. *F.* in Fior.

Fœuja smaggiada, galetta mai salada. . . . Dettato brianzuolo che equivale a dire *Foglià risicca bozzoli buoni*, forse perchè avendo la foglia alcun po' di riarso qua e là, conviene sia cresciuta col seccare, e perciò rasciuta speranza l'educatore dei bachi da seta di buon nodrimento ai medesimi; o fors' anche perchè ai filandieri la foglia così risicca dà speranza di bozzoli pesantissimo di bacaccio e più di tessuto; giacchè in questo mondo ognuno spera sempre a favor suo.

Fondusc de galett. *Fondate delle caldaje da trar la seta* (Bando Ferdinando toscano 11 giugno 1654).

Mezza-galetta. *Bozzoli trovati di poca carta* (Giorn. Georg. XVI, 319 e pass.).

Nass di galett. *Sfarfallare*.

Galètta. T. degli Smaltatori. . . . Lastruccia petrosa che fa l'ufficio di ferraccia per que' lavori di smalto che si hanno a sottoporre all'azione del fuoco. Pare voce francese d'origine (*galet* piastrella, o *galette* focaccia).

Galètta. *Ad. d'Ùga. V.* (zoli.

Galettamm. *Bozzolame*. Quantità di bozzoli. *Bozzoliera* (Giorn. agr. VIII, 125). Stanza dove i filandieri tengono in serbo i bozzoli; il magazzino dei bozzoli nei filatoi e nelle filande; quello che i Piemontesi dicono *Coconera*.

Galettin. *Gallettino* (Bellincioni *Son. fra i Burch.* 256). Picciol galletto.

Galettiina. *Bozzoletto* (Redi *Op.* VI, 31).

Galettón. . . . Bozzolo grosso, ma floscio e di tessuto rozzo, fatto da un solo baco: è diverso dal *Dobbion* che è il bozzolo grosso fatto da due bachi.

Galettón e Galett. T. di Mascalcia. *Galle*.

Malore che viene nelle gambe ai cavalli. *Galfión. V.* *Sgalfión*.

Galin. *Cappietto*. Dim. di Cappio. *V.* *Galla*.

Galinazza che i contad. dicono Gajnáscia. *Acceggia. Beccaccia*. Specie di uccello che gli ornitologi chiamano *Scelopax gallinago*.

Galinazza cont i speron. met. *Gallina vecchia*. Si dice scherz. per denotare una donna che sia sull'età.

Galiàett de la Madonna. *V.* *Gajnáscia*.

Galinètta. *Centonchio rosso* (Targ. *Ist.*). *Anagallide maschio del Mattiolo*.

Galinètur. s. f. pl. *Gallinelle. Gálhde*. Così chiamasi dai contadini quel gruppo di stelle cui gli astronomi dicono *Le Plejadi* e i poeti anche *Le Pliadi* o *Le Jadi* o *Le Stelle jade*.

Galitt e fra i cont. dell'Alto Mil. *Galicegh o Galitegh. Solletico. Diletico. Dileticamento. Diliticamento*.

Fà i galitt. *Solleticare. Dileticare. Diliticare*. Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo che così stuzzicate incitano a ridere e aguitire. Il greco γαργαλιζω.

Pati i galitt. *Non poter patire il solletico*.

Galitt. *Gallónzoli. Broccoli di rapa. Broccolini. Broccoletti* (Targ. *Ist.* III, 23, 24 e 25). I teli delle rape.

Galitt. v. cont. e spec. dell'Alto Milan. . . . I talti di cavolo con alcune po' di foglie senza grumolo; i *gallonzoli* dei diz. ital., con questa diversità ch'essi li riferiscono alle sole rape.

Galittà disse forse troppo arditamente il Porta per *Fà galitt. V.*, o anche per *Frugare, Rovistare, Armeggiare, Cercar per di fuori*.

Gall. *Gallo. Il Phasianus gallus* degli ornitologi. Esso ha cresta (*scèsta*), bargigli (*barbell*), e sproni (*speron*); quando è in furore *rigna*; altrimenti fa delle *chicchiriate* o sia canta *chiricchicchi*.

Gall d'India. *Gallo lanato o del Giappone*.

Gall de montagna. *Fagiano nero o alpestre. Il Tetrao urogallus L.* — ed anche il *Fagiano di monte* che altri dicono *Gajinna de montagna. V.*

Gall gajnee. *Gallo gallinaccio* — Met. si usa per denotare un *Uom cavallino*, cioè soverchiamente libidinoso.

Gall padovan. *Gallo padovano o di Spolverara*.

Gall rizz. *Gallo di Frisia o Gallo riccio*.

— A l'ora che canta el gall. *Al gallicinio*.

A Natal el sbagg d'on gall. *Il dì di san Tommè cresce il dì quanto il gallo alza il piè* (*tosco. — Last. *Prov.* V, 260 — Vettori *Cultiv. Ulivi* pag. 165 nota 2.^a). *V.* anche in *Natà e Luzia*.

No cantassen pù nè gall nè gallinna o gajinna. *Non se ne saper più bruscol nè bruciaticcio* (Fag. *Astuto balordo*, I, VI). Non aver più nuova alcuna di checchessia, non sentirne più motto — Ed anche *Esser messo o lasciato nel dimenticatojo. Spegnersi il seme* (di checchessia) *come de' cani gialli*, cioè uscir d'uso una cosa, andare in dimenticanza.

Parl el gall de madonna Checca. *Essere il gallo di Menafiore* (forse per error di stampa e da dirsi *Mona fiore*; *fior. — Pan. Poet. I, XXXVI, 11). *Essere il gallo di Madonna Fiora* (Rime aut. pis.). *Appiccar il majo ad ogni casa o ad ogni uscio*. Innamorarsi da per tutto; fare il grazioso con tutte le dame; essere l'Adone di tutte le belle.

Quand canta el gall el dessegna de picèuv. *Quando il gallo canta a pollajo aspetta l'acqua nel grondajo* (*tosc. — Last. Prop. V, 257).

Ross come on gall che anche dicesi Ross come ona brasa de fœugh. *Acceso in viso. V. anche in Róss.*

Vess duu gaj in d'on pollee. fig. *Essere due ghiotti ad un tagliere.*

Gáll. Gallo. Nome proprio usato nel det.

Se fa bell la festa o el di de san Gall, el fa bell o dura el bell finna a Natall. . . . Pronostico di tempo, spesso fallace, il quale però tra le genti di Brianza frutta un bel privilegio alle donne, poichè se nel giorno di san Gall il tramonto del sole è sereno le chiavi del granaio sono affidate alla moglie capoccia (*a la resgiora*); mentre s'è torbido le serba il capoccia stesso per indicare necessità di risparmio.

Gáll. Ghiova? Gran tappo di creta col quale si tura la bocca della fornace perchè non ne esca la colata.

Gáll di giardin. *Tanaceto.*

Gáll o Spinèll. T. de' Manisc. *Galle. V. Galettón.*

Gálla. Galla. Nome proprio — Vess come la tila de santa Galla. *V. in Tila.*

Gálla. Cappio. Galano. Nastro accappiato che serve d'ornamento alle vesti e sim.

Leggier come ona galla. *V. in Leggier.*

Gálla. Galla. Andà a galla. *Galleggiare.*

Vegni a galla dò o trè vœult prima de negà. *Dure i uffi.*

Vol. II.

Gálla. Gala. Parata — *Star sulle gale* —

Essere in gala — *In gran o tutta gala.*

Gálla e Galla d'Istria. *Galla d'Istria.*

Gálla. Gallare. Gálla i œuv. *Gallare o Fecondar le uova.*

Gállaa. Ad. d'œuv. *V.*

Galladùra. *Ingallamento. Punto saltante.*

Gállasc. *Gallastrone.*

Galleggià. *Corvettare. Braveggiare. Cavall*

che galleggia. Cavallo corvettatore.

Gallèsch, Gallètt, Gallettin, ecc. *V. Galèsch, Galètt, Galettin, ecc.*

Gallètt. v. a. Daz. Merc. *Galla d'Istria.*

Gallètt. Galle. *V. Galettón.*

Gallòfer o Gallòfor o Garòfol. *Viola pisana o Fior garofano* (Borgh. *Riposo* I, 280). *Garofano. Viola garofanata. Gherofano. Grofano.* Fiore notissimo dei varj *Dianti de' bot.* — *V. anche S'cioppón, Daminna, Rosa d'Olanda, ecc.*

Gallofer de cinqu fœuj. *Violine. Viole scempie o di cinque foglie. Il Dianthus caryophyllus dei botanici* — Fig. *Schiaffo. V. Slavión.*

Gallofer moscaa. *Garofani vergati* — *Garofani brizzolati.*

Gallofer s'cioppón de quij pù avert. met. *Persona schietta, leale, sincera.*

On verz che par on gallofer. *V. Vèrz.*
Galloferin. } *Dim. di Gallòfer. Violetta.*
Gallofrin. } *Violina.*

Gallofrón. *Viola grande.*

Gallón per Garón (*coscia*). *V.*

Gallón. *Gallone.* Guarnizione d'oro, d'argento o di seta tessuta a mo' di nastro.

Sopressà el gallon sui cusidur. fig. *Ritrovare o Raggiugliare o Spianar le costure. Bastonare.*

Gallón de Levant. *Gallone. Sp. di galla.*

Gallonà. *Gallonnare. Listare.*

Gallonàa. *Gallonato? Listato.*

Gallonée. *Venditor di galloni. Fabbri-cator di galloni.*

Gallòria (In). *Ingalluzzito. In gallòria.*

Gallòzzer. *Voce usata nella frase*

Stà sui gallozzer che anche dicesi Stà sul quinci e quindi. Aver fummo o albagia. Stare in sull'onorevole o sul grande o in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sul mille. Tenere una certa gravità più che non conviene al suo grado, così nel parlare come nell'audare e in ogni propria azione.

Galœus. *Gallerone* (Redi *Op.* III, 189, nota, che è di mano toscana). *Gallione.* Gallo mal capponato il quale si riconosce dall'avere spesso alcun residuo di cresta che gli fa come tigna in sul capo.

L'è on galœus. *Non è un cappon diritto* (*aret. — Voc. aret.); cioè non fu privato affatto affatto d'ambi i granelli. **Galonà, Galonàa.** *V.* Gallonà, Gallonaa. **Galonött.** *V.* Garonött.

Galöpp. *Galoppo*, che si distingue in *falso, giusto e disunito*.

Andà o Corr de galöpp. *Andar di galoppo. Galoppare.*

Galöppa. . . . in gergo per Minestra. *V.* **Galöppà.** *Galoppare* parlando di cavalli; e fig. parlando di persone *Menar le seste, Camminar di fretta.*

Galöppàda. *Galoppata*; e fig. Gran camminata.

Dagh ona galöppada. *Galoppare.* **Galöppé.** s. m. *Galoppa?* (*fior.). Specie di ballo ungherese, così detto dall'imitare quasi il galoppar de' cavalli.

Galöppin. Picciol galoppo, una delle andature del cavallo.

Galöppin. *Servitoruzzo. Servigiale.* Giovane che si manda in quà e in là per varj servigi; il francese *Galopin* — *Cursore.*

Galös. *Gallione.* *V.* Galœus.

Galüpp. *Garzone.*

Galüppètt. *Garzonetto.*

Galüppött. *Garzonotto.*

Galüzz. *v. brianz. per Carüspi.* *V.*

Gamaütt. *Gammaulte. Gammaut.* Specie di Ferro chirurgico.

Gamba. *Gamba*, e in gergo *Calastra.* *V.* anche *Gambött.*

Schınca. *Stinco* = Polpa. *Polpaccio.*

A gamba levada. *Di tutte gambe.*

A gambe. A tutto corso. A corso pieno.

A mezza gamba. *A mezzo stinco. A mezza gamba* (Cini *Desid.* IV, 10) — fig. *V.* anche più sotto *Crompà, ecc.*

Andà a gamb avert. *Andare a sciaccuabarili*; e questi tali che così camminano fra di noi diconsi *Marchionn di gamb avert.* *V.* in *Squanquanà.*

Andà de gamba. . . . I caciai dicono che *El latt el va de gamba* allorchè per essere ben maturo percorre alla presta i varj periodi della caseificaz.*

Andà-via con la coa in mezz ai gamb. fig. *Mettersi la coda o Andarsene colla coda tra le gambe.*

Avegh bonna gamba. *Esser bene in gambe* — Avegh bonna gamba per cantà. *Aver buona gamba a cantare* (*fior. — Pan. *Poet.* II, xxxiii, 35). Quel che i Fr. dicono *Avoir la main bonne pour chanter, et la voix pour écrire.*

Avegh i gamb che fan giacom giacom o jacom jacom o lipp lapp. *Aver le gambe che ci fanno jacom jacom* (Monig. *Serva nob.* I, 21). *Far jacom jacom i talloni* (Lalli *En. trav.* IX ott. ult.). *Aver le cosce che ci si ripiegano sotto* (Lasca *Strega* IV, 1). *Avere gran paura o debolezza.*

Avegh i gamb de strasc o che paren duu strasc. . . . *Avere le gambe di cartapesta.*

Avegh i gamb faa a ixa o a zetta. *Avere le gambe a balestrucci*, cioè storte. Il Crudeli disse

« Quinci si fece innanzi don Vulcano

« Che camminando rappresenta un zetta. »

Avegh pù de gamb. *Essere spedito*, stracco oltre modo.

Avegh rott i gamb. *Aver tronche le gambe. Star male in sui picciuoli.*

Avè sott gamba vun. *Ridersela. Farsi gabbo o Non si pigliar pensiero di uno* — *Jouer quelqu'un sous jambe* dicono anche i Francesi. *V.* altresì in *Possèss.*

Avè sott gamba ona rubba. *Aver checchessia come ber un uovo. Pigliarsi in giuoco o ischerzo o a gabbo una cosa. Aver checchessia per baja o per beffa.*

Cont i gamb vunna sora l'oltra. *Colle gambe sovrapposte* (Vas). *Con una gamba sopra all'altra* (Fag. *Rime* II, 357).

Corr a gamba levada. *Darla a gambe.*

Crompà a mezza gamba. *Comperare a pregiùlo* (Targ. *Viag.* VI, 5). *Comperare a mezzo prezzo* (Zanon. *Gel. Cres.* I, 2). *Avere per un tozzo di pane* — *Avoir quelque chose pour une pièce de pain* dicono anche i Francesi.

Dà-via o Vend a mezza gamba. *Vendere a mezzo prezzo. Vedi sopra.*

Drizz come i gamb d'on can. *V.* in *Drizz.*

Faccia franca, hosa pronta, e gamba lesta. . . . Al mondo non ha buona

sorte chi non ha pronte le bugie, pronta la gamba, e fronte invetriata.

Fà el pass adattaa a la gamba. fig. *Misurarsi. Essere uomo assegnato.* Bisogna fà el pass segond la gamba. fig. *Bisogna fare i bocconi a misura della bocca,* cioè misurare le spese colle entrate.

Fà el pass pussee longh de la gamba. fig. *Imporla o Intonarla tropp'alta,* cioè Tenere vita da più che non comportino le proprie facoltà — Talvolta vale *Mettere troppa carne a fuoco* — Tal altra volta *Non misurarsi; mettersi a impresa che non sia da noi, o della quale non possiamo riuscire ad onore.*

Fà gamba. *Fargamba* (Crescenzi Agr. III, 10). *Ringambare* (Fag. Av. pun. I, 2). *Far buona gamba.* Addestrar la gamba a far viaggio, rendersi più atto a camminare coll'esercizio.

Fà gamba o Fà i gamb. *Dare a gambe. Darla a gambe. Fuggire a tutte gambe; scherz. Giocar di piedi. Usar lo spadone a due gambe;* ant. *Ingambare* — Per lo più *Chi non ha cuore ha gambe.*

Fin che la va la gh'ha i gamb o vero La va la va fin che la gh'ha i gamb. *Che ella duri diceva Gian Bracone* (Redi Op. III, p. 217). *Fin che la va l'è viva* (Monig. Il Passo per forza II, 3). *Ogni cosa dura quanto può* (Adimari Son. fra i burchielleschi a p. 272). *Che la duri disse quello che cascava* (Cini Desid. I, 2). Tutti modi che si usano a denotare che una data cosa non è per avere gran durata, e che debbe o un dì o l'altro mutarsi.

Gamb fusellaa. *Gambe affusate o affusolate.* Gambe sottili e schiette.

Gamb stort. *Gambe a bilia* (Fag. Rime V, Lod. Brutti). *Bilie.* V. Sciàbel fig.

Gamb che paren duu stecch. *Gambe spolpate. Balestri. Fuscelli. Due filidei. Gambe di finocchi.*

Gamba de ferr. *Gamberuolo.*

Gamba de legn. *Schiaccia.*

Gamba impiagada. *Gamberaccia.*

Gamba juttem o Gambetta juttem. *Gamba mia non è vergogna il fuggir quando e' bisogna* (*fior. — Zanon. Rag. van. p. 52).

Gamba in lecc e brasc al coll. *Gamba a letto e braccio al petto?* A guarire

i malori delle braccia e delle gambe. anzi tutto vuol essere posarsi; perciò braccio fasciato e posato, e gamba posata in letto. *Le lit est l'écharpe de la jambe* dicono anche i Francesi.

Gamba snella. *Gamba lesta, leggiera, veloce, svelta, snella.*

Gamba succia o sutta. *Gamba scarsetta, scarsa, scarica, schietta* — parl. di cavalli *Scarico di gamba.*

Gamba zoppa. *Cianca* (Rim. Aut. pis.).

Gamb e garon je po' vedè ogni mincion. Dettato contadinesco denotante che le faccende campestri accordano a chiunque facilità di veder nudi gli arti inferiori, senza che ciò dia luogo a quello scandalo che darebbe in città.

Incroseggià i gamb. Incrocicchiare le gambe; far delle gambe croce.

Lamentass de gamba sana. *Lamentarsi di tre per cardo* (Pauli Modi p. 291), cioè lagnarsi di trovare sole tre castagne in ogni cardo o riccio, mentre quel numero è il più che vi soglia essere). *Lamentarsi di brodo grasso o di gamba sana* (Monos. p. 10). *Uccellare o Pigolar per grassezza. Rammaricarsi o Dolersi di gamba sana.* V. anche Piangin.

Menà i gamb. *Sgambettare. Gambettare, e famìg. Sonar le campane.*

Menà la gamba. *Tentennarla. Lellarla. Ninnarla. Dondolarsela. Sdonzellarsela. Sdonzellarsi. Donsellare. Grattarsi la pancia. Stare a man giunte o a gratta'l culo o cortese o ajato o a dondolo. Tenersi le mani o Star colle mani a cintola. Imbottar la nebbia. Stare in ozio o a diporto.* Consumare il tempo senza far nulla — *Fare il bello in piazza. Piazzeggiare.*

Mettes in gamba. *Far gamba* — fig. *Allestirsi. Accingersi. Prepararsi.*

Mett i gamb in spalla, fig. *Metter l'alie* (Lasca Gelos. II, 4). *Correre in giubbone. Mettersi o Cacciarsi la via tra gambe. Impennar il piede. Metter l'ali alle piante o l'ali al piede. Menar le mani a correre.* Affrettarsi grandemente a correre. *Prendre ses jambes à son cou* dicono anche i Fr. (Roux Dict.). Metafore tutte quante forse troppo ardite.

Mett la coa in mezz ai gamb. V. Cóa.

Podè minga ruza-adree i gamb. *Aver tronche le gambe*; e se per malattia *Portare i frasconi*.

Racomandass ai gamb o Fà i gamb. *Dare o Darla a gambe*. Fuggire.

Romp i gamb. *Rompere le gambe* (Vas. 51) parlandosi dell' effetto che suol produrre sulle nostre gambe il salire per un' erta o per iscale ripide.

Sentiss in gamba. *Sentirsi bene in gambe* (Politi *Ingann.* I, 1).

Senza gamb. *Sgambuto*.

Stà ben de gamb. } *Essere o Sen-*

Stà ben in gamba. } *tirsi bene in*

gambe. Essere forte sui picciuoli; e fig. *Essere uomo che sta su due piedi*, cioè che è 'in istato fermo, solido, sicuro.

Stà franch in gamba. *Tenere agli arcioni o Tenersi agli arcioni* (Barberino *Documenti d'amore* VIC, 1). *Badar bene a quello che si fa*.

Stà maa de gamb. } *Esser debole*

Stà maa in gamba. } *sui picciuoli*.

Non poter la vita o le polizze. Portar i frasconi. Inciampar ne' ragnateli; e fig. *Rendere mal suono*.

Tajà i gamb. *Tagliar le gambe*; in gergo *Rinfonder le calastre* — fig. *Dar sulle mani o sulle dita o sulle nocca altrui. Dare alle gambe. Dare il gambetto. Dar di bianco. Attraversar i negozj ad alcuno, interrompere gli altrui avanzamenti*.

Tajass i gamb lor de per lor o sim. *Darsi del dito nell'occhio. V. in Zappa*.

Vess in gamba o Vess de bonna gamba. *Essere bene in gambe*; e scherz. *Esser forte in sui picciuoli* — Talora vale pure *Aver sempre ago e filo*; cioè esser sempre all'ordine.

Vess on vioròn de gamba de sonà cont on stanghett. *V. in Viorón*.

Via a gamb. *E via a tutte gambe!*

Gàmba. *Fusto* delle piante in genere; *Caule* dell'erbe e degli arbusti; *Canna* o *Culmo* delle graminacee; *Scapo* delle liliacee; *Stipite* de' funghi; *Tronco* degli alberi ramosi e legnosi; *Gambale* della vite; *Stelo*.

Gamb de vescia. *Vecciuli* (*pis. — Gior. Georg. II, 252).

Gamb di fasœu. *Fagioluli* (*pis. — ivi).

Gàmba nelle arti *V. Gambetta* 2.° sig.

Gàmba. Nome di quelle gruc-

cette che reggono lungo via le pareti il filo dei campanelli da stanza.

Gàmba. T. di Calligr. *Asta*, e per lo più *Asta discendente*. La gamba del pee. *L'asta del pi*.

Gàmba. *Gamba* (Diz. mus.). Quella linea delle note di musica che s'attacca alla testa e scende o ascende pel rigo.

Gàmba. *Asta. Fusto* (Diz. art. in *Chiodo*).

L'ago del chiodo che i Fr. dicono *Lance*.

Gàmba. . . . Nome di ognuno di que' due braccioli d'uno sperone che abbrancano lo stivale ed hanno un bottoncino colla fibbia da allacciare i sovattoli.

Gàmha de compass. *Piè* (Bart. *Mis.* 81 e pass.). *Braccio* (Alb. enc. in *Nocella*).

Asta (Galil. *Del compasso*). — Gàmha

tajenta de compass. *Tagliacerchio*.

Gambaj. s. m. pl. *Gambiere* (*fior.). *Gambali* (*tosc. — Zanob. *Diz.*). *Forma da allargare*. Gamba di legno bipartita che s'introduce negli stivali per allargarli, forzando i due pezzi con una lunga bietta. Il fr. *Embauchoir* — *Gambale* nei diz. ital. significa soltanto pedale d'albero — Dividonsi in

Polpa. Grosso = *Denanz. Stinco* = *Chignœu. Pianta o Bietta*.

Gambaj desnodaa. *Forma snodata*.

Mett in gambal. . . . Introdurre i gambali negli stivali per aver agio di ripulirli, o per farli stare in forma.

Gambaràda. *Gioggiata. Scempiata*.

Gambaràdda. *V. Cà e Càsa*.

Gambarée. *Granchiajo*. Raccoglitore o venditore di granchi.

Gambaréra. . . . Vivajo di granchi.

Gambaréra. . . . Sp. di picciola rete di maglia stretta che si manda in acqua con sugheri e sassi.

Gambarèssa. *Granchiessa?*

Gambarèssa. T. d'Agric. Specie di vangile alquanto diverso però da quello che chiamiamo *Gamber. V.*; e la diversità è questa. Il *Gamber* o è Stecca infitta nel manico della vanga a qualche altezza e isolata da essa; o è una Lastra piatta di ferro raccomandata per un lato al manico della vanga e per l'altro alla vanga stessa a cui aderisce immediatamente lungo tutto quello de' suoi lati sul quale premesi col piede, facilitandosi così la pressione e difendendosi il piede

stesso dal tagliente superiore della vanga. La *Gambaressa* invece è Lastrà di ferro uguale al *Gamber* e avente lo stesso scopo; ma è collocata in modo che dista qualche dito dal tagliente superiore della vanga ed ha inoltre lo scopo di allungar per così dire una vanga logora, vecchia, corta, e impedire a questa di affondar sè e il piede premente nel terreno. Il *Gamber* quando è di legno si assomiglia nello scopo alla *Gambaressa*.

Gambarin. *Granchino* (Doni *Zucca*, p. 152 retro). *Gamberello Granchietto*. *Granchiolino*. Dim. di *Granchio*.

Gambarin per *Gamber salvadegh* o *matt*. *V.*

Gambarin. met. *Granchietto?* e nob. *Abbagliuzzo* (Bracc. *Rin. Ital.* 31. *Gher. Voc.*).

Gambarin. fig. . . . Ròzza, rozzetta.

Gambarón. posit. e fig. *Granchione* posit. e fig. (Caro *Apol.* pag. 191).

Gambarón. *Babbione*. *Merendone*. *V.* Badée.

Gamber. Gambero. Granchio.

Andà inanz come i *gamber*. *Fare come il gambero. Muoversi come il gambero*. Dar addietro, ire a ritroso.

Ciappà o Fà on *gamber*. fig. *Pigliare un granchio. Pigliare un granchio a secco, un granciporro*. Ingannarsi, pigliar errore.

Ciappà di *gamber*. *Fare un mazzo di granchi*; e nob. *Pigliare degli abbagli* (Cecchi *Com. ined.* p. 53. *Gher. Voc.*).

Cov de *gamber*. *Code di gamberi* (Tan. *Econ.* p. 535). Noi usiamo regalarne le zuppe di riso, i cappon magri e sim.

Erba cruda e *gamber cott* no lassen mai dormì tutta la nott. *V.* in *Erba*.

Gamber boaa. Granchi teneri o *mutati* (Scappi *Op.* p. 137 e pass.). Anche il Magalotti (*Lett. scient.* II, 109 e 110) chiama *Granchio duro* il *Gamber*, e *Granchio tenero* il *Boaa*.

Gamber boaa rostii. Granchi fritti.

Gamber cott dicevansi per isch. gli Alunni del Seminario elvetico perchè incedevano in sottana rossa. Anche in Palermo chiamano *Lagusti* (gamberi aragoste) i chierici della cattedrale perchè vestono zimarra rossa.

Gamber d'acqua dolza. Gambero fluviatile. Il *Cancer astacus* L.

Gamber de mar. Gambero marino. Il *Cancer crangon* L.

Ucc de gamber. V. in Ucc.

Pari on *gamber cott. Esser rosso come un gambero cotto* (Monos. 175).

Parere in viso un gambero arrostito.

Ross come on *gamber. Rosso come un gambero* (**flor.* — poem. aut. pis.).

Ross come on *gamber*. . . . Dicesi anche dei drappi neri che hanno smarrita la primitiva nerezza.

Gamber. . . . I contadii chiamano così quella costellazione che gli astronomi dicono, *Orione*.

Gamber. fig. *Un fagiolajo* (Pan. *Poet.* II, xxiv, 13). *Un corbellone*. *V.* Badée.

Gamber nelle arti ha spesso il sign. generico dell'italiano Uncino, Graffio.

Gamber. T. de' Faleg. *Granchio*. Ferro o Legno piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nel pancone da lavoro, e serve ad appuntellare i legnami perchè non iscorrano mentre si vuole piallarli.

Gamber. T. d'Intagl. in legno. . . . Nome di que' due ferri dentati simili a barletti coi quali si fermano i così detti *bancal* sul banco da lavoro.

Gamber che anche dicesi Gambarin fig. . .

Ròzza, rozzetta, cavallaccio.

Gamber. Vangile. Stecca. Presacchio. Quel ferro o quel legno che si mette nel manico della vanga, e sul quale chi sta vangando preme con un piede a fine d'aggravare la vanga e profundarla bene nel terreno. *V. anche Gambarèssa*.

Gamber. T. di Stamp. *Duplicato. Duplicatura*. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.

Gamber. s. m. pl. T. di Stamp. *Carrucole. Graffi* (Chambers *Encicl.*). Uncini di ferro, d'acciaio o di bronzo che, inchiodati sotto alla cassa del torchio da stampa, scorrono sulle spade (*carens*), e traggono sotto al pirrone tutto il carro del torchio stesso. Gl'Inglese li chiamano *Cramp-irons*, e i Francesi *Pattes* o *Crampons*.

Gamber de la scioria. . . . Uncino ch'è in capo al buretto (*burra*) dell'aratro per attaccare l'anello ove sono accoppiati i buoi o i cavalli.

Gamber de terra o *matt* o *salvadegh detto anche da alcuni Zuccarœula* o *Gambarin. Zuccajuola. Grillotalpa*. Insetto che i Pisani chiamano *Risfola*,

alcuni autori *Talpa dell' Imperato*, e gli entom. *Gryllus ascheta gryllotalpa*. Gambètt. . . . Negli ergastoli si chiamano così i ferri in cui mettonsi i condannati.

Gambètta. *Gambetta. Gambuccia.*

Fà i gambètt. *Darla a gambe*. Fuggire. Gambetta juttem. *V. in Gamba.*

Gambètta o Gamba (secondo grossezza).

Gambo. Picciuolo. Dicesi gen. dagli artigiani a quella parte di un arnese che serve a reggerlo e a poterlo adoperare. Così per es. nei bottoni dicesi Gambètta (*gambo* o *picciuolo*) quello per cui si attaccano ai vestiti; negli spillettoni da petto Gambetta (*ago?*) quello per cui s' infilano nelle camicie, nelle cravatte, nei gilè.

Gambètta. *Staffa.* Quella traversa nelle fibbie che ha in sè infilzato l'ardiglione.

Gambètta. *Coda.* Parte dello scatto.

Gambètta. Parte del hacinetto.

Gambètta. T. de' Fornaciaj. . . . La cinquina addoppiata in altezza, cioè la fila de' mattoni crudi posti a rasciugare all'aria aperta, composta di cento e mille se vuoi per lungo, ma sempre di dieci sovrapposti l'un l'altro per l'alto.

Gambetta a bocca de loff. . . La cinquina suddetta a testate quasi vuote.

Gambetta a bocca pienna. . . Quella a testate quasi del tutto otturate.

Gambetta (Caregà a). *V. in Caregà.*

Gambètta. T. di Cart. *Stanga.* Quella parte de' mazzi delle pile (*foll*) la quale, premuta dal fusello (*staffetta*) battuto alla volta sua dalle pale (*pallett*) dell'albero, fa cadere i mazzi medesimi entro gli stracci per pestarli.

Gambin. *Gambuccia.* Dim. di Gamba.

Gambin. *Segrenna. Malescio. Scriato. Arfasatto.* Uomo di debole complessione, che sta male in gambe.

Gambin } dicono in alcune parti del
Gambirocèu } contado e della Brianza per
Bure (Gior. Georg. V, 41 e segg.). Bura. *V. Burètt.*

Gambirocèula. *Gambetto. Sgambetto. Gambetta.* L'attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede o altro per farlo cadere.

Dà ona gambirocèula. *Fare o Dare il gambetto o la gambetta.*

Gambirocèlitt. s. m. pl. *Due filidei.*

Gambisa. v. cont. *Collare?* Collana che si mette al collo alle vacche per assicurarsene. Consiste in un randello rimondo arcuato a fuoco ancor verde. È diverso dalla Canàvra. *V.*

Gambolò. . . . Nome d'un paese dell'Oltrèpò pavese che s'usa nel dett. seg.

El curat de Gambolò. *V. l'App.*

Gambón. s. m. . . . Uom gamberuto, uomo che ha gambe grosse e malaticce.

Gambón. s. m. . . . L'asta del così detto *restell* dei funajuoli (*ráteau*).

Gambón. s. m. pl. *Gambe mazzuole*, cioè tonde ed enfiute per eccesso di fatica.

Gambòtt. s. f. pl. *Colonne fig. Vezzeggi di GAMB.* Dò bej gambott. *Gambe ben dintornate* (Caro Am. past. 97). *Due belle colonne.*

Gamb-sècch. *Fungo color d'Isabella.*

Sp. di fungo mangereccio, poco noto fra noi benchè comune, detto *Nägel-schwamm* dai Tedeschi e *Mousseiron d'autonne* dai Fr. — Assaggiato crudo ha sapore di chiovi di garofani; e perciò fu detto bene da Schaeffer *Agaricus cariophyllæus*.

Gambùs. *Cavolo cappuccio o bianco. Gambugio* (*liv. — Zanob. Diz.). Sorta di gran cavolo bianco che fa il suo cesto molto sodo e raccolto, per lo che alcuni lo dicono anche *Cavolo a palla*. Forse dal *Choux cabus* dei Francesi. Il Re (Ortol. dir. p. 104 e segg.) novera più specie di Cavolo a palla, cioè *Cappuccio nostrale* o *piacentino*, *C. primaticcio*, *C. rosso*, *C. venato*, *C. ovale* o *genovese*, *C. maltese*, *C. trentino* o *tedesco*, *C. negro*, *C. pavonazzo* o di *Fiandra*, *C. di Reggio di Calabria*, *C. detto Paesanella*.

A proposet de gambus. *Le furon buone legne.* Dicesi a chi non risponde a tenor della domanda.

Coss'ha a che fa i gambus cont i polpett? *Che ha a far la luna co' gran-chi?* Si dice del far paragone tra due cose sproporzionate.

Gambùs. fig. *Baggeo. V. Badée.*

Gambusin. Dim. di Gambùs. *V.*

Gambusón. Accr. di Gambùs. *V.*

Gamella. . . . Scodella di latta che ogni militare ha nel proprio equipaggio, per iscodellarvi zuppa e rancio, simile, se non erro, alla Gamella marinaresca.

Gaminna che altri dicono Ghemlnna. *Complotto*. La nostra voce deriva forse dal tedesco *Gemeind* in significato di Società segreta o sospetta.

Ganlr. *Gómona. Gómena. Gúmina. Cònapo. Menàle. Cavo*. Ogni fune grossissima da taglie e per uso d'altar travi, pietrami, ecc. negli edifizj.

Ganàss. s. f. pl. *Branche*. Nelle tanaglie sono que' due loro capi tra' quali le afferrano gli oggetti.

Ganàssa. *Guancia. Gota. Ganascia*.

Bonna ganassa. *Buona bocca. Abboccato*. Persona di gran pasto, che mangia assai e di ogni cosa.

Fà dondà o Fà balla i ganass. *Far ballare i denti. Dare il portante ai denti*.

Fassa e desfassa, e el temp che te vanza menna la ganassa. . . . Chi allatta deve mangiare soventi volte e non occuparsi d'altro che del proprio allievo.

Ganass che paren pomm popin. *Due gote che pajon melerose* (Pan. Poet. I, xxx, 26).

Ganass loffi loffi. *Guance appassite che sembrano due spremute melerance* (Fag. Rime V, 88 ed. lucch.). *Guance cadenti, mence, lonze*.

Mangia a quatter ganass che anche dicesi Strascia o Mangia a garon de pollin o Menà i ganass a paccià. *Menar le mestole* (Fag. Ast. bal. III, 4). *Macinar a due palmenti. Mangiar a crepapple. Cavar il corpo di grinze. Taffiare. Cuffiare. Scuffiare. Diluviare. Magnare. Foderarsi. Morfire. Sbasoffiare. Pacchiare. Strappare*.

O el dent o la ganassa. *V. in Dént. Stà-li cont el s'ciopp a la ganassa. V. in S'ciopp*.

Vess alt de ciel de bocca e spazios de ganass. *V. Mangiòn*.

Ganàssa. T. de' Pettinagnoli. *Mascella* (Alb. enc. in *Pettine*). Nome di ciascuno di que' due listelli, per dir così, che tengono in mezzo i denti di un pettine.

Ganassal. *Ad. di Dént. Mascellare*. La voce vale così pei denti umani come per gli equini; e si usa anche sostantivamente I Ganassal. *I mascellari*.

Ganassin. T. de' Macell. e de' Cuochi. *Guanciòla* (Cuoco macer. p. 68 e pass.).

Mascella? La guancia di vitello, porco o simile ridotta vivanda.

Ganassin, e per lo più al plurale Ganassitt. T. de' Calligr. . . . I due cavetti del vomere nella penna da scrivere temperata.

Ganassin. T. de' Sellai. *Sguancia*. Una delle parti di cui è composta la briglia, e a cui s'attacca il portamorso.

Ganassinna. *Gotuzza* (Chiabr. Rime). *Gottellina. Mascellina*. Diminutivo di Gota.

Ganassón. s. m. pl. . . . Fra gli artigiani è nome di que' listoni di legno per lo più sbiecati i quali servono a rassodare dalle bande un corpo di mezzo qualunque bisognoso di essere ben rafforzato. Nelle cicogne da campane per es. i *Ganasson* sono assicuratori del ceppo propriamente detto, e perciò anche lastrati di ferro. Nei torchi di più specie si chiamano *Ganasson* quei pezzi grossi di travicelli che mettonsi fra le cosce e i diacili.

Ganassón. s. m. pl. . . . Ne' cavalli si dicono così i Dénton. *V.*

Ganassón. s. m. sing. *Sergorzone. Ganascione*.

Ganassónna. *Gotone. Mascellone*. Accresc. di Gota.

Ganassótt. *Gotozze* (Politi Ingann. II, 2).

Gandain. v. br. *Ghiandellino. Micino. Pocolino. Micolino. Tantino*.

Gandalorin dicono alcuni dell'Alto Mil. per Dandalò. *V.*

Gandicèu. *Ciriegio salvatico* (Soder. Colt. vit. 206). *Cameceraso? V. Galbinna*.

Gandicèu. *Frutto del ciliegio selvatico* — Dicesi anche dell'ossetto che hanno dentro le ciliege. *Nocciolino. Nocciolotto*.

Gandiòn. *Orecchioni. Gattoni. Paròtidi*.

Sénici. Sorta di malattia che viene alle glandole degli orecchi, e che difficoltà sommamente il masticare. La nostra voce è forse una corruzione di Glandolone, cioè glandola grossa ed enfiata.

Gandiòtt. *Voce usata nel dett. Pazienza* el diseva fraa Gandiott quand el perdeva i danee de la messa. *V. in Fràa*.

Gàndol. s. f. pl. *Glandole enfiate*.

Gàndola. *Glandola. Ghiandola*.

Gandólla. *Nocciolo. Osso*; e per estensione *Seme. Anima*. Osso nelle pesche,

susine e simili dentro al quale si conserva il seme donde nasce l'albero. Da *Glans*, *Glandula* dice con buona ragione il *Varon milanese*.

Coo de romp gandoll. *V. in Coo*.

Giugà ai gandoll. *Giocare o Fare ai noccioli*. Specie di giuoco fanciullesco che si fa in molte maniere. Le principali sono le seguenti, come in parte si leggono descritte nella nota alla st. 57.^a del 3.^o cantare del *Malmantile*:

A gaslin o ai pignœu. *Alle caselle o capannelle o castelline*, ed è quando si fa una massa di tre noccioli, noci o simili posti in triangolo, ai quali è sovrapposta una quarta noce o simile in cui si tira da lontano con altro nocciolo chiamato fra noi *Bott* (e a Lucca *Coccio* o *Cocciolo*), e vince chi coglie. In questo giuoco i ragazzi soglion dire che bisogna *tirare il nocciolo a piè pari*, e in *panciolle*, cioè stando ritto, co' piedi in pari e colla pancia che sporti in fuori.

A tocchetta. *A truccino*. Si fa tirando un nocciolo o simile in terra, cui un altro tira pure un nocciolo, e cogliendolo vince; altrimenti il primo raccoglie il suo, e lo tira a quello che tirò l'avversario, e così si va continuando a vicenda finchè sia colto e vinto. — A questa specie di giuoco appartiene pure quell'altro che fanno spesso volte i nostri fanciulli mettendo un nocciolo in terra, sul quale uno de' giocatori, itovi rasente, e miratolo d'alto in basso, lascia cadere verticalmente un altro nocciolo: se coglie, vince; se no, perde il proprio nocciolo.

Al cobbis(che anche dicesi A pientà). *Alla serpe*. Si fa con molti noccioli disposti pel lungo o in figura di serpe; e il primo nocciolo, che si pianta per ritto, a differenza degli altri che sono a giacere, è da noi chiamato *Cobis* — *Cobbis* — Fra noi allorchè in questo stesso giuoco s'adoperano delle noci intiere in luogo di noccioli, si dice *Giugà a nosin*; e quando in luogo di noccioli o di noci si usino mezzi gusci di noci colle monete sopravvi, dicesi *Giugà ai gussett*.

.... a cavalca. S' accordano due o più, e tirano sopra un piano i noc-

cioli a un per uno, e tanti ne seguitano a tirare, quanto stieno a far salire sopr'agli altri tirati un nocciolo che vi resti sopra e si regga senza toccare altro che noccioli: e colui che ha tirato il nocciolo rimasto sopra, vince e leva via tutti i noccioli tirati.

A bagnetta o A pedinna. *A ripigli-no*. Pigliano i fanciulli quella quantità di noccioli che convengono: e tirandoli all'aria li ripigliano colla parte della mano opposta alla palma: e se in tal atto sopr' alla mano non resta alcun nocciolo, quegli al quale ciò accade perde la gita, e tira colui che segue: e così si va seguitando fino che resti sopra detto luogo della mano qualche nocciolo: e questo al quale è rimasto il nocciolo, dee di quivi tirarlo all'aria, e ripigliarlo colla palma: e non lo ripigliando, perde la gita. Se ne restasse più d'uno sopra alla mano, può colui farne scalare quanti gli piace, purchè ne resti uno; che se non restasse, perde la gita. Ripigliato il nocciolo la seconda volta, dee costui tirarlo all'aria, ed in quel mentre pigliare uno o più de' noccioli cascati, e con essi in mano ripigliar per aria quello che tirò: e non seguendo, posa i noccioli presi e perde la gita: e se ne ha pigliato qualcheduno senza fare errori, restano suoi: e si seguita il giuoco fino a che sieno levati tutti.

.... a sbrescia. È lo stesso che *ripigli-no*; se non che nella terza ripigliata devonsi ripigliare quei noccioli che cascarono in terra la seconda volta, non a uno o due per volta, ma tutti a un tratto, il che si dice *Fare sbrescia*: e lasciandovene pur uno, o cascandone, perdesi la gita: e ciò finchè un li raccolga tutti.

.... a cavare. Infilano i fanciulli un nocciolo con una setola di crine di cavallo, alla qual setola, ridotta in forma di campanella o anelletto, legano uno spago: dipoi, segnato un circolo in terra, vi mettono i noccioli che son d'accordo: e colui al quale è toccato in sorte, dee, girando in ruota con quello spago il nocciolo infilato, a tal girare, buttar con esso nocciolo

fuori del circolo uno o più noccioli di quelli che sono dentro al circolo, e vince quelli che cava: e se col nocciolo che gira tocca terra, perde la gita, ma guadagna i noccioli cavati, e dà il nocciolo da girare a un altro. E così si va seguitando fino a che siano cavati tutti i noccioli.

A pari e dispari. *A sbricchi quanti.*

V. Giugà a pari e dispari in *Pàri*.

Ai soppej. *Alle buche.* *V.* Giugà ai soppej in *Foppèll*. (dée. *V.*

Pader Gandolla. Lo stesso che Bapersegh senza gandolla. *V.* in *Pèrsegh*.

Rosoli de gandoll de persegh. *V.* in *Rosòli*.

Gandòlla. T. d' Oref. Ghiandina.

Gandòlla. fig. . . . Sasso, ciottolo.

Gandòlla per Masgiœù. V.

Gandòlla. fig. Caròta. Fiaba.

Cascià gandoll e Cascià ball. *Ficcar carote, fiabe, pansane, frottole.*

Cascià gandoll. *Far le parolozze o le paroline.* Dar soje e caccabaldole o per ingannare o per entrar in grazia di chicchessia.

Gandollin. Nocciolino. Nocciolotto. Quell'ossetto che hanno in sè le ciliegie, le amarasche e simili.

Gandollin che in contado dicono meglio Vinasciœù. Vinacciuolo. Granello. Nocciolo. Acino. Quel granelletto sodo che si trova dentro gli acini o granelli dell'uve, ed è il seme della vite.

Gandollin. Seme (Alb. enc. in Lattata). Nome di quei granelletti che trovansi in grandissima quantità entro ai poponi, e di cui si sogliono fare lattate (*orząd o semad*).

Gandollin. Seme. Granello. Il seme delle mele, delle pere e d'altri simili frutti.

Gandollin dicono alcuni contadini per Carùspi (pomo d' Adamo).

Gandollinna. Ghianduccia. Ghianduzza.

Gandolòtt dicono alcuni dell'Alto Mil. per Dandalò. V.

Gànga e cont. Ghènga. Cessino (Trinci Agric. I, 240). Bottino, e con un gergo speciale fiorent. resosi comune fra gli scrittori *La Contessa a Civillari o La Contessa di Civillari*, cioè la votatura de' cessi, lo sterco che si trae dai cessi e che s'usa per concime — *La Ganga* dei diz. ital. è la matrice dei

Vol. II.

metalli — La voce tedesca *Gang* in sig. d'Andata, che in italiano sta traslativamente per soccorrenza, avrà probabilmente dato origine a questa nostra Ganga.

Baston de menà la ganga. *Bordatojo (Re Ortol. dirozz. diz.).*

Vas de la ganga. *Bottino.* Quel luogo ne' campi ove si alloga il cessino per ridurlo a letame.

Ganiméd o Ganimédo. Bellimbusto. Ganimede (Fag. Rim.). V. Stocchin.

Ganimedin. Ganimeduzzo (Fag. Rim.). Sti Ganimedit. Questi acconci, questi spatelli (Politr. Ingann. Prol.).

Ganivèll o Gavinèll. Banderuola. Uomo leggiere. V. Biridœù.

Ganivèll. Serpentello.

Ganivellin. Marmocchino vivace.

Gànc e Ganscin. Voci contadinesche per Gancio e Gancetto.

Ganzèrra. v. ant. . . Specie di nave veliera a circa 50 remi, e tutta difesa da assi, torricelle e macchine guerresche, ch'era in uso fra noi verso il 1351. Forse la grandezza e altezza di queste navi dette ganzerre, che portavano dai 5 ai 600 uomini d'arme, diede origine al nostro Sganzèrta. V.

— Se ne veggano maggiori notizie nel Giulini V, 194 e X, 409 e 410.

Gaósa. T. di Ferriera. Gavozza.

Garàbbi dicono alcuni mattonieri e fornaciai, forse per voce imparata dai forestieri e specialmente dagli Svizzeri che vengono a lavorar di mattoni nel Milanese, quella Specie di rastro che i nostri fornaciai dicono Roàbbi. V.; e così Garabbia o Garabbia-indree l'appianare la terra con esso rastro.

Garamón. Garamone. Carattere di stampa che è di mezzo tra la filosofia e il garamoneino, così nominato dal Francese *Garamond* che primo lo incise.

Garamonzin. Garamoncino. Carattere di stampa che è di mezzo fra il garamone e il testino, ed è inferiore d'un grado a quello che ognuno ha sotto l'occhio nel presente Vocabolario. Altri lo dicono anche *Gagliarda*, dal fr. *Gaillard*, abbenchè talora questa Gagliarda presso alcuni incisori consista in un'altra lieve gradazione di mezzo fra garamone e garamoncino.

Garampàna (Veggia). *Vecchia bavosa o brodolosa. Vecchia della fortuna. Vecchia scagnarda o grima.*

Garànt. *Garante.*

Garantì. *Guarentire. Garantire.* — Garantissi mi. *Abbimi per garante. Me ne fo mullevadore. Prometto io. Ella è così in fede mia. Sulla mia fede.*

Garantii. *Guarentito.*

Garanzia. *Garantia. Guarentia. Guarentigia.*

Uffizi de garanzia. . . . È quell' ufficio nella nostra zecca nel quale si appone il bollo di ricognizione del titolo agli ori e agli argenti lavorati.

Garatola. *Carubo. Il Cercis siliquastrus dei botanici.*

Garavàna. *Carovana.* Voce che fra noi non si usa generalmente che nei sensi figurati di

Avè faa la soa garavanna. *Aver fatta la sua carovana.* Cioè aver fatto il noviziato, aver preso pratica in checchessia.

Tralla in garavanna che anche dicesi Tralla in rid. *Metterla in canzonella* (*lor. - Zanon. Crez. rinc. p. 162). *Prendere a ciancia checchessia. Mettersela in baja, in burla, in canzona, in chiasso, in fanferina. Far la fanferina.*

Garavinna. *Ad. di Castègna. V.*

Garbuj o Garbujamént. } *Garbuglio. Vi-*
Garbujéra. } *luppo. Intrigo.*

Garbujón. *Impiccione. Avviluppatore.*

Garbusell. voce briauz. *Nasello. Boncinello. V. Bolzón.*

Gardamògn. v. a. Daz. Merc. *Cardamomo.*

Gardinal. *Cardinale.*

Gardinalètt, che altri dicono Cardinalin o Gardinalin, ed altri Fanellin de montagna. *Organetto.* Sp. d'uccello che è la *Fringilla rufescens* degli ornit.

Gardinalètt (insetto). *Lo stesso che Scibignèu. V.*

Gardinalètt, e per lo più al pl. Gardinalitt. . . . I fiorellini della *Primula veris* L.

Gardinalin (o Fanellin de montagna o Cardinalin). *V. Gardinalètt.*

Gardinalitt. s. m. pl. *Fior di cardinale (Targ. Ist. in Lobelia cardinalis).*

Gardizzón. . . . Voce forestiera usurpata da taluno de' nostri caciai per indicare quella Specie d'armadio so-

vrapposto al fornello dove si lavora il cacio lodigiano, nel quale si suole porre in sežo la ricotta (*mascarpa*), insalata che sia, per uso della famiglia.

Garèlla. . . . Andà in garèlla o in gavela dicono in molte parti dell'Alto Mil. quello che altrove dicono Andà in seghèj, e noi in città Andà in gricèu. *V. Gricèu.*

Garètta. *Casotto. Casone.* Quel casellino o stabile o posticcio che serve di ricovero alle vedette o alle sentinelle. Il Diz. mil. del Grassi e il Diz. art. lo dicono anche *Casello* e *Casino*. La nostra *Garetta* è voce che ci lasciarono probabilmente gli Spagnuoli nella loro catalana *Garita*, e che ci riconfermarono i Francesi colla loro *Guérite*.

Garetton. T. de' Macell. . . . Nome dei garretti delle gambe posteriori nelle bestie bovine.

Garganèll. *Mergone. Garganello* (Stor. Uccelli e Savj Orn.). Il *Mergus merganser* L. Sotto questo nome di Garganèll si confondono altresì fra noi dai non ornitologi l'*Alzavola*, cioè l'*Anas crecca* L., la *Carrucola* o *Marzajola*, cioè l'*Anas querquedula* L. ed anche il *Morettone*, cioè l'*Anas clangula* L. (fem. e il giovane, ch'è anche noi al maschio e all'adulto diciamo Quattr'œucc).

Gargarismo. *Gargarismo.*

Gargotta. *Taverna.* Osteria da persone vili; voce tolta di peso dal fr. *Gargote*.

Gariboldin. *Grimaldello.* Ferro ritorto da un capo, il quale serve per aprir le serrature senza la chiave.

Gariboldin. fig. *Raggiro. Cubala. Baratteria. Viluppo. Gherminella.*

Gariboldin. fig. *Caramogio.* Uomo storpio e contraffatto.

Garigola. Uccello.

Garin. Chi ha le gambe o le ginocchia volte in dentro e i piè volti in fuori. Probabilmente dal lat. *Varus* (garus, garin). Quello che noi diciamo *Genoggin* è in parte sì ma non in pieno il *Garin*.

Garin e anche *Franzesia* o *Vacchin*. . . . Con pari idea applicasi anche a cavalli e ai buoi.

Garindón. *Fuseragnolo.* Uomo soverchiamente lungo e magro. I Francesi hanno *Guéridon* per candelabro.

Garlètt per Varlètt. *V.*
 Garòfol. *V.* Gallòffer.
 Garòfol. *Garofano. Gherofano.* Droga nota.
 Garofolà. *Garofanare.* Dar l'odore o il gusto del garofano.
 Garofolàa. *Garofanato.*
 Garofolàa. *Ad. di Péver. V.*
 Garofolàda. T. dei Drogh. *Garofanatu. Garofanato. Erba benedetta. Gherofanella.*
 Garofolin. *Margheritina. Fior del cuculio.* Pianta arvense di cui si coltiva negli orti una varietà a fior doppio che dai Pavesi è detta *Pamoj*, ed è il fiore della *Lichnis flos cuculi* L.
 Garofolltt. s. m. pl. T. de' Razzai. . . . Fuochi artificiali imitanti le viole.
 Garòff. *Lo stesso che Ghèff. V.*
 Garón. *Coscia.* — Il Gallone dei diz. ital. vale più propriamente fianco — L'interno delle cosce è chiamato *Parte domestica delle cosce* dal Redi Op. V, 266.
 Gamb e garon je po' vedè ogni mincion. *V. in Gamba.*
 Mangià a garon de polin. *Lo stesso che Mangià a quatter ganass. V. in Ganàssa.*
 Rompes o Slogass i garon. *Scosciarsi.*
 Garón. *Coscina* (*tosc. — Tom. Sin. p. 238). Quella dei polli, dei tacchini e simili che suddividesi in
 Garon. *Fusolo. Tamborin. Coscino.*
 Cascià-denti garon. *Acconciare?* (Bocac. Dec. VI, 4). *Accosciare?* Ripiegare contro il busto i cuscini dei polli allorchè si allestiscono per cuocerli.
 Garonin. *Coscina* (Tom. Sin. p. 238).
 Garonòtt. *Cosce membrute* (Lasca Sp. II, 5).
 Garòtola e Garotolin per Caròtola e Carotolin (da mascherponi). *V.*
 Garróv (voce comasca). *Pescaja.* Quell'ammasso di pietrami e travature affondato nell'acqua in cui d'inverno annidano i pesci, e specialmente le tinche. I pescatori cingono allora di reti questo ammasso, e gettandovi della calce obbligano i pesci a starne e a dar semivivi nelle reti stesse. È singolare la vicinà di questa voce *Garróv* al latino *Garum* che ognuno conosce. Forse la voce comasca trae origine da esso, se pur non la trasse dal torrente *Garro* presso Cernobbio ove l'attual Villa d'Este fu

già a tempo del suo primo edificatore il cardinale Gallio denominata *Garrovo*.
 Gàrza. *Gasza* (Zanob. Diz.). Quel velo che altri dicevano già *Velo della regina*. *V'* è anche il *Gazzone* (Zanob. Diz.) che noi diciamo *Sciambri. V.*
 Gàrza de seda. *Garzo? Bigherino?*
 Garzèlla. *Scarabeo stridulo.* Così chiamasi dagli scrittori di storia naturale questo insetto che credo sia l'*Hanneton* dei Francesi, e ch'è di certo lo *Scarabæus dubius* della Fauna insubrica dello Scopoli.
 Garzèlla dicono alcuni la Carùga. *V.*
 Garzéra. . . . Macchina da garzare i panni.
 Garzœù (in genere). *Pollèzzola.*
 Garzœu de fœuja. *Punte* (Gior. agr. tosc. I, 202).
 Garzœù. *Tenerume di vite*, o simile.
 Garzola. *Sfarfallargli occhi* (Lastri Op. V, 156). Levar dalle gemme le fogliettine prime che ne vanno spuntando. Facendosi ciò colla foglia di gelso per levarne le punte (i *garzœù*) che dicono strozzare i bachi direbbesi *Spuntare* (Gior. agr. tosc. I, 202).
 Garzón e Garzon de botia. *Garzone. Fattore. Garzon di bottega.*
 Garzou de cusinna. *Leccapiatti* (Nelli Vecchi Riv. I, 11).
 Garzon del boja. . . Il garzon del carnefice, il sottoboja se è lecito così dire.
 Garzon de legnamee. *Marangone del legnajuolo.*
 Tocca de fà l'impiccaa, el boja e el garzon del boja. *V. in Bòja.*
 Garzón. T. contad. *Garzone* (Fag. Av. pun. I, 1 — Gior. Georg. XII, 130). Lavorante che il mezzadro chiama talora a sè con salario giornaliero o annuo per supplire a mancanza di braccia famigliari nel disbrigo delle faccende della sua società colonica.
 Garzón. *Cicerbita. Crespine. Grispignolo.* Erba di cui sono molto ghiotti i covigli e che dai botanici dicesi *Sonchus oleraceus*.
 Garzón (v. di qualche parte del contado). *Stoppione. Astone. La Serratula arvensis* L. che adoprasi a garzare i patui.
 Garzonscèll. *Garzoncello. Fattorino.*
 Garzonscellin. *Un picciol fattorinò.*

Gasciàn e Gascianà. *V.* Gasgìan e Gasgìanà.

Gaschiàra(Fà). *Chilificare. Far chilo.* Così parmi che si possa inferire da quei versi in cui parlandosi di uno sfaccendato che si dava grandemente alla crapula, viene detto che, dopo avere ben bene scorpacciato,

« Al se lassava andà,
« Straveocand la scivora,
« Indree se la cardoga a fà gaschiàra ».
(Mag. Cons. Men.)

Gasg. s. f. pl. *Sonaglioli. Danari. Quattrini. V.* in Danée. Fà cantà i gasg in sacoccia. *V.* Sacoccia.

Gasgètta. *Lo stesso che Stragazza. V.*

Gasgia. *Gazza. Gazzera. Cecca(Savj Ornit.).* Uccello che è il *Corvus picaL.*

Parl el nid di gasg o di strij. *V.* in Stria.

Gasgia. fig. *Ciarliero. Cornacchia. Gracchia. Gracchione. Taccolino.* Chi parla assai e senz'alcun fondamento. Fra noi si dice *Gasgia* anche una donna ciarliera, una *Vesciona.*

Gasgia de mar. *Ghiandaja marina. Gazza marina.* Uccello detto da Lin. *Coracias garrula.* Al pari della babbola fa il nido che pute ne' buchi delle piante vecchie, e mangia topi, bisce, ecc. È grosso quanto la gazzera nostrale, ha il collo color verdemare.

Gasgìan (e Gaschiàn sec. il *Var. mil.*). *Gabbiano. Baggeo. V.* Badée.

Gasgìan. *Gaggiano.* Nome proprio di paese che qui si registra perchè dà luogo ai dettati seguenti:

Baltramm de Gasgìan. *V.* Baltramm e Badée.

Vess de Gasgìan. fig. *Non sapere quante dita s'entrino in uno stivale. Esser tondo di pelo. Essere battezzato in domenica. V.* in Badée.

Gasgìanà (e secondo il *Var. mil.* Gaschiànà). *Dar la baja. Burlare. Celiare.*

Gasgiott. *Gazzerotto. Gazzerotta. Gazzolone.*

Gasgiott. fig. *Gazzerotto. Merlotto. V.* Badée. (zerotto.

Gasgiottèll e Gasgiottin. . . Tenero gazgagnocci. *V.* in Fónsg.

Gàsla. . . . La *Quatrain* dei Francesi, e dicesi per lo più di quattro noci o simili. *V.* Gaslin.

Gaslètt e Gaslin. *Castellina. Casella.* Mucchio di tre noccioli con uno sopra per giocare. *V.* Giugà ai gandoll in Gandólla. Queste voci *Gàsla, Gaslètt, Gaslin* sono d'origine romanzo-svizzera (*Caschlett* mucchio di quattro cose) regalateci per avventura dai Leventinesi, dai Bienniesi, dai Riverani che vengono fra noi a lavorar di cioccolata.

Giugà a gaslin. *V.* in Gandólla.

Ogni nos la jutta a fà gaslètt. *V.* Nòs.

Gaslètt. *Crocchio. Crocchiello. Capannella.* Quest'ultimo dicesi più particolarmente per radunanza di uomini discorrenti in luogo pubblico fra di loro.

Gasparà. *Porre cinque e levar sei.* Rubare.

Gasparin. *Dim. di Gasper in sig. di Borsironi. V.*

Gasper. *Gaspere.* Nome proprio d'uomo usato fig. per *Borsajuolo. V.* Gatt fig.

Gass. *Gas. Gaz.*

Inluminazion a gass. Quella che si fa per forza di gas, e della quale il valente ingegnere Brey ci diede bellissimo saggio nella Galleria De Cristoforis al primo sue aprirsi.

Gàssa. Quella traversa del così detto *restell* da funajuoli in cui sono fitti i rebbj o denti (*caviggian*).

Gast. s. f. pl. *Covate. Trame. Pratiche segrete. Raggiri. Cabale.*

« Ch'è i gast secret del giugh. » (Bal. Rim.)

Gàstrica. s. f. . . . Febbre gastrica; malattia gastrica.

Gatarin. *Catarrino.* Dim. di Gatarr. *V.*

Gatarós. *Catarroso.*

Gatàr. *Catarro.*

Gatàr. fig. *Ticchio. Capriccio.*

Avè di gatar. *Aver delle pretensioni.*

Soltà el gatar. *Saltar il ticchio.* Lo stesso che Soltà la matta. *V.*

Gatarusc. *Catarronaccio.* Catarro ricorrente.

Gatt (che anche diciamo Mòsc, Manàn, Misc, el Guàn, el Minàu e scherz. Legora de tecc). *Gatto,* e con voce infantile *Micio* — il russar del gatto si dice *Tornire*; e quel quasi ruggiare in cui dà quando vuole farci festa dicesi *Far le fusa* (*fior.); del qual ruggiare disse il Pananti (*Poet. IL, XIV, 24*), mezzo all'italiana e mezzo alla francese,

« Che fa le fusa e non son fusa torte,
« Ed il perfetto amor sembra che fili. »

Il gatto si chiama a sè coi baci disse pure il medesimo Pan. (Poet. II, 24) e prima di lui il Fag. (Rime II, 148 e. l.). perchè a chiamarlo mandiamo quel suono che sentesi nell' iterar dei baci; suono che il Caro (Am. past. III, 122) denominò *Scoppio*.

Gatt d'Angora. *Gatto d'Angora*.

Gatt de l'emma o de la Madonna. *Gatto persianino o soriano*. V. in Emma.

Gatt majnon. *Gattomammone*.

Gatt pezzaa. Gatto che ha il pelame a grandi macchie di color vario.

Gatt sorian. *Gatto persianino*. V. sopra.

— Amor de gatt. *Amore arrabbiato*.

Andà-via come on gatt scotta. *Mettersi la coda tra le gambe. Fuggir più che di furia*.

Avè taccaa lit coi gatt. Dicesi a chi vediamo graffiato in viso. *Il a joué avec les chats* dicono anche i Francesi.

Besogna guardass ben dai gatt sarnadent in d'ona stanza. *Gatto rinchiuso diventa leone* (Pan. Poet. II, xiv, 18). Al positivo si dice del gatto che imprigionato inferocisce in modo terribile; e al fig. dicesi per indicare che Anche i pacifici troppo torturati infuriano.

Cervell de gatt o Coo de gatt. *Cervel di gatta salvatica* (Alleg. p. 220). *Capo di rapa*. V. anche in Coo e Cervell.

Cojon de gatt. V. *Perseghitt (confetti)*.

Dà el foj di gatt. Mettere in fuga a furia di busse.

Drovà la sciampa del gatt per tirà fœura i castegn de la bornis. *Quello che i Latini dicevano De corio alieno ludere*. V. in Bornis.

El bus di gatt. *Gattajuola*. V. anche in Pollirœula.

El mes di gatt. V. in Més.

Fà i sogn del gatt. V. in Sogn.

Fà sacch de gatt. *Mandare in rovina, in perdizione*.

Gh'è restaa quatter gatt. *Ci son rimasti quattro fiati*, cioè quattro persone, e parlandosi di gente armata, si direbbe *quattro lendini* o *quattro scalsagatti*.

Inamora come on gatt o come ona gatta. *Ingattito. Innamorato fradicio*. V. in Còtt metaf.

La musega di gatt. *Musica di gatti*, cioè disarmonica. — Noi lo diciamo anche per ischerzo della Musica che sentiamo ogni dì nella nostra Cattedrale, la quale, benchè da' pratici sia conosciuta per assai bella musica ecclesiastica, pure agli orecchi comuni sembra poco armoniosa.

Magher come on gatt che abbia mangiaa lusert, o Parl on gatt che abbia mangiaa lusert. *Sembrare un gatto che ha mangiato le lucerte* ("cort. — poem. d'un poet. corton.).

Maladett come la pissa di gatt. *Tristo più che un famiglio d'Otto*.

Memoria de gatt. V. in Memoria.

Merda de gatt. *Esclam. simile all'acqua* de belegott! V. in Acqua.

Ougia de gatt. *Rdseda*. V. in Ongia.

Oreggin de gatt. T. de Maniscalchi. V. in Oreggin e Ferr de cavall.

Quand el gatt el se lecca sora i orecch el vœur pieuv. Uno dei tanti segnali pronosticatori di pioggia a cui la natura de' gatti sensibilissima all'elettricismo suol dare spesse volte ragione. Anche il Fag. (Rime II, 149 e. l.) disse

Ed in questo osservate col zampino

Se si passa l'orecchio, e dite pure.

Che sarà pioggia perchè egli è indovino.

Salt de gatt. V. in Salt.

Stà in barba de gatt. *Stare in barba di micio*. Andare benissimo, a capello (Mag. Fal. fil. III, 1).

Tegni on œucc al gatt e l'oltr'a la padella. fig. *Avere un occhio alla padella e l'altro alla gatta*. Stare vigilante; andar cauto.

Trovà manca on gatt o manca on can. *Non trovare nè can nè gatta*, cioè neppur una persona.

Vess alest come on gatt de marmor. *Muoversi come una gatta di piombo*. Esser destro come una cassapanca. *Impiombare*.

Vesseggh-sù el gatt. fig. *Esser nel ronco*. Voi! per ti de scriv gh'è-sù el gatt! *Io ho inteso; a scrivere tu se' nel ronco* (Fag. Ing. lod. II, 9). — *Non esservi da ficcar chiodo* (Monigl. III, 15).

Vesseggh el gatt sul fœugh. V. in Fœugh. (Ratt.

Vess on ratt in bocca al gatt. V. in

Vess o Parl can e gatt. *Essere amici come cani e gatti.*

Vorè insegnà ai gatt o a la gatta a rampegà. *V. in Gatta.*

Gatt. fig. *Borsajuolo. Ladro. Asciugaberretle. Mariolo. Tagliaborse. Traforello. Trafurello. Calcagno.*

Gatta che anche diciamo Mòscia, Manàna, Moscianna. *Gatta. Micia. Mucia. Muscia* — Il Caro (*Apol. 4*) usa *Mucia* nello special senso di Gatta casalinga e mansueta.

Andà a toèss di gatt de pelà. *Darsi g^{li} impacci del Rosso.*

Avè robaa el lard a la gatta. *Aver la biscia morso il ciarlato.*

Comprà gatta in sacch. *Comprare gatta in sacco.* Ricevere checchessia senza prima chiarirsene bene.

Dagh a la gatta de curà el lard. *Dar le pecore in guardia al lupo. Dar la lattuga in guardia ai paperi.* Fidar una cosa a chi ne sia avido.

Gatta veggia. fig. *Putta scodata.*

Giugà a gatta leccarda. . . . Specie di giuoco il quale si eseguisce come siegue: Su cinque cartoline si scrivono i nomi di *Gatta, Leccarda, Re, Sbirr, e Baston*. Di queste una viene presa a sorte da ciascuu giocatore; e quegli cui tocca la cartolina sulla quale sta scritto *Gatta*, deve far a indovinare cui sia toccata la *Leccarda*; e prendendo errore, chi ha il *Re* comanda a chi ha lo *Sbirr* che la *Gatta* venga castigata, e lo *Sbirr* e il *Baston* eseguiscono gli ordini.

Insegnà a la gatta o ai gatt a rampegà o a robà el lard. *Insegnar rampicare ai gatti* (*Fag. Trad. fed. 7*). *Insegnar notare ai pesci.* Voler istruire alcuno di cosa in cui sia già esperto.

La gatta pressosa la fa i gatti orbi. *Gatta frettolosa fa i mucini ciechi o orbi. La cagna frettolosa fa i catellini ciechi; e nobilmente Guasta ogni cosa spesso chi fa in fretta* (*Cant. carn. I, 67*). *Chi fa alcuna cosa in fretta la fa male* (*Raf. Borg. Am. fur. III, p. 10*). *In fretta cosa mai non si assetta che stia bene* (*Machiav. Op. III, 1*).

Vess pesg d'ona gatta sorianna. *Esser tenera di calcagna.* Essere donna facile a innamorarsi.

Via la gatta, balla i ratt. fig. *Dove non è gatta o dove non son gatte i topi vi ballano. Quando la gatta non è in paese i topi ballano.*

Gatta. . . . Ogni ruca, e specialmente se grossa. *V. in Gattinna.*

Gatta (cavalér). *V. Gattinna.*

Gatta per Gattinna (amento). *V.*

Gattà. *Lo stesso che Grippà. V.*

Gattàda. *Levaldina. Rubamento. Furto.*

Gattamòrgna. *Fagnone. Sorbone. Gatta morta. Gatta di Masino.* Un che finge il semplice e non è.

Gattèll. *Sorgozzone* (*Mon. 499*). *Ascialone. Beccatello. Scedone.* Mensola o peduccio che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro e sotto i terrazzini; ed anche Quella mensoletta che s'inchioda sulle abetelle (*cantir*) de' ponti da fabbrica o simili.

Gattèll. *Contrasprone.* Fusto di ferro a vite su cui posa la molla delle carrozze.

Gattèll. T. idr. Doccia di terra cotta o di legno per cui scorre unita l'acqua. Questa voce procede o dal nostro *Salt de gatt*, o dal parmigiano *Gat* che fa gattèll cioè mensola all'acqua reggendola, o dal ferrarese *Gatul* per acquedotto, o dal veneto *Gattolo* per Tromba, chiavica, ecc.

Gattèll d'estaa. . . . I nostri idraulici chiamano così quella doccia che serve per le magre estive.

Gattèll d'inverna. . . . La doccia che serve per le piene vernie.

Gattèll (cavalér). *V. Gattinn.*

Gattèllà. . . . Livellare esatto il battente alle bocche d'estrazione d'acqua dei canali.

Gattellaziòn... La livellazione di cui sopra.

Gattèllott. Beccatello grossotto.

Gattéra. *Ad. d' Erba. V.*

Gattésg. *Voce usata nel dettato* Andà in gattésg. *Andare in gattesco. Andare alle femmine.*

Gattin (che anche diciamo Minin, Minèll, Miscin, Moscin e sim.). *Gattino. Micino. Mucino.*

La gatta pressosa la fa i gatti orbi. *V. in Gatta.*

Parl on gattin scottaa. *Essere uno sciatello, un nece.*

Gattin. fig. *Monello. Traforellino. Trafurellino. Ladroncello.*

Gattin (cavaler). *V. in Cavalér.*

Gattin. . . . Nome scherz. d'ogni pelliccia o roba guernita di pelliccia; perciò dicesi *Gattin* quello che altri dicono *Boin*, e *Gattin* il manicotto (*manizza*) di seta con pelo bianco per di dentro che fa mostra di se alle due rimboccature, ecc.

Gattinà. *Raggattinare?* (Fagioli, *Rime* III, 161, benchè da lui usato ad altr'uopo). Recidere i virgulti e le frasche che vanno nascendo da piede o dallato in sui tronchi di quegli alberi che sono destinati a crescenza.

Gattinn. s. f. pl. Que' bachi da seta che intristiscono novellini e degenerano in brucioluzzi da gettar via.

Gattinna che anche diciamo Mininna, Misciuna, Moscinna, Minella. *Gattina*, *Mucina*.

Gattinna. *Ruca. Eruca. Ruga*, e per estensione *Bruco. Baco*. Generalmente parlando noi chiamiamo *Gatta* o *Gattinna* o *Gattola* (*ruca*) la larva delle falene, e pare quasi che ne sia carattere generico la pelosità o generale o parziale. All'opposito nominiamo *Can* o *Cagnon* (*bruco, baco*) la larva degli scarabei, di cui pare distintivo l'asenza d'ogni pelo e la simiglianza al tatto colla nudità vermicolare.

Gattinna. v. br. *Gatto. Gattino*, e con voce dottrinale *Amento*. Infiorescenza di certe piante consistente in infiniti fiori apetalì unisessuali disposti lungo un asse comune detto *Rachide*, pendente, molle, pieghevole, prolungato. L'amento vedesi per esempio nel *salcio*, nel *castagno*, nel *nocciuolo*, ecc., piante che perciò si dicono dai bot. *amentacee*.

Gattol (*salcio*). *V. Mognón.*

Gattola, Gattolón, Gattolött. v. br. per *Gatta* o *Gattinna* (*bruco, brucone, bruciolone*). *V.*

Gattón che anche diciamo Minón e Moscím. *Gattaccio*.

Gatton de refettori. *Gatton gattone.*

Gatta di Masino.

Gattón. fig. Ladrone.

Gattón. s. m. pl. *Pecorelle?* I contadini dell'Alto Mil. chiamano così quelle nuvolaglie conglobate, spesso quasi equidistanti, le quali a orizzonte apparen-

te rasentano talora i monti, e non mostrando staccarsi dal mezzo loro sono a quelle genti presagio di pioggia vicina.

Gattón (*salcio*). *V. Migna o Mognón.*

Gattón. s. m. pl. *Vivole*. Malattia de' cavalli.

Gattón (A). *Carpone. Carponi. Brancone. Brancolone.*

Andà a gattón. *Andare in quattro.*

Anche gli Spagnuoli fanno in questo senso *Ear a gatas*. (nà. *V.*

Gattonà. *Lo stesso che Grippà e Sgatto-*

Gattonàss. *Aggattonarsi. Andar carpone.*

Gattózz. v. brianz. *Vermocchio* (Gior. agr. tosc.). Il baccaccio de' bozzoli allora che è morto.

Gavàda. T. de' Ferr. *Arzinga*. Specie di gran tanaglia da ferriere.

Gavàscia, ecc. *V. Gavàsgia, ecc.*

Gavàsg, ed anche *Gavasgión* v. a. del *Var. Mil. Ciarliero. Linguardo. Linguacciuto.*

Gavàsg. v. a. del *Var. mil. Diluvione.*

Pacchione. Lurcone. Gran mangiatore. Il *Var.* stesso lo deriva dal greco $\kappa\alpha\beta\alpha\varsigma$ (*edax, inexplētilis*).

Gavàsgia, che altri dicono *Gavàscia* o *Sgavàsgia. Goluccia. Bocca svivagnata*; ed anche semplic. *Bocca* - I Provenzali dicendo *Gavagi* intendono il gozzo degli uccelli; essi dicono pure *S'engavagear* nel nostro senso d'*Ingossass*.

Stà-li con la *gavasgia* avèta. *Stare a bocca aperta* in atto di meraviglia o attenzione o desiderio di checcchessia.

Gavasgin. Dim. di Gavàsgia. V.

Gavèll. *Grappa*. Spranga di ferro ripiegata dai due capi che serve per collegare pietre, murelli, ecc.

Gavèll e più comunemente al plur. *Gavij. Quarti* (Alb. enc. in *Cerchione* e in *Trespòlo* — Alb. bass. in *Jantes*). *Gavi* (Biring. *Pirotec. lib. 7*). Quei quarti di cerchio di legno ne' quali incastrano i razzi delle ruote e sui quali s'inchiodano i cerchioni di ferro.

Gavèlla. *V. in Garèlla.*

Gavellitt de sterza de carr. *Quarticini* (*tosco. — Diz. artig.).

Gavètta. *Gavetta* di fil di ferro (*ramett*).

Gavij. *V. Gavèll* (*quarto di ruota*).

Gavinèll. *Astorino. Falchetto di torre. Gheppio. Acertello. Follivento*. Uccello di rapina che fa per le torri ed altre

fabbriche, ed è il *Falco tinnunculus* L.
Anche i Veronesi lo dicono *Gavinèl*.
Gavinèl per Ganivèl, V.

Gavotta. Gavotta. Aria musicale da ballo,
e ballo in su tal aria.

Gaudeamus. Voce usata nel dettato Andà
in *gaudeamus. Essere in gaudeamo*
(Nelli *Vecchi Riv.* II, 24). *Esser in gòlito.*

Gàza. V. Sgàza.

Gazetta. Gazzetta. Foglietti. Gli avvisi.
Fann de quij de andà in gazetta.
Farne di quelle coll'ulivo. Farle mar-
chiane. (1, 2.

Gazettée. Gazzettante (Fag. Cont. Bucot.

Gazettin. Foglietti segreti.

Vess el gazzettin. fig. Essere il no-
velliero, cioè il rapportatore degli
aneddoti, l'uom dei foglietti segreti,
che sa e riferisce le novelle.

Gazla. Gaggia. Pianta nota.

Ge. Gi. La settima lettera dell'alfabeto
italiano.

Gèa o Gèja. Cria? (*tosc. — Last. Prov.
V, 258). *Pelufa.* La buccia interiore
e più sottile che riveste immediata-
mente la castagna. Alcuni Lariensi,
come i Menagini, la dicono *Fóffa*.

La *geja* finna ai genoeucc, e la *samm*
finna ai oeucc. *V. in Fàmm.*

Gecchii. v. dell'A. Mil. Intristito. Indoz-
sato. Morbisciato. Invecchiussito. Im-
bossacchilo — *fig. Aggecchito. Avvili-*
to. Accacchiato — *Gecchito. Dimesso.*
Umiliato.

Gecchlss. v. dell'A. Mil. Intristire. Invec-
chiussire — L'ant. ital. *Aggecchirsi* ha
affinità con questo lombardo *Gecchiss*.

Gél. Gelo. Gielo. Gelone.

Gel di man, Gel di pee. Pedignone.
Gelone. Buganse. Bugance. Infiamma-
zione che per cagion del freddo si
genera specialmente nei calcagni e
nelle dita delle mani e dei piedi.
Engelure dei Francesi. I geloni de' cal-
cagni fra noi diconsi più comunemente
Mull, forse dal fr. *Mules* di pari sig.
Patì el gel. *Soffrir di geloni.*

Gelà. Gelare. Gielare. Aggelare — *Coa-*
gulare. Rappigliare. Assedare — Par-
lando della minestra e simili *Raf-*
freddarsi o Freddare.

Comenza a gelà. *Velare. Far velo.*

Gelà del fregg. Agghiadare. Aggrez-
zarsi dall'eccessivo freddo. Aggran-

chire. Indolenzire. Indolentire. Indor-
mentire. Assiderare. Addormentarsi
quasi il senso delle membra pel freddo.

Gelà el sangue adoss. Gelarsi il san-
gue. Sentirsi tutto rimescolare. Farsi
il sangue di ghiaccio. Agghiacciarsi
o Agghiadare di paura. Rincerconire.
Dicesi del sangue quando si altera
improvvisamente per vedere o ricor-
dare cosa odiosa e spaventosa —
Avere un caporiccio o un raccapric-
ciamento o un raccapriccio, cioè un
arricciamento de' capelli che significhi
paura. *Capriccio od Orrore* si dice
Quel tremore che scorre per le carni
per orrore di che che sia. *Freddo*
gelo; Freddo tremore.

Gela i cornacc. iron. Cascano i corbi
dal freddo (Pros. fior. IV, III p. 83).

Gelà-via i man, i did, ecc. del fregg.
V. in Frègg.

Gelaa. s. m. ed anche al pl. I Gelati.
Gelato. Gielato. V. Sorbètt. Nome col-
lettivo di ogni spezie di conserve o
frutti in gelo. *Acque gelate.*

Gelaa. Ad. di Stracchin. V.

Geladinna. Gelatina. Gielatina. Gieladina.
Con sù la *geladinna. Gelatinoso.*

Fà-sù la geladinna. Diventar gela-
tinoso.

Gelée. T. di Giuoco. Giuld. Gild. Somi-
glianza di due carte nel giuoco.

Gelée per Sgenée. V.

Geleràda. Gigliata (*fior.). Suol dirsi di
quella bazzica in cui concorra *giulè*.

Gelerón. Giuleone. Somiglianza di tre
carte nel giuoco di bazzica.

Gelós. Geloso.

Afare gelos. Affare o Negozio geloso.

Gelos de la soa ombria. Gelosissimo.

Gelosia. Gelosia. L'esser geloso.

Gelosia. Persiana. Gelosia. I *Gelosij. Le*
Imposte alla persiana (Last. Op. II, 149).
Le parti delle gelosie sono

Guid. Guide? = *Travers. Traversi?*
= *Assett. Stocche* = *Cavett o Cavettina.*
Incavi? = *Cordon. Bastoncini? Ton-*
dini? = *Coramàn.* = *Canton*
con baletta. Cantonate con. =
Canton con polez e piletta. Cantonate
con bilichi e dadi? = *Spagnoletta. Sa-*
liscendo = *Saltarej. Molle?*

Gelosii a colliss. Le persiane
accanellate ne' muri laterali alle finestre.

Tegni badaa i gelosii. *Tener le gelosie socchiuse* (Cr. in *Socchiuso*).

Gelosia. *Discipline*. L' *Amaranthus paniculatus* dei botanici.

Gelosia. *Fiorelluto*. *Sciamito*. *Nappe di cardinale*. La *Celosia cristata* dei bot.

Gelosée. Chi lavora di far gelosie per carrozze.

Gelosón. *Gelosaccio*. *Gelosissimo*.

Gelsumin. *V.* Giussumin.

Gemell. *Gemello*. *Binato*, *Nato a un corpo*.

Fà duu gemej. *Binare* — Il fatto

Binascenza — *Gemellipara* chi li fa.

Gemellaa. *Ad. di Piant. V.*

Gemma. *Gemma*. *Gioja*.

Gemma falsa. *Diamante venuto da Murano* (Poem. aut. pis.). *V.* Cuu de biccer.

Gemma. *Occhio*. *Gemma*.

Insedì a gemma. *Innestare a occhio*.

Inoculare. V. Insedì.

Gemma. *Pàlica*. *Pàliga*. *Bolla*. *Sonaglio*.

Giugà a fà i gemm. *Fare alle bolle di sapone* (*fior.). *Far le bombole* (*lucch.).

Far sonagli (Don. Zuc.). Attrarre con una cannuccia un po' di saponata posta in qualche vaso, e soffiando quindi fortemente, mandarne in aria de' globetti o sonagli che in breve momento si convertono in nulla. È quello che i Bergamaschi dicono *Fà i bocalocce*. Si hanno delle stampe francesi nelle quali esistono curiosissimi *calembourgs* fra queste bolle ed altre di fabbrica diversa.

Gemmà. *v. cont.* *Gemmare*.

Gemmàda (Pianta). *Occhiuta*.

Gemmónn. Bolle grandi.

Gemón chiamano alcuni il Zifolott (ucc.). *V.*

Genàr. *Gennajo*. *Gennaro*.

Genar fa i pont e febrar je romp.

Gennajo fa il ponte, e febbrajo lo rompe (Monos. p. 378). — Di *Gennajo* dicesi altresì che *Gennajo e febbrajo o empie o vota il granajo* (Mon. ivi), che *Gennajo fa il peccato, e maggio n'è incolpato* (id.), che. *Il mese di gennajo non lascia gallina a pollajo o vero Gennajo ovajo* (id.) perchè in gennajo l'ozio rende frequenti gli spogli dei pollai o legittimi o ladroneschi; che *Gennajo secco lo villan ricco* (id. 380), che *Polvere di gennajo carica il solajo* o che *Quando il gennajo fa polvere, il gran si fa da rovere* (id.), che *Quando gennajo mette erba, se hai grano e*
Vol. II.

tu lo serba (Tanara *Economista in villa* p. 527), cioè che gennajo umido è presagio di annata sterile, come pure che *Se la mosca si vede il gennajo, contadino serva il pagliajo* (id. 527), cioè che gennajo caldo è presagio di vernata lunga.

Gendàrma. *V.* Giandàrma.

Genée e Cantà genec. *V.* Sgenée.

«Còr e paup bon par genec» (Mag. Rim. VI, 122).

Genèffa. *Palchetto* (*fior.). Asse corniciata nella quale sta fitto quel ferro in cui s'infilano le campanelle che sostengono le cortine di finestre, balconi o sim. Intorno-intorno a quest'asse gira quella specie di falbalà che noi chiamiamo *Mantovanna*. Gasparo Gozzi nella sua versione dell' *Esopo in città* (IV, 5) la chiama *Buonagrazia* con voce veneziana e mantovana applicabile al detto falbalà.

Gèner. *Genere*. Usiamo la voce in

In *gener* de crost o sim. In *fatto* di *croste* o simili.

In *gener*, numer, e cas. *V.* in *Càs*.

Gèner. *Capo di mercanzia* (Magal. *Operet.* p. 51). *Derrata* — Molti usano identicamente i collettivi *Gèner* e *Articol*; prop. parl. però noi chiamiamo *Gener* (*derrate*) le cibarie, *Articol* (*capì*) le merci.

Gener coloniali. *Derrate* coloniali.

Gèner. *Genero*. Correlativo di Suocero.

Generà. *Generare*. *Ingenerare*.

Generàl (Batt la). T. mil. tolto di peso dal francese. *Chiamare o Sonar a raccolta*. *Sonar raccolta o la raccolta*.

Generàl. *Generale*.

General in capo. *V.* *Generalissem*.

Generàl. *Guidatore* (*marem.). *Porcaro*.

Chi guida i porci. (regolare.

Generàl. *Generale*. Capo d'una Congreg.*

Generàl. fig. sch. *Freddoloso*.

Generàl. ad. *Generale*.

In *general*. *Generalmente*. *Al generale*. In *generale*. In *genere*; e con un idiotismo contadinesco *Per ingenito*.

Stà sui *general*. *Generaleggiare*. *Star sulle generali*. *Spacciar per le generali* o *sul generale*. L'opposto di *Particolareggiare*; la dottrina dei satutto. *Generalissem* o *General* in capo o in capite. *Capo dell'armi* (Grassi *Diz. mil.*). Il *General* supremo; il *Maggior Capitano*. *Generalità*. . . . Il corpo dei generali.

Generaziòn. *Generazione*. D'ogni generaziòn. *D'ogni generazione o razza o sorta*.
 Generós. *Generoso*. (ralità).
 Generositàa. *Generosità. Larghezza. Libe-*
Comèstar e Genèstra. V. Ginèstra.
 Genestrée (fonsg). *V. Ginestrosù.*
 Genevrin. . . . Specie di dolce.
 Gèni e antic. Ugèni. s. m. *Inclinazione.*
Genio. Simpatia. Affetto da natura.
 Andà a geni o Vess de sò geni.
Andare a genio. Dar nel genio. Andare
a stomaco; e scherz. Andare a genere
(Mon. Ser. nob. III, 13). Piacere, essere
conforme la propria inclinazione.
 Avegh minga geni per ona cosa.
Non inclinare a checchessia.
 Fà con geni. *Far genialmente.*
 Gèni. s. m. . . . Nel cessato Regno d'Italia
 era chiamato così, con voce fr. collet-
 tiva, il Corpo degl'Ingegneri militari.
 Battajon del Geni. . . . Battaglione
 di marrajuoli, soldati materiali esecuto-
 ri degli ordini degl'ingegneri militari.
 Guardia del Geni. . . .
 Geniàl. *Ad. di Faccia. V.*
 Genœucc e Genœugg. *Ginocchio. Al pl.*
I Ginocchi o Le Ginocchia.
 Andà e Mett o Mandà in genœucc.
Andare o Mandar ginocchioni (per
castigo di scuola).
 Dà la borella in di genœucc. fig. *Ca-*
scar il cacio sui maccheroni. Disse il Bal.
 « In sto cas, par desgrazia, o par fortuna
 « Che me dase la borella in di genœucc. »
 Piega come a genœucc. *Ginocchiato*
(Targ. Istit. II, 70); dott. Genicolato.
 Genœucc. T. de' Torn. Quel punto dove
 il fusolo (*albor*) del tornio si ripiega.
 Genœuggiada. *Colpo di ginocchio. Dà-*
dent ona genoggiada. Toccare una
botta nel ginocchio.
 Genœuggiàtori. *Inginocchiatojo.* Arnese
 di legno per inginocchiarsi-sù.
 Genoggr. *Rottini da cavalcare.*
 Genoggin. Fà genoggin o Vess
 garin. Dicesi di chi ha le gambe
 storte, le ginocchia volte indentro.
 Il latino *Compernis*.
 Genoginn. *Ad. di Vieuir. V. in Vieuira.*
 Genoggiòn. *Inginocchione. Inginocchioni.*
 Genoggett. s. m. pl. Così chiamano
 nell'A. M. varie graminacee genicolate.
 Gènova. Questo nome serve per aggiun-
 to a varie frutte e sim. provenute o

provenienti da quella capitale della
 Liguria o da' contorni; per es. Arti-
 ciocch, Basgiann, Erbion, Figh, Fior
 de Genova. *Carciofini, Baccelli, Pi-*
selli, Fichi, Fiori di Genova.
 Gènova o Genovinna. s. f. *Genovina. Ge-*
novino. La doppia di Genova.
 Genovésa (Cadenazz, Sàlsa, ecc. a la). *V.*
 Genovinna. *V. Gènova sig. 2.º*
 Gént. *Gente.* Al teater gh'era de la gent
 o gh'era minga de gent. *In teatro*
v'era molta o nessuna gente.
 Bassa o Povera gent, o Gent bass de
 tacch. *Genterella* (Cecchi *Dissim.* I, 2).
 Gent come se sia. *Gentaglia.*
 La gent de ben no cerca i fatt di
 olter. *V. in Fàtt.*
 O gent o parent o el patron mal-
 content. *V. in Fœugh.*
 Gént. s. f. pl. *Genitori.* I sœu gent o
 assolut. I sœu. *I suoi parenti.*
 Gentaja. *Gentaglia. Gentaccia. Gentuccia.*
Gentame. Schiazzamaglia. Plebaccia.
 Gentà — Gentaja bolgironna. *Genta-*
gliaccia. Gente di calca o di scarriera.
 Gentil. *Ad. di Scèpp. V.*
 Usij del becch gentil. *V. in Usèll.*
 Gentil per Menudrin o Nobilin. *V.*
 Gentilin. *Cimitero*, e propr. nome di uno
 tra i varj cimiteri della nostra città.
 Andà al Gentilin. *Morire. V. Cagaràtt.*
 Peri la mort del Gentilin. *Essere*
un arfasatto, un nece.
 Gentilòmìn. T. di Giuoco. *Signore* (*fior.).
 Quegli fra cinque che convengono a
 giocare, il quale viene escluso a sorte
 dal numero voluto per comporre la
 partita, che d'ordinario non oltrepas-
 sa i quattro, e partecipa non ostante
 degli utili del giuoco. Alcuni Toscani
 lo dicono *Bardotto*; i Francesi *Beat*
(Roux Dict.).
 Vess gentilomm che anche dicesi
 Cusass seura. fig. *Star da canto al*
giuoco (Cecchi *Servig.* III, 3 — Cell. *Vit.*).
 Non se n'intrigare. Non aver parte
 in checchessia, lavarsene le mani.
 Genuggiàtori, Genuggitt, ecc. *V. Genœug-*
giàtori, Genoggett.
 Genuggiàj. *Ginocchielli?* Nome di quei
 due cenci a più doppi e tutti rattop-
 pati onde lo spazzacammino si copre
 sopra i calzoni le ginocchia per difen-
 derle dagli attriti nel puntare che fa

con esse còntro le pareti della gola del cammino allorchè vi sale a spazzarla.
Geografegh. *Geografico.*
Geografìa. *Geografia.*
Geomètra. *Tavolatore* (*aret. — Vocab. aret.). Colui che tavola, che fa la tavolatura, che misura i terreni lavorati.
Geometria. *Geometria.*
Gèppa che anche dicesi **Baslètta.** *Bazza.* Mento arricciato e volto all'insù.
Geppin... Un po' di bazza, una breve bazza.
Geppón. *Bassante* (*fior.). Così chiamasi quegli che ha il difetto di avere il mento arricciato e volto all'insù.
Géra o Geràa. s. m. *Greto.* Il rigetto della ghiaja dei fiumi, canali e sim. Il lat. *Regestum.* I Mantovani, i Cremonesi e altri Circumpadani lo dicono *Restara*; gli Aretini *Restone.*
Géra. *Ghiaja. Ghiara.* Dividesi in *Ghiaja di fiume, Ghiaja di lido e Ghiaja di cava*, e suddividesi in *Ghiaja, Ghiajottoli, Ghiajusse, Rene.*
 Batt la gera. Camminar primi sulle strade inghiajate di fresco.
 Quattà de gera. *Inghiarare.*
Gerà. *Gelare. Agghiacciarsi.*
Geràa. ad. *Gelato. Agghiacciato.*
Geradadda. *Ghiara d'Adda.* Nome di un tratto di paese in Lombardia usato in Andà finna in Geradadda. *Lo stesso che* Andà finna in Calicùtt. *V.*
 Colcinna forta o de Geradadda. *Roccia calcarea - Calce di Ghiara d'Adda.*
Geràni di mòrt. *V. in Mòrt e Giràni.*
Gerarchìa. *Gerarchia.*
Gèrb. *Sodaglia* (Gior. agr. XIII, 80). *V. anche Zèrb.*
Gèrb. *Il verde. Verdume?* Il gambo verdeggiante delle piante cereali, graminacee, ecc.
Gèrb per Navèsch. *V.*
Gerètt per Girètt. *V.*
Gerètta. *Ghiajuzza. Lapilli.*
Gerèttinna... Sottìl ghiajuzza, lapilluzzi.
Gèrgh. *Gergo. Lingua janadattica o furbesca. Favellar per gramuffa. Parlar gergone o in gergo.* *V. Zèrgh.*
Geriv. add. *Ghiajoso.*
Gèrta. s. m. *che altri dicono el Gèrlo e in Brianza la Gèrta, Gerla.*
Gèrta in campagna è anche misura semi-convenuta; ivi si suol dire che una barozza(carro) di letame è dieci gerle.

Felor. Stiaappe? = Felorott, *Massè* = Cuu. **Fondo** = Palennaa. *Asserello dei manichi?* = Palènn. *Manichi.*
 Romp el gerla. *V. in Rómp.*
Gerlàda. *Piena una gerla.*
Gerlètt. . . . Picciola gerla.
Gerlèttin. . . . Picciolissima gerla.
Gèrlo. *V. Gèrta.*
Germanòtt. . . . Nome che gli abitanti dei contorni di Varese sogliono dare a quella sp. d'Anatra la quale nel Basso Mil. chiamiamo Coll-lógh. *V.*
Germèj o Germœuj. *Germoglio. Cuoricino (Corculum Bertani Diz. bot.).*
 Cascià-fœura o Trà-via o Trà-fœura el germœuj. *Snighittirsi. Uscir del manico.* Fare più che non si suole.
Germejà. v. contad. br. *Germogliare. Germinare. Pullulare.* Il pullular dei semi; chè quello degli svernatoi dicesi più volentieri *Buttà o Cascià o Germœuj. V. Germèj.* (Mœuv. *V.*
Gerollfegh. *Jeroglifico.*
Gerón. s. m. pl. *Geloni.*
Gerón. s. m. *Ghiarone. Ghiajottoli - Sabbione. Calcestruzzo. Calcostruzzo.*
Gerón. T. de' Murat. *Getto.* Smalto di calce e ghiaja. Quando si usa a smaltare i palchi delle soffitte (*soree*) noi lo diciamo con nome spec. *Caldàna. V.*
Geróndi. T. gram. *Gerundio.*
Gerós. *Ghiajoso.*
Gésa. *Chiesa; nob. Tempio; fig. La casa di Domeneddio (Sacc. Rime) - V. anche Basilega, Capèlla, Dòmm, Oratòri, Santuàri, ecc. ecc.*
 Ciamà gesa. T. di Giuoco.
 Chiamar securtà, dirsi in luogo sicuro, neutrale.
 Dì vun o vœunna in gesa.
 Proclamare dal pergamo i fidanzati.
 Fà dl in gesa. *Far bandire chexchia in chiesa.*
 Fà (oVisità) i sett ges per devozion...
 Fare la visita delle sette basiliche stazionali, o delle sette chiese a quelle parificate per simil devozione.
 La gesa granda, e pocch i sant. fig. Dicesi d'ogni contenuto che riesca poca cosa rispetto al suo contenente. Il virgiliano *Apparent rari nantes in gurgite vasto.*
 Lavorà per la gesa de Vaver o per santa Coronna. *V. in Corónna.*

L'è nanch salv o El se salva nanca in gessa. *Non lo camperebbe l'uovo dell'Assunzione* (Salv. Granchio II, 5).

Omm de gessa. *V. in Omm.*

Pescador de santa gessa. *V. Pescador.*

On poo per la gessa e on poo per el santissem se tira-là benissem. . . . Dalle elemosine che si sogliono accattare a sostegno delle chiese e delle fraternite parrocchiali del SS. SS. il nostro popolo ha cavato questo modo di dire per denotar, ogni Campara sufficiente che altri faccia raccozzando varj piccioli guadagni.

Quand no ghe n'è patiss anca la gessa. fig. *Di rapa sangue non si può cavare — Dounte l'a rên lou rêy perde seis drets* dicono anche i Provenzali.

San March l'è ona bella gessa. *V. in Mârch.* (Sânt.)

Sânt in gessa e diavol in cà. *V. in Trà-giò per la gessa. sch. . . .* Bandire dal pergamino le promesse matrimoniali, i fidanzati. (*V. in Càn.*)

Vess fortunaa come i can in gessa.

Vess in gessa. fig. *Essere mezzo morto e mezzo sotterrato. Stare poco a rincalzare il fico* (Fag. Rim. III, 150). *Aver la bocca in su la bara.* Essere gravemente ammalato.

Vess mezz in gessa. fig. *Essere baccato o mezzobaccato*, cioè malaticcio.

Vess tutt gessa o tutta gessa. *Essere chiesolastico o chiesastra.*

Vorè andà in gessa a dispett di sant. *V. in Sânt.*

Gésa o Confortatòri. *Cappella* (*san.). *Chiesetta* o *Chiesina* (*fior.). Quel luogo, benchè non chiesa, in cui i condannati all'estremo supplizio si preparano cristianamente alla morte.

Vess in gessa. *Essere in cappella* (*san. — *Nelli Dottorossa leziosa* III, 9).

Gesiàtt. *Chiesolastico.* Colui che frequenta affettatamente la chiesa.

Gesiàtta. *Chiesastra.* Donna come sopra. Gesicèu e Gesicèura. *Chiesino. Chiesiuola.* Gesiorin. *Tempiarello.* Picciola chiesetta. Gesceùla. *v. cont. e brianz. per Gesicèu. V. Gesón.* Gran chiesa, tempio assai vasto. Gesoreùtt. T. Mus. *Gisolreutte.*

Gèss. *Gesso* — Il gesso è o lamellosa, o setosa, o fibroso, o niviforme. *V'ha il Gesso nativo; il Gesso da far presa*

o da muratori (Targ. Viag. II, 347 e 351); e il *Gesso da sarti* o *Micio* o *Melitite* o *Galattite* (Targ. Viag. II, 155 e altrove). *V. Bianchètt; il Gesso da imbiancatori* o *Bianco*; e il *Gesso da formare* (figulatorio — *Redi Op. III, 77*).

Gess de pitor. *Gesso da oro. Gesso di Volterra* (Baldin. Diz. del dis.).

Gess in pan. *Gesso nativo* (Targ. Viag. II, 347).

Restà de gess. *Restar di gesso* (Fortig. Ric. IX, 18). *Restar di sale* (Pan. Viag. Barb. I, 70). (Pàppa.)

Stà-lì come on pappà de gess. *V. in Gèss. T. di Belle Arti. . . .* Ogni statua o rilievo di gesso che serva per modello o per ornamento — Copià del gess. . . . Copiar dai modelli di gesso.

Gessée. *Gessajuolo.*

Gesséra. *Gessajuola.* Fem. di Gessée. *V. Gessiv. Ad. di Terén. Gessoso.*

Gessón. *Pancone?* Argilla rossiccia, carica di ferro idrato, indurita e schistosa, assai comune nei colli della Bassa Brianza. È simile negli effetti al *Ferrett*, quantunque di natura un po' diversa.

Gessumin. *V. Giussumlin.*

Gèst. *Gestio.*

Gestì. *Gestire. Gesleggiare. Alleggiare.*

Gesù gesù. *Gesù gesù* (Pan. Av. I, 23).

Esclam. riprovativa. *V. anche in Tornà.*

Gètt. T. d'Armajuoli. . . . Ferro da scalpellar ferri, forare, ecc.

Gettâda. . . . Anticamente fu sinonimo di Trabucco, e procedeva, come dice il Giulini (XI, 162), da un trar di terra fatto con badile o simile; oggidì vale Doppio trabucco, *V. in Trebùcch.*

Gettarèll. *Lo stesso che Scossura. V.*

Gettón. . . . Nome che varj punzonisti di caratteri da stampa danno a quelle squadrette di ferro o di rame delle quali usano per giustificare le matrici de' caratteri e riconoscere se ogni tipo sia ben allineato con tutti i singoli suoi compagni. Dal fr. *Jetton.*

Gh. *Sincope di Ghe.* Si usa iniziale dinanzi vocale o h. *finale affissa ai verbi.*

Gh' andaroo, Gh'eel, Gh'iatrì, Gh'hal, Gh'ombrii, Gh'usni; Mettegh la fadiga, Mettegh el barettin. *V'andrò, V'è egli, C'entro, Ha egli, Ombreggio, Odoro; Mettervi la fatica, Mettigli il berretto.*

Ghe. Gli. *A lui*; e antio. *I. Ghe credi no. Non gli credo.* Daghel. *Daglielo. Dallo a lui.*

Ghe. Loro. *A loro.* Se i fiœu hin bon, mi ghe vuj ben. *Se i fanciulli son buoni, io porto loro amore.* I cornitt hin leccard; te ghe détt mai assee buter. *I fagiolotti amano l'unto, per essi il burro non è mai troppo.*

Ghe. Le. *A lei.* Ghe la canti-giò. *Gliela spiffero.* Ghe la doo-no. *A lei non la do.* Ghe vuj ben. *Le voglio bene.*

Ghe. Ci. Ce. Vi. Ghe voo. *Ci vo.* Gh' eel? *C'è egli?* Ghe vet? *Vi vai tu?* Ghe n'è-no. *Non ce n'è.*

Ghèba dicono verso il Comasco per Ghìba o Ghibéra. *V.*

Ghèda, e nel contado specialmente brianzuolo Ghèja. *Gherone. Guasserone.* Pezzo di tela o stoffa ritagliato a piramide triangolare acuta che s'innesta o ritto o rovescio nelle camice, nelle vesti e simili per fare sì che possano ben adattarsi al corpo di chi deve indossarle.

Faa a ghed. *Gheronato. Ingheronato. Aggheronato. Sgheronato.*

Ghedinna. *Gheroncino.* Dim. di Gherone.

Ghedonna. . . . Gran gherone.

Ghèja. *V. Ghèda.*

Ghél (Ghe el). *Glielo.* Ghel doo. *Glielo do.*

Ghèlf, Ghèlfón e al fem. Ghèlfónna. . . .

Astuto, mescagno, doppio, simulato. Voci rimasteci testimonio de' miseri tempi del parteggiare italiano.

Ghèll. *Quattrinaccio. Quattrinello. Un miserab. quattrinuccio.* El var nanch onghell. *Non vale un quattrinaccio* (Fag. Zing.).

Dann gnanca on ghèll o on ghicc. *Non ne dare una stringa, un lupino, un baghero, un bagattino, un fil di paglia, un ghiabaldano, un ghieu, un pelacucchino o paracucchino, un buzzago, una lisca.* Dicesi per mostrare la nullità di alcuna cosa e il nessunissimo conto che se ne faccia.

Gheminna o Gaminna. *Complotto. Gherminella. Cabala. Raggiro. Trama.*

«Dove gh'è guaj, ghemina, el ghe se tacca.» (Bal. Ger.)

Gheminna. *Sceda. Smorfia. Muso.*

«Con su bombel, canon e colombriinn, »
«E millia cialfolitt a fà gheminn.» (Bal. Ger.)

Ghènga. *V. Gànga.*

Ghètt. s. m. *Ghetto. Piazza Gimdea?* (Alleg. 239 — Lalli *En. trav. lib. 10.^o*).

Parì el gheft di Ebrej. *V. Sinagòga.*

Ghètt. s. f. pl. *Ghetta* (**fior.*). *Uosa. Stivalletti.* Fr. *Guêtres* — *Ghetta* nei diz. ital. vale una sorta di litargirio. *V. in Strivalin.*

Ghetlinn Picciole uosa.

Ghèzz, che in qualche parte dell'Alto Mil. e verso il Comasco dicesi Lingettri.

Ramarro. Rettile che è la *Lacerta viridissima* L. I Napoletani la dissero *Lucertola verminara*; e così debb'essere detta comunemente anche in qualche parte di Toscana, poichè senza più la spiega per tale il Targ. *Viag. I*, 442. Dagli uni o dagli altri la prese anche il Boccaccio nel Decam. giornata 10.^a novella 10.^a, usandola nella frase di cui sotto — *Ghezzo* nei diz. ital. è addiettivo di fungo, di corvo, ecc.

Vess verd come on ghezz. *Parere una lucertola verminara*, cioè un ramarro.

Vess verd come on ghezz. fig. *Esser tinto o più verde che una ruga*, cioè cambiato di colore per cagion d'ira. E così noi diciamo pure *Fà vegni verd, negher o gris de la rabbia.* *V. Rabbia.*

Ghi. *Glieli.* Ghi poss dà. *Glieli posso dare.*

Ghîa. *Sagrata. Sagratina. Sacratina. Sacratona. Fame di quella sagrata o di quella sagratina* — La *Ghia* dei diz. ital. è termine marinaresco.

Ghîaa. *Pungolo. Pungiglione. Pungetto. Pugnello. Stimolo.* Lungo bastone in cui è fitta dall'un dei capi una punta, del quale si servono i bifolchi per lo più per far camminare i buoi pungendoli con esso. Il bastoncello a semplice pungolo è suddiviso da molti fra noi col nome di *Ghiarell* o *Ghiavell* per diversificarlo dal bastone che ha pungolo e nettavomere il quale dai più è detto *Ghida* e da molti anche *Ghiàra.* *V.* Forse la nostra voce proviene dallo spagnuolo *Guiar*, guidare.

Besogna casciall cont el ghîaa. fig. . .

E' non va se non ispinto a tutta forza; non fa cosa alcuna se non pér forza.

Ghîara. . . . In alcune parti del Milanese è sinonimo di Ghîaa. *V.*, ma più particolarmente di quella specie di pungetto che è un lungo bastone il quale da un capo ha il pungolo (*stómbol*), e dall'altro il nettavomere

(*raspinna o paletta*). *V. anche Stòmbol e Palèta.*
 Ghiaràda. Colpo di pungetto.
 Ghiarèll e Ghiavèll. *V. Ghiàa in fine.*
 Ghiba. *v. cont. dell'Alto Mil. Nebbia ghiacciata*(Redi *Op. V, 144*). Nebbia o Brina ghiacciata che si ferma in sugli oggetti esposti all'aria aperta. Ha lontana parentela colla *Roffia* di Dante, e da alcuno fu anche detta *Grisa*.
 Ghiba e Ghibèra *dicesi anche in genere da molti contadini per Nebbia. Nebbione.*
 Ghiberà. *v. cont. br. Annebbiato.*
 Ghiberlanna. *v. cont. br. Nebbiolina.*
 Ghicc. *Lo stesso che Sesin. V.*
 Abaa-ghicc. Chiericuzzo. V. in Abaa.
 È lo stesso come chi dicesse *Abaa d'on ghicc*, cioè che non vale più che un mezzo soldo.
 No dann gnanca o No stimà o No varì on ghicc. *Non istimare o Non valere un bagattino o un fil di paglia. V. anche in Ghèll.*
 Ghicc. *fig. Sedere. Forame. V. Cùu.*
 Tremà el ghicc. *Quasi simile all'altro Tremà el pinciroèu. V. in Pinciroèu.*
 Ghicc ghicc! Voce che iterata mettiamo per iscacciare i gatti.
 Ghicc! *Cocaja! Hu haja! Ho haja! Escl.*
 Ghicch. Sorta di calasso. *V. in Lègn(carrozza).*
 Ghidón (*Voce procedente dal francese e fattasi comune nel cessato nostro esercito italiano*). *Guidone*(Zanob. *Dis.*). Specie di fiamma d'un solo colore che serve per allinear le guide e su queste le compagnie dei battaglioni.
 Ghielminna. Dei fatti della così detta Beata Guglielmina veggasi il Corio nella Storia di Milano a' fogli 119 retro e 120 verso. Forse dopo che furono discoperte le turpi azioni di quella falsa devota si trasportò fra noi la voce Ghielminna a denotare *Maccatella. Cabala. Raggiro. Filuppo. Intrigo. Garbuglio.*
 Ghigliottluna. *Ghigliottina* (Alb. *bass. Suppl.*). Specie di supplizio da noi detto altrimenti *Raspa. V.* — La voce è franc. *Guillotine.*
 Ghigliottinna. *T. di Stamp. Tagliente fermo in un ciocco portatile onde servonsi i compositori per agguagliare o tagliare in date misure*

le linee di piombo che occorrono loro nelle diverse composizioni da stampa.
 Ghigna. *Luchèra. Cera. Labbia. Lucheria.*
 Fà ghigna. *Far gangola*(**fior.*). Passà sott a la morosa cont on'oltra donna per fagh ghigna. *Passar di sotto alle finestre dell'amante a braccio d'altra donna per farle gangola*(Zanon. *Rag. van. I, 1*).
 Fà ghigna. *Far le fiche o castrafiche o le castagne o cilecca o natta o vescia o giarda.* Mostrar di dare altrui checchessia, e non glielo dare.
 Ghigna de can. *Cera da ladrone o da boja o simile. V. in Faccia.*
 Ghigna ghigna. *V. Igna.*
 Ghignin. *Ghignetto.*
 Ghignón. *Stizza. Muffa.*
 Fuccia de ghignon. *Viso antipatico.*
 Ghignón. *Disdetta.* Sfortuna nel giuoco. Anche i Francesi dicono in questo senso *Guignon.*
 Ghinàld(voce morta oggidì fra noi quantunque viva tuttora nelle Marche). *Astuto. Scaltro. Avveduto. Scaltrito.*
 « Ma l'è ghinàlda, sbolgirata e stria
 « Fu aquas de vunna che cognossi mi. »
 (Bal. *Ger.*).
 Ghindàna. *Guidana*(Gior. Georg. XVI, 57). *Giudana*(forse per errore benchè iteratissimo — id. XVI, 319, 320 e seguenti). *Guidana*(Atti Georg. 1838, pag. 55). Matassa di prova del titolo della seta. *V. anche in Elza.*
 Ghindes. *v. a. Guindolo. Arcolajo.* Dal francese *Guindre.*
 « Tra i cavalier e i damm, quanci a regetta
 « Corren attorna in quell di come ghindes. »
 (Bal. *Rime*).
 « A sentir che l'è chi
 « La vuol corr com' on ghindes. »
 (Mag. *Mancomale*).
 Ghinèlla(Fà el cavall del). *Esser l'asino. Far come le secchie.* Il Varchi nell' *Ercolano* disse in pari senso: « E' bisognerebbe che io fossi la *Faccuccia* a dire e far tante cose in un giorno ». *V. anche in Cavall.*
 Ghinghiròula } (Tegni la). *Raccorre i*
 Ghingiròla } *bioccoli. Spieggiare.*
 Ghiribèlla per Ciappa-ciappa. *V.*
 Ghiringhèll. In Gallarate danno questo nome ad una specie di tabella (*tricch e tracch*)colla quale que' ragazzi

sogliono romoreggiando festeggiare in quella terra la loro *Giubbiella* o *Giubiana* che sia, *V.*

Ghiringhèll (Pader). *Frassasio.*

Ghiringhèssa che in Brianza dicono Ginestròù. T. de' Tint. *Ginestrella. Ginestraggine. Ginestrina. Baccellina. Guado selvatico.* Pianta de' cui fiori gialli si fa uso per certe tinte, ed è la *Genista tinctoria* L.

Ghisa. Ferraccio. *Ferro crudo in getti* (Tar. tosc.). Ferro fuso e non ancora appurato. I Fr. lo dicono *Fer de fonte* ed anche *Guenze*, ed i Prov. *Guiso.*

Ghitàra. *Chitarra.*

Ghitara a arpin. *Arpanetta?* (Diz. mus.). *Angelica?* Strumento musicale il quale è una specie di leuto o sia di chitarra raddoppiata. (*lascione.*)

Ghitara a l'italianna. *Colascione. Ca-*

Ghitara franzesa. *Chitarra francese* (Diz. mus.). Ha sei corde, tre metalliche, e tre minuge.

Ghitara spagnuola. *Chitarrina alla spagnuola* (Fag. Rime II, 140 e. l.). Ha cinque ordini di corde.

Romp la ghitara. fig. *Lo stesso che Romp la devozion e sim.* *V. in Ròmp.*

Guitarée. *Strumentajo.* Colui il cui mestiere è di far liuti ed altri strumenti musicali di corde; e anche più propriamente *Fabbricator di chitarre.*

Ghitario. *Chitarrino.* Dim. di Chitarra.

Guitarin de canna. *Cètera di sagginali.*

Ghitton. v. a. del *Var. mil. Finto. Simulato.*

Guardà de ghitton. v. a. del *Var. mil. Guardar cattivamente.*

Già. *Così sta. Bene sta. Sì. Così è. Certo.* Per es. *Te vegnet?... già. Vieni?... vengo.*

Già. *Già. Già tempo.* Per es. *L'è già on mes. È già un mese.*

Già. *Già. Di già. Ormai. Ormai.* El sò l'era già sù. *Era già surto il sole.*

De già che. *Giacchè.* Per es. *De già ch'el san. Giacchè lo sanno.*

Già (con certa inflession di voce prolungata irrepresentabile con lettere e denotante affermativa d'ironia o di amarezza). *Eh sì. Certo. Per appunto.*

Ma già. *Certo che sì.*

Già. *Non pertanto. Nondimeno.* Già.

Giacca. *Ad. d' Erba. V.*

Giaccà. v. a. del *Var. Chioccare. V. Sgiaccà.*

Giaccol, che altri dicono Tardil. . . .

Il mazzocchio della vetta (*scossura*) del coreggiato (*verga o batta*).

Giaccola (Giugà a la). . . Sp. di giuoco usitato in contado e quasi simile all'altro detto del pallamaglio (*paramaj*). *V.*

Giaccolà. T. contad. . . . Il sibilare del coreggiato (*verga o batta*).

Giaccorèll. T. contad. . . . Picciol mazzocchio (*giaccol*) di vetta di coreggiato.

Giacobin. *Antimonarchico. Repubblicone? Democratico. Giacobino* (Alb. bass. Sup.). Tutto però nel sig. di Persona infanaticita del repubblicanismo, non il Repubblic. per ragion di governo legale.

Giacobinaria. *Repubblicheria. Democrazia.*

Giacobinna. *Repubblicana fanatica.*

Giacobinón. *Accr. dispreg. di Giacobin. V.*

Giàcom. Nome proprio d' uomo che si usa nel dett. Avè i gamb che san giàcom giàcom. *V. in Gamba.*

Giaconètt. . . . Sp. di stoffa di cotone. Del francese *Jaconet.*

Giàld. s. m. *Giallo.* Il color giallo. *Giallo aurino, citrino, giuggiolino, chiaro, pallido, dilavato — Giallo di zafferano, d'orpimento, d'arsica — Giallo santo o di spincervino, di terra, di terra abbruciata, di vetro, ecc.*

El giald o El smort el manten, el ross el va e el ven. *V. in Röss.*

Giàld. ad. *Giallo; e antic. anche Gialdo.*

Avè i pee giald. *V. in Pè.*

Brugn giald. *Susine gialline.*

Deventà giald. *Ingiallire. Ingiallare.*

Giald come el zaffran o come el galbee. *Giallissimo. V. in Galbée e Zaffran.*

Giald come on pett. *Lividastro.*

Trà del giald. *Gialleggiare. Tendere al giallo. Essere gialleggianti.*

Giuldasc. *Giallaccio* (Targ. Viag. IV, 111).

Gialdin. *Gialletto. Gialliccio. Gialligno. Giallino. Gialluccio. Gialloso. Giallogno. Giallognolo. Gialluzzo.*

Gialdiinna che anche dicesi Erba gialdiinna o Somenziinna. *Miagro. Miaro. Camellina. Dorella. Luteola. Riseda.*

Sorta d'erba ch'è il *Myagrum sativum* L. e dà olio e frasca pe' bachi da seta.

Gialdiinna. *Serretta. Cerretta. Serètta* (Targ. Ist.). Altra erba che è la *Serratula tinctoria* L.

Gialditt. s. m. pl. *Occhi di civetta. Di que' gialli* (Cecchi). Così chiama il volgo

i danari d'oro e anche più comunemente fra noi gli zecchini. *V. in Danée.*
Gialdölln e anche Gialdölln de Napoli.
Giallorino. Sp. di coler giallo miner.*
Gialdón che altri dicono Gialdømm. s. m.
Invacchimento? Malore per cui i bachi da seta, presi che ne siano, ingiallano, intristiscono e non si conducono a fare il bozzolo. È mal mortale, e procede da sfa, cioè da arie soffocate o temporalesche le quali tanto più nuociono quanto più il baco è adulto.
Cavaler cont el gialdon. *Vacche* (*tosc. — Giorn. Georg. XVI, 313).
Giappà el gialdon. *Invacchire* (Gior. agr. tosc. I, 541).
Gialdón. sust. Giallogno? Va via-gialdon porch. *Escimì dattorno giallor mio?*
Gialdømm. gergo. Occhi di civetta. *Di que' gialli.* Monete d'oro.
Gialdømm per Gialdón. *V.* (sucida.
Gialdusc. *Giallore.* *Giallumo.* *Giallezza*
Giambèlla. *Ciambella?* Segno come dubbia questa voce perchè secondo i diz. ital. l'oggetto per essa rappresentato diversifica da quello che addita la voce nostrale. Noi per *Giambella* intendiamo o un panetto quasi ellittico regalato di burro, o una pasta dolce quasi ovale e con due ricciolini dai lati; i diz. ital. per *Ciambella* intendono invece una pasta dolce anulare, e i Fiorentini colle loro *Ciambelle svizzere, alla fiorentina, alla frascatana, e coi loro Ciambelloni alla veneziana, e colle loro Ciambellette alla fiamminga, all'infante e della regina, paste e confetture d'altra specie.*
Giambellinna. *Ciambelletta?* *Ciambellinna?* *Ciambellino?*
Giàmbo voce di scherzo per Giandarma. *V.*
Giambón che altri dicono Persùtt. *Coscio di prosciutto* (Nelli *All. di Ved.* I, 2).
Prosciutto. *Presciutto.* Dal fr. *Jambon.*
Giambonln. *Prosciuttino?*
Giàmò. *Di già.* *Già.* *A questa ora.* L'è già mò vegnuu. *È già venuto* — Te see già mò chi? *Si presto arrivi?*
Giàn (Dass a). *Darsi alle bertucce, ai cani, al diavolo, alla fortuna, alla versiera, alle streghe.* *Dar l'anima al diavolo o al nemico.* *Disperarsi.*
Gianchètt. *Avannotti.* *Nonnati.* *Bianchetti,* e alla genovese *Janchetti.* *Jac-*

chetti. *Janchettini.* Pesciolini che sono l'*Aphy*a o *Apua vera* degl'ittologi — Alcuni confondono i *Gianchètt* coi *Centinbocca* (*latterini*), ma a torto.
Gianchètt. *Punte d'aghi?* (*tosc.) Sp. di pasta che altri dicono anche *Rizzolln.*
Gianchètt bianchi. *Gianchètt giald,* *Gianchètt d'œuv.* . . . I pastumi di cui sopra, secondo che sono di farina di grano bianca, gialla, o con uovo.
Giànda. *Ghianda.* Il frutto degli alberi ghiandiferi come quercia, leccio (*rògor, luzzn*), ecc.
Gianda di scòrr. *Cerra* (Last. Op. V, 26).
Gianda per Seme usiamo noi soltanto in *Acqua de giand de zeder.* *Acqua di tutto cedro?* (Targ. Toz. *Ist.* III, 127).
Lattada de giand de zeder. *V. in* *Lattada.*
Giànda e Giandinna. . . . Lavoro di ricamo così detto perchè imita le ghiande.
Giandarma. *Giandarme* (Pan. Poet. I, 12, 21).
Giandinna. *Ghiandellino.* *Ghiandina.* *Ghianduccia.* *Ghianduzza* — *Mandoretta.*
Giandinna d'odor. *Ghianda.* *Ghiandina.* *Cosetto* tornito a mo' di ghianda per contener essenze odorose, ecc.
Giandón. *Granitone;* e propriam. quello che si trova in massi erratici a grossi feldispati ricco di mica, e talora anche con qualche titanio sui feldispati anzidetti. L'ho veduto frequente nei primi colli di Brianza verso Casate, ec.
Gianètta. *Giannetta.* Bastoncino d'appoggio per lo più di canna d'India.
Gianettàda. *Giannettata?* Colpo di giannetta o sia di mazzetta d'appoggio.
Gianettinna. *Giannettina.*
Giangian. *Scempione.* *Babbione.* *V.* *Badée.*
Giangiana. *Scempiona.* *Baderla.*
Gianin e al pl. *Gianitt.* *Tonchio.* Baco che sciupa il grano; il *Curculio granarius* L.
Gianin dicono anche in varie parti del *contado que' bachi del cacio che noi diciamo Càn o Cagnœu.* *V.*
Giànnna. *Tonchio.* *V.* *Fratin.*
Giànnna. . . . Moneta di rame monferrina coll'effigie del duca di Mantova da una parte, e dall'altra il motto *Placidum servata.* Fu coniata in tempo che i duchi di Mantova possedevano il Monferrato, ed è mentovata in più gride monetarie milanesi, e specialmente in quelle del 19 dicembre

1608 e del 1611. Valeva cinque quattrini nostrali allorchè ne' secoli 16.^o e 17.^o era in corso anche fra di noi.

Giansenismo. *Giansenismo*.

Giansenista. *Giansenista*.

Già. s. m. Aro. Gichero. Gicaro. Pan di serpe. Piè vitellino. Barbaaron. Erba snetta. Lingua di serpe. Erba da piaghe. L' *Arum maculatum* de' bot.

Già. s. m. pl. T. de' Cappel. . . . Così diconsi con nome francese (*Jare* o *jarre*) que' peli grigiastri, rozzi, vani che si levano colle pinzette dai feltri perchè non rendano deforme un cappello.

Giardin (che nell' *Alto Mil.* dicono volentieri *Zardin*). *Giardino*.

Gall di giardin. *V.* in Gáll.

Giardin a l'inglese. *Giardino all'inglese* (Silva Tratt). (pubblico.

Giardin publich. *Giardino aperto al*

Giardin vojaborsin. . . . Il giardinaggio costa molto, e dal diletto in fuori frutta poco.

L' Italia l'è el giardin del mond. *L' Italia è il giardin dell'imperio* disse Dante — Milan l'è el giardin de l'Italia diciamo noi Milanesi, come i Fiorentini sogliono dire *Firenze essere il giardino d'Italia*.

Mett a giardin. *Aggiardinare?* Ridurre una terra a giardino.

Parì on giardin. Dicesi di terre così bellamente coltivate da rassembare giardini.

Tutt a giardin. *Ingiardinato. Giardinato. Aggiardinato*. Pieno di giardini.

Giardinàda. *Ad.* di Calamàndria. *V.*

Giardinée. *Giardiniera. Giardinajo*.

Giardinéra. *Giardiniera*.

Giardinéra per Fioréra 3.^o sig.^o *V.*

Giardinéra. T. d'Oref. *Giardiniera*. Sp. di collana onde sogliono ornarsi le donne.

Giardinéra. T. degli Acquacedrat. *Caciotta* (*tosc.). *Mattonella* (*fior. — Alb. enc. in Gelato). Specie di gelato notissimo.

Giardinieriana. *Dim. e vez.* di *Giardinéra*. *V.*

Giardinètt. *Giardinetto*.

Giardinètt. *Giardino* (Zanoh. *Dis.*) Fra gli osti e i loro avventori indica l'ultimo portato del pranzo individuale, consistente in un piattello su cui vanno a compagna cacio, frutta e dolci.

Giardinettin. . . . Picciolissimo giardino.

Giardinón. . . . Vasto giardino.

Vol. II.

Giarett. *Garetto. Garretto. Garretta*. Quella parte della gamba che dalla polpa va al calcagno, e si riferisce propriamente solo ai cavalli, buoi e simili.

Giargón. *Giargone. Giacinto bianco*. Sp. di gioja artefatta.

Giarcœù (voce che sentesi verso il Comasco e che altrove si volta in Girœù). *Gambecchio. Culetto* (Savj Ornit.). Uccello che è la *Trynga cynclus* degli ornit.

Giàsc. *v. cont. per Giàzz. V.*

Giàscée dicono i *Vegezzini* per *Vedrèta. V.* — È voce che si sente in Milano per bocca degli spazzacammini.

Giassœù chiamato nel Basso Milanese quel serpentello che nell' *Alto Mil.* dicesi *Orbisœù* e *Tobisœura. V.*

Giavàn. *Merendone*. El gb'ha on fa de giavan ch'el consolla. È un gran baccello o uccellaccio. *V.* *Gimacch*.

Giavanà. *Scioccheggiare. Cilappà*.

Giavanàda. *Baggianata. Baggianerta*.

Giavanèll. *Scempiatello*.

Giavàna. *Bachillona. Scempiona*.

Giavanón. *Bachillone. V.* *Badée*.

Giavàrd. *Giarda. Giardone*. Enfiato che viene a' cavalli nel garretto, anche dai Francesi detto *Javart*.

Giavàrd. *Spinella*. Il malore di cui sopra allorchè viene al di sotto del garetto.

Giavàzz. *Giavazzo. Ambra albruciata*.

Giavèrra voce brianzuola sinonima della nostra *Acquaròzz* e sorella spuria della *Zavorra italiana. V.* *Acquaròzz*.

Giavón. *v. cont. br. Glandole enfiato* — ed anche per *Gandión. V.*

Giavón. *Mercorella*. Sorta d'erba che è la *Mercurialis annua L.*

Giàzint dicono i contadini dell' *Alto Mil.* (con bella voce ital. *Giacinto, Jacinto*) quello che noi diciamo *Campanin* nominando il *giacinto* dalle sue parti, cioè dalle sue campanelle — *Giacinto* di 136 campanelle (Magal. in Targ. *At. Ac. Cim. III, 74*).

Giàzint (gemma). *Giacinto* — *Grisdlito*.

Giàzz. *Ghiaccio*; alla fior. *Diaccio*; anticamente. *Ghiaccia*. Talora anche *Gielo*.

Acqua in giàzz. *Acqua gelata. Diacciatina* (*fior.). La *Nivata aqua* dei Latini.

Andà al giàzz. *Andare alla ghiacciaja*, e lo dicono tutti que' bottegai che hanno o mandano carnamì o sim. a serbare nelle ghiaccie artificiali.

Birra o Vin o sim. in giaz. Birra, Vino o simile ghiacciati, cioè messi a rinfrescare nel ghiaccio o nella neve.

Ciappà la legor al giaz. V. in Légor.

Ciod de giaz. Rampone acciajato (Gr. Diz. mil.). Diacciuolo? Diacciòlo? (voci di pronunzia fiorentina).

Fà giaz o Vess temp de fà giaz.... Delle colte d'acqua fare ghiaccio.

Romp el giaz (in genere). met. Rompere il guado. Essere il primo a fare o a tentar di fare alcuna cosa — Rompere il ghiaccio. Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare e agevolandone l'intelligenza.

Romp el giaz (in ispecie). met. . . . Parlare dopo essere stato gran pezza taciturno e timoroso. Se dégeler dicono i Francesi.

Vess al giaz. fig. Essere arso, abbruciato, al verde; cioè senza danari.

Vess on giaz. fig. Essere ghiacciato, cioè freddissimo come chi sviene o muorsi, o simili. Il est froid comme glace dicono anche i Francesi.

Giaz dicono alcuni cont. brians. per Dàzzi(viburno). V.

Giazza. T. de' Confett. Diaccio insuccherato(Panciaticchi nelle Pros. fior. IV, 1, 87). Ghiaccia (Cuoco maceratese). Lustrata (*siciliano). Fior di farina, zucchero, chiara d'uova e sugo di limoni o lamponi onde si fa crostata a' dolci.

Giazza. Agghiacciare. Ghiacciare. Agghiadare. Gelare. Aggelare. Congelare; e con voci di pronunzia fiorentina Ad-diacciare. Diacciare.

Giazza o Giazént. ad. Ghiaccio. Ghiaccioso. Ghiacciato. Agghiacciato. Gelato.

Giazàda. Agghiacciamento. Agghiadamento — Assiderazione. (cidio.

Giazada de piant. Gelicidio. Gieligiazadin. V. Giazé.

Giazadinna. Ad. d'Erba. V.

Giazé o Giazadin. . . . Filo d'oro o d'argento in sulla seta e a filigrana.

Giazée. . . . Chi vende ghiaccio o Chi accudisce alle ghiacciaje artificiali.

Giazént. Lo stesso che Giazza. V.

Giazéra. Ghiacciaja.

Vess ona giazera. fig. Essere una ghiacciaja (Fag. Rime V Rosaccio). Essere un luogo freddissimo.

Giazéra. Ghiacciaja(Gior. Georg. XV, 287); e alla fiorentina Diacciaja(Lastri Op. V, 154). Serbatojo di ghiacci o nevi nel quale si ripongono le carni o simili per averle incorrotte anche nel maggior bollore dell'estate. I Siciliani con molta sagacia chiamano Jazzerà la ghiacciaja, il serbatojo del ghiaccio, e Nivera quello della neve gelata.

Giazosù. Vetrino. Marmolino. Alla fior.* Diacciuolo. Ad. di Dente sensibilissimo all'azione del freddo e del caldo.

Giazzeù. Ad. di Morón, Ris, ecc. V.

Giazzeùla. Ad. d'Erba, Ongia, ecc. V.

Giazzorin. . . . Quella piccola ghiacciaja casalinga che si fa in una cantina o simile per ivi conservare il ghiaccio di cui si ha bisogno da un momento all'altro.

Gibèrna. V. Patrónna.

Gibian. Tempellone. Chiurlò. V. Badée.

Gibianàda. Scempiaggine.

Gibianà, che anche dicesi Giubianà e Gibigianà. Civettare. Pettegoleggiare.

Gibianna. Scioccona. V. Gnòcca.

Gibianón. Merendonaccio. Scempione.

Gibiéra. V. Zibiéra.

Gibigian (Fà el). Lo stesso che Gibianà. V.

Gibigian. Ganzo. V. Morós.

Gibigianà. Lo stesso che Gibianà. V.

Gibigianna (che il Balestr. Ger. lib. I, 71 disse anche Sgiuhhianna). Solino (picciol sole). Colombina(*fior. dice il Gh. Voc.). Indovinello. Illuminello. Sguiszasole. Bagliore. Barbaglio. Occhibagliolo(tutte voci*tosc.). Riverbero mediato di sole che le più volte per giuoco si fa dare addosso altrui affacciando alla spera del sole specchi, vetri, secchi d'acqua o simili. La nostra Gibigianna è la Lucciola dei Corsi, la Palomella dei Napoletani, il Sarvàn o Servan o la Vèccia dei Cremonesi, dei Mantovani, dei Piemontesi, lo Spirito folletto dei Modanesi, la Souris dei Francesi.

Fà la gibigianna. Fare specchietto(*lucch.). — Prosasticamente descrive questo nostro Fà la gibigianna Fra Giordano nelle sue Prediche là dove parlando di certa tavola ingessata, dice che « se la terrai per ischisa » manderai la luce del sole per la « casa ove non è. » Così pure il Caro

(Suppl. agli Am. past. p. 195). *Il sole che... in certe... caverne feriva ripercotendo dalla chiarezza dell'acqua nelle volte di sopra faceva di continuo lampeggiamenti e increspamenti di certi splendori lucidissimi.*

— Descrizioni poetiche di essa si hanno nei testi seguenti:

- » Come quando dall'acqua o dallo specchio
- » Salta lo raggio in l'opposita parte.

(Dante *Purgat.* XV, 16)

- » Chi è in questa lumiera
- » Che qui appresso me così scintilla
- » Come raggio di sole in acqua mera?

(Dante *Parad.* IX, 38)

- » Qual d'acqua chiara il tremolante lume
- » Dal sol percossa o dai notturni rai
- » Per gli ampi tetti va con lungo salto
- » A destra ed a sinistra e basso ed alto.

(Ariosto *Orl. fur.* VIII, 71)

- » Così raggio che specchio mobil ferma
- » Per la gran sala or qua or là si scherza.

(Poliziano *Stanze*)

- » Intanto il sol che dai celesti campi
- » Va più sempre avanzando e in alto ascende
- » L'arzie percote, e ne trae fiamme e lampi
- » Tremuli e chiari onde le viste offende.

(Tasso *Gerus. lib.* I, 71)

- » Siccome il lume tremulo dell'onda
- » Ripercosso dal sole o dall'immagine
- » Della candida luna i luoghi intorno
- » Ferir si mira, e già dal bosco al muro,
- » E già dal muro in sull'aereo tetto
- » Vedilo alzar qua e là raggiando a salti.

(Martelli nel *Femia* II, 2)

- » quale in un momento
- » Da mosso specchio il suo chiaror traduce
- » Riverberata luce

- » Senza fatica in cento parti e cento »

(Parini *Ode — La Magistratura*)

Gibila. *V.* **Gibillà.**

Gibilée dicono gl'idioti per Giubilée. *V.*

Gibilée. *Disadatto. Moccicone. V. Badée.*

Gibilibus (dal basso latino *In agibilibus*, cioè negli affari). *Voce usata nelle frasi*

Avegh minga de gibilibus. Non essere abile a negoziare in agibilibus (Nicc. Mart. *Lett.* 66).

Besogna vedè el gibilibus. *Discorrere de agibilibus* (Aret. *Tal.* II, 19).

Savè el gibilibus o Savè de gibilibus mundi o Savè de giribus mundi. *Esser dotto in agibilibus* (Nicc. Mart. *Lett.* 39). *Aver pisciato in più d'una neve. Sapere a quanti di è san Biagio. Aver cotto il culo ne' ceci rossi.* Esser pratico del mondo, aver esperienza nelle cose.

Gibillin. *V. in Märter.*

Gibillà e Gibillà tutt. *Rider l'occhio ad uno* (Fag. *Rim.* III, 152). **Giubilare.** *Giubilare. Esser giubilante o giubiloso o in giubilo o in giubillo. Gongolare. Gongolacchiare.*

Gibilléri. *Giubilamento. Giubilamento. Giubilo. Giubilo. Giubillo. Giubilazione. Giubilazione.*

Giblàs. *Baggeo. Ignoccone. V. Badée.*

Giboll. *Lo stesso che Bòll e Gibolladura. V.*

Dà di giboll. Frase ant. del *Var. mil.* che la spiega per *Dare battiture in modo che ne appaja il segno.*

Gibollà. *Ammaccare. — Macolare.*

Gibollaa. *Ammaccato — Macolato.* Dicesi delle frutta percosse dal vento o dal bacchio, o guaste per attriti qualunque.

Tutt gibollaa o Tutt a gibboj. Tutto cossi o coszi o cornetti.

Gibolladura o Giboll o Bòll. *Cimbòtto* (Sacch. Nov. 229). *Corno* (Fag. *Rime* IV, 136). *Cozzo. Cozzo. Cornetto. Fitta.* Ammaccatura nel corpo di qualche vaso cagionata da caduta o percossa.

Giccol. *Grido. Guajo. V. Sgar.*

Giccolà. *Gridare. Guaire. V. Sgarl.*

Giésus! *Giesus!* (Lasca *Sib.* II, 6). *Esclam.*

Gigant. *Gigante; e ant. Giogante o Giugante.*

Andà a pass de gigant. Progredire in fretta; e talora Giganteggiare.

Pee o sim. de gigant. Piedi o sim. giganteschi o gigantèi o gigantini.

Parì on gigant. Giganteggiare. Sovrastare come gigante.

Gigantón. *Gigantone* (Redi *Op.* V, 3). *Gi-gantaccio.*

Gigantónna. *Gigantessa.*

Gigò de moton. *Cosciotto di castrato; e alla francese Gigotto o Zigotto* (Scap. *Op.* p. 214 e pass.).

Manegh a la gigò. V. in Manega.

Gigottà per S'gigottà. V.

Gigottasù. *Giga.* Specie di ballo volgare.

Gilardiuna. *Gallinella acquatica. Sutro.*

Uccello notissimo che è lo Scolopax gallinula degli ornitologi.

Gilardinna. *galinera. V. in Grugnetton gajnée.*

Gilé. *Panciotto. Farsetto.* Una delle tre parti del cosl detto *sottabito*, cioè Giubbettino senza maniche il quale serve a ricoprire quasi tutto l'imbusto,

e va immediate sotto il giubbone o la così detta marsina. L'Alberti enc. in *Panciotto* avverte che varj Toscani dicono anche *Gilé*.

Saccoccitt. *Taschini* = Coll. *Colletto* = Denanz. *Petti*. = Dedree. *Schiene* = Fœuder. *Fodere*. (prapposti.

Gilé saraa . . . *Panciotto* a petti so-
Gilé a duu denanz. . . *Panciotto* a due petti.

Gilé dritt. Sp. di *panciotto* accollato e a petti paralleli.

Gilé a sciall. Sp. di *panciotto* scol-lacciato e a petti arrovesciati da cima.

Gilerin. *Farsettino*. *Giubberello*.

Gilerón. *Accr. di Gilé*. *V*.

Gilibrachin. *V*. *Virabacchin*.

Gimacca. *Baderla*. *Femmina scempia*.

Gimacca. *Scioccheggare*. *Chicchirillare*.

Lo stesso che *Cilappà*. *V*.

Gimaccàda. *Cavolata* (Nelli *All. di Ved.*

1, 2). *Granelleria*. *Corbelleria*. *Scem-piata*. *Baggianata*. *Goggiata*. *Ciocciata*.

Gimacch. *Scempione*. *Chiurlo*. *Citrullo*.

Frittella. *Merendone*. *V*. *Cilapp* e *Badée*.

Gimacch. *Ganzo*. *Drudo*. *V*. *Morós*.

Gimacchèll. *Scempiatello* (Nelli *All. di Ved.* 11, 2).

Gimaccón. *Moccolone* (Nelli *All. di Ved.* 1, 2). *Merendonaccio*. *Uccellaccio*.

Gina o *Ginna*, e al p. i *Ginn*. T. de' Bottai.

Capruggine. Intaccatura delle doghe entro a cui si compnettono i fondi delle botti e simili - Nei diz. ital. l'antiquato *Gina* vale forza, potere e simili — I nostri bottai sembrano orobici per eccellenza e conservatori scrupolosi del loro antico linguaggio, essendo che la nostra *Gina* proviene, a quanto pare, dal greco *γῖνε* (femmina), che femmina dicesi in altri lavori da falegname ogni incavo su quell'andare — Anche i Sic. chiamano *Jina* la caprugine; e *Gina* la dicono pure i Sardi. Fa i ginn. *Caprugginare*.

Ginadór. T. de' Bott. *Caprugginatojo*. *V*. *Legoràtt* e *Spazzòu*.

Ginagiànnà. Voce usata in

Giugà a gina gianna va in la tanna.

Fare alle tre predelline? (Don. Zuc.).

Specie di giuoco fanciullesco in cui presa una moneta e iti sur una scalinata dove siano almeno tre gradini, da questi in tante volte convenute si

spinge coll'indice la moneta sino all'ultimo gradino, e vince chi più si avvicina all'altra moneta dell'avversario ch'è già in fondo. Altri lo fanno spignendo con tre colpi (*gina*, *gianna*, *marcia in tanna*) una moneta in un cerchio segnato in piana terra. A Lucca viene detto *Bedina bedana va in la tana* comè registra lo Spadafora nella sua Prosodia, ed anche *Bedicciori bedoc-ciori va in cocciori*. In Sicilia dicesi *la Gaddetta* — Forse la nostra frase proviene dalla moneta monferrina detta *Gianna*. *V*.

Ginasi. *Ginnasio*. Nel parlar comune di tutta Italia questa voce è sinonima in genere di scuola letteraria o scientifica: in ispecie e tra noi significa Scuola che tiene il mezzo fra le scuole elementari e i licei, ed ove s'insegnano specialmente i rudimenti di latinità, greçità e belle lettere. Che anche in questo nostro significato la voce *Ginnasio* si possa usurpare ce lo dice l'*Archiginnasio romano* che leggesi in mille libri anche di scrittori toscani. I dizionarj italiani però sono fermi nel registrare questa voce nel solo significato antico di edificio ginnastico, benchè da secoli siasi in quasi tutta Europa rivolto in cattedratico: voglia il cielo che questa loro fermezza sia presagio di risorgimento delle buone abitudini pedagogiche rimaste soffocate sotto i cenci del medio evo.

Ginasiàl. Attenente a ginnasio.

Ginée, *Cantà ginée*, ecc. *V*. in *Sgenée*.

Gigieùra o *Gigioèula* o *Gigioletta* (Portà in). *Portare a cavalluccio*.

Ginestra. *Ginestra*. *Ginestro*. *Ginestra de' carbonai*. *Scornabecco*. La *Genista scoparia* Lin.

Boschinna de ginestra. *Ginestrajò*.

Ginestreto. *Bosco ginestrevole*.

Tila de ginestra. *Panno ginestrino*.

Ginestrà. *Fasciare con ginestra*. Nei nostri colli usano inginestrare, cioè fasciare colla ginestra i gelsi. *Ginestrà* i moron novej. *Accingere con lenta ginestra* i gelsini.

Ginestroù. s. m. *Ginestruzza*. *Ginestruggine* (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 12). *Ginestrella*. *Ginestrina*. *Baccellina*. *Guado salvatico*. La *Genista tinctoria* L.

Ginestroè o Genestrée. *Fungo cambia-colore*. È così detto in qualche parte del nostro contado perchè frequente nei ginestreti; più com. però si chiama *Fonsg ferree matt. V.*

Gingéo Giringé. *Tabacco jeringé* (*livorn. — *Prez. merc. di Liv.*). *Ingé* (Alb. enc.).

Sp. di tabacco di color giallorino e di concia moderatissima.

Gingella e Gingella-fa-lùmm. s. m. *Lo stesso che Gimàcch e Gimàcca. V.*

Ginglin. *Pulimanti* (Barg. Intr. *Pellegr. III, 7*). *Valendarni* (id. ivi). *Innamorantino* (Salv. *Granch. I, 2*). *Dileggino* (Buonar. *Tancia III, 2*). *Un di color che fan sera e mattina la sentinella a piè d'una finestra, e si mangiano i guanti per Cecchina* — *Vagheggino a voto* (Alleg. pag. 183). *Suggettino. Frinfrino. Frinfrino. Gerbola. Figurino. Vagheggino. Muffetto. Profumino. Cacasibetto. Bel cece. Bell'imbusto. I Francesi hanno C'est un esprit bien ginguet per picciolo spirito. V. anche in Giogéo.*

Ginginà. *Ninfeggiare* (Tass. *Secch. IX, 46*). *Donneare. Cicisbeare. Far la ninf. Scazzellare. Frasccheggiare. Star sulla vita amorosa, e in alcuni casi anche Tenere a ciancia o in ciance alcuno senza venir a fine onesto de' suoi amori* (Ariost. *Fur. 41, 49*). *Mettere in aja con intenzione di non battere.*

Ginginàtt. *Lo stesso che Gigin. V.*

Ginginèll. *Dileggiatorino.*

Ginginna. *Frinfrina.*

Giginón. *Civettone. Uccellaccio.*

Ginguiàri o Sginsguiàri. *Gengiòvo. Zénzero. Aroma noto col quale si faceva già la confettura detta Gengeverata.*

Ginguiari mostos. fig. *Un fraccurado senza manico* (Alleg. p. 59). *Uom lungo e sciocco; ed anche Dolcione. Uomo dolcione. Uomo dolce di sale. Scioperrone. Tempione. Scioccone. V. Badée.*

Oh si l'è on bell ginguiari! Oh si gli è un bel rosolaccio! (Fag. *Mar. alla Moda III, 3*).

Ginna, Ginnagiàna. *V. Gina, Ginagiàna.*

Giò, e contad. Sgiò. Giù; alla fiorentina *Giùe*; antic. *Giuso e Gioso.*

Andà-giò. *Crollare. Cadere. Hin andaa-giò tutt i figh. I fichi sono scossi tutti.*

Andà-giò amala. *V. it. Andà-Tornà a andà-giò. Ridar giù* (Fag. *GP Ing. lod. II, 2*). *Ricader ammalato.*

Andà-giò con altre frasi dipendenti veggansi in Andà ed anche in Bazzol, Conscénza, Sérc, Sò, Usànza, ecc.

Avegh-giò l'overa. *V. in Ovèra.*

Bev-giò. *V. in Bév.*

Borlà-giò. fig. *Arrovesciarsi* (Gher. *Voc. cit. il Cecchi*). *Cedere, venir nel volere altrui — V. anche per altre frasi in Borlà.*

Cascià-giò. . . . dicono i maneggiatori di bestie da soma d'ogni genere allorchè elle spurgano per le gambe — *V. anche per altre frasi in Cascià.*

Chi-giò. *Quaggiù.*

Color che va minga giò. *Colore stabile* (Targ. *Istit. III, 494*). *V. anche in Colór.*

Dà-giò. *Indossare. Disvenire. Misvenire. Svenire. Venir meno. Sdilinquire. Dimagrar. Dare indietro o addietro.*

Dà-giò. *Riposare* (Biringuccio *Pirotechnia*, pag. 151, riga 2.^a). *Il deporre le fecce che fanno i liquidi lasciati in riposo. V. anche in Dà.*

Dà-giò. *Dar giù. Esser per terra* (Targ. *At. Ac. Cim. III, 300*). *Decadere.*

Dà-giò de orb. *Zombare o Menare a mosca cieca.*

Dà-giò i acqu. *Abbassare. Scemare.*

Dà-giò i or, i campann, ecc. *Scoccare.*

Dà-giò con altre frasi dipendenti *V. in Dà.*

De là-giò. *Quindi giù.*

Del tant in giò. *Dalla cintura in giù* (Firenz. *Nov.*).

Dì-giò. *V. in Dì.*

Fà-giò. *Affettare. Fà-giò i rav. Affettar le rape.*

Fà-giò e altre frasi dipendenti *V. in Fà.*

Fà-giò i busch, i mosch, ecc. *V. in Bùsca, Mòsca, ecc.*

Giò de cera, Giò de man, Giò de moda, Giò di pont, Giò de strada, ecc. *V. in Céra, Mân, Mòda, Pònt, Stràda, ecc.*

Giò vin e sù ciaccer o paroll. *V. Vin.*

In giò. *In giù. Ingiù.* Dai tre onz in giò. *Da meno di tre once.*

Là-giò, Laggiù. *Colaggiù. Colaggiuso.*

Lassà-giò e fr. dipend. V. in Lassà.
Mandà-giò e fr. dip. V. in Mandà.
Mett-giò ne' varj suoi sig. V. in Mètt.
Mett-giò banca, Mett-giò el coo,
Mett-giò i ari, ecc. V. Banca, Còo, ecc.
Pettà-giò. V. in Pettà.
Pocch sù pocch giò. Dal più al meno.
In quel torno. Poco più poco meno.
Stà-giò e frasi dipendenti V. in Stà.
Sù e giò. Di giù di sù.
Tirà-giò e frasi dipendenti V. in Tirà.
Trà-giò e frasi dipendenti V. in Trà.
Vegnù-giò colle frasi che ne dipendono V. in Vegni.

Vegnù-giò a noi rappresenta il venir dall'Alto Milanese alla città, come Vegni sù il venirvi dal Basso Milanese.
Avegh-giò la bajla, el fiœu, el fattor
Avere in casa la balia, il bambino, il fattore, ecc. venuti a noi dall'Alto Milanese. Fa vegni-giò i cavaj.
se vengono dall'Alto Mil. — Fai vegni-sù.
se vengono dal Basso.
Vess giò de cànchen, Vess giò de lœugh, ecc. V. in Cànchen, Lœugh, ecc.
Vess giò on fiumm. Essere ingrossato o ringrossato un fiume.

Vess on sù-e-giò o Vess tutt on sù-e-giò.
Esser luogo tutto dirupi, non piano, scabroso; e fig. (che andicesi altrest Vess on dent e sœura).
Essere un bergolo, un uomo leggiere, una fraschetta, ed anche un tecomeco.
Vess semper sù e giò. Stare fra 'l letto e il letticiuolo.

Voltà-giò colle frasi che ne dipendono. V. in Voltà.

Gioè . . . serve anche a dare un particolare significato ad alcuni verbi i quali così da sè significherebbero tutt'altro, come *Borlà* Ruzzolare, e *Borlà-giò* Cadere; — e talvolta a denotare anche certa maggior forza, come *Pend* e *Pend-giò* Pendere, e simili; imitandosi con ciò nel nostro dialetto le lingue tedesca ed inglese le quali con simili particelle danno varie significazioni ai verbi primitivi. Eguale proprietà hanno tra noi anche le particelle *Su, Là,* ecc. In tale caso però le preposizioni sono fra noi sempre pospositive, ed io le scrivo con un segno indicante l'unione loro col verbo per distinguerle dalle preposizioni aventi altra forza,

come per esempio *Cuntà-sù di ball.*
Raccontare delle frottole, e Cuntà su di ball. Fondarsi in sulle frottole.

Giòbb. *Giobbe.* (V. *Pazienza.*)

Avegh o Voregh la pazienza de Giòbb.

In tocch come Giòbb. Spiantato nelle barbe (Fag. Conte di Bucot. I, 7). Rovinato di salute; ed anche Tritto, malconcio, malassetto.

Gioelér. *Gioielliére.* Legator di gioje — *Minutiére* Chi lavora in minuterie d'oro — *Lapidario*, e volgar. *Pietrajo* chi taglia e lustra le pietre preziose.

Gioeléra. *Moglie di gioielliére, o Bottegaja che traffica di gioje.*

Gioèbbia. v. a. *Giovedì. Giove.* Il Bembò usò anche *Giobbia.*

Gioèbbia grass. *Giovedì grasso* (Alb. enc.). L'ultimo giovedì di carnevale — I Toscani hanno il *Berlingaccio* che corrisponde al nostro *Giovedì antigrass* per motivo del nostro *Carnevalone* che a noi fa *Giovedì grass* del primo giovedì quaresimale degli altri popoli; ed il *Berlingaccino* che per l'ugual rispetto corrisponde al nostro terzultimo giovedì di carnevale.

Gioèdden dicono in qualche parte del Comaseo il *Lorion.* V.

Gioèugh. *Giùoco. Gioco. Tresca. Taccolla. Spasso. Passatempo. Scherzo.*

On giùugh per vess bell l'ha de durà pocch. *Ogni bel giùoco vuol durar poco o rincresca.*

Per giùugh. *Per giùoco. A giùoco. Per baja. Per burla. Da scherzo. Giochevolmente. Scherzevolmente.*

Gioèugh. *Giùoco* — I giuochi sono di sorte o rischio come carte, dadi, ecc.; di destrezza o abilità come pallacorda, maglio, bigliardo, ecc.; d'ingegno come scacchi, dama, ecc. — *Bisca* è il luogo pubblico dove si gioca; *Biscazziére* chi lo tiene; *Biscajuolo* chi lo frequenta; *Biscazzare* il frequentarlo.

A che giùugh giùughem? fig. *A che giùoco giuchiam noi?* (Fag. *Mar. mod.* III, 2 — Monig. *Tac. ed Am.* III, 21 e *Pazzo per forza* I, 12 — Fortig. *Ricciard.* IV, 64) cioè, come la facciamo; il vostro trattare è vario, è ambiguo, mutabile; che pensate fare? conviene finirla, ridursi a un partito; così a sproposito non s'ha a fare.

A giòugh longh. *In progresso di giuoco?* e fig. *Alla lunga.*

A la fin del giòugh. pos. e fig. *A capo del giuoco.*

Avegh cativ giòugh o cativ giòugh in man. pos. e fig. *Aver tristo in mano* (Firenz. *Opere* VI, 150). *Aver tristo giuoco in mano.*

Avegh el vizi del giòugh. *Aver l'asso nel ventriglio. Avere il giuoco nelle ossa.*

Avegh in man bon giòugh. pos. e fig. *Aver buono in mano. Avere bel giuoco.*

Avegh on gran giòugh in man. *Aver pieno il fuso. Avere incinghiata la mula.*

Bon giòugh. *V. Bong giòugh e agg.* Pare che il *Buon giuochi* della scena 2.^a della *Catrina* del Berni abbia qualche corrispondenza col nostro *Bong giòugh* — Domandà bon giòugh. *Chieder buon giuochi* (Varchi *Suoc.* III, 2).

Chi è fortunaa in amor è desfortuna in giòugh. *Chi è affortunato nell'amore è sfortunato nel giuoco* (Fag. *Gen. cor.* III, 7).

Danee de giòugh tegnen minga giòugh. *V. in Danée.*

Fà bon giòugh. pos. e fig. *Far buon giuoco* (Dav. *Tac. Vit. Agric.* 40 — Amer. *Viag.* p. 28).

Fà giòugh. Incominciare il giuoco; e nel giuoco d'ombre *Invitare.*

Fà giòugh. fig. *Far giuoco* (Machiav. *Op.* V, 248 — Nelli *Vec. riv.* I, 4). Esser carta valevole a qualcosa in giuoco.

Gìòugh de busserott. *Giuoco di battelle* (Cecchi *Assiuolo* III, 1).

Gìòugh de man, giòugh de vilan. *V. in Vilan.*

Gìòugh de pocch. *Giuoco di poche tavole.*

Gìòugh di cart. *Cartesimo.*

Gìòugh d'invit. *Giuoco di posta.*

Gìòugh e lit bin tuttunna. *Il giuoco ingenera briga e ira e odio.*

L'è in del giòugh che se conoss el natural de la gent. . . . Il giuoco, cosa di poco momento, non induce l'uomo a mascherarsi come suol fare nelle cose d'importanza, e quindi lascia facile campo a riconoscere di quale tempera siano le persone.

Mudà giòugh. pos. e fig. *Mutar giuoco id.*

Pientà-lì el giòugh o Lassa stà de giòugh. *Partirsi o Levarsi da giuoco.*

Sassinà el giòugh. *Far cattivo giuoco.*

Trà-via tuttcooss al giòugh. *Biscazzare. Biscazzare e fondere il suo avere o la sua facoltà.*

Gìòugh. fig. *Giuoco. Arte. Artificio. Raggiro. Intrigo* — *V. Biribàra.*

Gìòugh. *Tromba da spegnere incendj.*

Fà corr i giòugh. . . . Far accorrere le guardie del fuoco colle loro trombe per ispegnere un incendio.

Gìòugh. T. d'Armajuoli. *Noce. Parte dell' occiarino. V. in Nòs.*

Gìòugh. T. de' Panierai. . . . Strumento col quale s'ajutano a fare gli orli de' panierci.

Gìòugh. T. di Caccia. *Arte.* Tutto il corredo degli uccelli canterini pel paretajo — e tra noi anche il sito ov'è stabilito il paretajo stesso.

Gìòugh de quaj. *Quaglierajo* (Savj *Ornit.* II, 202). Lo stollo colle gabbie delle quaglie canterine, la paratella, e il triangolo di saggina coi quali si fa caccia di quaglie.

Gìòugh di pienton. . . . Tutto il complesso di quei *paniuzzi* che sono riposti nel *paniaccio* o *fodero* di cartapecora, e coi quali si fa quella caccia d'uccelli silvani che dicesi del *chiocolo* o della *fistierella* o della *fraschetta*.

Gìòugh. T. de' Ciambel. e de' Pastai. *Mulinello. Molinello.* Ordegno col quale si lavora di biscottini e di paste — Il Caro (*Apol.* pag. 155) assomiglia il cervello del Castelvetro a un *Molinello da far vermicelli e lasagne da pasta*, e le membrane cerebrali di esso a *pannicoli*.

Gìòugh d'acqua. *Scherzi d'acqua* (Soder. *Agr.* 159 — id. *Orti e giard.*). *Giuochi d'acqua* (Alb. enc. cit. Magal. e Algar.) — Que' zampilli che schizzano in aria dalle bocche de' dragoni o simili nelle fontane si dicono *Lamine* se poco larghi e piuttosto densi; *Veli* se larghi e sottili.

Gìòugh de cart. *Mazzo di carte.* Anche i Francesi dicono *Un jeu de cartes*.

Gìòugh de gucc. . . . Così chiamasi fra noi un numero di cinque ferri da far calze.

Gìòugh del balon. . . . Il luogo dove si giuoca al pallone.

Giorùgh. . . . Quel congegno da cui pendono i campanelli da camera.

Giógeo (Fà el o Fà del). *Amoreggiare. Galantiare. Cicisbeare* — Fra Ginginà e Fà el giogeo corre diversità: il primo è più propriamente il Civettare, il Vagheggiare dalla lontana, e il secondo è propriamente il Fare il galante, il dameggiare a gonnella.

Gioghèssa. *Giocaccio*. Mal gioco. *Giunchessa* nei diz. it. vale beffe, scherno.

Gioghètt. *V. Giughètt.*

Giògno (Fà de). *Fare il grande. Stare in sul grave o in sul mille.*

Gioón. *Accr. e migliorat. di Gioèugh. V. in Piaserón.*

Giol. Gioire. La gioiss tutta. *È tutta giojante o giojosa.*

Giòja. Gioja. *Pietra preziosa* — Gioje in tavola sono quelle tutte piane e sfaccettate solo negli orli. Le parti delle gioje sono

. *Padiglione* = *Faccetta*
= *Bordo* = *Tavola.*

Desligà i gioj. *Dislegare o Sfasciare le gioje.*

Gioja de fà brillantà per man del boja. *Gioja o Bella gioja.* Si dice iron. a persone maliziose o viziose.

Ligà i gioj. *Legare o Incastonare le gioje.* (sposa.

Tœù i gioj. *Comperar le gioje alla*

Tœù i gioj. *Sgemmare. Disanellare.*

Giòja. *Giojello.* Lavoro di giojelleria.

Giòja. *ironic. Gioja. Malbigatto.*

Cara la mia gioja. *Cara la gioja mia.* Detto vezz., e spesso anche *ironic.*

Giòja. in gergo . . . per Gozzo.

Giojà (ona donna). *Giojellare? Ingiojellare.* Adornare di gemme una donna, ed anche in genere il Donarle ori, argenti, gioielli nuziali qualunque.

Giojàda. *Gemmata. Ingemmata. Ingiojellata. Giojellata?*

Giojàl. *Gioviale. Ilare. Piacevole. Benigno. Giojalità. Giovalità. Ilarità.*

Giojèll. *Giojello.* Car el mè giojèll o Che bell giojèll che te see! *iron. Sì che la gioja è bella! Oh gioja mia!*

Giojèll. in gergo per Gozzo.

Giojelliér. *V. Gioelér.*

Gioncada. *Giuncata. Felciata.* Latte rapreso che senza insalare si pone tra i giunchi o tra le foglie, le felci, ecc.

Tener come ona gioncada. *V. in Tèner.*

Giòuch. *Giunco* — È di più qualità come il *Giunco da stoje*, il *G. da giuncate*, il *G. dal midollo per gli stoppini perpetui*, ecc. (*giunco.*)

Bastonin de gionch. *Mazzetta di Gionchilla. Giunchiglia.*

Giòngher. s. m. pl. Lacci giogali, que' cuoi che fanno uffizio di gombina pe' buoi aggiogati.

Giònghera. T. de' Sell. e Carroz. *Catena* (*fiór*). Striscia di cuojo o Catenella che dalla testata del timone viene a fissarsi nel pettorale de' cavalli, ed è la *Chainette* dell' *Encycl.* In questo senso il cav. Monti usò *Gombina*

- « poscia di nove
- » Cubiti tratta la regal gombina
- » Al capo accomodar del liscio tomo
- » Accocciamente, (*Iliade lib. 24*);

gombina che il Salvini nello stesso passo tradusse *Il giogal laccio.*

Giòngherin e Giòngorin. . . . Nome di que' cuoi che congiungono i bilancini alla bilancia d' un carro da carrozza. Sono quattro; due per bilancino.

Giòngola. *V. Giònghera.*

Giònta. *Giunta. Soprassòma. Vantaggio. Arròta.*

Giònta. *Giunta. Aggiunta. Aumento.*

Dà-sù de giònta. *Dare giunta.*

De giònta. *Per giunta; o assol. Giunta.*

E per giònta. *E per ristoro.* Gh'aveva set, e per giònta m' han daa tutta robba salada. *Io era assetato, e per ristoro ebbi a cibo tutte carni insalate.*

Giònta. Nelle arti è in genere Ogni pezzo che s'aggiunga ad un lavoro od oggetto qualunque per dargli maggior estensione.

Giònta. *Costura.* I giònt di manegh, di ghed, ecc. *Le costure delle maniche, dei gheroni*, ecc. I giònt di colzett a telar. *Le costure delle calze fatte a telajo.*

Giònta. *Giunta.* Magistratura collegiale. Noi conosciamo questo nome per opera del toscano Pompeo Neri che fu il primo capo della nostra *Giunta censuaria* o *del oensiment*, magistratura che procurò la distribuzione più equa possibile dei carichi pubblici sui fondi stabili del Milanese fin dalla metà

del secolo scorso, e che risorta a' nostri giorni fa altrettanto in ogni parte del Regno Lombardo-Veneto.

Giònta. *Aggiunta. Giunta.* Ogni cosa che s'aggiunga alle bozze di stampa già composta; sorgente di guai fra autori e stampatori ogni volta che sia fatta a materie impaginate. Il fr. *Ajouté*.

Giònta o Giònta de la carna. *Giunta. Tarantello.* Quella carne scadente o quegli ossami che il macellajo suol dare in parte di carne buona allorchè vende quest'ultima a tariffa. I Franc. la dicono *Rejouissance*.

Carna con la gionta. *Carne colla giunta?* (*giunta?*)

Carna senza gionta. *Carne senza*
Dà-sù la gionta. *Dare la giunta.*

L'è pussee la gionta che la carna o ch'el rost, fig. È più o prima la giunta che la derrata. È più la salsa che la lampreda. L'antifona è più lunga del salmo.

Vagala carna per no avegh la gionta.
V. in Carna.

Giònta. *Scapito. Danno. Perdita. Disavanzo. Discapito.* Avegh de la gionta. *Scapitarci. Rimetterci. Perderci.*

Giòntà. *Giuntare. Aggiugnere. Giugnere. Arrogere.* Besogna giontagh anmò quejoss. *Convienè aggiugnervi ancora qualche cosa.* Tornà a giòntà. *Raccrescere.*

Giòntà. *Commettere. Unire. Congiungere. Giugnere;* e secondo modi *Cucire, Calettare, Incavigliare,* ecc. *Giònta quij ass. Commetti quelle assi.* *Giònta quij altezz. Unisci que' teli.* *Giònta quij cord. Annoda quelle funi.*

Giòntà i coo. Annodare.

Giòntà i fil. Accomandolare.

Tornà a giòntà. *Riconnettere.*

Giòntà. *Scapitare. Discapitare. Disavanzare* — L'ital. ant. *Giuntare* vale truffare.

Ghe gionti quell che te vœu se. . .

A rifar mio se. . . A rifar sia di mio se. . .

Giòntagh del sò. Scapitare o Discapitare o Rimetterci di capitale.

Giòntagh del sò. Perdere fama, credito, onore.

Giòntagh el rest. Perdere il tutto.

Giòntagh i oss, la pell, ecc. V. in Oss, Pèll, ecc.

Giòntagh-sora o Giòntagh-sù. Scapitarci. Rimetterci.

Vol. II.

Giòntagh su la moneda. V. in Monèda.

S'avess de giòntagh anca el coo. *Se me n'andasse da qui in su* (Cecchi *Dote* III, 3).

Giòntàa. *Aggiunto — Connesso — Annodato — Accomandolato — Cucito — Perduto.*

Giòntàda. *Congiunziòne. Congiungimento. Congiugnimento.*

Giòntadùra. *Giunta.*

Giòntin. *V. in Sott-giòntin.*

Giòntin e Giòntinna. . . . Breve costura.

Giòntinna. *Giuntarella* (*toso. lucch.). *Lieve aggiunta.*

Giòntò. T. de' Falegnami, Ebanisti, ecc. *Sergente.* Ordegno che i Francesi dicono *Davies* o *Sergent*, nel quale stringonsi que' legnami lavorati che si vogliono connettere e incollare a dente, a coda di rondine o simile.

Giòntò di angalett buttaa-giò. . . .
Sergente a giacere per le calettature a ugnatura.

Giòntò di angalett in pee. . . *Sergente in alzata per le calettature a ugnatura.*

Giòntò di cov de rondena. . . *Sergente per le calettature a coda di rondine.*

Giòntò su l'assa. *Sergente per le calettature nascoste?*

Giòntùr. s. f. pl. *Articoli. Giunture. Congiunture. Articolazioni. Commessure. Commettiture. Nodelli — Arti. Menature — Nocca — Suture.*

Giòntùra. *Nocca. Nodello* ne' cavalli.

Desora de la giontura. Braccio.

Desott. Antibraccio.

Giòrg. *Giorgio.* Nome proprio che qui si registra perchè dà luogo alle frasi segg.

Andà a fà san Giorg. Uscir di città il dì 24 d'aprilè e andar alle cascine suburbane a festeggiarne la ricorrenza con buone scorpacciate di latte. (*Armàa.*)

Armaa come on san Giorg. m. br. *V.*

A san Giorg dà la volta al tros.

V. in Tròs.

Giòrgia. *Baccellone. Babbéo.* *V. Badée.*

Giòrgia de massee. Un baccello dei maggior chè facesse mai Legnaja (Cecchi *Servig.* III, 3). *Trionfo de' babbuassi* (Cecchi *Incant.* IV, 1).

Giorgia. noi diciamo quel sifone che termina a cannon pertugiato d'annaffiatojo, il quale esce di certe botti lunghe tutte piene d'acqua colla quale s'adacquano i luoghi più frequentati della città per ammorsarvi la polvere.

Menà la giorgia. Fare l'acquarolo — e fig. Starsi ozioso; o fors'anche lo *Starsi a menar la rilla* (Aret. *Tal.* IV, 17).

Quell che menna la giorgia. *Acqua-Giorgin per Cilappin. V.* (ròlo. Giorginna. Ad. di Formella di

cacio fatto nell'aprile, mese in cui ricorre la festa di san Giorgio.

Giorgiolèna. } *Giuggiolena. Il Sesamum*
Giorgiolinna. } *indicum de' bot.*

Giorgión per Cilappón. *V.*

Giornàda. *Giornata. Di. Die. V. anche Di.*

Fà giornada o Fà giornada intrega in d'on sit. Starci tutto il dì.

Giornada rotta. Di interrotto, intramezzato o da feriare o da opere insolite, e non tutto consacrabile a una data occupazione.

In d'ona giornada. *In un girar di sole. In un dì.*

In giornada. *Al presente. A questi dì.* In giornada l'impiegadell se l'è galantomm el pò pù viv. *A questi dì l'impiegatuccio, se onesto, è per le fratte o vero non regge alla spesa.*

Stà in giornada o Viv in giornada. *Vivere di per dì. Fare come lo sparviere, di per dì o di dì in dì.*

Stà in giornada. dicesi anche in senso più largo per Non trascorrere con i conti e pagamenti alla lunga; quello che direbbesi mercantilmente *Fare ogni capo d'anno*, cioè pagar entro l'anno.

Stà in giornada di novitaa. *Star sulle nuove o sulle novelle. Stare avvertito alle notizie del giorno.*

Giornàda. *Giornata. Il lavoro d'una giornada.*

Andà-via a giornada. *Andar per opera (Fag. Virtù vince avarizia 5 — Cini Des. e Sper. I, 1). Andar a lavorare per opera (Baldovini Lam. Varl. 31).*

Giornada a la scarsa. Giornata di lavoro pagata con solo danaro.

Giornada con la spesa. Giornata di lavoro pugata con danaro e cibaria.

Giornada de patron o de pendizzi...
Giornata senza paga, opera di patti, per distinguerla dall'opera pagata.

Lavorà a giornada. *Lavorare per opera.*

Tòu a giornada. *Prender per opra (Cini Des. e Sp. I, 1).*

Tòu i giornad al pont. *V. in Pont.*

Vess-via a giornada a mangià, bev, fà, di, e simili. Mangiare, bere, fare, dire a rotta, a ricisa, con eccesso.

Giornàda per l'Operajo stesso che lavora a giornate. *V. Giornadée.*

Giornadée. *Operante od Oprante (Gior. tosc. I, 133 e passim.). Pigionale (*tosc.). Giornaliero. Opera.*

Giornadinna. *Giornatella.*

Giornadón. } ... Bel giorno, bellissi-
Giornadónna. } ma giornata, dì sereno.

Giornål. *Giornale.*

Giornål per Gazetta e Tacoin. *V.*

Giornalett. *Giornaletto.*

Giornalett per Gazettin e Tacoinett. *V.*

Giornalett di damm. Giornale della moda. Ebbe i suoi natali fra noi del 1806 per cura di Carolina Lattanzi, e continúa tuttavia.

Giornaliér. s. m. *Giornaliero. Opera — Fra Giornallér e Giornadée o Giornàda corre questa diversità che il primo si riferisce dai cittadini ai lavoratori di città, gli altri due dai campagnuoli a quelli di campagna.*

Giornaliér. ad. *Giornaliero. Quotidiano. Cotidiano.*

Giornaliér. ad. *Giornaliero (Daonar. Cical. in Pros. fior. III, 1, 23 dicendola però frase fiorese). Aggiunto di chi in certi dì ha viso florido e venusto, e in certi altri tutto il contrario, senza che si conosca di ciò alcuna causa morbosa — E aggiunto pure di chi non risponde a sè stesso ogni dì, e oggi fa bene e doman male — Il Montecuccoli (I, 246) usò in senso affinissimo al nostro questa frase « Non bisogna nella perdita smarrirsi d'animo » perchè le armi son giornaliere.*

Giornalista. *Giornalista. Scrittore di giornale, così gazzetta come foglio letter.*

Giorno. *Noi usiamo questa voce, se ben mi ricordo, solo nelle frasi che soggiungono; in ogni altro caso diciamo Di. V.*

A giorno. *V. Sgiar.*

Inluminazion a giorno. *V.* Inluminaziòn.

Mett a giorno. *Informare. Mettere o Rimettere in giorno.*

Stà al giorno. *Stare in giorno.* Star avvertito delle cose che accadono alla giornata.

Stà in giorno. *Stare in giorno.* Spedire i proprj affari alla giornata.

Vess in giorno. *Esser in giorno.* Aver spedito ogni cosa sua alla giornata.

Giòstra. *Giostra* — Sgraziatamente dell'antiche Giostre non ci è rimasto che il Giugà a la giostra (*Correre all'anello o Correre in chintana*), specie di giuoco che si fa da più persone le quali, sedute sopra cavallucci di legno che girano intorno ad un palo di mezzo a cui sono attaccati, cercano d'infilare e portar via un anello de'varj che stanno appesi ad un'asta sporgente da un fianco del luogo ove si giuoca, e ciò nel mentre che i cavalli girano con tutta rapidità per la scossa che vien data loro in principio del giuoco stesso. (cero.

Infilà l'anell. *Dar nell'anello* e vin. Giottón. *Gitone. Gittajone. Gitterone. Git. Gith. Nigella. Melantro. Mezzettone. Mazzancollo. Rosciòla*, e col Targ. Toz. Diz. e Ist. anche *Licnide. Giglio nero. Gettone. Gettajone.* È la *Lychnis githago* dello Scopoli o l'*Agrostemma githago* di Lin.; pianta che ho osservata bene, e perciò ne riferisco alcune particolarità trascurate parmi dai botanici. L'ho veduta nascere fra le biade e specialmente fra 'l grano; tra noi fiorisce in maggio o giugno. Il seme allorchè è maturo è nero per di fuori, e bianco, farinaceo, calcinoso internamente: prima della maturanza è di color violaceo cupo, striato e irregolarmente coriforme.

Giotton salvadegh. *Bubbolini. Stringoli. Mezzettini. Mazzancollo. Been bianco.* Pianta arvense detta dai botanici *Cucubalus behen*.

Giotton salvadegh(altro). *Erba nocca. Fischi da fischiare. Viole di macchia*(Targ. Diz.). La *Lychnis dioica*L. Giottón. T. di Giuoco. *Quarteruolo. Quattruolo*, e alla francese *Gettone*. Giottón.v.a.del Var.Mil.*Astulo-Scellerato*.

Giòv. *Giògo.* Le sue parti sono (con voci ital. tratte dal Giorn. agr. tosc. II, 261).

Conch o Cont. *Chidvolo. Gogna* = Tapp o Palett. *Ancole* = Cadenazzœu o Scighezzœu. *Giuntoje* = Giòv (prop. detto) *Giogo* = Anell di falcor. *Campanelle da nasiere* = Arcoj o Falcor. . . . sulle corna.

Mett sott al giov. *Aggiogare.*

Tirà minga unii el giov. *Tragiogare.*

Vess sott al giov. *Andare a giogo.*

Essere aggiogato.

Giòva in alcune parti del contado per Cattafigh. *V.*

Giòva. T. de' Falegn. *Graticchio.* Quel ferro piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname, e serve per tener fermo il legno che si vuol lisciare o assottigliare colla pialla.

Giovà. *Giovare.*

(vagine).

Giovamént. *Giovamento*; bas. *Giovame. Gio- Giovannin. V. Giovannia.*

Giovànn. *Giovanni.* Nome proprio solito usarsi ne' seguenti dettati:

Avè pussee del Giovann che del Batista o Vess Giovann cont el Batista. *Esser Giovanni*(Ambra Cofanar. IV, 7 — Saccenti Rime). *V. anche in Batista.*

Dent e fœura messee Giovann. *Fare a fanciullo.* Dicesi a chi non istà fermo in un proposito.

El mazz de san Giovann. *V. in Mazz.*

Erba san Giovann. *V. in Erba.*

Fà de san Giovann quatter facc. *Esser tamburino. Rivoltar frittata. Essere più doppio d'una cipolla. Aver due visi. Essere un tecomeco* — Il nostro dettato trae origine dalla chiesa di san Giovanni alle quattro facce che fu demolita nel secolo scorso, la quale era così detta o da una testa marmorea quadrifronte di cui apparivano tre visi nella facciata, ed un quarto forse era murato, o dall'essersi trovata in vicinanza di essa l'effigie di un Giano quadrifronte.

Fà el san Giovann de rilev. *Essere la cassetta dei rifiuti* — In senso più lato che dicono anche Fà el rilevatari. . . Essere quello che sbarazza altrui di chechessia facendone acquisto in monte a tutto rischio — Talora vale anche per *Fare Fraffazio.*

Giovann o Gioannin de la Vigna.
V. in Vigna.

La rosada de san Giovann. V. in Rosada.

San Giovann Boccadòra. *San Giovanni Boccadoro* (Boccac. Decam.). Dicesi scherz. per Danaro — Fà lavorà san Giovann Boccadora. *Ugnere le mani altrui colla grascia di quel santo* (Prose fior. IV, III, 80) o vero colla grascia di san Giovanni Boccadoro (Boccac. Decam. — Alb. enc. in Grascia).

San Giovann Grisòtom. . . . Lo diciamo scherz. a chi abbia il pel canuto, facendo giuoco di parole fra *Crisostomo* e *Grisòtom*.

San Giovann l'ha pers el scagn. . . . Così dicono i ragazzi quando fanno a levarsi il sedile reciprocamente.

San Giovann no vœur ingann. V. in Ingann.

San Giovan mudavezz. *Addirizzatore. Riordinatore. Toglitor dei disordini.* Si applica pure a que'Santi nella ricorrenza delle cui feste cessi per alcuno il feriare, lo spassarsi, il godere. Per san Carlo noi sogliamo dire ai fanciulli che l'è rivaa san Giovann mudavezz, perchè, finite le ferie autunnali, ricominciano le scuole.

Giovanin che noi volentieri pronunciamo Giovanin. *Giovannino. Giannino. Giannetto.* Dim. di Giovanni che qui si registra perchè dà luogo alle seg. frasi:

Giovanin senza. *Il signor Pinferi in calsoni* (Pan. Poet. II, XVII, 7). *Il senza* (Nelli *Mogl. in cals.* II, 5 in senso molto affine). *Perondino?* (Fag. Forz. rag. I, 7). Suol dirsi scherzevolmente a quella donna che sia vestita da uomo.

Si Giovannin ripossa, abbia paura de nissuna cossa. *Si mio caro Santagio. Si mio caro Ser Commodo. Si mio caro Ser Agio di Valdiriposo.*

Giòve. V. Barbagiòve.

Giovedì (che gli antichi dicevano Gioèùbia, voce tuttora viva in molte parti del contado). *Giovedì*; contad. *Giove*; antic. *Giòbbia*.

Giovedì antigrass. } V. in Gioèùbia.
Giovedì grass. } bia.

Giovedì sant. *Giovedì santo.*

Gióven (che in contado dicono Giùven).
ad. *Giovine. Giovane.*

A crompà gioven se va mai in domm (forse idiot. per in dann). *Lo impacciarsi con bestia giovane è sempre bene.*

Gioven o Giovena come l'acqua. *Giovanissimo.*

Gióven. ad. e sust. *Garzone* (Fag. Ciap. tut. III, 4). *Célibe. Scàpolo. Pulsello. Smogliato.* Restà gioven. *Starsi celibe.*

Gióven. s. m. *Giovane. Giovine*; e nel Lucchese *Giòvano*.

Chi no je fa de gioven je fa de vecc. *Chi non fa le pazzie in gioventù le fa poi in vecchicizza* (Doni *Zucca* p. 5 verso).

De gioven en ne mœur, ma de vecc ne scampa minga. V. in Vècc.

De gioven se manda-giò i bon boccon, e de vecc se manda-giò i boccon dur. *Ai giovani i buon bocconi e ai vecchi gli stranguglioni* (Gelli *Err.* V, 4).

Falla de gioven. *Far giovanilmente.*

Gioven de primm mett o de primm pel. *Giovanetto di prima uscita* (Nelli *All. di Ved.* I, 11). *Giovinotto di primo pelo* (Nelli *Vecchi Riv.* III, 10). *Giovine di prima barba* (Cellini *Vita* II, 46).

I gioven han de fà de gioven. *Il giovane deve giovaneggiare o usar tratti giovanili o giovaneschi. I giovani sogliono seguir con l'opre la giovinezza.*

I gioven hin pussee bon di vecc. *Gli angeli son belli e buoni perchè son giovani* (Lasca *Sibilla* I, 3).

La mòrt la sta in sul tecc, e no la varda nè ai gioven nè ai vecc. V. in Mòrt.

Gióven (parl. d'altri oggetti). *Giovane.* Sul fiore dell'esser suo proprio.

Tajà sul gioven. . . . Il vignajuolo intende con ciò il potare la messa dell'annata.

Gióven. s. m. *Fattorino. Ministro.*

Gioven di fattur. V. in Fattura.

Gioven maggior. . . . Il primo tra i ministri d'una bottega, d'un fondaco, d'un negozio.

Gioven maggior di prestinee. *Ajutante. Capoforno?*

Gióvena. s. f. *Giovine. Giovane*, e fra i Lucchesi *Giòvana*.

Giovena madura no ghe manca congiuntura. . . . Si suol dire a consolazione di chi si stà pulcellona, e vale che A donzella fatta non manca maritaggio.

Son stada giovena anmì. Ed io pure passai giovinezza; e famigl. Io sono stata prima vin che aceto anch' io (Zanon. Ritr. fig. I, 4).

Giovenètt. *Giovanetto. Giovanello. Giovinetto. Giovinello. Giovinino. Giovinello*; e ant. *Gioveneto o Giovenetto* (Vite SS. PP. I, 1).

Giovenètta. *Giovinetta. Giovanetta.*

Giovenettin. *Giovanettino.*

Giovenin. *Giovinetto.*

Giovenón. *Giovanone*; e dispreg. *Giovanaccio. Giovanastro. Giovinastro.*

Giovenòtt. *Giovanotto. Giovinotto.*

Giovenott de primm mett o de primm pel. *V. in Gioven.*

Tòcch de giovenott. *Bisciolone* (Fag. Ast. bal. III, 18).

Giovenòtta. *Giovinotta* (Fag. Amor non opera a caso I, 8).

Giovenottèll. *Giovincello.*

Gioventù. *Gioventù. Giovanezza. Giovinchezza. Giovenezza.*

La gioventù la vœur fà el sò sfogo o el sò cors. Ogni puledro rompe la sua cavezza (Monos. 247). E' s' è prima giovane e poi vecchio (ivi). La gioventù vuol fare il corso suo (ivi — Fag. Av. pun. in verso III, 6). La gioventù vuole il suo corso (Nelli Mogl. in calz. II, 7). — *Fœu que jouinesso passe* dicono anche i Provenzali.

La gioventù l'è la bellezza de l'asen... A chi è giovine non manca mai una certa quale venustà ancorchè sia di poco belle fattezze, a quel modo che anche l'asino, così brutto animale da vecchio, non è senza brio nella sua prima età.

La gioventù no gh'è danee che le paga. Non è ricchezza uguale al tesoro di gioventù (Mon. Tac. ed Am. II, 18).

Gioventura. *Giovanaglia?* Ah gioventura gioventura! Ah giovinastri giovinastri! Ah giovanacci giovanacci! (Fag. Rime).

Giovètt. . . . Picciol giogo che serve per aggiungere a un carro un bue solo. Le sue parti sono quelle medesime del Givò (*V.*) dal Conch in fuori.

Gippa. *Giubbone. Giubetto. Giubbello* — La *Giubba* dei diz. ital. corrisponde più propriamente ad abito (*marsinna*).

Desbottonass la gippa e Trà-fœura i manegh de la gippa. fig. *V. in Mânega.*

Vess in gippa. fig. *Lo stesso che* Avè la ciocca. *V. in Ciocca.*

Gippà. *Sopraggittare.* Fare il sopraggitto.

Gippàa. . . . Che ha il sopraggitto.

Gippadùra che i Brianz. chiamano *Sorapónt. Impuntura* (Zanob. Diz.). *Sopraggitto.* Cucito che si fa o per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull'estremità non ispicci, o anche talora per ornamento; e si fa in maniera che si veda il filo, a differenza di quel cucito ove il refe è nascoso.

Pont a gippadura. *V. in Pónt.*

Gippadurinna. . . . Un leggiere o Un breve sopraggitto.

Gippin. *Giubboncello. Giubberello. Giubbettino. Giubboncino.* Dim. di Giubbemò.

Gippón. *Giubbone* — Anche i Francesi antichi dicevano *Gipon*.

D'ona marsinna fà-fœura on gippon. *Far di Marte un Martino* (Fag. Zing.). *Far di botti barili* (Monos. p. 5). *Far d'una lancia un zipolo o un punteruolo.* Stremare checchessia all'ecesso.

Fà stà in del gippon de Baltramm. *Farla frullare* in genere; e più strettamente *Mettere in domo Petri. Tener alle bujose*; e col Monos. (p. 405) anche *Mettere altrui indosso il giubbone di Beltramo.* Mettere in prigione.

La forma del gippon. . . . Così chiamasi in gergo la vita, l'imbusto.

L'è pu inanz la camisa ch'el gippon. *Non s'ha prossimo suo più che sè stesso* (Monig. Pod. di Colog. I, 16). *Ognuno vuol meglio a sè che agli altri* (Monos. p. 144). *Il primo prossimo è sè medesimo* (ivi). *Strigne più la camicia che la gonnella. Più vicino è il dente che nessun parente.*

Tocchè de stà in del gippon de Baltramm. *Dover stare a stecchetto. Doverla ingozzare. Dover fare gozzaja.*

Vess in del gippon de Baltramm. *Essersi messo il giubbon di Beltramo* (Monos. pag. 5). Essere carcerato. *V. anche in Presón.*

Vess in gippon. *Lo stesso che* Vess in bolletta. *V. in Bollèta.*

Gipponàtt. *Giorneone?* (Doni Com. Burch. 26, se però non è in senso di Perdigornate).

Vess la favola o la reson o la canzon del Gipponatt. *Essere sempre quella bella* (Lippi Malm. X, 53). *Esser quella medesima* (Fag. Rime). *Essere la solita istoria* (Zanob. Diz.). *Essere la canzon dell'uccellino*, cioè Ripetizione continua d'un identico agire o ragionare. Gipponin. *Farsettino. Giubbettino.*

Gipponin de nott. *Giubbello. Giabberello. Giubbetto. Giubbettino. Giabboncello. Giubboncino* che si suol indossare in letto per pulizia. Il *Manteau de nuit o de lit* dei Francesi.

Gipponinett. *Giubberellino?*

Gir. *Giro. Circonferenza. Circiuto. Cerchio. Circondario. Periferia.*

A duu, a trii, a quatter gir de tull. *A tre, quattro girelli di tull.*

Gir de corda. *Avvolgimento di fune — Bstriga* dicesi quell'avvolg. di fune con cui si lega un barile sul basto.

Gir de perla. *Vesso. Monile.*

Gir di quarant'or. *Giro di quaranta ore. Esposizione del giro.*

Mettegh on gir de pizz. . . Ornare con un girello di merletti, merlettare.

Tutt in gir o lu gir. *Per giro. In giro.*

Gir. *Rotazione. Rivolgimento. Voltata.*

Cott al gir. *Girato* — e dicesi anche *Girato* sust. per Rost andaa o cott El gir del sò. *V. in Sò.* (al gir.

Gir de cassa. *V. in Cassa.*

Gir de scrittura. *Giro di scrittura. Girata. Giramento?* in genere; *Conto morto?* in ispecie.

Mezz-gir. *Mezzo giro.*

Gir. T. di Giuoco di carte. *Girata.*

Gir. *Giro. Passeggio. Camminata — Giro.*

Girandola. Viaggio a più luoghi.

Gir. *Pane. Spira. V. Vermen.*

Gir. *Girandola. Aggiramento. V. Regir.*

Gir per Speronada. *V.*

Gira. *Scojattolo. Ghiro. Animaletto selvatico detto Sciurus glis* dai naturalisti.

Girà. *Viaggiare. Andar attorno in giro.*

Ghe pins a girà. È andarino disse il Bartoli (*Asia* IV, 229) fin qui senza sequela in vece di È grande amatore del viaggiare. Ama assai a viaggiare; e fam. È viaggiator per la pelle.

Girà el mond. *V. in Mònd.*

Girà intorna. *Aggirarsi attorno a checchessia; e anche semplicemente Andarsi aggirando quì e là.*

Girà. *Girare. Volgere in giro.*

Girà el sped. *Volgere lo spiedo.*

Girà. T. merc. *Girare. Far girata.*

Girà on vaglia o ona cambial. *Girare una cambiale. L'Endossar de' Francesi.*

Girà ona partida. *Fare un giro di scrittura.*

Girà. *Andarsene. Andar via. Battere il taccone.* Quel che i Latini diceano *Solum vertere.*

Gira voj! *Vanne. Escimi d'attorno.*

Voj, l'è giras. *A te! se l'è colta.*

Girà. fig. *Girare.* (satojo.

Fà girà el coo. *Far entrare nel pen-*

Fà girà el coo. fig. . . . Mandare ai trovatelli; perchè da noi gli esposti si sogliono deporre in una ruota (torno) che dà in sulla pubblica via, la quale aggirata dando in un campanello avvisa que'dello spedale di raccogliarli.

Girà el coo. posit. . . . Aver giramento di capo.

Girà el coo. fig. *Girare il capo o la coccola.* Ghe gira el coo. *Dà nelle girelle o ne' gerundj. Giravolta. Girandola.* Gli si sparge la mente.

Giraa. *Girato.*

Girabacchin. } *V. Virabacchin.*

Girabecchin. }
Girabil. T. mercant. . . . Agg. di cambiale o partita della quale si possa fare girata — Noi usiamo anche *Girabil* nel dettato

Avè giraa el girabil. . . . Aver viaggiato mezzo mondo; aver fatto il giro del globo; essere stato gran viaggiatore.

Girada. *Girata. Girare.*

Girada. T. merc. *Girata* (Martellini *Trat. Cambj* pag. 23).

Giradinna. *Giratina.*

In d'ona giradinna d'œucc. *In un girar d'occhi.*

Giradinna. *Giratina* (Guadag. *Poes.* II, 157). *Passeggetto.*

Giraffa. *Giraffa.* Animale che il nostro popolo non conosce punto di viso, ma il cui nome gli venne insegnato dalla Moda co'suoi

Capell a la giraffa. . . . Fu di moda qualche anno fa. L'av. Zenolini nel suo *Dissoluto geloso* (III, 3) lo disse *Cappello alla giraffa.*

Montadura a la giraffa. . . . Ornato da capo moderno. La *Girafe* de' Fr.

Tabar a la giraffa. *V. in* Tabàr.

Giramént. *Giracapo. Vertigine. Capogiro. Giramento di capo.*

Vegni on girament de coo. *Venire uno aggiramento alla testa* (Cecchi *Stiava* II, 2).

Girandò. *Viticeio. Congegno di due, tre o più braccioli per lo più di metallo che s'appicca alle muraglie per uso di regger lumi. È detto Girandole anche dai Francesi.*

Girandò. *Candelliere a braccetti.*

Girandolà. } *Lo stesso che Gironzà. V.*
Girandonà. } — *Nei diz. ital. Girandolare sta soltanto per Fantasticare.*

Girani. *Geranio. Giranio* (Targ. *Diz.*).

Girani (per eccellenza). *Geranio odoroso. Malva d'Egitto. Il Pelargonium odoratissimum de' bot.*

Girani cedraa. *Geranio terebinthino. Il Geranium terebinthinaceum dei bot.*

Girani che spuzza. *Geranio felido o affricano. Il bot. Pelargonium inquinans.*

Girani cout i fior scarlatt. *Geranio incarnato. Il bot. Pelargonium fulgidum.*

Girani de Spagna. *Giranio di due colori* (Targ. *Ist. in Pelargonium bicolor — Giranio accartocciato* (id. in *P. cucullatum*).

Girani di mort. *Malvaccini* (Targ. *Ist.*). *Il Geranium sanguineum dei bot.*

Girani noturno (o Noturnin). *Geranio notturno ed anche Noctuolens. Il Pelargonium triste dei botanici.*

Girani pelps. *Geranio tomentoso.*

Girani rosaa. *Geranio rosato o rosa. Il Pelargonium capitatum de' bot. Odora di rosa secca.*

Girani rosaa (altro). *Geranio zonale. Il Pelargonium zonale dei bot. Ha il margine delle foglie bianco o giallo.*

Girani rosaa (altro). *Geranio rosato o rosa. Il Pelargonium radula de' bot. Odora di rosa e aroma.*

Girant. T. camb. e merc. *Girante. Chi gira la cambiale al giratario.*

Girasò. *Girasole. Tornasole. Elitropia. Clizia. Elianto. Pianta e fiore nott.*

È l'*Helianthus annuus* de' botanici.

Gandolitt de girasò. *Semi di girasole.*

Girasò. T. de' Raz. *Girandola — Giran-*
Girasolètt. Picciol girasole. (dolino.

Girasollu. . . . Nome capriccioso che si dà a' fiorellini di cento piante diverse quando hanno la corolla a mo' di quella del vero girasole.

Giratàri. T. merc. *Giratario* (Martellini *Trat. Cambj* 23). *L'Endosseur dei Fr.*

Girèll. T. de' Parrucch. . . . Quello zoccolo su cui s'aggira una parrucca, detto *Poupée* da' Francesi.

Girètt. *Giravolta. Picciol giro in senso di camminata.*

Fà on girett. *Fare un po' di giravolta* (Aret. *Tal. III, 17*). *Dare una voltarella* (id. ivi II, 17, III, 10 e altrove). *Dare una giravolta.*

Girètt. *Giterella. Viaggetto.*

Girètt o Gerètt. T. de' Macell. *Garretto. Garretta. Garetto. Quella parte delle bestie macellate che dalla polpa della gamba va a congiungersi col calcagno.*

Girètt. . . . Picciol ghìro.

Girètt. *Scojattolo. V. anche Sghiratt.*

Girettin. *Girettino* (Pan. *Poet. I, xxxix, 1*).

Girivòlta. *Giravolta. Vortice. Giro.*

Girivoltà. *Giravoltare. Aggirare. Girare. Torcere.*

Girolàfugh. *Sciocco idiot. scherz. per Geografich. Geografico.*

Girètt. . . . Così chiamasi in alcune parti del contado una specie d'uccellare (ròccol) differente dai comuni per la minor grandezza e per la configurazione particolare delle proprie girivolte. *V. in Ròccol.*

Giròu per Tremmacò (coditremola). *V.*

Giringé. *V. Gingé.*

Girolom e Girolom de la crigna. . . .

Nome di quella maschera teatrale che rappresenta un omiciatto buffonesco il quale parla il dialetto piemontese, e nelle commedie fa quelle stesse parti che con altri dialetti italiani fanno l'Arlecchino, il Meneghino, il Dsévad e simili altre maschere. Dicesi *Girolom de la crigna* per derivazione dal piemontese *Gironi d'la crina*, che equivale a *Girolamo dal contrabbasso*, essendo che in quel dialetto il violone o contrabbasso è detto scherz. *Crina* (scrofa, perché in certo modo ne imita il grugnire), ed è strumento che fra i sonatori venali spesso tocca in sorte a omiciatti o scignutti o anatrini i quali non lasciano però di essere scaltriti

la lor parte. Questa specie di maschera indossa giubbone e calzoni di color tané, calze rosse, e cappello a tre acque; ed ha un codino arricciato e fasciato di rosso. D'ordinario è maschera ristretta ai teatrini di marionette; bellissimo tra i quali è fra noi quello che conosciamo sotto il nome di *Teatro di Girolamo* o di *Teatro Fiando* perchè fu eretto nella nostra città da Giovanni Fiando.

Andà a Girolom. . . . Andare al Teatro delle Marionette di cui sopra.

Parl Girolom de la crigna. *Essere un arfasatto, uno scrignuto.*

Giromètta, *Girumetta* e *Ghirumetta*. Canzone in lode di tutte le parti del vestir di una donna detta *Girumetta*.

Giromètta. *Banderuola. Ventaruola.*

Fà la girometta. *Rotare. Roteare.*

Girare. Il Balestr. nella Gerus. disse « I coss ch' el ved ghe fan la girometta ».

Giromètta disse scherz. il Tanzi per Geometra.

Giromètta. . . . Merciadro che gira il mondo vendendo compassi ed altri istrumenti geometrici o simili.

Giromètta a cavall. } *Cavalluccio?* (Nelli Giromètta cavaletta. } *Allievi di vedove*, I, 1). Nome di quelle paste giallastre figurate in cavallucci, omiciatti a cavallo, cuori, quadrucci, e simili, spesso adorne di specchietti, le quali si vendono nelle sagre di campagna ai fanciulli e ai contadini che ne fanno sfoggio al loro tornarsi da quelle adornandosene cappelli e vestiti. Alle Sagre della Madonna del Monte sopra Varese sono nella maggior voga.

Giugà o Fà a girometta cavaletta. . .

Sp. di giuoco poco dissimile dall' altro detto *Giugà a cavall e bria*. V. in Bria.

Girón per Speronàda. V.

Gironzà o Girandolà e Girandonà. *Girandolare. Gironzare. Andar gironi*; e talora *Asolare da alcuna parte per innamoramenti*. V. in Róna.

Gitt. Getto. Gitto. Lavorà de gitt. *Gettare. Far di getto. Far getto.*

Gitt(de). V. in Egitt.

Gitt. T. de' Gett. di caratt. *Guscio* o *Guscetto*. Quella parte della forma da gettar caratteri, fatta come una specie di piccolo imbuto, la quale serve a

ricevere e trasmettere la materia liquefatta alla madre. L'*Entonnoir* dei Fr. Gitt o Boecàa o Boecàmm. T. de' Gett. di caratt. *Coda*. Quella parte del metallo che riempì il guscio della forma da gettar caratteri, la quale, come inutile, si stacca poi dalla lettera quando questa è fusa.

Gitt. T. de' Fab. d'org. . . . Tavola quadrilunga con orli da tre lati su cui si gittano le piastre delle quali arrotondate si fanno le canne da organo.

Gittàa. *Fuso. Gettato.*

El par gittaa. *È di getto.*

Gittàa. *Ad. di Buttér. V.*

Gittaria. *Fonderia.*

Gittàss (che anche dicesi Fà conca o Concàss). *Imbarcarsi. Imbiacare. Ingombarare. Far barca.* L'incurvarsi, piegarsi o volgersi d'assi o legnami dopo che sono messi in opera. Il *Gaiclur* o *Se de'jetter* dei Franc. e il *S'engittar* dei Prov. — Secondo che l'imbiacatura apparisce nel lavoro o concava o convessa o irregolare i nostri artefici distinguono tali idee con voci appropriate, e dicono *Svojass* o *Fà l'assa* (Imbarcare) il succeder della prima; *Incomoriss* (Invelare) quello della seconda; *Svergolass* (Imbiacarsi) quello della terza. Comprendonsi poi e da essi artefici e dai non artefici tutte queste imbiacature e spostature di legnami sotto la frase generica di *Fà on scherz*. St' antiport. L'ha faa on scherz. *Questa bussola s'è imbiacata.*

Gittò. *Gettatore. Fonditare.*

Giubbiàn. *Gabbiano.* Uomo rozzo e zotico.

Giubbiànna. v. a. del *Var. Mil. Fantasma.*

In Brianza è viva tuttora la voce, e non sono rari ancora in quel paese coloro che asseverano d'averla veduta con tutta quella tema che l'ignoranza per una parte e la furfanteria per l'altra sanno ispirare in alcuni uomini.

Giubbiànna. v. a. del *Var. Spilungone.*

Giubbiànna. . . . In Gallarate chiamano così un po' di festetta che sogliono fare nell'ultimo giovedì di gennajo (*Gibbbia, Giobbiànna, Giubbiànna*). I ragazzi tra giorno e i non ragazzi alla sera corrono le strade con istrumenti detti *ghiringhej* (V.), con campanacci e con altre ferraglie incatenate facendo

chiasso, e la sera poi con un falò in piazza impongono fine alla festa. È una specie di *Pissaveggia* bellanese (V.) e di *Baldoria* lucchese — Mi viene pure asseverato che ivi *Giubbianna* valga la *Giobbia grassa*, e *Giubbietta* o *Giubbianin* la *Giobbia* ultima del gennajo.

Giubbianna. Merendona (Nelli *Serve al forno* I, 2). *Baderla. Scempiona.*

Giubbiana. Pettegoleggiare. Civettare.

Giubbianón. V. Gibbianón.

Giubilà o *Dà la soa giubilazion. Dare il riposo.* Dispensar altri da alcuna carica conservandogli però le mercedi. Il *Giubilato* di cui più sotto pare che dia diritto a scrivere anche in questo senso *Giubblare* — *Per Gibillà. V.*

Giubillà. Giubblàto (Fag. *Cav. parig.* II, 6 — *Magal. Op.*). Che ha avuto il riposo.

Giubilazion. Riposo. V. in Giubilà.

Giubilée o *Gibilée. Giubbileo.*

Avegh paricc giubilee sui spall.

Esser uomo a cui gli anni hanno fatto somma addosso (Cr. in *Somma* § 6°).

L'ann del Giubilee. L'anno santo.

L'anno del giubbileo.

Giubilée. met. V. Gibilée.

Giubilin. V. in Trisètt.

Giuda. Giuda. Nome proprio.

Savè fà de Simon e de Giuda. *Essere un tecomeco. Esser tamburino.*

Vess on Giuda.... Esser un traditore.

Giudée. Giudeo.

Andà a fà el Giudée o Andà a fà l'ora. Fare la guardia al sepolcro nei dì delle Tenebre (ai *scuræu*).

Avar come on Giudée. *V. in Tegnón.*

Ostinaa come on Giudée o come on mull. *V. in Ostinaa.*

Giudée. fig. ... Colui che sputa addosso altrui, toltà la met. dai Giudei che sputarou addosso al Comun Salvatore.

Giudée per imprecazione e vituperio.

Giudée porch! *Giudeaccio porco.*

Giudes. Giudice — La moglie del giudice direbbesi *Giudicessa* o la *Giudice*; il giudice sciocco *Messer lo Giudicia*; chi giudica in genere estraforo *Giudicatore.*

Coleg di Giudes. Collegio dei Giudici. Antica congregazione milanese di cui sappiamo che verso il mille e trecento contava ben 200 individui destinati a decidere le cause. Continuò

Vol. II.

benchè con aspetti e incarichi diversi fino al 1796.

Giudes de colleg. ... Ogni membro dell'Unione di cui sopra.

Giudes del Cavall (così detto perchè sedeva in luogo dov'era per insegna un cavallo). *Giudice del maleficio?* De' quattro giudici che doveva avere seco il Podestà di Milano era in antico fra noi quello che insieme col Giudice ducale badava a investigare e punire i delitti.

Giudes del Gall (così detto perchè sedeva in luogo dove era l'insegna d'un gallo). ... Antica magistratura milanese. De' quattro giudici collaterali al Podestà di Milano era quello che giudicava dei danni dati e delle interdizioni.

Giudes de la Societaa de giustizia. ... Quel Giudice, non milanese, che era posto capo alla Società di giustizia, magistratura antica milanese.

Giudes del Malefizzi. Giudici criminali. V. sopra Giudes del cavall.

Giudes de pas. Giudice di pace (Leggi italiane). Magistrato che ebbe fra noi l'iniziativa conciliatoria delle cause dal 1797 al 1815.

Giudes di acqu. ... Esisteva fin dal 1300 e accudiva al buon andamento delle acque influenti in Milano.

Giudes di dazzi. ... Del 1300 esisteva e accudiva all'amministrazione delle nostre gabelle urbane.

Giudes di moned. ... Magistratura fiorita ai secoli scorsi, e sp. dal 1600 al 1700, la quale vegliava perchè ogni moneta fosse di giusto conio, peso e valore nelle pubbliche botteghe.

Giudes di straa o di strad. ... Il *Curator viarum* de' Latini. Magistrato che fin dal 1300 esisteva fra noi e badava al buon assesto delle pubbliche strade — sc. Senz'impiego, disimpiegato.

Giudes di vetovali. Grasciere.

Giudes ducal. Giudice ducale. Quarto collaterale all'antico Podestà di Milano che gli veniva assegnato dai nostri Duchi o dal loro Consiglio.

Giudes pupilar. Giudice pupillare. La persona giudiziale destinata a vegliare sul tutelato e sul tutore in ogni singola tutela.

Gran Giudes. *Gran Giudice* (Leggi italiane). Nel cessato Regno d'Italia era il capo del Ministero della giustizia.
Giudes. *Ago. Raggio pesatore*. Quel ferro della stadera appiccato allo stile, che stando a piombo, mostra l'equilibrio.

Carta de giudes. *V. in Carta*.

Stà o Vess in giudes. *Stare o Essere in bilancio o in bilico*.

Giudicà, *Giudicare. Dare o Far giudizio*.

Giudicà. *Stimare. Pensare. Reputare*.

Giudicàa. *Giudicato — Stimato. Reputato*.

Giudicatūra. *Giudicatura*.

Giudiziùn. scherz. . . . Gran giudizio, gran senno, sennone (per ironia).

Giudizzi per Fòro e per Giudizio o Sen-
tenza noi usiamo solo nelle frasi

El giudizzi universal o El di del giudizzi. *Il giudizio. Il giudizio universale. Il di del giudicio*.

El di del giudizzi. *fig. Il giorno di san Bindo* (Targ. *At. Acad. Cim. I*, 588). *Il di dell'alleluja* (Pan. *Poet. II*, 1x, 53). *Mai*.

Giudizai statari. *Giudicio o Giudizio statario?* Consesso estemporaneo di giudici adunati a non interrotta disamina e pronta sentenza d'alcun reato capitale.

Parl el di del giudizzi a la podisnaa. *Parere il di del giudizio* (Mag. in Targ. *At. Ac. Cim. I*, 588). *Parer finimondo*.

Prima la mort e poè el giudizzi, o vero El giudizzi el ven dopo la mort. *Lascerà il vizzo con la pelle* (Monos. p. 185). Scherzo, tratto dal giudizio particolare che è riservato a ciascun Cristiano sì tosto che morto, applicato a persona di cui vogliamo asserire che non è per mettere giudizio in sin ch'ella vive.

Giudizzi. *Giudizio. Senno*, di cui si dice famigl. ch'è *Il maestro di casa*, perchè senza di osso ogni altra prerogativa a poco o a nulla vale. Al quale proposito si noti che *L'ingegno è più facile a trovarsi del giudizio* (Salvini in *Pr. fior. IV*, 11, 119).

Andà con giudizzi. *Andar col calzare del piombo*.

Avegh i ann del giudizzi. . . Essere oramai adulto e capace di ragione.

Avegh on poo de giudizzi. *Avere sennino o sennuzzo*.

Avegh pocch giudizzi. *Aver poco senno*, e famigl. *poca sessitura*.

Avè giudizzi. *Aver giudizio*.

Avè mangiaa el giudizzi cont el cazzuu. *Avere il giudizio di Staccone* (Caro *Apol. p.* 156).

Avè on gran giudizzi. *Avere gran senno o un soppaseno*.

Chi gh'ha pussee giudizzi le droeuva. *Chi ha più cervello più n'adopari* (Monos. 305). *Bisogna aver cervello per chi non ne ha* (Vag. *Rime II*, 220 e. l.). *Chi ha più giudizio più n'adopari* (Pan. *Poet. I*, XIX, 11).

Con giudizzi. *Ponderatamente. Consideratamente. Pesatamente. Avvedutamente. Avisatamente*.

Dent del giudizzi. *Denti di sapienza* (Alb. *bass. in Dent*). Così chiamansi gli ultimi quattro denti molari.

El gh'ha giudizzi per duu e menestra per trii. . . . Così dicono alcuni volendo copertamente notare uno di poco giudizioso; e ciò pel giuoco di parole che nasce fra per duu e perduu (per due, perduto).

Fà giudizzi. *Metter giudizio*.

Fà fa giudizzi. *Metter giudizio a uno*, e famigl. *Aggiustare il mazzocchio. Cavare il ruzzo del capo*.

Fà perd el giudizzi. *Accecare del giudizio uno* (Caro *Retorica Arist. 6*).

Perd el giudizzi. *Mancar di senno*.

Omm de giudizzi. *V. in Omm*.

Giudizzi! e Giudizzi nen! (in via esclam.).

Abbi giudizio! Bada a quel che fai!

Giudizzi. . . . Nome di quella roccia che viene a certuni in sulle gambe lì sotto la rotella delle ginocchia; è il Perèso dei Provenzali, il gr. *naipeti*.

Giugh. *Giocare; e ant. Giucare*.

A che giøugh giughem? *V. in Giøugh*.

A cosè giughem! *Di che facciamo?* (Rime aut. pis.)

Chi giuga de caprizzi paga de horsa E vale che spesso volendo soddisfare i proprj capricci si scapita e si procaccia male a sè stesso.

Chi giuga no dorma. *V. in Dormi*.

Chi giuga per el besogn perd per la necessita. *Chi giuoca per bisogno perde per necessità* (Monig. *Serva nob. I*, 5).

El giugarav in l'acqua (che anche dicesi El giugarav la soa part de sò).

E' giocherebbe in sui pettini da lino. Egli ha l'asso nel ventriglio. Teneva in man prima le carte che legato gli fosse anco il bellico. Farebbe a cavarè il fil del pagliajo. Dicesi di un giocatore attaccatissimo al giuoco, e che nol lascerebbe per cosa al mondo.

Giugà a corres adree. *V. in Corr.*

Giugà a induvinà. *V. in Induvina.*

Giugà a scaregalasen. fig. . . . Ributtare su altri la colpa di chechessia.

Giugà a tœummel e dammel. *V. in Tœu*

Giugà ben la soa carta. fig. *Giocare la sua carta. Fare il suo giuoco. Servirsi bene dell'opportunità.*

Giugà copp, danee o simile. *Accennar coppe, danari, e simili.*

Giugà de baja o Giugà i ann. *Far di nulla* (Rim. aut. pis.). *Giocare senza che vi corra danaro.*

Giugà de bon. *Far di buono* (Mon. 208). *Giocar di danari* (ivi) — e fig. *Fare o Giocar di buono o da senno.*

Giugà de briccolla. *V. in Bricolla.*

Giugà de curat. *Lo stesso che Giugà cartinna. V. Cartinna sig. 1.°*

Giugà de cuu o Ciappà la biglia de cuu o Dagħ a la biglia de cuu. T. del Giuoco di Bigl. . . Colpire la palla dell'avversario non di faccia ma per mattonella nel dosso.

Giugà de fœura. . . . Giocare senza badar più che tanto a strettezza di giuoco, e ciò per aver così buono in mano da non poter dubitare della vincita della partita.

Giugà de gross. *Mandar la posta grossa.*

Giugà de pocch. *Giocacchiare.*

Giugà de scaletta. *V. in Scalètta.*

Giugà de scrocch. *Scaltreggiare.*

Giugà de stremii. . . . Giocare con gran cautela, o mandando pochi quattrini, come fa chi sconfida della sorte o delle proprie forze nel giuoco. *Il Carotter de' Franc.; e chi così giuoca essi dicono Carottier e Carottière.*

Giugà di e noce o No fà che giugà o Dagħ dent a la desperada a giugà, e sim. *Giocare a bisca aperta.*

Giugà el rest. *Far del resto.*

Giugà fals pos. e fig. *Fare a mal giuoco con uno* (Mach. Op. VI, 357).

Giugà i ann. *V. sopra Giugà de baja.*

Giugà in partida. *V. in Partida e in Tarocch.*

Giugà ona bella carta o ona gran carta. *V. in Carta p. 235 in fine.*

Giugà minga in regola. pos. e fig. *Non giocare la ragion del giuoco* (Machiav. Op. IX, 81).

Giugà polid o in regola o de bon. pos. e fig. *Far il dovere del giuoco.*

Giugass tuttoss. *V. Trà-via tutt el sò al gioeugh in Gioeugh.*

Giugà su la parolla. *Giocare in parola* (Gigli Reg. 242) o a credenza e in su la fede. *Fare a tu me gli hai.*

Giugà tutt'el sò. *V. poco sopra.*

Va a giuga a la lippa. *V. in Lippa.*

Vess giust come a giugà al lott, o come a giugà on ambo o on terna secch. . . Essere un avventurarsi a cose di quasi impossibile buon esito.

Giugà a arbor imperial. *V. in Arbor.*

Giugà a bagnetta. *V. in Pedinna.*

Giugà a banch-fallii. *V. Banch-fallii.*

Giugà a bara. *V. in Bära e agg. E con Dante Giocare al pome* (Purg. XXVII, 15).

Giugà a bazzega. *V. in Bazzega.*

Giugà a bicocchin o Fà bicocchin. *V. in Bicocchin sig. 2.°*

Giugà a boffa. . . . Sp. di giuoco in cui due fanciulli si soffiano reciprocamente in sulla bocca fino a che l'up d'essi perdendo l'alito non si dia per vinto. Anche i Marsigliesi fanno questo giuoco aggiugnendovi le parole *Tu mi hai tolto il mio fieno, tu m'hai tolta la mia paglia, facciamo alla battaglia.*

Giugà a bon spill. *V. in Spill.*

Giugà a calabragħ. *V. Calabragħ.*

Giugà a campanua e martell. *V. Martell.*

Giugà a campanon. *Lo stesso che Giugà a scaregabari. V. in Scaregabari.*

Giugà a capellet. *V. in Capellet sig. 6.°*

Giugà a cascia l'asen. *Lo stesso che Giugà a fornera. V. in Boggia.*

Giugà a casin. *V. in Bigliard.*

Giugà a cattà l'ughetta. *V. in Ughètta.*

Giugà a cavall e hria. *V. in Bria.*

Giugà a cavalón. *V. in Cavalón.*

Giugà a cicciorlanda. *V. Cicciorlanda.*

Giugà a ciribibi. *V. Ciribibi e Rassa.*

Giugà a cocò. *V. Cocò sigg. 3.° 4.° 5.° e 6.°*

Giugà a cocò mi cocò ti. *V. Cocò mi.*

Giugà a comodass e gibilin. *V. in Trisètt.*

Giugà a cros e lettera. *V. in Crós.*

Giugà a crutschell. *V. Cruschell.*
 Giugà a dama. *V. Dàma sig. 2.°*
 Giugà a descaregabarl. *V. Scaregabarl.*
 Giugà a dondon. *V. in Dondón.*
 Giugà a donna salta. *V. in Donna sig. 6.°*
 Giugà a entrà o a entro. *V. in Taròcch.*
 Giugà a fà el tavolin de tarocch. *V. in Tavolin.*
 Giugà a fà i gemm. *V. in Gèmma.*
 Giugà a fant, dama e re che stoppa. *V. in Dàma.*
 Giugà a farinazz. *V. Farinàzz.*
 Giugà a foresetta o a foresetta baretta. *V. in Foresètta.*
 Giugà a fornara che altri dicono a cacia l'asen. *V. in Bòggia.*
 Giugà a fresch i pomm brugnœu. *V. in Brugnœu.*
 Giugà a gaslin. *V. in Gandólla.*
 Giugà a gatta lecarda. *V. in Gátta.*
 Giugà a ginna gianna, va in la tanna. *V. Ginagianna.*
 Giugà a girometta cavaletta. *È quasi lo stesso che Giugà a cavall e bria. V. in Brla.*
 Giugà a goragongron. *V. in Mán.*
 Giugà a gringaja. *V. in Ràna(balocco).*
 Giugà a tocchetta. *V. in Gandólla.*
 Giugà ai boc. *Fare alle pallottole(*for.). V. in Bòggia.*
 Giugà ai briccol o a la briccola. *V. Briccol sig. 2.°*
 Giugà ai buschett o a tirà la busca. *V. Buschètt.*
 Giugà ai bussolött. *Giocar di mano o di bossolotti, così detto dai bossolotti o sia da que' vasi, simili a quelli con cui altre volte si scotevano i dadi giocando ad essi, dei quali usano i saltambanchi per far varj giuochi di mano.*
 Giugà ai ciappej. *V. in Ciappèll.*
 Giugà ai daa. *V. in Daa.*
 Giugà ai foppej. *V. in Foppèll.*
 Giugà ai gandoll. *V. in Gandólla.*
 Giugà ai gussett. *V. in Gussètta.*
 Giugà ai legnitt. *V. in Legnètt.*
 Giugà ai mazzitt. *V. in Trisètt.*
 Giugà ai mestee. *V. in Mestée.*
 Giugà a induvinà i piant. *V. in Piànta.*
 Giugà ai nos. *V. in Nòs.*
 Giugà ai œuv. *V. in Cœuv.*
 Giugà ai omen. *V. in Bigliàrd.*
 Giugà ai oss. *V. in Òss.*
 Giugà ai pegn. *V. in Pègn.*

Giugà ai pessitt. *V. in Pessin.*
 Giugà ai piastrell. *V. in Piastrèlla.*
 Giugà ai picoll de seires. *V. in Picóll.*
 Giugà ai pignœu. *V. in Gandólla.*
 Giugà ai sassitt o al sassett. *V. in Sassètt.*
 Giugà ai settitt. *V. Settitt.*
 Giugà ai sproposit. *V. in Sproposit.*
 Giugà ai trii omen. *V. in Trezzón.*
 Giugà a la balla. *V. in Bàlla sig. 2.°*
 Giugà a la balocca. *V. in Balòcca e Taròcch.*
 Giugà a la barca. } *V. in Barchètt.*
 Giugà a la barchetta. }
 Giugà a la bassetta. *V. in Faraón.*
 Giugà a la berlinna. *V. in Berliinna.*
 Giugà a la bissotta. *V. Bissòtta.*
 Giugà a la borla. *V. in Sparpajà.*
 Giugà a la briccola. *V. in Briccol.*
 Giugà a la briscola. *V. Briscola.*
 Giugà a la brusa. *V. in Brùsa.*
 Giugà a la carambola. *V. in Bigliàrd.*
 Giugà a la carolinna. *V. in Bigliàrd.*
 Giugà a la cavagnœula. *V. Cavagnœula.*
 Giugà a la cometta. *V. in Comètta sig. 4.°*
 Giugà a la cometta. *Sinon. di Giugà a fant, dama e re che stoppa. V. in Dàma e Stoppà.*
 Giugà a la giaccola. *V. Giàccola e Paramaj.*
 Giugà a la giostra. *V. Gióstra.*
 Giugà a la mora, a la mora cantada, a la mora scritta. *V. in Móra.*
 Giugà a la motta grossa. *V. in Mòtta.*
 Giugà a la mutta. *V. in Mütt.*
 Giugà a la naza. *V. Nàza.*
 Giugà a lanzinett. *V. Lanzinètt.*
 Giugà a la passarella. *Lo stesso che Giugà a la rella. V. Rèlla.*
 Giugà a la polastrella. *V. in Polastrèlla.*
 Giugà a la pòll. *V. in Bigliàrd.*
 Giugà a la porcola. *Sin. di Giugà a la naza. V. Nàza.*
 Giugà a la pignatta. *V. in Pignàtta.*
 Giugà a la raffa o Fà a la raffa. *V. Ràfa.*
 Giugà a la ranúa. *V. in Ràna.*
 Giugà a la rella. *V. Rèlla.*
 Giugà a la roletta o a la rolinna. *V. Rolètta.*
 Giugà a la rossa e la negra. *V. in Róss.*
 Giugà a la schiscetta. *V. in Schiscètta.*
 Giugà a la sciavatta. *V. in Sciavátta.*
 Giugà a la scocca o a scoccà o a la liscerocca o a la sbalanza o a listroc-cass. *V. in Scócca.*
 Giugà a la sgondinna. *V. Sgondinna.*

Giugà a la tavoletta. *V. in Sprepòsit.*
 Giugà a la tomabolu. *V. in Lottò.*
 Giugà a lavarionna passarinna. *V. in Passarinna.*

Giugà a la zottola. *V. Zòttola.*
 Giugà a l'avocatt. *V. in Sprepòsit.*
 Giugà al balon. *V. Balon sig. 1.º*
 Giugà al bast. *V. l'Appendice finale.*
 Giugà al bigliard. *V. in Bigliard.*
 Giugà al biribiss. *V. Biribiss.*
 Giugà al birlo. *V. Birlo.*
 Giugà al buenden. *V. in Tànghen.*
 Giugà al boff. *V. in Bóff sig. 5.º*
 Giugà al camuff. *V. in Camuff sig. 2.º*
 Giugà al cavall marsc. *V. l'App. finale.*
 Giugà al cavalett. Giuoco

assai in uso fra le contadinelle dell'Alto Milanese. Fassi in due: Avviluppatti i grembiali che hanno fermi a cintola, e fattene di due uno solo attortigliato, l'una v' accavalcia la gamba sinistra e volge il dosso alla compagna, e l'altra, accavalciatavi la diritta, fa altrettanto; e così legate a mo' di Olindi e Sofronie si vanno saltelloni aggirando qua e là, e facendo campana dicono

Oh, Martin!

Coss'èt venduu la vacca?

Et ciappaa cinqu sold?

Ti a bass e mi a volt,

Ti a bass e mi a volt.

E il giuoco continua per questo modo fintanto che alcun intoppo non mandi in terra le giocatrici in un fascio.

Giugà al ciangol. *Sinon. larianse di Giugà a la rella. V. Rella.*

Giugà al cobis o al cobbis. *V. in Gandólla.*

Giugà al cocò. *V. in Cocò.*

Giugà al cocomett. *Fare al cocconetto (*fior.). V. Coconètt.*

Giugà al cucù. *V. in Cocò.*

Giugà al dominò. *V. Dominò.*

Giugà al faraon. *V. Faraón.*

Giugà al felipp. *Vedi Felipp nell'Appendice finale.*

Giugà al focc. *V. Fòcc e Taròcc.*

Giugà al fricco. *V. in Móra.*

Giugà al galett. *V. in Galètt.*

Giugà al lottò. *V. Lottò.*

Giugà al macao. *V. Macào.*

Giugà al maccà. *V. in Maccà.*

Giugà al naj. *V. in Máj e Tànghen.*

Giugà al master. *V. in Måster.*

Giugà al mercant in fera. *V. in Mercànt.*

Giugà al mond. *V. in Mònd.*

Giugà al mont. *V. in Mònt.*

Giugà al nouv. *V. in Nœuv.*

Giugà a l'occa. *V. in Ocça.*

Giugà a l'ombra. *V. in Taròcc.*

Giugà a l'ombretta. *V. Ombrètta.*

Giugà a l'omm e la donna o la hestia. *V. in Òmm.*

Giugà a longalonghera. *V. Longalonghéra.*

Giugà a l'orbiscœu. *V. Orbiscœu.*

Giugà al pan brusaa. *V. in Pàn.*

Giugà al paramaj. *V. Paramaj.*

Giugà al peluceb. *V. in Pelùech.*

Giugà al pirla. *V. in Pirla.*

Giugà al pizaighirœu. *V. Pizzighirœu.*

Giugà al pojan. *V. in Poján.*

Giugà al quindes. *V. in Quindes.*

Giugà al sassett. *V. in Sassètt.*

Giugà al scalin. *V. in Giunagiàna.*

Giugà al sett e mezz. *V. in Sètt.*

Giugà al sett in barchett. *V. in Barchètt e in Sètt.*

Giugà al sgiosgiò. *V. Sgiosgiò.*

Giugà al tanghen. *V. Tànghen.*

Giugà al tecch o ai œuv. *V. in Cœuv.*

Giugà al tracoo. *V. Tràcco.*

Giugà al trentun. *V. in Trentùn.*

Giugà al trezzon. *V. in Trezzón.*

Giugà al tricchtracch. *V. Tricchtràech.*

Giugà al trucch. *V. in Trèch.*

Giugà al turchett. *V. Turchètt.*

Giugà al vintun. *V. in Vintùn.*

Giugà al volin. *V. Volin.*

Giugà al vundes e mezz. *V. in Vündes.*

Giugà al zibaldin. *V. Zibaldin.*

Giugà a martin bë. *V. in Martin.*

Giugà a magher e grass. *V. in Mågher.*

Giugà a marta. *V. in Mårta.*

Giugà a mirabocchin. *V. Mirabocchin.*

Giugà a nosin. *V. in Gandólla.*

Giugà a padron e massee o a toemmel e dammel. *V. in Tœu.*

Giugà a pari e disper. *V. in Gandólla e in Pàri.*

Giugà a pedinna. *V. in Pedinna.*

Giugà a pichett. *V. Pichètt.*

Giugà a pientà. *V. in Gandólla.*

Giugà a pimpin cavallin. *V. Pimpin.*

Giugà a pizz tel doo pizz tel mantegni. *V. in Pizz ad.*

Giugà a pizz o copp. *V. Pizz sust.*

Giugà a pontin. *V. Pontin.*

Giugà a porta porta scagnellin. *V. Scagnellin.*

Giugà a portass in gigeura o in spal-
letta. *V. in Spalletta.*

Giugà a portass in pepiss. *V. Pepiss.*

Giugà a prima e seconda. *V. Giugà al
faraon in Faraon.*

Giugà a primera. *V. Primera.*

Giugà a quanti ghe n' hoo o vero a
quanti se ghe n' ha in man o a gora-
gongron. *V. in Man.*

Giugà a quest o fresch i pomm brojent.
V. in Brugnœu.

Giugà a reseghin. *V. in Tarocch.*

Giugà a salta in brugna. *V. Salta in brugna.*

Giugà a saltaformaggia. *V. Saltaformaggia.*

Giugà a saltamartin. *V. in Saltamartin.*

Giugà a salta salta. *V. in Salta.*

Giugà a sbirr o lader. *V. in Sbirr.*

Giugà a scacch. *V. Scacch.*

Giugà a scaregabarì. *V. Scaregabarì.*

Giugà a soonconlegor o a scondalegor o
a scondes o a scondirœula. *V. Scôndes.*

Giugà a scudegugn panera. *V. Scudegugn.*

Giugà a sguralatazza. *V. Sguralatàzza.*

Giugà a slipp e slapp e slappetorum. *V.*

Giugà a spanna. *V. in Spàuna. (Slipp.*

Giugà a spannetta. *V. in Spannètta.*

Giugà a spazzafoppell. *V. in Foppèll.*

Giugà a quellœu o a Fà fà i quellitt.
V. in Squelloœu.

Giugà a stravaccabarì. } *Lo stesso che*
Giugà a stravaccaconca. } *Giugà a scare-*

gabarì. *V. Scaregabarì.*

Giugà a tarocch, a tarocch ombra, a
tarocch scovert. *V. in Tarocch.*

Giugà a tavola e molin. *V. in Tavola.*

Giugà a tira e molla. *V. Tiramolla.*

Giugà a trà in aria. *V. in Crôs.*

Giugà a triset. *V. in Trisètt.*

Giugà a vestiss e desvestiss. *V. in Tarocch.*

Giugà a vola vola on usellin. *V. in Usellin.*

Giugà a zoppetta. *V. Zoppètta.*

— NB. Se il lettore trovasse alcuno
di questi giuochi spiegato un po' di-
versamente da quello che a lui ne
sembra, doni la cosa alla natura stessa
de' giuochi soggetti ad alterarsi, non
che secondo paesi, secondo voglie e
persone.

Giugà. *Giocare. Scherzare. Celiare.*

Giugagh dent. *Darvi dentro.*

Giugà. *Fare alle mammucce o a te te.*
Scherzare. Baloccarsi. Lo spassarsi fanc.

Giugà da... *Giocar di cheocchessia. Usarne.*

Giugà de coo. *Lavorar d'alchimia.*

Stazzicare i ferruzzi. Stillarsi o Bec-
carsi il cervello.

Giugà. *Giocare. Muoversi liberamente.*

El giuga ben s' ordegn. *Questo ordi-*
gno gioca bene. L'aria la ghe giuga
maa. L'aria non vi giuoca.

Giugà. *Scommettere. Giucare. Metter po-*
gno. Por sù pegno. Cosse ghe giughet
che te mangen tuttoss? Vuoi tu giu-
care ch' e' ti riducono al verde? Vale
e che ti lasciano nudo nato?

Giugagh l'oss del coll. *V. in Oss.*

Giugà. T. di Caccia. *Ragnare. Il voler*
degli uccelli per la ragnaja così che
di leggieri abbiano a dare nelle reti.

Giugà. *Arretire. Insidiare. Tender lacci.*

Giugà vun. fig. *Perdere uno. Rovinarlo,*
fargli perdere autorità, credito, im-
piego, stato. El m' ha giugaa. Mi ha
Giugaa. Giocato. (perduto.

Giugada. *Giocata (*fior.). Avè faa ona bella*
giugada. Aver fatto una bella giocata.

Giugadóra. *Giocatrice?*

Giugadorón. *Giocatore. Giucatorone.*

Grande e famoso giocatore; persona
molto esperta in qualche giuoco.

Giugadorónna. *Giocatorona? Giucato-*
rona? Grande e famosa giocatrice o
molto esperta in qualche giuoco.

Giugarèll dicono alcuni per Salivéra. *V.*

Giugattà. *Giocolare. Chichirillare = Nei*
diz. ital. Giocacchiare o Giuocacchiare
vale Giocar di poco o di rado.

Giugattón. *Bajone. Bajonaccio. Celiatore.*
Burlone. Che ama di far baje, di gio-
care, di burlare.

Giugattónna. *Bajona. Burlona.*

Giughéra. *Seguenza di carte. Gran nu-*
mero di carte simili e per lo più buone.

Giughètt. *Giochetto. Giuchetto.*

Giughett de paroll. *Giochetto di pa-*
role come sono i bisticci, i grifi, i
calembourgs, le charades, ecc.

Giughètt. *Giucio. Quella parte d'alcun*
ordegno che serve a farlo giocare, a
dargli moto. Gh'è dent el giughett.
E' v'è il giuoco.

Giughirœula che anche dicesi Firagna.
Zimbelliera. Il motor del zimbello.

Giugn. *Giugno; e latinamente Giunio.*

April nanch on fil, Mag adag, Giuga
pœu fa quell che te vœu. *V. in April.*

Giugn streng el pugn. *Giugno la falce è in pugno; se non è in pugno bene, luglio ne viene* (*tosc. — Last. V, 255). Proverbio contadinesco che raccomanda la segatura sia fatta nel giugno. *Giulepp. Giulebbo. Giulebbe. — Giulebbo di mele appie, di fior d'aranci, di gelsomini, ecc. — Giulebbo aureo. Giulebbo gemmato. Giulebbo perlato. Giulebbe violato* (Redi Op. III, 9, 128, 156 e 234). *Giuleppà. Giulebbare. Giuleppaa. Giulebbato.*

Giuli. Nome proprio usato nella frase Avè trovan la vigna de pappà Giuli. *Aver trovata una bella vigna. Aver trovato impiego o negozio da cavarne utile grande senza uno stento al mondo, ed anzi oziando e spassandosi.* Vess la vigna de pappà Giuli. *Essere una vigna di papà Giulio. Esser luogo, avviamento, negozio in cui altri la sbarbi a ufo e lucri senza stento a spalle altrui.*

Giumèll. v. hr. Gemello.

Giumèntes. v. cont. brianz. . . Chiamasi con questo nome (che è una evidente corruzione di Giumento) la figliatura qualunque della vacca al suo primo nascere. Ingrossata che sia di alquanti di, perde questo nome e assume quelli di vedèll, vedella (vitello o vitella) secondo il sesso.

Giurà. Giurare. Affermare con giuramento o giurantemente o giuratamente o con giurazione; con voci ambigue e secondo me da non usare troppo facilmente Sacramentare. Sagramentare, e ant. Saramentare. Affermare con saramento o sotto saramento. Diporre il suo saramento. Fare o Prendere sagramento o sacramento.

Besogna mai giurà de nagott. *Al saggio non convien far saramento?* (cioè sagramento, giuramento). Tutto può accadere; non è oosa la quale non possa avvenire ancorchè non sembri doverlo; per ciò non si deve mai giurare di checchessia; Dio solo e quindi il Vero e l'Onesto soli sono inconcussi, immutabili. *Il ne faut de rien jurer* dicono anche i Francesi.

Chi è tant facil a giurà se po' credeggh pocch. *Chi giura è bugiardo* (Gior. agr. I, 187).

Giuraghela a vun. Porsi in cuore di far checchessia contro alcuno. Me l'han giurada. Contro me son giurati.

Giurà in sul Vangeli. Giurare nel l'angelo. Giurare su l'Evangelio.

Giurà per nagotta, Far giuracchiamenti. Giurare senza necessità.

Giurà su l'anima del botton. Giurar checchessia per l'intemerata salita del Monte Libano (Nelli Vecchi Rivali II, 2).

Te giuri che la va insci. Per mia fede, ella andrà a questo modo.

Giurà. Azzuffarsi. Dicesi di cose, e spec. di colori, che male si accordano insieme, che congiunti offendano l'occhio.

Giurabacch.

Giurabacco bacchètta.

Giurabacco baccón.

Giurabàgoli.

Giurabio.

Giuradina.

Giuradón.

Giura l'occa. pitòcca.

Giurament. Giuramento. Giuro. Sacramento.

Dà el giurament. Pigliare o Prender giuramento da uno. Dare il giuramento a uno.

Trà on giurament. Giurare. Far giuramento. Dare il giuramento.

Giuridegh. Giuridico. Legale, giusto.

Giuridegh. Massiccio. Badiale. Squisito.

Esimio. Il casissimo.

Giurisdiziòn. Giurisdizione. Giuridizione.

Giùs. Sugo.

Limon senza giùs. fig. Zucca. Zucca al vento. Poponella. Zucca vota. Dolce di sale. Dicesi d'uomo sciocco e affatto soro.

Reson senza giùs. V. in Resón.

Vess tutt giùs. Essere sugosissimo.

Giùs. Sugo. Pacchiarina. Lo sterco liquido che cola dai mucchi di letame o dal pacciamme delle stalle.

Giusént. Lo stesso che Giussós. V.

Giusèpp. V. in Isèpp.

Giusquiem. Giusquiamo. Josciamo. Jusquiamo.

Giussós. Sugoso. Succoso. Sucoso.

Giussumin che anche dicesi Gessumin.

Gelsomino; e alla francese Gesmino.

Giussumin de Spagna. Gelsomino di Spagna. Gelsomino catalagno. Specie di gelsomino che fa il fiore con odor

acutissimo, ed è lo *Jasminum grandiflorum* dei botanici.

Giassumin de la Madonna. *Salindia*. Erba siringa (Targ. Ist.). Il *Phyladelphus coronarius* L.

Giussumin giald. *Gelsomino giallo* (Targ. Diz.). Ne conosciamo di due specie ed ambi con fiore inodoro: l'uno è lo *Jasminum fruticans*, l'altro lo *Jasminum humile* dei botanici.

Giassumin matt. v. dell' Alto Mil. *Gelsomino rosso salvatico*.

Giussumin salvadegh. *Gelsomino comune o ordinario o bianco o salvatico* (Targ. Ist.). Lo *Jasminum officinale* L. In Brianza è volgare tra le siepi, e se ne fanno pergolati e cupole da giardini con molta grazia.

Oli de giussumin. V. in Oli.

Parl on giussumin. *Essere tutto lindura. Essere lindo come un gelsomino.* Giussumin che dicesi anche Giussumin de lumm. *Luminello. Lucciola.* Arnesetto di latta in cui s'infila la bambagia pe' lumini da notte.

Giussumitt. s. m. pl. T. de' Confett....

Spécie di confetti imitanti la figura de' gelsomini, e colorati col dragante.

Giüst. ad. *Giusto*.

A dilla giusta. *A dirla giusta; e comic. A dirne quel ladro del vero* (Alleg. 134).

Dà el rest giust. . . . Dare il resto a dovere.

Dà el sò giust. *Dare il conto suo o il suo giusto o il suo pieno o il suo dovere.* In proposito di che si ha il proverbio *Caro mi vendi e giusto mi misura.*

L'è de giusta. *È il dovere.*

L'è minga de giusta. *Non è il dovere.*

Quell che è de giust è de giust. . . . Non bisogna mancar dell' onesto a nessuno; l'onesto vuol la parte sua; del giusto non s'ha a far mancamento. *L'Unicuique suum.*

Giüst. Giusto. *Esatto. Puntuale.*

Vess giust come l'or. *Andar giusto. Essere puntino. Esser l'appunto.*

Giüst. Ad. di Fradèll, Sorèlla, ecc. V. *Germano. Carnale.*

Giüst. av. *Giusto* (Fag. Trad. fed. 15 e passim — Pan. Post. I, ix, 36 e pas. — Nelli Vecchi Riv. II, 2 c pas.) *Appunto. Giustamente. Per l'appunto.* Giust ti. *Te appunto.* L'è giust li ch'el cova.

V. in Covà. El san giust lor. *Appunto il sanno essi* (per negazione ironica).

Giust in pont. *Per appunto.*

Giust insci! } *Oh zucche! Oh guar-*
Oh giust! } *date! Oh non mai!*

Oh pensate! le più volte per negare con affettazione e come volendo anzi affermare.

Giustà e per lo più Giustà-sù. *Aggiustare. Accomodare. Acconciare. Rassettare. Raggiustare. Assestare. Racconciare.*

Giustà de pettpolla. V. *Pettpolla.*

Giustà i cunt. V. in Cunt.

Giustà i scarp, i pagh, i vestii, i colzett, i pizz, ecc. *Riscappinare le scarpe. Raggiustare i panni, gli abiti, ecc. Rassettare le calze. Insaldare o Accomodare i merletti.*

Giustà i sò robb. fig. *Acconciar l'uova nel panieruzzolo. Acconciar bene i fatti suoi.*

Giustà i tecc. *Racconciare i tetti accomodandone o rinnovandone i tegolini e gli embrici usciti di sesto o rotti.*

Giustà i vers, i componiment e simili. *Rivedere. Correggere. Rabberciare le scritture. Fare un conciero.*

Giustalla a la Monsciasca. V. in *Monsciasch.*

Giustà on piatt. *Assestare.*

Giustà ona lista cont on operari. V. in *Lista.*

Giustà-sù a la bonna. *Raltoppare. Raffazzonare. Rabberciare. Rallaccannare. Rinfronzire.*

Giustà vun. fig. *Aggiustare. Conciare male uno* (Min. Note al Malm. II, 41).

Se giusta o Gh'è remedi a tutt'oss via de l'oss del coll. V. in *Còll.*

Tornà a giusta. *Riaggiustare.*

Giustàa. *Aggiustato. Racconcio. Rassello.* Giustàda. *Conciatura. Rassettatura. Rassettamento.*

Giustadinua. *Rassettaticcio. Dim: di Giustàda.* V.

Giustadór. T. di Zecca. *Aggiustatore.* Quell' operajo di zecca che aggiusta le monete al debito peso.

Giustadùra. *Rassettatura. Conciatura.* Giustadùra. *Acconciatura.* L' intrecciamento de' capegli e degli ornamenti che intorno ad essi si pongono in capo le donne.

Giustadùra. *Rassetaticcio*. s. m. (Targ. *At. Accad. Cim.* I, 417 e altrove).

Giustamént. s. m. *Aggiustamento. Accordo.*

L'è mej on magher giustament che ona grassa sentenza. *V. in Senténza.*

Giustamént. s. m. Le pattuizioni nuziali.

Giustamént. avv. *Giustamente.*

Giustàss. *Accomodarsi.*

Giustass el temp. *Racconciarsi o Riconciarsi o Rassetarsi il tempo. Raserenarsi, di torbido farsi sereno, restar di piovere. V. anche in Tèmp.*

Giustàss. *Venire a patti o ad accordo.*

Giustàss. Accordarsi intorno ai patti nuziali.

Giustàss. *Accordarsi di prezzi. Convenir del prezzo.*

Giustèzza. T. di Stamp. *Giustezza.* La lunghezza eguale e precisa d'ogni linea di stampa. (*stèzza.*)

Tòu la giustèzza. *Prendere la giustèzza.* dicono gl'incisori di caratteri da stampa un loro Strumentino di ferro o di rame del quale si servono per riconoscere la parità di altezza e allineatura de' caratteri.

Giustificà. T. di Gett. di carat. Rettificare i caratteri da stampa nel registro(*copoar*).

Giustificàa. T. di Stamp. e Gett. di carat. *Ad. di Caràter. Il fr. Justifié.*

Carater ben giustificaa. Carattere in cui ogni tipo e minuscolo e majuscolo e ciferale si trova in buon assetto con tutti i compagni in qualunque posto si combini con essi.

Carater mal giustificaa. Il rovescio del su nominato.

Giustificadór. T. de' Gett. di carat. Nome di que' due regoli d'acciajo o di ferro ben liscio connessi con viti tra'quali si chiudono i tipi da stampa per rettificarli col registro(*copoar*). Dal fr. *Justifieur.*

Giustificadór. T. di Gett. di carat. La parte principale di quel pialletto col quale si tagliano e ripuliscono i caratteri da stampa.

Giustificàss. *Giustificarsi. Scolparsi.*

Giustizia. *Giustizia.*

Andà per giustizia. *Andare alla o a giustizia.* Ricorrere ai tribunali per farsi rendere giustizia.

Capitani de giustizia. *V. in Capitani. Vol. II.*

Consol de giustizia. Antica magistratura milanese ch' esisteva fin dal 1156 ed aveva grand'autorità nella nostra Repubblica; autorità che venne in seguito acemando e si ridusse al solo diritto di giudicare nelle cause di misto imperio e di semplice giurisdizione in tutto il ducato milanese. Del 1585 i nostri Statuti vogliono questi consoli in numero di sei.

Dane e messizia romp el coll a la giustizia. *V. in Danee e Messizia.*

Fà giustizia al merit, a vun. Bendere il dovuto al merito; darè il dovuto ad alcuno; trattare secondo il merito e il dovere.

Fà giustizia a la catalanna. *Far le ragioni con l'accetta*(Alleg. 231). *Far la giustizia coll' asce o coll' accetta. Dare asciata. Dar sentense all'abbacchiata.* Amministrare la giustizia alla cieca o parzialmente.

Fass giustizia lor de per lor. Vendicare o Rivendicare da sè, non per opera de' magistrati.

Giustizia. *Sbirraglia. Sbirreria. Birreria. Famiglia.* Tutto il corpo insieme dei birri e famigli. Per esempio: L'è staa arrestaa de la giustizia. *E' fu arrestato dalla sbirraglia o dalla famiglia della corte o della signoria.* (stizia).

Giustiziàa. *Giustiziato.* Morto dalla giu-
Giùven, ecc. v. cont. per Gióven, ecc. *V. Gladisca.* idiotismo cont. per *Gleditsia.*
Glàn. *Nappa.* Dal francese *Glan.*

Glanin. *Nappetta.*

Glassé. Sp. di carattere da stampa tozzo, d'asta grossa e assai rilevato.

Glò glò. *Glo glo.* Voci imitanti quel mormorio che fa il vino nell'uscir della strettura del collo de' fiaschi per passare al gorgozzule di chi beve a garganella. Anche i Fr. dicono *Glou: glou.*

Fà glò glò. *Bere a gorgata o a garganella. Trincare. V. in Bév.*

Glò glò. *Glo glo?* Imitazione dello scroscio che fa l'acqua cadendo.

Glò glò. *Glo glo?* Imitazione del vociare che fanno i tacchini (*i pollin*) detto *Gloulglouter* dai Francesi.

Glòria. s. f. *Gloria.*

Andà in gloria. fig. *Andare in gloria* (Pan. *Poet.* II, xvii, 10). *Andar in broda di succiole.* Avere somma compiacenza.

Andà in gloria per Andà in ocea.
V. in Ocea.

Dio l'abbia in gloria. Dio l'abbia
in gloria. Dio gli dia pacc. S' usa par-
lando di amici o conoscenti defunti.

Romp la gloria. Rompere o Torre
il capo o la testa altrui. V. in Rómp.

Glòria. s. f. Così chiamasi in varj
giuochi, ma più particolarmente in
quello del bigliardo, l'ultima partita
la quale decide di tutte le precedenti,
e dal cui esito risulta quale abbia ad
essere il vincitore di tutta la posta.
Alcuni dicono anche nello stesso senso
La Bella.

Glòria. s. m. T. de' Coronai.

Quella pallottolina d'un rosario giunti
alla quale si recita il gloria.

Glòria e Gloripàtri. s. m. *Il gloria*.
L'orazione che incomincia per *Gloria*
patri, ecc.

Tutt i salma finissen in gloria. fig.
Ogni salmo in gloria torna o finisce.
La lingua batte dove il dente duole.

Gloriàss. *Gloriarsi. Millantarsi. Vantarsi*.
— *Vanagloriarsi. Imboriarsi. Boriarsi*.
Invanirsi.

Gloriètta. *Altana*. È quasi lo stesso che
Baltrèscia. V.

Gloriètta. Tavola contornata da
tre assicelle per lo più forate, sulla
quale mettonsi de' vasi di fiori fuor
de' balconi o delle finestre.

Gloriètta. V. *Tribùnnia*.

Gloriós. *Glorioso*.

Matto glorios. *Matto di sette cotte*.
V. in *Màtt*.

Gnà per Nànca. V.

Gnàcch. Voce che s'usa in questa frase:
Vess tra guacoh e petacch. Essere
tra le due acque. Stare tra il sì e'l no.
Essere sospeso, dubbioso; ed anche
Non essere nè carne nè pesce; ed an-
che Essere una cosa mediana, nè troppo
trista nè gran fatto buona; ed anche
Essere indifferente.

Gnàcchera, che anche dicesi *Zàffa. Squar-*
cio — *Piaga*. (chera.

Gnàcchera. *Nàcchera. Madreperla. Gnàc-*
Gnagnarètta. Febbrettuccia. Febbriciat-

Gnagnaria. } tola. Febbrettucciaccia. V.
Gnàgnera. } anche Gneccchisia — Zin-

ghinaja cioè abituale indisposizione di
chi non è sempre malato, ma non è mai

ben sano — Nei diz. ital. *Gnagnera* vale
pizzicore, prurito, voglia, capriccio.
Gnàmm. *Fà gnamm gnamm.* Frase
infantile che equivale a *Mangiare*.

Gnànca. } *Nemmeno. Neppure. Nè meno*.
Gnànch. } *Nè pure. Nè manco*.

Gnancamò. } *Non anche. Non ancora*.
Gnanchmò. } *Non per anco*.
Gnanmò. }

Gnò. s. m. Voce infantile deno-
tante il gatto.

Gnào. s. m. Nome di quelle due
carte nel giuoco di cucù figurato nelle
quali è dipinto il gatto.

Gnao gnào. *Gnao. Gnau*. Voci imitanti
il miagolare del gatto.

Gnè. v. cont. *Nè*. Per es. *Gnè vun guè*
l'oltro. Nè l'un nè l'altro.

Gnècch. *Svogliato. Pieno di lasciamistare;*
ed anche *Bacato. Bacaticcio. Mezzo*
bacato. Indisposto. (lamente.

De gnecc. *Fastidiosamente. Svoglia-*
Gneccchisia. Svogliataggine. Noja; ed an-
che Indisposizione. Disagio. Zinghi-
naja. Corrisponde precisamente al
Malaise dei Francesi.

Gnèrv. *Nervo. Nerbo — Nerbatura* (Nelli
All. di Ved. I, 2) dicesi la battitura
fatta con nerbo.

Gnèrv dicono in Brianza quella che noi
in città chiamiamo *Coàzza de manz*. V.

Gnèrvént. *Nervoso. Nervoso. Nerboruto*.
Nerbuto. Nervulo. Nerboroso; e per
estensione Toroso. Muscoloso.

Gnèrvètt. *Nervetto*. Dim. di *Nervo*.

Gnèrvètt. *Clitbride*.

Gnèrvètt. T. de' *Macell.* Parte dello
scannello (cossin) nelle bestie macellate.

Gnèrvèttin. *Nerbicino* (Vas. 465). *Nervic-*
ciuolo. Nerbolino.

Gnèuss e Gnòss. *Lo stesso che Gnècch. V.*
« Seva in quella tant gneuss, tant sbalordii. »
(Bal. Rim.)

Gniff. *Nifo. Niffo. Nifolo. Niffolo. Gri-*
fo. Ceffo. Muso. Grugno.

Brutto gniff. *Brutto ceffo. Ceffaccio?*
Gniff, e secondo altri *Bastonaggia. Pasti-*
naca. Specie di radice di sapor acuto,
che è la *Pastinaca sativa* dei botanici
— Questa voce *Gniff* è usata dai conta-
dini dei varj paesi del Basso e dell'Alto
Milanese con molta ambiguità. Alcuni
dicono *Gniff* la *Pastinaca*; altri la *Bar-*
babietola; altri la *Carota*; altri altro.

Gniff. fig. *Rincagnato. Camuso.*

Gniff. *Ad. di Pèrsegh. V.*

Gniffin. *Nifo. Nifolo. Grifo.*

Gniffin. *Camusetto.* Personcina di faccia sparuta, intristita.

Gniffin (Fà). *Far bocca d'orciuolo? (Fag. Rime II, 337 e. l.). Corridere un cotal poco e talora sardonicamente. Il Faire le cul de poule dei Francesi.*

« In lough de rid par sanitaa del oeur,
» Fan appena gniffin col maa del fidegh. »
(Mag. Cons. Men.)

Gniguan. } *Voci usate al seguente modo*
Gnignin. } Gnignin gnignan o vero Gni-
Gnignón. } gnón gnignan. *I enne onne.*
Esprime prolungamento di conclusione in checchessia. (gid.)

Andà gnignon gnignan. *Andare giò*
Gnignón. s. m. *Tentennone.* Un irresoluto ad arte, un *Lanternier* come dicono i Fr.

« Allora quell vajron

» Cont on fà de gnignon. » (Bal. Rim.)

Gnignon de Precott. *V. in Precott.*
Gnòca. *Ganza. Amante. Innamorata. Amata. Amica. Amanza. V. Morósa.*

Pan, vin e gnocca, e s'el vœur fiocà, ch'el fiocca. *V. in Fiocà.*

Gnòcch. s. m. *Boccone* (Alleg. 19). *Gnocco.*

Finis coronat opus e farina facit gnoccus. scherz. *Il fine corona l'opera.*

L'è tutta farina de fà gnocch. *È tutta fava. V. in Farinna.*

Mandà a fond i gnocch. fig. *Seminar in sabbia.* Operare senza frutto; perdere il tempo e la fatica.

Pù spess del brœud di gnocch. *V. in Brosùd.*

Gnòcch. s. m. *Grumo. Grumolo.*

Gnòcch. *Nòcciolo.* Nodo in gola o altrove.

Gnòcch. fig. *Gnocco. Goffò. V. Badée.*

Gnòcch. fig. *Adone* (Ariosto Fur. VII, 57).

Ganzo. Amante. Drudo. Bertone.

Gnòcch, e secondo grossezza *Gnocchitt.*

Nocchi e Nocchiolini (Diz. Bol.). Creta mal lavorata che risalta poi in tale forma nei mattoni. Il fr. *Nœud.*

Gnòcch. s. m. pl. *Busse. V. Bött.*

Dagh quatter gnocch. *Imbottire altrui il giubberello coi bastoni o sim.*

Toccagh fior de gnocch. *Aver tante busse che con meno si manderebbe un asino a Roma* (Boccacc. — Manni *Ve glie* IV, 19).

Gnòcch. *Ad. di Pér. V.*

Gnocchètt. s. m., e al pl. *Gnocchètt. Grumoletto.* — *Gnocchètt* gridano anche per le vie i venditori di frutta per dare alle pere gnocche aspetto vezzeggiativo e invitare le genti a farne acquisto.

Gnocchètt. *V. Gnocchin.*

Gnocchètta. *V. Gnocchinna.*

Gnocchètta. *V. Morosinna.*

Gnocchìn. *Semplicetto* (Caro *Apol.* 77). *Scempiatello. Dolce di sale.*

Avegh del gnocchin. *Avere una vena di dolce. Avere uno spruzzetto di scemo* (Alleg. p. 192).

Gnocchinna e Gnocchètta. *Sciocchina* (Nelli *Vecch. Riv.* I, 1). *Botacchiuola* (id. *Serva padr.* I, 9).

Gnocchètt per Gnocch sig. 6.° *V.*

Gnocchètt, *V. Gnocchètt.*

Gnoccón. *Babbaccione. V. Badée.*

Gnoccónna. *Sempliciaccia* (Nelli *Vecchi Riv.* I, 1).

Gnògn e Gnòrgna. } *Moina. Muina. Carezza.*
Gnorgnaria. } *Cocobaldole. Invenie.*

Gnorantisia. *V. Ignorantisia.*

Gnorgnàn e Gnorgnón. *Moiniere. Muiniere. Graziano.*

Gnòss. *Fastidito. Nojato. V. Gnècch.*

« . . . v' hoo pur vist gnoss

» Par avegh semper attaccaa ai schmoss

» In possession millia dolor de venter. »

(Bal. Rim.)

Gnùcca e Gnùcch. *Gnucca. Nuca. Zucca.*

Coccia. Còcciola. Occipite. Occipizio.

Testa, capo.

Gnùcca. fig. *Cellòria. Cervello.*

Gnùcca. ad. *Caparbia. Ostinata.*

Gnuccàda. *Capata.*

Gnuccaria. *Caparbietà. Ostinazione. Capastrellia. V. Testardaria.*

Gnùcch. s. m. *Lo stesso che Gnùcca sig. 1.°*

Bassà el gnucch. *Lo stesso che Bassà el coo. V. in Coo.*

Gnùcch (e Gnucch tramontan secondo il *Faron mil.*). *Ottuso. Duro. Capassone.*

Gnùcch. ad. *Caparbio. Ostinato.*

Gnùcch parl. di strumenti, ordigni, scatti e sim. *Contrario di Ladin....* Che gioca male, che ha moto stentato, che fa altrito. (natuzzo.)

Gnucchètt. *Caparbiètto. Ostinatello. Osti-*

Gnucchisia. Caparbietà. V. Testardaria.

Gnuccón. *Caparbiaccio. Lo stesso che Testardón. V.*

Gnùgn. *Dappoco. Dormalsuoco. Vigliacco.*

Andà de gnugn. *Andar di male gambe, a riletto.*

Gobbett. *Gobetto. Gobbiccio. Gobbuzzo.*

Gobbin. s. f. *Gobbetta.* Donnetta gobba; il francese *Gobin.*

Gobbón. s. m. Gran gobba.

Gobbón. s. m. Gran gobbo (persona); grandemente gibbuto.

Gòd. *Godere.*

Chi ghe n'ha ne god, chi no ghe n'ha se gratta. *V. in Grattà.*

Fà god a vun on quejoss. *Dare altrui checchessia per Dio.* Dare altrui a cibarsi o a vestirsi del nostro superfluo.

Gh'è nagotta de god. *Non v'è da godere* (Doni *Zucca* p. 205 verso).

Godessela a badilon. *Godere a mele e focaccia* (Caro). *V. anche in Goghèta.*

Godeghen a vun. P. es. El ghe ne god insci. . . . Ei ne ritrae non pochi utili.

God i robb frust. . . Valersi quel meglio che un può delle robe vecchie o logore.

God tutt. *Brillarne l'anima. Giubilare.*

La robba l'è minga de chi le fa, l'è de chi le god. *V. in Ròbba.*

No l'è sò che quell che se god. *Soltanto dir posso ch'è mio quanto quel ch'io godo e do per Dio.*

Tornà a god. *Rigodere.*

Tutt de god. *Godereccio.* Tutto godibile; vantaggioso; proveccioso; da non vi perdere un pelo; ed anche fig. . . . Tutto vago, tutto diletto.

Vun che ghe pias a godessela. *Goditore. Compagnone. Frate gaudente.*

Gòd. *Godere* un podere, una casa o simile; averne l'uso.

Gòd vun. met. *Voler la festa dei casi d'alcuno* (Caro *Apol.* 197). *Voler pastura del fatto d'alcuno. Zimbellare uno. Corbellare. Beffeggiare. Berteggiare.*

Fas god. *Farsi rider dietro. Farsi il zimbello altrui.*

Godévor. *Godereccio. Godevole. Godibile.*

Godéver. *Ad. di Vestii. Fatto a cre-Godibil. V. Godéver.* (scenza.

Godùda. *Godimento. Giòlito.*

Che goduda! Che goduda! Che gusto!

Oh qual contento! Oh qual piacere!

Oh qual gaudio! (vigilia.

Godùda. *Scialo. Bagordo. Goduta. Gozzo.*

Godùda. fig. *Beffa. Burla.*

Godùn. *Goduto — Corbellato. Beffato.*

Göùbb, e scherz. *Mònd. s. m. Gobbo. Gobba; e scherz. Scrigno.*

Avegghela in del göùbb. fig. *Averla nelle rene* (Fag. *Rime* II, 139 e. l.). *Averla nel fagotto* disse un poeta pisano. *Imbianchire.* Averla contraria, sfaverevole.

Ch'el gh'ha dau göùbb. *Bisgobbo.*

Dalla in del göùbb. fig. *Darla nelle rene* (Fag.). *Dare stroppio. Dare alle gambe. Darla nera o contraria.*

Fà göùbb. T. di Giuoco. *Fare spallo. V. Fà pass in Pass.*

Juttà in del göùbb. *Disajulare.*

Menà el göùbb. *Sgobbare. Lavorare a mazza e stanga, cioè assai.*

Mett-giò el göùbb. *Metterci con l'arco dell'osso.* Darsi al lavoro di tutto proposito.

Mett sul göùbb ona partida. T. di Giuoco. . . . Vincere altrui una partita; ed anche Accollare ad un terzo giocatore una partita già perduta da noi con altri compagni del giuoco.

Pagà el göùbb o la balla. *Lo stesso che Pagà la sciavatta. V. in Sciavatta.*

Servi polid o Servi in del göùbb. *Disservire. Diservire. Deservire. Servire all'indreto o all'indietro.*

Toèù sul göùbb. fig. *Accollarsi un debito, un aggravio qualunque.*

Toèù sul göùbb. fig. *Prendere in presto o a prestanza. Accattare.*

Vegni-via cont el stagnadin in del göùbb. *V. in Stagnadin.*

Göùbb. fig. *Gobbo. Bitòrzo. Bitòrzo.* Ogni prominenza, ogni risalto difetoso nella superficie degli oggetti.

Fà göùbb. *Risaltare. Rilevare.* Il latino *Tumescere.*

Pien de göùbb o Tutt a göùbb. *Incammellato* (Zanob. *Diz.*) *Tutto gobbi. Scabro. Ineguale. Tutto risalti.*

Göùbb. agg. e sost. *Gobbo. Gibboso.*

Gibbuto; e scherz. Scrignuto. Zembuto. Abbozzato (da *bozza, bugna*). *Delfino; ant. Gemberetto. Bornioso. Dolfino* (Nov. Aut. *san. I, 95*). *Arcato.* Di questi tali

si dice anche *Porta te balle; Porta seco il Mappamondo; Porta addosso il Mongibello* (Fag. *Rime V, Amante gobbo*). *E pare una saliera. Ei serve da saliera.* (Toèùss.

Andà-giò göùbb. *Andar chino. V. in*

Andà giò gœubb. fig. *Ugner le mani. Dar l'ingoffa. Venire colle man piene. Picchiar co' piedi o Picchiar l'uscio co' piedi.* Donare, regalare, andare a casa d'alcuno con presenti.

Chi te dis gœubb! che nol te vegna! o vero Gh'è nissun che te dis gœubb. . . . Frasi equivalenti a Chi ti dice diverso? E chi te ne rimbrota? A torto ti lagni.

Deventà gœubb. *Aggabbire. Ingobbire.*

Oh fiœu d'on gœubb! *V. in Fiœu.*

Vegni-via gœubb. *Aggobbire* — fig.

Venire colle man piene — *Venire a capo chinò o basso*, cioè mortificato.

Gœubb (nelle piante). *Tortiglione?*

Gœubb. s. m. T. del Giuoco di Bigl. *Asticiuola collo sbieco?*

Gœubb. s. m. . . . Combinazione nel giuoco di pallamaglio di cui vedasi in Paramaj.

Gœubb. s. m. *Gobbo.* Nome di una moneta che ebbe corso nel Milanese del 1500; così detta dall'essere stata coniatata sotto un duca gobbo. Le tre formavano un soldo. Fu bandita (*Faccie di M. Poncino della Torre. Cronaca, Draconi*, 1585, pag. 12).

Gœubba. *Gobba. V. Gœubb.*

La gœubba a ponent lunna cressent, la gœubba a levant lunna calant. *V. in Lunna.*

Gœubba del nas. *Soprosso.*

Gòff. *Goffo.* Avegh del gòff. *Riuscire goffo* — *Fà el gòff. Goffeggiare.*

Gòff. *Gonfiello. Sgonfiello.* Raccrespatura fatta ad arte nelle cuffie o nelle vesti donnesche che sgonfiu alquanto.

Gòff. *Gonfiello?* Cioè che sgonfiu difettosamente in un abito qualunque. *V. Masigòtt.*

Goffàda. } *Gofferia. Goffezza. Goffaggine.*
Goffaria. } *Scempiata.*

Goffèt. *Chiappolino. Frascetta.* Persona leggiara, vana, e che abbia del goffo.

Gòffett. . . . Picciol gonfiello.

Goffón. *Goffone. Scempione.*

Goffón. . . . Gran gonfio, sgonfio grande.

Goffré. T. di Fabbr. di fiori finti. . .

Stampare, imprimere alcuna forma sulle stoffe o carte da far fiori finti. Il francese *Gaufrer.*

Ferr de goffré o de stocchè o de incid. . . . Stampo da fiori finti.

*Goga che in Brianza dicono Fasœa. Biccigòngelo (*aret. - Voc. aret.). Buffettata* (Bandello Nov. tom. III, parte 1.^a p. 565). *Boccello (*san. - Nelli All. di Ved. I, 2).* *Buffetto.* Colpo che si dà con un dito accomodato a guisa di molla al dito pollice, lasciandolo scoccare con violenza al luogo dove si vuol colpire. — Anche i caciai danno un buffetto nella superficie del latte che stanno cocendo per ridurlo a cacio lodigiano onde riconoscerne la temperatura per mezzo della bolla (*bosa*) originata dal buffetto. — La *Goga* fu detta anche *Biscottino* (Pan. Poet. II, xxiv, 44). Se non erro però si danno due specie di *gogh*; l'una ad arco ch'è il *buffetto*; l'altra a molle parallele, cioè con due dita parallele, ch'è il *biscottino*.

* *Goga si usa anche nei dotti seguenti:*

Andà in goga e magoga. *Andare in broda di succhiole. Andar in gloria.* I diz. ital. hanno *Andar in oga e magoga* per andare in lontanissimi paesi.

Fà goga e magoga. } *Darsi tem-*
Stà in goga e magoga. } *pono. Goz-*

zovigliare. V. Fà goghetta quì sotto. *Goghèta (Fà). Essere in gaudeamo* (Mon. Ser. nab. III, 15). *Gozzovigliare. Far gaudeamus. Goder il papato. Shavazzarsela. Godersela. Gonfiar l'otro. Tripudiare. Star paffuto. Stare in sul grasso. Darsi tempone o tambascià o sollazzo. Far buona cera. Anche gli Aretini e i Romani dicono Far goghetta e Stare in goghetta in pari senso, e i Franc. Faire gaudeamus o goguette o gogaille e Vivre à gogo.*

Gognin. Gognolino. Impiccatello. Cecino. Cavezzuola. Impiccatuzzo. Tristerello. Ghiotterello. Forchetta. Forcuza. Capestro. Morbetto. Ragazzo cattivello — S'intende anche per *Furbacchiotto. Furbetto* — I Francesi hanno *Maitre-gonin* per uomo, accorto, fino.

Gognin. . . . Quel ragazzo che fa la spia pe' ladri.

Gogninna. Furbetta. Furbacchiotta.

Gogninna. Ladrina (Cecchi Incant. V. 4).

Gogò e Gogorón secondo il Var. mil. Baggeo. Raggiario. V. Badée. Il *Varon* istesso deriva questa voce dal greco γογγυ (stoltezza), e così dopo di lui anche il Vocabolista bolognese.

Le sa o Le dis o Le ved ogni fedel
gogò. *Lo vedrebbe Cimabue che nacque
cieco, o che aveva gli occhi di panno.
Se n'avvedrebbe Cimabue che aveva gli
occhi foderati di prosciutto di Casen-
tino. Se ne avvedrebbe Cimabue che
conoscere Portica al tasto. È cosa pa-
tente; la conosce anche l'uomo più
soro del mondo.*

Góla dicono più volentieri le persone
civili per Góra. *V.*

Góla. I pizzicagnoli chiamano
così tanto la vera gola quanto anche
per così dire il soggólo del majale.

Golà. *v. cont. Volare.*

Golàcc. *V. Golàre.*

Golàr. *Collare.*

Golàre. } *v. cont. Pennuto. Volatile. Vo-*
Golàrd. } *lato? Aggiunto degli uccel-*
lini di nido incomincianti a volare. *

Golàrd. *fig. v. a. Credulo.*

Golarin, ecc. *V. Collarin, ecc.*

Golàna. *Collana.*

Goléra. *Giogaja. Pagliolaja. Pelle peugi-*
liante dal collo dei buoi e delle vacche.

Golèta. *Gorgiera. Collaretto.*

Golèta. *T. de'Sarti. Pistagna. Strisciola*
di panno od altro che circonda il collo
del vestito, della sottoveste e simili.

Golettée. *Collettajo.*

Golié. *Collare. Specie di collare don-*
nesco a gonfietti (*a goff*). *Lo stesso*
che Rusc. V. — Nei diz. ital. il Golié
sta per gioja o vizzo da collo.

Golós. *Goloso. Ghiotto.*

Ai golos ghe s'cioppa el goss. *V. in*
Gòss. (*neria.*)

Golosità. *Golosità. Ghiottornia. Ghiotto-*

Golosón. *Golosaccio. Golosissimo.*

Gólp o Bólp. *v. cont. per Vólp. V. —*
Anche fra i contadini toscani si sente
tuttora *Golpe* per *Volpe*.

Gólp. *Carbone. Malattia del grano cono-*
scintissima, detta anche dai Fr. *Charbon*.

Ciappà la gólp. *Incarbonchire. In-*
volpare. (chiotto.

Golpatin. *Volpicino. Volpicella. Volpac-*

« Diss a la gólp on hott el golpatin. »
(*Mag. Fals. Fil. I, 2.*)

Golpatt. *v. br. Sp. di pietra durissima.*

Golzà. *v. cont. per Volzà. V.*

Gòma noi pronunziamo per Gòmma. *V.*

Gomaràbica. *Gommarabica. Gomma ara-*
bica; e idiotic. Bomberaca.

Gomatt. *v. e. Raccoglitore di gomma.*
Gómbed. *Gómilo. Al pl. I Gómili o Le*
Gómila — Anche gli Aretini dicono
Gómbeto e Gómbito.

Braga a gombed. *V. in Bràga.*

Dà-dent cont i gombed. *Punsecchiare*
o Frugare col gomito — Dare del go-
mito in checohezia.

Dolor de gombed dolor de miee o
de marl. *Il dolore della morte della*
moglie è come le percosse del gomito
(Lasca Nov. I, 98).

Dormi pondaa sui gombed. *Dormire*
a gomitello.

In del gombed. *Bene come andava*
a don Vincenzo che in cambio di cam-
pane sonava a messa co' tegoli (Pr.
flor. IV, III, 94). In contrario. Al-
P indietro. Nelle rene.

Stà pondaa sui gombed. *Star gomi-*
tone o gomitoni. Acconciarsi gomitoni
(Alleg. 63) — Alzass sui gombed. Le-
varsi sopra il gomito.

Gómbed. *Gomitata (Zanob. Diz.). Gómilo.*
Canto. Angolo ottuso di via, fosso,
muro o simile.

Gómbed. *T. de' Vasai Doccione*
ricurvo di terra o di majolica che serve
per condotti, cessi, acquai e simili.

Gómbed. Ogni sifone ricurvo
sull'andare dei doccioni di cui sopra.
Gombedàda. *Gomitata (Firenz. Oper. IV,*
69). Colpo dato col gomito.

Gombedin. *Gomitello. Picciol gomito.*

Gómet. *V. Vòmit.*

Gòmma. *Gomma. Orichicco - G. dragante,*
galbina, lacca, oppoponaco, sagapeno.

Gomma amoniaca. *G. ammoniaca.*

Gomma anema. *Gomma anema. Ane-*
ma. L'anime (Magal. Op. 385-255).

Gomma benzuin. *Belgiut. Belgiuno.*
Belzuino. Benzoino.

Gomma copal. *Gomma copale. Il*
copal (Magal. Op. 358-255).

Gomma del zenever. *Sandaracca.*

Gomma de pin. *V. Ràs.*

Gomma d'icuns. *Gomma turica.*

Gomma edera. *Gomma edera.*

Gomma elemi. *Gomma elemi.*

Gomma gotta. *Gomma gutta. Gomma*
gutte. Gommat.

Gomm grass. *Gomme crasse.*

Gomma senegall. *Gomma Senegal.*

Gommelastega. *Gomma elastica.*

Gomma. *Gomma*; dott. *Ebstosi* — *Soprosso*.
Gommà. *Mandar gomma* — *Sudare o Col-
lar ragia*.

« No po' gommà la pianta in temp de suoc. »
(Mag. *Fal. fil. se. ult.*)

Góndola. *Gonda?* *Góndola?* (Strat. *Dis.
mar.* in questa voce sig. 2.^o). Noi co-
nosciamo soltanto di nome quei bat-
telli con copertino che ai Veneziani
sono per così dire vettura sotto il no-
me di *gondole*; per questo medesimo
nome invece intendiamo una barca
assai lunga e discretamente larga che
va a vela e a remi, la quale somiglia
molto la *Gondole* delle coste francesi
mediterranee, il *Long-boat* o la *Pinnace*
degli Inglesi o sia il *Battello* di 6.^o sig.
o la *Pinassa* di 1.^o sig. dello Stratico.
Moltissime di siffatte gondole solcano
continuamente le acque dei Laghi di
Como e di Lecco cariche di granaglie
o di robe. Anche Ugo Foscolo vide
nelle acque lariani

« Gli innamorati giovani e le ninfe

« Sulle gondole erranti. » (Inno alle Grazie);

ma guardando il lago con occhi da
poeta o travide per gondole veneziane
col felze quelle barchette scoperte
nelle quali sole per verità sogliono
farsi le gite di piacere sul Lario, o
vide per gran caso piena di ninfe
alcuna delle larghe e lunghe gondole
onerarie del Lario per solito piene di
sacca di cereali, di castagne, o simili.

Gondolèta. *Dim. di Góndola. V.*

Gondón. Quello che i Francesi
direbbero scherzevolmente *Carte de
sûreté* o *Redingote* o *Ruban*.

Gonfalon. *Bastracone. Gallione. Omac-
cione* — Il nostro dialetto non cono-
sce oggidì il *Gonfalone* (vessillo) dei
diz. ital. nè alcuno de' suoi derivati,
abbenchè il nome degl' illustri nostri
patrizj Gonfalonieri provi che antica-
mente fosse in uso anche tra noi e
la cosa e la voce.

Gonfalon o On Gonfalon d'ona donna.
Mastaccona (Pan. *Viag. Barb.* II, 191).

Gonimetro. *Goniometro* (Fabbroni *Mem.
Sima fondi* p. 20 — *Marchi Diz.*).
Strumento matematico che serve a
misurar gli angoli.

Gónzo. *Gonzo. Merlotto. V. Badée.*

Acqua per i gonzi. *V. in Acqua.*

Fà el gonzo. *Far lo gnorri o il nescio
o l'indiano* — *Goffeggiare*.

Pelà el gonzo. *Pelare il tordo fig.
Aggirare il beccafico fig.*

Góra o Góla, e sch. El canal de la me-
nestra. *Gola. Strozza. Gorga. Gorgozza.
Gorgozzule. Gargozza; antic. Goraile;*
dott. *Esófago; scherz. L'Inghiottoitojo
o Il Condotto dei singhiozzi* (Alleg. 134)
— L'orifizio della gola dicesi dott.
Faringe.

Andà giò la gola o l'ugola. *Sgolarsi
(Pan. Poet. I, 11, 9). Gridare quanto
se n' ha nella gola.*

Andà in gola. Entrar in
gola alcun odore o polviglio così per
la via delle nari come per quella
della bocca.

Avegh la gola arsa. *Aver la gola
di pomice* (Cecchi *Stiava* I, 2).

Avè i dent in gora. *Essere un se-
gavene. Essere avidissimo di lucro, e
dicesi per lo più de' legulei.*

Avè la resca in gora. *V. in Rèsc.*

Castigà in la gola. *Alzar la man-
giatoja per castigo. Per es. Ghe faroo
minga man; el castigaroo in la gola. Lo
castigherò col baston della bambagia;
greppia alta e innanzi* (Zanon. *Crez.
rinc.* III, 2). E si noti che questo passo
è tacita critica della spiegazione data
da tutti i diz. ital. a questo proverbio
del castigare col baston della bambagia.

Cazzott sott a la gora. *Sorgozzone.*

Ciappà per la gora. *fig. Tirare uno
per la gola. V. in Pèss.*

Contentà la gora. *Lusingare la gola.
Soddisfar la gola. Appagare o Conten-
tare o Saziare o Compiacere l'avidità
della gola. Soddisfare all'ingordigia
o alla voracità della gola.*

Fà brusà la gola. *Riarder la gola.*

Fà i robb cont el sangu a la gora.
*Ridursi allo sgocciolo o alla sgocciola-
tura. Fare checchessia a cavallo. Ridursi
all'olio santo. Far le cose in fretta,
all'improvviso, o agli ultimi atremi.*

Fà tirà la gola. *Fare o Dar gola,
e nobilmente Indistare.*

Fà tornà giò per la gora. *Far rient-
trare in corpo* (Alb. bass. in *Gorge,
Faire rentrer par la gorge*). Obbligare
qualcuno a disapprovare quello che
ha detto o fatto, o vero a pentirsene.

Gola grossa. Gola enfiata. Gonfiore permanente della gola che tiene dello strumoso senza essere gozzo formale.

Gora trionfa gora patiss. *A grassa cucina povertà è vicina.* La gola panisce sè stessa.

Lavorà cont el sangu a la gora. *V. Lavorà.*

Mal de gola. *V. in Maa.*

Mandaghela in gola. *Aver un calcio in gola ad alcuno.*

œucc trionfa gora patiss. . . il lusso degli abiti e delle suppellettili dà addosso alla ghiottoneria; l'occhio gode, e il corpo ingrinzza.

Parlà in gola. *Parlare in gola. Gorgogliare in gola in gola. Barbugliare.*

Per la gora se ciappa el pèss. *V. Pèss.*

Sott a la gora. *Sotto il mento.*

Stà-li cont el s'ciopp a la gora o a la ganassa. *V. in S'ciòpp.*

Tegnì la rava in gora. *V. in Rava.*

Tirà la gora. *Golare. Fare o Dar gola, e ant. Goliare o Goleggiare. Indurre desiderio, appetito, volontà.*

Góra o Góla. Gola. Ghiottornia. Golosità.

L'è pussee la gora de la famm. *Lo stesso che L'è pussee grand l'œucc che el boeucc. V. in Œucc.*

Peccaa de gora. *Peccato di gola.*

Góra. *Ad. di Sàres. V.*

Gorà. *Volare. V. Sgorà.*

Goràn. v. del Basso Mil. *Cioncarino. Majaletto.*

Goràscia. Góla(ia) (Fir. Luc. V, 3 — Pan. Viag. Barb. I, 58); e fig. *Ingordigiaccia — Ghiottornia. Leccarderia. Golosità.*

Gordión. *Fil di ferro. V. Bardiòn.*

Górga. v. br. Còlta. Bottaccio. Larga fossa entro alla quale si raguna tutta l'acqua che porta la gora (rosgia) per servizio de' mulini e simili edifizj — Si dice Còlta anche l'acqua rinserata nella colta (gorga); e *Macinare a ricolta o a raccolta o a bottaccio* il mandar le macine con tale acqua, specialmente quando la gora non dia acqua continua, e bisognì raccogliarla così onde aver leva bastante per le ruote.

Górga. *Parlata. Górgia? Pronunzia. Proferenza.* Il modo di profferire secondo i varj dialetti. Il *còcoja* è gorgia fiorentina; la *s* per *z* lucchese; lo strascicar le vocali è bassa gorgiu nostrale.

Gorgón. v. br. pos. Gorgo. Gorga. Al dim. *Gorghetto.*

Gorgoràn. *Midollonaccio. V. Badée — Gorgorano* nei diz. it. vale sp. di drappo. Goriglia. *Goniglia.* Specie di collare alla spagnuola.

Gorin. s. m. o Sares gorin. *Vetrice. Vinciglio. Vinco. Brillo.* Il *Salix viminalis* L.

Gorin. *Salcio rosso.*

Gorin. Gorra. I panierai confondono sotto questo nome le vermene di varj altri salci onde intessono i loro lavori.

Gorlett per Gasklett. *V.*

Góro. v. cont. brianz. . . . L'ombrella delle piante ombellate.

Gorogongrón. *Voce usata nell'A. Mil. ove dicono* Giugà a gorogongron *quello a un di presso che noi diciamo* Giugà a pimpin cavalin; *fatto però d'ambe le mani un solo chiusino e dicendo*

Gorogongron, Cosse n'è dent in sto pugnoa.

Al che l'avversario s'appone a indovinare ciò che siavi. Hanno affinità con questa voce br. la *Sorgonghina* de' Toscani e il *Gongone?* del Lasca (Strega II, 1).

Gosée che altri dicono Batàcc. *Massa-sorda.* La spiga della *Tifa palustre*, detta *Clava* dai botanici, *Buda* e *Candila* di picuraru dai Siciliani.

Gosèll dicono i cont. brianz. per Goss. *V.*

Gosèll. v. cont. . . Pannocchia fallita, che non ha granella o pochissime.

Goss. Gola. *V. Góra.*

Desquattà el goss. *Digozzarsi.*

Podè minga andà-giò del goss. fig. *Non la potere sgozzare.*

Stà sul goss o in sul goss (che anche dicesi Podè minga maudalla-giò). *Non poter ingozzarla.* Non se la poter passare senza far risentimento delle ingiurie, dei danni o simili.

Stà in sul goss. *Stringere i cintolini.* Premere, importar molto alcuna cosa.

Stoppà el goss. *Ingobbiare. Dare l'ingobbiatura. Incannare. Giltar cibo dentro alla bransa canna. Imbottare. V. Ingossà.*

Vorè scarpass el goss. *Sgolarsi (V. in Góra).* Dicesi di chi canta gridando a gola.

Goss. Gozzo. Struma — La gola enfiata (gola grossa) è parente prossima del gozzo.

Ai golos ghe s'cioppa el goss. . . .
La gola punisce sè stessa.

Chi gh'ha el goss gh'ha quejcos; e chi gh'ha nient gh'ha la pell de eagh dent. . . . Così rispondono per rabbia i gozzuti a chi li deride.
Göss. *Gozzo* (Bracciol. *Sch. falsi Dei VII, 50*). *Sacco*. *Sacco dello stomaco*. E dicesi spec. di quello de' volatili il quale, pieno pinzo che sia, appare all'esterno tumescendo — Fig. *Gozzaja*. Disgusto represso.

Avè pien el goss. *Traboccare il sacco*. Suol dirsi figuratamente quando non si può più aver pazienza, quando s'è da molto tempo fatto sacco o *saccaja*.

Fà goss. *Fare sacco o saccaja*. Accumulare nell'interno ira sopra ira, sdegno sopra sdegno; ed anche *Tenere in collo*, cioè Non dire tutto quello che uno vorrebbe dire.

La gainna che va per cà l'impiss el goss che nissun le sa. *V. in Gainna*.

Syojà el goss. *Sgozzare*; e fig. *Sciorre o Votare o Scuotere il sacco*. *Sgocciolare l'orcino* o *il bartetto* o *il barlotto* o *l'orcio* o *l'orcio*. *Sciorre la bocca al sacco*. *Pigliare o Scuotere il sacco pei pellicini*. Dire altrui, senza rispetto o ritegno, tutto quello che ci duole o spiace; ed anche Dire tutto quel male che si può dire.

Tegni in del goss. *Serbar nel pellicino* (Lor. Med. Canz. 65.^a). *Far sacco o saccaja*.

Göss che anche dicesi Pién o Goss de Paris. . . . Quel cuscinetto trapunto o rinforzato con cartoni od ossicini di balena che si mette in un fazzoletto da collo per fare sì che stia sostenuto e che combaci bene col collo — I Fr. lo chiamano volg. *Porte collet*.

Göss che in Brianza dicono Gosèll. *Vagina*. L'involucro del grano; quel vilupetto di foglie ond' esce la spiga.

Avegh la spiga in del goss. *V. Spiga*.
Göss. ad. *Gozzuto*. *Strumoso*.

El Borgh di goss noi chiamiamo sch. il *Borgo degli Ortolani* che è attiguo alla nostra città da ouest ouest nord, e ciò per le molte vesciche o gozzaje d'agnelli, castrati, ecc. che vi si sogliono conciare.

Gossètt. *Gozzetto?* *Dim. di Göss. V. Vol. II.*

Gossèttim. *Dim. di Gossètt. V.*

Gossón. *Gozzaja*. Gran gozzo.

Gossón. . . . Gozzuto eccessivamente.

Per lo più si usa a improprio: Gossón porch. *Gozzuto del diavolo*.

Gostàn. *Ad. di Fén. V.*

Gòtica. *Ad. di Figùra, Scrittùra, ecc. V.*

Gótt. *Sorso*. *Sorsata*. Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.

Gótt. v. a. *Buffone*. Vaso di vetro tondo, corpacciuto e corto di collo per uso di mettere in fresco le bevande. Questo *Gott* convien dire che fosse in uso un secolo fa tra noi per quanto asserisce il Redi nelle annotazioni al suo *Ditrambo*; oggidì è disusato.

Gótt. *Buffone*. Vaso di vetro quasi simile al suddetto che varj artigiani mettono pieno d'acqua dinanzi ai lumi di banco per raddoppiarne la luce. È il *Bocal* dei Francesi.

Gótt. s. f. pl. T. archit. *Gocciolo*. *Gocce*. *Campanelle*. *Chiodi*.

Gótt. s. m. pl. Macchie visibili contro luce in que' fogli di carta ne' quali rimasero per alcuna gocciola d'acqua cadutavi mentr' erano tuttavia pasta. Le *Gouttes* dei Francesi.

Gótt. *Goccia*. *Gócciola*, e ant. *Gotto*.

Avè la gotta al nas. *Aver il naso con la gocciola* (Monig. *Pod. di Colog. III, 9*).

Gotta d'ora o sim. . . . Gioiello in forma di lagrima o gocciola che sia, pendulo da orecchini, collane, ecc.

Gotta d'ora. met. *Gioja*. *Perla*. *Coppa d'oro*. Persona ottima cui non si abbia da opporre alcun difetto morale.

Scappà quej gott o Vegni quatter gott. *Spruzzolare* (Soder. *Coll. Viti p. 89*). L'incominciare o il finire del piovigginare e del piovere. Per es. Doppo quell freguj d'acqua vegneva-giò anmò quej gott. *Essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora*.

Vess a gotta. T. del Giuoco del cucù. Avere già perduto tre dei quattro punti che ognuno ha di posta nel giuoco — fig. *Essere al verde*.

Vess dò gott d'acqua. . . . Essere simigliantissimi.

Gótt. *Gótt. Mal di gotte*. Dottr. dicesi *Chiragra* se sia nelle mani, *Podagra* se ne' piedi, *Gonagra* se nelle ginocchia,

Avegh la gotta. *Avere mal di gotte. Essere infermo di gotte.*

Erba de la gotta. *Iva arctica? (tide.*

Gotta artètica. *Gotta artrítica. Artri-*

Gotta serenà. *Gotta o Gutta sere-*
na. Malattia nota degli occhi.

La gotta l'è del maà di sciori. . . .
Si dice che la gotta provenga dal
lauto cibarsi, e perciò noi la nomi-
niamo malattia da signori.

Vegni la gotta. *Infermar di gotte.*

Gotta. T. de' Murat. *Gocciola.* Foro in
un tetto per rottura o spostatura di
tegolini, donde gocci acqua nelle
stanze. *Tòu-via ona gotta. . . .* Rac-
conciare le tegole d'un tetto sì che
non vi sia gocciola.

Gottà e Gottà-giò. *Gocciolare. Digocciolo-*
lare. *Disgocciolare. Sgocciolare. La-*
grimare.

Gottin. *Sorsello. Sorsino.* Dim. di Sorso. *Dam-*
men on gottin. *Dammene un ghiozzo.*

Gottinna. *Gocciolina. Goccioletta. Goc-*
cetta. *Goccioluzza.* Dim. di Gocciola.

Gottinà. *Sorsetino.* Dim. di Sorsetto.

Gottón. *Gocciolone.* Accr. di Gocciola.

Vegni-giò i gotton. *Piangere a calde*
lagrime o sch. a sonagli di spaviero.
Venir giù le lacrime a ciocche; e fa-
migl. Fare i luccioni o luccioloni (Mar-
rini Note al Lamento di Cecco da
Farlunga del Baldovini, p. 80).

Vegni-giò i gotton. *Sudar tanto*
eh' un goccioli (Monig. La Fed, III, 28).

Gottós. *Goloso. Infermo di gotte.*

Governa. *Governa.* Il modo di gover-
nare — Governo. *Reggimento.* Il com-
plesso di quelli che governano lo Stato.

Governà. *Governare. Reggere.*

Governànt. *Governatrice. Governante*
*(*tosc.). Governatrice della magione*
(Bembo Lett.). Donna che ha cura
degli affari domestici d'alcuno — An-
che i Francesi dicono Gouvernante.

Governatór. *Governatore, Rettore, Mo-*
deratore.

Governatrìz. *Governatrice.* La moglie del
governatore, o La donna che governa
popoli — *Governatora.*

Governatrìz per Governànt. *V.*

Gozé, *V. Gosée.*

Gràa. s. f. T. de' Materass. *Canniccio.*
Graticcio. Quel canniccio su cui battesi
la lana per ripulirla, sfoccarla, ecc.

Gràa. T. de' Castagn. *Canniccio. Canic-*
cio. Stenditojo composto da una quan-
tità di piccole mazze rotonde o qua-
drate, dette *Caselle*, disposte alquanto
rade, in modo che le castagne sopra
sparsevi non cadano e ricevano il
calore del fuoco che si tiene acceso
in mezzo alla stanza inferiore la quale
chiamasi propr. *Seccatojo o Molato.*

Gràcil. *Gracile. Searmo.*

Gracilin. *Graciletto?*

Gràd. *Grado.* Noi conosciamo la voce
solo nel sign. di Grado della milizia
(nel quale sign. anche il volgo usa
spesso la voce colta *Grado*), e in
quello di divisione termometrica o
di strumenti matematici e simili.

Gradaziòn. *Gradazione.*

Andà in gradazion. *Procedere gra-*
datamente. Gradare. Passare gradual-
mente.

Gradèlla (A la). T. della sola Cucina.
Alla gratella. Mett a la gradella. *Cu-*
cinare alla gratella.

Gradin. *Gradina.* Ferro piano a foggia
di scarpello a due tacche, alquanto
più sottile del calcagnuolo o dente di
cane, che serve agli scultori per an-
dar lavorando con gentilezza le loro
statue, dopo aver adoperata la sub-
bia e il calcagnuolo.

Gradinà. *Gradinare.* Lavorar di gradina.

Gradiscia. . . . Ne' fornelli è la gratella.

Gradiscia. *V. Gravischia.*

Gradisella. *Reticello (Alb. enc. in Omento).*
Rete; e dottr. Pannicolo. Omento. Zir-
bo. Epiptoa. Sacco membranoso, cras-
so, e quasi trasparente in cui sono av-
volte le viscere del ventre inferiore.

Avè i pagn de gradisella. *Piagnere*
indosso i panni. Aver indosso panni-
celli miseri, laceri, adrusciti.

Gradisella detta anche da altri *Raviscèta.*
Erba di santa Barbera, Erisamo. Sorta
d'erba selvatica detta *Erysimum bar-*
bera dai bot., e *Ravisc* selvadegh dai
Lodigiani e dai Pavesi.

Gradizza. Così alcuni chiamano improp-
riamente la *Spinacristi*, indotti in
errore dalla spinosità sua simile a
quella della *Gleditsia* (gradizza).

Gràdo. *Grado.*

Graduà. *Graduato.* Che ha grado.

Graduatòria. T. leg. *Graduatoria.*

Grasfometro. *Grasfometro. Semicircolo.*
Strumento matematico di cui si fa uso
per misurare gli angoli sul terreno.

Graiscia. *V. Gravisia.*

Gramàtega. *Gramatica. Grammatica.* L'arte;
il libro che l'insegna; la classe
in cui s'insegna.

Parlà in gramatega. *Parlar per gramatica; contad. Parlar per gramata; in gergo Parlar per gramuffa.*

Var pussee la pratega che la gramatega. *Più vale la pratica che la teoria* (Amer. Vesp. Viag. 73).

Gramateghètta e Gramatichòtta. *Gramaticuccia. Grammaticuccia.*

Gramègna. *V. Gremègna.*

Gramegnós. *V. Gremegnós.*

Gràmm. *Grano* (vedi il testo dell'Alamanni nei diz.) Malandato, in mal essere.

On gramm mestee. *Un magro mestiere.*

Gràmola e Gramolin. *V. Grèmola e Gremolin.*

Grampèlla. . . . Vengo assicurato che in qualche parte del Milanese, come a Bestazzo, questa voce significhi quel legno o manico ch'è attaccato all'erpice per servirsene a sollevarlo allorchè è troppo avviluppato d'erbacce e gramigne e sterpami.

Grampèlla. *v. delle Valli svizzere. Patino da ghiaccio.*

Gràn. *Grano.* Al pl. *i Grani*; e ant. *Le Grànora. V. Formént* — Il grano dicesi *chiaro* (Targ. Rag. Agr. 58) allorchè è rado — dicesi *in latte* allorchè s'avvicina alla maturanza — dicesi *in cera* allorchè è maturo.

Gran metell. . . . Segala e grano.

Gran minga trebattuu. . . . Grano non crivellato.

Gran trebattuu. . . . Grane crivellato.

Magg ortolan, tanta paja e pocch gran. *V. in Mägg.*

Magg succ, gran per tucc. *V. in Mägg.*

Mercant de gran o Postee. *Granajolo. Granajuolo. Granatino.*

Ogni gran ama el sò paltan. *V. in Paltàn.*

Gràn. *Grano*; al pl. *Grani. Grana.* La ventiquattresima parte d'un danaro di libbra nostrale.

Gràn. *Grano.* La quarta parte del carato nostrale da gioiellieri.

Gràn. *Grano.* La ventiquattresima parte dello scrupolo medico nostrale.

Gràn. T. d'Archib. *Grano.* Granellino d'oro che si mette nel focone d'una canna d'arme da fuoco perchè non s'allarghi e resista all'azione del fuoco — Mett o Fà mett ou gran al fougou del s'ciopp e simili. *Ringranare. Fare il grano.*

Gràn sincope di Grànd. *Grande.* Questa voce così sincopata noi usiamo però solo nei sig. segg.

Gràn. *Grande* per *Molto* o vuoi fisico o vuoi morale. *On gran coo* per es. vale o testa grossa o cervel magno; e non diremmo *On grand coo*. È proprietà di questa voce *Gran* nel nostro dialetto quella d'andar sempre anteposta al sostantivo a cui si applica, e non poter essere mai posposta. Non potremmo dire *On omm gran*, *Di debet gran*, ecc.; ma sibbene *On gran omm*, *Di gran debet* — A significar *Grande* per *Alto* usiamo anche noi *Grand*, ma sempre posposto al sostantivo così nel singolare come nel plurale. *On omm grand. Di donn grand.*

Del gran inverno. *Di fitto verno.*

Gràn. *Grande* per *Ampio*, *Vasto*. In questo senso la nostra voce *Gran* ha la proprietà già notata di sempre antecedere il sostantivo al quale si riferisce; ma a differenza dell'altra lascia libertà di mutarlo in *Grand* in ambi i generi al sing. quando si posponga al sostantivo. Per es. *On gran bæucc*, *Ona gran bæuggia*, o vero *On bæucc grand*, *Ona bæuggia granda* — Al plur. suole in ambi i generi esser mutato in *Grand* e posposto al sostantivo. *Dò donn grand, Duu omen grand.*

Gràna. *V. Grànna.*

Grànà. T. d'Armajuoli. *Ringranare. Fare il grano.*

Granàa. *Ad. di Pømm. V.*

Granàa. *ad. Granato. Granito.* Che ha fatto il granello.

Granàda. *Granata. Granato.* Gioja nota.

Granada a scaja. *Granato greggio* o *sfaccettato*. La granata non affaccettata, naturale, com' esce della cava.

Granada matta. *Granato falso.*

Granada oliiva. *Granato bislungo o ad ulivella.*

Granada rubinna. *Rubino di rocca. Granato mezzo soriano.*

Granada tonda. *Granato tondello?*
Granadiglia. *Granatiglia.* Legno noto da impiallacciatore.

Granadinna. *Granato. Granata.* È precisamente il granato minuto.

Granadinna rubinetta. *Acetino. Granato orientale chiaro.*

Granaja. *I Grani. Le Granora.*

Granaja. v. cont.... I grani cattivi che si gettano ai polli. *La Grenaille de' Fr.*

Granatér. *Granatiere.*

Granatér. fig. Grandaccio.

Granatér. scherz. *Gigante da Cigoli che batteva i ceci colle pertiche (Nelli Vecchi Riv. II, 23). Piccinaco.*

Granatéra. Grandaccia.

Granaterón. Gran granatiere.

Graneèj. v. cont br. per Grandèj. *V.*

Grând. *Grande.*

Deventà grand. *Ingrandire.*

Disnà grand chiama il Maggi nelle sue Rime il Pranzo solenne, formale, bandito, il Banchetto; dal che si può inferire che nei secoli andati i nostri padri avessero pure i loro desgiuné o desinarini del mattino, e i loro disnà o desinari di vespro, e che anche in questo riguardo noi Milanesi d'oggi non siamo punto riacattiviti al paragone dei nostri progenitori.

Fà vegni grand. *Ingrandire. Far grande — e fig. Accrescere. Crescere. Allevare.*

Grand come on chignœu de formaj. *V. in Chignœu.*

Grand e gross e mincion. *Cresciuto innanzi al senno (Boccac. Nov. — Cr. in Cresciuto).*

Grand e gross e scopazzuu. *Grande e fornito (testo addotto dall'Alb. enc. in Grande ag. § 2°). Babbusco. Impiccatojo. Galeone. Galeonaccio.*

In grand. *Alla grande.* On post in grand o gross. *Carica o Magistratura colla barba (Fag. Rim. I, 53) — Falla in grand. Farla alla grande.*

In quella cà la fan andà a la granda o a la ricca. *In quella casa la va di gala (Aret. Talanta II, 7).*

Mandalla a la granda. . . . Frase di relazione in que'luoghi ove per alcuna solennità gli uffizj divini, le processioni, i pranzi abbiano luogo assai più al tardi che non usi comunemente. Incœu la va a la granda. *Oggi va al tardi.*

Mett i robb in grand. *Esagerare. Caricare nel discorso. Dir alte cose.*

Spend a la granda. *Spendere alla grande (Fag. Cont. Bucot. I, 9).*

Grând. *Ad. di Papà. V.*

Grânda. *Ad. di Cà, Mamma, Messa, ecc. V.*

Grandèll. *Grandicello. Grandetto. Grandicciuolo. Dim. di Grande.*

Deventà o Vegni-sù grandèll. *Garzoneggiare. Farsi garzone.*

El pù grandèll. *Il maggiorello o maggioretto.*

Grandèllin. *Crasciutoccio. Grandicciuolo.*

Grandèzza. *Grandezza; e ant. Grandizia.*

Grandezzà. *Grandeggiare. Filar del signore. Far del grande. Star sul grande. Fare il magno o il magnifico; e ant. Grandigiare.*

Grandezzàda. *Grandigia. Grandezzo?*

Grandiós. *Grandioso.*

Grandiositàa. *Grandiosità.*

Grandœur. *Grandura. Grandezza. Grandigia. Grandiosità. Magnificenza.* Voce pretta francese di frequente uso tra noi.

« Che no l'è el vost grandœur va là che vegna »
(Ger. Tob.).

Grandón. *Gigantone (Redi Op. V, 3). Fastellone. Grandone — Grandaccio — Gallione. Fantonaccio.*

Grandòtt. *Grandotto.*

Grandòtta. *Grandiciona (Assetta I, 3).*

Un po' molto ben grandotta.

Grandùcca. *Granduca. Gran duca.*

Granduchèssa. *Granduchessa. Gran duchessa.* Moglie di granduca, o Donna dominatrice d' un granducato.

Graneè. *Granajo.*

Chi somenna forment in di roach mett el vin sul graneè. *V. in Vin.*

Se va ben el zucchee, va inaa el graneè. *V. in Zucchée.*

Granèlla. . . . Le framboise piccine, non interate in pianta.

Granètt. . . . Peso. *Granetti* 24 formano un Grano. Il Granetto si divide in dodici *Segond granett*, e viene ad essere $\frac{1}{387072}$ della libbra grossa nostrale; il *Segond granett* n'è $\frac{1}{9289728}$.

Grani o Fà la granna o Vess a la granigion. *Granare. Granire.*
 Grani. T. de' Conciat. *Tirar di buccio?*
 Grani. T. de' Litografi. *V. in Prèja.*
 Grani. *Ghermire. Carpire. Gremire. Uncinare. Ingremire. Aggraffare. Aggranire. Adungliare. Azzannare.*
 Granidór. T. d'Orefici. *Granitojo.* Nome dei ceselli da granire. Ve n'ha di tondi, quadri, triangoli, ovati, a pelle forte, a pelle fina, di pelle sopraffina, ecc.
 Granidór de fà la granna. *Granitojo da granire o da fare o dar la granna.*
 Granigión. v. cont. dell' Alto Mil. *Granitura. Granimento. Granigione.* Fare il granello il grano; il lat. *Granatus.*
 Graniglia. *Granatiglia. V. Granadiglia.*
 Granii. s. m. *Granito.* Vedi anche *Miarœu, Giandón e Sarizz.*
 Granii. *Granoso.* (granello).
 Granii. *Granito. Granato.* Che ha fatto il Granii. *Semicolmo.*
 Granin. *Granello.* On granin de saa. *Un granello di sale.*
 Vess on granin de pever o de saa. met. *Essere un grofanino* (cioè un garofanino — Monos. p. 36). *Essere piccino di corpo, ma grande di mente.*
 Graninœu. *Granellino. Granelletto. Granelletta.*
 Granitta. T. degli Acquacedr. *Gramolata.*
 Granmetrèsse. *Maggiordoma. Dama di confidenza* (*fior.). Quella dama che soprantende alla casa d'una Principessa.
 Grann. s. f. pl. (voce collettiva cont.) *Le Granella* (Targ. *V. iag.* II, 53, 54, 285, e altrove — Gior. agr. V, 110 — Magal. Op. 57). Se fa quasi minga de grann a Oliva. *A Oliva non si raccoglie quasi grano. Quasi nessuna granella a Oliva.*
 Grànna. *Grano. Granello* del grano. Al pl. *I Granelli o Le granella.*
 Fà la granna. *V. Grani sig. 1.º*
 Grann de forment con pocca farina. *Lingue di passere* (*cont. tosc. — Giorn. agr. XIII, 382).
 Ona granna de formenton. *Un chicco di granturco* (Giorn. agr. V, 120, 126 e altrove). (reale).
 Grànna. *Granello* di qualunque altro ce-
 A trà-giò ona granna de mej la va minga in terra. *V. in Mej.*
 Grànna. *Acino. Granello d'ua.*

Grànna. *Granello* di checchessia.
 Granna o Granin de pever. *V. Granin.*
 Tabacch in granna. *V. in Tabacch.*
 Var pussee ona granna de pever che ona zucca. . . . Spesso lavora più un piccino che un fastellone.
 Grànna. *Grana.* Scabrosità di superficie natur. o artefatta ne' metalli, marmi, ec.
 In granna. *Granelloso.*
 Ramm in granna. *V. in Ramm.*
 Grànua. T. de' Caciai. . . . La tessitura globulare o granulosa del cacio.
 Formaj de granna. *V. in Formaj.*
 Volà la granna. *V. in Volà.*
 Grànna. T. de' Cartai. *Grana* (*tosc. — Gior. Georg. XVI, 253).
 Grànna. T. de' Gio. *Grana.* Nome delle punterelle a pallino in cui finisce la merlatura (*rampon*) de' castoni delle gioje.
 Grànna. T. de' Pellatt., Calzolai, ecc. *Buccio.*
 Vitell in granna. *V. in Vitell.*
 Grànna. T. de' Setajuoli, Filatojai, ecc. . . . I bozzoli a un tatto esperto riescono quasi a dire granulosi, e dalla maggiore o minore scabrezza loro i pratici giudicano della loro maggiore o minore hontà, dicendo *I galett hin de granna fina, de granna grossa*, ecc.; cioè il bozzolo è di tessuto fine, grossolano, ecc.
 Grànna. *Sinon.* di Formaj de granna, e spec. dell' ottimo. *V. in Formaj.*
 Grànón verso il Novarese per Risón. *V.*
 Gràpp (che alcuni anche dicono Grèpp). *Robbia*, e precisamente la robbia grossamente polverizzata. Dal francese *Grappe* o dal tedesco *Grap.*
 Gràppa. *Raspo. Grasp. Grappolo. Grappo* dell'uva — La *Grappa* dei diz. ital. vale propriamente picciuolo, e singolarmente quello del ciliegio — Dal fr. *Grappe*
 Vin che gh'ha de la grappa. *V. in Vin.*
 Gràppa. *Grappa. V. Sgràffa.*
 Ciod de grappa. *V. in Ciod.*
 Grappèll. *Raspollo. Grappolo.*
 Grappellà dicano con voce propriissima in alcune parti dell' Alto Milanese, come nel Varesino, il nostro Spigorà uga. *Raspollare. Racimolare.*
 Grappellin. *Grappoluccio. Grappolino. Grappoletto.* Dim. di Grappolo.
 Gràss. s. m. *Lo stesso che Gràssa. V.*
 Doscòrr de robba de grass o de robba grassa. *Ragionar di quelle cose*

che non vende lo spèziale(Cell. Vita I, 199).

Grass d'anedà, de gajinna, d'occa, de porscell. *Grasso d'anatra, di gallina, d'oca, di porco.*

Grass del leon. *V. in Leóni.*

Grass uman. *Grasso umano?*

Robba de grass. *Grasce. Carni. Carne — fig. Oscenità.*

Grass. s. m. per Ingrass. *V.*

Al grass Dove è letame o terriccio. Per es. Al grass i robb vegnen-via ben. *Nelle grascete? ogni semente prospera.*

Senti el grass. Provar la buona influenza del letame o del terriccio.

Grass. ad. *Grasso. Pingue.*

A falla grassa. *A fare i conti grassi* (Alleg. p. 28). Largheggiando; così alla grossa; al più al più. Il suo contrario è *A farla stretta. V. in Strimed.*

Cavaler grass. *Vacche. Bigatti che*

malati d'idrope non fanno bozzolo.

Fastidi grass. *V. in Fastidi.*

Giugà a magher e grass. *V. in Mägher.*

Grass, biott e mal devott. *Unte unte e mal vestite* (Cini Desid. II, 11). Prima la ciccia che la gonnella (quì fig. — id.) *V. anche in Biött.*

Grass comè. *Tutto sugna. I firafus him grass comè. Gli ortolani son tutti sugna.*

Grass come on buter. *Grasso pinato* (Pan. Poet. I, xxxvii, 24). *Grasso e fresco come un Berlingaccio* (id. ivi I, xxx, 26). *Grasso arrapato.*

Grass come on'incioda o come on uss, o Grass e in ton come el manegh d'on lampion. *Allampanato. Lanternuto. Smunto, secco più che mai.*

Grass come on porch. *Grasso bracato.*

Guarda che te diventaree grass. Dicesi a tale che stia per fare cosa di nostro dispiacere, ed è come dirgli: Non perciò ne sarai più agiato, più ricco, più contento — *En serrez-vous plus gras?* dicono anche i Francesi.

L'è tant grass ch' el vœur s'cioppà. *Egli è grasso ch' egli schiappa. È grasso a crepapple.*

Vegnigh-dent grass. *Lo stesso che Tettagh-dent. V. in Tettà.*

Vesseggh de fà grass i verz. *V. in Vèrz.*

Grass per sim.

Hin dò or grass o bonn. *Le sono due ore buone* (Berni Orl. in. XXXIX, 44).

Paroll grass. *Parole grasse, oscene. Strusa grassa. V. Strùsa.*

Grass. ad. Noi diciamo Grass ogni giorno dell' ultima settimana di carnevale, e Grassa la settimana stessa; e così diciamo *Antegrass* i giorni e *Antegrassa* la settimana che la precede, cioè la penultima di carnevale.

Grass. Ad. di Caràter (*Fette Schrift* ted.)

Grass. Ad. di Formaj, Zürich, ecc. *V.*

Grassa. s. f. e anche Grass. s. m. *Grasso.*

Adipe. Pinguédine. Grascia. Strutto.

— e fig. *Paffa* (Cecchi Incant. V, 9 in fine). *Grassezza.*

Avegh la grassa fin dessoravia di dent. scherz. Essere magrissimo.

Besti de grassa. *Bestie da ingrasso* (Gior. Georg. II, 243). *Bestiame da grasso* (id. I, 742).

Bœu de grassa o vero Bœu in grassa.

Bue che si sta ingrassando. Bue che si lascia posare dalle fatiche e si nodrisce pel macello.

Chi ten-sù bestiamm in grassa. *Ingrassatore* (Gior. Georg. I, 742):

Dà-giò la grassa. Dimagrarè.

Fà grassa. *Far cotenna. Far buona cotenna. Far collottola. Far persona.*

Grassa del rognon. *La cioppa dell' arnione* (Alleg. p. 141).

Grassa matta. Grassezza precedente da morbosissimo ingrossare degli umori; idrope anzichè adipe.

Grassa stagna. *Grasso lardoso* (*tosc. — Zanob. Diz.). Grasso di qualunque carne sodo e compatto come lardo.

La grassa la ghe quatta el cœur. La pinguédine è per soffocarlo.

La grassa l'ha mai ben fin che la magra no la ven. *E' si snole aver male di troppo bene* (Lasca Strega IV, 3). *L'abbondanza genera fastidio* (Monos. p. 229). *Colombo pasciuto cilliegia amara. Chi è ben pasciuto ha dello svogliato. Allo svogliato amaro è il mele. Chi ben siede mal pensa. L' asino non conosce la coda se non quand'ei non l'ha più* — L'è la troppa grassa che ghe fa maa. *Egli ha male di troppo bene.*

Mett in grassa. *Ingrassare o Venir ingrassando buoi, polli, ec. a macello.*

Nodà in la grassa. *Notar nel lardo.*

Perd grassa per tutt. *Essere tutto sugna. Essere grasso a crepappele; e scherz. Essere magro come un carnevale.*

Stà in lecc a fà grassa. *Fare la persona* (Noz. Mac. I, 1). *Covare o Poltrire o Crogiolarsi o Pigliarsi il crogiolo in letto.* Giscersi in un letto per mera poltroneria, e perchè *Il letto è rosa, u' chi non può dormire vi riposa* come dicono i Siciliani — *Faire de la graisse* dicono anche i Francesi.

Tegni in grassa. *Tenere in grasso.* Nodrire lautamente.

Vess in grassa. *Stare ad ingrassare* — Diconsi *Grascete* que' luoghi grassi e freschi i quali producono erba dove si pasce il bestiame porcino nella primavera.

Vess on porch o on porscell in grassa. fig. *Stare in sul grasso.* Essere nell'abbondanza, godere.

Gràssa. *Ad. d'Ùga, Tèrra, ecc. V.*

Grass-bianch. *Strutto.*

Grassèj. s. m. pl. v. br. *Gallinelle. Cece-rella.* La *Valeriana locusta olitoria* L.

Grassèll. *Polpastrello.* La carne della parte di dentro delle dita dall'ultima giuntura in su.

Grassèll. *Lobo. Tenerume* (Diodati). *Bàt-tola* (Spadafora). *Lòbulo* delle orecchie umane. La *Tegula* o *Lamina* dei Lät. Grassèll. *Grasciuola* (ne' cavalli).

Grassèll e al pl. Grassèj chiamano in molti paesi del contado il nostro Scionsgin. V.

Grassètta. *Ad. di Fàva. V.*

Grassinna. *Grascia.* Noi intendiamo però per *grassinna* le sole grasse porcine.

Grassinna. *Dim. e vez. di Gràssa sust. V.*

Grassinna in alcune parti dell'Alto Mil. per *Carnèlla* (fungo). V.

Grassinna. *Ad. di Brùgna. V.*

Grassón. *Grassone. Grassaccio. Fonsone. Pentolone — Tangòccio.*

Grassón. *Crescione. Senazione. Nasturzia acquatico.* Erba edule detta *Senecio vulgaris* dai botanici.

Grassón femmena o Grasson salvadegh. *Beccabunga. Beccabungia. Crescione.* Nome della *Veronica anagallis* L. e della *Veronica beccabungia* L.

Grassónna. *Basoffia. Paffula. Arcirag-giunta. Grassottona. Grassa che si fenderebbe.*

Grassòtt. *Grasaccio. Appannatotto.*

Grassottèll. *Grassottino. Grassolino.*

Gras-ùmm. *Grassume. Grassura.*

Grassùsc. *Grassume.*

Graticola. *Graticola; e aut. Grada.*

Graticola. *Rete.* Complesso di linee tirate a guisa di rete sur un disegno, il quale dà modo a ritrarlo dal picciolo al grande con identità di forme.

Graticola. *Retare. Graticolare. V. sopra.*

Gratificaziòn. *Donativo. Donario. Dono.*

Fra gl'impiegati del pubblico è quel Regalo oltre il soldo che viene fatto loro dalla cassa del pubblico stesso — Nei diz. ital. *Gratificazione* esiste in tale senso, ma con un testo che significa tutt'altro.

Gràtis. *Gratisse* (Cecchi Ass. II, 2). *Gràtis. A grato. Di grato. Gratuitamente.*

A gratis. *Gratis.* Daa a gratis. *Gratistato.* A gratis amore dei. *Gratis et amore* (Cecchi Assiuolo II, 2). *Gratis amore* (Fag. Rim.). *Segnato e benedetto.*

Gratituden. *Gratitudine.*

Senza gratituden. *Ingrato.*

Gràtta. *Ad. d'Èrba. V.*

Grattà. *Grattare.*

Cercà rognà de grattà. V. in Rògna.

Chi no ghe n'ha se gratta; o vero Chi ghe n'ha ne god, chi no ghe n'ha se gratta. *Chi non ha non ane* (Monig. Pod. di Colog. I, 10). Chi non ha ricchezze non è avuto per da cosa alcuna in questo benedetto mondo.

Gratta che te gratta. *Gratta e rigratta.*

Grattass in coo. *Grattarsi la gnucca.*

Grattà-via. *Abbradere.*

Grattà-via la pasta. *Spastare.*

Podè grattass el cuu. V. in Cùu.

Stà-li a grattass el venter. V. Vènter.

Grattà e Grattà-giò. *Grattugiare. Gratta-*

giò quell formaj. *Grattugia quel cacio.*

Grattà, fig. *Strimpellare.* Sonare malamente gli strumenti da arco e da pizzico.

Grattàa. *Grattato — Grattugiato.*

Grattacuu. *Rosellina di macchia. Cappon*

di macchia. Seme di rosa canina. Bal-

lerino. Rosa spicciolata. Coccola che

resta sulla rosa canina dopo cadute

le foglie, e che anche i Francesi

chiamano Gratte-cu, ed i Prov. Grato-

cuu. Di tali coccole si fa una salsa

che diciamo Salsa de grattacuu.

Grattàda. *Grattamento. Grattatura.*

Grattadinna. *Grattaticcio*. Leggier grattare. Grattafanga. . . . Spazzola di setole grosse che si adopera a ripulir le scarpe, gli stivali, ecc. dal fango; essa è il *Tretosfango* de' Prov. e la *Décrottoire* de' Fr.

Andà mej d'on grattafanga rott o desmiss. scherz. . . . Non essere adattato all'uopo, non fare al caso, essere roba da gettare.

Grattafanga desmiss. fig. . . . Un zoccolo, un villano, un zoticone.

Grattafornaj. fig. *Strimpellatore* (*fior.). Chi suona male uno strumento.

Grattanosmoscàda. *Grattanosmuschiata* (Scappi Op. p. 122 figura). Specie di grattugina di latta foggjata a mezzabotte colla quale si tritano le noci muschiate, le scorze di cedro, ecc.

Grattascœuj e Grattognanna. *Nomi di terre del nostro contado usati nei dict.*

Andà a Grattascœuj. fig. *Andare in Levante. Sgraffignare. Porre cinque e levar sei*, cioè rubare.

Vess nassuu a Grattascœuj e battezzaa a Grattognanna. fig. *Esser levantino*, cioè ladro.

Grattazùccher. *Grattazucchero* (Scappi Op. p. 122 figura). Grattugina da zucchero.

Grattin. sost. m. *Ruffiano. Lenone.*

Fà el grattin polit. *Andare a timone meglio d'un caval marrone* (*fior. — Zanon. Rag. vana p. 127).

Grattin grattiu (Fà). fr. infantile. *Grattare.*

Grattinà. T. di Cucina. . . . Far abbronzare alquanto le carni che hanno a riuscir cucinate in istufa (*in umid*), mettendole a fuoco adagiate nel solo burro strutto e misto colle cipolline trite e già abbrustite.

Grattinna. *Monna Apollonia* (Gelli Sporta V, 2). *Chinea d'Inghilterra. Ruffiana. Fasservizj. Pollastriera. Messetta.* E di siffatta donna dicesi ch'ella *Va di portante. Arruffa. Porta i polli. È Pollacca. Non può stare in terra d'imperio* (Monos. 425).

Grattirœula o Grattirœura. *Grattugia.* Lastra di ferro tutta pertugi ronchiosi da una banda contro i quali si fregano il cacio, il pane o simili per tritarli.

Bus. Occhi = Manegh. *Manico.*

Fà vedè per el bus de la grattirœula. fig. *Mostrar per linbiacco o per un buco o per un fesso di grattugia.*

Passà o Scappà per el bus de la grattirœula. *Scappare o Uscire per qualche gretola. Uscirsene pel rotto della cuffia.* Liberarsi da checchessia senza spesa o danno o noja.

Grattirœula. *Gratticcia.* Ordine di spranghette di legno o latta traforata che chiude i finestrini dei confessionali.

Grattirœula. Quella specie di semiconfessionale che posato sulla balaustrata delle cappelle è succedaneo in certe chiesette campestri ai confessionali onde hanno talora difetto.

Grattoar. *Voce francese* (grattoir) comune nelle nostre oreficerie insieme colla sua sinonima nostrale di Raspin. V.

Grattognanna. V. in Grattascœuj.

Grattón. *Grattaticcio?* Voce esprimente per sè stessa ogni residuo o rifiuto di roba grattugiata, e trasferitasi a denotare anche ogni altro rifiuto di robe uscenti da pertugi simili in qualche modo a quelli della grattugia o per molto logorio ridotte scabre e grattanti. Perciò si dicono fra i nostri pizzicagnoli

1.° Graton de formaj. Quelle briciole o que' pezzetti di cacio che, riusciti non abbastanza minutamente grattugiati, si pestano a parte in un mortajo per ridurli in granellini simili a quelli che dà la grattugia.

2.° Graton del sev, e assol. Graton. *Ciccioi. Sircioi.* Que' pezzuoli di grasso carnoso o membranoso che residuano dalla grascia bovina strutta a fuoco allorchè si cola ne' canovacci per averne il sego. E se ne fanno stiacciate (*panej*) simili nella forma a quelle di linseme, colle quali ingrassare i porci.

3.° Graton del grass bianch. *Lardinzi.* I pezzuoli di cui sopra della grascia porcina liquefatta a fuoco residuanti sulla mestola forata allorchè per quella si viene colando a fine di averne lo strutto.

Graton del camer. *Caccole?* diconsi poi da chiunque que' rimasugli di sterco riscalchi onde rimangono qua e là incrostati i doccioni dei cessi — E figur. . . . Ogni oggetto per lungo uso stecchito, logoro e sudicio, come per es. diremmo *Graton del camer* quella Granata o Scopa la quale, perduta la chioma, non presentasse più che i

nudi fusti — E figur. altresì *Arfasatto*.
Nece. Guccio Imbratta. Ogni persona
 stecchita e tutta sucidume e bruttura.
Grattonàda. La colatura e pre-
 mitura delle grasce che mette in luce
 per così dire i rifiuti detti *gratton*.

Fà la *grattonada*. *Purgare il sego*.
Gravamm. T. forense. *Gravame*.
Gravé o Pignéu gravé. *Ad. di Caràter*. V.
Gravement. *Gravemente*. Noi però usia-
 mo la voce con unica applicazione
 alle malattic. El s'è amala *gravement*.
Infermò gravemente.

Gravèzza de testa. *Gravèzza di capo o*
di testa. In altri modi noi non usia-
 mo mai la voce *Gravèzza*.

Gràvid. fig. *Voglioso. Desioso*. Vess *gra-*
vid de savell. *Morirsi di voglia di*
saperlo. Anche i Francesi dicono *Je*
suis gros de savoir telle chose e simili.
 Vess *gravid d'ona cossa*. . . . *Esserne*
vogliosissima, desioso oltremodo.

Gràvida. *Gravida*; nob. *Incinta*; quasi
 bass. *Pregna*, ancorchè non sia tale
Pregnante; comic. *Doppia*.

Gravida de tanti mes. V. in *Més*.

Petitt de donna gravida. V. in *Petitt*.

Vess *gravida del Togn*. *Esser gravi-*
da in Tonio, cioè *Gestare il figlio Anto-*
nio — *Essere incinta di Antonio*, cioè
Aver concetto per opera di Antonio.

Gravidanza. *Gravidanza*. *Gravidezza*. *Grav-*
idamento. *Preghezza*; dot. *Gestuziane*.

Fà ona *cativa gravidanza*. *Provare*
una fastidiosa gravidanza.

Pati on quaj maa de gravidanza,
Soffrir di alcun male quando una si
trovi nella gravidanza.

Graviscia o Gradiscia o Graiscia. *Grat-*
ticcio da passarvi il sabbione.

Graviscia. *Ponte di graticcio*. Nome di
 quella specie di ponte di canne col-
 legate con assi e simili de'quali è ab-
 bondanza nelle Valli svizzere italiane.

Graviscia o Gradiscia o Graiscia. *Spia-*
nuccio? Sp. d'erpice coi denti di legno.
Gravità. *Gravità*.

Grazia. *Grazia*. *Garbo*; e per affinità *Leg-*
giadria. *Venustà*. *Avvenenza*.

Avegh minga de grazia o Avegh ona
grazia de s'cioppettea o Vess senza
grazia. *Essere sgraziato, senza garbo*.

Dagh grazia. *Dare grazia*. *Aggiugner*
vaghezza.

Vol. II.

Fà i *cozz polit* e senza *grazia* nen!
 ironic. o scherz. . . . *Dicesi a tale del*
culoperare ci ripromettiamo poco bene.

Grazia d'asen. *Graziaccia*. *Grazia*
sguajata. (ziosa).

Gràzia. *Favore*. *Cortesìa*. *Concessione gra-*

Avè de grazia. *Aver di grazia* (*Lasca*

Parent. II, 4 — *Salviati Granchio* IV,

1. — *Davanz. Tacit. Ann.* cit. dall'Alb.

enc. nel § 5.º di *Grazia*). *Aver di catto*

o di cattì. Stimare d'avere gran sorte,

tenersi beato di poter fare o dire

checcchezza. Il *Cecchi* negl' *Incantesimi*

(IV, 4) ha: *Quello che sta mani la non*

voleva, oggi la lo torrà di grazia,

espressione parimente assai prossima,

nel caso in cui è usata, al nostro *Avè*

de grazia. (zia).

Di de grazia. T. camb. *Giorni di gra-*

Fà grazia. *Far grazia*; e superlativa-

mente *Far cascàre da alto checcchezza*.

Fagh grazia. *Concedere per somma*

grazia. *A fatt grazia*. *Lasciandoti an-*

dare tre pani per coppia.

In grazia. *Per cagione*. *A motivo*.

In grazia de l'acqua hoo minga poduu

andagh. *Colpa la pioggia o Per motivo*

della pioggia non vi potei andare.

La soa bonna grazia. V. *Bonua màa*.

Mett in grazia. *Mettere in grazia*.

No avegh nè grazia nè mezz. V. *Mezz*.

Patt de grazia. V. in *Patt*.

Per soa bonna grazia. *Sua mercè*.

La sua mercè. *La grazia sua*. *Per la*

grazia sua.

Gràzia. *Grazia*. *Grazia divina*. *Ajuto divino*.

Andà sœura de la grazia de Dio o

Andà sœura del birlo. V. in *Birlo*.

Avè mai vist grazia de Dio. *Non*

aver visto mai grazia di Dio (*Pan. Poet.*

I, xxv, 31).

Grazia de Dio. *Ogni ben di Dio*.

Copia. *Abbondanza*.

La grazia di Dio. fig. *La grazia di*

Dio (*Pan. Poet.* I, xxv, 19 e 20). Il

cibo, le vivaude, le cibarie. — *Vi-*

ver di grazia. *Vivere di ciò che Iddio*

ci manda.

Lumentass de la grazia de Dio.

Ruzzare o scherzare in briglia. *Pigo-*

lare. *Essere benestante, e tuttavia*

dolersi dello stato suo. V. in *Gàmba*.

Vess in grazia de Dio. fig. *Lo stesso*

che Vess in bolletta. V. *Bolletta sig.* 2.º

Grazia de sant'Antoni. *Migliasole. Litosperma. Litospermo.* Pianta perenne ch'è il *Lithospermum officinale* L.

Grazià. *Graziare. Far grazia.*

Graziand el Signor. *Ringraziando*
Grazià. *Aggraziare.* (Iddio.

Graziàa. *Graziato.*

Graziàn. *Graziano* — *Fare il graziano.*
Fare il grazioso, il piacevole per ingrazianarsi.

Grazianàda. *Grazianata.* Lezio, muina fatti per ingrazianarsi.

Grazie e Tante grazie. *Mercè. Gran mercè. Grandissima mercè,* cioè siano grazie, ringrazio, rendo grazie.

Grazie. *Ringrazio dell'affetto. Grazie no.* Negazione gentile.

Graziètta. Noi non usiamo questa voce nel sig. della *Graziètta* dei diz. ital. equivalente a Picciol favore; ma soltanto come sinonima delle seguenti:

Grazièttinna. *Graziolina.*

Graziinna. *Graziètta. Grasiuccia.*

El gh'ha ona certa grazinna ch'el pias. *È vaghicciuolo.* Con quij so grazietinn l'innamora. *Con quelle sue grazioline innamora.*

Graziinna. *Graziola.* Specie di erba nota.

Graziós. *Grazioso.*

Grazios come ona sprella o come on sparg de montagna. *Malgrazioso.* Il Fr. *Gracieux comme un fagot d'épines.*

Te see grazios tal e qual come te see bell. *Tu se' piacevole come bello* (Ambra *Cofanaria* IV, 5).

Graziosament. *Graziosamente.*

Grèbbes. Specie di pelliccia.

Gréca. s. f. *Meandro.* Ogni disegno fatto a meandro.

Gréca. *Ad. d'Üga. V.*

Grècch (Dà el). *Condire. Dar un certo sale;* ed anche *Piaggiare. Ugnere gli stivali. Incensare. Lisciare.*

Grègh. *Greco.*

La Nonna grega. *V. in Nòna.*

Grègna. Il manipolo o covoncello del riso.

Gregòri. *Gregorio.* Nome proprio (*V. anche Grigòu*) usato comun. nel dettato Hin fornü i mess a san Gregori. *V. in Mèssa.*

Grèlla. *Gratella. Graticola.*

Fà stà o Tegni-lì o Mett a la grella vun. *Avere il bastone sopra capo a*

uno (Gio. Vill. St.). *Tenere in tuono. Fare stare al filatojo. Far filare o rullare. Far tener l'olio. Avere o Tenere sotto la tacca del zoccolo. Tener a regola. Tener a segno. Tener a siepe.* Fare star cheto alcuno per bella paura, o Tenerlo con gran suggestione.

Gremà e Gremàa. *V. Gremmà e Gremmàa.*
Gremègna. *Gramigna. Gremigna. Grano delle formiche.* Il *Triticum repens* o il *Gramen caninum* dei botanici.

Gremegna de montagna. *Rogo o Rovo cerbone o cervione o cervino o acerbone. Stracciabrachs. Smilace aspra. Edera spinosa* (Targ. Diz.). La *Smilax aspera* dei botanici.

Radis de gremegna. *Barbe di gramigna* (Targ. Istit. II, 78).

Taccà come la gremegna. *Appiccarsi o Attaccarsi come la gramigna* (Diz. ital. benchè lo spieghino soltanto in un altro senso). — Noi applichiamo altresì il dettato a donna facilissima a concepire.

Gremègna. *Panico* (Gior. agr. tosc. VI, 101 e IX, 450). Malattia particolare ai porci la quale si manifesta in essi con infiniti globetti di figura e di color panichino in sulla cute; affetti che no siano, la loro carne diventa tutta bitorzoli, grumoletti, calorette, e sparsa nella cellulare, ne' muscoli, e fin nei visceri parenchimatosi di molti vermi vescicolari. Si vuole che sia la vera lebbra (*Cysticercus cellulosus*) la quale, creduta propagabile, fece interdire il porco agli Ebrei. I Francesi la chiamano *Ladrerie, Lèpre, Fy.*

Gremegnùn. *Sin. di Gremègna. V.*

Gremegnós. *Panico* (*tosc.). *Ad. di Porcellè affetto da panico (gremègna).* *V.* Il francese *Ladre.* Gli Stat. Mil. al capit. 487.º comandano che *redhibeantur porci gramegnosij*, ecc.

Carne gremegnosa. *Carne panicata.* (*volter. — Gior. agr. tosc. I, 130). I Bolognesi chiamano questa carne porcina così difettoosa *Carne lazzarina*, e varj Toscani *Carne grandinosa*, voci riportate anche dal Tan. *Econ.* p. 183. *Gremm. Strinzatura?* Ciappà el gremm. *Abbronzare. Riuscir arsiccio o innarsicciato*—Fig. *Intabaccarsi. Innamorarsi.*

Savè de gramm. *Sentir d'abbruciaticcio o di strinato o d'arsiccio.*

Gremmà. *Strinare? Abbronzare. Abbrustolare.* Leggermente avvampare; quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie delle cose. Il latino *Cremare*, il provenzale *Cremar*.

Gremmà. *Innarsicciato. Inusto. Arsiccio.* Nelle Marche dicono anche *Affierato* — Nei diz. ital. abbiamo *Strinato* in sig. diverso; pure io lo credo vero sinonimo del nostro *Gremmà*, poichè udiì i Lucchesi chiamare *Strinatoro* il luogo dove s'acconciano i porci e si leva loro con acqua bollente il setolame.

Grèmola. T. de' Forn. *Gramola.* Ordigno composto d'una stanga premente infissa dall'un de' suoi capi in un tavolato sul quale si viene con essa battendo e ribattendo la pasta da pan di grano per renderla soda.

Lavorà a la gremola. *Gramolare la pasta.*

Gremolàa. *Gramolato* (*lomb., romagn.). Aggiunto di Pane lavorato a gramola e impastato più sodo di quello lavorato a mano.

Gremolàa. add. *Bitorzoluto. Bernoccoluto. Ronchioso.* Che ha bernoccoli, pieno d'enfiati o tumoretti; e fra noi si dice singolarmente del pane quando ha la corteccia tutta piena di bitorzoletti.

Gremolin. *Bitorzoletto. Bernoccolino.* Ciò che rileva alquanto dalla superficie nelle paste, nelle pulende, nei pani; ed è quell'enfiato o tumoretto che fra noi è anche detto *Sbroffadell*.

Gremolin o Gramolin. *Voce dell'Alto Mil. sin. dei nostri Grignœu e Grignorin. V.*

Grènta. *Voce usata nei dettati*

Andà in grenta. *Montar in valigia o in sulla bica o in bestia. V.* Andà scœura del birlo in Birlo.

Dà in grenta. *Dar nel genio.*

Fà andà in grenta. *Muovere a stizza.*

V. in Capèll fig.

Grèpp. *V. Grapp.*

Gresgià. v. cont. br. *Lo stesso che Ag-gresgià. V.*

Grév. *Grave. Greve. Griève. Pesante.*

Avegh el coo grev o Vess grev de coo. *Essere intrônato o accapacciato.*

Avegh grev i strivaj. *V. in Strivàll.*

Gréva. *Ad. di Terra. V.*

Grevèt e Grevòtt. *Gravaccio. Gravetto. Grawacciuolo. Graviciuolo. Piuttosto grave. Grave anzichè no.*

Grj. *Grillo. Grillo cantajuole; al dim. Grilletto. Grillolino; al super. Grillone. Il Gryllus acheta campestris L.* — Per le altre specie di questi insetti che gli entomologi chiamano Grilli vedi Saltamartin, Martinón, Margaritta, ecc. — A veder di stanare i grilli i contadinelli usano canticchiare

Gri gri ven a la porta; Toa mamma l'è morta, Tò pà l'è in pegn per on cugiaa de legn.

Anche qui il volgo dà prova di più sapere che i filosofi non vogliano accordargli, giacchè descrive in qualche modo le metamorfosi che subisce il grillo prima di riuscir tale, cioè insetto perfetto. (a' grilli.

Andà a ciappà gri. *Andar a caccia. Cantà come on gri. Cantazzare. Canterellare. Stracantare. Cantare a ricisa.*

Capiteu de gri. *Gabbia da grilli.* Reticino di fil di ferro a cupoletta o a cono tronco impiantato in un asserello, nel quale si tengono prigionieri i grilli cantajuoli. *V. anche Griéra.*

Fà rid anche i gri. *Fare rider le telline. Muovere a riso le pietre.*

Impipassen di gri. *Aver in tasca la nebbia* (Pan. Viag. Barb. I, 58).

Saltà come on gri. *Saltabeccare. Saltabellare. Salticchiare. Salterellare.*

Vess content o alegher comè on gri. *Esser fiori e baccelli.*

Gri. met. *Grillo. Fantasia. Ghiribizzo. Capriccio.*

Avegh di grj in del coo. *fig. Avere il capo pien di grilli. Essere grilloso. Aver de' grilli o cricchj o gluribizzi.*

Gri gri gri. *Tre tre tre* (Monig. Pod. di Colog. II, 19). *Il canto del grillo. Il grillare del grillo.*

Grida o Crida. *Grida. Bando.*

Gridàri. *Bandista. Raccolta di gride, d'ordini pubblici, di bandi.*

Gridefèrr. *Grigioferro. Gridefer.* Specie di color noto.

Griéra. *Catòrbia* (Fag. I Gen. corr. III, 18 — Rime poet. pis.). *V. in Presón.* O questa nostra *Griera* ci era altre volte sinonimo di gabbia da grilli traslato a carcere, o pure è voce originaria piacentina e parmigiana significante

Sonagliera da muli, e passata fra noi fig. dal suon de' cancelli e de' catenacci a denotare prigione.

Grifé. T. dei Ricam. . . . Specie di bisantino o lustrino copoluto da ricami. Grignà, Grignàda, Grignadinna, ecc. Lo stesso che Ghignà, Ghiguàda, Ghignadinna, ecc.

Grignœu che in contado dicono Grògn o Gramolln. Orliccio. Orliccia. Oriscello. Cornetto (Alb. enc. in Gramolato). Ognuno di que' hernoccolletti che si vedono rilevare nei pani di pasta gramolata; e specialmente ognuno dei quattro cornocchj ne' quali noi sogliamo dividere quei pani. In qualche parte dell'Alto Mil. il pane medesimo così diviso in quattro cornetti dicesi *Gramolin*. I Franc. dicono *Grignon* ed i Parigini *Grigne* il nostro Orliccio.

Grigœula. *Ad. d'Oliua. V.*

Grignolò, Grignolò ross, ecc. *V. in Ùga. Grignoria. Orlicciuzzo.*

Grignorinœu. *Orlicciuzzino.*

Grigœu. *Gregòrio*; cogli Aretini *Grigoro*; e cogli ant. Fior. *Ghirigoro*. Nome proprio pronunziato alla contadinesca che qui si registra perchè dà luogo ai dettati seguenti:

A san March e a san Grigœu se dà l'œuv ai bovarœu. . . . In sullo scorcio dell'aprile o all'entrar di maggio s'incomincia a dare la metenda a' lavoratori di campagna.

S'el pieuv a san March o a san Grigœu l'uga la va tutta o la diventa in caviœu. . . . Dettato fratello dell'altro che dice A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest. *V. in Modest.*

Grigola. *Voce cont. dell'Alto Mil. per Fregùja. V.*

Grij (Mett sui). *Mettere in zurro*. Accendere in altrui bramosia, ilarità e sim.

Grima. ger. *Fasservizj. Ruffiana. Pollastriera. Messella* — Anche i diz. ital. hanno *Vecchia grima* nel senso in cui l'usiamo noi. *V. Grattinnà e Grimm.*

Grimèll. . . . Aggettivo di Bestia cavallina, bovina o pecorina la quale abbia i denti inferiori sporti in fuori e tali che a bocca chiusa riescano a ridosso dei superiori. Alcuni forse favolosamente credono che i muli di

siffatta dentatura nascano dal congiungimento del toro coll'asina, o dell'asino colla vacca, e li dicono di narici arrovesciate, e più piccioli dei muli ordinarij; forse i *Ginni de' Latini*.

Grimèll (in la sèda). Voce dell'Alto Milanese. *Grovigliuolo.*

Grimignà. *Rubato. Involato. Sgraffignato.*

La strasciuna qulj arma grimignaa. (Bal. Ger.)

Grimin. Grimo. Grinso. Vecc grimm. *Vecchio grimo o grinzo. Veggia grimina. Vecchia grima.*

Grimònia. *Agrimonia*. Sorta di erba nota. Grin (Fà ol) dicono i cont. brianz. per quel difetto ne' capegli che in città diciamo Fà forcella. *V.*

Grin grin (Fà). *Strimpellare*. Forse dal latino *Gingritus*.

Gringa. Crine. Crino. Il crine dei cavalli ammannito per imbottir cuscini, materasse, ecc.

Tœugh la gringa ai cavaj. *Scrinare i cavalli* (Last. Op. III, 303).

Gringa e Griugh. *Erba zolfina. Gallio. Gaglio*. Sorta d'erba da prato detta anche da alcuni *Reseghèta. V.*

Gringa (altra). *Cuscuta. Cuscute. Casula. Lino di lepre. Cuciculo. Pettimio. Grungo. Granchierella. Tarpigna. Tarpina. Epitimo*. Sorta di pianta parasitica che infesta specialmente il lino. È detta *Cavegiara de latusol* dai Veronesi, *Crin* dai Cremaschi, *Seta* o *Lovar* dai Vicentini, *Cuscuta europæa* dai botanici.

Gringaja. *Strimpellata. Strimpellamento. Tempellata. Tempello*. Cattiva sonata.

Gringaja. *Specie di balocco da fanciulli detto anche Rànnà. V.*

Griugh. Crine. *V. Gringa sig. 1.º*

Griugh, che altri dicono Fil

Verme tutto bianchiccio, lungo talora sette od otto decimetri, e assai comune specialmente nelle polle e nei fontini (fontanin) della nostra pianura. Non so bene se sia il *Gordio acquatico* dei naturalisti o la *Filandra* dei diz. italiani; ma parmi quel primo.

Gringhinèll. Cappio (asa) infisso nella testa delle girellette dette *corriœu* in cui s'annodano i fili da attorcarsi per farne spago o fune. Il nostro nome trae forse origine dall'essersi usato già il crine per siffatti cappj.

Gringola. Voce usata ne' modi seguenti:

Andà in gringola. *Andare in broda di succiole o in gloria.* Godere assai di checchessia, averne gran compiac.*

Vess in gringola. *Essere in zurro.* Esser in cimberli. Essere allegro, quasi in cimballi, tra suoni e danze.

Gringraj, Gringrajà. *Strimpellare.*

Grinta. *Griccia* (*aret. — Vocab. aret.).

Ceffo. Muso. *Viso arcigno*, ed anche Cipiglio. Bròncio. V. Grénta.

El gh'ha ona grinta de dagh la man drizza. V. in Mân.

Grintà. *Pizzicar le mani.*

Griœù (che altri dicono nel contado Cantacucù, e lo Spadafora con voce mezzo siciliana Chicchero). Gheriglio. Garioglio. La polpa della noce buona a mangiare. I Provenzali chiamano Griœu il grumolo (scîœu) della lattuga, e quella parte di mezzo dei vegetabili che porta la semente.

Andà in griœu (che in alcune parti del contado dicono Andà in garella, in altre Andà in gavella, e in altre Andà in feghej). Dicesi della noce allorchè si smalla spontanea per assoluta maturanza. Quel che dicono i Piacentini Andà in chûcheina (gheriglio) e i Ferraresi in chicca o in chicla.

Mezz-griœu. Mezzo un gheriglio di noce; Il Cernœu de' Franc., l'Escailhoun de' Provenzali.

Gripp. Malattia comparsa fra noi con battesimo di donna nel 1804 (La gripp), e ricomparsa nel 1833 con battesimo di maschio (El gripp). Consiste in febbre, tosse e dolore di gola e di capo contemporanei.

Grippà. Fare vento alla roba. Sgraffignare. Rubare. I Francesi dicono anch' essi Agripper e Gripper nel senso di prendere, cogliere avidamente; ed i Provenzali Aripap nello stretto senso di Rubare. Forse originariamente dal latino Arripere. V. anche Robà e Sgriffà.

Grippàa. Sgraffignato. Rubato.

Grippola e Grippola in ciappitt. . . .

Gli artigiani, e special. i cappellai, chiamano con questa voce veneziana il Taso da botte, la Greppola che i Milanesi non artigiani dicono Cròppa. V.

Gris. Grigio.

Deventà gris. Imbigliare — Intanùtare.

Fà vegni gris de la rabbia. Lo stesso che Fà vegni verd o negher de la rabbia. V. in Rabbia. (nutissimo).

Gris come on ratt. Tutto brinato.

Gris come on sciatt disse il Porta per Arrabbiatissimo.

Vess dent gris in d'ona robba. Essere vecchio o invecchiato in checchessia.

Vess gris. Aver la barba bianca (Raf.

Borgh. Am. fur. I, 1). Esser canuto.

Gris. Bigio. Bigiccio. Sgrigliato. Brinato.

Grigio. Semicanuto.

Gris. Screziato. Brizzolato.

Gaijuna grisa. Gallina brizzolata.

Gris. fig. Tutto indanajato o picchiato di checchessia; per es. Gris de pures, de piœngg, e sim Tutto indanajato dalle pulci; tutto pidocchi, ecc.

Grisa. Ad. di Ūga. V.

Grisaja. Canizie. Canutezza.

Grisc. Riccio. V. Risc.

Grisèta. Grisetta? Specie di teletta di color grigio, in grand' uso altrevolte per abiti estivi da fanciulli.

Grisin. Bigetto (Targ. Viag. IV, 276 e pass.)

Grisòlit. Crisòlito. Grisòlito. Giacinto. Specie di gemma.

Grisón. Grigione. Abitator del cantone svizzero così detto de' Grigioni (Grauländer).

Grisón. Uomo canutissimo.

Grisónna. Grigiona.

Grisónna. Donna canutissima.

Grisòstom. scherz. V. in Giovann.

Grizz. Miccino. Poco, pochetto.

Grizzin. Miccichino. Miccinino. Micolino.

Dim. di Miccino.

Grizzin. Specie di pan biscotto di fior di farina, azzimo, e di facilissima digestione. Si fa in bastoncelli lunghi non più di sei decimetri e del diametro all' incirca d' un centimetro. Usanza e voce vennero a noi dal Piemonte, chè tali biscottelli sono chiamati a Torino Gharssin o Gharssin, e secondo la mezzana o maggiore grossezza anche Gharssa o Græssia e Gharssidò o Græssidò. Da noi alcuni se ne fabbricano anche di spurj, talvolta regalati di burro, più grossotti, e in figura di cornicella o simili; tutti però inferiori in merito e bontà digestiva a quei primi i quali sono il Pain baguette dei Francesi.

Grizzinlin e Grizzimò. *Un picciol micolino.*
 Grò. Gros (*fior. — Giorn. Georg. XVI, 243). Stoffa di seta men forte del moerro e più forte del tafettà ordinario. La diciamo anche Grò de Napoli, come i Francesi Gros de Naples.

Grœtsc. v. cont. brianz. per Gröss. V.
 Grògn. v. cont. dell' A. Mil. per Grignòu. V.

A sant'Antoni on' ora e on grogn.
 V. in Ora.

Grogràn o Grogrèn. *Grossagrana?* Sp. di stoffa di seta ondata e accannellata.

Gron gron o Goron goron, cosse ghe n'è dent in sto pugnòn dicono varj contadini in luogo del nostro cittadinesco Pimpin cavallin, ecc. V. in Pimpin.

Grònda. Gronda. Grondaja. Grondea. Tettoja — Doccia?

Andà in gronda i nivoj. *Espressione contad. brianz. che equivale a Raggrupparsi le nubi.*

Andà o Passeggià sott a la gronda. *Stare in sul noce. Stare a bello sguardo per tema di cattura.*

Sott sott a la gronda. Gronda gronda (Zanob. Diz.).

Grònda de bosch. *Campiccio?* (Soder. *Orti e Giard.* 103). *Proda di bosco?* Margine o lista di bosco in pendio d' ambo i lati che serva a division di terreni o poderi. In Toscana esiste una voce affine nella *Gronda dei paduli* la quale è quel terreno asciutto che li circonda, e donde le acque piovane sgrondano nel padule medesimo (Savj *Ornit.* I, 53).

Cont una gronda de cannee. *Prodalo di canneto* (*fior. — Monos. 92).

Grònda. fig. *Aggrondatura. Cipiglio.* Increspamento della fronte fatto in giù alla volta degli occhi: guardatura di chi è adirato o estremamente superbo.

Mett-giò la gronda. V. Tirà-giò el grondon in Grondón.

Grondàa. *Séggiola.* Quella traversa di legno che collega e ferma tutti i correnti sui quali posano gli embrici d'un tetto, e su cui giace la vera gronda.

Ciod de grondaa. V. in Ciod.

Grondanà e Grondonà. *Grondare. Gron-Grondanént. Grondante.* (deggiare.

Grondànn. *Grondaja.* L'acqua che gronda e cade dalla gronda.

Grondón. . . Larga grondaja, gran gronda.

Grondón. *Lo stesso che Gronda fig. V.*

Tirà-giò el grondon. *Fare la griccia. Aggrattare le ciglia. Mettersi in aggrondatura. Far la gronda* (*aret. — Voc. aret.). *Aggrondare. Far cipiglio. Guardar con cipiglio. Far maso. Accipigliarsi. Far crespelli delle ciglia. Far viso*

Grondonà. V. Grondanà. (cresco.

Grópp. *Nodo. Gruppo. Groppo.* — Varie sono le denominazioni che prendono i nodi dal modo di farli, come *Nodo del vomere o a forbice, Nodo a piè d'uccellino o a boccia, Nodo a chiocciola o da muratore, Nodo cieco*, ecc. Al streng di gropp. *Lo stesso che In fin de l'ascia. V. in Àscia.*

Fà gropp e maggia. *Giugnere e pugnere* (Monig. *Pod. di Cologn.* III, 24 — Fag. *Ingan.* *lod.* II, 6). *Far la campana di un pezzo. Fare lo scoppio e il baleno ad un tratto.*

Fà on gropp in sul nas. . . Dicesi per isch. a chi vogliamo s'abbia a risovvenire a suo tempo di checchessia.

Fà on gropp sul fazzolett. *Fare un nodo sul moccichino* (Gigli *Sorel.* IV, 1). Dicesi come sopra a chi facilmente dimentica ogni cosa. Quello che i Fr. dicono *Mettre une épingle sur sa manche* (Roux *Dict.*).

Fà sù el gropp. *Ingroppare.*

Gropp asaa. *Accappiatura. Cappio corsojo.* *Nodo corsojo;* gruppo malfermo che fra i setajuoli è nodo difettoso.

Gropp de barchireu. . . Poco distinti nel nostro dialetto; veggansi nel Diz. di marina dello Stratico in *Gruppo.*

Gropp de lana o de seda. *Nodo doppio*, cioè coi due fili paralleli, annodati in un nodo semplice e coi capi residui penduli.

Gropp de panna. V. in Pann.

Gropp de pizz. *Nodo in sul dito.* Il *Nœud de tisserand* dei Fr., perchè è una maniera di nodo che usano non le sole lavoratrici di merletti, ma anche i tessitori per annodare i fili.

Gropp de sart. . . *Nodo a capocchietta.*

Gropp salomon. *Nodo di Salomane.* Certo lavoro a guisa di nodo di cui non apparisce nè il capo nè il fine.

Streng i gropp. V. in Stréng.

Tutti i gropp se redusen o vegneu al petten. fig. *Ogni nodo viene al pettine. Tutte le volpi si riveggono in pellicceria.*

Grópp. Nodò. Gruppetto che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco che fa l'ago, e rassermi il punto.

Chi tira la guggia senza gropp le tira per nagott. *Sartor che non fa il nodo il punto perde. Chi non fa il nodo alla gugliata perde il punto e la tirata.*

Grópp. Magliuolo? Nocchio. Nodò. Parte del fusto dell'albero indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Grópp. Nodò. Nome di quelle escrescenze che interrompono i tralci delle viti.

Vess on gropp. fig. *Essere più scrignuto che una chiocciola* (Lor. Med. Canz. 69.²).

Grópp. Occhio di canna. Nodò. Barbocchio. Uovolo. Cannocchio.

Grópp. Bitórzo. Bitórzolo. Bernocchio. Bernoccolo. Protuberanza.

Barbozzal a gropp quader, a gropp tond, ecc. *V. Barbozzal nell' Appendice.*

Fà i gropp, I coltivatori di riso chiamano così lo spigare, il mettere la spiga che fa quel cereale.

Grópp. T. pittorico, teatr., ecc. Gruppo.

On gropp de cà, de piant, ecc. *Un gruppo di case, d'alberi, ecc. - Gruppo di soldati, di figure e simili.*

Grópp. s. m. pl. Nocchi. Osserelli che si generano nelle frutta e le rendono in quella parte ove e' sono più dure e meno piacevoli a mangiare.

Grópp. Nel quel litografico è il complesso di quel manubrio che insieme col beccasc s'alza e s'abbassa per fermare o liberare il pirrone (*portacortell*). Ha una maniglia che si dice *Manetta del gropp*.

Grópp. Brocco. Ineguaglianza ne' filati che mostra poi ne' tessuti.

Grópp al stomegh. Accoramento, affizione, dispacenza.

Grópp-d'-Adamm. Nottolino. Pomo d'Adamo. Quella parte del gorgozzule che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte d'avanti, maggiore però agli uomini che alle femmine.

Gróppa. Groppa, Groppone. Codione.

Portalla in groppa a nissun. *Non si lasciar mettere il piede in sul collo da nessuno. Dire le sue ragioni a chiunque liberamente. Dire il fatto suo a chiunque con libere parole.*

Gróppa. Lo stesso che Cróppa. V.

Strivaj de groppa o de croppa. *Tromboni. Grossi stivali da corrieri, postiglioni, vetturini.*

Groppér. Gruppiere (Zanob. Diz.). *Assistente di giuoco* (Alb. bass.). Quegli che assiste al banco de' giocatori, riscuote, paga, ecc. Il *Croupier* dei Francesi.

Groppéra. T. de' Sel. Groppiera. Posolatura. Posolino. Cuojo attaccato per una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda, e nel quale si mette essa coda.

Groppètt. Groppetto. Nodino.

Groppètt. o Groppin. Quadretto. Quadrettino. Bottone. Specie di boccetta assai tozza di vetro da mettervi per lo più medicamenti, balsami, olj essenziali e simili.

Groppi. Annodare. Aggruppare. Aggruppare. Raggruppare. Accoppiare. Incappiare. Allacciare. Lacciare.

Groppi-sù. *Serrare il nodo.* (lare.

Groppi. Aggrumare. Rappigliare. Coagugroppidura. T. de' Tes. Penerata. Penaro.

Groppii. Aggruppato. Annodato.

Groppii. Aggrumato. Rappigliato.

Groppii. Gruppiato. Ad. di Diamante lavorato a ottaedro qual è da natura.

Groppia. Nodetto. Nodino.

Groppin. Quadretto. V. Groppètt sig. 2.^o

Groppitt. s. m. pl. T. mus. Gruppetti (Diz. mus.). Ornamento melodico all' insù o all' ingiù del sintonismo.

Groppitt. Chiocciolini? Sp. di dolci.

Groppolént o Gropporént. Nocchioroso.

Nocchioroso. Noderoso. Noderuto. Gropposo. Ronchioso. — Nodoso — Broccoso. Broccuto — Bitorzoluto — Scropuloso. Scaglioso — Tuberoso. Pieno di nodi o necchi.

Groppolitt. s. m. pl. Grunoletti.

Groppón. Nodò o Gruppo grande.

Gropporént. V. Groppolént.

Gropporósa. s. f. in gergo. La corona, il rosario.

Gröss. s. m. Grosso. Moneta antica la quale valeva due soldi nostrali.

Gröss. s. m. Grosso. Il decimo dell'oncia metrica. La libbra met. è cento grossi.

Gröss. ad. Grosso.

Andà-giò de gross. *Spendere o Pagare o Donare generosamente, alla grande. Essere munificente o munifico.*

Dà de gross a vun. *Far gli occhi grossi.* Non degnare altrui; far le viste di non vedere per isdegno o per superbia; andar sostenuto con alcuno.

Dagh de gross. *Dar passata* — *Far le cose vie là vie loro.*

Dà ona man de gross. *Digrossare.*

De gross. *Alla grossa. Grossamente. All'ingrosso* — *Lavorà, Lima, Netti e sim. de gross. Digrossare.*

Dij gross. *Shallare. Esagerare.* — *Dilla grossa. Dirla marchiana.*

Donna de gross. In genere fante, fantesca, serva da fatiche come dissi in Donna; in ispecie *Donna di mezzo?* (*fior. — Zanon. Rag. vana p. 131). Nelle case signorili ove le faccende delle serve da fatica sono sbrigate da uomini, e quelle men faticose da cameriere o donzelle, diconsi *Donn de gross* quelle che ajutano queste ultime ne' lavori infimi, come accender fuoco, scaldar ferri, ecc.

Falla grossa. *Farla di figura* (Fag. Ing. lod. III, 10). *Farla marchiana.*

Giugh de gross. *V. in Giughà.*

Grand e gross e scopazziu. *V. in Scopazziu.*

Gross de dova o de legnamm. fig. *Grosso di legname* (Rosa La Poeta); *Tondo di pelo.* Di grosso ingegno.

Gross d'oss. *Ossuto.*

Oh questa l'è grossa! o Questa sì che l'è grossa, che pussee grossa d'inci la pò minga vess. *Oh questa è da inflare col pal di ferro* (Fag. Pod. spil. III, 11). *Oh questa è marchiana o col Pulivo!*

Sera-ll per dilla grossa. *L'ho avuta a dire scolpita* (Nozze di Maca I, 4).

Tirà-giò de gross. *Tirar di grosso. Conduurre di colpi.*

Vegni gross. *Ingrossare.*

Gröss. *Ad. di Cünt; Mercant, Paës, Sangu, Selari, Vln, ecc. V.*

Gröss. *Ad. di Fén. V. l'Appendice.*

Grössa. s. f. *Grossa.* Una dozzina di dozzine d'aghi, matassette, ecc. Dodes donzenn de penn d'azzal hin ona grossa. *A far una grossa di penne d'acciajo ne occorrono 144.*

Grössa. *Ad. di Donna. Incinta. Pregnante.* Deventà grossa. *Ingrossare. Incingere. Ingravidare. Impregnare.*

Vess grossa de ses, sett mes. *V. in Més.*

Grössa. *Ad. di Lira, Sòmma, Stràa, Vòs, ecc. V.*

Grossèll. *Grossello.*

Grossellin e Grossellött. *Grosserello.*

Grössèzza. *Grossezza. Il grosso; e ant. Grossità.* (pass.)

Compass de grossezza. *V. in Com-*
Mettegh sott ona grossezza. . . .

Sottoporvi cosa che rialzi.

Grossón. *Grossaccio.*

Grossött. *Grossotto. Grossoccio.*

Grossolàn. *Grossolano. Rozzo. Grosso. Grossiero.*

Grotèsch. *Grottesco* — *Peg. Grottescaccio.*

Grötta. *Grotta. V. anche Crött sig. 1.°*

Grottin. *Grotterella. V. anche Crottin.*

Grù. *Grue. Grua. Gru. Al pl. I Gru o Le*

Grue. Uccel noto che è l'*Ardea grus* L.

Grùs. *Grua.* Macchina che s'usa per alzare gran pesi.

Grubbian e Grubian. *V. Gruppiàn.*

Grubbianàda. *Villania.*

Grubbianaria. *Grossezza. Rozzezza. Zotichezza.*

Grubbianón. *Villanzone. Zoticone. Zoticaccio.*

Gruéra (Formaj de). *V. in Formaj.*

Grùgn. *Grugno, e met. Broncio. Buzzo.*

Avegh-sù el grugn. *Avere il grugno. Essere ingrognato o imbronciato.*

Mett-sù el grugn. *Imbronciarsi. V. in Musón.*

Grugnètt che verso il Bergamasco dicono Sforzàna, verso il Comasco Gilerdiana galinéra e verso il Novarese Grugnetton gajné. *Gallinella palustre. Porciglione. Spulcio.* Uccel noto che è il *Rallus aquaticus* degli ornitologi.

Grugnetlón. *Sciabica?* Uccello che è la *Fulica chloropus* (da' pie' verdi) dei naturalisti.

Grugnetton gajnee. *V. in Grugnètt.*

Grugnolént. v. cont. br. *Nodoso.*

Grümm o Agrümm. Voce recentissima che io imparo oggi soltanto dai *Comp. del Cossa pag. 91.* E vale Garzone di stalla, palafreniere; dall'inglese *Groom.*

Grüpp. *Nodiglio?* Nelle poste si chiama così un involtino di danari o simili.

Grüppia. *Grèppia. Mangiatoja. V. Mangiadóra.*

Gruppiàn o Grubbiàn o Giabbiàn. *Gabbiano. Costolone. Scorzone. Coticone. Cotennone. Tanghero. Zoticone.* Uomo rozzo, zotico, quali soglion essere quelli che attendono alle greppie (gruppi); fors' anche dal romanzo *Grob* (rozzo incivile) o *Grobian* (insolente).

Guàa. *Guazzatojo.* Luogo dove si conducono a bere ed a guazzare i cavalli o simili bestie da soma.

Guàa. *Vado. Tinta gialla* (Targ. Istit.). *Guado. Glastro. Glaslo.* Erba tintoria che è l'*Isatis tinctoria* L.

Fior de guaa. *Guado fiore?*

Scumma de guaa. *Guadone.* Guad d'infima qualità.

Guàa (rete). *V. Guadinn.*

Guàda. *Vangajuole. Guade.* Sp. di rete colla quale si pescano le rane e i pesciolini nelle acque fangose. È voce bergamasca, de' laghetti di Brivio, e anche d'altre acque del Milanese. L'ultimo fondo di essa rete dicesi il *Pellicino* — Il *Sibiell* è pure una specie di *Guada*; e così anche i *Guadinn.* *V.*

Guàda. Sacca di tela tesa a mo' di rete bislunga sopra un arconcello, colla quale il contadino di qualche parte dell'Alto Mil. coglie il panico verticillato (*la mejanna*) radendone con essa le spiche. Voce e usanza bergamasca in origine.

Guadagn. *Guadagno. Lucro — Vincita.*

Fà el guadagn di alchimista. *Aver fatta la guadagnata. Essere il guadagno di Mona Infriguaccia che guadagnava a once e perdeva a libbre* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 23). *Fare il guadagno del Pistagna o di Bergolo o del Zolla* ("*fior.* — Fiacchi *Lex.* p. 14). *Far l'avanzo del grosso Cattani o del Cibacca che a capo d'anno avanzava i piedi fuori del letto; l'avanzo di Berta Ciriègia che disfaceva i muri per vendere i calcinacci; gli avanzi di Berto che dava a mangiar le ciriege per avanzare i noccioli; l'avanzo del Cassetta che bruciava panno di Spagna per far cenere morbidina. Fare il guadagno o il civanzo di Monna Ciondolina che dava tre galline nere grandi per averne due nane e cappellute perchè erano brizzolate. Dove alcuno si crede avanzare scapitarci.*

Tom. II.

Guadagn de mala sort. *Guadagnaria. Guadagno illecito. Lucro illecito.*

Vorev fà di bej guadagn! *Oh senti incetta! Mala incetta per mia fè!*
Guadagnà. *Vincere* — I diz. ital. non hanno *Guadagnare* nel senso proprio di vincere al giuoco.

Chi veng a la prumma (*alla prima*) guadagna la scumma. *V. in Scumma.*
Guadagnà. *Guadagnare. Lucrare.*

Guadagnagh-sù. *Lucrarci;* e in senso tristo *Fare agresto.*

L'è minga a vend car che se guadagna, l'è a vend sossenn. *Il guadagno consiste in far faccende* (Crusca in *Guadagnuzzo*).

Guadagnàa. *Guadagnato — Vinto.*

Guadagnaa in del gorubb. *Perduto.*

Guadagnin. *Guadagnetto. Guadagnuzzo.*

Guadagnin. s. m. Nome che si applica a' soliti vincere in giuoco.

Guadagnón. *Grosso o Gran guadagno.*

Guadinèta. *Guainella.* Dim. di *Guaina.*

Guadinn. s. f. pl. che anche diconsi *Guaveron.* *Vangajuole. Guade.* Rete che si manda in acqua tenuta per due canne e fermata con sugheri e piombi.

Guadlnna. *Guaina. Vagina.*

Faa a guadlnna.

Guàj. s. m. *Stracdllo* (Doni *Zucca* p. 207).

Guajo — Questa voce milanese *guaj* è difenditrice dell'esistenza dello jota; noi la pronunziamo tale che non è nè l'italiana *guai* nè l'italiana *guai*, ma un *guaj* sui generis il quale non sapremmo rappresentare meglio che collo j.

Andà a cercà i guaj cont el lanternin. *V. in Lanternin.*

Trovass a on bell guaj. *Trovarsi a un pazzo guajo.*

Vesseggh di guaj a palazz. . . . *Esserci alcun guajo imminente sur alcuno.*

Guàja. *Guajo. Lite. Disputa.*

Guàja. *Scommessa.*

E guaja che van! *Vale e che vanno!* (Magal. *Op.* p. 200). E guaja ch'el foo! *Vale e che il fo* (Magal. *Lett. scient.* II, p. 303). *Vada scommessa che il fo.*

Fà guaja. *Scommettere. Giocare.*

Guàja. *Guai. Guaja a ti. Guai a te. Misera la tua vita se!* Locuzioni minacciovoli.

Guainn. *Guaiti.*

Trà guainn. *Guajolare. Guaire. Mu- golare;* ed anche *Ringhiare. Fremere.*

Guajtà. *Guatàre*, ant. *Guaitàre*. *V. Sguajtà*.
 Guajtón. *V. Sguajtón*.
 Guàl e Guàld per Guàa o Negrón (del gra-
 Gualdràppa. *V. Valdràppa*. (no. *V.*
Gualiv. Pari. Piano.

Gualivà. T. dell'Arti. *Egualire*. *V. In-*
guarà — Gualivà la piramid. T. d'O-
 rolog. *Calibrar la piramide*.

Guanguànnà. *Gansa* — Per Sguàngsia. *V.*

Guànt. *Guanto*. Le parti del guanto sono:
 *Manopola* (Alb. enc. in *Guanto*)
 = Did. *Dita* = Lanzett. *Linguelle* =
 Didon. *Dito grosso*.

Con sù i guant. *Guantato. Inguantato*.
In guanti.

Guant a la guerriera. . . . Guanti
 con manopola e risvolte.

Guant a mezz did. *V. Mezz-guànt*.

Guant che se lava. *Guanti d'inver-*
no (Magal.). Quelli che si lavano.

Guant de lattee o Guant de patta
detti anche Stravaccapolenta. Guanti
da volar gli astori. Guanti senz'ombra
di dita dal pollice in fuori usati da
contadini, postiglioni, barocciai, lat-
tivendoli e simili genti obbligate dal
 mestiere agli stridori del freddo. I
Francesi chiamano Milons questi per
così dire saccucci aovati da mani.

Guant longh. . . . Guanti donneschi
 con bracciale talor fin sopra il gomito.

Guant luster. *Guanti di pelle di seta*.

Guant perfumaa. *Guanti con odore*.

Guant senza did o Mitènn.... Guanti
 colla sola manopola che i Francesi
 chiamano *Mitaines* o *Chappes*.

I gatt con su i guant ciappen min-
 ga de ratt. *Gatta inguantata non pi-*
glìò mai topo.

L'amor el passa i guant. *L'amore*
passa il guanto. (i guanti).

Mett-sù i guant. *Inguantare. Mettersi*

Trà-sœura i guant. *Cavarsi i guanti*.

Guantée. *Guantajo. Guantaro. Maestro*
di far guanti — I lavoratori di guanti
 si specificano in

Maestra. *Maestra di far guanti?* La
 donna che viene cucendo i guanti.

Tajadór. *Maestro?* Chi ritaglia fuor
 delle pelli i guanti.

Guantella dicono verso il Lodigiano e il
 Cremasco quella che i nostri calzolari e
 ciabattini milanesi chiamano *Manètta*. *V.*
Guantéra. Guantaja.

Guantin. *Manicotto*. Pelliccione in cui al-
 l'inverno si ficcano ambedue le mani
 per ripararle dal freddo; ve n'ha di
 più maniere, e si porta quasi esclusi-
 vam. dalle donne appoggiato al ventre.

Guantin. *Guantino?* Picciol guanto.

Guantinètt. *Dim. di Guantin*. Picciolo ma-
 nicotto. *V. anche Manizza*.

Guantinón. *Accr. di Guantin*. *V.*

Guantitt. *Guantetti* (Compar. *Ladro V, 2*).

Guantitt per Mezz-guànt. *V.*

Guantón. Gran guanto.

Guàrdà. *Locuzione a mo' d'avverbio equi-*
valente a Mai che, Guai che e sim.

Guarda a quell (o simili). *Guai a chi*.

Guarda o Varda ch'el faga o ch'el
 disa e sim. *Guarda ch'ei faccia o di-*
ca . . . *A niun patto farebbe o direbbe* . . .

Guàrdà che altri spec. in alcune locuzio-
 ni dicono Vardà. *Guardare. Guatare*.

Besogna minga vardà a tutt'coss;
 quejcoś bisogna lassà corr. È sapienza
 doppia lasciar talora ire tre pan per
 coppia (Machiav. *Com. in versi V, 4*).
 Col soverchio vedere non si può mai
 godere (Fag. *Rime V. Am. di corta vista*).

« Avendo a tutto considerazione

» O si fa adagio o non si fa niente,

» E si vive con troppa suggestione. »

(Fag. *Rime II, 302 e. l.*)

Di vòult con pu se guarda e manch
 se ved. Si erra così ad essere troppo
 savio, come ad essere un via là vie
 loro (Machiav. *Op. IX, 166*). Il veder
 nulla è effetto del voler veder troppo
 (Caro *Apol. p. 115*).

Fass guardà adree. fig.... Avarizzare.

Guardà adoss. *Riguardare. Osserva-*
re — *Frugare. Cercare uno*.

Guardà adree. *Invigilare. Sopravveg-*
gliare. Badare o Accudir a checchessia.

Guardà adree. *Governare. Guardà*
adree ai puvion. Governare colombi.

Guardà a on sold, a on quattrin, ecc.
Guardarla in un soldo, in un quattrino, ecc.

Guardà de menuder. *Guardar per*
minuto. Guardar nel sottile.

Guardà-dent. *Aver vista in alcun*
luogo — *Guardare in checchessia*.

Guardà-fosura. . . *Guardar fuori*.

Guardagh nanca. *Non fare caso di*
chechessia. Non curare.

Guardà-giò. *Guardare in giù*.

Guardà inanz. *Prevedere* — *Guardarsi*.

Guardà indree. *Guardar addietro.*

Guardà insù. *Guardar in alto.*

Guardà in su l'assa di formaggitt.
V. in Formaggin.

Guardà intorna. *Dare un'occhiata all'intorno. Girare lo sguardo.*

Guardà minga a spend. *Non guardare spesa. Spendere largamente.*

Guardando sia. *In quanto (Fag. I gen. cor. dai figl. I, 1 e 11). Fatto calcolo. Considerando ogni cosa.*

Guardà-sù. *Volgere in sù gli sguardi.*

Guardass intorna. *Guardarsi dattorno.*

Guarda ti. *Vedilo tu. Vedelti. Véditelo.* È come dire Giudica tu, pensa tu.

Guardà-via. *Volger altrove lo sguardo.*

Guardet ti. *Guardati ai piedi.* (do. L'è de guardà e lassà stà. È cosa da gualare ma lasciarla stare.

Se guarda mai assee. *Le cautele non son mai troppe (Fag. Aver cura ecc. II, 6).*

Stà minga lì a guardà de menuder.
Non la guardare in un filar d'embri- ci. Non la guardar per sottile.

Guardà. *Guardare. Prender guardia. Aver occhio. Badare.*

Guarda a fatt maa. *V. in Maa.*

Guarda el fatt tò. *Bada a te — Ed anche Guai a te.*

Senza di guarda. *Senza dire a voi (Fag. Rime V. Carnovale).*

Guardà. *Guardare. Custodir prigionie.*

Guardà a vista. . . . Guardar uno per mezzo di guardie che lo tengano d'occhio del continuo.

Guardà. *Guardare. Liberare.* Dio me ne guarda. *Dio mi guardi da checchezza.*

Guardaa. *Guardato.*

Guardabósch. *Guardaboschi. Boscajuolo.*

Guardada. *Guardo. Sguardo. Occhiata.*

Dà ona guardada. *Dare un guardo.*

Guardadinna. *Sguardolino.*

Guardadùra. *Guardatura. (strata.*

Guardadura losca. *Guardatura sbale- Guardalavèggia. V. in Vèggia.*

Guardamagazzin. *Guardamagazzino (Alb. enc.). Magazziniere. Caneviere. Guardia- magazzini (Strat.).*

Guardaportón. *Guardaportone — Il Mar- tello nel suo Trattato sulla tragedia usa anche alla francese Svizzero; e l'Alb. enc. è con lui per quanto pare. Guardaròbba. Guardaroba. Nelle case opulente è quella stanza nella quale*

si conservano le biancherie, i vestiarij e le suppellettili di scorta.

Guardaròbba. *Armadio da guardaroba.*

Guardarobér. *Guardaroba, e al pl. Guardarobi.* Il custode della guardaroba.

Guardarohéra. *Guardaroba.* La custode della guardaroba.

Guardascakón. Chi sta a guardia degli scaloni nei palagi de' grandi.

Guardasigill. *Guardasigilli.*

Guardass. *Guardarsi. Prendersi guardia. Stare a guardia. Star sull'avviso.*

Guardassen denanz e dedree. . . . Aversì occhio per ogni lato e sott'ogni riguardo.

Guàrden. T. de' Calz. *Il giro (*fiór.). Guardiole (Zan. Dis.). Cappelletto.* Pezzo di cuojo grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostener il tomajo.

Guàrden o Guardon. T. de' Calz. *Guardione.* Pezzo di suolo che va in giro in giro del calcagno, ed è il primo pezzo che si unisce al quartiere.

Guardenin. *Guardidlo?* Dim. di Guàrden. *V. (del mors. V.*

Guàrdi. s. m. pl. *dicono alcuni per Ast Guàrdia. Guardia. Custodia.*

Fà guardia. *Far guardia. Custodire.*

Guàrdia. *Custode. Guardatore.* Si usa così in tale senso come in quello collettivo dei corpi composti di siffatti guardatori; e di qui

Guardia campester. *V. Omen de comun in Òmm.*

Guardia civica. . . . Nel 1814 fu chiamato così quello stesso Concorso di cittadini armati a custodia della città che nel 1796 fu detto Guardia urbana. *Vedi più innanzi.*

Guardia de confin. *Guardaconfini?* Sp. di guardie invigilanti a' confini per gl'interessi delle pubbliche finanze.

Guardia de finanza. *V. in Finanza.*

Guardia del Centro. Nome del corpo di quegli armati che negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi dell'attuale erano al servizio del buon governo o come sogliam dire della polizia nella nostra città.

Guardia del Geni. . . . Subalterno degl'Ingegneri militari destinato per lo più alla custodia delle officine, dei magazzini e degli attrezzi addetti alle artiglierie dell'esercito.

Guardia de polizia. *V. Polizzaj.*

Guardia d'onor. . . . Nel cessato Regno d'Italia era un Corpo di 500 giovani di famiglie distinte, diviso in cinque compagnie dette di Milano, Venezia, Bologna, Brescia ed Ancona, che stava a guardia immediata del Principe, ed era buon seminario d'ufficiali per l'esercito perchè alla coltura originaria univa l'educazion pratica militare seguendo come faceva il Principe e nell'aula e nel campo — Guardia d'onor . . . dicevasi anche ogni individuo di tale corpo — Guardia d'onor . . . si dice altresì quel drappello di truppe qualunque che il governo assegna a guardia temporaria di quei personaggi che egli ha per degni di tale distinzione.

Guardia nasional. . . . Il corpo di tutti i nazionali abili alle armi, armato a pubblica utilità in patria.

Guardia nobil. . . . Corpo di nobili facenti guardia al Principe — Ed anche ogni individuo di tale corpo.

Guardia real o I Guardii real o anche assolut. La Guardia. *Guardia. Guardia del corpo. Soldati della guardia.*

Guardia sedentaria. *V. Sedentari.*

Guardia urbanna. . . . Nel 1796 fu così detta la nostra cittadinanza armata per mantenere il buon governo in paese.

Guardi noturna. *Guardibbi.*

— Andà-sù de guardia o Montà de guardia. *Montar la guardia.*

Corp de guardia. *Corpo di guardia. Guardia.* Quelli che fanno guardia, e il luogo ov'è sono a farla.

Desmontà de guardia. . . Smontare la guardia.

Fà corr la guardia. . . . Per risse, furti o simili nascer bisogno che accorran le guardie.

Fà la guardia o Vess-sù de guardia. *Far la guardia*, cioè la sentinella.

Relevà la guardia. *Dare il cambio.*

Vess de guardia. . . . Esser in attualità di guardia.

Guardia. *Guardia.* Parl. d'ospedali, sagrestie, ecc. Chi assiste nell'ore o nei giorni o nelle settimane assegnategli, come l'assistenza stessa, ed il farla.

Guardia. *Guardia. Elso di spada.*

Guardia per Asta del mors. *V.*

Guardia s'usa anche in

Mettes in guardia. T. di Scherma.

Porsi o Mettersi in guardia.

Stà in guardia. T. di Mascalc. *Scrivere. Mostrare la strada di san Giacomo. Mettersi o Porsi in guardia.* Dicesi quando il cavallo, che soffre nella spalla, porta, allorch'è in riposo, la gamba ammalata più innanzi della sana.

Guardian. *Guardiano.*

Guardinfant. *V. Coregh sig. 2.^o*

Guardinna. *Guardiola* (*tosc. — Rime ant. pis.). Quella stanza che mette a tutte le prigioni e in cui si ferma il guardiano quando è in attualità d'ufficio.

Ajutant de guardinna. *Sopristante*

(*Fag. Ast. bal. II, 1*). *V. Segondin.*

Guari. *Guarire. Risanarsi*, e ant. o poet.

Dismalare e Guerire. Son guarii. *Guarii.*

Guari de tutt i maa. fig. . . . Uscir d'ogni guajo, cioè Morire.

Guari. *Guarire. Sanare.* Restituir la sanità. El m'ha guarii. *Mi guari.*

Maa che se guarias. *Male guaribile o sanabile o che può aver guarigione o guarimento.*

Guarii. *Guarito. Sanato. Risanato.*

Guarisch. s. m. *Guidalesco.* Ulcere o piaga esteriore nelle bestie da soma.

Guarisch. ad. *Infermiccio. V. Mastrànc.*

Guarnà. *Riporre. Mettere in serbo o in salvo* — Bisogna guarnà quajcoss per la fever. *V. in Féver.*

Guarnàcc. *Governale. Timone.* Governo. Il timone che sta a destra nella poppa di alcune delle nostre barche. È diverso dalla *Pàra. V.*

Magaccula. *Manubrio* =

Guarnàscia. v. br. *Tela di canapa. Guarnello?* La tela onde si fanno i guarnelli.

Guarnàscia. v. br. *Guarnello. Sottana.* La sottana fatta di tela canapina — Ne'dia. ital. *Guarnaccia* s'ha per zimarra.

Guarnàscia. . . Il Camiciotto de' becchieri che è diverso da quello de' cochieri, degli stallieri, ecc.

Guarnàscia. *Ad. di Uga. V.*

Guarnascieu. s. m. *Gonnello* (Targ. Viag. IV, 10). *Guarnelletto. Guarnacchino.*

Fà el guarnascieu dicono in contado per quel medesimo che in Milano diciamo Fà el crott. *V.*

Guarnasciòna. *Guarnaccona?* *Guarnac-*
Guarnazza. Ad. d'Uga. V. (caccia?)
Guarnazzèura. v. a. Vernacciuola. Forse
 lo stesso che *Consolinna* o *Acqua dolce*.
Guarnéri. Armajo (disse l'Erizzo *Nov.*
p. 137 con voce prossima al sud vene-
ziano Armér). Armadio. Si usa da molti
 anche come sinonimo di *Vestéde. V.*;
 ma propriamente parlando significa
 quel Ripostiglio (*reconditorium*) im-
 mobile che si fa nei vani delle pareti o
 delle mura di una casa, con più pal-
 chetti di legno e con imposte o chi-
 usino, a oggetto di riporvi robe come
 ne' veri armadj mobili. Corrisponde
 precisamente alla *Gasena* siciliana.

Guarnéri de capell. Cappelliera.
Guarnèrila. Armadetto. V. Vesterin.
Guarni. Guarnire. Guernire. Ornar con
 guarnizione. (nigione).
Guarnigiòn. T. Milit. Guarniglione. Guer-
Guarni. Guarnito. Guernito.
Guarniscèura. Nelle officine dei
 cappellai è quella donna che bada ad
 orlare i cappelli, e guernirli di fo-
 dere, fortezze di marroccchino ed altra
 pelle, lacciuoli, ecc.
Guarniziòn. Guarnizione. Guernizione.
Guernitura. Guarnitura. Guarniglione.
Guernigione. Guarnimento. Fornitura.
Fregio.

Guarnizion de la scossura. . . Cuo-
 jetti che abbracciano la vetta del co-
 reggiato da quella banda ove per mezzo
 della gombina s'unisce al manfanile.

Guarnizion di vestii. Frastagli, scre-
sz, camuffi, gonfietti, strisce, tresche
di varj colori, nastri, ecc. — Batza,
 dicesi per *Guarnizione* di mossolina,
 velo e simile dappiè di gonnelle o
 grembiali, intorno a' copertoi e sim.

Guarniziòn. Gl'intagliatori in
 legno danno questo nome agli ornati
 liberi da porsi in lavori di cortine, pa-
 diglioni, ecc., per opposizione a *Fre-*
gio. V. Questi stessi ornati se lavorati
 assai alla buona dicono scherz. *Spàtol.*
Guarniziòn. Borchie da stracantoni, ar-
 madj, cassettoni e simili.

Guarnizionée. Chi lavora di
 fiocchi, galloni ed altrettali addobbi
 per le carrozze.

Guarnizionèta. Guarnizioncina (Nelli *Vec-*
chi rivali III, 18).

Guascón. Guascone. Fiandrone. Millan-
tadore. Fà el guascon. Millantare.

Guasconàda. Spagnolata. Millanteria. Esa-
gerazione. Jattanza.

Guàst. Nome ant. di quella contrada di
Milano che oggi dicesi Via dell'Anfi-
teatro, usatò nella frase

Vuana del Guast. Lo stesso che Vun-
na del Foro. V. in Fòro.

Guàst. ad. Guasto. Carater guast. Carat-
tere legoro, guasto.

Guàst. Ad. di Latt, Lettera, Sàngu, ecc. V.

Guastà. Guastare. Magagnare. Sconciare.

Guastà el disnà, la zenna o simile.

Guastare il pranzo, la cena o simile.

Guastàa. Guastato. Guasto.

Guastadór. T. Milit. Spianatore (Pécor.
 I, 217). *Guastamóre.*

Guastamestée. Guastacavoli (Nelli *Veschi*
Riv. II, 5). Guastamestiori. V. anche
Rompatórta.

Guastàss. Guastarsi. (sangu.

Guastass el sangu. Incoronarsi il
Guatimala. Ad. d'Endegh. Indaco guat-
imalo (Targ. Toz. Ist. III, 109).

Guaverod. V. Guadina.

Guazzabòj e Guazzabujéri. Guazzabuglio.

Gubèba. v. a. Daz. Merc. Cúbeba.

Guéja. Edifizio da pesca con-
 sistente in una vasta travatura in forma
 d'un lungo triangolo non chiuso nella
 estremità. Incomincia acuminato, e va
 dilatando due grandi alie aperte a
 ritroso alle quali danno fermezza grossi
 rami intrecciati alie palizzate. Usanza
 dei pescatori còuaschi e briviensi.

Guèrc. Cieco da un occhio — Ne' diz.
ital. Guercio pare che denoti soltanto
 chi è lusco (losch).

Guerción. Loscaccio.

Guernàcc. V. Guarnàcc.

Guèrra che antic. fu scritto Guera. Guerra.

A la fin di fin hin trii sold (o simile)
 che fa la guerra. All'ultimo
 degli ultimi ella batte in tre soldi o sim.

Chi compra terra compra guerra. . .
 In sulle prime chiunque acquista po-
 deri si trova a mille guai e coi conta-
 dini e coi confinanti e coi conterrieri;
 guai che onestà e fermezza risolvono a
 lungo andare in nulla. *Qua a terro a*
guerro dicono anche i Prov. affermando
 quest'altra verità che il possidente
 non può andar scevro da brighe.

Cont i oner de guerra.
Salvi gli onori militari; quello che i Latini dicevano *Salvis signis, salva militari dignitate* (Seneca *De Tranq.* III).

Fà guerra. *Far guerra. Guerreggiare. Guerriare.* — I fanciulli lo dicono del loro *Battagliare* e delle loro *Battagliole*, e lo dicevano anche delle loro *Sassajole* allorchè l'educazione era meno curata che non sia oggidì.

Fagh guerra. *Far sella contro* (Dav. *Tac. Caus. Perd. El.* 18).

Fà la guerra a vun. *Perseguitare uno.*
In temp de guerra ball come terra.
. La tempi di guerra frottole a diluvio; le menzogne, le esagerazioni, le favole ci piovono.

La guerra l'è la purga del pajes. . . .
Prov. che non ha più luogo oggigiorno dappoi che gli eserciti sono composti di que' soli cittadini onorati che la legge chiama in essi, e non più di quella feccia d'uomini che, accorrendo ne' tempi andati sotto le bandiere per sola avidità di lucro e ruberia, purgava di fatto il paese onde usciva per infermare a morte quelli che invadeva.

Parì staa a la guerra o in guerra.
. Dicesi di cosa che veggasi tutta lacera e guasta e strassinata.

Guerriér. *Guerriero. Guerriere.*

Quant a la guerriera. *V. in Guant.*

Gugée. *Agorajo o Spillettajo. Fabbricator d'aghi o di spilli.*

Gugèlla. *Infilacappio.* Breve e sottil laminetta d'argento o altro metallo con punta e cruna a guisa d'ago, della quale si fa uso per infilare nelle guaine o simili i nastri, le cordelline, i cordoncini occorrenti negli abiti e simili.

Gugella d'oss. Specie d'infilacappio di cui fanno uso i parrucchieri nelle loro tessiture di capelli.

Gugèlla. *Puntale. Punta della stringa.*

Pezzetto di metallo appuntato che mettesi all'estremità degli aghetti o delle stringhe. Dal siciliano *Gugghitta*.

Gugèlla (che nel contado è detta da alcuni Zensarón, da altri Zenzarinna, Guggión, Carrozaina, Mariànua, Spósa, e da altri Pestocch ed anche Spós parlando però della *Libellula grandis*). *Cavalacchio. Libella. Perla. Sposa. Corrocculo.* Insetto che ha quattr'ali se-

midiafane e di colore scangio, chiamato in alcuni luoghi di Lombardia *Cioettono*, e di cui sonne molte specie e di diversi e vaghi colori, che per lo più si aggira molto intorno alle acque. È la *Libellula* dei naturalisti.

Gugellónna. *Aghettono* (Fag. *Amore non op. a caso* II, 24). Accr. di Gugèlla sig. 2.º

Gùggia nel sig. generico. *Agò. Agocchia. Aco. Aguocchia.*

Quell di gucc. *Agorajo o Spillettajo.*

Colui che vende gli aghi o gli spilli.

Gùggia de euri. *Agò* — Le sue parti sono *Ponta. Parita* = Fenestra. *Cruna.*

Chi tira la guggia senza gropp le tira per negott. *V. in Grópp sig. 2.º*

Con la guggia e la pezzœura se ten in pee la camiscœura. *V. in Camiscœura.*

Gucc de mendà. *Aghi o Agora da rimendare.*

Guggia grossa. *L'ago grosso* (Cecchi *Assiuolo* V, 4 qui figur.).

Infrà la guggia. *Infilar l'ago*, e met. *Calarla. Appiccarla. Sonarla.* Dare ad intendere ohechessia:

Lassà in di gutte. fig. *Lasciar nelle peste o in sulla fine.*

Morì in di gucc. *Morirsi d'inedia.*

Ona carta de gucc. *Una grossa d'aghi.*

Vess come a cerèa ona guggia in d'on pajee. Andar smovistando per rinvenire alcuna cosa smarrita la quale si reputi quasi impossibile a trovare. *Chercher une aiguille dans une charvettée de foin* dicono anche i Fr.

Vess in sui gucc. fig. *Star con le febbri. Stare in sulla fune o sulla gruaccia.* Vale star coll'animo dubbioso o sospeso, aspettare con grandissimo desiderio o struggimento.

Gùggia de pontà o de pomell che anche dicesi Guggia. *Spillo* — Le sue parti sono

Gamba. Agò = Pomell. *Capocchia.*

Gugg de mort. Spilli colla capocchietta di vetro colorato de' quali si fa uso nei parati per funerali od altro.

Per i guggitt. *Per lo spillatico.*

Gùggia de colzett. *Agò.* In Toscana però i Gucc de colzett si dicono più comunemente *Ferri da calze.*

Gucc de tricoté Legnuoli lavorati a guisa di grossissimi ferri da calze dei quali si fa uso per lavorar di maglia la lana filata.

Lavò faa a guggia. fig. *Buona la-metta. V. in Lavò.*

Lavoreri faa a guggia. Lavoro di maglia fatto coll'ago; quello che le nostre Tariffe daziarie con istile tutto loro dicevano già *Aguggerie, Berrette aguggiate* e simili.

L'è vott di che l'ha comenzaa ona soletta, e l'ha anmò de rivà ai gugg. *Egli è otto giorni che ha principiato una soletta, e non è arrivata ancora al cappelletto* (*volg. fior.).

On gioeugh de gucc. *V. Gioeugh.*

Venter faa a guggia. *Ventre di struzzolo.* Persona insaziabile.

Guggia de bast. *Agacchiione. Ago da basti.*

Guggia de matarazze o de quadrett. *Quadrello* (*wsc. — Tomas. Sin. p. 505).

Grosso ago a tre canti che serve per trapuntare le materasse.

Guggia dora. *Spillo d'oro.*

Guggia de iulardà. *Lardatojo.* Strumento da cucina che serve a lardellare.

Guggia de lama. Ago piatto a due crune sovrapposte l'una all'altra che usano i ricamatori per infilare la lama da ricamare.

Guggia. Spilla sottile d'acciajo lunga circa mezzo braccio milanese (centimetri 30) colla quale si pertugiano le forme del cacio lodigiano onde farne uscire l'aria che per avventura fosse rimasta in esse.

Guggia. Specie di spillone col quale i pizzicagnoli assaggiano i salami. È diverso dal *Pontirœu*, dal *Tassell* e da altrettali arnesi.

Guggia (che anche dicesi Pal. de ferr e nell'Alto Mil. Livéra). *Gucchia. Agucchia* (Targ. Viag. IV, 319). *Lova. Palo.* Strumento meccanico fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopone ai corpi di gran peso per alzarli o muoverli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per farli girare.

Guggia. T. dell'Arti. *Dimergolare.* Smuovere circolarmente un chiodo che sia confitto nel legno a fine di tranelo più comodamente.

Guggia che alcuni dicono Spillà. Sforacchiare coll'ago (guggia) le forme del cacio lodigiano per farne uscire i gas o le sostanze liquescenti svolte dalla parte caseosa.

Guggiada. *Gugliata. Agugliata.* Tirata di filo infilata nella cruna dell'ago.

Tegni a man i guggiad e trà-via i remissej che nel contado e specialmente nell'Alto Mil. dicono Tegni a man i busch e trà-via i tràvoj. fig. *Guardarla nel lucignolo e non nell'olio.* Aver più cura alle cose minute che non alle grandi e importanti.

Guggiada. *Passo* (Crusca in *Filato*). *Gugliata.* Ogni tratto di filo che di volta in volta si cava del penneccchio, s'attorce fra le dita, indi s'avvolge al fuso.

Filà la guggiada longa, curta, ecc. *Filare il passo lungo, breve? ecc.*

Guggiadura. L'atto di forare le forme del cacio lodigiano. *V. Guggià sig. 2.º*

Guggiadura. Quel po' di guasto che lasci la puntura dell'ago nelle forme del cacio lodigiano.

Guggin. *Spilletto.* Dim. di Spillo.

Guggitt de mort o Gugg de mort. *V. in Guggia.*

Per i guggitt. *Per lo spillatico.*

Vorè el fatt sò fina in d'on guggin. *V. in Fatt sust.*

Guggin. I funajoli danno questo nome a uno spillone auncinato e raccomandato a un cojetto che usano per attorcere i fili da fune.

Gugginœu. *Spillettino.* Dim. di Spilletto.

Guggiôn. *Agone.* Accr. di Ago.

Guggiôn. *Spillettone.* Spillo lungo col capo assai grosso e tondo. — È anche nome di quegli Spilli di ottone onde le contadine si fanno trecciera per fermare i capelli.

Guggion d'argent. *Spilli d'argento* (Fag. Ast. bal. I, 6).

Guggion ordenari. *Spilli tozzetti* (ivi).

Guggion rinforzaa. I più grossi degli spilli suddetti.

Guggiôn. *Discriminale.*

Guggiôn per Gugèlla (insetto). *V.*

Guggirœu. *Buzzo. Agorajo. Agajuolo.* Boccuolo nel quale si tengono gli aghi.

Mesurà a guggirœu. Misurar le sementi coll'agajuolo.

Guggirœu chiamano in alcune parti del contado, per es. in Annone, la Didèlla. *V.*

Guggirœu. T. de' Conlettieri. Cannelini di carta colorata frastagliata pieni pinzi di treggea o sim. Forse i fr. *Nouets?*

Guggirò. T. de' Confett. Dolci fatti a agajuolo e regalati con rosolio.
 Guggiròlin. Picciolo agorajo.
 Gùglia, ecc. V. Gùlia, ecc.
 Gugliottinà. Decapitare colla così detta *gugliottina*.
 Gugliottinna dal fr. *Guillotine*. V. Rùspa.
 Guid. s. f. pl. . . . Que'due regoletti nel torcolo da tondar carte e libri che risaltano sulla stanga di sinistra per segnare la strada e rettere in essa il torcoletto (*casteletti*) per mezzo delle altre *guid* esistenti nel torcoletto medesimo.
 Guid. s. f. pl. Nelle gelosie e negli antiporti sono le *Fasce*.
 Guid. T. milit. . . . Così furono chiamati in alcuni tempi certi guardacorporo per lo più a cavallo.
 Guida. T. dell'Arti. *Battente*. *Battutojo*. È lo stesso che *Battùda*. V.
 Guida. T. de' Carrai. *Randa*. Arnese per tener in piombo le razze nel cacciarle nel mozzo delle ruote.
 Guida. T. di Pastor. *Guidajuola*. Quella vacca che guida l'armento e suol avere un campanaccio al collo il cui suono trae a raccolta le compagne. Nelle grosse mandrie ne sono talora due o più di queste guidajuole, e allora la *guida* ch'è la vacca più brava della mandria, ha un campanaccio mezzano, e di suono acuto; e una o più giovenche hanno un grosso campanaccio (*bronzza*) che fa soneria coll'altre. Da qualche mandriale di Valsassina ho sentito nominare *Masséra* quella bestia che ha la *bronzza* qual è per esempio la *Lisel* della 1.^a scena del *Tell* di Schiller.
 Guida. Quel soldato che serve di caposaldo per allineare i compagni.
 Guida. *Guida*? Squadretta d'acciajo o d'ottone sbiecata da piede di cui usano i gettatori de' caratteri da stampa per allivellarne i punzoni.
 Guida. *Guida* (Diz. Mus.). Notina codata che nel rigo musicale fa quello stesso ufficio che fa la divisione in fin di riga nelle stampe e ne' manoscritti.
 Guida. Lo diciamo per lo più esclusiv.^o del guidar Cavalli o sim. In altri casi usiamo *Menà*, *Insegnà*, ecc.
 Guidas. *Guidato*.
 Guidazz o Codazz. *Sàntolo*.
 Guidazza o Codazza. *Sàntola*. *Madrina*.

Guides (Voca pavese in origine e passata ai panierai specialmente brianzoli). *Vilite*. Vinciglio del *viter*.
 Guinden. gerg. *Collo*.
 Guinzàa. Lo stesso che *Sguinzàl*. V.
 Gùlia. *Guglin*. *Aguglia*.
 Guliètta. *Guglietta*.
 Gulièttinna. *Guglièttina* (Targ. Viag. III, Gùss. *Guscio*. (44 e pass.
 Guss de' gamber. *Scarsella* (Alleg. pag. 160). *Coccio*. *Guscio*.
 Guss de' pignœu. *Coccia*?
 Guss d'œuv. scherz. Specie di berrettino bianco di tela, o di cotone o di bambagino.
 Vess animò in del guss. fig. *Avere il guscio in capo*. *Non aver rasciutto gli occhi*. *Non aver cognizione intiera*, nè perfetto giudizio; esser soro.
 Gùssa. *Guscia*.
 Pari ona vera gussa de' pignœu. *Lo stesso che Vess ona verza streccia de sciroœu*. V. in *Vérza*.
 Gussètta. *Guscetto*.
 Giugà ai gussètt. Specie di giuoco quasiché simile all'altro di *gandoll a pientà*; fuorchè in luogo di noccioli si adoperano de' mezzi gusci di noce. V. in *Gandòlla*.
 Gussètta. v. dell'A. Mil. per Zaccarèlla. V.
 Gussètta. T. de' Fab. d'organi. . . . Specie di canaletto il quale sta unito al *botton* che sottoponsi alle canne da organo fra esse e il *somiere* per quelle canne che devono servire a strumenti di linguella o animella.
 Gussètta (uccello). V. *Guzzètta*.
 Gussètta, e per lo più al pl. *Gussètt. Falloppa* (e colle Tarf. fior. *Falloppa*). Ogni bozzolo incominciato e non terminato dal baco. Di questo si trae il filaticcio che noi diciamo *Firisell de gussètt*, e non quello di *palla* che dice erroneamente l'Alb. enc.
 Gussètta improp. dicono anche la *Schi-scètta* (bozzolo *Falloppa*). V.
 Gussèttón (uccello). V. *Guzzèttón*.
 Gussœu. *Guscetto*. Quel che rimane del bozzolo dopo che se n'è cavata tutta la seta che se ne può trarre.
 Gussón. T. de' Fateg. Specie di corniciatura.
 Gussón. Asse che tagliata a correnti serve per sostegni di atuoje (*plafon*).

Gùst. *Gusto.*

Avegh dent tutt i gust. . . . Dicesi di cosa ghiotta, saporita, squisitissima.

Bon gust. *Gusto. Buon gusto.* V. sotto.

Dà el gust. *Inodorare.*

Dà gust a vun. *Dar gusto ad uno.*
Per dà gust ai mincion. V. in Minción.

De gust. Mangià de gust,
Bev de gust, Ballà de gust. *Assaporare i cibi, le bevande, i piaceri.*

Gust de matt. *Una piacer pazzo. Una gioja.* L'è on gust de matt a vedell.
Gli è un piacer pazzo il vedello.

Gust de matt. *Gusti da cardinali*
Giammaria (del Monte Sansovino favorito di papa Giulio III). *La fraicheur de monsieur de Vendôme* direbbero i Francesi.

On gust come a rugamm in del cun cont on bacchett o cont on legnett. . . Si dice per ironia e per rabbia contro chi ci arrechi dispiacere usandoci grazie asinine.

Sul gust. *Sul piede. Sull'aria. Sull'andare di. Simile a.* L'è on vestii faa sùl gust de quij de vint ann fa. *È un abito alla foggia di quelli che usavano venti anni fa.* V. in Fà. L'è on color sul gust de quell di erborinn. *È un colore simile a prezzemolo.*

Vess de bon gust. *Essere uomo di gusto* (Pan. Poet. II, XIII, 61). *Essere buongustajo.* Amare e scerre il bello e il buono delle cose e delle persone.

Vess tutt el sò gust. *Ingrassarci.*
Averci piacere o gusto o un piacer pazzo.
Gustà ona robba a vun. *Gustare altrui checcnessia.*

Gustà vun. *Soddisfare.* Dar piacere altrui.

« Vorev posse fà pù,

« Minga per interesse, per gustall lu.

(Bir. D. Perla III, 6).

Gustàa. *Soddisfatto. Gustato di uno.*

« Tresent gustaa

« No compensen per vun mal sodiafaa. »

(Mag. Inscr. II, 259).

Gùstibus. *Voce latina usata nel dettato*
De gusti-bùs non est disputandòm. *I gusti sono varj come sono i visi* (Lasca Pinzocch. prologo). — *Tante bocche tanti gusti* (Gher. Voc.).

Gustón. *Diletto sommo, meraviglioso, dolcissimo, alto, immenso. Una gioja. Una consolazione.*

Vol. II.

Gustós. *Gustoso. Gustevole.*

Mal gustos. V. *Malgustós.*

Gùzz. *Aguzzo. Acuto.*

Guzz come ona boggia. fig. *Destro come una cassapanca. Tondo di pelo.*
Cioè d'ingegno ottuso.

Gùzz. fig. *Arguto. Accorto. Svegliato* —
Ed anche *Destro*, cioè abile a trasferire la svegliatezza dell'ingegno nel proprio operare.

Gùzz. *Ad. di Musón. V.*

Gùzza. s. f. *Punta.* Fà la guzza a ona robba. *Inacutire o Appuntire checcnessia.*

Gùzza. *Ad. d'Erba, Brénta, ecc. V.*

Guzzà. *Aguzzare. Inacutire* — Guzzà l'apetitt, l'ingegn, ecc. V. *Apetitt, ecc.*

Guzzà. Questa voce è usata dai contadini e dai vinattieri nel significato seguente. Tratto il viu del tino e imbottato, allorchè s'ha a vendere di lì a breve, dassi o a *brent mott*, o a *brant guzz* o *guzzaa* o *vestlii*. Nel primo caso il compratore acquista il vino tal quale sta nella hotte, cioè senza giunta pel calo di feccia che suol fare. Nel secondo l'acquista colla giunta di una mina per ogni brenta di vino di stretta, e d'un quarto per ogni brenta di crovello; compenso presente del scemar futuro di quei visi (*guzzadura* presuntiva). Nel conteggiare ai contadini la loro parte il padrone suole *guzzà* le brente avutesi al tino, cioè compensare ad essi la loro parte previa deduzione del calo suddetto — È curioso il riscontro di questa Brenta guzza (cioè scemata, abbreviata) coll' ebr. *Guz* e col siciliano *Guzzu* ambi in sig. di corto — V. anche *Brentón, Vestida, ecc.*

Guzzèta per Sghiratt e per Guzzura. V. *Guzzèta. Pazzola.* Animaletto che è la *Mustela putorius* L.

Guzzèta che altri dicono Gussèta. *Spioncello? Pispoletta. Spippoletta.* Uccello noto. L'*Anthus aquaticus* degli ornit. *Guzzettinna. Pispola.* L'*Anthus pratensis* degli ornitologi.

Guzzettón e Gussettón. *Pispolone. Spippola.* Uccello noto.

Guzzura che anche dicesi Bomò. *Garbello* (Doni Zucca p. 53). *Acutezza* (Pros. fior. IV, II, 309). *Arguzia. Sale. Faoezia.* *Bel motto.* Quel detto o frizzo che i Francesi chiamano *Pointe* o *Beau-mot*.

H

H. Questa lettera acca serve fra noi a quei soli usi de' quali ho detto nella prefazione del presente vocabolario a pag. xxx(nota). Gh'hoo, El gh'ha; Gh'hii, Gh'han, Gh'hal, Gh'hala, e simili (*Io ho, Egli ha, Avete, Hanno, Ha egli, Ha ella*) si scrivono così per distinguerle da voci che senza acca avrebbero differente significato.

Come s'hala de fà? *Come s'alla a guidare*(Monig. Serv. nob. I, 11). Contrazione in ambo i dialetti di verbo

e pronome, e nel fiorentino apocope o scapamento di lettera per giunta. *S'ha ella, s'ha-lla, s'alla*; tutta affinità d'idiotismi.

Hàch. *Hac huc*(Zanob. Diz.). Imitazione del suono che altri fa tossendo.

Hi! Hi! Interjezione.

Hihàn hihàn. . . . Voci imitanti il ragghiare dell'asino.

Hinch. *V. Inch.*

Ho! Ho! } Interjezioni.
Hu! Hu! }

I

I. La terza vocale del nostro alfabeto italiano. Il nome di questa lettera si pronuncia alquanto prolungato e quasi come se fosse scritto *Ih*, forse per differenziarlo da *I* articolo che si proferisce contratto.

I acent. . . . I con accento grave.

I capellet. T. di Stamp. *I circonflesso.*

I tremant. . . . I con dieresi.

Pontin de l'i. *Titolo dell'i.*

I. articolo determ. masch. *I. Li. Gli. I can. I cani. Li cani. I omen. Gli uomini.*

I. articolo determ. femm. *Le. I donn, I man. Le donne, Le mani.*

I. pron. masch. *Li*; e ant. *I. I sentiroo. Li sentirò.*

I. pron. fem. *Le. I vedaroo. Le vedrò.*

Ibis-redibis o Dibis-redibis. *Involtura. Ambage. Meandro. Andirivieni.* L'è on ibis redibis. *È un' involtura.* Modo comunissimo fra di noi per dinotare discorsi o azioni o fatti d'ambigua accezione. *V. anche Redibis.*

Idéa o Idéja. *Cera. Viso. Aspetto. Faccia.* Singolar riscontro del nostro dialetto col greco l'*idéa species* di pari significato.

A l'ideja. *A vedere. All'aria.*

Avè idea. *Aver cera. Aver faccia.* Sto pan el gh'ha idea de vess bonissem. *Questo pane ha cera d'essere squisito.*

Avè idea de vun. *Arieggiare uno o da uno o a uno. Averne l'aria. Ritrarre da uno.*

El gh'ha ona bella idea. *Ha un viso ghiotto.*

Gh'è nanch idea. *Non è o Non fa o Non dà tanta. . . a un pezzo quanto il. . .*

Su quell'idea. *Su quel fare.*

Idéa o Idéja. *Idea.*

Avegh in l'idea. *Aver nell'idea* che possa per es. riuscire checchessia.

Avè idea d'onà robba. *Aver cognizione di checchessia. Esser informato di ohecchessia. Saper fare checchessia.*

Che idea gh'è saltaa per el coo! *Che diavolo di fantasia gli s'è tocca! (Cecchi Ass. V, 2). Che idea ha egli! Che bell'idea ch'egli ha!*

De soa idea. *Idealmente. Imaginariamente. Di propria fantasia.*

Hin tutt idej! *Fòle! Idee vane!*

Nanch per idea. *Nemmen per sogno.*

Oh che idea! *Vedi ticchio! Ve' capriccio! Ve' stravaganza! Oh pazzia idea! Oh quale idea!*

Second che me salta in l'idea. *Come ben mi viene.*

Idéa. s. f. che anche dicesi On idein. *Un minimo che. Tantino. Micino.*

Ideàa. *Ideato. Imaginato.*

Idéal. *Ideale. Imaginario.*

Ideass. *Idearsi. Imaginarsi.*

Idein. } *Visino. On'ideinna nobela. Un*
Ideinna. } *visino gentile.*

Idein. *Micolino. V. in. Idéa sig. 3.*

Idéja. *V. Idéa.*

idem. *Idem.*

Idèst. *Idèst. Ideste. Cioè. Vale a dire.*
Idilli. *Idillio.*

Idol. *Idolo.* Cosa molto diletta, idolatrata, amata smodatamente.

Car el mè idol. iron. *Gioja cara!*

I pret hin' el sò idol. *Idolatra i preti. Si fa idolo i preti.*

Idol. *Vivole.* Malore onde sono presi alle gambe i cavalli. Le *Avives* dei Fr.

Idròpech, ecc. *K. Intròpech, ecc.*

Idropisia. *Idrope. Idropisia.*

Ignà e Incia, *Voce originaria spag. (Hinchà) che usiamo quasi a vendettuccia in*

Fà igna o incia che anche dicesi

Fà la forza o Fà canna canna o Fà igna igna. Far lina lina. Far cilecca; per' affinità Far le fiche.

Ignòga. *Ine* (dicono i contad. aret.). *Qui.*

Ignorant. *Ignorante — Indotto. Inerudito — Inalfabeta. Illetterato — Idiota.*

Falla d'ignorant. Far checchezza ignorantemente. Peccare per ignoranza.

Ignorant. come on gabb. *Ignorante in cremis. V. Gabbà e Badèc.*

Ignorantell. *Ignorantello. Ignorantuzzo.*

Ignorantisia. *Ignoranza. Ignoranzia. Ignorantaggine. Idiotaggine. Buaggina. Babuassaggine. Scempiaggine. Alleccheria. Scempiataggine.*

Ignorantòm. *Ignorantaccio. Ignorantone.*

Ignoranza. *Ignoranza.*

Ignoranza grassa. Ignoranza crassa, supina, cieca, sonna. Tenebre d'ignoranza.

Igròmeter. *Igròmetro. Igròscòpio.* Strumento fisico il quale serve a indicare i gradi d'umido e di secco dell'atmosfera. I merciai hanno reso volgare lo strumento e il grecismo che lo designa facendone una galanteria da camminetti mascherata in figure grottesche le quali danno quel medesimo indizio alla grossa con qualche moto promesso dal vero igrometro, cioè dalla minugia (corda de budell) o dall'omicino di balena, ecc. nascosti nella figura i quali secondo umido o secco si vengono naturalmente allentando o tendendo.

Ih (pronunziata con intrascico come se si dicesse. Iij) e *Iec. Anda.* È voce dei vetturali o simili, ch'essi profferiscono per far camminare le bestie; ed è l'imperativo del latino *Ire*, cioè *Va, Canumina.*

Ih ih! *Non tanto appalto* (Fag. Rim. V, 274 e. l.). Esclamazione che si volge contro gli appaltoni, contro chi fa lo smargiasso; appalesa meraviglia mista d'ironia e dispregio.

Ihàn ihàn. *V. Hihàn hihàn.*

Illegàl. *Illegale.*

Illuminaziòn, ecc. *V. Inluminaziòn, ecc.*

Illoga. *V. in Là.*

Ilusión. *Illusione.*

Husòri. *Illusorio. Fallace.*

Imàgen. } *V. Immàgen, Immaginà, ecc. Imaginà.*

Imancàbel. *Indeficiente.*

Imbachettà. . . . I zoccoli dicono così il mettere venticinque pajà di zoccoli fra due bastoni ritti, e ad ogni quinto pajò assicurarvele con salciuoli. Rimangono così in mostra, e ogni mazzo di venticinque dicesi una *Bachetta de zoccor.*

Imbacuccaa. *Imbacuccato. Camuffato. Incappucciato. Imbagagliato. Impappaficato. Incapperucciato, e ant. Imbam-bacollato.*

Imbacuccass. *Imbacuccarsi.*

Imbagaggià. } *Caricar di bagaglio.*

Imbagascià. } *Imballà. Imballare. Abballare — Abballinare.*

Imballà-via. Avviottolare. Mandare a suo viaggio.

Imballà. fig. per Imbarcà. *V.*

Imballà. T. di Giuoco di Bigl. *Impallare* (*fior). Fare in modo che l'avversario colla sua palla non possa colpire quella dell'altro per esservi di mezzo i birilli o qualche palla. I Francesi dicono in questo senso *Masquer.*

Imballà. T. del Giuoco di Pallam. . . .

Ostarsi fra loro due palle.

Imballà. fig. . . . Ubbriacare. *V. in Bolla e Ciocca.*

Imballaa. *Imballato. Abballato — Abballaa.*

fig. per Ciocch. *V.*

Imballaa. fig. *Che è di balla, o nabil.*

Conscio. Consapevole. Consapiente.

Imballadór. *Legatore* (*tosc. — Zanob. Diz. J.)

Colui che fa professione d'imballare o sia di far le balle o i colli di mercanzia, legarli, cucirli, ecc.

Ass o Assetinn de imballador: *Assicelle. Asserelle. Trucioli* (Gior. agr. II, 222).

Stachett d'imbollador. *V.* Stachëtta.
 Imballadùra. *Invòglia.*
 Imballadùra. T. di Giuoco di Bigl. *Impallatura* ("fior."). *V.* Imballà sig. 3.
 Imballagg. *Imballaggio. Rinvoltura delle balle.* Spes d'imbballagg. *Spese d'imbballass.* *V.* Inciocchiss. (*ballaggio.*
 Imbalordi. *Sbalordire. Stordire.* I dia. ital. hanno *Imbalordito* e non il verbo — *Instupidire. Stupidire.*
 Imbalordli. *Imbalordito. Stordito. Sbalordito.* — *Instupidito.*
 Imbalordimént. *Stordimento. Sbalordimento.* — *Stupefazione.*
 Imbalsamà. *Imbalsamare. Imbalsimare;* ant. *Balsamare.* — È fig. . . . Riuscire un balsamo, essere balsamico.
 Imbalsamà. *Imbalsamato. Imbalsimato.*
 Imbalsamadór. Chi fa profession d'imbalsimare uccelli, quadrupedi, pesci, ecc.
 Imbarazz. *Imbarazzo.*
 Imbarazz de stomegh. *Gravessa. Peso.*
 Imbarazzà. *Imbarazzare.* — Imbarazzà el stomegh. *Aggravare lo stomaco.* — *Cari.*
 Imbarazzà. *Imbarazzato.* (*carsi.*
 Imbarazzass. *Imbarazzarsi.*
 Imbarbajà. *Abbagliare. Abbarbagliare.*
 « El s'è alzaa on fough a imbarbajamm la vista ».
 (Bal. Rim.).
 Imbarcà. *Imbarcare. Mettere in barca.*
 Imbarcà-via. *Avviottolare.*
 Imbarcà. fig. che anche dicesi Imballà. *Abbindolare. Accalappiare.* *V.* Fà-sù.
 Imbarcà. fig. *Imbarcar uno. Con parole inuolvoli indurre uno a far checchessia. Mettere sul carro uno.*
 Imbarcass. *Imbarcarsi, pos. e fig.*
 Besogna guardà ben dove se s'imbarcà. *Bisogna aver cura all'infornare.*
 Imbarcass man. *Imbarcare. Lasciarsi infiocchiare o subillare. Impegnarsi malamente.*
 Imbarcass senza bescott. fig. *Imbarcare o Imbarcarsi o Entrar in mare senza biscotto. Forci in galea senza biscotto. Mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti.*
 Imbarcà. *Imbarco.*
 Udiensa de l'imbarcà. *V.* in Udiensa.
 Imbassada. *Ambasciata. Ambasciata.*
 Portà l'imbassada. . . . Riferire checchessia ad uno per commissione altrui.
 Torna pù o Ven pù nè el mess nè l'imbassada. *V.* in Mess.

Imbassada. *Ambasciata. Ambasteria. Legazione. Imbasceria.*
 Imbassadór. *Ambasciadore. Imbasciadore. Ambasciatore. Imbasciatore.* — *Nunzio.* — *Internunzio.* — *Legato.*
 Imbassador de l'ea. *Ambasciatoruzzo.*
 Imbassadóra. *Imbasciatrice.*
 Imbassadorell. *Ambasciatoruzzo* (Sacchetti Nov. 74).
 Imbastardà. attivam. *Imbastardire. Far tralignare.*
 « Cent desdott de quij mensù »
 « Imbastarden on Perù ».
 Imbastardass. *Imbastardire. Degenerare. Tralignare.*
 Imbasti, Imbastidura, ecc. *V.* Infilètta, Infilètta, ecc.
 Imbasti. fig. *Imbastire* (Vas. 325).
 Imbasti. . . . Metafora entrata da venti anni in qua nelle scuole elementari per indicare la Preparazione del modello della conjugazione d'un verbo in cui scriverne poi a luogo tutte le parti. È metafora simile a quella già consagrada d'Imbastir una predica per abbozzarla.
 Imbasti o Mett insemma. T. de' Bottai.
 Imbastire. Ordinar le doghe in cerchio e fermarle con funi sinchè se ne faccia botte vera e cerchiata coi ferri.
 Imbasti. T. de' Cappell. *Feltrare. Imbastire.* Cominciar a formare le falde da farne cappelli.
 Imbastidura. *Imbastimento. Imbastitura.*
 Imbastii. *Imbastito. Appuntato.*
 Imbàtt. *Battere.*
 L'imbatt de pocch, L'imbatt de li.
 Ella batte. Vi corre poco, è prossima.
 Imbattojà che altri dicono Mantellà o Immantellà. T. de' Fornaciai. . . .
 Ricoprire le due fasce delle cataste de' cotti dette gambett con pagliate od altro da imo a sommo. Le pagliate di tettoja diconsi semplicemente. *Quattadur.*
 Imbàttes. *Accadore. Darsi il caso.*
 Imbàttes. *Abbattersi. Imbattersi. Avvenirsi.*
 Imbàttes ben. *Abbattersi a cosa o a persona a sè conveniente.*
 Imbàttes ma. *Abbattersi a cosa o a persona non bene a sè conveniente.*
 Imbattùu. *Abballutosi a . . .*
 Vess la mabbaridada o la mal capitada e la pegg imbattuda. *V.* in Malmaridada.

Imbecill. *Imbecille.*

Imbellettàa. *Imbellettato.*

Imbellettàss. *Imbellettarsi. Lasciarsi. Darci il belletto.*

Imbertonà. *Zucconare. V. Bertona.* — I diz. ital. hanno *Imbertonare* per innamorare.

« La se imbertonaa tajand-egì i cavij. »
(*Bel. Ger.*).

Imbiàa. v. a. del *Var. mil. Danaro.*

No vari on imbiàa. fr. ant. del *Var. mil. Non valer un'acca, cica, e simili. V. anche in Ghell.*

Imbiaccia. *Imbiaccare.*

Imbiaccàa. *Imbiaccato.*

Imbibi. *Imbevero. Imbare.* Penetrare umore in una cosa, assorbere; e metafor. Concepire, mettersi in capo o in cuore alcuna cosa.

Imbibi-sù vun. *Imbecherare. Subillare. Insipillare. Far insacciare nella ragna.*
Lassass imbibi-sù. *Lasciarsi imbecherare o levar a cavallo.*

Imbibiù. *Imbevuto. Inzuppato; e figur. Imbevuto. Impressionato.*

Imbindà e Imbindà-sù. *Bendare. Abbandare. Fasciare* — Nei diz. ital. *Imbandare* ha il solo sig. di Mettere le bende al capo.

Imbindàa. *Bendato. Contieneccimbindaa. Cogli occhi bendati — Fasciato. Cont on pè imbindaa. Con un piede fasciato.*

Imbindadùra. *Bendatura? — Fasciatura.*

Imbindòzz. *Una fasciatura alla grossa.*

Imbindozzàa. *Tutto fasciato e alla grossa.*

Imbirlént o Birlént. v. cont. br. . . .
Che s'aggira, che fa vortice, che roteggia.

Imbirrorà. T. dell'Arti. *Incavigliare. Congegnare un lavoro con caviglie (birsu).*

Imbirrorà. T. de' Calzol. *Incluiare? Incavigliare i lavori.*

Imbirroràa. *Incavigliato. — Inchiavato?*

Imboccà. *Imboccare.* Mettere altrui il cibo in bocca — *Imberare (Zanob. Dis.).* Mandar giù altrui per la gola il bere — *Imbeccare. Impiappare.* Mandar giù il cibo ai volatili pel becco.

Imboccà i puvien. *Impiappare i piccioni (*tosc. — Tom. Sin.).*

Imboccà la carbonera. T. de' Carbonai. . .
Con un grosso palo andar premendo e rattizzando il fuoco entro l'anima (*bocchetta*) della carbonaja affinché

s'accalori e investa bene le legne circostanti. Ha qualche affinità col *Brascà dei fornaciai.*

Imboccà. fig. *Dare il vino ad alcuno (Varchi Ercol. I, 130). Indettare. Imboccare.* Restar segretamente d'accordo con uno di quello che s'ha a fare o a dire; inseguire altrui per fini propri cioè ch'ei deve dire a un terzo.

Imboccà. *Imboccare. Metter capo o foot. Sboccare.*

Imboccà ona strada. *Pigliar una via.*

Imboccà i denti di roud. *Ingrunare. Imboccare.*

Imboccàa. *Imboccato — Indettato.*

Imboccadùra che anche dicesi Canon o Canonzin. *Imboccatura.* Quella parte del morso che va in bocca del cavallo.

Imboccadura a mezza monta o *francesemente* a demigorsg. . . . Sp. d'imboccatura assai più arcuata di quella chiamata dolce la quale, come dicono, dà libertà di lingua al cavallo.

Imboccadura a mezza monta stocada. . . . Sp. d'imboccatura simile all'antecedente ma in due pezzi, cioè spezzata nel vertice dell'arco.

Imboccadura a ranell. . . . Sp. d'imboccatura di morso tutta fasciata di anelletta mobili.

Imboccadura ardenta o forta. *Imboccatura aspra.*

Imboccadura con salivera o anche comun. Canonzin con salivera. *Cannone campanellato (cont'oggioin)* a cui sta appesa la così detta *Salivera. V.*

Imboccadura dolce o Canonzin. *Cannone. Imboccatura dolce.*

Imboccadura. . . . Dicesi anche quella del brglione.

Imboccadura. *Imboccatura.* Bocca di ponti o strade — *Foce di fiumi.*

Imboccadura. T. mus. *Imboccatura.* Modo d'imboccare gli strumenti da fiato.

Imboccadura. T. mus. *Imboccatura.* Parte dello strumento cui s'applica la bocca.

Imboccadura. T. meccan. *Imboccatura* di ruote in ruote.

Imboccadura per Bocchetta de carbonera. *V.*

Imboetta. . . . Mettere il tabacco nei cartocci (*boetti*); incartocciarlo.

Imboeusmà e Imbosmà. *Imbozzimare.*

Imbocusmadura. *Imbozzimatura.*

Imboeustà. fig. *Inasavardare*. *Inasaffardare*.

Impiastrare. *Mucchiare* d'untume o sim.

Imbogaa. *Impastojato*. *Impedito*. *Impacciato*. *Inzampagliato*.

Imbogaa de' pagu che anche dicesi *Pattonaa-sù* o *Impirottas-sù*. *Infagotato*. Avvolto in molte vesti quasi come è avvolto un fagotto.

Imbogass (on cavall). *Incapestrarsi*.

Imbojaccà. T. de' Mur. *Rinzaffare*.

Imbojaccà. . . . Appiastrare i mattoni de' pavimenti con un piastriccio di calce e matton pesto a fine di ragguagliarne le commesure.

Imbojaccadùra. T. de' Mur. *Rinzaffo*.

Imbojaccadùra. . . . L'appiastratura di cui in *Imbojaccà* sig. 2.

Imboni. *Imbonire*. *Abbonire*. *Far buono*.

Imboni fig. *Abbonire*. *Placare* — *Indurre*. *Persuadere* — *Ammuinare*. . .

Imboni. *Abbonito* — *Placato* — *Indotto*.

Imboraggià. T. di Cuc. *Panare* (**for.*)?

Legare con uova (Scap. Op. p. 155 verso, 210 verso, e pass.). Coprire con pane grattato ed uovo commisti quella carne od altro che si vuol pancia grillettare od arrostito. Corrisponde al *Paner* de' Franc., ed al latino *Obbligare cibum ovis*. — Quando poi si fa una tale copertura con solo pane grattato senz'uovo diciamo più propriamente *Impanà*. V., e quando con sola farina *Infarinà*. V. — *Imboraggià* precede dallo spagnuolo *Emborazar*.

Imboraggià. *Legato con uova*. *Panato*?

Imboraggiadùra. T. di Cuc. . . L'impanatura di cui sopra in *Imboraggià*. V. — È la *Liaison* de' Francesi.

Imborni. *Brunire*. Dare il lustro a' metalli per lo più con brunitoi.

Carta de' imborni. *Carta da brunire* (così il Boer. Diz. ven. senza però addarne autorità). Quella specie di carta di fabbrica germanica intonacata di smeriglio colla quale si brunisce l'acciajo.

Imbornidór. *Brunitore*. Colui che brunisce.

Imbornidór. *Brunitojo*. Strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie dure. I brunitoi sono di molte forme, per es. gli orfici hanno *Brunitoi piani*, *tondi*, *lunati*, *a oliva*, *a mandorletta*, *a becco di*

papera, *aguzzi*, *bolsi*, *Brunitoi a dente* o *Dentelli*, ecc. ecc.

Imbornidór. T. de' Cartolai. *Brunitojo a becco d'aquila*. Arnese fatto a simiglianza di una lingua arrovesciata che si usa per bruciare a caldo.

Imbornidura. *Brunitura*. Lustro che si dà ai lavori di metallo.

Imbornali. *Brunito*.

Imborsà. T. di Caccia. *Lo stesso che Fà i bors*. V. in *Bórza*.

Imborsass. T. de' Cacciati. *Insaccare*. *Dar nelle sacche della ragna*.

Imborsass. T. de' Pescat. *Insaccare*? *Dar nella rete*.

Imborsass. *Imborsacchiarsi*? L'impozarsi che succede nella terra smossa dei campi quando piove eccessivamente.

Imbosca. *Infrascare*?

Imbosca o *Boscà* i cavalier. *Infrascare* i *filugelli* o i *bachi da seta* (Targ. Ist. II, 52 — id. ivi II, 292).

Imbosca o *Imbroccà* i *fascia*, i *erbian* e sim. *Infrascare* le pianticine leguminose per raffermarle e aiutarne la crescenza — *Ramer* dicono i Francesi.

Imbosca o *Imbroccà*. *Infrascato*?

Imboscià. *Raffazzonare*. *Adornare*. *Abbellire*, ed anche *Rimpinzare*. *Fasciare*.

Imboscià-via. *Lo stesso che Bologna-via*. V.

Imboscià per Imbosciòrà. V.

Imboscionà. Turare le bottiglie de' vini da serbo coi turaccioli di sughero da noi detti *boscion*. Il francese *Boushonner*.

Machina de' imboscionà, ed anche *assolut*, *Machina*. . . . Congegno stabile o vero Ordigno manuale consistente in una leva dentata che serve come pressore a ficcare a tutta forza i turaccioli di sughero nelle bottiglie.

Imboscionà. Turato col così detto *boscion*.

Imbosciòrà. *Infinocchiare*. *Piantar carote*. *Imbubbelare*.

Lassass imbosciòrà. *Lasciarsi levare* o *infinocchiare* — *Se laisser emboiser* dicono i Francesi.

Imbosmà ecc. V. *Imbeusmà*, ecc.

Imbosorà. *Raffazzonare*. *Infronzolire*.

Imbosorà. *Infronzolito* — *Fasciato*.

. . . . e m'han conoscià

« Che pari ona rocca imbosorà ». (Mag. Rim.).

Imbottàa. . . . Gabella vinaria nostrale de' bassi tempi. Pare che avesse principio verso il 1300; e nel latino basso dell'Azario leggesi *Datum imbottatura vini*. Verso il 1400 si estese anche a' grani ed ai fieni sempre col nome originario d'*Imbottaa*. Esigevasi da principio in derrate; in seguito queste vennero rappresentate col danaro. Cessò alla metà del secolo scorso.

Imbotteglia. *Mettere in bottiglie* — Finora i diz. ital. registrano solamente *Infiascare* per mettere il vino o altro liquore nel fiasco; col tempo è da credere che registreranno pure *Imbotteglia*, voce di buon conio e comune in bocca di quanti Italiani usano oggimai bottiglie in luogo di fiaschi.

Imbottegliaa. *Messo in bottiglia*.

Imbottì. *Imbottire* — *Trapuntare*.

Imbottì. T. d'Orefici. *Stozzare*. Dare di stozzo. V. *Imbottidór*. Anche i Francesi dicono in questo senso *Emboutir*.

Imbottidór. *Imbottitojo* (Diz. art.). *Stozzo*. Strumento che si adopera per tirare convesso un pezzo di metallo, come una coccia di spada, di pistola, ecc. battendola sulla bottouiera. Anche i Francesi chiamano questa specie d'incavatojo *Emboutissoir*.

Imbottidura. *Imbottito*. *Imbottitura*.

Imbottiglia. V. *Imbotteglia*.

Imbottii. *Imbottito*.

Parl imbottii. . . Dicesi di chi è tutto gonfiatti e infagottato negli abiti. *Imbozzarassen che anche dicesi Impippass e Immoccassen. Infischiarzene* (*fior. — Pan. Poet. I, xxxvi, 20). *Incaarsi. Ridersi. Burlarsi. Farsi beffe. Indormirne checclessia*.

Imbragà. *Sprangare*.

Imbragà. *Imbracare* — *Imbragare*.

Imbragà i usej. . . . Adattare i geti agli uccelli.

Imbragà i puj. *Calzare i polli?*

Imbragàa. *Imbracato* — *Sprangato*. — Puj imbragaa. *Polto insampagliato?*

Imbragaa. *Ad. di Fogón e Azzalin*. . . . Che ha lo scodelliao con brachetta.

Imbragadóra. *Lo stesso che Maccagnana*. V.

Imbragadura. *Imbracatura* — *Spranga*.

Imbragass (i puj lor de per lor). *Calzarsi*.

Dicesi del ravvilupparsi filacciche o

stoppa o simili intorno a' piè dei polli e simili.

Imbragass. *Rimbalsare*. Il mettere la gamba fuor delle tirelle come fanno talvolta i cavalli aggiogati.

Imbrascàda. . . . I caciai chiamano così la grana del latte quagliato a fuoco col presame per farne cacio lodigiano allorchè ha contratto il difetto chiamato *Imbrascadura*. V.

Imbrascadura che alcuni dicono anche *Brusadisc*. . . . Quando il latte posto a quagliare a fuoco per farne cacio lodigiano, nel tempo ch'è si spurga pate fuoco troppo vivo e prolungato, e viene agitato continuamente senza che si passi oltre a cuocerne la grana, accade che non la massa di esso n'è i grumi più voluminosi, ma sibbene i soli grumetti minori si cuociano e addensino. Al crescere poi del fuoco che vuolsi per cuocere quei primi, questi ultimi si vengono ad abbruciare, e misti nella forma ne volgono tantosto la parte caseosa a dissoluzione e liquescenza. Questo stato difettoso del cacio, che i pratici riconoscono premendo la forma e facendone colare un umor bianco che fila come olio di trementina, è la gangrena del cacio fresco, come la *varcula* è la gangrena del cacio stagionato, e a mo' di gangrena viene riparato colla recisione della parte difettosa; ed esso è quello che i caciai dicono *Brusadisc* o *Imbrascadura*.

Imbrascass. T. de' Caciai. . . . Contrarre quel difetto che chiamasi *Imbrascadura*. V.

Imbraghetta. T. de' Cartol. e de' Librai. *Imbrugare*. Metter una braca. V. *Bràga*.

Imbraghettaa. *Imbragato*.

Imbrazzà i scocch o i sell. T. de' Carroz-zai. . . . Munire di canovaccio incollato i legnami costituenti le casse da carrozze o i fusti delle selle a fine che i legnami stessi combacino bene e non s'imbiechino fuor del bisogno.

Imbrazzadura. T. de' Carroz-zai. . . . La copertura di canovacci di cui in *Imbrazzà*. V.

Imbrazzal. *Belliconchio. Tralcio. Cordana ombelicale*. Budello del bellico che hanno i bambini quando nascono.

Imbria. *Imbrigliare.*

Imbriaa. *Imbrigliato.*

Imbriagà. *Imbriacare. V. Inciocchi.*

Quellcheimbriaga l'è semper l'ultem
biccer. fig. *Il diavolo sta nella coda.*

Imbriagh. *Far andare alla banda.*

Imbriagà. fig. *Imbriacare. Inebbriare.*

Imbriagaa. *Inebbriato. Ubbriacato; e fig.*

Imbardato. Imbertonato. Intabaccato.

Innamorato.

Imbriagàda. } *Cottura (Pros. fior. III,*

Imbriagadùra. } *11, 99) Ubbriacatura.*

Imbriagadùra. fig. *Affascinamento.*

Imbriagass. *Ubbriacarsi. V. Inciocchiss.*

Imbriagass a l'ostaria del pozz. *V. in Pózz.*

Imbriagass. fig. *Imbriacarsi. Ubbriacarsi.*

Imbriagh. *Ubbriaco. V. Ciocch.*

Faccia d'imbriagh. V. in Faccia.

*L'è imbriagh come ona suppa. È
st cotto che non può rutilarsi o az-
ziare. V. anche in Suppa.*

*Mezz imbriagh. Colliccio. Alletto
dal vino. Brillo. V. Alégher sig. 3.^o*

*Nissun ha tanta set come l'imbriagh.
V. in Sét.*

*Parlà d'imbriagh. Parlare da ub-
briaco. Aver perduto l'erre all'osteria.*

*Set imbriagh o Set ciocch! Non hai
già bevuto? (Nelli Serv. padr. III, 8).*

Imbriagh. fig. *Imbrogiottito. Cotto spal-
mato. Ebbro d'amore. (stizza.*

Imbriagh de la collera. *Ebbro di
Imbriaghée. } Ubbriacone. Briacone. Im-*

Imbriagón. } *briacone. Che berebbe ot-
tobre e san Martino. V. Ciocché.*

Imbriagónna. *Briacona. Ubbriacona.*

Imbroccà o vero Imbroccà i fasceu e sim.
V. in Imbroccà.

Imbroccà. *Dar nel segno o nel brocco o
nel punto in bianco. Imbroccare. Imbrec-
ciare. Imberciare. Ciuffare. Afferrare.*

Imbroccà. fig. *Cogliere nel segno. Indo-
vinare l'altrui pensiero. — Imparare
di slancio — Imburchiare (Caro) — No im-
broccaun vunna. Non ne coglier una.*

Imbroccass. *Imbroccarsi. Andare alla
brocca. Stare alla brocca. Posarsi. Porsi
sull'albero. Il calare che fanno gli uc-
celli sulle piante, richiamativi dal
cacciatore coll'uso dei simbelli.*

Imbrodass. *Imbrodolarsi.*

Chi se loda s'imbroda. V. in Lodà.
Imbroglié. *V. Imbrojé.*

Imbroja. v. cont. del Basso Mil. *Il per-
de. Lo stesso che Gèrb de segra, de
gran, e simili. V.*

Imbrojà. *Imbrogliare. Intrigare. Imba-
rassare. Avviluppare.*

Imbrojà-sù. *Acolappiare.*

Imbrojalla-sù. *Intrigar l'accia. Im-
brogliar la Spagna.*

Imbrojàda. *Intrigo. Viluppo.*

Imbrojadèll. *Confusetto (Borghini Lett. 57.^a
in Pr. fior. IV, 14, 49).*

Imbrojamestée. *Guastalarte. Guastame-
stieri. Imbrattamondi. Ciarpiera. Colui
che s'impaccia di fare cosa che non sa.*

**Imbrojass i pee in la stoppa o sim. i
gaijnn, i poresitt, ecc. Calzarsi.**

Imbrojattà. *Imbrogliare; e propriamente
Imbrogliare assai bene, e se mi fosse le-
cito dirlo Impicciare; poichè questo
nostro Imbrojattà è frequent. d'Imbrojà.*

Imbrojé o Imbroglié. . . Sorta di tela di
cotone affiorata o screziata e a molti
colori la più parte poco appariscen-
ti. Sono voci oggidì uscite di moda.

Imbrojéra. *Filuppo. Imbrogliamento. In-
trigamento. Intricamento.*

*On'imbrojera singolar. Il più passo
gomitolo! La più strana girandola
(Salviati Granch. III, 9).*

Imbrojò e Imbrojón. *Armeccione (Pan-
Poet. I, XIX, 16). Imbroglione. Imbro-
gliatore. Imbrogliammatasse. Aggiratore.
Avvolgitore. Avviluppatore.*

Imbrojón. *Accattabrighe. V. Litigatt.*

Imbrojón. *Guastamestieri. Guastalarte.
Ciarpiera. V. Imbrojamestés.*

Imbrojónna. *Aggiratrice. Avviluppatrice.*

Imbrugàa. *Scoiato o Scoriato (*tosc.).*

Imbrugadùra. *Interfregatura. Intertrigine?*

*L'Intertrigo dei Latini; il bresciano
Embrüz. Lieve escoriazione che suol
nascere fra natica e natica o nella
parte domestica delle cosce a chi
piuttosto pingue fa cammino e suda, o
a chi infermiccio e decumbente suda,
od anche ai bambini nelle carni ripe-
gate degli arti e ne' luoghi anzidetti
così per sudore come per lo scom-
pisciarsi ch'è soglion fare nelle fa-
cce. Non è vero spellamento, ma lieve
scoriazione della prima prima cuticola
del corpo che si manifesta con vivis-
simi rossori e bruciori nella detta
epidermide.*

Imbrugass. *Scojarsi. Scoriarsi?* V. in Imbrugadira.

Imbuscionà, ecc. V. Imboscionà, ecc.

Imbusserà. *Imbossolare.* Por nel bossolo.

Imbusserà. . . . Imbusserà la candila o Mett la candila in del busserott. . . Fermar la candela nel bocciuolo del candelabro.

Imbuzà. *Inasprire. Invelenire. Esasperare.*

Comè ona piaga in d'on sit delicaa

La se imbuzà domà che la se strinsa (Bal. Ger.).

— L'Imbuzire dai diz. ital. è spiegato per Imbronciare.

Immàgen o Immàgena o Immàgin o Immàgina. V. Majstàa.

Immaginàa. *Immaginato. Imaginato.*

Immaginàbel. *Immaginabile.*

Immaginàss. *Immaginare. Immaginarsi. Imaginare. Figurarsi nella mente.*

Ch'el s'immagina. Anzi. Faccia pure. A suo piacere. A suo libito. Per es. Poss passà? . . . Ch'el s'immagina. Passo? . . . Padrone.

Immaginàss. mod. avverb. Certo. Per appunto. Bene sta. Sia con Dio. Faccia il cielo che la sia così.

Immaginaziòn. *Immaginazione.*

Immagonàa. V. Immagionent.

Immagonàss. *Accorarsi. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi. Disconfortarsi.*

Immagonent. *Accorato. Afflito. Abbattuto. Sconfortato. Mesto.*

Immanegàa. *Manicato.* Che ha il manico.

Immantellà per Imbattajà. V.

Immascaràa. *Mascherato.*

Immascaràss. *Mascherarsi. Ammascherarsi. Immascherarsi.* — Imbacuccarsi.

Immatl. *Impazzare. Impazzire. Immattire. Ammatire;* e comic. *Dar nelle girelle.*

Chi inveggiss immattiss. V. Invegl.

Immatlì partic. di Immatl. V.

Immattimént. *Immattimento* (Gir. Barg. Intr. Pellegr. I, 1). *Ammatimento.*

Immazzà o Immazzettà. T. de' Setajuoli. *Ammazzare? Ammazzolare?* Ridurre in mazzi(mazz) le trafusole o le faldelle(i matte) di seta. È il francese *Mettre en botte.* V. anche in Màzz.

Immedà. *Accatastare.* Far cataste di legne.

— Se facciansi in quadrato e con interstizj dicesi *Attorrare* (Targ. Lez. Agric. tosc. VI, 102).

Immòbel. s. m. pl. *Immobili.* I mobil e i immobel. *Mobili e immobili.*

Immòbel. adj. *Immobile. Immoto.*

Immoccass. *Non si confondere in checchessia. Ridersi di checchessia.* — *S'en moquer de' Franzesi.* V. Imbozzaràss.

Immoltà. T. de' Fornac. *Incretare. Lutare.*

A fornace compiuta e ben affocata riturnarne ogni fesso con quella mistura di rena e creta da mattoni che dicesi *Molta* (e di qui *Immoltà*) affiuchè il calor del fuoco non si dissipi all'esterno. *La fornax l'è cotta, stoppee i bocch, stabili, e immoltee* dicono quei del mestiero, vale a dire *La cotta* è in appunto, riturate le bocche alla fornace, e lutate bene per ogni dove.

Immondizi. *Bruttura. Sucidume.*

Imorbà. *Ammorbare. Insucidare. Impiastrare. Imbrattacchiare.*

Imorbàa. *Ammorbato. Impiasttrato.*

Immortàl. *Immortale.*

Immortalàss. *Immortalarsi.*

Immostà. *Avvinare?* Imbeverè di mosto o di vino una botte, un bottaccio, una zucca, un vaso vinario qualunque prima d'imbottarvi il vino onde farlo più buono all'uopo — Chi parla con precisione anche fra noi dice *Immostà* il fare ciò col mosto, e *Invinà* il farlo col vino; ma i più confondono le due idee e usano promiscuamente le due voci.

Immostàa. *Avvinato?*

Immotriàa. *Accigliato. Accipigliato. Imbronciato. Imbuzito. Musorno. Crojo. Musardo. Tronfio. Buzzo.*

Immotriàss. *Imbronciarsi. Accigliarsi. Far cipiglio. Imbronciare. Imbonciare.* Increspare le ciglia e fare mal viso dando segno di mal umore o di sdegno.

Immulàss. *Incaponirsi. Intestarsi. Ostinarsi.*

Immulàss per Immotriàss. V.

Immurà. *Murare. Rimurare.*

Immuràa. *Murato.*

Immusionàa. *Imbronciato. V. Immotriàa.*

Immusionàss. *Accigliarsi. V. Immotriàss.*

Immusionent. *Imbronciato. V. Immotriàa.*

Impaccà. *Involtare.* Fare un involto o un pacco.

Impacchettà. *Involtare. Fare un involtino o un pacchettino o un piego o un invoglio di checchessia. Affardellare.*

Impadronii. *partic. pass. d'Impadroniss. V.*

Impadroniss. *Impadronirsi. Insignorirsi. Indonnarsi. Farsi padrone.*
 Impagabel. *Impagabile. Imprezzabile. Inestimabile.*
 Impagässen. *Lo stesso che Impattässen. V.*
 Impaginà *che anche dicesi* Fà pagina o Mett in pagina. T. degli Stamp. *Impaginare. Il franc. Placer o Empager.*
 Impagnàss *che in città diciamo più com.*
 Impirottass de pagu o Impagnottass-sù. *Fasciare o Ricoprire il melarancio. Vestirsi bene per ripararsi dal freddo.*
 Impajà. *Impagliare* — Impajà i scagn. *Intessere le seggiole = i peston. Far la veste ai fiaschi.*
 Impajàa. *Impagliato.* (paglia.
 Impajadùra. *Intessitura o Involtura di Fà-sù l'impajadura a on fiasch. Far la veste a un fiasco.*
 Impajàss o Impaiass. Il non andare del corpo le bestie bovine per abuso di cibo paglieresco.
 Impali. v. cont. *Stecchito da troppo mangime di paglie.*
 Impaiass. *V. Impajàss.*
 Impalà. *Impalare, e sch. Infilare alla tur-*
 Impalà. *Palare le viti.* (chesca.
 Impalàa. *Impalato — Palato.*
 Impalàa. fig. *Impalato. Ritto in piè — Fermo o Impalato come un cero. Inca-*
matito — Che fa pilastro o pergola.
 Impalàa. *Intirizzato.*
 Impaladùra. *Palatura delle viti.*
 Impalpabel. *Impalpabile.*
 Impaltà. *Infangare.*
 Impaltàa. *Infangato.*
 Impanà. T. di Cucina. *Panare (*fior.).*
 Dal franc. *Paner. V. in Imboraggià.*
 Impauàa. *Panato (*fior.).*
 Imparà. *Imparare.*
 A la veggia ghe rincress a morì per-
 chè ne impara vunna tutt' i dì. *V. in*
Veggia.
 Se feniss mai de imparà. *Non si finisce*
mai d'imparare (Fag. Rim. II, 344 e. l.).
 Tintora tintara in del fallà s' im-
 para. *V. Fallà e Tintóra.*
 Imparàa. *Imparato.*
 Imparentàa. *Imparentato.*
 Imparentàss. *Imparentarsi.*
 Chi prest indenta prest imparenta.
V. in Indentà.
 Impàri. *A fianco. Per fianco. A lato. Da*
lato. Al pari.

Andà impari o in pari. *Andare a un pari* (Lasca Spir. IV, 3).
 Stà impari. *Star alla pari (*fior. —*
Gior. Georg. XVI, 246).
 Impàri. *A petto. Al paragone.*
 Imparià e Parià. v. cont. br. *Appajare. Accoppiare.*
 Impassà. . . . Accatastare le legne, cioè assestarle in passo o sia in catasta di misura. È voce di qualche paese del contado sin. di Immedà. *V. anche Mèda.*
 Impassi. *Appassire. Avvizzire. Invozzire.*
 Impassi. *Sommosciare. Ammorbidire. Sop-*
passare. Lo diciamo delle cose di loro natura asciutte allorchè per umigazione o per altro inflorescono e diventano flaccide; ed anche delle cose umidissime o tutte bagnate allorchè incominciano a non esser più che umidee e stanno per passare allo stato di rasciutte affatto. Tale è per es. il nostro *Impassi di pagu.*
 Impassibel. *Impassibile.*
 Impassi. *Appassito. Vizzo. Passo = Som-*
moscio. Soppasso. (cherie.
 Impassii. *Mezzo asciutto parl. di bian-*
 Impàst. *Impastamento.*
 Impàst. T. pitt. *Impasto. Impastatura.*
 Impastà. *Appastare. Impastare.*
 Impastà i colcr. *Impastare-Mesticare.*
 Impastà la colciunnà. *Intridere la calce.* (scolo.
 Impastà-sù. *Impastare. Fare un me-*
 Impastass i man. *Appastarsi le mani.*
 Tornà a impastà. *Rimpastare.*
 Impastàa. *Appastato. Impastato.*
 Impastàa. *Intriso. Appiastato.*
 Avegh tutta la bocca impastada.
Aver la bocca impaniata o appiastata.
 Vess impastaa de sogn. *V. in Sògu.*
 Impastadùra. *Impastatura. Impastamento.*
 Impastizzà. *Fare un guazzello o un guar-*
zabuglio. Guazzabugliare — Non con-
nettere. Non annodare.
 Impastizzà-sù i cart. *V. in Pastizz fig.*
 Impastizzàa. *Impiasticciato. Impiastato;*
e fig. Avviluppato. Impicciato.
 Impastizzàda. s. f. *Impasticciata (Nelli*
Vecc. Riv. III, 20).
 Impastoccià. *Impastocchiare. Infino-*
chiare.
 Impastrugnà. *Impiasticciare. Impiastare.*
Far piastricci. — Intridere.
 Impastrugnà. *V. Infescià.*

Impastrugnàa. *Impiastricciato. Sozzato.*
 Impastrugnàda. } *Sozzura. Impiastric-*
 Impastrugnament. } *cico. Insozzamento.*

Impattà. T. di Giuoco. *Pattare. Impattare.*
Far patta. Far pace — No podè nè
 vengela nè impattalla. fig. *Non poterla*
nè vincer nè pattare (Assetta I, 1).

Impattà. *Inguiggare?* I zoccolai dicono
 così l'inchiodare la guiggia (*patta*)
 sulla pianta dello zoccolo.

Impattàssen. *Rifarsi. Rivalersi. Avere re-*
gresso. Alzare o Fare bandiera di ri-
catto. Riscattarsi o vendicarsi d'alcun
danno o d'un'ingiuria od offesa ricevuta.

Impaziènt. *Impaziente.*

Vess impaziènt d'avè ona robba.
Consumarsi d'aver checchessia.

Impazientà. *Impazientire. Dare in impa-*
zienza. Rinnegar la pazienza.

Impazientàss. *Impazientirsi.*

Impaziènz. *Impaziènzia. Impaziensia.*

Impedì. *Impedire.*

Impedida. *Eufemismo de' nostri buoni*
contadini equivalente a Incinta.

Impedìi. *Impedito.*

Impedimènt. *Impedimento.*

Impedùzz. *Peduccio nelle volte.*

Impegà. v. ant. e disus. per Infescià. V.

Impegasciàda. s. f. T. de' Caciai. . . . Mate-
 ria caseosa inviluppata nel sudiciume.

Impègn. *Impegno.*

Andà per impègn. . . . Accadere
 checchessia per forza d'impegni, di
 favore, di protezione.

Avè on impègn. *Avere un impaccio.*

Avègh fior d'impegn. . . . Aver
 persone potenti in proprio favore.

Ciappà d'impegn. *Prendere a far*
checchessia a scesa di testa. Pugnersi
in checchessia. Spogliarsi in farsetto.

Fà impègn a fà, di, ecc. *Aver di calto*
o di grazia a fare, dire, ecc. checchessia.

Robba d'impegn. *Affare impegnoso.*

Senz' impègn. . . . Cioè senz' ob-
 bligarsi a checchessia positivamente.

Tœuss l'impegn. *Pigliarsi l'assunto;*
 e ant. *Comprendere.*

Impègnà. *Impegnare. Dare o Mettere in*
pegno. Obbligare. Ingaggiare; e scherz.

Mandare a leggere o a imparare o al zio.

Impègnà vun.. *Mettere altrui in impegno.*

Impègnàa. *Impegnato.*

Impègnàa. *Messo in pegno.*

Impègnàss. *Impegnarsi. Addossarsi. Pren-*

dere assunto. Fà mostra d'impegnass
e fà nagotta. Scagliarsi.

Impegnatàri per Pegnatàri. V.

Impegnón. . . . Grandissimo impegno.

Impellizzà. *Impiallacciare.*

Martell per impellizzà. V. Martèll.

Impellizzàa. *Impiallacciato.*

Impellizzadùra. *Impiallacciatura. Coper-*
tura de' lavori di legname dozzinale
fatta con lastrine di legno più nobile.

Impennàda. *Impannata. — L'Impennata*
 dei diz. ital. vale un tratto di penna.

Impennàda (Avegh l')... Dicesi sch. di chi
 porta sempre occhiali fermi alle tempia.

Impennàss o Inalboràss. *Impennare. Rim-*
pennare. Inalberarsi. Rizzarsi il cavallo
tutto sui piè di dietro.

Imperativ. *Imperativo.*

Imperatór. *Imperatore. Imperadore.*

Imperatriz. *Imperatrice. Imperadrice.*

Imperfètt. *Imperfetto. Difettivo. Difet-*
tuoso. Manchevole. Manco. Incompiuto.

Lassà imperfètt. *Lasciar in asso.*

Imperfezión. *Imperfezione.*

Imperfezión. . . . Difetto corporale.

Imperfezión. T. de' Lib. e Stamp. *Difetto.*

Foglio mancante per intiero, o lacero,
 o altrimenti difettoso. Il fr. *Bardet o*

Défet — V. anche Quartin e Repèzz.

Imperiàl. s. m. T. di G. di Tar. . . . Tutte
 le carte superiori di un seme qualun-

que, cioè fante, cavallo, dama e re.

Imperiàl. s. m. T. de' Car. *Imperiale. Sp. di*
Salvaroba arcata, bassotta, e ricoperta

di cuojo, che sovrapponsi al cielo dei
legni da viaggio con cigne vincolate

ai fermi per tal uopo fissi nella cassa
(scocca). Dicesi Imperiale quando sten-

desi a tutto il cielo del legno o a due
terzi di esso; Imperialino allorchè

stendesi a un solo terzo di cielo. Ha
 Anima... = Arch. *Archi* = Fodrinna

tonda. Fondo = Ciel. *Cielo* = Facciad. *Lati*
 = Zent. *Cigne* = Luchett o altro *Serrame.*

Imperiàl. s. m. T. de' Fab. di Carta. V.
 in Carta, vol. 1.^o, pag. 238, col. 1.^a

Imperial Roman. V. Elefant in Càr-
 ta, vol. 1.^o, pag. 238, col. 1.^a

Imperiàl o Corónna. . . . Quel complesso
 di braccioli che fanno corona alla te-

sta delle lampane da strade, cutili, ec.,
 e sostengono fumajuolo e cupolino.

Imperiàl. Ad. d'Acqua. V. Il franc. *Eau*
impériale.

Imperialin. *Imperialino.* Dim. di Imperiale da carrozza. *V. in Imperial.*
Imperialin. T. de' Cartai. . . . Specie di carta grande di cui vedi in Càrta.
Imperialón. T. de' Cartai. *Carta arcimperiale* (Zanob. Dis.). *V. anche Càrta.*
Impéro. *Impero.*
Impertinent. *Impertinente. Insolente.*
Impertinentèll. *Insolentello?*
Impertinentón. *Impertinentaccio* (Pan. Poet. I, xxxiii 9). *Insolentaccio* (Min.). *Insolentone.*
Impertinénza. *Impertinenza* (Nelli *All. di vod.* II, 13 in fine). *Insolenza.* L'abito d'essere impertinente — *Offesa. Oltraggio. Impertinenza.* Atto d'insolenza.
Impesà. *Impeciare. Impegolare.*
Impesàa. *Impeciato. Impegolato.*
Impesàa. fig. . . . Che non si può staccare da un luogo o da una persona — *Empésé* dicono i Fr. in senso affine.
Impesàdura. *Impeciatura.*
Impestà. *Impestare. Attoscare.* L'è on odor che l'impesta. È odore che attosca. *Attosca d'odore.*
Impestà. *Infranciosare?* Il suo contr. è *Sfranciosare* o *Disfranciosare* — e al generico *Disappettare.*
Impestàa. *Malfranzesato* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 415). *Franchesato. V. Insciràa.*
Impet. *Impeto.*
Impettascià per Impettolà e Impirottà. *V.*
Impettàss. T. de' Cavallerizzi. *Incappucciarsi*, ed anche *Impettirsi.* Dicesi di quella difesa che fa il cavallo quando, per liberarsi dalla suggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che coll'estremità delle guardie l'appoggia al petto o alla gola.
Impettegascià. *V. Impettolà.*
Impettolà (che anche dicesi *Impettascià* e *Impettegascià*). *Inzavardare. Impillaccherare. Inzavardare*, e met. *Avviluppare. Imbrogliare. Intrigare. Invescare. Impaniare.*
Impettolàa. *Inzaccherato. Inzavardato. Impillaccherato.*
Impettolàss. *Dare netto spariato. Ammelmare. Intrigarsi. Avvilupparsi.*
Impetuós. *Impetuoso.*
Impeverà. *Impepare. Asperger di pepe.*
Impeveràa. *Impepato. Impeperato*; e ant. *Impeverato.*
Impeveràda. *Impepata.*

Impi. *Empiere. Riempire. Riempire* — Anche gli Aretini dicono *Impire.*
Impiagàa. *Impiagato* — Noi lo usiamo anche scherz. per *Impiegato.*
Impiànt d'on master. *Impostatura.*
Impiànt (che altri dicono *Boridón*, voce la quale forse trae origine dal famoso Gio. Buridan che col noto sofisma dell'asino imbarzò le scuole del suo secolo intorno al libero arbitrio). *Frotola. Carota. Babbola. Menzogna.*
Pientà-sù di impiant. *Imbubolare. Infocchiare. Dar carote.*
Impiàster. *Impiastro. Empiastro.*
Impiàster. fig. *Imbratto. Viluppo*; e in modo basso *Combibbia* (Cecchi *Com. ined.* 50).
Master impiaster. *Guastamestieri.*
Impiàster (On pover). . . . Persona senza vigoria, senza salute o da nulla. *Un vrai o Un pauvre emplâtre* dicono anche i Francesi.
Impiàstrà. *Imbrattare.*
Impiàstrass in d'on negozzi. . . . Entrare in un affaraccio, in un pate-racchio.
Impiàstrà-sù i ughett. *V. in Ughetta.*
Impiàstràa. *Impiastro.*
Impiàstràda. *Un impiastroccio.*
Impiàstrón. *Armeccione* (Pan. Poet.) *Imbroglione.*
Impicc. *Impiccio.*
Impicà. *Appicare. Impiccare. Inforcare*; e in gergo *Mandare in Piccardia* o a *Lungona* o a *Fuligno* o a *dar dei calci al vento* (Monos. 425). *V. Fòrca.*
Comandi el diavol che te impicca. *Comando le fure che l'impicchino* (Fag. *Av. pun.* III, 9).
Fass impicà. *Dare in una covezza.*
Impicà. fig. *Fare il collo.*
Impicà in di prezzi. . . . Mettere tale prezzo alle robe che altri non vi possa trovare menomamente il suo conto.
Impicàa. *Inforcato. Appicato.*
Fann di sett impiccaa. *Farne in quattro doppj colla oovera. Far d'ogni erba fascio. Farne di quelle marchiane o col' nivo.* Commettere mille azioni perverse o impertinenti.
Passann di sett impiccaa. Incontrare persecuzioni o traversie o pericoli o dissapori gravissimi.

Tocchè de fà l'impiccaa, el boja e el garzon del boja. *V. in Bòja.*

Vess impiccaa. *Essere appiccato o impiccato*; e scherz. Fare un ballo in campo azzurro. Far gheppio sopra tre legni. Fare il penzolo. Andare a Fuligno.

Impiccaa. met. Strossato — Che a mala pena aggiugne al dovere, rasente appena.

Impiccadà. *Impiecatura. Impiccagione.*

Impiccadinna o Ona bonna impiccadinna.

Un balletto in campo azzurro? Un bravo penzolo? Una brava impiecatura?

Impiccadùra. *Impiecatura* — fig. *Stressatura.*

Impiccass. *Appiccarsi*; scherz. *Ingiudarsi.*

Impiccass. Restar auncinato,

intricato, preso, attaccato. Per es. Sto

bacchetti el s'è impiccaa in quij olter-

là. *Questo frasconcello s'è avviluppato*

fra quegli altri, e non si può strigar-

nelo . . . Despiccheli. Strigalo.

Impiegà. *Impiegare.*

Impiegà. *Impiegato pubbl.* Funzionario.*

Impiegadell. *Impiegatuccio.* Un funzio-

nario pubblico dell'ordine infimo, e

che ha onorario meschino.

Impiegh. *Impiego.*

Andà a l'impiegh o al sò impiegh...

Andare all'uffizio, al telonio, e sim.

Impieghètt. *Impieghetto* (Pan. Poet. I,

xxxix, 1). *Impieguccio* (poema aut. pis.).

Impiegón. *Impiego con la barba. Magi-*

stratura con la barba (Fag. Rime I, 53).

Impiegone (Pan. Poet. I, xxxviii, 16).

Impiendl dicono i contadini per Impienl.

Impienl. *Empire. Riempire. Riempiere.*

Impienl el becco focciva. *Ingubbiare.*

Scorpare. Strippare. Abbottarsi. Rim-

pinzarsi. Empiere il buzzo. Stivar l'epa.

Insaccare. Impinzare. Rinsepparsi.

Impienl i colzon. *Empiersi i calsoni.*

Impienl on mazzou. *V. in Mazzou.*

Impienida. *Empimento. Riempitura. Riem-*

pimento — Dagħ ona bonna impienida.

fig. *Torsi una satolka. Empiere il buzzo.*

Impiendór. *Riempitore* — *Cacciaborra?*

Impienli, e contad. *Impiendii. Empiuto.*

Empito. Riempito — *Impiuto. Inzaf-*

fato. Stivato. Pinzo.

Impientà. *Impiantare* — *Impostare.*

Impientà. *Impiantato* — *Impostato.*

Impietrii. *Impietrato. Impietrito. Impe-*

tricato. Pietrificato. Lapidefatto.

Impietrii sul stomegh. *Congesto o*

Indurato nello stomaco.

Impietriiss sul stomegh. *Formar conge-*

stione nello stomaco.

Impii. *Empiuto. Riempito. Riempito.*

Impiombà. *Impiombare. Perrar con*

piombo.

Impiombà. T. de' Vetrari. *Armare i vetri*

delle finestre. Commetterli coi piombi

e sprangarli con bacchette di ferro.

Impiombàa. *Impiombato* — *Armato.*

Impiombadùra. *Impiombatura.*

Impipassèn che anòche dicesi Imbohassèn

o Immoocassèn. *Infischiarli* (Pan. Poet.)

o *Ridersi di checchessia.* In Teseana

debb'essere volgare anche la voce

Impiparsene per quanto si rileva dai

seguenti passi degli Scherzi comici del

Zanoni — *Quegli che gli eran a' fian-*

chi gli eran do' rossini eh' io me

ne 'mpipo (Ragazza vana I, 1), cioè

due giovani nel fiore dell'età e della

bellezza: e qui l'*Impiparsene* è red-

denza equivalente a dire, *tutti per bel-*

lezza che io ritengo avrebbero vinto

qualunque altro — *L'è una ragazza*

. . . che io me ne 'mpipo con quan-

te ce n'ee (Ragazza vana III, 7) — *Poeti*

plateali . . . che gli am certi pas-

setti, ch'io me ne 'mpipo con quanti

ce n'è ora (Crea. rinciv. II, 3) — *Gi-*

acea una manierina ch'io me ne 'mpipo

con quanti ce n'ee (Ritrov. fig. I, 3) —

Si vuole però notare che in tutti questi

passi *Impiparsene* non ha a capello il

valore del nostro *Impipassèn*; ed ol-

traccio è da osservare come diversa-

mente s'accompagna con diversa pro-

posizione gli stessi verbi delle due

parlature; chè noi diciamo *Impipassèn*

d'ona cosa, e i Fiorentini con più

ragione *Impiparsene con una cosa* —

Unico esempio di questo verbo usato

con valore assolutamente simile al

nostro e colla sola diversità ortogra-

fica del doppio pi, ho trovato in quel

verso d'un poeta pisano ove fa dire

« Sappi che me ne impippo e non ti temo »

Impipassèn de l'Olanda. *V. in Olanda.*

Impipassèn di gri. *V. in Gri.*

Impirottà (che anche dicesi Impettascià,

e per lo più vi si aggiunge el stomegh).

Impippiare (*aret. — Redi *Voc. ar.* — Tom;

Sin. p. 317, il quale senza accennare la

patria speciale della voce, assevera che

provenga metaf. dall'impippiare, cioè

imbeccare i pippioni o sia i piccioni).

Rimpinzare. Empiere soverchiamente con cibi o simili — « Voi avete tutte, voi donne, questo maledetto mendo di voler sempre *rimpinzar* un ammalato, e il più delle volte, fate lor male. » (Gelli *Sperta* I, 2). — Brunetto Latini nel Tesoro lib. IV, cap. 6 ha un *Rinfuso per troppo mangiare* assai affine al nostro *Impirottàa* dal cibo.

Impirottàa de pagn. *Sinon.* d' Imbogàa. *V.*

Impirottàss. *Avvilupparsi* (Cecchi *Assiuolo* III, 5). *Caricarsi.* Mangiar troppo.

Impistagnà. . . . Cucire insieme il collo e l'imbusto delle camice. La nostra voce trae dall'italiana *Pistagna*, benchè di significato alquanto diverso.

Impiumàda. . . . Quel ciuffo di pelo che hanno le bestie bovine in sull'occipite fra corno e corno.

Impiumàda. *Ad.* di Vacca. *V.*

Impodèghen. *Averne colpa.*

Ghe n'impodi minga mi, se

Da me non mancò che . . . ; cioè non è proceduto da me se l'andò così.

Detto ho di sì, ma se tu sordo sei,

Nè intendi i detti miei,

Che si poir'io? (G. B. Giadisi *Madrigali*).

Impolà. *v. contad. sinon.* di Poporà. *V.*

Impolizàa. *Increanza. Malacreanza. Inciviltà. Villania.*

Impòlla. *Ampolla. V. anche in* Impollin.

Impòlla o *Impolla* de santa Corona. fig. . . . Persona malazzata, cagionosa.

Impòlla. *Ciriegia duracine bastarda?* Specie di ciliegia non dissimile da quelle fra noi dette *de carna*, *dolcigna*, *acquidosa*, *lucente*.

Impollètta. *Ampolletta* - Fà vedè Mercuri in l'impolletta. *Farla tenere o vedere.*

Impollin. *Ampollino.* Dimin. di *Ampolla*.

Fà yedè el diavol in l'impolla o in l'impollin. *Mostrare il diavolo nell'ampolla*, cioè usare scaltrezze grandi.

Impolitià. *Avviluppare. Confondere.*

Impoltisciaa. *Intriso. Impiastriccato.*

Impomesà. *Impomiciare.*

Impomesà. - T. de' Litogr. *V. in* Preja.

Impomesàa. *Impomiciato.*

Impomesò. *Impomiciatore.*

Imponént. *Autorevole. Grave. Imperioso.*

Cont on fà imponent. *Con aria imperiosa* — Robba imponenta. *Cosa magnifica, grandiosa, ammiranda.*

Impònn. *Imporre. Ordinare.*

Impònn. *Imporre.* Col parlare, col contegno, coll'aria del viso incutere in altri temenza e rispetto verso di noi facendo o per natura nostra o ad arte ch'e' ci supponga da più che non siamo.

Impontàbel. *Puntuale.*

Impontàss. *Puntigliarsi. Ostinarsi. Incaponirsi. Incocciarsi. Pigliar i cocci.*

Impontigliàss. *Entrare in puntiglio, in gara, al tu per tu.*

Imporà. *Carolare. Infinoocchiare. Aggirare. Ficar carote. Mostrar lucciole per lanterne o bianco per nero.*

Imporà. *Imbrogliare. Impicciare.*

Imporàa. *Deluso - Rimasto colla peggio.*

Restà imporaa. *Rimanerci.* Rimaner truffato, impacciato di robe pagate oltre il merito, o d'oggetti cattivi.

Impòrt. *s. m. Importare.*

Impòrt. *Valore. Valsente.*

Impòrt. T. aritm. . . . Il sommato parziale d'un colonnino di classi o specie minori che si trasferisce e calcola nel colonnino delle maggiori di sua spettanza.

Importà. *Importare. Montare.*

Importà. *Calere. Interessare.* Importa naggott. *Monta poco. Poco leva o rileva. Non conta. Me n'importa on corna o sim. Non me ne cale punto. A me nulla monta.*

Importànn. T. aritm. . . . Calcolare nei colonnini delle decine, delle centinaia, ecc. i numeri raccolti sommando i colonnini delle unità, delle decine, ecc. e giunti a tale dignità, od anche trasferire e calcolare fra le specie immediatamente maggiori il raccolto delle specie immediatamente minori se ridotto a quella dignità.

Importànt. *Importante.*

Importànta. *Importanza.*

Dass de l'importanza. *Fare il cacasodo. Stare in gota contegna. Allacciar-sela. Far del grande. Fare il satrapo.*

Importùn dicono anche fra noi le persone civili in sig. di Nojoso, *Importuno.*

Impossessàss. *Impossessarsi.*

Impossibel. *Impossibile.*

Fà l'impossibel. *Fare la impossibilità* (Bibb. *Caland.* I, 1). *Fare l'impossibile.*

Impòst. *V. Tassa.*

Impòsta de l'arch. *Impostatura.* La prima pietra degli archi, o quel luogo nella muraglia dove posano gli archi.

Impostà. *Fermare.* Patteggiare cavalli o simili per uso d'alcuno. — *L'Impostare* dei diz. ital. vale metter in posto o a posto, e simili.

Impostà. Mettere in posta lettere, plichi, danari, ecc.

Impostà. *Appostare* — *Impostà i niad.* *Appostare le nidiate.*

Impostàa. Messo in posta.

Impostadùra o Impostaziòn. . . . Il mettere in posta lettere, plichi, ecc.

Impostór. *Impostore. Infingitore. Ipòcrita.* Il Burchiello diceva già

« Fuggili come bari

» Questi gambatti di cilicio e frusta,

» Chè pajon buoni, e son caterva ingiusta. »

Impostorà, Impostoraria. *V.* *Impostùra, Imposturaria.*

Impostorell. *Ipocritino.*

Impostorón. *Impostoraccio?* *Uomo finissimo.*

Impostorónna. *Donna finissima.*

Imposturà. *Imposturare.*

Imposturaria. *L'impostura in atto.*

Impotacciàa. *Imbrattato. Inzaccherato.*

Impotacciàda. *Imbratto. Imbrattatura.*

Impotècca. *Ipoteca.*

Impotecca. *Ipotecare.*

Impozzass. Dicesi delle secchie allorchè si ficcano nel fondo del pozzo per modo che ci vogliano gli uncini a ripescarnele. Il Magalotti (*Terre odorose* 371) dice *Appozzate* le secchie in tale stato.

Impregnà. *fig. Intrigare.*

Impregnà. *fig. Lasciar nelle peste.* *Impicciare, piantare in alcun imbarazzo.*

Impregnàa. *Intrigato. Nelle peste.*

Impremudà. *V.* *Imprumedà.*

Imprénd. *Imprendere. Apprendere. Imparare.*

Imprendis. *Apprendente* (Alam. Gir. Cor. lib. 7, pag. 53 — Gh. Voc.). *Apprendista.* *Imprendente* (Alb. enc. — Min.).

Il fr. *Apprenti* — *Novizio. Principiante.*

Imprendiù. *Appreso. Impreso.*

Imprensiòn. *Impressione.*

Imprésa. *Impresa. Appalto.* *Fà per impresa. Pigliar checchessia in appalto.*

Pigliar l'appalto di checchessia.

Imprésa. *T. Teatr. Impresa* (Pan. Poet. I, xxiii, 10).

Imprésàri. *Impresario* — *Appaltatore* — *Arrendatore* — *Fermiere.*

Impresari de tejater. *Impresario.*

Impresari del frecc. *Lo imbasciatore del freddo* (Grazzini *Gelosia*). *Fredoloso.*

Impresari di dazi. *Appaltatore delle gabelle.* Dell'origine loro fra noi si ha il primo sentore nel 1381.

Impressà. *V.* *in Prèssa.*

Impressiòn. *Impressione.*

De primma impressiòn. *Di prima impressione.*

Fà ona gran impressiòn. *Far colpo.*

La primma impressiòn l'è on gran che. *Il primo colpo per due colpi vale, e la prima impression sempre prevale.*

Robba che fa impressiòn. *Cosa che dà pensiero o che fa impressione* (Zanob. Diz.).

Impressiònà. *Impressionare.*

Impressiònàa. *Impressionato. Imbevuto.*

Imprestà. *Imprestare. Prestare. Dare a presto. Accomodare ad altrui checchessia. Dare a comodato o a mutuo. Dare in prestito.*

Chi *impresta* perd la vèsta (e chi ha *impresta* va a fraa *soggiungono* anche alcuni e specialmente i fanciulli ne' loro giuochi). Chi *presta tempesta*. (Monos. 291). Chi *presta male annesta* (ivi). Chi *non presta gli ne duole, ma egli ha'l suo quand' e' lo vuole* (id. 292). Proverbio che insegna se non a non prestare, almeno a prestare solo quello che perduto non ci abbia a recare grave danno secondo nostro stato, e ciò perchè d'ordinario il prestato non si riha mai più.

Imprestà-via. *Prestare altrui. Dare altrui checchessia a presto.*

Imprestà-via la pell. *V.* *in Pèll.*

Nè cavaj nè liber s'impresten minga. *Ne moglie nè acqua nè sale a chi non te ne chiede non gliene dare?*

Imprestàa. *Imprestato. Prestato.*

Vess pan impresta. *V.* *in Pàn.*

Imprestit. *s. m. Imprestito. Imprestanza.*

Impresto. *Presto. Prestanza. Presta.*

Accattatura — Se si tratta di cose non fungibili, cioè non consumabili, dicesi legalmente *Imprestito ad uso* o sia *Comodato*, e quindi *Comodatario* Quello che riceve ad *imprestito*, *Comodante* Colui che presta, e *Comodato* l'oggetto prestato. Se trattasi di cose fungibili,

dicesi *Imprestito di consumazione* o sia *Mutuo*; onde si chiama *Mutuario* Colui che riceve ad *imprestito*, *Mutuante* chi presta, e *Mutuata* la cosa che viene prestata. *Mutuo* o *Contratto feneratizio* chiamasi l'*imprestito di danaro*, di derrate o di cose mobiliari fungibili, quando sia accompagnato da stipulazione degli interessi legali o convenzionali a vantaggio del mutuante.

Impreteribel. Impreteribile.

Impreteribilment. Impreteribilmente.

Imprevedù. Non previsto. Non preveduto. Non antiveduto.

Imprimidór. Mesticatore. Chi imprime tele a secco o ad olio per dipinture.

Imprimidura. Imprimitura. Mestica.

Imprimm. Dare la mestica.

Impromett. Promettere; cont. *Impromettere* — Ghe imprometti mi che... *Assicuro* o *Accerto* io che...

Impromett. Promettere con gesto analogo cioè schiaffi (Nelli *Serv. padr.* I, 8).

A chi ne dà, e a chi ne impromett. *All'un ne dà e a un'altra ne promette* (Lippi *Malm.* IX, 52). *A chi ne dà e a chi ne promette* (Alb. enc.). Qual batte e qual minaccia. — Talora dicesi anche di chi etia sempre in su le risse o in sul percuotere.

Impromettùda. Promessa. Filanzata.

Impromettùu. Promesso. Impromesso.

Impromiss. Giurato (**St. Semif. in Targ. Viag.* V, 267).

Impromiss. Promesso.

Impront. T. di Stamp. Improntamento? Impressione? Il francese *Fouillage*.

Avogà pocch o sossenm impront...

Dicesi del timpano de' torchi da stampa che diamodo a più o meno impressione.

Improntà. Improntare.

Improntà. Piccare. Piantare carote, bugie.

Improntà che i contadini dicono Inasià.

Approntare. Allestire. Ammannire. Apparecchiare.

Impropéri. Improprio.

Di adree di improprio. *Impropereare.*

Improvvis. Improvviso.

Improvvisà. Improvvisare. Proovvisare. Poettare all'improvviso. (tata.

Improvvisàda. Visita improvvisa o inaspettata. Fa on' improvvisa. Capitare o Giugnere improvviso. Fare una sorpresa. Soprapprendere.

Improvvisadór. Improvvisatore. Improvvisante. Poeta estemporaneo; ant. *Proov-*

Improvvisament. Improvvisamente. (visante. Improvvisa (A l'). All'improvviso.

Imprudént. Imprudente.

Imprudénton. Imprudentissimo.

Imprudénza. Imprudenza.

Imprumedà. Accattare. Prendere in presto. L'Emprunter de' Francesi.

Impugnadùra. Impugnatura. Tenere se di spada. — Resta se di lancia. — Impugnatura se di pistola o di fucile. — Imbracciatura se di scudo o sim.

Impugnadùra. Bietta (Diz. di mus.). Quel pezzuol di legno o d'avorio che forma il piè dell'arco da sonare il violino ecc. il quale è tenuto fermo da una vite in cui mettono capo le setole dell'arco; vite che serve a tenderle.

Impunemànch' o Impunumànch. Non ostante. Tanto. Ad ogni modo.

Impunli. Impunito.

Impunità. Impunità. Levà l'impunita. Pigliare l'impunità.

Impunumànch. V. Impunemànch.

Imputà. s. m. Reo. Incolpato. Chi è imputato d'alcuna colpa.

In. Preposizione che denota sempre divisione, posizione, moto. Noi usiamo questa preposizione (come anche *Per*) sempre staccata dagli articoli, con diversità dalle altre preposizioni *Con* e *Da* che talvolta pronunciamo articolate *Col*, *Dal*, *Coi*, *Dai*, e talvolta *Cont el*, *Cont i*, ecc. Diciamo sempre *In del*, *In de la*, *In di* (nel, nella, nei), ritenendo in ciò l'uso della lingua italiana nascente che pure diceva *In nel*, *In del*, e sim. *V. Crusca In* § XIV.

In quart, *in ottav*, ecc. *T. di Stamp. In quarto*, *in ottavo*, ecc.

In dodes, *in sedes*. *V. in Tila.*

Alt in quatter, *in des*, ecc. *T. de' Fornaciai. Alto quattro*, *dieci*, ecc. sottintendendo mattoni o simili.

In coo, *In pee*, *In setton*, ecc. *V. Coo*, *Pè*, *Setton*, ecc.

In. . . . Quando altri ci adduce l'autorità d'alcun ente che noi abbiamo o vogliamo mostrargli d'averé in non cale, appicchiamo al nome di quell'ente la preposizione *in*, volgiamo quel nome a desinenza di verbo, e rimbecchiamo al modo seguente:

Che Pluton che me implutòna, Che Paris che mè imparisa, Che Legnan che me legnana; ed è come dire *Che mi vai tu parlando di Plutone, di Parigi*, ecc.

Andà in — con altre frasi dipendenti veggansi in Andà.

Andà in di vott, nœuv, des ann, ecc. *Camminare sopra l'età di otto, nove, dieci anni.*

In. Si usa anche a questo modo:

In di monègh de san Franzesch o simili. *Nelle Monache di san Francesco* e sim. (Vas. Vit. Pitt. I, 137), cioè nel monistero di san Francesco e simili.

Son staa in del fator, in del spezie e sim. *Fui dal fattore, dallo speciale* e sim. Sont andaa in d'ona bottega de sciavattin. *Fui a una bottega di ciabattino*. Il Macchiavelli usò anche questo nostro modo medesimo allorchè disse (*Storie* III, 90) *Si fermò in uno speciale*.

In. Nota modo. Dann in d'on sold, in d'on sesin o sim., cioè tanto per un soldo o sim. Dammen in d'on parpolin. *Fammene una craziata* direbbe un Fiorentino come dice il Monig. (nella *Ved.* note all'atto II; sc. 10; e badisi che nel testo non è la chiamata della nota).

Aveghen in cinqu quattrin. *V. in Quattrin.* (porre.

Inà. Sin. d'In là. Mett inà o Mett-via. *Rinabel. Inabile. Inetto*. Noi lo usiamo per lo più parlando di persone inette al servizio militare.

Inacidiss. *Inagrarè. Inacetare. Inacetire. Inagrestire*. Diventare acido.

Inagojant e Inagojantement. v. contad. *V. Annavojand. Da Voja* (voglia) s'è fatto *Vojand* (volendo), e da questo *Inavojand* o *A-na vojand* (non lo volendo); e questo ultimo si è corrotto nell'*Inagojant* che si sente ancora sui monti di Nava in Brianza.

Inalborass. *V. Impennass.*

Inamidà e Inamedà. *Dar la salda. Insaldare. Saldare. Inamidare. Insaldare le biancherie* (Targ. Ist. III, 413). Il nostro *Inamidà* è specifico del dare la salda coll'amido; il toscano *Insaldare* è generico del darla o con amido o con osmunda o con altre secole adattate. — *Insaldatora* (Zanob. Diz.) dicesi la donna che dà la salda (che *inamidà*).

Vol. II.

Inamidà e Inamedà. *Insaldato. Inamidato. Inamorà. Innamorare. Invaghire* — Avegh on fà che inamora. *Innamorare dei suoi modi chiunque. Invaghire de' nostri modi altrui.*

Inamoràa. *Innamorato.*

I inamoraa guarden minga a spend o gh'han bus i man. *Gli amanti legano la borsa con un filo di ragnatelo.*

I inamoraa hin come matt. *Chi è innamorato è pazzo* (Fag. Ast. bal. III, 4).

Iuamoraa come on gatt. *Innamorato fino alla cima de' capelli* (Fag. il Trad. fed. 1). *V. anche Còtt met. vol. 1, pag. 356.*

Inamoraa lù de per lù. *Innamorato solo* (Fag. Ast. bal. II, 21).

Inamorament. *Innamoramento.*

Chi se sposa d'inamorament creppa de torment. *Chi si piglia per amore si tiene poi per rabbia* (Fag. Mar. alla moda I, 1).

Inamorass. *Innamorarsi. Prendersi d'amore per alcuno. Invaghirsi d'alcuno.*

Inandrizz. v. cont. dell'Alto Mil. *Bene-stante. Il Bien-portant de' Francesi.*

Inanz. *Innanzi; ant. poet. Innante. Innanti.*

Andà inanz. pos. *Andare innanzi. Innottrarsi* — fig. *Andare innanzi* (Magal. Op. 214). Durare, perdurare, continuare. — E fig. in altro sig. . . . Anticipar le spese, spendere; per es. *L'è el compaa che va inanz. Fa le spese il compare.* (ber.

Andà inanz come i gamber. *V. Gàm-Avegh on bell'inanz. Andare o Essere un pezzo in là* (Targ. Viag. III, 49).

Bell'inanz (o Bon inanz). . . . L'esser vicino a ottenere. *Avè on bell'inanz. Essere innanzi ad ottenere alcuna cosa* (Crusca in *Innanzi* § VII).

Bon inanz. *Vantaggio.*

Bon inanz. *V. sopra Bell'inanz.*

Borlà-giò con la faccia inanz. *V. Borlà.*

De chi inanz. *D'ora in poi. D'ora innanzi. Per innanzi.*

Fass inanz. *Farsi innanzi. Incominciare a parlare altrui d'amore.*

Fass inanz. *Offerirsi. Profferirsi.*

Fass inanz. *Farsi innanzi* (Buonar. Tanc. III, 2).

Inanz che. *Innanzi che. Prima che.*

Inanz indree Bartolamee. *V. in Bartolamée.*

L'è già on bell inanz. *S'è un pezzo in là* (Fag. Ast. bal. III, 4).

L'è pù inanz la camisa che el gippon. *V. in Gippón.*

No andà nè inanz nè indree. *Essere stazionario. V. in Indrée.*

Stà inanz per vun. *Entrar mallevadore per alcuno. Rispondete. Far pieggio o sicurtà; e mercantilm. Star del credere. Il fr. Faire bon pour quelqu'un. Stou inanz mi. Ve ne vo' star io* (Lasca Gelosia V, 16).

Toèu vun da inanz. frase cont. brianz. affine all'ant. ital. *Mettere innanzi uno in sig. di farlo grande. . . . Maritarsi riccamente, sposare persona maggiorstante di sè.*

Vess inanz con vun. *Essere innanzi o innanti a o con o appresso qualcuno, cioè essergli in favore, in grazia.*

Vess inanz in d'on lavoreri. *Essere innoltrato in un lavoro.*

Vess on bell inanz. Per es. Per ottegnì quell post l'è on bell inanz a conoss Tizi. *Egli è molto innanzi a quell'impiego per quel suo conoscere Inapellàbel. Inappellabile. (Tizio. Inarcà. Arcare* (Panciaticchi Scherzi poetici 28). *Inarcare. Piegare in arco. Curvare. Archeggiare. (cuato.*

Inarcàa. *Arcato. Inarcato. Archeggiato. Ar-Inarcàa. Disteso. Incartato. Inamidato.*

A cui è stato dato la salda.

Inarcàa. } *Inarcato. Intorsato. Parlan-Inarchént. } dosi di stoffe, nastri, veli, ecc. vale che si sostengono da sè, consistenti in modo che non si possono ripiegare. Il Bouffant de' Franc. Quel vestito ti sta dall'unto e dalle toppe ritto disse un poeta pisano.*

Inargentà. *Inargentare. Metter d'argento; e ant. Inarientare.*

Inargentàa. *Inargentato. Argentato; e ant. Inarientato.*

Inargentadór. *Argentatore.*

Inargentadùra. . . . Il metter d'argento. Inasà. T. de' Faleg. *Ingangherare. Impernare. Gangherare. Mettere in gangheri.*

Inasià. v. cont. *Allestire. V. Improutà.*

Inaspà. *Innaspere. Inaspere. Annaspere. Naspere.*

Inaspà la vista. *Abbagliare. Abbarbagliare. Abbacinare. Color che inaspa la vista. Colore disgregativo della virtù visiva.*

Inasprì. *Inasprire. Inasprare. Innasprire.*

Inasprìi. *Inasprito. Inasprato. Inviperito. Esacerbato. Esasperato. Innasprito.*

Inavertèuza. *Inavvertenza. — Inconsiderazione. Inconsideranza.*

Inavertidament. *Inavvertitamente. Inavvedutamente. Sconsideratamente. Inavvertentemente. Sens' avvertire. Senza avvertenza.*

Incadavri. *Incadaverire; fig. Impallidire.*

Incadenàa. *Incatenato. Catenato.*

Incadenàda. *Ad. di Contradanza. V.*

Incadenadùra. *Incatenamento. Incatenamento.*

Incadennà. *Incatenare. Catenare. (tura.*

Incadennà i coronni. Infilare le corone.

Incagàssen. *Incacarne. V. Immoccàssen.*

Me n'incaghi de tutt i soeu danee. *Abbiati i suoi danari, ch'io ne lo disgrasio o disgrado.*

Incagli. *Incaglio.*

Incaglià. *Incagliare.*

Incagnii. *Incanito* (Pecor. I, 223.). *Accanato. Incagnato. Stizzito. (nire.*

Incagniss. *Arrabbiare. Arrovellare. Incalcalcolàbel. Inestimabile.*

Incalzà. *Incalzare. Incalciare. Incacciare — Rincalzare.*

Incalzà. T. de' Fornac. . . . Dibattere e rappastare bene la creta da mattoni, ecc. (molta) in su la rena di fiume (litta).

Incambrà. *Sprangare.*

Incanalà. *Incanalare.*

Incanalàa. *Incanalato.*

Incanalàss. *Incanalarsi.*

Incanaladùra. *Incanalatura.*

Incanettà. *V. Canettà.*

Incanettàa. *Aggraticciato* (Magal. Sidr. 32).

Incannà. *Accannellare. Incannare. Fare i cannoni.*

Incannà. . . . Far il sedile o gli appoggiaioli alle seggiole con canna d'India.

Incannàa. *Accannellato. Incannato.*

Incannadór. *Incannatore.*

Incannadóra. *Incannatora. Che incanna.*

Incannadóra o Incannatòri. *Incannatojo.*

Ne' filatoi comuni è mosso dalla stessa forza che muove il vero filatojo, e ha Bauch. . . . = Zett. . . . = Bordon del zett. . . . = Scudin. . . . = Rœuda. *Ruota = Aspitt. Naspì?*

Incannadùra. *Incannatura.*

Incànt e Incànto o Incantón. *Voci che si usano nei seg. dettati: (Picciùra.*

Andà d'incant. Andar dipinto. V. in

Andà d'incant. *Andar di rondone o di vanga.* Andar bene assai, a seconda.
 Stà d'incant o d'incanton. *Star benone.* Stare in barba di miccio.
 Incant. *Incanto.* Asta. *Licitazione.*
 Andà, Mett, Vend, Crompà a l'incant. *Andare, Mettere, Vendere, Comprare all'incanto.*
 Dì a l'incant. *Offerire all'incanto.*
 Incantàa. *Stupido. Mogio. Intronato. Abbagliato — Allibito.*
 (Bucc d'incantaa. *V. in Cucc.*
 Incantàda. *Ad. di Stadéra. V.*
 Incantàss. *Baloccare. Badaloccare. Badare.*
 Dimorare con perdimento di tempo.
 Incantass per tucc i canton o Incantass adree a tuttoss. *Far come l'asino del pentolaio.* Fermarsi a ciclare con chiunque s'incontra o ad osservare ogni oggetto che venga sott'occhio.
 Incanto. *Voce che noi usiamo così nelle sole frasi*
 Andà d'incanto. *Andare a meraviglia.*
 Fassela o Passissela o Cavassela d'incanto. *Sbarbarla bene.*
 Incantón. *V. in Incant sig.º 1.º*
 Incantonàa. *Incantonato. Incantucciato. Rincantucciato.*
 Incantonàss. *Incantonarsi. Incantucciar-si. Rincantucciar-si — fig. Appiattarsi.*
 Incantonass al ceugh. *Covar la cenere.*
 Incaparà. *Incaparrare. Caparrare. Inar-rare. — Incettare.* Far incetta di checchessia.
 Incaparàa. *Incaparrato. Caparrato. Accaparrato. Inarrato.*
 Incaparàda. *Caparramento.*
 Incapàzz. *Incapace.* Lo usiamo però nella sola frase L'è incapazz de dill o de fall. *È incapace di dirlo. Nol farebbe.*
 Incapellà. *Rincappellare.* Rimettere nuove vinaccesopra alle altre che erano prima nello strettojo per cavarne nuovo vino.
 Incapellàa. *Incapellato.*
 Incapellàa. *Rincappellato.*
 Incapià. *T. d'Uccellat. Ingabbiare.*
 Incapriziàss. *Incappircirsi. Invasarsi. Invaghirsi. Invaghiarsi. Innamorarsi (di cose o persone).*
 Incapriziass de vun o adree a vun.
 Incapricciare? (Monig. Serv. nob. I, 21)
 Incapriccirsi.
 Incaregàss. *Incaricarsi. Prendersi incarico. Addossarsi la briga.*

Incàreggh. *Incaricò. Carico. Pensiero. Briga. Peso. Cura.*
 Incarimaràa. . . . Che ha le occhiaje.
 Incarishà. . . . Spargere fuliggine fra suolo e suolo della fornace a effetto di scemare la troppo viva azion del fuoco sui quadrucci, ecc. che stanno in essa cocendo.
 Incarishàss. . . . Propriamente empier-si di fuliggine. I fornaciai dicono che *La fornà la se incarishà* allora quando per fuoco dato troppo alla presta le girivolt e i vani lasciati nel lavoro pel buon giro del fuoco si vengono otturando e annerando dal fumo.
 Incarnàda. *Ad. di Ongia. V.*
 Incarnadin. *Incarnatino. Carnicino. Scarnatino.* Sorta di colore.
 Incarnàss. *Incarnarsi. Prender carne.*
 Incarnàss. *Accarnare. Accarnire. Incarnarsi.* Dicesi delle unghie.
 Incarognàa. *Incancherato. Incancherito. Incarognato (Min.); e fig. Intabaccato. Innamorato fieramente.* Incarognaa adree a ona cossa. *Perduto in checchessia.*
 Incarognàss. *Invaghirsi o Andar perduto di checchessia.*
 Incarognass adree a ona cossa. *Perdersi in checchessia.*
 Incarognass adree a ona donna o d'ona donna. *Avere il baco di o in o con una donna. Non vedere più avanti d'una (tal) donna.* Innamorarsi fieramente d'una donna.
 Incarogniss adoss. *Incarnarsi nell'ossa (Fag. Ing. lod. III, 4).*
 Incartà. *Incantare.*
 Incartàa. *Incantato.*
 Incartàda. *Ad. di Càrta. V.*
 Incartàda. *Ad. di Fœuja. Granita (Last. Op. II, 246). Incartata (id. ivi III, 81).*
 Incartadùra. *Rigidezza?*
 Incartàss. . . . Il sodarsi della foglia dei gelsi venendo a maturità. *Incantare* nei diz. ital. vale solo ravvolgere in carta.
 Incartonà. *T. de' Leg. di lib. . . . Mettere i cartoni ai libri.*
 Incartonà. *T. degli Strettojai. Incartonnare.* Mettere i cartoni fra le pezze di panno.
 Incartonàa. *Tosto (Targ. Viag. I, 166). Rigido (id.) Intostito (id.) Incorazzato.*
 Incàss. *Incasso (*tosc. — Gior. agr. tosc. 1840 p. 150 bis.). Riscossione. Esazione.*
 Incassà. *Incassare.* Mettere nella cassa.

Incassà dance. Ritirar danari. Intascare. Esigere.

Incassà o Mett in cass i fen. T. agr. Abbarcare i fieni? Allogare i fieni a catasta e precisamente come noi diciamo in cass.
Incassà. T. de' Giojell. Incastonare. Incassar gioje.

Ferr de incassà. Incassatojo.

Incassà. T. idr. Inalveare. Fare che un fiume s'incassi dentro le ripe.

Incassà. Intarsiare. Il francese Plaquer. Incassà. Damaschinare.

Incassà. Augnarè legni in ischisa, in tralice.

Incassà. Incassare. Incastare. Serrare. Racchiudere. Incassà la saradura. Incastrare la toppa nel legno.

Incassà. Incassato — Riscosso — Abbarcato? — Incastonato — Inalveato — Intarsiato — Damaschinato — Augnato — Incastrato.

Portà el coo incassaa. . . . Portar il cavallo la testa ben ferma e di bell'aria.

Incassà. Ad. d' Eucc. V.

Incassadùra. Incassatura.

Incassadùra. Incassatura. Incastratura dell'occhio.

Incassadùra. Incastratura. Incassatura. Incassamento. Augnatura ne' legnami.

Incassadùra. Ingorbiatura ne' ferri da tornio. (degli ossi.

Incassadùra. Uovolo. Acetabolo. Acetabulo

Incassadùra de saradura. } Incassatura. Il

Incassadùra di zajner. } cavette che si fa nel legno per ben incastrarvi la toppa, le cerniere e simili.

Incassadùra. T. d'Archib. Cassa. Legno entro a cui sta la canna dell'archibugio.

Incassadùra. T. degli Occhiali. Cassa. Cassa da occhiali. V. Càssa.

Denanz. Le luci? = Astinn. Asticciuole? Bracciolini? = Muson. Cerniere?

Incassadùra. T. d'Orolog. Incassatura.

Incstellà per Roccolà. V.

Incstellà. Incstellato. Dicesi del piè del cavallo quando i talloni si arrovesciano e serransi contro il fettone.

Incstelladùra. Incstellatura. Difetto nel piè del cavallo di cui vedi in Incstellà.

Incàster. Incastro. Incastratura.

Incàster (che alcuni dicono anche Dobbiéra). Chiusa. Cateratta. Porta. Quella porta incanalata che si alza e si abbassa per aprire o chiudere l'apertura di un sostegno, di una vasca, gora, ecc.

— L'Alberti enc. registra anche *Chievica*, ma come voce lombarda. — Il Ferrari dice *Incastro* da *Clastrum, incastrum, aquarum*. — L'*Incaster* è fatto o per tenere in collo o per dare la fuga alle arque. — Una specie d'*Incaster* semplicissimo è il così detto *Angiolin* che si pratica sui fossatelli delle risaje e de' prati marcitoi per adacquarli insensibilissimamente. Consta di soglia e stipiti ne' quali s'incanalano una, due o tre assicelle dette *Swia*, secondo che si vuol dare acqua più o meno. Questa sp. d'*Incaster* è detta dai Centesi *Magola*, voce che per avventura fu madre al *Magolato* dei diz. ital.
Incàster. T. de' Manisc. Rosetta. Ròsola. Incastro. Ferro col quale si pareggiano l'unghie ai cavalli, ed è il Boutoir dei Fr. Fanno parte dell'incastro le così dette rognell.

Incàster per Incastrin (incorsatojo). V.

Incastrà. Incastrare.

Incastrass la corda in la ruzella.

Incarrucolare.

Incastrass on pè. Mettere un piede a stretta.

Incastràa. Incastrato.

Incastràa. T. di Mascalcia. . . . Colpo di rosola (incaster).

Incastrin. T. di Cartiera. . . . La chiusa dell'acqua movente le ruote da pile.

Incastrin de fodrin. T. de' Faleg. Incorsatojo. Specie di pialla da far le incanalature e le linguette. Ve n'ha di due specie, maschio e femmina. Il primo fa l'incanalatura, il secondo la linguetta. Vè anche un incorsatojo il cui profilo è una cimasa, ed è ferro da scorniciare.

Incaster o Incastrin de cristall. . .

Incorsatojo da far le incanalature pei cristalli.

Incaster o Incastrin de veder. . .

Incorsatojo da far le incanalature pei vetri.

Incastrin. Caterattino (Moroz. Cas. contad. p. 60). Picciola chiusa.

Incastrón. Caterattone. Gran chiusa.

Incattramà. Incattramare. Noi usiamo la voce solo nel significato d'Impieciar col catrame i turaccioli già posti nelle bottiglie dei vini di serbo.

Incattramàa. Incattramato.

Incàv' o Incàva. *Incàvo. Cavo. Cavità — Concavità. Incavatura.*
Incàva. *Seggiola.* Quel cavo che si fa in un lastrone di pietra perchè sia battente a chiusini, lapidi, ecc.
Incavà. *Incavare.*
Incavàa. *Incavato.* — *Ad. d'Èucc. V.*
Incavagnà. *Incestare?*
Incavagnàa. Messo nella canestra.
Incavallà. *Incavallare. Accavallare.*
Incavallà. . . . Nelle nostre cave d'arena-
 ria vale Alzare un masso, e sottoporgli
 i curri e i tavoloni per ismuoverlo.
Incavallàa. *Accavallato.* (*mento.*)
Incavalladùra e Incavallament. *Accavalla-*
Incaviggiaa. *Incavicchiato — Incavigliato.*
Incaviggiaa. *Affortunato. Fortunato.*
 Quand s'è incaviggiaa va ben tutt-
 coss; o vero Fà bell lu a vess inca-
 viggiaa. *Assai ben balla a chi fortuna*
suona (Monos. pag. 3). *Fortuna e dormi.*
Incazzii. v. b. *Incazzito. Ostinosi.*
Incazziss. v. b. *Incazzirsi. V. Incocciass.*
 Incazziss adree a ona robba. *Pren-*
der checchessia a scesa di testa =
adree a ona donna. Imbertonarsi. Im-
barbare. Incarognarsi.
Incens. *Incenso; dottr. Olbano. Ture.*
 Il migliore incenso è quello che dice-
 si *Incenso maschio bianco* dal Ricet.
 fior., e *Incenso damasceno* da altri.
 Dà l'incens ai mort. fig. *Dare l'in-*
censo ai grilli o ai morti. Gettar via
 opera e tempo.
Incensà. *Incensare pos. e fig.*
Incensàa. *Incensato pos. e fig.*
Incensàda. *Incensata. Incensamento. In-*
cenrazione.
 Dà on'incensada o on'incensadinna.
 fig. *Incensare. Dare incenso. Dar l'in-*
censo. Ugnere gli stivali. Leccar le
zanpe. Grattar le schiene. Adulare,
piaggiare; dar fumo di lodi adulato-
rie; dare fumo per isperanza d'arrosto.
Inceppà. *Intrigare. Incagliare.* L'Incep-
 pare dei diz. ital. sta soltanto per Am-
 manettare. (*pagliato.*)
Inceppàa. *Intrigato. Incagliato. Inzam-*
Incèrt. e ant. *Inzèrt.* s. m. *Incerto. Uti-*
lità avventizia o avventiccia. Provento
casuale — in sig. tristo Sottomano. Per
*lo più al pl. Incerti (*marem. — Lastri*
Op. III, 284).
 Avegh di incert. *Leccheggiare.*

Incèrt del mestee. *Incerti del mestie-*
re (Rime aut. pis.). *V. anche in Mestée.*
Incèrt e ant. Inzèrt. ad. *Incerto. Dubbio.*
 Besogna mai lassà el cert per l'in-
 cert. *Piglia il certo, e lascia lo'ncer-*
to. V. anche in Cèrt.
 Cassa di incert. Quella cassa
 posta nelle chiese perchè vi si deposi-
 tino le robe o i danari trovati da altri
 per caso e smarriti non si sa da chi.
Incèrtèzza. *Incertezza.*
 Stà o No stà su l'incertezza. . . .
 Rimanersi nel dubbio o Non volere
 affidarsi all'incerto.
Incètta. *Incetta. Èndica; e al dim. Endi-*
Fà incetta. V. Incettà. (*cuzza.*)
Incètta. *Incettare. Fare incetta.*
Incettadór. *Incettatore. Monopolista. En-*
dicajuolo.
Inch dal lat. Hinc. Si usa assai comun. in
 Vessagh el so inch inde. . . . Esserci
 che dire o che ugnere per ogni verso;
 esserci ritto e rovescio; non mancar
 ragioni e da una parte e dall'altra.
Inchiccheràa. *Attilato. Lindo. Sulle gale.*
Inchin. *Inchino.*
Incia. *V. Igna.* Fà incia. *Far le castagne.*
Inciappàss. *Traferirsi? Attingersi. Atti-*
gnersi. Arrivarsi? Inciampare. Inca-
vallare. Coprirsi — Attinto (Diz. Bol.).
 È nel cavallo il darsi dei piedi poste-
 riori nelle gambe anteriori, viziatura
 d'andare che lo fa patire di *malferuto.*
 Il fr. *Se forger.*
Inciappolà. T. de' Fornaciai. . . . Ricoprire
 di cocci di tegoli (*ciappol o ciapp*) le
 cataste (*gambett*) de' matton crudi per
 difenderle dalla pioggia, e special-
 mente negli spigoli.
Incid. *Intagliare. Incidere.*
 ♡ Ferr de incid. *V. in Goffré.*
Incident. *Incidente. Accidente. Caso. Cir-*
costanza incidente.
Incidenza. *Incidenza.* Per incidenza. *Per*
incidenza.
Inciochè. *Imbriacare. Inciuscherare. Ine-*
briare. Avvinazzare. Imbaccare. Ciur-
mare. Imbromiare. V. anche in Ciocca.
Inciocciss. *V. Imbriagass.*
Incioda. *Acciuga. Allice, e col Salv (Op-*
piano 235 e altrove) Apua. Pesciolino
notissimo detto pure Anchova in cel-
tico, Anchoyo in provenzale, ed An-
chois in francese.

Filett d'inciòd.... Acciughe sparate per lo lungo e tagliuzzate a filolini.

Grass come on'inciòda. *V. in Grass.*

Vess come i inguill o i inciòd in del barl o come i passaritt sui stecch...

Essere fitti, affollati. *V. in Inguilla.*

Inciòdà: *Inchiodare. Chiodare. Chiovare. Chiavellare.*

Inciòdà i canon. *Chiovare o Inchiodare i cannoni.* Ficar loro un chiovo nel focone. (*poste.*)

Inciòdà i fenester. *Conficcar le im-*

Inciòdà on cavall. *Inchiodare un cavallo.* Nel ferrarlo pugnargli al vivo l'unghia.

Inciòdet o Vatt a inciòda. *Malanno che ti colga. Dio ti dia il malanno. Ti dia il malanno!* Imprecazioni.

Inciòdà. fig. *Conficcare*; e scherz. *Mettere in sacco.* Addurre fatti o ragioni che stringano altrui a darsi per vinto. Il terenziano *Jugulare hominem.*

El m'ha inciòdaa-li. . . . Mi ha messo in sacco, mi ha vinto di ragioni; non ci fu gretola, non ci fu modo a uscirgli di sotto; e talora anche semplicemente Mi ha sopraffatto.

Hin reson che inciòda. . . . Le sono ragioni che ammazzano, che conficcano, che non si possono ribattere, ineluttabili — In qualche caso si potrà anche dire *A queste tue conclusioni inchiodate io non posso più rimbeccare*; e ciò quando ci sia forza accettarle per non poter fare di meglio.

Inciòdàa. *Inchiodato.*

Inciòdaa in d'on lett. *Inchiodato in letto.* Obbligato a letto e a lungo.

Vess inciòdaa in d'on sit per amor de l'impiegh; nob. *Esser distretto in un luogo dall'uffisio — Être cloué à...* dicono anche i Francesi.

Inciòdàa. *Misero. Meschino. Mal profittevole. Svantaggiato. Limitatissimo.*

I mestee al di d'incœu hin tant inciòdaa. . . . Nelle arti a questi di si fa acqua da occhi, non è chi vi possa fare civanzo, ci si vive di limatura.

Inciòdàa. . . . Dicesi di cavallo ammalato per inchiovatura.

Inciòdàda. *Inchiovatura.* Dagh ona bonna inciòdada. *Inchiovare bene bene.*

Inciòdadinna. *Un po' d'inchiovatura.* Dagh ona inciòdadinna. *Mettere il chio-*

vo; e fig. *Conficcare o Strozare altrui.*

Inciòdadùra. *Inchiòdatura. Inchiovatura.*

Chiovatura. Inchiodamento (Min.).

Inciòdadùra. T. di Masc. *Sproccatura. In-*

Inciòdinnna. *Acciughina?* (*chiovatura.*)

Inciòdonna. . . . Acciuga grande, e per lo più sardina, non acciuga vera.

Inciòster e Incòster. *Inchiostro*; lat. *Atramento.* Sotto questo nome intendesi per eccel.^a l'inchiostro nero scrittorio come è unicamente definito dai diz. ital.; per estensione però noi intendiamo altresì ogni liquore atto a scrivere, stampare, disegnare, ancorchè sia d'altro colore che il nero, e composto d'altro che di galla e vitriuolo fusi nel vino con allume e gomma come quel primo.

Inciòster bleù. . . . Inchiostro turchino così da scrivere come da stampa; il primo scorrevole; il secondo a mo' di vernice turchina fatta coll'azzurro di Berlino calcinato e cersussato cotto coll'olio di noce o linsame — Si fa anche il *verd* sostituendo il verderame, il *giald* o *doré* coll'orpimento, il *violet* colla lacca, il *carmin* col rosso di minio, ecc.

Inciòster de conservazion. . . Così chiamano i litografi quell'inchiostro grasso preparato con cui inchiostrano le pietre donde hanno con acquaragia levato l'inchiostro di tinta per conservarle ad altro tempo per la stampa.

Inciòster de la Chinna. *Inchiostro della China.* Inchiostro in lastrine che stemperato in acqua o soluzione gommosa serve per acquerellare.

Inciòster de machina. . . Inchiostro preparato per iscriver le lettere che si ricopiano colla macchinetta.

Inciòster de scriv. . . . I litografi chiamano così quell'inchiostro col quale scrivono sulla pietra.

Inciòster de stampa. . . Inchiostro da stampa; specie di vernice nera composta d'olio di noce o di linsame e pero di fumo cotti secondo l'arte.

Inciòster de stampà in ramm. . . . Inchiostro da calcografi.

Inciòster de trasport. . . I litografi chiamano così quello con che scrivesi sulla carta, assai grasso, e quindi facilmente trasportabile sulla pietra.

Incioster ross. **Inchiostro** rosso così da scrivere come da stampa, il primo scorrevole fatto colla fitolacca o con altro; il secondo specie di vernice rossa composta d'olio di linseme o di noce e cinabro.

Incioster simpategh. Nome di tutti que' liquori coi quali scritto che tu abbia in sulla carta, non è chi vi riconosca carattere alcuno se non se esponendola all'aria o al fuoco, o spandendovi sopra altro liquore o spolvero che facciano risaltare lo scritto.

No corr che incioster. *Non far che di bianco nero. Por solo bianco sul nero. Sempre fare scrivere.* Lagnanza frequentissima tra i mezzadri che, talora a torto, e spesso volte a ragione, si lagnano de' loro padroni per vedersi accreditati sì ma non mai rimborsati del loro avere allo strigner de' conti annuali, e colla quale si scusano tacitamente del loro guadagnarsi l'inferno colle ruberie, in compenso della cura che altri si piglia di avviarli al paradiso col tenerli corti su questa terra.

Pennada d'incioster. Quanto inchiostro leva dal calamajo la penna ogni volta che vi s'intigne.

Polver d'incioster. *V. in Pólver.*

Scriv de bon incioster. *Scrivere di buon inchiostro*, cioè apertamente o risentitamente. (*biare.*)

Inciostrà, Inchiostrare. *Scorbiare. Sgor-Inciostràda. Sgorbio. Scorbio.*

Incls. ad. Inciso. (*incisa.*)

Incision. Intaglio. L'incidere, e la cosa

Incisór. Intagliatore. Incisore. Calcografo.

Incisor de carater. . . . Il punzonista o sia chi intaglia sull'acciajo i punzoni de' caratteri da stampa.

Incisór. T. di Zecca. Maestro de' conj.

Colui che intaglia i conj delle monete.

Incivil. Incivile. (*creanza.*)

Inciviltà. Inciviltà. Malacreanza. In-

Inclinà. Inclinare. Propendere. Inchinare. *Aver propensione. Essere propenso.*

Inclinàa. Inclinato. Propenso.

Inclinaziòn. Inclinazione. Propensione.

Includ. Includere. Includere.

Inclusiv. Inclusivo.

Incoazzà. T. agr. Intrecciare(Soder. *Colt. Vit. 109*). Avvolticchiare due marze

o surculi di vite così come s'intrecciano i capelli (*a fà i coazzi*) affinché riescano più resistenti e meno soggetti a schiantarsi. I vignajuoli poco sperti o pigri ne intrecciano anche quattro e più, e sempre dicono Incoazzà — *Avvoltati a due a due fra loro quattro capi di vite ne fanno festoni in Valdera* dice il Gior. agr. VI, 329; il che ha qualche affinità col nostro uso.

Incocciàa. Cocciato. Incocciato.

Incocciament. Incapamento.

Incocciàss. Incocciarsi. Pigliare i cocci.

Ostinarsi. Incaparsi. Incaponire.

Incocoràss. T. del Giuoco del cucù. . .

Riuscir del pari gli ultimi due lot-tanti per la vincita della partita, il che la manda vota per tutti e la fa riprincoipiare. *V. anche in Cocò, pag. 297, vol. I.*

Incocoràss el forment. . . Rimanere addietro varie pianticelle di grano dalle lor compagne di cespò, e non attecchire.

Incoèu. Oggi. Oggidì. Oggigiorno — La Crusca ha pure *Ancoi*; ma l'Alb. enc. gentilmente la riprende per la facilità con cui registrò tanti siffatti lombardismi. — I Provenzali hanno anch'essi *Enqu'huy* ed *Enquuey*.

Al dì d'incoeu. *Al dì d'oggi. Oggidì.*

A questi tempi. A questi dì. Odiernamente; e ant. Al dì d'ancoi.

Incoeu in figura e doman in sepoltura. *V. in Figura.*

Incoeu vott. Oggi a otto.

L'è mej ona magra gaijnna incoeu che on grass capon doman. *V. in Gaijnna.*

Ran ran, quell che no femm incoeu faremm doman. *V. in Domàn. (chire.*

Incoèuses. Intristire. Attristire. Non attec-Incògnet. Chiusamente. Andà o Stà incògnet. *Andare o Stare sconosciuto o incognito o chiusamente, cioè in forma privata. V. anche in Andà.*

Incojonì. Imminchionire. Indolcire.

Incojonli. . . . Riuscito dolcione.

Incolcinà. Incalcinare. Medicare i semi.

Far liscivio di calcina a'grani di seme.

Incolcinadùra. Incalcinazione. Medicatura.

Incollà. Incollare. Conglutinare. Appia-

Incollà per Inamedà. V. (strisciare.

Incollà. T. di Cart. Incollare. Dar la colla alla carta.

Incollàa. Incollato — Glutinato.

Incollaa per Inamedaa. V.

Incollada. Incollamento.

Incolladura. Filo del collo? Cannone del collo? Aria di collo ue' cavalli. L' *Encolure* franc. — Il Bonsi (Diz. Vet. in Collo) parla sempre d' *Incollatura*, ma non registra poi questa voce nella sua sede — Quell cavall' el gh' ha ou' in-colladura svelta. *Quel cavallo è scarico di collo* = intavolada. *È carico di collo?* = scavezza. *Ha collo di fico o serpentino* = storta. *Ha collo torto o pendente?* *Ha il crinile pendente* = falsa. *Ha collo di cervo o rovescio?*

Incollass. Incappucciarsi. Impettarsi. Quell' appuntar della testa al petto che fa il cavallo per liberarsi dalla soggezione del morso.

Incolpà. Incolpare. Accagionare. Accusare.

Incolpaa. Incolpato. Accagionato. Accusato.

Incolzà. Rinferrare (Gior. Georg.). Racconciare i ferri logori dal molto uso.

Incombénza. Incumbenza. Incarico.

Incombenza. Incaricare. Commettere.

Incombénza. Incumbenzato. Incaricato.

Incòmed. Incomodo. Scomodo. Incommodo — *Chi dà incomodo almeno non dia spesa* disse un poeta pisano.

Incomodà. Incomodare. Dare incomodo.

Incomodaa. Incomodato.

Incomodaa. fig. Incomodato da alcun male.

Incomodità. Incomodità.

Incomorii. Invelato.

Incomoriss. Invelare (Alb. enc. in *Addirizzare*). L' imbiecarsi de' legnami lavorati allorchè danno in convesso come la vela gonfia — *Svelare* è il raddirizzare simile imbiecatura — *V. anche in Gittass.*

Incompatibel. Incompatibile.

Incomplèss. Ad. di Nùmer. V.

Incomplètt. Non pien, non intero, non compiuto.

On' opera incompleta. . . . Opera difettiva di alcuna sua parte, di alcun suo volume.

Incongruénza. v. dello stil nob. Incongruenza.

Inconsolabel. Inconsolabile.

Incontentàbel. Incontentabile.

Incónter. s. m. Rincontro. Scontro. Incontramento. Riscontro. Incorso. Incorrimento. Abbattimento. Scontrata. Scontrazzo.

Comprà a incounter. Comperare a caso; comperare cosa che ci viene innanzi non ricercata; comperare, come dicono i Fr., *de rencontre*.

Incónter. s. m. Incontro.

Oh che bell' incounter! Oh bello scontro! Oh scontro benaugurato!

Primm incounter del primm di de l'ann. *Primo scontro di capodanno*. Dal primo essere in cui diamo al nostro primo uscir di casa a capodanno, o da quello che insuetamente ci capita a casa primo in quel dì, noi sogliamo trarci buono o mal augurio per l'annata. Un medico, un prete, un becchino ne presagiscono malattia, morte; una sposa, un vinattiere, un teatrante, nozze, allegrie, passatempi. Questa ridicola ubbia non è già esclusiva fra noi; secoli fa il Varotari (*Vespajo stuzzicato* pag. 79 e 80), irridendola ne' suoi Veneziani, dicea loro:

Se fusse vostro incontro, verbigràzia,

Una iusera, una lumaga, o tali

Imperfetì vilissimi anemali,

Questa la ciamarà vostra desgrazia?

Incónter. s. m. . . . Il trovar gradimento.

Fà incounter. *Incontrare il gradimento altrui o il genio comune.*

Faccia d'incounter. *V. in Faccia.*

Fà minga incounter. Riuscire malgradito.

Fà pocch incounter. Riuscire poco gradito.

Incónter. T. di Stamp. Collazione. Riveditura. Revisione.

Fà l'incounter. *Rivedere.*

Fœuj d'incounter. *Bozza di scontro.*

In sti fœuj chi ghe vœur duu, trii, quattr' incounter. *A questi fogli occorre spesso una seconda o terza o quarta bozza di scontro.*

Incónter de cassa. Riscontro di cassa.

Incónter de la tessera. V. in Scontrin.

Incónter di cunt, di danee, ecc. Riscontro — di scritture *Collazionatura*.

Incónter. s. m. T. de' Faleg. Scontro d'indentatura. Femmina?

Incóntra. Incontro. Alla volta. Inverso. Verso. Andà incontra. *Farsi incontro o incontra a uno.*

Incontra che anche dicesi Fà incounter. Incontrare (Giorn. agr. 1840 p. 169). *Gradirc. Dar nel genio. — 1 diz. ital.*

hanno *Incontrare il gradimento*, ma non *Incontrare* assoluto per *gradire* come s'usa tra noi.

Incontrà. Incontrare. Rincontrare. Scontrare. Abbatersi a o in alcuno.

Incontrà ben. Incoglier bene. Abbatersi bene in checcnessia.

Incontrà maa. Incoglier male. Scontrar male in checcnessia.

Incontrà servitù. Contrar servitù.

Incontrà. . . . Concambiare o Compensare merci con merci, o danaro con merci, o danaro di una specie con danari d'altra specie.

Incontrà per Ricontrà. V.

Incontrà i cart. Collazionare. Riscotrare. Rivedere (scritti).

Incontrà i cunt. Scontrar le ragioni; Rivedere i conti; e assol. Scontrar con uno.

Incontrà i danee. Ricontrar la moneta per vedere se torna.

Incontràda. Collazione — Riscontro.

Dagh on' incontrada. Collazionare scritti o stampe — Riscotrare la moneta — Scontrare i conti.

Incontràri (A l'). modo avv. Al contrario. Per contrario. A rovescio. A contrario. In contrario. Di verso. A rovescio. Arrovescio. A verso. A ritroso. A contrario.

Ciappà tutt'oss a l'incontrari. fig. Aversì ogni cosa per male. Recarsi ogni cosa a contrario o a dispetto.

Fà i robb a l'incontrari. Fare le cose a rovescio (Redi Op. V, 124). Mettere checcnessia a ritroso.

Vess a l'incontrari di olter. Essere al contrario degli altri.

Incontràss. Incontrarsi. Scontrarsi. Rincontrarsi. Abbatersi in alcuno. Dare in alcuno.

Chi se vœur ben se incontra. Chi ben si vuole spesso s'incontra (Nelli Vecchi Riv. I, 14). Lo diciamo allorchè ci scontriamo ad alcuno iteratamente o fuor del solito.

Incontrass a faccia a faccia. Avvisarsi insieme; e scherz. Ammusarsi.

Incontrass per fortunna. Incontrarsi per abbattimento. Per forte scontro scontrarsi in o con o ad alcuno.

Incontrass in del geni. Esser simpatici. Incontrarsi nell'idea.

Vol. II.

Incontrass in del parlà. Ricontrarsi nel favellare.

Incontrastàbel. Incontrastabile. Incontrovertibile; ant. Incontastabile.

Inconveniènt. s. m. Inconveniente. Sconcio. Disordine.

Incoppadùra. . . . La concavità nelle facce della forma del cacio lodigiano: in esse è difetto, poichè di regola hanno a riuscir piane; e procede da più o men pressame del dovere ministrato al latte onde fu lavorata la forma, o anche da scarsenza di cottura.

Incoraggi e Incoraggià. Incoraggiare.

Incoraggiare. Incorare. Inanimire. Dare o Fare animo o cuore ad alcuno.

Incordà. Accordare strumenti musicali.

Incordà. T. de' Tessit. . . . Così dicesi l'annodare i fili in sul finir della tela.

Incordàa. Incordato.

Cavall incordàa. Cavallo incordato.

Scolazion incordada. V. Scolazion.

Incordàda. Incordatura?

Incordadór. Accordatore. Accordante. Chi accorda gli strumenti musicali.

Incordadór. . . . Ordegno che serve per accordare gli strumenti musicali.

Incordadùra. Accordatura.

Tegnì l'incordadura. . . . Serbar l'accordatura; perdurare accordato.

Incordadùra. T. di Maniscalchi. Incordatura? Tensione delle parti genitali ne' cavalli, ne' buoi e simili.

Incordadùra de coll. Incordatura nel collo. Raggricciamento del collo.

Tœu-sù on' incordadura. Incordare.

Incordadùra. T. mus. Incordamento.

Incoreggibel. Incorrigibile. Incorreggibile.

Incòrges. Accorgersi. Avvedersi.

Incorgiùu. Accortosi. Avvedutosi.

Incornisà. Incorniciare.

Incornisà. Scorniciare. Far cornici, lavorare di corniciami.

Incornisàa. Incorniciato.

Incornisadùra. Incorniciatura.

Incoronà. Incoronare. Coronare.

On corno che t'incoronna o che te scanna o che te frega on œucc. Un corno che ti sbuzzi (Fag. Rime II, 200 e. l.). Un corno (Crud. Rime 102). Basse imprecazioni.

Tornà a incoronà. Ricoronare.

Tornass a incoronà. Rincoronarsi.

Incoronà. fig. *Mandare a Corneto. Far le fusa torte.*
Incoronàa. *Incoronato. Cronato.*
Incoronàda. s. f. . . , La Beata Vergine Incoronata.
Incoronaziòn. *Incoronazione. Coronazione. Coronamento.*
Incorporà. *Incorporare.*
Incorporàa. *Incorporato.*
Incorporàa ed anche Corporàa. T. de' Legat. di libri. *Accullato?*
Incorsadùra. T. dei Tessit. *Incorsatura.* Il complesso di que' fili torti a' quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.
Incoss. *Foce dell'Alto Mil. sinonima del nostro cittadinesco Res'ciòss. V.*
Incossà. voce dell'Alto Mil. *Intanfarsi.*
Incostànt. *Incostante.*
Incostànza. *Incostanza.*
Incostàs per Incossà. V.
Incòster. V. Inciòster.
Incottii. *Imporrato.* Dicesi d'albero marcesciente, che va marcendo.
Incozzàa. *Cozzatò. Urtato.*
Incozzàda. } *Disseensione. Sconcordia.*
Incozzamént. } *Urto.*
Incozzàs. *Star punta punta.*
Incredibel. *Incredibile.*
Increspà. *Increspare. Crespare. Accrespare;* e dottr. *Corrugare.*
Increspà. *Raggrinzare. Aggrinzare.*
Increspà i zij. V. in Zij.
Increspàa. *Increspato. Crespato.*
Increspadùra. *Increspamento. Increspatura. Crespamento;* e dottr. *Corrugazione.*
Incriccàs. *Incaponirsi. Ostinarsi.*
Incroppàa. *Tutto loja. Sudicio. Incorazato. Inzavardato. Inzafardato.*
Incrosà. *Incrociare.*
Incrosà i zij. V. in Zij.
Incrosà. T. de' Cappel. *Incrociare.* Piegare in più versi le falde dell'imbastitura (*suppa*), ed anche Svolgere replicatamente la pezza da imbastire e ripiegare in varie guise l'imbastitura che v'è dentro, calcandole poi colla mano acciò non restino i segni delle piegature.
Incrosàa. *Incrociato* (Alb. enc. in *Punto e in Incrociare*).
Incrosadùra. *Incrocatura.*
Incrosadùra. T. agrar. *Contrattaglio.*
Incrosamént. *Lo stesso che Incrosadùra. V*

Incroseggjà. *Incrocicchiare.*
Incroseggjadùra. *Incrocicchiatura.*
Incroseggjadùra de strad. *Crocicchio.*
Incroseggjàss i strad. *Incrocarsi o Incrocicchiarsi le strade.*
Incucàa. *Isterilito. V. in Cùcch — Talora per Incocciàa. V.*
Incucàs. *Lo stesso che Cuccàs. V. — Talora per Incocciàs. V.*
Incùden. V. Incùsgen.
Incuràbel. *Incurabile. Insanabile.*
 La crosera di incurabel. . . . La corsia degl' insanabili negli ospedali.
Piaga incurabela. V. in Piaga.
Incuràs. *Curarsi. Darsi cura. Aver a cuore.* Il contrario di Curàssen. *Curare.*
Incùsgen. *Incùdine. Ancùdine;* e poet. *Incùde.*
Sciocch. Ceppo = Massizz o Piano. **Piano o Tavola** = Corni. **Corna** = . . .
Denti = Bus. . . . — *Vedi anche Bicòrnia, Incusgenèlla, Léngua, Tàss, ecc.*
Incusgen drizza. *Spina* con asta diritta a spigoli.
Incusgen tonda. *Ancudine tonda?*
Incusgen storta. *Ancudine torta?*
Vess tra l'incusgen e el martell. *Essere tra il ferro e la forza* (Monig. *Serv. nob.* II, 5). *Trovarsi stretto fra due asse* (Buonar. *Tanc.* III, 1). *Essere tra l'uscio e l'arca.* Pericolare per ogni verso.
Incusgenèlla. *Ancudinetta. Ancudinuzza.*
Incusgenèlla. *Caccianfuori.* Specie di piccola ancudine o bicornia con due cornette lunghe e sottili di cui servono coloro che fanno figure o altri lavori di cesello per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro. È l'*Enclumeau de' Fr.* e ne fanno uso anche i calderottai. V'ha una *Caccianfuori* con becco da beccaccino.
Incusgenin. *Ancudinetta. Ancudinuzza.* Una di queste picciole ancudini è detta anche volgarmente *Ancudinetto* con rostro; e un'altra Incusgenin de banch. *Bicornia da banco* (Diz. art.). *Ancudinetto con due cornetti.*
Incusgenin. T. agr. . . . Chiovone che i falciatori conficcavano nel tronco d'alcun grosso albero, e sul cui largo cappello battono la falce da segare per rinnovarle di tempo in tempo quel po' di filo che nominano *strada*.

Indacquà. Imbagnare. — *Indacquare* dicono anche gli Aretini — *Indacquà* i tinn. *Bagnare i tinn.*

Indacquaa. v. cont. per Intròpech. V.

Indacquadór. v. br. per Dacquadór. V.

Indagh. Indagare.

Indagaa. Indagato.

Indagen. Indagine.

Indaghen nagotta. Darvi poco di cheo-chessia (Sacch. Nov. 102).

Inde. Vessegh el so inch inde. V. Inch.

Indebitaa. Indebitato. V. in Dèbet.

Indebitass. Indebitarsi.

Indebolii. Indebolito. Indebilito. Debilitato.

Indeboliss. Indebolirsi. Indebilirsi. Infevolire. Debilitarsi. Illanguidire.

Indecént. Indecente.

Indecénza. Indecenza — Ecco uno dei soliti capricci glossici: noi diciamo a tutta gola *Indecenza*; quasi mai ci esce di bocca *Decenza*.

Indègn. Indegno.

Indeguaa. Indegnato (testo del Crescenzi ne' diz. ital.). *V. in Indegnass.*

Indegnaa detto a uomo. V. Marsción.

Indegnamént. Indegnamente.

Indegnass. v. cont. brianz. Guastarsi (Dav. Colt.). Sdegnare. Ne' diz. ital. si ha altresì l'antico verbo attivo *Indegnare* in questo preciso senso. Dicesi d'albero o membro del corpo animale che offeso riesca magagnato e venga meno.

Indegnitaa. Indegnità.

Indemoniia. Indemoniato.

Indemoniia. Indiviolato. fig. — Ne' diz. ital.

Indiviolato vale solo per Ossesso al pro-

Indenitaa. T. milit. Indennità? (prio.

Indenizza. Indennizzare.

Indenizzazion. Indennizzazione. Indennizzamento (Min.).

Indént o In dénter o Indénter. Dentro.

Indéntro. Inéntro.

Andà indént el calor. *Rientrar dentro l'imbollicamento.*

Indént o Indénter. Nel centro o nel cuore della città (Targ. Prodr. Cor. tosc. p. 177).

Indéntà. Indentare. Voce usata in

Chi prest indenta prest imparenta. prov. contadinesco. *Chi presto indenta presto imparenta* (Alb. enc. in *Indentare*). E vale che chi presto è spopato, presto ha nuovi fratellini. Altri invece dicono *Chi presto inossa presto infossa* o vero *Chi presto indenta presto*

sparenta (Alb. enc. in *Indentare* e *Inossare*). E vale che presto muore chi presto mette i denti.

Indénter. V. Indént.

Inderbà o Inerbà. v. contad. Aderbare.

Inerbare. Mettere a o in erba. Pascere con erba, mettere all'erba le bestie.

Indes. Indice. Tavola. Repertorio.

Indevenà e Indevinà. v. cont. Dipanare.

-Aggomitolare - Incannare. V. Fà-giò in

Indevenadùra. . . . Il dipanare. (Fà.

Indevià. . . . Trebbiato e spalato che sia il grano, si suole con una granata larga e di lunghe vermene di betulla ripulirne le granola dal tritume delle pagliuche che ha commiste. Questo ripulire è quello che i contadini chiamano *Indevià*, come chiamano *Scova de indevià* la granata che usano a tal uopo, e che altri nominano *Duvla. V.* — *Indevià* è sinonimo del siciliano *Indivigliari*.

Indevinà. V. Indevenà.

India. India. Di questo nome noi ci serviamo, come dell'altro di Spagna, per aggiunto a parecchi oggetti esotici e che noi reputiamo indigeni dell'Indie, ancorchè talora non siano davvero tali; e perciò diciamo:

Aneda d'India. Fisione turco (Savj Ornit.). Fischione col ciuffo. Germano turco. Caporosso maggiore (Gerini Stor. Ucelli). Sp. d'anatra forastiera col ciuffo, detta *Anas rufina* dagli ornit.

Canna d'India. Giunco o Finocchio o Canna d'India. Il *Calamus rotang* de' bot. che ha un canto ottuso da una banda, e di cui si fanno bastoni.

Canna d'India (altra) o Nos d'India. Noce d'India. Guggiroeu de canna d'India. *Agorajo di noce d'India.*

Castegn d'India. V. in Castègna.

Coton d'India. Cotone arboreo o di pietra o dell'Indie (Targ. Diz. e Ist. in Gossypium arboreum).

Donettinna d'India. . . Una donna piccina all'eccesso; uno scricciolo di donna; una mezza Lappone.

Fasceu d'India chiamano alcuni il Ricino (V. Mantècca), ed altri l'Abro precatorio o Fagiuolo corallino o indiano.

Figh d'India chiamano anche fra noi molti erbolai le varie specie di Agavi, di Catti e di Aloe.

Moron d'India. *V. in* Morón.

Mussola d'India. *V. in* Müssola.

Seda d'India. *V. in* Sèda.

Indiàn. *Indiano.*

Fà l'Indian. *fig. Fare l'Indiano o lo gnorri o il Grasso legnajuolo.*

Indianin. s. m. . . Nome col quale i contadini denotano la veste d'indiana.

Indiàna. *Indiana* (Alb. enc.). *Tela indiana*, e improp. *Tela stampata.*

Indiavolaa. *Indiavolato. Indiascolato. Insatanassito. Spiritato. Indemoniato.*

Indicativ. T. gram. *Indicativo.*

Indicià. *Manifestare — Indiziare.*

Indiciàa. *Indiziato*; e ant. *Indiciato.*

Indiferént. *Indifferente.*

Indiferénza. *Indifferenza.*

Indigèst. *Indigesto. Indigestibile.*

Vess indigest. *fig. Essere di mal umore. L'hoo trovaa indigest comè. P' so ch'io l'ho colto sul far della luna bene! L'ho riscontro nel più fantastico punto ch'io lo scontrassi mai* (Cecchi Dote II, 4).

Indigestión. *Indigestione.*

Indilatamént. T. forense. *Indilate.*

Indipendént. *Independente. Indipendente.*

Indipendénza. *Independenza. Indipen-*

Indirètt. ad. *Indiretto.* (denza.

Indirètt. s. f. pl. T. finanz. . . . Tutte le gravezze non prediali.

Indirettamént. *Indirettamente. Per indidirizz. V. Adrèss.* (retto.

Indisciplinàa. *Indisciplinato.*

Indiscrètt. *Indiscreto.*

Indiscreziòn. *Indiscrezione. Indiscrezione. Indiscretezza.*

Indispensàbel. s. m. . . Arnesuzzo che fa le veci di cuscinetto da spilli ed aghi.

Indispensàbel. ad. *Indispensabile.*

Indispensabilmént. *Indispensabilmente.*

Indispettù. *Indispettito.*

Indispettiss. *Togliersi in dispetto checchessia. Imbizzirsi.*

Indisposiziòn. *Indisposizione*, e al dim. *Indisposizioncella. Indisposizioncellucia — Acciaccio. Malsania.*

Indispòst. *Indisposto. Malaticcio.*

Indlvia. *Indivia. Endivia*, e per idiotismo *Invidia. Il Cichorium Endivia L.*

Indivia de costa. *Mazzocchio. L'indivia accestita di primavera.*

Indivia de fœuja larga. *Indivione. L'indivia maggioxe.*

Indivia de fœuja streccia. *Indivioncino*, e idiotic. *Invidioncino* (Targ. Toz. Ist.). L'indivia minore.

Indivia rizza. *Indivia crespa o riccia* (Targ. Dis.). Indivia di foglie aggrinzate.

Indivia sotterrada. *Indivia ricorricata.* L'indivione stato ricoperto colla terra, privato della luce, e perciò im-

Individov. *Individuo.* (biancato.

Individuà. *Individuare. Singolarizzare.*

Indizzi. *Indizio. Indice. Segno.*

Burò d'indizzi. . . Ufficio che indica ogni sp.di ricapiti d'affari e commerc.^{li}

Dà indizzi. *Indicare. Dare indizio.*

Fœuj d'indizzi. . . Stampa, per lo più annessa alle Gazzette, che dà gli avvisi d'ogni specie d'affari amministrativi, giudiziarij, commerciali.

Indœuja. *Górbia.* Quel foro circolare che è da capo a' badili, alle vanghe, ai ferconi per intromettervi il manico. Il fr.

Indol. *Indole.* (Dowille.

Indolént. *Infingardo — Nei diz. ital.*

Indolente ha tutt'altri significati.

Indoléntaa. *Indolento.* Sentiss indoléntaa on brasc o sim. *Sentirsi d'un braccio. Dolersi d'un braccio.* Son tutt'indoléntaa. *Mi sento o Mi dolgo tutto. Sono indolento tutta la vita. Sono indogliuto.*

Indoléntamént. *Indolimento. L'indolentire.*

Indoléntón. *Infingardaccio.*

Indolénza. *Indolenza.*

Indolzi. *Indolcire. Addolciare. Addolcire. Raddolcire. Indolciare.*

Indolzii. *Indolciato. Indolcito.*

Indorà. *Metter d'oro checchessia* (Vas. 206). *Mettere a oro. Indorare. Dorare*; e poet. *Inaurare. Innaurare. Inorare.*

Indorà a fœugh. *Dorare a fuoco — Fig. . . lo usiamo per esprimere coperamente l'odio che si ha con alcuno.*

Indorà a luster. *Dorare a bolo.*

Indorà a. . . . *Dorare a orminiàco.*

Indorà a *Dorare a mordente.*

Indorà a rusgen. . . . *Dare quella doratura opaca che i Fr. dicono Ver-*

nisser à la bronze.

Indorà la pinola. *V. in* Pinola.

L'aurora l'indora. *V. in* Aurora.

Nanca a indoram. *Non. . . se mi ricoprissero d'oro* (Nelli Serv. padr. II, 14). *Non fare altri checchessia se lo facessero imperatore* (Nelli Mogl. in calz. I, 4). *V. anche in* Tœù.

Indoràa. *Indorato. Dorato. Messo d'oro.*
 Indoradór. *Indoratore. Doratore. Metti-*
loro. Mettidoro. Mettitor d'oro.

Indoradóra. . . . La moglie del doratore
 o Donna che ha bottega di mettidoro.
 Indoradúra. *Doratura. Indoratura.*

Andà-giò l'indoradura. *Perdere la*
doratura. I Fr. dicono *Se dédorér.* I no-
 stri diz. ital. non registrano ancora le
 voci *Sdorare* e *Sdorarsi*, e a me non
 sono ancora venute sott'occhio in nes-
 sun classico; pure sembrerebbero voci
 belle e buone e da adottarsi.

Indormént. *Addormentato. Addormito. In-*
Indormént per Badée. V. (dormito).

Indorméntà. *Addormentare. Addormire.*

Indorméntà-sù el sœugh. *V. Bomentà.*

Indorméntàa. *Indormito. Addormentato.*
Addormito; e ant. Indorméntato.

Indorméntàa per Badée. *V.*

Indorméntàss. *Addormentarsi. Addormirsi.*

Indorméntatòri. *Oggetto addormentatore.*

Quand gh'hoo in del stomegh Bacch, ecc.

Gh'hoo on indormentatori di magon. (Bak. Rim.).

Indótt. *Partic. d'Indù. Indóttu.*

Indovà. . . . Bagnare le botti e i tini
 per modo che gonfiatisi non trafeli-
 no — Nei diz. ital. *Indovare* è spie-
 gato diversamente.

Indovanà. v. cont. *Dipanare. V. Indevenà.*

Indovè. *V. Dovè* — Anche gli Aret. di-
 cono *Indù* in sig. di Dove.

Indrée. *Addietro. Indietro. Dietro. All'in-*
dietro. Allo'ndietro. A rieto; e alla fior.
All'indreto. Addreto. Adrieto.

A dà indree quell che vanza. *Pi-*
gliare a calo (Fag. Rim. II, 4).

Andà indree. *Andar indietro.*

Andà o Vegnì indree tant de rest.
Andargli tanto resto.

Baratt e barattee se pò pù tornà
 indree. *Quello che è fatto non torna*
addietro (Boccaccio nel Filocolo).

Che resta indree (parl. di frutti,
 spighe, ecc.). *Addietrato?* (Gior. agr.
 XIII, 382).

Ciappà o Ricev o Tœù indree. *Riac-*
cettare. Raccettare. (tuire).

Dà indree. *Rendere indietro. Resti-*

Dà indree. *Dietreggiare. Ritirarsi.*

Indietreggiare. *Dare indietro. Farsi*
indietro. Darla addietro.

Dà indree. fig. *Dissuadere. Sconsi-*
gliare. Sconfortare.

Dà indree. fig. *Appuntolire. Dare ad-*
dietro. Dicesi degli occhi delle viti e
 degli alberi quando perdono le messe.

Dà indree. fig. *Dare indietro. Di-*
magrare.

Dà indree a la forma. *V. Fôrma*
(formaggia).

Da on temp indree. *Da un pezzo*
addietro. Già da assai tempo.

De chi indree. *Da quinci addietro.*
Per lo addietro. Questi anni addietro.
Da indi addietro.

I di indree. *I di passati. I di addietro.*

Indree indree. *Indietro indietro.* Af-
 fatto all'indietro — Talora è semplice
 reduplicativo a maggior forza dell'e-
 spressione.

No andà nè inanz nè indree. . . .
 Non progredire nè recedere, starsi,
 rimanere stazionario; e si suol dire
 per lo più di moribondi, ammalati, ecc.

Pont indree. *V. in Pônt.*

Quand el só el se volta indree, la
 mattinna l'acqua ai pee. *V. in Sô.*

Restà indree de pader o mader o
 di sœu. . . . Rimaner orfano, di pa-
 dre o madre; restar orfanello.

Stà indree de nissun. *Non essere*
secondo ad alcuno. Non si lasciar por-
re piede innanzi a nessuno. Non istar
addietro ad alcuno.

Stà indree del mangià. *Cibarsi so-*
briamente.

Tegnì indree. *V. in Tegnì.*

Tœù indree ona vit. *Ritirar la vite*
(Gior. agr. V, 183). V. in Vit.

Tirass indree e frasi dip. *V. in Tirà.*

Tornà indree. *V. in Tornà.*

Vess indree o Vess indree de scric-
 ciura o de scrittura. fig. *Esser addietro*
in checchessia. V. Scricciura. Essere
indietro, cioè ignorante (Lasca Parent.
 I, 1). *Essere addietro. Essere addie-*
tro in una cosa. Saperne poco.

Vess indree on secol. *V. in Sècol.*
 Indritt e Indrizz. s. m. *Ritto.* Nelle cose
 che hanno due facce dicesi alla faccia
 principale e che sta di sopra, no-
 minandosi *Rovescio* la meno principa-
 le e che sta di sotto. *V. Indrizz.*

A l'indritt: T. cont. *Nell'occhio del*
sole (Magal. Lett. scient. 10.^a p. 162). *A*
caldio (Gher. Voc. cit. il Soderini). *A so-*
latio. Dalla banda volta al mezzogiorno.

No avè nè indritt nè invers. *Non aver nè capo nè coda.* E dicesi di cosa sfatta, sformata, disordinata, che non ha nè principio nè fine, e sim. Indrittura. *Dirittura.* L'indrittura de la riga. *La dirittura del regolo.*

Indrittura de buell. *Buona luna.* Indrizz. s. m. *Ritto.* V. anche Indritt.

De duu indrizz. *Il medesimo da ritto e da rovescio* (Dav. Post. p. 623). *A due ritti* (poco bel modo fior. usato nel Gior. Georg. XVI, p. 248).

De duu indrizz. . . diciamo anche la donna che non ha petto il dovere.

De duu indrizz. fig. *Doppio. Equivoco. Ambiguo. Equivocoso. Equivochesco.* Parl. d'uomo direbhesi *Un tecomeco.*

Trovà l'indrizz. *Trovare il verso, il costrutto, la congiuntura.*

Indrizz. ad. fig. *Che è in buona luna.*

L'ho trovaa indrizz. *Lo trovai in buona tempera o in buon umore.*

Indrizzà. *Raddirizzare. Dirizzare. Addirizzare* (Sacchet. Nov. II, 39, 40 — * fior.). Rivoltare sul suo ritto una cosa che prima era sul rovescio.

Indrizzàa. *Raddirizzato. Addirizzato.*

Indrizzass. fig. *Rasserenarsi. Riconfortarsi.* Deporre la tristezza, il mal umore.

El par ch'el temp el vœubbia indrizzass. *Pare che il tempo sia sul serenarsi.*

Indrizzass el buell. fig. . . . Rimettersi in buon umore.

Indù. *Indurre.* Lassass indù de vun a fà, di, ecc. *Per indutta d'uno fare, dire, ecc.* (Pecor. II, 99).

Indubitàbel. *Indubitabile.*

Inducàas. V. in Càs sig. 3.^a

Indùggia (color). V. in Vèrd.

Indulgént. *Indulgente.*

Indulgénza. *Indulgenza.*

Andà a toèu l'indulgenza. . . Entrar in chiesa per acquistarvi l'indulgenza.

Indulgenza plenaria. *Indulgenza plenaria.*

Quand se passa di mercant de vin se va-dent a toèu l'indulgenza. . . . Si dice scherz. di quelli che non lasciano vinajo inavistato — *Quand passas davanti lou four foou saludar la pala dicono più temperatamente i Provenzali.*

Quistass l'indulgenza o Vess on'indulgenza a stèl. *Esservi indulgenza a fare checchessia* (Fog. Rime II, 205 e. l.).

Indùlt. *Indulto.*

Induri. *Indurire. Indurare — Rassodare — Incrojare — Incorassare — Intirizzarsi — Arruidare — Indurarsi.*

Fà induri el coll ai usellitt. *Far fare il collo agli uccellini.* Tenerli al fuoco senza voltarli tanto che intirizzino nel collo.

Indurii. *Indurato. Indurito.*

Indurii. *Ammazzerato* parlando di terreni.

Indusià. v. cont. dell'Alto Mil. *Indagiare. Mettere indugio. Dimorarsi. Badare.*

Indùstria. *Industria.*

Cà d'industria. V. in Cà.

On poo d'industria. *Industriola.*

Industriàss. *Industriarsi. Imbrigarsi. Arrabattarsi.*

Industriòs. *Procaccino* (fior.). *Industre. Industrioso. Procacciante.*

Induvin. *Indovino. Indovinante. Divino. Indovinare. Vate. Profeta. Presàgo. Pronosticatore.*

Induvinà. *Indovinare.*

A pensà maa se fa maa, ma se induvinna. V. in Pensà.

Di vœult a dà a trà ai matt la s'induvinna. V. in Mätt.

Giugà a induvinà. *Fare ad apporsi. Far a indovinare.*

Giugà a induvinà i piant. V. in Piànta.

Induvinèll. *Indovinello. Enigma.*

Giugà al giœugh di induvinej. *Fare al giuoco degl'indovinelli* (Barg. Giuoc. san. 35). *Alè alè indovina quel ch'egli è.*

Induvinna. *Indovina. Indovinante. Indovinatrice. Divina.*

Induvls (Vess). *Essere diviso. V. Davis.*

Induziòn. *Inclusione.*

Inèbl. *Inibire. Proibire. Vietare.*

Inédia. *Inedia.*

Mori d'inedia. *Morirsi d'inedia; e fig. Essere inerte, accidioso, tutto inersia.*

Inédia. *Noja.* Mori d'inedia. *Morir di noja.* — I diz. ital. hanno soltanto *Inedia* per astinenza forzata dal cibo.

Inédit. *Inédito.*

Inefàbel. Noi travolgiamo questa voce in sig. di *Incredibile.*

Inénter. } *Fra. Tra. Infra. Inentra duu. Inéntra. } In due. Fra due.*

Inerbà. *Aderbare. Inerbare. V. Inerbà.*

Inesià per Inasià. V. in Improntà.

Inesigibel. *Inesigibile.*

Inesoràbel. *Inesorabile.*

Inèst. *Inneslo*. Noi usiamo la voce quasi unicamente parlando di vajuolo. In altro sig. diciamo più volentieri In-sed. *V.*

Inestà. *Innestare*. Quel che dissi in Inest vale anche per Inestà; veggasi Inesedi. Inevid o Inevida o Inivid. *A contragenio. Malvolentieri. Invito. Con grave Inevitabel. Inevitable. (animo. Inèzia. Inèzia.*

El m' ha daa on' inezia. *Mi diè una miseria di quattrini.*

Vœutt stà-ll per on' inezia a fatt toèu-via? *Farsi scorgere per una miseria eh? (seria.*

Ineziarìa. *Inezia. Frullo. Bagattella. Mi-Infà. Incalère. Calère. Premere. Star a petto.*

Cosse me n' infà a mi. *Che mi fa a me (in bocca di contadini - Cini Desid. II, 9 = V, 8).*

Sì che mi me n' infà sossenn. *E che me n' incale o me ne cale?*

Infacendaa. *Affaccendato. Infaccendato. Infagottà. Affastellare. Affasciare. Raffardellare — Abbatuffolare. Rabbatuffolare — Infagottarsi.*

Infagottaa. *Infagottato.*

Infagottaa. *Inviluppato. Ravviluppato.*

Infagottaa-sù. *V. Impagnottaa.*

Infagottaa. . . . *Malvestito. Il fr. Fagoté.*

Infalantament. *Infallantemente. Infal-lante. Infallibilmente. Senza fallo.*

Infalibel. *Infallibile. — Abbiamo nel nostro dialetto questa voce, e non la sua contraria Falibel; altro dei tanti capricci d'idioma che avvisano doversi nelle lingue comportarsi l'un l'altro uso e filosofia.*

Infamà. *Infamare. Vituperare.*

Infamament. *Infamemente. Alla peggio.*

Infamità. *Infamia. Infamità. Nefandità.*

Cosa infame, nefanda, ecc.

Infamm. *Infame. Nefando. Scelesto.*

Infamón. *Infamissimo uomo.*

Infamónna. *Donna infamissima.*

Infangaa. *Infangato.*

Infangada. *L'infangarsi. Toèu-m on' infangada. Infangarsi. Affangarsi.*

Infangass. *Infangarsi.*

Infant. *Infante. Queste voci dal 1735 in qua non si sentono quasi più fra noi.*

Infantarìa. *Infanteria. Fanteria. Le fanterie.*

Infantum nudum (Laasà-ll). . . . *Spogliare uno di tutto, lasciarlo nudo e brullo. Infardelà. v. ant. per Infescià V.*

Inferinà. *Infarinare.*

Chi va al molin s' infarinna. *V. in Molin.*

Infarinà o Insabbionà. . . . *I mattonieri e i tegolai dicono così lo spargere sabbia sulla forma e sugli arnesi che adoprano per fare sì che la creta da mattoni, tegolini, ecc. non vi si appicchi con danno del lavoro. È quello che i Francesi dicono Saupoudrer.*

Infarinàa. *Infarinato.*

Infarinàa. fig. *Infarinatucolo.*

Infarinadùra. *Infarinatura; e fig. Tintura.*

Infarinàss. *Infarinarsi. fig. Diventare infarinatucolo o come il topo del mugnaio che è sempre infarinato. Prender qualche leggiere e superficiale tintura o cognizione di checchessia.*

Infariolàa. *Inferrajuolato. Inferrajolato. Involto nel ferrajuolo.*

Infariolàss-sù. *Intabarrarsi.*

Infassà per Fassà. *V.*

Infassada. } *V. Fassadùra fig. 2.*
Infassadùra. }

Infatoaa. *Infatuato.*

Infatoass. *Infatuare di o in checchessia.*

Infedél. *Infedele. Infido.*

Infedeltàa. *Infedeltà.*

Infelice (dicono i colti) o Infeliz. *Infelice.*

Infelicità o Infelizitàa. *Infelicità.*

Infenà. *Involtare nel fieno gli oggetti fragili perchè non si guastino ne'trasporti.*

Infencisc e Infenscisc (che anche fu scritto Infincisc e Fencisc). *Ignavo. Neghittoso. Anneghittito. Annighittito. Infingardo. Scioperone. Dormalfuoco. Lasco. Tatore.*

Deventà infenscisc. *Infingardire.*

Infenscisciarìa e Infenscisciarìa. *Ignàvia. V. Fesciarìa.*

Infenoccià. *Infinochiare. Gabbare.*

Inferiór. *Inferiore.*

Inferma. *Infermo. Deventà inferma. Infermare.*

Infermaria. *Infermeria.*

Infermée. } *Infermiere.*
Infermér. }

Infermee de l'ospedaa. *Pappino. Astante di spedale. Il lat. Parabolanus.*

Infermin. *Infermuccio.*

Infermitàa. *Infermità.*

Inferna e Inferno. Inferno.

A l'inferno el caffè o sim. *Al diavolo il caffè*, ecc. Modo basso di mostrare che s'ha a sdegno o in ira un dato oggetto; ed è una ellissi di

Va a l'inferna. *Va in chiasso. Va alle forche. Vanne al diavolo.*

Inferna. fig. Inferno. Situazione penosissima.

Infernàl. Ad. di Piètra. V.

Infesc. Soproiso(Pros. fior. IV, III, 101). *Imbrentina. Imbrentine. Intrigo. Imbrogljo. Impiccio. Imbarazzo. Guajo. Viluppo. Pateracchio.*

Andann-fœura d'on infesc o Tirass-fœura d'on infesc. *Togliersi d'impaccio o di mezzo. Spelagarsi. Uscir del fango. Trarre il cul del fango. Uscir del pecoreccio o di guai. Venir a capo di cosa intrigata.*

Tœuss o Ciappass tutt i infesc. *Essere impaccioso.*

Infesc (detto a persona). *Impiccione*(Pan. Poet. I, v, 20). *Signor Impaccia*(id. ivi II, v, 15).

Infesc. Imbratto. Debito. El gh'ha domà infesc. *È tutto viluppi e imbratti.*

Infescià che il Var. mil. dice anche *Infardelà e Impegà e Impastrugnà. Imbrattare. Inzavardare. Inzafardare.*

Infescià. Impicciare. Imbrogliare. Imbarazzare. Gh'è poeu on'altra robba che m'infescia. *Quì poi è un'altra cosa che mi rompe*(Doni Zucca p. 60).

Infescià. Disajutare. Esser di disajuto.

Infesciàa. Intrigato. Imbarazzato. — Inzaccherato.

Infesciàa per Fescia o Fescée o Fesción. V.

Infesciadùra. } Imbarazzo. Viluppo. Im-
Infesciamént. } piccio.

Infettà. Infettare.

Infia. v. a. del Var. mil. Enfiare. Gonfiare.

Infiaa. Enfiato. Gonfio; e ant. Infiato.

Infiamà. Infiammare.

Infiamàa. Infiammato.

Infiamàbel. Infiammabile.

Aria infiamàbel. *Aria infiammabile.*

Infiamatòri. Infiammatorio.

Infiamaziòn. Infiammazione. Infiammazione. Infiammamento.

Infiascà. Infiascare.

Infiascàa. Infiascato.

Infilà e Infirà. Infilare.

Infilàa e Infiràa. Infilato.

Des di infilaa. Dieci di alla fila.

Infilera. Filarata. Filatera. — Filare — Fila.

In infilera. *Per filiera. Per ordine, in fila.*

Infilèta. Punto avanti. Basta. Sp. di punto, il più facile fra quanti ne sono, che a brevi distanze eguali allaccia egual numero di fili dei due tessuti che si vogliono cucire insieme. Questo punto si combina con altri punti, come *Infiletta e rebatt* e simili.

Infiletta-lóna. T. de' Sarti. Punto molle.

Imbastitura. Così chiamasi un punto lento con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando sono finite a buono.

Infilettà. Infilzare(Zanob. Dis.). *Imbastire.*

Fare il punto molle alle vesti.

Infilzà. Infilzare. Infizzare.

Infilzàa. Infilzato.

Infilzadùra. Infilzatura. Infilzata. Filza.

Tutta l'infilzadura del descors. *Tutto il filo del parlare.*

Infincisc. V. Infencisc.

Infinciscianà. v. a. del Var. mil. Poltroneggiare. Vivere poltronescamente, in ozio vizioso.

Infini. Infinito.

Infinitàa (on'). Infinità.

Infinitamént. Infinitamente.

Infinito o Infinità (Andà a l'). Andare alle calende greche o al dì di san Bellino o tre dì dopo il giudizio.

Infinna. Ancora. Sino. Pure. Eziandio.

Infinnamài. V. Finnamài.

Infirà, ecc. V. Infilà, ecc.

Infiragnòcch. Lavaceci. Poltrone. V. Badéc.

Inflss. s. m. . . . Tutti gli oggetti che si ritengono inerenti inseparabilmente ad una stanza o ad una casa, come specchiere, armadj murati, stufe, scanse o mensole murate e simili.

Influénza. Influenza.

Influénza. Influire. Avere influenza su checchessia.

Influénzàa. Che sente l'influenza altrui.

Influi. Influire.

Influss. Influsso.

Infogà. Infocare.

Infogàa. Infocato.

Infogolént. Infocato.

Infogolli. v. brianz. per Foghent o Fogorént. V.

Infolarmaa. *Riscaldato. Infervorato*, ed anche *Sparvierato. Infuriato*. Che opera con gran fretta e premura.

Infolarmaa come el strase di piatt.

V. in Strasc.

Infolarmass. *Infervorarsi. Infuriarsi. Affrettarsi. Menar le mani. Riscaldarsi in checchessia.*

Infolci. *Innestare.*

Infolci e Infolcià e Infolciscià. *Rimpinzare.* È il latino *Infarcire*.

« Che serva locœdar e affettazion

» Par-fà salemm e infolcià in del budell.

» E grass e magher. . . » (Roud. *Bas. Men.*)

Infolcià per Isaccà. *V.*

Inforcass per Impiccas *fig. V.*

Inforcass. *Incaponire. Inestarsi. Incapricciarsi. Ostinarsi. Incaparsi. Incoc-*

Informà. *Informare.* (ciarsi.

Informà. T. de' Cap. *Dar la forma. Infor-*

Informaa. *Informato.* (mare.

Informaggia. *Inciaciare.*

Informasion. *Informazione. Informazione.*

Andà a toè informazion. *Andare a informarsi.*

Infornà. *Infornare. Mettere in forno.*

Infornàda o Cotta. *Infornata.*

Infornadór. *Infornatore* (Zanob. Diz.).

Infornasà. Allogare il materiale nella fornace. *V. Caregà per le diverse maniere.*

Informasadura L' allogamento del materiale nella fornace.

Infoschi. v. cont. dell' A. Mil. *Abbujaire.*

Infottass. *Lo stesso che Impipassen.* *V.*

Infreggià. *Infreddato.*

Infreggiass. *Infreddare. Pigliare un' imbeccata o il mal del castrone o un brezzolone.*

Infreggiò. *Infreddatura. Freddura. Infreddura. Infreddagione. Imbeccata. Brezzolone. Toè-sù on bon infreggiò.* *V. Infreggiass.*

Infrisass. v. a. del Var. mil. *spiegata da lui per Adornarsi*, e talvolta *Incapricarsi. Innamorarsi.*

Infrolli. *Frollare.*

Infrollida. *Frollamento. Infrollamento.*

Infrollii. *Frollato.*

Infurià. *Infuriato. Tutto infuriato.*

Infuriaa come el strasc di piatt. *V. in Strasc.*

Infuriada (A l'). *Alla sfuriata. Affollatamente. Infuriatamente.*

Vol. II.

Infuriass. *Infuriare. Infuriarsi — Arrovellare — V. anche in Fùria.*

Infuriass. *Affoltarsi. Far furia.*

Infusion. *Infusione.*

Staa iu infusion o in fusion. *Infuserato. Stato infuso in alcuni liquore.*

Inga. *Loglierella. V. Erba mòra.*

Ingabbià. *Ingabbiare; e fig. Accalappiare.*

Ingagg. T. milit. *Ingaggiamento* (*tosco. — Nelli *Allievi di vedove* III, 10 e altrove). *Gaggio. Ferma.*

Ingaggià. T. mil. *Ingaggiare* (Nelli Com.). *Assoldare o Soldare o Staggire soldati. Arrolare per danaro al servizio milit.*

Ingaggià. *Ingaggiare. Impegnare.*

Lassass ingaggià. . . . Lasciarsi impegnare; cedere; venire nel parere o nel volere altrui; lasciarsi levare a cavallo.

Ingaggiàa. *Ingaggiato.*

Ingaggiàa. T. de' Calzett. . . . Dicesi che il telaio è *ingaggiàa* allorchè non gioca liberamente, allorchè è inceppato, intoppato nei propri movimenti.

Ingajardiss. *Ingagliardire. Invigorire.*

Ingalettàa. *Imbozzolato.*

Ingalettass. *Imbozzolarsi.*

Ingaluzzii. *Ingalluzzito. Ingalluzzato. Ingazzullito. Ingarzullito.*

Ingaluzziss. *Ingalluzzare. Ringalluzzarsi. Tronfiare come il gallo.*

Ingambii. . . . Legato o Impacciato nelle gambe, così che mal possa camminare.

Ingambii. *Inzampagliato. Impastojato. Intrigato.* Si dice specialmente dei polli.

Ingambii (all'uscir di carrozza). *Indoglitto.* (nadór.

Ingannà, Ingannadór. *V. Ingannà, Ingannann.* *Inganno. Ingannamento; ant.*

Ingannigia; al dim. Ingannerello. Ingannuzzo — Frode. Fraude. Fraudolenza — Giunteria. Trappoleria. Bareria. Baratteria — Gherminella. Lacciuolo — Marioleria — Tranello. Traneleria — Artificio. Stratagemma.

A sto mond no gh'è che ingann. *E' c'è più trappole che topi.*

Con l'art e con l'ingann se viv mitaa de l'ann, e con l'ingann e l'art se viv anch l'oltra part. *Con arte e con ingegno s'acquista mezzo un regno, e con ingegno ed arte s'acquista l'altra parte* (Nelli *Vecchi Rivali* II, 12). *Per arte e per ingann si vivè mezzo*

L'anno, e per inganno e per arte si viva l'altra parte (Cecchi Com. ined. 90).

Faa la legg trovaa l'ingann. *V. in Légg.*

Fœuj d'ingann. *V. in Fœuj.*

Ingann de coo. *Illusione. Abbagliamento d'opinione.*

L'ingann el va a cà de l'ingannador, o San Giovann no vœur ingann. *Spesse volte avviene che l'arte è dall'arte schernita* (Boccaccio Gior. VIII, nov. VII). *Chi più s'ingegna trappolar altri, più piglia de' granchi* (Cant. Carn.). *Sopra l'ingannator torna l'inganno* (Mouig. La Ved. II, 31). *Chi ad altri inganno tesse poco bene per sè ordisce. Chi ad altri inganni tende per sè un poco di male ordisce. L'ingannatore rimane a' piè dell'ingannato* — Quanto è lieve ingannar chi s'assicura disse però il Petrarca ad avviso dei troppo semplici.

Ingann. *Il ritroso. Quella parte del bertovello (covetton) per cui rimangono prigionieri i pesci.*

Ingannà. *Ingannare. Aggirare. Abbindolare. Cogliere. Giuntare.*

A sto mond l'è insci: o ingannà o vess ingannaa. *In questo mondo bisogna acconciar l'animo all'una delle due; a ingannare o a essere ingannato* (Salv. Granchio I, 2). *V. Bolgiron.*

Ingannà in la misura. *Fognar le misure — Frodar la misura.*

Ingannà vun e l'olter. *Ingannare ambedue; e sam. Uccellar l'oste e il lavoratore — Talvolta anche Fare un lavoro addoppio di que' fini.*

Ingannaa. *Ingannato.*

Viv ingannaa. *Essere in inganno.*

Ingannadór. *Ingannatore. Ingannante — Busbacco. Busbaccone — Trappoliere. Trappolatore. Giuntatore — Traforello. Traforello.*

Ingannadóra. *Ingannatora. Ingannatrice.*

Ingannamónd. *Gabbamondo.*

Ingannass. *Ingannarsi. Andare errato; famigl. Fare un arrosto o una scappata. Pigliare un granchio o un granchiporro.*

Ingannass de gross. *Ingannarsi a partito.*

Ingannass in sora on pensà. *Apporsi male.*

Ingannavillan. *Ad. di Pér. V.*

Ingarghià. *Garabullare. Ingarghiare. Ingargabullare. Imbrogliare. Inviluppare. Impicciare.*

Ingarghialla-sù. *fig. Avviluppar la Spagna — Orpellare — Appallare — Busbaccare.*

Ingarghià-sù. *fig. Ingannare. Fare inganno altrui. V. Fà-sù fig.*

Ingarghiass. *Ingarghiato. Ingargabullato.*

Ascia ingarghiada, Cavij ingarghiass, *ec. V. in Ascia, Cavell, ecc.*

Ingarghiada. *s. f. V. Ingarghiata.*

Ingarghiadonna. *Imbroglietto. Viluppello.*

Ingarghiass. *Ingarghiarsi.*

Ingarghiass. *fig. Rabbruscarsi. Rannugolare. Annugolare. Turbarsi. Annubilare. Annuvolare. Annuvolare. Dicesi del tempo che si volge alla pioggia — Ragnare si dice quando veggonsi i nuvoli venirsi allargando a guisa di ragna.*

Ingarghià o Ingarghiada. *s. f. Garbuglio. Lecceto. Viluppo. Avviluppamento.*

Ingarghiujón per Imbroijón. *V.*

Ingarghià. *Acchiappare. Carpire. Cogliere. Soprapprendere. Incogliere; e fig. Accalappiare. Ingallappare. Trappolare.*

Ingarghià. *Acchiappato. Colto — Accalappiato.*

Ingarghiada. *Soprapprendimento. Acchiappamento, trappolatura, accalappiatura, còlta, incòlta, incoglimento direi quasi con buona pace di tutti i nostri dizionarij.*

Ingarghià. *T. de' Battitori e Minugiai. Aggavettare — Acciambellare. Ridurre le minugie in gavette o ciambelle.*

Ingeccchiss. *Lo stesso che Gecchiss. V.*

Ingegn. *Ingegno. Perspicacia. Talento. Apertura di mente.*

Alzada d'ingegn. *Una levata d'ingegno* (Pan. Poet. I, VII, 18).

Alzà l'ingegn. *Assottigliare l'ingegno — Alza le vele la navicella del mio ingegno* dissero Dante e il Berni con una metafora da indormirne l'Achillini.

Avegh pocch ingega. *Aver poca levatura. Essere di poca levatura. Aver ingegno povero, tardo, pigro, ottuso, rintuzzato, grosso, duro, rozzo.*

Drovà l'ingegn. *Acuirsi l'ingegno.*

La bolletta la guzza l'ingega *(che altri disse la guzza el talent). Sino a un di presso del seguente.*

La fama la guzza l'ingegn. Bisognino fa l'uomo ingegnoso o fa trottar la vecchia — *Ingenii largior venter* dicevano i Latini.

On gran ingegn. Un alto ingegno. Un sublime ingegno.

Ingegneria. Ingegneria.

Ingegnàs. Ingegnarsi. Industriarsi. Adoperarsi. Arrabattarsi; e fam. Aguzzare i suoi ferruzzi.

Ingegnass a la bella meaj. *N.* Ingegnatass — Talora vale anche Se non si può colla pelle del leone fare con quella della volpe. (meglio.)

Ingegnatass. Arrabattarsi. Far del suo Ingegnée. Ingegnere. Ingegnero.

Ingegnée senza ingegn. . . . Scherzo di parole che si applica per rabbia a chi conseguì una laurea matematica immeritamente.

Ingegnéra. Ingegnera.

Ingegnéron. Ingegnere d'alta mente o d'alta statura.

Ingegnós. Ingegnoso.

Ingegnós. Ingegnosa. Così dicesi in gergo la chiave.

Ingelósii. Ingelositto. Insospettito.

Ingelósiss. Ingelositssi. Insospettitissi.

Ingenerà. Ingenerare. Generare. Originare. Produrre. El peccaa l'ingenera la mort. Il peccato ingenera morte.

Ingentilli. Ingentilito. Raggentilito. Aggentilito. Rigentilito? (gentilirsi?)

Ingentiliss. Ingentilire. Raggentilirsi. Aggenuggià e Ingenuggiàngiò. Inginochiato. Ginochiato. Agginochiuto. Ginochione. Ginochioni. Genuflesso.

Ingenuggiàda. Inginochiata. Inginochiatazione. Agginocchiamento. Genuflessione.

Ingenuggiass. Inginochiarsi. Agginocchiarsi. Genufletteri.

Ingenuggiatori. Inginochiatojo, e alla fior. e alla luehese Inginochiatoro.

Ingenuggiòn. Inginochione. Inginochioni. Ginochione. Ginochioni. In ginochione. In ginocchioni. (di ghiaja).

Ingerà. Inghiarare. Far ghiajata. Coprir

Ingeràa. Inghiarato. Inghiajato.

Ingeràda. Ghiajata. L'inghiarato.

Ingeraduna. Un po' di ghiajata.

Ingeradùra. Il far ghiajata.

Ingerbass. . . Far gambo erbaceo. Per es.

El forment-el s'è ingerbaa tropp prest...

Il grana s'è fatto verde troppo presto.

Ingerénza. Ingerénza.

Ingeriss. Ingerirsi.

Ingeriss in di afari di olter. Impacciarsi negli affari altrui; fam. Porre o Mettere la falce nella messe o biada altrui. Ingerirsi ne' segreti di santa Marta. Pigliarsi o Darsi gl'impacci del Rosso; e bassamente. Avere le brache degli altri che ci rompono il culo.

Vorè ingeriss de per tutt. Voler mettere le mani in ogni intriso o porre naso ad ogni cesso o impacciarsi in ogni cosa.

Votessen ingerì pù. Non si voter più impieciare di cheochessia, o Non ne voter più sapere; e fam. Lavarsi le mani e i piè d'alcuna cosa.

Ingermà. Fatare. Ciurmare. Incantare altrui e renderlo invulnerabile.

Ingermàa. Fatuto. Ciurnato — Talora semplicemente Immoè. Fitto; e fam.

Una statua di sale.

Ingermadàa. Fatatura. Fatagione.

Ingesà. Ingessare.

Ingesàa. Ingessato.

Ingesadùra. Ingessatura.

Inghibaa. v. cont. Annebbiato.

Inghirlandaa. Inghirlandato.

Ingialdi. Ingiallare. Far diventare giallo.

Ingialdii. Ingiallato. Fatto giallo.

Ingialdiss. Ingiallire. Diventar giallo. neut. Ingiallare. Diventar giallo.

Ingìò. A china. A chino. Al chino. Alla china.

Ingìò. Ingìù. In giù. Alla ingìù. All'ingìù; alla fior. In gine.

Andà ingìò dicono què dell'Alto Contada milanese per Andare a Milano. V. anche in Giò — Del tant ingìò, Di eopp ingìò, Là-ingìò. V. Tant, Còpp, Là.

Ingìóng. Ingiugnere. Ordinare. Comandare.

Ingìottì. Trangugiare. Tranghiottire — Ingollare — Ringojare. Ringhiottire.

Inghiottire. Nel Tesoro di Branetto Latini (V, 6 e altrove) leggesi Ingìotte.

Ingìottì fig. per Mandalla-giò e Bévela. V. Ingìottida. Inghiottimento. Trangugia-

Ingìottli. Inghiottito. (mento.)

Ingiuria. Ingiuria.

Ingiurià. Ingiuriare.

Ingiuriàa. Ingiuriato.

Ingiuriètta. Ingiuriuzza.

Ingiuriós. Ingiurioso.

Ingiust. Ingiusto. Iniquo.

Ingiustament. *Ingiustamente.*

Ingiustizia. *Ingiustizia.*

Inglés. s. m. . . . Nome di una specie di carattere da stampa e da scritto, così detto perchè simile a quello che usano com. gl' Inglesi nello scrivere.

Inglésa. s. f. . . . Primo doccione di bella o ricca materia che lava schifosità alla bocca de' cassi nelle case dei grandi.

Inglésa. *Ad. di Cavall.* . . . e dicesi di quello a cui e nella coda e nelle orecchie s'è data ad arte la forma del cavallo inglese.

Inglésada. Sfarzo, sfarzaccio.

Inglésinna. Specie di ballo.

Inglésinna (Parl on'). . . . Dicesi di donna di forme gentili e con abbigliamenti venusti, svelti, briosi.

Ingnucehlss. *Ostinarsi. Incomponirsi. Inte-*

Ingnubbàa. *V. Sgobbiggiat.* (starsi.

Ingnollàa e Ingnollaa-déat. *Profondato. Ingolfato. Immerso.*

Ingnollàa. *Ingolfarsi. Profondarsi. Immergersi. Tuffarsi. Affogare in checchessia, come nelle faccende, ecc.*

Ingnolosi. *Allettare. Adescare. Indisitare.*

Ingomà. T. de' Litografi. *V. in Prèja.*

Ingórd. *Ingordo. Avido.*

Ingordissia. *Ingordigia. Avidità. Cupidigia. Ingordessia; e ant. Ingordia — Vora-*

cità. Ingliwie.

Ingordón. *Ingordissimo.*

Ingorgàa. *Ingorgato. Intasato.*

Ingorgàda. T. de' Mugn. *Conserva* (Gior. agr. VIII, 183). *Goràta. Colta. Gora. Margone. Bottaccio.*

Ingorgadùra. *Intasamento. Ingorgamepto.*

Ingorgàss. *Intasarsi.*

Ingorinà. *Invininare.*

Ingorinàa. *Invininato.*

Ingóssa. *Schifo.*

Mett ingossa. *Fare stomacaccio* (Pr. fior. IV, III, 39). *Muovere a schifo.*

Ingossà. *Far nodo nella gola. Imbarazzare il passaggio della canna della gola, e per conseguenza Affogare o Soffogare come dal proverbio I boccon grandi son quelli che affogano del Cecchi* (Incantes. V, sc. ult.) e dall'Alb. bass. in *Engouar.*

Ingossàa. Che ha nodo in gola di checchessia; e per estensione *Ingazzato. Pieno pinzo. Pieno il gozzo. Affogato. Soffogato. Che ne ha agli occhi.*

Ingossadùra. }
Ingossament. } *Affogaggine?*

Ingossàa. *Affogare? Soffogarsi?*

Ingottàa. *Gottoso.* Che patisce di gotta.
« Se se fuss ingottm farev on sok »

(Mag. Rime IV, 124).

Ingranà. T. di Meccanica. *Imboccare.*

L'incontrarsi dei denti d'una ruota dentata e a corona nei vani che sono fra dente e dente d'altra ruota simile o d'un recchello o d'una lanterna — Questo incontrarsi dicesi poi al sust. *Imboccatura.* — Dal fr. *Engrener, Engrenage* — *V. anche Capiau sig. 3.*

Ingrass. Fin oltre il 1800 i dizionarj italiani ricusarono sempre questa voce, ancorchè il Boccacchio (Novella 79, 42) e l'Alamanni (Cultivazione V, 128) avessero fatto buon viso alla sua stretta parente *Ingrassare* nel significato di Letamare. A rappresentarla essi ci accordavano in cambio le voci *Concime, Concio, Fime, Fimo, Letame, Liteme, Stabbio, Stallatico, Stérco, Suga*, e alla contadinesca *Governo o Governime*, tutte confuse in una quasi medesima significazione. Venuto in luce il Vocabolario agronomico del Gagliardo, i Dizionarj italiani di Bologna, di Padova, di Napoli, di Livorno, ecc. accettarono la voce *Ingrassa* quale fu proposta da quell'agronomo. Essi ce la raccomandarono come indicatrice di ogni oggetto che dato alle terre valga a secondarle chimicamente, che è quanto dire scomponendosi in esse, e perciò ben distinta dal *Concime* che quell'agronomo volle destinato a denotare ogni oggetto il quale dato alle terre valga a secondarle meccanicamente o sia per ricomposizione; questo *concime* però quegli ultimi vocabolarj lasciarono nell'antico suo stato, o fosse per ismemoranza, o fosse per aver letto che la proposta del Gagliardi non era pienamente assentita da altri agronomi. Di fatto il Gautieri, nel suo bel *Prospetto di tutti i concimi europei* (Milano, Silvestri, 1809) asserisce la voce *Concime* essere l'unica opportuna a comprendere ambe le idee del Gagliardo, o a denotare ogni oggetto atto a fecondar le terre in modo così positivo ed

assoluto, come negativo e di relazione. Ponderata ogni ragione e sostanziale e glossica, a me pare che sia da dirsi: **Ingrass** (in genere). **Governo. Governime. Concime.** Ogni oggetto dei tre regni naturali che dato alle terre, mischiandosi o scomponendosi in esse, le fecondi secondo l'opportunità delle diverse vegetazioni che ne vogliamo ottenere — Ed anche **Governo. della terre**, cioè il ministrare alle terre quegli oggetti per lo scopo medesimo.

Ingrass (in ispecie) *che anche dicesi Gràss o Ruff o Rù o Rùd e in Br. Letamm. Fime. Fimo. Concio. Stabbio. Sterco. Letame. Litame. Sugo. Stallatico*, ed anche **Ingrasse**, e per abuso **Governo. Governime. Concime.** Comunemente parlando è quel letto di paglie o frasche stato fatto alle bestie che, infracidito sotto di esse per i loro escrementi cadutivi, viene usato a fecondare le terre; abusivamente però vale altresì come nome collettivo di ogni oggetto animale o vegetale che si usi ad ugual fine, come cessino, polveraccio, cogliattori, sagginali fracidi, spazzature, ecc. (*ganga, cagher secch, coiritt, melgasc, terross, ecc.*) — Ed anche **Letaminamento. Letaminatura. Letaminazione. Stercorazione**, e di frequente altresì **Ingrassamento**, cioè l'azione di letamare i campi.

Ingrass continua o stagionaa. Governo bene smaltito (Last. Op. II, 8). **Letame confetto**, cioè affinato, trito, sfatto.

Ingrass o Ruff o Letamma magengh... Quello che si fa col letto delle bestie cibate con mangimi vernili.

Ingrass o Ruff o Letamm ostan... Quello che si fa col letto delle bestie aderbate in primavera.

Ingrass o Ruff o Letamm terzoen... Quello che si fa col letto delle bestie cibate di cibi estivi.

Ingrass viv. Soverscio. Scioverso. Così chiamansi quelle biade che, cresciute alquanto, si spianano ed interrano per ingrassare il terreno.

Ingrassà. att. Ingrassare. Far diventare grasso. Si usa parlando così d'uomini come di bestie; particolarmente però si dice **Sagginare** le bestie bovine, **Stiare** i polli, ecc. ecc.

L'oecc del patron l'ingrassa el cavall. *V. in Cavall.*

Mangia che ingrassa. *Cibi ingrassativi o ingrassanti.*

Ingrassà. att. T. d'Agr. — in genere **Governare** o **Dare il governo** alle terre. **Concimare** — in ispecie **Ingrassare. Letamare. Letaminare. Alletamare. Dare il concio. Conciare. Stabbiare. Stercorare** — se con marna **Marnare** — se con calce **Calcinare** — se con gesso **Gessare?** — se con cessino (*ganga*) o pacchiarina, **Sugare** (*pratese — Gior. Georg. VI, 239) — se con debbio **Debbiare** che altri dicono **Incinerare**, ecc.

Chi no sa lavorà ingrassa.

I poltroni ignorano che il miglior governo per le terre consiste nel ben richiederle colla vanga, coll'aratro, colla zappa, ecc., e ricorrono al concime come a un nuovo Dio Stercuzio perchè faccia da sé tutte le parti loro:

Tornà a ingrassà. **Riconciare.**

Ingrassà. neut. e Ingrassass. neut. pass.

Ingrassare. Impinguare. Divenir grasso.

Ingrassagh dent. Ingrassare. la chechessia.

Tornà a ingrassass. **Ringrassare.**

Ingrassàa. Ingrassato. Impinguato.

Ingrassaa. Letamato. Letaminato.

— Terra in pian mezza ingrassada.

V. in Terra.

Ingrassada. Letaminazione. Letaminamento. V. Ingrass qui d'contro.

Ingrassadonna. Un pa' di governime.

Inguat. Ingrato.

Ingratituden. Ingratitudine.

Ingratón. Ingrataccio. Ingratone. Ingratonaccio.

Ingravidà. Ingravidare. Gravidare. Impregnare. Fecondare. Rendere incinta.

Tornà a ingravidà. **Ringravidare.**

Rincignere. Rimpregnare.

Ingravidàda. Ingravidamento. Impregnamento.

Dagh ona ingravidada. *V. Ingravidà.*

Ingravidass. Incignere. Incignersi in alcuno. Incignersi di alcuno. Ingravidare.

Impregnare. Ingrossare. Concepire.

Ingratianss. Ingratiansarsi. Indolcirsi uno.

Ingredient. Ingrediente.

Ingrèss. Ingresso. Entrata.

Beliett d'ingress. **Biglietto d'ingresso.**

Ingrèss. Ingresso. Luogo per dove s'entra.

Ingrintàa. } *Intorato* (Monoz. 309). *Acci-*
 Ingrondàa. } *pigliato. Aggrottato. Ter-*
 Ingrondént. } *vo, severo in cera.*
 Ingròss (A l'). *All'ingrosso. A larga.*

Mercant a l'ingross. *Grossiere.*

Tajaa-giò a l'ingross. *Digrossato col-*
l'ascia ed anche Fatto alla buona.

Vend o Cromph a l'ingross. *Ven-*
dere o Comperare all'ingrosso o in-
digrosso o in di grosso.

Ingrossli. *Ingrossato.*

Ingrossiss. *Ingrossare.*

Ingrossista. Neologismo degli Uffizj. . .

Scrittore negli uffizj di contabilità.

Ingrugnàa. *Ingrugnato*; e al dim. *Ingru-*
gnatello.

Ingrugnàda. *Ad. di Fóрма (formaggia). V.*

Inguàa. *Uguale. Simile. Pari.*

Inguàa. *Lisoio.*

Ingualà. *V. Inguarà.*

Inguàngel. v. a. *Utensili. Strumenti.*

Inguàngela. v. a. *Moina. Caccabaldola.*

Inguàngela. v. a. *Frottola. Favola. Novella.*

Inguantà. *Agguantare. Acchiappare. Pi-*
gliare, prendere di colpo - Inguantare
ne' diz. ital. vale mettersi i guanti -
V. anche in Ongia.

Ingtarà (che anche dicesi Ingualà). *Egua-*
gliare. Agguagliare. Pareggiare. Ap-
pareggiare. Uguagliare. Adeguare -
Bilanciare - Pianare. Appianare -
Sbiacare - Ragellare - Egualire.

Avè inguaraa. v. cont. *Aver ser-*
rato. Dicesi del cavallo allorchè ha
compiuto la dentizione.

Inguarà i tesser. met. *Pareggiar la*
soma. Far le cose del pari; ed anche
Procedere con cautela e riguardo.

La provvidenza l'inguara i tesser. . .
 Idio sa premiare e castigare a nor-
 ma del dovere e compensare tutti
 giustamente nel mondo.

Inguen dicono i Brianzuoli, con voce che
trae dal greco, per Èrgna. V.

Inguént. *Unguento.*

Andà in tant inguent de mislucchin.
Fare acqua da occhi. Finir in nulla; ed
anche Andare in dileguo. Disgocciolare.
Conovertirsi in polvere. (quire?)

Andà tutt'in d'on inguent. *Sditi-*
Giontagh l'inguent e i pezz. Andare
per la decima e lasciare il sacco. Lo
stesso che Giontagh l'occa e poè anca
i penn. V. in Ocça.

Inguent de mislucchin. . . . È
 voce corrispondente al francese *On-*
guent de milon mitaine. V. Misluochin.

Inguent de semifreddi. *Unguento*
refrigerante (Tar. fir.).

Inguent digestiv. *Unguento da trarre*
(Doni Zucca p. 27 verso).

Inguent imperial. *Unguento imperiale?*

Inguent magistral. *Unguento magi-*
strale?

Inguent malbin. *Unguento malvato.*

Unguento composto con malva.

Inguent malbin (Vess). fig. *Esser come*
la merda dell'allocco la qual non sa
nè di ben nè di male (Alleg. p. 168).
V. anche in Málba.

Inguent mercurial. *Unguento merca-*
riato (Tar. fir.).

Inguent populeo. *Manteca di pante*
d'albero (Tarig. Toz. Isti). Unguento po-
puleon. (fior.).

Inguent rosaa. *Unguento rosato (Tar.*

inguent solativ. Unguento risolvente
o resolutivo o solutivo?

Inguent. . . . *Unguento da rogna*
(Tar. fir.).

Inguent. *Unguento bianco*
(Tar. fir.).

Inguent *Unguento di tuzia*
(Tar. fir.).

Inguent spuin. *Unguento bocchino*
*(*fior.). Così chiamasi soh. la scialiva o*
lo sputo, e suole suggerirsi a chi si
lamentava per magagnanze cutanee da
nulla e alle quali sarebbe sciocchezza
apporre maggiore rimedio che un po'
di scialiva.

Gli speciali conoscono pure cen-
 t'altri unguenti, come l'*Unguento di*
nicotiana, l'U. di linaria, l'U. stomacale
del Pana, l'U. del Granduca, l'U. del
Faventino, l'U. del Sassonia, l'U. gri-
seo o sambucino, l'U. anadino, l'U.
catartico, l'U. fusco, l'U. verde, l'U.
del padre Cavalli, l'U. dello Scoto,
l'U. del Monaco, l'U. regio, l'U. spe-
culativ o di litargirio, l'U. sanda-
lino, l'U. febrifugo o di corno di cer-
vo, ecc. ecc., i nomi de' quali unguenti
però in ambedue le parlature non
sono passati nelle bocche del popolo
così come i sopra specificati.

Mettoth-sù l'inguent. *Unguentare.*
Ungere d'unguento o con unguento.

Inguentiu. *Dim.* d'Inguent'; ed anche Mestura di oggetti qualunque che dibattuti prendano cera d'unguento.

Inguellà. *Ferrare* le stringhe. Mettere il puntale alle cordelline o stringhe. Chi fa mestiere di ciò è detto in Toscana *Ferrastringhe* (Zanob. *Dis.*).

Inguilla. *Anguilla.* La *Murana anguilla* L. Questo pesce da noi è conosciuto soltanto sotto i quattro aspetti che specificherò più sotto. I dia. ital. oltracchè non dipassa le tre libbre di peso. I Comacchiesi lo conoscono inoltre sotto i nomi di *Rocca* quando oltrepassa le tre libbre, *Scavasso* se grosso e appezzato, *Testone* se grosso, di testa grossa, di ventre giallo, e di dorso fosco azzurrino, *Magagón* se maschio, *Miglioramento* in genere se acconcio.

Bissetta o Bissettinna. *Ciesolina marinata.* *Musino?* L'anguillina che ci viene in barili ripiegata a serpelle, infilzata in istecco, e marinata. Probabilmente è la *Murana caeca* L., e certamente poi il *Burattello* de' Comacchiesi.

Inguilla fresca. *Anguilla gentile* (Redi *Inset.* 72). L'anguilla d'acqua dolce.

Inguilla marinada. *Anguilla cotta o marinata* (Tar. fior.). Ci viene nei barili appezzata in rocchi e in salamòja.

Inguilla salada. *Anguilla salata.* Ci viene intiera e serbata in sale.

A coa d'inguilla. T. delle Arti. . . Aggiunto di quei ferri assai più lunghi che larghi i quali abbiano la loro faccia del largo corpaociutetta in mezzo e affilata dalle bande, dei ferri loggiati a mo' di una lunga spatola corpacciuta.

Avegh i oregg fodraa de pell d'inguilla. *V. in* Orèggia.

Mercant de pell d'inguell. fig. *Mercantuzzo.* *Mercatantuolo.* *Mercatantuzzo.* Mercante meschino o venditore di merci di poco valore.

Scappà o Scarligà-via come on'inguilla, o Parì on'inguilla. *Scivolar dalle mani come l'anguilla.*

Vess come i inguill o i inciòd in del bari. *Esservi fitti come i pani in fornò* (Fag. *Rime* V, 12 ed. luc.). *Essere a distretto in alcun luogo* (Brunetto Lat. *Tes.*); il fr. *Être pressés comme des harengs dans une caque.* *V. anche in* Inciòdai

Inguillà. *Ondeggiare.* *Facillare.* *Vagellare.* Stare dubbioso, irresoluto.

Inguillada. *Scappatoja.* *Sotterfugio.* — *Irresolutione.*

Inguillascia. Grossa anguilla.

Inguillèta = *llim.* *Anguilletta.* *Anguillina.*

Inguillón e Inguillòtt. . . . Grossa anguilla.

Ingurà. *Augurare.* *Desiderare.*

M'inguri minga in lù. . . . Non vorrei essere ne' suoi piedi.

Inguri per Auguri. *V.*

Inguria. *Cocomero.* Sp. di grosso mellone acquoso dolceigno, di buccia verde e liscia, che è la *Cucurbita citrullus* dei bot. In molti luoghi d'Italia si nomina *Anguria*, e così la chiama anche il sarnese Mattiolo. È da notare che noi diciamo *Cocumer* il cetriuolo, *Melón* il popone, e *Inguria* il cocomero.

Inguria napolitanna o cont i gaudolitt bianch. *Cocomero napolitano* (Targ. *Istit.* III, 313). Da frutto più piccino del nostrale e di buccia più sottile e trasparente; ha sapore più squisito quanto più rossa n'è la polpa.

Inguria nostranna o cont i gaudolitt negher. *Cocomero di Pistoja* (Targ. *Ist.* III, 313). — Si hanno pure altre specie di cocomeri, e sono *Cocomeri moscadelli*, di seme mondo, ovali, gialli (Re *Ann. Agr.* vol. VI e *Ort. dir.* II, 188 — e Targ. *Dis.*) ed i *Cocomeri vettoni* o *vettoni* ("pist.), cioè quelli serotini, settembrini, allegati da tralci rimessi.

Camp d'inguri. *Cocomerajo* (Zan. *Dis.*).

Castell d'inguria. *Midollone* (Prose fior. III, 31, 49). Questo midollone quando riesce stopposo e duro, come succede ai cocomeri letaminati coi lupini, è detto *Torso* dal pistojese sig. Talini nella sua Memoria sulla Coltiv.^o dei cocomeri (Re *Ann. Agr.* tomo VI).

Quell che vend i inguri. *Cocomerajo* (Zanob. *Dis.*).

Tolla de inguri. . . . Tubo di latta col quale si succhiella il midollone dei cocomeri. *Inguriòdda.* *Cocomerone.* (comeri.

Iniquità. *Iniquità.*

Inivid. *V. Inevid.*

Inlardà che anche dicesi *Instacchettà de lard.* *Lardellare.* *Lardare.* Mettere dei pezzetti di lardo (che diconsi *lardelli*) nelle carni che si debbono arrostitire.

Guggia de inlardà. *V. in* Guggia.

Inlardàa. *Lardellato. Lardato.*
Inleccardi. *Inghiottonire.* Divenir ghiotto.
Inliscà. *Impagliamenti* (*fior.). Vestire di sala o alga (*liscia*) le seggiole, i fiaschi, ecc.
Inliscà i cadreggh. *Inlessere le seggiole* — i peston. *Far la veste ai fiaschi.*
Inliscàa. *Intessuto* — *Colla veste.*
Inliscadùra. *Impagliamentura.*
Inlocchi. *Assordare. Sbalordire. Abbu- cinare.* Dicesi di chi grida o ohia- chiera troppo e sbalordisce altrui.
Inlocchi. *Sbalordito. Intronato. (mento.*
Inlocchiment. *Sbalordimento. Assorda-*
Inlóra. v. cont. *Allora. In tal caso.*
Inluminà. *Illuminare.* (Lümm.
Inluminàa. *Illuminato* — Fig. e sch. *F. in*
Inluminadór. *Lunajo* (Zanob. Diz.). *Ac-*
cenditore. Illuminatore. L'accendilumi
 de' teatri.
Inluminaziòn o Illuminaziòn o Lumina-
zion. Luminara. Luminaria. Festa che
 si fa la notte con accendere lumi,
 torchj, lanternoni, lampioni, lumini
 sulle modanature e le finestre degli
 edifizj, e per le vie in occasione di pub-
 bliche allegrezze o di solennità.
Inluminaziòn a giornò. *Illuminazione*
a giorno (Zanob. Diz.). Quella luminaria
 vistosissima in cui per furia di lumini
 o di torce un teatro, una via, un corso
 riescono la notte tanto rischiarati co-
 me s'e' fosse quasi di giorno.
Inluminaziòn pubblica. Ciò che
 si riferisce al rischiaramento delle vie
 della città per mezzo di lampade e di
 fanali regolarmente accesi ogni notte.
Innavojànd. *V. Annavojànd.*
Inniaz. *Manomesso.*
Inninzà. *V. Ninzà.*
Innivollàss. *Annuvolarsi. Annubilarsi. An-*
nuvolire.
Innominàa. *Famoso. Celebre.* — Nei diz. it.
Innominato significa che non ha nome.
Inocent o Inozént. *Innocente.*
Inocent come l'acqua. *V. Semplizian.*
Inocentin. *Innocentino* (Min.); e alla fior.
Nocentino.
 Caro quell' inocentin che nol se
 scandalizza! *S' olio ha paura di non*
esser unto (Aretino *Talanta* II, 7).
Pover inocentin! iron. *Bambin da*
Ravenna. Semplice di Valdistrulla.
Inondà. *Inondare. Innondare. Allagare.*
Inondàa. *Innondato. Inondato. Allagato.*

Inondaziòn. *Illuvione. Inondamento. Inon-*
dazione.
Inorbi. *Accecare. Cecare.* Privare della
 luce degli occhi.
Inorbi. met. *Abbagliare. Abbarbagliare.*
Abbacinare. Ascecare. Far travedere,
 far credere ocdamente — Al Romani
 (nei *Siron* in *Accecare*) parvero male
 accomunati i quattro verbi di cui so-
 pra nel significato addotto; io li con-
 servo tuttora perchè l'abbreviatura
met. a cui egli non pose mente li giu-
 stifica abbastanza.
Inorbi i vassej. *Ristoppare la spina.*
 Mettere stoppa nella spina delle botti.
Inorbi ona foppa. scherz.
 Mettere un piè in fallo nel fango.
Inorbi. T. agr. *Accecare le masse degli*
alberi.
Inorbii. *Accecato.*
Inorbimént. *Accecamento. Cecità.*
Inossàa. *Inossito. Ossifatto. Ossificato.*
Inossàss. *Inossare — Inossire.*
Inpàri. *Al medesimo pari* (Targ. *Viag.* V,
 147). *V. anche Pàri — Inpari a Lod.*
Al medesimo pari di Lodi.
Inquartà. *Inquartare.*
Inquartàa che altrimenti si dice anche
Traversàa. Impersonato. Complesso.
Atticiato. Macchiànghero. Tarchiato.
Fatticio. Fatticione. Fatticiotto. Ben
tarchiato della persona. Suol dirsi di
 persona grossa. — Parl. di bestie *Fon-*
dato. — L'*Inquartato* dei diz. ital. è
 termine d'araldica o di veterinaria.
Inquartàa. *Quartato.* Dicesi de' cavalli,
 buoi e sim.
Inquartadàa. *Complessione? Tarchiatezza?*
Inqueri. *Inquisire. Inquerire.*
Inquietà. *Inquietare. Inquietire.*
Inquietàss. *Inquietarsi. Tribolarsi.*
Inquietàt. *Inquieto. Irrequieto.*
Inquietàtùden. *Inquietudine. Inquietezza.*
Inquietà.
Inquillu. *Inquillino.*
Inquinternà. T. di Cartiera. . . . Ri-
 nire i fogli di carta in quinterni.
Inquisii. *Inquisito.*
Inquisitór. *Inquisitore.*
Inquisiziòn. *Inquisizione.*
Inrabbi. *Arrabbiare. Stizzire. Arrovellare.*
Stizzare.
Inrabbi. *Stizzato. Stizzato.*
Inrabbiimént. *Arrovellatura.*

Inrabbì. Arrabbiare. Sizzire.

Fà inrabbì vùn come on can o Fà dannà l'anema. *Fare arrecar l'anima a un granel di panico* (Cecchi Mogl. IV, 2).

Inrabbiss. Arrabbiarsi. Corucciarsi. Stizzirsi. Adirarsi. Incollerirsi. Stizzarsi; e anche neutr. **Stizzare.**

Inranghì. Aggranchiare. Intorpidire. Intirizzare. Aggressare. Agghiadare.

Inranghì. Aggranchiato. Intirizzito. Intorpidito. Preso dal granchio (*ranf*) per soverchio freddo; assiderato e ripiegato a guisa delle gambe de' granchi.

Inranghì. Indogito per lo troppo sedere.

Inranghinent. Intirizzamento.

Inredà. Irretire.

Inregnaccàs. V. in Regneccà.

Inrismà. T. di Cartiera. . . . Riunire i quinterni di carta in risme.

Inroccà. Appennecchiare. Arroccare. Porre il filato in sulla rocca.

Inrodà. Arrotare. Rotare. Uccidere col supplizio della ruota.

Fass inrodà. . . . Rimanere a una ruota di carro, cocchio o sim.

Inrodà. Arrotato — Rimasto a una ruota di carro o simile.

Inrodàda. Colpo di ruota.

Inromentà. V. Romentà.

Inrotulà. T. forense. . . . Coordinare gli atti d'una causa per emettere la sentenza.

Inrotulaziòn. Coord. degli atti d'una causa.

Inrusgenli. Inrugginito. Irrugginito.

Inrusgeniss. Inrugginire. Irrugginire.

Insabbia. È lo stesso che Sabbia. V.

Insabbionà tra i fornaciari per Infarinà. V.

Insaccà. Insaccare.

Insaccà e Infolcià. Imbudellare. Imbuscchiare; aret. Imbuscchiare. Cacciar la carne trita nei budelli per far salsicce e simili.

Insaccà. fig. Imborsare. Intascare.

Insaccà. fig. Ingubbiare. Pacchiare.

Insaccà o Insaccà fasceù. fig. Sballersi (*fior.). Insaccare. Rinsaccare. Andar balzelloni o a scosse. Disaccolare. Venir cavalcando a saltacchioni. V. in Fasteù.

Insaccà. Insaccato. Rinsaccato. (to.)

Insaccà. Imbudellato. aret. Imbuscchiare. Carna insaccada. . . . Carne porcina imbudellata, salami.

Insaccàda. s. f. Insaccamento.

Insaccàda. s. f. Rinsaccamento. Rinsaccata. Lo scotersi a cavallo.

Fol. II.

Insalàtta. Salata. Insalata; sch. Salance-terboleo — Noi diciamo *Insalàtta*; le donnette che la vociano su pei canti o per le vie della città la dicono *Insalàtta* (quasi *Insalaata*). In proposito d'insalata corre presso alcuni il proverbio che *Insalata buona e bella non hai senza pimpinella* (Tan. Econ. p. 268).

Insalatta ben salata, pocch' aceto e ben oliata. *Insalata, poco aceto, dolce e ben oliata* (Min. in *Dolce*). *Insalata ben salata poco aceto e ben oliata* (Alleg. p. 251 — *tosc.).

Insalatta cont i ciapp. *Uova dure spaccate in insalata coperte di fiori di borraggine* (Scappi Opera p. 207); e questa è la vera nostra insalata pasquale.

Insalatta de fraa, bombon de monnegh fan semper dori el stomegh. *V. in Stomegh.*

Insalatta tutta de bontaa o sim. *Insalata di minutanza o di mescolanza* (Targ. Ist. II, 95). Poco sana insalata in cui entrano l'erba stella, ecc. ecc.

La bontaa l'è bonna in l'insalatta o la se vend in verzee su la stadera. *Chi pecora si fa il lupo se lo mangia.* La troppa bontà disgiova; il lat. *Molli in carne vermes nascuntur.*

L'insalatta ghe vœur on savi o on sapient, on liberal, e on avar a falla, on matt a voltalla, e on desperaa a mangialla. . . . L'insalata vuol avere sale a dovere, molt'olio e poco aceto, vuol essere rivolta il bisogno, e mangiata tosto che fatta.

Mangia vùn in insalatta. *Mangiar la torta in capo ad alcuno.* Sopraffare, soverchiare.

Quell de l'insalatta. *Insalatajo* (Lascia Cen. II, nov. 4.^a f. 90).

Insalàtta. Negli orti si chiama con questo nome collettivo ogni erba che vi si coltivi per farne insalata. Per es. Avii dacquaa l'insalatta? *Avete annaffiato o dato l'acqua alle insalate?*

Insalatta bianca . . . Insalate bianche.

Insalatta verda. . . . Insalate verdi.

Insalàtta. fig. . . . Guazzabuglio, mescoluglio, rinfusio di robe. Sul tavolino di certi begli ingegni perma, calamajo, carta, lettere, dafnari, bocchette, tabacchi, rasoi, pezze da barba, libri, spazzole fanno del tavolino una

specie di puddinga, un inganno: ec-
covi un' *insalatta* o un *ris-e-fascià*.
Insalattàda. Insalatone. Grand' nsalata; -
... Una buona scorpiacciata d' insalata.
*Insalattée. . . . Grand' amator d' insa-
late. Il provenz. Saladiero.*
Insalattèra. Piatto dell' insalata (Alleg. 59).
Catino. Suol avere figure in fondo, ed
è il Saladier dei Franc. e de' Provenz.
Insalattinna. Insalatella (Nov. aut. san. I, 3).
Insalatina. Insalatuccia. Insalatuza.
Dim. generico d' Insalata.
Insalattinna. Insalata minuta (Fag. For.
Rag. III, 9). Nome generico delle in-
salate novelline di qualunque specie.
Insalattinna per antonomasia si dice da
noi la Lattughina novellina, i Lattu-
ghini (Zanob. Dis.).
Insalattinna. T. di Bal. Ridda? Ballon-
chio? Specie di ballo, così detto forse
dal frammischiarci confusamente tra
loro i ballerini.
Insalzà. v. bassa. Gabbare. V. Rosti.
Insanguanà. Insanguinare.
Tajass el nas per insanguanass la
bocca o la faccia. V. in Nàs.
Insanguanà. Sanguinente.
Insarzi. Inserire. Insellare. Annestare. In-
nestare. Del lat. Sarcio conservato più
netto dai Provenzali nelle loro voci
Sarcir, Sarciduro, ecc.
Insarzi, che anche dicesi Sarzi. T. dei
Sarti, ecc. . . . Ripassare una cucitura
con una seconda a punti più fitti, e
per lo più a fine di rammendare.
Insarzidura. Annestatura.
Insarzidura. T. de' Sarti, ecc. . . . Se-
conda cucitura fatta a punti più fitti, e
precisamente sopra d' un' altra.
Insarzi. Inselato. Annestato — . . . Ag.
di cosa in cui fu raffittito il cucito.
Insavonà. Insaponare. Al fig. Insaponare.
Unguentar di parole. Sojar per gabbare.
Insavonà vun ben ben per fagh la
barba. Levar uno a cavallo?
Insavonà. Insaponato.
Insavonàda. Saponata.
Insaziàbel. Insaziabile. Insatollabile; e
alla latina Insaturabile.
Insàmbi. In quel cambio. In vece. In
cambio.
Incartozzà. Incartocciare. Mettere la ro-
ba in cartocci.
Insci. Così. Sì — L'Ansi spag., l'Ainsi fr.

Avegh insci insci de podè viv o
tirà-là. *Avere tanto da campar così così*
(Fag. Rime II 193 e. l.).

Chi insci vœur nient ghe dœur. *V.*
in Dori.

E insci. *E così?* (Nelli *Serva padr.*
III, 8). *Ebbene?* (tanto?)

E insci? *E per questo? E non per-*
E insci? sgridando. E che si? Che
si fa egli? Dove ne siam noi? A che
giuoco giochiam noi eh?

E insci? *Ora. . . . Modo d'eccitar*
altri a continuare il suo dire.

En femm insci! *Di que' tanti ne*
facciamo!

Fa insci fa insci o inscià. *Fai sì e sì.*
Fà i robb insci insci. Far le cose
così così.

Foo insci per di. *V. in Di* (verbo).

Ghe n'hoo daa insci. *Gl'ene diedi*
pur tanti.

Giust insci. . . . *Modo riproativo.*

Insci anch lù. *Del pari egli. Egli*
altresì. Egli pure.

Insci e insci. *Così e così. Sì e sì.*
A questo modo - L'ha però ditt insci
e insci. Disse pure così e così, sì e sì.

Insci gh'en fuss. *Canchero! di co-*
testo desse il convento (Cecchi *Assiuolo*
I, 2). *Di queste desse il convento disse*
il Cipolla (Varchi *Suoc. II, 1*). *Così ve*
ne fossero! V. Magra - Insci el fuss
viv! Così foss' egli vivo! Piacesse a
Dio ch'ei fosse tuttora vivo?

Insci insci. *Così così* (Nelli *Serva*
padr. II, 8 - Rime aut. pis.). *Via via.*
Mezzo mezzo. Il lat. Tantum quantum.
Me la passi insci. Me la passo mes-
zanamente, nè ben nè male. Ghe n'hoo
daa insci insci. Nè troppi nè pochi le
ne diedi. Gh'è insci e insci. Non è
nè troppo lungi nè troppo accosto.
La gh'ha ona vitta insci insci. Ha
una vita così così (Nelli *Vec. riv. II, 2*),
cioè nè troppo grossa nè troppo sottile.

Insci là o nà o nè. *Basta. Via.*

Insci per insci. *Per un certo qual*
riguardo.

Insci svan *fr. ant. del Var. mil. il*
quale la spiega come segue: Uomo
sazio e ignaro di quel ch'ei si voglia.

Insci tard te vegnet? *Sì tardi giungi?*
L'è insci. Ella è così. Così è. Tant'è.
Ella è in questo modo.

Mett a nomm scusa insci. *Fare senza*. Vale passarsi, non servirsi di chiechessia, ma per lo più costretti a far ciò da forza superiore.

N'hoo insci vist. *Ne ho visti quei pochi* (Nelli *Vecch. riv.* I, 10).

O insci sì. *O così sta bene! O garbato!*

Per insci e Oh per insci. *Quando l'ha ad essere a questo modo*. Per es. Per insci l'era inutil fall. *Quando l'aveva a ire così, gli era inutile farlo*.

Per insci anca el bosin el canta. *Anche Bosin canta; pure che ne vuoi tu inferire?*

Quell'insci faa. *Quel siffatto. Quel cosiffatto*.

Semper insci no l'andarà. *V. in Andà*.

Se nol fuss insci per insci. *Se non fosse perchè sì* (Fag. *Rime* II, 139 e. l.).

Va insci e insci. *Va così e così*, cioè nel tale e tal luogo (Doni *Zucca*, pag. 222 verso).

Inscioccà. Incassar le campane per le trecce (ason) nel mozzo (sciocch); mettere il ceppo alle campane.

Inscirà. *V. Inzilà*.

Inscirà e Impestà. *Infranciosato. Malfranciosato. Malfransesato. Malato di malfranzese*.

Inscirottà. *Rannicchiato. Raggricchiato*.

Inscirottàss. *Incantucciarsi. Covar la cenere. Crogiolarsi. Raggricchiarsi. Rannicchiarsi. Ristringersi in sè stesso; raccogliere insieme le membra per freddo*.

Inscritt. *Inserito*.

Inscriv. *Inscrivere*.

Inscriziòn. *Inscrizione*.

Inscriziòn. *Iscrizione. Inscrizione. Epigrafe. Soprascrizione*.

Inscrusciàss. *V. Scrusciàss*.

Inscurà. *Oscurare. Scurare. Offuscare. Abbujare*.

Inscurì. *Incupire*.

Inscuriass el dì. *Annottare. Annottarsi. Annottarsi. Abbujarsi. Oscurarsi*.

Inscuriass el temp. *Rabbruzzare. Rabbruscare. Scurare. Oscurarsi. Rabbujare. Abbujarsi*.

Inscuriass l'aria. *Annegrarsi l'aria* (Menzini *Rime* II, 5).

Inscuriass la robba. *Abbrunare. Annerare. Annerire - Imbigiare. Incupire*.

Inscuriass la vista. *Scurare. Scurarsi. Innebbiarsi. Offuscarsi. Abbacinar-si; e latinamente Caligare*.

Insed. *Inseto* (Soder. *Cultiv. viti*, p. 113 — Trinci *Agr. passim*). *Insito* (Soderini *Trat. Agr.* — Lastrì *Op.* I, 290); e più comunemente *Nesto* o *Innesto* — L'innesto in generale è di due qualità, cioè

1.° Insed a bachett. *Innesto a marza o a sorcolo*.

2.° Insed a gemma o a œucc. *Innesto a occhio*.

— L'innesto della prima qualità si specifica dappoi in

Insed a chignœu o a tajoqu o a tassell o a spacch. *Innesto a spacco o a fessolo*. Quello che si fa tagliando in mezzo per lo lungo il capo del pedale o del ramo salvatico e imbiettandovi la marza domestica.

Insed a penna o a corona o tra carna e pell. *Innesto a zeppa. Innesto a bucciolo* (deriv. di buccia). *Innesto a coronetta. Innesto a corona. Innesto a buccia. Innesto a penna*. Quello che si eseguisce col fare un po' di taglio fra la corteccia e l'alburno del ramo salvatico, e in quello frapporte e fermare la marza domestica agnata, con un po' di rilievo al calcio, e con un pajo d'occhi in sè stessa.

— L'innesto della seconda qualità si specifica in

Insed a gemma o a œucc. *Innesto a scudetto o a scudicciuolo o a occhietto o a occhio*. Quello che si fa incidendo in croce la scorza del ramo salvatico e applicandovi e fermandovi un triangoletto di buccia in cui esista anche un occhio dell'albero domestico che si vuol moltiplicare. Questo stesso innesto noi diciamo

Insed a œucc avert. *Innesto a occhio aperto* se si fa di primavera quando cominciano a sbocciare le gemme.

Insed a œucc saraa. *Innesto a occhio chiuso* se si fa d'autunno.

Insed a bussorin o a busserell o a bussolott o a ziffol. *Innesto a cannelo o a anello o a bucinello o*

a *bocciuolo* o a *anelletto* (Trinci Agr. I, 184, ecc. — Alb. enc. in *Bocciuolo*). Quello che si eseguisce fendendo in quattro la scorza di un capo del ramo salvatico e ripiegandola per di sotto, indi calzando in sul ramo così sbucciato due dita di cannello della buccia domestica in cui esista un occhio, ricoprendo quel cannello colla scorza salvatica già incisa, e recidendo il capo del ramo annessato alcune dita più sopra. Gl' *Innesti* a ugnà, a forza, ad arco ed a *tacca* citati ma non specificati dal Gagli. Voc. sono forse sinonimi dei già sopra detti.

— Negl' *innesti* occorrono quindi Taj in cros. *Portello*. Il taglio che si fa nella buccia salvatica per gl' *innesti* a occhio.

Tajœu. *Fessolo*. *Spacco*. Il taglio che si fa nella pianta salvatica per gl' *innesti* a marza.

Chignœu. *Bietta*. *Zeppa*.

Bachett o Insed. *Mazzetta* (Trinci Agr. I, 205 e pass.). *Marza*. *Sôrcolo*.

Ùucc o Gemma. *Occhio*. *Gemma*.

Bussorin. *Anelletto* (Trinci Agr. I, 93).

Il cannello di buccia domestica che ha in sè l'occhio di nesto.

Creja o Palta creja o Medegozz.

Mistura da innesti (Trinci Agr. I, 96). Argilla impastata con isterco di vacca, e con peli e ritagli di paglia colla quale s'appiastra il taglio fatto che sia il nesto.

Baretta. Ciò che serve a difendere il nesto; e può essere un complesso di scorze d'albero fermato con salciuoli o con brandelli sopra la mistura da nesti, o un guscio d'uovo, o una pallottoletta d'argilla tenace sul bocciuolo.

Gœubha o Orlett. *Cornice*. *Orliccio* (Giorn. Georg. VII, 246). La cicatrice che rimane al punto ove fu eseguito l'innesto.

Insedì. T. agrar. *Innestare*. *Annestare*. *Nestare*. *Inserire*. *Insetare* (Soder. Colt. Vit. 114 — Trinci Agr. pass.).

Insedì a œucc o a gemma. *Inocchiare*. *Inoculare*. *Ingenmare*. *Appiastrare*. *Impiastrare*. *Annestare* a occhio.

Insedì. *Annestare*. *Unire*. *Ingarbare*. Per es. Varda se te po' insedigh dent polit quell tocchell. *Fa d'ingarbarci quel pezzetto* (Magal. in Targ. At. Ac. Cin. I, 415).

Insedì. . . . Inserire alcun giro di maglie nelle calze, ed è in queste ciò che è l' *Insarzi* nei panni. V.

Insedì i varœul. . . . Innestare il vajuolo, inoculare il vaccino, vaccinare.

Insedidûra. *Annestatura*. *Annestamento*. *Insetatura*. *Innestazione*.

Insegnà. *Insegna*. Segno di bottega.

Aveghen nanch l' *insegna*. *Non ne aver segno o segnuzzo o traccia o indizio o respice*.

Insegnà. T. milit. *Le insegne*. *Insegna*. *Bandiera*. *Stendardo*.

Insegnà. *Insegnare*.

Fà pari d' *insegnà* e *insegnà* on bell uagotta. *Mostrar d'insegnare*; e famigliarm. *Imboccare altrui col cucchiajo vuoto*.

Te le insegnarà lù. *Va pur là ch'ei ti darà il sambiago* (For. Ric. XXVIII, 31).

Tornà a insegnà. *Rinsegnare*.

Insegnà. *Insegnare*. *Mostrare*. *Additare*. *Indicare*.

Insegnem a ballà, minga sti robb chî. *Vo' m' avete a insegnar a cantare, e non queste cose* (Zanoni Rit. fig. 1, 3).

Insegnàa. *Insegnato*.

Insellà. *Sellare* — *Bardare*.

Insellaa. s. m. . . . Malore prodotto da contusioni della sella.

Insellaa. ad. *Sellato*. Che ha sella.

Insellaa. ad. *Sellato*. Che ha le schiene troppo incavate; dicesi per lo più de' cavalli.

Insellaa. Ad. di Rocchèll. V. Ruzèlla sig. 2.^o

Insemma. *Insieme*. *Insiemelemente*. *In una*. *In uno*. *Di brigata*. *Di compagnia*. *Di conserva*. *A paro*. *Con esso*. *In un fascio*. *A un tratto*. *A un colpo*.

Andà inemma. *Confondersi*.

Andà inemma. T. di Cuc. *Coagularsi*.

Andà inemma. *Andare in fascio*.

Scomporsi. *Ingarbugliarsi*.

Andà inemma con altre frasi dipendenti veggansi in Andà.

Fà inemma. *Raccogliere*.

Fà inemma o a mezz. *Accomunare*. *Mettere* o *Fare in combutta*. *Avere a comune*. *Mettere in comunanza*. *Raccomunare*. *Far combutta*. — Voj femm inemma? dice l'un ragazzo

all'altro quando vogliono accomunare l'asciolvere o la merenduzza reciproca.

Fà vitta insemma. *V. in Vitta.*

Mett insemma. *Calettare. V. in Mètt.*

Trà insemma. *V. in Trà.*

Trass o Fass insemma de capp. *Rattestarsi.*

Tutt insemma. *In complesso. Tutt insemma l'è minga maa. Insieme insieme non c'è male. V'è del ben insieme.*

Insemma fra noi ha altresì forza di preposizione, e posposto ai verbi equivale alla preposizione con compenetrata nei verbi italiani equivalenti. Per es. Mes'cià-sù insemma. *Commischiare.* Parlà insemma. *Competere.* Ciappà insemma. *Compigliare, ecc.*

Insensaa. *Insensato.*

Insensibel. *Insensibile.*

Insensibilitaa. *Insensibilità.*

Insensibilment. *Insensibilmente.*

Inseparabel. *Inseparabile.*

Inserenass. *Rasserenarsi* — I diz. ital. hanno anche *Inserenare* ma nel solo significato attivo.

Inseri. *Inserire.* Noi usiamo la voce nel solo sig. di Pubblicare stampe, scritture, ecc. nei giornali, nei foglietti, ecc.

Inserii. *Inserito. Inserto.*

Inserviént. s. m. *Servo. Bidello. Portiere* — I diz. ital. hanno la voce *Inserviente* nel solo significato addiettivo.

Inserziòn. *Inserzione.*

Insfreggiss per Sfreggiss. *V.*

Insgorbà. *Incestaré. Assestare nella corba.*

Insgorbaa. Allogato nella corba.

Figh insgorbaa. *Fichi allogati nella*

Insinuà. *Insinuare.* (corba.)

Insinuànt. *Insinuante.*

Insinuaziòn. *Insinuazione.*

Insist. *Insistere.*

Insisténza. *Insistenza.*

Insofribel. *Insoffribile. Insoportabile.*

Insogn. *Insogno. Sogno.*

Nanca per insogn. *Nè per ombra* (Fag.

Rime II, 208 e. l.). *Nemmen per sogno.*

V. anche in Ómbra.

Insognass. *Sognarsi. Sognare. Insognare.*

El par che v'insognee. Si suole dire a chi, eccitato a fare checchessia, non vi si presta colla voluta attività e prontezza.

Insognass ona robba. *Sognarsi. Sognare o Inventare checchessia.*

L'è bella del mè Togn quand ch'el se insogna. Le sono belle pretensioni che ha costui; davvero che la gioja è bella; e si dice per ironia mista d'amarezza parlando di chi fa il prosuntuoso a il saputo o simili.

Me n'insogni nanca. *Non ci penso un pelo.*

O ch'el s'insogna o ch'el diventa matt. *Sognasi o farneticà.*

Insognorént. *Sonnacchioso. Sonnolento.*

Grullo. *Mogio. Addormentaticcio.*

Insolént. *Insolente.*

Insolenti. *Insolentire.*

Insolentón. *Insolentone.*

Insolénza. *Insolenza. Insolenzia.*

Insolénza. *Soprasso. Contumelia. Ingiuria.*

Insómma. *In somma. In fatti. In conclus.**

In somma de tutt i somm. *In somma delle somme.*

Insoportàbel. *Insoportabile.*

Insordi. *Assordare.* — Nei diz. ital. *Inordire* vale diventare sordo.

Insordii. *Assordato.*

Insordiment. *Assordamento.*

Insorgént. *Sollevato. Tumultuante. Ribella.*

Insormentii. *Tramortito.*

Insormentii. *Intormentito.*

Insospettiss. *Insospettirsi.*

Inspallaa. Ridotto a risega, a scarpa, e dicesi di sponde di fossi e sim.

Inspedà. *Schidionare. Inschidionare.*

Inspedaa. Fitto nello spiedo.

Inspedàda. *Colpo di spiedo.*

Inspessi. *Spessare. Spessire. Stipare. Rassodare. Affoltare. Addensare. Condensare.*

Inspektor, ecc. *V. Ispektor, ecc.*

Inspirà. *Inspirare.*

Inspiraa. *Inspirato.*

Inspiraziòn. *Inspirazione.*

Inspiritaa. *Spiritato. Indemoniato. Indivolato. Indiascolato.*

Instà. *Instare. Istare.*

Instacchettà. *Imbullettare.* Mettere le bullette, e per lo più molto fitte per forza o per ornamento.

Instacchettà d'aj. Mettere degli spicchj d'aglio nelle carni che si debbono stufare.

Instacchettà de lard. *V. Inlardà.*

Instacchettà. T. de' Calzolai. *Imbroccare* (Zanob. Diz.). Imbastire il tomaio sul suolo della scarpa con un giro di bullette in forma.

Instacchettà. *Imbullettato* (Rime aut. pis.).
Instacchettàda. L'azione d'imbullettare o di lardellare.

Installà. . . . Investire alcuno d'una carica.

Installàa. Messo in posto, in carica.

Instaggià. T. de' Faleg. *Imbastire?* Il primo metter insieme i lavori di legno con assicelle o bastoncini, per progredire poscia nel lavoro più sodo.

Instaggià i vit. *Infrascare?* Munir di frasconi le viti.

Instaggiàa. *Imbastito?* — *Infrascato?*

Mal instaggiàa (fr. del Var. mil.).

Male in gambe. D'uno che sia così fatto direbbesi anche: *Egli ha lasciato le polpe in Fiandra.*

Instecchè. *Infilzare con istecco.*

Instecchèa. *Infilato.*

Instecchèa. fig. *Impettito. Impalato. Impalato come un cero. Interito. Interato.*

Incamatito. Intirizzato. Stirato. Si dice di chi sta diritto come un palo.

Andà-via instecchèa. *Andare o Stare intero.*

Insteccadùra. *Infilatura* — fig. Lo starsi

Instèss. *V. Istèss.* (interito).

Instigà, ecc. *V. Inzigà,* ecc.

Instóra. *Adesso. Or ora. Adesso adesso.*

Instordimént. *Sbalordimento.*

Instornà. *Stordire. Sbalordire. Intronare.*

Instornii. *Stordito. Intronato.*

Instornimént. *Intronamento. Sbalordimento.*

Instrià. *Ammalciare. Affatturare. Incantare. Affascinare. Fascinare. Stregare. Ciurmare. Falsare.*

Instriàa. *Indossare.*

Instriàa. *Stregato. Ammalciato. Affatturato.*

El par ch'el l'abbia instriàa. *Gli ha dato la zampa della botta.*

Instriadùra.) *Stregheria. Ciurmeria. V.*

Instriamént.) anche *Stridaz.*

Instrivalàa. *Stivalato.* Che ha gli stivali in piedi.

Instrivalèss. *Calzare gli stivali.*

Instuccà. *Stuccare. Riturare o appiccare con istucco. Tornà a instuccà. Ristuccare.*

Instuccàa. *Succato.* (care).

Instuccàda. *Stuccatura.*

Instuccadinna. *Un po' di stuccatura.*

Instuccadór. *Stuccatore.*

Instupidiss. *Instupidirsi.*

Instupidii. *Instupidito.*

Insù. *Sopra.* Va scritto *Insù* e non *In su*. Difatto se io scrivo *Andà in su on*

basell intendo *Andare sur un gradino; se Andà insù on basell*, intendo *Salire uno scaglione*, cioè crescer di grado.

Andà insù. *Insusarsi.*

Insù. *Oltre. Al di là.* Insù de Monscia.

Oltre Monza. Di là da Monza.

Insù (D'). *Dell'Alto Milanese.* L'è vun d'insù. *È dell'Alto Contado.*

Insult. *Insulto. Oltraggio.*

Insultà. *Insultare uno. Insultare a uno.*

Insultare contro ad uno.

Insultàa. *Insultato.*

Insultant. *Oltraggioso.*

Insuperàbel. *Insuperabile.*

Insuperbii. *Insuperbito.*

Insuperbiss. *Insuperbirsi.*

Insupii per Supii. *V.*

Insupiss. *Succiare. Imbere. Imbevare. Imbagnarsi. Inzupparsi. Impregnarsi.*

Insuppà. *Insuppare.* (tabacco).

Intabacchèa. *Intabaccato?* Imbrattato di **Intabaccàss.** *Intabaccarsi. Insucidarsi di tabacco.*

Intabaràa. *Inferrajolato. Inferrajuolato. Ammantellato.*

Intabaràss. *Inferrajolarsi. Rinferrajolarsi. Mantellarsi. Ammantellarsi. Appiattarsi nel mantello.*

Intaccà. *Intaccare. Far tacca.*

Intaccà on poo. *Intaccacchiare.*

Intaccà. *Calterire.*

Intaccà in l'onor. *Offender nell'onore. Accusare. Imputare. Opporre colpa ad uno. Appiccare sonagli. Appiccar ferri addosso.*

Intaccà la borsa, el selari, la giornata, el mes, la paga. *Intaccare la borsa, lo stipendio, la paga giornaliera, le paghe mensuali, ecc.*

Intaccà la cassa. *Intaccare. Fare una*

Intaccàa. *Intaccato.* (bucca).

Intaccadór. *Reo di peculato.*

Intaccadùra. *Intaccatura.*

Intaccch. *Intacco. Peculato.*

Intaj. *Intaglio. Intagliatura* — Nelle carrozze diconsi **Intaj.** . . . in genere tutti quegli ornati che si veggono in forma di ricciolini o di fogliette o di testoline, ecc. per lo più negli stremi degli ascialoni, delle code, dei cosciali, degli scannelli, ecc.

Intaj. T. de' Beccai. Il primo spacco per lo lungo che si fa alle bestie macellate per poscia squartarle

e appezzarle. Si fa colla *falcetta* lungo il filo delle schiene per di dentro perchè tagliate per lo lungo le vertebre se ne possa cavare il filo, e allargare a dovere la bestia sparata.

Intajà. *Intagliare. Scolpire. Incidere.*

Intajàa. *Intagliato. Scolpito. Sculto. Scultato. Inciso — Ciamberlato. Ornato d'intagli.* (laciniosa.

Fœuja intajada. *Foglia lacinata o* Intajadór. *Intagliatore.* Noi intendiamo comunemente Chi lavora d'intagli in legno; chè gli altri specificiamo per *Scultór, Incisór, ecc. V.*

Intajadóra. La moglie dell'intagliatore, o Donna che sia alla testa d'una bottega da intagli.

Intajadùra. *Intaglio.*

Intajass. *Incavallarsi. Coprirsi. Il darsi d'un pie' posteriore o anteriore nell'altro pur posteriore o anteriore il cavallo. È diverso dall'Inciappass, ed è propriamente il S'entretailer dei Fr.* Intajass. *Incapestrarsi. Risegarsi per effetto di capestro.*

Intanàa. *Intanato.*

Intanabusass. *Sofficarsi in un luogo.*

Intanàss. *Intanarsi — Incavernarsi.*

Intanta che. *In mentre che* (Passav. Spec. Pen. 16). *Intantochè. Mentre che.*

Intantafinna. *Pure. Non ostante. Nulladimeno.*

« No me manca nagott, ma intantafinna

« No poss fà quell che voj » (Bal. Fig. pred.)

Intantafinna. *Fintanto. Infintanto. Infintantanto. Infinoattanto. Fino a tanto.*

Intappàa. *Col melarancio fasciato bene.*

Intappàss. *Rimpannucciarsi. Rizzarsi a panca. Rimettersi in fondi, in quattrini.*

Intappàss. *Fasciar il melarancio. Per fredde indossar panni molti.*

Intapponii. *Istupidito. Diventato balordo, stupido; che ha dato in attonitaggine.*

Intardià. } *Tardare. Ritardare. Badare.*

Intardiàss. } *Dimorarsi. Indugiare. Dimorare. Metter tempo in mezzo.*

Intardivàss dicono i cont. per Intardiàss. *V.*

Intassellà. *Tassellare. Fare o mettere tasselli di pietra, legno o simile.*

Intatt. *Intatto.*

Intavellàa. *Impianellato. Ammattonato di pianelle (tavell).*

Intavelladùra. *Impianellatura* (Gior. Georg. XI, 226). *Ammattonamento di pianelle.*

Intavolà. *Intavolare.*

Intavolàa. *Intavolato.*

Intavolàa. T. de' Maniscalchi. . . . Ad. di cavallo o bue che pate di quell'edema la quale dicono *Intavoladùra. V.*

Intavoladùra. T. Mus. *Intavolatura.*

Intavoladùra. T. di Maniscalchi.

Quell'edema che viene sotto la pancia a cavalli o buoi, indolente, che serba l'impressione delle dita, e invade poi tutti gli arti.

Intavolaziòn. *Voce forestiera equivalente in qualche modo alla nostrale di Register. V. — Uffici d'intavolazione. V. Uffici del register.*

Intè. Modo contad. brienza che si usa a un dipresso in que' casi nei quali i Latini avrebbero detto *Quid tua refert?*

Intelarà. *Intelajare.*

Intelaràa. *Intelajato.*

Intelaradùra. *Intelajatura. Intelajata.*

Intemeràda. *Lavata di capo. V. Felipp fig. — L'Intemerata dei diz. ital. vale discorso lunghissimo.*

Intempèri. *Intemperie.*

Inténd. *Intendere.* Nel nostro dialetto s'usa la voce in qualche frase; ma le più volte le viene preferita la sua sinonima di *Capl. V. — Al diminut. Intendacchiare.*

Chi l'intend, chi no l'intend, e chi no le vœur intend. Chi vuole, chi no, e chi senza intendere è testereccio e non vuole.

Chi mal intend pesg respond. *V. in* Respond.

Dà d'intend. *Dare a credere.*

Dà d'intend o Dà ad intend el bianch per negher. *Mostrare il bianco per nero. Dare a credere che gli asini volino.*

Daghela d'intend. *Esortare. Confortare — Consigliare — Persuadere — Insipillare — Fare le paroline o le parolozze. Favellare d'amore ad alcuna. Amoreggiare.*

Mi l'intendi insci. *Io la voglio così.*

Prima de tutt intendemmes: chi eren? *Prima di tutto facciamo a intenderci: quali erano?* (Dav. Tac. Perd. El. 19).

S'intend. *S'intende. Certo. Appunto.*

Ella va de plano.

Te la daroo d'intend mi. *L'avrai a fare con me. In atto minaccioso.*

Vuj mò intend. *Vò dire. Alludo.*
 Inténdesela. *Darsi l'intesa. Accordarsi.*
 Intendivela on poo tra de vjolter. *Fa-
 tevela o Sbrigateela fra voi.*

Inténdesen. *Conoscere. Intendersi di chec-
 chessia.*

Inténdesen quand l'è cotta (*che an-
 che dicesi Inténdesen come on spe-
 zzie a fa copp o bass. Conoss la merda
 al tast). Avere studiato in Buemme.*
*Esser dotto in Buezio. Avvenirsi come
 al bus a far santà. Non aver cogni-
 zione di checchessia.*

Inténdever. *Intelligente. Capace; e sch.*
Che ha dell'intendacchio.

Intendem tuom el vœur di Antoni. *Ta-
 gliaroni di maggio. Le furon pesche.*
 Si dice a chi non intende il vostro par-
 lare — Talora vale altresì come dire
Veggio ove tu vai a parare o T° intendo.

Intenerì. *Intenerire. Commuovere.*

Intenerii. *Commosso. (dimento.*

Intént. s. m. *Intento. Intenzione. Inten-
 Otegni el sò intent. Ottenere o Avere
 o Conseguire il suo intento.*

Stà su l'intent o su quell'intent.
*Stare sull'intesa. Stare sull'avviso. Es-
 sere proprio intento checchessia.*

Intént. ad. *Intento.*

Tegni intent che altri dicono Tegni
 in temp. *Tenere a bada, a loggia, a*

Intenzión. *Intenzione. (cresima.*

Intenzionaa. *Intensionato.*

Inteppà. *V. Teppà.*

Intercalàr. *Intercalare.*

Intercalàr dicono in alcuni uffizj per Sti-
 pendio interinale.

Intercéd. *Intercedere.*

Intercession. *Intercessione.*

Intercessor. *Intercessore.*

Intercettà. *Intercettare.*

Intercettàa. *Intercettato. Intercello.*

Intercolóni. *Intercolonnio. Intercolunnio.*

Interdètt. *Interdetto. Intradetto.*

Interdì. *Interdire. Interdicere.*

Interèss. *Interesse. Affare. Negozio.*

Andà in d'on interess. . . . And-
 dare per un negozio.

Dà a ment ai sœu interess. *Badare
 ai suoi interessi; nel quale proposito
 non si dimentichi mai che Chi fa per
 sè fa per tre.*

Interèss. T. aritm. e mercant. *Utile. Merito.*

Interèss d'interess. *Merito doppio.*

Lassà andà i interess. *Quietare ogni
 interesse vi fusse corso (Mach. Op. V, 187).*

Mett-via a interess. *Dare o Mettere
 danari a guadagno.*

Tirà dent in di interess.

Metter a parte degli utili.

Vesseggh dent el sò interess. *Tornar
 conto. Esserci il suo conto.*

Interèss de. Modo avv. *In fatto di.*

Ghe diroo che interess de poesia

Se no gh'è del giudizi in del coppin,

I regol faran mai negott de drizz. (Porta Rom.)

Interessà. *Interessare. Far partecipe.*

Interessaa. *Interessato. Compartecipante.*

Interessaa. *Interessato. Avido; e per esten-
 sione Arrotino — Sorbone. (rale.*

Nient interessaa. *Disinteressato. Libe-*

Interessaa. *Accalorito. Impegnato. Infer-
 vorato. Interessato. Sollecito. Curante
 di checchessia.*

Nient interessaa. *Indolente. Freddo.*

Interessamént. *Premura. Sollicitudine.*

Interessànt. *Importante. (lettante.*

Interessànt. *Interessante. Impegnante. Al-*

Interessàss. *Interessarsi. Impegnarsi. In-
 fervorarsi. (faruccio.*

Interessètt. *Interessino. Interessuccio. Af-*

Interim. *Interim. L'interim de Carlo
 Quint. T. Stor. L'interim di Carlo V.*

Per interim. *Per a tempo.*

Interinàl. *Temporario. (tempo.*

Interinamént. *Provisionalmente. Per a*

Interiôr. s. m. pl. *Gl'interiori. Le interiora.*

*Gl'intestini. Le intestina — Fra noi
 le persone colte e i fisici dicono In-
 teriôr e Intestin, i contadini Intra; j
 parlando poi delle frattaglie del pol-
 lame e simili diciamo tutti comune-
 mente i Menùs. V.*

Interlinea che anche dicesi Mett-dent
 i lini. . . . Traporre fra riga e riga
 d'uno stampato le interlinee.

Interlineaa o vero Cont i lini. . . . Che
 ha fra riga e riga l'interlinea.

Interlinia o Linia. *Interlinea (*fior.). Linea
 di metallo a mo' di nastro che s'usa
 porre tra una riga e l'altra di uno
 stampato onde riesca più bello a ve-
 dersi e più comodo a leggersi per la
 spalleggiatura che presta al carattere.*

Intermèzz. *Intermedio. Soliloquio o Azio-
 ne che tramezza gli atti dei compo-
 nimenti drammatici senza farne parte
 — Al dim. Intermedietto.*

Intermittent. *Intermittente.*
 Intermitténza. *Intermittenza.*
 Internà e Intèrno. *Interno. Interiore.*
 Ministeri de l'interno. *V. in Ministéri.*
 Internaa. *Internato.*
 Internamént. *Internamente.*
 Internàss. *Internarsi. Addentrarsi.*
 Internass in di robb. *Approfondare.*
Approfondire.
 Interogà. *Interrogare.*
 Interogàa. *Interrogato.*
 Interogadór. *Interrogatore.*
 Interogatòri che altri dicono sch. *Intri-*
galòri. Interrogatorio.
 Interogaziòn. *Interrogazione.*
 Interómp. *Interrompere.*
 Interompùu. *Interrotto.*
 Interpellà. *Interpellare.*
 Interpellàa. *Interpellato.*
 Interpellaziòn. *Interpellazione.* (te.
 Intèrpeter. *Intèrpetre. Intèrpetro. Intèrpre-*
Interpetrà. Interpretare.
 Interpretaziòn. *Interpretazione.*
 Interpolatamént. *Interpolatamente.*
 Interpònes. *Interpori.*
 Interpòst. *Interposto.*
 Interquerì per Intrequerì. *V.*
 Interrà bella voce. *contadinesca sinonima*
della cittadinesca Sotterrà in sig. di
Coricare o Ricoricare erbaggi e sim.
o di Circondar di terra un albero.
 Intervàll che il popolo dice più com. *In-*
travàll o Travàll. Intervallo. Usiamo
 poi la voce nella frase
 Lucid intervàll. *Lucidi intervalli.*
 Intervègni. *Intervenire.*
 Intervègnùu. *Intervenuto.*
 Intervèniént. T. del Foro. . . . Patro-
 cinator di cause.
 Intervént. *Intervento.*
 Interzà. *Incavallare* (*tosc.). Così chia-
 mano le donne un certo lor modo di
 rastremare la calza sopra lavoro.
 Interzà. T. agr. *Terzare.* Arare la terza
 volta nell'anno.
 Interzà. . . . Verso il Comasco e nel-
 l'Alto Mil. si usa per Disporre il campo
 in guisa che la prima porca (*proeusà*)
 sia aratìa, la seconda prativa, la terza
 aratìa, e così di seguito.
 Interzàda. T. de' Panierai. . . . La
 rastrematura che si fa ai panierini.
 Interzià. *Calettare a ugnà* i varj pezzi
 agnati dei quali si fanno le stecche
Vol. II.

da bigliardo. Equivale a quello che i
 carrai dicono *Mett-insemma a gavell.*
 Intés. *Inteso.*
 Andà intes, Restà intes, Vess intes.
Rimuner d'accordo. Restar nell'intesa.
 Ben o Mal intes. *Bene o Male inteso.*
 Intes intesisssem. *Inteso e di là da*
inteso. Di pieno accordo.
 Vesses intes che Aver repu-
 tato che . . .
 Intesisssem. *Di là da inteso.*
 Intestà. T. de' Murat. *Attestare le pietre,*
i mattoni, ecc. (Targ. Viag. K, 309).
 Colla martellina accomodarne e spia-
 narne le testate a quel modo che oc-
 corre per le varie combinazioni del
 murare,
 Intestà. T. de' Falegn. *Attestare. Apparel-*
lare. Intestare. Risecare o Augnare o
 Spianare nelle testate travi, travicel-
 li, correnti o simili per farli ben com-
 baciare nei lavori.
 Intestà. *Intitolare.*
 Intestà. T. di Censo, Casse, ecc. *Intestare.*
 Registrare in nome e in testa d'alcuno
 fondi, partite, luoghi di monte, ecc.
 Intestaa. T. forense. *Ab intestato.* L'è
 mort intestaa. *Mori senza testare o sen-*
za fare testamento.
 Intestadùra. *Attestatura.*
 Intestaziòn. *Intitolatura.*
 Intestaziòn che i nostri Stampatori dicono
 più volgarmente Capèll. *Titolo. Testa.*
 Intestin. *V. Interiòr e Intràj.*
 Intima e Intimèlla. T. mercant. *Fédéra.*
 Sorta di panno d'accia e bambagia
 del quale si fanno i gusci alle coltrici
 e ai guanciali.
 Intimà. *Intimare. Indire.*
 Intimamént. *Intimamente.*
 Intimaziòn. *Intimazione.*
 Intimèlla. *Lo stesso che Intima. V.*
 Intinà. Porre le uve nel tino.
 Intinàa. Mossa nel tino.
 Intingol. *Intingolo.* Noi però lo usiamo
 solo al fig. ne' sig. di *Un dolce in-*
tingolo — Un impiastro.
 Intiseghiss. *Intisichire. Intisichirsi. Inti-*
sicare — parl. di piante Intristire.
Sdegnare. Incatorzolare.
 Intitolà. *Intitolare. Intitulare.*
 Intitolàa. *Intitolato.*
 Intizzà. *Aizzare. Instigare.* — Anche gli
 Inglesi dicono *To intice.*

Intonà. Intonare. Intuonare. Imporre il cardo.

Intonà l'antifona. Intonare l'antifona; e fig. . . . Ricominciare l'importunità, ribattere quel medesimo chiodo.

Intonà on descors. Intonare un discorso.

Intonà. fig. Intonare. Dare principio a checchessia.

Intonaa. Intonato.

Intonadùra. }

Intonazion. } *Intonatura. Intonazione.*

Intòpp. Intoppo.

Intoppàss. Impuntare. Intoppiare.

Intorbidà. Intorbidare.

Intorgnass. Accipigliarsi. Imbronciarsi. Far cipiglio. V. anche in Musón.

Intórna. Intorno. V. Attórna.

Intorna-via. Dattorno in giro. Intorno-intorno.

Stà intorna. Star d'intorno ad uno.

Intornì. Tornire.

Intornidór. Torniajo. Tornitore. Torniere.

Intornidóra. . . . Donna che tornisce, o che ha bottega da torniajo, o che è moglie di torniajo.

Intornii. Tornito.

Intort. Torto = Avesen per intort. Averlo per torto. Recarsela a male.

Intortia. Attortigliare. Attorcigliare.

Intortia la oca. Arroncigliar la coda.

Intortiaa. Attortigliato. Intorticiato. Intorto. Attorcigliato.

Intortiadùra. Attorcigliamento (Min.).

Intortiadùra. Cocca. Gamba. Quel po' d'annodamento che si fa del filo in sulla cocca del fuso perchè non iscatti.

Intoscanà disse scherz. il Balest. per Acconciare alla toscana — Intoscanire.

« Scan. Him i fras a sò geni che ghe vour.

» Tizz. Ma conu' emm da giustaf

» Per incontrà el so geni?

» Scan. Intoscanaj. » (Brand. Cam. Men).

Intrà. Entrare; e ant. Intrare.

Intrà. Fra. Fra.

Intrà de lù. V. in Lù.

Intràda. Entrata. Ingresso e ant. Intrata.

Il luogo onde s'entra. Brutta intrada. Entrataccia.

Intràda. Entrata. Ingresso. L'entrare.

Bonn' intrada. Entratura. Pagà la bonn' intrada. Pagar l'entrata.

Fà l'intrada. Far l'entrata. Far solenne ingresso.

Intràda. Entrata. Rendita.

Viv d'intrada. . . . Campare delle proprie rendite.

Intràda. T. dell'Arti. Feritoja.

Intràda. T. de'Sarti. . . . Quel vano negl'imbusti in cui s'hanno ad annestare le maniche. V. anche Entràda.

Intradàzza. V. Intradonna.

Intradèlla. Rendituzza.

Intradonna. . . . Grand'entrata o rendita.

Intradùra. Entratura. Accesso. Famigliarità.

Intraj. v. contad. Le entragne. Le interiora. V. in Interiòr e Menùs.

Intràlc. Intralciamiento. Viluppo. Intrigo.

Intralcia. Intralciare.

Intralciaa. Intralcio.

Intralciaa. Intralcarsi.

Intramezza. Intramezzare. Tramezzare.

Intrànt. Entrante. Intrante.

Intraprendènt. Intraprendente. Intraprenditore. Intraprensore — Arrischiato. Ardito. Arrisicato. Coraggioso.

Intraprendènza. Ardire. Animosità. — Arrischiatazza.

Intrassègn. Contrassegno; e ant. Intra-segna.

Intratàbel. Intrattabile.

Intratànta. Frattanto. Intanto. Intrattanto.

Intravàll. V. Travàll.

Intravegni. Intravvenire. Intravvenire. Intervenire. Accadere.

Intraversà. V. Treversà.

Intraversà. T. agr. Contrattagliare.

Intraversàda. Intraversatura.

Intrècc. T. drammatico. Intreccio. Intrecciatura. Viluppo.

Intrègh. Intiero. Tutto d'un pezzo. Si dice così al proprio come al figurato.

Intregh intreghisc (Maggi Cons. Men. 41). Interissimo. Intero intero.

Legg tutt'intregh on liber. Leggere un libro da capo a fondo.

Intrègh per Intrigàa. V.

Intrègh. Ad. di Cavàll. V.

Intrèghisc. V. in Intrègh.

Intrèped. Intrepido.

Intrèqueri. Inchiedere. Indagare. Misuratamente dimandare, ed è l'Interquerere de' Latini.

Intrezza. Intrecciare.

Intrezza. Intarsiare.

Intrezzaa. Intrecciato.

Intrezzaùra. Intrecciatura.

Intrigh. *Intricare. Intrigare.*
 Intrigà. *Brigare. Brogliare.*
 Intrigaa che anche diciama Intrègh o Intrigatòri. *Dappoco. Dappocaccio.* Corrisponde all' *Intrigue, Embarrassé de' Fr.*
 Intrigant. *Impaccioso.*
 Intrigass. *Immisciarsi. Mischiarsi. Intricarsi. Intrigarsi.* Entrare in checchessia.
 Intrigatòri. scherz. *Intrigatorio* (Nozze di Maca III, 1). *Interrogatorio* — Consideriamo questo scherzo da quale banda più vogliamo, e troveremo che il popolo vede assai più addentro nelle cose di quel che non sembri credibile:
 Intrigatòri. *Impiccione. Pascibietola. Dappocaccio.* Uomo da nulla, Inetto. *V. anche* Intrigaa.
 Intrigh e talora l'Intrigo. *Intrico. Intrigo.* Avegh milla intrigh. *Aver milla brighe.*
 Intrinsegaa. *Intrinsicatosi.*
 Intrinsegass. *Intrinsicarsi. Intrinsicare.* Prendere gran dimestichezza o intimità o familiarità con alcuno.
 Intrinsegh. T. di Zecca. *Staffo.* il valente metallico della moneta, non il monetale.
 Intro (De primm). *Di prima fronte. A prima fronte. In o Di o. Nel primo aspetto. Alla prima giunta. A prima giunta. In prima giunta. Nella prima giunta. Di primo abbordo. Di prima giunta. Di primo lancio. Al primo scontro. In prima fronte.*
 Introdott. *Introdott.*
 Introdott. *Introdurre.*
 Tornà a introdott. *Rintrodurre* (Magal. Op. 209).
 Introdottor. *Introduttore.*
 Introdottion. *Introduzione.*
 Intrognaa. } *Musorno. Musone. Imbron-*
 Intrognent. } *cio.*
 Introibo. *Introito* della messa.
 Intròit. *Entrata. Scossa* — *Intròito* nei diz. ital. è registrato in altri signif.
 Introità. *Incaassare.*
 Introità. *Incaassato.*
 Intromettes. *Intromettersi. Inframmettersi.*
Inframmettersi. V. in Mezz.
 Intromiss. *Inframnesso. Intromesso. Inframnesso. Framnesso.*
 Intròpech (idiotismo). *Idròpico.* — Il volgo è uguale ogni dove, e da per tutto è

stroppiatoresimio delle voci dottrinali. Antic. il volgo toscano diceva *Ritròpico* e *Ritròplico* come il nostro dice *Intròpech*; pel vero si vegga la Nov. 167.^a di Franco Sacchetti.
 Intruccà. *V. Truccà.*
 Intrudes. *Intrudersi.*
 Intrus. *Intruso.*
 Intuitù. *Opra* usato avverbialmente. Per es. *Mettegh in bocca on did. . . Intuitù a quest vuj andà adasi. Mettile in bocca un dito. . . Opra del metter voglio ire a rilente* (Buon. Tancia III, 13) — E così *Riguardo. Rapporto. Per rispetto.* Per es.: *Intuitù de quest. Riguardo a questo* — I diz. ital. hanno pure *Intuito* (dal lat. *Intuitus*) per riguardo, rispetto; onde *Ad intuito*, in vista, colla mira, a considerazione, per motivo di, e simili.
 Inumedl. *Inumidire.*
 Inumedli. *Inumidito*; nob. *Umettato.*
 Inumedl i pagn. *V. in. Pagn (bian-*
 Inutel. *Inutile.* cherie.
 L'è inutel già. *Non c'è che dire.*
 L'è inutel; semm tutt omen. . . .
 Non occorre maravigliarsi, siamo tutti di una carne, tutti frali e fallibili.
 Inutilmént. *Inutilmente.*
 Inuvida. *Invito. V. Inevida.*
 Invaghias. *Invaghiarsi*; e al dim. *Inva-*
 Invaled. *Invalido.* (ghicciarsi).
 Invàls. *Invalso.*
 Invàs. T. idraul. *Colta.* Raccoglimento d'acque correnti in un gorgo o letto.
 Invasà. T. idraul. *Far colta.*
 Invasión. *Invasione.*
 Invassellà. *Imbottare.* Mettere il vino o simile nelle botti.
 Invéce. *Invece. A vece.*
 Invedriaa. *A vetrata.*
 Invedriada. *Vetriata. Vetrata. Invetriata.*
 Le sue parti sono *Telajo, Crociera, e Bacchette a crociera de' cristalli.*
 Invedriée. *Vetrajo.*
 Invedriera. *Vetraja.* La moglie del vetrajo, o Donna che ha bottega da vetrajo. *V. in Zilera.*
 Inveggi. *Invecchiare.*
 Chi inveggiss. *inmattiss.* *Chi invecchia impazza* (Cocchi Stiaa IV, 3 — Fag. Avaro pun. II, 10 e Astuto, balordo passim). Chi invecchia infanciuilisce; la vecchiaia ci fa rimhambire.

Invel. *Inveire.*

Inveleni. fig. *Innasprire. Esasperare. Esacerbare* piaghe, ferite e simili. Il franc. *Envenimer.*

Inventà. *Inventare.*

Inventàa. *Inventato.*

Inventàa. T. de' Fornac. *che altri dicono* Che ha ciappaa l'òra. . . . Dicesi della fornace allorchè v'è entrata tropp'aria, e che per alcun lato sfata.

Inventàri. *Inventario.*

Cont el benefizzi de l'inventari. T. forense: . . . Dicesi parl. d'eredità che l'erede accetta, sempre che dall'inventario delle cose lasciate non risulti affatto passiva.

Fà l'inventari. *Scrivere le robe* (Lasca *Cena* I. Nov. 5, f. 104).

Inventarià. *Inventariare.*

Inventariàa. *Inventariato.*

Inventór. *Inventore.* Ogni minem inventor. *Ogni inventorello.*

Inventóra. *Inventrice.*

Invenziòn. *Invenzione* in buon senso.

Invenziòn. . . . In senso tristo.

Invenziòn. . . . Il trovare in frodo.

Fà invenziòn. *Far frodo* (Zan. *Dis.*).

In sto mond de gabell - Ognun fa el borlandott,

E vœur, tort o reson,

Come fa el borlandott, viv d'invenziòn. »

(Mag. *Int. Bar. Bist.*).

Invenzionètta. *Invenzionetta* (Nicc. Mart.

Let. pag. 31 retro). *Invenzioncina.*

Invermeni. *Inverminare. Inverminire.*

Inverna. *Verno. Inverno.*

Bon per l'inverno. *Vernereccio.*

Chi fabrica d'inverna fabrica in eterna. *V. in Fabricà.* (nàsc.

In del cœur de l'inverna. *V. Inver-*

Passà l'inverna in d'on sit. *Invernare o Svernare o Fare l'invernata in un luogo.*

Inverna. . . . Sul Lago maggiore è detto così il libeccio, il vento di sud-ouest.

Invernàa. v. cont. . . . Vestito co' panni da inverno.

Invernàda. *Invernata. Vernata.*

Invernàsc. *Vernaccio. Invernaccio?*

In l'invernasc. *Nel fondato verno*

(Brun. *Lat. Tes.* 75). *Di fitto verno. Di verno fondato. Nel cuor del verno.*

Ne' maggiori stridori del verno. Alla più algente bruma. Negli algori più stridenti.

Invernénga. *Ad. di Fórma e Sòrt. V. Fórma*(formaggia).

Invernéngh. *Vernareccio. Vernile*(**ma-*remm. - *Lastri Op.* III, 285 e passim.).

Vernereccio. Vernino. Vernio. *Ad. di* biada che si suol seminare o di frutto che si suol raccogliere Il verso l'inverno, e serbatojo. — *Invernale.* *Agg.* d'ogni altra cosa pertinente all'inverno.

Invernéngh. *Ad. di Lin, Pér, ecc. V.*

Invernén per Invernéngh. V.

Invernigà. Lisciare. Lovigare. Lustrare.

Invernighént che anche dicesi *Scarlat-tént. Acceso. Infocato. Infiammato.*

Invernissà. Inverniciare. Vernicare. Verniciare. Invernicare.

Invernissàa. Inverniciato. Inverniciato.

Invernissàda. Inverniciatura.

Invernissadlnna. Un po' d'inverniciatura.

Invernissadór. Inverniciatore.

Invernissadùra. Inverniciatura.

Invernissèur. Inverniciatore.

Invers. s. m. Rovescio. La parte contraria alla principale, ch'è il ritto, iu una cosa qualunque.

A l'invers. *Esposto alla fredda* (*Lastri Op.* II, 180). *A bacto.* *Agg.* di luogo volto a tramontana. Il lat. *Aversus a sole.* (dritt.

No avè nè indritt nè invers. *V. In-* Vedè l'invers di stell. *V. in Stèlla.*

Invers. Ad. di Pónt, Vitèll, ecc. V.

Invers. ad. Rovescio. L'Inversus dei Lat.

Invers. ad. fig. Torbido (*Ambra Bern.* I, 1). *Patumioso. Di mal umore.*

Buttà o Vess invers. *Sonar a mattana.* Stare di mal umore o malinconico.

Levà-sù invers o con la camisa inversa. *Alzarsi dal letto colle lune, o colle lune a rovescio.* *Levarsi di mal umore.* Anche i Franc. hanno la frase *Cela lui a mis la tête à l'envers.* — *V. anche in Camisa.*

Invers. avv. Tra' piedi. Andà invers a vun. *Vèder uno. Andar a trovare uno. Andargli tra' piedi.*

Inversa. Ad. di Fàva. V.

Inversa. Arrovesciare. Rovesciare. Rinversare. Travoltare. Stravoltare. Invertire.

Inversà e Inversàss. met. Sonar a mattana. Diventare di mal umore.

Inversa. T. del Giuoco di Bigl. . . . *Arrovesciar la palla, cioè a dire colpirla per modo ch'ella venga a*

ribattere addietro ancorchè non si batte di mattonella.

Inversadùra. *Arrovesciatura* (Magal. Op. Inversadùra. fig. Mattana. (240.

Invescà. *Invischiare. Invescare. Impaniare.* (niato.

Invescàa. *Invischiato. Invescato. Impainvesti. Investire* (danari).

Investi. *Investire* di dominj o simili.

Investi vun. *Investire. Affrontare. Assalire.*

Investii. *Dato a frutto. Investito.*

Investii. *Investito.*

El primm investii. *Il primo investito.*
Investiss di pagu di olter. . . . Penetrarsi dell'altrui convenienze.

Investitùra. *Investitura.*

L'investitura l'è voltada-giò. *La locazione è raffermata* (Fag. G^l Ing. lod. I, 11).

Quand l'investitura l'è veggia l'è veggia. *Insomma i panni vecchi non tengono il punto* (Barg. Intr. Pellegr. I, 5).
Più che vecchio non si può campare.

Voltà-giò l'investitura. *Raffermare l'investitura. Rinnovarla.*

In via. *Fuorchè. Trannè.* In via di gamb del rest stoo ben. *Dalle gambe in fuori io sto bene.*

Invià. *Avviare. Per comenzà a inviall. Per avviarlo.*

Invià el birlo. *Dar Pandata al paleo.*

Invià el giceugh. *Incominciare il giuoco.*

Invià l'ascia. *Ravviare la matassa.*

Invià on negozi. *Ravviare una bottega.*

Inviass la barca. *Abbrivare.*

Quand l'è sira i poltron s'invien. *V. in Poltrón.*

Inviàa. *Avviato. Incamminato.* Dove set inviaa? *Dove vai? Dove sei volto?*

Negozi inviaa. *Bottega ben avviata.*

Inviada (A l'). *Diviato. Diviatamente.*

Inviament. *Avviamento* (Vas. 417). *Inviamento.*

Che bell'inviament! *ironic. . . Ve' bell'intrigo! Bell'audata davvero!*

Fà inviamet. *Pigliar corso. Acquistar pratiche in una professione.*

Inviass. *Avviarsi. Mettersi in via o in cammino.*

L'acqua la torna a inviaa. *La piovra raffitlisce o rinforza o ripicchia.*

Invid. *Invito.* (vitata.

Acettà l'invid. *Tener lo invito o l'ingioeugh d'invid. Giuoco di data* (Minuc. Not. Malm.).

Invidà. *Invitare.*

Invidà a disnà. *Convitare.*

Invidà. T. di Giuoco. *Accennare.*

Invidà. *Invitare. Stringere, serrar con*

Invidàa. *Invitato.* (vite.

Invidia. *Invidia.*

Fà invidia. *Muovere a invidia.*

L'è mej fà invidia che nè compassion. *V. in Compassion.*

L'invidia l'è mai morta nè mai la morirà. *Astio e'nvidia non morì mai* (Monos. 129).

Invidia. *Avere o Portare invidia a. . .*

Invidiaa. *Invidiato.*

L'è mej vess invidiaa che compatii. *V. in Compassion.*

Invidiabel. *Invidiabile.*

Invidiètta. *Invidietta.*

Invidiós. *Invido. Invidioso.*

Invidiosàsc e Invidiosón. *Invidiosissimo.*

Invinà. *Avvinare. V. Immostà.*

Invisibel. *Invisibile.*

Vess invisibel. *Farsi invisibile. Non si lasciar mai trovare.*

Invivà. T. dei Dorat. *Avvivare.*

Invizia. *Visiare. Far male avvezzo; e ant. Inviziare.*

Inviziaa. *Malavvezzo. Mal allevato. Inviato.*

Invòd. *Voto; e contad. Bòto.*

Invodàa. *Votato; e cont. Botato.*

Invodàss. *Votarsi; cont. Botarsi. Far voto.*

Invòèj. *Involto. Involgio.*

Invòlt. *V. Vòlta. Fà l'involt de medon. Voltar di mattoni.*

Sarada de l'involt. *V. in Sarada.*

Involtià e Involtià-dent. *Involgere. Ravvolgere. Ravviluppare. Rinvolgere. Involtare. Rinvoltare.*

Sentiss a involtià i busecch o el stomegh. *Sentirsi sconvolgere le interiora.* Dicesi oltre al sig. pos. anche fig. di cosa che faccia viva spiacevole impressione sull'animo nostro.

Involtiàa. *Ravvolto. Ravviluppato.*

Involtiàda. *Rinvoltura. Ravviluppamento — e fig. Filuppo. Raggiro.*

Involtiàss. *Ravvoltolarsi. Rinvolgersi.*

Invrià. v. a. del *Var. per Inciocchi. V.*

Invriagh. v. a. del *Var. per Ciocch. V.*

Inzà. *V. Ninzà.*

Inzancà. *Abbrancare. Ghermire. Afferrare. Gremire. V. anche in Ongia.*

Inzèrt, Inzètta, ecc. *V. Incèrt, Incètta, ecc.*

Inzigà *che anche dicesi* Senzigà e Sinzigà. *Istigare. Imigare. Stussicare. Tillare. Solleticare.*

Tornà a inzigà. *Ristussicare* (Magal.

Lett. scient 8.^a I, 113).

Inzigà. met. *Aizzare. Attizzare.*

Inzigós. *Aizzatore.*

Inzilà *che anche dicesi* Inscirà. *Incerare.* Coprire di cera.

Inzilà. *Incerato.*

Inzilàda o Tila inzilada. *Incerato.* Involto di tela cerata in difesa di checchesia dalla pioggia; e tra noi si suol dire anche di quello che si sovrappone per tale effetto ad un cappello.

Inziprià. *Incipriare* (*fior.). *Cospergere di polvere di Cipri.*

Inziprià. *Incipriato* (*fior. — Alb. enc.). *Cosperso di polvere di Cipri.*

Inzipriàs. *Incipriarsi* (*fior.).

Inzoppàs per Zoppàs. *V.* (dato.

Inzuccà. *Intasato. Infreddato. Raffred-*

Insucàs. Intasare. Pigliare un'imbeccata o una infreddatura.

Inzuccherà. *Zuccherare. Inzuccherare.*

Inzuccherà. *Inzuocherato. Zuccherato.*

Ipecacoàna. *Ipecaquana.*

Ipocoudria. *V. Pocòndria.*

Ipocondriach. *Ipocondriaco.*

Ipocrisia. *Ipocrisia.*

Ipòcrita. *Ipocrita. Ipocrita.*

Ipocritin. *Ipocritino. Quielino. Mammamia.*

Ipocritinna. *Mammamia.*

Ipocritón. *Ipocritone.*

Ipotècca, ecc. *V. Impotècca, ecc.*

Ipòtesi. *Ipòtesi.* Daa per ipotesi. *Dato per ipotesi. Dato ipoteticamente.*

Ìpsilon, e volg. *Fixa. Ipsilonne;* e volg. *Fio. Issilonne.* La lettera y.

Ipsillonón (Porta *Vers. Dante* canto V. ined.). . . . Un grandissimo ipsilonne.

Ìra. *Ira.* Usiamo la voce soltanto nominandola come peccato mortale, e nei dett.

Che ira de Dio! . . . Ve' che sporcheria! Ve' quale nefandità! Vedi orrore!

Dì adree ira de Dio o Di ira di Dio de vun. *V. in Plagas.*

Ira. *Ira o Vira vira.* . . . Voci con cui si chiamano a sè le oche.

Iragionevol. *Irragionevole.*

Irigatori. *Adacquabile. Suscettivo d'irri-*

Irità. Irritare. (gazione.

Iritàa. Irritato.

Iritazion. Irritazione.

Irlètta, *che alcuni dicono anche idiot.* Burlètta. . . . Sp. di farinata (pólt) comune fra i contadini brienz. specialmente.

Irònegament. *Ironicamente.*

Irònegh. *Ironico.*

Ironia. *Ironia.*

Isàach. *V. Maa isacch in Maa.*

Isabèlla. *Color isabella* (Magal. *Op.* p. 28).

Sp. di mantello de' cavalli. *V. in Mantell.*

Isacch. *Isacco.* Nome proprio usato nei modi seguenti:

Fà come el dotor Isacch ch' el strasciava i camis per giusta i sacch. *Fare il civanzo di monna Ciondolina. Lo stesso che Fà el guadagn di alchimista. V. in Guadagn.*

Maa isacch. *Voce cont. dell'Alto Milanese sinonima di Majshac. V. Maa isacch in Maa.*

Ìsc. *Anda.* Voce con cui s'incitano i buoi a camminare; tra noi dicono i contadini *Va là isc* — Al cavallo si grida *Giò*, ed *Arri o Arro* all'asino.

Iscriit, Iscriv, Iscrizion, ecc. *V. Iscriit, Inscriv, Inscrizion, ecc.*

Ìsepp. *Giuseppe.* Nome proprio usato nei dettati

Alegher Isepp. *fig. Lo stesso che Pacem habete. V.*

Gh'è passaa sora sant Isepp cont el pianin. *Non ha disegno di poppe* (Rime aut. pis.). *Vi passò san Giuseppe colla pialla* (Pan. *Poet.* I, III, 18) — È una della *Pieve Asciata* (Nelli I 189). Il secondo dettato è del novero dei locali e non generali italiani — È una della *Pieve Asciata*, ma con un buon busto la si fa apparire nata a Poppiano. Ognuno vede lo scherzo nascente dai nomi di quelle due terre toscane riferiti a donna misera di poppe.

Vess on Carl' Isepp. *Essere uomo alla carlona o all'anticaccia.*

Isola. *Isola;* e fig. *Isolato. Isola.* Un ceppo di case staccate da ogni banda.

Isolàa. *Isolato.*

Isolàss. . . . Staccarsi dall'altrui compagnia in generale e far vita da solo o limitata a picciola speciale compagnia.

Isolètta. *Isoletta.*

Ìspettór e *idiotic.* *Respettór. Inspettore.*

Ìspettor ai dazzi. *Consegna.*

Ìspettoràa. } . . . L'ufficio e la residenza
Ìspettoria. } dell'ispettore.

Ispeziòn. Ispezione.

Vess d' ispeziòn. Dover andare a fare l' ispezione.

Vess soa ispeziòn. *Essere di propria ispezione o di propria appartenenza o di proprio ufficio.*

Ispeziunà. Fare il viso reperto. Visitare. Vedere. Ispezionare. Inspezionare. Fare l' ispezione.

Ispeziunaa. Visitato.

Issa. Issa! Alza! Manó! Su!

Istantani. Instantaneo. Istantaneo.

Istànza. Instanza. Istanza.

Istérica. Istérica = Isterismo. Isterismo.

Istèss o Istèss. Istèss. Istèss. Medesimo.

Istèss fodraa del medemm. Tuttuno.

Istèss istèssissimmo. Medesimissimmo.

Quel medesimo; e fam. Tutta fava.

L'istèss. avv. Altrettale. Similmente.

Istessament. Medesimamente. (Parimente.

Istitor. T. Forense. Istitore.

Istitui. Instituire = Istituli. Istituito.

Istitutor. Istitutore.

Istitutt. Istituto.

Pio Istitutt filarmonegh. Pia

istituzione fondata fra noi l'anno 1783.

Soccorre col frutto d' accademie e di recite benefiziate que' sonatori dell' orchestra del Gran Teatro alla Scala che vi sono ascritti con sussidj eventuali e con pensioni di riposo, vedovili e pupillari. È retta da una delegazione di dieci membri dell' istituzione stessa, e protetta da sei nobili milanesi.

Pio Istitutt teatral. Istituzione che dobbiamo all' eg. fu duca Carlo Visconti di Modrone, e diretta a soccorrere nelle malattie e nella vecchiaia quei lavoratori giornalieri addetti ai regj teatri che vi sono ascritti e le tributano a tale scopo un tre per cento al mese del proprio stipendio. È amministrata dal direttore dei teatri regj e da cinque cospicui cittadini.

Pio Istitutt tipografegh. Surse fra noi nell' anno 1804 per consiglio ed opera di alcuni lavoratori di tipografia. È volto a soccorrere con sussidj giornalieri quei lavoratori dell' arte che vi sono ascritti, e pagano perciò un lieve tributo mensile, allorchè sono ammalati, cronici, o manecanti senza loro colpa di lavoro. È amministrato da una delegazione degli ascritti,

e sta sotto la protezione di una o più cospicue persone del paese.

Istitutt veterinari. . . Convitto governativo con iscuole di veterinaria dateci dal cessato Governo Italiano nell' agosto dell' anno 1805.

Istitutt di sord e mutt. . . Convitto governativo con iscuole pei sordomuti del regno il quale riconosce i suoi primordj dalle dodici pensioni istituite a tal fine dal Governo del Regno d' Italia nel Convitto privato Eyraud, e che ebbe stabilità e nome per opera dell' attuale Governo nell' anno 1830.

Istitutt nazional. . . Corpo di scienziati raccolto fra noi sin dall' anno 1802 per opera del Governo della Repubblica Italiana a oggetto di perfezionare le arti e le scienze e di promuovere le utili invenzioni. Oggidì è I. R. Istituto delle scienze, lettere ed arti.

Istituzion. Istituzione — Pia Istituzion.

V. Pio Istitutt filarmonegh.

Istori. Storie. Istoria (Mon. Ser. nob. XI, 17), nel solo sig. di frottole.

Istoriella. Storiella come sopra.

Istromént. Istrumento. Strumento; cont.

Stormento = Istroment d' arch. Istruménti da arco — de petacca. Istruménti da pissico — de fiaa. Istruménti da fiato.

Istromént. fig. Un Istrumento o Un Capitale (Pan. Poet. I, x, 35 — Guadag. Poes. I, 23). Un malbigatto.

Istromentfin Due righe d' istromento.

Istrul. Istruire. Instruire.

Istruli. Istruito. Instruito. Istrutto.

Istrumént. T. leg. Istrumento. Scritta.

Istrumentà. T. mas. Strumentare.

Istrumentaa. T. mus. Strumentato.

Istrumentaa. T. leg. Fatto per istrumento.

Istrumental. Istrumentale.

Istruttór. Istruttore. Istruttore.

Istruzion. Instruzione. Istruzione.

Item. Item.

Iterizia. V. Terizzia.

Itinerari. Itinerario.

Ixa. Icchese. Icchest. Icchisi. Iccase. La x.

Avè i gamb fma a ixa o a zetta.

Aver le gambe a balestrucci. V. Gamba.

Ixafixa. Trespolo ("for.). Sedile ripiegabile e simile a un' iccase quando è aperto. È il fr. *Pliant*; Vitali Rosi (*Manuale* I, 9) la disse *Ciscranna*.

Jacom. *Giacomo.* Nome che s'usa in

Avè i gamb che fan jacom jacom.

Aver tronche le gamba. V. in Gamba.

Jarcuila. *Ad. di Erba. V.*

Jé. Jota. Nome della lettera j.

Jè va là o Jae va là. *Arri là.* Voci con cui il cont. eccita i buoi a camminare.

Jènnà. Jena. Jene. Quadrupede ferocissimo che è il *Canis Hyenal.*

Jér. Jeri. — Jer de là. *L'altrièri. Jertaltro.* — Jer bass. v. cont. *Jeri a vespro.*

— Jer de nott. *Jernotte.* — Jer mattina, *Jermattina* — *Jersira. Jersera* —

Jér ironicamente vale lo stesso che Domman fig. Le zucche marine. Modo di

dire negativo. Per es. *Dammel... Jer.*

Dammelo. . . . Non sarà mai.

Jésus. Gesù. *V. Esùss e Gesù.*

Jesus! Gesù Gesù! Esclamazione

(Barg. Intr. *Pellegr.* III, 8).

In d'on *jesus.* In un *Vollatù in là*

(Buon. *Tancia* IV, 9). In *men d'un'ave*

(Fortig. *Ricc.* XVII, 29). In *men d'un*

paternostro (Berni *Cap. in lode del caldo*

del letto). In *un' avemaria* (Tassoni

Secch. I, 61). In *men d'un misere.*

Podè nanch di *jesus.* *Non poter dir*

mesci. Non aver nè manco il tempo di

dire amen (Pan. *Poet.* II, XIV, 4). *Non*

poter dir Dio o Domine ajutam. Subita-

mente, senza un minimo che di tempo.

Jò jò. sch. Sì st. Dal ted. aust. *Jo per Ja.*

Jœù! Esclam. di meraviglia. *Oh! Cahù!*

Jônegh. V. Órden.

Juniór. . . . Aggiunto ai cognomi è

voce comune fra i medici e simili per

denotar figlio medico di padre me-

dico o sim. Nel 1796 diventò voce

volgare fra noi perchè erano oontiauo

nelle bocche di tutti le voci *Junióri*

e *Senióri* onde avean nome i due

Consigli reggitori a quel tempo della

cosa pubblica.

Jùre(De). *Per diritto.*

Jütt dicono alcun per Ajütt. V.

Dagh ona man d'jutt o d'ajutt.

Porgere ajuto.

Jüttà. Ajutare. *Porgere o Dare ajuto;*

poet. Dare nita. Alitare; contad. Alare,

donde le voci *Alato. Alatore. Alatrice.*

A andà in giò tutt i sant juttèn. *A*

buona seconda ogni santo ajuta. Alla

china ogni santo ajuta; l'andare alla

china è cosa superabile con ogni an-

che picciolo modo.

A sto mond bisogna savè fà a jut-

tass. *Chi è minchione suo danno* (Pan.

Viag. Barb. I, 27). *Chi non s'ajuta*

suo danno. I merlotti restan pelati. Al

battilano il lupo non caca lana.

Chi po juttass se jutta. *Chi ha spago*

aggomitolì. Alla larga sgabelli.

Cœur content el ciel le jutta. . . .

Contentezza di cuore è gran ricchez-

za; chi l'ha viene a capo d'assai cose

agevolmente.

Dio te jutta. *Dio l'ajuti o ti salvi;*

e con voce infantile *Duto.* Saluto a

chi sternuta. — Talvolta per rabbia

contro alcuno o per ischerzo villano

diciamo altresì *Dio te jutta in spalla*

al ducca o vero Dio te jutta in spalla

a quantir, e vale quanto dirgli Tu

possa andar sul cocchio a quattr'uo-

mini, cioè morire.

El diavol l'jutta i scœu. *Ai più tristi*

porci vanno le migliori pere. A porci

cadono le migliori pere in bocca. Il

benè tocca spesso a chi manco merita.

— Il Fagioli (*Amante interessato* III,

6) disse anche *Più furbi, più sorte.*

El Signor el dis juttet che te jut-

taroo. *A tela ordita Dio manda il filo.*

Chi s'ajuta Dio l'ajuta. Ajutati e sarai

ajutato. Chi va lecca e chi sta si secca.

Jüttàs. Ajutato.

Jüttant de camp. T. mil. Ajutante di

campo — Fig. . . . Chi ajuta la barca

altrui, chi fa spallucce o regge la barca

ad altri.

Jüttant magior o Jüttant sottofiziai. T.

milit. . . . Ajutante maggiore; il capo

de' bassi uffiziali d'un reggimento.

Jüttàss. Ajutarsi. Adoperarsi. Ingegnar-

si. Industriarsi. Tenersi in tenore.

Jüttass vun con l'olter. Fare a

giova giova. Giovarsi. Ajutarsi.

K

K. *K.* Questa lettera è straniera anche per noi Milanesi. A rappresentarne il suono subentra il *C* davanti *a, o, u, œu* e dinanzi alle consonanti, ed il *Ch* innanzi *e* ed *i o γ*: *Kant, Komorn,*

Kulm, Kölpin, Kloster, Kramer, Knorr si scrivono *Cant, Comorn, Culm, Cœulpin, Claster, Cramer, Cnorr*; *Kermes* *Kyrie* si scrivono *Chermes, Chirie.*

L

L. *art. che fra noi è sempre sing. e sta in luogo di El e di La, così articoli come pronomi, per le voci incomincianti da vocale. L'anzianità, L'era, L'imbornidor, L'orbisœu, L'ughetta. L'anzianità, L'aja, Il brunitojo, La cicigna, La fitolacca; L'et veduu, L'hii vista? L'hai veduto, L'hai vista?*

La. art. f. sing. La. La miee. La moglie. La. pron. f. che da noi si usa e al primo e al quarto caso. Per es. La gh'è. Ella vi è. La sent. Ella sente. Se la trouvi. Se la trovo.

Là. avv. Là, e alla fior. cont. Lae.

Al de là o In là. Al di là. Per es. Andà al delà. Eccedere. Trapassare. Soverchiare. Se po' minga andà pù in là. Non si può ire più là.

Andà al de là. fig. Trasmodare. Trascendere — Traboccare il sacco.

Andà de là e fr. dip. V. in Andà. Andà de là de tutt i montagn. V. in Montàgna.

Andà-là con altre frasi dipendenti veggansi in Andà.

Andee pur là o sim. Andate pur là (Caro Apol. 150). È lo stesso che dire: Continuate pure a vostro modo; verrà tempo che ve ne pentirete.

Borlà-là. Cadere. V. in Borlà.

Cascià-là. Sospignere. Spignere innanzi. Mandare innanzi. Parare.

Chi va là. Chi è là? Chi va là?

Corr-là. Essere passabile. V. in Passà fig.

Dagh-là. Dare addosso al lavoro. Dagh-là nen! Lavora ve'. Suvvia. Il lat. Perge!

De là. Di là. Nell' altra stanza.

De là. Di là, cioè all' altro mondo, al mondo di là, dopo morte.

De là. Di là. Indi. Di quivi.

Vol. II.

De là si usa anche da noi in luogo della particella italiana Arci, e della desinenza superlativa issim. Per es. De là de content. Arci più che contento. De là de bon. Arcibuono. Bonissimo. Più che buono. Provaa e de là de provaa. Provato arciprovato. De là de suttil. Arcisottilissimo. De là de vera. Arciverissimo. Poetta de là de poetta. Arcipoeta. De là de persuas. Persuasissimo. Di là da persuaso. L'è veritaa de là de veritaa. È verità arciverità. L'è opal e de là de opal. È arcioopalissimo(scherz.).

De là del Navili o del Foss. Oltre il Naviglio. Di là dal Canale. De là del Tesin. Oltre Ticino. De là del Sceves. Oltre Seveso. De là del Pò. Oltrepò.

De là l' ha de vegni. V. in Vegni. De scià e de là. Di quà e di là. In quà ed in là.

Fà i robb valà che vegn. V. in Vegni. Là attacch. Colà intorno. Colà oltre. Là de Pasqua. Verso Pasqua. Là ver la Pasqua. Intorno alla Pasqua.

Là foèu. m. avv. contad. Colà fuora. Là oltre. E vale in luogo alquanto lontano.

*Là iloga. m. avv. contad. All' incolà (Buon. Tancia). Quinela(*aret. — Voc. aret.). Laci. Voci contadinesche equivalenti a Colà, in quel luogo; e luogo non lontano, visibile, additato.*

Là ingiò. Laggiù.

Là in là. All' incolà. V. più sopra.

Là inscl. Laci. Avverbio di luogo che vale lo stesso che là; ma per una certa proprietà di linguaggio v'è aggiunta la Ci come nelle altre parole Lici (li inscl), Quici(chi inscl), ecc.

On scià e là. sust. m. Un uomo da bosco e da riviera. Un rompocollo.

Pettà-là. *Buttar lì.*

Tirà in là, Tirass in là. *Scostare. Scostarsi.* Tira in là quell scagn. *Scosta quella seggiola.* Tìret in là. *Scòstati.* Tirà-là e frasi dipendenti. *V. in Tirà.* Trà-là e frasi dipend. *V. in Trà.* Và-là ti che vegni anmì. *V. in Vegni.* Và là Valeria. *V. in Valéria.*

Vess pussee de là che de scià. *Essere più di là che di quà (Salv. Granch. I, 1). Essere via là via là. Essere a confitemini. Avviarsi per le poste.* Dicesi de' malati gravi che sono in pericolo di morir presto — ed anche in senso di *Piatire co' cimileri*, essere decrepito.

Voltà-là. *Cadere. Tombolare (ne' varj suoi sig.) V. in Voltà.*

Là. *Basta. Così basta. Via non più. Là che ho fenii. Via, ho finito.*

Là là (iteratamente). *Via basta.*

Labarint. *V. Lamarin.*

Laboratòri. T. dei Chimici. *Laboratorio; e alla fiorentina Fonderia.*

Labràs che anche dicesi Alabràs. T. dei Cuoc. *Stracotto* (*tosc. — Guadagn. Rime nel Bue sest. 30.^a). Specie di vivanda che è quasi l'istessa che lo stufato — *Labrace* ne' diz. ital. vale sorta di pesce.

Làcc, che le persone civili dicono più volentieri Latt, voci le quali secondo l'origine, la tendenza, l'accompagnatura con altri vocaboli e l'uso maggiore nelle bocche piuttosto degli idioti che delle persone colte vogliono essere ambedue conservate. Pertanto io verrò scrivendole con l'una o coll'altra ortografia anche in questo medesimo articolo secondo che mi parranno piuttosto dell'una che dell'altra specie.

Considerando il latte nel rispetto delle nostre donne se ne hanno i seguenti modi di dire:

Andà el latt per la vitta. Non aver esito il latte delle puerpere pe' suoi canali naturali, e infettare perciò gli altri umori corporali. È il *Lait répandu* o *dpanché* dei Francesi.

Andà-via el latt. *Cansarsi il latte.*

Avegh tanto lacc o Dà sossenn lacc. *Essere lattaja o buona lattaja.* Dicesi delle nutrici ricche di latte naturale.

Dà el latt. *Dare il latte. Allattare. Balire. Dare le mammelle.*

Fà andà-via el latt o Fà passà el latt. *Cansare il latte.*

Fà on deposet el latt. Dicesi delle magagne insorgenti alle puerpere per latte che non ebbe esito pe' suoi canali naturali e causò congestioni morbose nel loro corpo.

Fevera del latt. La *Fièvre de lait* dei Francesi.

Hoo minga de fà lacc. Così sogliamo rispondere scherz. a chi ci dà più broda che ceci, a chi ci dà quasi solo brodo e non zuppa; e ciò perchè alle lattatrici si sogliono dare zuppe assai brodose onde abbiano ad aver latte in copia.

Latt cativ. *Latte grosso (Zanon. Rag. civ. I, 1).* L'ha tettaa el latt cativ. *Ha poppato latte grosso.*

Latt groppii. *Latte caciioso? Latte aggrumato o rappreso o a grumi o a grumetti.* La gh'ha el latt groppii. *Pate o Pecca di cacià.*

Latt stracch o vecc. *Latte riposato (Fag. Astuto balordo III, 16).*

Tœù el latt, e più com. Tœù i tett. *Levar del latte. Spoppare. Slattare. Divezzare.*

Considerando il latte nel rapporto dei nostri caciai se ne hanno i seguenti modi:

Latt agros. *V. sotto in Latt rabbiós.*

Latt balord o stracch. È il latte che maturò forzatamente, cioè a forza di travasamenti, di trasporti, di moto per cagion del vento, ecc., la cui materia caseosa, ridotta che sia in cacio, tende poi sempre a disagregarsi.

Latt che spazza. Latte le più volte sano, ma che puzza per cagione di mala pastura come quella dei giunchi, delle cipolle salvatiche (*aj de loff*) e simili.

Latt crud. Quel latte il cui fiore allorchè si spanna fa eccessiva schiuma per essere stato esposto al freddo o al tramontano sia nel trasporto sia nel tempo della posatura.

Latt guast. È quello che si ha da vacche infette da qualche malore nelle mamme, o vero quello che posò oltre le ventiquattro ore nelle mamme di quelle vacche che si lasciano ir rifinendo (*che se lassa sugà*). Se latte di questa fatta si lascia per incuria

nella massa lattea di cui si fa cacio lodigiano, e s'aggruma per solito in una sola parte della forma e ivi produce la gangrena (*varcœula*).

Latt fiacch. . . . Latte poco sostanzioso, insipido e di mal sapore che ridotto cacio tende alla putrefazione. Le vacche nodrite male o con foraggi verdi, fermentati e prodotti da terreni magri, aduggiati, o acquosi danno siffatto latte deboluccio (*fiacch*).

Latt madur. Propriamente Latte maturato, cioè riuscito a quella tempera che si richiede per ottenerne cacio lodigiano di buona qualità — I caciai però dicono anche più comunemente *Latt madur* quello che ha oltrepassato il punto di perfezione qui sopra accennato.

Latt marsc. Quello che per eccesso di maturanza non è atto alla fabbricazione del cacio lodigiano, abbenchè si possa usare per farne altre specie di cacio.

Latt natural. *Latte intiero.* Quello a cui non è stato levato il fiore (*la panera*).

Latt rabbios. Così chiamasi quel latte che ha sapore acido congenito. Se l'erbe e i sali terrei sono cagione di tale acidità, il latte può avere durata; se ne sono colpa il suolo acquitrinoso o irrigato smodatamente, questa specie di latte dura poco, e di leggieri matura e quaglia da sè, specialmente se conturbato dalle vicende atmosferiche. Ridotto a siffatta maturanza e quagliatura viziosa, il latte *rabbios* acquista nome di *agros*.

Latt san. . . È quello che ha odore e sapore gradevole, che è scevro da ogni agnore, e che, non maturando così di leggieri, può spogliarsi meglio della parte butirrosa e assodar meglio la caseosa, e in conseguenza dare miglior cacio lodigiano.

Latt spanna. *Latte spannato o sfiorato o disfiolato.* Quello a cui è stato tratto il panno o fiore.

Latt stracch. *V. più sopra* Latt balord.

Latt viv. È quello il quale travasato brilla come vin generoso, e nelle prime ore della posatura appare ondeggiante in massa nel vaso

in cui si sta posando. L'atmosfera asciutta e i mangimi di buon terreno danno al latte un cosiffatto pregio.

El latt el caminna. *V. Caminà.*

El latt el va de gamba. *V. in Gamba.*

El latt el ven minga adree. *V. in Vegni.*

Slargà el latt. I fabbricatori del cacio lodigiano esprimono con questa loro frase il versare il latte nelle così dette *piatte*.

■ Considerando il latte in genere si hanno i modi seguenti:

Bianch come el latt. *V. in Bianch.*

Che trà latt. *Lattiginoso. Latticino.*

Color bianchlatt. *Color bianco lattato.*

Color de latt sporch. *Scialbo.*

Dà el lacc. fig. *Dare pasto.* Modo speciale di fare altrui il collo nel giuoco; e consiste nel lasciarsi vincere ad arte alcune partite da un avversario mal pratico per fargli credere di saperne meno di lui e invogliarlo a continuare il giuoco.

Dent de latt. *Denti lattajuoli.*

El dì del latt Il dì 24 d'aprile, di cui vedi sotto la voce *Giörg*.

Fà la curà del latt. *Stare a dieta lattea. Far vita lattea.*

Fort come el lacc. sch. fr. cont. br...

Debole, fiacco, che non ha forza.

Lacc giald. *V. Laccion del part.*

Latt a la cremm. *Crema. Capo di latte. V. Cävöl-latt e Tärtera.*

Latt d'asinna. *Latte d'asina.*

Latt de cavra. *Latte caprino.*

Latt de donna. *Latte di donna.*

Latt de gajinna. *Latte di gallina.*

Del ben di Dio. Ogni bene. Vorè el latt de gajinna. *Aver voglia di fichi fiori.*

Latt de veggia. . . . Specie di rosolio.

Latt de Venere. *Latte di Venere* (Pan. *Flag. Barb.* II, 170). Specie di liquore.

Latt e vin. *Avvistato. Gote vino e ricotta* (sch. *Bibb. Caland.* II, 6). *Ligustri e rose. Latte e sangue. V. Lacciott.*

Latt in brocca. *Latte caprino.*

Cluv al latt. *V. in Cluv.* (sca.

Parl ona mosca in del lacc. *V. in Mò-Robba de latt. Latteruoli. Latticinj.*

Vacca de lacc. *V. in Vacca.*

Vedell de latt. *V. in Vedell.*

Vegni el lacc. fig. *Saltar la mosca al naso. Montar la bile o la stizza.*

Vess el col del lacc. *fr. contad. simile alla cittadinesca*. Ayè mangiaa el cuu de la gaijnna. *V. in Gaijnna.*

Lacc o Latt. *Latte* dicesi anche per analogia d'altri umori simili al latte, come

Fà lacc. *Essere in latte*. Dicesi dei grani quando non hanno ancora preso consistenza ed hanno le granella tuttavia piene di liquido mucoso e trasparente. Più in là e maturanti i nostri contadini li dicono *in caggia-da*, cioè *in cera*.

Lacc di figh. *V. in Figh.*

Lacca. *Lacca. Gomma lacca*. Bagia rossa che geme dalla scorza del *Croton laciferum* L. buccacchiata da certi insetti, la quale serve per le vernici.

Lacca in canna. *Lacca in bastoni* (Targ. Toz. Istit. III, p. 295).

Lacca in ciappej. *Lacca in lastrette o in lastre o in tavole* (ivi).

Lacca in ciappej (altra). *Lacca muffa* (ivi p. 296 e 488). I sughi del *Croton tinctorium* L. e del *Lichen Parellus* L. preparati in panetti per uso di colorire.

Lacca in granna. *Lacca in grani* (ivi p. 295). *Lacca in lagrime* (Zanob. Diz.).

Laccée che anche dicesi Lattée. *Lattajòlo* (Zanob. Diz.). *Lattajo*. Venditor di latte.

Laccemél e Laccemér. *V. Lattimél.*

Laccéra. *Lattajòla*. *V. Lattéra.*

Laccett. *Acqua di latte*. È quella posatura fra lattosa e sierosa che rimane nella zangola dopo ottenuto dalla crema il butirro. Il latte lascia siero; la crema lascia laccett, cioè *latte di butirro o siero di crema* — Questo siero lattiginoso è la *Lacciata* dei Siciliani, il *Lait de beurre* dei Francesi, il *Lattisell* dei Lodigiani, la *Battude* dei Friulani — L'Alberti encicl. confonde l'Acqua di latte col Siero.

Laccett. *Animella*. Una delle parti del corpo dell'animale, bianca, molle e spugnosa, ch'è mangiare delicato. — Ne' vitelli chiamasi così anche lo *Stomachino*. *V. Magón* — L'animella delle vertebre della spina dicesi *Schianale* — Ne' diz. ital. *Lascetto* vale picciol laccio.

Laccett de la lengua. *Animellata*.

Laccett de pesa. *Latte di pesce*. Quello che hanno i pesci lattei, i pesci di latte, cioè i pesci maschi in fregola.

Lacch. *Voce che si usa nel dettalo* Siech lacch, ed è lo stesso che l'altro Tra gnacch e petacch. *V. in Petacch.*

Fà i robb sicch lacch. *Far l'ufficio suo o Far le cose così colà, qualiter qualiter* come dicevano i Latini, come le vengon le vengono, vie là vie loro.

Lacciàda. *Focaccia fritta* (*lucch.). *Frittella*. Pasta tenera e quasi liquida, soffritta nella padella con olio o simile.

Lacciadlin, e al pl. I Lacciadlitt. *I rivolti?* (*San. — Noz. di Maca V, 1). *Frittelletta. Frittellina*.

Lacciarèl e per lo più al pl. Lacciarèj. v. dell'A. M. *Titimalo. Titimaglio. Lattajuola*. Erba che suol crescere tra 'l grano e venire a maturanza per la segatura delle stoppie; è nodosa e ramuscolosa, e rotta geme latte.

Laccierött. v. contad. dell'A. Mil. *Cardo latteo. Cardo mariano. Cardo santa Maria. Erba del latte*.

Laccin in ischerzo per Latin. *V. Avè studa el laccin o Intendesen del laccin. Aver tanto del letto scherz.* (Pan. Viag. Barb. I, 63). *Saper di lettiera sch.* (Monig. Serv. nob. II, 32). *Esser dotto in Buemme*.

Laccion del part o Lacc giald. . . . Quel primo latte che concorré nelle poppe subito dopo il parto; il latte puerperale detto dottr. *Colostro*.

Laccion. *Ortica morta. Milzadella. Galliopsi*. Sp. d'erba detta dai Pavesi *Sciscialatt*, e dai Lodig. *Besia salvadega*.

Lacciott che anche dicesi On lacciotton o Ona lacciottonna o On latt e vin. *Latte e sangue*. Dicesi di persona avvistata e di bel colore.

Lacciottón. } *Una bella mastaccona*
Lacciottonna. } (Pan. Viag. Barb. II, 191).

Lacciùga che i più civili dicono Lattùga. *V. Lacciùga e Lattùga per Portinna. V.*

Lacciùga. T. de' Carroz. . . . Specie di guarnizione consistente in un passamano orlettato d'ambo i lati da continui viluppetti di seta.

Lacònegh. *Lacònico. Succinto. Conciso*. (parlare).

Làcrima. *Lagrima. Lacrima*.

Avègh o Vegaigh i lacrim ai ceucc. *Imbambolare — Cominciar a piangere* — *Avere gli occhi pregni di lagrime*.

Avègh subet li i lacrim o vero

Avegh i lacrim in sacoccia o Piang per nagotta. *Esser pronto alle lagrime.*

Lacrim de cocodrill. *Lagrime del cocodrillo che uccide gli uomini e poi li piange. La favola del tordo.*

Vegni-giò i lacrim o i gotton gross on pugn. *Far lagrimoni come nocciuole* (Pan, *Viag. Barb.* I, 18); e nob. *Versar lagrime. Rigar di lagrime le gote. Piagnere a cald'occhi.*

Làcrima. fig. Micino. Tantino — Anche i Sicil. dicono in questo sig. *Lagrima.*

Lacrimin (on). Micino. Micolino. Un po-chettino — È da notare che con proprietà di linguaggio noi diciamo *Lacrima* o *Lacrimin* il micino dei liquidi, e *Fregujn* o *Grizzin* quello dei solidi. *Lacriminna. Lagrimetta. Lagrimuccia-uzza.*

Spremm quatter lacriminn. *Spremere due lagrimucce. Fermarsi a quattro asciutte e sforzaticce goccioline di lagrime* — *Fregarsi le pugna agli occhi e piagnucolare* — *Scoccare un piantetto.*

Làder. *Ladro*; talora poet. *Latro*; e in gergo *Buscante* o *Procaccino* (Caro *Ret. Arist.* III, 2).

Andà de lader.... Andar alla peggio.

Asee di quatter lader. *Aceto dei quattro ladri* (Lastri *Op.* III, 342 — Targ. *Ist.* II, 522).

Bosard come on lader. *V. Bosard.*

Capp de lader. *Capobandito.* Parl on capp de lader. *V. più sotto Strasciaa, ecc.*

Chi è bosard è lader. *Chi è bugiardo è ladro. V. anche Bosard.*

Conscenza de lader. . . . Pessima o nessuna coscienza.

Consciass come on lader.... Imbrattarsi e Rovinarsi gli abiti a mal modo.

Daj el lader. *Al ladro! Al ladro!*

Faccia de capp de lader. *Viso comunicato.*

Fà come i lader de Bressa. *Esser i ladri di Pisa che il dì si danno e la notte vanno a rubar insieme* (Pan. *Poet.* I, xxiii, 3). *Fare come i ladri di Pisa. I corsali si nimicano, ma non si danno.* Usasi per mostrare non esser fra alcuni vera inimicizia, ma finta.

Fà vitt de lader.... Patire gran disagio, sopportar vita penosis.^a, faticosis.^a

Giugà a sbirr e lader. *V. in Sbirr.*

Lader de campagna. *Facidannò. Faccidanno. Dannajuolo.*

Lader de capej o de barett. *Asciugacappelli. Asciugaberrette.* (sironi).

Lader de fazzollitt o de borsa, *V. Bor-*

Lader de gesa. *Ladro sacrilego.*

Lader da scritt. *Plagiario.*

Lader de strada. *Ladrone. Assassino.*

Lader de tabarr. *Pelamantelli.*

Lader per la vitia. *Ladro nato. Ladro di mestiere. Ladro prima che nato. Un che ruberia toll'alito o che farebbe a rubar co' lepi.*

L'è cativ robà ai lader. *Tra furbo e furbo non si camuffa.*

L'ocasion la fa l'omai lader. *Il comodo fa spesso l'uomo ladro* (Ambra *Bern.* I, 1). *All'informare il pan si fa goloso. La comodità fa l'uomo ladro.*

Strasciaa come on lader. *Trito. Tritone. Che ha le vesti che cascano a brani o che non se ne tien brano.*

Temp de lader — e Vess al temp de fà partii coi lader. *V. in Tèmp.*

Vess mej andà a fà el lader. *Essere come dare in un sacco rotto. Dutar fatica per impoverire. Non guadagnar nulla, lavorare indarno.*

Làder. Così chiamasi quel filo di stoppino acceso che ripiegatosi all'inghiù o staccatosi cade lungo via la candela e la va struggendo. Anche gl'Inglesi lo dicono. *Thief* (ladro), e i Provenzali *Larroun*; i Parmigiani lo chiamano impropriamente *Lumignón*, come poco specificamente lo dicono *Moccaja* o *Moccolaja* varj Toscani.

Làder. T. di Stamp. Zazzera o dop-pino di carta che rimane appiccato in alcuna parte d'un foglio, e quel frate o bianco che ivi resta nello stampato allorchè se ne stacca. Anche i Francesi lo dicono *Larron* o *Voleur*. *Ladin. s. m. Nelle cave d'arenaria di Viganò è il nome del fesso longitudinale rettilineo nell'arenaria in lavoro.*

Ladin. add. *Latino. Agiato. Scorrevole. Corsojo. Scorsojo. Sdruccevole* — Abbiamo anche l'avverbio *Latinamente* per agiatamente, scorrevolmente. — Vedansi per ispasso le singolari etimologie che di questa voce dà il *Varon milanese*, seguitato poi anche dal *Vocabolgo bolognese*. A me pare che provenga dal romanzo *Lads, Ladexia, Ladinameng*, significanti larghezza, liscenza.

Ladin. ad. fig. *Agevole* (Fag. Mar. alla moda II, 9 — Pac. I, 18). Che non la guarda pel sottile.

Ladin a spend. *Dolce* (tosco. — Tom. Sin.) — Il Cecchi nell' *Assiuolo* usa *Noi dobbiamo in dolce dolce* in senso affine.

Ladin de bocca. *Largo* o *Larguccio* di bocca. *Latino* di bocca — *Maldicento*. *Maledico*. *Mala lingua*. *Linguaccia*. *Linguacciuto*. *Sboccato*. *Mordace*. *Satirico*. A vess ladin de bocca se guadagna pocch. *Onestà di bocca assai vale e poco costa*.

Ladin de man. *V. in Mân*.

Ladin. *Ad. di Fèrr*, *Trefœuj*, ecc. *V.*

Ladinà. *V. Sladinà*.

Ladima. *Ad. di Schénna*, *Tèrra*, ecc. *V.*

Làdra. *Ladra*; e talvolta poet. *Latra*.

Ladrà. *Rubare*. *Rapire*. *Furare*. *Involare*, e ant. *Imbolare* — *Ladroneggiare*.

Ladràda. *Latrocinio*. *Latrocino*. *Ladrocinio*. *Ladronuccio*. *Ladronaggio*. *Ladronaja* — per *Mangiaria*. *V.*

Ladramént. *Ladramento*.

Ladraria. *Ladronaja* — *Baratteria* — *Peculato* — *Latrocinio*. *Ladronuccio*. *Ruberta*. *Farto* — *V. anche Mangiaria*.

Ladrón. *Ladron*. *Masnadiere*. *Assassino*. Bon ladron. *Il buon ladron* (Pan. Viag. Barb. I, 25), cioè san Dima, quello cui G. C. disse *Hodie eris mecum in paradiso*.

Cativ ladron. . . . Il cattivo ladron, quello che impropèrò a G. C. in croce.

No gh'è el pù pesg ladron che no gh'abbia la soa devozion. *V. in Devozion*.

Ladrónna. *Assassina*. *Ladra*. *Latra*.

Ladronón. *Ladronaccio*.

Ladronscèll. *Furoncello* (Pand. Gov. Fam. 49). *Ladroncello*. *Ladrino*. *Ladruccio*.

Ladronscellin. *Ladroncelluzzo*.

Læver. *V. Lævor* (labbra).

Lagà. *Allagare*. *Dilagare*. *Innondare*.

Lagàa. *Allagato*. *Innondato*.

Lagàda. *Allagamento*. *Innondamento*.

Lagàda. . . . Gita di piacere sur un lago. Lagàna. voce dei Verbanensi, Varesini, ecc. *Castagna di padule*. *Tribolo acquatico*. Il frutto della *Trapa nutans* L. che altri dicono *Ciciacch*, varj Lariensi *Scibaccol*, i Mantovani e i Veronesi *Trigoj*.

Laggiò. *Laggiù*. *Laggiù*. *Laggiùe*. *Laggiùso*.

Lagh. *Lago*, e poet. *Laco*.

De chi del lagh. *Di quà dal lago*.

De là del lagh. *Oltre il lago*.

De lagh. *Lacustre*.

Fà on lagh. *Dislagarsi*.

Lagh. fig. *Lagame*. *Guazzo*. Quantità d'acqua versatasi in alcun luogo ed ivi stagnante. Per es. Fà on lagh. . . .

AHagare, far un guazzo.

Laghedóna scherz. per *Redegóna*. *V.*

Laghètt. *Laghetto*.

Laghett de giardin. *Lago artificiale* (Targ. Istit. II, 309 e altrove).

Laghètt. *Pelago*. *Bozzo* (Targ. Viag. I, 84).

Laghètt. fig. *Un picciol guazzo*. Fà on laghètt. . . . Fare un po' di guazzo.

Laghettin. *Laghetino*.

Laghista. *Littorano* o *Litorano* di lago. *Abitatore di laghi* — I diz. ital. hanno *Valligiano*, *Pianigiano*, ecc., e non un sostantivo corrispondente al nostro *Laghista*, alle genti lacuali semi è lecito dirle così o alle *Genti da lago* come gente da bosco, da rieviera, ecc.

Lagnanza. *Lagnanza*. *Lamentanza*. *Lagno*. *Querela*. *Lagna*. *Lagnamento*.

Lagùna. *Laguna*.

Làich. *Laico*. *Frate converso*.

Lainna voce contad. per *Ladinna* ad. di *Tèrra*. *V.*

Lallèla o Lalèla. . . . Interiezione denotante tardanza, longinquità, lungheria. Fosse mai dal greco *καλῖα* ciarlone?

« Ma lallèla! inam riva »

« Che n'è staa de la gran luna ».

(Porta Rime).

Eh lallèla! *Oh couhà*. Per es. Stal vesin de cà? . . . Eh lallèla; el stà finna giò del pont. *Quanto sta egli lontano?* . . . *Oh couhà!*; di là dal ponte.

Lama che noi comunemente profferiamo *Làmma*. *Lama*. *Làmina*.

Lama de bajonetta. *V. in Bajonèta*.

Lama de cortell. *Lama* di coltello.

Le sue parti sono *Fil* o *Taj*. *Taglio*. *Filo* = *Costa*. *Costola* = *Ponta*. *Punta* = *Coa* o *Manegh*. *Codolo* = *Ongia* o *Ongetta*. *Ugnata* = *Marca*. *Marca*.

Lama del sciabel o de la spada. *Lama*. Le sue parti sono (secondo il Diz. artig.) *Coa*. *Codolo*. *Stile* = *Costa*. *Costola*. *Dorso* = . . . *Il Debole* = . . .

Il Falso = Taj. *Filo* o *Taglio* = . . .

Il Forte = Piatt. *Il Piatto* = Ponta.

Punta = . . . *Sguscio* = . . . *Tallone*.

Lama de resega. *Lama* (Tom, Sin.).

Il ferro dentato della sega.

Lama. *Ferzo* affilato che usano gli ebanisti, i falegnami, ecc. per lisciare i loro lavori.

Fil de la lama. *Filo*. *Taglio*.

Tirà de lama. *Lisciare*, appianare colla così detta *Lama*.

Lama. T. d'Armajuoli. . . . *Sp.* di raspa.

Lama. T. de' Ric. *Lama* (Tar. fior.). Nome generico di quella specie di strettissimo nastro metallico che si adopera pei ricami. Se non si specifica altrimenti noi sogliamo intendere assol. per *Lama* l'*Orpello* detto *Oro brattino* o *cantarino* dai Napolitani e *Cinquant dai Francesi*, cioè la *Lama d'argento falso* o la *Lama d'oro falso*, vale a dire il *Rame dorato* o *inargentato in lama* delle Tar. fior. e talora anche l'*Ottone* ridotto in foglia. — *Ricamà in lama*. *Ricamar di lama* o *di liscio*? *Orpellare*? per opposizione al *Ricamà in canutiglia*, ecc. *Ricamar di riccio*.

Lama bindellinna o real. *Lama a stertino* e *punteggiata*.

Lama de color. *Lama colorata*.

Lama d'or o *d'argent*. *Oro* o *Argento liscio*. *Lama d'oro* o *d'argento* (Tar. fior.). *Argento dorato* o *Argento semplice lavorato in lama*.

Lama facettata. *Lama affaccettata*?

Lama griluscé. Specie di orpello punterellato.

Lama lustra o lucida. *Lama lustrante liscia*.

Lama rusgena. *Lama opaca*? *La*

Lame pale o l'*Or pale* dei Francesi.

Lambarin. *Laberinto*. *Labirinto* pos. e fig. *Labirinto di verzura* (Targ. At. Ac. Cim. III, 9).

Lambarin. *Labirinto* (nel giuoco dell'oca).

Lamber. *Lambro*. Nome di un fiume che scorre in poca distanza dalla nostra città, il quale si registra qui perchè dà luogo alle frasi

Ciar come l'acqua del Lamber. Più limpido dell'acqua dei maccheroni (Fag. Ing. lod. III, 10). Il *Lambro* ha le acque torbe, e di qui il dettato che s'applica a torbidumi d'ogni specie.

Inocent o *Sincer* come l'acqua del *Lamber*. *Leale* come uno *zingaro*, o *Leale zingano*. Il *Lambro* ingrossa talvolta repentinamente; di qui il nostro dettato che s'applica ad uomo finto, ingannatore.

Vajron del *Lamber*. *V.* in *Vajron*. *Lambicà*. *Lambicare*. *Limbicare*.

Lambicà i paroll. *Masticare le parole*. *Penar le parole*.

Lambiccass el cervell. *Lambicarsi* o *Stillarsi il cervello*.

Lambicch. *Lambicco*. *Lambiccio*. *Limbicco*.

Noi intendiamo tutto il vase che serve a stillare, le cui parti distinguonsi in *Tamborlan*. *Campana*. *Tamburlano* = *Coldera*. *Padella* = *Canna* o *Cannetta* del *tamborlan*. *Limbicco*. *Rostro*. *Pippio*. *Beccuccio* = *Capell*. *Cappello* = *Capitell*. *Antenitorio* = *Boggia*. *Boccia* = *Orinari*. *Orinale*. — Vi sono anche la *Storta*, il *Matraccio* e la *Cucurbita* che sono vasi diversi da stillare.

Lambò. T. de' *Cappell*. *Stampo per l'investitura*. Dal fr. *Lambeau*.

Lambràa. *Lambrate*. Nome di un paese vicino a Milano che qui si registra perchè dà luogo alla frase scherz.

I Musegh de *Lambràa* (che trovassi anche stampato de l'*Ambraa*). *Rusignuoli d'Arcadia* scherz. Gli asini.

Lambris. *Intavolato*? Fregio, ornamento di dipintura od altro che ricorre intorno alle stanze. Dal franc. *Lambris*.

Lambrùsca. *Lambrusca*. *Lambrusco*. *Lambruzza*. *Abrostina*. *Arbrestina*. Vite salvatica che dà l'affricogno, l'uvizzolo.

Lamentàss che i più idioti dicono *Lumentàss*. *Lagnarsi*. *Lamentarsi*.

Lamentass de gamba sana. *V.* in *Gamba*. (gnanza.

Lamentazion. *Lamento*. *Lamentazione*. *Lamentazione* de *Geremia*. fig. *Scalpore*. *Rammarichio*. *Lagnio*.

Laméra. *Lamiera*. *Ferrareccia* comprendente più specie di ferro, come acciaio, badili, lamierone, lamierino e lamiera propriamente detta.

Laméra. *Lamiera* per eccellenza. Divideasi in *Lamera* de *Svezia* o de *Germania*. *Labaldone*, *Laméra*. *Lamiera mezzana*, *Lamera bressanna*. *Lamiera a colpi*, *Lamerin*. *Lamierino*, e *Lamerón*. *Lamironc*. *V.* in *Fèrr* vol. II, p. 104.

Laméra. Per antonomasia dicesi nei varj lavori quella loro parte che consti di lamiera, come nei predellini la *Montata prima di lamiera*, nei camini il *Cappello di lamiera di ferro*, ecc. ecc.

Lamétta. *Lametta* (Zanob. Dis.).

Lamettinna. *Lamettina*?

Laminatój. T. di Zecca. *Laminatojo.* Sp. di Filiera dove si trafilano le lamine donde si ritagliano i tondini da monete.

Laminée. *V. in Minée.*

Làmp. *Gherone. Falda. Lembo.* Alcune parte del vestimento dov'è più ampio e meno stretto alla vita. (*bello.*

Làmp. *Brandello. Brano. Drappello. Stram-Lampada. Guardata. Occhiata.*

Lampadinna. *Occhiatina.*

Lampànt. s. m. pl. fig. *Lampanti.* Danari. *V. in Danée.*

Lampànt. ad. *Lampante. Lucente.*

Lampànt. ad. fig. *Evidente. Chiaro come il sole* — *Cantaghela-giò ciara e lampanta. Dire alla chiara.*

Lampèss. *Lampasso.* Sp. di stoffa di seta della China fatta a un dipresso come il cosiddetto *Grès de Tours broché.* Anche presso i Fr. *Lampas.*

Làmped. *Limpido* — parl. di vino *Chiaro.*

Làmpeda. *Làmpada. Lànpana. Lampa* — Nelle lampane da strade, cortili e simili si osservano le parti seguenti dal basso all'alto:

Manetta. Maniglia = *Busserott. Grumolo?* = *Ragn. Finale da piede* = *Telar. Telajo* = *Veder. Vetri* = *Portinna. Sportelletto* = *Cornis. Cornice* = *Imperial o Coronna.* . . . = *Camin o Caminett o Fumin o Parafumm. Canngello* = *Capelett. Cappelletto* = *Cadenell. Maglie* = *Lampedin. Lumino* = *Machina a riverber. Riverbero* = *o Scigolla. Lumino schiacciato di vetro.*

Làmpeda. *Lampione* (Zanob. Dis.). *Fanale. Lampada. Lampana.*

Làmpeda. fig. *Chiosa* ("tosc. — Tom. Sin.). *Frittella. Macchiaccia d'untume.*

Lampedàri. *Lumiera.* Certo particolare arnese che contiene in sè molti lumi, detto anche dai Francesi *Lampadaire.*

Lampedari a trii girandò. *Lumiera a tre palchi di viticci* (Targ. At. Ac. Cim. III, 16).

Pari on lampedari. *Parer un cero.*

Lampedàri. *Lampanajo.* Complesso di più lampane facenti luminara innanzi a cappelle, altari e sim.

Lampedée che anche dicesi *Pizzalàmped. Lampionajo* (Zanob. Dis.). *Lumajo* ("flor.). Colui che è preposto ad accendere i fanali di una città, detto *Lanternier* da' Francesi, e *Lampnann* o *Lampenputzer* da' Tedeschi.

Pari on lampedee. *Andare sporco come una lavandaja* (Nelli Serv. padr. II, 14), e s'intende d'ambidue quando sono in atto di lavoro.

Lampedée. *Lampionajo* (Zanob. Dis.). *Lampanajo.* Fabbriacitor di lampane.

Lampédéra. Moglie del lumajo.

Lampedin. *Lampanetta* (Lasca Cena 3, nov. 10, p. 249).

Lampedin. *Lumino*, e di qui la *Luminara.*

Cassett di lampeditt. *Portalumini?*

Lampedin. *Dimin. di Làmpeda. V.*

Lampedin. fig. *Bossolo.* Dicesi in ischerzo per picciolo bicchiere. El n'ha insci vojaa di lampeditt. *Ne vòtò di que' pochi de' bicchieruoli o de' bossoli* — I Fr. e i Provenzali invece dicono *Lampée* e *Lampiado* le gran tazze di vino.

Lampedin. sch. *Luccio e Luccante* (Salviati Granchio). *Occhiuzzo.*

Smorzà i lampeditt o i lampedin. . .

Spegnersi la vita, morire. *V. in Caga-*

Lampedinna. *V. Lampedin.* (ratt.

Lampedonna. *Lampanone* (Min. cit. la Zucca del Doni).

Làmpid o Làmped o Làmpit. *Limpido.*

Lampidèzza. *Limpidezza. Limpidità.* Nitore.

Lampin. *Gherone. Falda. Lembo.*

Lampin. *Brandellino.* Il tedesco *Lumpen.*

Lampión. *Lampione* — *Crociata.*

Grass e in ton come el manegh d'otr lampion. *Magro allampanato. Lanternuto. Assaettato.*

Portà o Tegnì el lampion. fig. *Far da candelliere.* *V. in Ciàr.*

Lampión. *Fanale a mano.*

Lampión. s. m. pl. *Fanali sull' asta.*

Quelli che si portano a processione dalle compagnie dei laudesi.

Lampión che più comunemente dicesi anche *Fanàl. Lampione*, e per abuso *Fanale.* Nome di quelle lanterne che si mettono ai due lati della faccia anteriore delle carrozze per far lume alla notte. Propriamente parlando i nostri

carrozzieri e simili chiamano *Fanali* i lampioni anteriori, e *Lampion* quelli che talora si mettono da tergo delle carrozze per illuminarle internamente. Le parti de' lampioni sono:

Canon o Canna (con Curascell. Fondo = o Scudellott. Piattino = e Becchi-gneau. Beccuccio). Bocciuolò o Cannello = Contracanna. *Contraccanna* = o vero Molla o Vermen o Elastegh. Molla o Spire o Elastico = Telar. . . = Corp. . . = Anima (con Asett. Bandelline). Anima = Veder. Vetri = Riverber. Riverbero = Tolla. . . = Lampedin. Luminio. Lamanino = Gianda o Anell. . . = Crosera. Crociata = Gola. . . = Fumin o Parafumm o Camin o Canna del fumm. Cannello = Cupola o Capolet. Cupola = Fiadador o Spirali de sora e de sott. Sfiatatoi.

Lampion a cœur. *Fanali a cuore?*

Lampion bisquader o quaderlongh.

Lampioni fatti a cassetta.

Lampion ova. *Fanali ovati.*

Lampion quader. *Fanali quadri.*

Lampion tond. *Fanali tondi.*

I lampioni poi si reggono sui

Ferr de fanal o de lampion. *Ferrini* i quali constano di Pè. *Piede* = *Ferr Ferrino* = *Coronetta*. . . = *Canna Cannello con Cavetta*. . . o *Taj del becchigneu*. . .

Lampion. T. de' Carrozz. . . . Rotella forata che s'infila sul fusolo dell'assile delle ruote (*cossin de saa*) a contatto del girello (*ruzellin*) perchè nel suo vuoto circolare, che è di ferro, riceva la sugna che balza via dalla bronzina (*bussola*), la quale senza ciò imbratterebbe il cassino (*scocca*).

Lampion. fig. . . . Cappello coll'incerato.

Lampionée. *Lanternajo. Lamanajo.*

Lampionin. *Lanternino. Lanternetta.*

Lampréda. *Lampreda. Il Petromyzon degli ittiologi.*

Lampredón. *Lampreda di fiume.*

Lana che scrivesi anche come quasi la pronunziamo Lanna. *Lana.*

Lana baracanna. *Lana caprona* (Lastr. Op. II, 185).

Lana de bè. *Lana vergine?* Noi con questa frase intendiamo specificamente la lana pecorina appena tonsa, e non lavorata per nessun modo.

Lana de Francia. . . Sp. di lana fine. Vol. II.

Lana de la corda. v. a. Daz. Merc. . . Sp. di lana di Provenza.

Lana de la Maremma. *Lana maremmiana* (Giorn. agr. tosc. 1827 *tablelle*).

Lana de merinos. *Lane refine*, cioè di Spagna — *Lane di merini* in genere.

Lana finna. *Lana agnella* (Gior. agr. tosc. 1827 *tablelle*). (coli.)

Lana in fiocch o de fila. *Lana in bioc-*

Lana invernenga. Lana settembrina (Lastr. Op. II, 186 — Giorn. Georg. X, 316 — Giorn. agr. tosc. 1827 *tablelle*). Quella che si trae dalle pecore tosan-dole da mezzo agosto al settembre.

Lana longa. *Lana alta*, di lungo tiglio.

Lana magenga. *Lana maggese* (Lastr. Op. II, 186 — Giorn. Georg. X, 316 — Giorn. agr. tosc. 1827 *tablelle*). Quella che si trae dalle pecore tosan-dole dal marzo al maggio.

Lana mezzanna. *Lana bozza* (Giorn. agr. tosc. 1827 *tablelle*). *Lana discreta* che serve com. per empir materasse.

Lana ordenaria. *Lana bistosa* (Gior. agr. tosc. 1827 *tablelle*). L'infima lana.

Lana rizza. *Lana crespa.*

Lana sorafinna. *Fidretto* (Gior. Georg. XVI, 270).

Lana zafir? . . . Sp. di lana fine da ri-

Lana. . . . *Lana calcina.* (oami.)

Lana. . . . *Lana morticina* (Giorn. agr. tosc. 1827 *tablelle*).

Lana. . . . *Lana pianigiana* (ivi).

Lana. . . . *Lana stallina* (ivi).

Lana. . . . *Lana inceppata*, cioè non ben lavorata dai cardì.

Boff de lana. *Boffice.*

Bonna lana. fig. *Mala lanuzza. Mala zeppa. Mala sciarda.* Persona cattiva.

Ciel fa lana, o Ciel faa a pancott o a pagnott. *Cielo a pecorelle. Nuoli che ragnano*, cioè spezzati in piccoli globi.

Ciel fa lana, se no pieuv incoeu, pieuv sta settimana, che altri dicono anche Ciel faa a pagnott, se no pieuv del di, pieuv de nott, ed i Brianz. Quand el ciel l'è faa a paa gh'emm l'acqua incoeu o doman. . . . Pro-verbj cor. al fr. *Temps pommelé et femme fardée ne sont pas de longue durée.*

Lana di bast. *Borra* — *Borraccia.* Lavorà la lana in pann. *Impannar la lana.* (canta lanajuolo.

Mercant de lana. *Lanajuolo. Mer-*

Mett-sù la lana o Quattass de lana. . . . Idossare soppanni di lana.
 Pien de lana. *Lanoso*.
 Robba de lana. *Panno lano o lanino*.
 Scerni la lana. *Spelazzare la lana*.
 Trattà de lana cavrinna. *Disputar di lana caprina. Disputar dell'ombra*
Làna fig. V. Lanón. (dell'asino.
Làna o Lanètta. Lanuggine? Lanugine?
 Que' bioccholetti che la polvere va rau-
 nando sotto ai mobili per le stanze.
 Il Gát dei Parmigiani.
 Fà lana. *Star colle mani a cintola,*
colle mani in mano. Tenere o Tenersi
la mano o le mani a cintola o alla
cintura. Non battere mai colpo.
Lanàa. Lanuto. Lanoso. Lanato. Lanifero.
Lanàda. Ad. d' Erba. V.
Lanarii. Lane. Lanerie?
Landò. Landò. Specie di carrozza di cui
vedi in Lègn sig. 2.°
Landolett o Mezzlandò. . . . Picciolo
landò. Vedi in Lègn sig. 2.°
Làndra. Bunio. Navone selvatico. Specie
di rapa detta dai bot. Bunias erucago.
Lanètta. Lanuzza. Lanetta.
Lanètta (sott ai mobil). V. Làna sig. 2.°
Lanfànn(Tett). Bariglioni. Bozzacclioni.
Poppe cascanti.
Lanfànn. gerg. Lo stesso che Parposùla. V.
Lanfànn(Madèmm). . . . Donna che hà
del vecchio ma che sta sul badiale o
sul galante. Forse da Alfana o da Nan-
fa o Lanfa, acqua cosmetica e da li-
Lànguid. Languido. (sciardiare.
Languidèzza. Languidezza. Languore. Lan-
guimento. Languidore.
Lànna. V. Làna.
Lanón. fig. Uomo che anfa di
poltrire o poltrèggiare o poltroneg-
giare; uomo dato alla poltronla; un
poltronaccio; uomo che ha l'osso del
poltrone; infingardò. - Lanon e Infen-
scisc embi riescono cattivi lavoratori,
con questo però che il primo è tale
per pigrone volontario, il secondo
per pigrizia naturale — Vess on lanon
o ona lanna. Aver l'osso del poltrone.
Lanónna. . . . La donna equivalente in
abitudini al Lanón di cui sopra.
Lanscèra voc. cont. per Lascèra. V.
Lanscin voc. cont. per Rampin. V.
Lantàna dicono in Geradadda quello che
i Brianz. chiaman Dàzi o Dàzz sig. 2.° V.

Lantecœur. V. Antecœur.
 Lantèrna e Lanternin. V. in Capicèt.
 Lantèrna. *Lanterna.*
Lanterna, Lanterna quadra. Ha
Lumin. Lampanino = Capelett. Cupo-
la = Fumin. Cannello = Veder. Vetri.
Lanterna magica. Lanterna magica.
Il Gozzi la dice Lanterna matematica
nel n.° 167 del suo Osservatore.
 Pettà la lanterna sul muson o in fac-
 cia. *Lanternare uno(Zan. Diz.). Volgere*
 improvviso il chiarore d'una lanterna
 verso alcuno o per riconoscerlo o per
 ispaventarlo; è cogli uomini quello
 che il Frugnolar cogli uccelli.
 Lanterna. *Lucernario?* Quel finestrone
 sopra tetto donde piove luce a una
 scala, a un salotto, ecc. Il provenzale
Saliber o Ciel ouvert.
 Lanterna. s. f. pl. met. *Lucerne(Berni*
Catr. 4). Luccanti(Cecchi Dissimili II, 1).
 Sbarattà i lanterna. *Scoperchiare le*
lucerne, cioè spalancare gli occhi.
 Stà maa de lanterna. fig. *Aver cat-*
tivi lucci(Salv. Granchio III, 9).
 Lanternin. *Lanternino. Lanternetta. Lan-*
terna da tasca. Le sue parti sono
Fond. . . . = Canetta del ciar.
Bocciuolo = Corp o Telar. . . . = Anima.
Anima = Pientaa. Quattro Ritti = Ve-
der. Vetro = Portinna. Sportelletto =
Manegh. Manica = Capelett. Cupola.
 Lanternin de girà. *Lanterna cieca.*
 Ha Ciar. *Lume = Scur. Bujo?*
 Cercà i guai cont el lanternin. *Cer-*
care i guai col fuscellino. Cercare il
mal come i medici. Cercare o Andar
cercando di frignuccio. Cercare il mal
per medicina. Andare a caccia di guai.
 Lanternón. *Lanternone. Acc. di Lanterna.*
Lanternón che anche dicesi Lampedàri.
 met. *Ghiandone. Fuseragnolo. Uom*
 grande e magro.
 Lantiggia. V. Lentiggia.
 Lànz (Maa del). V. in Maa.
 Da questa voce sino a Lànson lo zete sono dure.
 Lànza. *Lancia.*
 Lànz spezzaa. *Lance spezzate. Sol-*
dati a cavallo surti nel 1417 circa sotto
il nostro duca Filippo Maria Visconti.
 Lànza. V. Pajocchin.
 Lànza. T. de' Cartolai. . . . Trincetto ma-
 nicato o Scalpello a taglio ottusangolo
 di cui si fa uso per tagliare i cartoni.

Lanza. T. de' Fabbro ferr. *Lancia. Lancetta.* Nome di que' ferri in asta o a punta onde vengono armati nella estremità superiore i cancelli, le ferriate e simili chiusure.

Lanzàda. *Lanciata.*

Lanzàna o Anzàna. *V. in Stràa.*

Lanzér, che il popolo nomina anche per Quij de la perteghetta. *Lancia. Lanciere. Lancioniere.* Cavaliere armato di lancia.

Lanzètta. T. chir. *Lanciuola. Lancetta.*

Lanzètta. T. de' Guant. *Linguella.* Nome di quelle striscette di pelle che sono unite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.

Lanzètta o Pónta. Ferro da intagliatori in legno.

Lanzèttà. *Lancettare (Zan. Dis.).* Noi lo diciamo del Ferire colla lancetta, non già la vena, ma le gengive o altra parte carnosa del corpo per trarne sangue.

Lanzèttàda. Colpo di lancetta.

Lanzettinna. *Lancettina.*

Lanzettón. T. chirurg. *Lancettone.*

Lanzian per Anzian. *V.*

Lanzian. fig. Uomo dato allo spiegare. Fà el lanzian. fig. *V. Lanzianà.*

Lanzianà o Fà el lanzian; e riferito a donne Fà la lanzianna. *Spieggiare.* Andare spiando curiosamente i fatti dei vicini; il tedesco *Hausiren.*

Lanzianna. fig. Donna data allo spiegare. Fà la lanzianna. *V. Lanzianà.*

Lanzinètt. *Bassetta? Faraone?*

Giugà a lanzinètt. Fare a una specie di giuoco di carte molto simile alla bassetta, e che forse corrisponde al *Lansquenet* dei Francesi. — Antonio Oudin nel suo dizionario lo nomina *La Fedesca* — Questo giuoco a Venezia si chiama *Zecchinetto* e in Piemonte *Schinè.*

Lanzón. v. a. Daz. Merc. *Lancione.*

Lapèn. Così con nome francese chiamano alcuni la pelle di coniglio bianca o grigia lavorata in pelliccerie.

Làpida. *Lápida.*

Lapidà. *Lapidare. Assassare.* Vorè lapidà vun. *Bandire o Gridar la croce addosso a uno. Gridargli addosso* — e talora *Voler mangiar vivo uno. Volerlo ingojare colle parole. Bravare uno.*

Lapidàa. *Lapidato.*

Lapidàri. *Medaglista. Antiquario;* e impropriamente anche *Lapidario.*

Làpis. *V. Àpis.*

Lapis filosoforum. *Pietra filosofale,* di cui a chi la cerca si suol dire *Chi cerca l'alchimia trova i pidocchi.*

Lapislàzer. *Lapislazzalo. Lapislazzoli. Lapislazzari;* e dottrinal. *Ceruleo montano (Targ. Viag. III, 133 e pass.).*

Lapóff. Maschera vestita a un dipresso come il Pulcinella, che fa mille scherzi e scede e smorfie, porta un certo suo cappelluccio mencio più che uno straccio, e vi si fa incontro vociando *Laa-pouff* — Il Mattaccino era una specie di Lapoff — *V. anche Póff.*

Lapoffin. Fanciullò o Nanuzzo mascherato da Lapóff. *V.*

Lapp lapp. *Lapt lapt (Voc. regg. citando il Segni),* e fors' anche *Lappe lappe.* Voci imitative di quel romore che fanno alcune bestie, e specialmente i cani, lambendo o bevendo che un dica.

Fà lapp lapp. *Lapteggiare (id.).* Il romoreggiare di cui sopra. E da quel ripiegarsi che vediamo nella lingua del cane allorchè lambisce, siamo passati a dire

Fà lipp lapp. *Essere mencio, visso, cascante, pendulo.* — Avè i gamb che fa lipp lapp. *V. in Gamba.* El gh'ha i ciapp che fa lipp lapp. *Ha le chiappe che gli fanno lippe lappe.*

Làppa. *Carota. Panzana. V. Balla fig.* — Me paren lapp. *Le tengo a ciance.*

Lappà. *Lambire. Libare.* Verbo assai prossimo al *Lappen* dei Ted., al *λάπω* de' Greci; al *Lipar* de' Provenzali, al *Laper* de' Fr., e al *To lap* degl' Ingl.

Lappàda. *Lambimento.*

Lappadinna. *Dim. di Lappàda. V.*

Lappagg. *Babbeo. V. Badée.* — Il *Varon milanese* spiega anche *Lappagg, Lappaggià* per *Crapulone, Crapulare,* e li trae dal greco *λάπω* e *λαπάζω,* cioè *sorbeo, devoro;* oggidì non sono più usati fra di noi in tale senso.

Lappaggià. *Lo stesso che Cilappà. V.*

Lappaggión. *Babbione. V. Badée.*

Lappaggiónna. *Lo stesso che Cilappà. V.*

Lappazùcch. *V. Slappazùcch.*

Lappée. } *Carotajo. Carotiere. V. Balée,*
Lappón. }

Lapsus lingue (latinismo frequentemente usato anche dal nostro volgo). *Scorso di lingua.*

Làrd. Lardo. *V. anche in Panscètta e in Porscèll.*

Aveggh-sù el lard o tanto de lard. *fig. Rilucere altrui il pelo. Essere grasso, bene stante.*

Dagh a la gatta de curà el lard. *V. in Gatta.*

Fà lard. *fig. Far collottola.*

Pestada del lard. Quel po' di lardo pesto che si mette nella pentola a condimento della minestra.

Raspadura de lard. Raschiatura di lardo, quel po' di superficie di lardo che si butta da banda perchè rancio e sucido.

Robà el lard a la gatta. *V. in Gatta.*

Lardiroèu dicono alcuni cont. e pellicciai per Sghiratt. *V.*

Lardón. Lardo tant' alto.

Lardusc. Lardo vieto. Savè de lardusc. Sentire di lardo vieto.

Làres che com. dicono anche Àres. Làrice. L' albero detto *Pinus larix* dai bot. che dà il *Legno laricino* e la ragia detta *Tremenlina*.

Laresinna. v. a. Daz. Merc. Resina. — I nostri vecchi dalla resina del pino larice (làres) chiamavano per affinità *Laresinna* ogni specie di ragia.

Làrg. s. m. Largo. Largura. Larghezza. Al largh. *Al largo.*

Làrg. ad. Largo.

Battela a la larga o Stà a la larga o Tegness a la larga e sim. Girar largo (Mach. Op. V, 198). Stare alla larga. Tirarsi alla larga. Volger largo. Giocar largo. Non s'appressare.

Fass fà largh. Farsi posto, farsi fare ala.

Fass largh. *fig. Farsi largo.*

Fass largh con quell di olter. *V. in Bén avv. § 9.º* (largo).

In longh e in largh. *In lungo e in Largh come on sacch.* Largaccio, larghissimo.

Largh de bocca e streng de man. *Largo in cintola e stretto di mano.*

Largheggiator di parole. *V. in Bócca.*

Tœulla-sù larga. *Volgere o Voltare o Andar largo o lesto o destro ai canti o alle cantonate. Girar largo pos. e fig.*

Larghett. *Larghetto.*

Larghettin. *Larghicciuolo.*

Larghezza. *Larghezza.* Noi usiamo questa voce nel solo sig. posit. di dimensione in largo, o in quello pure affine di Giunta larga tanto quanto occorre a compimento d'alcun lavoro riuscito troppo stretto. Negli altri sig. usiamo la voce seguente

Larghisia. *Larghezza, e fig. Generosità.*

Làrgo. s. m. T. mus. *Largo — Larghetto.*

Làrgo largo, e Largo al pass., e semplic.

Làrgo. *Largo largo. Fate luogo. Scostatevi. Lasciate passare. Ala! Ala ala!*

La'rgòtt. *Largo anzi che no* (sempre però con annessa l'idea del tozzo).

Largura. *Largo.*

Largura de N. ecc. *Al largo di N. ecc.*

Lasagn. *Lasagne.* Specie di paste di farina di grano non molto grosse, larghe, ondiate come le foglie dell' alloro spinoso, frastagliate, e che si sogliono cuocere in zuppa.

Lasagn bianch. *Lasagne di mera farina di grano.*

Lasagn giald. *Lasagne di pasta colorata con tuorli d'uovo o zafferano.*

Lasagn largh bianch. *Lasagne di semplice farina di grano larghe.*

Lasagn. *Lasagne imbulletate* (Burch. Son. 3).

Ris e fasœu menestra de fieu, ris e lasagn menestra de tosan. *V. in Ris.*

Lasagn. s. m. pl. *fig. Rogazioni.* Processioni che si fanno in maggio per impetrare da Dio buona raccolta.

Lasagn de la polenta. Que' rimasugli di pulenda ancor molli che restano appiccicati alla caldaja; sono diversi dai Secchitt. *V.*

Lasagn de pret o de fraa. scherz.

Le pelli dei cappon cotti staccate dalla polpa e mangiate così da sè — I Piemontesi le chiamano *Lasagne del papa.*

Lasagn per Lasagnón. *V.*

Lasagnént. *Lonso. Sposato.*

Lasagnœur. Voce ant. degli Stat. Offell. p. 16. *Lasagnine?*

Lasaguón o Lasagn. *Lasagnone.* Un grande ma non gagliardo, un goffo, un ignorante, dal greco *λασών;* (*impudens, obliviosus*) dice il *Var. mil.*; e forse anticamente questa voce importava così: oggi giorno però noi intendiamo per

Lasagnón. *Gingillone* o *Gnagnorone* (Zanob. *Diz.*). Uomo grande ma di nessun nerbo così morale come fisico; pentolone, gnoccone.

Lasagnónn. s. f. pl. *Lasagnotti.*

Lasagnónna. Femmina tarda, pigra, snervata; pentolona, gnatona.

Lasc. *Voce contadinesca sinon. di Lazz parlando specialmente di quelli da acchiappare uccelli detti Lazzitt.* *V.*

Cacciador de lasc. *Lacciajuolo.* *Ten-ditor di lacci* (Savj *Ornit.* II, 315).

Lascéra e anche più corrottamente *Lan-scéra.* . . . Filattera continua e connessa di laccioli da prendere uccelli.

Levà-sù come ona lanskera.

I contadini dell'Alto Mil. dicono così quando i loro bachi da seta si svegliano tutti a un tempo.

Lascet. *Lascito.* *Lascio.* *Legato.*

Lasciarœu. *Voce cont. sinon. del nostro cittadinesco Lazzirœu.* *V.*

Lasciùga. v. cont. *per Lattùga.* *V.*

Lass (in genere). *Che lascia il nòcciolo.* (Last. *Op.* IV, 88).

Läss. *Ad. di Pèrsegh.* *V.*

Lassà. *Lasciare;* ant. o poet. *Lassare.*

La lassì li. *Mi rapporto* (Dav. Tac. *Germ.* in fine affatto). Non ne fò altre parole; Via! Ve la meno buona.

Lassà andà. *Dissimulare. Lasciar correre?* (Acqua.

Lassà. andà l'acqua dove la va. *V. in*

Lassà andà on partii, on lazzo, ona parolla, on descors. *Lanciare o Gittare o Buttare o Dare* un motto, entrare in un discorso, accennare, far un cenno di checchessia.

Lassà andà on quejcoss sul prezzi. *Rimettere alcuna parte di prezzo.* Gh'hoo lassaa andà on sold. *Gli rimisi un soldo.*

Lassà andà vun. *Mandarne alcuno* (Vite SS. PP. I, 7).

Lassà che la vaga. *Pigliare il mondo come viene. Lasciar andare tre pani per coppia.* Fà el consilier de braga che mangia bev e caga e lassà che la vaga. *V. più sotto Lassalla andà.*

Lassà corr. *Lasciar correre. Tollerare.*

Lassà corr. *Spetazzare.*

Lassà de part. *Intralasciare.*

Lassà dent. *Lasciare un debito con alcuno.* *V. anche in Imporàa.*

Lassà de saludà. *V. in Saludà.*

Lassà di. *Lasciar che altri dica.*

Lassà ditt. *Lasciar detto* (Zanob. *Diz.*).

Lasciare. Gh'hoo lassaa ditt de dighel.

Lasciai che glielo dicano.

Lassà el cert per l'incert. *V. Cèrt.*

Lassà fà. . . *Lasciur fare.* *Lassa fà che te vedaree.* *Vivi sulla mia fede, e vedrai.*

Lassà fœura. *Lasciare. Omettere. Tralasciare.*

Lassà fœura. *Lasciar detto.*

Lassà fœura. *Dispensare.*

Lassà fœura on vestii. *Allargare un abito nelle cuciture — Lassass-fœura. Scucirsi.*

Lassagh la coa. *Rimanere al laccio.*

Lassagh la pell, la vitta, el pel. *V. in Pèll, Vitta, Pèl.*

Lassà giò. *Calare. Lassem-giò quella corda. Calami quella fune.*

Lassà giò. *Macchiare. Tignere.*

Lassà giò. *Smarrire.* — El lassà-giò el bianch. *Imbiancare.*

Lassà giò. *Deporre. Lassà-giò i letter. Lasciar le lettere in alcun luogo.*

Lassà giò el forestee. *Frase de Vet-turali.* *Mettere in terra il viaggiatore; il contrario del Levarlo.*

Lassà giò el pel. . . *Impelare le robe.*

Lassà giò el sacch. *Deporre il sacco — fig. Sgravarsi — pure fig. Lavarsi o Mondarsi dei peccati. Confessarsi.*

Lassà giò i colzon. *Calare le brache; e fig. Cedere, darsi per vinto, deporre le già fisse volontà, fare la volontà altrui.* *V. anche in Colzón.*

Lassà giò on tant. *Lasciare in mano altrui porzione di paga propria a fine di rivalersene per a tempo, o di godere utili o prerogative.*

Lassà giò on vestii. *Allungare una veste scucendone le sessiture.*

Lassà in bianch. *V. Bianch.*

Lassà in di pettol. *V. in Pèttola.*

Lassà indree. *Omettere. Tralasciare.*

Lassà indree. *Avanzare.*

Lassà indree. *Lasciar dopo sè.*

Lassà in la penna. *V. in Pènnà.*

Lassà la coa. *fig. . . . Lasciar dietro sè le vestigia o i semi di checchessia.*

Lassà li. *Lasciar dopo sè.* El m'ha lassaa-li cinqu fœu. *Mi lasciò vedova con cinque figli.*

Lassà li *per* Pettà-li. *Freddare. Uccidere.*

Lassalla andà come la vœur lee.
Lasciar correre due soldi per venti-quattro danari. Lasciar andare l'acqua alla china. Legar l'asino dove vuole il padrone. Non pensarci, prendere il mondo come viene.

Lassalla li, *che alcuno dice anche*
Mettela sott al tavol o (se bottegai)
sott al banch. Aggiustare o Passare
sotto banco checchessia (Fag. Ciapo
tutore II, 9).

Lassalla li. *Finirla. Troncarla. Non
ne far altre parole, sempre però quasi*
riservandosi il diritto di riesaminar
le cose un altro di. Lassemela-li. *Met-*
tiamola in silenzio. Non se ne parli altro.
A miglior tempo. A tempo più maturo.

Lassà o Lassà minga giò de brasa.
Fare o Non fare bracia.

Lassà-sora.... Depositarvi, deporvi.

Lassà-sott. In bocca di sar-
tori, cucitrici, ecc. significa il lasciar
avanzare sotto le costure tanta stoffa
che basti ad allargare a un bisogno
quelle parti de' lavori ove elle sono.

Lassà-sù. *Lasciarvi. Per es. El ghe*
lassa-sù la maggia. Vi lascia macchia.

Lassass andà. *Avvilirsi. Abbandonarsi.*
Cader d'animo.

Lassass andà. *Rilassarsi. Rattiepidirsi.*
V. anche in Andà.

Lassassel mett dent. *Lasciarsi cacare*
in capo (Ces. Voc.).

Lassass mett-giò. *V. Mètt. (mano.*

Lassà stà. *Non toccare. Non mettere*

Lassà stà. *Non nojare. Non importu-*
nare. Lasciare tranquillo; ass. Lasciare.

Lassà stà de fà. *Lasciar di fare.*
Tralasciar di fare.

Lassà-via. *Dimenticare robe o simili*
in alcun luogo.

Mangia, bev e caga, e lassa che
la vaga. *Lascia andar l'acqua alla china.*
Nè di tempo nè di signoria non ti dar
malinconia.

No lassaghen passà vuna. *Non gliene*
dare una di vinto.

Vess pien de lassem stà. *Essere pieno*
di lasciarmi stare. Essere maninconoso,
di malà voglia.

Lassà. *Dare. Vendere. Rilasciare — Ghel*
lassi a tant.... A tal prezzo ella è sua.

Lassà. *Lasciare. Abbandonare.*

Lassà. *Lasciare. Legare. Testare.*

Lassà. *Tingere. St'incioster el lassa-mo*
o el lassa bianch comè. Questo inchio-
stro non tinge.

Lassà. *Gettare. Rendere. Parlando della*
penna da scrivere, vale render l'in-
chiostro, formare i caratteri.

Lassà gross, Lassà suttil. *Render*
grosso, Render sottile.

Lassàa. *Lasciato.*

Tutt i lassaa hin pers. *Tutte le la-*
sciate son perdute (*toec. — Last. Prov.
V, 264). *Ogni lasciata è persa* (Fag.
Ing. lod. III, 14 — idem Il Pod. spil.
III, 3). *Tutte le lasciate son perdute*
(Cecchi Assiuolo II, 2). *Ogni lassata*
è persa. È meglio far e pentire che non
fare e pentire (Nov. aut. fior. p. 363).

Lassàda. *Lasciamento.*

Piant de lassada o de stà o de lassà.
V. in Piànta.

Lassàs. *Consentire. Acconsentire. Il ce-*
dere di certi oggetti premuti che siano.

Lassàsa. *Spiccarsi.*

Lassass i frut. *Spiccarsi dal nocciolo.*

Lassass on volt. *Far pelo o Crepac-*
ciare una volta.

Lassass-via on bagaj. *Cominciare un*
bimbo a staccarsi dalle gonnelle della
balia e a camminare da sè.

Lassù. *Lassi. Lassuso.*

Quell lassù. *V. in Quèll.*

Lastra che in contado dicono se è pie-
tra Piöda. *Lastra — Lavagna.*

Lastra de cristall o de veder. *Lastra*
di cristallo o di vetro.

Lastra de ferr, de piomb, e sim.
Lamina. Falda.

Lastrà. *Lastrare.*

Lastràa. *Lastrato.*

Làstregg o Àstrich o Làstrich. Voce
cont. dell'Alto Mil. *Soffitta — È sin-*
golare il trovar questa voce usata fra
i nostri contadini e usata del pari
fra i Siciliani i quali chiamano Astracu
l'altana, il terrazzo, il lat. Solarium.

Lastrinna che in contado dicono se pietra
Piodèlla. *Lastretta* (Targ. Viag. III, 42).

Lastrón che in contado chiamano se pietra
Piodón o Piodónna. *Lastrone.*

Latanàj. } v. cont. *Le Tanie* (Alleg. p.
Latàni. } 137). *V. Litani.*

Laticini che il popolo dice più volentieri
Robba de latt. *Latticinio. Latticini.*
Vivande di latte.

Latifóndi. s. m. *Latifundio* (Targ. Prodr. Corog. tosc. p. 93).

Latin. *Latino*.

Capi domà el so latin. *Esser di testa o di sua testa. Voler le cose di legge* (Pan. Viag. Barb. I, 10). Non intendere altro che la propria ragione.

Capi el latin. fig. *Intendere bene il tedesco* fig. (Sacch. Nov. 193).

Dà el latin. *Lo stesso che Dà el sant. V. in Sant fig.*

Dà el latin o Dà in bocca el latin. *Indettare. Imbeccare. Dar l'imbeccata. Accennare.* Ammaestrare altrui con parole coperte di quel che dee dire o fare.

Fà el latin. . . . *Esequire il latino.*

Fà el latin a cavall. *Fare il latino a cavallo.* Far chechessia per forza o a contraggenio.

Fà fà el latin a cavall. *Far frullare altrui. Farla bollire e mal cuocere.*

Parlà latin o simili come ona vacca spagnœura. *Tirar l'orecchie a Prisciano.* Parlare malissimo il latino, od ogni altra lingua. Anche i Provenz. dicono *Parlo latino comme uno vaquo spagnolo*, ed i Francesi *Parler français comme une vache espagnole*.

Latinitt. s. m. pl. *Latinucci. Latinetti.*

Quelle composizioncelle che lo scolare principiante scrive in latino.

Latitudin. *Larghezza.* Voce che il popolo usa in quel solo significato in cui *Licetiam dare judici* disse Sen. *De Ben. III, 7*, o in senso affine mercantile. Le persone studiose conoscono anche la *Latitudin de' geografi*.

Latrinua. *Laterina. V. Càmer.*

Làtt. *Latte. V. Làcc.*

Làtt. s. m. pl. . . . In certe cave di macigno, come per esempio in quella di Montorfano, si chiamano così certi ferri riquadrati che abbracciano i congegni entroposti a spaccare i massi.

Lattàda. *Lattata. Orzata* — Lattada de giand de zeder, de gandolitt de melon, ecc. *V. Melón, Zéder, ecc.*

Lattée. *Lattajuolo* (*livorn.—Zanob.Diz.). *Lattajo.* Colui che vende latte.

Guant de latte. . . . Quella specie di guanti che hanno un dito pel pollice e un solo varco per agguantar le altre quattro dita della mano. Nel contado alcuno li dice *Stravaccapolenta*

Lattée. . . . Nella bassa campagna milanese, in quella pavese e nella lodigiana è detto così chi compera il latte dai conterrieri che hanno vacche ma non fabbricano cacio, e di tai latti così raccolti, insieme con quello delle proprie vacche, fa poi giornalmente la forma di cacio lodigiano.

Lattéra. *Lattajuola* (*livorn.—Zanob.Diz.). *Lattivendola* (*Giornale ital.* n.° 134 del 1812). L'Alb. bass. a *Laitière* contrapone *Donna che vende latte*.

Lattéra. *Ad. d' Erba. V.*

Latterin. . . . Giovane lattivendolo.

Latterinna. . . . Giovane e per lo più leggiadra lattivendola.

Latterón. . . . Lattivendolo d'alta statura o che fa di molte faccende.

Lattimél che, anche dicesi Laccemél o Laccemér. *Neve e Neve di latte* (*roman. — Scappi Op. passim). *Panna montata* (*fior.). Latte dibattuto detto dai Fr. *Crème fouettée* — Il Pommei nel suo Indicetto tradotto e stampato in Bologna registra anche *Lattimelle* — Da *Lac merum* dice il *Varon mil.*, e da *Lac et mel* con miglior senno i più perchè anticamente s'usava ottenerlo agitando il latte come si fa anche adesso, ma regalato di miele, non di zucchero e cannella come oggidì. È l'*Afrogala* dei Greci.

Morbed come on lattimel che anche dicesi Morbed come ona gioncada o come on butter o simili. *Morbidissimo. Morbidonc.*

Lattin. . . . Si dice per vezzo ai fanciullini, ed è come dire un po' di latte, il dolce latte.

Lattirœù. . . . Lattivendolo di pochissime faccende.

Lattirœù per Molcin. *V.*

Lattisèll voce lodigiana sinonima del nostro Laccèt. *V.*

Lattós. *Lattiginoso.*

Lattùga o Lacciùga. *Lattuga*, e alla sanese *Lattuca*. La *Lactuwa sativa* dei bot. — La lattughina novellina non ancora accestita si dice fra noi comunemente *Insalatinna V.*; e se venne precocissima perchè da semente stata infusa nel vino dicesi tosc. *Lattuga non nata*.

Lattuga che va in somenza. *Lattuga tallita. Lattuguccia.*

Lattuga de scirœu. *Lattuga a palla* (Targ. Ist.). *Lattuga cappuccina* (Matt. Targ. Diz.). *Lattuga cappucciata* (Re Ortol. diroz.). La *Lactuca capitata* dei botanici.

Lattuga doppia. *Lattugona*.

Lattuga mortalinna de scirœu. *Lattuga ben cestula*.

Lattuga rizza. *Lattuga crespà* (Targ. Diz. e Ist.). La *Lactuca crispa* de' bot.

Lattuga romanna o longa de costa. *Lattuga romana*. *Lattuga flagellata*. Specie di lattuga tempestata di macchiette rozze longitudinali, ch'è insalata ottima.

Lattuga rossinna de scirœu. *Lattuga sanguigna* (Targ. Diz.).

Lattuga sempia. *Lattuga tonda*. La *Lactuca sativa non capitata* dei bot. Lattugascia. *Lattugaccia*.

Lattughètta. } *Lattughini* (Zanob. Diz.).
Lattughinna. }

Lattugonna. *Lattugone* (ancorchè i diz. ital. lo trasferiscano solo al sig. fig.).

Làtus (Ad). T. mil. *Ajutante*.

Laudemmi. *Laudemio*. Ciò che ogni nuovo acquirente d'un livello deve pagare al direttario di esso livello per ottenerne il legale investimento.

Lànden o Làndom liquid. *Laudano liquido*.

Làudo. Làdo. Làudo? V. Colaudà.

Làur. V. Làvor (alloro).

Làurea. Làurea. Passà la laurea. *Pigliar la laurea*. *Esser ammesso a laurea-zione*. *Venir laureato*.

Làurea. *Laurea*. Làpatente di laureato. Laureà. *Laureare*.

Laureàa. *Laureato*.

Lauròtt. v. dell'Alto Mil. . . . La coccola del lauro regio.

Lava (Vàttel a). V. in Làv.

Lavà. *Lavare*. (che in Donna.

Donna che lavà. *Lavatrice* — V. an-Lavà-sœura i pagn. *Dimojare*. Tuffare i pannilini nell'acqua onde così prepararli al bucato.

Lavà-giò. *Rigovernare* le stoviglie. Lavà i biccer. *Sciacquare* o *Risciacquare* i bicchieri.

Lavà i pagn. *Imbucare* i panni lini.

Lavà i piatt. *Rigovernare* le stoviglie.

Lavà la faccia. *Lavarsi il viso*; e fig. *Lavare il viso a mura*, pareti, case, ecc., cioè imbiancarle.

Lavass con l'asee. *Inacetarsi*.

Lavassen i man. fig. V. in Mân.

Lavà-via. . . L' *Abluere* dei Latini.

Ona man lava l'oltra. V. in Mân.

Tornà a lavà o Lavà anmò. *Rilavare*.

Vàttel a lava. . . . Si suol dire ad alcuno cui si nieghi o si disdica checchessia, ed equivale a un di presso a Làvatene la bocca.

Lavàa. *Lavato*.

Lavàa. fig. *Tutto molle*.

Lavàbo. T. eccles. *Lavabo*. *Lavamane* — *Lavabo* (nella messa) — *Lavabo* (cattella da altare).

Lavacolzètt. . . . Donna che attende a lavar calze di seta. La *Blanchisseuse de bas de soie* dei Francesi.

Lavàda. *Lavatura*. *Lavamento*. *Lavazione*. *Abluzione*. *Bagnatura*. *Bagnamento*. Dà ona lavada de coo. fig. *Fare un lavacapo*. *Lavare il capo a uno*. V. Felipp fig.

Ogni lavada l'è ona strasciada. V. *Strasciada*.

Toè-sù ona lavada de coo. *Toccare un lavacapo*.

Lavadin. T. delle Cartiere. V. *Levadin*.

Lavadinna. *Lavatina* (Aret. Tal. V, 14).

Dagh ona lavadinna. . . . Lavare così alla grossa checchessia.

Lavadùra. *Lavatura*.

Lavadura di piatt. *Rigovernatura*. La *lavatura*. *Lavatura di scodelle*. *Sciacquatura* — *Imbratto da porci*.

Lavàgna. *Lavagna*. *Ardesia*. *Pietra lavagnosa*. *Argilla schistosa mensale o tabulare o tegulare* — Nelle scuole dicesi per antonomasia

Lavàgna. . . . Quella gran tavola di lavagna sulla quale o col gesso o colle steatiti si eseguiscano le figure geometriche, le operazioni aritmetiche, ecc. Per lo più consta di

Cogn. *Ritti* = *Dormion*. . . . = *Vasitt* per el gess. *Vasetti dal gesso* = *Pollez*. *Pernio* = *Fermadora*. *Fermo* = *Cornis*. *Cornice* = *Preja*. *Lavagna*.

Lavagnètta. . . . Picciola lavagna.

Lavanàa. *Lavanese*. *Capraggine*. *Galega*. *Ruta capraria*. Erba arvense che anche dai Lodigiani è detta *Lavanan*, e dai Pavesi *Gulga*.

Lavànda. *Lavanda de' piedi*.

Lavandaria. *Cura.* Luogo dove si purgano e s'imbiancano le tele e i pannilini.
Lavandaria. *Lavatojo?* (tore).

Lavandée. *Curandajo.* Lavandajb. Lava-

Lavandéra. Lavandara. Lavandaja. Lavatrice. Che lava i pannilini a prezzo.

Avegh de la lavandera. Dicesi di stoffe e di abiti di colori dozzinali e troppo taglianti.

Cattiva lavandera no trouva mai la buona preja. fig. *Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione.*

La cartella de la lavandera. Cartone tutto pertugiato e con alcune stringhe onde fa uso chi non sa scrivere per una sp. di tessera da panni.

Notà i pagu de la lavandera. *Scrivere il bucato.*

Ricev i pagu de la lavandera. Spontrave il bucato.

Taccà i pagu de la lavandera. *Appicciare o Appuntare i panni del bucato.*
Lavandéra dicono alcuni sch. il proprio confessore, come quello a cui ricorrono per lavarsi dai peccati.

Lavandéra. T. scherz. di Giuoco. Serie di carte cattive.

Lavanderinna. Giovane e leggiadra lavandaja.

Lavanderinna. Sp. di ballo dozzinale.
Lavandin. *Lavatojo. Acquajo.* Lo stesso che Acquireu. *V.*

Canna. *Bottino. Pozzo nero* = Preja. Pila = Bus. Bucò.

Parion lavandin. Dicesi sch. di chi ingoja senza più ogni roba qualunque.

Lavandin. La stanza dei lavacarne e dei lavascodelle, per solito prossima alla cucina, ove lavansi le stoviglie e dove sono l'acquajo e la stovigliaja; il Souilhardo de' Provenzali.
Lavapiatt. *Lavacarne?* (Zanob. Diz.) Lavascodelle. *Guattero.*

Lavarin dicono nell'A. M. per Ravarin. *V.* Bagnaa come on lavarin. *V.* Bagnaa.

Lavarin o forse meglio Levarin, che mi si fa credere dicasi anche da altri Ravarin o Omètt. *Caposaldo?* (Il prof. cav. Bordini nel Trattato degli Argini di terra lo chiama Testimonio o Spia). Nome di que' pezzi di terra che si lasciano intatti in un cavo allorchè si viene formando, o isolati in figura di cono o piramide tronca, o prolungati

Vol. II.

a guisa d'arginelli traversanti il cavo; e ciò a fine che servano come guide-cosi di livellazione come di ricognizione della quantità di terra cavata.
Lavarinna. v. cont. brianz. . . . La femina del raperino.

Giugà a lavarinna passarinna. *V.* in Passarinna.

Lavarinna. *V.* in Omètt.
Lavascia. *Frequent. e spress.* di Lavà. Dilavare?

Lavasègg. Tocco di campana che si dà alle ventitre ore nella nostra cattedrale per dar segno ai manovali che cessino dal lavoro, e lavate le secchie, se ne vadano a casa.

Lavasgée. *V.* Lavésg.
Lavedón. *Ninfesca. Nannunifero.* Sp. d'erba.

Lavée. *V.* Lavésg sig. 3.^o
Lavèll per Navèll. *V.*

Làver. *V.* Làtor.

Lavésg. *Laveggio.* Pietra leggerissima e resistente a ogni fuoco, che trovasi in abbondanza nei contorni di Chiavenna.

Lavésg. La pentola di laveggio.
El lavesg el dis a la pignatta; ti ret o fatt in là che no te me tensget. *L'olio ha paura di non esser unto* (Aret. Tal. II, 6).

Lavésg che anche dicesi Lavasgée, Lavée e Slavésg. *Lagume. Guazzo.* Ogni grande ammolamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata sul suolo.

Lavigicèu e Lavisgicèu. Così chiamasi l'estremità di ferro dentata di un pestone da bristatojo pel riso.

Lavinna. *Labina.*
Lavò. *Lavoro.*

Di de lavò. *Giorno di lavoro o lavorativo o feriale.*

In coo d'on ann tutteoss va a lavò. *Dett. contad. equivalente al nostro.* Tutt i robh vegnen a taj, finna i ong de perà l'aj. *V.* in Ongia.

Lavò. *Coso.* Voci che s'usano frequentemente allorchè non si sa dare il suo nome preciso a una cosa qualunque di cui s'intende parlare.

Bon lavò o vero Lavò o Lavorin faa a guggia. *Lieta spesa* (Lasca Sib. e altr.). Buona limosina (Monig. Pod. di Colog. III, 19). Buona lana. Buona lametta. Lana fina. Persona trista o maliziosa.

Lavò si usa, anche al femminile nel sig. medesimo di Gesso, per es.

Ella cotta quella lavò? . . . Motto scherzevole che suol dire la plebe quando veda qualcuno che abbia parrucca; ed è allusion d'allusione dicendo esso sch. *Gajanna* la parrucca, e accennandola per quella lavò.

Làvor e per lo più i lavor de la bocca *che trovasi anche scritto* Làor, Làver, Làever. *Labbro*; al pl. *Labbra*, e poet. *Le labbia* — Le labbra dai poeti sono dette anche *Rubini*, *Viole* e simili. Avegh i lavor creppaa del frecc. *Aver la bocca scoppiata dal freddo* (Domenichi *Facezie*, p. 306).

Avegh i lavor gross. *Essere un labbrois o una labbrona*.

Cont i lavor guaz. *Con labbro adunco* (Marchetti *Lucr.* V, 327). Sonà i orghenist coi lavor guaz. *Con labbra adunche dar di fiato nella sampogna*.

Lavor s'cepp. *Labbra leporine*.

Menà i lavor. *Labbreggiare*.

Làvor o Làur che in Brianza dicesi Lòri o Lòres o Òri. *Alloro. Lauro. Alloro da fegatelli. Orbaco. Il Laurus nobilis* L. — Anche noi di questa specie di lauro possiamo dire come i Toscani col Pantani (*Poet.* I, XXXV, 11)

Ne adornarem le pentole in cucina,
Le metterem tra mezzo a' fegatelli,
O lo farem servire in gelatina;
Lo porrem per insegna all'osteria,
O fra le carni morte in becheria.

Lavor reg o simplic. Làvor. Lauro. Lauro regio. Il Prunus laurocerasus L.

Fœuj de lavor. . . . Nome di quelle

Molle da fermar le gelosie che sono dette così da una qualche somiglianza di forma che hanno colle foglie laurine.

Làvor ross che altri dicono Làvor salvadegh o Làvor che spong o Bruscon e gl'impiallasciatori Agher. Agrifoglio. Alloro o Lauro spinoso. Leccio spinoso. Aquifolio. Pugnito po maggiore. L'Houx dei Francesi.

Lavorà. Lavorare, e contad. Lagorare.

Chi lavora a comun fa ben a nissun. *V. in Comùn.*

Chi lavora ha ona camisa e chi fa festa ghe n'ha dò. *Chi lavora dà le spese a chi si sta. V. in Camisa.*

Donna che lavora in biancaria. *Cucitola di bianco* ("fior. — Zanona *Rag. vana* I, 1, pag. 50, riga 3^a).

El lavorà l'è fadiga.

El primm che ha lavora l'è mort. }
Addove si manica Iddio mi vi conduce, e dove si lavora mi mandi fuori (Fir. *Luc.* II, 2). Proverbj co' quali i poltroni scusano la propria pigrizia e cercano fomentarla in altrui.

Fà e desfà l'è tutt lavorà. . . .

È frase solenne in bocca di tutti coloro i quali s'occupano di un lavoro senza avervi amore. Quelli che vanno ad opera (a giornada) de' cento montanove cantano questa canzone; talora la sentite in bocca di chi si adopera in lavori manuali per passar tempo o mattana e far esercizio corporale; e talora scappa detta per rabbia di rassegnazione a chi, nato con qualche ingegno o pratico d'alcuna cosa, debbe rifare (pagato o no) il mal fatto per ordine e istruzione d'alcun meno ingegnoso o meno perito che la sorte gli ha messo sopra.

Lavorà a bott. *Lavorare a cottimo. V. in Bött sig. 2^a*

Lavorà adoss. fig. . . . Lo diciamo specialmente de' professori dell'arte salutare allorchè fanno le loro maggiori prove negl'infermi.

Lavorà adree a quejcos. *Lavorare intorno a checchessia.*

Lavorà a fattura. *Lavorare a compito. Stare per opera. V. anche in Fattura.*

Lavorà a giornada. *Lavorare a giornate* (Vas. Op.). *Lavorar per opera. V. anche in Giornada.*

Lavorà a la bonna de Dio. *Ciarpere. Acciarpere. Acciabbattare. Abborriacciare.*

Lavorà a mezza fattura. . . . *Lavorare non a giornate ma a compito, ricevendo però solo la metà prezzo del lavoro.*

Lavorà come on can o come on asen o come ona bestia o come on dragh o Lavorà de s'cenna e simili. *Lavorare a mazza e stanga o coll'arco dell'osso*, cioè di tutta forza e con assiduità.

Lavorà cont el sangu a la gora. . . . *Avere il lavoro che ci serra addosso, che c'incalza; aver lavoro struzzatoio, o per pressa che altri ce ne faccia, o*

per esserci da noi medesimi ridotti all'olio santo innanzi farlo.

Lavorà de coo. . . . Faticar di testa.

Lavorà de brasc o de man. . . .

Faticar di braccia o di mano.

Lavorà de fin. *Lavorar fino fino. Finire.*

Lavorà de (o in) frust. . . . Lavorare di sole rappezzature; non fare che racconci, rassettature. (*denti.*)

Lavorà de ganass. *Dare il portante ai*

Lavorà de gross. *Digrossare. Lavorare alla grossa.*

Lavorà de nascondon. *Fare checchessia alla macchia, furtivamente.*

Lavorà de nœuv. . . . Lavorar di pianta le cose — Lavorar robe nuovo.

Lavorà de s'cenna. *V. in S'cenna.*

Lavoragh a vun. . . . Lavorar per uno.

Lavorà-giò a la ricca. . . . Mettersi attorno a checchessia coll'arco dell'osso.

Lavorà in sul nœuv. *V. in Nœuv.*

Lavorà in su l'oss. *V. in Oss.*

Lavorà la terra. *Coltivare o Lavorar la terra.*

Lavora lavora, la vitta la va in malora. *V. in Vitta.*

Lavorà per el diavol o per i fraa o per santa Corona o per la gesa de Vaver, *V. in Diavol e Corona.*

Lavorà per gust o per ciappà cold. *Lavorar per gusto* (Fag. Rim. II, 44 e l.). Lavorare con nessuno o pochissimo utile. Di vœult se lavora per ciappà cold. *Tale arraspa o annaspa che niente acquista.*

Lavorà per sò cunt. *Essere sopra sè. Essere maestro in suo capo* (Sacchetti Nov. 192.^a in principio). *Fare sopra di sè. Lavorare sopra di sè.*

Lavorà sul sò. *Fare a sua mano; e fig. Fare su la sua pelle* (Buon. Tanc.). Danneggiar il proprio corpo.

Lavorà-via. . . . Lavorare per altri; non essere sopra sè.

Quand se lavora passa-via tutt i penser cativ. *La voglia di lavorare cava tutte le voglie* (*fior. — Il Salvadanajo, p. 9).

Vœuja de lavorà saltem adoss, lavora ti patron (o vilan) che mi no poss. . . . Proverbio quasi simile al Lavora lavora, la vitta la va in malora. *V. in Vitta.*

Lavorà. *Abbozzolarsi.* I cavalier lavoren a tutt lavorà. *I bachi si vanno abbozzolando a furia* — han comenza a lavorà polit. *I bachi hanno ragnato bene* (*tose.), cioè a dire hanno già tessuto bene quelle prime fila nelle quali avvolgendosi forman il bozzolo.

Lavorà. s. m. *Lavoro. Lavoro.*

Lavoraa. *Lavorato.*

Lavoraa per Operaa. *V.*

Lavoraa. *Lavorato.* Adorno di bei lavori.

Lavorada. . . . Un buon tratto di lavoro.

Lavoradina. . . . Un po' di lavoro.

Lavorador. *Lavoratore.* Vess on lavorador. . . . Essere gran lavoratore.

Lavoradóra. . . . Gran lavoratrice.

Lavoradura. *V. Lavoréri.*

Lavorant. *Lavorante. Garzon di bottega.*

Lavorant de pel. *V. in Pél.*

Lavorant de sala. *V. in Sala.*

Lavorant de tinna. T. di Cart. *Lavorante* (Alb. enc. in *Pomidore*). Quell'operajo che tiene la forma della carta, e trae della pila la pasta necessaria per farla. I Franc. lo chiamano *Plongeur*.

Lavorant in bianch. . . . I cappellai danno questo nome a quell'operajo fra di loro che bada a feltrar le falde da furne cappelli.

Lavorant in negher. . . . Tra i cappellai è quello che finisce i cappelli dopo tinti in nero.

Lavorant maggior. . . . Il primo ministro d'una bottega qualunque.

L'è mej vess on magher patron che on grass lavorant. *V. in Patron.*

Lavorasc. *Labbrone.*

Lavorattà. *Lavoracchiare.* Lavorare qualche poco, e per lo più a stento e di malavoglia.

Lavoréri. *Lavorio. Lavoro*, e ant. *Lavoruccio o Lavoraggio.*

Lavoréri. *Lavoro* (Zanobi Diz.). *Fabbrica?* Stanza grande da lavoro. Va là in lavoreri. *Va in lavoro.* Così i fabbricatori d'amido chiamano *Lavoreri* quella stanza dove affinano le farine; e sim.

Lavorin. *Labbricciuolo. Labbruccio.*

Lavorin. *Cosetto. Cosellina.* Dim. di Coso.

Lavorin faa a guggia. *V. in Lavò.*

Lavorin. *Passamano.* Sorta di gallone largo, tessuto di lana, seta e filo che si suol usare a guernizione di carrozze, livree e simili.

Lavorinée. *Passamannaro* (Jagemann Diz. in *Passementirer*). Colui che fa o vende i *passamani*, detto *Passementier* dai Fr. Nella traduzione ital.^a dello *Spectacle de la Nature* leggesi *Passamanajo*.

Lavorsèll. s. m. *Cosetto*. Dim. di *Coso*.

Lavorsèll. s. m. *Naccherino*. *Bimbo*. *Cecino*.

Lavorsèll o Lavorsellinna o Lavorsèlla.

..... Cara bimba, cara creaturina.

Lavorsellin. *Cosellino* — *Creaturina*.

Lavorsellinna. V. in *Lavorsèll* sig. 3.^o

Lavusc. T. d' Orefici. . . . Nome delle ultime lavature delle mondiglie.

Lazz. *Laccio* si al proprio come al fig.

Fillà el lazz. . . . Fomentare e ricoprire i difetti e i mancamenti o le colpe altrui, venendo così o per dabbennaggine o per malignità a spianargli la via al male e preparargli la fune che lo impicchi. (*ciatura lasca*).

Lazz volant. *Laccio corsojo*. *Allac-*

Lazz. *Calàppio*. *Lacciuolo*.

Lazz a arehett. *Laccio a barcòcchio o a scatto* (Savj Ornit. II, 315).

Mett-giù i lazz. *Tendere i lacci*.

Lazz. *Laccio*. Tasta di filacciche od altro che si ficca in uno straforo fatto ad arte nelle carni per dare sfogo ai cattivi umori; se è fatta di setole come usa pe' cavalli dicesi *specific.^a Setone*.

Lazz. . . . I pizzicagnoli chiamano così il complesso di due o tre sanguinacci (*aucc o anej de busecchin*). I salami, le cervellate e le salsicce s'uniscono in *rest*; i sanguinacci in *lazz*.

Lazz. . . . Le allacciature dei fasci dei tondini, dei quadrucchi, dei capivolti, dei verzelli così come vengono allacciati dalla ferriera (*del maj*).

Lazz. T. delle Arti. . . . Quella lastrina di metallo onde gli ottonai, orefici, ecc. allacciano per così dire gli angoli degli scrigni, degli stipettini, delle casette e d'altrettali lavori.

Lazz per Lazzitt. V.

Lazzà. *Allacciare*, e anticamente *Lacciare*.

Lazzà-sott. . . . *Sollacciare*.

Lazzà-sù. *Allacciare*.

Lazzass-sù. *Allacciarsi* — e secondo casi *Affibbiarsi* o *Abbottinarsi* le vesti.

— **Lazzet-sù.** *Allacciati*.

Vess gnanch degn de lazzà i scarp a vun. *Non esser atto a scalzare chiacchia*.

Lazzà. *Allacciato*, e antic. *Lacciato*.

Lazzarètt. *Lazzeretto*.

Lazzarin. *Lazzeruolo*. *Azzeruolo*. *Tubera*.

Albero detto *Crataegus azarolus* dai bot.

Lazzarin. *Lazzeruola*. *Azzeruola*. *Pomo*

lazzarino. Frutto del lazzeruolo: è di

più specie, il bianco e il rosso, così

grosso come picciolo, e il moscadello.

Lazzarin salvadegh (che altri dicono *Scar-*

rión). *Pruno gazzarino*. *Agazzino*. *Pruno*

comunissimo nelle nostre siepi, che

fa le coccole ranciate; ed è il *Crata-*

egus pyracantha dei botanici.

Lazzarin salvadegh (altro). *Spinalba*. *Spin*

tordellino. *Marruca bianca*. *Spin bian-*

co. *Bagaja*. Il *Crataegus oxyachanta* L.

Lazzarón. } *Sudicio*. *Malvestito* — Si può

Lazzet. } vedere per ispazzo l'eti-

mologia di questa voce nel Voc. na-

pol., ché *Lazzeri* chiamansi in quella

città i plebei.

Lazzirèu che i contadini dicono *Lascia-*

roeu. *Laccetto*. *Nastrino*, striscetta di

cuojo o sim. che serva ad allacciare.

Lazzirèu. *Uoliere*. *Laccetto*. *Nastro* o

simile con cui si legano le brache.

Lazzirèu. . . . Quella cordellina di cuojo

o maschereccio che serve a tener con-

giunta la vesta (*scossura*) col manfaule

(*manegh*) nel coreggiato (*verga*).

Lazzitt. T. di Cac. *Lacciuoli*. *Cappietti*

che scorrendo legano e stringono su-

bitamente ciò che passandovi li toc-

ca, e de' quali si fa uso per pren-

dere uccelli. V. anche *Lasc* e *Lascéra*.

Lazzo. T. comico. *Lazzo*. *Alto* o gesto che

muove a riso e che suole farsi dai co-

mici per *lazzeggiare*, cioè per espri-

mere copertamente certi loro pensieri

irridenti altrui. I comici bravi *lazzisti*

si limitano ai *lazzetti*; i comici pla-

teali usano i *lazzacci*.

Lazzo. *Lazzo*. V. *Lóffi*.

Dà on lazzo. *Lazzecciare*.

Le. *Lo*. Per es. El le pò di lu. *Lo può*

dir egli. El le ved minga. *Non lo vede*.

Le. *La*. El le ved. *Ei la vede*. *Le fa*

minga. *Non la fa*. Chi le dura le veng.

Chi la dura la vince.

Leamm. v. cont. per *Letamm* o *Ingrass*. V.

Leander. *Nerio*. *Oleandro*. *Lawo rosa*.

Specie di pianta il cui fiore si chia-

ma *Fior di san Giuseppe*.

Leategh. V. in *Uga* e in *Vin*.

Lebra. *Lebbra* — *Lebrós. Lebbroso.*

Lèc, Lecàrd, ecc. *V. Lecòira, Lecàrd, ecc.*

Lècc che i più civili dicono Lett. *Letto.* —

Il Letto portatile è da noi detto *Lettin*, e anche *de l'ospedaa* — Il letto varia nelle sue parti secondo la condizione delle persone alle quali è preparato: in generale però consta in città di

Cocchetta. *Fusto* (o vero *Cavalitt. Cavalletti?* e *Ass. Assi?* = o vero *Banch. Panchette*) = *Pajasc. Saccone* = *Matarazz. Materassi. Materasse* = *Lenzuou. Lenzuola* = *Covert. Coperte. Coltri* = *Cossin. Cuscini. Origlieri* = *Piumin. Piumacetto?* = *Borlon. Cuscini tondi?*

Nel contado, e spec. in Brianza, le parti del letto sono dette come siegue:

Leccera. *Letlicera* = *Ass. Panch. Panchette* = *Testera. Capoletto* — *Pajarizz. Pagliericcio* (pieno di paglia, non di cartocci di formentone) = *Lecc. Materassa di piuma* = *Piumasc. Capezzale* o *Primaccio* (tutto al lungo e di piuma) = *Lenzuou, Covert, ecc. come sopra.*

Al lett de mort. . . . Al letto di morte.

Andà in lecc. *Andare a letto* — Fra le donne equivale anche a Cominciare il puerperio. Quand l'è che la va in lecc. *A quando il puerperio?* Gh'ho duu mes a andà in lett (*sottintendendo a parturi*). *Fra due mesi sarò puerpera.*

Andà in lecc a l'ora di gajnn. *V. in Gajinna.* (*Madonna.*)

Andà in lecc con la Madonna. *V. in A* fà on lett in trii. . . . i nostri superstiziosi dicono che la va male perchè il più giovine dei tre apparecchiatori deve in quell'anno morirsene. L'impero delle superstizioni s'estende però a molto cielo, giacchè anche presso i Veneziani vigea questa nostra ubbia, chè ce lo testimonia il Varotari (*Vespaja stuzzicato* sat. 6.^a pag. 75 e 76) con questi versi:

Averave rason de aver paura

Molto più quei che un leto in tre parecia,

Se no i oredesse che la manco vecchia

Man se dovesse avrir la sepoltura.

Perchè toca al più zovene in quell'ano

Morir dei tre che quei lenzioi destende? . . .

Dirogio più che numero perfeto

Sia el tre? l'ho dito zà. nol digo adesso:

Perfeta qualità donca xe in esro

El mandar l'inozente al exilto?

Biancaria de lett. Biancherie o Lingerie da letto.

Borlà-giò del lecc. *Cadere del letto;* e fig. *Uscir di letto. Levarsi di letto.*

De coo del lecc. *A capo del letto* (così il Caro nelle *Famig. I, p. 220*).

A capo a letto (*Crusca in Capoletto*).

Del prim lett, del second lett. . .

Delle prime, delle seconde nozze.

Fà o Fà-sù el lecc. *Fare o Rifare o Raccomodare o Sprimacciare il letto.*

Fass on bon lett. fig. *Farsi nome o credito o concetto. Farsi largo.*

Giustà-sù el lett. *Dirizzare il letto.*

I spond del lett. *Le prode o Le sponde del letto.*

Lecc de can. *Canile. V. Balin.*

Lecc de penna. *Coltrice.*

Letta cassàhanch. *Letto a cassapanoa?*

Lett a moschett. *Letto cortinato?*

Letto incortinato? Letto a camerella?

Lett de spos. *Talamo. Letto nuziale.*

Lett de sposa e Pari on lett de sposa.

... Esser letto assai bellamente disposto.

Lett elastegh. . . . Letto elastico.

Lett guaruii. . . . Letto fornito.

Lett matrimonial. *Talamo. Letto nuziale* — e in genere anche . . . ogni Letto a due posti.

Lett sospes. *Letto pensile.*

Mettes in lett. *Adagiarsi al letto.*

Mett in lecc. *Mettere a letto;* e fig. *Smaltire la pappa. Lastricare ad uno la via.* Quel che i Lat. dicevano *Palumbem alicui ad arcam adducere.*

Mett in lecc la patronna. *Mettere a letto la padrona* (*Fir. Op. IV, 59*). *Metter a dormire la padrona* (*idem 91*).

Mori a sò lecc. *Morire nel suo letto* (*Pan. Viag. Barb. I, 69*). *Morire di buona morte*, cioè di malattia che dia campo di morirsi nel proprio letto; e per estensione *Morire in patria, in casa.*

Mort a sò lecc. . . . *Dicesi scherz. degli animali bovini o dei pollami morticini.*

Nè a l'osteria nè in lecc no se ven mai vecc. *Chi va alla taverna va in vita eterna* (*Lasca Pinz. II, 1*).

Nè a tavola nè in lett no ghe vœur rispett. . . . *Trattandosi di ammalato che facesse il vergognoso correria bene per corrispondenza quel detto del*

Buonarroti (nella *Tancia* III, 13) *Non ha tante vergogne chi il mal ha.*

Parl el lecc di can. . . Esser un letto tutto valli e monti, non isprimacciato, e spesso anche sudicio come un canile.

Pari el leco di strii. . . Esser un letto tutto disordinato, colle coperte e colle lenzuola tutte spostate e sossopra.

Pettass in lecc. *Balsare inferno in un letto.*

Pientà on lett. *Rissare un letto?* (testo). Podè pissà in lecc e di che s'è sudaa. *V. in Pissà.*

Saltà-giò del lett. *Gettarsi dal letto in terra* (Boccac. Nov.).

Stà in lecc a fà grassa. *V. in Grassa.*

Stà in lecc fin che canta la vacca o fin che ven el só sul venter. *Levarsi all'alba dei tafani.* Alzarsi tardi, intorno al mezzodi.

Streccia o Streccoicura del lecc. *Stretta* (Davila) *Stradella.*

Tiragh i oregg al lecc. *V. in Orèggia.*

Trà-giò in d'on lecc. *Allettare* il grano. È diverso dal *Vess sgamberlaa V.*

Vess in lecc. *Giacere. Essere in letto.* Riposarvi — *Decumbere. Esser decumbente.* Giacervi ammalato.

Vollass e revoltass per el lecc. *Dimenare o Dar volte o Volgersi pel letto o per lo letto.*

Vorè minga morì a sò lecc. *Toccar a morire colle scarpe in piedi* (Nelli *I'ecch. Riv.* II, 17).

— Nell'andare a letto le nutrici e simili usavano anni sono far dire ai bimbi questo aborto di preghiera:

A letto mi n'andava — Quattr' angiol me compagnava — Duu de coo e duu de pee — La Madonna santissima in mezz — No te dabbita — Nè de fœugh nè de fiamma — Nè de morte subitana.

Lècc ed anche Leccéra. . . . In contado e spec. nell' Alto Mil. chiamano così la Materassa piena pinza di piuma, per diversificarla da quella ripiena di lana.

Lècc. *Lettieria* (Giorn. Georg. II, 222) — *Lastri Op.* II, 149). *Starno. Letta* (Alb. enc. in *Impatto*). *Impatto.* Quello sterno che si fa nelle stalle alle bestie.

Avegghen de fà lecc ai cavaj: *Averne da furne alla palla* (Pan. Poet. I, xxiii,

36). *Aver di checcnessia più che maggio foglie* (Cecchi *Dote* I, 1). *Averne a cestoni* (Fag. *Rime* IV, 77) o *a ciocca* o *a ciocche*. *V. anche in Cavall.*

Fà lecc. *Impattare* (Last. *Op.* II, 166). *Lècc o Lètt. Letto de' bachi da seta* (Last. *Op.* III, 206 e altr. — Targ. *Viag.* VI, 63 — Targ. *Prodr. Corog. tosc.* p. 183). *Lettieria* (Gior. Georg. II, 497, 505 e segg.). *La fogliaccia avanzata ai bachi della seta.*

Mudà el lett ai cavalier. *Mutare i bachi* (Last. *Op.* II, 247).

Lècc. *Fondo. Macina inferiore. V. Fond nel pres. vol. pag. 148, riga 9.^a*

Lècc. . . . I contadini danno questo nome alla *placenta* delle vacche.

Lècc. T. de' Carrai. *Letto del carro.* Il piano de' birocci o delle carra che è quello sul quale si posano i carichi.

Lècc de dedree. T. de' Carrozz. *Sotto-piede.* Quell' asse che è dietro le carrozze, ove stanno ritti in piè i servitori. È sorretta da *Zoccoli* (gattej) ed ha *Matarassina* de pell. *Cuscino da piede* = Rizzon. . . . = *Ferr tond di rizzon.* . . . = *Coronetta.* . . . = *Indœuja.* . . . = *Vit o Bussola.* . . .

Lècc del vin. *Letto. Mamma. Fondigliuolo.*

Lècc di ramp. *V. in Ranna.*

Leccà. *Leccare* in tutti i sig. dei diz. ital.

Chi i ha faa i e lecca. . . . Parole che le madrigne o altre donnuciuole sogliono rispondere a chi le rimprovera di noncuranza coi figliastri o co' figli altrui, senza accorgersi che si fanno così da meno delle bestie alle quali rubano il paragone, perchè non sono rari fra quelle gli esempi di cure amorosissime coi parti non proprj — *Qui t'a fuch ti lipe* dicono anche i Provenzali. (Cùu.

Fass leccà el cau del Rabozz. *V. in Podè leccass i did. V. in Did.*

Leccaa. *Leccato* in tutti i sig. dei diz. ital.

Leccaa. . . . Troppo limato, ridotto a perfezione, a squisitezza affettata. Parl. di libri *L'ouvrage trop léché* de' Fr.

Fà i robb leccaa. *Far checcnessia leccatamente.*

Leccaa e straleccaa. *Tirato molto per filiera* (Caro *Apol.* p. 170).

Parl. leccaa del gatt. . . . Aver abiti e pettinatura gretta e per così

dire appiccicata, aver i capegli come
 -it pelo appena leccato dal gatto.
 Leccacùu. *Leccasampe?* *Adulatore.*
 Leccàda. *Leccata. Leccamento.*
 Leccadìnnu Una lieve leccata.
 Leccadùra. *Leccatura.*
 Leccapiatt. *Leccapiatti.*
 Leccard. *Leccardo. Ghiotto. Goloso. Lec-*
cone. Leccapestelli. Leccapiatti. Lectà-
tor di esodelle. Sparecchiator di piatti.
 Leccard. Per es. La verdura l'è
 leccarda. Le verzure vogliono
 molto burro a essere ben condite.
 Leccàrda. *Leccarda. Ghiotta.* Tegame di
 forma bislunga che si mette sotto l'ar-
 rosto quando e' si gira per raccogliere
 l'unto che cola.
 Leccardaria. *Ghiottornia. Leccheria. Lec-*
cornia. Leconeria. Lecco.
 Leccardin. *Leconcinio.*
 Leccardón. *Ghiotto quanto la serve d'un*
curato (*tosc. — poem. aut. pis.). *Lec-*
cone. Ghiottone.
 Leccardónna. *Leconessa.*
 Leccéra che anche dicési *Lettera. Lettieria.*
Cassa del letto. Il legname del letto.
 Leccéra per Lècc(materassa). *V.*
 Lèccb. *Lecco.* Grossa borgata che dà il
 nome al ramo orientale del Lario.
 Andà a Lecch. fig. *Andare a Pia-*
cenza. Adulare. Piaggiare — Leccare.
 Lecchèe. *Lacchè.*
 Corr come on lecchee. *Correre come*
un corro (Nell. *All. di Fed.* II, 4).
 Fà el lecchee. sch. fig. *Leccare.*
 Lecoherin. Picciol lacchè.
 Lecchètt. *Malvezzo. Malmendo. Vezzo. Men-*
do. Uso. Consuetudine. — I diz. ital.
 hanno *Lecco* per cosa ghiotta, che
 alletta, che attrae, zimbello, esca.
 Tòu-sù el lecchètt. *Prender per av-*
vezzo (Bracciol. *Schernò falsi Dei* V, 19).
 Tòu-sù on lecchètt (parlandosi di ca-
 valli). *Pigliare una credenza.*
 Lèccia (Tòu). *Scegliere. Fare scelta. Fare*
eletta, ed anche *Pigliar la parola.*
 Lección. *Gran letto.*
 Lècit. *V. Lèzzit.*
 Lecòira e Lèc. *Leccardo. Goloso.* Tal vol-
 ta *Lec* vale anche forbito, senza mac-
 chia, come *El volt leccaa e parlà lec.*
 Dal greco λέχος, *gulosus* (Var. mil.).
 Lecemùn. *Luogo comune. V. Càmer.*
 Lucòria. *Leccornia.*

Leccio brevis. scherz. Refezioncello.
 Lèdegh. v. a. *Liquido. Leoso. Grascia,*
 e singolarmente quella dell'anitre o
 delle oche che distilla a fuoco.
 Lédigh. v. a. *Daz. Merc. per Èndegh. V.*
 Lée. *Lei — Ella.* Per es: La ven lee?
Viene ella? La vuj lee. Vuò lei.
 No gh'è nè lu nè lee o No gh'è nè
 santi nè Madonna. *V. in Madonna.*
 Senza di nè lu nè lee. *Senza star a*
dire che ci è dato. Senza metter pa-
role in messo. Subitamente.
 Lée. . . . Assolutamente significa la pa-
 drona di casa. Ela in cà lee? *È in*
casa mia moglie o mia madre o la
padrona (secondo che parla marito, o
 figlio, o servo).
 Legàa. s. m. *Legato; e al dim. Legatutto.*
 Legàl. ad. *Legale.*
 Legàl. s. m. *Legale. Uom di legge. Uom*
del foro. Curiale. Procuratore. Avvo-
cato. Legisperito. Giureconsulto. Giuris-
consulto. Giusperito. Giarisperito.
 Legalizzà. *Legalizzare. Autenticare.*
 Legalizzaa. *Legalizzato. Autenticato.*
 Legalizzaziòn. *Legalizzazione.*
 Legalmént. *Legalmente.*
 Legatàri. *Legatario.*
 Legènda. *Leggenda.*
 Legendàri. *Leggendario.*
 Lègg e ant. Lèsg. *Legge.*
 Che legg l'è questa? *O che legge*
del Ciarpellone è questa vostra? (Caro
Apol. p. 173)
 Dà legg o Mett per legg. *Dar leg-*
ge. Imporre legge. Far legge. Noi lo
 usiamo quasi solo nel sig. di Volere
 le cose a modo suo violentemente,
 di *Far leggiacce, Far legge, Esser*
leggiajo, cioè non intender ragione.
 Dopo el maa se fa la legg. *Dai cat-*
tivi costumi vengono le buone leggi.
 Dottor de legg. *V. in Dottór.*
 Faa la legg trovaa l'ingann, o Fatta
 la legg trovato l'inganno. *Malizie*
non mancano chi vuol fraudare le
leggi (Dav. *Tac. Post.* p. 649). *Fatta*
la legge pensata la malizia. L'uomo
 cerca e trova quasi sempre modo a
 eludere le leggi.
 I légg de Maa duren d'incœu firma
 a doman. *Essere come il bando da*
Siena (Pr. fior. IV, III, 39). *Son tutti*
bandi da Poppi (terra del Casentino):

De' bandi se ne son mandati troppi,
Nè mai se n'è osservato boccicata,
E tutti statti sen bandi da Poppi,
(Fag. Rime III, 16),

cioè bandi che dopo essere stati pubblicati per lo più non si osservano.
La legg l'ha che fa nagott cont i patuizion. *I patti rompon le leggi.*

La necessità no gh'ha legg. *La necessità non ha legge.* L'estremo bisogno rende quasi compatibile anche qualche azione men che lecita.

Legg de can o d'Omegna. *Leggiaccia.* Legge tirannica, legge iniqua.

L'è ona gran legg. *È una legge barbara, dura, severa.*

No capi nè legg nè fed. *Essere un leggiajo.* Essere uomo impersuasibile; casere uomo di sua testa.

No cognoss o No avè nè legg nè fed. *Lo stesso che Vess on'anema de carton.* V. in Anema.

Vess de la legg o Vess on omma de la legg. *Essere compagno o buon compagno.* Essere uomo gioviale, piacevole e di buon tempo.

Vess de la legg. Talora vale anche semplicemente Esser uomo esperto delle cose del mondo, il fr. *Savoir vivre.* — Tal altra volta vale per Essere d'una setta, d'una congrega, d'una compagnia — Talvolta *Esser uomo da bosco e da riviera.*

Vorè dettà la legg o fa la legg a sò moeud. *Voler fare leggiacce o legge.* Essere leggiajo. *Volerla di legge.* Essere un leggiajolo (Pananti nel *Corrier delle Dame* del 1811, p. 419). Volerla a modo suo, voler imporre la legge.

Legg, e contad. Léng o Lénsg. *Leggere.*

Legg a salt. *Leggere così per passaggio, in trascorsa, a salti.* Dare una lestissima lettura a corso d'occhio. Dare una lettura tumultuaria a libri, ec.

Lèggeghel-sù. *Leggere altrui checchessia.*

Legg el legg, l'è a compinà ch'el stanta. sch. *Ei legge se vuoi, ma pena un po' in compitare.*

Legg franco. *Leggere speditamente, correntemente, a distesa* — *Leggere appuntato.*

Legg in catedra. *Leggere d'alcuna cosa in cattedra.* Esserne peritissimo.

Legg in faccia o in di oeucc a vun ona robba. *Leggere altrui checchessia in fronte o scritto in fronte o nel pensiero o nel cuore.* Conoscere l'animo altrui agli esterni contrassegni. Il fr. *Lire dans les yeux de quelqu'un.*

Legg in piomb. T. di Stamp. . . . Leggere le cose composte sull'occhio dei caratteri stessi a fine di collazionarle collo scritto e correggere gli errori fattivi; ciò che anche i Francesi dicono *Lire sur le plomb.*

Legg quand se gh'ha nagotta d'olter de fa. *Leggere a tempo avanzato* (Alleg. p. 188).

Legg stentaa. *Leggicchiare.*

Legg-sù. *Leggere ad alta voce.* Il lat. *Clara voce legere.*

Savè legg domà in sul sò liber. V. in Liber. (Liber.

Savè legg el carton di liber. V. in Legger. V. Lingér.

Leggerèzza. *Leggerezza.*

Leggiùda. *Lettura.*

Leggiudinna. *Letturina* (Alleg. pag. 36).

Dagh ona leggiudinna. *Dare una corsa* (Caro Lett. III, 62). *Dare una lettura.*

Leggiùu. *Letto.*

Legiòn. *Legione.* Antico e trionfal nome latino rivissuto anche fra noi da un novilustrio in qua pei modi seguenti:

Legion d'onor. . . . Nome d'un ordine cavalleresco francese, così militare come civile, creato da Napoleone, i cui commendatori e cavalieri formano una legione e sono insigniti d'una stella così detta della legion d'onore — Il nostro volgo poi dicendo d'un tale che *El gh'ha la legion d'onor* intende accennarlo insignito di siffatta stella.

Legion lombarda. . . . Nome d'un corpo di fanterie lombarde esistito per breve tempo fra noi allorchè ci reggevamo a Repubblica Cisalpina.

Legionari. *Legionario.* Nome divulgatosi anche fra noi per indicare i membri così della prima come della seconda legione di cui vedi sopra in *Legiòn.*

Legislativ. *Legislativo.* Voce fattasi comune nel nostro dialetto dopo che nella Repubblica Italiana fu istituito un *Corpo* così detto *legislativo* perchè

accudisse alla legislazione del paese; corpe insigne involatoci per così dire nel 1807 mentre n'era presidente l'ottimo nostro patrizio conte *Giuseppe Favetna*, quel medesimo che non isdegnò di prestare valido patrocinio al primo Saggio di questo mio Vocabolario, e le cui virtù patrie e domestiche vivono tuttora fra noi negl'illustri figli onde lo felicità la virtuosa contessa Antonietta sua degna consorte.

Legitem. Legittimo.

Legitem. Non sofisticato. Inalterato. Non fatturato. Naturale. Come è da natura.

Vin legitem. *Vino schietto.* Vino non sofisticato; ed anche Vino squisito.

Legitema. T. for. Legittima. Dà la soa legitema. *Emancipare.*

Legitemà. Legittimare.

Lègn. Legno — Le parti del legno quale si trae della pianta di primo lavoro sono *Crosta o Scorza. Corteccia* = Biumm. *Alburno* = Rossumm. *Anima* = Anema. *Midollo. Midolla.*

Il legno secondo le varie sue circostanze si dice

Legno di molto alburno, Legno d'alto fusto, Legno in crescere o di venuta, Legno di filo, Legno tarlato, Legno magagnato, Legno imporrito, Legno fracido, Legno tra verde e secco, Legno galleggiante, Legno di greto o di ghiaja, Legno bistorio, Legno cinnuto, Legno rossiccio, Legno sano, Legno ceduo, Legno vivo, di buono o di cattivo taglio, ecc.

e secondo gli usi a cui è destinato

Legno da carradori, Legno da barcai, Legno di misura, Legno da doghe, Legno da fondi, Legno da lavoro o da costruzione, Legno da fendere, Legno da segare, Legno da rifiuto, Legno di rispetto o di riserva, Legno da piallacci, ecc.

Oltretutto porta le denominazioni e nostrali e italiane che sto per esporre qui innanzi ed anche in *Lègna e Legnàmin. V.*

Andà in di legn. fig. Dar nelle vecchie. Smagrire. Dare in consunzione.

Fagh quella carna adoss

Che pò avè on tsegh quand l'è già in di legn.
(Bal. Rīm.).

Cà de legn.... Era così detto altre volte fra noi in Casotto dove stavano
Vol. II.

riposti gli arnesi de' giustizieri — e s'usava dire altresì d'ogni Posticio ricovero di malviventi.

Che gh'ha del legn. *Legnosò;* al dim. *Legnosetto.* — *Che ha il vizio del secco.*

Ciappà del legn. *Acquistare il vizio del secco* (Gior. agr. I, 277). Si dice delle botti allorchè per istarsi sceme o vuote troppo a lungo odorsio di seccore e di legno; ed anche del vino che in tali botti contrae tale odore.

Coo de legn. *V. in Coo.*

Fà corr on legn per on baston. *Mettere un legno su per un bastone,* cioè fare uno sproposito; ed anche *Mostrare o Far vedere il bianco per nero.*

Fà i legn. *Legnare.* Cercar di legne per far da mangiare. È voce solenne fra le mogli dei capoccia (*i resgior*), ed oltre al senso positivo, ha quello succedaneo di rovinar siepi e palature per aver legne manesche senza più.

I trii legn. *I tre legni. V. Fòrca.*

Legn bianch. *Madreselva pelosa.* Legno della *Lonicera xylosteum* dei bot.

Legn brasì o fernabucch. *V. Fernabucch.*

Legn o Legnètt de bolzon. *V. in Bolzón.*

Legn de Giuda che altri dicono anche comunemente *Caroba matta o falsa. Albero di Giuda.* Il *Cercis siliquastrum* L. che dà buon legno per impiallacciature.

Legn de re. T. d'Ebanisti. *Legno violetto* (Strat.). *Violetto pavonazzo* (Melch. Voc. bresc.). Legno d'una pianta americana usato nelle impiallacciature.

Legn de campuse. *Legno campeggio. V. Campusc.*

Legn de regolizzi. *Dolce radice* (Targ. Ist.). Le radici gialle, dolci, pettorali della liquirizia.

Legn de sass. *Legno fossile. Lignite.*

Legn de vid. *Legno di vite* — *Legne da palatura.*

Legn dolz. *Legno dolce;* cioè agevole a lavorarsi.

Legn dur. *Legno duro.* Quello di fibra tenace, di poco alburno, e cresciuto in terre asciutte.

Legn giald d'Olanda o d'Inghilterra. *Brasileto giallo? Sandalo giallo?* Il legno del *Morus tinctorial.* che

serve per tingere e impiallacciare. Alcuni negozianti lo dicono anche *Scæuden Giamaica*.

Legn grass. *Legno dolce o tenero.* Quello di fibra slegata, cresciuto in terre acquitrinose, e soggetto a fermentare e inverminire.

Legn intortiaa. *Legno avvitolato.*

Legn moscaa. . . Gli ebanisti chiamano così quel legno picchiettato che i Francesi dicono *Bois madré*.

Legn rosa. *Legno rodio. Legno di rose.* Il legno della *Genista canariensis* L.

Legn sant. *Legno santo. Guajaco; e assolut. Legno.* Il legno del *Guajacum officinale* L. tintorio e medicinale.

Legn santa Marta. . . . Legno tintorio della *Cæsalpinia Sappan* de' bot., così detto perchè ci viene dall'isola americana di santa Marta.

Legn saronn che altri dicono Pùzza. *Ciliegio salvatico da siepi.* Il *Prunus padus* dei botanici.

Legn sebastian. *Violetto rosso* (Melch. Voc. bresc.). Legno americano da impiallaccature.

Legn s'giandos. *Legno stiantereccio.*

Legn storgiuu o stretajaa de venna. *V. in Vèna.*

Legn verzin. *V. Verzin.*

Mader de legn. *V. in Mader.*

Oh de la cà de legn? *V. in Cà.*

Omm de legn. *V. in Ömm.*

On legn no fa fœugh, duu ne fa pocch, trii fa on fogaress, quatter on fœugh bell, cinqu on fagon, e ses on diavolon o vero cinqu on fœugh de scior, ses on fœugh de fattor. . . . Un legno non fa fuoco, due ne fanno poco, tre un focarello, quattro un fuoco bello, cinque un focone, sei un diavolone o pure, per uno scherzo affinissimo al vero, cinque un fuoco da signore, sei un fuoco da fattore.

Pader de legn. *V. in Pàder.*

Pagà de moneda de legn. *Pagar di bastoni. Legnare. Bastonare.*

Per dianna de legn. *V. in Diàna.*

Trovà l'uss o la faccia de legn. *V. in Faccia.*

Var pussee on poo de fedascia che tutt'el legn de la barcascia. *La fede nostra ci fa salvi* (Sacchetti Nov. 60.^a). Dettato con cui si vuol denotare quanto

debba esser viva la fede di un tale in una data cosa. *Il faut avoir la foi du charbonnier* dicono i Francesi.

Vess minga de legn. *fig. Esser di carne e non di legno* (Nov. Aut. san. II, 91). **Lègn considerato per rapporto alle costruzioni.** *V. in Trav.*

Lègn. Legno. Nome generico delle vetture da persone. Fra noi è a così dire denominazione collettiva di carrozze a quattro ruote e di calessi a due, abbenchè tenga sempre più delle prime che non dei secondi — Il guscio o la cassa o il cassino (*socca*) che si voglia dire è quello per mezzo del quale principalmente si distinguono fra loro le varie specie dei legni, osservando cioè se sia di forma quadrata, quadrilunga, allunata, ovata, rotonda o come, se abbia coperto o no, se sportelli o no e quanti, se fiancate anteriori o no, quanti sederi abbia, e se posi piuttosto sulle molle che sulle cigne o sulle stanghe o sugli scannelli (*sest*). A specificare i legni aiuta altresì l'osservare se il carro a cui sovrasta il cassino abbia semplice coda retta o torta o a colli d'oca, o sì veramente stanghe, e se abbia quattro ruote o sibbene due sole.

— I LEGNI SI CLASSIFICANO anzi tutto in

Legn quattaa. *Legni coperti o Carrozze coperte* (Tar. fior.). Quelli che hanno cielo, o stabile o mobile ch'ei sia.

Legn desquattaa. *Legni scoperti o Carrozze scoperte.* Que' senza cielo.

== indi in

Legn sui moll. . . . Quelli il cui guscio è raccomandato con cigne e bandelloni (*anellon*) per lo più a quattro, e talora anche a due o ad otto molle.

Legn sui sest. . . . Quelli il cui guscio posa in sul carro fèrmovi nou per molle o per cignoni o per istanghe, ma sibbene per mezzo di più vitoni fitti da un capo nel guscio stesso e dall'altro negli scannelli (*sest*).

Legn sui stangh. . . . Quelli il cui guscio è fermo sulle stanghe del carro con istaffe (*bragon*).

Legn sui zenton. *Carrozze sulle cigne.* Quelle il cui guscio è ritenuto da quattro o più campanelloni (*cambron*)

sui cignoni i quali dai capi sono raccomandati o a' regoloni (*pienton*) della partita davanti e di quella di dietro, o a due rotelloni (*ruzellon*) dietro e a due regoloni (*pienton*) davanti, o a questi ultimi e a due molle dietro.

== e si specificano poi in

Legn de caccia. *Legni da caccia?* Que' calessi de' quali si fa uso assai comunemente per andare a caccia, come per esempio il *Ghicch*, la *Cacciadora*, il *Sciaraban*, ecc., de' quali vedi più innanzi.

Legn de campagna. *Carrozze di campagna* (Cr. in *Fiamma*). Carrozze solide si ma alla piana le quali anticamente s'avevano quella cesta dietro che si dice dai dizionarij italiani *Fiamma*, ed oggidì hanno altri salvaroba succedanei all' ugal posto, e delle quali si fa uso per le gite di campagna, come ad esempio *Birocc*, *Carrettin*, dei quali vedi più innanzi.

Legn de citaa. *Legni da città?* *Carrozze di città* (Alb. enc. in *Carrozza*). Carrozze d'uso quasi esclusivo per città, quindi gentili, agiate, e senza tutti quegli accessori che veggonsi nei legni da viaggio, da campagna e sim.

Legn de citaa e campagna. . . .

Legni di membrature robuste ai quali si possono aggiungere o torre certe parti, come serpe, sederino deretano da servitori, salvaroba, ecc. per farli servire così per le comparse in città come per le gite in campagna.

Legn de cors. *Legni da corso?* Carrozze hriose, leggiere e addobbate galantemente, delle quali si fa uso per comparire al corso. Tali sono il *Barchetton*, la *Brisca*, il *Tilburi*, ecc., dei quali vedi più innanzi.

Legn de parada o de parœur o de gran parœur. *Legni da parata o da cirimonia o di tutta parata?* Carrozze grandi e sfarzose, con ornati, dorature, ecc., delle quali si fa uso per le comparse di solennità. Tali sono la *Muta*, la *Carrozza*, il *Cuppè*, ecc., dei quali vedi più innanzi.

Legn de posta. *Legni da posta.* Carrozze destinate a corrervi le poste e provvedute di tutti quegli accessori che occorrono a' viaggiatori. Tali sono

il *Brançal*, la *Corriera*, la *Diligenza*, dei quali vedi più sotto.

Legn de viagg. *Carrozze da viaggio* (Alb. enc. in *Carrozza*). Carrozze che in ogni loro parte sono disposte per comodo e utile di chi dee viaggiare. Traggono al massiccio e all'agiato più che al gentile, ed hanno sempre scarpa, forchetto, imperiali, cappelliere, salvarobe, stipi segreti, ecc. Se ne vede un esemplare nel *Corriere delle Dame* del 10 giugno 1830.

Legn a la vitura o Legn de vitura. *Legni vetturini? Vetture?* Sp. di legni i quali hanno quasi sempre il carro massiccio, quadrato, a stanghe di legno, a quattro ruote, e il guscio a quattro luoghi, con coperto, retto sulle cigne coi rotelloni, con isportelli e fiancate anteriori, e spesso con fiamma da cielo, cassetta, tettino, ecc.

== I LEGNI SI DIVIDONO nelle seguenti Parti somme, cioè il *Carro*, e la *Cassa* o il *Cassino* o il *Guscio* (*Carr* e *Scocca*).

== **CARR.** *Carro.* In genere è quel complesso di ruote, assili, stanghe o code, scannelli, ascialoni, ecc. su cui è stabilita la *cassa* (*scocca*) delle carrozze. Si specifica in

CARR a mezza sterza. *Carro a mezza volta?* Carro in cui il carrino può descrivere un quarto di cerchio per lato intorno al suo asse.

CARR a sterza intrega. *Carro a gran volta?* Carro nel quale il carrino può, s'un voglia, descrivere un pieno cerchio intorno al suo asse, e ciò per non essere nella carreggiata corrispondente nè coda nè stanghe le quali ne impediscano il giro.

CARR a trii quart de sterza. *Carro a tre quarti di volta?* Carro in cui il carrino può descrivere quasi un semicerchio intorno al suo asse, per avere il maschio alquanto eccentrico; combinazione introdotta in più legni a coda per desiderio di maggior volta, come n'ebbi certezza dall'onorato e valente nostro fabbricator di carrozze Bonifazio Regondi, dalla cui gentilezza riconosco assai nozioni pratiche occorsemi sopra lavoro in proposito dell'arte del carrozajo.

= Le parti massime del Carro sono
Carr. Carreggiata. Carro = Carvin.
Carvino?

Credo opportuno di specificare in questa sede le membrature più vistose di questa parte sommi dei legni, così come farò più sotto pel cassino (scocca), affinché ciascuno possa più facilmente per la concordanza degli oggetti riconoscere l'identità.

Carr. Carreggiata (voce che parrà ambigua per l'idea astratta di larghezza che le si attribuisce comunemente, ma d'uso toscano come indicano le Tar. fior., ed altresì bella e vera e specifica più che la seguente) Carro. In specie è la parte più grande del carro da carrozze, cioè quella che si regge sull'assile e sulle due ruote posteriori, e va con una lunga coda, varia di forme secondo legni, e col l'ascialone di volticella a posare sul carrino. Ne sono parti principalissime

El dedree. La partita di dietro (Alb. enc. in Colli d'oca). = El denanz. La partita davanti (ivi) = La Coa. La Coda.

= in queste si osservano poi le parti principali seguenti, delle quali le parti minori si ricercheranno alle rispettive sedi alfabetiche:

Nella Partita di dietro: Saa o Assaa. Sala. Assile. Asse delle ruote = Corp de saa o d'assaa. Guscio della sala = Rœud. Ruote = Moll. Molle = Sest de dree. Scannello = Pontej. Contrascannelli? Puntoni? = Ossitt. . . . = Staffon. Contrammontatojo = Pedad de molla dedree. Montatoi.

Nella Coda (che si specifica poi in Coa dritta. Coda diritta? Coda a stanga? Coa storta. Coda torta? Coa a coll d'oca. Coda a colli d'oca) si osservano = Stanga. Coda = Coll d'oca. Colli d'oca. Colli = Cosson. Coscialoni = Ver de coa o Bragh. Staffe.

Nella Partita davanti: Balanzetta . . . = Moll. Molle = Sest. Scannello = Rodin o Gir de sterza o Sterza. Ruotino di volticella = Cossonitt de sterza o Ossitt. Coscialetti? = Pontej. Puntoni = Mas'c. Maschio, e alla fior. Mastio = Crositt o Cavalott o Bragon. Staffe curve o Brache = Pedad de molla denanz. Montatoi.

Carrin. Carrino? La parte meno grande del carro da carrozze, cioè quella che si regge sull'assile anteriore e sui due ruotini, e che per effetto della volticella si aggira al bisogno più o meno sotto la carreggiata (el carr) per dare di volta a piacer del guidatore. Le sue parti principali, delle quali le minori si ricerchino nelle rispettive sedi alfabetiche, sono:

Saa o Assaa. Sala. Assile. Asse dei ruotini = Corp d'assaa. Guscio della sala = Rodin. Ruotini = Cosson. Cosciali = Ferr de cavall. Granchio del timone = Sterzitt. Quarticini di sotto? = Alz o Alzitt. Rialzi della volticella. = Balanza. Bilancia = Tirant. Guardie = Pontej o Colognet. Puntoncini = Balanzitt. Bilancini = Timon. Timone = o vero Timonella. Timonella?

Al carro delle carrozze sulle cigne appartengono in ispecialità le seguenti parti principali, oltre a molte di quelle altre dette addietro, delle quali parti le minori si ricerchino poi nelle rispettive sedi alfabetiche:

Stangh. Stanghe = Pienton. Ritti? = Zenton. Cigne. Cignoni = Contrazenton. Contraccignoni = Ruzellon. Rotelloni.

= SCOCCA. Cassa. Cassino. Guscio. Una delle due parti massime della carrozza, cioè quella che posa in sul carro e nella quale siede chi si fa scarrozzare. È composta di moltissime parti, le principalissime fra le quali (non tutte però sempre quelle medesime né inerenti, ma spesso variabili e accessorie secondo che la cassa è coperta o scoperta, lunga o breve, di figura quadrata o vero abbracciata, ovata, ecc. ecc.) sono le seguenti:

Fond. Pedanino = Facciad. Bande? Lati = Schenal. Dosso? = Speggera. Facciata = El de dent. L'interno = Ciel. Cielo. — In quasi tutte entrano Fodrinn. Fondi = Fœuder. Contrasse.

In queste parti principalissime si osservano poi le seguenti parti principali le cui parti minori si ricerchino alle loro sedi rispettive o nel Vocabolario o nelle Appendici:

Nel Pedanino: Fond. Regoloni di fondo per lo lungo = Regg. Spranghe = Ass de fond. Pianfe = Coptrafond o Sfonda. Sfondo = Lunett o Mezzlunn. Facce dello sfondo = Ranchetton. Arvani. Regoli.

Regoloni = Magazzino. *Bottino*. *Magazzino*. *Contrapedana* = Basellitt. *Predellini* = Anellon. *Bandelloni*.

Nelle *Ande*: *Cologn*. *Colonne* = Pientou. *Ritti* = Fiauchitt. *Fiancate anteriori*? = a vero Spalletta e Spall de casson. . . . = o vero semplice Colonna. *Colonna* colla *hass* a Scarpetta. . . . = Portera. *Sportello* = Fiauch. *Fondi da basso delle fiancate posteriori* = Fiancon. *Fondi di sopra delle fiancate posteriori*. *Custodie* = Ossadura. *Ossatura*? = Brasceon. *Costole*? *Braccioli*? = e spesso *Parafangh* o *Aletton* di *razud*. *Parafanghi*.

Nel *Dorso*. *Fodrina* tonda. *Culatta* = Schenal o *Fodrina* del schenal. *Fondo di sopra* = Ossadura. *Ossatura* = Travers. *Bracciugli*. *Costole*.

Nella *Facciatà*. *Fodrina* tonda. *Culatta anteriore*? = Ossadura. *Ossatura* = Speggin. . . . = Speggera . . . = Schenalin denanz. *Costola di faccia* = Spalletta o *Spremorella* o *Stramazza*. *Trametto*. *Tramezza* = Stramezzitt. *Tramezzuoli*? = Secondo forme poi ha spesso *Cassett*. *Cassetta del cocchiere*.

Nell' *Inferno* del cassino sono parti vistose per comodo le seguenti:

Banchetta . . . = Sguenell o *Seder* o *Piazza*. *Sedere*. *Luoghi* = *Cassett*. *Cassetta* = *Cossin*. *Cuscini da levare e porre* = *Matarazza*. *Strapunto del dorsale* = *Apogg*. *Appoggiatojo* = *Sgahellin*. *Sederino* = *Red*. *La Rete* = *Sacocciat* o *Borsett*. *Borsette* = *Manetton* dedree e de fianch. *Passamani a bracciuolo*? = *Matarazzin* de *speggin* e de fianch. *Strapuntini* = *Borlonitt*. *Cilindruoli*?

e per anato o per fermi delle varie parti

Cervellaa. . . . = *Cadenin*. *Catenella*? = *Gallon*. *Gallone* = *Tappee*. *Tappeto* = *Battacacagn*. . . . = *Fintinn*. . . = *Lenguett*. . . . = *Passad*. *Passamani*?

Nel *Cielo* si osservan Scenten o *Travers*. *Archi* = *Traversitt* o *Architt*. *Archicelli* = *Assett*. *Fondi* = *Grond*. . . . = *Copp*. . . . = talora *Imperial*. *Imperiale* o *Imperialin*. *Imperialino* o *Scatola de capej* o sia *Capetara*. *Capelliera* = *Cavagna*. *Fiamma da cielo* = *Camber*. *Staffe* = *Teccett*. *Tettino*.

= Sono poi parti accessorie sempre annesse al cassino, ma non sempre esistenti in tutte le specie di cassini, le seguenti:

Bollett. *Mantice*. Le sue parti principali, la cui spiegazione è da ricercarsi alle rispettive sedi alfabetiche o nel Voc. o nelle Appendici, sono: *Arch*(con *Piggon* di moll. . . .). *Archi*? = *Archmaester*(con *Oggion* per el travers del scossaa.) . . . = *Ciel Cielo*? = *Schenal*. *Dorso*? = *Tendinn*(talora con *Speggin* e suo *Telarin* e *Veder* o *Gelosii*. . . .). *Fiancate*. *Allie* = *Moll* o *Saetton*(con *Compass* o *Cucc* a compass.). *Molle*. *Liere* = *Crespin*. *Rosta* = e talora anche ha *Mantesin* o *Celin* o *Parnas*. *Soffietto* = *Tendinn* dadennanz? (talora con *Speggin*. . .) *Cortina*? = *Lampa*. *Ferro da cortina* = *Contrabollett*. *Contramanliche* (che s'impiana nelle fiancate anteriori ed ha *Archett*. *Archicello* di ferro con *Balett*. *Dadi* = *Ciel*. *Cielo* = *Tendinn*. *Cortine*. = *Borlon* o *Gosubba*. . . = o vero *Fassetta*. *Fascia* = *Gelosii*. *Gelosie* = *Veder*. *Cristalli* = *Cass* de pagu. . . . = *Scatol de capej* o *Capeler*. *Cappelliere* = *Parafangh*. *Parafango* = *Scossaa*. *Grembiule* = *Scossalinna*. *Grembialino* = *Fioccon* o *Cordon* o *Manetton*. *Cordoni* = *Cassa di acuffi*. *Cassa dalle cuffie* = *Fianchitt* de lassà giò. *Custodie mobili*? *Fondi mobili*? = *Fanai* o *Lampion*. *Lampioni* = *Tendinn* de fianch o de denanz. *Cortine* = *Vent*. *Ventole* = *Catelana*. . .

Credo pure opportuno di considerare come pertinenze del cassino(rocca) anche le parti seguenti riservate al cocchiere o ai servitori, sia perchè hanno tutte ora di oggetti sovrastanti al carro così come il cassino, sia perchè oggidì nella pluralità dei legai sono in realtà congiunti i più di essi col cassino, ancorchè tutti alcune volte, e alcuni sempre si veggano talora inerenti al carro, quali sono spec. la *Balestra* di parata e il *Sottopiede*:

Lecc dedree. *Sottopiede* = *Gattej*. *Zoccoli* = *Spongignera* o vero *Spon-ton* o *Restelet* o *Spongignon* o *Rior* o *Articiocch*. *Spuntongira*? = *Portaruff* o *Casson* dedree. *Sederinn di tergo da servitori*? = *Casson* da biancheria. *Cassa da biancherie*. *Salwaroba*? = *Casson* denanz. *Basamento di serpe*? = o vero *Mosgett*. *Basamento di serpe a es-*
se? = *Scerpin* e *Sbaron*. *Serpe* = o vero

= Pigna. *●* *Valestra di parata* = Cascada o Scerpa. *Copertone. Balsa. Cassetta con copertone da città* = *Zesta o Zeston. Fiamma da pedana?* — Di tutti questi oggetti o inerenti al cassino o da me considerati come tali si ricerchino le parti minori nelle rispettive sedi alfabetiche.

— I LEGNI SI DENOMINANO poi, secondo la derivazione in genere *Legni alla francese, all'inglese, alla tedesca, alla russa*, ecc., e secondo forme, usi, derivazioni in specie come siegue:

Bagher. . . . Specie di calessetto che ha la cassa con coperto a mantice mobile, senza sportelli nè fiancate anteriori, retta sulle molle, a due o a più luoghi, priva per lo più di cassetta; ha carro a quattro ruote e a gran volta — *Bagher* è corruzione del tedesco *Wagen*.

Barca. Vedi la voce nel vol. I, pag. 72, col. 2.^a

Barchetta. . . . Specie di carrozza che ha la cassa a quattro luoghi, con fondo concavo, sportelli, fiancate anteriori, grembiolino (*scossalina*) mobile che si rialza per iscoprire il sedere anteriore, e alzato che sia va a dare contro la sbarra della *serpe*, servendo così d'appoggiatojo a chi siede in carrozza da quella banda; è retta sulle molle, ha basamento di *serpe* (*casson*), ed è munita di mezzo mantice e di quel ripostiglio a mezzo tergo che diciamo *borlon*. Ha il carro a coda, a quattro ruote, e a mezza volta o a gran volta secondo la specie della coda, cioè se diritta o a colli d'oca.

Barchettón. . . . Carrozza con carro a coda e a quattro ruote, che ha la cassa a quattro luoghi, con fondo sovrato o a scafa sull'andare del fondo semplice di una barca, e munita di mezzo mantice e grembiolino (*scossalina*). Simiglia la barchetta, ma n'è più grandiosa.

Bastardella. La Manza? (Fag. *Conte di Buc. III, 15*) Carrozza con cassa quadrata a quattro luoghi stabili, con vetri e gelosie e parasoli per davanti e dai lati, con cassone stabile da *serpe*, sulle molle, e con coperto di leguo ricoperto di cuojo, massiccio

ed atto a resistere ad ogni intemperie. Ha il carro a coda e a quattro ruote — V' ha anche qualche *Bastardella* a cassa sovrata che diciamo *Bastardella a bombé*.

Bastardellinna. . . . Carrozza simile in generale all'antecedente, ma diversa in questo che ha la cassa più piccina, e in sul davanti interno della cassa, in vece di un sedere stabile a due luoghi, ha un sederino a cerniera che s'alza o si abbassa a piacere.

Bastardellón. . . . Carrozza simile alla *Bastardella*, ma in dimensioni maggiori, e sp. nelle fiancate dinanzi.

Batâr o Batârd. Sin. di Bastardella. V.

Berlinna. Berlina (Fag. *Conte di Bicolondo III, 15*). Træ il nome da Berlino ove fu inventata, ed è quasi simile alla così detta *Carrozza de quatter. V.* — I Fr. conoscono anche l'*Allemande* o sia la *Berline de campagne*.

Biga. Biga. Cocchio a due ruote quale usavasi fra Greci e Romani dei secoli antichi, con cassa sovrata nella quale s'entra da tergo ove è tutta aperta a mo' di pergamno, scoperta, senza sederi, con timone breve, e tratta da due cavalli. Noi sotto il nome di *Biga* confondiamo anche la *Quadriga* e la *Sestiga*, della quale ultima abbiamo pubblico esemplare sott'occhio nella *Sestiga della Pace* che sovrasta all'Arco del Sempione — Dal latino *Biga*.

Birbin e Birbinett. V. in Carettin.

Biròcc. Biroccio? Cesta? — *Vedi la voce, e aggiungi che questa carrozza per lo più è mezzo scoperta, ma talora ha un manticino per davanti.*

Biroccin. . . . Simile all'antecedente con dimensioni minori.

Bombé. . . . Sp. di carrozza con cassa coperta, a quattro luoghi, con sportelli e fiancate anteriori, sulle molle, quasi che affatto rotonda, e con carro a coda e a quattro ruote; così detta dal francese *bombé*.

Bombé. . . . è aggiunto, fra quei dell'arte, anche di altre specie di calessi qualora abbiano la cassa rotonda (*bombée*).

Brancàl. Poltroncella? (Fag. *Conte di Buc. III, 15*) *Poltroncina?* (Alb. enc.).

Calesso da viaggio con cassa assai lunga, massiccia, con mantice di legno alla grossa, senza sportelli nè fiancate anteriori, a due luoghi, con grembiule stabile di legno e col carro a due ruote e due stanghe. È così detto dal francese *Brancard*, perchè ha la cassa retta da due lunghi cignoni assai mollegianti.

Brisca. . . . Sp. di carrozza con carro a coda e a quattro ruote, con cassa a quattro luoghi coperta con mezzo mantice, con isportelli, e retta sulle molle, la quale ha il fondo piano e i fianchi foggianti per di fuori non mai a linea perpendicolare, ma sibbene a \cap od $\&$ ha pure quello stesso grembiule (*scossalina*) e quel ripostiglio da tergo (*borlon*) de' quali dissi già essere munita la *Barchetta*. Ha il nome dall'inglese *Brisk* (vispo) o dal nordico *Briwska*.

Brisca a barchetta. . . . Carrozza simile all'antecedente, con questa diversità che serba i soli fianchi dinanzi a \cap , ed ha il fondo deretano aovato e abbarcato.

Brischètta. . . . Simile alla *Brisca* con dimensioni minori.

Brisehetón o Briscón. . . . Simile alla *Brisca* con dimensioni maggiori.

Cacciadora. . . . Specie di legno da caccia la più parte con cassa sulle molle, con molti luoghi, e con carro a coda o sulle molle e a quattro ruote.

Cacciadorinna. . . . Legno simile all'antecedente in dimensioni minori.

Carrettella. *Carrettella?* (tosc. - Guadag. Rime). Sp. di legno che ha il cassino a due luoghi, picciolo sportello, fiancate posteriori finestrate, vederino per dinanzi, e mantice fisso di legno. Ha il carro a coda e a quattro ruote — Molti chiamano altresì con questo medesimo nome la *Cariaggina* di cui più sotto.

Caretlin. *La Birba* (Fag. Cont. Bucot. III, 15). Carrozza per lo più da campagna, con cassa coperta da mantice mobile, a quattro luoghi, con isportelli e colle mezze fiancate anteriori anguste e assai allunate (*sciancraa*), con cassetta o basamento di serpe e spesso quel ripostiglio da tergo che

diciamo *Borlon*, retta sulle molle, e con carro a quattro ruote. Pochi anni fa dicevasi *Birbin*, e *Birbinett* se piccina.

Caretlin a la franzesa. . . . Sp. di Birba simile all'antecedente, ma più gentile, più adorna, e colle fiancate anteriori allunate e meno anguste.

Caretlin a la vitura. . . . Sp. di Birba quasi simile alla *Barchetta*, ma di forme più goffe, con cassa retta sulle stanghe, e con una spalla (*spalletta*) ai fianchi e dinanzi.

Cariaggina. . . . È una specie di carro a quattro ruote con sopra un casson lungo a rastrelliera o a corba su del quale posa la cassa o sia il guscio a più luoghi, e senza mantice.

Carocchetta. *V. sotto* Caroccin sig. 1.^o

Caròccia o Caròzza detta anche Caroccia integra o Caroccia de quatter. *Carrozza. Cocchio*. Ha il guscio con coperto stabile, sportelli e fiancate anteriori, e retto da molle o cignoni e a quattro luoghi; ha carro a quattro ruote, talora a coda, talora quadrato e a stanghe.

Caròccia de cort. *Carrozza di corte* (Cr. in *Carrozza*). *Muta*.

Caròccia de galla. *Carrozza di cirmonia* (Alb. enc. in *Carrozza*).

Caròccia de quatter. } *Vedi poco sotto*
Caròccia integra. } *pra* Caròccia.

Caroccin o Carozzin o Carocchetta o Carozzetta in genere. *Carrozzino*.

Caroccin o Carozzin a l'inglese. *Sin. di Coppé. V.*

Carocción o Carozzón. *Cocchione*. Nelle Poste significa special. quella gran carrozza che serve come Velocifero.

Carocción del peccaa. sch. *V. Peccaa*.

Cittadinna. . . . Specie di carrozza con guscio piano e a due luoghi, con mantice stabile, sportelli, serpe annessa al guscio, senza fiancate anteriori, con parafranghi per dinanzi e dai lati, retta sulle molle, e con carro a quattro ruote e a gran volta.

Còmod. . . . Nome usato nella lingua comune per indicare una carrozza andante in genere, purchè coperta, a quattro luoghi e con carro a quattro ruote.

Coppé. *Il Cuppé* (Fag. Conte di Buc. III, 15). Specie di carrozza che ha il

cassio con coperto stabile e sportelli; non ha fiancate anteriori, è retta sulle molle, ed ha carro a quattro ruote. Corrisponde al così detto *Berlingot* o sia alla *Berline coupée* dei Franchi, onde ebbe origine anche la voce nostrale.

Corerà o Legn a la corera

Legno da corriere.

Cut-e-mèzz. *Fedi più sotto in Sediciù.*

Diligènza. . . . Cocchione con guscio a più luoghi distinti per numeri che in giornate ed ore fisse va trasportando da paese a paese, pur fissi, viaggiatori, merci e danari. Ha copercchio massiccio e stabile, è di forma abbarcata, spesso ha parecchi sportelli, si regge sulle molle o sui cignoni, ed ha il carro a coda diritta e a quattro ruote. In luogo di serpe o cassetta ha sedere a più luoghi ricoperto da mantice fisso, e spesso ha da tergo quell'aggiunta che noi diciamo *Baltreschin*, di cui veggasi più innanzi in *Veloziser*. Ebbe nome dalla diligenza con cui viaggia per le poste.

Dormèus. *Poltronaella* Carrozza che ha la cassa tondiccia, con coperto stabile, a due luoghi, con sportelli, terminante in un lungo cassone il quale, aperto ch'uno il voglia, dà campo a chi vi siede contro di stendere in esso le gambe e adagiarsi per dormire. È retta sulle molle, ed ha carro a coda e a quattro ruote. — Dal fr. *Dormeuse*.

Faeton o Faiton o Faveton. *Faeton* (Alb. enc.). Legno che ha il carro a due ruote leggiere e assai lontano dalla cassa, e quest'ultima scoperta; con parafrangibile stabile e con mantice mobile. È una specie di *Gabriole* di gala, così detto per la nota favola del disgraziato Fetonte che si suol rappresentare guidator de' cavalli del Sole in un calessino simile in qualche modo a questa specie di legni. Anche l'*Aurora sediatore* del Salvini nella sua versione dell'*Odissea* è un'Aurora in faeton doré — Un *Faeton inglese* si può vedere nel *Corrier delle Dame* dell'8 giugno 1820 — Oggi corre sotto questo nome anche altra specie di legni con cassa partita in due o più cassini, e talora anche con serpe, retta sulle molle, e con carro a quattro ruote.

Faeton o Faetonin... Legno simile all'antecedente in dimensioni minori.

Fiaccher. *Vedi la voce, e diggiungi:* È multiforme solendosi destinare a tal uopo carrozze usate, purché coperte al bisogno e a quattro luoghi.

Forlona. *Il Frullone* (Pag. *Conte di Buc.* III, 15). Sp. di carrozza chiusa, quasi simile al landò, ma con questa diversità che ha i sedili dispari. Dobbiamo il nome, se non erro, agli Spagnuoli che denominano *Forlona* o *Furton* questa specie di cocchio il cui nome è oggidì fuori d'uso fra noi.

Gabriolé. . . . Specie di sedia garbata che ha cassino a due luoghi, abbarcata, con mantice, senza sportelli né fiancate anteriori, e retta sulle molle, ed ha il carro a due stanghe e due ruote. Dal francese *Cabriole*.

Gabriolé. . . . Dicesi anche il sedere a più luoghi e ricoperto da mantice stabile che tiene le veci di serpe e di cassetta nelle *Diligenze*, nei cocchioni da viaggio e simili.

Garl. { Callessino con cassa

Garicch. { ricoperta esternamente in sui fianchi da una rete di canna d'India, scoperta, a due luoghi, senza sportelli né fiancate anteriori, retta sulle molle, con parafrangibile stabile, e con carro a due ruote. Carro e guscio hanno forme assai briose e gentili. Trae il nome dall'inglese *Garick*.

Ghicch. . . . Specie di calessino da caccia quasi simile al *Garicch*, ma però meno gentile ed ornato. È così detto dal francese *Guigne* o *Guingue* — D'un *Ghicch* detto alla *Dumont* vedesi il disegno nel *Corrier delle Dame* del 12 aprile 1828.

Landò. *Landò* (Alb. enc.). Legno con carro a coda e a quattro ruote, con cassa abbarcata, sulle molle, a quattro luoghi, con sportelli e fiancate anteriori, con sedili pari d'ambe le parti, e con coperto che si può bipartire a piacere quando i sedenti amano starvi allo scoperto — L'Alb. dica che *Landò* è un francesismo; ma io inclino piuttosto a crederlo inglesismo o germanismo, trattovi da quel *Land* e da quell'*aw* che si suol dire e scrivere da molti.

Landolett. *Lo stesso che Meza-landò. Vedi più innanzi.*

Legn de caccia. dicesi anche per eccellenza una specie particolare di carrozza la quale ha la cassa di fondo alquanto concavo nell'esterno per avere la piena volta a un bisogno e retta sulle molle, ed ha il carro a coda e a quattro ruote.

Legn de posta. *Sedia di posta.* Nella lingua comune equivale a Carrozza qualunque di rifiuto tenuta dai postieri per uso di chi corre le poste senza aver legno proprio.

Legnètt. *Carrossino.* Nome generico d'ogni qualità di carrozze e di calessi di picciole dimensioni.

Legn-sculsaa. Sp. di carrozza che ha il carro a quattro ruote senza coda nè stanghe, e la cassa stabilita su cinque o più molle disposte per più versi; ha quattro alie di parafrango dai lati e parafrango di facciata, è a due luoghi, non ha sportelli, ha basamento di serpe stabile, e serpe da levare e porre. Mi pare quella che gl'inglesi chiamano *Chip-fayton*, cioè faeton incavato, perchè ha il cassino incavato per agevolare alle molle e alla volticella il giuoco rispettivo.

Mezza-caròccia. Nome generico dei legni con carro a timonella. *Vedi più innanzi Timonella.*

Mezz-landò o Landolett. Simile al landò, ma senza fiancate anteriori, a due luoghi, e alle volte con sederino (*sgabellin*) per dinanzi.

Müda. *Muta.* E dicesi *Muta a quattro, Muta a sei. V. in Tir.*

Nibbi. Si nomina così per ischerzo ogni bastardume di calessino, e specialmente di *tylber* o simile.

Omnibus. Specie di cocchione a cassa abbarcata con coperto stabile, retta sulle molle, a molti luoghi, con isportelli e fiancate anteriori, e con carro a coda diritta e a quattro ruote. Sopra il coperto della cassa ha varj sedili per altri viaggiatori.

Padovanèll. Specie di calessino con cassino scoperto, senza sportelli, simile in qualche modo a un mezzo guscio d'uovo o ad un mezzo nicchio, di forme gentili, ad un luogo

Vol. II.

solo, retto sulle stanghe, e a due ruote. I Francesi lo dicono con voce italiana *Un Solo*. Il nostro nome trae forse dal grand'uso in cui sono tuttavia nel pian di Padova cosiffatti calessini che alcuni dicono anche *Sedioli* benchè impropriamente.

Polonésa. *Legno alla polacca?* Specie di carrozza che ha la cassa abbarcata e talora anche accanalata, con mantica, sulle molle, a due luoghi, con sederino per cocchieri e servitori, senza sportelli nè fiancate anteriori, e con un solo fondo (*fodrinna*) per ogni facciata. Ha il carro a coda e a quattro ruote.

Polonesinna. La carrozza di cui sopra in dimensioni minori.

Rococò. Carrozza venuta in gran moda da un anno in qua. È una manza (*bastardella*) con carro a quattro ruote senza coda nè stanghe, il cui guscio posa sulle sole molle, ha sportelli bassissimi con parafranghi dai lati formanti pedata in luogo di predellino che tocca quasi terra. Simiglia un po' alle prime carrozze che videro in uso quattro secoli fa sotto nome di carrette.

Rompacòll. *Legno all'inglese con giogo?* Specie di carrozza colle fiancate posteriori della cassa a C, a due ruote, sulle molle e cigne, a due luoghi, con mantica mobile, con parafrango stabile, col timone poggiante sulla groppa de' cavalli e sorretto da un giogo (*pompa*) di più forme, senza sportelli nè fiancate anteriori. Il timone le tiene luogo di stanghe e di coda.

Sciarabàn. Calessino con cassa tonda, accannellata (*fesada*), scoperta o no a piacere, retta sulle molle, a due luoghi, senza sportelli nè fiancate anteriori, talvolta con sederino per cocchiere, con carro a coda, a quattro ruote e timonella - Dal fr. *Char-à-bancs*.

Sciarabanèll. } Calessino simile
Sciarabanin. } all'antecedente, ma in dimensioni minori; un picciolo *char-à-bancs*.

Sciaracoté. Legno che ha il carro a quattro ruote e a coda diritta, e la cassa d'ordinario scoperta e retta da stanghe di legno molleggianti. La

cassa può essere rivolta in un batter d'occhio di qua o di là a piacere, secondo che le molte persone sedutevi dentro sur un unico sedile che ha per lo lungo amino godere il prospetto da una banda piuttosto che dall'altra. È d'uso svizzero specialmente per viaggiar ne' monti o sulle costiere dei laghi - Dal fr. *Char à côtés*.

Sédia. Calessò? Specie di leguo scoperto, che ha del grossolano e massiccio e si regge su due lunghe stanghe le quali brandiscono posate sulla groppa d'un cavallo. Non ha sportelli, ha due ruote, e due luoghi.

Sediciù. Calessino? Simile alla sedia, ma ad un luogo solo. In alcuni di questi calessini esiste un congegno nel sedere per mezzo del quale si può a piacere allargarlo alquanto dalle due bande e dare così alcun po' di luogo ancorchè angustato a due persone; e in allora siffatti calessini diconsi familiarmente *On Cui e mezz*.

Sediolin. Quasi simile al suddetto, ma sempre più piccino. Alcuni chiamano con questo nome anche il *Padovanell* di cui più addietro.

Sgoràtta. Specie di calessò (*sédia*) così detto da due alie che ha parallele all'orlo superiore dei due lati della cassa. *Sgoratta* perchè aligero, da *Sgorattà* volare. È simile alla sedia, ma in ogni sua parte più leggiero.

Staiabhänger o Stirvågen. . . Specie di carrozza che ha la cassa accannellata, retta sulle molle, quadrilunga, con mantice, a due luoghi e con isportelli; ha il carro a coda e a quattro ruote. La cassa da fondo termina in un gran salvaroba di legno ricoperto di cuojo che s'innalza da tergo là dove negli altri legni sono i servidori. Dal tedesco *Steuerwagen* (carrozza-limone) o *Steuerwagen* (carrozza alla stürica) o *Stierwagen* (carro da tori).

Stanòpp. Legnetto leggiero, di cassa elevata, senza coperto, e con parafango stabile. Dall'inglese *Stanhope*, nome di un signore per cui fu inventato.

Sterz. Lo Sterzo (Fag. Conte di Bucot. III, 15). Dal tedesco *Sterz*.

Sterzètt. Sterzello (Fortig. Ricc. 50, 24).

Stracàn. Sp. di legno non so bene se così detto da *Astrakan* perchè legno alla russa, o sì veramente così denominato all'inglese dal nome del celebre ammiraglio *Strachan*.

Svimer. Svimer. Svimmero (Fag. Conte di Bucot. III, 15). Dal tedesco *Schwimmer* galleggiante, o dall'inglese *Swimmer* natante o che girivolta.

Tilber o Tilburi. Specie di calessino con guscio le più volte scoperto, quadrato, a due luoghi, senza sportelli né fiancate anteriori, con parafango anteriore stabile, e retto sulle molle. Ha il carro a due ruote e con stanghe fatte a ellisse aperta o per così dire in forma di una lunga cetra. La voce mi pare d'origine inglese, *Tylburn*.

Timonèlla. Timonella (*tosc.). Ogni legno qualunque che abbia picciole dimensioni più che non porti la sua natura, e dovendo per essa avere timone ed essere tratto da due cavalli, porti in quella vece timonella o sia traversa con istanghette tratta da un solo cavallo. Questa specie di legni diciamo anche famigl. *Mezza-carroccia*.

Tlr. Tiro. Vedi la voce.

Vagón. Sp. di cocchione la cui moda ci è venuta l'anno scorso insieme colla voce (*Waggon*, carrettone) d'Inghilterra. Serve per le sole strade ferrate, ed è un cocchione capace di moltissime persone il quale ha la cassa quadrilunga, piatta e retta sulle sole molle, con più sportelli e sederi ripartiti nell'interno da più pareti: ha il carro a sei od otto ruote. Taluni di essi hanno sedili per di sopra al coperto a mo' degli *Omnibus*.

Velozifer. Cocchione a più luoghi rigiranti tutta la cassa che per lo più è quadrata, con coperto stabile e massiccio, e retta sulle molle: ha il carro a coda di legno e a quattro ruote. Le più volte ha da tergo un'aggiunta di cassino a due o più sederi, finestrata e sportellata la quale diciamo *Baltreschin*.

Vicciùra o Vittùra. *Lo stesso che Legn a la vitura*. Vedi più addietro.

Visavi. Specie di berlina (*carroccia de quatter*) angusta, a due

solì luoghi l'uno dirimpetto all'altro. È nominata alla francese *Vis-à-vis* (faccia a faccia).

Vörst o Vürst. Specie di calesso che ha la cassa tonda, sedere a due luoghi nel fondo deretano donde parte un sedile per lo lungo su cui alcuni seggono cavalcioni, per lo più senza sportelli, abbenchè talvolta vi s'aggiungano da porre e levare, con grembiulone di cuojo, per lo più con manice, sulle molle, e con carro a coda e a quattro ruote. Ha due grand'alie laterali che lo riparano dal fango che le ruote di dietro gli farebbero ribalzare addosso. Anche i Fr. lo chiamano *Vource* o *Wourst* dal tedesco *Wurst*.

Alcuni conoscono anche altre specie di vetture, come sarebbero pognam caso il *Droschi*; carrozza alla russa e di nome russo (*Droschki*); il *Tricycle* o il *Delta*, legno a tre ruote stato in moda a Parigi e così detto con un bastardume di nomi dottrinali; il *Viech*, carrozza leggiera con cassino assai sollevato e di nome inglese (*Wisky*), ecc. ecc.; ma di questi non fo specificata menzione, per non essere, così come i sopra detti, passati nelle bocche di tutti i miei compatriotti.

Andà a fà ona trottada in legn. *V. in Trottada*.

Legna. s. f. *Legne*. *Legna*. *Legname* da abbruciare.

Brusà de la legna per fà de la scendera. *Fare il civanzo del Cibacca*. È lo stesso che Fà el guadagn di alchimista. *V. in Guadagn*.

Caregass de legna verda, fig. *Fare indarno*. Addossarsi robe, affari o persone da averne più mal che bene. Hai molte donne in casa, e molti bimbi? *te see caregaa de legna verda* perchè ti cagionano più spesa che utilità. Stampo questo libro a tutte mie spese, e *vuj caregamm de legna verda*. È cosa scabrosissima il ben guardare le giovani, difficilissima il ben allogarle; l'averne, l'educarle senza il concorso di tutte quelle circostanze che detta per ciò la prudenza è un esser *caregaa de legna verda* la quale si strugge senza fiamma e non fa che infumicare piangendo essa medesima e facendo piangere altrui. Carr de legna. *V. in Carr*.

Chi va a fà legna. *Cercalegne* (Gior. agr. VIII, 16).

Fœura del bosch a fà legna. *Coi ferri di bottega non si scherza* (Morig. Serv. nob. I, 18). *Ove tu usi, le manette e le brache strette* (Monos. 271). *La volpe intorno a casa non fa danni* (*lucch.). Il Magalotti nella *Lett. scient.* II.^a I, 229 cita un proverbio inglese che traduce per *Il far caccia in casa non torna bene*, il quale indica appunto ciò che vogliamo indicare anche noi col nostro dettato, vale a dire che Disconviene entrar in affari d'amore, in gozzoviglie o simili coi proprj famigliari; che Bisogna andar lontano da casa propria chi voglia far cose che non amerebbe fategli in casa da altri; quel medesimo che i Francesi dicono *Un bon renard ne mange jamais les poules de son voisin*.

La legna de fò per el primm ann l'è or, per el second l'è argent, e per el terz la var nient. *V. in Fò*.

La legna del compagn fa bell falò. *V. in Falò*.

Legna de brusà. *Legname da ardere*.

Legna dolza. *Legname dolce* (Biring. *Pirotec.* 61 e 138). *Legna non buone da brace*? Le legne leggiera, per lo più bianche e di fibra poco compatta: sotto a questa specie vanno le legne di gelso, pioppo, tiglio, pino, abete, salcio, frangola, ecc. — I diz. ital. hanno *Legno dolce* per trattabile e agevole a lavorarsi.

Legna forta. *Legname duro* (Gior. agr. tosc. III, 139). *Legname forte* (Biring. *Pirotec.* 138). *Legna buona da brace*. Le legne di fibra assai compatta: sotto a questa denominazione vanno le legne di quercia, noce, olmo, frassino, faggio, carpino, ecc.

Legna menudra che anche dicesi comun. La *Fassinna*. *Frasconi*. *Le fastella*. *I fascetti di legne*. *Le fascinole di legne*. *Le fascine di legne*. *I fasci di legne* (*V. Cr. in Ritortola*). Propriamente il nostro è nome collettivo di tutte quelle fastella di legne che si traggono dalle chiome delle piante recise e affasciate con una o più ritortole (*stropp*). La *Fassinna* poi suddividiamo, secondo che è composta di

vermene o stirpami o polmoni o ramitelli da piede o ramora grussotte, in *Fassinitt, Fassitt, Camurett, Fassott, Fassottej, Fassinn de fornais, Fassinn de catehera*, ecc.; e secondo ch'ella è di ramelli di legne forti o dolet o di salcio, la specificchiamo per *Fassinna forta, Fassinna dolza, Fassinna de prestinee*, ecc.

Legna mezza forta. . . . I mercanti di legne suddistinguono con questo nome le legne d'ontano e simili che hanno fibra alquanto compatta.

Legna morta in pee. *Legna morte* (Lest. Op. V, 52). *Legname morticino*. Legne seccatesi da sè per eslinia vegetazione.

Legna s'ceppada. *Legne spaccate*.

Legna secca. *Legne seccaticce* o incendevoli.

Legna verda. *Legname verde* (Biring. *Pirotec.* 62).

Legna verda e pàn fresch se va in malora prest. *V. in Pàn*.

Legnàa. s. m. . . . Quell' anima per così dire che si fa a un congegno di reti per la pesca nel chiaro dei nostri laghi di Brivio, d'Oggionno, ecc. Consiste in quattro gran pali fitti nell'ultimo fondo del chiaro di detti laghi, e circondati da quelle reti di maglia finissima che diciamo *Reassinn*.

Legnàda. *Legnata. Bastonata*.

Dà ona legnada e on tocch de pan. *V. in Pàn*.

Legnàda. o Bastonad e sim. de lira o d'on pès l'anna. *Dar bastonate di peso traboccante o matte. Dare picchiare che pelan l'orso. Dare bastonate di libbra* (Fag. I Genit. 3, 12) o *dell'ottanta*. *V. anche in Bastonàda*.

Vegni via di legnad. . . . Vale esser gran freddo, un freddo che pela.

Legnàda. met. *Procella. Batòsta*. Tèu-sù ona gran legnada. *Toccare una batosta*.

Legnàda. . . . Così chiamano in campagna la grata di legno. Le stalle del nostro contado hanno quasi tutte *legnad* in luogo d'inferriate.

Legnamee. *Falegnamo. Legnajuolo*. In grazia del Bellineione, autore, come ognun sa, dimoratosi fra noi buon tratto di tempo, la Crusca registrò anche *Legnamaro* come altre nostre voci.

Garzon de legnamee. *Marangone*.

Legnamee da carocc. *Carrozzajo. Carrozziere. Carrajo*. — Quello che fabbrica i cassini da carrozze diciamo *Scocchees Cassajo*.

Legnamee de carr. *Carradore. Carpentiere*.

Legnamee de fabrica. . . . Chi lavora di travi, impalcature, ecc. Il *Charpentier* dei Francesi, e fors'anche l'antico *Carpentiere* italiano — Parlandosi di chi fa esclusivamente le impalcature nelle case (*soffitti*) direbbesi anche propriamente *Correntajuolo*.

Legnamee de gross. . . . Quel falegname che lavora di mobili alla grossa; il *Moussier* dei Francesi.

Legnamee de sutil. . . . Sotto a questo nome generico noi comprendiamo l'*Ebanista*, l'*Intarsiatore*, lo *Stipellajo*, l'*Impiallacciatore* e il *Lavorator di commesso*.

Legnamee longh e farée curt. . . . Proverbio che raccomanda al legnajuolo di allestir le parti de' suoi lavori lungnette anzi che no, e il contrario al fabbro; e ciò perchè il primo più agevolmente rimedia in esse all'eccesso che al difetto di lunghezza, ed a rovescio il secondo.

Legnamirocà. . . . Falegname di poche tavole; che fa pochi lavori.

Legnamm. *Legname. V. anche Lègn e Lègna*.

Dar de legnamm. fig. *Lo stesso che Dur de cotta. V. in Cotta*.

Legnamm de fabrica } *Se ne vegga*
Legnamm de palà o } *no tutte le*
de palaria o in pianta. } *distinzioni*
in Träv.

Legnamm de rescgà. *Legname segaticcio*.

Legnamm d'opera. *Legne da costruzione* (Lest. Op. I, 312). *Legno da fabbrica. V. in Träv*.

Legnamm lemedos. *Legname scontrato, riscontroso, salcigno* — *Legname cipelloso* — *Legname faldoso*.

Legnamm mezz marsc. *Legname fungoso*.

Legnamm voce. *Legname scomentato*.

Legnamm. v. cont. *Legno. Legname* (Soderini *Coltiv. viti*, pag. 98). *Materia*

(Crescenzi). Il vignajuolo chiama con questi nomi tutta la parte lignea della vite, e specialmente quella che non è pedale, ma tralcio, messa matura, e simili. Ad es. Per causa del frecc quest'ann l'è minga maduraa polit el legnamm. *In questo anno il troppo freddo non maturò il legname.* Gh'è pocch legnamm per via di tempest. *La grandine ha lasciato poco legname alle viti.* Per avegh bon legnamm, i vit hèsogna tajaj-sœura prcst. *La vite vecchia va potata a buon' ora perchè venga fortificata di legname.* *La vite potata a buon' ora e innanzi il verno si carica più di legno; tardi e dopo, più di frutto.*

Fà-sù pocch legnamm o on legnamm debol. *Metter poco legname le viti.* Il *Chénevotter* dei Francesi.

Legnàn o Legnarèll. *Nomi proprj di paesi che si usano nella frase* Mandà a Legnan o a Legnarèll. *Mandare a Legnaja*, cioè Bastouare.

Legnànn. *V. in Cà.*

Legnàsc. Quel legnaccio che fa suolo e calcagno ai zoocoli.

Legnà-sù. *Legnare. Bastonare.*

Legnàzz. *Sùghero. Sùvero.* Scorza notissima del Sughero o della Sughera (*Quercus suber* L.) di cui si fanno mille usi nelle arti, e che alcuni chiamarono anche alla spagnuola *Alcornoch*.

Legnàzz. *Turacciolo di sughero.*

Legnàzz. *Luminello.* Cerchio di fil di ferro con manichetto e con quattro sugheretti pei lumini o per le lampade. Il *Parpaj* (V.) e il *Giussumin* (V.) servono allo stesso uso, il primo per le cosiddette *Scigoll de fù ciar*; il secondo pei lumini temporarj fatti in un biocchiero, in un vassoino da chicchere e simili.

Legnàzz. *Cepo.* Quel legno entro a cui si mette la pialla.

Legnée. . . . Edifizio da pesca consistente in varj perticoni a piombo fermati nel fiume, le cui reliquie de' tronchi laterali servono come tanti uncini a rettere sott' acqua un ammasso di lievi e fitte legne frozzute tra le quali stanziano volentieri i pesci nel verno e dove facilmente si arrestano.

Legnéra. *Legnaja.* La cenova cassinga delle legne.

Legnètt. *Legnetto. Legnuzzo.*

Legnètt. *Carrozzino. V. in Lègn sig. 2.*

Legnèttin. *Legnerello.*

Legnètt (Giugà ai) *che altri dicono* Giugà ai ossitt. Lasciato cadere sopra un piano qualunque un mazzetto di fuscellini, ogni giocatore per turno procurar di levarne uno, col mezzo d'un legnuzzo fatto a foggia di paletta, senza intoppare nei vicini, e quegli che v'intoppa, essere il perdente.

Legnètt. Nome di que' mozz di vergucce riflesse co' quali si fermano sulle funicelle le incisioni o le stampe sposte in vendita. I Provenz. e i Francesi li chiamano *Fichoirs*.

Légn quassio. *V. in Quassio.*

Legnœù. Matassina di capegli, tre, quattro, sei o più delle quali compongono le trecce qualunque. È tolta la similitudine dai fili onde si compongono le funi. Forse è il *Legnuolo* dello Alb. enc. travisato, o l'efficiente passato a denotare la cosa.

Legnœù: *Trefano* (*aret.). *Trefolo. Legnuolo. Cordone.* Ognuno di que' fili onde si compone una fune. Per ordinario tre trefoli (*legnœu*) compongono la fune.

Legnœura. *Archipenzolo. Cordicella.* Strumento con cui i muratori ed altri artigiani aggiustano la dirittura delle fabbriche e dei loro lavori.

Legnœura. *Lenza.* Quella che usano i pescatori per fare pesca.

Legnœura. *Massachora?* Sorta d' amo da pigliar anguille.

Legnœura. T. de' Leg. di lib. *Cornegiuolo. V. in Spegasciteù.*

Legnôs. *Legnoso* — e al divn. *Legnosetto.*

Légor e Légora. *Lepre.* Il *Lepus timidus* dei sistematici.

Bori la legor. *V. in Bori.*

Chi ciappa in consegna i legor a caccia. *Leprajo.*

Ciappà la legor a giaz. *Cogliere o Pigliar la lepre a covo*, cioè trovarla e prenderla ferma. E quando i cacciatori veggono la lepre a covo sogliono fra loro dirsi *A cavaliere*, cioè oh! ha cane in guinzaglio s'accomodi a vantaggio a' luoghi più alti.

Corr. come ona legor che anche dicesi Corr come on livree o come un lecchee. *V. in Corr e in Lecchée.*

Legora bianca. . . Pelliccia bianca di lepre.

Legora de tece. . . noi chiamiamo scherzevolmente il gatto.

Parch de legor. *Leprajo. Leporajo. Leporario.*

Quand la legora l'è in pee, tucc i can ghe dan adree. *fig. che anche dicesi Daj al can che l'è rabbiaa. Alla nave rotta ogni vento è contrario (La spiegazione che danno i diz. ital. di questo proverbio pare equivoca nel caso nostro; ma scompare ogni dubbio alla vista del Miseris omnia adversa appostovi nella raccolta de' proverbi latini ed italiani della Crusca). O che tagliata si fa quando una quercia è rovinata! (Buonarroti Fiera V, 5) Dagli ognun grida quando gli è nel fosso. Ognun corre a far legna all'albore che il vento a terra getta. Quando uno incomincia panto a pendere, ciascuno s'ingegna di farlo cadere (Nov. Aut. san. I, 310). All'albero tagliato ognuno s'ajuta dargli la volta per farlo cadere (ivi).*

Legeràtt. *Leprotto. Leprotтино. Leprone. Lepretta. Leprettino. Lepricciuola. Leproncello.*

Legeràtt. T. de' Bottai. *Caprugginatojo. Zinnatojo. Strumento che s'adopera per fare le capruggini (i ginn) alle botti. V. anche Spazzou.*

Legeràtt. gergo. *Leprettino (Lor. de Med. canz. 11.^a). Coso. Cotale.*

Legeràtt. *Porcinello. Sp. di fungo mangereccio che è il Boletus bovinus di Schaeffer e la varietà c del Boletus scaber di Fries. In alcuni luoghi del contado questi funghi diconsi Legoritt.*

Legerin. *Lucarino. Lucherino. L'uccello detto Fringilla spinus dagli ornitologi e Lécora dall'Olina con dialetto romanesco e palermitano.*

Legerin per Legeràtt (da bottai). *V.*

Legeritt. *V. Legeràtt (fungo).*

Legria. *Allegria. Allegrazza. Rallegramento. Ilarità.*

Fà legria o festa a vun. *Festeggiare alcuno. Fare festa ad uno. Accogliere uno festosamente.*

Fà legria o Mett legria. *Rallegrare. Allegrare. Causar letizia.*

Fà ona legrij de no di. *Fare maravigliosa festa ad alcuno. Fare festoccia.*

Legrij del venerdì. . . Cose tristi.

Legrij del Lella. *Allegrasse di pancaldo, cioè di poca durata.*

Legria de matt. *Zurlo. Zurro. Gazzurro. Galloria. Giolito — Essere in cimberli. Galluzzare.*

Pian de legria. *Festante. Giojoso.*

Legria. s. m. . . Noi diciamo a chi sia avaro anzi che no ch'egli è el Legria.

Legriàscia. *Festaccia. Festa grande in senso di allegria, gioiosità, e le più volte con sig. alquanto disprezzativo — Talora anche vale Festoccia.*

Rimbaldéra.

Legrietta. *Spassetto. Riconreazioncella.*

Legrij. s. f. pl. *Allegrie. Feste.*

Vess in mezz ai legrij. *Essere in festa. Essere nelle letizie.*

Legriòana. *Allegrionaccia (Bellini Buccheide p. 213).*

Legriós. ad. di Luogo. *Ameno.*

Legriós. ad. di Persona. *Ilare. Allegro.*

Leguègn. } . . . Voci antiche di mal-

Leguign. } noto significato.

Legùtt. v. a. *Leuto. Liuto. Strumento musicale notissimo.*

Avè mè legùtt. ant. fr. *fig. Aver sul libro verde. Aver a carte quarantotto o quarantanove. Avere in odio alcuno.*

Lella. *Voce che s'usa accompagnata come siegue:*

Afare del Lella. *Affare di poco momento.*

Amis del Lella. *Amico di vetro (così Brunetto Lat. nel Tes. citato dalla Crusca in Offendimento).*

Avocat o Dotor del Lella. *V. Dotór.*

Mestee del Lella. . . Mestier di poco guadagno, ed anche Mestiere assai facile.

Strada del Lella. . . Via da nulla, via breve, via facile. — Nei diz. ital. Lella sta soltanto per indugio, per inezia, o per lezio.

Lèma. v. br. . . . Malore a cui vanno soggette le querce così d'alto fusto come scapitozzate. Consiste in una escrescenza che parte dal collo della radice e si stende lungo il tronco.

Lemàa o Lemós. *Ad. di Rúgor. V. Lèma.*

Lèmeda. *Riscontro* — Talora *Falda* — Talora *Incipollatura*. Tutti difetti che s'incontrano spesso nei legnami, precedenti da vene o fibre che si staccano e danno o in iscrepoli o in ischegge, e rappresentati fra noi da una voce d'origine greca (*Δειγματος reliquia*).

Lèmedós. *Salcigno. Riscontoso. Cipolloso* — Talora *Faldoso* — Talora *Sverzato. Scheggioso*. Aggiunti di legname soggettò a sfogliarsi.

Lèmm. *Civaje. Legumi*. Nome complessivo sotto a cui soglionsi denotare i ceci, le lenti, i piselli, le fave, ecc. — *Lemma* né diz. ital. è termine geometrico d'argomentazione.

Lénc. *Lucciante*. Detto per met. vale molto grasso, cioè lucente per essere la pelle molto tirata ed untuosa per grassezza.

Vess lenc e petard. *Rilucere il pelo. Esser paffuto*.

Léndena. *Lendine*.

Léndenàra. *Lendinara*. Nome di paese usato nella frase Scior de Léndenara. *Tignamica*. Avaro. *V. Tegnón*.

Léndenéra. *Capelliera. Zazzera. Capellatura*.

Léndeniuna. . . . Picciola lendine.

Léndeniuna. *Lendinella* (Zanob. Diz.). *Pettine spicciatojo*. Sp. di pettine a denti fittissimi che serve per rinetter dalle lendini i capelli.

Léndeniuna. T. de' Parrucch. . . . Quadruccio di legno foderato di piombo da cui spuntano infiniti sottilissimi e fittissimi aghi di ferro, entro a' quali il parrucchiere fa passare i capegli da tessere per ripulirli da ogni sudiciume. È il *Carde* dei Francesi.

Léndenón. *Lendinoso. Pidocchioso*, ed anche *Spelacchiato*.

Léng. *idiot. cont. per Légg. Leggere*.

Léngu. s. f. pl. *Piantaggine lunga. La Plantago lanceolata*.

Léngu (che in ischerzo dicesi anche *Pezzoù* e *Tappée*, e riferibilmente a *Lingua mordace* Foresetta). *Lingua*; scherz. *Limbello*. — Anche gli Aretini dicono *Lengua* — Nella lingua si considerano da chiunque, parlando Tuor di notomia, le parti che sieguono:

Besej. *Punta* = *Filett. Scilinguagno* lo = *Lenguaa. Animellata*.

Andà a toù la lengua. *Paro la ritornata*. In campagna, e specialmente nell'Alto Milanese, la sposa, impalmata che fu nella chiesa, riède alla casa paterna e vi dimora alcuni giorni; indi passata alla casa dello sposo e consumate le nozze ritorna giorni dopo alla casa paterna per rifermarvisi altri pochi di. Queste sono le *ritornate* dei Diz. ital., e l'ultima è l'*Andà a toù la lengua* nostrale.

Avegh brutt la lengua o Avegh la lengua brutta o sporca. *Avere la lingua secciosa*, sintoma di stomaco imberazzato e di malsania.

Avegh longh la lengua. *Essere linguarlo o linguacciuto*.

Avegh tajaa el filett de la lengua. *V. in Filett*.

Avè pers la lengua. *Aver lasciata la lingua a casa o al beceajo. Avere sequestrato la lingua in bocca*. Si dice di chi sta taciturno oltre il dovere.

Avè quejcossa sul pizzegh de la lengua. *Aver checcnessia sulla punta della lingua*. — *Avoir une chose sur les bords des lèvres* dicono anche i Fr.

Cascià la lengua de per tutt. *Dar di becco in ogni cosa. Mettere la lingua o il becco in molle. Voler fare il salamistro in ogni cosa*.

Chi ha lengua in bocca va finna a Romma. *V. in Romma*.

Con fœura ona spanna de lengua. . . . Con tanto di lingua fuora, e lo diciamo spec. de' cani allorchè hanno a tal modo la lingua per alcuna corsa affannosa.

Error de lengua. *Discorso o Trascorso di lingua*.

La lengua la batt dove dœur el dent. *La lingua batte dove il dente duole. Dell'abbondanza del cuore parla la lingua*. Il Cini (*Desid.* II, 5) ha la seguente enumerazione che tornerà spesso equivalente al nostro dettato: *Ogni salmo in gloria torna come si dice per proverbio; il barbero al palio, il nodo al pettine, la cupra al sale, la mosca al mele, il furfante al sole, il valente alla fatica, il poltrone al rezzo, lo stracco al riposo, il guasto alla guasta; e gira e gira, e davi drento*.

La lengua l'è senz' oss, ma la fa romp i oss. *La lingua non ha osso e si fa rompere il dosso.*

Lengua che la par on buratton. *Lingua di frullone, che parla a salti e intoppi.*

Lengua de soeugh o Lengua sacrilaga o Lengua che taja de dò part o che taja el ferr. *Lingua più tagliente de' forbicioni. Mala lingua. Lingua tabana. Lingua nocina. Lingua fracida. Lingua che taglia. Lingua serpentina. Forbicione. Lingua che taglia e fora, che taglia e fende. Lingua lunga, tagliente. Dicesi di chi mormora e parla.*

Lengua de papagall. . . Parlare pappagallesco; il favellare a sproposito, e le più volte ripetendo senza discernimento e male i detti altrui.

Lengua paganna. . . Lingua degli ubbriachi - Parlà la lengua paganna. *Non poter più pronunziar l'erre* (Pun. *Ving. Barb. I, 66*). Parlare da ubbriaco.

Lengua paganna o grossa. *Lingua impacciata.*

Lengua serpentinna. . . Dicesi di quella che alcuni cavalli hanno il vizio di far passare sopra il morso.

Libertaa de lengua. *V. Imboccadura.*

Menà la lengua. *Sparlare. Mormorare.*

Menà la lengua o Vess on besej. *Essere rispondero.*

Mordes la lengua. *fig. Cucirsi la lingua?* (Pan. *Poet. I, XLII, 14*) Ingozzarla; non risponder parola benchè con rabbia; infrenare o raffrenare o affrenare o frenare o temperare la lingua; saggir le parole; non fare parola; zittire. Talvolta vale anche semplicemente *Fare reticenza.*

Mori minga la lengua in bocca. *Avere la lingua in balla. Non morire le parole tra' denti. Non essere rimandato per mutolo. Non balbettare ad alcuno la lingua. Non morire o Non rappallottolarsi o Non rappallozzolarsi la lingua in bocca a uno. Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo; e nobil. Non torpere altrui il favellare in fra le labbra.*

Parlà con dò lengu o con lengua doppia. *Essere bilinguo. — Essera un susurrone, cioè doppio, zizzanioso.*

Robb de nettà la lengua. *Nettalin-gua. s. m.* (Targ. *Al. Ac. Cim. III, 417*).

Stagh ben la lengua in bocca a vuu. *Essere buono o grande o eloquente parlatore; ed anche in sig. di Aver buona ciarla, buona parlantina.*

Tegnù i man a cà soa e la lengua dent di dent. *Dar che non dolga e dir che non dispiaccia.*

Tegnì la lengua dent di dent. *Tener la lingua a freno o in briglia. Frenare o Raffrenare la lingua.*

Tirà-sœura la lengua. *Cavar fuori la lingua; e fig. Cavar fuori il lim-bello. Dare fuoco alla bombarda. Incominciare a favellare a dirotta.*

Tutt el sò fort el stà in la lengua. *Ha il suo in contanti nella lingua.*

Vess longh de lengua. *Avere la lingua lunga. Essere maldicente.*

Vess ona gran lengua. *Essere una linguaccia.*

Vess sudaa sott a la lengua. . . Si dice per ischerzo a chi esagera le proprie fatiche.

Léngua. *Lingua* (Tar. *fior.*). La lingua delle bestie bovine o porcine o pecorine ridotta vivanda.

Lengua de Zurigh. . . Lingua cavallina stata insolata e affumata o affumicata sull'andare di quelle porcine del Mans o dell'Anjou, che i Fr. dicono *Langues fumées* o *Languiers fumés.*

Lengua salada. *Lingua di bue salata* (Pan. *Ving. Barb. I, 59*). *Lingua insalata.* Noi intendiamo esclusivamente la lingua bovina stata in salamoja.

Léngua. *Lingua. Idioma. Linguaggio. Favella. Parlare. Parlata. Parlatura* — *Dialecto* = *Unilingui* diconsi que' popoli che parlano una medesima lingua — *Poliglotti* i libri scritti in più lingue. (in *Fachin.*)

Lengua fachiinna. . . Idioma di cui vedi

Lengua toscanna in bocca romana. *Lingua toscana in bocca romana* (*volg. ital.). I proverbj non ci nascono a caso, ed ogni proverbio, come si suol dire, è provato. Il presente ha faccia di sentenza passata in giudicato su quella prelazione in materia di lingua che i nostri poco amorevoli sogliono d'età in età gettare pomo di discordia agli scrittori della pur troppo bella ma debole nostra contrada. Però a volerlo ritenere tale fa

d' uopo intendere la voce *toskana* nel suo vero sig. e non accettar per romano il profferire *romanesco*, cioè la profferenza o la gorgia che si dica dei popolari di Roma. Le voci toscane profferite senza gorgia fiorentina o aretina od altra, ma così come le profferiscono le persone civili del Romano, e specialmente verso il Tronto e la Nera, costituiscono a detta del proverbio il fiore della lingua parlata d' Italia.

Lengua serga. *Lingua bara*, cioè baroncia, di barone (Pan. Poet. I, XII, 17). V. in Zèrgh.

Léngua. T. de' Ramieri, Orefici, ecc. *Còrtola*. *Caocianfuori?* *Lingua di vacca*. Sp. d' auncidine così detta dalla sua forma.

Léngua. *Colltello* (Buonarr. *Tancia* I, 1). Quella parte della maciulla (*frantoja*) che alzata e abbassata dal frangitore entra nella scanalatura di essa maciulla dirompendo la canapa o il lino che si vuol maciullare. L' Alb. enc. la nomina *Colltelli* al pl., forse perchè è fatta a due listre o perchè i Toscani usano così denominarla.

Léngua. V. Pajocchin.

Lengua de passera. *Centinodia*. *Centanodi*. *Coreggiuola*. *Erba coreggiuola* (Targ. Istit. in *Polygonum aviculare*); dottr. *Poligono*. Erba di prato detta dai Pavesi *Corezzola* — *Lingua di passare* nei dia. ital. vale seme del frassino.

Lenguà (che altri dicono Groppon, ed altri impropriamente Besèj). *Animellata*. Tutta quella parte di carne che nel taglio de' buoi, vitelli, majali, ecc. resta attaccata alla lingua.

Lenguàscia. *Linguaccia*.

Lenguascià per Slenguascià. V.

Lenguasciòn. *Linguuto*. *Linguardo*. *Linguoso*. *Linguacciuto*.

Lenguasciònna. *Linguarda*. *Linguacciuta*.

Lenguëtta. *Linguetta*. *Linguella*. Dim. di *Lingua* — fig. *Linguaccia*. *Lingua lunga*.

Lenguëtta. *Lingüa*. *Linguetta*. In genere si dice così delle cose naturali, come più spesso ancora delle manufatte le quali abbiano qualche simiglianza colla lingua. I fabbricatori di carrozze, i sellai, i valigiaj, ecc. chiamano così, per es., Ogni striscia di cuojo che sporti dalle varie parti dei loro la-

Vol. II.

vori per agguantarle o fermarle. Essi hanno *Lenguett de tendinn*, *Lenguett de casset*, *Lenguett de celin*, *Lenguett de tappee*, ecc., cioè *Cojetti da fermar le cortine*, *da alzare le cassette dei sederi*, *da fermare il parasole di manica*, *da assicurare il tappeto di fondo nelle carrozze*, ecc. ecc. I calzolaj hanno *Lenguett de fibbi*, *Lenguett da strivalitt*, ecc. *Linguette da empier il vano delle fibbie e delle allacciatore da stivaletti*, ecc. E così altri artefici altre, come quelle che sto per specificare qui sotto.

Lenguëtta. T. de' Cartolai, Librai, ecc. *Segnàcolo*. *Estratto*. *Stratto*. Segnale ne' libri, maestri ecc. ch' esce fuor delle loro margini a indicazione di quei punti ove occorre aprirli.

Lenguëtta. T. de' Sarti. *Coda*. Quella cosa che altre volte si affibbiavano i calzoni al codino (*senturon*) per di dietro.

Lenguëtta. T. di St. *Manopola* (così l' Alb. bass. in *Languette*). Ferruzzo sporgente dalla frascchetta su cui il torcoliere appoggia la mano per alzarla o calarla.

Lenguëtta del canon de la frusta. . . .

Quel bracciolo di latta che sorregge la canna ferma presso la serpe delle carrozze, nella quale il cocchiere posa la frusta allorchè la vuole per alcun tempo deporre, e non ostante averla immediate alle mani quando occorra.

Lenguëtta. *Animella*. La valvola dei mantici e de' soffietti; la *parma* dei Latini — E così in genere ogni *Animella* e dottr. *Valvola*, come quella dei pallon grossi da giocare e simili.

Lenguettinna. . . . Picciola *linguetta*; e fig. *Ciarla*. *Parlantina*.

Lenguin. *Linguino*. Dim. e vez. di *Lingua*.

Lenguinna. *Linguetta*.

Lenguincè. . . . Picciola *linguetta*.

Lenitw. *Ad. di Lettuari*. V.

Lenscin o Lanscin o Anscin. Voci contadinesche evidentemente corrette da *Uncino*. Nome di quell' appiccagnolo auncinato di legno, simile da un capo alla *Fusella* (V.) per cui i contadini appendono alle ramora degli alberi quel corbello ad esso appiccagnolo raccomandato nel quale vanno riponendo le frutta o le foglie che ne colgono.

Lént. s. m. *Simon. contad. di Salvàn. V.*

Lénta. *Ad. di Malattia. V.*

Lentà dicono i cont. *brians. per Balch o Cessà. Allentare.*

Léntegh v. cont. *brians. per Salvàn. V.*

Lentigg. s. f. pl. T. de' Pastai. *Occhi di pernice* (*tosc.). Sp. di pasta minutis.*

Lentigg bianch. . . . Le paste sud-dette di semplice farina di grano.

Lentigg giald. . . . Gli occhi di per-nice quando sono di pasta d'uovo.

Lentiggia o Lantiggia. *Lente. Lenticchia.*

Legume noto che è il seme dell' *Ervum lens* dei botanici.

Lentiggia. *LentigGINE. LintigGINE. Litiggi-ne. Litigine. Lintigine.* Certa macchia o voglia che vedesi sul corpo di taluni.

Lentiggia. v. *Lentigginoso. Litigginoso. Litiginoso. Lintiginoso. Lintigginoso.*

Lentigginna. . . . Minuta lentiglia.

Lentiggiònna. . . . Gran lentiglia.

Lenzœu. *Lenzuolo* - *Sindone* dicesi il lenzuolo in cui fu avvolto il corpo di N. S.

Altezz. *Teli* = Test. *Testate* = Scimoss. *Vivagni.* (zuola. Pan.

Fà-sott i lenzœu. *Rincalsar le len-*

L'è mej frustà di scarp che di lenzœu, che dicesi anche L'è mej spend danee in pan che in medesinn. . . .

Si dice per racconsolare chi si lagna del troppo spendere nel cibare altrui; e talora si dice anche da chi vuole che gli sia menato buono lo spendere che fa in cibarsi bene.

Mudà lenzœu. Propriamente Mutar le lenzuola, abbenchè noi per esprimere questa idea positiva l'usavemmo sempre coll' articolo (*Mudà i lenzœu*) — Fig. *Rimaritarsi. Passare a nuove nozze o alle seconde nozze.*

Carne nuova e danari freschi. Dicesi di coloro che rimasti vedovi si cimentano a pigliar nuova moglie.

Oli de lenzœu. *V. in Oli.*

Pari on lenzœu. . . . Dicesi d'ogni abbigliamento che riesca troppo ampio.

Volta on lenzœu. . . . Prendere ambo i teli d'un lenzuolo a soli due teli (*a dè altezz*), cucirli in uno per tutta la lunghezza dei lati del vivagno, e disfare la costura per la quale trovavansi da prima uniti nel mezzo, facendo così riuscir dalle bande, dove le lenzuola soffrono meno attrito, quel-

la loro parte che trovandosi per lo addietro nel bel mezzo fu dal troppo attrito logora e frusta. O pure, se il lenzuolo è a tre teli, prendere quello di mezzo, e se molto logoro bipartirlo, e mandarne le due strisce dalle due bande come sopra; se tuttora discreto, sostituirlo all'un dei teli da lato, facendo pigliare a questo ultimo il posto di quello. (lenzuolo.

Lenzorèt e Lenzorin. *Lensoletto. Picciol Lenzorón. . . . Gran lenzuolo.*

León. *Leone. Lione.*

A la sira leon, a la matinna poltron. *V. in Poltrón.*

Castell, aquila e leon ghe n'è per tutt i canton. *V. in Àquila.*

Bocch de leon o Bocchinn de leon. *Bocca di leone* (Targ. *ist. in Orontium majus*). Il fiore del violacciocco salvatico — Noi diciamo altresì Bocch o Bocchinn de leon. . . . i fiori di varie piante allorchè hanno i petali disposti per modo da rappresentare una bocconcia o un imbutino.

Cœur de leon. *Crudezza leonina o Cuor di dromedario* (Lasca *Strega IV*, 3 in ischerzo). *V. anche Cœur.*

Cœur o Coragg de leon: *Cuor di leone* per affinità al sig. della frase che nei diz. it. vale *Uomo valoroso*.

Grass del Leon. La grascia leonina, se pure è quella che a questi anni inunse quasi ogni di le nostre gazzette, annunziata come ottimo preparato per far crescere il pelame a chi da natura non ne avesse o ne avesse troppo poco.

Pè de leon. *V. in Pè.*

León. T. de' Confett. Sp. di pastina spesso regalata di rosolio, così detta perchè in figura di lioncello.

León. *V. in Càrta.*

Leonàa. *Ad. di Scòtt. V.*

Leonèssa. } *Leonessa. Lionessa, e ant. Leo-*
Leónna. } *na* (Vite SS. PP. I, 1 - Pulci).

Leónna. *V. in Càrta. • (Lioncello.*

Leonzin. *Leoncino. Leoncello. Lioncino.*

Leonzin o Leonzinna. *V. in Càrta.*

Lépid. *Lepido.*

Lepidèzz. *Lepidezze. Lepóri.*

Leroà. Purgativo eroico e spesso pericoloso, così detto dal suo propagatore il chirurgo parigino *Le Roi*.

ebbe gran voga fra noi nel secondo ventennio di questo secolo, ma oggidì è quasi andato in dimenticanza. *Lesà*. Sulla costiera meridionale del Lago Maggiore esistono tre paesi detti Lesa, Belgirate e Stresa. Sottintendendo per ischerzo il nome del secondo di questi paesi stropicciato per Bolgiràa, usiamo quegli altri due nomi nelle seguenti frasi per indicare copert. *L'Andare o il Mandare al diavolo* (a fass bolgirà):

Andà tra Lesa e Stresa. *Andare in isconquasso*, in rovina, a fuoco e fiamma, a fondo, a picco. *Andare a Scio*.

Mandà tra Lesa e Stresa o a quella bella terra. *Mandare a quel paese* (*tosc. — Rime aut. pis.). *Mandare in rovina, al diavolo, alle forche*, ecc.

Lesènna. Contraccolonna (Forcellini Diz. in *Parastata* voce greca e latina di valore al tutto corrispondente alla nostra vernacola). *Pilaastro*. Colonna quadrata col suo piano incassato nel muro in guisa che non compare se non la quarta o la quinta parte della sua grossezza. — E spesso anche il semplice sporto di tale parte figurante una colonna siffatta. — Il Diz. bol. ital. la chiama *Contrapilaastro*.

Lesennàa. *Pilastrato*.

Lesennàda. *Pilastrata*.

Lesenninna. *Pilastrino*.

Lésg. *V. Légg*.

Lesign. *Filaccica*. Lo stesso che *Filaper*.

Dicesi però più singolarmente di quel mazzetto di filacciche il quale si mette nelle piaghe per asciugarne la marcia.

Robà el lesign al barbee. *V. in Robà*.

Lesign. *Tasta*. Forse dal sardo *Lachnu*.

Lesna. s. f. *Lesina*. Strumento notissimo da calzalai, sellai, valigiaj, ecc.

Lesna bislonga. *Lesina da coreggiuoli*? *L'Alène à brédir* dei Francesi che fa i fori bislunghi.

Lesna drizza. *Lesina retta*.

Lesna storta. *Lesina curva*.

Avè studiaa polit el Trataa de la Lesna, fig. *Essere dottissimo in Lesina*. *V. Lesnón*.

Lesna. s. f. pl. fig. *Stracci*.

Lesna. s. f. pl. fig. *Capello tirato*.

« . . . ch' hoo dovuu mett

» Per dègh gust o per seond sti quatter lesna

» On sgrazzon marcadett. (Bal. Rim.).

Lesnin. Dim. di *Lesna*. *Lesinetta*.

Lesnón che anche dicesi *Scirpià o Scirpión o Piceucc*. *Lesinante*. *Lesinajo*. *Lesina*. *Tirchio*. *Spilorcio*. *Scorticapicocchi*. *Pilacchera*. *Zacchera*. *Mignatta*. *Tignamica*. *Piatola*. *Spizzeca*. *Pittima cordiale*. *Taccagnone*. *Tarsia*. *Cotenna*. Più largo d'un gallo. *Largo come una pina verde*. *Avaraccia*. *Avarone*.

Less. *Lesso*. *Bollito*.

Chi le vœur a less e chi le vœur a rost, o Chi le vœur cotta e chi le vœur cruda. *Uno allessò la vuole ed uno arrosto* (Pan. Poet. I, v, 3). Chi la vuole a un modo, e chi all'altro.

Fà andà a less o Mett a less o Fà coeus a less. *Lessare*.

Omm de mett a less e a rost. *Uomo da bosco e da riviera*. *V. in Omm*.

Lèssia. *Treggia*. *V. Lessiott*.

Lessiott e Lèssia. T. d' Agric. *Treggione*. s. m. (Targ. At. Ac. Cim. III, 140). *Civea*. *Civeo*. *Brenna*. Veicolo rustico senza ruote, per uso di portar paglia, legnè, ecc., facendolo tirare strasciconi dai buoi o simili. È coperto d'assi, e diverso alquanto dalla *Scivéra*. *V.*

Lessiva. *Lisciva*. *Ranno*. *Liscia*, e con voce ambigua *Lasciva*. *Liscivo*. Tre si possono dire le liscive con che s'imbutano i panni. La prima, che noi diciamo *Lessiva* (lisciva), è quell'acqua bollita con cenere che si versa e si lascia assai ore sui panni sucidi. La seconda, che diciamo *El Rebuj* (Rannata, Ranno, Ranno di mezzo?), è quell'acqua cenerata già detta che fredda s'estrae per la cannella da basso dalla conca (seggion) in cui stanno i panni, e raccogliesi nel rammiere (seggionin), indi mettesi a ribollire e si riversa quasi seconda lisciva sui panni stessi i quali si vanno in essa sciaguattando e insaponati rilavando. La terza che diciamo *Smoaj* o *Smojett* (. . . .) è acqua cenerata bollita che si versa di nuovo bollente sui panni come sopra lavati, e ne' quali senz'altro sapone si tornano a rilavare i panni. Dopo queste operazioni si passa alla risciacquatura de' panni stessi nell'acqua chiara di gora o di fiume o di lago.

Acqua de la lessiva. *Acqua lisciviale.*

Fà lessiva. *Imbutare. Lo stesso che Fà bugada. V. in Bugada.*

Fagh-sù' ona lessiva. . . . Imbutare, fare un po' di lisciva.

Lessiva. T. de' Saponai. *Maestra. Ranno fortissimo onde si fa sapone.*

Lessivèta. . . . Un po' di lisciva.

Lèst. V. Alèst.

Lestisia. *Leslezza. Prontezza. Prestezza.*

Letàmm. *Letame. V. in Ingriss.*

Letigà. V. Litigà.

Letigh(de' cibi). *Stuccare? Ristuccare?*

Carna che letiga. *Carne viscida.*

Letighént(de' cibi). *Viscido. Stucchevole. Lètt. V. Lècc.*

Lètta che altri dicono Elètta. T. di Giuoc.

Mano. Vess de letta. Aver la mano. Essere il primo a fare o cominciare il giuoco.

Letτέρα. V. Leccèra.

Letτέρα. *Lettera; e dottr. Epistola, donde il corrotto Pistola.*

Andà a scriv ona lettera. sch. e fig. *Andare a tu m' intendi(Aret. Tal. II, 16), cioè andare al cesso. V. anche in Andà.*

Castigà ona lettera in tant o vero Mett su ona lettera on tant de mancia. *Condannare una lettera in qualcosa (Vettori in Pr. fior. IV, 1, 3).*

Fà bella lettera. *Dar fondo agli averi — Infilare. Infilare le pentole. Fare il latino pei deponenti, cioè deporre il suo, fallire.*

Fermà i letter. *Intercedere le lettere (Zanob. Dis.).*

Gh' hoo scritt ona lettera de can. *Gli ho scritto una lettera che non si scriverebbe a un cane(Doni Zucca p. 201).*

Lettera d'avis. T. merc. *Lettera d' avviso che nelle cambiali scrivesi abbreviatamente La d' avviso(Martellini Trat. Camb. 22 e passim.).* Lettera che il traente della cambiale scrive al trattario per avvertirlo della cambiale che ha tratta su di lui.

Lettera de port. V. in Pòrt.

Lettera de racomandazion. *Commen-datizia (Bembo)? Lettera di favore (Alb.). Lettera favorevole (Boccaccio)?*

Lettera orba. *Lettera cieca(poet. còr-ton. ritrat. p. 103) — Lettera anonima.*

Lettera per i fest. *Lettera di buone feste natalizie(Redi Op. III, 171; VI, 178).*

Specciasel in d'ona lettera. *Aspettarcelo di ritorno in una lettera(Fag. Fors. Rag. I, 4). Dubitar forte della vita d' un lontano.*

Sità un ann senza ricev letter. *Stare un anno dall' una lettere all' altre(Pr. fior. IV, III, 22).*

Tornà in d'ona lettera. *Tornare in una lettera(Nelli Vecch. Dis. I, 6).*

Lettera per Lettera segno dell' alfabeto, non è voce d'uso generale nel nostro dialetto, giacchè in sua vece diciamo malamente Parèlla; per es. El be l' è ona parolla Il bi è unq lettera o un carattere. È però comune in tale sig. nelle scuole e nelle stamperie; e si usa da tutti nei due modi seguenti:

A letter de scatola. V. in Scatola.

Giugh a cros e lettera. *Giocare a palle e santi. V. in Cròs.*

No capì nè cros nè lettera o nè crosta nè moll. V. in Mòll.

Lettera. T. di Stamp. *Lettera. Tipo. Pezzuolo di piombo che nella sua faccia principale ha la figura d'una lettera dell' alfabeto. Le sue parti sono*

Enacc. *Ovchio = Spalla o Portada.*

Corpo = *Tacca. Tacca = Pè. Piede = Crèna. Camaletto da piede.*

Lettera de bassa casa. *Lettera minuscola.*

Lettera de dò righ. *Lettera versale. Le majuscole iniziali dei versi, o sia delle righe, grandi il doppio delle majuscole proprie di quel carattere in cui sta il disteso dello stampato. Vi sono pure Lettere de tre, de quatter righ, cioè Versali grandi il triplo, il quadruplo di ciascun carattere.*

Lettera granda. *Lettera majuscola.*

Lettera guasta. . . . *Lettre mauvaie d'œil dicono i Francesi.*

Letter doppi. *Legature. Nessi? I nessi ff, fl, ffi, ffl, ecc.*

Letteràscia. *Letteraccia(Firenz. Op. VI, 152).*

Letterasciœu. *Letteratuzzo.*

Letterasciœu. V. Dottorèll.

Letteràto. *Letterato — e scherz. Che ha del letto. Che ama di poltrire in letto.*

Letteratón. *Letteratone(Alleg. 187).*

Letterin. } *Letterina. Letterino. Letteret-Letterinna. } ta. Letteruccia. Letteruzza; e dottr. Epistolio; corrot. Pistoletta. Pistoluzza. Pistoluccia.*

Letterón. *Letterona* (Pr. fior. IV, III, 77).
 Lettín. *Lettino*. Lettuccio.

Lettin de l'ospedaa. *Letto portatile*.
 Lettinœù. } *Letticciuolo*. *Lette-*
 Lettisciorœ. v. br. } *rello*. *Lettucino*.
 Picciolissimo letto.

Lettor. *Lettore*.

Aviso al lettore. *Avviso al lettore*.
 Quel favellare coperto e in sulle ge-
 nerali che si voglia applicato altrui;
 o si bene l'Applicare alcun fatto di
 terzi ad ammonizione altrui.

Lettorin. *Leggio*. Specie di telajo o di
 tavoletta addoppiata una parte di cui
 si ferma in piano a base, e l'altra
 si alza più o meno secondo che si
 vuole posare sur essa un libro in piano
 più o meno inclinato. I messali, i can-
 torini, i libri mastri posano tutti sui
 leggii per agevolarne la lettura e l'uso.
 Le sue parti sono

Quader de sott. = Roste-
 lett. = Zainer. *Cerniere* = Qua-
 der de sora. = Apogg. . . .

Faa a lettoria. *A leggio*. Dicesi d'o-
 gni cosa che abbia cadenza a piano
 inclinato e non a perpendicolo.

Lettorin. T. agr. *Caldina*. *Caldino*. Al-
 cuni agronomi lo dicono *Letto caldo*,
 altri (col Zanob. Dis.) *Letamiere a scan-*
nello.

Lettorin de scriv. *Scannello*.

Lettuari. *Lettovaro*. *Lattuario*.
Elettuario. *Elettovario* — Gli speciali
 conoscono e compongono e denomi-
 nano variamente moltissimi lattovari;
 ma nelle bocche del nostro popolo
 non sono comuni che i due seguenti:

Lettuari de Brera. . . . Sp. di lat-
 tovaro così detto perchè fu introdotto
 da uno speciale abitante presso il Pa-
 lazzo di Brera.

Lettuari lenitiv. *Elettuario* o *Latto-*
varo lenitivo.

Lettura. T. di Stamp. *Lo stesso che Ci-*
cero V.

Lév o Lèbb. Specie di albero
 ch'è forse il *Leccio*.

Lév o Alév. *Redato* (Gior. Georg. II, 222).
Redo (Gior. agr. 1840, p. 173). *Reda*.
 Cavalle redato. Vacca redato o soda.

Lév dicono in varie parti del contado
 per Alév (*pianta matricina*). *V*.

Léva. *Leva*. *Lieva*; e latin. il *Vetto*.

Leva a la tedesca. T. dei Carroz. . .
 Specie di leva con cui s'alzano le stan-
 ghe d'un calesso o simile quando se
 ne vogliamo accomodare o levare le
 ruote. Corrisponde al fr. *Cric* dell'*En-*
cycl. (tav. 51, fig. 52), ed al *Wagen-*
winde dei Tedeschi — Il Diz. ted. di
 Flathe a questa voce contrappone *Ver-*
ricello da alzar i carri.

Dà la leva. *Mettere a leva*. *Dare a*
leva.

Léva. . . . I mugnai danno questo nome
 a quel legno col quale fermano il corso
 della ruota maggiore del mulino.

Léva. T. Milit. *Leva* (Zanob. Dis.).

Consili de leva. . . . Magistratura
 che accudisce in ciascuna provincia
 alle leve militari.

Levâ. *Levare*. *Togliere*. *Torre*.

Levâ del coo ona robba a vun. *Dis-*
imprimere uno di checcossia.

Levâ de part. *Levare*. *Assistere al*
parto.

Levâ de part o de parter. *Mettere*
in santo. L'atto che fa il sacerdote di
 benedire le donne allora che uscite
 dal parto vanno per la prima volta
 alla chiesa. — Andâ a faas levâ de
 part. *Entrare o Andare in santo*. L'an-
 dare alla chiesa per la prima volta
 le donne uscite di parto.

Levâ la firma. *Levar la penna* (Pa-
 nanti nel *Corrier delle Dame* del 1811,
 p. 419 che spiega la cosa con queste
 parole: Si dice levar la penna a un
 procuratore quando per gravi colpe
 gli viene proibito di rogare e trattar
 cause).

Nanea per quest gh'hoo minga le-
 vaa la messa. *V*. in *Messa*.

Levâ. *Levare*. *Alzare*.

Levâ on pes, on tavol, ecc. *Levare o*
Alzare o Portare un peso, un tavolino.

Levâ de pes. *V*. in *Pès*.

Levâ de pianta. T. d'Ingeg. *Levar*
di pianta (Fag. *Cicis. scens.* II, 2).

Levâ el buj. *Levar il bollire*. Vale
 cominciare a bollire.

Levâ. T. di Giuoco. *Levare*. *Alzare* as-
 solutamente, ed anche *Alzar le carte*.

Chi tocca leva. *Alsi cui spetta*.

Levâ. *Levare uno dall'albergo o sim.*

Levâ. T. de' Fornai. *Levitare*. *Lievitare*.
 Fermentare del pane. — Mett' el pan

in stua a levà. *Metter il pane in caldano a lievitare.*

Levā. *Allevare. Educare.*

Levā. T. di Mus. I primi quarti d'ogni battuta si segnano battendo la mano o il ruotolo sulla mano o sul leggio, gli altri alzando in aria o il ruotolo o la mano stessa; il primo moto dicesi *in battere*, il secondo *in levare* (Diz. mus. II, 243 — Ascoli — Gianelli — ecc.).

Levā (che anche dicesi Sgonfiā). T. dei Conciatori. *Dare alsatura* (*fiar.). Affrettare lo spelamento delle cuoja, estraendo e rimettendo spesse volte le pelli nel calcinajo.

Levā. T. agr. *Mutare* (Gior. Georg. e Agr. passim).

Levā de la prima. . . . Mutare i bachi la prima volta.

Levā de la seconda o di dò. . . Mutarli la seconda volta.

Levā de la terza o di tre. . . Mutarli la terza volta.

Levā de la quarta o de l'ultima. . . Mutarli la quarta volta.

Levā. *Gettare. V. Tirā.*

Levā o Bori la legor. *V. in Légor.*

Levā-sù. *Alzarsi. Levarsi. Sorgere. Rizzarsi in piedi o in piè.*

Levā-sù. *Scorcare* (Burch. Son. 117). *Levarsi. Alzarsi. Sorgere.*

Levā-sù a bonora fig. . . . Essere destro, avveduto, scaltro. L'è levā-sù a bonn'ora. *I mucini hanno aperti gli occhi ve'.*

Levā-sù al primm segn del Domm. *Levarsi al primo albore o allo spuntar del giorno; e in genere Levarsi mattulino.* (zanòcc.

Levā-sù de mezzanocc. *V. in Mez-*

Levā-sù invers o con la camisa inversa. *Alzarsi colle lune a rovescio. Alzarsi da letto di mal umore.*

Levāa che nell'A. Mil. dicono anche on Nevèsch o Ona Sciòtta de nev. *Nevata?* (Gior. Georg. X, 359). *Nevajo. Stretta di neve.* Ed anche *Nevasio o Nevasso* quando è nevicato assaissimo. Forse i nostri antichi dicevano *Nevāa*, e il tempo venne mutando la voce in Levāa. Levāa. *Lievito. Fermento. Formento.* — Il primo lievito si dice *Semenza* (*toscano); il secondo *Ribocco* (id.).

La pasta la va fada col levāa, se no anch'el pan de sgr. l'è pan mostaa. *V. in Pasta.*

Levāa. gergo. *Stronsolo.*

Levāa. ad. *Lievitato. Fermentato* — Pan levāa. *Pane lievitato o fermentato.*

Levāa. *Allevato. Educato.*

Levāa a boccon. *Tirato sù a imbeccatello* — *Dal mal corvo mal novo.* *V. in Beccón.*

Levāa di dò, di tre, ecc. *Mutato parlando dei bachi da seta.*

Levāda . . . Segno che si suona nei collegi, ne' conventi, ne' convitti qualunque per destare i collegiali, i convittori, ecc.

A la levada del sà. *V. Sà.*

Dà la levada. *Svegliare. Destare.*

Dagh la levada. *Fare la scacciata* (Fag. *Non bisogna* ecc. III, 7).

Levāda. *Muta* (Gior. Georg. — Gior. agr. passim). *Quella dei bachi da seta.*

Levāda. T. di Ginoco. *Alzata di carte* (Magal. *Let. At.* I, 108). *Taglia.*

Levāda. . . . I nostri idraulici chiamano così quel congegno di suli vettoni d'albero che per lieve salto deriva acqua da un canale e la tramanda per canaletti o per velo a prati, campi, ecc.

Levāda. *Ad. di Gamba. V.*

Levāda. *Ad. di Pasta. Lievitata.*

Levadèll. *Cresciutoccio.*

Levadin che anche dicesi Travain o Lavadin. T. di Cart. *Levatore. Levadore.* Colui che prende il foglio mandato dal lavorante e lo mette nei feltri. I Fr. lo chiamano *Leveur de papier* — Forse anche il *Travain* è il *Leveur de fenestres* de' Franc., cioè quell'apprendista che leva i feltri da ogni foglio per darli al ponidore.

Levadin. . . . Colui che leva la carta di mezzo ai feltri, e mettela sul ponidore o predella.

Levadón. . . . I nostri idraulici chiamano così il Muramento con pietrami e mattoni per cui mezzo si deriva acqua dai canali per tramandarla a campagne o a edifizj qualunque.

Levadór. *Ad. di Pónt. Levatojo* — Pont levador. *Ponte levatojo.*

Levagiugh. *Zimbello.* Uocchio legato a una lieva di hacchetta, colla quale tirata per uno spago si fa svolazzare

a fine d'incitare gli altri uccelli a cacciarsi e quindi impaniare o dar nella ragna — Quella bacchetta o cosa qualunque a cui è attaccato il zimbello chiamasi *Zimbelliera* — Da *Zimbello* si hanno *Zimbellare*, *Zimbellata*, *Zimbellatura*, *Zimbellatore*, tutti termini di caccia che trasferiscono anche al fig.

Levamm che altri dicono Alév. . . . Gli allievi bovini. (Spicus dei bot.

Levanda. Spigo. *Lavanda*. La *Lavendula*.
Acqua de levanda. *Acqua di lavanda*. *Acqua stillata di spigo*.

Cossinett de levanda. *Cuscinetto odoroso di spigo*.

Mazzitt de levanda. . . . Più ramtelli di spigo rivolti dal vertice alla base in un mazzetto a pina, de' quali mazzetti si sparge quantità nelle cassette dalle biancherie per inodorarle.

Oli de levanda. *Olio di spigo*.

Levânt che in campagna dicono più volentieri *Mulinna*. *Levante*.

Levant d'estaa. *Levante di state*.

Levant d'inverna. *Levante del verno*.

Levânt. s. m. sinon. di Café *Levant*. V. *Levantinna*. *Levantina* (*fior. — Giorn. Georg. XVI, 244). Stoffa di seta a spiga, forte più del moerro, detta anche dai Fr. *Lévantine*.

Levarin per Lavarin. V.

Levarin. T. de' Fornai. . . . Quegli in una bottega da fornajo il cui ufficio è di attendere al lievito che si deve mischiare nella farina per fare il pane — I dizionarj italiani non hanno voce corrispondente, ma forse non sarebbe detto male *Lievitatore*, come leggesi in una nostra grida del 1754.

Levativ. *Serviziale*. *Cristeo*. *Cristere*. *Cristiere*. *Cristiero*. *Argomento*. *Lavativo*.

Canna de levativ. V. in *Canna*.

Daghel in levativ. *Dare checchessia cristerizzato*.

Dà on levativ con la pidria. *Fare un cristier coll' imbuto* (Burch. Son. 172). Fare altrui qualche mal servizio, gabbare, giuntare, danneggiare.

Lassà andà el levativ. . . . Non ritenere il serviziale, o ritenutolo quanto occorreva, dargli l'andata.

Levativ d'incioster. bujent o de brœud de stacchètt o de brœud de pellree. V. in *Stacchètta*.

Mettegh o Dagh el levativ. *Mettere il clistere*. (vativo).

Mettes o Dass on levativ. *Farsi un la-*
Tegul el levativ. . . . Ritenere un clistere il bisogno.

Toù el levativ. *Bicevere un cristero*. *Pigiare il clistere*.

Zuccher de levativ. V. in *Zùccher*.

Levativ. fig. *Batosta*. *Burrasca*. *Procella*.

On levativ con la pidria. *Batostaccin*.

Levativ (o anche *Canna de levativ*) fig. e scherz. . . . Ricercator minuzioso, sofisticato; indagatore nojoso.

Levaziòn. *Elevazione*. *Elevazion dell'ostia*.

A la levazion di cugiaa. V. in *Cugiaa*.

Levé. . . . L'alzarsi di letto, e l'ora in cui ciò accade. Nelle *Novelle arabe* si hanno bellissime descrizioni di siffatto momento nelle corti dei Califfi orientali; origine forse dei *Levers*, come li chiamano i Francesi, dei nostri principi e grandi.

Leziòn. *Lezione*. *Imposto*. *Cómpito*.

Bigià la lezion. *Salar la lezione* (Guadag. Rime I, 14). *Fuggire scuola*.

Dà lezion. fig. *Leggere in cattedra d'alcuna cosa*.

Dì-sù la lezion. *Recitar la lezione*.

Fà d'ì lezion. *Far recitare le lezioni*.

Leziòn. fig. . . . Fatto servito o servibile ad insegnam., ammonizione, esempio.

Lezionëtta. *Lezioncina*.

Lezionëtta. fig. . . . Ammonizioncella di

Lèzzit. *Lecito*. *Licito*. (fatto).

De carnevaa l'è lezzit tuttcoss. V. in *Carnevàa*.

L'è lezzit. *Leco*. *Lice*. È *lecito*.

Minga lezzit. *Illecito*. *Illicito*.

Lezzitamént. *Lecitamente*.

Lì. Lì.

A staghela lì. . . . E qui si fermasse; e qui cessasse; e Dio sa quanto più.

Avegh lì. *Aver a canto*. *Aver addosso*. *Aver in tasca*. *Aver allato o a lato o seco*. P. es. Gh'et lì on sold? *Hai tu a canto un soldo?*

Avegh lì. *Aver lì pronto checchessia* (Fag. Rim. II, 4 e. l.). *Aver pronto*. *Aver a sua disposizione*. Gh'avaroo lì on quaj milla pai. *Avrò pronti forse mille pali*.

De lì e lì. *Di lì ad un momento* (Buonar. Tancia IV, 9). *Da un momento all'altro*.

De lì e pocch di. *Da indì a pochi giorni. Indi a pochi giorni. Indi a poco. Indi a poco tempo.*

De lì inanz. *Da indì innanzi.*

De lì in giò; De lì in sù. *Da indì in giù; Da indì in sù.*

L'è giust lì ch'el cova. *V. in Covà.*

L'è lì bella. *Non è da jeri (Nelli L'Astr. 1, 3).*

Lì adree. *Così. El sarà lì adree a sedes mes che l'è andaa-via. Si partì un sedici mesi o così (Ambra Bern. III, 6).*

Lì insci. *Quivi. Lici.*

Lì vers Pasqua, vers settember, ecc. *Colà di Pasqua. Colà di settember, ecc. Là di Pasqua. Là di settember (Ann. Decam. 120).*

No me movarev de chi e lì. *V. Morav.*

Per quell lì o Per quell lì tant. *V. in Quèll.*

Pientà-lì. *V. in Pientà.*

Restà lì. *Restare o Rimanere attento. Allibire.*

Stà o Stà minga lì. *V. in Stà.*

Toù de chi per mett de lì o vero Toù de coo per mett de pee. *V. in Pè.*

Vess lì de forza o sim. *Esser del pari in forza o simili.*

Vess lì lì per fà ona cossa. *Essere lì lì per fare checchessia (Pan. Poet. XXV, 39). Essere in procinto di fare checchessia.*

Vess lì per fà, per succeed, ecc. *Essere sul fare, ecc. Per es. Vess lì per caggià. Essere sul quagliare (Magal. Let. scient. 6.^a, I, 82).*

Vess lì per lì. *Esserne a un pelo. Essere prossimo, rasente, pari.*

Vess lì per lì. *Esser pari. Semm lì per lì. Siamo là o La batte per là (Rosini Sig. di Monza). Lo stesso che ha batt de lì adree. V. in Bätt.*

Vess semper lì. *Ritornar sempre alle medesime.*

Vess squas lì per fà, scriv, ecc. *Aver mezz'animo di fare, scrivere, ecc. (Redi Op. VI, 16).*

Vess staa lì per lì de fà, di, ecc. *Essere stato nelle undici once di fare, dire, ecc.*

Liàmm. *Voce contad. per Letàmm. V. Liànda e Liàndola. v. cont. per Liènda. V. Libèbba. } Frottolq. Tiritera. Stampita. Libèbbia. } Cantafavola.*

Libèll. T. forense. *Libello.*

Libèr. *Libro.* — Dottrinalmente chi descrive libri dicesi *Bibliografo*, chi li conosce a fondo *Bibliologo*, chi li conosce per ragion d'edizioni *Bibliognosta*, chi n'è appassionato *Bibliofilo*, chi ne va matto *Bibliomane* — La descrizione catalogica de' libri dicesi *Bibliografia*, la scienza di essi *Bibliologia*, l'amor loro *Bibliofilia*, la smania di possederne *Bibliomania*.

Fœuj. *Fogli* = *Ligasœieu* o *Spegasœieu* o *Legnœur*. *Coreggiuoli* = *Capitell*. *Capitello*. *Capitolo* = *Corp*. *Dorso* = *Ciapp*. *Facce?* = *Resguard*. *Guardie*.

Andà-giò del liber. fig. *Cadere* o *Cascar di collo*. *Stoppare alcuno*. *Cader di grazia*. *Uscir di grazia*. *Cader del capitèdo* (Voc. aret.); ed anche *Cadere* assolutamente.

Ass de liber. . . . Tavolette grandi a tenore del formato dei libri che s'hanno a rilegare. Se ne hanno per fare il dorso, per iscarrire, per mettere il libro in torcolo e per brunire; e sono quelle che i Francesi chiamano *Ais à endosser*, *Ais à rabaisser*, *Ais à mettre en presse*, ed *Ais à brunir*.

Avegh minga in sul sò liber vun. *Non aver uno sul suo calendario. Aver uno a carte quarantotto o quarantanove. Aver in odio alcuno.*

Avegh vun in sul sò liber. *Aver uno in buon conto.*

Cascià el nas in d'on liber. . . . Metter gli occhi in un libro, leggerlo; *Mettre le nez dans un livre* dicono anche i Francesi.

El liber de dò fœuj. *Gergo equivalente a Conno ed anche a Natiche.*

El liber d'or. *V. in Òr.*

Fà liber nœuv. *Pigliar la granata. Licenziare tutti i dipendenti; mular affatto servitori, ministri, fattori, contadini, ecc.*

Legg on liber dessoravia del carton. . . . Scorrere, non leggere un libro; leggerlo senza porre mente al suo contenuto, senza studiarlo, senza comprenderlo, senza profittarne. — Ed anche Non leggere affatto.

L'è in sul liber. *Egli è sul libro verde?* — *Il est écrit sur le livre rouge* dicono i Francesi.

Liber d'assortiment o de sortiment.

Libri d'assortimento (Zanob. *Diz. in Fondo*). Que' libri onde il librajo ha procacciato pochi esemplari da altri librai o dagli autori per tenere assortita la bottega — *V. anche in Sortiment.*

Liber de contrapont. T. ecc. *Cantorino.*

Liber de cor. *Libri corali.*

Liber de devozion. *Libri ascetici.*

Liber de fond. *Libri di fondo* (Zanob. *Diz. in Fondo*). Que' libri onde il librajo ha quantità ragguardevole d'esemplari, e le più volte stampati per opera propria. È voce di relazione opposta a *Libri d'assortimento.*

Liber de gesa. Sotto questo nome collettivo i librai comprendono breviarj, diurni, rituali, uffiziuoli, messali, novene, ecc. ecc. — I Francesi li chiamano con un bellissimo nome collettivo *Usages.*

Liber de la lode. Quel libro su cui si scrivono come degni di lode gli scolari diligenti e studiosi.

Liber de la spesa. . . . Per eccel.^a ne rappresenta quel libro su cui il cuoco o la serva notano lo speso in cibarie.

Liber del biasim. Quel libro su cui si notano riprovati gli scolari negligenti o cattivi.

Liber de messa. Quell'uffiziuolo in cui si contengono le preci che si hanno a dire da chi vede con gli occhi celebrare la messa, ma non può udire o comprendere ciò che in quella si dice.

Liber de sacoccia. *Libro portatile o tascabile.*

Liber desligaa. Nella nostra parlata ci rappresenta in generale il libro legato alla rustica, e non in pelle.

Liber desligaa. fig. *Le sfogliate* (Caro *Stracc.* II, 5). *Libriccino o Libro del Paomazzi. Libro del quaranta.* Il mazzo delle carte da giuoco. *V. anche in Càrt.*

« Faa el sò bell visorin d'on par d'orett,

« L'andava a on' altra ronfa domanda

« La Cademia del liber desligaa;

« E lì l'era el sò impiegh ootidian

« Del temp e di danee

« Zinzinand con la mau

« Tiraj-sù par i pee. » (Mag. *Cans. Men.*)

Liber di o de. . . . con aggiunta d'alcun sostantivo indica Notatorio relativo.

Vol. II.

Liber de cusinna, de cardenza, de cantuina e sim. *Quaderno di cucina, di credenza, di cantina* valgono Nota di carico e scarico del cuciniere, del credenziere, del cantiniere. Di tali nomi qualcuno traducesi in italiano con un solo sostantivo dottrinale come *Necrologio, Martirologio*, ecc. che valgono *Libri di mort, Libri di martir*, ecc.

Liber di desmentegaa. *Dimenticatojo.*

Liber di rizett. *Ricettario. Ricettajo.*

Liber minga tajaa. *Libro intonso.*

Liber proibii. *Libro proibito.*

Liber scritt. *Manoscritto. Cartabello.*

Liber tajaa. . . . Libro co' fogli già ritagliati nelle tondature.

Mett i liber su la stadera o Vendi al pessee. *Vender libri a peso o Venderli per carta al pizzicagnolo o al salaccajo* (*tosc. — Pan.). Frase di notissimo sig. e di frequente applicazione in Italia per ragion sociale di scrittori e lettori.

Mett sul liber di mort o de la ricevuda. *Porre al libro dell'uscita. Fare conto d'aver bello e perduto cheeches.*^a

Miss in sul liber di ricevuu. *Infognito. Fognò. Inesigibile.* Non riscotibile.

Parlà come on liber stampaa. . . . Parlar appuntato e bene.

Parlà mej che nè on liber stampaa pien de sproposet. *Parlar meglio che un granchio* (Cini *Desid.* V, 8), male.

Posta de liber o che fa liber. *V. in Posta.*

Sarà-sù el liber. *Ripiegare il libro.*

Savè legg domà sul sò liber. . . .

Essere un leggiajo, volere le cose di legge, essere un leggiajuolo, volere che la propria parola sia parola di re; voler dare legge; voler avere sempre ragione — Talvolta vale anche al positivo Non saper leggere più in là dell'abecedario o dell'uffiziuolo.

Savè legg el carton di liber. *Esser dotto in Buexio.*

Se mai te m'avesset notaa su quell liber (cioè sul libro in cui vanno a lista i corbelloni, i baggei), te po' fallà a scassamm, o scasseim pur. *Se m'hai segnato puoi cassarmi* (*tosc. — Rosini).

Senza liber se po' fà pocch de ben. *Aequa attigne col cribro chi erudito vuol farsi senza libro.*

Stà assortii de liber. Avere ogni specie di libri venali.

Vess giò del liber a vun. *Esser nelle corna al toro* (Nelli *Vecchi Riv.* II, 3). *Esser sul libro verde presso alcuno. Non essere nel calendario d'alcuno* (Nelli *Vecchi Riv.* II, 3).

Vess sul liber negher. *Essere sul libro verde*, cioè in mal concetto.

Liber. *Libro*. Una delle parti mezzane in cui suddividonsi le opere degli scrittori. Un'opera di qualche estensione suol'essere divisa in parti, libri, sezioni, titoli, capitoli, articoli, paragrafi.

Làber. s. m. pl. T. aritm. e mercant. *I libri. Le scritture. I libri delle ragioni. I libri dei conti.*

Chi ten ì liber. *Quaderniere* (Pac. *Arit.* 202 verso e passim).

La teguuda di liber. La maniera di tenere i libri.

Liber de cassa. *Quaderno di cassa.*

Liber master. *Libro grande* (Buonar. *Fiera*). *Libro maestro.* (brare?)

Mett a liber. *Mettere al libro. Alli-*

Stà ai liber o Tegni i liber o i register. *Tenere libro. Tenere i libri.*

Regolare i conti di una zienda. *Tenir les livres* dicono anche i Francesi.

Liber. T. de' Battilori. *Libro*. Specie di libretto quasi quadro, ne' cui varj fogliettini di carta si allogano le foglie d'oro o d'argento battuto.

Làber. ad. *Libero*.

Liber liberisc. fr. cont. *Liberissimo.*

Liberà. *Liberare. Prosciogliere. Affrancare.*

Liberàa. *Librato.*

Liberàl. s. m. *Liberale* (volg. ital.). Chi partaggia per governo costituzionale o rappresentativo che si dica — Fra Republicàn e Liberàl corre questa diversità che il primo non vuole sovranità, e il secondo li vuole così come è detto più sotto in Liberalismo.

Liberàl. ad. *Liberale* = . . . Consentaneo a liberalismo; che sente di libertà, di costituzionalità, di governo rappresentativo. Idej liberal. *Idee d'uomo che vuole governo costituzionale. Idee da partigiana del governo rappresentativo.*

Liberalismo. *Liberalismo* (volg. ital.). Sistema di chi vuole il reggimento delle nazioni affidato a mani legate da quelle leggi ch'esse medesime amano

imporsi col mezzo dei proprij rappresentanti scelti per regolato consenso generale e per a tempo a propugnarne l'osservanza e regolarne le modificazioni secondo il bisogno.

Liberalità. *Liberalità.*

Liberalón. *Liberalone* (Zanoh. *Dis.*). *Liberalaccio. Liberalissimo.*

Liberamént. *Liberalmente*. Tel disi liberament. *Te lo dico alla libera o alla bella libera*, cioè senza riguardi.

Liberaziún. *Liberalazione. Liberalamento.*

Libèrcol. *Libèrcolo.*

Libercolett. *Liberalcoletto?*

Liberisc. *V. in Liber ad.*

Libertàa. *Libertà*, in genere.

A dagh de la libertàa in d' on dida s'en tœujen on brazz. *Se l'uomo gli porge il dito, ed egli vuol pigliare il dito e la mano* (Pros. *fior.* II, v, 127). *V. anche in Bràzz.*

La libertàa de fà e de desfà no gh'è danee che le possa pagà. *Il dipendere da sè stesso è una cosa bellissima* (Cr. in *Dipendere*).

Lassà in libertà el servitor. *Licenziare il servo — el patron. Congedarsi dal padrone.*

Libertaa de lengua. *V. in Imbeccadùra.* (lati.)

Mett in libertàa. v. c. br. *Sfidare i ma-*

Mettes in libertàa. *Liberarsi* da checchessia, cioè dalle brighe, dalle faccende, ecc.; — e fig. *Mettersi con libertà* (Pan. *Viag. Barb.* II, 140). Indossare i pauni casalinghi, o mettersi camiciòne, ecc.

Tœuss la libertàa de mandà, ecc. *Pigliarsi la confidenza di mandare, ecc.*

Vess in libertàa. *Esser libero, sciolto, padrone di sè e del suo tempo* — fig. *Essere licenziato. Te see in libertàa. Vattene. Escimi d'attorno. Non ti voglio tra' piedi. Non vo' saper nulla del fatto tuo.*

Libertàa. *Libertà*. In specie per democrazia; sulla quale libertà di molte e vere cose leggonsi nelle ottave 6.^a, 7.^a, 9.^a, 10.^a e 11.^a del canto 42.^o libro 1.^o del *Poeta di Teatro* del Pananti, fra le quali verissima e prima quella che

La libertà s'acquista e non si dona.

L'albor de la libertàa. Quell'albero su cui sta inastato un berretto frigio a insegna di libertà.

La baretta de la libertaa. . . . Il berretto frigio, insegna di democrazia.

La donna de la libertaa. . . Donna con berretto frigio e che imbraccia un' asta sormontata dallo stesso berretto; rappresenta una Repubblica.

Libertadàzza. *Accresc. di Libertaa. V. in Piaserón.*

Libertin. *Libertino.* L' è libertin minga mal. È liberotto. Ha del licenzioso in buon dato.

Libidòcch. *Buggéo. V. Badée.*

Libràda. . . Colpo dato con un libro.

Libràri. *Librario.*

Libraria. *Libreria. Biblioteca.*

Libraria. *Scaffale da libreria.*

Librariètta. *Scaffaletto da libri.*

Librariònna. *Libreriona.*

Libràsc. *Libraccio.*

Librée. *Librajo.*

Libréra. . . . La moglie del librajo, o Donna che vende libri.

Librain. *Libraino.* Librajo da poche faccende.

Librerinna. *Libraina?*

Libreyón. . . . Librajo che fa di molte faccende.

Librètt. *Libretto.*

Librett de memori. *Libro da ricordi — Palinsesto — Enchiridio.* Libretto da annotazioni. Il francese *Manuel.*

Librètt. T. Teatr. *Libretto* (Pan. Poet. I, VII, 9). Il libro dell'opera e dei balli.

Librètt. . . . Libricciuolo che il buon governo distribuisce alle persone che sono all'altrui servizio ed agli artigiani per salvaguardia loro e sociale.

Librèttamm. . . . Complesso di molti libricciuoli.

Librettin. *Librettino. Librettuccio. Libriccino. Libruccio.*

Librettinòù. *Librettuccino. Libricciuolo — e spreg. Libricolo. Libèrcolo.*

Librón. *Librone.*

Libronón. *Gran librone.*

Licéal. . . . Pertinente a liceo.

Licelsta. . . . Scolare di liceo.

Licénza, anni sono Lissénzia, e fra i contadini Lussénzia. *Licenza. Licenzia.*

Con licenza parland. *Con sopportazione.*

Licenza poetica. fig. . . . Libertà di far checchessia che altri si prenda fuor del convenevole o dell'usato;

così detto dalla *licenza poetica*, cioè da quell'arbitrio che talora si pigliano i poeti di contrariar le regole e l'uso, fattine arditì dall'antico *Quidlibet audendi* ecc. oraziano.

Licénza. . . . Nome generico di tutte quelle carte colle quali l'autorità pubblica accorda licenza ai privati di tener bottega o banco di certe professioni, come d'oste, caffettiere, biscazziere e sim., o vero di cacciare, ecc.

Licenza de caccia, e assol. Licenza. Quella carta pubblica la quale accorda la concessione di cacciare al privato.

Tòù-sœura la licenza. . . . Munirsi delle concessioni di cui sopra.

Licenzià. *Licenziare. Congedare. Accommiatàre. Mandar sano altrui. Scommiatàre. Mandar con Dio.*

Licenzià. *Cacciar via. Mandare a spasso.*

Licenziàa. *Licenziato. Congedato. Accommiatato.*

Licenziaa di dottor. *Spedito. Sfidato.*

Licenziàss. *Licenziarsi. Pigliar buona o grata licenza. Pigliar commiato. Congedarsi. Accommiatarsi.*

Licenziin. T. de' Cacciat. . . . Nome di quella carta colla quale la pubblica autorità accorda ad alcuni pochi il privilegio di poter cacciare per una decina di giorni ancora dopo chiuse le cacce col 21 aprile d'ogni anno.

Licéo. *Liceo?* Fra noi è scuola letterario-scientifica, e sta di mezzo fra il Ginnasio e l'Università.

Licet. V. Lizzet.

Lichen. *Lichène. Lichène* islandico che i Corsi chiamano *Erba tramontana.*

Lidàn. *Voce oggiogiorno di perduta significazione tra noi, ma che secondo il Var. mil. serviva de' suoi tempi a denotare* Un grande, ma da poco.

Liènda. *Stampita. Seccaggine. Lunghiera. Triterà.* Diceria lunga e noiosa. Il Redi nel suo Voc. aret. fa osservare che « in Arezzo dicesi *Liènda* quello » che i Fiorentini direbbero *Inteme* » rata, cioè ogni discorso, operazione, intrigo, guazzabuglio di azioni » lungo e tedioso. »

Lifròcch e Lifrón secondo il Var. mil. *Merendone. Scioperone* — Oggidì i cont. lo intendono spesso per *Furbaccio* o per *Rompicollo.*

Lifroceón. *Merendonaccio.*

Lifrón. *V. Lifràcch* — Si veda nel *Varon mil.* l'etimologia singolare ch'ei dà di questa voce.

Liga. *Lega*; e ant. *Leganza.*

Fà liga. *Collegarsi. Accordarsi.*

Liga. *Lega*, e ant. secondo alcuni testi *Legatla*; secondo il Biringuccio *Famiglia.*

Fà liga. *Allegare monete.*

Ligà. *Legare*; ant. *Ligare.*

Chi ben liga ben desliga. *Lo stesso che* Chi ben sara ben derva. *V. in Sarà.*

Ligà i gioj. *Legare o Incastonare le gioje.*

Ligà i liber. *Rilegare* (Pr. fior. IV, 1, 59) o *Legare i libri.*

Ligà i man a vun. *V. in Mân.*

Ligà l'asen dove vœur el padron. *V. in Asen.*

Ligà-sù. *Legare*, e secondo i casi *Attorcere* — *Affasciare* — *Affastellare* — *Allacciare* — *Avvincere* — *Avvincigliare* — *Ricignere.*

Matt de ligà. *V. in Matt.*

Ligà. T. del Giuoco del Lotto. . . Non tenere la posta di que' numeri (del lotto) che per essere giocati da moltissimi metterebbero in pericolo il banco se uscissero beneficiati.

Ligà. *Allegare.* Dicesi di quell'effetto spiacevole che fanno le cose agre o aspre ai denti, le quali morse gl'intormentiscono, onde si sente una certa difficoltà nel masticare.

Ligà i dent. met. *Non mangiare di checchessia.* Non intendersi di una cosa (Vedasi la voce *Mangiare* nella Cr. al quarto significato d' *Intendere*). Per esempio: El russo el me liga i dent. *Del russo io non ne mangio*, cioè non intendo la lingua russa.

Ligàa. s. m. . . Legno robusto e lungo che si mette in un muro per saldezza della fabbrica. Forse non sarebbe detto male *Catena* od anche *Legamento* o *Lega*, sebbene queste ultime voci, a quanto registra l' Alb. enc., siano usate soltanto in senso di quelle pietre di gran lunghezza o larghezza che per lo più si mettono alle cantonate degli edifizj per legatura e fortezza, nel quale significato *Ligàa* è pure usurpato dai nostri muratori.

Ligàa. s. m. *Ricinto?* Ne' muri a secco è nome di que' Sassi i quali per le loro dimensioni maggiori servono come basi e fortezze a tutti i minori che si vengono con essi collegando. Si pongono le più volte per il verso rovescio: se i minori sono a giacere, pongonsi ritti, se ritti a giacere.

Ligàa. s. m. *Léga.* *V. Càmbra.*

Ligàa. partic. *Legato.*

L'è ligaa curt. fig. *Le acque son basse*, ed anche *Egli è tenuto a stecchetto.* Sonà ligaa. *Legare* (Diz. Mus.). *Sonar legato.*

Ligaa. *Ad. di Liber. Legato.* *V. anche in Liber e in Ligadùra.*

Ligaa in rustegh. *Legato alla rustica* (Pros. fior. IV, 1, 60).

Ligaa. *Ad. di Cavall.* *V.*

Ligabósch per Vinèrbola. *V.*

Ligàda. *Funata*; famigl. *Chiappa.*

Fà ona ligada, *Fare una bella chiappa* (Pau. Poet. I, x, 12). *Fare una funata.* Fare molti prigionieri.

Ligadór de gioi. . . . Chi incastona gioje.

Ligadór de liber. *Legatore* (Alb. enc. in *Legatura*).

Ligadùra. *Legatura. Legamento.* — *Allacciatura* — *Fasciatura* — *Infunatura* — *Accappiatura.*

Ligadùra (de liber.). *Legatura* (Pr. fior. IV, 1, 59).

Ligadùra a la bodoniana. *Legatura in cartoncino* coi cantucci e col dorso coperti di carta colorata e coi fogli non ritagliati nelle barbe.

Ligadùra a la franzesa. *Legatura alla francese.*

Ligadùra a la rustega. *Legatura alla rustica.* *V. in Ligàa.*

Ligadùra a l'olandesa. *Legatura all' olandese.*

Ligadùra in basgianna. *Legatura in bazzana.*

Ligadùra in brosciur. *V. Brosciùr.*

Ligadùra in carta pegora. *Legatura in carta pecora o in pergamena.*

Ligadùra in marocchin. . . . *Legatura in pelle marocchina.*

Ligadùra in mezza pell o a la franzesa. *V. sopra.*

Ligadùra in moton. . . . *Legatura in pelle montonina lavorata.*

Ligadùra in pell. *Legatura in pelle.*

Mezza ligadura. *V. Mezzaligadura.*
 Ligadura. T. di Giojell. *Incastonatura.*
 Ligadura. T. di Cart. *Tracciuele. V. in Svergell.*

Ligadura. T. de' Fab. d'org. . . . Assicella smerlata, poco dissimile da un'astiera, che è sostegno alle canne di faccia degli organi. Questa specie di fermacanne ha le sue smerlature così fatte che ognuna d'esse abbraccia una delle canna già dette e la tiene ferma al suo luogo, come quella che con un suo gancetto fisso s'appiglia in un filo di ferro inastato nel fermacanne stesso.

Ligadura. T. Mus. *Legatura.*

Ligamìn. . . . Picciol legacciolo. Tra le fanciullette sta a quel medesimo che il Donatello tra i fanciullini; è il primo rudimento del loro imparare a lavorar a maglia. La *Pravula* dei Parmigiani.

Ligamm (in genere). *Legame. Vincolo.*

Ligamm. *Legacciolo. Cintolo. Beca. Beca. Legaccia. Legaccio, e ant. Ligame.* Quello con cui si legano le calze o sopra o sotto il ginocchio calzate che un le abbia.

Bindejo Ligamm di colzon. *Usolieri.*

Fà tirà i ligamm. *V. in Tirà.*

Streng-sù cont iligamm. *Allegacciare.*

Ligarœula. Nome che fra i contadini si applica a diverse piante convolvulacee e anche d'altra specie le quali hanno per abito d'attortigliarsi intorno ai corpi che incontrano. Quindi Ligarœula dicono la Capo in terra, il *Vilucchio*, la *Cuscuta*, ecc. ecc. *V. Lirga, Velùgora, Gringh, ecc.*

Ligarœula dicono anche alcuni la Logliarella, erba che altri chiamano Inga, Lojarœula, Lojessa, e spec. Erba-gùzza. *V.*

Ligasciœù. T. di Leg. di libri. *Coreggiuolo.* Nome di quelle listelline di pergamena, di cartone o simile sulle quali si viene accavalciando la cucitura dei varj fogli componenti i libri.

Ligass. *Legarsi. Vincolarsi* — I caciai lo dicono dell'addensarsi che fa la forma del cacio lodigiano per la natura coerente della parte caseosa del latte onde è composta.

Ligastrasc in gergo. *Azzuffino. Birro.*

Ligér, ecc. per Lingér, ecc. *V.*

Lignœù. *Legnuolo. Cordone.* Nome di quei treccinoli di canapa molti dei quali attorcigliati fra di loro compongono la fune.

Lignœura. *V. Legnœura.*

Lignoff. *Lo stesso che Buttalà. V.*

Lilà. *Ad. di Colór. Gridellino.* Dicesi anche da alcuni francesemente Lillà, e il Targ. lo usa nell'articolo *Syringa vulgaris* delle sue Istituzioni botaniche.

Lilaa. Lilò lilaa l'ha fregg i pee. *V. in Pè.*

Lilin per Ninin. *V.*

Lilin. *Cecino. Bel cece. Bell'imbuato.* Suol dirsi ironicamente altrui quasi nell'istesso senso di *Matrigian. V.*

Lilin vaccott. *V. Vaccott.*

Lillà. *V. Lilà.*

Lilò. Lilò lilaa l'ha fregg i pee. *V. in Pè.*

Lima. *Lima.* Strumento di più specie a seconda delle operazioni alle quali serve più partic. nelle diverse arti.

Lima. *Corpo = Coa. Codolo = Manegh. Manico.*

In genere le Lime si dividono in

Limm de Germania o de legn. *Scuf-fine. Lime impagliate o d'Alemagna* (Diz art.). Lime ruvide. *V. Ràspa.*

Limm de poli. *Lime bastarde. Lime di taglio messano o Lime a mezzo taglio.* Quelle un grado sotto le ruvide — *Lime mezze bastarde, Lime di taglio grosso.* Quelle che tengono il mezzo fra le semiruide dette bastarde e le dolci — *Lime di taglio fine.*

In ispecie si denominano

Lima a coa de rondena. *Lima per far gli ardoni alle potenze* (così nell'Alb. bass. alla corrispondente voce francese *Lime à lardon*). Lima da oriuloi.

Lima a cortell o cortellinna. *Lima a coltello.*

Lima a fœuja d'oliva. *Lima a foglia di salvia.* Lima da oriuloi.

Lima a s'ceuna. *Lima piatta a canale?* Lima di coltello col dorso a lima di cui varj artigiani si servono per abbozzare le scanalature.

Lima a triangol. *Lima a triangolo o triangolare.* Il *Tiers-Points* dei Fr.

Lima bastarda piatta. *Lima bastarda da egualire.*

Lima carletta o piattinna. *Lima da egualire.* Specie di lima corrispondente alla *Lime à charnière* dei Francesi.

Lima carletta bastarda finna. *Lima fina da egualire*. Suo| essere larga cinque punti, lunga nove pollici.

Lima carrò o quadra. *Quadrella. Lima quadrella o quadrilatera*. Il Carrelet dei Francesi.

Lima a coa de ratt. *Lima da strafforo*. La *Queue de rat* dei Francesi.

Lima cortellinna. *Lima a coltello*.

Lima de fond. . . . Lima da lavar negli sfondi.

Lima de la lumaga. *Lima tornita*. È propria degli oriuolai.

Lima de zainer. *Lima da cerniere*. Lima di taglio assai gentile.

Lima dolza. *Lima dolce*, cioè che ha denti poco incavati.

Lima dritta. . . . Lima diritta.

Lima finna. *Lima gentile* (Cr. in *Gentile* cit. il Cellini).

Lima grossa. . . Lima di taglio grosso. Lima ingenuagliada. *Lima mezza tonda da voltare*.

Lima mezza tonda. *Lima mezza tonda*.

Lima mezza tonda bastarda. *Lima mezza tonda bastarda*.

Lima mezza tonda finna. *Lima mezza tonda fine*.

Lima mezza tonda grossa. *Lima mezza tonda di taglio grosso*.

Lima mezza tondinna bastarda. . . Lima tonderella ruvida.

Lima mezza tondinna finna. . . Lima tonderella fine.

Lima pianna. *Lima piana* — *Lima stucca* o da spianare.

Lima piatta finna. *Scaletta*?

Lima piattinna. *V. Lima carletta*.

Lima quadra. *V. sopra Lima carrò*.

Lima sorda. *Lima sorda*. Quella che rode i metalli senza far romore.

Lima sorda. fig. *Lima sorda*. *Rosura. Roditura*.

Lima tonda. *Lima tonda a canale* atta a insinuarsi nelle scanalature e finirle.

Lima tondin bastard. . . . Lima a tondino di taglio mezzano.

Lima tondinna. *Lima mezza tonda*.

Lima. . . *Lima a campana* d'oriuolai.

Lima. . . *Lima da tondare* d'oriuolai.

Lima di rocchitt. *Lima da rocchetti*. È propria degli oriuolai.

Lima a pont. *Lima a ponte*.

Lima del tambor. *Lima da tamburo o da strisciare i tamburi*. È propria degli oriuolai.

La cusinna e la tavola hin ona lima sorda. *V. in Cusinna*.

Lima. *Lomla. Lumla*. Specie di limone bernocoluto, di pochissimo sugo e di molta scorza, detto *Lime* anche dai Francesi. Di questo pure veggasi le moltissime varietà nel Diz. botanico del Targ. Toz. e in quello ital. enc. dell' Alberti.

Limà. *Limare* — *Limaa. Limato*.

Limàda. *Limamento*.

Limadinna. *Un po' di lima*. Bisogna dagh anmò ona limadinna. *Ci vuole ancora un po' di lima*.

Limadór. *Limatore* — Nelle nostre zecche il Limador è l'Aggiustatore dei così detti tondini, chiamato *Ajusteur des flans* dai Francesi se uomo, e *Tailleresse* se donna.

Limadùra. *Limatura*.

Limàja. *Limatura*. Dal francese *Limaille*.

Limbo. *Limbo*.

Vess in del (o al) Limbo, o Vess anmò al Limbo di Santi Pader, o Vess andaa al Limbo. fig. Vivere all' oscuro di checchechia; non capire, essere al bujo nelle cose.

Limen. *Donadello*. Nome di un piccolo libretto che già tempo nelle scuole era prima introduzione alla grammatica lat.

Mandà vun a imparà el limen o la gramatega. . . . Rimandare uno al Donadello, dimostrargli che ignora insino ai primi rudimenti di checchechia.

Studià el limen. *Studiare il Donadello*. Studiare gli elementi grammaticali.

Limètta. *Limuzza*, e latinamente *Limula*.

Limit e Limet. *Limite*.

Andà fœnra di limit. *Eccedere. Trascendere in checchechia*.

Stà in di limit. fig. *Moderarsi. Temperarsi. Vivere assegnato*.

Limità. *Limitare. Circoscrivere*.

Limitaa. *Limitato. Circoscritto*.

Andà limitaa o Limitass. *Vivere assegnato* — *Usare parsimonia. Parcheggiare*.

Limœusna. *V. Limòsna*.

Bonnalimœusna. *Buona limosina* (Berg. Intr. Pellegr. III, 2). *Vale lo stesso che Bonna lanna. V. in Lanna*.

Limón. *Limone.* Se ne veggano nel Diz. bot. del Targ. le centinaja di varietà alle quali però noi non diamo alcun nome specifico, e ciò perchè tutti gli agrumi ci sono a così dire piante esotiche, e in generale ce ne vengono i frutti da altre parti d'Italia.

Limón giussos. *Limone sugoso.*

Limón senza gius. *Limón sciocco*, fig. *Zucca vota. Poponella*, cioè scioccone.

Pù agher di limon. *Zolicone.* Persona burbera e rozza al maggior segno.

Trà i limon in del pozz. Dicesi del festeggiare i giorni onomastici, ed è come dire scherz. che altri ci regalerà in quel giorno d'acque acconce.

Limonàda. *Limonea.* Bevanda fatta con acqua, agro di limone e zucchero. Il Fagioli nelle sue Rime usa pure quasi sempre *Limonata*.

Limonada de viagg. *Limonata secca.*

Limonata da viaggio. Sale essenziale di limone (Targ. Istit. II, 397).

Limonàtt e **Limonee.** *Limonajo.*

Limonéra. *Capannone* (*tosc. — Tomas. Sin. p. 108). Coperto rozzo sotto cui si custodiscono nell'invernata le piante da limoni — ed anche *Stufa da limoni* o *agrumi*.

Limonéra . . . La moglie del limonajo, o Donna che traffica di limoni.

Limonéra. Traversa ond' escono due stanghe massicce e diritte la quale si aggiunge al carrino d'una carrozza per mezzo d'un calcio a guisa di timone allorchè si vuole frapponere un cavallo di stanghe ai due de' bilancini. Dal fr. *Limonière* cioè congegno pel caval di stanghe (*Limonier*).

Limonin. *Limoncello. Limoncino.*

Limonzin. *Ad. di Pér. V.*

Limonzinna. *Ad. d'Erba. V.* (sina.

Limòsna o **Limocùsna.** *Limòsina. Elemò-*

Besogna fà limosna cont el sò, minga con quell di olter *Il ne faut pas dépouiller saint Pierre pour vêtir saint Paul* dicono i Francesi, Chi ha pubblici incarichi non deve abusarne sotto pretesto di soccorrere altrui; ai parenti poveri si vuol soccorrere del proprio e non dell'altrui; chi ha impiego povero e parenti poveri non si lasci sedurre dalle idee d'una carità esercitata a spese dell'onesto e della

giustizia; la borsa della parrocchia ai parrochiani e quella del parroco ai parenti; i buoni papi non hanno nepotismo; l'aula del pubblico non conosce che il pubblico. (Lanna.

Bonna-limosna. *V. Bonnalanna in Cercà-sù la limosna. Limosinare. Accattare.*

Tirà la limosna. Ricevere elemosina fissa settimanale.

Limòsna. Il danaro che si paga per la celebrazione d'una messa.

Lin. *Lino.* Il *Linum usitatissimum* dei bot. — Il lino si raccoglie a *manne* (*aret.), *basg*, e quaranta manne formano un *Fascio* (*aret.), ch'è forse il *Mazzo* dei dizionarj. Il lino così raccolto si chiama dalle Tar. fior. *Lino sodo* per diversificarlo da quello pettinato e filato. Indi si sfiocca (*el se sbranca*) per farlo in lucignoli (*fall-fœura in birœu*), e poi si pettina (*el se spinna*) per trarne la stoppa, e si ripetina (*el se respinna*) per trarne la stoppa più fine (*la stoppinna*), e da ultimo si fila.

Lin cremasch. . . . Ottimo lino che si raccoglie in sul territorio di Crema.

Lin cremones. . . . Buon lino che si raccoglie sul territorio cremonese.

Lin marzirœu (che anche dicesi *Lin nostran* o *Linètt*). *Lin marzuolo. Lino stio.* Specie di lino così detto perchè si suol seminare di marzo.

Lin moneghin. . . . Sp. di lino ch'è la migliore di tutte, e di cui si può fare tela da non invidiare il bisso degli antichi.

Lin ravagn. che dicesi pure *Lin ravagnasch* o *invernengh*, e dai *Crema-schi* anche *invernizz. Lino vernio. Lin ravagno* (Prez. merc. Liv.). Specie di lino che dà un filo ruvido e grossolano, il quale si semina là di settembre spec. per averne olio — Il Gagliardo ha fatto due specie del *Lino invernengo* e del *Lino verato*, volendo il primo quel che si semina in autunno, e l'altro quello che nel verno. Ma pare a me ch'egli senza bisogno abbia fatto due enti di un ente unico, giacchè il *verato*, a detta anche del Crescenzi, è quello che si semina in settembre, ed è il *Lin invernengh* che noi pure seminiamo nel settembre. Alcuni chiamano anche questo lino *vermino*

o *calabrese* o *marchiano* (forse marchigiano). I Veneziani lo dicono *Lin vernizzo*, i Parmigiani *Lein ravaga*.

Lin matt o *salvadegh*. *Lino catar-tico*.

Linaa con mapp. . . . Specie di rete di maglia stretta, fatta di filo di lino (e talora anche di seta), e con sacca. Sostenuta da sugheri e otri si manda in acqua specialmente a oggetto di pescar agoni. Parmi la francese *Linère*.

Linarceù . . . Sp. di rete.

Linarceù e *Linat*. *Linajvoto*. Venditor di lino.

Lindò. . . . Nome italianato della città aveva di *Landaw* che usiamo nel dett.

El corer de *Lindò* ch'el va e el ven quand el pò . . . Dicesi di corrieri poco diligenti.

Lindo: *Schietto*. *Leale* — Nei diz. ital. *Lindo* equivale soltanto ad attillato, pulito, bep messo.

Giugà *lindo*. *Giocar netto* o *di buono*.

Linea. *V*. *Linia*.

Lineètta. *Lineetta*.

Lineètta per Filètt. *V*.

Linètt. *Lino stlo*. *V*. in *Lin*.

Lingér o *Ligér* che in varie frasi diciamo *Legger*. *Leggiero*. *Lieve*. *Leve*.

Cavall legger. . . . Che non s'aggrava sul morso, che sente la mano.

Legger come ona galla. *Leggiero come foglia* o *come piuma*.

Legger de cervell. *Cervellino*.

Linger de pagu . . . Con pochi panni indosso.

Linger de sogn. *Sveglievole*. *V*. anche in *Sogn*.

Stà legger. . . . Cibarsi parcamente; non s'aggravare con cibi.

Lingerin. *Leggerino*.

Lingerin. fig. *Leggierucolo*. *Fanerello*. Di poco cervello. *Cervello vetriuolo*.

Linghéra. *V*. *Ringhéra*.

Lingò. T. di Stamp. . . . Con nome francese (*lingote*) chiamansi così quelle margini di piombo accanalate e vuote che si usano a sparagno di mandopera e quadratura ne' vani delle composizioni da stampa odierne; al *Lingò* corrisponde la *Verga* italiana; al *Lingorin* l'italiana *Verghetta* o anche *Barretta* entrata nei dizionarj italiani senza madre per cura del Muzzi; ma ciò nel

sensu generico della voce, non nel significato speciale tipografico.

Lingœuri chiamano nell'Alto Milanese e specialmente sulle costiere del Lario il nostro Ghèzz. *Ramarro*. Anche il Zano-betti nel suo Dizionario registra *Ligero* in questo sig., forse perchè voce propria di alcuno dei dialetti di Toscana.

Lingoritt. T. di Stamp. *Dim. di Lingò*. *V*. *Lingottéra*. . . . Specie di forma in cui fondere le barrette (i *lingò*); la francese *Lingoutière*. Alcuni de' nostri operai la dicono anche *Canalin*.

Lingottitt. *Barrette* (Prose fior. IV, III, 3).

Linguen o *Inguen* per *Èrgna*. *V*.

Linia o *Linea*. *Linea*.

In *linea*. In fatto. Nel riguardo. In *linea* de commercio s'usa insci. In commercio usa così. Fra commercianti usa così.

Linia o *Linea* o *Interlinia*. T. di Stamp. *Interlinea* (*fior.). Lineetta di metallo di cui si fa uso nella stampa, ponendone una fra riga e riga, onde il carattere risalti maggiormente. Tutti i trattati francesi sulla parte pratica della stampa la chiamano *Interligne*; *Interline* quelli inglesi, e *Zwischenlinie* o *Zwischenzeile* quelli tedeschi.

Linia. T. di Stamp. . . . Nome di que' regoletti di metallo più o men lunghi e sottili che si adoperano a rappresentare nelle stampe quelle linee che separano casellini, colonnini, ecc. nello scritto.

Linia chiara e scura. . . . *Interlinea* con fili a chiaro scuro.

Linia de cuu. . . . *Linea* che s'interpone nelle righe col filo per di sotto.

Linia de fil. . . . *Linea* con filo semplice.

Linia doppia. . . . *Linea* con fil doppio.

Linia grossa. . . . *Linea* di filo grosso.

Linia sottile. . . . *Linea* di filo fine.

Linia. . . . La dodicesima parte del pollice nostrale agrimensorio.

Linia. T. milit. *Linea*.

Regiment de *linia*. *Reggimento di linea* (*volg. it.). Quel reggimento di fanti che è destinato ad agire in *linea* di battaglia. Il cessato Regno d'Italia aveva sette reggimenti di fanterie di *linea*.

Servi in la *linia*. *Militare nei reggi-di cui sopra*.

Liniamént. *Lineamento. Lineatura. Fattezza.*

Linœucc. *Monocolo.* Che ha un occhio solo; e di qui fig. anche *Bau. Versiera.*

Linœucc. met. *Balusante. Dircio.* Corto di vista.

Linœuggia. *Fem. di Linœucc. V.*

Linón. *Fiore,* e alla francese *Linon o Linone.* Specie di cambreja o di tela crespata sottilissima cavata dal fiore della bambagia.

Linósa. *Linseme.* Seme del lino — Questa nostra linosa ha fatto fare un pajo di castellucci in aria anche a quel gran valentuomo del Redi allorchè, ignaro della nostra voce, volle (*Op. V, 20 e seg.*) spiegare al Dati che cosa fosse la *farina d'alenosa* diventata tale in un manoscritto di mascalcia pei soliti errori de' copisti (*farina de linosa, da lenosa, d'alenosa*).

Œuli de linosa. Olio di lino o di lin-
Linzonà. *V. Lizonà. (seme.*

Lipera. *Voce comunissima tra i contadini per Vipera, la quale fu usata anche dal nostro bravo Grossi nelle sue Poesie milanesi.*

Lipp lapp. *V. in Lapp.*

Avè i gamb che fa lipp lapp. *V. in Gamba.*

Lippa. *Voce usata nei dett. seguenti:*

Andà a la lippa. *Andare al sole.*

Mandà a la lippa. *Mandare a par-*
trasso. V. Cagaratt.

Va on poo a giuga a la lippa, e Va on poo a la lippa. *Va a giuoca ai noccioli.* Si dice per ispregio verso alcuno, e significa Tu non sai giocare punto, o vero Tu non hai maggior giudizio di quel che abbia un fanciullo.

Lipplapp. *Ciaccheciacche. V. in Lapp.*

Lippón. *Pentolone.* Un grassaccio, pigro e da poco — Dal gr. λίπος, dice il *Var. mil.*

Liquid o Sliquid. *Liquidò.*

Minga liquid. *Illiquidò. Illiquidità.*

Liquidà. *Liquidare.*

Liquidàa. *Liquidato.*

Liquidatór. . . . Impiegato che accudisce a liquidare i pagamenti e le riscossioni.

Liquidatúra. . . . Quell' uffizio nel quale si attende a liquidare i conti, i pagamenti e le riscossioni.

Fol. II.

Liquidaziòn. *Liquidazione.*

Liquór. *Liquore. Licóre.*

Liquor anodin. Liquore anòdino pronunziano i medici e i farmacisti.

Lira. *Lira;* con voce equivoca *Libbra;* con voce antica *Liora.* *Moneta notis.*^a

Avè on coragg o on cœur de milla lira. *Avere un cuor di smalto o di leone. Essere coraggiosissimo.*

Calà semper desnœuv sold a fa ona lira o desnœuv e mezz a fa vint sold. *Aver sempre carestia di due crazie (Fag. L' Ast. bal. III, 4).* Essere sempre senza quattrini.

Cambià o Barattà i scud a tre lira l' un . . . Spendere la sua lira sempre per meno di venti soldi; fare vendite, comprare o baratti con iscapito continuo — *Il a fait de cent sous quatre livres et de quatre livres rien* dicono anche i Francesi.

I lir del mort no varen nanch on sold . . . Gli eredi fanno scialo dei danari ereditati; tu cumulerai, e gli eredi sciuperanno — Tulora si dice anche per riprovare coloro i quali rimettono a dopo morte ogni loro beneficiare, facendo tutto al contrario del bravo attore inglese *Quin* il quale, per soccorrere efficacemente il celebre *Thomson* quando era prigioniero per debiti, gli noverò di subito cento ghinee dicendogli ch'ei facesse pure immediate il suo bene di quelle monete ch'egli aveva già in animo di lasciarli per testamento. (zegh.)

Lira austriaca o lombarda. V. Svàn-

Lira de Milan. Lira di Milano. La nostra lira milanese aveva per ispezziati reali *Des sold, Cinqu sold, Parpœula, Sold, Sesin, Quattrin, Sestin,* e per ispezziati ideali o di calcolo anche il *Paol o Quindes sold, il Mezzpaol o Sett e mezz,* e i *Danee.*

Lira imperial . . . Lira in corso fra noi nei secoli bassi la quale valeva il doppio della *Lira terzola*, cioè circa lire trentadue lombarde attuali.

Lira sott. . . . Allorchè i negozianti di cacio lodigiano ne componevano gli assortimenti dai fabbricatori, a ogni pesamento di dieci forme deducevano dal peso a loro pro una libbra, onde compensarsi di quelle frazioni di

libbra che non si computerebbero nel peso stesso qualora ognuna delle dieci forme venisse pesata da sé. Quella libbra così dedotta è detta la *Lira sott.*

Lira telianna che anche dicevamo Franch. Moneta d'argento che si divideva in cento centesimi, e fu la moneta comune del cessato nostro Regno d'Italia. Aveva per ispezziati reali il *Settantacinqu centesma*, il *Cinquanta centesma*, il *Vinticinqu centesma* tutti d'argento, il *Des centesma* di biglione, il *Cinqu centesma*, il *Trii centesma* e il *Centesma* di rame; e per ispezziati ideali il *Millesimo*, ecc.

Lira terzocula. . . *Lira* ch'ebbe corso nei secoli bassi fra noi, e che equivaleva a circa sedici lire lombarde attuali.

Pagà lir, sold e danee. *V. in Sold.*

Lira. Libbra. Peso notissimo: quando consta di dodici once, si chiama fra noi *Lirretta* o *Lira piccola* o *Lira sottile*; e quando di ventotto, si dice *Lira grossa*.

Dagh a vun ses quart per lira. *V. in Quarta.*

De lira. *Libbrale.* Che aggiugne alla libbra, o che spetta a libbra. Capon de lira. *Cappone del peso d'una libbra.* Frazion de lira. *Frazioni libbrali.*

De lira. sch. per *Massiccio. Marchiano. Traboccante.* Fà bozzer de lira. *Farne di quelle coll'ulivo.* Sassad de lira. *Sassate di peso o traboccanti o di libbra o dell'ottanta*(Fag. Gen. corr. III, 12). Bajad de lira. *Gridate fortissime.* Legnad, Bastonad, Lottad, Sgiasfon de lira. *V. in Legnada, Bastonada, Lottada, Sgiasfón.*

Lira de Monscia. . . La libbra popolare in Monza consta di trenta once; e di qui i nostri venditori usano dire *L'è ona lira de Monscia* per esprimere libbra abbondante, lirata (*lirascia*).

Lira grossa. *Libbra grossa?* È la decima parte del *Pes.* Peso nostrale equivalente a libbre decim. 0,7625. Si divide in ventotto once(ons); ogni oncia in ventiquattro danari(danee); ogni danaro in ventiquattro grana o grani(gran).

Lira piccola o sottile. *V. Lirèta sig. 2.°*

Lira pù quarta men. *V. in Quarta.*

Fà la lira o el liron o la lira long. *Piagnucolare. Piangolare. Friggere.*

Quel piangere continuato che fanno talora i bambini — Allorchè quasi affogati dal pianto tirano in lungo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo un considerevole tempo, allora dicesi *Quei bambini hanno preso una tira.*

Lira per Borlândia. *V.*

Lira. *Piagnucolare. V. in Lira sig. 3.°*

Liràn. V. Lirón.

Lirascia. Lirata(Targ. At. Accad. Cim. I, p. 124). Una libbra abbondante.

Lirèta. Libbra medica. Peso nostrale che usavasi già pei medicinali, e dividevasi in otto dramme(*dramm*); ogni dramma in tre scrupoli o danari(*scrupol*); ogni scrupolo in ventiquattro grani(*gran*).

Lirèta o *Lira* de dodes'onz o *Lira* sottile. *Libbra sottile? Libbra picciola?* Peso nostrale equivalente a libbre decimali 0,5268. Sette di queste libbre fanno tre libbre grosse nostrali. Dividesi in dodici once(ons), ed è la venticinquesima parte del nostro *Rabb.*

Lirga. Loglio. Il *Lolium temulentum* L. — I nostri colligiani, usatori di questa voce in cambio della nostra *Loruj*, presa una pianta di loglio incominciano dalla prima delle sue spighe tinte compresse, e dicono *Lirga*; passano alla seconda e ripetono *Bonlirga*, indi alla terza e dicono *Bondanza*, poi alla quarta e dicono *Calastria*, e proseguendo con questa loro *Lirga, Bonlirga, Bondanza, Calastria* fino all'ultima delle spighe tinte, ne deducono annata sterile, ubertosa o mezzana secondo che detta ultima spiga fu segnata dalla quarta, dalla terza, o dalle due prime voci entranti nel dettato — *V. anche Loruj.*

Liri. Giglio. Fiordaliso. Questa nostra voce, che proviene forse dal greco λειριων, non si usa quasi più se non dall'infimo volgo e dai contadini, i quali intendono per essa quasi esclusivamente il *Giglio bianco* o di *sant'Antonio*, e spec. il fiore di questo giglio che è il *Lilium candidum* dei botanici. Le persone civili poi dicono quasi sempre *Gigli*, e chiamano *Gigli bianch* o *de sant'Antoni* il *L. candidum*, *Gigli ross* il *Giglio rosso* o *porcellano*, cioè il *L. bulbiferum*, *Gigli rizz* il *Riccio di dama* o *Riccio madama*,

cioè il *L. calcedonicum*. I grandi amatori di fiori conoscono anche il *L. Martagon*, il *L. Superbum* e il *L. Pomponium*, nominandoli però senza più botanicamente.

Bianch come on liri. *Candido. Lattato.*

Ona prœusa tutta de liri. *Un gigliato.*

Liri. *Giaggiuola. Ghiaggiuola. Iride.* Sorta di pianta ch'è l'*Iris florentina* dei bot.

Liri. fig. *Randello. Bastone.*

Liri. sch. e fig. per *Pajnard. V.*

Liritt. v. dell'Alto Mil. *Mughetto. Il Lilium convallium* de' botanici.

Lirón corrott. per *Nirón. V.*

Lirón. *Piagnitore.* Fa el lirón. *V. Lira sig. 3.º*

Lirón. *Voce che s'usa anche nelle frasi*

Andà liróp liran. *Andare* giò giò.

Liron liran. *I enne onne.* E dicèsi per mostrare lentezza d'agire o un nessun conchiudere discorsi, affari, ec.

Lironà. *Lellare. Tempellare. Dondolare.*

Lis. s. m. T. d'Orfici. *Scoviglia. Le Scoazze* dei Veneziani.

Lis. ad. *Lógoro. Liso.* Ad. di tela o di panno usato e in sul recidersi.

Dèventà lis. *Ragnare.*

Lisa. *Ad. di Fórma*(formaggia). *V.*

Lisà. *V. Slisà.*

Lisc. s. m. *Liccio. Licciata.* Filo torto a uso di spago di cui si servono i tessitori per alzare e abbassar le fila dell'ordito nel tesser le tele.

Bacchett di lisc. *Licciaroli. V. in Bacchètta.*

Lisc in cors de desdott. . . . Licciata da diciotto licci per filare.

Lisc in cors de sedes. . . . Licciata da sedici licci per filare.

Lisc in cors de vundes. . . . Licciata da undici licci per filare.

Lisc. *In que' brevissimi anni nei quali avemmo la sorte di reggerci a Regno d'Italia noi pure incominciammo a dire in molte frasi, in luogo dell'antico Scèuli l'odierno Lisc. Liscio.*

Andà-via lisc. fig. *Andare per la piana*; e famigl. *Canminar pe'suoi piedi.* Procedere senza ostacoli o inegli.

Mangia lisc. *Mangiare alla casalinga, senza troppi addobbi.*

Parlà lisc. *Parlar piano, semplice, chiaro, senza fiori più che tanto.*

Vestii lisc. *Veste positiva o alla piana*, cioè senza fronzoli e guarnizioni.

Lisca. *Esca.* Fungo quereino preparato con nitro ed altro, il quale si adopera a più usi, ma specialmente a quello di raccorre faville e accender fuoco.

Andà come la lisca. . . . Logorarsi, consumarsi precipitosamente a quel modo che arde l'esca.

Lisca vergena o senza conscia. *Lingua da far esca. Agàrico. Esca.*

Quell de la lisca, prej e zoffregghitt. *Escajuolo. Venditore d'esca, di zolfanelli e di pietre focaje.*

Succ come la lisca o come el pànde mej. *V. in Pàn.*

Lisca. *Sala. Salone. Ciperoida. Caretto.*

Sp. di carice colla quale s'intessono le seggiole e si fanno le vesti ai fiaschi.

Liscàda. . . . Specie di mantelletta fatta di ciperoidi (*lisch*) colla quale i contadini del Basso Milanese si ricoprono il busto allorchè piove e fanno viaggio — *V. anche in Sàcch e Pannàscia.*

Liscée a la romanna. . . . Ferro con cui i calzolari bruniscono il fondo degli stivali.

Lischée. *Giuncheto. Giuncaja. Cariceto.* Luogo pien di sale o carici o giunchi. *V. anche Carècc.*

Lischètta. *Caretto. Càrice.* Sorta di giunco con foglie triangolari o canti taglienti che nasce ne' luoghi pantanosi.

Lischètta (altra). *Càrice vessicaria.*

Liscèiott. . . . Ferro col quale i calzolari bruniscono i tacchi degli stivali, delle scarpe, ecc.

Liscós. *Giuncoso?*

Lisignœù. v. *contad. per Rossignœù. V.*

Lisignœù. fig. . . . Ogni stoffa lisa, logora.

Liss. v. a. *Liscio.*

Lissà. v. a. *Lisciare.*

Lissàbbi. . . . Erba arvense che mi parve il *Polygonum bistorta* dei botanici.

Lissàja. *Lisciatura?*

Lissandrìtt. . . . Que' giovanetti che frequentano le lezioni del nostro Ginnasio Arcimboldi volgarmente detto di sant' Alessandro.

Lissœù. Nome d'una terriociuola posta in Brianza nel distretto di Missaglia che qui si registra perchè dà luogo al detto Fa come quij del Lissœù: quand piœuv lassà piœuv, che ha il singolare riscontro del toscano *Far come quei da Prato lasciar piovere.*

adagio di cui vedi il *Malmantile* nel c. II. st. 56.^a È il francese *Pleuvoir* *Paris* (Roux Dict.).

Lista. *Striscia. Lista. Lista.*

Mett. di list. *Listare.*

Lista. T. de' Carroz. *Listello di serpe?* È fatto di cnojo e con girello d'ornato (*mantovanna*).

Lista. T. delle Scuole. *Lista.*

Fà lista. Tener lista degli scolari inquieti o negligenti.

In capp de lista. *Capolista* (Pan. Viag. Barb. I. 59). In capo di lista. Priimo.

Lista. *Conto.*

Fà lista. T. de' Bottegai e de' loro avventori. Scrivere sugli sfogliazzi volanti i crediti che non si riportano per consueto a mastro.

Giustà la lista (cont el speziee, el sart, ecc.). Saldare il conto col bottegajo.

Lista de speziee. *V. in Speziee.*

Trà-scura ona lista. *Lo stesso che* Trà-scura on cunt. *V. in Cunt.*

Lista. T. di Lotto. Fra noi ogni pagina a madre e figlia dei libri delle giocate di lotto dicesi *Lista*, e ogni figlia che si stacca dalle madri di siffatte liste dicesi *Canetta* (*coupon franc.*).

Lista di tosann del lott. *V. sotto Lott.*

Listegn. *Listarella?*

Listell. *Listella. Listello. Regoletto.*

Listell de sora di colonn. *Sommo-scapo* — Listell de sott. *Imoscapo.*

Listell. T. de' Murat. Regolo lungo due braccia che serve per allivellare i lavori di murare, rinzaffare, ecc. nei piccioli spazj, adoperandosi la *Staggia* nei grandi.

Listell. I pavimentai (*solin*) chiamano così quel regolo col quale squadrano il loro lavoro.

Listin. *Listarella* (Tassoni cit. da Min.). *Strisciola.*

Listin. *Cartina del conto*, ed anche assolutamente *Cartina*. Quel conto che l'oste, il pasticciere e simili presentano all'avventore dopo il trattamento datogli.

Listin. s. m. pl. *Solini dalle mani. Polsini* (Albi. enc. in *Camicia*). Quella parte della *camicia* che stringe i polsi.

Listin. *Sopraggitto?*

Liston. *Striscia grande.*

Listrocca e Listronca voci brianz. sinon. di *Scocca* (*altalena*). *V.*

Listroccà. v. br. *Tentennare*. Quell tavol el listrocca. *Quel tavolino tentenna.*

Listroccà sinonimo brianz. del nostro *cittadinesco* *Scocchè* (*altalenare*). *V.*

Lit. *Lite. Rissa. Zuffa. Quistione.*

Taccà lit cont i uss, cont i mur, ecc. Dicesi sch. degli ubbriachi i quali sogliono armeggiare e dibattersi qua e là contro le pareti, gli usci, ecc.

Taccà lit per on guggin. *Far lite per tre quattrini* (Pros. fior. IV, 1, 131).

Lit che antic. dicevamo anche *Piàdesc. Piato. Causa.*

Avegh in pee ona lit. *Pender la causa.*

Pientà o Mett in pee ona lit o Mettes in lit. *Muover lite.*

Perd o Veng ona lit. *Perdere o Vincere la lite.*

Vess in lit. *Piatire. Star pialendo. Aver causa pendente.*

Litani o **Latani.** *Litanie. Letane. Letanie;* e corrottamente *Le tanie.* Preci note.

I Latani di Sant, i L. de la Madonna. *Le Litanie de' Santi, le L. della Madonna.*

Litanii, che scherz. diciamo anche i Lasagn. *Litanie. Rogazioni.*

Litargili. *Litargirio. Litargiro. Ghetta. V. Sceurià.*

Litigà, ecc. *V. Letigà, ecc. (de' cibi).*

Litigà. *Piatire. Litigare;* e ant. *Piateggiare.*

Litigà in civil. *Piatir alle civili.*

Litigà in criminal. *Fare con alcuno di pianto personale.*

Litigant. *Voce che usiamo nel dettato* Fra i due litiganti il terzo gode.

Litigatt. *Accattabrighe. Litigante. Litigatore. Piatitore. Litigioso.*

Litograf. *Litografo* (Zan. Diz.).

Litografia. *Litografare* (Zan. Diz.). Disegnare o stampare litograficamente.

Litografia. *Litografia* (Zan. Diz.). Specie di stampa nella quale si scrive o si disegna con inchiostro o pastello adattato sulla pietra del torchio, e si tirano gli esemplari così come se quella stampa fosse un rame nel torchio calcografico. *V. anche in Torc* — Negli altri diz. ital. *Litografata* e *Litografo* stanno soltanto per descrizione e descrittore delle pietre.

Disegnà in litografia. Disegnare sulla pietra.

Litografia. *Litografia* (Zan. Diz.). L'officina litografica.

Litografia. *Litografia* (Zan. Diz.). La stampa litografica.

Litta (impropriamente). *Renella* o *Renistio* o *Renuzza di fiume*. La *Litta de Tesin* serve fra noi per marmorati, intonachi fini, ecc. È il *Sable doux* de' Fr.

Litta. *Melma.* V. *Littón*.

Litta che altri dicono *Réd.* Pianta che è l'*Utricularia vulgaris* L.

Litta. V. in *Cà*.

Littón. *Belletta.* *Melma.* *Fangaccio.* Forse dal greco λυθως.

Littón. *Sinonimo* tra i fornaciai di Terra magra. V. in *Terra*.

Littós. *Limacciato.* *Melmoso.* *Belletto.* V. anche in *Terra*.

Livelletta. *Piano inclinato.*

Livell. *Piano orizzontale.* *Livello.*

Vess a livell. *Andare* o *Stare* o *Essere a livello*, cioè allo stesso piano.

Livèl. *Archipéndolo* (Biring. *Pirotec.* 338 e 576). *Archipenzolo.* Triangolo di legno dal cui vertice pende per una funicella una pallottoletta di piombo, la qual funicella col suo preciso adagiarsi in una fessurina fatta a mezzo il lato di base del triangolo stesso addita ai muratori, tagliapietre e sim. il piano o il piombo esatto nei loro lavori. Parti inerenti a questo strumento sono il *Filo* e il *Piombino*.

Livèl o Nivèl. *Livella.* *Traguardo.* Strumento con cui si traguarda e si agguistano i lavori all'istesso piano.

Livèl. *Livello.* *Enfiteusi.*

Livell di fraa o di monegh. . . .

La dota che ogni individuo monastico porta al convento.

Livell perpetov. met. *Cesso eterno.*

Livèl. fig. *Peso.* *Aggravio.* *Cesso.*

Livellà. *Archipenzolare* o *Piombare* è prendere il piombo d'un muro od altro lavoro coll'archipenzolo.

Livellà. T. forense. *Allivellare.*

Livellàda (Dagh ona). *Archipenzolare.*

Livelladór. T. d'Orolog. *Livellatojo.*

Livellàri. s. m. T. forense. *Livellario.* *Enfiteuta.* *Enfiteuticario.* *Censuario.* Chi paga il livello.

Livellàri. ad. *Enfiteutico.* *Fondi livellari.* *Beni* o *Fondi enfiteutici.*

Livellazón. *Livellazione.*

Livéra dicono i contadini per Guggia.

Lieva. *Leva,* e dottr. *Vette.*

Liverin. *Propr.* vale picciol vette; nelle nostre cave d'arenaria però si trasferisce a denotare una specie di subbia (ponta) che serve a cavare e ritagliare i pezzi.

Liverón. *Leva* assai grossa e pesante, tutta di ferro e lunga cinque o sei braccia, colla quale si smuovono le saldezze maggiori che pesano talora fin sette quintali. Somiglia alla *Palanca* dei minatori piemontesi.

Livrà. Voce antica che il *Varon milanese* spiega per *Finire* senza più. Essa è l'antica italiana *Livrare*, e vive tuttora in qualche parte del contado milanese. A Borsano, a Rivolta e altrove, per esempio, dicono anche oggidì *L'è già livraa messa*, per accennare che il prete debbe oramai essere all'altare per dire messa, che è dato il terzo tocco di messa.

Livrée. *Levierio.* V. in *Càn*.

Corr come on livree o come on can livree. V. in *Córr*.

Livrèja. *Livrea.*

Lìura. Quello spazio che è nelle nostre barche fra il pagliuolo di poppa e il fondo.

Llùtt. *Leùto.* *Liuto.* Strumento musicale notiss.* - *Liutt* cativ. *Liutessa.* *Leutessa.*

Lizet. V. *Lizzet.*

Lizón che anche dicesi *Menàn* o *Longhignàn.* *Tentenròne.* *Tempellone.* *Ciondolone.* Colui che non cava mai le mani di nulla.

Lizón chiamano in qualche parte del contado la *Brusàda.* V.

Lizonà e Linzonà. *Indugiare.* *Traccheggiare.* *Temporeggiare.* *Badaloccare.* *Baloccare.* *Trimpellare.* *Lellare.* *Gingillare.* *Ciondolare.* *Intempellare.* *Porre* *Lizónua.* *Tentennona.* (porri.

Vess ona lizonna. *Esser delle Tardiolo*, cioè indugiatrice (Nelli *Allievi di Fed.* II, 6).

Lizonón. *Tentennonaccio.*

Lizzarèu. Voce ant. degli Statuti de' Merc. mil. 1591. *Lavorante di alto o basso liccio.*

Lizzet che anche diciamo *Licet* o *Lizet.* II. *Licet* (*tosc. - poem. aut. pis.). *Cesso.* *Cameretta.* V. *Càmer.*

Lóa che anche dic. Lóva o Lovèssa. Lupa.

Lama de la lóa o de la lóva. fig.

Mangione. Diluvióne. V. Lùdria fig.

Maa de la lóva. Mal della lupa o del lupino. Fame canina.

Maria la lóa. *Lupaccia. Divoratrice.*

Lós. fig. *Lova. Meretrice. V. Sguànschia.*

Lóbbia. *Loggia. Dal latino corrotto Lobbia; dice benissimo il Giulini.*

Donnetta o Sabetta de lóbbia. *V. in Sabetta.*

Lóbbia per Ringhéra. *V.*

Lóbbia. fig. *Teghione. Il nostro volgo chiama in gergo Lobbia un cappellaccio tondo, e Lumm un cappello a tre venti.*

Lóbbia. T. de' Carroz. . . . Nelle bronzine che ricoprono il mozzo delle ruote si dice così quel cerchio di bronzo che ricinge il dado infilato sul fusolo dell' assile.

Lobbiàa. } v. contad. *Loggiato. Ona*
Lobbiàda. } *lobbiada de robba. Quanta*
roba cape sur un loggiato.

Lobbiètta. } *Loggetta. Veletta. Vedetta.*
Lobbièu. } *Altana.*

Lobbiòn. *Loggione.*

Lobbiòn. *Piccionaja (*tosc.). Paradiso. Il loggiato di cima nei teatri, sovra il quale sta immedie la soffitta. Per lo più è corridoia circolare tutt'aperta; talvolta ha sedili ad anfiteatro; e talora ha qualche parte segregata a palchetti.*

Lobbiorin. *Loggetina.*

Locàa. *Nome di paese usato nella frase Vess de Locaa. Esser di Balordia (Burch. Son. 97). Essere solito dare in astrattaggini, essere sbadato, balordo.*

Locàl. s. m. Voce che indica talora stanza, magazzino, ecc., e talora complesso di stanze, magazzini, ecc.

Localitàa. *Posizione. L'è in d'ona bella localitàa. Giace in bella posizione.*

Locanda. *Locanda.*

Lòcc. *V. in Lòggia.*

Loocàda che anche dicesi Occàda. *Batar-daggine. Astrattaggine. Sbadataggine. Propriamente azione di uno sbadato.*

Loccàsc. *V. Loccòn.*

Lócc. *Accapacciato. Intronato. Balordo. Sbalordito. Abbaghiato. Basoso. Forse dallo spag. Loco di pari signif. - Locco dicono anche i Napoletani: nei diz. italiani Loco fu detto per ignorante.*

Afare locch. *Affare scabroso o impiccato. V. anche Afare balord in Afare.*

Fà el locch o Fà de locch. *Zittire.*

Ber grosso. Fare la gatta morta o di Masino — Fà de locch per no pagà la saa. V. in Saa.

Trà locch. *Sbalordire. Far istupidire o maravigliare. — Per Inlocchi. V.*

Trà locch Viarennà. *V. in Viarennà.*

Locchin. *Alloccarello. Smemoratino.*

Locchinètt. *Bighellone (Zanob. Diz.).*

Locchinna. *Scempiatella.*

Locchisia. *Sbalordimento. Accapacciamento. Intronamento.*

Loccòn e Loccàsc, che al femm. fanno. *Loccòna e Loccàscia. Accr. di Lócc. V.*

Lòco. *Voce lat. usata in Mettes li loco et foco. Appollajare in alcun luogo, e fors'anche Mettersi a casa e bottaga, benchè dai diz. ital. spiegato altrimenti.*

Lodà. *Lodare.*

Chi se loda s'imbroda. *Lode di se stesso corona di merda dice il Roux (Dict. com.) essere proverbio italiano, come Chi si loda s'imbroglia o s'imbroda - Mentre che savio l'intitoli, matto ti battezi (Bibb. Caland. 1, 2). L'uom che se stesso loda si vitupera (Ariosto Suppositi 1, 2). Chi si battezza savio s'intitola pazzo (Monos. pag. 3).*

Foo minga per lodamm. *Non fo per lodarmi (Fag. Ast. bal. II, 8).*

Lodass lor de per lor. *Farsi lume dietro come le lucciole (Manni Vegl. II, 75). Lodarsi da sua posta per avanzarsi la fattura (Berni Capit. in lod. d'Arist.) o per avanzar la manifattura (id. Lett. tom. V). Imbriacarsi del vino della sua fiasca (Alleg. p. 125). Aver cattivi vicini. Lodarsi da sua posta. Lodarsi da se*

Piasègh a sentiss a lodà. Piacere ad alcuno la carne dell' allodola (Bellinc. Son. - Fiacchi Les. p. 10) famig.

Lòdera o Lòdola. *Allòda (Salvini Teocrito 57). Allòdola. Lbdola. Uccello noto che è l'Alauda arvensis L.*

Loderètta. } *Allodetta (Crasca in Smeri-*
Loderinna. } *gliuolo). Allodoletta. Al-*
lodoluzza. Lodoletta. Lodolettina.

Lòdola. *V. Lòdera.*

Lòdr. Specie di rete.

Lœuggia. *Scrofa. Troja. La femmina del verro; Sus scropha L.*

Lœuggia. *Porco. Majalaccio. Per ingiuria.*

Lœugh. *Luogo*; e poet. *Lòco*.

Andà a lœugh... Conchiudersi; Finalment st'afare el va a lœugh. *Finalmente e' si conchiude*; fam. *Oggimai questa pesca arù il nocciolo* (Lasca Sib. II, 6).

Andà a lœugh i oss. *V. in Oss*.

Andà fœura de lœugh i oss. *Lussarsi*.

Andà i robb a sò lœugh... Entrare ogni cosa nell'ordine debito. (*zìon*).

Andà in lœugh de salvazion. *V. Salva*.

A temp e lœugh. *A luogo e tempo*.

Avè in quell lœugh vun. fig. *Avere uno in quel servizio o in cupola*.

Chi va in paradis va in bon lœugh, e chi va a cà del diavol va a sò lœugh. *V. in Paradis*. (lœugh. *V. Danée*).

Danee de giœugh tegnen minga

Lœugh comun. *Comodo* (Zan. *Dis.*).

Luogo comune. *V. Càmer*.

Lœugh de caregà. *Caricatojo*.

Lœugh de cascà ball. *La pancaccia*.

Lœugh de cascà-via la robba. *Repositorio*. *Ripositorio*.

Lœugh de descaregà. *Scaricatojo*.

Lœugh de destend robba. *Stenditojo*.

Lœugh de desvestiss. *Spogliatojo*.

Lœugh dove ghe tira sussenn l'ari. *Spazzavento*. *Luogo ove pub il vento*.

Lœugh scouduu. *Luogo riposto*. *Ripostignolo*. *Ripostiglio*. *Ripostime*.

Lœugh soliv o a l'indrizz. *Luogo solatio o solitivo*. *Luogo ove pub il sole*.

Lœugh topegh, che spesso diciamo anche *Luogo topico*. *Ritrovo*. *Luogo d'appunto*; — e sch. per *Cesso Latrina*.

Lœugh vœuj. *Luogo vacuo*; e parl. di case, hotteghe, palchi, ecc. od anche in via figurata *Luogo spigionato*.

On oss fœura de lœugh. *V. in Oss*.

Lœugh. *Luogo per l'ispazio* (sit). *V.*

Dà lœugh. *Andar via Partire* — *Dare luogo*. *Cessare*. Me dà lœugh el dolor.

Mi sduole — *Sfollare*.

Fà lœugh. *Fare largo o luogo*.

Vess al mond perchè gh'è lœugh. *Essere un baggeo, un povero chiurlo*.

Vesseggh minga el lœugh... Non esserci il modo; non potersi fare, dire, ec.

Lœugh. *Luogo* (Lastri *Op. III*, intr. — * volterr. — Gior. agr. IX, 336, VIII, 289 e seg.).

Fra 'noi podere o campagna ove sono grani, gelsi e viti, in cui si lavora a zappa e vanga e senza ajuto d'animali, giacchè quel luogo in cui lavora

Faratro dicesi più propriamente *Camp* se non ha viti, *Massaria* in genere. *V.*

Andà a lœugh. *Andar a podere*.

Andà sul lœugh. *Andar sul podere*.

A vess-giò de lœugh se sta sempre maa. *Una buona pigione è peggiore d'un cattivo podere* (Gior. agr. VI, 92).

Ciappà lœugh. *Entrar su un podere, Andare a podere*.

I pajsan bon trœuven subet lœugh. *I buoni contadini sono padroni di tutti i poderi* (Gior. agr. I, 483).

Vess giò de lœugh. *Non essere a podere* (Fag. *Pod. spil.* II, 7).

Lœugh... I dotti hanno i luoghi geometrici, i logaritmi e i luoghi comuni; il volgo pure ha i suoi luoghi del lotto, cioè i novanta numeri di esso radicati ciascuno in un casellino della *Cabala* nel quale esistono a raffronto le immagini di varj dati oggetti sognati in rapporto con quel dato numero. Per es. *Vitoria P è lœugh de 71*, *Idol de 69*; *El 15 P è lœugh del diavol*; e chi sogna vittorie, idoli o diavoli, manda posta nel giuoco 71, 69 e 15.

Lœugh-pij. *Luogo pio*. Nome generico delle cause pie e delle fondazioni elemosiniere. Queste ultime in numero di trentanove nell'anno 1784 vennero aggregate ai cinque luoghi pii principali che nomino primi qui sotto, e date a reggere a varj Notabili del paese, tra' nomi dei quali splende oggidì fulgidissimo quello di S. E. il Commendatore Conte Giacomo Mellerio per solerte e munifica beneficenza vero onore della nostra patria.

— Lœugh pij de la Caritaa. *V. sotto*.

— Lœugh pij de la Divinitaa. . . .

Luogo pio elemosiniere fondato il 1.^o novembre 1429 da Donato Ferrerio.

— Lœugh pij de la Misericordia. . .

Luogo pio ch'ebbe origine del 1288, e così detto dai Frati Agostiniani della Misericordia che presso a San Michele alla Chiusa fondarono lo *Spedale della Colombetta* coll' elemosine de' privati, soccorrendo con esse agl' infermi, ai poveri e ai carcerati della città.

— Lœugh pij de Lorett. . . Congregazione di ricchi milanesi, dettasi prima *della Carità*, poi di *M. V. di Loreto*, unitasi ne' primordj del seicento

per soccorrere con elemosine segrete le famiglie civili milanesi cadute in bassa fortuna.

— Lœugh pij di quatter Marii. . . Gli Scolari delle Quattro Marie: si veggono beneficiati nel Testamento 5 marzo 1553 di Giovanni Visconti Arcivescovo e Signore di Milano; testamento che il Giulini (*Stor. X*, 532) assevera esser forse la più antica memoria di tale Scuola della quale s'ignora l'origine, ma ch'è pure uno de' più ricchi fra i nostri luoghi pij.

— Lœugh pij de Biagrass. *Casa degli Incurabili*. Nel 1784 fu eretta per ordine dell'Imp. Giuseppe II nel borgo di Abbiategrasso coi fondi dei nostri Luoghi pii a ricovero dei poveri incurabili. Nel 1810 il Governo italiano gli alloggiò in due case appartate, i maschi nell'Annunziata, le femmine in S. Clara.

Lœugh pij de la Pagnottella *che volgarmente dicevasi de la Micchetta, e che in seguito fu poi detto abusivamente de la Pignattella*. Fondato il 5 aprile 1350 da Guglielmo Salimberti per distribuire pane ai poveri della Porta Vercellina.

Lœugh pij de la Senavra. *V. Senavra*.

Lœugh pij de la Stella. *V. Stèlla*.

Lœugh pij de l'Umiltà. . . Così detto dall' *Humilitas* dè' Borromei che gli era stemma, e fondato da un Vitaliano di quella insigne famiglia per distribuire pane e vino ai poveri spec. vergognosi di Santa Maria Podone.

Lœugh pij de Santa Caterinna a la rœuda. . . . Ricovera le puerpere povere e gli esposti della città e del contado o vogliam dire i *trovatelli* o i *nocentini* come li chiamano i Toscani.

Lœugh pij de Santa Corona. *V. Santa-Coròna*.

Lœugh pij di Martinitt. *V. Martinitt*.

Lœugh pij Triulz. *V. la Triùlza*.

Cà d'industria, Mont de pietà, Ospedaa, ecc. *V. in Cà, Mònt, ecc.*

— Le pattuizioni coi Luoghi pii voglion essere di regola indeclinabili; e di qui forse è nato il dettato seguente:

I lœugh-pij varden in faccia a nisun. *Luoghi pii non hanno pietà* (Fag. Gen. Cor. I, 1, qui detto in ischerzo).

Lœughtenént. *Luogotenente. Locotenente*.

Lœuj. *Loglio. Il Lolium temulentum* L.

Lœuj: figur. *Svogliataggine. Tedio*.

Pien de lœuj. *Pieno di svogliataggine, di lasciamistare*.

Lœuj. *Sonnolenza. (scere. Fastidire.*

Lœujà. *Nojare. Annojare. Tediare. Incre-lœuv. V. Lovitt (confetti).*

Lœuva. *Spiga* (Gior. agr. I, 494 — Gior.

Georg. II, 222). *Spannocchia* (Last Op.

IV, 121 parlando però delle spergole di saggine, olchi, ecc.). *Pannocchia.*

Fuso? La spiga del grano turco (*formenton*): in essa si considerano

Spolott. *Spiga*, cioè la pannocchia vestita delle sue glume = Scartozz.

Cartocci. Sfogli. Sfoglie. Glume esterne

= Fojett. *Glume interne* = Grann.

Grani = Cocchin o Lovin a Berlin o

Morzon o Gnocch o Gravisin. *Torso*,

cioè la spiga senza grani e senza glume.

April pieuva pieuva che faremm gross la lœuva. *V. April*.

Formenton a gatton lœuv a monton. . . . Prov. de' nostri colligiani i quali dicono riuscire abbondante il raccolto del grano turco allorchè per vento od altro riesca allettata.

Lœuva. . . . Sp. di gelato così detto perchè in figura di spiga di grano turco.

Lôff. *Lupo. Il Canis Lupus* L.

Aj de loff. *V. Aj sig. 2.° e 3.°*

Andà in bocca al loff. fig. *Andare in bocca al lupo? Cadere in bocca al cane.* Aver pessimo fine del suo affare.

Avegh ona samm de loff. *Allupare.*

Allampanare.

Avè veduu el loff. *Vedi più sotto.*

Besogna mostrà i denc al loff. fig. *A carne di lupo zanne di cane? Chi pecora si fa il lupo se la mangia.* Il

lat. *Molli in carne vermes nascuntur.*

Cacciador de loff o Chi ciappa i loff.

Lupajo (Fortig. Ric. IV, 58 — "marem").

Chi sta col loff impara a osolà. È

simile a quell'altro Chi va al molin s'infarinna. *V. in Molin.*

Dà i pegor in consegna al loff. *Fare il lupo pecorajo* (Zanob. Dis.).

Dare le pecore in guardia al lupo. Affidare cose o persone a chi ne sia avidissimo e debba da natura abusarne.

Desgrazia del can fortunna del loff.

fig. *Quasi sempre la ruina d'alcuno*

è la esaltazione d'un altro (Borgh. Dom.

Cost. I, 2). *V. anche in Can.*

El loff el mangia anca i pegor cun-
taa. *Delle pecore annoverate mangia
il lupo.* Ammonizione per chi scioc-
camente reputa che il noverare basti
a custodire.

El loff el perd el pel ma minga el
vizzi. *fig. Il caval vecchio non muta
andatura* (Gher. Voc. cit. *Ciriffo Cal-
vaneo* I, 646). *Il ciambellotto non la-
scia mai la piega. Il lupo cangia il
pelo ma non il vizio o la natura.*

Gambetta a bocca de loff. *V. in
Gambetta.*

La famm la cascia el loff fœura de
la tanna. *V. in Famm.*

L'ha criaa adree al loff che altri di-
cono L'ha vist el loff. *Egli ha veduto il
lupo o. Egli è stato veduto o guardato
dal lupo.* Dicesi di chi è affocato e non
ha quasi più voce. Il lat. *Lupus vidit
eum prior* ed il franz. *Il a vu le loup.*

Mangia come on loff. *Abborracciarsi.
Far come il lupo, a occhio e croce.
Affollarli. Diluviare. Divorare. Fare
guasto. Ingollare. Sbasoffiare. Scuffia-
re. Sparacchiare. Mangiare a riciso,
lupeggiarsi checchessia.*

Mia de quij che fa el loff de nocc.
V. in Mia.

Nè el frecc nè el cold le mangia
minga el loff. *Nè caldo nè gelo non
restò mai in cielo* (*tosc. — Lat. Prov.
V, 256) — I Fr. dicono *L'hiver n'est
pas bêtard, il vient tôt ou tard.*

Pett o Petton de loff. *Vescia.* Sorta
di fungo di cui vedi in Pett.

Scur come in hocca al loff. *Bujo
come in gola.*

Tra el loff e la sciguetta ghe n'è
pocca de netta o vero gh'è pocch de
dà la metta, che in altri termini si
dice anche Gh'è de fà tant per la
bolgia che per el magnan. *Ella è tra
barcaruolo e marinaio, tra corsale e
corsale, tra il rotto e lo stracciato,
tra Bajante e Ferrante* (Alb. enc. in
Rotto). Vale che la cosa è tra simili
e senza vantaggio, preso però sempre
in mala parte. *V. anche in Sciguetta.*

Va a molg el loff. *Che tu sia il pan
de' lupi?* (Crusc. veron.).

Vorè cercà cinqu pee al loff. *Lo
stesso che Cercà cinq roeud in d'on
carr.* *V. in Roèda.*

Vol. II.

Löff. *metaf. Lupaccio. V. Lùdria fig.*

Löffa. *Sfiatatura?*

Fà la loffa. *Sfiatare* (poem. aut. pis.).
È il fare quella bolla che accade nelle
pulende allorchè dopo appastate al
primo fuoco si rimettono al secondo
per cottura finale.

Löffi. *ad. Spossato. Lonz. Acquacchiato.
Frollo.*

Fà i robb de loffi. *Far le cose alla
babbalà o a un tanto alla canna o alla
sbadata, cioè senza cura, senza zelo.*

Peder loffi. *Santagio. Ser Agio di
Val di Riposo.*

Vess badial e loffi. *Esser marchiano.*

Löffi. *ad. Lónzo. Cadente. Vizzo. Mencio.*

Löffi. s. m. che anche dicesi Löffia, e
al pl. Löffi. *Frasca. Fiaba. Viola. Pre-
testo. Ciancia. Fòla. Bugia o cosa in-
ventata per ingannare o tergiversare.*

Löffi. *Loffio* (Fag. Rime V, 64 e s. l.).

Löffi. s. m. *Suggestione. Scalsamento. Scal-
satura.*

Dà o Mollà el loffi. *Lo stesso che Dà
el sant. V. in Sànt fig.*

Dà di loffi. *Frecciare. V. Stocà.*

Löffi. *Trama. Insidia. Laccio. Lacciuolo.*

Löffi. *Muine. Smorfie.*

Dà di loffi. *Raggiare. V. Fà-sù o
Menà-via.*

Löffia. *V. in Löffi.*

Löffion. *Accresc. di Löffi. V.*

Löffion che anche dicesi Peder löff e Lof-
fiott... Uomo cascante, mencio-Santagio.

Löffionna... Una donna vizza e cascan-
te; — ed anche *Una Dondolona, Una
Tempellona. Madonna Pigrizia.*

Löffiott. *V. Löffion — Tempellone. Don-
dolone. Un i enne onne.*

Logà. *Allogare. Collocare. Locare.*

Logà ona tosa. *V. in Tòsa.*

Logaritmo. *Logaritmo.* Voce cognita da
noi solo fra gli scolari e i dottj, e
denotante Progressione di numeri in
proporzione aritmetica raffrontati coi
loro equivalenti in proporzione geo-
Logasc. *Logaccio.* (metrica.)

Loggia. *Bajazza. Celia. Burla. Scherzo.
Baja. Ciancia* — Il Varon mil. deriva
questa voce dal greco, cioè o da λόγος
che vien preso anche talvolta per cian-
cia, o da λόγος oracolo, bugia.

Capp di logg. *Bajonaccio.* Chi sta
sempre sugli scherzi, il re dei bur-

loni, l'inventor d'ogni baja, uno de' più bajosi cervelli che sia in paese.

L'è on fà de logg. . . . Le son cose da hurla o da celia.

Vess on bon fior de logg. *Esser uomo da bosco e da riviera.*

Lòggia. *Loggia* (*volg. ital.). Nome delle diverse residenze dei frammassoni.

Loggià. *Alloggiare. Albergare*; e nob. *Ospitare.*

Loggià a la prima ostarìa. fig. *Andare o Andar preso alle grida. Andarsene alle grida. Stare alle grida. Lasciare alle grida.* Credere quello che comunemente si dice da altri, senza cercare o pensare più in là; o Muoversi a far checchessia sul fondamento di quello che si è sentito, senza esaminare la verità, e aspettare il debito tempo. Il contrario del latino *Rebus rumorem demere.*

Loggià minga a la primma ostarìa. fig. *Non fermarsi al primo uscio. Non gabellare ogni rapporto* (Fag. Rimel, 360).

Loggià. fig. *Bersi.* Credersi una cosa. Per esempio si direbbe: Ghe loggi minga a sti tò ball. *Queste tue carote io non le gabello, o non le infiasco, o non me le bevo, cioè io non le credo.*

Loggiagh. *Alloggiare ad una cosa, bersela* (Nelli Com. III, 44).

Loggiàa. *Alloggiato. Albergato.*

Loggiador. *Bajone. Ciancione. Burlone. Celiatore.*

Me dissen pœu ch'è l'eva nomma Democret, Loggiador per la vitta, che sgrignava E fava rid la gent che lo scoltava (Mag. Cons.).

Loghètt. *Loguccio* (Targ. Viag. VI, 86). *Loghetto.*

Loghètt. *Poderino* (Cecchi Dote II, 5). *Poderuccio. Poderetto.*

Loghettin. *Loghicciuolo.*

Lògica. *Lógica*, e ant. *Lòica.*

Avegh ona buona logica. fig. *Essere verboso o parolajo. Aver buona parlantina.*

Logogriff. *Grifo.* Specie d'indovinello.

Lògor e Logoràss usano qualche rara volta fra noi le persone civili per Früst e Frustàss. V.

Lòj. e. cont. br. per Lœuj (lòglio). V.

Lòja. *Noja. Tedio del lavoro. Pigrizia* — Ne' diz. ital. *Loja* sta solamente per sudiciume (croppa).

Lojàa. *Svegliato. Nojato.* Quasi da Allogliato.

Lojarœùla. V. *Ligarœùla.*

Lojèssa. *Loglierella.* L'Erba larghetta de' Bresciani; il *Lolium perenne* L. — V. *Ligarœùla.*

Lojètt. *Logliella. Loglio salvatico.* Il *Lolium perenne* dei botanici.

Lojètta } chiamasi in alcune parti del
Lojuè } Milanese quella pianta infestatrice della segale che più comunemente è detta Coètta. V.

Lojón. *Ventolana.* Il *Bromus secalinus* L.

Loirón. v. a. del Var. mil. *Svegliato. Neghittoso.*

Loli loléla (Fà). *Lellarla. Tentennare. Tempellare. Dondolare.*

Lombardée. v. a. *Alabardiere. Lanzo. Lanzichenecca. Lanzichenecco. Lancichenet.*

Lombardón. . . . Sp. di trombone da fiato di moderna invenzione.

Lómbër. *Lombo di majalo. Lombàta?* — Polpett de lombër. V. in Polpetta.

Lombrètt. *Lombatello? Scanerita.* Parte delicata della schiena del porco che è la più vicina alla coscia; la carne lombale o lombare del porco che corrisponde al *Filett* del bue, e al *Filet de porc* dei Francesi.

Lombrettin. . . . Piociol lombatello.

Londrinna che oggidì è moda chiamare Zafir. *Londrino.* Sp. di panno leggiero e fine poco diverso dal *Salis*. V.

Lónga. *Ad. d'Erba, d'Oлива, ecc.* V.

Longalonghéra. *Lunghiera. Lungheria. Lungaja.*

Giugà a longalonghera. *Far coda romana.* Giuoco che fanno i fanciulli ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati colle mani a' vestimenti l'un dietro all' altro.

Longalonghera d' on discors. *Lungaja. Lunghiera. Lungagnola.*

Longaziòn. idiotismo. *Locazione. Allogazione. Affittamento — Investitura.*

Lóngh. s. m. *La lunga* (*fior). Una delle asticciuole con cui si giuoca al bigliardo, così detta dalla sua lunghezza che supera quella delle asticciuole ordinarie e anche quella della mezza.

Lóngh. ad. *Lungo.*

A la pù longa. *Al più lungo* (Mach. Op. VI, 430).

Andà a la longa. *Andare nell'un vie uno. Dare alla lunga.*

Anema longa. *Fuseragnolo. Spilungone. Persona magra e d'assai alta statura.*

Avegh longh la lengua. *V. in Léngua.*

Componn a la longa. *T. di Stamp.* . . Il comporre gran quantità di righe per uno stampato senza impaginare, ciò che presso gli stampatori francesi viene detto *Aller en galde.*

Dà de longh. *V. in Lòngo.*

Daghela longa. . . . Sonare a lungo.

Ela longa sta musega? *V. in Músega.*

In longh e in largh. *Per lungo e per largo.*

I robh quand van tant a la longa van mai ben. *Lo indugio piglia vizio; in proposito di che bellissimo è il proverbio siciliano Li cosi lunghi addiventanu serpi che il Pananti (Poet. II, x, 1) voltò in Le lunghe cose diventano serpi.*

Longh come la famm o come la quaresma. *V. in Quarésma.*

Longh de faccia. *V. in Fàccia.*

Longh e destes o Longh e tiraa. *Lungo disteso (Berni Or. inn. XLVI, 36).*

Longh longh. *Sperticato.*

On ann o On di l'è longh e l'è curt. *V. in Ànn.*

Savella longa. *Aver l'arco lungo. Avere scopato più d'un cero. Essere accorto. V. in Fiola e in Savè.*

Tirà in longh. *Mandar in lungo. Prolungare. Differire. Procrastinare. Protrarre.*

Vess longh de lengua, de man, ecc. *V. in Léngua, Mán, ecc.*

Vess longh scœura de mœud. *Esser lungo occhiate (Fag. Rim. II, 89, e. l.).*
Lóugh. ad. fig. *Lungo. Allungato. Diluito.* Che ha acqua di soverchio e sostanza men del dovere. Brœud longh. *Brodo lungo.*

Longheriuna Specie di sopratodos fatto di stoffe leggieri come sarebbero l'anchina, il droghetto, ecc. e solito portarsi nell'estate. Un etimologista non troverebbe difficile che la nostra voce avesse relazione coll'*Ungherina* riferita dal Menagio nelle sue Orig. della lingua italiana in *All'usana*. Questa sp. di casacca era già detta *Hongredine* anche dai Fr. (Roux Dict.).

Longhètt. *Lunghetto.*

Longhettin. *Anai che no lunghetto.*

Longhèzza. *Lunghessa.*

Longhèzza. *Lungura?*

Mettegh ona longhezza . . . Aggiungere nei lavori alcun pezzo che serva a prolungarli.

Longhignàn. *Tentennone. Tempellone. V. Lizón.*

Longhignàn. *V. in Did.*

Longhissem. . . . Specie di asticeinola così detta perchè supera in lunghezza tutte le altre colle quali si giuoca al bigliardo.

Lóngo. *Voce usata nei dett.*

Dà de longo. *Far gli occhi grossi. Non degnare altrui, andar sostenuto, far le viste di non vedere per superbia.*

Dagh de longo ai robh. *Fare chiacchieria a un tanto la canna. Fare come il lupo, a occhio e croce.*

Tirà de longo. *Andare di seguito, di filo, di lungo, a di lungo — di botto — Seguitar suo cammino senza abbadare altrui. — I Francesi pure dicono Tirer de long.*

Longòtt. *Ansi che no lungo.*

Lontàn. *Lontano — Distante — Assente.*

Lontan come del di e la nocc. *V. in Nòcc.*

Lontan di œucc lontan del cœur. *V. in Cœur e in Cœcc.*

Lontàn. avv. *Lontano. Lungi.*

Lontan via o vero De lontan via. *Dalla lunga. Dalla lontana — Di secco in secco.*

Vedegh de lontan. *V. in Vedè.*

Lontanàza. *Veduta. Prospettiva. Prospettiva.*

Lontanàss. *V. Slontanàss.*

Lónza. *T. de' Macell. Lombata.*

Lòpp (El) e anche al plurale I Lòpp. *T. di Ferriera. Latti. Loppe.* Fecc che escono del ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggiore o minore secondo la qualità del carbone. Le scorie del ferro alla fucina delle ferriere sono i *lopp* (latti, loppe); alla fucina del fabbro in città sono *mordgna* (rosticci, scorie).

Lór Assolutamente vale i Padroni di casa. *Rin in cà lor? I padroni sono in casa?*

Lorà. *Consolare. Ravvivare. Rallegrare.*
Per es. Figatej e passaritt che loren
el cœur. *Fegatelli e uccellini che ti*
fanno ingolosire.

Lorenz. *Lorenzo.* Nome proprio usato
nel dett.

San Lorenz la gran caldura, san
Vinzenn la gran freggiura, vunna e
l'oltra pocch la dura. *V. in Vinzenn.*

Lorenzà. *v. cont. Lellare. Oziare.*

Lorenzín. *Ad. di Pèrsegh. V.*

Lorenzón. *v. cont. Lellone. Tentennone.*

Lòres per Láur o Lávor. *V.*

Lorgnètt. *V. Orgnètt.*

Lorgnètt. T. de' Confett. . . Sp. di con-
fetti quasi sempre regalati di rosolio.

Lorgnón . . . L'occhialetto binocolo.

Lòri. *Si sente dire da taluni che ven-*
gono in città a venderlo ai bimbi per
le capannelle di Natale, ed è contra-
sione di L'Orì in vece di El Lávor
(alloro). V.

Lorión o Lorión ross che altri dicono
con nomi ambigui Ughetta de bosch
o Perètt o Giòuden. *Vite del monte*
Ida. Specie di arbusto.

Lorión. *Mirtillo nero. Bágole. Uva orsina.*
Il *Vaccinium myrtillus* dei botanici.

Lorócca. *Allocca.*

Loroccàda. *Sbadataggine. Astrattaggine.*

Loroccàsc. *Gufaccio (Caro Mattacc. 4).*

Loróccch, e contad. Oróccch o Orlóccch.

Allocco. Gufo. Barbaggianni. Ulula. Uc-
cel notturno che è la Strix alucol.

Loróccch. fig. *Allocco. Baggé. V. Badée.*

Lorocchin. *Alloccarello.*

Lorocón. *Allocone. Grande strige.*

Loróccón. fig. *Allocone. Merendonaccio.*

Loroccott. *Lo stesso che Lorocón. V.*

Lòsa. *v. cont. br. Baggé. V. Badée.*

Loscà. *Stralunare.*

Loscà i œucc disse l'illustre pittor G.

Bossi per Guardà losch. *Strabuzzare.*

Loscàsc. . . . Accr. e pegg. di Lósch. *V.*

Loscasción. . . . Accr. e pegg. di Loscàsc. *V.*

Lósch. *Guercio.* Chi ha gli occhi torti,
chi guarda torto, chi strabuzza. Lo
Strabo lat. — Ne' diz. ital. *Losco* sta
solo per Guercio o Lusco cioè privo
d'un occhio, o vero per Cecuziente.

I losch se capiss mai dove guarden.

I guerci, quasi ch'egli abbian la vista
per mattonella, guardan qua e veggon
là (Bellini Bucher. proem.).

Loschia. *Euschetto? Dim. m. di Lósch. V.*

Loschinna. *Dim. f. di Lósch. V.*

Loscón. *Accresc. di Lósch. V.*

Lótt. *Lotto.* Giuoco in cui posti alla rin-
fusa in un'urna novanta biglietti nu-
merati da 1 a 90, si estraggono cinque
di essi i quali riescono beneficiati per
chi mandò sui medesimi la posta com-
binata simpla, binaria, ternaria, ecc.

Beliett del lott. *Polizza di lotto.*

Bisacca o Sacchetta di numer del
lott. . . . Quella sacchetta in cui i
botteghini tengono i novanta numeri
del lotto per compiacerne que' loro
avventori che amino estrarne a sorte
i numeri che intendono mandare po-
sta al giuoco.

Gabola del Lott. . . . Libro o Car-
tella in cui sono stampati in 90 ca-
sellini nomi o figure diverse corri-
spondenti, secondo il capriccio di chi
formò il libro, a ciascuno dei 90 nume-
ri del lotto che ivi diconsi *Losigh. V.*

L'è on giuogh del lott. fig. *È un*
fungo di rischio.

I numer del Lott. *V. in Numer.*

Mett al lott o Giugà al lott. *Met-*
tere al lotto (Buonar. Fiera).

Stampin del lott. *V. Stampin (due sig.).*

Strappà el lott. . . . Sbancare il
lotto, Mandar fallito il lotto. (*lotto.*

Tirà-sù el lott. *Estrarre o Cavare il*

Vess dent in del lott. . . . Dicesi
di quelle núbili povere a ognuna delle
quali viene di mano in mano assegnato
uno dei novanta numeri del lotto e dato
la dote di lir. 45,98 allorchè quel nu-
mero esce beneficiato. Il nome di queste
fanciulle è inscritto in una Lista che
dicesi *Lista di tosann scritt in del lott.*

Lótt . . . Una delle varie porzioni in
cui sia stata divisa una sostanza, o
un complesso di robe o merci qua-
lunque che si vuol ripartire o get-
tando le sorti o per scelta amichevole.
Parlandosi di poderi o terreni stati di-
visi in più parti per agevolarne la ven-
dita Lótt si potrebbe tradurre coll' *Ap-*
pezzamento dato dai Francesi (*Appièce-*
ment) ai Toscani in questo significato.

Lott lòtt. *Quatto quatto. Chelon chetone.*
Chiotto' chiotto. Cheto cheto. V. anche
Quàcc. Andà via lott lott. Levar campo
senza trombetta (Nov. Aut. san. l. 169).

Lott. Ad. di Pàn. V.

Lotta. Zolla. Gleba. Ghiova. Pezzo di terra che si stacca pei campi — *Pane* dicesi il mozzo di terra abbarbicato all'erbe.

Pien de lott. Zolluto (Lastri Op. IV, 60). *Zollosa.* *

Lotta o Códega. Piota. Zolla erbosa. Il *Gazon de' Francesi.*

Lotta. T. de' Fornaciai. . . . Quel mozzo di oreta che nella forma (*mœud*) è ridotto a figura di mattone; è detto così appena fatto e sino a tanto che, rasciutto al sole in sullo spazzo, non viene cotto nella fornace.

Lotta dicono i contadini per Belgèta. V. Lotta. Lotta.

Fà a la lotta che i contadini dicono
Fà a la brascia. Fare alla lotta o alla
lutta. Lottare. Lotteggiare. Provarsi a
braccia. Fare o Giocare alle braccia.
Lottà con vun. fig. Cozzare. Contendere.
Contrastare. Disputare. Lutare.

Lottàa. Ad. di Pàn. V.

Lottàda. Zollata (Poem. aut. pis.).

Fà corr a lottad. Rincorrere uno a
forza di zollate (ivi).

Lottad de lira. Zollate di libbra
(Fag. Rime II, 117 e. l.).

Lottàda dicono molli contadini per Belgèta. V.

Lottàda. v. brianz. Tara. La Gazonade
dei Francesi.

Lottaria. Lotteria (Zanob. Diz.). *Lotto.* Sotto
questo nome noi intendiamo quella
specie di lotti che più particolarmente
diciamo *Riff. V.* — E diciamo

Lotteria de Vienna. . . Quel lotto
in cui si mandano posta alcune fra le
molte centinaja di migliaja di numeri
del giuoco contro il compenso alla
vincita primaria di ampie tenute, di
palagi o sim., e di dati danari alle
vincite secondarie ed alle polizze be-
neficiate sicure dette *Beliett, grasiai.*

Lottin. s. m. Zolletta.

Lottirocù. Botteghino (*tosc. — Baldinucci
Decennali). Colui che dà le polizze del
lotto. In Toscana, dopo l'ultima do-
minazione francese, fu detto anche
Prenditore come si rileva dalla Prefa-
zione agli *Scherzi comici* del Zannoni.
Il Tommaseo però (*Simon. p. 90*) as-
seriva che oggidì in Firenze è tutta-

via detto *Botteghino* quello del giuoco
del lotto, lasciandoci però in dubbio
se per la voce *quello* intenda il luogo
che noi diciamo *Bottega de lottirocù*,
o vero la persona che noi diciamo
El lottirocù.

Lottirocù. V. in Fornasée. È il *Mouleur*
dei Francesi.

Lottirocù. . . . Sp. d'uccello.

Lottirocùla. . . . La moglie del botte-
ghino o sia di colui che tiene bottega
in cui si danno le polizze del lotto.

Lottista. . . . Persona amante di gio-
care al lotto, chi giuoca spesso al
lotto, chi è gran dilettante o inten-
dente di lotto.

Lottò. Lottino (*fior.). *Tómbola.*

Giugà al lottò. Fare alla tombola
(Alb. enc.). *Giocare al lottino* (*fior.).
Specie di giuoco che si fa coi numeri
dall'uno sino al novanta inclusiva-
mente. *V. in Tómbola.*

Lottón. Ottone.

Lottón. Zollone (Targ. Viag. I, 109).

Lottón. Zolla di terra da mattoni (Targ.
Viag. I, 106). Il matton grande fin-
chè non è cotto.

Lottonaria. Ottonami.

Lottonée. Ottonajo. Il Sacchetti lo disse
Orafo d'ottone nella sua Nov. 106.^a

Lottonéra. Ottonaja? La moglie dell'otto-
najo, o Donna che traffica d'ottonami.

Lottónna. Zollone (Targ. Viag. I, 108 e
passim. — *Discorsi agr. tosc. p. 102*).

Lóva. V. Lóa.

Lovà. Spigare. Far la pannocchia o spiga.

Vost tal qual te troeui te lœuvi. . .
In agosto il grano turco già si serba
qual è, nè più cresce.

*Lovàa e Lovaa de la samm. v. cont. Al-
lupato. Affumato.*

Lovàa. Pannocchiuto. Spigato.

Lovartis. V. Lovertis.

Lovartison per Luserón. V.

Lovàtta. Ovatta? Certo come feltro di
cotone che serve per mettere nelle
falde tra il panno e la fodera delle
giubbe e d'altre vesti. — Il Magalotti
usò *Ovata* in senso di sopravveste
imbottita, incamata e trapunta.

Lovattàa. Abbambagiato. Dal fr. *Quater.*

Lovattée. Fabbrikatore delle così
dette ovatte. *V. Lovàtta.*

Lovattèll. Lupacchino. Lupicino.

Lovattèl. v. dell'Alto Mil. che altri dicono *Perseghin*. *Vedovine salvatiche*. *Scabiosa*. Nome d'erba e di fiore che infesta il grano, ed è la *Scabiosa arvensis* L.

Lovattón. *Lurcone*. *Mangione*. V. *Lùdria fig*.

Lovertis o *Luvertis* che anche fu scritto *Lovartis*. *Luppolo*. *Ruvistico*; antic. *Li-vertisio*, e alla latina *Umulo*. L'*Humulus lupulus* dei bot.

Lovèssa. *Lupa*. V. *Lóa*.

Lovèssa nei monti di Nava per Scighèra. V.

Lovin. *Pannocchiella*. Picciola spiga del grano turco o simili.

Lovin per *Cochin* o *Mollin* de formenton. V.

Lovitt de formenton. T. de' *Confett*. . . . Specie di dolci al dragante così detti dall'essere fatti a guisa d'una picciola spiga di grano turco.

Lòzza e *Slòzza*. . . . Quella melma mista di fogliami e di seccumi che si trova presso i ciglioni de' campi, e specialmente nelle *lupe*, cioè in quelle fossette verso la via nelle quali e dalla via stessa e da' campi sciolano più materie letaminacee. Essa può servire per ottimo concime.

Lù. pronome di prima persona al nom. *Egli*. *Ei*. *E'* — *Al'* accus. *Lui*.

Beato lù. *Felice lui!* *Lui beato!* *O lui felice!*

Fa bell di lù a vessegh minga dent. *A niun buon confortatore dolse mai testa.*

Intra de lù. *Tra sè. Dentro sè. In cuor suo.*

L'è lù, spuaa spuisce. È lui luissimmo (Fag. *Cicis. scons.* II, 2).

L'è pù lù. *Non è più quel desso.*

Lù come lù. . . . Così da sè, come di proprio moto.

Lù de per lù. *Di per sè. Da per sè.*

Lù e chi fa per lù. *Lui e chi è per lui* (Cini *Desid.* V, 1).

No gh'è nè lù nè lee. V. in *Lée*.

Propri lù. *Lui luissimmo.*

Senza di nè lù nè lee. V. in *Lée*.

Lù in fin di frase e ripetendo il pronome esprime alcun che di forza maggiore nella frase stessa; per es. *L'è mort lù!* *Egli è morto egli!* cioè pur troppo gli è morto — *El vorray lù!* *Il vorrebbe egli!*

Lù. . . . Questa voce presa assolutamente significa altresì il *Padron* di casa, detta che sia dalla moglie o dai figli o dai servi. *Eel in cà lù?* *Il padrone* (o il marito mio o il padre mio) è in casa?

Luccià. *Piangere*. *Luttare*. *Pingnucolare*. Dal *Lugere* de' Latini. V. anche in *Gottón*.

Lucèrna. *Lucerna*.

Pè. *Pianta* — *Canon*. *Canna* — *Bot-ton*. *Balaustro* — *Molla*. *Susta* — *Vas*. *Coppa* — *Beccitt*. *Beconeci* con *luminelli* — *Coverscell*. *Coperchio* — *Busserott* o *Groppin* o *Stelletta* di *cadenell*. *Nado* con *maglia* da *svitare* per le *catene* da cui *pendono* — *Cadenell*. *Catene*. *Maglia* — *Machetta*. *Smoccolatojo* — *Ferett* di *stoppin*. *Fusellino* — *Anell*. *Manico*.

Lucerna de *dun*, *trii*, *quatter stoppin*. *Lucerna* di *due*, *tre*, *quattro lucignoli*. (*nuzza*.

Lucernin. *Lucornetta*. *Luocernin*. *Lucer-*

Luchett. *Lucchetto*. Secondo l'*Alb.* enc. in *Arco* le sue parti sono:

Ce o *Saradura*. *Arco* — *Guida*. *Guida* — *Orecc*. *Orecchie*.

Luchettin. Picciol *lucchetto*.

Luchettón. Gran *lucchetto*.

Luchitt. s. m. pl. . . . Negli ultimi anni del secolo scorso e primi della Repubblica Cisalpina si formò tra noi un Corpo militare di fanciulletti, la più parte figli od orfani di militari, che venne denominato *El Battajon de la Speranza*. Il generale ministro della guerra italiano Triulzi sui primordj del secolo volle quello stesso corpo raccolto nel soppresso monastero di San Luca presso San Celso onde quivi formarne un ottimo seminario di sottuffiziali per l'esercito sotto il titolo d'*Orfanotrofo militare*. Lo stabilimento continuò a quivi esistere sino al 1840, epoca in cui fu trasferito per metà a Bergamo e per metà a Conegliano, e cesse il luogo a un Collegio di cadetti militari. Per tutto il tempo che quegli orfanelli della speranza furono in San Luca essi portarono in bocca del nostro popolo il nome di *Luchitt*.

Lucid. s. m. *Lustro*? Il francese *Lustre*.

Dà el *lucid*. T. de' *Cappell*. . . . Con un ruotolo di lana vellutata

« spianare il pelo a' capelli e renderli per così dire lustranti; il che si fa talora anche a caldo coi ferri — *Lustrer un chapeau* dicono i Francesi.

Dà el lucid. . . . Dare il lustro.

Levà el lucid al panna. . . . Se-mare o Levare affatto il lustro ai panni; il *Dépresser* dei Francesi.

Lucid a spirit. . . . Lustro a spirito.

Lucid a zila. . . . Lustro a cera.

Sœul a lucid. . . . Pavimento lustro.

Lucidà. T. dei Disegn. *Lucidare*.

Lucidà. *Lucidamento* (Caro *Apol.* 102).

Carta de lucidà. *Carta trasparente o da lucidi* (*tosc. — Giorn. Georg. XVI, 253).

Disegn lucidaa. *Lucido* usato sostantivamente (Gior. agr. II, 452).

Lucidin *impropriamente* per *Recalohin*. V.

Ludibri. *Ludibrio*.

Ludovigh e Luduvigh. *Mattoluzza. Mattolina*. V. *Pàssera mattèlla*.

Ludreghée. Quella specie di cassa lunga e stretta che sta appesa alla soffitta della stanza in cui è un mulino da grano.

Lùdria. *Lontra*. Animale noto — Dal lat. *Lutra*.

Lùdria. fig. *Fogna sfondatissima* (Pros. fior. II, v, 60). *Gola sfondata* (Dav. *Tuc. St.* II, 161). *Ingojatore. Corpo disabitato. Gola disabitata. Lupaccio. Lurcone. Diluviatore. Diluvione. Gnatone. Pacchione. Epulone. Berlingatore. Divoratore. Mangione. Ghiottone. Ignatone. Diluviare. Ingojatore. Ingluiatore. Ghiottone. Ingurgitatore.*

Ludriott e Ludriottón. *Lupaccio. Vedi sopra Lùdria fig.*

Luchù e Luchù. *Lagnarsi. Rammarcarsi. Dolersi.*

« Al temp che se fa poka de baggiann,
« Allora *ludurà* fin che sii sazi;
« Ven carnevaa domà ona vœulta l'ann,
« Sta pocca vœulta no ghe vorar desgrazi. »
(Mag. *Cons. Men.*)
« Coss'occor *ludurà* de la tempesta,
« Se se voja on sores per fà ona cresta. » (Id.)

Luduvigh. V. *Ludovigh o Pàssera mattèlla*.

Lugabèlla per Rugabèlla.

Lugagn. v. ant. per Danée. V.

« Gh'è domà scuss de buttà-via lugagn. »
(Maggi *Laum.* II, 309.)

Lugànega, e schers. Corda de Monacia. *Salsiccia*. Carne di majale sottilmente tritata, addebbata di sale e droghe, e messa dentro le intestina d'agnello ben ripulite. È detta anche in latino *Lucanica*. Il Forcellini e con esso il Voc. napolet. dice: *Lucanica a lucanis populis a quibus romani milites primum didicerunt*; ma il Salvioni la pensa diversamente, poichè nelle sue note alla *Secchia rapita* del Tassoni (c. 5.^o, st. 23) dice *Lucanica latinamente da Lucca, dove si fa ottimamente*.

Luganega de cervelaa. . . . Quella salsiccia fine in cui sia commista anche la cervellata.

Ona resta de luganega. . . . Un filo di salsiccia addoppiato; quanto tira un solo budello di salsiccia addoppiato.

Pussee longh de la luganega. *Più lungo del sabato santo*. Suole dirsi di chi sia assai lento nelle sue cose.

Lugànega. gergo. *Margherita*. Così chiamasi dal volgo il martirio della corda. Dà la luganega. *Dare la margherita*; collare, dare la corda.

Luganeghée. *Salsicciajo* (Fir. Op. VI, 274).

Luganeghèta. *Salsiccetta* (Targ. *At. Acad. Cim.* I, 282).

Luganeghin. *Salsicciuolo* (Firenz. Op. VI, 275). *Rocchio*.

Luganeghin d'aj. . . . Specie di salsicciuolo così detto perchè è condito con molto aglio.

Luganeghin de codega. *Cotichino* (così nel Voc. ven. alla voce *Coeghin*). Certa specie di salsicciuolo fatto della cotenna più gentile del porco.

Luganeghin. figur. Un ruotolo di zecchini o simili.

Luganeghitt dicono nell'Alto Mil. i Salamitt sig. 2.^o V.

Luganegott. *Salsicciotto*. Rocchio di salsiccia assai grosso.

Luggià. *Piagnucolare*. Dal latino *Lugero*.

Lughèra. . . . Voce che mi sa forte di greca, sia che la possediamo di prima mano procedente da λευκαίρα (*dealbo*) o vero contrazione di λευκο καίρος (*album filum*), sia che ci provenga di seconda mano dai Provenzali i quibbì chiamano *Lugar* o *Belugar* la favilla. A ogni modo rappresenta fra noi un

atomuzzo di roba, un corpuscolo minimo di cheschessia, e specialmente di fuoco o di neve; perciò diciamo

Lughera de *lough*. Favilla. Parte minutissima di fuoco. Dammi ona lughera de *lough*. Dammi una braciolina, una favilla, un briciolin di fuoco.

Lughera de *lough* che anticom. dicevamo anche Frispolà, e che i contadini dicono Falivèra, Palavèra, Felippola. Lojola. Lojudà. Foriera. Scheggiuzza che schizza via dalle legna o dai carboni accesi; spenta che sia lascia capo morto, diversa in ciò dalla Scintilla (che noi diciamo *Sbirr*) la quale si risolve in aere.

Lughera de nev (che nell'Alto Mil. dicono Palavèra o Palivèra o Falivèra). Sprazzo di neve. Fiocchetto di neve. Ven-giò quej lughera de nev o cont. Scappa quai palavèra de nev. Vedi qualche sprazzo di neve. Incomincia a cader qualche fiocco di neve.

Ona lughera de buter o simili. Un micin di burro o simili.

Lughera. Bracco. Voci che in lingua furbesca valgono quanto satellite, birro. Lugherin o Lugherinna. Favilluzza. Favilletta. Favillettina — Micolino. Briciolino. Lughii o Lughiv. v. contad. sinon. della nostra cittadinesca. Vascor. V.

Luguzzént. Allampanato.

Vegni-giò luguzzént. Distocchire. Assottigliarsi. Ammagrire. Immagrire. Smagrire. Dimagrire.

Luguzzón. Fuseragnolo. Lo stesso che Luserción fig. V.

Lùj. Luglio, e dott. alla lat. Quintile.

El vuj el vuj, s'el fuss el mes de luj. Questo ha ad essere il mio sposo in tutti i modi, s'io dovessi pigliarlo a un pezzo per volta (Fag. Un vero am. non cura int. II, 13). Lo voglio e lo voglio (Pan. Viag. Barb. I, 102).

Luj battidor. In luglio si batte il grano.

Luj la terra buj. Luglio è il mese più solatio dell'anno.

Lujéng. Lùgliolo (Zan. Diz. — *tosc.). Lùgliolo (Alb. enc. forse per errore). Lùgliatico. Che viene nel mese di luglio.

Uga lujenga. È lo stesso che figa de sant' Anna. V. in Ùga.

Luin. Lupino. Canajoli. Genajoli. Il *Lupinus albus* dei botanici.

Luinà. s. m. *Lupinajo* (*tosc. — Zanob. Diz.). Campa a lupini.

Luimatt. *Lupinaja*. *Lupinajo* (*tosc.). Venditor di lupini.

Luinèra. s. f. . . . Sp. d'agguato da caccia.

Luinusc. *Canna di lupino*.

Luis. Luigi (moneta). V. Armèta.

Lulsa. Ad. d'Erba. V.

Lumà. Allumare (Gher. Voc.). Alluciare.

Occhiare, e con v. ant. Allocare. Anche i Napolitani in questo senso hanno *Allumà* e *Allumà* — Tra la nostra plebe corre il motto *T' hoo lumà* o *Guarda la lumà*, per beffare chi porta il cappello a tre venti che in gergo essa dice *la Lumà*.

Lumagh poch. Tirarci poco. Avere vista corta.

Lumà. T. pittor. *Lumeggiare*. *Campare il lume*. Seguire i chiari nel dipinto.

Lumàda. Occhiata. Guardata. Vista.

Lumadonna. Occhiatina.

Lumaga. . . . In città noi comprendiamo sotto questo medesimo nome e lumache e chiocciols. In campagna però fanno le più volte distinzione fra questi esseri, e chiamano *Lumaga* la chiocciola, cioè la lumaca col guscio, e *Lumagott* la lumaca senza guscio o spogliata. Li distinguerò quindi anch'io come siegue:

Lumaga. Chiocciola. *Lumaca dal nicchio*. La lumaca testacea o sia con guscio che i sistematici chiamano volentieri *Helix*. Noi confondiamo poi sotto questo unico nome la *Poveraccia* (*Helix hortensis*) e tutte le altre *Helix* dei naturalisti, come la memorata, la murale, la vivipara, la fasciata, la stagionale, ecc.

Lumaga lumaga casciascœura i corna, o vero Lumaga lumaghin casciascœura i teu cornin, o vero Lumaga lumagon casciascœura i teu cornon; e molti aggiungono che vegnerà San Martin e el portarà ona brenta de vin. *Lumaca lumachella cava fuor le tue cornella*. Giochetto de' ragazzi quando hanno chiocciols o lumache alle mani e le vogliono vedere emettere la antenne.

Lumaga sciscia sciscia che la caga, sciscia ben fin che ven scœura el pien. . .

Lo dicono per ischerzo i ragazzi a quel di loro il quale, domandato che cosa sia quella chiocciola che gli presentano, risponde esser quella *ona lumaga*.

Scala a lumaga. *V. in* Scala.

Vett a cercà lumagh. . . . Dicesi per isch. a chi si vegga rovistare qua e là con alcun smorto lumicino in mano; è come dire Che mi fai tu o Democrito con quel lanternino?

Lumàga o Lumagòtt. *Lumaca. Lumaccia. Lumacone ignudo.* Quel mollusco che i sist. chiamano *Limax*, il quale colla sua *sbavatura* assai più che la chiocciola molamente *schiccherà* ogni roba su cui si venga strascicando. Il Magalotti per distinguere dalla chiocciola questa specie di lumaca disse (*Let. scient.* II, 106) *Una lumaca di quelle spogliate.* Bella descrizione del suo muoversi si ha nelle Pros. fior. IV, 1, 117.

Lumagott negher. *Lumaccia nera.* Il *Limax ater*L.

Lumagott ross. *Lumaccia bruna rossastra.* Il *Limax rufus*L.

Lumagott zenerin. *Lumaccia bigia.* *Lumaccia de' campi.* Il *Limax agrestis*L.

Lumagott zenerin caregh. *Martinaccio.* Il *Limax maximus*L.

Compaa Lumaga. *Barbacchio. Barbalacchio.* Magògo. *V. Badée.*

Lumàga. T. d'Orol. *Piramide*, e ant. *Lumaca.* Pezzo dell'oriuolo intorno a cui s'avvolge la catenuzza con cui si carica. I nostri oriuloi la dicono anche con vocabolo francese *Fusée*. Le sue parti sono la *Ruota*, i *Canali*, e l'*Alietta*. Lumàga. T. de' Fabbriferr. . . . Ordigno di ferro fatto a chiocciola che si ferma nelle morse, e in cui mettonsi que' lavori a' quali si vogliono fare gli orli sbiecati.

Lumàga per Scala a lumaga. *V. in* Scala.

Lumàga. *Shocconcellare. Mangiucchiare.* Mangiar poco.

Lumaghin. *Chioccioletta. Chiocciolina. Chiocciolino* — *Lumachino. Lumathella. Lumachetta.*

Lumaga lumaghin cascia-fosura i tòu cornin. *V. in* Lumàga.

Lumaghitt de mar. *V. in* Mår.

Lumaghinna. *Chiocciola galantina* (Pros. fior. III, 1, 44).

Vol. II.

Lumaghitt. s. m. pl. *Biscidde*. Specie di verme che gli entomologi chiamano *Tinea epatica*, il quale si annida nel fegato delle pecore ed anche delle bestie bovine. I nostri agnellai e macellai li chiamano *I Lumaghitt* o *El maa di lumaghitt*; i pastori li dicono *Beat*, e li distinguono in *Beat magher* e *Beat grass*; dai primi la bestia è morta in men d'una settimana; dai secondi in poco più che mezz'anno.

Lumaghitt. T. de' Confett. . . . Specie di confetti lavorati a foggia di chiocciolini, e coloriti col dragante.

Lumagón. *Lumacone.*

Lumaga lumagon cascia-fosura i tò cornon. *V. in* Lumàga.

Lumagón. fig. *Pentolone*. Chi incede assai lento — Ne' diz. ital. *Lumacone* sta soltanto per *Soppiattone*.

Lumagòtt. *Lumaca. V. Lumàga* paragr. 3.°

Lumentàss. *V. Lamentàss.*

Lumin. *Lumuccio* (Pan. Poet. I, XVIII, 22).

Luminà. v. a. *Nominare.*

Parlaven tra de lor, e ad ogni pocch

Andaven luminand el Parabrocc. (Bir. Per.)

Luminaziòn. *Luminara. Luminaria.*

Luminéri. *Luminara. Illuminazione* — Alcuni l'usano anche in senso di *Chiarore. V. Ciasma.*

Luminéri scherz. per Quantità di preti.

Da Lumm gergo per cappello da prete.

Lùmm. s. f. *Lucerna.*

La lum. *Il lume a mano* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Lucerna a mano.*

Piccola lucerna con manico per lo più tutta di ferro e ramata internamente, da trasportare e appiccare dovunque torni in acconcio. Quando noi diciamo *la Lumm* intendiamo sempre parlare di questa lucerna a mano tutta propria dei contadini e usata anche da qualche povera donnicciola di città. Quella a più lumi, d'ottone, di bronzo o d'argento che sia, è detta anche da noi *Lucerna. V.* — Le parti della Lucerna a mano sono

Fond. *Corpo* = Orlo. *Strisce* = Bocchell. *Luminello. Beccuccio* (Rostrum lucernæ) = Becch. *Stanghetta* = Stacchetta. *Chiovo*? = Manegh. *Manico* = Rampin. *Appiccagnolo*? = Talora ha anche Covercell. *Coperchino* = e Smorzirœu. *Spegnilojo.*

Boffa in la lum. *Spegnere la lucerna,*
e met. *Andar a patrasso.* V. Cagaratt.

Boffa in la lum a tucc. fig. . . .
Divanzare, superare, vincere della
mano tutti.

Fin che gh'è l'œuli in la lum.
fig. . . . Sin che c'è fiato.

Giussumin de lum. V. Giussumin.

Lum con sù el fonsg. *Fungosa*
lucerna.

Moccà la lum. *Scarbonchiare il lume.*

Omett o Portalum. *Lucerniere.*

Lum de saldà. . . . Sp. di luserna
a mano della quale gli orifici e si-
mili si servono per saldare i loro la-
vori: corrisponde alla *Lampe à souder*
dell'Enciclopedia.

Lum. s. m. *Lume. Luce. Chiaro.*

A lum de nas. *A occhio e croce.*
A naso.

Gingella. fà lum. V. in Gingella.

L'ospedaa l'ha de fà lum a la
cort. . . . Si suol dire allorchè taluno
o ingegnoso o ricco o possente vuole
che altri più tardo o povero o debile
faccia quello ch'ei non vuole fare.

Lum. s. f. in gergo. . . . Il cappello
a tre venti.

Guarda la lum. V. in Lumà.

Lum. *Nicchio* (*fior. — Tom. Sin.). Così
dicesi con basso gergo il cappello pre-
tino. La voce *Nicchio* viene forse da
que'cosini di terra fatti a triangolo
che diconsi *Nicchi da luminare.*

Lum. *Allume.* Nel nostro *Das. Merc.* si
leggono le seguenti specie d'allume:

Lum de rocca. *Allume di rocca.*

Allume nativo.

Lum gattina o de fescia. *Allume*
catina. Allume di feccia.

Lum plumine. *Allume di piuma.*

Lum scajola. *Allume scagliuolo.*

Lum zuccarin. *Allume scissile?*

Dà el lum de rocch ai pann. *Al-*
luminare il panno.

Lum. s. m. . . . Nome br. d'un fio-
rellino di bosco.

Luna. V. Lùna.

Lunari dice qualcuno per Tacoin. V.

Fà lunari. fig. *Lo stesso che Fà ta-*
coin. V. in Tacoin.

Lunàtegh. *Lunatico. Che va a punti di luna.*

Lunedì che in contado dicono Lundesdi.
Lunedì.

Fà el lunedì. V. in Sciaivattin.

Lunedì è nassuu Gianin, martedì
gh'han daa el tettin, mercoledì l'han
faa stà in pee, giovedì gh'han daa
mìee, venerdì el s'è amalaa, sabet
l'è mort, e dominega gh'han faa el
corp. . . . Frottola che si suol nar-
rare ai ragazzi, forse come velame
della brevità della nostra vita.

Lunell (vin). V. in Vin.

Lunett. s. f. pl. T. de'Calzol. V. in Ma-
scarinna.

Lunett. s. f. pl. T. de'Calzol. *Lunette.*
Pezzetti di pelle che reggono il to-
majo là dove si unisce al quartiere.

Lunett, che altri dicono Mezalunn. s. f.
pl. T. de'Carroz. *Facce del contraffon-*
do. Quello sporto ellittico di poca lar-
ghezza che esce di lungovia tutto il
vero fondo delle carrozze lungo le
bande e di sotto ai bandelloni (*anello*).
In esse facce di sfondo sono fermate
con campane quelle ventole di cuojo
che assicurano e tengono in guida
il cassino e vanno a fermarsi coll'al-
tro streimo o nelle stanghe o nella co-
da; ventole che noi diciamo *Catelann*
con allacciatura, campanella e pas-
sante (*gassa, fibbia e passett*).

Lunetta. T. d'Orolog. *Lente.* Piastrella
di metallo attaccata all'estremità del
pendolo.

Lunetta. T. de'Manisc. V. Ferr a lunetta
in Ferr.

Lunetta. *Lente.* Dal francese *Lunette.*

Lunn. T. di Stamp. *Segni lunari.* Così chia-
mansi que' segni che servono ne' lu-
narj per istabilire i diversi termini
della luna.

Lùna o Lùna. *Luna.*

Lunna nuova. *Luna tenera* (Last.
Op. III, 23). *Luna nuova.* *Novilunio* =
Primm quart. *Luna crescente* = Lunna
pienna o Tond de la lunna. *Plenila-*
nio. *Luna piena.* *Luna in quintadeci-*
ma = Ultem quart. *Luna scema* o *me-*
nomante.

Lunna goebba. *Luna da Bologna*
(Pros. fior. IV, III, 40). *Luna fulcata.*
Luna gibbosa.

Lunna veggia. *Luna dura* (Lastri *Op.*
III, 24 e altrove). *Luna vecchia.*

A cior de lunna. *A lume di luna*
(Salv. *Spin.* V, 3). *Al lume della luna.*

Avegh el serc la lunna. *Aver il cinto o l'ara o l'alone la luna.*

Avegh i cavij in di œucc la lunna. *Essere luna torbida.*

Bastonà la lunna che anche dicesi Dà el baston per la brenta. *Dare in tinche o in cecì.*

Bojà a la lunna. *Abbijare alla luna o al vento, cioè parlare invano.*

Comenzà a calà la lunna. *Dare la volta la luna.*

Coss'ha che fà la lunna cont i gamber? *Che ha da far la luna coi granchi?*

De Scimisell che peschen la lunna cont el restell. *Semplici di Val di Strulla; cambiavano lo scudo per otto lire e poi tornavan pel resto (Monos.).*

Faa a lunna. *Altunato. Lunato. Falcato — Semilunato.*

Faccia de lunna pienna. *V. in Faccia.*

Fà el tond la lunna. frase contad. *Fare il tondo la luna.*

Fà in bell o in brutt la lunna. . . . *Essere tempo buono o cattivo al principio d'ogni fase lunare.*

Fà la lunna o contad. Renovà la lunna. *Fare la luna.*

Fà vedè la lunna in del pozz. fig. *Mostrare la luna nel pozzo. Mostrar lucciole per lanterne.*

Gh'è scœura la lunna. *La luna è fuori (Targ. Viag. VI, 26).*

La gœubba a ponent lunna cressent, la gœubba a levant lunna calant. . . . *Quando la luna è in crescere è falcata di verso ponente, e quando in calare, verso levante.*

La lunna veggia fa dori la vista (Mag. Fal. fil. 1, 3). . . Già tempo era credenza che ogni magagna d'occhi si risentisse a luna dura — fig. si dice per indicare che i vecchi riescono malgraditi.

La va a quart de lunna. *Va a punti di luna.*

Lavorà quand salta la lunna o la matta. *Lavorare a furori, cioè interrottamente e secondo capricci.*

Lunna pienna. *V. in Lunon.*

Mincion come la lunna. *Ignorante o Minchione in chermist o cremist o chermisino. V. Badée.*

Parl la lunna d'agost. *Sembrar la luna in quintadecima (Alb. enc. nei testi in Quintadecima e in Luna nuova). Dicesi*

di persona grassa, pienotta, e singol.° che abbia il viso tondo e sfocacciato.

Renovà la lunna. *Rifar la luna. Esser luna nuova.* (o rubata.

Robba de la lunna. . . . Roba frodata Sass de la lunna. *V. in Sass.*

Vegni la lunna. *Levarsi la luna (Salviati Spina II, 5).* In città diciamo semplicemente *Vegni o Vegni-scœura la lunna* perchè le case e le vie nelle quali stiamo prigionie non ci lasciano orizzonte; in campagna ove esso è libero, dicono *Vegni-sù la lunna.*

Vesseggh la lunna, el sò, ecc. *Dare la luna, il sole, ecc.*

Vesseggh minga de lunna. *Esser luna silente. Essere interlunio.*

Vess in su la fin de la lunna. *Essere all'ultimo scurar della luna (Pr. fior. IV, III, 39). Essere a luna logora.*

Velt a fà el bosch a la lunna? . . . Così dicono in più luoghi del Milanese a quel contadino cui veggano portare a gonfalone in sul forcato paglia, rovi, ramature di piante o simili assai spantacate; come se chi li porta avesse da far la frasca non a picciola cosa come a' bigatti, ma ad assai grande come appare la luna; o vero come se il portatore volesse oscurarne la luna. E in questo ultimo senso il dettato sarebbe affine alla frottola che il volgo parmigiano narra del suo *Salvagn*, ladro famoso che, adirato colla luna perchè col suo lustro gli attraversasse i furti, le si avventò per oscurarla con una forcata di spine, e restò poi dalla luna aggrappato; della qual baja trovai memoria persino nell'*Apologia* del Caro a pag. 83 ove novera tra gli errori del volgo anche quello di dire che la luna sia adombrata da un fascio di spini.

Vin de la lunna. *V. in Vin.*

Lunna: Luna (Car. Let. in. III, 76). *Lunazione.* Il complesso delle fasi lunari da un novilunio all'altro. Emm avuu ona lunna matta. *Trista lunazione abbiamo avuta.*

Andà a lun. *Essere pazzo a punti di luna.*

Avegh la lunna inversa o a travers o matta. *Avere la luna a rovescio.*

Giappà vanch'el sia de bona lunna. *Cogliere uno in buona luna.*

Quand la lunna la va col mes el fa frut perfinna i sces. . . . I contadini hanno credenza che i raccolti siano per essere ubertosi allorchè la lunazione pienamente coincide colla mesata cui si riferisce.

Quell che no fa el mes fa la lunna.
V. in Més.

Vess de bonnalunna. *Essere in buona* (Salv. *Am. Fiera Buonar.* p. 552 col. 2.^a).

Vess de lunna. *Essere in tempera.*

Essere di vena. Aver certa disposizione o talento volto a far checchessia.

Vess indel mond de la lunna. *V. Mond*

Vess minga de lunna. *Non essere tagliato a buona luna.*

Vess tajaa in d'on bon quart de lunna. *Esser tagliato a buona luna.*

Lùna. T. di Mascaloia. *Luna* (**fiar.*).

Specie di flussione a cui vanno soggetti i cavalli, e specialmente quei di loro i quali hanna occhi porcini di color di foglia secca o rossastri e quelli che furono allevati ne' paduli.

Patì la lunna. *Patir di luna. Esser lunatico* (parl. di cavalli).

Lùna. fig. *Mattana.* Specie di melancolia.

Batt la lunna o Avegh la lunna.

Montar la luna (Lasca). *Far la luna.*

Sonar a mattana. Essere di mal umore.

Lunón. . . . Noi diciamo così quando * è Luna piena, e specialmente allorchè è la Quintadecima d'agosto.

Lunón o Lunna pienna. fig. *V. in Faccia.*

Luppzervier. . . . Pelliccia tratta del lupocerviero (*felis lynx* Lin.).

Lùs. *Luce.*

Fà lus. v. cont. brianz. *Far lume.*

V. Ciàr.

Lùs. *Spera. Specchio.* E noi più precisamente intendiamo per *Lus* il cristallo stesso dello specchio.

Lùs. T. degli Archit. *Lucc. Vano. Aperto.*

Così chiamasi il vano di qualunque fabbrica o armata o architravata.

Avegh tante braacia de lus. *Aprire tante braacia*, per es. La porta apre sei, sette, otto braacia (Gh. *Voc.*).

Lusàscia dicono in qualche parte del contado per Cercaria. *V.*

Lùsc o Lùz. *Luccio. Lupa. Luvres.* Pesce noto; l'*Esox lucius*.

Magher come on lusc o come on uss. *V. Mägher.*

Lùsc. fig. *Gognolino. Capestruzzo. Forcuzza.*

Luscett e Luzzett. *Luccetto* (Scap. *Op.* p. 144 verso).

Lùscia. *V. Slùscia.*

Lùscia. *Vinello.* Vino debole o inacquato oltre il dovere.

Luscià per Stralascià. *V.*

Lusèrta, e sud Verbano Vissòpola. *Lucartola. Lucerta. Lacertola. Lacerta.* Rettile noto che è la *Lacerta vivipara* L.

A sant' Agnesa corr la luserta per la scesa. . . . Proverbio col quale noi intendiamo dire che in sullo scorcio di gennajo s' incominciano a vedere spesso volte giornate belle e ben soleggiate. A spiegare il dettato, comune anche fra i Bolognesi, il Voc. bol. disse parergli che questa sant' Agnese sia da intendersi quella di Montopulciano onde si fa commemorazione ai 30 d' aprile, giacchè (dic' egli) se avesse a intendersi della santa vergine e martire di tal nome la cui festa ricorre a' 21 di gennajo, il proverbio non si verificherebbe quasi mai. E a tale osservazione fu indotto dal dott. ital. *Aprile caccia la vecchia dal covile*, dato da lui e da me pure altra volta come equivalente al vernacolo; ma io lo riconobbi dato per errore, poichè il complesso degli altri proverbi relativi al volger dei tempi, come *Sant' Antoni ecc., San Sebastian ecc., A la Zecura de l'inverna semm fœura*, ecc. mostra che il proverbio si riferisce per appunto alla sant' Agnese del 21 gennajo; oltrechè l'aspettar verso il maggio a far correre le lucertole è cosa affatto contraria alla natura loro che le spigne al sole sì tosto che il menomo indelcar d'aere le toglie dall' assiderazione dell' invernata, non già alla piena primavera in sulla quale possono assicurarsi anche i vecchi, ma sì bene al primo riscaldar d'un sole che duri un po' a lungo come verso il finir di gennajo al quale si avventura tantostò ogni essere vispo come è la lucerta.

Magher come on gatt che abbia mangiaa lusert o Parl on gatt che abbia mangiaa i lusert. *V. in Mägher o. di Gètt.*

Lusèrta chiamano sulle costiere del Ver-
bano la Salamandra. *V. Cercaria.*
Lusertinna. . . Lucertoletta — e fig. . .
Una ragazzina assai magra.
Lusertón. *Lucertolone. Lucertone.* Accr.
di Lucerta.
Lusertón che dicesi anche Luguzzón e
Lovartisón. *Fuseragnolo. Lanternuto.*
Suol dirsi met. d'uom grande e magro.
Lusertónna. fig. . . . Donna magra al-
l'ampanata e fuseragnola.
Lusi che anche dicesi Barlusi. *Lustrare.*
Risplendere. Luccicare. Rihucare. Lu-
cere.
Lusi el euu. *V. in Cù.*
Lusi i ceuce. *V. in Cèce.*
Quand lusi i trii só. *V. in Sò.*
Lusingà. *Lusingare.*
Lusingàa. *Lusingato.*
Lusingàss. *Lusingarsi.*
Lusirocù. T. de' Forn. *Ardenti. V. Ar-*
sirocù.
Lusirocù che anche diconsi Ciaritt. *Luc-*
cioli (Gior. Georg. II, 495 e segg., e
spec. a p. 499). *V. in Cavalér.*
Lusirocù dicono alcuni del contado per
Sghiratt. *V.*
Lusirocù chiamano alcuni i Fonsg cas-
gnœu. *V. in Fonsg.*
Lusirocùla. *Lucciola.* Insetto noto che è
la *Lampyrus noctiluca* L. e la *Mouche*
laisante dei Francesi — La femmina
è attera, ed è identica col *Lucciolato*
dei diz. ital. ch'essi spiegano, se non
erro, assai infeliceamente, e che io credo
essere il *Ver luisant* dei Francesi.
Lusità. *Golosità.*
Lusitàa. *Sciattrezza.*
Lusnàa. } *Lampo. Baleno. Lampeggia-*
Lusnàda. } *re. Lampeggio. Lampeggia-*
mento — Dal lat. *Lux nata*, quasi luce
subitanea, improvvisa, dice il *Va-*
ron milanese. — Prop. parl. *Lusnada*
diciamo il lampo susseguito da tuono,
e *Straliscia* il lampo semplice, e spe-
cialmente quello cagionato dall'elet-
tricità a focchi come dicono i fisici.
Vesseggh-sù la lusnada. *Balenare.*
Lampeggiare.
Lusór. *Luce. Lucore. Bagliore. Luccichio.*
Lustrore. Lampo. Splendore.
Lusor di danee. *Luccichio delle mo-*
nete.
Lussénzia. v. cont. *Licenza.*

Lùsso. *Lusso.* Ente utilissimo a tutti se
in relazione col potere individuale;
ente che guai al mondo ed a noi così
se le invettive degl'ignoranti giun-
ger potessero a spegnerlo, come se il
buon senno de' savj non sapesse reg-
gerlo a dovere.

A tutto lusso. . . Di gran parata,
a tutto sfarzo.

Caroccia de' lusso. *Carrozza di gala*
o di parata o sfarzosa.

Tabacch de' lusso. *V. in Tabacch.*

Vestii e sim. de' lusso. *Abito sfarzoso.*

Lussuria. *La Signoria sua. Possignoria.*

Lùster. s. m. *Lustro. Lustratura.* E quindi
Dare il lustro ai drappi, alle pietre, ecc.

Dà el luster ai vin. . . Chiarire
o Chiarificare i vini.

Dagh-sù el luster. . . Dare una
mano di lustro a stivali, cuoi e simili.

Levà el luster a vapor. *V. in Lucid.*

Luster a scajœura. *Marmato.* Into-
naco fatto con pasta di marmo peste
minutissimo.

Luster di briliant. *Lucentezza. Lu-*
cidezza.

Lùster. s. m. *Polimento. Pulitura.* E di-
videsi in *Polimento acceso, Polimento*
grasso, Polimento non molto acceso.

Lùster. ad. *Lucido. Terso. Lindo. Lustro.*

Luster come on specc. *Pulito o Netto*
come uno specchio. Ben forbito e net-
tissimo.

Vess luster. fig. *Rilucere il pelo.* Es-
ser in buono stato, grasso, lucido, ecc.

Lustrà. *Lustrare. Polire. Pulire.*

Lustrà cont el. . . . *Azzannare.*

Dar di zanna. *Lisciar colla zanna.*

Lustrà i marmi. *Arrenare. Polire.*

Lustrare.

Lustrà i pann. *Dare il cartone o*
il lustro ai panni. Incartare i panni.

Lustrà i penn. *Forbire le penne ar-*
renandole.

Lustrà i piatt. *Forbire. Nettare. Po-*
lire. Lustrare.

Tornà a lustrà. *Rilustrare.*

Lustràa. *Lustrato.*

Lustràda. *Lustratura.*

Lustradonna. . . Un po' di lustratura.

Lustradura. *Lustratura.*

Lustrin. *Lustrino.* Stoffa fatta a guisa di
tela; è detta *Lustrine* anche dai Francesi.

Lustrinàa. *Ad. di Bindell. V.*

Lustrinètt. . . . Stoffa meno forte del lustrino.

Lustrissem. *Illustrissimo.*

L'è come a dagh del lustrissem. È formicon di sorbo. Sta sodo al macchione. Non cangia stile per gridare che e' si faccia, fa quel conto dei rammanzi e dei rimbrotti che dell'ultimo piede.

Lustrissem. a. m. pl. Voce di gergo. Gli amici (*Testes*).

Lustritt. T. de' Ricamat. *Lustrini. Bisanti. Bisantini* — *Paglietti* — *Fagioli* — *Semini* — *Lunette* — *Mezzelune* — *Stelletine*.

Lustrò. *Lustratore.*

Lustrò de mobil. . . . Lustrator di mobili.

Lustrò. *Lustratore.* Che dà il lustro ai panni.

Lustrò. *Lustratore.* Che dà il lustro ai coralli.

Lusùria. *Lussuria.*

Creppa l'avarizia e s'cioppa la lusuria. *Viva amore e muoja soldo* (*Caro Comm.* 136). *V. in Avarizia.*

Lusùria per Usùra. *V.*

Lusuriènt. *Lussurioso.*

Lusuriós. *Lussurioso.*

Lütter. . . . Voce recatati dai Grigioni e dai Valtellini i quali danno un tal nome ai Protestanti Luterani, e da noi usata nella frase

Cœur de lutter. *Coraccio. Cuor crudele. Cuor di macigno.* *V. in Cœur.*

Lùtto. *Lutto.* *V. Condizion.*

Luu. *V. Lù.*

Luvèrtis per Lovèrtis. *V.*

Luvìn. *V. Lulu.*

Luizi. *Lucio.* Nome proprio.

Sur Luzi Gavuzzi. L' uoim dalle giuggiole; l' amico baggeo; il corbellouè,

Luzia. *Lucia.* Nome proprio.

Recomandet a Santa Luzia che la te conserva la vista. *fig. V. in Vista.*

Santa Luzia l'è el dì di pu curt che sia. *Per santa Lucia il più corto di che sia* (*tosc. — *Last. Prov.* V, 260). *Quel di Santa Lucia è il più corto di che sia* (*Vettori Colt. Ulivi* 165 nota 2). *Prov.* denotante che il 13 di dicembre, giorno in cui cade la festa di Santa Lucia, è quell'epoca dell'anno in cui i giorni soffrono la massima loro diminuzione. Fanno seguito a questo dettato gli altri seguenti sul crescere de' giorni, cioè: *A Natal on sbagg d'on gall, A Pasquetta on' oretta, A sant' Antoni on' ora bonna, A san Sebastian dò or in man*, per denotare che sul finir di dicembre i giorni sono per così dire in bilancia, che passata la metà di gennajo, il giorno è cresciuto d'un'ora, e in febbrajo di due.

Tanderandan Luzia. *V. Tanderandan.*

Luzia. gerg. *Raffilatore. Spia. Spione.*

Luzis (El te). *I sonajoli.* *V. in Danée.*

Lùzz. *V. Lùsc.*

Luzètt. *V. Luscètt.*

Luzzin. *Leccio. Elcs. Elica. Elcina. Illice* (*Monti Prop.*). *Sp.* d'albero che è il *Quercus ilex* L. Ha legno duro e pesante, il quale perciò s'adopera a far bacchette da fucili. Dalla sua durezza alcuni Toscani hanno tratta l'appellazione d'*Anima di leccio* che buttan dietro a chi è di cuore cattivo, crudele, inumano.

SOPRAGGIUNTE AL VOLUME PRIMO

E GIUNTE E CORREZIONI AL VOLUME SECONDO.

ADE

Abitùzia. *Abituato*.

Abitùden. *Abitudine. Abiso.* (e 13.)

Academiëtta. *Accademiëtta* (Pan. Poet. I, xxii, 10)

Dà on' academiëtta. *Dare un' academiëtta.*
Acidulà. T. de' Litografi. *V. in Frèja nel Vocab.*
== in *Acqua agg.*

Acqua coretta. *Acqua corretria? Acqua temperata? Acqua medicata?* Fra noi è nome generico sia d'*Acqua concia* o *accoincia*, cioè soavizzata con alcuna conserva o con altro ingrediente secondo la definizione che ne dà il Gh. (*Voci in Aqua* § VI), sia di *Acqua concia* con solo aceto o con soli agrestumi, per non la bere così semplice; ciò che la rende forse non insuave ad alcuni, ma certo agreste ai più.

Acqua de caffè. *Soluzione di caffè.*

Acqua de fior de naranzi. *Acqua di fior d'arancio* (Magal. Op. 356).

Acqua de la Regina. *Acqua della Regina* (Targ. Ist. II, 24 — Nelli *All. di Fed.* I, 12).

Acqua de mollisa. *Acqua di melissa* (Targ. Ist. II, 526).

Acqua pura. *Acqua chiara* (Boc. Nov. 10 della giorn. 4.^a). *Acqua pura* (Redi).

Acqua Virginia. *V. in Virginia nel Vocab.*
a El negarav in d'on cugia d'acqua ag. *Si perderebbe in un bicchier d'acqua chiara* (Nelli *Serv. Padr.* III, 18).

Guadagnà nanch l'acqua che se bev. *Guadagnarèssai sottilmente.* Guadagnar poco o nulla.
Mett acqua. *fig. ag. Metter aqua* (Gher. *Voc. in Aqua* § LXIV).

== in *Acqua (piova) agg.* A san Vit e Modest l'è pegh l'acqua che i tempest. *V. in Modest.*

Acqua dicono gli artigiani per Cadenza, come Aria për Vano. Sto tecc el gh'ha poco acqua. *Questo tutto ha poco pendio.*

Acquavitta. *Acquavite. V. in Rabbiosa.*

Acquavitta igressia. *Acquavite di vinaccia.*

Porca l'acquavitta. *Modo basso. Affe di Pollione!*

Acquëtta. *Pioggietta. Pioggerella.*

Acquirèu. *fig. Una fogna* (*tosc.). Chi ingoja ogni cibo, ogni bevanda senza badarvi più che tanto. *V. anche in Canaruzz.*

Adàmm (Vecc come). *V. in Vèce nel Vocab.*

Adasi adasi. *Adagissimo* (Targ. *At. Ac. Cim.* II, 1, 184). *Pian pieno.*

Adasin adasin. *Pian pianissimo.*

Adeal. . . Ne' contratti enfutistici è quella somma di danaro che si paga per così dire a buon ingresso dal livellario al livellante.

AMI

Adjütum Voce degli uffizj introdottaci dai Tedeschi dopo il 1814. Soldo d'alunnato; Ajuto di costa annuale a un alunno minutante d'ufficio.
== in *Adrée ag.* Li adrée a o La bontas de. *Opera di Fr. fior.* IV, 111, 65, 68, 69, 80 e altrove).
== in *Afiro ag.* Afare de Stat. *V. in Stat nel Voc.*

Omni d'affari. *V. in Oium nel Vocab.*

Quell di afari inutil. *V. in Quèll.*

Vess on afare fieggh. *Essere un afare spallato.*

Affàbol. *Degnerole. Che degna.*

African. T. di Conf. *Africano o Africana* (*fior).

Quelle sp. di confesioni incrostate di cioccolata che ho accommate nelle Giunte al vol. 1.^o, p. 379.

Albi dicono alcuni del contado per Marna. *V.*

Alebafter. *Alabaistro — Alabastrajo* dicesi il lavorator d'alabastris (Targ. *Ist.* III, 408).

Bianch come on alebafter. *Candido. Alabastrino.*

== in *Alemir ag.* I Sardi lo dicono *Olia con is foccus* e i Toci. *Nappina? — V. anche in Fiancòn.*
Alett de scossaa. *V. in Scossaa (da calisse).*

Alettòn per Parafangh di rowod. *V.*

== in *Alt ag.* Vegni alt. *Alzare neut.* (Targ. *Ist.* II, 332 e passim).

Altebass. *Altibassos* alla spagnuola li disse il Magal. (Op. 408) perchè forse in Toscana non usano questa propria voce per indicare varietà improvvisa. (I, 3.)

Ater che ti. *Quel bel poco più di te* (Nelli *L'Astr.*

== in *Alz ag.* *Rialzo* (*fior).

Alz o Alzitt. T. de' Carroz. *Rialzi? Alzitt di sterziat. Rialzi delle polticelle.*

Alziss. T. archit. *Alzare?* Fare alzata in fabbriche, e sim. El s'è alzar d'è brassa e pù. *Alzò più che due braccia.*

Amà. *Amare checchessia. Aver caro. Piacersi in checchessia.* L'ama sossenn a giugà. *Ama grandemente il ginoco.* (sciar la pelta).

Amandinna. . . Polvere di mandorle; cosmetico da li-

== in *Amarètt ag.* I Fiorentini li chiamano *Amarètti modenesi.*

Amarèttòn. . . Amarètti grandi.

Amici usiamo noi pure nel solo caso di rispondere alle domande *Chi picchia? Chi s'ha li?* . . . *Amici* (Gher. *Voci* I, p. 599).

== in *Amis ag.* in I amis hio quiet. *Gli amici sono i danari* (Pan. Poet. II, vi, 34).

Besognarav avegh di amis anca a cà del diavol. *È bene aver per tutto degli amici* (Panan). E giovevolissima cosa l'aver conoscenti per ogni banda; se non ne hai, e dove non ne hai, incontri maggior ostacoli in ogni tua faccenda.

== in Amid ag. *Amido di gichero.*

Aministrà. *Amministrare.*

Aministrador. *Amministratore.*

Amministratiòn. *Amministratiune.*

== in Amor ag.

Chi parla per amor l'amor gh'insegna...

Il cuore suggerisce i migliori fonti di persuasione; chi parla di cuore facilmente persuade.

D'amor e scord va ben tuttooss. *Di consenso si può fare ogni cosa* (Fag. Ciapo tutore II, 13).

Ampei dicono alcuni *Lariensi* per *Fambròs*. *V.*

Ancia. *Zampogna da oboè* (Targ. *Isit.* II, 52).

== in Andà ag. (trarsi).

Andà-giò. *Richiedere. Profondarsi. Adden-*

Andà-via el nas, i did, i scimm di did, i man, ecc. *V. in Frègg.*

Cosse femai andà? T. di Ginoco. *Quante mèttiam posta?*, cioè di quanto inviti? quanto danaro vuoi che corra in questo giuoco? — Ai quanti venun? *A quanti punti la partita?*

Fà andà-sù a l'asta. *Far andare in paradiso.*

Mandare a prezzi stravaganti (Pr. *for.* IV, 1, 62).

Andà de lader, Brutt andà. *V. in Läder.*

== in Andrienn ag.

Andrienne sciola e con corè da belia.

Andrienne legata e con bustino sotto (Nelli

Vecchi. Riv. II, 2).

== in Anell ag. Chi avesse vaghezza di conoscere i molti e spesso stravagantissimi nomi che la moda applicò in diverse epoche agli anelli da mettersi in dito ne troverà buon numero nel *Corrier delle Dame* milanese del 10 d'aprile 1824.

Anej (nelle forbici). *Lo stesso che Oggionè. V.*

Anej de vent. *V. in Vent (da carrozza) nel*

Vocab.

Anej de catalann. *Campanelle da ventole?*

Anej per Cucc de luseochin. *V.*

== in Anellin ag. *Anelluzzo.*

Anellón. T. de Fabbriker. e Carroz. *Bandelloni.*

Nome di quelle grosse spiege di ferro con maniglie dov'entra il cignone, le quali s'invi-

tano e s'inchiudano sotto la pianta delle carrozze. Dividesi ognuna di essi bandelloni in Cna. Coda? == Massa... == Fibbia. *Car-*

panella?

Anellon a retenuda o cont el pontell del lett incassaa. *Bandelloni fatti a sgorbio.*

== in Anema ag.

Anema longa. *V. in Lúugh.*

Avoghen paricc in su l'anema o su la conscienza. *Averne su l'anima* (Paa. *Poe.* I, x, 35), cioè aver ammazzato parecchie persone. *V. anche in Consciènza.*

Fà dannà l'anima. *V. in Inrabbi.*

Fumagh l'anima. *V. in Fumà.*

Quella povec'anima. *V. Poveranima.*

Toss-sù el stat di anim. *V. in Stat.*

Trà-sù l'anema. *V. in Trà.*

Animon. *Animole.*

== in Angiol ag. *Andà d'angiol. Lo stesso che*

Andà de papa o Andà de pittura. V. in Pàpa e in Pittura nel Vocab.

Vicul penna d'angiol. *V. in Vicula.*

== in Angiolin ag. *Angeletto* (Gher. *Voc.*)

Angiolitt (in genere trattandosi di pitture, sculture, ecc.). *Pattini.*

== in Anim ag. Vil d'anim. *V. Vil nel Voc.*

Anmò dopo i verbi ha forza reduplicativa come l'ha il *Ri italiano*. Per es. Dà anmò. *Ridare. Vede-anmò. Rivedere, e simili.*

== in Ann ag.

Ann bescet. *Anno bisestile o bisesto.*

Ann cameral. *Anna camerale* (Gher. *Voc.*). Fra noi, perchè provincia dell'Impero austriaco, si chiama così l'annata che corre dal primo giorno del novembre d'un anno sino a tutte il trentesimo d'ottobre dell'anno successiva.

Ann del noviniaa, Ann republicaa, Ann del giubileo o Ann sant, Ann scolastegh; Ann teatral. *V. in Noviziia, Repùblega, Giubilée, Scuola, Tejter.*

Avègh di bej ann. *Esser grave d'anni o pieno d'anni.*

Avègh i ann del giedizzi. *V. in Giudizzi.*

De l'intoss ann e De quell'ann. *Dell'anno* (Gher. *Voc. in Anno* § XLIV).

I vott ann i spedi pe. *V. in Speccia.*

L'è anni annoroth ag. *Son anni e anni.*

L'è già on ann o sim. *Fu l'anno o sim.*

Ogni cent ann. *fg. Ogni cent'anni*, cioè rarissime volte (Redi *Op.* III, 185).

Tutt i ann en passa vun. *Ogni anno vuol dir uno* (Tros. *for.* III, 11, 105).

Anonzi. *Annuncio.*

Focaj d'anonzi o d'indizzi. *V. in Indizzi.*

== in Anta ag. Avè saraa la prima, seconda, terza, quarta, quinta, ultima anta... Aver toccato gli anni 40, 50, 60, 70, 80, 90.

Anteitt. T. degli Uff.... Le scritte ante-

endenti, gli atti anteriori relativi a cosa che si ripigli per mano o che si rimetta sul tappeto.

== in Antoni ag. Inténdop tuom el vour di Antoi. *V. Inténdom.*

Animittia. *Anzianità. Priorità di servizio.*

Apogg. T. de Carroz. *Appoggiatojo.* Quel bracciolo larghetto che rigira a metà le fiancate interne delle carrozze ad oggetto di pègarvi disteso l'avanzaccio chi v'è seduto dentro.

Apont. *Appunto. Per appunto, sup. Appuntissimo.*

Aprètt. Colla. *Apparecchio* (Targ. *Isit.* II, 95).

Aprèttà. *Dare la colla o l'apparecchio* (id. *ivi*).

== in April ag. *L'acqua d'aprile il buc ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride* (Tam. *Eosa.* p. 542).

Aquilonna. *Aquilone* (Gher. *Voc.*).

Ara per Ala de pras. *V. in Fris.*

== in Arà ag. Arà de rampon. *V. in Rampón.*

Arà de coltura. *V. Coltura in quest'App.*

Arbitri. *V. in Superarbitri nel Vocab.*

Arch. *Archi*? Quegli arconcelli di legno che formano l'ossatura dei manici da calesso. Dividonsi in *Brasciari*. *Peducci* = Arch. *Archi* = Canton de ferr. *Cantonate*? Hanno fitti in sé i perni (*pignon*) colle. . . (*femen*) sorreggenti le lieve (*seccion*).

Arch. *maester*. *Arco dinanzi*? E fra i tre o quattro archi suddetti il maggiore ed anteriore che nello stremo de' suoi bracci ha infitti gli anelli (*oggiu*) in cui entrano i ganci del grembiule per riceverne gli uncini allorchè vi si vuol raccomandare. (*nell'elmo*).

= in *Ardion ag.* Mettes in ardion. *Rassetarsi* Arestaa in citta o sim. *Guardato alla cortese*.

Argentee. *Argentajo*. *Argentiere*. Chi lavora in = in *Aria ag.* (*argenti*).

Aria fissa. . . . *Aria* che ci dia addosso da un punto fisso — L'*Aria* fissa degli ant. dia. era quella che oggi si dice *Gas acido carbonico*.

Aria passanta. . . . Dicesi relativamente agli abitati quell'aria la quale entrando per alcuna finestra o porta d'una stanza trovi sfogo per alcun riscontro di vani consimili.

Boccada d'aria. *V.* Boccada in quest' *App.*

Tegni in aria. *Tenere in collo un negozio*.

Tir in aria. *V.* in *Tir*.

= in *Aria fig. ag.* Dass l'aria de vess on omm d'affari o sim. *Darsi l'aria d'uomo da faccende* o sim. (*Gher. Voc.*) (*quest' App.*)

Mettes in aria de conquista. *V.* Conquista in *Aria* T. de' Coltellinai. *Lo stesso che Tèzza. V.*

Aria, *Arisèta*, *Arisia*, *Voci cont. per Radis*, *Radisèta* e *Radisia. V.*

Armia. V. Tràv nel *Vocab.*

Armari per Guarnéri. V. il *Vocab.*

Armòna. Armona (*Gher. Voc.*). *Grande stemma*.

Argentill. V. in *Fizz* nel *Vocab.*

Argian fè tò. Col mezzo dei danari si ottiene ciò che l'uomo vuole (*Ambra Furto* I, 3).

Artesanico. Arseficiaccio (*Prose* fior. IV, iv, 47).

Articioech bergamasch. . . Si mangia crudo.

Articioech casalasch. . . Si suole mangiar cotto.

Articioech napolitan o senza spongignon. *Maszaferata*. E senza spine e si suole mangiar cotta.

Articioech nostran. . . Si suole mangiar cotto.

Articioech cont i spongignon. Sgalera.

Articioech. T. de' Fab. e Car. V. in *Spongignera*.

Articol. V. *Gèner nel Voc.*

Articol de fed. Articol de fede (*Pan. Post. III, xxii, 13*). *V. anche Féd nel Vocab.*

Articol (a mo' d'avv.). *In verbo* (*Magliab. in Pros. fior. IV, i, 112*). *Articol sonitt* l'è el sò. *In verbo sonetti è il suo forte*.

= in *Articolètt ag. Articoletto* (*Gior. agr. tosc. XIII, 101* — *Pan. Viag. Barb. II, 220*).

= in *Ascia ag.* *Ascia imbrojada. Matassa male annaspata* (*Alleg. p. 30*).

= in *Asèe ag.* *Asèe* da fabrica. *Aceto d'erbe*.

Asèe de vin. *Aceto di vino*.

Asèe di quatter lader. *V.* in *Làder*.

Vol. II.

Asèe rossa. *Aceto rosato* (*Targ. Ist. II, 453*).

Brusch come l'asèe. *Acetoso. Fortigno*.

Quell de l'asèe. *V.* in *Quill*.

= in *Asen ag.* A fregà asen se diventa beù.

Gli è un ministrar l'acqua alle rane (*Buoni Prov. II, 242*).

Anca la oca de l'asen la cioeca semper, e l'è mai burlada-via. *Ciò che ciandola non cade* (*Alleg. p. 167*).

Fàviagg a cavall a l'asen. *Asinare* (*Gher. Voc.*).

— *Montare ad asino* (*id*).

Fregass tra lor come i asen. *V.* in *Fregà*. a Ghe n'è insci di asen che se someja ag. Egli è più d'un asino in mercato (*Lasca. Strega IV, 5*).

In mancanza de cavaj se fa trottà di asen. *Per mancamento de' buoi s'ara con gli asini* (*Gher. Voc.* citando il *Buoni*).

Vess on asen faa e fenii o calzaa e vestii. *Essere un asino visu verbo et opere* (*Redi Op. VI, 288*) o *un asino battezzato* (*Cecchi Servig. IV, 9*).

Asètta. Bandellina.

Asilli. V. in *Scenil*.

Asnin e Asninàde dicono varj con'adini dell'Alto mil. per Asen sig. 3.^o e Asnàda sig. 2.^o

Asnòna. Asinona (*Sacc. Rime I, 179*).

Asnonicèll. Asinucolo?

Aspa. Quella del filatojo ha Coa. Coda? = *Cros*.

Crociera = *Riga*. . . . = *Diett*. . . .

Aspin. . . dicesi propr. il Naspo da incannatoi.

Aspin dicono alcuni per Aspèta. V.

= in *Asa ag. Asse da pane* (*Fag. Rim. V. Ciambel*).

Ass de fond. T. de' Car. *Piante*. Le assi che formano il complesso del fondo delle carrozze. *Assia. Curva?* Ne' quarti (*gasej*) delle ruote è quella loro parte nella quale s'incastano le razze; e dicesi *Assa* perchè fu asciata con l'ascia (*gh'è staa daa l'assaa con l'ass de ferr*).

Assia (*Dà l'*). *Asciare*. (do è di legno).

Assaliu. Fàtolo di ferro che si appicca all'assile quan-

Assamm. . . . Quantità d'assi.

Assett del ciel. Fondi del cielo delle carrozze.

Assistèza. Assistenza. Ajuto. Governo.

Associo o Associaa. Associato (*Gher. Voc. cit. Targ.*).

Assón. Tavolone (*Morozzi Case cont.*, -p. 69).

Assortii. Stà assortii. V. in *Liber nel Vocab*.

Assortimènt per Sortiment. V.

= in *Asta ag.* Ona bell'asta de donna. *Bell'asta di donna* (*Pan. Post. III, iv*).

Atlass. . . Sp. di stoffa di seta.

Attresista. T. teatr. . . con voce dott. *Arnesario* (*Gher. Voc. cit. il Salvini*).

Attuari. s. m. Attuario.

Atuarina. . . L'ufficio d'attuario — Taluni lo dicono anche del Corpo degli attuari.

Aures (*Vess ad*). *Avere Forechio d'alcuno* (*Caro Let. ined. I, 127*). *Esser ad aures* (*Nelli Fac. I, 9*).

Usare con alcuno essendogli in grazia.

Autorón. Autorone (*Gher. Voc. cit. l'Alfieri*).

= in *Avàr ag.* *Avar* come an *Giudea. V. Giudée*.

Avèrta. Aperta. s. f. (*Targ. At. Ac. Cim. I, p. 121*).

Avertiss. Avertire alcuno (aliquis) di dare u far checobessia (Gher. Voc.). *Ma sent minga avertii de fall. Non avertii di farlo.*

== in Aves *ag. Sorgio sotterraneo* (Magal. Op. 886); e questa voce così al pl. è la voce complessiva più corrispondente, se non erro, al nostro Aves. — *Sorgio sotterraneo* e *Acqua di vena* lo dice anche il Morozzi *Casa cont.* p. 31.

Quand s'è a l'aves se mett-giù i fondament. *Trovato il sodo si fonda* (Bring. *Pirater.* 62).

Shassass i aves. *Ritirarsi le sorgio* (Moroz. ivi).

Aviss. Avviso — *Aviss al lottor, Lettera d'aviss* *V. in Lettere e Lettera.*

Avissell. Breve avviso.

Avissell. V. Placard. (Voc. *cater.*

Avossell. Avossaculo (Gher. Voc. cit. il Gigli

== in *Avocatura ag. Avocatura* (Pan. *Post.* I, III, 5).

Avost dicono varj del contado per Agost. Agosto e dott. Sestile.

Avost giò el sò l'è fusch. V. in Sò nel Voc.

Avost tal qual te trovui te trovui. V. in Lovà.

== in *Azzard ag. Cionugh d'azzard. V. in Cionugh.*

B

== in *Bachett del telar correggi le parole fra ordito e trama in nell'ordito.*

Bachett del contraboffiatt. Contrafortini.

Bachetta da parafangh. V. in Parafangh.

Bachetta da soccor. V. in Imbachetta.

Bagnetta (Glogà a). *V. in Pedanna nel Vocab.*

Bai de fangh. Uno de ferri che i fornai adoperano per ravviare le brage verso la fornace.

Bajà e Crà. Fare una masetta (Fag. *Rime* V, 23 e. 1.).

== in *Balanza* (*bilancia* *da carrozze*) *agg.*

Ha staffe (*camber*) per assicurarsi i cuoi (*giogorin*) che uniscono i bilancini alla bilancia, o vero ha Molle (*fang de ferr*) per attaccarvi immediate le tirelle (*i tirant*) se si omettono i bilancini. Nella bilancia sono invitati gli stremi dei *tirant* o *ponvej* che imbricano anche la sala.

*Balanzzetta. T. de' Carroz. Traversa anteriore della carreggiata che vedesi in varie specie di carrozze a oggetto di dare molleggio e bilico maggiore al cassino (scocca). Le molle anteriori sono fermate su di essa, e per di sotto posano pure su di essa i colli d'oca. Si fissa con istafoni (*cavalotti*) o vero con istaffe curve (*crochis*).*

== in *Balancin ag. Ne' bilancini de' cocchi osservansi Cav. Cambra. Giogorin. Cuscin* Oggiu. *Anelli di testata* == *Rampin* con finestra e pontina. Occhio == *Vera* o *Bruga. Raperella.*

Balancin da quatter. Bilancini all'inglese.

Balèta o Balètta. Pallino. Spinetta con un cerchio segomato d'osso o di metallo che si usa a mo' di bottone nelle carrozze e in altri lavori per fermo o maniglia.

Balèta o Balètta. T. delle Arti. Dado (**teac.*).

Cubetto di ferro, di forma quadra o a man-

storia o sim., che ha in sé un foro a madrevenida, il quale invitato su chiavardo, spine, aguti a spira, ecc. serve a fermarli. E diverso dal *Ca-lètt* — Per es. *Baletta de mas'c. Dado del maschio* che s'invita sull'aguto d'osso maschio quando è a vite per assicurarlo.

Ricamas a balett. V. in Ricama.

== in *Ball ag. Corp de ball. V. Corp in quest App.*

Quand s'è in ball bisogna ballà. *Quando s'è in ballo comien ballare* (Fag. *Rime* II, 297 e. 1.).

Balla de mas'c. T. de' Carroz. e Fab. V. Testa.

== in *Balla ag. Pottagh-nù quatter ball. Spindolare altrui quatter bugie* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 12).

Martell a balla. V. in Martell.

Taccia balla. Attaccar panaccio con uno (Nelli *Vecch. Riv.* III, 7).

*Baltreschlu. V. Velozifer in Lègn sig. a.**

Balzin. V. in Mantell.

Banca. Bottega a vento o ponticcia (Gher. Voc.).

Mett-giù banca in piazza. Mettere bottega ponticcia in piazza.

Banca. T. de' Fornai. Quello che steso in piana terra dicono Cors (strato), in alzata chiamato *Banca*. Venti mattoni posati in piano a mo' di pavimento sono un *Cors*; que' medesimi posati o per testa o per lato, o per piano l'un sopra l'altro sono una *Banca*.

Bancari. Bancario (Caro *Let. ined.* III, 78).

Banch. Nell'incannatojo de' filatoi è il parapetto.

Banchetta. T. de' Carr. Il complesso dei due traversi che reggono il sedere nel cassino delle carrozze.

Banchettón. Arconi. Regoli. Nome di quei regolini di legno che assicurano le bande (*fucciad*) col targo delle carrozze.

== in *Banchin ag. Su on banchin. Sar un muricciolo* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 17).

Baraccada (Fà ona). *Far giornata* (Zanob. *Dir.*).

Baraccanna. Ad. di Lana. V.

Baratt e barattate se pò pù tornà indree. *V. Indree.*

Barb. Giunture. Ne' quarti delle ruote è nome delle testate per le quali si congiungono l'una con l'altro a formarne il cerchio.

== in *Barba ag. Barba a coda di rondine* (Salvini in *Pr. fior.* IV, II, 130).

Barbetta a broccolo (Fag. *Rime* V, 70 e. 1.).

Barba a piramide (ivi V, 67, id.).

Chi ha barba rada dicesi anche *Minaro di barba* (Gher. Voc.).

Barbarossa dicono alcuni del contado per Famèl d'inverna. V. Ha il petto rosso mattona.

Barbellatti (I). scherz. *I primi pastafion del concistoro* (Alleg. p. 189).

Barbetta (Ferr a). *V. in Ferr nel Vocab.*

Barbetta. T. di Mascalc. V. Sguercia la bocca.

== in *Barbis* (resta) *ag. Con soccenn barbis. Restoso.*

Barbaccia. Barbaccia. Var pomee on poo de fadascia che tutt'el legn de la barbaccia. *V. Fadascia e Lègn nel Vocab.*

Barèlla. Barèllare.

Barèllada. Colma una barèlla.

Barellin. *Barellata* (Targ. *Alt. Ac. Cim.* III, 140).
 == in *Barettà ag.* Con su la barettà. *Imberretro.*
Baribeca. . . I nostri cenci lo dicono di quel segnale
 che danno la notte martellando le mastella per
 chiamare i serventi (*famf*) a portar loro il letto.
 == in *Barellin* (*predellino*) *ag.* Le specie diverse
 di predellini e le parti minori onde constano
 veggansi nel *Vocabolario sotto la voce* *Podàda*.
 == in *Basgiana ag.* Ris e fascio minestra de suu,
 ris e basgiana minestra de tosanu. *V. in* *Ris*.
 == in *Basin ag.* Cavall del basin. *V. in* *Mantell*.
Baslòtt de terra . . . E il sicil. *Lemmu*.
 == in *Basottà. ag.* e poet. *Seminar basi* (Gher. *Voc.*).
 Metafora un po'ardita ma non senza vaghezza.
Basolea a fi, di, ecc. *Dimetterli ad un ufficio*, ecc.
Bassott. v. cont. *Il primo vespro* — *V. anche in* *Sò*.
 == in *Bast ag.* Tod-gio el bast. *Distattare. Stattare.*
Basterdium. *Dischiattare*.
 == in *Bastón ag.* Baston de prà. *V. in* *Prà* —
d'ombrella. Mùza da ombrella (Targ. *Alt. III*, 270).
 == in *Bastonada riga ult. correg.* *V. Diau in* *V. Orb*.
 == in *Batista ag.* Batista va l'òu) *Un sic-fà violoro*.
Battacalcign. *V. in* *Tappòe nel Vocab.*
Battaròll. *V. Taròll nel Vocab.*
Battént. *Vedi in* *Omia* (d'acqua) *nel Vocab.*
Battentin. . . . Trinella di lana o filo o simile
 lavorata a più fogge che s'usa per orlettare
 gli addobbi interni delle carrozze e ricoprir le
 bulette che li formano alla cassa. E una specie
 di *Copribattenti* perchè le più volte orletta que'
 punti del legno che sono o possono servire per
 battente.
Battòe de portera. *V. in* *Portera nel Vocab.*
 == in *Bavill ag.* Fà-uu el bavill. *Imbazzar le robe*.
 == in *Bazar ag.* *Bazzarro* (Pr. *for.* IV, 211, 29).
 == in *Bè ag.* El san fè tutt per i bè. *V. in* *Sia*.
Beàt per Lumaghitt. *V. questa voce nel Vocab.*
Beatoaria. *Chierimeria* (Car. *ined.* I, 207).
Bécca. *V. in* *Occa e Stangh*.
Becchè. *V. Scartazza nel Vocab.*
Becchèe (detto per insulto a medici salassatori).
Beccaro (Targ. in *At. Ac. Cim.* II, 1, 231).
Beccofocciù. sust. m. *L'otra. L'epa.* Il sacco.
 == in *Baleratt ag.* Il fr. *Bimblorier*.
 == in *Bèll ag.* El bell l'à che... *Il bello si è che...* (Gh.
Voc.) — Questa ch'è bella! Oh questa ch'è bella!
 == in *Bèll.* a. f. *ag. La Bella* (Gher. *Voc.*).
Belladonna. *Ad. di Pèr. V.*
 == in *Bén ag.* A andà ben. *A dirgli buono* (Fag.
Rim. V, 243 o. l.); e *correggi*. Tutt cose a fin
 de ben in Tuttose per el pù ben.
Beneficiàda. T. test. *Benefizio* (Pan. *Poet.* II, xviii, 2).
Benuin o *Belzua.* *V. in* *Giuma nel Vocab.*
 == in *Bèrgom ag.* Vess van a Bergom o l'olter
 a Cornu. *Non essere in un paese*, cioè uno dir
 d'una cosa, l'altro d'un'altra (Barg. *Latr.* III, 4).
Berchint. *Disfantiante. Sfantante*.
Bernardin. *V. in* *Quadròl nel Vocab.*
 == in *Bernazz ag.* Chi ha beogn del fough
 sporgia el bunnas. *V. il Voc. in* *Fough*.

Ta ona serenada con moneja e bernazz. *R.*
in *Serenada*.
Bersàj o *Bersàli.* *Balestriera* (Cont. *carn.* II, 46).
 == in *Bersò ag.* *Cerchiata a mona botte* (Targ.
Prodr. Corog. tosc. p. 103). *Cerchiata* (Targ. *Idit.*
 II, 355) == *Bersò a cupola. Cupola* (id. *Idit.*).
Bertonà. *Decalvare. Dischiomare. Schiomare*.
Bertonada. . . . *Dischiomatura* se mi lese dirlo.
 == in *Bescott ag.* I pasticciieri di Firenze distinguono
 i biscotti in *Biscotti alla calabrese, alla santhina,*
all'imperiale, alla polacca, alla portoghese, di pi-
stacchi alla siciliana, majorichini, oländek.
 == in *Bescottin ag.* In Firenze i pasticciieri di-
 stinguono i biscottini in *Biscottini all'anacra-*
ta, all'aragonese, alla belizaria, alla bolognese,
alla fantasia, all'irlandese, alla livornese, alla
maltese, alla mantovana, alla molacca, alla
monarca, alla moscovita, all'orientale, alla pater-
mitana, alla scozzese, all'ungherese, del Brasile.
Cossia a bescottin. V. in *Sàa* (asile) *nel Voc.*
Vess on bescottin. fig. Esser un oro appetto
a checchessia (Alleg. p. 102). *Esser un zic-*
chero in comparation di checchessia (Mugliab. in
Pr. for. IV, 1, 101 per errore 74).
Besestà. v. cont. *briana. Bisestare.* Venire il bisesto.
 == in *Besògn ag.* Dio ne guarda a avè de be-
 sogn. . . Mala cosa trovarsi in bisogno; *famig.*
Chi per man d'altri s'imbocca tardi si scolla.
 == in *Bestemmà ag.* *Bestemmar* come un *traccone*
o un sensual di frut: a (Nelli *Mogl.* in *calr.* II, 17).
 == in *Bèstia ag.* Bestia senza coa. *Bestia da soma*
d'arcolai, cioè asinello (Nelli *Vecc.* *Riv.* II, 23).
Bestiott. *Bestiaccia.* (id.).
 == in *Bév ag.* Cavall che bev in bianch. *V. Man-*
Bevirca per Navèl e Maruin. V. (Mantòl).
 == in *Bianch ag.* Cavall che bev in bianch. *V.*
 == in *Biancaria ag.* Biancaria de lett. *V. in* *Lètt*.
Bianin. *Blasino* — Bianch del blasin o de l'aron. . .
 Bianco in cui si isolano gli scolari riprovevoli.
Bianzón (Fè-i). *Simon di Fà i ravianu. V. Ravianu.*
 == in *Biocchè ag.* Avè bevuu on biccor de pù. *Aver*
bevuto un bicchierin di più (Pan. *Poet.* I, xxviii, 6).
Biccor de compagna o de famiglia . . .
 Specie di gran bicchiere il quale ne contiene
 in sé otto o dieci altri sempre minori allegati
 l'uno nell'altro. Si guarda in un astuccio.
Biccor grotesch. *Bicchieri scherzosi o di figure*
scherzose (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 62).
 Quelli che fu ciuppà la cionca l'è sottopè
 l'oktan biccor. . . L'ultimo ubbriacone.
Biccoràda. . . . Bevutà di vino.
Bigattèra. *Bacaja* (Giora. *Georg.* XVI, 313). Don-
 na che governa i bechi.
Biggèl. Dim. di *Bloc. Tronchetto* (Targ. *Idt.* III,
 412). *Pedaleto* d'albero.
 == in *Bigotin ag.* Il Pan. (*Poet.* I, 1, 9) li chiama
Diavoletti a Stoppini.
Bimda. T. de' Manico. *V. Fere de cavall in* *Pèr.*
Bimbellia. . . *Ag. delle foglie del mais allorchè por-*
cesse dalla grandina se ne vanno in brandelli.

Bria... I fabbricatori di fiori fini dicono così il ricoprire i gambi di stolino di ferro colla carta verde o d'altro colore analogo al fiore.
Birlo per Riana (altra, balocco da fanciulli detto Roulement du diable dei Francesi). V.

== in Birad. T. de' Calsol. ag. Stocco, per induzione dall'esser detto Piantastocchi la nostra Strociera. V.

Birbò schort. per Biruò (servitore). V. il Vocab.

== in Birra ag. Ela e Cocchela (Magal. Op. 338).

Biscoca. Biscacra. V. Snochetta nel Vocabolario.

Biscambiggia. Barbaachio. Barbaacchio. Bagge.

== in Bista ag. Andà in bissa. Andare a biscia

(Ghor. Foci cit. l'Alleg. p. 23a).

Bista bisorbola per Orbesia. V.

== in Bisdatta sig. 3.^a agg. Serpetta.

Biscuola Monastina battutasi la prima volta in agosto 1409 in Milano. Ne andavano tre per ogni due denari.

Biscorbola per Orbesin. V.

Blisc. V. Sblisc nel Vocabolario.

== in Bócca ag. Bocca. V. Opza d'acqua nel Voc.

Dervi la bocca i scarp. V. il Vocab. in Rid.

Mori minga la lengua in bocca. V. in Léngua.

Per bocca. T. medie. Per bocca.

Restà a bocca succhia. fig. Rimanere a denti asciutti o secchi.

Vess alt de ciel de bocca e spazios de ganna. V. Mangion.

Bocca de scisterna. Seggiola. Ha Sigill. Chiusino.

== in Boccada ag. Ciappà ann boccada d'aria. Prendere una boccata d'aria (Ghor. Voc. cit. il Fig.).

== in Boccè ag. Boccetto disse liezzio, per non dir male il Magal. (Op. 416) per Mazzetto.

Bocchèt e Bocchèlia. V. Onza d'acqua nel Voc.

Bocchètta. T. de' Murat. e Conciatetti. Un

quarto od una metà di tegolino che si colloca fra canale e canale e a sostegno a sellano.

Bocchètta. V. in Portina e in Timón nel Voc.

== in Bocoón ag. A teoch e bocon. V. in Tòch.

Boccon. de dama. Bocca di dama.

Boccon de scier. Boccon da signore (Mag. Op. 78)

Boccon d'obbiaditt. V. in Obbiadin nel Voc.

On boccon in pee. Un bere tutto testò (Cecchi Strapa III, 2).

== in Bodin ag. Podino (Targ. Toz. Lit. III, 165). Podino (ivi 338 se non è errore di stampa).

Bodita. Bussolotto (Targ. Lit. III, 417).

== in Bovic ag. Bovic de pont. V. in Pont.

Bòf (la). Cerge de' macellai per Coradella. V.

== in Boffà ag. Boffem dèdre. Soffami dove si soffa alle noci (Nelli Facch. Ris. II, 14).

Boffida de vent. Boffa di vento (Gh. Voc. cit. il Caro).

== in Boffett (mantica de calesso) ag. Le sue parti si veggano più specificate in Légn a pag. 357 del vol. a.^o e nelle rispettive sedi alfabetiche o nel Vocab. o nelle Appendici.

Boffettaria. Nome collettivo delle pelli lavorate, a' arnesi da militari, cavalestori, ecc.

== in Bòggia == a fornina ag. V. in Fornina.

Bòja... Bòce di gorgo finans. per Canne.

== in Bojocch ag. Abbas i bojocch. Per cui. Quand se parla de lu abbas i bojocch. Ei ne disgrada l'acqua delle giuggiole, cioè egli opera bene e meglio di chiunque.

Bòia Picciol bòia. V. Bòia nel Voc.

Bòita (seno) si corregga secondo ciò che ne dirò in Papia nel Vocabolario.

== in Bòlgina (h) ag. Padrone. Padron mi piacque (Compar. Pellegr. III, 7).

== in Bollàtta ag. Vedi Della Bollèta o sia della deficiente fortuna, dialoghi tre. Milano Silvestri, 1813.

Tutt in virtù de la santa bollèta

Cantabat vacuus coram latrone riatos.

Vess in bollèta perfetta. Essere smanco affatto di moneta (Alleg. p. 37).

== in Bollèta sig. 1.^a ag. V. Uffici di bollètt.

Bollèta de transit. Patente di passaggio la diedo il Caro Apol. 53 con voce de' suoi giorni.

Bombaa. Ad. di Vèdes. V. il Vocabolario.

Bombas in fioch. V. Fiocch nel Vocabolario.

== in Bón ag. Bón di vnaht. ironic. Buono tre volte (Cecchi Com. ined. p. 53).

De bon e bon. A chato.

Tegni bon. Assensire. Annuire.

Tegni minga bon. Dissentire.

Tegni bon. Tornar in accorcio.

Bonàcia (A la). Alla buona. V. in Bón nel Voc.

Bonettaria. Nome collettivo d'ogni specie di berretti, turbanti, ecc.; come a dir berrettina.

Bonn. s. f. Aja.

== in Bonnamesura ag. dopo Greci. La Rivolta dei Bandi antichi di Firenze è affine a questa nostra Bonnamesura, ma di più larga mano, perchè era un vantaggio di quel po' di stoffa che si ripiegava a ciascun braccio di misura.

Bonnamesura per estensione dicri anche ogni Vantaggio che si dia sopra mercato in qua-

Bòno. escl. Buono! (lunque vendita).

Borà. V. in Martell.

Bordurinna. Orlettino.

Borèta. Tronchetto (Targ. Lit. III, 412).

Boridón. V. in Impiant nel Voc.

Borlida. Ad. di Brùga. V. in quest'Appendice.

== in Borlón ag. Borlon del sett. V. in Zèta.

Borlón. Lo stesso che Canón de sopressà. V.

Borlón e Rolò. T. de' Litografi. V. Rolò.

Borlón che altri dicono Gdùbba. T. de' Carrozai. Nome di quello stipo quasi cilindrico il quale fa sporto al di fuori del targo di molte carrozze lungo via quasi tutta quella linea di esso ove la culatta (fedriana tonda) si divide dal fondo di sopra (schenal). È ripostiglio di scritture o di scialli o di cappellini che si veggiano maneschi, e nei legni da viaggio anche di salami, prosciutti e simili. Spesso un tale sporto non ha vano interno e si vuole semplice finimento contornato di lastre metalliche. I suoi lati si dicono Spallin. Qualora non vi sia questo borlón esiste in suo luogo una stretta

fasciucola che dicesi *Fascetta* o una larga fascia la quale si denomina *Schenalin*.

Borlon e **Borloniti** (sa piccioli). Quasi cercini o cerchietti di cuojo che si mettono sulle gambe alle bestie da soma in que' punti ove abbiano alcun dolore per difenderli dagli attriti. S'al-lacciano con *punta* e *ciappa* (ponta e capetta) ed alle volte hanno anche una *risvolta* (pattiana) per di sotto.

Borloniti. *Cilindruoli*? Rotolettidi pelle o di panno o di seta che ne' legni da viaggio si appiccano in angolo tra le fiancate e il tergo delle carrozze per comodo di appoggiarvi il capo.

Borometta . . . Se è vero che i Tartari chiamano *Borometz* l'agnello, questo nostro Borometta, per la vita ambulatoria nomada che suol fare, dee riconoscer vita dai Tartari suoi modelli.

Bórs, *V. Sacobbe* da portera nel *Vocabolario*.

Borsitt. T. de' Carrozzi per Sacocitt. *V.*

Borsin. T. de' Manise. *Lupia? Lopia?* Sp. di tumore che viene nelle nocche ai cavalli, e dicesi *Loupe* anche dai Francesi.

Borsott de carrocce . . . Bolgia da ferri pe' occ-chieri; si chiude con un lacciucolo di pelle infilato in una guaina che ne rigira la bocca.

== in *Bósch sig. 1.º ag.* Chi càrega pocch spazza el *bósch*. Alle cariche mezzane si dura, e alla fine de' conti si trasporta più che non coll'eccessive mal si può durare.

Deventà *bósch*. *Inselvare. Imboschire.*

Vend el *bósch* in pee. *V. in Pè nel Vocab.*

== in *Bósch sig. 2.º ag.* Fà el *bósch* ai bigatt.

Infrascare i filugelli (Targ. *Luig.* II, 54).

Bosj in alcune parti dell' *Alto Mil.* per *Bascj*. *V.*

== in *Bött ag.* I bott despiassan anca ai can. Anche il somaro ha per male le busse; o pensa l'uomo (Cini *Desid.* V, 8).

== in *Botta ag.* De botta salda. *Di secco in secco* (Magal. in Targ. *At. Ac. Cim.* I, 436).

A botta franca. *A colpo sicuro* (Mag. *Op.* 337).

Clappà de botta la boggia. Colpir di fronta la pallottola.

Restà in botta. *Rimanere in su la botta* (Gher. *Voci*), cioè maravigliato, sorpreso.

== in *Bottéga ag.* Avegh la bottaga averta. sch.

Bottin per *Reciamin*. *V.* (V. in *Patta*).

== in *Bottón ag.* Ferr cont i botton. *V. Ferr.*

Boszarón. Procede dall' arabico *Bu zaharah* direbbe il Magal. (*Op.* 233), e vale volpigno.

Braghett de oca. T. de' Fabbri-ferr. Carroz., ecc.

V. Ver de oca in *Vérs nel Vocab.*

Bragón. *Stafz*. Servono a collegare sala e guscio.

== in *Brasc ag.* Andà-giò i brasc. *Cascar le masse* (Barg. *Intron. Pellegr.* V, 2).

Trà i brasc al coll. *Gettare o Gittare il braccio in collo* (Gher. *Voc.*).

Brascà. T. de' Fornacii. È il ficcare, e rifoccare il coel detto *brascen* nelle bocche della fornace per mandar bene in essa tutto il fuoco che si viene in quelle ammassando.

Brascada. } T. de' Fornacii. L'azione del
Brascadura. } *brascà*. In ogni cotta si ripete otto o nove volte ossifatta operazione affinché il fuoco investa appieno in ogni sua parte la fornace.

Brascia (Fà a la). v. cont. *Far alla lotta o alle braccia*.
 == in *Brasciù ag.* In d'on brasciù. *All'imbracciata*.

Brasciù. T. de' Carroz. *Costole? Braccioli*. Nome di que' regoli di legno che dimezzano per lo lungo le bande (facciad) delle carrozze, e nei quali si fermano i fondi superiori e inferiori delle fiancate, e per di sopra in alcuni legni anche i fondi degli sportelli.

Brasciù de fianch. *Costole delle fiancate posteriori*.

Brasciù de fianchitt. *Costole delle fiancate anteriori*.

Brasciù de l'assa de coccer. *Braccetti*. Quei legni intagliati e ben ornati che fermi da un capo ne' peducci della balestra delle carrozze di parata s'ergono a sostener coll'altro capo la pedana.

Brasciù da portera. *Costole degli sportelli*.

Brasi. *Brasile. Monoco*. Sp. di tabacco che si trae dalle foglie della Nicotiana rustica.

Bravin. *Bravetto* (Pan. *Poet.* I, xxiii, 14).

Brègn. *Cappellaccio a brodoni* (Salv. *Note alla Fiera del Buonar.* p. 413, col. 1, in fine).

== in *Brenton leggi l'ultime tre righe* così: questo *Brenton* chiamasi anche *Brenta mitta*, e il suo opposto *Brenta guzza* o *guzzada* o *pesida*. *V. in Guzzà*.

== in *Bria ag.* Trà la bria sul coll. fig. *Dar la briglia sul collo a uno* (Fr. *flor.* IV, iii, 2).

Brillantina. Sp. di lustrino bianco rigato.

Broccidich (che altri pronuncia *Blacardich*). *Brocc*.
 == in *Bronid ag.* (cardico).

Brèud doré. Specie di breudo.

Lassà caris o stà vun in del sò brèud. Lasciar cuocere altrui come il prugnolo nella sua acqua (Nelli *Vec. Riv.* II, 10).

Brovett nouv e **Brovett vecc**. *V. Palazz nel Voc.*

Brugheria ad. *Macchioso*.

== in *Brùgna ag.* queste altre specie:

Brugna borlida. Sp. di prugna autunnale.

Brugna candida tonda. Sp. di prugna autunnale. (tunnale).

Brugna candida gialda. Sp. di prugna aut.

Brugna candida negr. Sp. di prugna autun.

Brugna cassia. Sp. di prugna estiva dolcigna come il fior di cassia.

Brugna gentil peraignonna. Sp. di prugna autunnale.

Brugna gugellonna. Sp. di prugna estiva.

Brugna zucchetta gialda. Sp. di prugna estiva.

Brugna zucchetta negra. Sp. di prugna estiva.

== in *Brùgna ag.* *Camposanto* la dice anche il Targ. negli *At. Ac. Cim.* I, 276.

- == in Briso ag. No avoghen on briso. *Non aver Budelliden. Buglossa.* (filo di chioschista).
- == in Baida ag. Ferr de balin. T. de' Maniac. *F. Ferr de cavall in Fèrr.*
- == in Balle ag. Fà el bullo. *Fare del gugiardo.*
- == in Barattin ag. Fà ona figura de burattin, Fà el burattin, Vess on burattin d'on omm, Pari on burattin. *F. in Omm nel Voc.*
- == in Bis ad. agg. e Andà busa. *Non riuscire il disegno o i disegni (Cf. prov. in Disegno).*
- == in Bùca ag. Tirà la busca. *Lo stesso che Tirà-sù i buschetti. F. in Buschetta nel Voc.*
- Buseochin (Vess on... d'on vestii). *Parer un budello (Nelli Voc. Riv. III, 19).*
- Bùssera. Bronzina. *V. in Spréng nel Vocabolario.*
- Busserött sig. 1.^o cangini come siegue:
- Busserött... Dado di ferro che s'invita sul verme dell'essile uscito fuor dell'occhio del mozzo della ruota e che gli serve d'acciarino. Ha una testata d'ottone che diciamo *Plachetta* od una *Callotta* che lo ricopre per intiero con un girolo d'ottone tutt' intorno che nominiamo *Lobbia*.
- == in Bùst ag. Vess come quij de Bust. *Essere di que' da Zago che danno il letame al campanile per farlo crescere (Nelli Voc. Riv. I, 14).*

C

- == in Cà ag. A la cà di cà. Pare che questa frase abbia avuto origine dall'estremo tirannio che usava Bernabò Visconti per far nodrire e governare da sudditi que' suoi cani da caccia de' quali parte erano nella dosl detta *Cà di cam* presso a S. Giovanni in còmea dove egli aveva il suo palazzo.
- Andà a cà Mojana o a macoj. *V. Macoj.*
- Cà del diavol fig. *Casa di diavoli (Nelli Serv. padr. II, 14).*
- Cà de legn. *V. in Lègn nel Voc.*
- Cà desabitada. *Badia a spavento.*
- Fass de cà. *Incriscarsi.*
- Fuora de cà. fig. *Fuori di strada (Dante).*
- Mettegh la cà in coe a van... *Offerirgli d'ogni bene; fargli grande e cortese accoglienza.*
- Turcà ag. *Prendere a fito una casa (Gher. Voc.)*
- Cabbi. *Incappiare.*
- == in Cadenazz ag. Dà-giò o Tirà-giò el cadennaz. *Dispettare (Berg. Intr. Polleg. V, 1).*
- Cadenazz sel. *V. in Orelògg e in S'àiopp.*
- Dà-sù tanto de cadennazz. *Mettere tanto di chivistello nella porta (Fr. fior. III, 11, 39).*
- Cadenin... Trinella fuorata a più foggo, di seta, lana e filo, o d'altra fatta, che serve per ornare gli addobbi interni delle carrozze. Sotto ai cristalli fa ufficio di listello inferiore e di listello superiore intercalanti quella specie di tondino che quei dell'arte chiamano *Cervela*. Siffiglia al *Nervettin* che s'interpone nelle costure delle pelli onde si ricopre il sedere delle seggiole e sim.

- Cadinn. T. d'Ingaga. *Geomet. Catene (Fabbriani Teorie Scima' fondi p. 18).*
- Cadèma. T. de' Fornacini... Quello strato di matton crudi che nella fornace sta di mezzo fra il cavallo e lo strato a spinapoco (el scanapen), ordinato sì che dia modo al fuoco di venirvisi aggirando.
- Cadrogliacia. *Saggiolaccia (Fr. fior. IV, 111, 49).*
- == in Cafè ag. Cafè brulà... *Caffè abbrustito in sommo grado. Dal fr. Cafè brulé.*
- == in Caggiada ag. *Latte dei pastolini (Turg. Reg. Agr. tosc. p. 164), ed anche Latte fruso (ivi) con voce troppo equivoca.*
- Cagnatta. *V. in Cassin nella presente Appendice.*
- == in Cagnavà ag. Cagnavà del muson guza. *Levriero.*
- == in Cagnòna ag. *Cagnaccia (Alleg. p. 132).*
- Cajron per Maa de la formiga. *V. in Maa.*
- Calamina. *Zinco. Giallamina.*
- == in La calamitta la tira el ferr ag. *La calamita tira il ferro e i suoi tiran Paratolo (Nelli Voc. Riv. III, 23); e spesso anche La giovane alate all'uomo è una fornellina di concupiscenza.*
- Calcinde. T. de' Conciatori. *Calcinaja.*
- Caldanna... Serbatoio d'acqua o sia Cave fatto in lungo incubo, tutto arginato all'ingiro, nel quale si fa stagnare l'acqua cruda per renderla meno frigida e quindi più atta a fertilizzare i campi.
- Calaidescoppi. *Calaidoscopo (De Marchi Diz. etim.).*
- Callista... *Tuttica.*
- == in Calòr ag. Dà-fuora tanto calor e tanti brasajon. *Infollicare.*
- Calotta de muson. *V. in Muson.*
- Calz. *V. in Timón.*
- Calzadura. *V. in Matardaz.* (di calze).
- Calzettaria... Nome collettivo delle varie specie
- == in Calzonitt ag. *Calzonacci (Pan. Post. I, 11, 17).*
- Càmbor. *V. in Rolò, Schenil, Timonella, ecc.*
- == in Càmbi ag. Avè in cambi, Dà in cambi, Fà cambi. *Avere o Dare a baratto, Fare baratto.*
- == in Cambiavalùtt ag. *Cambiamonete (Pan. Flag. Cambronin. Maniglia. II, 211).*
- Camerada... Brigata di collegiali stanzianti nella medesima camera.
- Camina. T. de' Fornacini. *Fumajolo? Ognuno de' quattro sfogatoi del fumo che si fanno con varj matton crudi spazieggiati a dovere nei quattro angoli della fornace quanto sia dalla sovravolta a spinapoco (scanapen) fino alla cima.*
- == in Camisa ag. *V. in Quattadura nel Voc.*
- A corto de impegnà la camisa. *Disegnasse impegnar la camicia (Fr. fior. IV, 1, 99)*
- Bagnaa finna a la camisa. *Molle per infino alla camicia.*
- El me farav perd anca la camisa. *Mi accerbè, gli occhi (Cocchi Dote III, 5).*
- Camollett dicono alcuni del contado per Cagnòna (bruco). *V.*
- == in Càmp ag. Andà ai Campi Elmi. *V. in Elmi.*

== in *Campagna* ag. *Campagna* de bröcca. *Poesie ascietore*.

Vess in *campagna*. fig. *Essere rizzato a panca*.

Essee ben riavuto da alcuna malattia.

Campanent. v. cont. . . Pascolo per le api.

Campanida. *Scampanata*.

Campanellida. *Scampanellata*.

Campanitt. V. anche *Giazint* nel vol. II del *Voc*.

== in *Campàna* ag.

Campàna che sonna de crepp. V. in *Sonà*.

Ch'è passoe cioèche che *campàna*, scherz.

. . . Dicesi per allusione di persone briache;

e lo scherzo nasce dalla parola *Ciocca* che ha i due sig. di *Campana* e di *Ubbriacatura*.

Giugà a *campàna* e martell. V. in *Martell*.

Moll a *campàna*. V. in *Mölla* nel *Voc*.

Senti di bona *campàna*. fig. *Dar buon suono*.

Senti di cativ *campàna*. fig. *Rendere mal suono*.

Vess ona *campàna* sola. fig. . . . Esser una medesima e general voce intorno ad uno.

Campsc. Campaccio?

== in *Can* ag. A la cà di can. V. Cà in *quest' App*.

Besogna lassà stà i can che dorma ag. *Chi tocca il can che giace se ne pente* (Pan. Poet. II, xv, 9).

Can inglese. *Cagnuccio inglese* (Fag. Rim. II, 141 e l.) il quale « Glondola certi orecchi lunghi un braccio Peloso come un orco ».

Can . . . *Can limiero* quello che insegna col suo odorato dove s'è ritirato il cervo.

Can de Dio. *Un Ezzelino*.

Fig de can. V. in *Figura* nel *Vocab*.

Quell che crete di man l'è de dagh al can.

Canàl. V. in *Molin*. (V. in *Màn*.)

Canalla. *Canaletto*.

Cossin a *canalin*. V. Cossin d'assa o de saa in *Sia* sig. 2.^o nel *Vocab*.

== in *Candila* ag. Vess in coo la *candila*. Dett. brianz. . . Esser maturo il giorno.

Candil romann. T. de' Raz. . . Sp. di fuoco artifiz.

Candironna. fig. V. *Pòrtoga* fig. nel *Vocab*.

== in *Canella* ag. Catt se l'è *canella*? *È canella cannellissima* (Magal. Op. 363).

Canètt dicono gli *ortolani* alle foglie del cavolo crescenti a piramide e non facenti grumolo.

Canètt . . . dicesi nei ferri da bilancini (*fong de ferr de balanza*) l'aguto che ne regge il cappello.

Canètt. V. in *Morinèll* de portera nel *Vocab*.

Canètt. *Bacchetta* (Fag. Rim. II, 266 e l.).

Canèttida. *Tocco di lapis*. *Tocco di matita*.

Canètt. . . *Vergole a cappuccio*, *idem a filo* (Cini Det. e Sp. III, 8).

Càneva mas'cia. . . I nostri contadini chiamano così impropriamente quella pianticina di *canapa* che dà il seme; e dicono i semi assai verdi essere quelli onde nasce questa loro falsa *canapa* maschia.

Càneva femena. . . I nostri contadini chiamano così impropriamente le pianticine di *canapa* sterili o che non danno seme.

Cànezo e *Mezz canerò*. V. *Mezzcanerò* nel *Voc*.

Càna. *Erba*, indi *Paglia* del grano.

Canma. . . . Ne' *caudellieri* da chiesa è il terminale del fuso (de la *fusella*) su cui posa la *padella* (*padellina*).

== in *Canocciàl* ag. Pari on *canocciàl* (parl. d'uomini). *Parere un digno comandato* — (parl. di cavalli) *Essere il caval dell'Apocalisse*.

Canocciulin de teater. *Occhialetto da pugno o da teatro* (Targ. At. Ac. Cim. I, 521).

Canocciàlón. V. *Telescòppi*.

== in *Canón* ag. Vestii montaa a duu *canon*.

V. in *Vestii* nel *Vocabolario*.

Canón. V. in *Mas'c* e *Frusta* o *Scuriàda*.

Canòssa. V. in *Scèves* nel *Vocab*.

== in *Canaràna* ag. V. *Scèves* nel *Vocab*.

Canatarón. . . Gran *canterano*.

== in *Cantina* ag. Pinol de cusinna e decott de *cantinna*. V. in *Decott* nel *Vocabolario*.

== in *Cantón* ag.

Canton de ferr. *Cantonate?*

Canton de gelosii. *Cantonate da persiane?*

Hanno *Polez Perrao*, e *Piletta Ralla*, o vero *Baletta Dado*.

El *canton* di nouv mes. V. in *Més* nel *Voc*.

Mett-foura sui *canton*. V. in *Mètt* nel *Voc*.

Vess miss in d'on *canton*. fig. *Essere posto da banda o nel dimenticatojo*. *Andar da canto*.

Canzellista o *Cangelista* o *Cancellista*. T. degli *Uffizj*. *Scrittore*. *Scrivano*.

Capelètt. *Cupola* (Alb. enc. in *Lanterna*). Il coverchio de' lampigni da carrozza.

Capelètt. T. di *Mascalcià*. *Passacampagna?* *Gonfiore* *stuttuante* sulla punta del *garetto* ne' *cavalli*. Il fr. *Capelet*.

== in *Capèll* ag.

Capèll. . . Ne' *pagliai* è la *coperchiella* di cima.

Capèll a la *damm*. . . *Foggia* di *cappel* da donna di cui si veggia l'esemplare nella *Modà* n.^o 42 del 1826 nel *Corriere delle Dame* mil.

Capèll de fornass. V. in *Fornass* nel *Vocab*.

Capèll de mur de cinta. V. in *Mür*.

Capèll de *paja* bianca. . . *Cappello* di *traciolo*.

Capèll de *paja* de ris. . . *Cap.* di *paglia* *diriso*.

Capèll de *sares*. . . *Cap.* di *tracioli* di *saleio*.

Capèll de *spartaria*? . . . *Cappello* di *giunco*.

Capèll el *paje*. V. in *Paje*.

== in *Capèllera* sig. 2.^o sopprimi *Tamburo* e poni *Vedi* *Scatola* de *capej*.

Càper *capuscin*. . . . I *bottoncini* dei *fiori* del *masturio* *indiano* *appassiti* all'ombra e messi in *aceto* per usarli in *insalate* o in *salse*.

Capiettinna. *Gabbiettinna* (Targ. At. Ac. Cim. I, 160).

== in *Capità* ag. *Incau* me *capiton* *ruc* a *mi*.

Io son oggi lo dio dei casi strani (Cocchi *Dote* IV, 7).

== in *Capitalista* ag. *Capitalista* o *Socio capitalista* (Ridolfi in *Giorn. agr. tosc.* 1840, p. 222).

Capitani del *Diviètt*. . . *Magistratura* che esisteva tra noi nel 1384 e fu soppressa poco dopo la metà del secolo 18.^o

Ceporal-forér. *V. Forér nel Vocab.*
 Capotta a colles... Sp. di cappella donna a guaine.
 Cappdipartiment. *Capedipartimento?*
 Cappdivision. *Capodivisione?*
 Capploagh. *Capolago?*
 Cappmàster. ... Dai Fornaciai è detto così quello di loro che dirige il lavoro della fornace, per distinguerlo dagli altri lavoratori i quali fra noi si dicono semplicemente *Fornasée*.
 Cappezzion. *Caposezione?*
 Capptambór. ... Tamburino maggiore.
 Capsùll. *Cappellosso fulminante.*
 == in Capuscin ag. Voss capuscin. ag. *Non aver paura d'un cappuccino* (Fag. Rime III, 223 e. l.).
 Non aver un quattrino in tasca.
 Caragnón. *Imbastiti*. Piagnoni che in altri tempi accompagnavano i morti alla tomba.
 Carisc. *Palanca*. Palo fesso per lo lungo in due.
 == in Caraterin ag. *Caratterino* (Pr. fior. IV, 1, 59).
 Caraterista. T. dram. e teatr. *Caratterista* (Pan. Post.).
 == in Carbón ag. *Carbon forte* (Biring. Pirotec. 61). Quel di leccio, di quercia, di carro, d'olmo.
Carbon dolce (ivi). Quello d'abete, di salcio, d'ontano, ecc. (61).
 == in Carbonéra ag. *Carbonaja a pagliajo* (Bir. Pir. Carodribes (In) o sia In prison. *V. Presón*.
 Caragd. T. de' Litografi. *V. in Prèja*.
 Carésg nel contado per Carradùra. *V. E l'usò* anche il Maggi nella *Canzone Sont a Lesma*, ecc.
 == in Carèzza ag. Fà de quij carezz che lussen el segn di cinqu did. *V. Sgialfà-sù nel Voc.*
 Carloch. Soprabito lungo con bavero a più doppi e linguette per allacciato ché è un di mezzo fra il sopratto e il sarrochينو. Nel Giornale delle Dame milanese degli anni 1811 e seg. se ne veggion le forme. Dall'ingl. *Carick?*
 Caricèu. *V. Caricèu nel Vocab.*
 == in Carità ag. Fà ona caritàa pelosa. *Fare la carità di Mon'Agola* (Fag. Rime V, 69, e. l.).
 La caritàa la va sicura de l'uss e la vend dent de la fenestra. *V. in Uss nel Vocab.*
 Carlinna. *Ad. d'Erba. V.*
 == in Cário ag. Deltemp de Carlo U. *V. in Ruzèlla*.
 == in Cárna ag. Carna insaccada. *V. Insaccàa*.
 Carna. *V. in Pèll nel Vocabolario*.
 Giontà tra carna e pell. *V. Sarzi nel Voc.*
 Mettes adoss de la carna. *Impor carne. Imporre.*
 Pagi carna saladà. *Pagar checcchina insalato* (Magliab. in Pr. fior. IV, 1, 99).
 Carnovalin. *Carnovalino* (Fag. Rime V, 15 e. l.).
 Carnùzz. *V. in Pèll nel Voc.*
 Caròba matà o falsa. *V. Legn de Giuda in Lègn*.
 == in Caròccia ag.
 Come ghe veur. ... la caroccia per fall vegni?
Che aspetta egli? il baldacchino? (Var. Suoc. III, 2).
 Mett caroccia. *Metter-sù carrozza* (Targ. At. Ac. Cim. III, 219).
 == in Carozzabil ag. *Praticabile dal ruoteggio*—
 Minga carozzabil. *Non praticabile dal ruoteggio*.

Carr. trionfal. *Carro da trionfo* — Anche il *Cher de daniel* de Francesi è per noi on *Carr trionfal*.
 Carriaggion. *Gran carriaggio*.
 Carrin. *Carrino*. Se ne veggono le parti in Lègn sig. 2.^a, a pag. 356 di questo volume.
 == in Carsenzin ag. Andà in d'on carsemin. *Fare del suo corpo una schiacciata* (Pan. Post. II, xxvii, 3).
 == in Carta ag. Carta scherzosa. *Carne indimata*.
 Carta de réd. ... Carta fatta colle sfilarza di reti, corde, ecc.
 Carta dolza. ... Carta poco incollata.
 Carta preparada. ... I litografi chiamano così la Carta predisposta con unti per de loro stampe.
 == in Cartèll ag. De cartelli. *Di cartello*. Dal termine teatrale e volgare in Italia di Donna o Uomo di cartello, cioè di primo ordine, s'è trasportata la frase ad ogni Uomo di cartello e della prima bussola (Car. Let. in II, 147 e 227) e anche ad ogni cosa che primeggia nella propria sfera.
 Cartèlla. *V. in Sgabellin (da carrozza)*.
 == in Cassoca ag. Avè volta cassoca (Som. Men. crit. 1778, p. 47). *Esser in la cogli anni*.
 == in Casciada ag. *V. in Scèrpa*.
 Cascadin. T. de' Carroz. ... Nome di que' fasetti d'ornato con moltissimi de' quali sono frangiati i copertopi delle balette nelle carrozze da parata. Sono di più specie, cioè A giand. A ghiandine = A balett. A palline = A fas. A fusolate; o in queste veggonsi Fus. Faso = Rosetta. Nappina = Baletta. Pallina.
 == in Cascià ag. Cascià. *Cacciare. V. in Trascia*.
 Cascià-giò. *V. in Giò nel Voc.*
 Casceti in del. *Ficcatele dietro* (Coc. Dote IV, 7).
 Cascià la montagna. *V. in Montagna*.
 Casciaciòd. T. de' Manic. ... Ferro da rinettare i fori de' chiovì ne' piè del cavallo e da cacciare que' chiovì che fossero mal fitti; il *Reposseur* dei Francesi.
 Cassa del quadra del basellin. *V. in Quadria*.
 Cassa de portera. *V. in Portera*.
 Cassa de risparmi. *Cassa di risparmio* (Giorn. agr. tosc. pass.).
 Cassa di incert. *V. in Incert*.
 Cassa di scuffi. *V. in Scuffia*.
 == in Cassèll corr. *Talapsus in Thlapsi*.
 Cassètt. *Cassetta del cocchiere*. Il sedere del cocchiere quando è confitto nella facciata e non Cassètt. *V. in Sedèr*. (isolato).
 == in Cassèta ag. Cassèta. ... Dicesi ne' torchi da litografia quell' intellajatura con un fondo in cui posa la pietra litografica. (Op. 94).
 La soa cassetta. *Il danaro dello stipo* (Magal. Cassettina. *V. in Tirant de portera*.
 == in Cassón ag.
 Casson de biancaria. ... Cassa ricoperta di cuojo e di più forme la quale in varie carrozze sta in luogo di sottopiede (lecc de dedree) o di sederino da tergo de' servitori.
 Casson de dedree. *V. Portaruff sig. 2.^a*

Casson. denanz. *V. in Scirpa.*
 Casson (Spall de). *V. in Spàlla.*
 Càssia. *Ad. di Brùgna e di Pömm. V. nel Vocab.*
 — in Castègna ag. Castègna che s'cioppa in acqua.
Castagna colatìa.
 Castell de inguri. *Midollope (Pros. fior. III, 11, 49).*
 — in Castigà ag.
 Castigà i curli. *V. Cùrlo in quest'App.*
 Castigà ona lettera in tant. *V. in Lëttera.*
 Castorin. *Droghetto castoro — D. mezzo castoro.*
 Castrà. *Castrare libri (Magliab. in Pr. fior. IV, 11, 107).*
 Catelinn. *V. in Lunètt de scocca nel Vocab.*
 Catelett per Catalètt. *V.*
 — in Cattà ag. Vattel a catta. *Indovina la bosco (Fag. Cont. Bucot. III, 6).*
 Cattabrighe. *Nome resosi volgare dopo che fu dato fra noi ad un giornale letterario che ebbe vita dall'8 novembre 1818 al 28 marzo 1819. Accattabrighe — Il Caro (Lett. ined. II, 242) usò in questo significato Pizzagueria, voce lombarda che usurpò forse a bello studio perchè scriveva da Parma e a un da Bologna e intorno al suo emulo da Modena.*
 — in Càusa ag. Fà causa de sè. *V. in Sè nel Voc.*
 Cáv. Fosso. *Gran gora.*
 Cáv chiamano i Fornaciai tutto quello spazio donde cavano la terra pei lavori di cotto; e
 Cáv i Renajuoli quello donde cavano ghiaja e rena.
 Cavida. *Frattato (Gior. Georg. X, 357 e passim).*
 Cavigna de ciel. *V. in Zèsta.*
 — in Cavagnàda sig. 1.^a ag. *Zanata.*
 — in Cavagnèu ag. Cassa a cavagnèu. *V. Gassa in quest'App.*
 Cavalètt. T. de' Fornaciai. . . Travicello grosso, largo mezzo braccio, lungo circa due braccia e mezzo, e sostenuto da quattro sottili ritti (gambè), sul quale si lavora la terra da mattoni. Ha Piana. *Spianatojo? = Bevireu. Truogoleto.*
 Cavalètt. *Sedile di sella.*
 Cavalett. *V. in Sciatt.*
 Cavalettón. T. idr. . . Sp. di chiusa della quale vedi l'Appendice al lib. di Bernardino Ferrari *Della corrosione de' fiumi.* Milano, Galeazzi 1792.
 Cavalitt de ferr. T. de' Muratori. *V. in Pozzèu.*
 — in Cavèll ag. Cavall che bev in bianch e Cavall del basin o lader o assassìn. *V. in Mantèll.*
 Cavall de posta. *V. in Pòsta.*
 Cavall de saltador. *Cavallo saltarizzo.*
 Cavall dobla o poma. *V. in Mantèll nel Voc.*
 Cavall inglesaa. *V. Inglessia nel Vocab.*
 Cavall intavola. *V. Intavoladura nel Voc.*
 Cavall porchin o garin. *V. Garin nel Vocab.*
 Cavall pajsan. *Cavallo da campagna (Targ. Att. Acc. Cim. III, 229).*
 Cavall rampinè o rampin. T. di Cozzoni e Man... Quel cavallo che ripiega le nocebe per dinanzi e si regge tutto sulla punta de' piedi, e ciò per rilassatezza de' tendini estensori delle gambe.
 Cavall sobattuu. *V. Sobattuu nel Vocab.*
 Tassa di cavaj. *V. in Tassa nel Vocab.*
 Vol. II.

Cavall. T. de' Fornaciai. *Cavaliere? Cavallo? Accavallatura? Quello strato di mattoni crudi che nella fornace è di mezzo fra la serraglia (la sarada de l'involt) e la catena (cadenna). Da fila a fila di mattoni lascia un vano.*
 Cavalètt. T. dell'Arti. *Stafa?*
 — in Cavedàgna ag. Fors' anche *Lembo (Saxma).*
 — in Cavèll ag. Cavej a tiraboscion. *V. Tiraboscion.*
 Cavèll tiraa. *Capello che piove (Pr. fr. IV, 111, 105).*
 Cavètt. . . . Piociol cavo e Piociola incavatura.
 Caviggia d' anell. *V. in Timón.*
 Caviggiuola. T. de' Carroz. . . Nome di quelle vitine sottili colle quali si usa fermare i cerchioni sui quarti (gavej) delle ruote delle carrozze, ed anche asodare altre parti.
 Cecchètt del Caróbbi. . . . Nome d' un oian-dolo abitante già al Carrobbio, passato a denotare ogni uomo arcipugue com'egli era.
 Celin per Mantesin. *V.*
 Centinbocca. *Latterini.*
 — in Cercà ag.
 Cercà tutti i caus pers. *Cercar tredici o quindici in dispari. Domandar se san Cristofano era nano.*
 Fà cercà ona tosa. . . . Far domandare in moglie una fanciulla.
 Vuj putost andà a cercà-sù. *Prima andar per le strade a domandar la limosina (Nelli Serv. padr. II, 14).*
 Ceregòtt. *Chericotto (Lor. Med. canz. 79.^a).*
 Cervellaa. T. de' Carrozai. . . . Quella specie di tondino di stoffa che rigira per di sotto in tutte quelle parti interne delle carrozze alle quali sovrastanno cristalli o vetri. Questo tondino trae alla forma dell'uovo chiuso fra due listelli di trinella detti *cadennin*, ed ha sopra il listello superiore l'altra trinella detta *battennin*.
 — in Cervellera ag. *Pizzicagnola (Buonar. in Pros. fior. III, 41).*
 Chècca. *Voca di gergo finanz. per Svanzagh. V. Chiffen. Chiffel (* fior.).*
 Chimiroli. v. scherz. forse dal bolognese i *Chimir*.
 Chinchè. . . Sp. di lume all'argan. Dal fr. *Quinquet*.
 Ciacceraria. *Chiaccheria (Car. Let. in. II, 34).*
 — in Ciappà ag. Ciappà. *Contrarrie.* Ciappà el giald, del ross, ecc. *Ingiallare, Contrarrie del rosso, ecc.*
 A ciappà se falla mai. *Al pigliar non esser lente, al pagar non esser corrente.*
 Ciappaa, Ciappida. *V. in Quart.*
 Ciappol dicono in contado per Ciapp; e i fornaciai intendono assol. per Ciappol quei Cocci di tegoli che adoprano per ricoprire i mattoni crudi e difenderli dalla pioggia; cioè i fr. *Tuil-leaux o Tuilots.*
 Ciappón. *Formella.* Malattia de' cavalli. *V. Formella.*
 — in Ciav (catena) ag. Le sue parti sono Ciav.
 Catena = Oggiu. Occhio. Anello = Stanghetta. *Paletto. Arpese = Chignèu. Cumeo.*
 Ciav doppia. *Catena bracata? (III, 10).*
 — in Ciav. ag. Dà-giò la ciav. *Schiasare (Bib. Cal. Ciavilla a mojuja. V. in Mojuja nel Voc.*

Ciavetta. . . Negli astucci da compassi è quel coet-
tino di metallo che serve a invitarne e svitarne
le corniere, le viti e i giroliini.

Clec. *Musino. Tancino. Pochino.*

Cioca Berlicca, ecc. *V. in Sperón.*

Ciocia. *Ciccia. Carno. — Grassena. Adipe.*

== in Ciccierà *ag.* E ciccierà che te ciccierà.

Ragionando ragionando (Lascia *Sruga* V, 8).

Cicronina. *Cicroncino* (Nelli *All. di Ved.* I, 3).

Ciciminin. *Alquantetto* (Gher. *Voc.*).

== in Ciel *ag.* Ciel. *Cielo.* Il coerto del cassino
delle carrozze le cui parti *veggansi in Légn e*
Seòoca e nelle rispettive sedi alfabetiche.

Ciel de Loffett. *Cielo.* La parte superiore
del mantice de' calami che è un gran cuojo
che ne ricopre tutti gli arconcelli.

Vess alt de ciel de becca e spazios de ga-
nass. *V. Mangión nel Vocab.*

Ciff de bava. gergo. . . Fazzoletto di seta.

Cilinder. *Curro?* Ne' torchi litografici è quel ci-
lindro su cui, come sulle guide (*carveng*) nei
torchi tipografici, scorre il carro.

Cinoiàl per Spajàrda. *V.*

Cinoispètta e Cincispettinna. *Ciammèngola.*

Cioech dicono alcuni del contado per Cùech. *V.*

== in Ciod poni El Santo Ciod. *V. Santo-ciòd,*
ed ag. le seg. sp. di chiodi per ferrare i cavalli:
Ciod a punta de diamant. *Chiodi a punta di*
diamante.

Ciod a scopell. . . . Sp. di chiodi agnati.

Ciod bianch. . . . Sp. di chiodi lucidi comuni.

Ciod de scopell faa a mazza. . . . Sp. di chiodi
fatti a mano e agnati.

Ciod d'Otaggio. . . . Sp. di chiodi bernoccoluti
coi dotti forse dal fabbricarsi nella terra ge-
novese d'Otaggio. (senza vero cappello.)

Ciod ingles. Sp. di chiodi quadretti e

Ciod negher. Sp. di chiodi con cappel
merastro che servono per cavalli da sella.

Ciòp. *Barbòio* (Som. *Men. crit.* 1778, p. 56).

Cippoli mèrli. *V. Mèrli nel Vocab.*

== in Cìrcol *ag.* Fà circol. *Far cerchio ad alcuno.*

Citadèlla. . . . Nome volgare del Borgo di Porta Ti-
cinese, perchè altre volte e fin verso il 1400
era fortificato a modo di una cittadella.

Cittadinna. Sp. di carrozza. *V. in Légn.*

Citto! *Cheti!* (Gher. *Voc. cit. il Razzi*).

== in Ciumór *ag.* Ciappà el ciumor. *Incimurrire.*

Clementina. . . . Sp. di Stoffetta di seta per abiti.

== in Cóa *ag.* A coa d'inguilla. *V. in Inguilla.*

Coa d'aspa de filatoj. *Coda?*

Coa de ratt. T. di Masc. . . . Dicesi quella
coda ne' cavalli che riesce per difetto naturale
sottile brevissima e pochissimo crinita. Il Tra-
duttore della *Guida del Maniscalco* del *De la*
Fosse ed il Bonzi la chiamano *Coda di ratto.*

Coa drizza, storta, a coll d'occa. *V. in Ooca.*

Coa di anellon. Lo stremo de' bandel-
loni da cignone (*anellon*) che s'inchioda sotto
la pianta delle carrozze.

Quell che ten-sù la coa al vescov, ecc. *Can-*
datario.

== in Còbbia *ag.* Ofizial di cobbi. *V. Ofizial.*

Cocà. Soniferare.

Cocciata. *Cuccia* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 234).

== in Còch dopo tornio *agg.* Còch. *Calla di*
Lovante (Targ. in *Menispermum cocculus*).

Còcia. T. de' Cappellai. Sp. di fuso con cui si
batte la canterella dell'arco da sfoccare il pelo.

Coconéra de galètt. *V. in Galètta nel Vocab.*

== in Coconer *ag.* Una sp. è detta *Anguria*, ed è
forse il *Cucumis flexuosus* dei bot.

Codèa *ag.* Codèe a cassetta. *Portacore a mo' di*
cassetta de' Montavecchini.

== in Còdaga *sig. penultimò* correggi le parole la
prima in quest'ultima.

Còdaga. *Feltro di erba, gramigna, ecc.* (Targ. *Viag.*).

Codegà. *Pistare.*

Codegia. *Pistaro. Inerbato.*

Codegia. s. m. Opposto di *Oaltura*; quel
campo in cui nell'anno andante fu il grano.

Coètta. Il frustino delle fruste.

== in Cœur *ag.* *Auricola.*

Dur de cœur. *Anima acciajata. Acciajata.*
Di crudo cuore. Indurato.

Orán. *Piede.* Ne' tegolini (*copp*) è il loro capo stretto.

== in Cojnnèlla *ag.* Mettere in fenferina. *Fare la*
fenferina.

Cojritt. *Cuojattoli* (Fabbr. *Mem. Scime fondi*, p. 33).

== in Colánna *ag.* Tì vo' mandare a casa colla
budella in mano (Nelli *Vocch. Riv.* II, 27).

Colètt per Bagnou. *V.*

Colettàda. Quanta calcina si viene in una sola
volta preparando nella *cola* (*bagnea e colètt*).

== in Coliss *agg.* A coliss. *A scancelatura. A in-*
castro. Apis a coliss, Capotta a coliss, Colosii
a coliss, ecc. *V. Apis, Capotta, Colosia, ecc.*
nel Vocabolario e in quest'Appendice.

== in Còll *agg.* Tiragh el coll. *Tirare il collo ad*
una cosa (Caro *Lett.* II, 125).

Còll. *V. in Ooca e Timón.*

Collég in gergo per Presón. *V.*

== in Còllera *ag.* Tegni collera. *Durar nella collera.*

Collètt. T. de' Cappell. Pelle spoglia dal pelo.

Cològn. T. de' Cassai, Carroc., ecc. *V. in Pientón.*

Colognetta del balanzin de timonella. La
colonnella del bilancino da timonella.

Colognèta o Canetta per i fons de balanza. *V.*

Colombinna e Colombinotta. Nelle commedie
italiane con maschero fa l'ufficio della *Grisette*
delle commedie francesi; è la servetta obbli-
gata, per dirla con una voce da teatri, la quale
ha per suoi gauri l'Arlecchino, il Brighella,
il Girolamo de la crigne, ecc.

Colonèll. Ne' filatoj è quello che va come l'albero
(*pianca*) da' terreno al palco e regge i naspi, ecc.

== in Colór *ag.* Color a acqua. *Colori a acqua.*

Color andigor per Color verd bronx. *V.*

Color barbacoscach. Si veggia nel figurino 15
novembre 1817 del *Corrier delle Dame* milanese.

Color batizza sgreghia. . . . Colore della tela batista greggia.

in Color bianch de latt ag. *Color bianco lattato* (Magal. Op. 366).

Color bianch sporch. *Bianco sudicio* (id. 394).

Color bleu alti (cioè Hayti). . . . Color turchino sbiadato.

Color bleu barbò. *Color turchino pieno azzurro* (Targ. Ist. III, 536).

Color bleu raimond. . . . Color turchino cupo.

Color bon o che va minga-giò. *V. in Giò.*

Color che inaspa la vista. *V. in Inaspi.*

in Color colconnar ag. Taluno crede originata la voce dal franc. *Col-canard*, collo d'anatra; e se ciò fosse vorrebbe tradotto il nostro colore colconnar per *Colore scangi*.

in Color d'acqua de mar ag. *Color acqua di mare* (Alleg. p. 185).

Color decia. *Colore servatissimo* (Pros. flor. IV, 111, 105)? *Colore schietto* (id. *fte. Couleur prononcée*).

Color de pulver. . . . Color della polvere.

in Color de quadrell o de sciorosa ag. *Color tabacatto*, cioè di tabacco di Spagna.

Color d'uga passa. . . . Color d'uva passa.

in Color fals ag. *Tinta falsa* (Targ. Ist. II, 360). *Tinta non buona* (id. 366), cioè che muta e si tcolora esposta alla luce o agli acidi.

Color giald gionehiglia. *Color giallo pallido* (Targ. Ist. II, 120).

Color giald zaffran. *Color giallo-croceo* (Targ. Ist. II, 93). *Color giallo-ranciato* (id. II, 75).

Color giraffa o sia caffè e latt. . . . Color di caffè misto col latte.

in Color lilà ag. *Colore di Lilla* (Targ. Ist. II, 17).

in Color mognaga ag. *Colore d'albicocca* (Targ. Ist. III, 492).

in Color piomb agg. *Colore piombato* (Magal. Op. 373). (III; 486).

Color pompador. *Color pompador* (Targ. Ist.

in Color pureas ag. *Color di pulce* (id. III, 489).

Color rattin o falp. *Falbo*. *V. in Mantell.*

Color rosa palid. . . . Color di rosa secca.

in Color ruggen ag. *Color di ruggine* (Magal. Op.)

Color sciamoi. Dal fr. *Couleur chamois*. *Sciamito*. Se ne vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 1808, p. 207.

Color sporch. *Colore imbrattato e smontato*.

in Color tabacch ag. *Colore di tabacco* (Targ. Ist. III, 494). *Color romagnolo* (Machiv. Op.)

Color tanè. *Colore tabacatto* (Targ. Ist. III, 349).

in Color verd bottiglia ag. *Color verdone*

bottiglia (Savj Orn. II, 317).

Color verd brenn. . . . Color di bronzo antico.

Ciappà color. *Incolorarsi*.

Restà toco d'on inteso color. fig. . . . Rimannere tutti al bujo.

Savè nanoh de che color el sia. fig. . . . Non ne sapere un minimo che.

Colorimètt. . . . Coloretteucio.

== in Coltura ag. *Arà de coltura. Terzare. Bisfendere.*

Coltura (in genere). *Lavorato*. Per es. Stà minga ben a andà dent per la coltura. *Sta male il passare sul lavorato*.

Coltura. *Terra vegetale. Humus. V. Fond. sig. 2.º*

== in Colzetta ag. Colzett che van-giò per i gamb.

Calze leni (Nelli Vec. Riv. III, 20) — Colzett a guggia. *Calzette ad ago* (Caro Let. in. II, 328).

== in Comand ag.

Comand o Comando. T. milit. . . . L'amministrazione superiore militare del regno, della provincia, della piazza, del reggimento.

De bon comand. *Da strapazzo* — *Casalings*.

== in Comodin ag.

Servir per rifiuto (Nelli Vec. Riv. III, 7).

Compagnia. T. de'Matton. e Fornaciai. *V. in Fornas. La Table de brique dei Francesi.*

Comparsa. *Comparsa da commedia* (Tag. Rime V.).

== in Compiss ag.

Compasso doppio (Alb. enc. in *Doppio*).

Compass. *V. Gucco-a-compass.*

== in Compassion ag. Sora el porion e sott la compassion. *V. in Porion.*

Competent. *V. Frizzi nel Vocabolario.*

Competenza. *Competenza. Mettes in competenes.*

Mettersi fra i concorrenti.

== in Compiment ag.

Avegh tuttecois in compiment. *Avere ogni cosa a compimento* (Gher. Voc. cit. il Caro). —

Noi però usiamo questa frase quasi sempre in senso tristo o ironico, come d'aver ogni tristizia od ogni sciagura od ogni danno, e diciamo:

E per compliment. ironic. *E per ristoro.*

Compliment cont i fioch. *Complimentone* (Nelli Vec. Riv. III, 10). *Complimento da potersi fare al Cerimonia* (ivi).

== in Comun ag. Omen de comun. *V. in Omm.*

Comunanza. . . . Ne' secoli bassi in qua dal mille era il nome delle varie ripartizioni del popolo milanese. P. es. La Comunanza di Porta Vercellina.

== in Concess ag. Dato e non concessa. *Dato e non concesso* (Tag. Rime V, 109 e l.).

== in Confrontà ag. Tornà a confrontà. *Riconfrontare* (Redi Op. VI, 69).

== in Conquista ag. Mettes in aria de conquista.

... Allindarsi, attillarsi, darsi aria di zerbineria.

== in Conscenza ag.

Dove gh'et la conscenza? *Di temi a chi vi confessate voi?* (Pan. Post. II, xviii, 2). *Non ti senti un baco alla coscienza?* (id. ivi).

Consciatòc. *Conciatetti* (Min.).

Conservazion (Incioister de). *V. in Incioister.*

Cónsol de giustizia. *V. in Giustizia nel Vocab.*

Cónsol di pascol. *V. in Faggia nel Vocab.*

Cont che no cunta. *Conte senza con'ado* (Berg.

Intr. I, 1).

Contrafond (nelle carrozze). *Contrapedanino?*

Contraltà (Fa de). *Fare un contraltare* (Pan. Post. II, xxv.)

Contrapés. . . . Nel torchio litografico. *V. in Torrè.*

Contraspaldera. *Ventaglio?* La spaldera appoggiata non a mura ma sì bene alle piante de' viali.
 Contrastimp. T. delle Arti. *V. in Stamp.*
 Contraxentón. *Contraccignone. V. in Zentón.*
 in Conveniènza ag. Stagh la conveniènza. *Averci il tornacinto* — Stagh minga la soa conveniènza.
Non ci avere il suo conto.
 Convenzionà. T. degli Uffizj. . . . Convenuto in. . .
 Conversazionètta. *Tornatella* (Pros. fior. IV, 1, 56).
 in Còo ag.

Avè traa el coo alari. *Aver rotta la scarpa* (Cecchi *Dote* 1, 1).

Cont el coo via. *A capo sventato* (Gher. *Vcc.*).

Coo curios. *Un capo ameno* (Pan. *Poet.* I, xvii, 56).

Coo de cioll. *Cervel trapanato* (Nelli *Serve al forno* 1, 1). *Testa di rapa. Cervello vetrinolo.*

Coo de romp gandoll. *Capo d'asino* (Nelli *Allievi di vedore* II, 1). *Capo di bestia* (id. *ivi* III, 5).
Testa bojarda (Nelli *Vecch. Riv.* III, 10).

Coo dur. *Capasone. Caparkio.*

Coo gran. *Testa di ferro cioè forte* (Fag. *Rime* II, 232 e. 1).

Dormi bass de coo. *Giacere a capo steso* (Gher. *Voc. in Capo* § XIV).

in Tegni el coo a cà ag. *Tenere il cervello o il giudizio a bottaga.*

D' in coo via. *V. in Via nel Voc.*

Còpia. T. di Lotto. . . . Registro semplice ove si copiano le giocate. È diverso dal Registro a madre e figlia le cui pagine diconsi *List*.

in Còpp ag. I fornaciai e i muratori ragguardano nel canaletto (copp) le parti seguenti:
Testa. Testata? il capo largo = *Orecc. Alie della testata?* = *Coin. Piede?* il capo stretto.

Copp de capell. . . Nome de tegolini buoni e meglio cotti.

Copp piovattaa o shagoraa. . . . Que' tegolini che diconsi dai Francesi *vérolés. V. in Quadrèll.*

Copp. *V. Grònda in questa App.*

in Còppa ag. *Giogo* (Zanob. *Dis.*). Quella carne del collo che nel bue vivo è battuta dal giogo.

Coppàtt Quell'operajo che lavora le terre in tegoli. Alcuni confondono il *Coppàtt* col *Coppirazzù*; ma quelli che parlano con esattezza discerverano le idee, e chiamano *Coppàtt* chi lavora la pasta in tegoli, e *Coppirazzù* chi alloga sull'aja i tegoli così lavorati, il fr. *Porteur*.

Còr senatori. . . . Nella nostra cattedrale è detto così quel Ricinto che sta immediate innanzi al presbiterio ed in cui stanno appartate le Magistrature del paese allorchè assistono alle funzioni ecclesiastiche.

Corall smort. *Corallèsc.* Corallo di color languido o dilavato (Magal. *Op.* 239).

in Corboglión ag. *in fine; il brodo di pesce.*
 Cordettinn di cartèr. . . . Sono dette *Fa-prest* dai Parmigiani.

in Cordon ag. *V. in Manettón nel Voc.*

Cordon per montà. *V. in Montà.*

in Corént corr. Sarà sempre in corént. *Fare ogni di capo d'anno.*

in Corénta ag. Avegh la corénta. scherz. . . . Parl. d'orologi, vale lo stesso che Aver il difetto di divanzare il tempo oltre il giusto.

Corètta. *V. Acqua nella presente Sopraggiunta.*

Corispendént teatral. . . . Senzale di teatro.

in Cornajòla ag. O meglio Specie di cazzaruola donde esce un tubo, e colla quale si danno gli ajuti ai cavalli. È mobile antico a cui per lo stesso uso si è sostituito oggi una vera gran Cannà da serviziali.

in Còrni ag. *Averle in capo a parecchi palchi* (Cecchi *Incant.* V, 3).

in Cornis ag. Le cornici sono di più sp.; per es.

Cornis a cordon. *Cornici a floni.*

Cornis a gusson. *Cornici a guscio o a cassetto o a canaletto?*

Cornis a cenna de mall. *Cornici arcate.*

Cornis mesutond. *Cornici bistonde.*

Cornis piatt. *Cornici piatte.*

Cornis tond. *Cornici tonde.*

Cornisè. . . . Fabricator di cornici.

in Cornisèll sig. a.^a ag. Quell'Imbuto che il Beommattei (nelle Prose fiorentine III, 11, 58) sospettava avessero presso i Provveditori di quello Stravizzo per cui cicalava a fine d'ingallare alla peggio le reliquie della cena ha grande affinità con questo nostro Cornisèll.

Cornitt dicono *Bacelli* e *Bacellini* dal Gior. agr. 1840, p. 206.

Coronètta del ferr tomd del rizzon del lecc de dedree. *V. in Lècc de dedree nel Vocab.*

Coronètta del pontell di basellina d'ona gamba sola. *Ghiera?*

Coronia. *Rosarino* (Magal. *Op.* 423).

in Corónna ag. Coronna de ferr. *V. in Ferr.*

in Còrp ag. *V. anche in Misura.*

Corp a sciall. . . . Se ne veggia un esempio nel Figurino 8 novembre 1817 del *Corrier delle Dame* milanese.

Corp d'acqua. *Massa d'acqua?*

Corp d'assaa o de saa. *V. in Saa sig. a.^a*

Corp de ball. *Corpo di ballo* (Pan. *Poet.*)

Corp del delitt. *Corpo del delitto* (Fag. *Rime* II, 155 e. 1).

Tegniss in corp ona volontaa. *Patirsi una voglia* (Fr. fior. IV, III, 23).

in Corpo de bacco ag. *Veggasi anche Per bincio nel Vocab.*

in Corpsant ag. Sono parenti dei nostri Corpsant le *Furii* di Messina, cioè i casali che circondano quella città; *Furti*, cioè paesi di fuori.

Ivi ag., e talora dicono anche a chi avendo a fare viaggio si crede d'aver solo e bel tempo senza dubbio. *Si vedon viaggiare i corpi santi* (Pan. *Poet.* I, xx, 5).

Corramàn. *Appoggiamen?* *Appoggiatejo?* Quella foderatura di legno che si suol fare alle lastre superiori delle ringhiere, de' balconi, ecc.

Cotramin. . . Nelle gelosie, negli usci o sim. è quel Listello che serve di lattuta in sullo stipite o sul battente.

Còrs. *Filare* — Vedi anche in Quadrell.

Cortèll o Cortèlla. *V. in Tòra* de litografia.

Cortellànna per Erba cortèlla. *V.*

Cortellin. T. de' Maniscalchi. *Cottellaccio.*

== in Còssa a On poo de quella cossa *ag. Discrezione se ce n'è.*

Cossin de saa o d' assaa. *V. in Saa sig. 2.^a*

Cassin. *V. in Pigna*, Sbarón, Sedér.

Cossinètt o Cossinitt. . . Regoli di ferro sui quali posa il pegno del rullo (*cilinder*) dei torchi litogr.

Cossinètt o Cossinitt. . . . Nelle rotaje delle strade di ferro sono quei cosetti di ferro che di braccio in braccio sorreggono le carreggiate.

Cossinètt o Cossinitt per Fagnott. *V.*

Cossinètt d'odor. *Guancialeto odoroso* (Targ. *Ist.* II, Saa e III, 387).

Cossón. T. de' Car. *Cocciali*. Que' due pezzi di legno che rinforzano la coda del carro delle carrozze.

Cossón o Cossón de carrin. s. m. pl. T. de' Carroz.

Cocciali. Que' due grossi traversi di legno che trapassano pel guscio della sala del carrino, e di quà e di là dal medesimo guscio hanno confitti sopra di sé i quarcicini della volticella (*i sterzi*) e verso i loro estremi anteriori la bilancia. Per di sopra dopo il quarcicino anteriore (*sterzin demans*) e per di sotto subito dopo la bilancia hanno due staffe dette i granchj del timone (*ferr de cavall*) le quali collegano i coccioni e sorreggono il calcio del timone. Terminano per lo più ad ornamento in una volatina (*ritss*). Presso al quarcicino posteriore è un ferro con due uncini che formano la volticella indipendentemente dal mastio, ferro che diceasi *Cagnetta* e *Ferma*, e da un lato fra granchio e granchio è un gancio per assicurare la caviglia che trapassa il timone a lo ferma (*casiggia d'anell*).

Cossón. T. de' Carroz. *Cocciali*. Legni che abbracciano i colli d'oca nella loro parte confitta nella coda e assicurati con istaffe gli assodano.

Cossinitt de sterza. *V. Ossitt e Cossón nel Voc.*

== in Còsta *ag.* Dormi in costa. *V. in Dormi.*

Mett in costa. *Mettere in arca*, cioè Riporre nello scrigno danari.

Voltasin costa. *Mutarsi in lato* (Cr. in *Rovescio*).

== in Costà *ag.* (tetto).

Quell che costa nagotta l'è bon. *Quel che non costa nulla è a buon mercato* (Fag. *Rime* V, 233 ed. I.). (297).

Costa che costa. *A tutto costo* (Fag. *Rim.* II, 297).

== in Cotelètta *ag.* Coteletta a la graticola. Lo stesso che Coteletta a la gradella. *V. nel Vocab.*

Coteletta a rost. *Sin. di Coteletta frita* *V. Voc.*

Coteletta in bianch. . . Cotoletta bislessata.

Coteletta piccada o picché. . . . Cotoletta picchiettata.

Cotonarij. . . Nome collettivo delle merci di cotone.

Cotpali. . . . Specie di stoffa.

== in Còtt *ag.* Chi le vour cotta, e chi le vour cruda. *V. in Lèss nel Voc.*

L'è cotta. *fig. Le son sonate*, e sottintendesi *le ventiquattr' ore*, cioè ella è fritta, è finita. Còtta. *Cotta* (*tosc.—poem. aut. pis.) Ubriacatura. Cov del sest de demans. *V. Tocch de la sterza in Tòch nel Vocab.*

Cov de parafangh. *V. in Parafangh.*

Covadura. *Cova* (Targ. *Ist.* II, 76). Il lat. *Incubatio*.

Covèrt. *Ad. di Ferr de cavall. V. in Ferr.*

Covin (del copp). *V. in Tèsta.*

Cossias. . . . Prendersi d'urto, star punta punta.

Cravatta. *Coletto* (Zanob. *Dis.*).

Crèni. *Creem* (Targ. *Ist.* II, 364).

Crepp crepp. . . . Crepone doppio assai fitto e forte.

Crespin. . . . Ne' così datti *Guant a la guerriera* è la Manopola che tocca la manica dell'abito.

== in Cròtta *ag. V. anche in Pagà.*

Cricca o Cricchètt o Cricchètta. *V. in Mòlla.*

== in Crioco nè craccoo *ag.* Pare che il prov. abbia avuto origine da quel tale che al bujo trovatosi a mangiare in luogo d'una rana un rospo, sentendolo scrosciare tra' denti solamò o *Cricco* e *Cracco* io t'ho pur a smaltire.

Crìon. T. de' Cappell. . . . Graticcio da ramassar la lana o il pelo de' cappelli.

Crissvasser. Il *Kirschwasser* dei Tedeschi.

== in Crist (Tirà in), modo basso e da schivarsi.

Fare arrecare l'anima a un granel di panico.

== in Critegà *ag.* A critegà hin bon tucc. *È più facile biasimar un'opera che non è il farla* (Nelli *Al. ved.* I. 12).

Crivèll. T. de' Cappell. *Calcatoja*. Oggidì è così detto da noi perchè è come un orivello sostituito alla calcatoja antica.

== in Crós *ag.* Cros d'aspa de filatoj. *Croce.*

Crós. *V. in Legnàda sig. 2.^a*

Crós o Stella ne' torchi litogr. ecc. *V. in Rœnda.*

Cros a la sgianett. *V. Sgianètt.*

Cros e Crosètt (sui crocicchi). *V. in Stràa.*

Fagh sù ona cros. *Fare una croce sopra un debito altrui* (Cec. *Com.* in. 66. — Gher. *Voc.*).

Maa de la cros. *V. in Maa.*

Croséra (d'osp.). *Croce* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 419).

Croséra de legn. . . . Crociata di legno che nelle piccole finestrelle di contado tiene luogo di grata di ferro (*ferrada*) e di legno (*legnada*).

Crosin e per lo più al pl. Crositt. . . . Specie di staffa di ferro fatta a — della quale si fa uso per collegare pezzi con pezzi ne' varj lavori. Per es. Crositt de balanzetta, Crositt del donanz in di carocc, ecc. *Staffe di bilancella* ecc.

Crüd. *Ad. di Ferr. V. Ferr nel Voc.*

== in Crüd *ag.* Chi le vour cotta e chi le vour cruda. *V. in Lèss nel Voc.*

== in Cùech *ag.* Quand canta el cucch a la mattina l'è bagnaa e la sera l'è succ. *V. Succ.*

Calàtta. . . . Ne' mozzi delle ruote è il risalto inferiore nel cui occhio s'infilà il fusolo dell'assile.

== in Cunt ag. A bon cunt. A buon conto. Almeno. Se altro non fosse. Non che altro. — *Intanto* (Gh. Voc.).

A cunt. A conto (Fros. flor. IV, 11, 9).
Al mè cunt de mi. V. Segond mi in Segond.
Fà i sò cunt. Gitter il suo abbaco (Fr. flor. II, 14, 58).

Giustà i cunt. Aconciar la ragione.

== in Cùpola ag. Perd de vista la cupola del Dommo. V. in Dommo nella presente Appendice.

Curascia. Culino (Aret. Disc.).

Cùria. T. eccl. Cùria.

== in Cùrlo ag. Castigà i cùrli . . . Spignere i curri in modo che lavorino a dovere.

== in Cùrt ag.

A la curtia. Alle corte. (ingegno.

Curt. Corto (Pan. Poet. I, xxiii, 13). Di poco

Per la più curta. Per la più corte strada.

Per la più corta. Per la più presta. (strette.

Vegni a la curta. Venire alle corte o alle

Cùrt e Curtin. Scarso (Pan. Poet. II, xi, 32).

Gusl de fin. Cucir di fino (Nell. All. di Fed. I, 1).

Ominin. Cucinetta. Cucinetta. Picciola cucina; talora è vone di relazione in quelle case le quali oltre alla grande cucina per l'uso comune, hanno altresì una cucinetta per uso speciale di alcuni individui della casa; dell'infermeria e simili.

Cùtta. Ad. di Féver. V.

== in Cùu ag. Avegh el cuu sul velù. V. in Velù.

Cuu o mezz. V. in Lègn, sig. 2.^a nel Vocab.

Del praa ven l'erba, e del cuu ven la morda. V. in Fràa.

Giugà de cuu al bigliardo oltre al dettone

in Cùu, vale anche ciò che se ne dice in Giugà. V.

Tenù el bus del cuu per ona piaga. V. in

Bùs e Piiga nel Vocab.

D

Dà. Corneggiare. Vizio di vario bestie bovine.

== in Dàa participio ag. L'è dada. La pietra è nel pozzo (Nelli Voc. Riv. II, 2).

Dàma (Bocca de). V. Bocca nella pres. App.

Dama servita . . . Essere correlativo del Cavaliere servente. (Tondin. V.

Dandalo presso alcuni intagliatori in legno per

== in Danée ag. I Santi, i Siss, i Bèzzi, el Pèlter, i Lampant e con voci infantili Siss e Ninde. I Bèzzi e col Pan. (Poet. II, viii, 6). Bèzzi.

e Danee dannà ag. In qualche caso potrebbero dire I boccon grandi sono quelli che affogano.

Fà danee d'ona robba. Farne quattrini (Mag.

Dàasi de la cadenna. V. in Navigli. (Op. 380.

Dàzzi grand. Dogana maggiore.

== in Debolàssà sig. 2.^a ag. Debolezzo (Redi Op. IV, 83; V, 94 e pass.).

Decocción. Decozionaccia (Redi Op. V, 202).

Dedént. s. m. . . L'interne del cassino delle carrozze. La sue parti si veggano nelle rispettive sode alfabetiche e in Lègn e Scòcca.

Bedrée. s. m. . . Il tergo delle carrozze le cui parti veggansi in Lègn sig. 2.^a pag. 357.

== in Defesta ag. Dà el defesta, ironic. . . . Regalare alcuno di buose o di rabbuffi. In qualche caso Dare le frutte di frate Alberigo.

Deligeri idiot. per Digeri. V.

Dèlta. . . Sp. di carrozza. V. in Lègn sig. 2.^a

Denànz. s. m. La partita davanti (Alb. enc. in Maschio). La porzione anteriore del carro delle carrozze le cui parti minori veggansi in Lègn sig. 2.^a

Denànz. s. m. Facciata? In genere intendesi la fascia delle carrozze che guarda il coschiere.

E in questo sig. se ne veggano le varie parti in Lègn e Scòcca e nelle rispettive sode Sifab.

Dencitt per Gajncura spinosa. V. in Gajncura.

== in Dènt prep. ag. Dent o Fecura per el di. Fra di. Tra di. Tra 'l di. Fra 'l di. Il di fra di.

== in Dènt sust. m. ag. (46.

Cavalier del dent. Cavalier del dente (Gand. Rime

== in Dènt ag.

Dà al dent. Reggere al dente (Gher. Voc. cit. il Soderini Colt. Fiti 183 e 220).

Desligà i dent. Slegare i denti (Ghar. Voc.).

Togliere quel senso spinoso che fanno allora sono allegati.

Deprofondis. Deprofondi (Pan. Poet. I, xxviii, 22).

Dèrboda. T. de Muratori . . . Nome di quei porteggetti che rimangono nelle rimasature per difetto d'appianatura.

== in Dèrvi ag. Pon'rena, che le braccia armeg-
gia (Salv. Granchio V, 3).

Desbavi. Stavar. Levare le bave ai lavori di getto, di lustratura e simili.

Desfà-giò on fagot o sim. Svoltare (Nelli Voc. Riv. II, 6.).

Desfèria. s. f. o Ferr smoda Ferro da cavallo non tutto d'un pezzo ma colle due

branche congiunte per mezzo d'un chiovolo a mo' delle aste de' compassi.

Desformassà Cavare dalla formica.

== in Desgràia ag. Desgramia del can fortunata del loff. V. in Càn nel Voc.

Desimpastà. Spastare.

Deslani. T. de' Cappell. . . Colle mani fare al che le lane si tengano bene insieme.

== in Deslattia ag. Slattato (Magal. Op. 439).

Desmantellà. T. de' Fornai Levare le fascinate dalle catoste (gambetti) per assolarle e rasciugarle bene bene.

== in Desmontà ag. Dir come quello: ginisto vello scendere (Pan. Poet. I, ix, 36). Metter le mani avanti per non cadere (Pan. Poet. I, xiii, 7).

Desùt (Andà al) ag. Andare al chio.

Desoccaria ussì talora in senso di A coperto per opposizione di A nudo (in sub biete).

== in Destin ag. Mandà al sò destin. Mandare a uno viaggio (Redi Op. VI, 128).

Desolliss. Dilacciarsi.

== in Dotagli ag. Stare sul taglio o in sub taglio, cioè vendere al minuto.

Di. *Dalle* (in sig. di *Per le*). Se poteva minga passà di gran caroce che gh'era. *Non si poteva passar dalle carrozze* (Pan. Poet. I, XVII, 24).

== in *Di* sust. ag. On di l'è longh e l'è curt. Lo == in *Di* verbo ag. (stesso che in Ann. V.

Chi dià tropp premeva nagott. *V. in* Prevà.

Di' sù. *Di su.* *D' pur sù* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 11).

Voreva ben di mi. *Mi pareva ben assai* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 4).

Diamantinna. . . . Sp. di stoffa di seta.

== in *Diavol* ag. Avegh el diavol adoss de vorè fà, di o sim. *Essere indiatoletto bene di voler fare, dire o sim.* (Nelli *Magl. in catz.* I, 9).

Avell cagna el diavol. *Parere uscito di corpo alla Versiera* (Nelli *All. di Fed.* I, 3).

'El diavol l'è maledett perchè l'è vecc. *V. Vòc.*

Fondi a fittavol, fondi al diavol. *V. in* Fittavol.

Fragà la coa al diavol. *Lanciar la coda al diavolo.* Gattar la falcia con uno.

Ghe starav naneh el diavol. *Il diavolo non ci starebbe* (Nelli *Serv. padr.* II, 14).

Lavora pussee el diavol che nò el Signor. *V. in* Signor nel *Vocabolario*.

L'ultem l'è el diavol. *Becco l'ultimo. Becco a chi resta* (Burchiello).

Raporta raporton el diavol te sprega in del coldiron. *V. in* Raporton nel *Vocab.*

Se no nass on quej diavol. *Se non ci s'attrovera il diavol colle corna* (Nelli *Serv. padr.* II, 13).

Stèmm alegher ch'el diavol l'è mort, gh'è domà i sò fion. *V. in* Mort partie.

Vess minga el diavol. fig. *Non esser il diavolo* (Pan. Poet. I, III, 5). (Tabàrr.

Vess negher come el tabàrr del diavol. *V. in* Diavolaria. *Ribaldaria* (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 7).

== in *Diavolèri* ag. *Indianofo.*

Dibis redibis. *V. Redibis.*

Disasteri. *Disasterio. Disastero* (Zanob. Dis.) Noi lo intendiamo dai pubblici uffizj superiori.

Disasterial. . . . Pertinente a disasterio.

== in *Did* ag. D'on did fà on brazz. *Credere per un dco un braccio* (Berni nell' *Orl. in.* IV, 50)

affine a *Far d'una mosca un elefante.* Esagerare.

== in *Dièta* ag. Dietta e servizial guariss tutt i mal. *V. in* Mìa.

Diott. . . Partì del naspo da filatoj che servono a tenderlo e allentarlo.

== in *Digim* ag. De digim. *A digim.* *A stomaco digim* — *Romp digim.* *V. in* Ròmp.

Dindela. *Dondolavola. Traccheggiare. Lottarla.*

Din don dan san Cristofen l'è poudoman, doc. *V. nel* *Vocab.* la voce *Nim.*

== in *Dio* ag. L'è quell che Dio fece. *È la mano di Dio* (Dati *Aepid.* — Gher. *Voc.*).

== in *Dio* ag. Can de Dio. *Un Esquino. Un tiranno.* *Dirèta* (Laz. T. *Fimam.* . . l'imposta prediale.

Direttorial. . . . Pertinente a direttorio.

== in *Diròrs* ag. Discorsi magher. *Discorsi del poi* (Nelli *Suoc. e Nuer.* I, 3).

Dionest. fig. *Eurbitante.*

Distribuzion. T: post. . . L'uffizio che riparte e sribuisce le lettere.

== in *Divertimènt* ag. Cod vun de quj divertiment che dà el diavol ai sò fion. *Avere lo spasso de' cani* (Cecch. *Incant.* IV, 4).

Divorà. *Disorare.*

Dizionarión. *Dizionario* (Gher. *Voc. in* *Andiporisti,* in *Androne,* ecc. ove il venustissimo scrittore l'usa a bello studio anfibologicam. e con relazione sì alla mole materiale del libro e sì alla maggioranza ed eccellenza sua in via ironica)

Dobbiéra per Incàster. *V.*

Dobbiéra . . . La doppia ghirlanda di vito.

Doblia ad. di *Cavall.* *V. in* Mantell nel *Vocab.*

== in *Dòdes* a *Dann* des andi ai *dodes* ag. *Dare giunta dalla Porta a Prato al Borgo degli Albizzi* (Nelli *Serv. padr.* I, 11).

Dodesin. *Voce ant. per Soldan.* *V.*

== in *Dolmàda* si sopprime la definizione, e pongasi invece *Giacchetta* volante degli usari. Dall' ungherese *Dolmany.*

== in *Dòminas* *dominanzion* ag. *Domino dominanzio* (Cecchi *Dote* II, 5).

== in *Dòmna* ag. Perd de vista la cupola del *Domn.* *Perdere la cupola di veduta* (Masch. Op. VII, 18). Uscir di patria.

Dossàsc. *Poggiaccio* (Targ. *Prodr. Corog. tosc.* p. 177).

== in *Dotùr* senza dotrina ag. *Dottor senza dotrina* (Nelli *Il Filuppo* III, 9). Più sapiente di *Messer Sa tutto che s'intende anche del ferrar bene i cavalli* (Nelli *L'Asbratto* I, 3).

Dottorèll o *Ciociarèta.* s. m. *Logichetta.* s. m. (Pan. Poet. I, XXII, 14).

Dottorón. *Medicone* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 159).

Dovànna di besti o *Dizzi* di besti. . . . Gabella per l'introduzione delle bestie in città.

Dovér. *Compito.* Ciò che il maestro assegna allo scolare da scrivere. (a' cavall).

Dragón. T. di *Mascalc.* *Maglia.* *Fanno* (negli ecchi == in *Drinàra* ag. Vess propri in drittura. *Stare o Andare a corda.*

Drizz. Ad. di *Fader, Mader, Fradèll, Sorèlla,* ecc. *V. Drizzada.* *Dirizzamento.* Degh ona drizzada o ona drizzadinna. *Dare una dirizzata a chiochessia* (Caro *Apol.* 90).

Dròschi. . . . Sp. di vettura russa. *V. in* *Lègn.*

Dulcamàra. *Dukamara.*

== in *Dür* ag. Tugnì dur o 'Stà dar. *Far Alberto duro.* *Far Petronio.* *Star sulla dura* (Nelli *Vecc. Riv.* II, 7). *Aver mangiato il cavol di coppe,* non uscire a nulla (Nelli *Voc. Riv.* I, 14). Non manifestare.

== in *Durà* ag. Chi lo dura lo veng. *V. in* *Véng.*

== in *Duviz* ag. *V. anche in* *Indeviz.*

E

== in *En* ag. *De communis omnium sanctorum* (Redi Op. VI, 14 e 224).

== in *Eclitt* ag. *Fà eclitt.* *Fare scoppio* (Fag. *Rime* V, 250 e. l.).

- == in Economia ag. Per economia. *A mano sua* (Targ. At. Ac. Cim. III, 283).
- == in Egitto ag. *Buc di faea* (Cecchi Dote II, 4).
Emm amm! *Hem Hem*. Aspirazione usata anche nelle lingue romanza, francese, ecc., e corrispondente alla *he he* da tedesca.
- == in Erba T. de' Car. . . Tondino di ferro che verso il mezzo ha una ripiegatura a Z. *V. in Zett*.
- == in Erba ag. Erba de la gotta. *V. in Gotta*.
Erba medegada. *L'Artemisia vulgaris?*
Nass l'erba in d'on sit. *fig. Metter erba in un luogo* (Nelli *Faccendone* I, 4 — Pan. *Ving. Barb.* I, 70). Esser deserto un luogo. Che nass minga l'erba in quella strada. *Non mette erba in quella via* (ivi), cioè è battuta, frequentata.
No gh'è donna senza amor, no gh'è praa senza erba, ecc. *V. Amor e Praa nel Voc*.
Vedè l'erba a nass de nocc. *V. in Montagna*.
Vess a l'erba. *Pigliar l'erba* (Crusca nel testo del Varchi addotto in *Nona*).
- == in Eredità ag. *Eredità giacente*.
Ess. T. de' Carr. *Crucce*. Ferri sostenenti il sedere isolato de' cocchieri.
Essa (Molla). *V. in Molla nel Voc*.
Eredità. *V. Reditarwila*. (convittore).
Ester. . . Nei collegi è detto così lo scolare non == in Etia ag. *D'em giusta* (Nelli *Vecc. Riv.* I, 6).
Nè troppo giovane, nè troppo matura, da nozze.
- == in Etichetta ag. Stà minga sui etichett con nissun. *Nem tenere mai grado con persona* (Caro *Let. ined.* II, 243).
Evidenza. *Evidenza*. Tegnì in evidenza. T. degli Uffizj. . . Tenere a giorno o in palese o esposto alla vista di cui spetta.

F

- == in Fà ag. Bisogna guardà a fann. *Chi la fa l'aspetta*. (III, 184).
- == in Faa ag. Tanto faa. *Tanto fattome* (Redi *Op. Ficc*, Faccia dicono i cont. per Faa, Fida fatto, fatta).
- == in Faccia ag.
Faccia verda. *Col viso del color di pera giugnola* (Fag. *Rime* V, 69 ed. luech.). Verdastro.
Faccia de ghignon. *V. in Ghignon*.
Faccia de. . . *Viso di sei* (Cecchi *Mog.* III, 6).
Faccia de mumia. *V. in Mumia*.
Faccia genial. *Viso geniale*.
a Faccia proibida ag. *V. anche in Proibiti*.
Faccia sentimental. *Falso amariglio?* (Ch. *Fac.*).
Fà la faccia brusca. *Rabbuscarsi in volto* (Redi *Op. V.* 200).
Facciada. *Banda?* Le bande (facciad) delle carrozze sono que' loro due lati che ne costituiscono la lunghezza. Le loro parti seggensi in Légn e Scocca e nelle rispettive sedi alfabetiche.
Facciada. . . . Ne' quarti delle ruote (*gavej*) è il nome di quelle due parti che fanno faccia verso la via e verso il cassino della carrozza.
Facciad de scossalinna. *V. in Scossalinna*.

- == in Fagott ag. Tornà a fà-sù el fagott. *Rinfagottare* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 6).
- == in Falcor ag. Talvolta se ne infanano le corna ai buoi.
- Fald. T. de' Cappellai. *V. Föld nel Vocab*.
- Falp. Falbo. *V. in Mantelli nel Voc*.
- == in Fambrosa de mes correggi: Fambrosa de tutt i mes. . . Il lampone bifero che dà frutto due volte l'anno.
- == in Famm ag. La famma la guzza l'ingegn. *V. Ingegn nel Vocab*.
Famà. *V. Lampión nel Vocab*.
Fanellón? dicono alcuni per Bajetta. *V.*
- == in Farabùtt ag. Trovo ora anche i Napoletani avere la voce *Frabbutto* in significato di Furbo.
Farinna dicevi anche ogni composto farinaceo, come Farinna de bordocch. . . Farina con ingredienti ammazatori delle blatta orientali — . . . Farina con mistura di vermocchi da cibarne nocelli.
- == in Fasmù ag. Mangià i fasmu in coa a vun. *fig. Mangiare la torta in capo a uno*.
Fasmù. *V. in Partida de molla*.
- == in Fassa ag. Fassa. T. de' Muratori. *V. in Pozzapi*.
Fassa. T. de' Fornaciai. *V. in Pónta nel Voc*.
Mett a fassa e pònta. *V. Pónta nel Vocab*.
- Fassetta. T. de' Car. *V. in Borkón nella pres. App*.
Fassinetta. *V. Pomponin nel Vocab*.
Fatebanesorelle. *V. in Frati*.
- == in Fazzolett ag. Avegh el fazzolett, gorgo de' cozzoni e sim. . . . Avere il cimurro (cavalli).
Giustass el fazzolett. *Pareggiarsi la cravatta* (Nelli *Vecchi Riv.* II, 2).
- == in Febrèr ag. *Pioggia di febbrajo empie il granaio* (Tan. *Econ.* 531).
Se Febbrajo febbreggia Marso campeggia (ivi).
- Federazion. Questa voce s'introdusse fra noi negli ultimi anni del secolo scorso in occasione che tutti i comuni della Repubblica Cisalpina mandarono i propri deputati a giurare fedeltà pubblica di colleganza; cerimonia che si fece nell'amplessime Lazzaretto di Porta Orientale che di que' giorni assunse perciò il nome di *Camp de la Federazion*.
- == in Fen gross ag. Tale è quello che si ricava dai prati rifoltrati (*Spianad o Praa de rampen*).
- == in Fenestra (Stà a la). *Ag. Stare a bello sguardo* (Caro *Let. ined.* I, 200) — *Chi sta a vedere ha due parti o due tanti del ginoco*.
- Fenestra. *V. in Partida de molla nel Vocabotario*.
Ferlòppa. . . . Castagna difettosa.
- Fèrma. T. de' Carrozz. *V. in Consù nella pres. App*.
Fèrmo. *V. Retenùda nel Vocabotario*.
- == in Feroni ag. *Frontale*.
- == in Ferr ag. Ferr de cavall anodas. *V. Desfèria*.
Ferr de macaron. *V. in Macaron*.
a Ferr a te ag. e si usa anche per altri lavori, come da' carrozzai per appuntellare, poi bracciotoli da fanali, poi predellini, ecc..
Ferr. *V. in Fanà o Lampión, Lecc de dedréo*, Pigna, Tendinn, Timón, Zentón.

Ferr de lasagn. *Ferro da maccheroni* (Scappi *Op. fig.*). Strumento da far maccheroni (*lasagn*) a mano — Veggasi per l'equivoco apparente di questi vocaboli *Maccheroni* e *Lasagn* la voce *Macarón nel Vocab.*

Ferr de legu. T. d' Ottonai. . . Stecca di bos-solo o d'altro legno duro colla quale si lisciano e s'addirizzano le cornici da carrozze in opera.

Ferr viola. . . . Dicesi quello che limato e brunito bene s'espone a fiamma viva e si fa come di colore violetto.

== in **Ferrètt ag.** *Vedi anche in Terra ferrettona. Vessà. Spicchiuto.*

== in **Fettinna ag.** *Fetterella* (Magal. *Op.* 396).

== in **Féver ag.** *Febbre di spedale* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 196 e altrove).

== in **Fianch ag.** *Voltass in fianch. Mutarsi in lato* (Crusca in *Rovescio*).

Fianch. T. de' Carroz. *Fondi da basso delle fiancate posteriori.* Nome generico delle fiancate delle carrozze. Più particolarmente s'intendono per tal nome le fiancate posteriori dappiede che dividonsi dalle superiori dette specificamente *Fiancon* per mezzo del braccino; e nelle quali incastra la culatta dretana delle carrozze.

Fianchètt e al pl. I Fianch. T. de' Carroz. . . Le fiancate anteriori che veggonsi in molte carrozze, come nei landò, nelle mure, ecc. alle quali s'unisce la culatta di faccia (*fodrinna tenda del denans*). Costano di *fondo inferiore e fondo superiore* (fodrinna de bass e de sora).

Fianchitt de lassà-giò. . . . I fondi superiori delle fiancate anteriori di certe carrozze allorchè sono mobili come nei landò e simili. Fannosi con occhi o finestrelle senza vetri per aver aria in carrozza, ed hanno, per ricoprirle e calarle quando un vuole,

Matarazzin. *Strapuntino?* == *Manetton con fiocch. Passamano con fiocco o neppa.*

Fiancon. *Custodie* (Alb. enc. in *Carrozza*). *Fondi di sopra delle fiancate posteriori.* Quelle alzate superiori d'una cassa da carrozza (*scocas*) che mettono in mezzo le parti superiori degli sportelli. In esse veggonsi talora alcuni occhi con vetri e gelosie per avere comoda o pronta veduta al di fuori anche dai lati, ed esternamente vi si veggono altresì due o più lastrine di metallo foggiate a stemma o a fiore o simile che pajono a così dire triglifi di trabeazione; ornamenti che quei dell'arte chiamano *Alemar*.

== in **Fiasch ag.** *Fà fiasch. Fare fiasco* (Pananti nel *Corrier delle Dame* del 1811, p. 420) — On gran fiasch. *Una gran zuppa* (Nelli *Servapadr.* II, 8).

Fibbia. *Maniglia ne' bandelloni* (anelloni) delle carrozze.

Fibbi a robò. *V. in Ròlò nel Voc.*

Fibbi a oreggia. *V. in Oreggia nel Voc.*

Fibbiaria. T. d' Ottonai, Carroz, ecc. . . Complesso di fibbie. La fibbiaria. . . Tutte le fibbie spettanti ad una carrozza.

== in **Fibbion ag.**

Fibbion a martingalla. V. in Martingalla.

Fibbion a suell. V. in Sudell.

Fibbion col becch. V. in Orèggia.

Ficca per Stòrta ne' cavalli e sim. V.

Fidegasc. Pegataccio (Nelli *Vecch. Riv.* II, 27).

Fighècc poco scherz. alla bergum. per Figh. V.

Figurin per Cartinna. V.

Figuròna (Fà ona). pos. *Fare una bella figuraccia* usò il Nelli (*Vecch. Riv.* III, 10) non so se bene.

== in **Fil ag.** *Vess come on fil de refi. V. in Réff.*

Fil da ferr de quatter bus. . . cioè patato per quattro filiere.

Fil de sacch. V. in Sàcch.

Fil guzz. . . chiamano i parrucchieri il filo tagliantissimo ne' rasoi.

Fil tond. . . chiamano i parrucchieri ne' rasoi il filo ottusetto.

Fil. Spigolo. Ne' cerchi di ferro delle ruote è quel po' di smussatura in che si vanno stremando.

Fà-giò el fil. Ribadire lo spigolo.

== in **Filanda ag.** *Trattoria di sota* (Targ. *Prodr. Cor. tosc.* p. 183).

Filanda. . . . scherz. per Gonorrhea.

Filatojett. . . . Picciol filatojo.

Filètt d'inciòd. V. in Inciòda nel Vocab.

Filèl. Sussidiario. Succursale.

Finil. V. in Partida.

Finimènt a colanna e Finimènt a pettural. Veggansi specificati in Pettural.

Finisiòn. T. d' Ottonai, Carroz. ecc. . . Lavoretto, per lo più conformato a foglia o a spiga, che serve di finimento a quegli stremi di cernice che terminano isolati.

Finta. . . . Fazzoletto di lana o di seta che si porta sotto il gilè, o Gilè finto sotto il vero.

Fintinna. V. in Tiraspècc.

Fioch. T. de' Fab. e Carroz. V. in Spongignéra.

== in **Fior ag.** *Diletant de fior. Fiorista* (Targ. *Prod. Cor. tosc.*, p. 134).

Fior de pezza. Fiori finti o secchi (Targ. *Int.* II,

Fior. T. de' Fab. e Carroz. V. in Spongignéra.

== in **Firma ag.** *Seconda firma. V. nel Vocab. Seconda-firma.*

== in **Fisciù ag.** *Fisciù* (Magal. *Op.* 414).

Fistón dicono i contadini per Fustón. V.

Fittavòl de la Muzza. . . . Noi avemmo anche i fittajuoli d'acque, cioè degli scoli d'acque di cui si vedrà meglio in Acqua nell'Appendice finale.

Flixa. Cuore frecciato (Magal. *Op.* 415).

Florinn. . . . Sp. di stoffa di seta.

Flossiet. V. Pompenin nel Vocab.

Fodriana. V. in Scòcca, Scoessalina, Portéra.

Foder. T. de' Carroz. Contrasse.

== in **Fough ag.**

Andà a tenù on poo de fough. Andare per fuoco. Correre dalle vicine a cercare quattro brage per accendere il proprio fuoco.

Ciappà i robh con tropp fough. Prendere le cose di petto (Pan. *Viug. Barb.* I, 56).

Chi t'èur el fœugh sporgia el barnasc. Chi
ha bisogno si scomodi.

== in Fœuj ag.

Fœuj d'anonni. *V. Anónni in quest' App.*

Fœuj d'indizzi. *V. Indizzi nel Vocabolario.*

Fœuj volant. . . Foglio unico, isolato, scempio.

== in Fœuja ag. Fœuj on ann te regunaj. *V. in Faja.*

== in Fœura ag.

De fœura via. *Setto banco* (Fag. Com. IV, 211).

Faj fœura. *Risairli* (damari) *Fag. Rim. V.*

Folàrd. Sp. di stoffa di seta cruda detta anche
dai Francesi *Foulard*.

Folètt. Lo stesso che Moll de tendinn. *V.*

== in Fônd ag. Fond mort. . . Terra non vegetale,
Fônd viv. . . Terra vegetale.

Fônd. T. de' Calzol. *Solettanura*. Tutto l'insieme di
Suolo, Soletta e Forte di suolo nelle scarpe.

Refà el fond. *Risolettare*.

Fônd che altri dicono Cùn. T. de' Carrozai. *Pe-*
danino. La parte di fondo delle carrozze: so-
no veggane le parti in Lagn sig. 2.^a

Fondàa. *Instaffarsi* o *Farsi cavaliere sopra alcuna*
cosa.

Fonsg de ferr de balanza. *V. in Tirant*.

Fôppa in del lecc. *V. anche Tanna nel Vocab.*

== in Forcèlla (forchetto da carrozze) ag. Si ferma
o a campanella o a cerniera talora nella coda
del carro e talora nel guscio della sala poste-
riore: è di due specie:

Forcèlla a pontal. *Forchetto a punta*.

Forcèlla a sanca. *Forchetto*.

Forcèlla. *V. Portacodaj nel Vocab.*

Forchètt. . . Sp. di ferro di ferro a due soli rabbi
inastata in un bastone colla quale i fornaciai
maneggiano le legne nelle bocche della fornace.

== in Fôrma ag. Forma de sila. *V. Zila nel Voc.*

== in Fôrni ag. *Vedi anche in Quadrill*.

Fortunàa. *Ad. di Figh* . . . Portogno, mezzo guasto
per eccessiva maturanza. Talora per ischerzo
si applica quest'aggettivo anche a chi compera
fichi coisfatti.

Fortunin. *Un anordito* (Fag. Rim. II, 152 e. l.).

== in Fôrza ag. Per forza. *Di legge* (Pan. Viag.
Darb. I. 16).

== in Fràa ag. Chi impresta perd la vœsta, e chi
ha imprestaa va a frœa. *V. in Imprestà*.

== in Fradèll ag. Fradèll drizz. *V. in Pàder*.

== in Frânza ag. Franza a grepp. . . . Frangia
a nodetti.

Frangia griff. . . Frangia ritorta.

Frègg (parla di vivande). *Rifreddo*, cioè non caldo
e non riscaldato. Mangià frègg. . . . Mangiar
cove rifrèddæ.

Freghirœu. T. de' Cartai Frego che si
vede talora nella carta. È difetto precedente
da qualche residuo di pasta soffregatosi in-
torno al foglio all'uscir della forma.

Fris. *Cirelli*? Piastrelle di ferro che s'interpon-
gono fra l'assile e la testata interna delle ruote.

Frisètt e Frisèttin. T. di Stamp. *Fregetto*.

Fritura mariné. F. in Mariné nel Vocabol.
mm in Frontin ag. Il frasco (Gh. Voc.); e sopprimi
Capinascente.
Frusta (Canon de la). F. in Scuriada.
Fumaria (Erba). Fumaria.
Fumia. F. Parfumum nel Vocab.
mm in Fust de sella ag. I nomi vernacoli delle parti
che lo compongono si veggano in Sella.
Fustilla. T. d'Orf. Stizzo da perla. Quelle con
cui si dà sul rovescio della piastra per ab-
bbozzare la perla.
Fustellina. Stizzetto (Nor.).

G

Gabriole per Casseta con mantico di certi coccioni. *V. in Lèga.*

Galèta russada e velutada. . . . Il boasolo di tessuto floscio e cedente alla manoma pressione.

Galimòe e Galinètt. *Cappiolino* (Fag. *Rime* V.).

Galitòde. v. cont. br. . . . Che pate il solletico.

== in Galla ag. Tajà a galla de terra. *V. in Tajà.*

Gallonin. . . . Gallone stretto e piccino.

Galoppè Specie di ballo. (e. l.)

== in Galuppott ag. *Nagerotto* (Fag. *Rim.* V, 21

Gàmb. s. m. pl. T. de' Fab. Car., ecc. *Strecha* (A.B. enc. in *Predellino*). Que' ritti di ferro che sostengono l'intelaiatura d'un predellino (*basellin*).

== in Gàmber ag. *Va vestito da gambero* collo dice il Fag. (*Rime* II, 192) scherzando sulla toga rossa de' senatori fiorentini de' suoi giorni.

Gàssa. T. de' Bell. Carr. ecc. . . . Allacciatura di cuojo.

Gassa a cavagnou. . . . Allacciatura di cuojo con fibbia.

== in Gàtt ag. Nancu el gatt el mena la coa per nagott. *V. in Nagott, nel Voc.*

Pari leccaa del gatt. *V. in Luccia.*

Gattòj. *V. in Lecc* de dedree e in Pigna.

Gattellon. *Mensolone, Zoccolone.*

Gavèll e al pl. Gavèj e Gavij. *Quarti delle ruote.*

In ognun d'essi il falegname considera

S'enna. . . . == Vacciaa. *Faccia?* == Barb.

Giunata? == *Assina.* *Carpa?* == *Ami* uniscono fra loro con Bircu. *Caviglie* == Chignou. . . . == Olivett.

Gavèlitt de rodin de sterza. *Quantizin del ruotino della vohicella.*

Gazòsa. . . . Sp. d'acqua acconcia e con gaz.

== in Gelosia ag. Nelle carrozze esistono talora vere persiane agli sportelli, e spesso invece essi agli sportelli come nella faccia e nel mantico esistono certe assicelle portugiate o fimestrate con cortinette di seta o con cristalli le quali pure si chiamano *Gelosii*, e talora *Gelosia giungà*, ecc.

General de brigada. . . . Generale che nei nostri cessati eserciti italiani aveva il comando d'una brigata di soldati, cioè di due reggimenti.

General de division. o divisionari. . . . Nei nostri eserciti italiani capitava una divisione di due o più brigate, e corrispondeva al Tenente Maresciallo dei Tedeschi.

General maggior... Oggi è nome tedesco equivalente al *General de brigada* di cui vedi addietro.

Generalón... Generale di gran conto.

Ghè in alcuni paesi lariani per Rêsch (lische de' pesci). *V.*

Giaconà... Sp. di stoffa di seta che anche i Fr. dicono *Jaconas*.

Gianòja... Sp. di maschera piemontese affine al *Girolom de la Crigna* (*V.*) che imparammo a conoscere nel Teatrino di San Romano allorchè esisteva.

Gianin. Nome usato in un dettato di cui vedi in Lunedì nel Vocabolario.

== in Giòugh agg.

Giòugh d'azard. Giuoco di ventura o di fortuna (Salvini *Pros. tosc.* I, 405 — *id. Disc. Accad.* II, 157).

Giòugh d'invid. *V.* Invid nel Vocabolario.

== in Giontà agg. Giontà tra carna e pell e Giontà a bocca de cossin. *V.* Sarzi nel *Vocab.*

== in Giörg ag. Per san Giörg la somenza la se mett in cold. *V.* in Soménza.

== in Giornàda agg. Fà giornada. Far giornata (*Bacc. Rime* I, 158).

Giornadonna... Fà ona giornadonna... Guadagnare assai.

== in Giornal di damm corr. Nacque nel 1804. Giornalée... Scrivano che tiene il giornale, scriturale.

Giovannin de la Vigna. *V.* in Vigna nel *Voc.*

Giòven de studi. *V.* in Studi.

== in Gioventù ag. Tutt effett de gioventù. Gioventù che viene e vecchiaja che si parte (*Radi Op.* III, 183).

Gir de sterza sinonimo di Rodin de sterza. *V.* in Rodin nel *Vocab.*

Giraffa... Così per isch. dicesi una Donna di collo lungo.

== in Giugà ag.

Giugà ai bindei... Ogni giocatore tiene per l'ua capo un nastro, l'altro capo è nelle mani di chi fa il giuoco in mezzo al cerchio e gli ha tutti, e grida a libito *Tirate, allentate*; i giocatori devono fare l'opposto di quel ch'ei dice, e chi sbaglia paga. Fu di moda nel 1826.

Giugà su la parolla. *Giocare sulla fede o in su la fede* (Casa in *Rime burlesche* I, 162).

Cosse ghe giugbem che; ecc. Quanto si giuoca che? ecc. (Pantani nel *Corrier delle Dame* del 1811, p. 420).

== in Giurament ag. Trà el giurament cont i did in aria. *Alzar la fede* (Ch. *Voc.*).

Giùbbà. T. de' Carrozzi. *V.* Borlón nella *pres. App.*

== in Gòtt ag. Andà a beven on gott. Andare a bere un bicchieruol de vino.

== in Gòtta ag. 2.° agg. Un gamitio nel tetto (*Giorn. agr.* 1840, pag. 178).

Granèj dicono gli osti e i beccai parlando di castrati o simili quello che non parlando di polli diciamo *Fascu sig. ultimo V.*

== in Gràzia ag.

Colp de grazia... Allorchè la pubblica giustizia reputava falsamente di poter correggere colla barbarie dei supplizj si chiamava così quel colpo mortale che il carnefice dava talora per concessione superiore ai giustiziandi prima di eseguire gli estremi del supplizio.

Gràzia. Ingarbatura. *Sesto.*

Grazià. Ingarbato. Foggiato. *Formato.*

Grenadina... Sp. di Stoffa di seta.

Griff. *V.* Franza in quest'Appendice.

Grònda o Còpp. T. de' Carrozzi... Orificio che vedesi in alcune carrozze appiccato al cielo dalle colonne (cologna) della testata delle fiancate posteriori fino a quelle dinanzi delle carrozze perchè l'acqua sgorgi dal cielo e non ribatta mai nell'interno.

Groppéra. *Posolino.*

Groppin. *Gruppetto.*

== in Guadagn (Vorev fà di bej) ag. Questa saria la guadagnata.

Andà tutt in fumm el guadagn. *Andarsene il guadagno in raschiature* (Pan. *Viag. Barb.* I, 164).

== in Guant ag. (164.)

Guant mecanich o a la mecanica... Sp. di guanti cuciti con seta torta o tondella.

Guant a red o de red. *Guanti a rete.*

Gugellóna. *Agg. di Brùgna. V. la pres. App.*

== in Gùggia ag. Gùggia cont el cuu d'or. *Agg. colla cruna dorata?*

== in Guscón ag. Cornis a gusson. *Cornice a guscio o a cavetto o a canaletto.*

I

Imaginàri. *Immaginario. Ideale. Fantastico.*

Imbombà. T. degli Artigiani... Ridurre a convassità. Il fr. *Domber.*

Imborrò. *V. Stecca tonda nel Voc.*

Imbottiss-sottcò. *V. Stecca tonda nel Vocab.*

Immanegà... Piantare nel manico.

== in Impègn ag. Avegh on impègn al cuu... Aver un grave impegno alle mani.

== in Impiccia ag. Pari on impiccia. *Parere un digiuno comandato. Essere magro, lanternuto.*

== in Impipàssen ag. Lu el se n' impippa... Dicesi talora per ischerzo ad accennare coperatamente che altri stia fumando tabacco in pipa.

Impirottament... Rimpinzamento. *V. in Impirott.*

Impirottàss-sù. *Caricarsi.*

Impurità schern. per Impunitia. *V.*

Incapetà. T. de' Sellai. *Iaciappare. Fermare fibbie, campanelle o sim. in una ciappa (capette).*

Indeuja del lecc de dedres. *V. in Lècc.*

Ingallettà. T. d' Otton. è altri artigiani. *Calettare a ugnatura, voce procedente da Angalètt, o vale unire ad angol retto.*

Ingallettadùra... Stroppiatura di Angalètt, che fra varj nostri artigiani significa *Calettatura a ugnatura.*

== in Inginn *ag.* *Malizia mai non caccia malizia.*
 Invivadde. *Avviatejo.* Strumento da avvivare.
 Invivadura . . . Avvivatura.

L

Lampionia a scatola. *V.* in Scatola.
 Lanetta . . . Stoffa di lana imitante la mussolina.
 == in Lasign *ag.* *Ferr de lasagn.* *V.* in *Ferr nella*
presente Appendice.
 Lassass andà tropp. *Fer troppa derrata della sua*
persona (Caro *Let. ined.* I, 240).
 Lavorà de gapass. *Maciullare.* *V.* Paccià.
 == in Lògn *ag.* *Ferr de legn.* *V.* *Ferr nella pres. App.*

Legn del pomes. *V.* in *Pomes nel Vocab.*
 Legnadianna. *fg.* *Stettarilla* (Caro *Let. ined.* I, 213).
 Batestella.
 == in Liber *ag.* Liber di estratt. T. del Lotto. . .
 Registro degli estratti.
 Liber d' or. *V.* in Or.
 == in Libertia *ag.*
 Vess in Libertaa. . . Essere vacua, non incinta.
 Ligadura (civilm. per cinto da ernioi). *Alacciatura.*
 Lóngia. T. de' Carroz. Sell. ecc. . . . Voce tratta
 dal fr. *Longe* e sinonima di *Sguinzal de corda.*
V. in *Sguinzal.*
 Laganega de pesa. *V.* in *Pesa.*

This book should be returned to
the Library on or before the last date
stamped below.

A fine of five cents a day is incurred
by retaining it beyond the specified
time.

Please return promptly.

~~APR 30 '62 H~~

~~MAY 25 '63 H~~

~~MAY 18 '64 H~~

~~248-744~~

~~AUG 10 1964 H~~

~~332763~~

~~MAR 11 '65 H~~

~~531400~~

